Documento di Registrazione

redatto ai sensi del regolamento adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 in data 14 maggio 1999,
come successivamente modificato e integrato, e dell'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione europea del 29 aprile 2004 recante modalità di applicazione della Direttiva 2003/71/CE,
come successivamente modificato e integrato

UniCredit S.p.A.

Sede legale – Roma, Via Alessandro Specchi 16

Direzione Generale – Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del gruppo bancario "Gruppo UniCredit", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 02008.1

Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale e partita IVA n. 00348170101

Capitale sociale sottoscritto e interamente versato Euro 20.846.893.436,94

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

---

Documento di Registrazione depositato presso CONSOB in data 30 gennaio 2017, a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 27 gennaio 2017, protocollo n. 0013115/17.

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico, dalla data di pubblicazione dello stesso e per tutto il suo periodo di validità, presso la Sede Sociale e la Direzione Generale di UniCredit S.p.A. nonché sul sito *internet* www.unicreditgroup.eu.

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

*Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente, nel loro complesso, (i) le informazioni contenute nel Documento di Registrazione e quelle che saranno contenute nella nota informativa sugli strumenti finanziari (la "**Nota Informativa**") e nella nota di sintesi (la "**Nota di Sintesi**" e, unitamente alla Nota Informativa, le "**Note**") – entrambe le Note da pubblicare, previa approvazione della CONSOB – relative all'offerta in opzione agli azionisti delle azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale, nonché (ii) gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo UniCredit e al settore di attività in cui esso opera riportati nel Capitolo 4 ("Fattori di Rischio") del Documento di Registrazione e (iii) gli specifici fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari offerti che saranno riportati nel Capitolo 2 ("Fattori di Rischio") della Nota Informativa.*

Si avvertono in particolare gli investitori di quanto segue:

1. In data 12 gennaio 2017 l'Assemblea Straordinaria dei Soci di UniCredit (l'"**Emittente**" o la "**Società**") ha deliberato un aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 30 giugno 2017, anche in una o più *tranche* e in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti titolari di azioni ordinarie ed a quelli portatori di azioni di risparmio della Società (l'"**Aumento di Capitale**").

   Si evidenzia che l'Aumento di Capitale costituisce una delle principali azioni del Piano Strategico del Gruppo UniCredit 2016-2019 (il "**Piano Strategico**") ed è volto a consentire il mantenimento dei requisiti patrimoniali del Gruppo stesso a seguito dell'implementazione delle azioni del Piano Strategico, nonché ad allineare detti requisiti a quelli dei principali *competitor* europei. Le principali azioni del Piano Strategico includono, tra l'altro: (i) il completamento di determinate operazioni straordinarie di cessione di attività (tra cui, in particolare, la cessione del Gruppo Pioneer Investments e di Bank Pekao) in aggiunta alle operazioni di cessione già completate alla Data del Documento di Registrazione; (ii) il miglioramento della qualità dell'attivo ("Progetto Fino" e "Progetto Porto"); e (iii) la riduzione significativa del numero di dipendenti e conseguentemente dei costi del personale e degli altri costi operativi.

   Tenuto conto che, in esecuzione del Piano Strategico, sono in corso di implementazione alla Data del Documento di Registrazione azioni che comportano un significativo assorbimento del capitale, la mancata sottoscrizione o la sottoscrizione parziale dell'Aumento di Capitale determinerebbe – in assenza di ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale adeguati a far fronte agli assorbimenti di capitale generati dalle azioni del Piano Strategico – significativi impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso fino a compromettere la sussistenza dei presupposti per la continuità aziendale. In tale evenienza UniCredit potrebbe altresì subire degli interventi, anche invasivi, da parte delle Autorità di Vigilanza nella propria gestione, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentassero rischi eccessivi per la solidità dell'Emittente. Infine, sussiste il rischio che ove l'Emittente non fosse in grado di ripristinare i requisiti patrimoniali applicabili, anche ricorrendo a misure straordinarie diverse da quelle previste nel Piano Strategico, possa essere necessaria l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, di recepimento della Direttiva 2014/59/UE (c.d. "*Bank Recovery and Resolution Directive*").

Alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che, anche in caso di integrale implementazione delle azioni del Piano Strategico, al termine del periodo di Piano l'Emittente presenti coefficienti patrimoniali e/o un livello di crediti deteriorati non in linea con quelli registrati dai principali *competitor* nel medesimo periodo.

Entro il 9 febbraio 2017 è previsto che si tenga la riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente deputata ad approvare i dati preliminari del Gruppo UniCredit relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. I predetti dati formeranno oggetto di informativa al mercato e di un supplemento al Documento di Registrazione, che verrà sottoposto all'approvazione della CONSOB.

L'operazione di ricapitalizzazione costituisce una delle principali azioni poste alla base del Piano Strategico orientato, tra l'altro, al rafforzamento della struttura patrimoniale, al miglioramento del livello dei crediti deteriorati, nonché al sostegno della profittabilità. Tra le azioni contemplate dal Piano Strategico ed orientate al suddetto fine vi sono alcune operazioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale, quali il "Progetto Fino" (avente ad oggetto la riduzione del portafoglio di crediti non core classificati a sofferenza attraverso un'operazione di mercato) e il "Progetto Porto" (ossia l'incremento del grado di copertura sulle sofferenze e inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano), nonché alcune operazioni di cessione di *asset* patrimoniali (le "**Operazioni di Cessione di Attività**") parte delle quali perfezionate alla Data del Documento di Registrazione ed altre in corso di esecuzione alla suddetta data. Si evidenzia che la Banca Centrale Europea ("**BCE**") procederà a valutare ai fini del prossimo *Supervisory Review and Evaluation* Process ("**SREP**") tutte le azioni intraprese dal Gruppo in esecuzione del Piano Strategico unitamente agli ulteriori profili oggetto di valutazione nell'ambito di tale processo.

L'ammontare stabilito quale obiettivo dell'Aumento di Capitale (Euro 13 miliardi) è stato fissato a seguito di una valutazione dell'impatto sui coefficienti patrimoniali del Gruppo UniCredit derivante dall'implementazione delle azioni del Piano Strategico.

In particolare si evidenzia la circostanza che dall'implementazione di alcune azioni del Piano Strategico sono attesi (i) impatti negativi sui coefficienti patrimoniali (*Common equity tier 1 ratio, Tier1 ratio* e *Total capital ratio*) e (ii) impatti negativi non ricorrenti sul risultato economico netto del quarto trimestre 2016 del Gruppo UniCredit, pari a complessivi Euro 12,2 miliardi, in buona parte dovuti all'incremento del grado di copertura sul portafoglio di crediti oggetto di cessione nell'ambito del "Progetto Fino" e sui crediti deteriorati oggetto del "Progetto Porto" (a tale riguardo, si precisa che la riunione del Consiglio di Amministrazione deputata ad approvare l'esecuzione del "Progetto Fino" si terrà prima dell'approvazione dei dati preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016).

In considerazione della tempistica delle azioni del Piano Strategico è previsto che gli impatti negativi sui coefficienti patrimoniali si registrino nel corso del quarto trimestre 2016 mentre è previsto che l'Aumento di Capitale e il completamento delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di esecuzione alla Data del Documento di Registrazione (le "**Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione**") si realizzino nel corso del 2017.

Pertanto, in esecuzione del Piano Strategico, per effetto dello sfasamento temporale tra detti impatti negativi e l'esecuzione dell'Aumento di Capitale nonché il completamento delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione, l'Emittente prevede che, al più tardi con l'approvazione dei dati

preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, non risulteranno rispettati i limiti prudenziali dell'Emittente applicabili sia al 31 dicembre 2016 sia a partire dal 1° gennaio 2017 ai sensi dello SREP 2016 (Requisiti OCR, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione). L'approvazione dei suddetti dati è attesa entro il 9 febbraio 2017, data in cui è previsto l'invio alla BCE delle segnalazioni *Financial Reporting – FinRep.*

A seguito dell'accertamento del mancato rispetto dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2016, l'Emittente sarà inoltre tenuta a procedere, ai sensi della normativa applicabile, alla segnalazione alla BCE di tale circostanza e all'invio a tale Autorità di Vigilanza di un piano di rafforzamento patrimoniale (c.d. *capital plan*), che includerà le misure di rafforzamento patrimoniale del Piano Strategico già comunicate al mercato e all'Autorità di Vigilanza (in particolare, l'Aumento di Capitale e le Operazioni di Cessione di Attività). L'adeguatezza del *capital plan* sarà oggetto di valutazione da parte della BCE.

In considerazione del mancato rispetto dei requisiti patrimoniali applicabili dal 1° gennaio 2017, non sarà possibile per l'Emittente procedere – fino al ripristino dei requisiti patrimoniali non rispettati – alla distribuzione dei dividendi e al pagamento delle cedole degli strumenti *Additional tier 1* e della remunerazione variabile dei dipendenti dell'Emittente. Pertanto, stante il mancato rispetto dei limiti prudenziali imputabile allo sfasamento temporale, ove l'Aumento di Capitale non fosse sottoscritto ovvero fosse sottoscritto parzialmente, l'Emittente non potrebbe corrispondere la cedola relativa agli strumenti di *Additional tier 1* dovuta a marzo 2017 ed avrebbe limitazioni sulla politica di distribuzione dei dividendi, nonché sulla remunerazione variabile dei dipendenti del Gruppo UniCredit. L'Emittente, infatti, si troverebbe nella necessità di ricorrere ad ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti limiti prudenziali, con – in caso di mancato ripristino – conseguenti significativi impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso, fino a compromettere la sussistenza dei presupposti per la continuità aziendale.

Nell'arco del Piano Strategico, il rispetto da parte del Gruppo UniCredit dei livelli minimi dei coefficienti patrimoniali applicabili sulla base della normativa prudenziale vigente e/o imposti di volta in volta dalle Autorità di Vigilanza (ad esempio nell'ambito dello SREP) e il raggiungimento dei Dati Previsionali di natura patrimoniale ivi indicati è strettamente legato, tra l'altro, all'implementazione delle azioni strategiche da cui è previsto un impatto positivo sui ratio patrimoniali (tra cui, in particolare, l'Aumento di Capitale e le Operazioni di Cessione di Attività). Pertanto, qualora l'Aumento di Capitale e/o le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione non si dovessero realizzare, in tutto o in parte, ovvero qualora dagli stessi dovessero derivare benefici diversi e/o inferiori rispetto a quanto previsto dal Piano Strategico, ciò – in assenza di ulteriori azioni funzionali a produrre equivalenti impatti positivi sui coefficienti patrimoniali – comporterebbe degli scostamenti, anche significativi, dagli Obiettivi di Piano, nonché produrrebbe impatti negativi sulla capacità del Gruppo UniCredit di rispettare i vincoli previsti dalla normativa prudenziale applicabili e/o individuati dalle Autorità di Vigilanza e sulla situazione economica, patrimoniale finanziaria del Gruppo stesso (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafi 4.1.1.1 e 4.1.5 del Documento di Registrazione).

2. Nel corso del 2016 il Gruppo UniCredit è stato assoggettato al processo SREP condotto dall'Autorità di Vigilanza. A seguito di tale processo, il cui esito è stato comunicato a UniCredit in data 12 dicembre 2016, la BCE ha comunicato all'Emittente, tra l'altro, i requisiti prudenziali di natura quantitativa da rispettare su base consolidata e le misure qualitative da porre in essere.

Le risultanze del processo SREP 2016, il cui esito ha portato alla determinazione di detti requisiti prudenziali, hanno evidenziato aree di debolezza rilevate dalla BCE. Tali aree sono principalmente relative a: (i) la necessità di rafforzare le attività di guida e coordinamento di UniCredit quale capogruppo (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione); (ii) il livello dei coefficienti di capitale basso rispetto ai *competitor* e allo *status* di *Global systemically important bank* (G-SIB) rivestito dall'Emittente e il persistere di una bassa profittabilità (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione); (iii) il rischio di credito e, in particolare, l'elevato livello di esposizioni deteriorate (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 del Documento di Registrazione); (iv) il rischio di liquidità, rispetto al quale la BCE ha indicato determinate misure qualitative (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.10 del Documento di Registrazione); (v) il rischio di tasso di interesse nel portafoglio di investimento (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.13 del Documento di Registrazione); (vi) il rischio derivante dal significativo livello di esposizioni denominate in valuta diversa dall'Euro (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.13 del Documento di Registrazione); (vii) il rischio connesso all'operatività in Russia e Turchia (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.14 del Documento di Registrazione); (viii) la cultura del rischio e il governo complessivo del rischio dei modelli interni, con riferimento al quale la BCE ha richiesto all'Emittente di migliorare l'informativa di supporto del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.25 del Documento di Registrazione); (ix) il rischio operativo e reputazionale (anche in relazione ai procedimenti giudiziari in corso o potenziali) (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafi 4.1.26, 4.1.29.1, 4.1.30 e 4.1.31 del Documento di Registrazione) e (x) la composizione e il funzionamento del Consiglio di Amministrazione (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafi 4.1.33 del Documento di Registrazione).

In particolare con riferimento alla profittabilità, nell'ambito del processo SREP 2016, la BCE ha evidenziato il persistere di un livello di profittabilità debole, da ricondurre sia a fattori macroeconomici, sia a fattori specifici dell'Emittente, rappresentati da bassi tassi di interesse e da una ripresa economica lenta in Paesi chiave, un elevato livello di rettifiche nette su crediti in Italia ed un elevato livello di costi operativi in Austria e Germania, determinando una strutturale debolezza della profittabilità del modello di *business* di banca commerciale nei Paesi dell'Europa Occidentale (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 del Documento di Registrazione).

La BCE ha richiesto, altresì, all'Emittente di presentare, entro il 28 febbraio 2017 una strategia in materia di crediti deteriorati, supportata da un piano operativo per affrontare la tematica dell'elevato livello di crediti deteriorati.

Sebbene le azioni poste alla base del Piano Strategico siano finalizzate, tra l'altro, a mitigare i profili di debolezza del Gruppo UniCredit, evidenziati anche dalla BCE all'esito dello SREP 2016, alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che le azioni del Piano Strategico non siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE.

3. L'andamento reddituale del Gruppo UniCredit è stato caratterizzato, tra l'altro, da una variabilità dei margini reddituali nel triennio 2013-2015 e da una riduzione delle commissioni nette (relativamente all'attività *core*) nei primi nove mesi del 2016 rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

   Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che l'esecuzione delle Operazioni di Cessione di Attività (sia di quelle perfezionate nell'ultimo trimestre del 2016 sia di quelle in corso di esecuzione

alla Data del Documento di Registrazione) comporterà, nelle rendicontazioni contabili successive a quella del 30 settembre 2016, un impatto negativo sui margini reddituali del Gruppo. A tale riguardo si evidenzia che dalla rappresentazione pro-forma degli effetti connessi alle Operazioni di Cessione di Attività sui primi nove mesi del 2016 emerge un impatto negativo dovuto alla rettifica dei contributi al conto economico consolidato delle società/gruppi oggetto di Operazioni di Cessione di Attività. In particolare, considerando solo le componenti economiche ricorrenti, l'effetto sul margine di intermediazione e sul risultato di gestione del Gruppo UniCredit è pari rispettivamente a Euro -1.860 milioni ed Euro -948 milioni (a fronte di un margine di intermediazione per i primi nove mesi 2016 di Euro 17.070 milioni e di un risultato di gestione per i primi nove mesi 2016 di Euro 7.263 milioni), prevalentemente riferibili alla cessione del Gruppo Pioneer Investments, nonché alla cessione della partecipazione in Bank Pekao.

Sulla base delle azioni strategiche del Piano, elaborate tenendo conto della variazione dell'area di consolidamento per effetto delle Operazioni di Cessione di Attività, il margine di intermediazione è previsto crescere in misura molto contenuta nel periodo 2015-2019 (CAGR dello 0,6%,) come effetto combinato di un margine di interesse ed "altri ricavi" previsti sostanzialmente stabili e commissioni nette in crescita. Il sostegno al margine di intermediazione dipenderà, tra l'altro, dagli effetti dei Contratti di Distribuzione da sottoscriversi nell'ambito della *partnership* con Amundi S.A. (prevista dagli accordi aventi ad oggetto la cessione del Gruppo Pioneer Investments), oltre che dalle ulteriori azioni previste nel Piano.

Inoltre, il sostegno alla redditività operativa dipenderà anche dal buon esito delle azioni volte alla trasformazione del modello operativo del Gruppo verso una struttura di costo inferiore e sostenibile, con una riduzione maggiore in termini di costi del personale.

Considerato che alla Data del Documento di Registrazione non vi è certezza che le predette azioni trovino completa realizzazione, in assenza dei benefici attesi dalle azioni previste a sostegno della redditività (e, in particolare, degli impatti attesi dai Contratti di Distribuzione o, nel caso di cessazione degli stessi, degli impatti attesi da altri accordi aventi condizioni economiche quanto meno analoghe) ovvero qualora le citate azioni di trasformazione del modello operativo del Gruppo non dovessero essere integralmente completate, potrebbero non essere raggiunte le previsioni formulate nei Dati Previsionali e conseguentemente potrebbero determinarsi impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo stesso.

Ciò premesso, si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il Piano Strategico è basato su numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali sono al di fuori del controllo dell'Emittente (quali, tra l'altro, ipotesi relative allo scenario macroeconomico e all'evoluzione del contesto regolamentare), nonché assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire (tra cui, in particolare, il perfezionamento dell'Aumento di Capitale, delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione e delle attività prodromiche al miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale). A tal riguardo si evidenzia che, tra le azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale, è prevista la realizzazione del "Progetto Fino", in relazione al quale, alla Data del Documento di Registrazione, sono in corso le necessarie analisi quali-quantitative in ordine alla verifica della sussistenza delle condizioni necessarie ai fini della cancellazione contabile (derecognition) del portafoglio di crediti oggetto di cessione.

Tale analisi sarà completata al perfezionamento della documentazione contrattuale e potrebbe condurre alla conclusione che non sussistono le condizioni previste dal principio contabile di riferimento per la cancellazione contabile (derecognition) del portafoglio. In tale ipotesi, ferme restando le azioni volte all'incremento della copertura dei crediti deteriorati, potrebbe rendersi necessario rivedere le assunzioni e gli Obiettivi del Piano Strategico (*cfr*: Capitolo 4, Paragrafo 4.1.4 del Documento di Registrazione).

Le assunzioni poste alla base degli Obiettivi di Piano potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa, ovvero potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento del Piano Strategico. Il mancato o parziale verificarsi delle assunzioni ovvero degli effetti positivi attesi dalle stesse potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Dati Previsionali e non consentire di raggiungere gli stessi, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (*cfr*: Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.2 del Documento di Registrazione).

4. Il Piano Strategico 2016-2019 è stato elaborato sulla base di un perimetro del Gruppo UniCredit significativamente differente rispetto a quello in essere al 30 settembre 2016, data dell'ultima rendicontazione contabile del Gruppo. In particolare tale Piano riflette gli effetti delle Operazioni di Cessione di Attività, alcune delle quali sono già perfezionate alla Data del Documento di Registrazione, mentre altre sono ancora in corso di esecuzione a tale data.

   Come detto, il Piano Strategico prevede impatti negativi non ricorrenti sul risultato economico netto del quarto trimestre 2016 del Gruppo UniCredit per circa Euro 12,2 miliardi, prevalentemente riferibili ad azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale, conseguentemente il risultato economico netto del gruppo UniCredit dell'esercizio 2016, riflettendo i suddetti impatti negativi, sarà caratterizzato da una discontinuità rispetto a quello dei primi nove mesi del 2016 in quanto è attesa una significativa perdita per il 2016 a fronte di un utile consuntivato per i primi nove mesi del 2016.

   In considerazione di quanto sopra, si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che sussistono significativi limiti alla comparabilità delle informazioni finanziarie storiche del Gruppo UniCredit con le informazioni di natura previsionale, nonché con le informazioni finanziarie che saranno contenute nelle rendicontazioni contabili del Gruppo UniCredit successive a quella del 30 settembre 2016 (*cfr*: Capitolo 4, Paragrafo 4.1.6 del Documento di Registrazione).

5. Il Documento di Registrazione contiene i Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015. I dati *pro-forma* contenuti in tali Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle Operazioni di Cessione di Attività, dell'incremento del grado di copertura sui crediti deteriorati oggetto del "Progetto Fino" e del "Progetto Porto", nonché dell'Aumento di Capitale, come se tali operazioni fossero avvenute nel periodo a cui i suddetti dati *pro-forma* si riferiscono.

   Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione dei possibili effetti che sarebbero potuti derivare se le suddette operazioni si fossero realizzate alle predette date e sono fornite a soli fini illustrativi. In particolare, poiché i Prospetti Consolidati Pro-Forma sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole comunemente accettate e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli, vi sono dei limiti

connessi alla natura stessa dei dati pro-forma. Pertanto sussiste il rischio che, qualora le citate operazioni fossero realmente avvenute alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Si rappresenta che: (i) gli effetti di determinate operazioni oggetto di rappresentazione pro-forma (quali, le Operazioni M&Adi Cessione di Attività in corso di Esecuzione e l'Aumento di Capitale) non saranno riflessi nel bilancio consolidato dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, in considerazione del fatto che tali operazioni non si sono perfezionate prima del 31 dicembre 2016 (alla Data del Documento di Registrazione le Operazioni M&Adi Cessione di Attività in corso di Esecuzione restano, inoltre, soggette al verificarsi delle rispettive condizioni sospensive e l'Aumento di Capitale non è ancora stato eseguito); (ii) alla Data del Documento di Registrazione la definizione dei contratti relativi al "Progetto Fino", in attuazione dei Framework Agreement, è ancora in corso. Ciò premesso, si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che la rappresentazione delle operazioni di cui ai punti (i) e (ii) nel bilancio consolidato di UniCredit al 31 dicembre 2016 (e in quelli riferiti ai periodi successivi) potrebbe discostarsi significativamente dalla rappresentazione pro-forma delle stesse contenuta nel Documento di Registrazione.

Si evidenzia, inoltre, che gli indici di CET1 ratio pro-forma non sono stati sottoposti ad esame da parte della Società di Revisione (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.2 del Documento di Registrazione).

Qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie pro-forma contenute nel Documento di Registrazione, che sia atto ad influire sulla valutazione dei prodotti finanziari e che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'offerta al pubblico, sarà menzionato in un supplemento al presente Documento di Registrazione ai sensi dell'art. 94, comma 7 del TUF.

6. Nell'esercizio dei poteri di vigilanza le Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo UniCredit ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

   In particolare, alla Data del Documento di Registrazione il Gruppo UniCredit è soggetto a quattro accertamenti ispettivi da parte della BCE (relativi rispettivamente a "Sistemi di gestione e controllo del rischio di tasso d'interesse", "Processi di *governance* e di *business* nelle filiali estere di UCB AG", "*Governance* e *Risk Appetite Framework*" e "Modello di *business* e profittabilità – tasso interno di trasferimento") ed è in attesa di ricevere gli esiti ispettivi in relazione a una verifica ispettiva posta in essere dalla BCE relativa a "*Market Risk*" ("rischio di mercato") (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.29.2 del Documento di Registrazione).

7. Alla Data del Documento di Registrazione, sussistono procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit.

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito), il Gruppo UniCredit aveva in essere, al 30 settembre 2016, un fondo per rischi ed oneri pari ad Euro 601 milioni. Al 30 settembre 2016, il *petitum* complessivo riferito ai procedimenti giudiziari diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito era pari ad Euro 11.839 milioni (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.29.1 del Documento di Registrazione).

Con riferimento ai rischi relativi ai contenziosi passivi di natura giuslavoristica in corso alla Data del Documento di Registrazione nei confronti dell'Emittente, l'ammontare complessivo del *petitum* alla data del 30 settembre 2016 era pari ad Euro 481 milioni e il correlato fondo rischi, alla medesima data, risultava pari ad Euro 18 milioni (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.29.1 del Documento di Registrazione).

Al 30 settembre 2016 sussisteva, infine, un numero rilevante di contenziosi fiscali passivi pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, per il perimetro Italia, al netto delle controversie definite in via transattiva, per un valore complessivo pari a Euro 480,4 milioni (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.31 del Documento di Registrazione).

Sebbene il Gruppo abbia effettuato degli accantonamenti a presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti non si può escludere che – a causa dei significativi elementi di giudizio sottesi alla relativa determinazione – in futuro gli accantonamenti possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e/o che il Gruppo possa comunque in futuro essere tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafi 4.1.29.1 e 4.1.31 del Documento di Registrazione).

INDICE

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE 1

DEFINIZIONI 21

GLOSSARIO 29

1. PERSONE RESPONSABILI 45

1.1 PERSONE RESPONSABILI DELLE INFORMAZIONI 45

1.2 DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ 45

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI 46

2.1 REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE 46

2.2 INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE 46

3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE 47

3.1 Premessa 47

3.2 Informazioni finanziarie selezionate del Gruppo per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 53

3.2.1 Dati economici riclassificati per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 53

3.2.2 Dati patrimoniali riclassificati per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 55

3.2.3 Principali dati consolidati dei rendiconti finanziari per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 56

3.2.4 Indici di performance per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 56

3.2.5 Dati di struttura per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 59

3.2.6 Fondi Propri consolidati per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 59

3.3 Saldi medi e Tassi di interesse 62

3.3.1 Saldi medi e Tassi di interesse per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 62

3.3.2 Variazione degli interessi attivi e passivi 64

3.3.3 Tasso di interesse netto medio e margine di interesse per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 66

3.4 Titoli in portafoglio 67

3.4.1 Distribuzione per tipologia dei titoli in portafoglio del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 67

3.4.2 Distribuzione per emittente per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 70

3.5 Distribuzione per durata residua delle attività finanziarie al 30 settembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 72

3.6 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività finanziarie per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 73

3.7 Portafoglio crediti per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 74

3.7.1 Crediti verso banche e verso clientela del Gruppo 74

3.7.2 Crediti verso clientela per composizione merceologica per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 75

3.7.3 Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 76

3.7.4 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 77

3.7.5 Grandi esposizioni 82

3.7.6 Esposizioni oggetto di concessione (c.d. "*forborne*") 83

3.7.7 Esposizione per cassa verso clientela – dinamica delle esposizioni deteriorate per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 84

3.7.8 Esposizione per cassa verso banche – dinamica delle esposizioni deteriorate per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 85

3.7.9 Crediti verso clientela – qualità creditizia per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 86

3.7.10 Indici di qualità creditizia per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 90

3.8 Composizione della raccolta diretta per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 91

3.9 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 92

3.10 Indici di redditività per il periodo chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014, 31 dicembre 2013 93

4. FATTORI DI RISCHIO 96

4.1 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE ED AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO 96

4.1.1 Rischi connessi al Piano Strategico 96

4.1.2 Rischi connessi all'inserimento di dati *pro-forma* 108

4.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito 110

4.1.4 Rischi connessi alla cessione dei crediti deteriorati 125

4.1.5 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale 130

4.1.6 Rischi connessi alla variabilità dei risultati reddituali del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 nonché per il periodo infra-annuale chiuso al 30 settembre 2016 e ai limiti alla non comparabilità dei risultati futuri successivi a tale ultimo periodo 139

4.1.7 Rischi connessi alla distribuzione dei dividendi 145

4.1.8 Rischi connessi alla partecipazione dell'Emittente al Fondo Atlante e al Fondo Atlante II 148

4.1.9 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano 149

4.1.10 Rischio di liquidità 154

4.1.11 Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate 157

4.1.12 Rischi relativi alle esposizioni infragruppo 158

4.1.13 Rischi di mercato 159

4.1.14 Rischi connessi alle attività del Gruppo UniCredit in diverse aree geografiche..... 164

4.1.15 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente..... 166

4.1.16 Rischi relativi alla fiscalità differita..... 169

4.1.17 Rischi connessi all'interessenza nel capitale della Banca d'Italia 172

4.1.18 Rischio di controparte nell'operatività in contratti derivati e pronti contro termine 173

4.1.19 Rischi connessi all'esercizio del Goodwill Impairment Test e alle perdite di valore relative all'avviamento..... 174

4.1.20 Rischi connessi ai rapporti di alleanza in essere e ai rapporti di co-investimento 175

4.1.21 Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali 176

4.1.22 Rischi connessi all'operatività svolta attraverso prodotti strutturati di credito..... 177

4.1.23 Rischi connessi all'andamento del mercato immobiliare..... 182

4.1.24 Rischi connessi ai fondi di quiescenza..... 183

4.1.25 Rischi connessi alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro validazione 185

4.1.26 Rischi operativi 186

4.1.27 Rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici 187

4.1.28 Rischi connessi ad attività non bancarie 188

4.1.29 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso e agli interventi delle Autorità di Vigilanza..... 190

4.1.30 Rischi legati a sanzioni internazionali nei confronti di Paesi sanzionati (c.d. "sanctioned countries") e alle investigazioni e/o procedimenti da parte di autorità statunitensi 194

4.1.31 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria..... 196

4.1.32 Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente e al Gruppo UniCredit 197

4.1.33 Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità..... 199

4.1.34 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e al modello amministrativo contabile ai sensi della Legge 262/2005 ... 200

4.1.35 Rischi connessi alla limitazione del diritto di voto presente nelle disposizioni statutarie dell'Emittente 201

4.1.36 Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento e sul posizionamento competitivo 202

4.1.37 Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di Performance (IAP) 202

4.1.38 Rischi connessi ai procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente 203

4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE DI ATTIVITÀ E AI MERCATI IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO UNICREDIT 203

4.2.1 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e della volatilità dei mercati sull'andamento del Gruppo UniCredit 203

4.2.2 Rischi connessi all'operatività nel settore bancario e finanziario 206

4.2.3 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto 207

4.2.4 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie 213

4.2.5 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili 217

4.2.6 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review 220

4.2.7 Rischi connessi agli interventi di supporto alla liquidità del sistema 221

4.2.8 Rischi connessi alle decisioni politiche ed economiche dei Paesi dell'Unione europea e dell'Area Euro e all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (c.d. Brexit) 223

5. INFORMAZIONI SULLA SOCIETÀ 225

5.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente 225

5.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente 225

5.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione 225

5.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente 225

5.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della Sede Sociale e della Direzione Generale 225

5.1.5 Storia ed evoluzione dell'Emittente e del Gruppo 225

5.1.6 Altri eventi recenti 231

5.2 Principali investimenti 242

5.2.1 Investimenti effettuati in attività materiali, immateriali e partecipazioni 242

5.2.2 Investimenti in corso di realizzazione 243

5.2.3 Investimenti futuri 244

6. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ ... 245

6.1 Principali attività del Gruppo UniCredit ... 245

6.1.1 Introduzione ... 245

6.1.2 Descrizione dei settori di attività del Gruppo ... 250

6.1.3 Rete distributiva ... 263

6.1.4 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività ... 265

6.1.5 Programmi futuri e strategie ... 265

6.1.6 Struttura organizzativa ... 265

6.1.7 Gestione dei rischi ... 269

6.1.8 Quadro normativo ... 308

6.2 Principali mercati e posizionamento competitivo ... 355

6.3 Fattori eccezionali ... 359

6.4 Dipendenza da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione ... 359

6.5 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale ... 360

7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA ... 361

7.1 Gruppo di appartenenza dell'Emittente ... 361

7.2 Società controllate dall'emittente ... 365

8. IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI ... 372

8.1 Immobilizzazioni materiali ... 372

8.2 Problematiche ambientali ... 377

9. RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA ... 378

9.1 Situazione patrimoniale e finanziaria ... 382

9.1.1 Situazione patrimoniale e finanziaria per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013. ... 382

9.1.2 Portafoglio crediti ... 390

9.1.3 Garanzie e impegni ... 407

9.1.4 Fondi Propri consolidati ... 409

9.2 Gestione operativa ... 417

9.2.1 Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo ... 417

9.2.2 Indici economici patrimoniali ... 437

9.2.3 Risultato per azione ... 439

9.3 Tabella di riconciliazione tra gli schemi riclassificati di conto economico e gli schemi previsti dalla normativa di Banca d'Italia 262 ... 439

10. RISORSE FINANZIARIE ... 446

10.1 Premessa ... 446

10.2 Risorse finanziarie del Gruppo ... 447

10.2.1 Raccolta diretta ... 449

10.2.2 Raccolta interbancaria netta ... 451

10.3 Fonti, impieghi e flussi di cassa ... 456

10.4 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento ... 460

10.5 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie del Gruppo ... 460

10.6 Fonti previste dei finanziamenti ... 462

11. RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE ... 463

11.1 L'attività di ricerca e sviluppo ... 463

12. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE ... 464

12.1 Tendenze significative recenti nell'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte e nell'evoluzione dei costi e dei prezzi di vendita dalla chiusura dell'ultimo esercizio fino alla Data del Documento di Registrazione ... 464

12.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive della società almeno per l'esercizio in corso ... 464

13. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI ... 468

13.1 Principali presupposti sui quali sono basati i Dati Previsionali dell'Emittente ... 468

13.1.1 Premessa ... 468

13.1.2 Perimetro per la definizione del Piano Strategico 2016-2019 ... 469

13.1.3 Linee guida del Piano Strategico 2016-2019 ... 469

13.1.4 Principali Assunzioni Generali ed Ipotetiche alla base del Piano Strategico 2016-2019 ... 470

13.1.5 Principali Assunzioni Discrezionali alla base del Piano Strategico 2016-2019 ... 475

13.1.6 Stima del risultato 2016 ... 489

13.1.7 Dati previsionali ... 490

13.1.8 Principali Dati Previsionali Divisionali ... 493

13.1.9 Analisi di sensitività ... 493

13.2 Relazioni dei revisori ... 495

13.3 Base di elaborazione delle previsioni degli utili ... 502

13.4 Previsioni degli utili contenute in altri prospetti ... 502

14. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI ... 503

14.1 Informazioni circa gli organi di amministrazione, di direzione e di controllo e gli alti dirigenti ... 503

14.1.1 Consiglio di Amministrazione ... 503

14.1.2 Collegio Sindacale ... 516

14.1.3 Direzione Generale e alti dirigenti ... 524

14.2 Conflitto di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo e degli alti dirigenti ... 529

14.2.1 Potenziali conflitti di interesse dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo e degli alti dirigenti ... 529

14.2.2 Accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali sono stati scelti membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo o alti dirigenti ... 531

14.2.3 Eventuali restrizioni concordate dai membri del Consiglio di Amministrazione e/o del Collegio Sindacale e/o dai dirigenti per quanto riguarda la cessione dei titoli della Società ... 531

15. REMUNERAZIONI E BENEFICI ... 533

15.1 Remunerazioni e benefici a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche ... 533

15.2 Ammontare degli importi accantonati o accumulati dall'Emittente o dalle altre società del Gruppo per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi ... 539

16. PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ... 540

16.1 Scadenza del mandato degli amministratori in relazione all'ultimo esercizio chiuso dall'Emittente ... 540

16.2 Informazioni sui contratti di lavoro stipulati dai membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo con l'Emittente o con le società controllate che prevedono indennità di fine rapporto ... 541

16.3 Composizione e funzioni dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione ... 541

16.3.1 Comitato per i Controlli Interni & Rischi ... 541

16.3.2 Comitato Corporate Governance, Nomination and Sustainability ... 544

16.3.3 Comitato Remunerazione ... 545

16.3.4 Comitato Parti Correlate ed Investimenti in Equity ... 547

16.4 Dichiarazione che attesta l'osservanza da parte dell'Emittente delle norme in materia di governo societario vigenti ... 548

17. DIPENDENTI ... 553

17.1 Numero dipendenti ... 553

17.2 Partecipazioni azionarie e stock option ... 553

17.3 Descrizione di eventuali altri accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale della Società ... 554

18. PRINCIPALI AZIONISTI ... 563

18.1 Principali azionisti della Società ... 563

18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti ... 563

18.3 Soggetto controllante la Società ... 563

18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo della Società ... 563

19. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE ... 564

19.1 Premessa ... 564

19.2 Rapporti e operazioni con Parti Correlate ... 565

19.3 Prestazione di servizi infragruppo ... 571

19.4 Operazioni infragruppo ... 572

20. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELLA SOCIETÀ ... 574

20.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati ... 574

20.2 Informazioni finanziarie pro-forma ... 587

20.2.1 Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 settembre 2016 ... 601

20.2.2 Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2015 ... 622

20.2.3 Relazioni della Società di Revisione concernenti l'esame dei dati consolidati *pro-forma* ... 645

20.3 Bilanci ... 649

20.4 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati ... 649

20.4.1 Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie sono state sottoposte a revisione ... 649

20.4.2 Altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione che hanno formato oggetto di controllo da parte dei revisori legali dei conti ... 656

20.4.3 Data delle ultime informazioni finanziarie 656

20.5 Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie 656

20.6 Politica dei dividendi 665

20.7 Ammontare del dividendo per azione 667

20.8 Procedimenti giudiziari e arbitrali ed interventi delle Autorità di Vigilanza 668

20.8.1 Procedimenti giudiziari e arbitrali 668

20.8.2 Contenzioso giuslavoristico 686

20.8.3 Procedimenti fiscali 686

20.8.4 Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza 689

20.9 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente 701

21. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI 702

21.1 Capitale azionario 702

21.1.1 Capitale azionario emesso 702

21.1.2 Azioni non rappresentative del capitale 702

21.1.3 Azioni proprie 702

21.1.4 Importo delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant 702

21.1.5 Indicazione di eventuali diritti e/o obblighi di acquisto sul capitale della Società autorizzato ma non emesso o di impegno all'aumento di capitale 703

21.1.6 Informazioni riguardanti il capitale di membri del gruppo offerto in opzione 705

21.1.7 Descrizione dell'evoluzione del capitale azionario 706

21.2 Atto costitutivo e Statuto 707

21.2.1 Descrizione dell'oggetto sociale e degli scopi della Società 707

21.2.2 Sintesi delle disposizioni dello Statuto della Società riguardanti i membri degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo 707

21.2.3 Descrizione dei diritti, dei privilegi e delle restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti 716

21.2.4 Descrizione delle modalità di modifica dei diritti dei possessori delle azioni, con indicazione dei casi in cui le condizioni sono più significative delle condizioni previste per legge 716

21.2.5 Descrizione delle condizioni che disciplinano le modalità di convocazione delle Assemblee annuali e delle Assemblee Straordinarie degli azionisti, ivi comprese le condizioni di ammissione 717

21.2.6 Descrizione delle disposizioni dello Statuto che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo della Società 721

21.2.7 Indicazione di eventuali disposizioni dello Statuto della Società che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta 721

21.2.8 Descrizione delle condizioni previste dall'atto costitutivo e dallo Statuto per la modifica del capitale sociale 721

22. CONTRATTI IMPORTANTI 722

22.1 Contratti relativi al "Progetto Fino" 722

22.2 Cessione delle attività di PGAM 727

22.3 Cessione di Bank Pekao 730

22.4 Cessione di partecipazioni in FinecoBank 734

22.5 Cessione del servizio di processing relativo alla monetica a SIA S.p.A. 736

22.6 Cessione di PJSC Ukrsotsbank ad ABH Holdings S.A. 737

22.7 Cessione di UniCredit Credit Management Bank S.p.A. 740

22.8 Creazione di una piattaforma di gestione di crediti deteriorati con Intesa Sanpaolo S.p.A. e KKR Credit Advisors (Ireland) 743

23. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI 746

23.1 Relazioni e pareri di esperti 746

23.2 Informazioni provenienti da terzi 746

24. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO 747

25. INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI 748

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

DEFINIZIONI

Si riporta di seguito un elenco delle definizioni e dei termini utilizzati, in maniera più ricorrente, all'interno del Documento di Registrazione. Tali definizioni e termini (menzionati nella loro forma singolare o plurale), salvo quanto diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

ABI	L'Associazione Bancaria Italiana, con sede in Roma, Piazza del Gesù 49.
AGCM	L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con sede in Roma, Piazza G. Verdi 6/A.
Area Euro	I 19 Paesi dell'Unione europea che utilizzano l'Euro quale valuta.
Aumento di Capitale	L'aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 30 giugno 2017, anche in una o più *tranche* e in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti titolari di azioni ordinarie ed a quelli portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, del Codice Civile, approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente tenutasi il 12 gennaio 2017.
Autorità di Vigilanza	La Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia, *Deutsche Bundesbank*, la *Narodowy Bank Polski*, la CONSOB, la BaFin, la PFSA, come di seguito definite, e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o comunitario, individualmente o congiuntamente considerate.
BaFin	*Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht*, autorità federale tedesca di vigilanza finanziaria.
Banca Centrale Europea o **BCE**	La banca centrale dei 19 Stati membri dell'Unione europea che hanno adottato l'Euro.
Banca d'Italia	La banca centrale della Repubblica Italiana, con sede in Roma, Via Nazionale 91.
Bank Pekao	Bank Polska Kasa Opieki S.A..
Bilanci Consolidati	I bilanci consolidati del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.
Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013	Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione.

Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014	Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione.
Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015	Il bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione.
Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016	Il bilancio consolidato intermedio del Gruppo relativo al periodo chiuso al 30 settembre 2016, assoggettato a revisione contabile limitata dalla Società di Revisione.
Borsa di Francoforte	La Borsa di Francoforte (*Frankfurter Wertpapierbörse*) gestita da Deutsche Börse AG.
Borsa di Varsavia	La Borsa di Varsavia (*Giełda Papierów Wartościowych w Warszawie*) gestita da Gielda Papierów Wartościowych w Warszawie S.A..
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari 6.
Capitalia	Capitalia S.p.A., società fusa per incorporazione nell'Emittente con efficacia dal 1° ottobre 2007.
CASHES	*Convertible and Subordinated Hybrid Equity-linked Securities* (strumenti finanziari di tipo ibrido convertibili subordinati *equity-linked*) con durata sino al 15 dicembre 2050 emessi da The Bank of New York (Luxembourg) S.A. e scambiabili in azioni UniCredit.
CIB o ***Corporate Investment Banking***	Settore di attività del Gruppo UniCredit dedicato ai segmenti di clientela *multinational* e *large corporate*.
Circolare 262	La Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia concernente le disposizioni che disciplinano gli schemi individuali e consolidati del bilancio (stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario), della nota integrativa e della relazione sulla gestione che le banche e le società finanziarie capogruppo dei gruppi bancari sono tenuti a produrre, come successivamente modificata e integrata.
Circolare 272	La Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 di Banca d'Italia concernente le regole per la compilazione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, su base individuale, che le banche italiane e le filiali italiane di banche estere trasmettono alla Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.

Codice Civile	Il Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 262, come successivamente modificato e integrato.
Codice di Autodisciplina	Il Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto e approvato dal Comitato per la *Corporate Governance*, vigente alla Data del Documento di Registrazione.
Comitato di Basilea	Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, che rappresenta il principale organismo di definizione degli *standard* internazionali per la regolamentazione prudenziale del settore bancario. Tale comitato fornisce una sede per la cooperazione in materia di vigilanza bancaria. Il suo mandato consiste nel rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e le prassi bancarie a livello mondiale allo scopo di accrescere la stabilità finanziaria.
CONSOB	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, Via G. B. Martini 3.
CRD IV	*Capital Requirements Directive IV*, indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.
CRR	*Capital Requirements Regulation*, indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.
D.Lgs. 231/2001	Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, come successivamente modificato e integrato.
Data del Documento di Registrazione	La data di approvazione del presente Documento di Registrazione da parte della CONSOB.
Deutsche Bundesbank	La banca centrale della Repubblica Federale di Germania.
Direttiva 2003/71/CE	La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, come successivamente modificata e integrata.

Disposizioni di Vigilanza	La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia concernente le disposizioni di vigilanza per le banche, come successivamente modificata ed integrata.
Documento di Registrazione	Il presente documento di registrazione.
EBA	L'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*) istituita con il Regolamento (CE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.
ESMA	L'ESMA (*European Securities and Markets Authority*) è un'autorità indipendente che contribuisce a salvaguardare la stabilità del sistema finanziario europeo assicurando l'integrità, la trasparenza, l'efficienza e l'ordinato svolgimento delle attività nei mercati finanziari, nonché a fornire dei presidi a tutela degli investitori.
FinecoBank	FinecoBank S.p.A., con sede in Milano, Piazza Durante 11.
FMA	*Finanzmarktaufsicht*, l'autorità di vigilanza austriaca sui mercati finanziari.
Fondo Monetario Internazionale o **FMI**	L'organizzazione costituita da 189 Paesi al fine di promuovere la cooperazione globale in campo monetario, assicurare la stabilità finanziaria, facilitare il commercio internazionale, promuovere l'occupazione e la crescita economica sostenibile.
Gruppo o **Gruppo UniCredit**	UniCredit e le società dalla stessa controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile e dell'articolo 93 del TUF.
Gruppo Bancario UniCredit	Il gruppo bancario "Gruppo UniCredit" composto dalla capogruppo UniCredit S.p.A. e dalle società da questa controllate ai sensi degli articoli 60 e 61 del Testo Unico Bancario, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 02008.1.
IAP o **Indicatori Alternativi di *Performance***	Indicatori di *performance* economici e finanziari diversi da quelli definiti o specificati nell'ambito della disciplina applicabile sull'informativa finanziaria (IFRS).
IFRS o **IAS** o **Principi Contabili Internazionali**	Tutti gli *International Financial Reporting Standards*, tutti gli *International Accounting Standards* (IAS), tutte le interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), precedentemente denominate *Standing Interpretations Committee* (SIC), adottati dall'Unione europea.

Meccanismo di Vigilanza Unico o **MVU**	Il sistema europeo di vigilanza finanziaria composto dalla BCE e dalle autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, costituito ai sensi del Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013 e successivamente integrato dalle disposizioni attuative di cui al Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE (c.d. "Regolamento Quadro sull'MVU").
MEF	Il Ministero dell'Economia e delle Finanze della Repubblica Italiana.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza degli Affari 6.
MTA	Il Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana.
Narodowy Bank Polski	La banca centrale della Polonia.
Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale	Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
OeNB	*Oesterreichische Nationalbank,* la banca centrale austriaca.
Parti Correlate	I soggetti ricompresi nella definizione del Principio Contabile Internazionale IAS 24, ovvero i soggetti individuati dall'Emittente in base alle procedure adottate ai sensi del Regolamento Parti Correlate.
PFSA	*Komisja Nadzoru Finansowego*, autorità polacca di vigilanza finanziaria.
PGAM	Pioneer Global Asset Management S.p.A., *sub-holding* controllata al 100% dall'Emittente, cui fa capo l'attività di *asset management* del Gruppo.
Piano Strategico 2016-2019 o **Piano Strategico** o **Piano**	Il piano strategico del Gruppo UniCredit, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 12 dicembre 2016 e contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali al 2017 e al 2019.
Pioneer I.M. SGR	Pioneer Investment Management S.G.R S.p.A..
Quaestio SGR	Quaestio Capital Management SGR S.p.A. Unipersonale.
Regolamento (CE) 809/2004	Il regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 aprile 2004, recante modalità di esecuzione della Direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l'inclusione delle informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari, come successivamente modificato e integrato.

Regolamento Emittenti	Il regolamento adottato da CONSOB con delibera n. 11971 in data 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento MVU	Il Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.
Regolamento Parti Correlate	Il Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate, adottato dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010.
Relazioni e Bilancio Consolidato 2013	Il bilancio consolidato del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, assoggettato a revisione contabile, unitamente alla relazione sulla gestione, alla relazione della Società di Revisione ed all'attestazione di cui all'art. 154-*bis*, comma 5, del TUF.
Relazioni e Bilancio Consolidato 2014	Il bilancio consolidato del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, assoggettato a revisione contabile, unitamente alla relazione sulla gestione, alla relazione della Società di Revisione ed all'attestazione di cui all'art. 154-*bis*, comma 5, del TUF.
Relazioni e Bilancio Consolidato 2015	Il bilancio consolidato del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, assoggettato a revisione contabile, unitamente alla relazione sulla gestione, alla relazione della Società di Revisione ed all'attestazione di cui all'art. 154-*bis*, comma 5, del TUF.
Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016	Il bilancio consolidato intermedio abbreviato, assoggettato a revisione contabile limitata, unitamente alla relazione intermedia sulla gestione al 30 settembre 2016 ed all'attestazione di cui all'art. 154-*bis*, comma 5, del TUF.
Società di Revisione	Deloitte & Touche S.p.A., con sede in Milano, Via Tortona 25, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 03049560166, iscritta al Registro dei Revisori Legali istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
Soggetti Collegati	I soggetti individuati dall'Emittente in base alle procedure adottate ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale.
Statuto	Lo statuto sociale dell'Emittente vigente alla Data del Documento di Registrazione.
Testo Unico Bancario o **TUB**	Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993, come successivamente modificato e integrato.

Testo Unico della Finanza o **TUF**	Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, come successivamente modificato e integrato.
UCB AG o **HVB**	UniCredit Bank AG, con sede legale in Monaco di Baviera (Germania), controllata al 100% da UniCredit e che, fino al 15 dicembre 2009 era denominata "Bayerische Hypo und Vereinsbank AG".
UCB Austria	UniCredit Bank Austria AG, (sino al 27 settembre 2009 denominata "Bank Austria Creditanstalt AG").
UniCredit o la **Società** o l'**Emittente**	UniCredit S.p.A. con sede legale in Roma, Via A. Specchi 16 e con Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A.

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

GLOSSARIO

Si riporta di seguito un elenco di termini tecnici utilizzati all'interno del Documento di Registrazione. Tali termini, salvo quanto diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato.

ABS

Acronimo di *Asset Backed Securities*; titoli di debito generalmente emessi da una società veicolo, garantiti da portafogli di attività di varia tipologia, quali mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da operazioni con carte di credito. Il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi dipendono dalla performance delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto dell'operazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse tranche (*senior*, *mezzanine, junior*) secondo la priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

Accelerated bookbuilding offering

Procedura con cui vengono cedute ad investitori istituzionali quote societarie particolarmente rilevanti. Questo tipo di operazione è spesso utilizzata dagli azionisti di maggioranza per cedere pacchetti azionari oppure dalla stessa società per reperire velocemente capitali (per acquisizioni o per rifinanziamento del debito).

Advisory

Attività di consulenza, configurabile quale attività di consulenza in materia di investimenti ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. f) del TUF.

AMD

Acronimo di Ammontare Massimo Distribuibile, calcolato secondo quanto previsto dall'articolo 141.4 della CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Parte Prima – Recepimento in Italia della direttiva CRD IV). Le banche che non rispettano il requisito combinato di riserva di capitale sono tenute a calcolare l'AMD, e non corrispondere importi in misura ad esso superiore (limite massimo) in riferimento ai seguenti elementi:

(i) distribuzioni in relazione al capitale primario di classe 1 (CET1);

(ii) assunzione di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali ovvero, pagamento remunerazioni variabili se l'obbligazione di pagamento è stata assunta quando il requisito combinato di riserva di capitale non era rispettato;

(iii) pagamenti su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

Esso è calcolato applicando agli utili non ancora inclusi nel CET1 un fattore di limitazione compreso il 60% e lo 0%, in funzione della carenza di CET1 rilevata rispetto al requisito combinato di riserva di capitale.

Asset gathering

Attività di raccolta del risparmio.

Asset management	Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.
Asset quality review	Attività di analisi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso la verifica della qualità degli attivi della banca, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti, condotta dalla BCE nell'ambito del *comprehensive assessment*.
ATM	Acronimo di *Automated Teller Machine*. Apparecchiatura automatica per l'effettuazione di operazioni, tra cui prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche. Il terminale si attiva introducendo una carta di credito o di debito e digitando l'apposito codice di identificazione.
Bail-in	Misure adottate delle competenti autorità di risoluzione che possono prevedere la conversione di strumenti di debito in azioni o la riduzione del valore delle passività, imponendo perdite ad alcune categorie di creditori ai sensi della BRRD.
Bank Recovery and Resulution Directive o **BRRD**	Indica la Direttiva approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, rispettivamente in data 15 aprile e 6 maggio 2014, concernente l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive*).
Basilea 2	Accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche in relazione ai rischi assunti dalle stesse. Tale accordo è stato recepito, a livello nazionale, dalle rispettive autorità di vigilanza competenti, ivi inclusa, con riferimento alla Repubblica Italiana, Banca d'Italia.
Basilea 3	Accordo internazionale di modifica di Basilea 2 adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali a partire dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2019.
Basis point	Il b.p. o *basis point* rappresenta lo 0,01% di una determinata quantità, ovvero la centesima parte di un punto percentuale. 100 *basis point* equivalgono ad un 1%.
Budget	Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

***Capital conservation buffer o* riserva di conservazione del capitale**	Secondo la nozione contenuta nell'art. 128 della CRD IV, è una riserva di capitale la cui costituzione è richiesta dalla normativa – come precisato anche dalle Disposizioni di Vigilanza – con l'obiettivo di dotare le banche di un *buffer* patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari al 2,5% dei *Risk-Weighted Assets*, calcolati conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del CRR su base individuale e consolidata.
***Additional tier 1* o AT1 o capitale aggiuntivo di classe 1**	Il capitale aggiuntivo di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi aggiuntivi di classe 1 (*i.e.* gli strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 52, paragrafo 1 del CRR e le riserve sovrapprezzo azioni relative ai suddetti strumenti) dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dei Fondi Propri).
Capitale ammissibile	La somma del (i) capitale di classe 1; e (ii) capitale di classe 2. Fino al 31 dicembre 2016, quest'ultimo non può eccedere il 50% del capitale di classe 1. A partire dal 1° gennaio 2017, il capitale di classe 2 dovrà essere pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1.
Capitale Economico	Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il capitale economico è una misura della variabilità della perdita attesa del portafoglio e dipende, oltre che dai rischi cui è esposta una banca, anche dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.
Capitale di classe 1 o ***Tier 1***	Patrimonio di base delle banche valido ai fine della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa o *going concern*. Il capitale di classe 1 è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile *ratione temporis*, dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, ai sensi dell'articolo 25 del CRR, si considera capitale di classe 1 la somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale di classe 2 o ***Tier 2***	Patrimonio supplementare delle banche valido ai fine della normativa di vigilanza e in grado di assorbire le perdite in caso di crisi – *gone concern*. Il capitale di classe 2 è costituito, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile *ratione temporis*, dagli elementi indicati negli accordi di Basilea 2 o Basilea 3 e dalle relative disposizioni di attuazione. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, il capitale di classe 2 è costituito dagli elementi di classe 2 dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla riduzione dei Fondi Propri).
Cartolarizzazione	Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. La materia è regolata principalmente dalla L. 30 aprile 1999, n. 130.
Cash management	Attività che si estrinseca nella messa a disposizione di prodotti e servizi destinati a favorire le imprese nella loro gestione del capitale circolante attraverso prodotti di incasso e pagamento.
Clienti *multinational* e *large corporate*	Clienti, sia persone fisiche che giuridiche, caratterizzati da esigenze finanziarie sofisticate, nonché da richieste di servizi di investimento rilevanti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.
***Common equity tier* 1** o **CET1** o **Capitale primario di classe 1**	La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro limiti stabiliti normativamente) e da altre rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento CRR e dalle Disposizioni di Vigilanza (sia nel periodo transitorio sia a regime).
Common equity tier 1 ratio o ***CET1 ratio*** o **coefficiente di capitale primario di classe 1**	È il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Common equity tier 1* e i *Risk-Weighted Assets* calcolati sulla base della normativa di Basilea 3, in applicazione di quanto previsto dal Regolamento CRR, dalla Direttiva CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Comprehensive assessment	La valutazione approfondita della solidità delle banche europee promossa dalla BCE, avviata a novembre 2013, della durata di 12 (dodici) mesi e condotta dalla stessa BCE in considerazione dei poteri che la stessa esercita ai sensi del Regolamento MVU, in collaborazione con le Autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti al Meccanismo di Vigilanza Unico. Tale valutazione si articola in: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza (revisione della posizione di liquidità, del livello di *leverage* e del *funding*); (ii) un esame della qualità degli attivi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche; (iii) una prova di stress per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di *stress*.
Cost/income ratio	Rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione. È uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale di una banca: minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore l'efficienza della banca.
Countercyclical capital buffer o **Riserva di capitale anticiclica**	Riserva di capitale anticiclica costituita da capitale primario di classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, secondo la nozione contenuta negli artt. 128 e 130 della CRD IV, pari ai *Risk-Weighted Assets* calcolati conformemente all'art. 92, paragrafo 3, del CRR moltiplicati per il coefficiente anticiclico specifico della Società, calcolato da Banca d'Italia secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.
Credit spread	Indica il differenziale tra il tasso d'interesse su strumenti di debito emessi o finanziamenti ricevuti da un determinato soggetto e un tasso d'interesse di riferimento. Si tratta di una misura che indica quanto un investitore viene pagato per compensare l'assunzione del rischio di credito intrinseco nel titolo detenuto o finanziamento erogato.
Crediti deteriorati o **NPL**	In conformità con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare 272, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie deteriorate, i crediti deteriorati ripartiti nelle categorie delle (i) "sofferenze"; (ii) "inadempienze probabili"; e (iii) "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".
Cross-selling	Indica la strategia di vendita di nuovi prodotti a clienti, basandosi anche sui loro acquisti passati, e rappresenta una sinergia commerciale di vendita che mira a massimizzare il profitto di una società e ad aumentare l'affidabilità di un cliente nei confronti della società stessa.
Deferred Tax Assets o **DTA**	Attività per imposte anticipate.

Deposit Guarantee Schemes Directive o **DGSD**	La Direttiva 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi.
Dividend pay-out ratio	Indica la percentuale di utile netto distribuita agli azionisti. Tale quota dipende sostanzialmente dalle esigenze di autofinanziamento della società e dal rendimento atteso degli azionisti.
Drag along	Indica il diritto del socio cedente ad obbligare il/i socio/i di minoranza a cedere, assieme alla propria partecipazione, anche le partecipazioni degli altri soci alle medesime condizioni contrattuali pattuite con il terzo acquirente.
EAD o ***Exposure at default***	Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio "IRB – *Internal Rating Based*" avanzato. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.
Esposizioni *junior*, *mezzanine* e *senior*	In un'operazione di cartolarizzazione le esposizioni possono essere così classificate: (i) *junior* sono le esposizioni rimborsate per ultime che conseguentemente assorbono le prime perdite prodotte dall'operazione di cartolarizzazione; (ii) *mezzanine* sono le esposizioni aventi priorità di rimborso intermedie tra le *senior* e le *junior*; (iii) *senior* sono le esposizioni rimborsate per prime.
***Exchange Traded Fund* o ETF**	Organismi di investimento collettivo del risparmio scambiati sul mercato, alla stregua dei titoli azionari, costituiti con lo scopo di riprodurre passivamente gli andamenti di un indice, un titolo *commodity*, un insieme di titoli (*e.g.* un indice di mercato), un settore ovvero di interi mercati nazionali.
Factoring	Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, a fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.
Fair value	Corrispettivo al quale, in un mercato di libera concorrenza, un bene può essere scambiato o una passività estinta, tra parti consapevoli e indipendenti.
Fondi Propri o ***Total Capital***	I fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi normativamente definiti (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, ai seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

FTE o ***Full time equivalent***	Indicatore del numero dei dipendenti di un'azienda che lavorano a tempo pieno. Eventuali dipendenti con orario incompleto (*part-time*) vengono conteggiati *pro-quota*.
Fully loaded o **FL**	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che assume la CRD IV e il CRR al termine del periodo transitorio, con l'entrata in vigore dei requisiti patrimoniali definitivi al 31 dicembre 2019 e il completamento totale degli effetti del regime transitorio a gennaio 2024.
Funding	Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.
GACS	Le garanzie da parte del MEF sulle cartolarizzazioni dei crediti classificati come "sofferenze", la cui disciplina è stata introdotta dal D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 (convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016, n. 49).
Global systemically important institution o **G-SII**	Enti a rilevanza sistemica a livello globale secondo la classificazione contenuta nell'art. 131 della CRD IV, che, per la loro rilevanza sistemica a livello globale, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti.
Goodwill	Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una quota partecipativa, pari alla differenza tra il costo e la corrispondente quota di patrimonio netto, per la parte non attribuibile ad elementi dell'attivo della società acquisita.
Grandfathering	Meccanismo attraverso il quale anche i prestiti subordinati non conformi, per caratteristiche, al dettato normativo del CRR possono essere parzialmente computati all'interno del capitale regolamentare per importi via via decrescenti in ragione di un fattore di ammortamento del 10% annuo; il meccanismo verrà ad esaurirsi a decorrere dall'anno 2022.
Grandi esposizioni	Indica la somma di tutte le esposizioni verso una controparte che sia uguale o superiore al 10% del Capitale ammissibile dell'Emittente, dove: (i) le esposizioni sono la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di una controparte, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti (sono escluse dalle esposizioni le attività di rischio dedotte nella determinazione dei Fondi Propri); (ii) una controparte è un cliente o un gruppo di clienti connessi; (iii) il Capitale ammissibile è pari ai Fondi Propri dell'Emittente.
Hedge fund	Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

Home banking	Servizio bancario che prevede, mediante collegamenti telematici, la possibilità di effettuare operazioni bancarie direttamente dal domicilio dell'utente.
Key performance indicator o **KPI**	Indicatori numerici o rapporti che denotano l'efficacia e/o l'efficienza di una parte o della totalità di un processo confrontato con un obiettivo predeterminato. Misurano lo stato di un processo nel tempo e concorrono a verificare le condizioni attuali dell'attività, a modificarne il *trend*, a trovare il punto di partenza per successivi miglioramenti.
ICAAP	Acronimo di *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, autonomo processo interno di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. L'ICAAP consente di determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio. Tale analisi deve considerare almeno i seguenti rischi: (i) rischio di credito (comprendente anche: rischio derivante da prestiti in valuta estera, rischio Paese, rischio di concentrazione del credito, rischio di migrazione); (ii) rischio di mercato (comprendente anche: rischio di differenziale creditizio, rischio strutturale di valuta); rischio operativo (comprendente anche: rischio di condotta, rischio legale, rischio di modello); (iii) rischio di tasso di interesse sul portafoglio di investimento (comprendente anche opzioni, ad esempio di rimborso anticipato); (iv) rischio da partecipazioni; (v) rischio sovrano; (vi) rischio da fondi pensione; (vii) rischio di costo della provvista; (viii) concentrazioni di rischi; (ix) rischio di impresa e strategico. In proposito, gli operatori devono definire per quali tipi di rischi non ricompresi nel Pillar I è opportuno adottare un approccio quantitativo, che può condurre alla determinazione di capitale interno per fare fronte ai medesimi, e per quali invece si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di gestione, controllo o attenuazione. Ai fini ICAAP potranno essere utilizzate definizioni e metodologie di propria scelta atte a considerare i rischi rilevanti nonché le differenze, per i rischi del Pillar I, tra il sistema adottato internamente e quello regolamentare.
ICT	Acronimo di *Information and Communication Technologies*, l'insieme dei metodi e delle tecnologie che forniscono l'accesso alle informazioni attraverso le telecomunicazioni, mediante sistemi di trasmissione, ricezione ed elaborazione di informazioni.
IFRS 5	Principio contabile internazionale che disciplina i criteri di valutazione e di presentazione in bilancio delle attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e delle passività associate a tali attività.

ILAAP Acronimo di *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, è il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente ai sensi dell'art. 86 della CRD IV.

Impairment test Stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo *fair value* dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad *impairment test*: (i) le attività immateriali a vita utile indefinita; (ii) l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale; (iii) qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Intercreditor agreement Accordo tra due o più creditori in forza del quale gli stessi regolano i rispettivi diritti e obblighi nei confronti degli altri creditori firmatari dell'accordo in relazione a una o più esposizioni creditizie.

Investment banking Comparto dell'attività bancaria rivolto alla sottoscrizione e collocamento di titoli di nuova emissione, oltre che alla negoziazione di strumenti finanziari.

IPV Acronimo di *Independent Price Verification*, processo utilizzato per la classificazione degli strumenti finanziari.

IRC Acronimo di *Incremental Risk Charge*, è una misura delle perdite potenziali derivanti dai rischi di *default* e di migrazione di prodotti di credito non cartolarizzati sull'orizzonte di capitale di 1 anno ad un livello di confidenza del 99,9%, tenendo in considerazione gli orizzonti di liquidità delle singole posizioni.

LCR Acronimo di *Liquidity Coverage Ratio*. È l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto alla luce di quanto stabilito dal Comitato di Basilea.

Leasing Contratto con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario con pagamento di un canone periodico, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contratto di locazione.

Leverage ratio Il coefficiente di leva finanziaria come misura del capitale di una banca divisa per l'esposizione complessiva della stessa, introdotto dal CRR. È espresso in percentuale tra il capitale di classe 1 e l'esposizione totale della banca, quest'ultima calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1.

Loss Given Default (LGD)	Valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del *default* e l'importo dell'esposizione al momento del *default* "*EAD – Exposure At Default*".
LTRO	Acronimo di *Long Term Refinancing Operation* o operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili).
Master servicing agreement	Tipologia di contratto in forza del quale due o più parti regolano i termini essenziali di successive operazioni e/o di ulteriori contratti da porre in essere tra le stesse in futuro.
Merchant banking	Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela *corporate* per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.
Mobile banking	Servizio bancario attraverso cui, utilizzando un telefono cellulare, è possibile sia ottenere informazioni che effettuare operazioni di investimento, di finanziamento, di movimentazione del proprio conto corrente.
MREL	Acronimo di *Minimum Rquirement for own funds and Eligible Liabilities* indica il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili in tema di capacità di assorbimento delle perdite ai sensi di quanto prescritto dalla BRRD.
NACE	Indica la classificazione statistica delle attività economiche in uso nella Unione europea ed adottata dai vari Paesi membri (in Italia è adottata attraverso la nomenclatura ATECO). Si tratta di un sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed armonizzare le definizioni delle attività economico/industriali nei diversi Stati membri dell'Unione europea e costituisce, per le istituzioni finanziarie, un riferimento oggettivo per la analisi della distribuzione settoriale con finalità di *disclosure* e di segnalazione agli organi di vigilanza.
NPL *ratio*	Indica il rapporto tra "*non-performing loans and advances*" (crediti deteriorati) e "*total gross loans and advances*" (totale crediti lordi), come definito dall'EBA.

NSFR	Acronimo di *Net Stable Funding Ratio*. È l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea, che corrisponde al rapporto tra il finanziamento stabile o *Available Stable Funding* e il finanziamento stabile richiesto o *Required Stable Funding*, nell'arco di un periodo di un anno.
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, è un'organizzazione internazionale di studi economici costituita da 35 Paesi membri sviluppati aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato.
Online banking	Servizio bancario offerto mediante strumenti che permettono ai clienti di accedere ai servizi offerti attraverso canali interfaccia remoti (*e.g. web service* e connessioni *host-to-host*).
Originator	Soggetto che ha originato direttamente oppure acquistato da terzi le attività oggetto di cartolarizzazione.
Other systemically important institution o **O-SII**	Altri enti a rilevanza sistemica, secondo la classificazione contenuta nell'art. 131 della CRD IV, che, per la loro rilevanza sistemica, a livello domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti, con riferimento ai quali, per tale ragione, la CRD IV prevede, attraverso la costituzione di riserve di capitale aggiuntive, l'imposizione di requisiti patrimoniali più elevati.
Outlook	Previsione formulata da un'agenzia di *rating* circa le possibili evoluzioni future del livello di *rating* di un emittente di uno strumento finanziario.
Phase in	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali previsto dal Regolamento CRR in applicazione del regime transitorio. Nel periodo che intercorre tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2018 le modalità di applicazione sono definite dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia.
Pillar I	Il primo pilastro della regolamentazione prudenziale di Basilea 3 introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) (per maggiori informazioni sui requisiti previsti dal Pillar I, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Documento di Registrazione).

Pillar II	Il secondo pilastro della regolamentazione prudenziale di Basilea 3 richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (per maggiori informazioni sui requisiti previsti dal Pillar I, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Documento di Registrazione).
PMI	Piccole e medie imprese.
Portafoglio di investimento o ***banking book***	Insieme dell'operatività commerciale del Gruppo connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento.
Portafoglio di negoziazione o ***trading book***	Il portafoglio di titoli e strumenti finanziari detenuti da una banca o da un *broker* d'investimenti. Nello specifico, il *book* è lo strumento utilizzato dai *trader* e dai clienti della banca per acquistare o vendere gli strumenti finanziari offerti.
Private banking	Attività di offerta di servizi personalizzati e di elevata qualità e complessità rivolta ad un numero limitato di clienti privati con disponibilità e bisogni finanziari complessi.
Probability of Default (PD)	Probabilità che una controparte passi allo stato di "*default*" (*i.e.* la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi) entro un orizzonte temporale di un anno.
Rating	Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.
Repo	Abbreviazione di *repurchase agreement*, terminologia inglese per indicare le operazioni di "pronti contro termine", ovverosia quei rapporti contrattuali in cui un contraente vende all'altro un titolo in cambio di un corrispettivo in denaro e allo stesso tempo si impegna a riacquistare il medesimo titolo allo scadere di un determinato periodo e dietro il pagamento del prezzo originario aumentato dell'interesse.
Riserva AFS	Indica la riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita ("*available for sale*"), alla quale sono imputate le variazioni nel *fair value* di tali attività finanziarie e che può assumere valore positivo o negativo.
RAF o Risk Appetite Framework	Quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, come da definizione contenuta nelle Disposizioni di Vigilanza.

Risk Management	Attività di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
ROAC	Acronimo di *Return On Risk Allocated Capital*. È un indicatore calcolato come rapporto tra l'utile netto e il capitale medio allocato/assorbito. Esso esprime in punti percentuali la capacità reddituale per unità di capitale allocato/assorbito.
ROE	Acronimo di *Return on Equity*, risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.
ROTE	Acronimo di *Return on Tangible Equity*, risultato netto rapportato al patrimonio netto, escludendo le attività immateriali.
RWA o ***Risk-Weighted Asset*** o **attività ponderate per il rischio**	È il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di *default* in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale (l'ammontare minimo di capitale compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza/fondi propri e sui coefficienti prudenziali emanate dalla Banca d'Italia). Per ulteriori informazioni, si rinvia a: (i) le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, Titolo II (Requisiti Patrimoniali) Capitolo 2 (vigenti sino al 31 dicembre 2013); e (ii) la CRD IV, il CRR e le Disposizioni di Vigilanza.
Schema di Ponzi	Modello economico fraudolento di vendita di investimenti di natura finanziaria che promette forti guadagni alle vittime. Nonostante nel tempo tale modello abbia assunto diverse forme, le caratteristiche tipiche dello stesso sono: (i) la promessa agli investitori di alti guadagni nel breve termine; (ii) la scarsa trasparenza circa la natura dell'investimento; e (iii) un'offerta rivolta ad un pubblico non competente in materia finanziaria. Nella pratica, il soggetto che ricorre alla Schema di Ponzi offre ai suoi investitori delle cedole o pagamenti periodici, alimentati dai versamenti effettuati dai nuovi soggetti coinvolti nella truffa in modo che, attratti dagli attesi lauti guadagni, anche altri soggetti siano disposti ad investire ed ad alimentare il sistema. L'esito finale dello Schema di Ponzi è che ad un certo punto il sistema non sarà più in grado di far fronte ai pagamenti periodici e/o al rimborso del capitale agli investitori.
Scrip dividend	Forma di distribuzione del dividendo mediante assegnazione di azioni.

Secured equity-linked certificate	Strumenti finanziari derivati, il cui rendimento è correlato all'andamento di un titolo azionario sottostante, garantiti da un garanzia reale. Per ulteriori informazioni sugli strumenti emessi da UniCredit nell'ambito dell'operazione di cessione di Bank Pekao, *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione.
Sensitivity	Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.
Single rulebook	Insieme di norme prudenziali che regolano l'attività delle banche dell'Unione europea. Tali regole stabiliscono, inter alia, i requisiti patrimoniali richiesti alle banche per esercitare la propria attività, stabiliscono regole a garanzia dei risparmiatori, stabiliscono misure per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie.
Spread	Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni di denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.
SPV	Acronimo di *Special Purpose Vehicle*. Società veicolo, entità legale (nella forma di società di persone, di capitali, *trust* ecc.) costituita al fine di perseguire specifici obiettivi, quali l'isolamento del rischio finanziario o l'ottenimento di particolari trattamenti regolamentari e/o fiscali riguardanti determinati portafogli di attività finanziarie. Per tale ragione l'operatività delle SPV è circoscritta attraverso la definizione di una serie di norme finalizzate a limitarne l'ambito di attività.

SREP

Il Supervisory Review and Evaluation Process disciplinato dalla CRD IV e dalla Disposizioni di Vigilanza cui le banche sono sottoposte, con cadenza annuale, dalla BCE o dalle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Lo SREP si struttura nelle seguenti fasi principali: (i) analisi dell'esposizione a tutti i rischi rilevanti assunti e dei presidi organizzativi predisposti per il governo, la gestione e il controllo degli stessi; (i) valutazione della robustezza degli stress test svolti internamente, anche attraverso lo svolgimento di analoghi esercizi da parte delle Autorità di Vigilanza sulla base di metodologie regolamentari; (iii) analisi dell'impatto sulla situazione tecnica delle banche degli *stress test* svolti in ambito macro-prudenziale; (iv) verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali e delle altre regole prudenziali; (v) valutazione del procedimento aziendale di determinazione del capitale interno complessivo e dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al profilo di rischio della banca (revisione dell'ICAAP); (vi) attribuzione di giudizi specifici relativi a ciascuna tipologia di rischio e di un giudizio complessivo sulla situazione aziendale; e (vii) individuazione da parte delle Autorità di Vigilanza degli eventuali interventi di vigilanza da porre in essere.

Stress test

Processo di effettuazione di prove di *stress* ovvero di tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali viene valutata la vulnerabilità delle banche ad eventi eccezionali ma plausibili.

Supply chain finance

Attività di finanziamento del processo di approvvigionamento, che consiste nell'attività di sconto di impegni gestita anche attraverso un insieme di strumenti tecnologici (piattaforme informatiche) e processi di finanziamento che mettono in relazione le diverse parti di una transazione – il compratore, il venditore, la banca – con l'obiettivo di minimizzare i costi di finanziamento, mitigare i rischi e migliorare l'efficienza dell'intero processo di fornitura. Spesso di respiro internazionale, fornisce finanziamenti a breve termine volti ad ottimizzare la gestione del capitale circolante del compratore e del venditore.

SVaR o Stressed VaR

Quantificazione delle esposizioni a particolari perdite estreme che possono essere inflitte all'Emittente durante tensioni di mercato, modellizzando la risposta del portafoglio con dati storici di un periodo (continuo di 12 mesi) di significativo *stress* finanziario.

Tag along

Diritto di un socio a vendere la propria partecipazione per intero o *pro quota*, insieme alla partecipazione di un altro socio alle condizioni pattuite da quest'ultimo con il terzo acquirente.

Tier 1 ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Tier* 1 e le attività ponderate per il rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile *ratione temporis*.
TLAC	Acronimo di *Total-Loss Absorbing Capacity*. Indica il requisito patrimoniale minimo di passività che possano essere prontamente soggette a *bail-in* nel caso di risoluzione dell'istituto bancario.
TLTRO	Acronimo di *Targeted Long Term Refinancing Operation* o operazione di rifinanziamento mirata a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), avente l'obiettivo di sostenere il processo di erogazione del credito bancario all'economia reale.
Total capital ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il *Total Capital* e le Attività ponderate per il rischio (RWA), calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile *ratione temporis*.
Trade finance	L'attività afferisce ai processi di finanziamento del commercio internazionale che tipicamente, e principalmente, si esplicita attraverso l'utilizzo di prodotti quali lettere di credito all'importazione e all'esportazione, l'emissione di garanzie internazionali.
Utile per azione (EPS)	Indicatore della redditività di una società calcolato dividendo l'utile netto per il numero medio delle azioni in circolazione al netto delle azioni proprie.
VaR	Acronimo di *Value at Risk*. Metodo utilizzato per quantificare il livello di rischio. Misura la massima perdita potenziale che con una certa probabilità ci si attende possa essere generata con riferimento a uno specifico orizzonte temporale.
Wealth Management	Attività che ricomprende le attività di *asset management* ed assicurativa (ramo vita).
Workers' Council *o* ***Betriebsrat*** o ***rappresentanza dei lavoratori***	Con riferimento alle giurisdizioni tedesca e austriaca, rappresentanza dei lavoratori nei confronti degli imprenditori.

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 PERSONE RESPONSABILI DELLE INFORMAZIONI

UniCredit S.p.A., con Sede legale in Roma, Via A. Specchi, 16, e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A assume la responsabilità della veridicità e della completezza dei dati e delle notizie contenuti nel Documento di Registrazione.

1.2 DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ

UniCredit S.p.A. dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE

La società incaricata della revisione legale dei conti dell'Emittente è Deloitte & Touche S.p.A., con sede in Milano, via Tortona 25, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 03049560166, iscritta al Registro dei Revisori Legali istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Assemblea ordinaria degli azionisti dell'Emittente in data 11 maggio 2012 ha approvato – su proposta motivata del Collegio Sindacale – il conferimento alla Società di Revisione dell'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio dell'Emittente e del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit e di revisione contabile limitata del bilancio consolidato e separato semestrale abbreviato, nonché dell'incarico per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, per gli esercizi sociali 2013-2021.

Il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013 sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione.

Il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione.

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati riportate nel Documento di Registrazione non vi sono stati rilievi o rifiuti di attestazione da parte della Società di Revisione, in merito ai bilanci dell'Emittente sottoposti a revisione e ai bilanci intermedi consolidati sottoposti a revisione contabile limitata.

2.2 INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE

Fino alla Data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito dell'Emittente alla Società di Revisione né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico stesso.

3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1 Premessa

Nel presente Capitolo sono riportati sinteticamente:

- i principali dati patrimoniali e finanziari consolidati riclassificati del Gruppo al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013;
- i principali dati economici consolidati riclassificati riferiti al periodo chiuso al 30 settembre 2016 confrontato con il medesimo periodo dell'esercizio 2015 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

I dati patrimoniali, economici e finanziari consolidati riclassificati al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 sono stati desunti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, riportato in appendice al Documento di Registrazione, assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 15 novembre 2016.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 3 marzo 2016.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 30 marzo 2015. Ove specificato, i dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, in cui sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 7 aprile 2014.

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti.

I Bilanci Consolidati in applicazione del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, sono stati redatti in accordo con gli IFRS e secondo quanto disposto dalla Circolare 262. Il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 è stato predisposto in conformità allo IAS 34, concernente l'informativa finanziaria intermedia.

Per maggiori informazioni sul perimetro del Gruppo dell'Emittente cui si riferiscono le informazioni finanziarie riportate nel presente Capitolo *cfr.* Bilanci Consolidati (Nota Integrativa, Parte A, Sezione 3 – "Area e metodi di consolidamento") e Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 (Note Illustrative, Parte A, Sezione 3 – "Area e metodi di consolidamento").

Tali documenti sono disponibili presso la Sede Sociale e la Direzione Generale dell'Emittente, sul sito *internet* dello stesso (*www.unicreditgroup.eu*).

Il raccordo tra i dati patrimoniali economici e finanziari consolidati riclassificati, presentati nelle tabelle che seguono ed estratti dalla relazione intermedia sulla gestione contenuta nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 e nei Bilanci Consolidati, e gli schemi di stato patrimoniale e conto economico consolidati del Gruppo redatti secondo gli schemi previsti dalla Circolare 262 è incluso:

- nell'allegato 1 del documento denominato Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 per i dati al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015;

- nell'allegato 1 del documento denominato Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 per i dati al 31 dicembre 2015;

- nell'allegato 1 del documento denominato Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 per i dati al 31 dicembre 2014; e

- nell'allegato 1 del documento denominato Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013 per i dati al 31 dicembre 2013.

Il "gruppo bancario", come definito dall'art. 60 del TUB, "*è composto: a) dalla banca italiana capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate*".

La Circolare 262, al Capitolo 1 – Principi generali, Paragrafo 5 – Definizioni, Punto 5.6 a sua volta precisa "*con il termine 'gruppo bancario' si indica il gruppo di società bancarie, finanziarie e strumentali iscritto nell'albo previsto dall'art. 64 del TUB*". Nel Documento di Registrazione, pertanto, il Gruppo Bancario UniCredit è composto dalla capogruppo UniCredit e dalle società da questa controllate ai sensi degli articoli 60 e 61 del TUB.

Il Gruppo, a sua volta, corrisponde all'area di consolidamento ai fini della redazione del relativo bilancio consolidato e delle relative situazioni infrannuali consolidate e comprende pertanto l'Emittente, in qualità di capogruppo, le società controllate consolidate integralmente e le società collegate valutate con il metodo del patrimonio netto. Nel Documento di Registrazione, pertanto, il Gruppo UniCredit è composto dall'Emittente e dalle società dalla stessa controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice Civile e dell'articolo 93 del TUF.

Le informazioni riportate nel Documento di Registrazione, ove non espressamente specificato, fanno riferimento alla definizione di Gruppo. Dove invece espressamente specificato il riferimento al Gruppo Bancario, le informazioni si riferiscono convenzionalmente anche alle società bancarie, finanziarie e strumentali consolidate con il metodo proporzionale ai fini di vigilanza.

Tutti gli indici, inclusi gli Indicatori Alternativi di Performance (IAP) sono stati calcolati a partire dagli schemi patrimoniali ed economici riclassificati e sono definiti, insieme alle modalità di calcolo, all'interno del glossario.

Si evidenzia che gli importi sono esposti nel Documento di Registrazione in milioni di Euro. Pertanto essi possono differire da quanto riportato nei Bilanci Consolidati, nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 e da quanto segnalato alle Autorità di Vigilanza in occasione delle segnalazioni periodiche a causa di arrotondamenti.

Principali evoluzioni dell'area di consolidamento nel triennio 2013 – 2015 e nei primi nove mesi dell'esercizio 2016

Di seguito sono riportate le principali variazioni del perimetro del Gruppo avvenute nel corso del triennio 2013 - 2015 e nei primi nove mesi dell'esercizio 2016, a cui le informazioni patrimoniali, economiche e finanziarie riportate nel presente Capitolo fanno riferimento.

Esercizio 2013

Le società consolidate integralmente, compresa UniCredit, sono passate da 737 a fine dicembre 2012 a 732 di fine dicembre 2013, con una diminuzione di 5 società. Di seguito le variazioni:

- costituzione di 3 nuove società, riconducibili al sub-gruppo UCB Austria;
- variazione del metodo di consolidamento che ha portato al consolidamento di 3 società precedentemente non consolidate e all'uscita di 3 società dal perimetro di consolidamento;
- primo consolidamento di 36 società precedentemente non consolidate (tra cui alcuni veicoli consolidati in applicazione del SIC12);
- cessione di 25 società;
- fusione di 19 società in altre società del Gruppo.

Le società consolidate proporzionalmente, che a fine dicembre 2012 erano pari a 30, a fine dicembre 2013 sono pari a 26, con una riduzione di quattro società.

Esercizio 2014

Le società consolidate integralmente, compresa UniCredit, sono aumentate complessivamente di 19 entità rispetto al 31 dicembre 2013, passando da 732 come da bilancio 2013 aggiornate a 759 per gli effetti del nuovo IFRS 10, a 751 di fine 2014. La variazione è imputabile:

- alla costituzione di 2 nuove società (UniCredit Subito Casa S.p.A. e UCTAM Hungary Kft.);
- alla variazione del metodo di consolidamento che ha portato al consolidamento di 4 società precedentemente non consolidate;
- al primo consolidamento di 70 società di cui 27 secondo l'IFRS 10;
- a 42 società cedute o liquidate perché divenute inattive;
- alla fusione di 15 società in altre società del Gruppo.

Le società consolidate proporzionalmente, che a fine dicembre 2013 risultavano pari a 26, si azzerano per effetto dell'introduzione dell'IFRS 11: 18 sono consolidate secondo il metodo del Patrimonio Netto, 8 società minori partecipate in via indiretta sono consolidate sinteticamente dal 1° gennaio 2014 attraverso il consolidamento a Patrimonio Netto della partecipata diretta.

Esercizio 2015

Le società consolidate integralmente al 31 dicembre 2015, compresa UniCredit, sono diminuite complessivamente di 38 entità rispetto al 31 dicembre 2014, passando da 751 di fine 2014 a 713 di fine 2015. Le principali variazioni intervenute nell'area di consolidamento nel corso dell'esercizio 2015 sono state le seguenti:

- la costituzione di 15 nuove società;
- la variazione del metodo di consolidamento che ha portato all'uscita di una società;
- il primo consolidamento di 7 nuove società precedentemente non consolidate;
- l'uscita di 33 società controllate che sono state cedute o liquidate;
- la fusione di 26 società, prevalentemente del settore *leasing*.

30 settembre 2016

Le società consolidate integralmente, compresa l'Emittente, sono diminuite complessivamente di 32 entità rispetto al 31 dicembre 2015 passando dalle 713 di fine 2015 alle 681 di fine settembre 2016.

Con riferimento al 30 settembre 2016, si precisa che 203 entità controllate (di cui 15 appartenenti al gruppo bancario) non sono state oggetto di consolidamento; di queste 182 per materialità e/o per l'avvio delle relative procedure di liquidazione. Tra le restanti 21 entità non consolidate si segnalano: 6 fondi di investimento, 6

società acquisite nell'ambito di operazioni di ristrutturazione creditizia e 1 società veicolo di cui il Gruppo è sostanzialmente unico finanziatore. Di seguito sono riportate le principali variazioni nell'area di consolidamento:

- la costituzione di 2 nuove società;
- la variazione del metodo di consolidamento che ha portato all'uscita di 6 società;
- il primo consolidamento di 11 società precedentemente non consolidate;
- la cessione di 25 società divenute inattive;
- la fusione di 14 società in altre società del Gruppo.

Le società consolidate con il metodo del patrimonio netto, passano da 67 a fine dicembre 2015 a 68 a fine settembre 2016.

Indicatori Alternativi di Performance *del Gruppo*

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, gli amministratori dell'Emittente hanno individuato alcuni Indicatori Alternativi di *Performance* ("**IAP**"). Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano gli amministratori stessi nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative.

Con riferimento all'interpretazione di tali IAP si richiama l'attenzione su quanto di seguito esposto:

- tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo;
- gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e, pur essendo derivati dai Bilanci Consolidati, non sono assoggettati a revisione contabile;
- gli IAP non devono essere considerati sostituitivi degli indicatori previsti dai Principi Contabili Internazionali;
- la lettura degli IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai Bilanci Consolidati e dal Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016;
- le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo UniCredit, in quanto non rivenienti dai Principi Contabili Internazionali, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse comparabili; e
- gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel Documento di Registrazione.

Gli IAP sotto riportati sono stati selezionati e rappresentati nel Documento di Registrazione, in quanto il Gruppo ritiene che siano un utile strumento per meglio apprezzare l'andamento economico-finanziario dello stesso.

Con riferimento agli indicatori di redditività e patrimoniali:

- Il *cost/income ratio*, calcolato come rapporto tra gli oneri operativi e il totale ricavi estratti dal conto economico riclassificato gestionale, è uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale dell'Emittente e del Gruppo; minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza.

- Il *Return on Equity* (ROE), ottenuto dividendo l'utile netto per il patrimonio netto medio, è un indice economico sulla redditività del capitale proprio. L'indicatore viene utilizzato per verificare il tasso di remunerazione del capitale di rischio, ovvero quanto rende il capitale conferito all'azienda dai soci. L'indicatore può essere considerato come una sintesi della economicità complessiva, valutando come il *management* sia riuscito a gestire i mezzi propri per aumentare gli utili aziendali.

- "Risultato netto di pertinenza del gruppo / attivo medio", ottenuto dividendo il risultato netto di pertinenza del gruppo per l'attivo medio calcolato come media aritmetica dell'attivo ai periodi intermedi di reporting. Esso rappresenta la redditività media degli attivi del Gruppo nel corso dell'esercizio.

- Patrimonio netto medio / totale attivo medio, ottenuto come rapporto tra il patrimonio netto medio calcolato come media aritmetica del patrimonio netto ai periodi intermedi di reporting ed il totale attivo medio calcolato come media aritmetica dell'attivo ai periodi intermedi di reporting.

- *Dividend pay-out ratio* calcolato come l'ammontare dei dividendi pagati nell'esercizio sul risultato netto conseguito e indica la percentuale di utile netto distribuita agli azionisti. Tale quota dipende sostanzialmente dalle esigenze di autofinanziamento della società e dal rendimento atteso degli azionisti.

In relazione agli indicatori della qualità del credito si precisa che:

- L'indicatore "sofferenze nette verso clientela/crediti netti verso clientela" è rappresentativo dell'incidenza dei crediti deteriorati netti classificati a sofferenza sul totale crediti netti verso clientela;

- L'indicatore "crediti verso clientela deteriorati netti/crediti netti verso clientela" è rappresentativo dell'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale crediti netti verso clientela;

- L'indicatore "rettifiche come percentuale dei crediti lordi verso clientela" è rappresentativo del totale delle rettifiche sull'ammontare dei crediti lordi verso la clientela;

- L'indicatore "crediti verso clientela deteriorati lordi/crediti lordi verso la clientela" è rappresentativo dell'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti verso la clientela.

3.2 Informazioni finanziarie selezionate del Gruppo per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

In considerazione della rilevanza dell'attività di intermediazione nell'ambito del Gruppo, vengono di seguito indicate ulteriori informazioni inerenti all'attività bancaria, estratte dai Bilanci Consolidati ed integrati da ulteriori informazioni contabili.

3.2.1 Dati economici riclassificati per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

Di seguito sono riportati i dati economici riclassificati per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI	**Al 30 settembre**		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
Interessi netti	8.644	8.887	*-2,7%*
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	700	579	*20,9%*
Commissione nette	5.736	5.914	*-3,0%*
Risultato di negoziazione, copertura e *fair value*	1.820	1.342	*35,6%*
Proventi di intermediazione e diversi	170	94	*80,9%*
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**17.070**	**16.816**	***1,5%***
Spese per il personale	(6.013)	(6.287)	*-4,4%*
Altre spese amministrative	(3.628)	(3.869)	*-6,2%*
Recuperi di spesa	562	599	*-6,2%*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(728)	(678)	*7,4%*
Costi operativi	(9.807)	(10.235)	*-4,2%*
RISULTATO DI GESTIONE	**7.263**	**6.581**	***10,4%***
Altri oneri ed accantonamenti	(1.231)	(777)	*58,4%*
Oneri di integrazione	(398)	(12)	*n.s.*
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.677)	(2.898)	*-7,6%*
Profitti netti da investimenti	(24)	33	*-172,7%*
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.933**	**2.926**	***0,2%***
Imposte sul reddito del periodo	(821)	(778)	*5,5%*
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	13	(152)	*-108,6%*
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	**2.125**	**1.996**	***6,5%***
Utile di pertinenza di terzi	(343)	(280)	*22,5%*
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.781**	**1.716**	***3,8%***
Effetti economici della "*purchase price allocation*"	(13)	(174)	*-92,5%*
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.768**	**1.541**	***14,7%***

Di seguito sono riportati i dati economici riclassificati al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI	**Al 31 dicembre**				
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**
(in milioni di Euro)		**(riesposto)**		**(riesposto)**	
Interessi netti	11.916	12.442	12.442	12.303	12.990
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	829	794	794	964	324
Commissione nette	7.848	7.593	7.572	7.361	7.728
Risultato di negoziazione, copertura e *fair value*	1.644	1.536	1.557	2.505	2.657
Proventi di intermediazione e diversi	**166**	**188**	**149**	**203**	**273**
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**22.405**	**22.552**	**22.513**	**23.335**	**23.973**
Spese per il personale	(8.339)	(8.201)	(8.201)	(8.375)	(8.649)
Altre spese amministrative	(5.159)	(5.244)	(5.575)	(5.357)	(5.559)
Recuperi di spesa	808	834	834	716	715
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(929)	(896)	(896)	(1.238)	(1.307)
Costi operativi	**(13.618)**	**(13.507)**	**(13.838)**	**(14.253)**	**(14.801)**
RISULTATO DI GESTIONE	**8.787**	**9.045**	**8.675**	**9.082**	**9.172**
Altri oneri ed accantonamenti	(1.585)	(728)	(358)	(984)	(996)
Oneri di integrazione	(410)	(20)	(20)	(727)	(727)
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni[(1)]	(4.114)	(4.292)	(4.292)	(13.481)	(13.658)
Profitti netti da investimenti	(6)	87	87	890	1.322
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.671**	**4.091**	**4.091**	**(5.220)**	**(4.888)**
Imposte sul reddito del periodo	(137)	(1.297)	(1.297)	1.716	1.607
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(124)	(124)	(639)	(639)
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	**2.239**	**2.669**	**2.669**	**(4.143)**	**(3.920)**
Utile di pertinenza di terzi	(352)	(380)	(380)	(382)	(382)
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.887**	**2.289**	**2.289**	**(4.524)**	**(4.302)**
Effetti economici della "*purchase price allocation*"	(193)	(281)	(281)	(1.673)	(1.673)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	(7.767)	(7.990)
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.694**	**2.008**	**2.008**	**(13.965)**	**(13.965)**

(1) Per le dinamiche relative alle rettifiche su crediti *cfr.* Capitolo 9, Paragrafo 9.1.2.1 del Documento di Registrazione.

Note:

I valori comparativi al 31 dicembre 2014 differiscono con quanto pubblicato con riferimento a tale data per effetto:

- della riconduzione dei proventi rivenienti dalle attività di collocamento di strumenti finanziari di debito senza assunzione di garanzia (*Debt Capital Markets* "*best effort*") dalla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" alla voce "Commissioni nette";
- della riconduzione dei margini rivenienti dalla negoziazione di valuta con clientela di una controllata dalla voce "Commissioni nette" alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione";
- della riconduzione dei costi relativi ai c.d. *Bank Levy* e ai contributi relativi ai pre-esistenti schemi di garanzia dei depositi e *resolution fund* locali dalle voci "altre spese amministrative" e "saldo altri proventi/oneri di gestione" alla voce "altri oneri e accantonamenti" (precedentemente denominata "accantonamenti per rischi ed oneri").

I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato con riferimento a tale data per le motivazioni di seguito riportate.

A partire dal primo trimestre 2014, per meglio rappresentare nelle singole voci di conto economico il risultato dell'attività puramente bancaria, i risultati economici delle società industriali consolidate integralmente sono esposti in unica voce (Saldo altri proventi/oneri). Il periodo a confronto è stato coerentemente riesposto.

Si segnala inoltre che l'impatto a conto economico delle partecipazioni consolidate all'*equity* a seguito dell'adozione degli IFRS 10-11 ed il cui possesso è stato originato da operazioni di *debt-to-equity*, è riportato sotto la voce "Profitti (perdite) nette da investimenti" invece che "dividendi e altri proventi su partecipazioni", in modo da non influenzare la rappresentazione dei risultati operativi e per rendere assimilabili a svalutazioni su partecipazioni. Il periodo a confronto è stato coerentemente riesposto.

Oltre che per gli effetti sopra citati, i valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti:

- per effetto dell'introduzione dei principi contabili IFRS 10 e IFRS 11;
- per effetto della riclassificazione del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), relativo agli interventi già deliberati, dalla voce "saldo altri proventi/oneri" alla voce "accantonamenti per rischi e oneri".

3.2.2 Dati patrimoniali riclassificati per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

Di seguito sono riportati alcuni dati patrimoniali riclassificati per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI	**Al**		**Variazione %**
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs**
(in milioni di Euro)			**31 dicembre 2015**
Totale attivo	874.527	860.433	*1,6%*
Crediti verso clientela	480.926	473.999	*1,5%*
Raccolta da clientela e titoli	**590.099**	**584.268**	*1,0%*
di cui Raccolta da clientela	470.296	449.790	*4,6%*
di cui Titoli in circolazione	119.803	134.478	*-10,9%*
Debiti verso banche	114.983	111.373	*3,2%*
Crediti verso banche	76.750	80.073	*-4,1%*
Saldo interbancario netto	**38.233**	**31.300**	*22,2%*
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	**51.237**	**50.087**	*2,3%*

Per maggiori informazioni sulla movimentazione degli aggregati patrimoniali nei periodi di riferimento *cfr*: Capitolo 9, Paragrafo. 9.1 del Documento di Registrazione.

Di seguito sono riportati i dati patrimoniali riclassificati al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**			**(riesposto)**
Totale attivo	860.433	844.217	825.919	845.838	*1,9%*	*2,2%*
Crediti verso clientela	473.999	470.569	483.684	503.142	*0,7%*	*-2,7%*
Raccolta da clientela e titoli	**584.268**	**560.688**	**557.379**	**571.024**	***4,2%***	***0,6%***
di cui Raccolta da clientela	449.790	410.412	393.113	410.930	*9,6%*	*4,4%*
di cui Titoli in circolazione	134.478	150.276	164.266	160.094	*-10,5%*	*-8,5%*
Debiti verso banche	111.373	106.037	107.830	110.222	*5,0%*	*-1,7%*
Crediti verso banche	80.073	68.730	63.310	61.119	*16,5%*	*8,6%*
Saldo interbancario netto	**31.300**	**37.307**	**44.520**	**49.103**	***-16,1%***	***-16,2%***
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	**50.087**	**49.390**	**46.722**	**46.841**	***1,4%***	***5,7%***

I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti:

- per effetto dell'introduzione dei principi contabili IFRS 10 e IFRS 11;
- per effetto della riclassificazione del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), relativo agli interventi già deliberati, dalla voce "fondi per rischi e oneri" alla voce "altre passività dello Stato patrimoniale passivo";
- per effetto della compensazione delle attività fiscali anticipate, voce "attività fiscali dello stato patrimoniale attivo", con le relative passività fiscali differite, voce "passività fiscali dello stato patrimoniale passivo";
- per effetto del cambiamento del settore di appartenenza di una controparte dalle voci "crediti/debiti verso clientela" alle voci "crediti/debiti verso banche".

3.2.3 Principali dati consolidati dei rendiconti finanziari per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

Di seguito sono riportati i dati consolidati dei rendiconti finanziari per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

DATI FINANZIARI	**Al 30 settembre**		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
Liquidità netta generata/ assorbita dall'attività operativa	7.258	3.786	*91,7%*
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di investimento	(788)	86	*n.s.*
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	(702)	(749)	*-6,3%*
Liquidità netta generata / assorbita nel periodo	**5.768**	**3.123**	***84,7%***

Di seguito sono riportati i dati consolidati dei rendiconti finanziari al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

DATI FINANZIARI	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**			**(riesposto)**
Liquidità netta generata/ assorbita dall'attività operativa	3.278	(5.275)	4.134	4.095	*n.s.*	*n.s*
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di investimento	(157)	1.918	151	246	*n.s.*	*n.s*
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	(842)	1.277	(934)	(934)	*n.s.*	*n.s*
Liquidità netta generata / assorbita nel periodo	2.279	(2.080)	3.351	3.407	*n.s.*	*-162,1%*

3.2.4 Indici di *performance* per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

Di seguito sono riportati alcuni indici di *performance* per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

Si precisa che i dati riportati nelle seguenti tabelle sono stati estratti dalla Relazione sulla Gestione alle date indicate e sono riconducibili agli schemi previsti dalla Circolare 262 tramite la tabella di riconciliazione inserita nel Capitolo 9, Paragrafo 9.3 del Documento di Registrazione.

INDICI DI PERFORMANCE	**Al**		**Variazione**
	30 settembre 2016	**30 settembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 30 settembre 2015**
Utile per azione (EPS)	0,28	0,25	*0,03*
Cost/income ratio[1]	57,5%	60,9%	*-340 pb*

(1) *Cost/income ratio*

L'indicatore *cost/income ratio* è il rapporto tra i costi operativi e i ricavi da conto economico gestionale (margine d'intermediazione).

La tabella che segue riporta il calcolo del suddetto indice.

	Al	
	30 settembre 2016	**30 settembre 2015**
A. Costi Operativi	(9.808)	(10.236)
Spese per il personale	*(6.013)*	*(6.287)*
Altre spese amministrative	*(3.628)*	*(3.869)*
Recuperi di spesa	*563*	*598*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	*(728)*	*(678)*
B. Ricavi da conto economico gestionale (Margine d'intermediazione)	17.071	16.816
A/B. *Cost Income Ratio*	**57,5%**	**60,9%**

Di seguito si riporta il calcolo dell'utile per azioni base e diluito per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

	Al 30 settembre	
	2016	**2015**
Numero medio azioni in circolazione	5.990.137.569	5.815.318.749
Numero medio azioni potenzialmente diluitive	19.572.702	22.734.089
Numero medio azioni diluite	6.009.710.271	5.838.052.838
Risultato dell'esercizio di pertinenza del Gruppo (migliaia di Euro)	1.671.974	1.474.440
Utile / perdita per azione (in Euro)	**0,28**	**0,25**
Utile / perdita per azione diluito (in Euro)	**0,28**	**0,25**

Di seguito sono riportati alcuni indici di *performance* al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

INDICI DI PERFORMANCE	**Al 31 dicembre**					**Variazione %**	
	2015	**2014 (riesposto)**	**2014**	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2015 vs 2014 (riesposto)**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
Utile per azione (EPS)	0,27	0,34	0,34	(2,47)	(2,47)	(0,07)	2,81
Cost/income ratio[1]	*60,8%*	*59,9%*	*61,5%*	*61,1%*	*61,7%*	*90 pb*	*40 pb*

[1] *Cost/income ratio*

L'indicatore *cost/income ratio* è il rapporto tra i costi operativi e i ricavi da conto economico gestionale (margine d'intermediazione).

Le tabelle che seguono riportano il calcolo del suddetto indice.

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Costi Operativi	(13.618)	(13.507)
Spese per il personale	*(8.339)*	*(8.201)*
Altre spese amministrative	*(5.159)*	*(5.244)*
Recuperi di spesa	*809*	*834*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	*(929)*	*(896)*
B. Ricavi da conto economico gestionale (Margine d'intermediazione)	22.405	22.552
A/B. *Cost Income Ratio*	**60,8%**	**59,9%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Costi Operativi	(13.838)	(14.253)
Spese per il personale	*(8.201)*	*(8.375)*
Altre spese amministrative	*(5.575)*	*(5.357)*
Recuperi di spesa	*834*	*717*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	*(896)*	*(1.238)*
B. Ricavi da conto economico gestionale (Margine d'intermediazione)	22.513	23.335
A/B. *Cost Income Ratio*	**61,5%**	**61,1%**

Di seguito si riporta il calcolo dell'utile per azioni base e diluito al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre		
	2015	**2014**	**2013**
Numero medio azioni in circolazione	5.829.820.906	5.740.053.411	5.694.410.094
Numero medio azioni potenzialmente diluitive	22.064.400	8.446.613	27.109.723
Numero medio azioni diluite	5.851.885.307	5.748.500.025	5.721.519.817
Risultato dell'esercizio di pertinenza del Gruppo (migliaia di Euro)	1.593.831	1.972.362	(14.070.029)
Utile/perdita per azione (in Euro)	**0,27**	**0,34**	**(2,47)**
Utile/perdita per azione diluito (in Euro)	**0,27**	**0,34**	**(2,46)**

3.2.5 Dati di struttura per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

Di seguito sono riportati alcuni dati di struttura per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

DATI DI STRUTTURA	Al 30 settembre		Variazione %
	2016	2015	2016 vs 2015
Dipendenti (FTE)[(1)]	122.990	126.849	*-3,0%*
Sportelli	6.592	7.055	*-6,6%*

(1) "*Full time equivalent*" (FTE): personale conteggiato per le ore effettivamente lavorate e/o pagate dall'azienda presso cui presta servizio.

Di seguito sono riportati alcuni dati di struttura al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

DATI DI STRUTTURA	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2015	2014	2013 (riesposto)	2013	2015 vs 2014	2014 vs 2013 (riesposto)
Dipendenti (FTE)[(1)]	125.510	129.021	132.122	147.864	*-2,7%*	*-2,3%*
Dipendenti (FTE; *pro-quota* le società consolidate proporzionalmente)[(2)]	-	-	-	138.159		
Sportelli	6.934	7.516	8.954	8.954	*-7,7%*	*-16,1%*

(1) "*Full time equivalent*" (FTE): personale conteggiato per le ore effettivamente lavorate e/o pagate dall'azienda presso cui presta servizio.

(2) A partire dall'anno 2014 non esistono più società consolidate proporzionalmente a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 11.

3.2.6 Fondi Propri consolidati per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013[1]

A partire dal 1° gennaio 2014, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato Basilea 3, trasposto nel CRR e nella CRD IV, secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana.

Al fine di evidenziare l'impatto patrimoniale di Basilea 3, nel presente Paragrafo vengono riportati anche i dati, limitatamente alle voci che risultano comparabili tra loro[2], al 31 dicembre 2013, calcolati secondo le regole in vigore alla data.

Le tabelle che seguono riportano sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013. Si specifica che i dati a partire dal 1° gennaio 2014 riflettono le percentuali transitorie ammissibili secondo le disposizioni regolamentari tempo per tempo vigenti (c.d. "*transitional*" ovvero "*phase-in*").

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 31 dicembre 2015 e per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016, secondo le disposizioni transitorie tempo per tempo applicabili.

[1] Fino al 31 dicembre 2013, la denominazione dei Fondi Propri era "patrimonio di vigilanza".

[2] Al fine di fornire una rappresentazione comparabile in termini di aggregati patrimoniali sebbene non di contenuti di ciascun aggregato.

Si precisa che l'utile del primo semestre 2016, pari a Euro 1.321 milioni, è pienamente riconosciuto nei Fondi Propri in coerenza con l'autorizzazione formale da parte dell'Autorità di Vigilanza competente ai sensi dell'art. 26, comma 2 del CRR. L'utile del primo semestre 2016 non riflette deduzioni relative ai dividendi prevedibili per l'esercizio 2016, in linea con la decisione presa in data 3 agosto 2016 dal Consiglio di Amministrazione. L'utile del terzo trimestre 2016, invece, non è stato incluso nei Fondi Propri.

FONDI PROPRI	**Al**		**Variazione %**
	30 settembre	**31 dicembre**	**30 settembre 2016**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**vs 31 dicembre 2015**
A. Capitale primario di classe 1 (*Common equity tier 1* – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	49.770	48.146	*3,4%*
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.153)	(1.271)	*-9,3%*
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A + B)	48.617	46.875	*3,7%*
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.334	6.331	*0,0%*
E - Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	697	831	*-16,1%*
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (C - D +/- E)	**42.980**	**41.375**	*3,9%*
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier 1 - AT1*) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.237	3.602	*-10,1%*
H. Elementi da dedurre dall'AT1	73	71	*2,8%*
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	8	14	*-42,9%*
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier 1 - AT1*) (G - H +/- I)	**3.172**	**3.545**	*-10,5%*
Capitale di classe 1 (F + L)	**46.152**	**44.920**	*2,7%*
M. Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.825	10.655	*1,6%*
N. Elementi da dedurre dal T2	847	792	*6,9%*
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	537	796	*-32,5%*
P. Totale capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*) (M - N +/- O)	**10.515**	**10.659**	*-1,4%*
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	**56.667**	**55.579**	*2,0%*
			Variazione (punti base)
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio Ponderate	**11,00%**	**10,59%**	**41**
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate	**11,81%**	**11,50%**	**31**
Totale Fondi Propri / attività di rischio ponderate	**14,50%**	**14,23%**	**27**

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 ed al 31 dicembre 2014 (secondo le disposizioni transitorie tempo per tempo applicabili) ed al 31 dicembre 2013 (secondo le disposizioni vigenti alla data).

FONDI PROPRI	**Al 31 dicembre**			**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2013[1]**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013[2]**
(in milioni di Euro)					
A. Capitale primario di classe 1 (*Common equity tier* 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	48.146	47.501	n.a.	*1,4%*	*n.a.*
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-1.271	-1.577	n.a.	*-19,4%*	*n.a.*
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A + B)	46.875	45.924	n.a.	*2,1%*	*n.a.*
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.331	6.955	n.a.	*-9,0%*	*n.a.*
E - Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	831	3.029	n.a.	*-72,6%*	*n.a.*
F. Totale Capitale Primario di Classe 1 (CET1) (C - D +/- E)	**41.375**	**41.998**	**n.a.**	***-1,5%***	***n.a.***
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier* 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.602	3.736	n.a.	*-3,6%*	*n.a.*
H. Elementi da dedurre dall'AT1	71	71	n.a.	*0,0%*	*n.a.*
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	14	-163	n.a.	*-108,6%*	*n.a.*
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier* 1 - AT1) (G - H +/- I)	**3.545**	**3.502**	**n.a.**	***1,2%***	***n.a.***
Capitale di classe 1[3] (F + L)	**44.920**	**45.500**	**42.737**	***-1,3%***	***6,5%***
M. Capitale di classe 2 (*Tier* 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.655	9.815	n.a.	*8,6%*	*n.a.*
N. Elementi da dedurre dal T2	792	1.058	n.a.	*-25,1%*	*n.a.*
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	796	600	n.a.	*32,7%*	*n.a.*
P. Totale capitale di classe 2[4] (*Tier* 2 - T2) (M - N +/- O)	**10.659**	**9.357**	**14.914**	***13,9%***	***-37,3%***
Q. Totale Fondi Propri[5] (F + L + P)	**55.579**	**54.857**	**57.651**	***1,3%***	***-4,8%***
					Variazione (punti base)
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate	**10,59%**	**10,26%**	**n.a.**	**33**	**n.a.**
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate	**11,50%**	**11,12%**	**10,09%**	**38**	**103**
Totale Fondi Propri / attività di rischio ponderate	**14,23%**	**13,41%**	**13,61%**	**82**	**-20**

(1) In considerazione dell'ingresso in vigore della nuova regolamentazione Basilea 3, e quindi della discontinuità con il precedente contesto regolamentare vigente fino al 31 dicembre 2013, gli elementi di dettaglio che compongono il capitale primario di classe 1 ed il capitale aggiuntivo di classe 1 non risultano omogenei e quindi comparabili. A tal proposito, in riferimento al 31 dicembre 2013, sono state compilate le sole voci riferite al patrimonio di base ed al Totale del patrimonio di vigilanza, al fine di fornire una rappresentazione comparabile in termini di aggregati patrimoniali sebbene non di contenuti di ciascun aggregato. Le grandezze al 31 dicembre 2013 sono calcolate in coerenza con le previsioni regolamentari vigenti alla data. Per un prospetto di riconciliazione della composizione delle voci attinenti alla tabella di cui sopra *cfr.* Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, Parte F – "Informazioni sul patrimonio consolidato", pagg. 453 – 474. Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014.

(2) Valori calcolati secondo le regole vigenti alla data.

(3) Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2013, il valore si riferisce al "patrimonio di base".

(4) Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2013, il valore si riferisce al "patrimonio supplementare".

(5) Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2013, il valore si riferisce al totale del "patrimonio di vigilanza".

3.3 Saldi medi e Tassi di interesse

3.3.1 Saldi medi e Tassi di interesse per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013

La tabella di seguito riportata espone i saldi medi delle attività, delle passività e del patrimonio netto del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'anno 2015, nonché l'ammontare degli interessi attivi incassati e degli interessi passivi riconosciuti a fronte di tali attività e passività. Ai fini della predisposizione della tabella riportata di seguito, i saldi medi sono stati determinati utilizzando i saldi trimestrali predisposti in conformità agli IFRS, al netto dei rapporti infragruppo.

	30 settembre 2016			**30 settembre 2015**		
(in milioni di Euro)	**Saldi medi (1)**	**Interessi**	**Tassi di interesse medio (2)**	**Saldi medi (1)**	**Interessi**	**Tassi di interesse medio (2)**
Attivo						
Attivo fruttifero						
Attività finanziarie, esclusi i crediti [3]	271.693	2.047	1,0%	263.020	2.526	1,3%
Crediti verso banche	77.578	251	0,4%	88.632	379	0,6%
Crediti verso clientela	484.455	9.627	2,7%	476.904	10.377	2,9%
Totale attivo fruttifero	**833.726**	**11.925**	**1,9%**	**828.556**	**13.282**	**2,1%**
Altre attività [4]	52.343	1.216	3,1%	54.538	1.372	3,4%
Totale attivo	**886.069**	**13.141**	**2,0%**	**883.094**	**14.654**	**2,2%**
Passivo						
Passivo oneroso						
Debiti verso banche	113.383	(287)	-0,3%	124.144	-488	-0,5%
Debiti verso clientela	473.499	(939)	-0,3%	436.421	-1.468	-0,5%
Titoli in circolazione	124.008	(2.518)	-2,7%	144.359	-3.175	-2,9%
Passività finanziarie di negoziazione e valutate al *fair value*	74.787	(658)	-1,2%	77.171	-777	-1,3%
Totale passivo oneroso	**785.677**	**(4.402)**	**-0,8%**	**782.095**	**-5.908**	**-1,0%**
Altre passività [4]	46.264	(96)	-0,3%	46.973	-94	-0,3%
Patrimonio netto	54.128	-	0,0%	54.026	-	0,0%
Totale passivo e patrimonio netto	**886.069**	**(4.498)**	**-0,7%**	**883.094**	**-6.002**	**-0,9%**
Margine di interesse [5]		**8.643**	**1,3%**		**8.652**	**1,3%**
Spread crediti - debiti verso clientela e titoli [6]			1,9%			1,8%
Spread attivo fruttifero - passivo oneroso [7]			1,2%			1,1%

(1) I saldi medi sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nelle relazioni intermedie di gestione al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre 2016 e 2015.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi annualizzati alla corrispondente voce patrimoniale. I valori esposti con segno positivo rappresentano tassi medi attivi per il Gruppo UniCredit; i valori esposti con segno negativo rappresentano tassi medi passivi per il Gruppo UniCredit.

(3) Include la cassa e disponibilità liquide, le attività finanziarie di negoziazione e gli investimenti finanziari.

(4) Le "altre attività" e le "altre passività" Includono i derivati di copertura ed i relativi interessi.

(5) Per la colonna interessi differenza tra totale interessi attivi e totale interessi passivi, per la colonna tasso di interesse medio differenza tra tasso di interesse medio sul totale attivo e il tasso di interesse medio sul passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il tasso di interesse medio applicato ai crediti verso clientela e il tasso di interesse medio applicato ai debiti verso clientela e ai titoli in circolazione.

(7) Differenza tra il tasso di interesse medio dell'attivo fruttifero e il tasso di interesse medio del passivo oneroso.

La tabella di seguito riportata espone i saldi medi delle attività, delle passività e del patrimonio netto del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, nonché l'ammontare degli interessi attivi incassati e degli interessi passivi riconosciuti a fronte di tali attività e passività. Ai fini della predisposizione della tabella riportata di seguito, i saldi medi sono stati determinati utilizzando i saldi trimestrali rivenienti dalle situazioni finanziarie consolidate riclassificate periodiche predisposte in conformità agli IFRS, al netto dei rapporti infragruppo.

	31 dicembre 2015			**31 dicembre 2014**			**31 dicembre 2013 (riesposto)**		
(in milioni di Euro)	**Saldi medi (1)**	**Interessi**	**Tassi di interesse medio (2)**	**Saldi medi (1)**	**Interessi**	**Tassi di interesse medio (2)**	**Saldi medi (1)**	**Interessi**	**Tassi di interesse medio (2)**
Attivo									
Attivo fruttifero									
Attività finanziarie, esclusi i crediti [3]	260.802	3.425	1,3%	234.219	3.573	1,5%	216.029	3.167	1,5%
Crediti verso banche	86.492	459	0,5%	74.612	571	0,8%	71.425	495	0,7%
Crediti verso clientela	476.177	13.791	2,9%	474.876	15.628	3,3%	503.264	16.810	3,3%
Totale attivo fruttifero	**823.471**	**17.675**	**2,2%**	**783.707**	**19.772**	**2,5%**	**790.718**	**20.472**	**2,6%**
Altre attività [4]	53.958	1.843	3,4%	60.428	1.970	3,3%	71.264	2.175	3,1%
Totale attivo	**877.429**	**19.518**	**2,2%**	**844.135**	**21.742**	**2,6%**	**861.982**	**22.647**	**2,6%**
Passivo									
Passivo oneroso									
Debiti verso banche	120.951	(618)	-0,5%	112.801	(824)	-0,7%	119.447	(872)	-0,7%
Debiti verso clientela	439.764	(1.888)	-0,4%	402.172	(2.400)	-0,6%	386.739	(3.182)	-0,8%
Titoli in circolazione	141.889	(4.134)	-2,9%	157.019	(5.148)	-3,3%	163.842	(5.854)	-3,6%
Passività finanziarie di negoziazione e valutate al *fair value*	75.222	(1.116)	-1,5%	69.528	(1.054)	-1,5%	78.744	(780)	-1,0%
Totale passivo oneroso	**777.826**	**(7.756)**	**-1,0%**	**741.520**	**(9.426)**	**-1,3%**	**748.772**	**(10.688)**	**-1,4%**
Altre passività [4]	45.714	(104)	-0,2%	49.944	(254)	-0,5%	51.545	(41)	-0,1%
Patrimonio netto	53.890	-	0,0%	52.673	-	0,0%	61.665	-	0,0%
Totale passivo e patrimonio netto	**877.430**	**(7.860)**	**-0,9%**	**844.137**	**(9.680)**	**-1,1%**	**861.982**	**(10.729)**	**-1,2%**
Margine di interesse [5]		11.658	**1,3%**		12.062	**1,4%**		11.919	**1,4%**
Spread crediti - debiti verso clientela e titoli [6]			1,9%			1,9%			1,7%
Spread attivo fruttifero - passivo oneroso [7]			1,2%			1,3%			1,2%

(1) I saldi medi per l'esercizio 2015 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, i saldi medi per l'esercizio 2014 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, i saldi medi per l'esercizio 2013 sono stati calcolati sulla base dei dati trimestrali riportati nella relazione consolidata sulla gestione relativa al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 in cui sono riesposti i saldi relativi all'esercizio 2013.

(2) Il tasso di interesse medio è stato calcolato rapportando gli interessi alla corrispondente voce patrimoniale. I valori esposti con segno positivo rappresentano tassi medi attivi per il Gruppo mentre i valori esposti con segno negativo rappresentano tassi medi passivi per il Gruppo.

(3) Include la cassa e disponibilità liquide, le attività finanziarie di negoziazione e gli investimenti finanziari.

(4) Le "altre attività" e le "altre passività" includono i derivati di copertura ed i relativi interessi.

(5) Per la colonna interessi differenza tra totale interessi attivi e totale interessi passivi, per la colonna tasso di interesse medio differenza tra tasso di interesse medio sul totale attivo e il tasso di interesse medio sul passivo e patrimonio netto.

(6) Differenza tra il tasso di interesse medio applicato ai crediti verso clientela e il tasso di interesse medio applicato ai debiti verso clientela e ai titoli in circolazione.

(7) Differenza tra il tasso di interesse medio dell'attivo fruttifero e il tasso di interesse medio del passivo oneroso.

3.3.2 Variazione degli interessi attivi e passivi

La tabella di seguito riportata espone, per ogni categoria di attivo fruttifero e passivo oneroso, le variazioni del margine di interesse del periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 rispetto al periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2015, in termini di variazioni nette e di variazioni attribuibili all'effetto volume e all'effetto tasso.

	Periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 rispetto al 30 settembre 2015			
(in milioni di Euro)	**Volume[1]**	**Rendimento / tasso[2]**	**Volume e rendimento / tasso[3]**	**Totale variazione netta[4]**
Attivo				
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	111	(736)	146	(479)
Crediti verso banche	(63)	(124)	59	(128)
Crediti verso clientela	219	(1.192)	223	(750)
Totale attivo fruttifero	**111**	**(1.906)**	**438**	**(1.357)**
Altre attività	(74)	(136)	54	(156)
Totale attivo	**66**	**(2.031)**	**452**	**(1.513)**
Passivo				
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	56	223	(78)	201
Debiti verso clientela	(167)	829	(133)	529
Titoli in circolazione	596	318	(257)	657
Passività finanziarie di negoziazione e valutate al *fair value*	32	131	(44)	119
Totale passivo oneroso	**(36)**	**2.033**	**(491)**	**1.506**
Altre passività	2	(5)	1	(2)
Patrimonio netto		-	-	-
Totale passivo e patrimonio netto	**(27)**	**2.031**	**(500)**	**1.504**
Margine di interesse				**(9)**

(1) Saldo medio per il periodo meno il saldo medio per il periodo precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo.

(2) Rendimento/tasso medio per il periodo meno il rendimento/tasso medio per il periodo precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo.

(3) Totale variazione netta" meno "volume" meno "rendimento/tasso".

(4) Margine di interesse per il periodo meno margine di interesse per il periodo precedente.

La tabella di seguito riportata espone, per ogni categoria di attivo fruttifero e passivo oneroso, le variazioni del margine di interesse dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in termini di variazioni nette e di variazioni attribuibili all'effetto volume e all'effetto tasso.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (riesposto)			
(in milioni di Euro)	**Volume**[1]	**Rendimento / tasso**[2]	**Volume e rendimento / tasso**[3]	**Totale variazione netta**[4]
Attivo				
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	407	(515)	(40)	(148)
Crediti verso banche	91	(179)	(24)	(112)
Crediti verso clientela	43	(1.852)	(28)	(1.837)
Totale attivo fruttifero	**1.002**	**(2.900)**	**(199)**	**(2.097)**
Altre attività	(211)	97	(13)	(127)
Totale attivo	**859**	**(3.039)**	**(44)**	**(2.224)**
Passivo				
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	(59)	248	18	206
Debiti verso clientela	(226)	684	54	512
Titoli in circolazione	496	581	(63)	1.014
Passività finanziarie di negoziazione e valutate al *fair value*	(87)	28	(4)	(62)
Totale passivo oneroso	**(461)**	**2.002**	**129**	**1.671**
Altre passività	22	140	(12)	150
Patrimonio netto				
Totale passivo e patrimonio netto	**(382)**	**2.083**	**119**	**1.820**
Margine di interesse				**(404)**

(1) Saldo medio per il periodo meno il saldo medio per il periodo precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo.

(2) Rendimento/tasso medio per il periodo meno il rendimento/tasso medio per il periodo precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo.

(3) Totale variazione netta" meno "volume" meno "rendimento/tasso".

(4) Margine di interesse per il periodo meno margine di interesse per il periodo precedente.

La tabella di seguito riportata espone, per ogni categoria di attivo fruttifero e passivo oneroso, le variazioni del margine di interesse dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, in termini di variazioni nette e di variazioni attribuibili all'effetto volume e all'effetto tasso.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 (riesposto)			
(in milioni di Euro)	**Volume[1]**	**Rendimento / Tasso[2]**	**Volume e Rendimento / Tasso[3]**	**Totale variazione netta[4]**
Attivo				
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	267	130	9	406
Crediti verso banche	22	57	(3)	76
Crediti verso clientela	(948)	(252)	17	(1.183)
Totale attivo fruttifero	**(182)**	**(554)**	**34**	**(701)**
Altre attività	(330)	150	(24)	(205)
Totale attivo	**(469)**	**(431)**	**(5)**	**(905)**
Passivo				
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	49	-	(1)	48
Debiti verso clientela	(127)	851	57	781
Titoli in circolazione	244	475	(13)	706
Passività finanziarie di negoziazione e valutate al *fair value*	91	(417)	52	(274)
Totale passivo oneroso	**104**	**1.198**	**(41)**	**1.261**
Altre passività	1	(222)	9	(211)
Patrimonio netto	-	-	-	-
Totale passivo e patrimonio netto	**221**	**804**	**24**	**1.049**
Margine di interesse				**144**

(1) Saldo medio per il periodo meno il saldo medio per il periodo precedente, moltiplicato per il rendimento medio di tale periodo.

(2) Rendimento/tasso medio per il periodo meno il rendimento/tasso medio per il periodo precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale periodo

(3) Totale variazione netta" meno "volume" meno "rendimento/tasso".

(4) Margine di interesse per il periodo meno margine di interesse per il periodo precedente.

3.3.3 Tasso di interesse netto medio e margine di interesse per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

La tabella di seguito riportata espone il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio e il margine di interesse del Gruppo e espone il margine di interesse netto e tasso di interesse netto per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

	Al 30 settembre	
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**
Totale attivo fruttifero medio	833.726	828.556
Totale passivo oneroso medio	785.677	782.095
Margine di interesse	8.643	8.652
Tasso medio sull'attivo fruttifero	*1,9%*	*2,1%*
Tasso medio sul passivo oneroso	*-0,8%*	*-1,0%*
Tasso di interesse netto	*1,2%*	*1,1%*
Margine di interesse netto	*1,3%*	*1,3%*

La tabella di seguito riportata espone il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso medio e il margine di interesse del Gruppo e espone il margine di interesse netto e tasso di interesse netto al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre		
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013**
Totale attivo fruttifero medio	823.471	783.707	790.718
Totale passivo oneroso medio	777.826	741.520	748.772
Margine di interesse	11.658	12.062	11.918
Tasso medio sull'attivo fruttifero	*2,2%*	*2,5%*	*2,6%*
Tasso medio sul passivo oneroso	*-1,0%*	*-1,3%*	*-1,4%*
Tasso di interesse netto	*1,2%*	*1,3%*	*1,2%*
Margine di interesse netto	*1,3%*	*1,4%*	*1,4%*

3.4 Titoli in portafoglio

3.4.1 Distribuzione per tipologia dei titoli in portafoglio del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

La tabella di seguito riporta il dettaglio per portafoglio contabile di appartenenza dei titoli di proprietà del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Al 30 settembre, 2016, il valore totale di titoli in portafoglio ammontava a Euro 194,8 miliardi, rappresentando approssimatamene 22,3% dell'attivo del Gruppo. In data 31 dicembre, 2015, il valore totale di titoli in portafoglio ammontava a Euro 188,6 miliardi, rappresentando approssimatamene il 21,9% dell'attivo del Gruppo.

Si precisa che il Gruppo detiene strumenti finanziari emessi o garantiti di un solo emittente o garante, diverso dallo Stato Italiano, che rappresentano oltre il 10% dei Fondi Propri verso (i) Spagna; (ii) Austria; e (iii) Polonia.

(in milioni di Euro)	Al 30 settembre 2016	Al 31 dicembre 2015	Variazione % 30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015
Titoli di debito	**178.655**	**172.063**	***3,8%***
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.483	16.376	*19,0%*
Attività finanziarie valutate al *fair value*	28.278	32.787	*-13,8%*
Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.940	106.626	*5,9%*
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.195	2.093	*4,9%*
Crediti verso banche	3.115	2.427	*28,3%*
Crediti verso clientela	12.644	11.754	*7,6%*
Titoli di capitale	**12.745**	**13.791**	***-7,6%***
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.493	11.357	*-7,6%*
Attività finanziarie valutate al *fair value*	23	38	*-39,5%*
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.229	2.396	*-7,0%*
Quote di OICR	**3.446**	**2.746**	***25,5%***
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.941	1.605	*20,9%*
Attività finanziarie valutate al *fair value*	211	379	*-44,3%*
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.294	762	*69,8%*
Totale titoli in portafoglio	**194.846**	**188.600**	***3,3%***
in percentuale del totale attivo	*22,3%*	*21,9%*	*1,8%*
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	31.916	29.338	*8,8%*
Attività finanziarie valutate al *fair value*	28.512	33.204	*-14,1%*
Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.464	109.784	*6,1%*
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.195	2.093	*4,9%*
Crediti verso banche	3.115	2.427	*28,3%*
Crediti verso clientela	12.644	11.754	*7,6%*

La tabella di seguito riporta il dettaglio per portafoglio contabile di appartenenza dei titoli di proprietà del Gruppo al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**		**2014**	**(riesposto)**
Titoli di debito	**172.063**	**158.163**	**144.742**	**147.478**	**8,8%**	**9,3%**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.376	15.590	14.980	14.986	5,0%	4,1%
Attività finanziarie valutate al *fair value*	32.787	30.049	28.725	28.725	9,1%	4,6%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	106.626	94.226	79.895	81.249	13,2%	17,9%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.093	2.584	4.353	5.305	-19,0%	-40,6%
Crediti verso banche	2.427	5.130	5.954	5.954	-52,7%	-13,8%
Crediti verso clientela	11.754	10.584	10.835	11.259	11,1%	-2,3%
Titoli di capitale	**13.791**	**12.003**	**10.339**	**10.348**	**14,9%**	**16,1%**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.357	9.379	6.913	6.916	21,1%	35,7%
Attività finanziarie valutate al *fair value*	38	37	37	37	2,7%	0,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.396	2.587	3.389	3.395	-7,4%	-23,7%
Quote di OICR	**2.746**	**3.040**	**3.437**	**3.475**	**-9,7%**	**-11,6%**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.605	1.792	1.739	1.746	-10,4%	3,0%
Attività finanziarie valutate al *fair value*	379	447	499	499	-15,2%	-10,4%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	762	801	1.199	1.230	-4,9%	-33,2%
Totale titoli in portafoglio	**188.600**	**173.206**	**158.518**	**161.301**	**8,9%**	**9,3%**
in percentuale del totale attivo	*21,9%*	*20,5%*	*19,2%*	*19,1%*	*6,8%*	*6,8%*
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.338	26.761	23.632	23.648	9,6%	13,2%
Attività finanziarie valutate al *fair value*	33.204	30.533	29.261	29.261	8,7%	4,3%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.784	97.614	84.483	85.874	12,5%	15,5%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.093	2.584	4.353	5.305	-19,0%	-40,6%
Crediti verso banche	2.427	5.130	5.954	5.954	-52,7%	-13,8%
Crediti verso clientela	11.754	10.584	10.835	11.259	11,1%	-2,3%

3.4.2 Distribuzione per emittente per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

La tabella di seguito riportata espone il dettaglio del portafoglio titoli del Gruppo suddiviso per emittente al 30 settembre 2016.

	Al 30 settembre 2016					
(in milioni di Euro)	**Attività finanziarie detenute per la negoziazione**	**Attività finanziarie valutate al *fair value***	**Attività finanziarie disponibili per la vendita**	**Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**	**Crediti verso banche**	**Totale**
Titoli di debito:	**19.482**	**28.278**	**112.940**	**2.195**	**3.115**	**166.010**
- Governi e Banche Centrali	14.987	2.364	101.837	1.904	-	121.092
- Altri enti pubblici	162	17.868	1.417	111	-	19.558
- Banche	2.519	6.499	7.013	2	3.115	19.148
- Altri emittenti	1.814	1.547	2.673	178	-	6.212
Titoli di capitale:	**10.493**	**23**	**2.229**	**-**	**-**	**12.745**
- Banche	906	-	1.503	-	-	2.409
- Altri emittenti:	9.587	23	726	-	-	10.336
Imprese di assicurazione	*550*	-	*36*	-	-	586
Società finanziarie	*301*	-	*297*	-	-	598
Imprese non finanziarie	*8.736*	*23*	*386*	-	-	9.145
Altri soggetti	-	-	*7*	-	-	7
Quote di OICR	**1.941**	**211**	**1.295**	**-**	**-**	**3.447**
Totale	**31.916**	**28.512**	**116.464**	**2.195**	**3.115**	**182.202**

La tabella di seguito riportata espone il dettaglio del portafoglio titoli del Gruppo suddiviso per emittente al 31 dicembre 2015.

	Al 31 dicembre 2015						
(in milioni di Euro)	**Attività finanziarie detenute per la negoziazione**	**Attività finanziarie valutate al *fair value***	**Attività finanziarie disponibili per la vendita**	**Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**	**Crediti verso banche**	**Crediti verso clientela**	**Totale**
Titoli di debito:	**16.376**	**32.787**	**106.626**	**2.093**	**2.427**	**11.754**	**172.063**
- Governi e Banche Centrali	10.406	7.655	95.486	1.770	-	101	**115.418**
- Altri enti pubblici	378	17.414	1.256	115	-	2.381	**21.544**
- Banche	3.575	6.352	7.042	4	2.427	-	**19.400**
- Altri emittenti	2.017	1.366	2.842	204	-	9.272	**15.701**
Titoli di capitale:	**11.357**	**38**	**2.396**	**-**	**-**	**-**	**13.791**
- Banche	1.226	-	1.566	-	-	-	**2.792**
- Altri emittenti:	10.131	38	830	-	-	-	**10.999**
Imprese di assicurazione	*663*	-	*46*	-	-	-	***709***
Società finanziarie	*283*	-	*357*	-	-	-	***640***
Imprese non finanziarie	*9.185*	*38*	*427*	-	-	-	***9.650***
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	**-**
Quote di OICR	**1.605**	**379**	**762**	-	-	-	**2.746**
Totale	**29.338**	**33.204**	**109.784**	**2.093**	**2.427**	**11.754**	**188.600**

La tabella di seguito riportata espone il dettaglio del portafoglio titoli del Gruppo suddiviso per emittente al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre 2014 (riesposto)						
(in milioni di Euro)	**Attività finanziarie detenute per la negoziazione**	**Attività finanziarie valutate al *fair value***	**Attività finanziarie disponibili per la vendita**	**Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**	**Crediti verso banche**	**Crediti verso clientela**	**Totale**
Titoli di debito:	**15.590**	**30.049**	**94.226**	**2.584**	**5.130**	**10.584**	**158.163**
- Governi e Banche Centrali	9.983	4.943	82.086	2.042	-	98	**99.152**
- Altri enti pubblici	365	17.617	1.193	125	-	2.933	**22.233**
- Banche	3.120	6.488	7.586	28	5.130	-	**22.352**
- Altri emittenti	2.122	1.001	3.361	389	-	7.553	**14.426**
Titoli di capitale:	**9.379**	**37**	**2.587**	**-**	**-**	**-**	**12.003**
- Banche	817	-	1.835	-	-	-	**2.652**
- Altri emittenti:	8.562	37	752	-	-	-	**9.351**
Imprese di assicurazione	*485*	*-*	*174*	*-*	*-*	*-*	***659***
Società finanziarie	*302*	*-*	*186*	*-*	*-*	*-*	***488***
Imprese non finanziarie	*7.775*	*37*	*391*	*-*	*-*	*-*	***8.203***
Altri soggetti	*-*	*-*	*1*	*-*	*-*	*-*	***1***
Quote di OICR	**1.792**	**447**	**801**	**-**	**-**	**-**	**3.040**
Totale	**26.761**	**30.533**	**97.614**	**2.584**	**5.130**	**10.584**	**173.206**

La tabella di seguito riportata espone il dettaglio del portafoglio titoli del Gruppo suddiviso per emittente al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre 2013 (riesposto)						
(in milioni di Euro)	**Attività finanziarie detenute per la negoziazione**	**Attività finanziarie valutate al *fair value***	**Attività finanziarie disponibili per la vendita**	**Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**	**Crediti verso banche**	**Crediti verso clientela**	**Totale**
Titoli di debito:	**14.980**	**28.725**	**79.895**	**4.353**	**5.954**	**10.833**	**144.740**
- Governi e Banche Centrali	6.679	462	65.287	3.596	-	95	**76.120**
- Altri enti pubblici	1.676	17.078	833	133	-	3.604	**23.324**
- Banche	4.364	7.122	8.441	160	5.954	-	**26.040**
- Altri emittenti	2.261	4.063	5.334	464	-	7.134	**19.256**
Titoli di capitale:	**6.913**	**37**	**3.389**	**-**	**-**	**-**	**10.339**
- Banche	531	-	1.914	-	-	-	**2.446**
- Altri emittenti:	6.382	37	1.475	-	-	-	**7.893**
Imprese di assicurazione	*358*	*-*	*40*	*-*	*-*	*-*	***398***
Società finanziarie	*297*	*-*	*331*	*-*	*-*	*-*	***628***
Imprese non finanziarie	*5.727*	*37*	*637*	*-*	*-*	*-*	***6.400***
Altri soggetti	*-*	*-*	*467*	*-*	*-*	*-*	***467***
Quote di OICR	**1.739**	**499**	**1.199**	**-**	**-**	**-**	**3.437**
Totale	**23.632**	**29.261**	**84.483**	**4.353**	**5.954**	**10.833**	**158.516**

3.5 Distribuzione per durata residua delle attività finanziarie al 30 settembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014

Le tabelle di seguito riportate espongono la distribuzione per durata residua del portafoglio titoli del Gruppo al 30 settembre 2016, 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014.

	Al 30 settembre 2016										
(in milioni di Euro)	**A vista**	**Da oltre 1 giorno a 7 giorni**	**Da oltre 7 giorni a 15 giorni**	**Da oltre 15 giorni a 1 mese**	**Da 1 a 3 mesi**	**Da 3 a 6 mesi**	**Da 6 mesi a 1 anno**	**Da 1 a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**	**Totale**
Titoli di Stato	-	59	12	1.628	1.346	4.008	13.435	69.758	25.728	-	**115.974**
Altri titoli di debito	30	74	142	386	1.142	3.068	5.898	28.626	20.640	321	**60.328**
Quote di OICR	1.400	-	-	-	-	-	-	1	-	2.052	**3.453**
Totale	**1.430**	**134**	**154**	**2.014**	**2.487**	**7.076**	**19.333**	**98.385**	**46.368**	**2.373**	**179.754**

	Al 31 dicembre 2015										
(in milioni di Euro)	**A vista**	**Da oltre 1 giorno a 7 giorni**	**Da oltre 7 giorni a 15 giorni**	**Da oltre 15 giorni a 1 mese**	**Da 1 a 3 mesi**	**Da 3 a 6 mesi**	**Da 6 mesi a 1 anno**	**Da 1 a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**	**Totale**
Titoli di Stato	28	56	19	1.028	2.457	4.619	11.606	65.857	24.175	-	**109.845**
Altri titoli di debito	181	53	442	724	1.864	2.825	5.755	28.439	19.633	385	**60.301**
Quote di OICR	923	-	-	-	-	-	-	1	-	1.824	**2.748**
Totale	**1.132**	**109**	**461**	**1.752**	**4.321**	**7.444**	**17.361**	**94.297**	**43.808**	**2.209**	**172.895**

	Al 31 dicembre 2014										
(in milioni di Euro)	**A vista**	**Da oltre 1 giorno a 7 giorni**	**Da oltre 7 giorni a 15 giorni**	**Da oltre 15 giorni a 1 mese**	**Da 1 a 3 mesi**	**Da 3 a 6 mesi**	**Da 6 mesi a 1 anno**	**Da 1 a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**	**Totale**
Titoli di Stato	25	9	257	497	1.210	2.599	11.430	52.966	24.582	57	**93.632**
Altri titoli di debito	131	2.078	124	488	2.230	2.480	9.505	28.922	20.836	10.075	**76.869**
Quote di OICR	1.011	0	-	-	-	-	-	1	-	2.103	**3.115**
Totale	**1.167**	**2.087**	**381**	**985**	**3.440**	**5.079**	**20.935**	**81.889**	**45.418**	**12.235**	**173.616**

3.6 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività finanziarie per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

Le tabelle di seguito riportate espongono il portafoglio titoli del Gruppo per valuta di denominazione per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016.

	Al 30 settembre 2016					
	Valute					
(in milioni di Euro)	**Dollari usa**	**Zloty**	**Yen**	**Lira Turca**	**Franchi Svizzeri**	**Altre Valute**
Attività finanziarie	**41.991**	**30.235**	**1.325**	**12.220**	**13.103**	**54.556**
Titoli di debito	4.888	8.689	520	2.268	742	8.123
Titoli di capitale	367	6	253	3	128	340
Finanziamenti a banche	7.083	1.114	98	1.115	96	9.399
Finanziamenti a clientela	29.584	20.414	454	8.635	12.084	35.594
Altre attività finanziarie	69	12	-	199	53	1.100

Le tabelle di seguito riportate espongono il portafoglio titoli del Gruppo per valuta di denominazione per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre 2015					
	Valute					
(in milioni di Euro)	**Dollari usa**	**Zloty**	**Yen**	**Lira Turca**	**Franchi svizzeri**	**Altre valute**
Attività finanziarie	**46.603**	**30.516**	**1.794**	**16.128**	**13.806**	**53.761**
Titoli di debito	6.530	7.564	280	2.656	476	8.403
Titoli di capitale	389	2	665	1	176	343
Finanziamenti a banche	8.696	1.920	491	499	113	12.670
Finanziamenti a clientela	30.779	21.030	358	12.785	13.001	30.619
Altre attività finanziarie	209	-	-	187	40	1.726

	Al 31 dicembre 2014					
	Valute					
(in milioni di Euro)	**Dollari usa**	**Zloty**	**Yen**	**Lira Turca**	**Franchi svizzeri**	**Altre valute**
Attività finanziarie	**49.052**	**29.393**	**2.252**	**18.366**	**14.330**	**52.092**
Titoli di debito	7.242	7.405	56	2.472	212	8.024
Titoli di capitale	637	3	1.281	1	137	1.040
Finanziamenti a banche	11.676	2.025	467	3.696	605	9.140
Finanziamenti a clientela	29.239	19.935	448	11.952	13.372	32.953
Altre attività finanziarie	258	25	-	245	4	935

	Al 31 dicembre 2013					
	Valute					
(in milioni di Euro)	**Dollari usa**	**Zloty**	**Yen**	**Lira Turca**	**Franchi svizzeri**	**Altre valute**
Attività finanziarie	**52.031**	**30.341**	**2.138**	**11.419**	**16.226**	**57.249**
Titoli di debito	6.448	10.079	91	1.828	330	10.099
Titoli di capitale	605	12	1.549	3	162	896
Finanziamenti a banche	18.356	1.730	112	518	1.359	9.524
Finanziamenti a clientela	26.578	18.520	386	8.892	14.364	35.698
Altre attività finanziarie	44	-	-	178	11	1.032

3.7 Portafoglio crediti per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

3.7.1 Crediti verso banche e verso clientela del Gruppo

La tabella di seguito riportata espone il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**2016 vs 2015**
Crediti verso banche	76.750	80.073	*-4,1%*
in % sul totale attivo	*8,8%*	*9,3%*	
Crediti verso clientela	480.926	473.999	*1,5%*
in % sul totale attivo	*55,0%*	*55,1%*	
Totale	**557.676**	**554.072**	***0,7%***

La tabella di seguito riportata espone il portafoglio crediti verso banche e verso clientela del Gruppo al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
Crediti verso banche	80.073	68.730	63.310	61.119	*16,5%*	*8,6%*
in % sul totale attivo	*9,3%*	*8,1%*	*7,7%*	*7,2%*		
Crediti verso clientela	473.999	470.569	483.684	503.142	*0,7%*	*-2,7%*
in % sul totale attivo	*55,1%*	*55,7%*	*58,6%*	*59,5%*		
Totale	**554.072**	**539.299**	**546.994**	**564.261**	*2,7%*	*-1,4%*

3.7.2 Crediti verso clientela per composizione merceologica per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

Le tabelle di seguito riportate espongono i crediti verso clientela per composizione merceologica per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**2016 vs 2015**
Conti correnti	42.727	44.550	*-4,1%*
Pronti contro termine attivi	26.699	28.705	*-7,0%*
Mutui	176.901	171.995	*2,9%*
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.914	15.650	*1,7%*
Leasing finanziario	25.315	26.467	*-4,4%*
Factoring	9.055	10.296	*-12,1%*
Altri finanziamenti	171.671	164.582	*4,3%*
Titoli di debito	12.644	11.754	*7,6%*
Totale crediti verso clientela	**480.926**	**473.999**	***1,5%***

Gli strumenti di credito principali del Gruppo sono costituiti da finanziamenti a medio/lungo termine (mutui, altri prestiti rateali, sovvenzioni non in conto corrente, carte di credito, etc.) e scoperti di conto corrente, cui si associano operazioni di pronti contro termine attive, *leasing* finanziario e operazioni di *factoring*.

Le tabelle di seguito riportate espongono i crediti verso clientela per composizione merceologica al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**		**2014**	**(riesposto)**
Conti correnti	44.550	50.488	53.544	53.522	*-11,8%*	*-5,7%*
Pronti contro termine attivi	28.705	27.610	32.341	32.966	*4,0%*	*-14,6%*
Mutui	171.995	167.908	169.052	170.068	*2,4%*	*-0,7%*
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.650	15.656	17.129	19.239	*0,0%*	*-8,6%*
Leasing finanziario	26.467	28.293	29.839	30.437	*-6,5%*	*-5,2%*
Factoring	10.296	10.325	10.305	10.600	*-0,3%*	*0,2%*
Altri finanziamenti	164.582	159.706	160.640	175.051	*3,1%*	*-0,6%*
Titoli di debito	11.754	10.583	10.834	11.259	*11,1%*	*-2,3%*
Totale crediti verso clientela	**473.999**	**470.569**	**483.684**	**503.142**	***0,7%***	***-2,7%***

3.7.3 Distribuzione temporale dei crediti per durata residua contrattuale per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014

Le tabelle di seguito riportate espongono la distribuzione per vita residua dei crediti del Gruppo al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014. Le tabelle comprendono le attività finanziarie incluse in tutti i portafogli e iscritte al valore di bilancio.

	Al 30 settembre 2016									
(in milioni di Euro)	**A vista**	**Da 1 a 7 giorni**	**Da 7 a 15 giorni**	**Da 15 giorni a 1 mese**	**Da 1 mese a 3 mesi**	**Da 3 a 6 mesi**	**Da 6 mesi a 1 anno**	**Da 1 a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**
-Banche	19.107	14.805	3.657	3.877	20.793	3.332	4.324	2.165	1.442	5.648
-Clientela	46.214	13.724	6.856	23.716	37.417	24.243	39.244	154.334	157.277	6.741
Totale	**65.321**	**28.529**	**10.513**	**27.593**	**58.210**	**27.575**	**43.568**	**156.499**	**158.719**	**12.389**

	Al 31 dicembre 2015									
(in milioni di Euro)	**A vista**	**Da 1 a 7 giorni**	**Da 7 a 15 giorni**	**Da 15 giorni a 1 mese**	**Da 1 mese a 3 mesi**	**Da 3 a 6 mesi**	**Da 6 mesi a 1 anno**	**Da 1 a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**
-Banche	21.600	10.557	3.832	5.152	20.754	5.256	4.619	990	1.449	7.868
-Clientela	49.670	17.725	9.391	21.775	29.873	22.691	45.141	150.312	152.838	6.769
Totale	**71.270**	**28.282**	**13.223**	**26.927**	**50.627**	**27.947**	**49.760**	**151.302**	**154.287**	**14.637**

	Al 31 dicembre 2014									
(in milioni di Euro)	**A vista**	**Da 1 a 7 giorni**	**Da 7 a 15 giorni**	**Da 15 giorni a 1 mese**	**Da 1 mese a 3 mesi**	**Da 3 a 6 mesi**	**Da 6 mesi a 1 anno**	**Da 1 a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**
-Banche	22.734	6.592	5.023	4.880	16.490	3.019	3.928	1.209	1.392	2.730
-Clientela	55.177	15.644	12.694	19.979	29.186	26.892	40.563	143.411	153.793	2.303
Totale	**77.911**	**22.236**	**17.717**	**24.859**	**45.676**	**29.911**	**44.491**	**144.620**	**155.185**	**5.033**

3.7.4 Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013

Le tabelle di seguito riportate espongono le informazioni sulla distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia.

Esposizioni/Voci di bilancio	**Sofferenze**			**Inadempienze probabili**			**Esposizioni scadute deteriorate**		
(in milioni di Euro)	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	622	(254)	367	127	(35)	92	2	-	2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	55	(49)	6	10	(5)	5	-	-	-
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	-	17	(9)	8	-	-	-
Crediti verso banche	75	(66)	9	8	(2)	6	-	-	-
Crediti verso clientela	51.310	(31.753)	19.557	23.373	(8.022)	15.351	2.100	(591)	1.508
Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	24	-	24	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	1.298	(552)	746	369	(180)	189	6	(1)	6
Totale al 30 settembre 2016	**53.360**	**(32.674)**	**20.685**	**23.928**	**(8.253)**	**15.675**	**2.108**	**(592)**	**1.516**

Esposizioni/Voci di bilancio	**Altre attività**			**Totale**		
(in milioni di Euro)	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	81.215	-	81.215	81.965	(290)	81.677
Attività finanziarie disponibili per la vendita	112.952	-	112.952	113.016	(54)	112.962
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	2.187	-	2.187	2.204	(9)	2.195
Crediti verso banche	76.787	(52)	76.735	76.869	(119)	76.750
Crediti verso clientela	446.643	(2.133)	444.510	523.426	(42.500)	480.926
Attività finanziarie valutate al *fair value*	29.424	-	29.424	29.448	-	29.448
Attività finanziarie in corso di dismissione	1.291	(9)	1.282	2.965	(741)	2.224
Totale al 30 settembre 2016	**750.499**	**(2.194)**	**748.305**	**829.895**	**(43.713)**	**786.182**

Esposizioni/Voci di bilancio	Sofferenze			Inadempienze Probabili			Esposizioni scadute deteriorate		
(in milioni di Euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	183	(160)	23	118	(36)	82	6	-	6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	56	(50)	6	10	(3)	6	-	-	-
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	-	17	(9)	8	-	-	-
Crediti verso banche	95	(83)	12	11	(2)	9	-	-	-
Crediti verso clientela	51.089	(31.165)	19.924	26.054	(8.968)	17.086	2.617	(707)	1.909
Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	10	-	10	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	1.194	(608)	586	489	(121)	368	62	(14)	48
Totale al 31 dicembre 2015	**52.617**	**(32.066)**	**20.551**	**26.709**	**(9.139)**	**17.569**	**2.685**	**(721)**	**1.963**

Esposizioni/Voci di bilancio	Altre Attività			Totale		
(in milioni di Euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	77.923	-	77.923	78.230	(196)	78.034
Attività finanziarie disponibili per la vendita	106.637	-	106.637	106.703	(53)	106.650
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	2.086	-	2.086	2.103	(9)	2.094
Crediti verso banche	80.105	(52)	80.053	80.211	(137)	80.074
Crediti verso clientela	437.495	(2.417)	435.078	517.255	(43.257)	473.998
Attività finanziarie valutate al *fair value*	33.941	-	33.941	33.951	-	33.951
Attività finanziarie in corso di dismissione	593	(10)	583	2.338	(753)	1.585
Totale al 31 dicembre 2015	**738.780**	**(2.479)**	**736.301**	**820.791**	**(44.405)**	**776.386**

Esposizioni/ Voci di bilancio	**Sofferenze**			**Incagli**			**Esposizioni ristrutturate**			**Esposizioni scadute deteriorate**		
(in milioni di Euro)	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	45	(39)	7	-	-	-	7	(2)	5	7	(1)	6
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	1	-	-	-	-	-	8	(2)	6	-	-	-
Crediti verso banche	144	(101)	43	10	(3)	7	10	(1)	9	-	-	-
Crediti verso clientela	52.143	(32.443)	19.701	23.301	(8.103)	15.199	6.324	(2.119)	4.205	2.591	(604)	1.987
Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	-	-	3	-	3	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	990	(553)	437	111	(30)	81	244	(47)	197	278	(68)	210
Totale al 31 dicembre 2014	**53.323**	**(33.136)**	**20.188**	**23.422**	**(8.136)**	**15.287**	**6.597**	**(2.171)**	**4.426**	**2.876**	**(673)**	**2.203**

Esposizioni/Voci di bilancio	**Altre attività**			**Totale**		
(in milioni di Euro)	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.718	-	25.718	25.719	-	25.720
Attività finanziarie disponibili per la vendita	94.231	-	94.231	94.290	(41)	94.249
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	2.578	-	2.577	2.587	(3)	2.584
Crediti verso banche	68.702	(32)	68.671	68.866	(135)	68.730
Crediti verso clientela	431.982	(2.505)	429.477	516.342	(45.773)	470.569
Attività finanziarie valutate al *fair value*	31.316	-	31.316	31.319	-	31.319
Attività finanziarie in corso di dismissione	1.106	(15)	1.091	2.729	(714)	2.015
Totale al 31 dicembre 2014	**655.633**	**(2.552)**	**653.081**	**741.882**	**(46.666)**	**695.186**

Le tabelle di seguito riportate espongono le informazioni sulle esposizioni in bilancio del Gruppo nei confronti dei gruppi di clienti alle date riportate. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
(in milioni di Euro)	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	22	16	-	274	67	-	363	1.107	-
Inadempienze probabili	203	-	-	59	29	-	828	462	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	50	14	-	48	51	-
Esposizioni non deteriorate	129.774	-	7	38.796	-	65	67.436	-	86
Totale 30.09.2016	**129.999**	**16**	**7**	**39.179**	**110**	**65**	**68.675**	**1.620**	**86**

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
(in milioni di Euro)	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	6	7	-	14.032	24.667	-	5.866	7.196	-
Inadempienze probabili	4	-	-	12.563	7.086	-	2.206	737	-
Esposizioni scadute deteriorate	1	-	-	921	231	-	666	340	-
Esposizioni non deteriorate	1.469	-	2	259.811	-	1.542	129.716	-	532
Totale 30.09.2016	**1.480**	**7**	**2**	**287.327**	**31.984**	**1.542**	**138.454**	**8.273**	**532**

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
(in milioni di Euro)	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	22	17	n.a.	341	142	n.a.	430	1.123	n.a.
Inadempienze probabili	-	-	n.a.	60	23	n.a.	694	378	n.a.
Esposizioni scadute deteriorate	27	2	n.a.	11	2	n.a.	113	80	n.a.
Esposizioni non deteriorate	124.939	n.a.	10	38.432	n.a.	94	70.896	n.a.	134
Totale 31.12.2015	**124.988**	**19**	**10**	**38.844**	**167**	**94**	**72.133**	**1.581**	**134**
Totale 31.12.2014	**105.932**	**2**	**5**	**41.015**	**108**	**89**	**62.870**	**856**	**139**
Totale 31.12.2013	**77.743**	**12**	**6**	**42.905**	**92**	**127**	**70.934**	**798**	**685**

(in milioni di Euro)	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**	**Esposizione netta**	**Rettifiche valore specifiche**	**Rettifiche valore di portafoglio**
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	7	7	n.a.	14.245	23.860	n.a.	5.705	7.254	n.a.
Inadempienze probabili	2	-	n.a.	14.593	7.927	n.a.	2.313	862	n.a.
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	n.a.	1.096	271	n.a.	850	403	n.a.
Esposizioni non deteriorate	1.468	n.a.	4	250.386	n.a.	1.548	127.639	n.a.	731
Totale 31.12.2015	**1.477**	**7**	**4**	**280.320**	**32.058**	**1.548**	**136.507**	**8.519**	**731**
Totale 31.12.2014	**1.276**	**10**	**17**	**272.562**	**33.880**	**1.751**	**148.134**	**9.715**	**621**
Totale 31.12.2013	**1.562**	**11**	**4**	**280.204**	**33.267**	**2.013**	**150.966**	**10.166**	**776**

Le tabelle di seguito riportate espongono la distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie del Gruppo nei confronti di banche e clientela in base al paese della controparte o del garante ultimo dell'esposizione alle date indicate. I dati riportati si riferiscono alle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche e clientela, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Clienti per Paese	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
(in milioni di Euro)	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	16.262	25.054	3.856	7.234	69	70	79	29	298	672
Inadempienze probabili	11.392	5.736	4.000	2.359	81	19	16	-	373	200
Esposizioni scadute deteriorate	1.122	407	337	154	3	-	1	-	223	75
Esposizioni non deteriorate	254.131	933	333.375	1.122	7.781	29	5.170	32	26.546	119
Totale 30.09.2016	**282.907**	**32.130**	**341.568**	**10.869**	**7.934**	**118**	**5.266**	**61**	**27.440**	**1.066**

Banche per Paese	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
(in milioni di Euro)	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	-	-	-	23	-	6	9	38	-	-
Inadempienze probabili	-	-	4	-	-	-	2	1	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate	19.139	1	67.563	44	3.851	2	2.330	3	5.676	1
Totale 30.09.2016	**19.139**	**1**	**67.567**	**67**	**3.851**	**8**	**2.341**	**42**	**5.676**	**1**

Clienti per Paese	**Italia**		**Altri Paesi europei**		**America**		**Asia**		**Resto del mondo**	
(in milioni di Euro)	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	16.072	24.561	4.149	7.161	58	54	130	43	341	584
Inadempienze probabili	12.569	6.252	4.871	2.756	118	24	1	1	103	158
Esposizioni scadute deteriorate	1.500	554	422	137	4	1	-	-	171	65
Esposizioni non deteriorate	257.068	1.051	319.904	1.326	6.747	25	3.716	22	26.326	96
Totale 31.12.2015	**287.209**	**32.418**	**329.346**	**11.380**	**6.927**	**104**	**3.847**	**66**	**26.941**	**903**
Totale 31.12.2014	**293.069**	**34.373**	**304.364**	**11.708**	**5.715**	**107**	**3.312**	**106**	**25.328**	**900**
Totale 31.12.2013	**290.413**	**33.790**	**305.316**	**12.473**	**5.344**	**277**	**3.318**	**159**	**19.923**	**1.256**

Banche per paese	**Italia**		**Altri Paesi europei**		**America**		**Asia**		**Resto del mondo**	
(in milioni di Euro)	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	-	-	1	31	1	6	9	45	1	-
Inadempienze probabili	-	-	6	-	-	-	3	2	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate	18.681	5	72.460	41	4.191	2	2.110	2	4.449	1
Totale 31.12.2015	**18.681**	**5**	**72.467**	**72**	**4.192**	**8**	**2.122**	**49**	**4.450**	**1**
Totale 31.12.2014	**15.748**	**-**	**63.593**	**81**	**4.768**	**9**	**2.440**	**45**	**5.535**	**1**
Totale 31.12.2013	**13.484**	**2**	**64.718**	**72**	**3.236**	**24**	**2.007**	**59**	**4.404**	**1**

3.7.5 Grandi esposizioni

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", come definite dalle disposizioni regolamentari, si segnala che al 30 settembre 2016 esse sono pari a 10, in linea rispetto alle 9 registrate al 31 dicembre 2015. In termini di ammontare esse sono pari a Euro 222,6 miliardi al 30 settembre 2016, in aumento rispetto alla chiusura di esercizio del 2015 dove si attestavano a Euro 214,7 miliardi.

Nella tabella che segue si riporta l'informativa sulle "grandi esposizioni" al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, compilata seguendo le disposizioni regolamentari tempo per tempo vigenti.

(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**31 dicembre 2014**	**31 dicembre 2013**
Numero	10	9	10	6
Valore di bilancio	222.611	214.676	223.933	92.949
Valore ponderato	11.773	10.992	18.325	1.965
Grandi esposizioni (valore ponderato) / attività di rischio ponderate[(1)]	3,35%	3,15%	5,02%	0,53%

(1) Al netto di quelle riferite al rischio operativo.

3.7.6 Esposizioni oggetto di concessione (c.d. "*forborne*")

Con decorrenza 1° gennaio 2015 è stata rivista da Banca d'Italia la modalità di classificazione a fini regolamentari e segnaletici delle attività finanziarie deteriorate (Circolare 272 – "Matrice dei conti", 7° aggiornamento) allo scopo di adeguarla alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate ("*non performing exposures*") e "oggetto di concessione" ("*forborne exposures*") stabilite dalle norme tecniche di attuazione ("*implementing technical standard*") stabiliti dalla Commissione europea, su proposta dell'EBA, con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 ("**ITS**").

Ai sensi degli ITS, per definire una transazione come "*forborne*" è necessario che siano contemporaneamente verificate due condizioni:

- l'esistenza di una concessione intesa come (i) modifica dei termini contrattuali in favore del debitore ("*contractual modification*"); e (ii) erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("*re-financing*");

- la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Al 30 settembre 2016 i "crediti verso la clientela" oggetto di concessione (c.d. "*forborne*") ammontano in termini di esposizione lorda a Euro 25,2 miliardi a livello di Gruppo, di cui Euro 18,1 miliardi appartenenti alla categoria delle attività finanziarie deteriorate e i rimanenti Euro 7,1 miliardi appartenenti alla categoria attività finanziarie non deteriorate.

La tabella che segue riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie per cassa qualificate come "*forborne*" del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016.

(in milioni di Euro)	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**
Esposizioni per cassa			
Sofferenze oggetto di concessioni	5.369.324	2.644.053	2.725.271
Inadempienze probabili oggetto di concessioni	12.985.670	4.313.938	8.671.732
Esposizioni scadute deteriorate oggetto di concessioni	405.109	106.654	298.455
Esposizioni scadute non deteriorate oggetto di concessioni	2.093.913	91.452	2.002.461
Altre esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.804.994	101.931	4.703.063
Totale	**25.659.010**	**7.258.028**	**18.400.982**

3.7.7 Esposizione per cassa verso clientela – dinamica delle esposizioni deteriorate per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella di seguito riportata espone la dinamica delle rettifiche di valore dell'esposizione per cassa verso la clientela del Gruppo per il periodo chiuso al 30 settembre 2016.

(in milioni di Euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
Esposizione lorda iniziale al 1° gennaio 2016	**53.153**	**26.852**	**2.854**
di cui: esposizioni cedute e non cancellate	655	586	113
Variazioni in aumento	**7.233**	**8.067**	**3.385**
Ingressi da esposizioni non deteriorate	1.247	3.080	3.138
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.782	1.945	76
Altre variazioni in aumento	1.204	3.042	171
Variazioni in diminuzione	**6.763**	**10.743**	**3.916**
Uscite verso esposizioni non deteriorate	292	828	1.273
Cancellazioni	2.843	634	9
Incassi	2.283	3.969	165
Realizzi per cessioni	623	189	7
perdite da cessione	136	15	-
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	155	4.516	2.132
Altre variazioni in diminuzione	431	592	330
Esposizione lorda finale al 30 settembre 2016	**53.623**	**24.176**	**2.323**
di cui: esposizioni cedute e non cancellate	613	646	49

La tabella di seguito riportata espone l'evoluzione dei Crediti Deteriorati sulla base dell'esposizione per cassa complessiva verso clientela Gruppo Bancario UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

(in milioni di Euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
Esposizione lorda iniziale al 1° gennaio 2015	**53.857**	**29.087**	**4.221**
di cui: esposizioni cedute e non cancellate	6.927	277	84
Variazioni in aumento	**12.668**	**15.018**	**6.292**
Ingressi da esposizioni non deteriorate	1.725	5.289	5.583
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.117	4.672	176
Altre variazioni in aumento	2.826	5.057	533
Variazioni in diminuzione	**13.372**	**17.253**	**7.659**
Uscite verso esposizioni non deteriorate	515	1.560	2.604
Cancellazioni	4.213	843	8
Incassi	2.597	5.952	153
Realizzi per cessioni	673	208	7
perdite da cessione	90	31	1
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.180	7.818	3.967
Altre variazioni in diminuzione	4.104	841	919
Esposizione lorda finale al 31 dicembre 2015	**53.153**	**26.852**	**2.854**
di cui: esposizioni cedute e non cancellate	655	586	113

La tabella di seguito riportata espone l'evoluzione dei Crediti Deteriorati sulla base dell'esposizione per cassa complessiva verso clientela Gruppo Bancario UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Esposizione lorda iniziale al 1° gennaio 2014	**50.836**	**25.271**	**7.600**	**3.583**
di cui: esposizioni cedute non cancellate	539	269	17	63
Variazioni in aumento	**13.036**	**14.915**	**4.818**	**8.114**
ingressi da esposizioni *in bonis*	2.102	5.819	1.603	6.806
trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.582	5.882	1.323	773
altre variazioni in aumento	2.352	3.216	1.892	534
Variazioni in diminuzione	**10.015**	**16.630**	**5.752**	**8.612**
uscite verso esposizioni *in bonis*	524	1.540	448	2.605
Cancellazioni	4.770	615	1.329	10
Incassi	2.592	3.918	676	598
realizzi per cessioni	386	206	165	10
bis Perdite da cessione	65	-	45	-
trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	488	9.972	1.277	4.825
altre variazioni in diminuzione	1.190	379	1.812	564
Esposizione lorda finale al 31 dicembre 2014	**53.857**	**23.556**	**6.666**	**3.085**
di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.927	288	9	64

3.7.8 Esposizione per cassa verso banche – dinamica delle esposizioni deteriorate per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014

La tabella di seguito riportata espone la dinamica delle rettifiche di valore dell'esposizione per cassa verso banche del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016.

(in milioni di Euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
Esposizione lorda iniziale al 1° gennaio 2016	**95**	**11**	**-**
di cui: esposizioni cedute e non cancellate	-	-	-
Variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**
Ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-
Variazioni in diminuzione	**20**	**3**	**-**
Uscite verso esposizioni non deteriorate	1	-	-
Cancellazioni	1	-	-
Incassi	13	2	-
Realizzi per cessioni	-	-	-
Perdite da cessione	-	-	-
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	5	1	-
Esposizione lorda finale al 30 settembre 2016	**75**	**8**	**-**
di cui: esposizioni cedute e non cancellate	-	-	-

La tabella di seguito riportata espone l'evoluzione dei Crediti Deteriorati sulla base dell'esposizione per cassa complessiva verso banche del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

(in milioni di Euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
Esposizione lorda iniziale al 1° gennaio 2015	**144**	**13**	**8**
di cui: esposizioni cedute e non cancellate	-	-	-
Variazioni in aumento	**20**	**8**	**-**
Ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6	-
Altre variazioni in aumento	20	2	-
Variazioni in diminuzione	**69**	**10**	**8**
Uscite verso esposizioni non deteriorate	1	1	-
Cancellazioni	26	-	-
Incassi	38	6	-
Realizzi per cessioni	2	-	-
Perdite da cessione	-	-	-
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	7
Altre variazioni in diminuzione	2	3	1
Esposizione lorda finale al 31 dicembre 2015	**95**	**11**	**-**
di cui: esposizioni cedute e non cancellate	-	-	-

La tabella di seguito riportata espone l'evoluzione dei Crediti Deteriorati sulla base dell'esposizione per cassa complessiva verso banche del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Esposizione lorda iniziale al 1° gennaio 2014	**296**	**33**	**-**	**-**
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
Variazioni in aumento	**56**	**17**	**11**	**20**
ingressi da esposizioni *in bonis*	1	-	11	-
trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4	17	-	19
altre variazioni in aumento	51	-	-	1
Variazioni in diminuzione	**208**	**40**	**1**	**20**
uscite verso esposizioni *in bonis*	-	-	-	-
Cancellazioni	37	-	-	-
Incassi	169	6	1	-
realizzi per cessioni	2	-	-	-
bis Perdite da cessione	-	-	-	-
trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	23	-	17
altre variazioni in diminuzione	-	11	-	3
Esposizione lorda finale al 31 dicembre 2014	**144**	**10**	**10**	**-**
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

3.7.9 Crediti verso clientela – qualità creditizia per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014

A partire dal primo trimestre 2015 la classificazione dei crediti per classi di rischio è stata aggiornata al fine di recepire le modifiche intervenute nella Circolare 272: tale aggiornamento ha la finalità di adeguare la classificazione previgente alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (*NPE*) introdotta dall'EBA tramite l'emissione dell'"*EBA final draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance*

and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". I volumi complessivi di crediti classificati nelle previgenti categorie che componevano il perimetro dei crediti deteriorati alla data del 31 dicembre 2014 (sofferenze, incagli, ristrutturati, esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate) sono stati riallocati alle nuove classi di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate) mediante:

(a) eliminazione della classe dei "ristrutturati" e riconduzione degli stessi alla nuova classe delle "inadempienze probabili";

(b) per le entità operanti in Italia, riallocazione dei crediti precedentemente classificati come "incagli" nelle classi "inadempienze probabili" e nelle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate". In particolare, i crediti per i quali la banca ritiene che sussista una condizione di probabile inadempienza alla data di riferimento, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati, sono stati riclassificati nella classe "inadempienze probabili". Al contrario, le posizioni scadute per le quali tale condizione non sussiste, sono state riclassificate nella classe delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate";

(c) per le altre entità, allocazione nella classe "inadempienze probabili" dei crediti precedentemente ricondotti tra gli "incagli".

Con particolare riferimento alla classificazione dei crediti a partire dall'esercizio 2015 si specifica quanto segue relativamente alla descrizione di ciascuna classe di credito deteriorato:

- Sofferenze: rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili.

- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. In particolare, esse rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nella categoria delle inadempienze probabili e delle sofferenze, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni nonché i requisiti fissati dalla normativa prudenziale locale per l'inclusione degli stessi nelle "esposizioni scadute" (banche standardizzate) ovvero delle "esposizioni in *default*" (banche IRB).

Con riferimento alla classificazione dei crediti precedentemente all'esercizio 2015 si specifica quanto segue relativamente alla descrizione di ciascuna classe di crediti deteriorati:

- Sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili.

- Incagli - definiscono quell'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tra gli incagli sono incluse inoltre le esposizioni, non classificate in sofferenza e concesse a soggetti diversi dalle amministrazioni pubbliche, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

  - siano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni (ovvero da oltre 150 o 180 giorni per le esposizioni di credito al consumo rispettivamente di durata originaria inferiore o pari e superiore a 36 mesi);

  - l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore.

- Esposizioni ristrutturate - rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato ovvero la conversione di parte dei prestiti in azioni ("*debt to equity swap*") e/o eventuali rinunce in linea capitale; sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario. Le esposizioni ristrutturate possono essere riclassificate tra i crediti non deteriorati solo dopo che siano trascorsi almeno due anni dalla data di stipula dell'accordo di ristrutturazione e solo a seguito di delibera dei competenti organi aziendali sull'avvenuto recupero delle condizioni di piena solvibilità da parte del debitore e sulla mancanza di insoluti su tutte le linee di credito in essere.

- Esposizioni scadute deteriorate - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni nonché i requisiti fissati dalla normativa prudenziale per l'inclusione degli stessi nelle "esposizioni scadute" (banche standardizzate) ovvero delle "esposizioni in *default*" (banche IRB).

Le tabelle di seguito riportate espongono la composizione della qualità creditizia dei crediti verso clientela del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013. Per maggiori informazioni sulle percentuali di copertura *cfr.* Capitolo 9, Paragrafo 9.1.2.2 del Documento di Registrazione.

CREDITI VERSO CLIENTELA – QUALITÀ DEL CREDITO						
(in milioni di Euro)	**Valore nominale**	**Incidenza sul totale dei crediti**	**Rettifiche di valore**	**In rapporto al nominale**	**Valore di bilancio**	**Incidenza sul totale dei crediti**
Situazione al 30 settembre 2016						
Sofferenze	51.311	*9,8%*	31.753	*61,9%*	19.557	*4,1%*
Inadempienze probabili	23.373	*4,5%*	8.022	*34,3%*	15.352	*3,2%*
Esposizioni scadute deteriorate	2.100	*0,4%*	592	*28,2%*	1.508	*0,3%*
Totale deteriorati	**76.784**	***14,7%***	**40.367**	***52,6%***	**36.417**	***7,6%***
Crediti non deteriorati	446.642	*85,3%*	2.133	*0,5%*	444.509	*92,4%*
Totale Crediti	**523.426**		**42.500**		**480.926**	

CREDITI VERSO CLIENTELA – QUALITÀ DEL CREDITO						
(in milioni di Euro)	**Valore nominale**	**Incidenza sul totale dei crediti**	**Rettifiche di valore**	**In rapporto al nominale**	**Valore di bilancio**	**Incidenza sul totale dei crediti**
Situazione al 31 dicembre 2015 [(1)]						
Sofferenze	51.089	*9,9%*	31.165	*61,0%*	19.924	*4,2%*
Inadempienze probabili	26.054	*5,0%*	8.968	*34,4%*	17.086	*3,6%*
Esposizioni scadute deteriorate	2.617	*0,5%*	707	*27,0%*	1.910	*0,4%*
Totale deteriorati [(2)]	79.760	*15,4%*	40.840	*51,2%*	38.920	*8,2%*
Crediti non deteriorati	437.495	*84,6%*	2.417	*0,6%*	435.079	*91,8%*
Totale Crediti	**517.255**		**43.257**		**473.999**	

(1) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

(2) Il perimetro delle esposizioni Deteriorate è sostanzialmente equivalente al perimetro delle esposizioni *NPE* (*Non Performing Exposures*) secondo la definizione EBA.

CREDITI VERSO CLIENTELA – QUALITÀ DEL CREDITO						
(in milioni di Euro)	**Valore nominale**	**Incidenza sul totale dei crediti**	**Rettifiche di valore**	**In rapporto al nominale**	**Valore di bilancio**	**Incidenza sul totale dei crediti**
Situazione al 31 dicembre 2014 (riesposto) [(1)]						
Sofferenze	52.143	*10,1%*	32.442	*62,2%*	19.701	*4,2%*
Inadempienze probabili	28.490	*5,5%*	9.902	*34,8%*	18.588	*4,0%*
Esposizioni scadute deteriorate	3.726	*0,7%*	923	*24,8%*	2.803	*0,6%*
Totale deteriorati [(2)]	84.359	*16,3%*	43.267	*51,3%*	41.092	*8,7%*
Crediti non deteriorati	431.982	*83,7%*	2.505	*0,6%*	429.477	*91,3%*
Totale Crediti	**516.341**		**45.772**		**470.569**	

(1) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

(2) Il perimetro delle esposizioni Deteriorate è sostanzialmente equivalente al perimetro delle esposizioni *NPE (Non Performing Exposures*) secondo la definizione EBA.

CREDITI VERSO CLIENTELA – QUALITÀ DEL CREDITO (in milioni di Euro)	Valore nominale	Incidenza sul totale dei crediti	Rettifiche di valore	In rapporto al nominale	Valore di bilancio	Incidenza sul totale dei crediti
Situazione al 31 dicembre 2013 (riesposto)						
Sofferenze	49.059	*9,2%*	30.947	*63,1%*	18.112	*3,7%*
Incagli	24.935	*4,7%*	9.911	*39,7%*	15.024	*3,1%*
Ristrutturati	6.150	*1,2%*	2.216	*36,0%*	3.934	*0,8%*
Crediti scaduti	3.446	*0,6%*	770	*22,3%*	2.676	*0,6%*
Totale deteriorati	83.590	*15,8%*	43.844	*52,5%*	39.746	*8,2%*
Crediti *performing*	446.866	*84,2%*	2.928	*0,7%*	443.938	*91,8%*
Totale Crediti	**530.456**		**46.772**		**483.684**	

(1) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014. Al fine di consentire un confronto omogeneo il dato è stato riesposto per tener conto dell'introduzione dei principi contabili IFRS 10 e IFRS 11 e della riclassifica da crediti verso clientela a crediti verso banche dovuta al cambiamento del settore di appartenenza di una controparte.

La classificazione dei crediti per classi di rischio non recepisce ancora le modifiche intervenute nella Circolare 272 e introdotte a partire dal primo trimestre 2015.

3.7.10 Indici di qualità creditizia per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

Le tabelle di seguito riportate espongono gli indici di qualità creditizia del Gruppo per i periodi indicati per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

	Al	
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**
Sofferenze nette verso clientela / Crediti netti verso clientela	*4,1%*	*4,2%*
Crediti verso clientela deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	*7,6%*	*8,2%*
Rettifiche come percentuale dei crediti lordi verso clientela	*8,1%*	*8,4%*
Crediti verso clientela deteriorati netti / Crediti lordi verso clientela	*7,0%*	*7,5%*

Le tabelle di seguito riportate espongono gli indici di qualità creditizia del Gruppo al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre			
(in milioni di Euro)	**2015(1)**	**2014(1)**	**2013 (riesposto)(2)**	**2013(3)**
Sofferenze nette verso clientela / Crediti netti verso clientela	*4,2%*	*4,2%*	*3,7%*	*3,6%*
Crediti verso clientela deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	*8,2%*	*8,7%*	*8,2%*	*7,9%*
Rettifiche come percentuale dei crediti lordi verso clientela	*8,4%*	*8,9%*	*8,8%*	*8,4%*
Crediti verso clientela deteriorati netti / Crediti lordi verso clientela	*7,5%*	*8,0%*	*7,5%*	*7,2%*

(1) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

(2) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014. I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato con riferimento a tale data:

- Per effetto derivante dall'entrata in vigore dei nuovi IFRS 10, IFRS 11 e le revisioni degli IAS 27 e IAS 28 a partire dall'1 gennaio 2014 con effetto retroattivo 1° gennaio 2013 come descritto in Parte A – Politiche contabili alla Sezione 5 – Altri Aspetti;
- Per effetto della riclassificazione del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), relativo agli interventi già deliberati, dalla voce 190 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" e dalla voce 220 "altri oneri/proventi di gestione" alla voce 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette" per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

(3) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

3.8 Composizione della raccolta diretta per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

La tabella di seguito riportata espone la composizione della raccolta diretta del Gruppo per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

	Al				Variazione %
	30 settembre 2016	*% sul totale raccolta diretta*	**31 dicembre 2015**	*% sul totale raccolta diretta*	**2016 vs 2015**
(in milioni di Euro)					
Conti correnti e depositi liberi	314.457	*44,6%*	296.632	*42,6%*	*6,0%*
Depositi vincolati	82.479	*11,7%*	86.253	*12,4%*	*-4,4%*
Finanziamenti (inclusi pronti contro termine)	68.946	*9,8%*	59.341	*8,5%*	*16,2%*
Altre passività	4.413	*0,6%*	7.564	*1,1%*	*-41,7%*
Raccolta da clientela	**470.295**	***66,7%***	**449.790**	***64,7%***	***4,6%***
Obbligazioni	108.039	*15,3%*	122.403	*17,6%*	*-11,7%*
Altri titoli	11.764	*1,7%*	12.075	*1,7%*	*-2,6%*
Titoli in circolazione	**119.803**	***17,0%***	**134.478**	***19,3%***	***-10,9%***
Debiti verso banche	**114.983**	***16,3%***	**111.373**	***16,0%***	***3,2%***
Totale raccolta diretta	**705.081**		**695.641**		***1,4%***

La tabella di seguito riportata espone la composizione della raccolta diretta del Gruppo al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre							
	2015[(1)]	*% sul totale raccolta diretta*	**2014**[(1)]	*% sul totale raccolta diretta*	**2013 (riesposto)** [(2)]	*% sul totale raccolta diretta*	**2013**[(2)]	*% sul totale raccolta diretta*
(in milioni di Euro)								
Conti correnti e depositi liberi	296.632	*42,6%*	258.307	*38,7%*	241.473	*36,3%*	243.406	*35,7%*
Depositi vincolati	86.253	*12,4%*	89.761	*13,5%*	94.670	*14,2%*	104.689	*15,4%*
Finanziamenti (inclusi pronti contro termine)	59.341	*8,5%*	55.673	*8,4%*	51.693	*7,8%*	52.212	*7,7%*
Altre passività	7.564	*1,1%*	6.671	*1,0%*	5.277	*0,8%*	10.623	*1,6%*
Raccolta da clientela	**449.790**	***64,7%***	**410.412**	***61,6%***	**393.113**	***59,1%***	**410.930**	***60,3%***
Obbligazioni	122.403	*17,6%*	136.645	*20,5%*	146.202	*22,0%*	142.029	*20,8%*
Altri titoli	12.075	*1,7%*	13.631	*2,0%*	18.064	*2,7%*	18.065	*2,7%*
Titoli in circolazione	**134.478**	***19,3%***	**150.276**	***22,5%***	**164.266**	***24,7%***	**160.094**	***23,5%***
Debiti verso banche	**111.373**	***16,0%***	**106.037**	***15,9%***	**107.830**	***16,2%***	**110.222**	***16,2%***
Totale raccolta diretta	**695.641**		**666.725**		**665.209**		**681.246**	

(1) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

(2) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014. I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti, rispetto quanto pubblicato con riferimento a tale data:

- per effetto derivante dall'entrata in vigore dei nuovi IFRS 10, IFRS 11 e le revisioni degli IAS 27 e IAS 28 a partire dall'1 gennaio 2014 con effetto retroattivo 1° gennaio 2013 come descritto in Parte A – Politiche contabili alla Sezione 5 – Altri aspetti;
- per effetto della riclassificazione del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), relativo agli interventi già deliberati, dalla voce 190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e dalla voce 220, "altri oneri/proventi di gestione" alla voce 130, d) "rettifiche/riprese" di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

(3) Dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

La tabella di seguito riportata espone i saldi medi di ciascuna voce della raccolta diretta del Gruppo al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Saldi medi per gli esercizi			Variazione %	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
Conti correnti e depositi liberi	277.474	247.665	242.226	*12,0%*	*2,2%*
Depositi vincolati	88.971	90.914	101.126	*-2,1%*	*-10,1%*
Finanziamenti (inclusi pronti contro termine)	64.912	56.088	52.602	*15,7%*	*6,6%*
Altre passività	8.407	7.523	10.448	*11,8%*	*-28,0%*
Raccolta da clientela	**439.764**	**402.190**	**406.402**	*9,3%*	*-1,0%*
Obbligazioni	130.187	141.134	138.635	*-7,8%*	*1,8%*
Altri titoli	11.702	15.885	21.325	*-26,3%*	*-25,5%*
Titoli in circolazione	**141.889**	**157.019**	**159.960**	*-9,6%*	*-1,8%*
Debiti verso banche	**120.950**	**112.783**	**122.141**	*7,2%*	*-7,7%*
Totale raccolta diretta	**702.603**	**671.992**	**688.503**	*4,6%*	*-2,4%*

3.9 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014

	Al 30 settembre 2016							
	A vista	**Fino a 3 mesi**	**Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi**	**Da oltre 6 mesi fino a 1 anno**	**Da oltre 1 anno a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**	**Totale**
Conti correnti e depositi – banche	17.596	4.783	834	935	837	408	20	**25.413**
Conti correnti e depositi – clientela	308.037	68.532	11.213	12.862	14.013	828	-	**415.485**
Titoli di debito	2.745	7.057	10.264	15.658	50.036	42.933	3.046	**131.739**
Altre passività	5.406	103.982	10.202	6.284	33.347	14.595	5.236	**183.052**
Totale passività finanziarie	**333.784**	**184.354**	**32.513**	**35.739**	**102.233**	**58.764**	**8.302**	**755.689**

La tabella di seguito riportata la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie del Gruppo al 31 dicembre 2015.

	Al 31 dicembre 2015							
	A vista	**Fino a 3 mesi**	**Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi**	**Da oltre 6 mesi fino a 1 anno**	**Da oltre 1 anno a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**	**Totale**
Conti correnti e depositi – banche	23.310	47.516	8.305	4.664	27.678	3.261	1.048	**115.782**
Conti correnti e depositi –clientela	307.344	103.952	16.032	23.756	14.213	688	882	**466.867**
Titoli di debito	2.823	45.163	10.951	15.007	40.036	19.587	3.854	**137.421**
Altre passività	9	2	-	-	-	-	-	**11**
Totale passività finanziarie	**333.486**	**196.633**	**35.288**	**43.427**	**81.927**	**23.536**	**5.784**	**720.081**

La tabella di seguito riportata la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle passività finanziarie del Gruppo al 31 dicembre 2014.

	Al 31 dicembre 2014							
	A vista	**Fino a 3 mesi**	**Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi**	**Da oltre 6 mesi fino a 1 anno**	**Da oltre 1 anno a 5 anni**	**Oltre 5 anni**	**Durata indeterminata**	**Totale**
Conti correnti e depositi - banche	16.143	7.696	619	955	2.057	529	-	**27.999**
Conti correnti e depositi - clientela	250.020	71.786	12.821	14.057	14.402	1034	-	**364.120**
Titoli di debito	267	12.321	8.436	17.393	77.831	40.707	2.314	**159.269**
Altre passività	4.175	78.594	14.637	10.436	28.789	11.725	6.469	**154.825**
Totale passività finanziarie	**270.605**	**170.397**	**36.513**	**42.841**	**123.079**	**53.995**	**8.783**	**706.213**

3.10 Indici di redditività per il periodo chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014, 31 dicembre 2013

La tabella di seguito riportata espone alcuni indici finanziari al 31 dicembre 2015 e per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016.

	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
Risultato netto di pertinenza del gruppo	1.768	1.694	*4,4%*
Totale attivo medio	886.069	877.428	*1,0%*
Patrimonio netto medio	54.128	53.890	*0,4%*

	Al		Variazione (Punti base)
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
Risultato netto di pertinenza del gruppo / attivo medio	0,2%	*0,2%*	-
Risultato netto di pertinenza del gruppo / patrimonio netto medio (RoE)[1]	3,3%	*3,1%*	20
Patrimonio netto medio / totale attivo medio	6,1%	*6,1%*	-
Dividend pay-out ratio[2]	n.a.	*41,7%*	n.a.

(1) *RoE*

L'indicatore del ROE è il rapporto tra il risultato netto di pertinenza del Gruppo sul patrimonio netto medio.

(2) *Dividend pay-out ratio*

L'indicatore del *dividend pay-out ratio* è il rapporto tra dividendi pagati e risultato netto di pertinenza del Gruppo.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al	
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**
A. Utile/Perdita di esercizio	1.768	1.694
B. Patrimonio Netto, 31 Marzo	53.944	55.042
C. Patrimonio Netto, 30 Giugno	53.297	53.466
D. Patrimonio Netto, 30 Settembre	55.143	53.566
E. Patrimonio Netto, 31 Dicembre	-	53.486
F. Media (B,C, D, E) = Patrimonio Netto Medio	54.128	53.890
G=A/F ROE	**3,3%**	**3,1%**

	Al	
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**
A. Dividendi pagati complessivi	-	706
B. Risultato netto di pertinenza del gruppo	1.768	1.694
C=A/B *Dividend pay-out ratio*	**0,0%**	**41,7%**

La tabella di seguito riportata espone alcuni indici finanziari al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre			Variazione %	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
Risultato netto di pertinenza del gruppo	1.694	2.008	(13.965)	*-15,6%*	*-114,4%*
Totale attivo medio	877.428	844.136	861.982	*3,9%*	*-2,1%*
Patrimonio netto medio	53.890	52.673	61.665	*2,3%*	*-14,6%*

	Al 31 dicembre			Variazione (Punti base)	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
Risultato netto di pertinenza del gruppo / attivo medio	*0,2%*	*0,2%*	*-1,6%*	*0*	*180*
Risultato netto di pertinenza del gruppo / patrimonio netto medio (RoE)[1]	*3,1%*	*3,8%*	*-22,6%*	*(70)*	*n.s.*
Patrimonio netto medio / totale attivo medio	*6,1%*	*6,2%*	*7,2%*	*(10)*	*(100)*
Dividend pay-out ratio (dividendi / risultato netto di pertinenza del gruppo)[2]	*41,7%*	*34,7%*	*-4,1%*	*700*	*n.s.*

(1) *RoE*

L'indicatore del ROE è il rapporto tra il risultato netto di pertinenza del Gruppo sul patrimonio netto medio.

(2) *Dividend pay-out ratio*

L'indicatore del *dividend pay-out ratio* è il rapporto tra dividendi pagati e risultato netto di pertinenza del Gruppo.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al 31 dicembre		
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013**
A. Utile/Perdita di esercizio	1.694	2.008	(13.965)
B. Patrimonio Netto, 31 Marzo	55.042	50.851	66.436
C. Patrimonio Netto, 30 Giugno	53.466	52.172	65.026
D. Patrimonio Netto, 30 Settembre	53.566	54.832	65.142
D. Patrimonio Netto, 31 Dicembre	53.486	52.836	50.056
E. Media (B, C, D, E) = Patrimonio Netto Medio	53.890	52.673	61.665
F=A/E ROE	**3,1%**	**3,8%**	**-22,6%**

	Al 31 dicembre		
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013**
A. Dividendi pagati complessivi	706	697	570
B. Risultato netto di pertinenza del gruppo	1.694	2.008	(13.965)
C=A/B *Dividend pay-out ratio*	**41,7%**	**34,7%**	**-4,1%**

4. FATTORI DI RISCHIO

Vi sono alcuni fattori di rischio che gli investitori devono considerare prima di qualsiasi decisione di effettuare un investimento in strumenti finanziari emessi dall'Emittente.

Si invitano quindi gli investitori a leggere attentamente i fattori di rischio prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi generali e specifici relativi all'Emittente, alle società del Gruppo UniCredit e al settore di attività in cui il Gruppo UniCredit opera, nonché gli ulteriori fattori di rischio collegati alla sottoscrizione e/o all'acquisto di strumenti finanziari emessi dall'Emittente che verranno inseriti nell'apposita nota informativa sugli strumenti finanziari.

I fattori di rischio di seguito descritti devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione, inclusi i documenti e le informazioni ivi incorporate mediante riferimento, nonché alle informazioni e agli ulteriori fattori di rischio che saranno contenuti nell'apposita nota informativa sugli strumenti finanziari.

4.1 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE ED AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO

4.1.1 Rischi connessi al Piano Strategico

In data 12 dicembre 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019 che prevede, tra l'altro, una revisione del modello di *business*.

Il Piano Strategico è stato illustrato dall'Emittente alla comunità finanziaria in data 13 dicembre 2016, attraverso i documenti di presentazione denominati rispettivamente "*One Bank, One UniCredit – Transform 2019*", "*One Bank, One UniCredit – Transform Operating Model and Maximize Commercial Bank Value*", "*One Bank, One UniCredit – Transform Operating Model*", "*One Bank, One UniCredit – Improve Group Asset Quality*", "*One Bank, One UniCredit – Compensation strategy*", "*One Bank, One UniCredit – CFO presentation*", "*One Bank, One UniCredit – Closing remarks*" e "*One Bank, One UniCredit – Glossary*" a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Emittente (*www.unicreditgroup.eu*).

Le azioni previste dal Piano Strategico – in particolare l'Aumento di Capitale e le azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale – sono state autonomamente elaborate dall'Emittente senza essere state oggetto di specifica richiesta da parte di alcuna Autorità di Vigilanza.

Fermo restando quanto sopra, si segnala che nell'ambito del processo SREP 2016 (*cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), la BCE ha evidenziato, tra l'altro, coefficienti di capitale bassi rispetto ai *competitor* (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.1 del Documento di Registrazione) e allo *status* di G-SIB rivestito dall'Emittente, nonché il persistere di un livello profittabilità debole, da ricondurre sia a fattori macroeconomici (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.1 del Documento di Registrazione), sia a fattori specifici ("*idiosyncratic*") dell'Emittente, rappresentati da bassi tassi di interesse e di ripresa economica lenta in Paesi chiave, elevato livello di rettifiche nette su crediti in Italia (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 del Documento di Registrazione) ed elevato livello di costi operativi in Austria e Germania, determinando una strutturale debolezza della profittabilità del modello di *business* di banca commerciale nei Paesi dell'Europa Occidentale.

FATTORI DI RISCHIO

A tale riguardo, le azioni del Piano Strategico sono finalizzate, tra l'altro, a mitigare i profili di debolezza del Gruppo UniCredit evidenziati anche dalla BCE all'esito dello SREP 2016, tuttavia alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che gli effetti delle azioni del Piano Strategico non siano in grado di fronteggiare adeguatamente i profili di debolezza riscontrati dalla BCE. Si evidenzia, al riguardo, che la BCE procederà a valutare ai fini del prossimo SREP tutte le azioni intraprese dal Gruppo in esecuzione del Piano Strategico unitamente agli ulteriori profili oggetto di valutazione nell'ambito di tale processo.

Il Piano Strategico presenta, inoltre, rischi che potrebbero incidere sull'efficacia delle iniziative strategiche prospettate, in particolare per quanto concerne la crescita della profittabilità.

Di seguito sono descritti i principali fattori di rischio connessi a, e/o derivanti dal, Piano Strategico 2016-2019.

4.1.1.1 Rischi connessi agli impatti delle azioni di piano sui requisiti patrimoniali

Come illustrato nel Capitolo 13 del Documento di Registrazione, il Piano Strategico 2016-2019 comprende, *inter alia*, azioni volte a rafforzare e ottimizzare la struttura patrimoniale del Gruppo UniCredit e prevede obiettivi patrimoniali fino al 2019, formulati ipotizzando un determinato scenario macroeconomico, nonché l'implementazione di azioni dedicate, tra cui le Operazioni di Cessione di Attività e l'Aumento di Capitale. L'Aumento di Capitale, in particolare, costituisce una delle principali azioni del Piano Strategico ed è volto a consentire il mantenimento dei requisiti patrimoniali del Gruppo stesso a seguito dell'implementazione delle azioni del Piano Strategico, nonché ad allineare detti requisiti a quelli dei principali *competitor* europei (*cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.3 del Documento di Registrazione).

La tabella che segue riporta, in sintesi, l'evoluzione degli RWA e del *Common equity tier 1 ratio* (*fully loaded*), su base consolidata, al 31 dicembre 2015, al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2019. Tali dati patrimoniali sono stati riesposti (ovvero calcolati) sulla base del nuovo perimetro del Gruppo UniCredit, come illustrato nel Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del Documento di Registrazione.

(in miliardi di Euro; per cento)	**31 dicembre 2015 (*pro-forma*)**	**30 settembre 2016 (*pro-forma*)**	**Al 31 dicembre 2017 (previsionale)**	**31 dicembre 2019 (previsionale)**
Totale delle attività di rischio ponderate (*Risk Weighted Assets – RWA*)	361	362	389	404
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	13,46%	13,71%	12,0%	>12,5%

I coefficienti patrimoniali attesi al termine del periodo del Piano Strategico 2016-2019 sono fondati su una serie di assunzioni, ipotesi e previsioni che potrebbero anche non trovare completa e/o corretta manifestazione (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.2 del Documento di Registrazione).

Si precisa, in particolare, che il Piano Strategico 2016-2019 prevede il rafforzamento della struttura patrimoniale del Gruppo UniCredit congiuntamente all'implementazione di azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale, tra cui:

- il perfezionamento del "Progetto Fino", avente ad oggetto la riduzione del portafoglio di crediti "non core" attraverso una vendita eseguita a condizioni di mercato (per ulteriori informazioni sul "Progetto Fino", *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 e Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione, nonché per *framework agreement* sottoscritti con due distinti investitori nell'ambito del progetto, *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del Documento di Registrazione).

- l'esecuzione del "Progetto Porto", relativo all'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano (per ulteriori informazioni sul "Progetto Porto", *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 e Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione).

Dal perfezionamento del "Progetto Fino" e delle ulteriori azioni indicate nel Piano Strategico, sono previsti impatti negativi non ricorrenti sul risultato netto del quarto trimestre 2016 pari a complessivi Euro 12,2 miliardi. Tali impatti (al netto degli effetti fiscali) sono dovuti all'effetto combinato stimato dei seguenti fenomeni:

(i) Euro -8,1 miliardi di rettifiche nette su crediti, derivanti dall'incremento del *coverage ratio* sul portafoglio oggetto di cessione nell'ambito di "Progetto Fino", nonché dall'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili nel resto del portafoglio "*non-core*" e del portafoglio crediti italiano;

(ii) Euro -1,7 miliardi di costi di integrazione, al netto degli impatti fiscali, finalizzati a finanziare l'uscita di circa 5.600 FTE;

(iii) Euro -1,4 miliardi di altre svalutazioni su poste dell'attivo patrimoniale e accantonamenti a fondo rischi;

(iv) Euro +0,4 miliardi di profitti sulla cessione delle attività di *processing* sulle carte di credito;

(v) Euro -0,7 miliardi di impatto negativo derivante dalla cancellazione della riserva cambi connessa alla cessione di PJSC Ukrsotsbank;

(vi) Euro -0,3 miliardi derivanti dalla stipula del contratto di cessione di Bank Pekao e la conseguente classificazione tra le attività operative cessate (IFRS 5);

(vii) Euro -0,5 miliardi di svalutazione dell'avviamento ed altre attività immateriali.

A seguito di dette operazioni non è previsto che l'Emittente si trovi nelle condizioni di cui all'art. 2446 del Codice Civile.

Ci si attende che solo i fenomeni di cui ai punti (i), (ii), (iii) e (iv) di cui sopra avranno impatti negativi sul CET1, stimati pari a circa il 3%. (sul punto *cfr.* Capitolo 12 e Capitolo 13 del Documento di Registrazione). In considerazione delle tempistiche previste dal Piano Strategico, è previsto che detti impatti negativi si registrino nel corso del quarto trimestre del 2016, mentre le operazioni di rafforzamento patrimoniale (*i.e.* l'Aumento di

Capitale) e il completamento di alcune Operazioni di Cessione di Attività troveranno esecuzione nel corso del 2017.

Pertanto, per effetto dello sfasamento temporale tra detti impatti negativi e l'esecuzione dell'Aumento di Capitale e delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione, i coefficienti patrimoniali (*phase in*) dell'Emittente al 31 dicembre 2016 sono attesi a circa 8% di *CET1 capital ratio*, 9% di *tier1 capital ratio* e 11,5% di *Total capital ratio*.

Al riguardo, al 31 dicembre 2016, non risulterebbe rispettato il solo coefficiente patrimoniale relativo a *CET1 capital ratio*[3] (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione) per circa 2 punti percentuali[4].

Con riferimento, invece, ai requisiti patrimoniali applicabili a partire dal 1° gennaio 2017 (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione), ci si attende che non risulteranno temporaneamente rispettati:

- i "Requisiti OCR"[5]:
  - per il CET1 *capital ratio* (pari al 8,755%) per circa 1 punto percentuale;
  - per il *Tier1 capital ratio* (pari al 10,255%) per circa 1,5 punti percentuali;
  - per il *Total capital ratio* (pari al 12,255%) per circa 1 punto percentuale;
- i "Requisiti OCR + '*Pillar 2 capital guidance*'" (applicabili solo con riferimento al CET1 *capital ratio*):
  - per il CET1 *ratio* (pari al 10,005%) per circa 2 punti percentuali[6].

Il mancato rispetto del CET1 *capital ratio* al 31 dicembre 2016 e dei "Requisiti OCR" applicabili a partire dal 1° gennaio 2017, comporta, in base alla normativa applicabile:

- la segnalazione tempestiva (a partire dalla data di accertamento) all'Autorità di Vigilanza (BCE), con un piano di conservazione del capitale per ripristinare i requisiti patrimoniali; e
- l'impossibilità di:
  - effettuare distribuzioni in relazione al capitale primario di classe 1 (dividendi);

[3] Per CET1 *capital ratio* si considerano i "Requisiti SREP inclusi i *buffer Countercyclical e G-SII*" pari a 10,005%.

[4] Tale scostamento negativo è interamente da attribuirsi al non rispetto del *Combined buffer* (*Capital conservation, Coutercyclical capital* e *G-SII*) pari al 2,755%.

[5] Gli scostamenti negativi citati sono interamente da attribuirsi al non rispetto del *Combined buffer* (*Capital conservation, Coutercyclical capital* e *G-SII*) pari al 1,755%.

[6] Tale scostamento negativo è da attribuirsi per circa 1 punto percentuale al non rispetto della *Pillar 2 capital guidance* (che è pari al 1,25%) e per circa 1 punto percentuale al non rispetto del *Combined buffer (Capital conservation, Coutercyclical capital e GSII*) che è pari al 1,755%.

- effettuare pagamenti su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier 1*) ed effettuare pagamenti o assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali, in misura eccedente dell'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD).

A seguito dell'accertamento del mancato rispetto dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2016, l'Emittente sarà inoltre tenuta a procedere, ai sensi della normativa applicabile, alla segnalazione alla BCE di tale circostanza e all'invio a tale Autorità di Vigilanza di un piano di rafforzamento patrimoniale (c.d. *capital plan*), che includerà le misure di rafforzamento patrimoniale del Piano Strategico già comunicate al mercato e all'Autorità di Vigilanza (in particolare, l'Aumento di Capitale e le Operazioni di Cessione di Attività). Nonostante le misure di rafforzamento patrimoniale previste dal Piano Strategico siano idonee, a giudizio dell'Emittente, a ripristinare i livelli di requisiti patrimoniali richiesti dalle disposizioni applicabili, il *capital plan* resterà soggetto alle valutazioni e all'approvazione da parte della BCE.

In considerazione del mancato rispetto dei requisiti patrimoniali applicabili dal 1° gennaio 2017, non sarà possibile per l'Emittente procedere – fino al ripristino dei requisiti patrimoniali non rispettati – alla distribuzione dei dividendi e al pagamento delle cedole degli strumenti *Additional tier 1* e della remunerazione variabile dei dipendenti dell'Emittente.

Fatto salvo quanto sopra, si segnala che il completamento dell'Aumento di Capitale (il cui impatto stimato sul CET1 *ratio* è positivo e pari a circa 3,5%[7], *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione) è idoneo di per sé a ripristinare il rispetto di tutti i requisiti sopra citati, mentre le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione (il cui impatto stimato sul CET1 *ratio* è positivo e pari a circa 1,5%[8], *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione) non sono sufficienti a ripristinare i requisiti di "Requisiti OCR + '*Pillar 2 capital guidance*'" per il *CET1 capital ratio* il cui scostamento negativo rispetto al requisito, citato precedentemente, è di circa 2 punti percentuali e (ii) potrebbero non essere da sole bastevoli per ripristinare il Requisito OCR applicabile dal 1° gennaio 2017 per il *tier 1 capital ratio*, il cui scostamento negativo rispetto ai requisiti, citato precedentemente, è di circa 1,5 punti percentuali (mentre sarebbero bastevoli per ripristinare il Requisito OCR per il *CET1 capital ratio* e per il *Total capital ratio*[9], il cui scostamento negativo rispetto ai requisiti è di circa 1 punto percentuale).

Si precisa che l'Emittente ha tenuto conto del temporaneo mancato rispetto dei requisiti patrimoniali citati precedentemente nella predisposizione del Piano Strategico tramite azioni volte a porne rimedio (l'Aumento di Capitale e le Operazioni di Cessione di Attività).

In considerazione di quanto sopra, stante il mancato rispetto dei limiti prudenziali imputabile allo sfasamento temporale, la mancata sottoscrizione o la sottoscrizione parziale dell'Aumento di Capitale determinerebbe – in assenza di ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale adeguati a far fronte agli assorbimenti di capitale generati dalle azioni del Piano Strategico – significativi impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso fino a compromettere la sussistenza dei presupposti per la

[7] Si precisa che tale impatto è stato costruito sulla medesima base dati utilizzata ai fini del calcolo degli scostamenti in termini di *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2016 e applicabili a partire dal 1° gennaio 2017 indicati nei capoversi precedenti.

[8] Si precisa che tale impatto è stato costruito sulla medesima base dati utilizzata ai fini del calcolo degli scostamenti in termini di *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2016 e applicabili a partire dal 1° gennaio 2017 indicati nei capoversi precedenti.

[9] Si precisa che, nonostante in seguito alle Operazioni di Cessione di Attività il *Tier1 capital ratio* potrebbe non essere rispettato, il *Total capital ratio* risulterebbe invece rispettato per effetto degli ulteriori strumenti di capitale (strumenti *Tier 2*) emessi dall'Emittente.

continuità aziendale. In tale evenienza UniCredit potrebbe altresì subire degli interventi, anche invasivi, da parte delle Autorità di Vigilanza nella propria gestione, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentassero rischi eccessivi per la solidità dell'Emittente. Infine, sussiste il rischio che ove l'Emittente non fosse in grado di ripristinare i requisiti patrimoniali applicabili, anche ricorrendo a misure straordinarie diverse da quelle previste nel Piano Strategico, possa essere necessaria l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, di recepimento della BRRD.

In caso di mancato sottoscrizione ovvero di sottoscrizione parziale dell'Aumento di Capitale, l'Emittente potrebbe, altresì, trovarsi nell'impossibilità di corrispondere la cedola relativa agli strumenti di *Additional tier 1* dovuta a marzo 2017, tale circostanza potrebbe determinare difficoltà per lo stesso e/o per le altre società del Gruppo di accedere al mercato del capitale, con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del *funding* e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si precisa che in relazione all'Aumento di Capitale, l'Emittente ha sottoscritto i Contratti di *Pre-Underwriting* con un *pool* di primarie istituzioni finanziarie nazionali e internazionali, ai sensi dei quali quest'ultime si sono impegnate – a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe – a sottoscrivere il Contratto di *Underwriting* per la sottoscrizione delle azioni UniCredit di nuova emissione, eventualmente rimaste inoptate al termine dell'asta dei diritti inoptati per un ammontare massimo pari al controvalore dell'Aumento di Capitale. Nel caso in cui non si dovesse addivenire alla sottoscrizione del Contratto di *Underwriting* e l'Emittente dovesse decidere di procedere con l'Aumento di Capitale pur in assenza di un impegno di garanzia da parte delle banche del consorzio, così come nell'ipotesi in cui una volta sottoscritto il Contratto di *Underwriting*, lo stesso dovesse essere risolto, l'Aumento di Capitale potrebbe non completarsi ovvero non completarsi integralmente in considerazione della natura scindibile dello stesso, generando le conseguenze sopra descritte.

Atteso tra l'altro che le Operazioni di Cessione di Attività in corso di esecuzione alla Data del Documento di Registrazione non sarebbero da sole sufficienti a consentire il ripristino dei limiti prudenziali applicabili, l'Emittente si troverebbe nella necessità di ricorrere ad ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti limiti prudenziali, generando le conseguenze sopra descritte.

Nell'arco del Piano Strategico, il rispetto da parte del Gruppo UniCredit dei livelli minimi dei coefficienti patrimoniali applicabili sulla base della normativa prudenziale vigente e/o imposti di volta in volta dalle Autorità di Vigilanza (ad esempio nell'ambito dello SREP) e il raggiungimento dei Dati Previsionali di natura regolamentare ivi indicati (*cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.7) dipende, tra l'altro, dall'implementazione delle azioni strategiche da cui è previsto un impatto positivo sui *ratio* patrimoniali (tra cui, in particolare, l'Aumento di Capitale e le Operazioni di Cessione di Attività). Pertanto, qualora l'Aumento di Capitale e/o le Operazioni di Cessione di Attività non si dovessero realizzare, in tutto o in parte, ovvero qualora dagli stessi dovessero derivare benefici diversi e/o inferiori rispetto a quanto previsto dal Piano Strategico 2016-2019, ciò potrebbe comportare degli scostamenti, anche significativi, rispetto agli Obiettivi di Piano, nonché produrre impatti negativi sulla capacità del Gruppo UniCredit di rispettare i vincoli previsti dalla normativa prudenziale applicabili e/o individuati dalle Autorità di Vigilanza e sulla situazione economica, patrimoniale finanziaria

del Gruppo stesso. Per i rischi derivanti dal mancato rispetto delle disposizioni relative all'adeguatezza patrimoniale, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione.

Si precisa, inoltre, che l'evoluzione dei *ratio* patrimoniali regolamentari prevista nel Piano Strategico include, tra l'altro, stime effettuate da parte del Gruppo UniCredit, in base alle informazioni quantitative disponibili alla Data del Documento di Registrazione e alla interpretazione della normativa esistente ove rilevante, circa gli impatti derivanti dall'implementazione delle nuove linee guida relative al calcolo: (i) dei requisiti collegati ai rischi di mercato connessi alla cosiddetta "*Fundamental Review of the Trading Book*" proposta dal Comitato di Basilea; (ii) degli effetti contabili e regolamentari collegati all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Sono altresì state considerate nelle sopra citate stime anche le future ricalibrazioni e aggiornamenti dei modelli interni utilizzati per il calcolo degli attivi ponderati per il rischio, perdite attese e accantonamenti relativamente agli attivi creditizi detenuti dal Gruppo UniCredit. Cambiamenti futuri circa le assunzioni metodologiche e i parametri utilizzati, potrebbero determinare importi delle predette componenti significativamente differenti rispetto a quelli ipotizzati con conseguente rischio di evoluzione negativa dei *ratio* patrimoniali.

Si precisa, altresì, che, anche in caso di integrale implementazione del Piano Strategico e di raggiungimento degli Obiettivi di Piano indicati nello stesso, alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che al termine del periodo di Piano, l'Emittente presenti coefficienti patrimoniali non in linea con quelli registrati dai principali *competitor* nel medesimo periodo.

Per completezza si precisa, infine, che i Dati Previsionali relativi ai requisiti patrimoniali non tengono conto degli impatti derivanti dall'introduzione della normativa di Basilea 4, la cui entrata in vigore – anche tenuto conto della cancellazione dell'incontro del GHOS ("*Group of Governors and Heads of Supervision*") che avrebbe dovuto tenersi in data 8 gennaio – è prevista successivamente all'orizzonte del Piano Strategico 2016-2019 (*cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 e Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4 del Documento di Registrazione). Al riguardo si precisa che qualora le Autorità di Vigilanza dovessero richiedere alle istituzioni finanziarie di rispettare anticipatamente i requisiti di Basilea 4, tale circostanza potrebbe comportare scostamenti significativi rispetto alle previsioni formulate nei Dati Previsionali relativi ad alcuni dei requisiti patrimoniali e non consentire di raggiungere gli stessi, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sul Piano Strategico 2016-2019, *cfr.* Capitolo 13 del Documento di Registrazione.

4.1.1.2 Rischi connessi al nuovo perimetro del Gruppo UniCredit

Il Piano Strategico 2016-2019 è stato elaborato sulla base di un perimetro del Gruppo UniCredit differente rispetto a quello in essere alla Data del Documento di Registrazione, anticipando gli effetti di alcune operazioni straordinarie, alcune delle quali già perfezionate alla Data del Documento di Registrazione, mentre altre ancora in corso di esecuzione.

FATTORI DI RISCHIO

In particolare, le operazioni straordinarie di cessione in corso di esecuzione alla Data del Documento di Registrazione sono rappresentate da:

(i) la cessione della partecipazione di circa il 40% di Bank Pekao, banca polacca del Gruppo UniCredit, cui fa capo il Gruppo Bank Pekao, in relazione alla quale l'Emittente ha sottoscritto un accordo di compravendita vincolante con Powszechny Zakład Ubezpieczeń S.A. e Polski Fundusz Rozwoju S.A. relativo a una partecipazione pari al 32,8% del capitale di Bank Pekao, nonché emesso dei *secured equity-linked certificate* con regolamento obbligatorio in azioni ordinarie di Bank Pekao pari al 7,3% del capitale della stessa (sul punto *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione);

(ii) la cessione della quasi totalità delle attività di PGAM, società capogruppo del Gruppo Pioneer Investments, operativo nel settore dell'*asset management*, in relazione alla quale l'Emittente ha sottoscritto un accordo vincolante con Amundi (sul punto *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Documento di Registrazione); e

(iii) la cessione, tramite dismissione dei singoli *asset*, della totalità della partecipazione in Immo Holding, società immobiliare austriaca capogruppo del Gruppo Immobilien alla stessa facente capo,

(di seguito, congiuntamente, le "**Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione**").

Le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione presentano i rischi di *execution* tipici delle operazioni straordinarie e, in particolare, il rischio della loro realizzazione in tempi e/o modi significativamente diversi rispetto a quelli preventivati dall'Emittente alla Data del Documento di Registrazione, ovvero ancora il rischio che gli effetti rivenienti da dette Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione si discostino significativamente da quelli ipotizzati dall'Emittente (per i rischi connessi agli impatti sui requisiti patrimoniali del Gruppo UniCredit, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.1 del Documento di Registrazione).

Il completamento delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione è subordinato, tra l'altro, all'adempimento degli impegni ed obblighi gravanti sulle relative parti contraenti, nonché al verificarsi di diverse condizioni sospensive, di cui, alcune, fuori dal controllo dell'Emittente. Tra tali condizioni si segnalano, in particolare, l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza (ivi incluse le autorità *antitrust*) coinvolte (sul punto, *cfr.* Capitolo 22, Paragrafi 22.2 e 22.3 del Documento di Registrazione).

Qualora le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione non si dovessero completare, in tutto o in parte, ovvero nel caso in cui si dovessero completare in maniera, parzialmente o totalmente, divergente rispetto a quella ipotizzata dall'Emittente, tale circostanza potrebbe avere degli impatti negativi sull'attività del Gruppo e/o sulla sua capacità di raggiungere gli Obiettivi di Piano, con conseguenti significativi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

I contratti che regolano le Operazioni di Cessione di Attività, così come i contratti relativi ad ulteriori operazioni straordinarie, prevedono determinate dichiarazioni e garanzie rilasciate dall'Emittente e/o dalle ulteriori società del Gruppo UniCredit a favore delle rispettive controparti contrattuali, nonché alcuni obblighi di manleva e/o indennizzo in capo a UniCredit e/o a determinate società del Gruppo UniCredit. Il verificarsi di violazioni, asserite o accertate, da parte dell'Emittente e/o delle società del Gruppo UniCredit delle dichiarazioni e garanzie dagli stessi rilasciate ovvero il verificarsi di eventi tali da causare l'attivazione delle

clausole di manleva e/o indennizzo ivi previste, potrebbero determinare l'obbligo in capo a UniCredit e/o a determinate società del Gruppo UniCredit di far fronte a pagamenti anche di consistente entità, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In particolare, nei casi di violazioni di particolare rilevanza – come individuate dalla parti – il verificarsi di tali circostanze potrebbe impedire il perfezionamento dell'operazione ovvero limitare e/o annullare i benefici economici attesi dalla stessa (in ragione degli importi che potrebbero essere richiesti a titolo di indennizzo dalle controparti contrattuali), con conseguenti impatti negativi sulla capacità del Gruppo di raggiungere gli Obiettivi di Piano e, pertanto, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Taluni contratti che regolano le Operazioni di Cessione di Attività contengono altresì clausole di *lock-up* in relazione alle azioni non oggetto di cessione, le quali, salve alcune eccezioni in linea con la prassi di mercato, limitano la facoltà di UniCredit e/o di determinate società del Gruppo UniCredit di porre in essere atti di disposizione delle azioni delle società in corso di cessione per un determinato periodo di tempo. Pertanto, laddove nel corso del periodo di *lock-up* si dovessero realizzare condizioni di mercato e/o altri situazioni favorevoli alla smobilizzazione delle azioni, la presenza delle suddette clausole di limitazione al trasferibilità delle partecipazioni potrebbe comportare l'impossibilità per l'Emittente e/o determinate società del Gruppo UniCredit di avvantaggiarsi di tali condizioni, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr*. Capitolo 22 del Documento di Registrazione.

Si precisa, infine, che la BCE, all'esito del processo di SREP 2016, ha sottolineato la necessità per l'Emittente di rafforzare le azioni di guida e di coordinamento dello stesso, in qualità di capogruppo, nei confronti delle altre entità del Gruppo, in considerazione della dimensione e della complessità del Gruppo stesso (*cfr*. Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione).

4.1.1.3 Rischi connessi alle Assunzioni alla base degli Obiettivi di Piano

Il Piano Strategico contiene determinati obiettivi da raggiungere rispettivamente entro il 2017 e il 2019 (gli "**Obiettivi di Piano**" o i "**Dati Previsionali**") basati su assunzioni sia di carattere generale sia di natura discrezionale legate agli effetti delle specifiche azioni gestionali e organizzative che l'Emittente intende intraprendere nell'arco temporale coperto dal Piano Strategico 2016-2019.

Il Piano Strategico, elaborato sulla base delle assunzioni descritte nel Capitolo 13, Paragrafi 13.1.4 e 13.1.5 del Documento di Registrazione, include, tra l'altro, i dati relativi al 2017 e al 2019 di seguito riportati.

Dati di natura contabile				
	Dati *pro-forma*		**Previsionali**	
(Euro miliardi, %)	**2015**	**9m 2016**	**2017**	**2019**
Margine di intermediazione	19,9	15,2	n.s.	20,4
Costi operativi	-12,2	-8,9	-11,7	-10,6
Risultato Netto	-2,7	-5,6	n.s.	4,7

FATTORI DI RISCHIO

Dati di derivazione contabile non definiti dai principi contabili di riferimento

	Dati *pro-forma*		Previsionali	
(Euro miliardi, %)	**2015**	**9m 2016**	**2017**	**2019**
C/I (%)[1]	61,6	n.s.	n.s.	< 52
Costo del rischio (punti base) [2]	270	254	65	49
RoTE[3]	-5%	n.s.	n.s.	> 9%
Group NPE Coverage ratio[4]	61,2%	63,0%	> 54%	> 54%
Group Bad loan Coverage ratio[5]	73,7%	74,5%	> 65%	> 63%
Group UTP Coverage ratio[6]	40,3%	40,8%	> 38%	> 38%
Non-Core Net NPE[7]	17,5bn	15,8bn	Euro 11,4bn	Euro 8,1bn
Non-Core NPE coverage ratio[8]	66,3%	68,2%	56,5%	> 57%
Core Net NPE[9]	12,7bn	11,9bn	n.s.	12,1bn
Core Net NPE ratio[10]	3,1%	2,8%	n.s.	2,5%
Group Gross NPE[11]	77,8bn	74,8bn	n.s.	44,3bn
Group Gross NPE ratio[12]	16,0%	15,1%	n.s.	8,4%
Group Net NPE[13]	30,2bn	27,7bn	n.s.	20,2bn
Group Net NPE ratio[14]	6,9%	6,2%	n.s.	4,0%

Dati di natura gestionale / regolamentare

	Dati pro forma		Previsionali	
(Euro miliardi, %)	**2015**	**9m 2016**	**2017**	**2019**
Common equity tier 1 ratio FL	13,46%	13,71%	12,0%	> 12,5%
RWA	361	362	389	404

(1) *Cost/Income*: rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione.

(2) Costo del rischio: rapporto tra le rettifiche nette su crediti e i crediti verso clientela.

(3) RoTE (*Return on Tangible Equity*): rapporto tra utile netto annualizzato e il patrimonio medio tangibile (escluso l'AT1). Il Patrimonio medio tangibile viene calcolato a partire dal patrimonio netto al netto delle attività immateriali (cioè l'avviamento e le altre attività immateriali) e dell'AT1.

(4) *Group NPE Coverage ratio*: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di *non performing exposures* (che include le attività finanziarie deteriorate ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, come definite dagli "*Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non performing exposures*"(ITS) approvati dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015) e l'esposizione lorda di tale portafoglio a livello di gruppo.

(5) *Group Bad loan Coverage ratio*: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di crediti in sofferenza e l'esposizione lorda complessiva di tale portafoglio a livello di gruppo.

(6) *Group UTP Coverage ratio*: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di inadempienze probabili ("*unlikely to pay*", che rappresentano le esposizioni per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle sue obbligazioni creditizi) e l'esposizione lorda di tale portafoglio a livello di gruppo.

(7) *Non-Core Net NPE*: indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle *non-performing exposures* relative al portafoglio "*non-core*" (che comprende le esposizioni relative ai settori di attività indicati nel Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione).

(8) *Non-Core NPE coverage ratio*: indica, per quanto riguarda il portafoglio crediti "*non-core*" (che comprende le esposizioni relative ai settori di attività indicati nel Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione), il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative alle *non-performing exposures* e l'esposizione lorda di tale portafoglio.

(9) *Core Net NPE*: indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle *non-performing exposures* relative al portafoglio "*core*".

(10) *Core Net NPE ratio*: indica, per quanto riguarda il portafoglio crediti "*core*", il rapporto tra l'importo delle *non-performing exposures* al netto delle rettifiche di valore ad esse relativee l'esposizione complessiva di tale portafoglio al netto delle rettifiche di valore.

(11) *Group Gross NPE*: indica l'importo complessivo, al lordo delle rettifiche di valore, delle *non-performing exposures* relative al portafoglio crediti a clientela del gruppo.

(12) *Group Gross NPE ratio:* indica il rapporto tra l'importo delle *non-performing exposures*, al lordo delle rettifiche di valore, e l'esposizione complessiva del portafoglio crediti a clientela del gruppo, al lordo delle rettifiche di valore.

(13) *Group Net NPE:* indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle *non-performing exposures*.

(14) *Group Net NPE ratio:* indica il rapporto tra l'importo delle *non-performing exposures* al netto delle rettifiche di valore, e l'esposizione complessiva del portafoglio crediti a clientela del gruppo, al netto delle rettifiche di valore.

FATTORI DI RISCHIO

Per i Dati Previsionali Divisionali inclusi nel Piano Strategico si rimanda al Capitolo 13, Paragrafo 13.1.8 del Documento di Registrazione.

La capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di rispettare gli Obiettivi di Piano dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo dell'Emittente, quali ipotesi relative allo scenario macroeconomico e all'evoluzione del contesto regolamentare (sul punto *cfr.* anche Capitolo 4, Paragrafo 4.2.1 del Documento di Registrazione), nonché assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire.

Tra le principali assunzioni di carattere generale e ipotetico poste alla base degli Obiettivi di Piano, si segnalano:

- uno scenario di moderata crescita sia nell'Area Euro e una crescita media più elevata nei Paesi dell'Europa Centro Orientale, sostanzialmente allineato al *consensus*;

- uno scenario sui tassi di interesse influenzato dal proseguimento di una politica monetaria accomandante da parte della BCE. Tale dinamica porta a una proiezione costantemente negativa nell'orizzonte di piano della media del tasso Euribor a 3 mesi, pur con una progressiva crescita negli ultimi anni;

- un'aspettativa di crescita dei depositi a livello di sistema sia nei Paesi dell'Europa Occidentale sia nei Paesi dell'Europa Centro Orientale unita ad una crescita degli impieghi moderata nell'Area Euro e maggiore nei Paesi dell'Europa Centro Orientale; e

- un'evoluzione del quadro normativo e regolamentare secondo quanto indicato nel Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4 del Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni sulle assunzioni di carattere generale e ipotetico poste alla base degli Obiettivi di Piano, *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4 del Documento di Registrazione.

Oltre alle assunzioni di natura macroeconomica sopra indicate, gli Obiettivi di Piano si basano, altresì, su determinate assunzioni che contemplano azioni già intraprese dal *management* ovvero azioni che il *management* dovrà intraprendere nell'arco di piano, quali, *inter alia*, le misure di rafforzamento patrimoniale (tra cui, *inter alia*, l'Aumento di Capitale e le Operazioni di Cessione di Attività) e le attività prodromiche al miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale (quest'ultime relative, in particolare, alla riduzione del portafoglio di crediti "*non core*" e all'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e le inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano), la proattiva riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale e il miglioramento della qualità dei nuovi crediti, la trasformazione del modello operativo, la massimizzazione del valore della banca commerciale e l'adozione di un modello di governo snello ma fortemente orientato al coordinamento delle attività. Al riguardo si precisa, inoltre, che determinate assunzioni del Piano Strategico si riferiscono ad azioni da intraprendere – ovvero da proseguire in continuità a quanto avviato nell'ambito del precedente piano industriale annunciato a novembre 2015 – all'interno del Gruppo UniCredit e in relazione all'attività di determinate controllate. Tali attività riguardano, tra l'altro, la riduzione del numero di filiali e di FTE, nonché ulteriori azioni finalizzate alla trasformazione del modello operativo verso una struttura di costo inferiore e sostenibile e verso la massimizzazione del valore di banca commerciale (per maggiori informazioni

FATTORI DI RISCHIO

sulle principali assunzioni di natura discrezionale poste alla base degli Obiettivi di Piano, *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione).

A tale riguardo, si precisa che sulla base delle azioni strategiche del Piano, elaborate tenendo conto della variazione dell'area di consolidamento per effetto delle Operazioni di Cessione di Attività, il margine di intermediazione è previsto crescere in misura molto contenuta nel periodo 2015-2019 (CAGR dello 0,6%,) come effetto combinato di un margine di interesse ed "altri ricavi" previsti sostanzialmente stabili e commissioni nette in crescita. Il sostegno al margine di intermediazione dipenderà, tra l'altro, dagli effetti dei Contratti di Distribuzione da sottoscriversi nell'ambito della *partnership* con Amundi S.A. (prevista dagli accordi aventi ad oggetto la cessione del Gruppo Pioneer Investments), oltre che dalle ulteriori azioni previste nel Piano.

Inoltre, il sostegno alla redditività operativa dipenderà anche dal buon esito delle azioni volte alla trasformazione del modello operativo del Gruppo verso una struttura di costo inferiore e sostenibile, con una riduzione maggiore in termini di costi del personale.

Considerato che alla Data del Documento di Registrazione non vi è certezza che le predette azioni trovino completa realizzazione, in assenza dei benefici attesi dalle azioni previste a sostegno della redditività (e, in particolare, degli impatti attesi dai Contratti di Distribuzione o, nel caso di cessazione degli stessi, degli impatti attesi da altri accordi aventi condizioni economiche quanto meno analoghe) ovvero qualora le citate azioni di trasformazione del modello operativo del Gruppo non dovessero essere integralmente completate, potrebbero non essere raggiunte le previsioni formulate nei Dati Previsionali e conseguentemente potrebbero determinarsi impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo stesso.

Il Piano Strategico è quindi basato su numerose assunzioni e ipotesi alcune delle quali riferite ad eventi non completamente controllabili dall'Emittente. In particolare, il Piano Strategico contiene un insieme di ipotesi, stime e previsioni che si basano sulla realizzazione di eventi futuri esogeni e di azioni che dovranno essere intraprese dal *management* e dal Consiglio di Amministrazione nel periodo 2016-2019 che includono, tra le altre, assunzioni ipotetiche di varia natura soggette ai rischi ed alle incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico e contesto regolamentare, relative ad eventi futuri ed azioni degli amministratori e del *management* che non necessariamente si verificheranno, e eventi, azioni e altre assunzioni tra cui quelle circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione sui quali gli amministratori ed il *management* non possono, o possono solo in parte, influire.

Le assunzioni poste alla base degli Obiettivi di Piano potrebbero rivelarsi imprecise e/o tali circostanze potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento del Piano Strategico. Si precisa, inoltre, che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni si manifestassero.

Inoltre, a fronte dell'incertezza che caratterizza non solo i Dati Previsionali, ma anche gli effetti attesi dal verificarsi delle assunzioni sopra indicate, gli investitori sono invitati a non fare esclusivo affidamento su tali dati nell'assumere le proprie decisioni di investimento.

Il mancato o parziale verificarsi delle assunzioni ovvero degli effetti positivi attesi dalle stesse potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Dati Previsionali e non consentire di raggiungere gli stessi, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In particolare, non è possibile assicurare che l'Emittente e/o le rispettive società del Gruppo interessate riescano a porre in essere le azioni previste dal Piano Strategico 2016-2019 (ivi incluse le azioni in continuità con il precedente piano industriale annunciato a novembre 2015). La mancata realizzazione ovvero la realizzazione parziale di una o più delle azioni di piano potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Dati Previsionali e non consentire di raggiungere gli stessi, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sul Piano Strategico 2016-2019, *cfr.* Capitolo 13 del Documento di Registrazione.

***

Si precisa infine che i dati 2015 e dei primi nove mesi 2016 presentati al mercato in data 13 dicembre 2016 nell'ambito della presentazione del Piano Strategico 2016-2019 differiscono in parte dai numeri pro forma indicati quali dati di comparazione dei Dati Previsionali. La differenza è da ascriversi al fatto che i dati presentati al mercato non presentano gli impatti non ricorrenti, quali quelli relativi alle rettifiche nette su crediti di Euro 8,1 miliardi collegate principalmente al "Progetto Porto" e al "Progetto Fino" e quali quelle relative alle Operazioni di Cessione di Attività.

Per completezza si precisa che gli impatti marginali sul *CET1 capital ratio* non presentano differenze rispetto a quanto comunicato al mercato in data 13 dicembre 2016 in quanto calcolati sulla medesima base di *CET1 capital* e attivo ponderato ("RWA").

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del Documento di Registrazione.

4.1.2 Rischi connessi all'inserimento di dati *pro-forma*

Il Documento di Registrazione contiene lo stato patrimoniale consolidato *pro-forma*, rispettivamente al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, il conto economico e il rendiconto finanziario consolidati *pro-forma* per la situazione finanziaria intermedia chiusa al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (i "**Prospetti Consolidati Pro-Forma**") e le relative note esplicative, predisposti unicamente per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle: (i) Operazioni di Cessione di Attività; (ii) azioni volte a migliore la qualità dell'attivo; e (iii) azioni gestionali mirate al rafforzamento del capitale, come se le stesse fossero avvenute nel periodo a cui i suddetti dati *pro-forma* si riferiscono.

La tabella che segue riporta il patrimonio di pertinenza del Gruppo UniCredit e il risultato netto di pertinenza del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015 a confronto con i rispettivi dati *pro-forma* estratti dai Prospetti Consolidati Pro-Forma.

(in milioni di Euro)	30 settembre 2016 (storico)	30 settembre 2016 (*pro-forma*)	Al 31 dicembre 2015 (storico)	31 dicembre 2015 (*pro-forma*)
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	51.237	58.185	50.087	60.045
Risultato netto di pertinenza del Gruppo	1.768	(5.624)	1.694	(2.653)

Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti delle operazioni in oggetto secondo modalità, termini e condizioni strettamente aderenti agli accordi ed ai contratti stipulati. Ove le informazioni *pro-forma* riflettano aspetti delle operazioni non perfezionati o non definiti alla Data del Documento di Registrazione, nell'ambito dei Prospetti Consolidati Pro-Forma viene fornita specifica informativa.

Si evidenzia inoltre che gli indici di CET1 *ratio pro-forma* riportati nel Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione non sono stati sottoposti ad esame da parte della Società di Revisione.

Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione dei possibili effetti che sarebbero potuti derivare se le suddette operazioni si fossero realizzate alle predette date e sono fornite a soli fini illustrativi. In particolare, poiché i Prospetti Consolidati Pro-Forma sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di operazioni successive, nonostante il rispetto delle regole comunemente accettate e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli, corredate delle necessarie attestazioni, vi sono dei limiti connessi alla natura stessa dei dati *pro-forma*. Pertanto sussiste il rischio che, qualora le citate operazioni fossero realmente avvenute alle date prese a riferimento per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Si evidenzia inoltre che i dati *pro-forma* non riflettono dati prospettici e non intendono in alcun modo rappresentare una previsione dei futuri risultati del Gruppo UniCredit ad esito delle suddette operazioni – la realizzazione di alcune delle quali è subordinata a molteplici condizioni non ancora verificatesi alla Data del Documento di Registrazione – in quanto predisposti in modo da rappresentare solamente gli effetti isolabili e oggettivamente misurabili delle citate operazioni, senza tenere conto degli effetti potenziali dovuti a variazioni delle politiche di gestione del *management* e a decisioni operative conseguenti o successive al perfezionamento delle stesse, e non devono essere utilizzati in tal senso. Per completezza si precisa che, mentre i dati *pro-forma* danno conto retroattivamente, tra l'altro, di tutti gli effetti economici delle Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate, delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione e dell'Aumento di Capitale, il bilancio consolidato dell'Emittente per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 non rifletterà gli effetti delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione e dell'Aumento di Capitale in considerazione del fatto che dette operazioni non si sono perfezionate prima del 31 dicembre 2016 e che le stesse restano soggette al verificarsi, tra l'altro, delle rispettive condizioni sospensive. Tali operazioni, ove realizzate, potrebbero essere riflesse nei dati contabili relativi all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017.

Inoltre, con riferimento ai crediti in sofferenza oggetto dell'operazione di cartolarizzazione denominata "Progetto Fino", si precisa che nei Prospetti Consolidati Pro-Forma si è rappresentato l'effetto della sola rettifica su crediti determinata dall'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze del portafoglio crediti connesso all'operazione "Fino" al fine di adeguarlo ad un livello coerente con i prezzi definiti nei *Framework*

Agreement. Nella predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, si terrà altresì conto che il recupero del valore delle attività avverrà tramite l'operazione di cessione ("Progetto Fino") e che la conclusione della stessa è ritenuta altamente probabile entro 12 mesi, anche alla luce delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12 dicembre 2016. Pertanto, nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, il portafoglio crediti oggetto di cessione sarà classificato all'interno delle attività non correnti possedute per la vendita, in conformità ai principi contabili internazionali di riferimento.

In considerazione delle diverse finalità dei dati *pro-forma* rispetto ai dati dei bilanci storici e delle diverse modalità di calcolo degli effetti con riferimento allo stato patrimoniale, al conto economico e al rendiconto finanziario, i prospetti *pro-forma* devono essere letti e interpretati separatamente dai dati storici, senza ricercare collegamenti contabili con tali dati.

Gli investitori sono quindi invitati a non fare esclusivo affidamento sui Prospetti Consolidati Pro-Forma nell'assumere le proprie decisioni di investimento.

Per completezza, si precisa, infine, che i dati *pro-forma* contenuti nei Prospetti Consolidati Pro-Forma si discostano per alcuni elementi informativi rispetto a quanto contenuto nella Relazione Illustrativa degli Amministratori all'Assemblea Straordinaria del 12 gennaio 2017, tenuto anche conto dell'evoluzione del quadro informativo, dell'avanzamento delle valutazioni in ordine alle condizioni dei contratti relativi alle partecipazioni oggetto di cessione (ciò che ha portato a tener conto nella predisposizione dei dati *pro-forma* inclusi nel Documento di Registrazione dei risultati non ricorrenti di tali operazioni) e delle ulteriori attività di analisi condotte dall'Emittente successivamente al 12 gennaio 2017.

Qualunque fatto nuovo significativo, errore materiale o imprecisione relativi alle informazioni finanziarie *pro-forma* contenute nel Documento di Registrazione, che sia atto ad influire sulla valutazione dei prodotti finanziari e che sopravvenga o sia rilevato tra il momento in cui è approvato il Documento di Registrazione e quello in cui è definitivamente chiusa l'offerta al pubblico, sarà menzionato in un supplemento al presente Documento di Registrazione ai sensi dell'art. 94, comma 7 del TUF.

Per ulteriori informazioni sui Prospetti Consolidati Pro-Forma, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione.

4.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la profittabilità del Gruppo UniCredit dipendono, tra l'altro, dal merito di credito dei propri clienti.

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che un inatteso cambiamento del merito di credito di una controparte possa generare un corrispondente cambiamento del valore dell'associata esposizione creditizia e dare luogo a cancellazione parziale o totale della stessa. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di erogazione del credito, a prescindere dalla forma in cui il fido si estrinseca (di tesoreria o di firma, garantito e non, ecc.).

Nell'ambito dell'attività creditizia tale rischio si sostanzia, tra l'altro, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni di pagamento nonché nella circostanza che le società del

Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni.

Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prenditore di assicurare il servizio e il rimborso del debito (per mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), come anche al manifestarsi di circostanze indipendenti dalle condizioni economico/finanziarie del debitore, quali il "rischio Paese" ovvero, infine, all'effetto di rischi operativi.

Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di prestito e deposito, possono esporre il Gruppo a rischi di credito. Il rischio di credito "non tradizionale" può, per esempio, derivare da: (i) sottoscrizione di contratti in derivati; (ii) compravendite di titoli, *future*, valute o merci; e (iii) detenzione di titoli di terzi. Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da entità del Gruppo, potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

Il Gruppo si è dotato di procedure, regole e principi finalizzati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di credito a livello di singole controparti e di portafoglio complessivo. Tuttavia sussiste il rischio che, pur in presenza di tali attività di monitoraggio e gestione del rischio di credito, l'esposizione creditizia del Gruppo ecceda i livelli predeterminati dallo stesso ai sensi delle procedure, delle regole e dei principi adottati. Pertanto, il peggioramento del merito di credito di alcuni clienti particolarmente rilevanti nonché, più in generale, eventuali inadempimenti o irregolarità nei rimborsi, l'avvio di procedure concorsuali a carico delle controparti, la riduzione del valore economico e/o l'impossibilità di escutere con successo e/o tempestivamente le garanzie ricevute nonché eventuali errori nella valutazione del merito di credito dei clienti potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al 30 settembre 2016 i crediti netti verso la clientela si sono attestati a Euro 481 miliardi (pari al 54,9% dell'attivo consolidato alla medesima data), in aumento dell'1,5% rispetto a Euro 474 miliardi al 31 dicembre 2015. All'interno dell'aggregato, gli impieghi non deteriorati (*performing*) verso la clientela si sono attestati a Euro 445 miliardi al netto delle relative svalutazioni e i crediti deteriorati a Euro 36 miliardi, al netto delle relative svalutazioni, corrispondenti rispettivamente al 92,4% e al 7,6% dei crediti complessivi verso la clientela.

Con riferimento ai crediti deteriorati netti, al 30 settembre 2016 gli stessi ammontavano a Euro 36 miliardi, in diminuzione di Euro 2,5 miliardi (pari al 6,4%) rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2015. Nell'ambito dell'aggregato, rispetto al 31 dicembre 2015, le sofferenze sono diminuite per Euro 367 milioni (pari all'1,8%), le inadempienze probabili sono diminuite per Euro 1,7 miliardi (pari al 10,2%), le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati sono diminuite per Euro 402 milioni (pari al 21%).

La maggior parte dei crediti deteriorati presenti nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 è riconducibile alle attività italiane e deriva dalle attività di erogazione risalenti agli anni precedenti la crisi finanziaria che ha investito il sistema bancario italiano ed europeo. Si segnala al riguardo che più dell'80% dei crediti deteriorati al 30 settembre 2016 è stato generato prima del 2010.

FATTORI DI RISCHIO

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela al 30 settembre 2016 secondo la loro classificazione per stato amministrativo, al lordo e al netto delle rettifiche di valore, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

	Al 30 settembre 2016			**Al 31 dicembre 2015**		
(in milioni di Euro)	**Crediti lordi**	**Rettifiche di valore**	**Crediti netti**	**Crediti lordi**	**Rettifiche di valore**	**Crediti netti**
Sofferenze	51.310	31.753	19.557	51.089	31.165	19.924
Inadempienze probabili	23.373	8.022	15.351	26.054	8.968	17.086
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2.100	592	1.508	2.617	707	1.910
Crediti deteriorati	**76.784**	**40.367**	**36.417**	**79.760**	**40.840**	**38.920**
Crediti non deteriorati	**446.643**	**2.133**	**444.510**	**437.495**	**2.417**	**435.079**
Totale	**523.426**	**42.500**	**480.926**	**517.255**	**43.257**	**473.999**

La tabella seguente riporta la consistenza dei crediti verso la clientela al 30 settembre 2016 secondo la loro classificazione per stato amministrativo, al lordo e al netto delle rettifiche di valore, confrontata con le informazioni finanziarie *pro-forma* alla medesima data.

	Al 30 settembre 2016			**Al 30 settembre 2016 "*pro-forma*"**		
(in milioni di Euro)	**Crediti lordi**	**Rettifiche di valore**	**Crediti netti**	**Crediti lordi**	**Rettifiche di valore**	**Crediti netti**
Sofferenze	51.310	31.753	19.557	50.088	37.338	12.750
Inadempienze probabili	23.373	8.022	15.351	22.679	9.246	13.433
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2.100	592	1.508	2.062	582	1.480
Crediti deteriorati	**76.784**	**40.367**	**36.417**	74.829	47.166	27.663
Crediti non deteriorati	**446.643**	**2.133**	**444.510**	419.354	2.030	417.324
Totale	**523.427**	**42.500**	**480.926**	494.183	49.196	444.987

La tabella seguente riporta l'indice di copertura, a confronto con il dato storico al 30 settembre 2016.

	30 settembre 2016	**30 settembre 2016 "*pro-forma*"**
(in milioni di Euro)	***Indice copertura%***	***Indice copertura%***
Portafoglio Crediti deteriorati	52,6%	63%

Con riferimento alla definizione di "crediti deteriorati" si precisa che a partire dal resoconto intermedio di gestione relativo al primo trimestre dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 la classificazione dei crediti per classi di rischio è stata aggiornata al fine di recepire le modifiche intervenute nella Circolare 272. Tale aggiornamento ha la finalità di adeguare la classificazione previgente alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (*NPE*) introdotta dall'EBA. Conseguentemente, i "crediti deteriorati" sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) "sofferenze"; (ii) "inadempienze probabili"; e (iii) "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate", abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati". Non è pertanto possibile comparare i dati relativi ai crediti deteriorati al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 in quanto tali crediti sono individuati utilizzando criteri diversi e non del tutto comparabili.

FATTORI DI RISCHIO

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2015 secondo la loro classificazione per stato amministrativo, al lordo e al netto delle rettifiche di valore, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei crediti deteriorati.

	Al 31 dicembre 2015			**Al 31 dicembre 2014 (riesposto)**		
(in milioni di Euro)	**Crediti lordi**	**Rettifiche di valore**	**Crediti netti**	**Crediti lordi**	**Rettifiche di valore**	**Crediti netti**
Sofferenze	51.089	31.165	19.924	52.143	32.442	19.701
Inadempienze probabili	26.054	8.968	17.086	28.490	9.902	18.588
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2.617	707	1.910	3.726	923	2.803
Crediti deteriorati	**79.760**	**40.840**	**38.920**	**84.359**	**43.267**	**41.092**
Crediti non deteriorati	**437.495**	**2.417**	**435.079**	**431.982**	**2.505**	**429.477**
Totale	**517.255**	**43.257**	**473.999**	**516.341**	**45.772**	**470.569**

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2014 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2013, al lordo e al netto delle rettifiche di valore, secondo la loro classificazione per stato amministrativo vigente alla data di approvazione dei relativi bilanci.

Si precisa che non è possibile ricostruire la classificazione dei crediti deteriorati alla data del 31 dicembre 2013 secondo le nuove definizioni introdotte dalla Banca d'Italia a partire dal primo trimestre 2015, in quanto le condizioni alla base dei diversi criteri di rappresentazione richiesti non sono del tutto omogenee e comparabili.

	Al 31 dicembre 2014			**Al 31 dicembre 2013 (riesposto)[1]**		
(in milioni di Euro)	**Crediti lordi**	**Rettifiche di valore**	**Crediti netti**	**Crediti lordi**	**Rettifiche di valore**	**Crediti netti**
Sofferenze	52.143	32.442	19.701	49.059	30.947	18.112
Incagli	23.301	8.102	15.199	24.935	9.911	15.024
Crediti ristrutturati	6.324	2.119	4.205	6.150	2.216	3.934
Esposizioni scadute	2.591	604	1.987	3.446	770	2.676
Crediti deteriorati	**84.359**	**43.267**	**41.092**	**83.590**	**43.844**	**39.746**
Crediti *performing*	**431.982**	**2.505**	**429.477**	**446.866**	**2.928**	**443.938**
Totale	**516.341**	**45.772**	**470.569**	**530.456**	**46.772**	**483.684**

(1) La riesposizione dei dati riguarda l'introduzione – intervenuta nell'esercizio 2014 – dei principi contabili IFRS 10 e IFRS 11, e la riclassifica da crediti verso clientela a crediti verso banche dovuta al cambiamento del settore di appartenenza di una controparte.

Sebbene non vi siano stati effetti significativi derivanti dalla prima applicazione al 1° gennaio 2015 della nuova Circolare 272 sulla misura complessiva dei volumi di crediti deteriorati, i volumi di esposizioni dei crediti deteriorati, con l'entrata a regime dei cambiamenti nel processo di classificazione per il rischio indotti dalle nuove definizioni EBA, potrebbero mostrare una dinamica diversa da quella che avrebbero avuto in continuità di applicazione delle precedenti classi di rischio, riflettendo le differenze nei criteri dettagliati di classificazione rispetto alla previgente disciplina.

Sulla base di quanto evidenziato nelle tabelle precedenti, di seguito si riportano alcuni indici espressivi della qualità del credito del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 30 settembre 2016			Al 31 dicembre 2015		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	9,8%	61,9%	4,1%	9,9%	61,0%	4,2%
Inadempienze probabili	4,5%	34,3%	3,2%	5,0%	34,4%	3,6%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	0,4%	28,2%	0,3%	0,5%	27,0%	0,4%
Crediti deteriorati	**14,7%**	**52,6%**	**7,6%**	**15,4%**	**51,2%**	**8,2%**
Crediti non deteriorati	**85,3%**	**0,5%**	**92,4%**	**84,6%**	**0,6%**	**91,8%**

	Al 31 dicembre 2015			Al 31 dicembre 2014 (riesposto)		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	9,9%	61,0%	4,2%	10,1%	62,2%	4,2%
Inadempienze probabili	5,0%	34,4%	3,6%	5,5%	34,8%	3,9%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	0,5%	27,0%	0,4%	0,7%	24,8%	0,6%
Crediti deteriorati	**15,4%**	**51,2%**	**8,2%**	**16,3%**	**51,3%**	**8,7%**
Crediti non deteriorati	**84,6%**	**0,6%**	**91,8%**	**83,7%**	**0,6%**	**91,3%**

	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013 (riesposto)		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
Sofferenze	10,1%	62,2%	4,2%	9,2%	63,1%	3,7%
Incagli	4,5%	34,8%	3,2%	4,7%	39,7%	3,1%
Crediti ristrutturati	1,2%	33,5%	0,9%	1,2%	36,0%	0,8%
Esposizioni scadute	0,5%	23,3%	0,4%	0,7%	22,3%	0,6%
Crediti deteriorati	**16,3%**	**51,3%**	**8,7%**	**15,8%**	**52,5%**	**8,2%**
Crediti non deteriorati	**83,7%**	**0,6%**	**91,3%**	**84,2%**	**0,7%**	**91,8%**

Con riferimento ai crediti deteriorati, si precisa inoltre che al 31 dicembre 2015 la percentuale complessiva dei crediti deteriorati – sia considerati nel loro complesso, sia nelle categorie delle sofferenze e inadempienze probabili – sul totale dei crediti del Gruppo risulta leggermente inferiore rispetto ai relativi dati medi di sistema riferiti alle banche e ai gruppi bancari italiani. Prendendo in considerazione, invece, esclusivamente i crediti deteriorati generati in Italia (il "**Perimetro Italia**") riferibili ai settori di attività *Commercial Banking Italy*, *Non Core* e *Corporate & Investment Banking* (quest'ultimo relativamente alle sole attività svolte in Italia), la percentuale dei crediti deteriorati del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015 risulta superiore rispetto alla media delle banche e dei gruppi bancari italiani, essendo pari rispettivamente al 24,9% del totale dei crediti lordi (rispetto 18,1% del sistema bancario italiano) e al 14,1% del totale dei crediti netti (rispetto al 10,8% del sistema bancario italiano).

Per quanto riguarda, invece, il panorama europeo, si segnala che il dato medio delle banche europee mostra una percentuale di crediti deteriorati (*non performing*) sensibilmente inferiore rispetto alla media delle banche e dei gruppi bancari italiani, come indicata nelle tabelle che seguono. In particolare, la media del NPL *ratio*

per le banche europee era pari al 5,4% al 30 giugno 2016, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014, quando risultava rispettivamente pari al 5,7% e al 6,5%[10].

Al riguardo si precisa, altresì, che al 30 settembre 2016 il dato medio della percentuale di crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi dei principali *competitor* (G-SII *Europe*) dell'Emittente era pari al 2,8%[11] rispetto al 14,7% registrato dal Gruppo UniCredit. Nonostante il Piano Strategico preveda azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale (*cfr*: Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione), alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che, anche in caso di integrale implementazione del Piano Strategico e di raggiungimento degli Obiettivi di Piano indicati nello stesso, al termine del periodo di Piano l'Emittente presenti un livello di crediti deteriorati non in linea rispetto a quelli registrati dai principali *competitor* nel medesimo periodo. In particolare, si precisa che alla fine del Piano l'incidenza dei crediti deteriorati lordi del Gruppo UniCredit è attesa posizionarsi ad un livello superiore al dato medio della percentuale di crediti deteriorati lordi dei principali competitor europei dell'Emittente riferito al 30 settembre 2016.

[10] Fonte: EBA, *Risk Assessment of the European Banking System*, dicembre 2016, pag. 20 e EBA, Risk Dashboard Q2 2016, pag. 10. Il NPL *ratio* è definito dall'EBA come rapporto tra "*non-performing loans and advances*" (crediti deteriorati) e "*total gross loans and advances*" (totale crediti lordi). Si precisa che il dato delle banche europee include i valori del Gruppo UniCredit.

[11] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e sulla base di dati pubblicamente disponibili. Si precisa che per quanto riguarda i dati dei *competitor*, la percentuale dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi è costruita come il rapporto tra le voci "*gross impared loans*" e "*total loans*" riportate nelle rispettive situazioni contabili infrannuali pubblicamente disponibili. La voce "*gross impaired loans*" riportata nei bilanci dei *competitor* potrebbe parzialmente divergere dalla voce "crediti deteriorati lordi" indicata nei bilanci dell'Emittente in considerazione, tra l'altro, dei diversi criteri applicabili, nelle diverse giurisdizioni in cui i rispettivi *competitor* operano, ai fini dell'identificazione dei crediti deteriorati.

FATTORI DI RISCHIO

Le tabelle che seguono riportano, in sintesi, le informazioni su alcuni indici espressivi della qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo UniCredit a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Incidenza sui crediti lordi	**Al 31 dicembre 2015**			**Al 31 dicembre 2014 (riesposto)**			**Al 31 dicembre 2013 (riesposto)**		
	Gruppo	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (1)**	**Banche e gruppi bancari italiani (1)**	**Gruppo**	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (2)**	**Banche e gruppi bancari italiani (2)**	**Gruppo**	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (3)**	**Banche e gruppi bancari italiani (3)**
Sofferenze	9,9%	11,7%	10,6%	10,1%	11%	10,0%	9,2%	9,5%	8,7%
Inadempienze probabili (4)	5,0%	8,6% (5)	7,6% (5)	5,5%	8,5%	6,0%	5,9%	4,7%	6,3%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	0,5%			0,7%	0,5%	0,7%	0,7%	2,8%	1,0%
Crediti deteriorati	**15,4%**	**20,3%**	**18,1%**	**16,3%**	**20%**	**17,7%**	**15,8%**	**17%**	**15,9%**
Crediti non deteriorati	**84,6%**	**79,7%**	**81,9%**	**83,7%**	**80,0%**	**82,3%**	**84,2%**	**83,0%**	**84,1%**

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2016, pag. 34.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

(3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.

(4) Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il dato è relativo alla riesposizione effettuata nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015; per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, il dato di sistema delle "*Inadempienze probabili*" deve leggersi come somma di "*incagli*" e "*crediti ristrutturati*", come definite secondo la classificazione all'epoca vigente.

(5) I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono disponibili nell'aggregato "*Inadempienze probabili*" e "*Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*".

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo UniCredit; "Primi 4 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., UBI Banca S.p.A. e Banco Popolare Soc. Coop., escludendo, pertanto, dalla voce "Primi 5 Gruppi" contenuta nei rapporti sulla stabilità finanziari i dati relativi al Gruppo UniCredit; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

FATTORI DI RISCHIO

Incidenza sui crediti netti	**Al 31 dicembre 2015**			**Al 31 dicembre 2014 (riesposto)**			**Al 31 dicembre 2013 (riesposto)**		
	Gruppo	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (1)**	**Banche e gruppi bancari italiani (1)**	**Gruppo**	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (2)**	**Banche e gruppi bancari italiani (2)**	**Gruppo**	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (3)**	**Banche e gruppi bancari italiani (3)**
Sofferenze	4,2%	6%	4,8%	4,2%	5%	4,5%	3,7%	4,6%	4,0%
Inadempienze probabili (4)	3,6%	7% (5)	6,1% (5)	3,9%	7%	5,7%	3,9%	4,2%	5,0%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	0,4%			0,6%	0%	0,6%	0,6%	2,4%	0,9%
Crediti deteriorati	**8,2%**	**13%**	**10,8%**	**8,7%**	**12%**	**10,8%**	**8,2%**	**11%**	**10,0%**
Crediti non deteriorati	**91,8%**	**87,0%**	**89,2%**	**91,3%**	**88,0%**	**89,2%**	**91,8%**	**89,0%**	**90,0%**

(1) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2015, maggio 2016, n. 1, pag. 118.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2014, maggio 2015, n. 1, pag. 129.

(3) Fonte: Banca d'Italia, Appendice alla Relazione annuale sul 2013, maggio 2014, n. 1, pag. 170.

(4) Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il dato è relativo alla riesposizione effettuata nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015; per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, il dato di sistema delle "*Inadempienze probabili*" deve leggersi come somma di "*incagli*" e "*crediti ristrutturati*", come definite secondo la classificazione all'epoca vigente.

(5) I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono disponibili nell'aggregato "*Inadempienze probabili*" e "*Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*".

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo UniCredit; "Primi 4 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., UBI Banca S.p.A. e Banco Popolare Soc. Coop., escludendo, pertanto, dalla voce "Primi 5 Gruppi" contenuta nei rapporti sulla stabilità finanziari i dati relativi al Gruppo UniCredit; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

FATTORI DI RISCHIO

La successiva tabella fornisce evidenza dei livelli medi di copertura delle varie categorie di crediti deteriorati.

Tassi di copertura	**Al 31 dicembre 2015**			**Al 31 dicembre 2014 (riesposto)**			**Al 31 dicembre 2013 (riesposto)**		
	Gruppo	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (1)**	**Banche e gruppi bancari italiani (1)**	**Gruppo**	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (2)**	**Banche e gruppi bancari italiani (2)**	**Gruppo**	**Primi 4 gruppi bancari italiani (diversi dal Gruppo UniCredit) (3)**	**Banche e gruppi bancari italiani (3)**
Sofferenze	61,0%	57,6%	58,7%	62,2%	59%	58,7%	63,1%	55,4%	56,9%
Inadempienze probabili (4)	34,4%	25,2%(5)	26,7% (5)	34,8%	25,7%	27,5%	39,0%	20,9%	25,3%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	27,0%			24,8%	8%	13,9%	22,3%	7,5%	10,9%
Crediti deteriorati	**51,2%**	**43,9%**	**45,4%**	**51,3%**	**43,8%**	**44,4%**	**52,5%**	**39,3%**	**41,8%**
Crediti non deteriorati	**0,6%**	**0,8%**	**0,7%**	**0,6%**	**0,8%**	**0,7%**	**0,7%**	**0,7%**	**0,07%**

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2016, pag. 34.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

(3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.

(4) Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 il dato è relativo alla riesposizione effettuata nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015; per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, il dato di sistema delle "*Inadempienze probabili*" deve leggersi come somma di "*incagli*" e "*crediti ristrutturati*", come definite secondo la classificazione all'epoca vigente.

(5) I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono disponibili nell'aggregato "*Inadempienze probabili*" e "*Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate*".

Nella tabella sopra riportata: "Gruppo" indica il Gruppo UniCredit; "Primi 4 Gruppi", indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., UBI Banca S.p.A. e Banco Popolare Soc. Coop., escludendo, pertanto, dalla voce "Primi 5 Gruppi" contenuta nei rapporti sulla stabilità finanziari i dati relativi al Gruppo UniCredit; "Banche e gruppi bancari italiani", indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Per completezza, le tabelle che seguono riportano, in sintesi, le informazioni su alcuni indici espressivi della qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo UniCredit e sui livelli medi di copertura delle varie categorie di crediti deteriorati a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 30 giugno 2016 (ultima data disponibile alla Data del Documento di Registrazione).

Incidenza sui crediti lordi	**Al 30 Giugno 2016**		
	Gruppo	**Banche significative (1)(2)**	**Totale (1)(3)**
Sofferenze	9,6%	10,7%	10,6%
Inadempienze probabili	4,5%	6,7%	6,5%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	0,4%	0,5%	0,5%
Crediti deteriorati	**14,5%**	**17,9%**	**17,7%**
Crediti non deteriorati	**85,5%**	**82,1%**	**82,3%**

Incidenza sui crediti netti	**Al 30 Giugno 2016**		
	Gruppo	**Banche significative (1)(2)**	**Totale (1)(3)**
Sofferenze	4,0%	4,8%	4,8%
Inadempienze probabili	3,2%	5,2%	5,1%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	0,3%	0,4%	0,5%
Crediti deteriorati	**7,5%**	**10,5%**	**10,4%**
Crediti non deteriorati	**92,5%**	**89,6%**	**89,6%**

Tassi di copertura	**Al 30 Giugno 2016**		
	Gruppo	**Banche significative (1)(2)**	**Totale (1)(3)**
Sofferenze	61,6%	58,8%	59,0%
Inadempienze probabili	34,8%	28,5%	28,3%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	27,4%	21,6%	17,7%
Crediti deteriorati	**52,4%**	**46,6%**	**46,4%**
Crediti non deteriorati	**0,5%**	**0,6%**	**0,6%**

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 2, novembre 2016.

(2) "Banche significative" indica le banche significative sono quelle vigilate direttamente dalla BCE.

(3) "Totale" comprende anche le filiazioni di banche estere che non sono classificate né come significative italiane né come "meno significative italiane" (*i.e.* quelle vigilate dalla Banca d'Italia in stretta collaborazione con la BCE) e rappresentano circa il 9 per cento del totale dei crediti lordi verso la clientela. Sono escluse le filiali di banche estere.

Il Gruppo ha adottato delle politiche di valutazione dei crediti verso la clientela che contemplano anche svalutazioni operate su portafogli di attività per i quali non siano stati riscontrati singolarmente elementi oggettivi di perdita. A tali portafogli è attribuita una svalutazione che, tenendo conto dei relativi fattori di rischio con caratteristiche simili, è misurata anche attraverso livelli di copertura definiti statisticamente e basati su informazioni e serie storiche disponibili. Tuttavia, al verificarsi di un eventuale peggioramento delle condizioni economiche nonché di un conseguente aumento dei crediti deteriorati, non può escludersi che possano verificarsi significativi incrementi delle svalutazioni da operarsi sulle varie categorie di tali crediti, nonché che si rendano necessarie eventuali modifiche nell'ambito delle stime del rischio di credito. Non si può infine escludere che si verifichino eventuali perdite su crediti in misura eccedente il livello delle svalutazioni operate, con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o Gruppo UniCredit.

Si segnala, altresì che nell'ambito dell'ordinaria attività di supervisione bancaria, e nel conseguente quadro dei piani di attività 2016, la Banca Centrale Europea ha proposto un *assessment* sugli NPL che riguarda anche altre banche, comprensivo di richieste dati e documentazione. Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo non ha ricevuto un riscontro al riguardo.

Si precisa, infine, che nell'ambito del processo SREP 2016 (*cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), la BCE ha segnalato all'Emittente aree di debolezza relative al rischio di credito.

In particolare, in relazione all'elevato livello di esposizioni deteriorate (*non performing*) del Perimetro Italia, superiore al livello medio di *non performing loan* (NPL) degli altri istituti bancari dell'Unione europea, la BCE, pur riconoscendo l'efficacia delle azioni intraprese dall'Emittente ai fini della riduzione del livello di crediti deteriorati, ha sottolineato come questo rappresenti un rischio per la capacità dell'Emittente di generare

profitti, per il modello di *business* e per la posizione di capitale. Inoltre, la BCE ha rilevato la mancanza di un piano strategico e operativo dettagliato per ridurre attivamente il livello lordo e netto di *non performing loan*. Per le azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale previste dal Piano Strategico, *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione.

In relazione alle risultanze delle recenti attività ispettive la BCE richiama i rilievi relativi a classificazione dei crediti, agli accantonamenti e ai processi di recupero dei crediti (sul punto, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.8.4 del Documento di Registrazione).

Inoltre, la BCE ha condotto, dal 12 settembre al 15 novembre 2016, una consultazione relativa alla "*Draft guidance to banks on non-performing loans*" ("Progetto di linee guida per le banche sui crediti deteriorati"). Tali linee guida riguardano i principali aspetti della gestione dei crediti deteriorati, dalla definizione della strategia e del piano operativo alla *governance* e alle operazioni, forniscono alcune raccomandazioni e illustrano alcune *best practice* che costituiranno, in futuro, le aspettative della BCE. Nello specifico, le linee guida richiedono a tutte le banche con elevata incidenza di crediti deteriorati di stabilire una strategia chiara allineata con il proprio *framework* di piano industriale e di *risk management*, finalizzata alla riduzione dell'ammontare di crediti deteriorati in modo credibile, realizzabile e tempestivo. Le citate linee guida sono tra i fattori che hanno determinato l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Porto" tramite l'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano, a seguito dei cambi di stima a loro volta derivanti dal mutato approccio gestionale-manageriale relativamente ai crediti deteriorati approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente e finalizzato ad accelerarne la riduzione, adottato nel mese di dicembre 2016 dall'Emittente e dalle altre società italiane del Gruppo (*cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 e Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione).

Loss Given Default (LGD)

Per quanto riguarda il parametro di *Loss Given Default (LGD)*, si segnala che il Piano Strategico 2016-2019 assume che, ai fini della stima dell'attivo ponderato per il periodo 2017-19, una parte dell'impatto connessa al portafoglio di crediti deteriorati generato prima del 2009 (*e.g.* il così detto "**Portafoglio Aspra e Legacy**") sia soggetto ad un aggiustamento nel trattamento ai fini del calcolo della LGD.

Il Portafoglio Aspra e Legacy è un portafoglio di crediti in sofferenza e che include principalmente le note emesse da un veicolo di cartolarizzazione ("Arena"), interamente possedute dall'Emittente. Il valore lordo dei crediti del Portafoglio Aspra e Legacy ammontava al 30 settembre 2016 a circa Euro 7,2 miliardi e il valore netto, alla medesima data, a circa Euro 1,2 miliardi.

Il Portafoglio Aspra e Legacy presenta caratteristiche di eccezionalità rispetto al portafoglio crediti dell'Emittente, essendo stato originato e classificato tra le "sofferenze" prevalentemente prima del 2009 da diverse banche al tempo appartenenti al Gruppo UniCredit (per una parte significativa rappresentate da banche del perimetro ex-Capitalia), sulla base di politiche di *underwriting*, monitoraggio e recupero diverse da quelle successivamente adottate dal Gruppo UniCredit. Per tali ragioni, e coerentemente con le caratteristiche del portafoglio, nell'ambito del Piano Strategico 2016-2019 l'aggiustamento del trattamento nel computo della LGD è stato considerato per il Portafoglio Aspra e Legacy nel complesso, non solo per la componente relativa al "Progetto Fino" di importo pari a Euro 4,9 miliardi.

FATTORI DI RISCHIO

L'aggiustamento del trattamento del Portafoglio Aspra e Legacy, in tutte le sue componenti come sopra descritto, ai fini del calcolo della LGD richiede l'approvazione da parte della BCE, con cui alla Data del Documento di Registrazione sono in corso discussioni. Non è possibile pertanto assicurare che la BCE consenta un aggiustamento nel trattamento del Portafoglio Aspra e Legacy ai fini del calcolo della LGD. Il mancato aggiustamento del trattamento del Portafoglio Aspra ai fini del calcolo della LGD in tutte le sue componenti, ovvero di alcune di esse, determinerebbe un impatto negativo – *inter alia* – sui coefficienti patrimoniali futuri dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o Gruppo UniCredit (sul punto *cfr.* anche Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.1 e Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione).

Orientamenti in materia di stima della PD, la stima della LGD e il trattamento delle esposizioni di default

In aggiunta a quanto sopra, nel mese di novembre 2016, l'EBA ha pubblicato una consultazione in merito alla revisione delle metodologie di stima degli indicatori di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD), nonché sul trattamento dei crediti deteriorati. Alla Data del Documento di Registrazione tale consultazione è ancora in corso ed è previsto che le disposizioni che saranno contenute nel testo definitivo si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2021 ovvero a partire da una data più prossima se così deciso dall'Autorità di Vigilanza competente.

La consultazione prevede profonde e dettagliate linee guida sui modelli di calcolo di PD e de LGD. Alla Data del Documento di Registrazione è in corso il periodo di consultazione durante il quale gli operatori possono formulare osservazioni all'EBA rispondendo alle domande formulate dall'Autorità di Vigilanza. In considerazione delle domande formulate dall'EBA e della possibilità per gli operatori di formulare proposte alternative, alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che possano esserci ulteriori modifiche nella versione finale delle linee guida rispetto al testo contenuto nel *consultation paper*.

Alla Data del Documento di Registrazione, in considerazione della complessità e della profondità delle proposte di modifica formulate nel *consultation paper* dell'EBA e delle diversità presenti tra le varie giurisdizioni, non è possibile stimare con esattezza gli impatti derivanti dall'implementazione delle linee guida descritte nel documento di consultazione sul Gruppo UniCredit (anche tenuto conto delle modifiche che potrebbero essere apportate al testo finale delle linee guida).

Dal punto di vista qualitativo si prevede che i maggiori impatti sul Gruppo UniCredit (e in particolare sul portafoglio italiano) potrebbero derivare dalle proposte di modifica relative: (i) all'inclusione nel modello di calcolo della LGD dei *default* aperti e delle stime di possibili recuperi futuri sugli stessi; e (ii) all'inclusione della componente inattesa delle perdite sulla LGD per i crediti in *default*. Ulteriori impatti potenziali su tutte le società del Gruppo UniCredit potrebbero derivare dalle modifiche relative: (i) all'introduzione di un margine di sconto fisso del 5% per il calcolo del LGD economico; (ii) all'inclusione di tutti gli interessi di mora non pagati su esposizioni e perdite; e (iii) alle differenti modalità di gestione delle erogazioni successive al *default* accertato di una esposizione.

Al riguardo si precisa, infine, che nella predisposizione del Piano Strategico 2016-2019 e dei Dati Previsionali, l'Emittente ha parzialmente incluso alcune delle modifiche oggetto di consultazione nell'ambito delle attività di revisione e aggiornamento dei modelli, (*cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4 del Documento di Registrazione).

FATTORI DI RISCHIO

Si precisa, altresì, che l'eventuale impatto nel 2021 non dipenderà esclusivamente dal testo finale delle linee guida, ma anche dallo sviluppo economico previsto fino al 2020 che deve essere incorporato nei parametri del modello revisionato. Infine, si precisa che tale impatto dovrebbe verificarsi oltre l'arco temporale del Piano Strategico e, pertanto, non è stato indicato nello stesso.

*Esposizioni oggetto di concessione (c.d."*forborne*")*

Con decorrenza 1° gennaio 2015 è stata rivista da Banca d'Italia la modalità di classificazione a fini regolamentari e segnaletici delle attività finanziarie deteriorate (Circolare 272 – "Matrice dei conti", 7° aggiornamento) allo scopo di adeguarla alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate ("*non performing exposures*") e "oggetto di concessione" ("*forborne exposures*") stabilite dalle norme tecniche di attuazione ("*implementing technical standard*") stabiliti dalla Commissione europea, su proposta dell'EBA, con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 ("**ITS**").

Ai sensi degli ITS, per definire una transazione come "*forborne*" è necessario che siano contemporaneamente verificate due condizioni:

- l'esistenza di una concessione intesa come (i) modifica dei termini contrattuali in favore del debitore ("*contractual modification*"); e (ii) erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("*re-financing*");
- la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Al 30 settembre 2016 i "crediti verso la clientela" oggetto di concessione (c.d. "*forborne*") ammontano in termini di esposizione lorda a Euro 25,2 miliardi a livello di Gruppo, di cui Euro 18,1 miliardi appartenenti alla categoria delle attività finanziarie deteriorate e i rimanenti Euro 7,1 miliardi appartenenti alla categoria attività finanziarie non deteriorate.

La tabella che segue riporta l'ammontare delle esposizioni creditizie per cassa qualificate come "*forborne*" del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016.

(in milioni di Euro)	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore**	**Esposizione netta**
Esposizioni per cassa			
Sofferenze oggetto di concessioni	5.369.324	2.644.053	2.725.271
Inadempienze probabili oggetto di concessioni	12.985.670	4.313.938	8.671.732
Esposizioni scadute deteriorate oggetto di concessioni	405.109	106.654	298.455
Esposizioni scadute non deteriorate oggetto di concessioni	2.093.913	91.452	2.002.461
Altre esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.804.994	101.931	4.703.063
Totale	**25.659.010**	**7.258.028**	**18.400.982**

Con riferimento all'implementazione della definizione di "*forborne*", si evidenzia quanto segue:

- l'approccio del Gruppo UniCredit permette di tracciare le esposizioni oggetto di concessione qualora: (i) il prestito sia stato rinegoziato in funzione di accordi collettivi, o attraverso iniziative interne attuate per supportare specifiche categorie di debitori, o attraverso iniziative volte a sostenere il cliente a seguito di

eventi di natura calamitosa; e (ii) il prestito sia stato oggetto di rinegoziazione in seguito a specifica delibera della banca, al fine di supportare specifiche necessità del cliente;

- nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è continuato l'affinamento della piattaforma IT e l'adeguamento dei processi gestionali, al fine di ottimizzare l'individuazione e la gestione delle esposizioni "*forborne*";

- al fine di ricomprendere le concessioni all'interno del perimetro "*forborne*", è necessario, come definito dagli ITS, valutare la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del debitore, attraverso la verifica di specifici criteri (c.d. *troubled debt test*). Le caratteristiche intrinseche ad ogni sistema locale hanno comportato alcune differenze in termini di modalità di riconoscimento sia della tipologia di concessioni sia dello stato di difficoltà finanziaria, seppur coerenti con la definizione EBA; e

- in considerazione dell'utilizzo di un approccio basato sulle migliori stime tempo per tempo operabili e dell'emergere di una prassi implementativa di riferimento, i volumi di esposizioni identificati in questa fase come "*forborne*" potrebbero differire da quelli corrispondenti ad un'applicazione puntuale e a regime della nuova definizione nei periodi futuri.

Grandi esposizioni

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", come definite dalle disposizioni regolamentari applicabili *ratione temporis*, si segnala che al 30 settembre 2016 esse sono pari a 10, in aumento rispetto alle 9 registrate al 31 dicembre 2015. In termini di ammontare esse sono pari a Euro 222,6 miliardi al 30 settembre 2016, in aumento rispetto alla chiusura di esercizio del 2015 dove si attestavano a Euro 214,7 miliardi.

Nella tabella che segue si riporta l'informativa sulle "grandi esposizioni" al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, compilata seguendo le disposizioni regolamentari tempo per tempo vigenti.

(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**31 dicembre 2014**	**31 dicembre 2013**
Numero	10	9	10	6
Valore di bilancio	222.611	214.676	223.933	92.949
Valore ponderato	11.773	10.992	18.325	1.965
Grandi esposizioni (valore ponderato) / attività di rischio ponderate[1]	3,35%	3,15%	5,02%	0,53%

[1] Al netto di quelle riferite al rischio operativo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 3, Paragrafo 3.7 del Documento di Registrazione.

Distribuzione settoriale e per area geografica delle esposizioni nei confronti dei clienti

La tabella che segue riporta l'EAD (*Exposure at Default*) del Gruppo UniCredit, calcolata secondo una vista manageriale, per controparti *in bonis* e al netto delle cartolarizzazioni, al 31 dicembre 2015 e al 30 settembre 2016, con un'apertura per area geografica. La seguente tabella indica come il Gruppo UniCredit, pur avendo un profilo di rischio diversificato dal punto di vista geografico, presenta una concentrazione maggiore verso le controparti italiane, tedesche, austriache e polacche, principali Paesi in cui il Gruppo UniCredit opera alla

FATTORI DI RISCHIO

Data del Documento di Registrazione (per i rischi connessi all'attività del Gruppo in diverse aree geografiche, *cfr*. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.14 del Documento di Registrazione).

Stato	**Incidenza (%) al(*)**	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
Italia	34,3%	34,5%
Germania	18,6%	17,6%
Austria	9,9%	9,9%
Polonia	5,2%	5,2%
Turchia	4,3%	4,8%
Repubblica Ceca	2,5%	2,4%
Spagna	2,5%	2,5%
Regno Unito	2,5%	1,9%
Federazione Russa	2,1%	2,3%
Francia	2,0%	1,7%
Stati Uniti	1,6%	1,7%
Croazia	1,6%	1,6%
Bulgaria	1,3%	1,3%
Paesi Bassi	1,1%	0,9%
Ungheria	1,0%	1,2%
Romania	1,0%	1,1%
Svizzera	0,9%	0,7%
Slovacchia	0,9%	0,8%
Lussemburgo	0,7%	0,7%
Giappone	0,7%	0,5%
Altri	5,4%	6,7%
Totale	**100,0%**	**100,0%**

(*) Dati riferibili al Gruppo UniCredit (controparti *performing*).

Le tabelle che seguono riportano l'EAD (*Exposure at Default*) del Gruppo UniCredit, calcolata secondo una vista manageriale, per controparti *in bonis* e al netto delle cartolarizzazioni, al 31 dicembre 2015 e al 30 settembre 2016, con un'apertura macro settore e per *cluster* settoriale. La seguente tabella indica come il Gruppo UniCredit, pur avendo un profilo di rischio diversificato dal punto di vista settoriale, presenta una concentrazione maggiore verso le imprese manifatturiere e operanti nel settore immobiliare (per i rischi connessi all'andamento del mercato immobiliare, *cfr*. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.22 del Documento di Registrazione).

Macro settore	**Incidenza (%) al(*)**	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
Governi Centrali /Banche Centrali	19,6%	20,5%
Governi e Amministrazioni Locali	5,2%	5,2%
Enti del settore pubblico	0,9%	1,4%
Banche	7,2%	7,7%
Altre entità finanziarie	6,7%	5,9%
Corporate	36,4%	34,9%
Individual /SME	23,9%	24,1%
Altro	0,1%	0,3%
Totale	**100,0%**	**100,0%**

(*) Dati riferibili al Gruppo UniCredit (controparti *performing*). Macro settori individuati su criteri di allocazione interni del Gruppo UniCredit.

Distribuzione imprese produttive per Macro Settore NACE	Incidenza (%) al(*)	
	30 settembre 2016	31 dicembre 2015
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3%	1,3%
B Attività estrattive	2,4%	2,8%
C Attività manifatturiere	25,8%	25,2%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6,1%	6,4%
E Fornitura di acqua	0,9%	1,1%
F Costruzioni	7,4%	7,2%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	14,8%	14,2%
H Trasporto e magazzinaggio	5,8%	6,8%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,4%	1,3%
J Informazione e comunicazione	4,2%	4,2%
L Attività immobiliari	17,2%	17,7%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	8,5%	7,3%
N Attività amministrative e di servizi di supporto	1,9%	1,9%
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0,2%	0,2%
P Istruzione	0,1%	0,1%
Q Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	1,0%	1,0%
R Arte, spettacoli e tempo libero	0,6%	0,6%
S Altri servizi	0,7%	0,8%
Totale	**100,0%**	**100,0%**

(*) Dati riferibili al Gruppo UniCredit (controparti *performing*). Macro settori individuati su criteri di allocazione interni del Gruppo UniCredit.

4.1.4 Rischi connessi alla cessione dei crediti deteriorati

Il deterioramento della qualità del credito (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 del Documento di Registrazione) e il crescente *focus* manifestato sia a livello regolamentare sia da parte della comunità finanziaria in merito a una riduzione dell'ammontare dei crediti deteriorati iscritti nei bilanci delle banche, suggeriscono l'opportunità per l'Emittente di valutare di porre in essere operazioni di cessione di crediti deteriorati.

Al riguardo, si precisa che dopo l'iniziale rilevazione al *fair value*, che di norma corrisponde, a seconda del caso, al corrispettivo pagato ovvero all'importo erogato, comprensivi dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'acquisizione o all'erogazione dell'attività finanziaria (ancorché non ancora regolati), i crediti sono valutati al costo ammortizzato e adeguati al loro presumibile valore di realizzo in caso di evidenza oggettiva di riduzione di valore.

La valutazione in bilancio dei crediti deteriorati da parte del Gruppo è condotta sulla base di una stima dei flussi finanziari ottenibili considerando il ventaglio delle possibili azioni di recupero, tenuto conto della capacità di rimborso del debitore e del presumibile valore di realizzo derivante dall'escussione delle eventuali garanzie che assistono il credito, al netto dei relativi costi diretti, a loro volta impattate dalle tempistiche previste per le procedure di esecuzione.

In linea con quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali di riferimento, il valore di bilancio a cui detti crediti sono iscritti è ottenuto attualizzando i flussi finanziari attesi per capitale e interessi ad un tasso di sconto pari al tasso di interesse applicato originariamente al debitore, ove possibile, ovvero alla sua migliore approssimazione; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi attesi e dalle relative date di incasso.

FATTORI DI RISCHIO

Negli ultimi esercizi, le Autorità di Vigilanza hanno posto al centro della propria attenzione l'entità dei crediti deteriorati e l'efficacia dei processi e delle strutture organizzative delle banche deputati al loro recupero. L'esigenza di una riduzione dell'incidenza del rapporto tra i crediti deteriorati e l'ammontare dei crediti totali è divenuto un obiettivo la cui importanza è stata sottolineata a più riprese da parte delle Autorità di Vigilanza, sia pubblicamente sia nell'ambito del costante dialogo con le banche italiane e, quindi, anche con il Gruppo UniCredit (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 in merito alle "*Draft guidance to banks on non-performing loans*" della BCE e Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione in merito alle misure qualitative indicate dalla BCE in relazione al livello di crediti deteriorati). A tal riguardo, si sottolinea che la BCE ha richiesto all'Emittente, ai sensi dell'art. 16(2) (j) e (c) del Regolamento MVU, di fornire entro il 28 febbraio 2017 un piano strategico e operativo per affrontare l'alto livello di NPL (sul punto *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione).

Inoltre, a partire dal 2014, si è registrato sul mercato italiano un lieve incremento nel numero di operazioni di cessione di crediti deteriorati caratterizzate da prezzi di cessione inferiori ai relativi valori di bilancio, nonché agli sconti applicati in altri Paesi dell'Unione europea. In particolare, i prezzi di cessione sul mercato italiano risentono dei tempi previsti per il completamento delle procedure di esecuzione (generalmente più lunghi rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea), nonché del valore degli immobili oggetto di garanzia che, soprattutto nel comparto industriale, presentano valori effettivi di realizzo tendenzialmente inferiori rispetto al valore atteso.

In tale contesto, il Gruppo UniCredit, a partire dal 2014, ha iniziato un'attività strutturata di vendita dei crediti deteriorati al mercato al fine di diminuire la propria consistenza di crediti problematici in bilancio e nel contempo cercando di massimizzare la propria profittabilità e rafforzare la struttura patrimoniale. In particolare dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sino alla Data del Documento di Registrazione sono state chiuse cessioni per circa Euro 12,6 miliardi di crediti lordi (corrispondenti ad un valore di bilancio, al netto della componente radiata[12], pari a Euro 9,8 miliardi di crediti lordi), senza tenere conto del "Progetto Fino" indicato nel prosieguo.

È intenzione dell'Emittente continuare a perseguire la propria strategia di dismissioni di crediti deteriorati. In particolare, l'Emittente, ha individuato la riduzione del rischio patrimoniale e il miglioramento della qualità dei nuovi crediti quale azione strategica nell'ambito del Piano Strategico 2016-2019, da raggiungere attraverso un incremento del *coverage ratio* dei crediti deteriorati e la cessione delle sofferenze. Il perfezionamento delle cessioni potrebbe comportare la registrazione al conto economico di maggiori rettifiche di valore su crediti per un ammontare significativo a causa dell'eventuale differenziale tra il valore a cui i crediti deteriorati (e in particolare le sofferenze) sono iscritti nei bilanci del Gruppo e il corrispettivo che gli operatori di mercato specializzati nella gestione dei *distressed asset* sono disposti ad offrire per l'acquisto degli stessi. Al riguardo si precisa che i potenziali impatti (*i.e.* addebito al conto economico di maggiori rettifiche di valore su crediti) di tali operazioni dipendono da diversi fattori, tra cui, in particolare, il diverso rendimento atteso degli operatori specializzati di mercato comparato a quello dell'Emittente e i costi di recupero che vengono immediatamente scontati nei prezzi di acquisto. In tale prospettiva, nella misura in cui venissero perfezionate nuove operazioni (soprattutto se riguardanti crediti di qualità inferiore, in termini di livello di copertura e/o di *asset class*, rispetto alle operazioni già effettuate) o comunque sussistessero le condizioni per modificare le previsioni di recupero

[12] Da intendersi la componente di pretesa creditoria cancellata dal valore lordo di bilancio.

dei crediti deteriorati individuati come oggetto di probabile futura dismissione, potrebbe risultare necessario addebitare ai conti economici ulteriori rettifiche di valore dei crediti medesimi con conseguenti impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che tra le azioni volte al miglioramento della qualità degli attivi patrimoniali è prevista l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Fino", che prevede la cessione di diversi portafogli di sofferenze per un ammontare complessivo pari a Euro 17,7 miliardi lordi, come determinato alla data del 30 giugno 2016. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente, con riferimento al "Progetto Fino", ha sottoscritto due *framework agreement* distinti (i "**Framework Agreement**") rispettivamente con FIG LLC, società affiliata a Fortress Investment Group LLC (successivamente, FIG LLC ha, in conformità alle previsioni del relativo Framework Agreement, sostituito a sé Fortress Italian NPL Opportunities Series Fund LLC, Series 6 nei rapporti contrattuali derivanti dal Framework Agreement) e LVS III SPE I LP, società controllata da PIMCO BRAVO Fund III, L.P.. In particolare, ai sensi di ciascun Framework Agreement è previsto che il "Progetto Fino" si realizzi in due fasi:

(i) la "fase 1" del "Progetto Fino", nell'ambito della quale le parti di ciascun Framework Agreement si sono impegnate a negoziare e finalizzare la documentazione contrattuale necessaria per porre in essere una o più operazioni di cartolarizzazione attraverso la creazione di uno o più *special purpose vehicle* ("**SPV**") che acquisterà le sofferenze oggetto di cessione indicate in ciascun Framework Agreement. In particolare, ai sensi di ciascun Framework Agreement, gli investitori si sono impegnati a sottoscrivere il 50,1% di ciascuna classe di titoli ABS (le "**Note**") emessi dalla relativa SPV mentre il restante 49,9% delle Note sarà sottoscritto da UniCredit. Ciascun Framework Agreement costituisce a carico di UniCredit e dei rispettivi investitori impegni vincolanti a negoziare e finalizzare la documentazione contrattuale necessaria per implementare le operazioni relative alla "fase 1" come precedentemente descritte; e

(ii) la "fase 2" del "Progetto Fino", rispetto alla quale le parti hanno individuato in via preliminare le linee guida e le strategie finalizzate a regolare, fra l'altro: (a) una progressiva cessione, anche a terzi investitori, da parte di UniCredit delle Note dalla stessa sottoscritte, nel rispetto dei requisiti di mantenimento di un interesse economico netto nelle operazioni di cartolarizzazione individuati da ciascun Framework Agreement[13]; e (b) l'ottimizzazione della struttura finanziaria delle Note emesse nell'ambito della "fase 1", ivi incluso l'eventuale ottenimento della garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze ("**GACS**") introdotta dal D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 (convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016, n. 49), che prevede, *inter alia*, la possibilità di beneficiare di una garanzia da parte del MEF sulle *tranche senior* delle cartolarizzazioni di crediti classificati come "sofferenze". Si precisa che le modalità di implementazione della "fase 2" non sono ancora state concordate in maniera puntuale e definitiva dalle parti e restano soggette ad ulteriori accordi tra le parti sulla base delle linee guida e strategie concordate nei rispettivi Framework Agreement.

Per ulteriori informazioni in relazione ai Framework Agreement, *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del Documento di Registrazione. Si precisa che la riunione del Consiglio di Amministrazione deputata ad

[13] Si prevede che tale cessione nell'ambito della "fase 2" possa anche comprendere obblighi di co-vendita (c.d. "*tag along*") e di trascinamento (c.d. "drag along").

approvare l'esecuzione del "Progetto Fino" si terrà prima dell'approvazione dei dati preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

I costi correlati al "Progetto Fino" si riferiscono ai costi di consulenza legale e finanziaria tipici di operazioni di cartolarizzazione e di strutturazione osservabili sul mercato e sono principalmente riconducibili alla redazione della contrattualistica, alle attività di strutturazione dell'operazione finanziaria e relativo accesso al mercato, nonché alle attività di predisposizione e manutenzione della *dataroom* al fine di permettere l'attività di *due diligence* svolta dagli investitori.

Ai sensi di ciascun Framework Agreement uno degli obiettivi della "fase 1" è l'ottenimento della cancellazione contabile del portafoglio ceduto. Così come previsto dal principio IAS 39, i portafogli ceduti saranno oggetto di cancellazione contabile dal bilancio dell'Emittente (i) una volta trasferiti a terzi indipendenti sostanzialmente tutti i rischi e benefici associati oppure (ii) una volta trasferita a terzi parte sufficiente dei rischi e benefici posto che non si sia mantenuto il controllo dei crediti componenti detti portafogli. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente sta effettuando le necessarie analisi quali-quantitative, in particolare quelle riferite al Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito ed alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione contemplate dai Framework Agreement, atte a supportare prospetticamente la verifica della sussistenza delle condizioni sopra menzionate e la verifica del *significant risk transfer* nonché dei relativi trattamenti regolamentari del "Progetto Fino".

L'analisi sarà completata al perfezionamento della documentazione contrattuale e potrebbe evidenziare la mancanza delle condizioni previste dal principio contabile di riferimento per la cancellazione contabile (*derecognition*) del portafoglio. In tale ipotesi potrebbe rendersi necessario rivedere le informazioni previsionali contenute nel Capitolo 13, Paragrafo 13.1.7 del Documento di Registrazione.

Qualora l'analisi sopra menzionata dovesse riscontrare la mancanza delle condizioni previste dal principio contabile di riferimento per la cancellazione contabile (*derecognition*) del portafoglio ovvero qualora la prevista cessione del relativo portafoglio a ciascuna SPV e le connesse operazioni di cartolarizzazione non si dovessero perfezionare, anche per cause indipendenti dalla volontà dell'Emittente, quale – ad esempio – il mancato adempimento da parte delle rispettive controparti contrattuali in relazione ai Framework Agreement e gli ulteriori contratti connessi e collegati, l'Emittente non potrebbe perseguire l'obbiettivo di ottenere la cancellazione contabile dell'intero portafoglio oggetto del "Progetto Fino". Tale circostanza potrebbe evidenziare la non appropriatezza dell'utilizzo del prezzo di cessione ai fini della valutazione del portafoglio, inoltre non consentirebbe la riduzione dei crediti deteriorati, con impatti negativi sul raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019 (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1.2 del Documento di Registrazione), oltre che sui giudizi di *rating* assegnati all'Emittente (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.32 del Documento di Registrazione). Tale circostanza potrebbe causare altresì impatti negativi sia di natura reputazionale che sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

A tal proposito, si precisa che, indipendentemente dall'esisto delle predette analisi in merito alla sussistenza dei requisiti per la cancellazione contabile del portafoglio ceduto, l'obiettivo e il processo di miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale (da eseguirsi tramite azioni volte, in particolare, alla riduzione del portafoglio di crediti "*non-core*" e all'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e le inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano) rimane nel suo complesso valido nell'ambito del Piano Strategico 2016-2019 (sul punto, *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione).

FATTORI DI RISCHIO

Le incertezze ed i conseguenti rischi di mancata realizzazione delle cartolarizzazioni e del "Progetto Fino" connessi alle condizioni sospensive previste nei Framework Agreement potrebbero comportare il rischio per l'Emittente di avviare nuove procedure di cessione degli stessi portafogli (ivi incluso tramite l'avvio di una nuova asta competitiva) potendo comportare conseguentemente uno slittamento temporale dell'operazione, oltre che un rischio legato alla necessità di incrementare ulteriormente le rettifiche sui relativi portafogli in parola nel caso in cui, a seguito delle nuove procedure di cessione, le mutate condizioni di mercato portino alla determinazione di un prezzo più basso. In aggiunta, tali incertezze ed il conseguente rischio di mancata esecuzione del "Progetto Fino" potrebbe comportare altresì la modifica del piano strategico e operativo per affrontare l'alto livello di NPLs tenuto conto dei risultati dello SREP 2016 condotto dalla BCE con riferimento alla capacità reddituale del gruppo UniCredit.

Fatto salvo quanto sopra, l'implementazione del "Progetto Fino", ai sensi di ciascun Framework Agreement, prevede che, per finanziare l'acquisto di ciascun portafoglio di crediti ceduto, nella "fase 1" saranno emesse da parte di ciascuna SPV nell'ambito di ciascuna cartolarizzazione tre classi di Note: le Note di classe A, le Note di classe B e le Note di classe C. Il rimborso delle Note di classe A sarà antergato rispetto al rimborso delle Note di classe B e di classe C; il rimborso delle Note di classe B sarà postergato rispetto al rimborso delle Note di classe A ma antergato rispetto al rimborso delle Note di classe C; il rimborso delle Note di classe C sarà postergato rispetto al rimborso delle Note di classe A e delle Note di classe B. Potranno inoltre essere emesse da ciascuna SPV ulteriori classi di Note sottoscritte integralmente da UniCredit al fine di costituire talune riserve di cassa nell'ambito di ciascuna operazione di cartolarizzazione, come previsto nell'ambito della c.d. "fase 2". Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente sta effettuando le necessarie analisi quali-quantitative, in particolare quelle riferite al Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito ed alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione contemplate dai Framework Agreement, atte a supportare prospetticamente la verifica del *significant risk transfer* e dei relativi trattamenti regolamentari del "Progetto Fino".

Il mantenimento in capo a UniCredit delle Note in seguito all'implementazione del "Progetto Fino" potrebbe comportare impatti patrimoniali anche negativi dipendenti: (i) dall'assorbimento patrimoniale dei connessi attivi ponderati per il rischio di credito ai fini della determinazione dei coefficienti patrimoniali di vigilanza; e (ii) dalle future possibili rettifiche di valore derivanti dalla porzione di rischio trattenuta. La quota residuale di Note trattenuta in futuro verrà inoltre considerata, ai fini del calcolo dei coefficienti di liquidità a breve e medio/lungo termine dell'Emittente, alla stregua di un "impiego non a breve termine", comportando pertanto la necessità di finanziamento a lungo termine di tale impiego da parte dell'Emittente.

Si precisa, inoltre, che a ciascun Framework Agreement è stata allegata una bozza di contratto di cessione concordato fra le parti che, una volta sottoscritto nei tempi e nei modi previsti per l'implementazione del "Progetto Fino", includerà, tra l'altro, dichiarazioni e garanzie rilasciate da UniCredit in relazione a ciascun portafoglio di crediti ceduto e il relativo obbligo di indennizzo qualora tali dichiarazioni e garanzie risultassero non corrette (in alternativa all'obbligo di indennizzo UniCredit potrà, a talune condizioni, riacquistare il relativo credito). Tali dichiarazioni e garanzie coprono, fra l'altro, l'esistenza dei crediti ceduti, la circostanza che i crediti ceduti siano di proprietà di UniCredit e siano cedibili, la validità e l'esistenza delle garanzie in relazione ai crediti assistiti da garanzia reale o personale. Laddove i contratti di cessione fossero sottoscritti nella forma concordata ai sensi dei relativi Framework Agreement alla Data del Documento di Registrazione, l'eventuale non correttezza o non veridicità delle dichiarazioni e garanzie rilasciate da UniCredit in relazione

a ciascun portafoglio di crediti ceduto comporterebbe per l'Emittente il rischio di corrispondere un indennizzo alla relativa SPV pari ai relativi danni subiti per un ammontare massimo che varia dal 15% al 30% (a seconda della relativa cartolarizzazione) del prezzo di cessione del credito in relazione al quale la violazione delle dichiarazioni e garanzie si riferisca ovvero di corrispondere alla relativa SPV, in caso di riacquisto, il relativo prezzo di riacquisto determinato sulla base del prezzo originario di cessione del relativo credito al netto degli eventuali incassi realizzati su tale credito e maggiorato delle eventuali spese di incasso sostenute fino alla data di riacquisto.

Si segnala, infine, che nel corso del 2016 sono state introdotte in Italia riforme il cui intendimento è quello di agevolare la gestione dei crediti deteriorati, tra cui (i) la GACS introdotta dal D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 (convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016, n. 49); e (ii) l'introduzione dell'art. 48-*bis* del TUB che prevede la possibilità per le banche e per gli altri intermediari autorizzati ai sensi dell'art. 106 TUB di concedere finanziamenti alle imprese garantiti dal trasferimento di un determinato bene immobile, sospensivamente condizionato al verificarsi di determinate condizioni di inadempimento (c.d. "patto marciano"). Come sopra richiamato, nella "fase 2" del "Progetto Fino", le parti hanno individuato in via preliminare le linee guida e le strategie finalizzate a regolare, fra l'altro l'ottimizzazione della struttura finanziaria delle Note emesse nell'ambito della "fase 1", ivi incluso l'eventuale ottenimento della garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze ("**GACS**"). Alla Data del Documento di Registrazione non è tuttavia possibile valutare con certezza né gli impatti di tali riforme sul mercato dei crediti deteriorati in Italia né, alla luce del fatto che l'eventuale ottenimento della GACS potrà avvenire solo all'esito delle ulteriori negoziazioni per l'implementazione della "fase 2" del "Progetto Fino", l'effettiva implementazione dei requisiti previsti dalla normativa ai fini dell'ottenimento della GACS.

Sul punto *cfr*: Capitolo 3, Paragrafo 3.7 del Documento di Registrazione.

4.1.5 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi.

In attuazione degli accordi di Basilea 3, in data 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. "CRD IV"). In pari data è stato approvato anche il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. "CRR"). Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità introdotte dal quadro regolamentare europeo (le "**Disposizioni di Vigilanza**"). I suddetti strumenti normativi sono applicati a far data dal 1° gennaio 2014 (*cfr*: Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Documento di Registrazione).

A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto i compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale previsti dal Regolamento MVU, nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU), in cooperazione con le Autorità di Vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti. Nella stessa data le Disposizioni di Vigilanza sono state modificate in conformità con i regolamenti europei sopra menzionati.

FATTORI DI RISCHIO

La tabella che segue riporta gli indicatori dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali di vigilanza dell'Emittente, su base consolidata, al 30 settembre 2016 (*phase in*), al 31 dicembre 2015 (*phase in*), al 31 dicembre 2014 (*phase in*) e al 31 dicembre 2013 (*phase in*). Le grandezze sono inclusive degli aggiustamenti transitori secondo le percentuali regolamentari tempo per tempo applicabili.

	Al			
(in milioni di Euro; per cento)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**31 dicembre 2014**	**31 dicembre 2013(2)**
Capitale primario di classe 1 (CET1 *capital*)	42.980	41.375	41.998	n.a.
Capitale aggiuntivo di classe 1	3.172	3.545	3.502	n.a.
Capitale di classe 1 (*Tier 1 capital*)	46.152	44.920	45.500	42.737
Capitale di classe 2	10.515	10.659	9.357	14.914
Totale dei Fondi Propri (*Total capital*)	56.667	55.579	54.857	57.651
Totale delle attività di rischio ponderate (*Risk Weighted Assets – RWA*)	390.901	390.599	409.192	423.739
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	11,00%	10,59%	10.26%	n.a.
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*)	11,81%	11,50%	11,12%	10,09%
Totale Fondi Propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	14,50%	14,23%	13,41%	13,61%
Totale attività ponderate per il rischio su totale attivo(1)	43,39%	44,01%	46.90%	50,10%

(1) Il "totale attivo" è rappresentato dall'ammontare riportato nella segnalazione *Financial Reporting* alle rispettive date di riferimento.

(2) Le grandezze al 31 dicembre 2013 sono calcolate in coerenza con le previsioni regolamentari vigenti alla data e sono riportate solo per gli aggregati previsti da tali previsioni normative, per maggiori dettagli *cfr*: nota 1 tabella riportata nel capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 del Documento di Registrazione.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati relativi ai requisiti minimi dei coefficienti patrimoniali del Gruppo UniCredit previsti dalla normativa di riferimento per gli anni 2016, 2015, 2014 e 2013 e, ove applicabili, i requisiti specifici di UniCredit stabiliti dalla BCE nel quadro del MVU.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2016 *(per cento)*	**Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)**	***Combined buffer* (*Capital conservation*, *Coutercyclical capital* e *GSII*)(1)**	**Requisiti minimi e *Combined buffer***	**Requisiti SREP inclusi i *buffer Coutercyclical e G-SII*(2)**
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	4,500%	2,755%	7,255%	10,005%
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*)	6,000%	2,755%	8,755%	
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	8,000%	2,755%	10,755%	

(1) Include il *Countercyclical buffer* specifico del Gruppo calcolato al settembre 2016, la riserva applicabile a dicembre 2016 potrà differire in funzione delle decisioni delle Autorità nazionali designate e dell'evoluzione della ripartizione per nazionalità di residenza della controparte dell'esposizione complessiva al rischio di credito.

(2) La BCE – con decisione comunicata all'Emittente in data 8 Dicembre 2015 – ha indicato all'Emittente di mantenere, a partire dal 1 gennaio 2016, il requisito patrimoniale minimo in termini di *Common equity tier 1 ratio* pari a 9,75% cui si sommano il G-SII *buffer* pari a 0, 25% nel 2016 e il *Countercyclical capital buffer* pari a 0,005% calcolato a settembre 2016.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2015 *(per cento)*	**Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)**	***Combined buffer* (*Capital conservation*)**	**Requisiti minimi e *Combined buffer***	**Requisiti SREP[(1)]**
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	4,5%	2,5%	7,0%	9,5%
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*)	6,0%	2,5%	8,5%	
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	8,0%	2,5%	10,5%	13,0%

(1) La BCE - con decisione comunicata all'Emittente in data 20 febbraio 2015 - ha stabilito i seguenti requisiti per l'emittente su base consolidata: *Common equity tier* 1 *ratio* pari a 9,5% e *Total capital ratio* pari a 13%.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2014 *(per cento)*	**Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)**	***Combined buffer* (*Capital conservation*)**	**Requisiti minimi e *Combined buffer***
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	4,5%	2,5%	7,0%
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*)	5,5%	2,5%	8,0%
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	8,0%	2,5%	10,5%

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2013 *(per cento)*	**Requisiti minimi regolamentari**
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	8,0%

Alla Data del Documento di Registrazione, i gruppi bancari italiani devono rispettare i seguenti coefficienti patrimoniali di vigilanza: un requisito di capitale primario di classe 1 (CET1 *ratio*) pari a 4,5%, di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari al 6% e di un *Total capital ratio* pari a 8%.

A tali requisiti di Fondi Propri si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale che è pari al requisito relativo alla somma delle seguenti riserve (*buffer*), ove applicabili:

- riserva di conservazione del capitale (*Capital conservation buffer*) fissata, fino al 31 dicembre 2016[14], al 2,5% per tutti i gruppi bancari italiani (1,25% per il 2017);
- riserva di capitale anticiclica specifica della banca[15] (*institution specific countercyclical capital buffer*) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito, pari allo 0,005% per il Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016;
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale (*Global Systemically Important Institutions, G-SII*) per il Gruppo UniCredit pari allo 0,25% su base transitoria a

[14] Nel mese di ottobre 2016, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare 285 che prevede una differente applicazione delle norme transitorie relativa alla riserva di conservazione del capitale: a partire dal 1° gennaio 2017, tale riserva sarà pari a: 1.25% per il 2017 (rispetto al 2,5% del 2016); 1.875% per il 2018; 2,5% dal 1° gennaio 2019.

[15] In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 deve essere composta di capitale primario di classe 1 pari ad un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio. Per gli anni successivi, la riserva prevede i seguenti valori massimi nel periodo transitorio: (i) 1,25% per il 2017; e (ii) 1,875% per il 2018.

partire dal 1° gennaio 2016; il livello verrà incrementato di 0,25% per anno (0,50% per il 2017), raggiungendo 1% su base "*fully loaded*" nel 2019;

- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello locale (*other systemically important institutions, O-SII*), per UniCredit pari allo 0% per il 2016; la Banca d'Italia ha identificato il Gruppo UniCredit come istituzione a rilevanza sistemica nazionale, decidendo di applicare una riserva di capitale aggiuntiva (*O-SII buffer*) pari allo 0% per il 2016 e per il 2017; il livello verrà incrementato a partire dal 2018 di 0,25% per anno, raggiungendo 1% su base "*fully loaded*" nel 2021. Va tuttavia considerato che l'articolo 131, comma 14, della CRD IV richiede l'applicazione della riserva di capitale più elevata tra la riserva di capitale per le G-SII e la riserva di capitale per le O-SII (pertanto il Gruppo UniCredit dovrà rispettare il requisito connesso alla riserva di capitale G-SII pari a 0,50% per il 2017);

- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*), volta a prevenire ed attenuare il rischio sistemico o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dal CRR (alla Data del Documento di Registrazione non applicabile).

Nel corso del 2015 il Gruppo UniCredit è stato assoggettato al processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory and Evaluation Process – SREP*), attraverso il quale l'Autorità di Vigilanza – nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di *governance* e della loro situazione patrimoniale e finanziaria.

A seguito degli esiti dello SREP per l'anno 2016 l'Emittente deve rispettare un livello di capitale primario di classe 1 (*phase in*) su base consolidata pari a 9,75%; a tale coefficiente, si aggiunge (i) la sopra menzionata riserva prevista per le banche di rilevanza sistemica, pari allo 0,25% per il 2016, e (ii) il coefficiente anticiclico specifico di UniCredit tempo per tempo applicabile (pari allo 0,005% al 30 settembre 2016), che complessivamente determina il rispetto di un coefficiente minimo pari al 10,005%. Si precisa che per il 2016 i requisiti SREP si applicano solo al *Common equity tier 1 ratio*.

La tabella che segue riporta il coefficiente di capitale primario di classe 1 dell'Emittente, su base consolidata, al 30 settembre 2016 (*phase in*) raffrontato con il requisito minimo regolamentare indicato dallo SREP.

(per cento)	**30 settembre 2016**	**Requisiti minimi inclusi "*buffer*" al 30 settembre 2016**
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	11,00%	10,005%
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*)	11,81%	8,755%
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	14,50%	10,755%

Si segnala, inoltre, che i requisiti patrimoniali del Gruppo UniCredit sopra indicati sono stati calcolati secondo le previsioni del CRR e delle relative norme tecniche direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali che costituiscono il cosiddetto "*Single Rulebook*". La normativa contenuta nel "*Single Rulebook*" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "*phase in*"). Al riguardo si precisa che il periodo di applicazione del regime transitorio andrà generalmente ad esaurirsi con l'anno 2017 (che

rappresenta quindi l'ultimo anno di regime transitorio[16]) e che il *grandfathering* degli strumenti di capitale terminerà di dispiegare i suoi effetti a decorrere dall'anno 2022.

Il *Common equity tier 1 ratio* del Gruppo UniCredit, pari all'11,00% (*phase in*) al 30 settembre 2016 e al 10,59% (*phase in*) al 31 dicembre 2015, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa il 10,82% (*fully loaded*) e a circa il 10,38% (*fully loaded*), per tale intendendosi il *Common equity tier 1 ratio* calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio. Il dato *fully loaded* al 30 settembre 2016 (10,82%) si raffronta con un dato medio per i principali *competitor* (*G-SII* europee) del 13,1% *fully loaded*. Si segnala che il dato relativo al *Common equity tier 1 ratio* (*fully loaded*) del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015 rappresenta una mera elaborazione, non sottoposta a revisione contabile completa o limitata, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

In merito all'evoluzione dei coefficienti di vigilanza si evidenzia che la crescita del *Common equity tier 1 ratio transitional* del Gruppo UniCredit tra il 31 dicembre 2015 e il 30 settembre 2016 pari a 41 punti base (da 10,59% a 11,00% *phased in*) è quasi interamente riconducibile all'incremento del capitale primario di classe 1 pari a Euro 1,6 miliardi con un impatto positivo sul *ratio* pari a circa 42 punti base, mentre gli attivi ponderati per il rischio (RWA) mostrano un lieve incremento pari a Euro 0,3 miliardi, cui corrisponde un impatto negativo pari a circa 1 punto base. All'incremento del capitale primario di classe 1 *transitional* hanno contribuito principalmente gli utili netti del primo semestre 2016 (+1,3 miliardi), pienamente riconosciuti poiché non è prevista la distribuzione di dividendi sul risultato 2016 (l'utile del terzo trimestre non è invece incluso poiché UniCredit non ha richiesto l'autorizzazione preventiva all'Autorità competente ai sensi del CRR), cui si aggiungono i benefici dell'operazione di *scrip dividend* per i dividendi 2015 (+0,5 miliardi); è invece complessivamente negativo (-0,7 miliardi) il contributo delle riserve di valutazione (relative alle perdite attuariali nette, alle attività disponibili per la vendita e alla riserva oscillazione cambi), inclusivo dell'effetto connesso agli aggiustamenti transitori. Inoltre le operazioni di cessione del 10% di Bank Pekao e di FinecoBank hanno generato un beneficio di Euro 0,6 miliardi ed Euro 0,3 miliardi rispettivamente. L'incremento nel periodo del *Tier 1 ratio* pari a 31 punti base è inferiore a quella del CET1 *Ratio* in ragione della riduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (-0,4 miliardi), essenzialmente dovuta agli effetti dell'offerta pubblica di acquisto degli strumenti di *Additional tier 1*. L'incremento nel periodo del *Total capital ratio* è pari a 27 punti basi e include, in aggiunta alle variazioni sul *Tier 1*, anche una riduzione del capitale di classe 2 pari a -0,1 miliardi.

Con riferimento alle indicazioni riportate nel Bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia n. 12 del dicembre 2013 in merito alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri riguardanti il trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale – AFS*)" dello IAS 39, l'Emittente ha esercitato la facoltà prevista nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte Seconda, Capitolo 14, sezione II, par. 2, ultimo capoverso) con riferimento ai fondi propri consolidati.

[16] Si precisa che per l'aggiustamento transitorio connesso allo IAS19, l'ultimo periodo di applicazione dell'aggiustamento transitorio è l'anno 2018.

FATTORI DI RISCHIO

Coerentemente con l'applicazione della suddetta facoltà, a partire dal 31 marzo 2014 ed in continuità con i precedenti periodi, l'Emittente ha provveduto, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita AFS", a non includere nei Fondi Propri profitti o perdite non realizzati relativamente alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39, secondo le modalità previste dall'articolo 467 del CRR.

Il trattamento sopra delineato è stato applicato fino al 30 settembre 2016; infatti, a partire dal 1° ottobre 2016, in considerazione dell'emanazione del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE del 14 marzo 2016 sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione europea (BCE/2016/4), il paragrafo 3 degli articoli 14 e 15 del citato Regolamento tiene conto dei profitti e delle perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria AFS, in coerenza con i profitti e le perdite non realizzate connesse a tutti gli altri titoli di debito e di capitale.

Pertanto, a partire dalle segnalazioni regolamentari riferite al 31 dicembre 2016, il calcolo dei Fondi Propri includerà la percentuale ammissibile, secondo le disposizioni transitorie, di profitti e perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria AFS.

In aggiunta a quanto sopra, anche nel corso del 2016 il Gruppo UniCredit è stato assoggettato al processo SREP condotto da parte dell'Autorità di Vigilanza. A seguito di tale processo l'Emittente, a partire dal 1° gennaio 2017, deve rispettare un livello di *total SREP capital requirement* ("**TSCR**") (*phase in*) su base consolidata pari a 10,50%, che include:

- il requisito minimo di *Total capital Ratio* pari all'8% in coerenza con l'articolo 92, primo comma del CRR;
- un requisito addizionale pari al 2,50% (*SREP add-on*), in coerenza con l'articolo 16, secondo comma, lett. (a) del Regolamento MVU, che deve essere interamente costituito da capitale primario di classe 1.

L'Emittente è inoltre soggetto ad un requisito complessivo di capitale (*overall capital requirement* – "**OCR**"), che include, oltre al TSCR, anche il requisito combinato di riserva di capitale sopra menzionato.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari OCR richiesti ad esito dello SREP 2016, che saranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2017 (*phase in*).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2017 *(per cento)*	**Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, Pillar I)**	**Requisiti TSCR (Requisiti Pillar I + Pillar II)**	***Combined buffer* (Capital *conservation*, *Coutercyclical* e G-SII)**	**Requisiti OCR (TSCR + *Combined buffer*)**
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	4,500%	7,000%	1,755%	8,755%
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*)	6,000%	8,500%	1,755%	10,255%
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	8,000%	10,500%	1,755%	12,255%

Tali requisiti assumono che la riserva di capitale anticiclica specifica dell'Emittente (*institution specific countercyclical capital buffer*) rimanga costante al livello applicabile per il Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, pari allo 0,005%.

La riserva di capitale anticiclica specifica dell'Emittente applicabile al 1° gennaio 2017 non è stata stimata, e verrà calcolata *ex-post* al termine del primo trimestre 2017. Questa potrà quindi differire da quanto considerato, determinando potenzialmente un incremento dei requisiti del Gruppo, in funzione delle decisioni delle autorità nazionali designate e dell'evoluzione della ripartizione per nazionalità di residenza della controparte dell'esposizione complessiva al rischio di credito.

La BCE, nell'ambito del processo SREP 2016, anche a seguito dell'esercizio di *stress test* condotto dall'EBA nel 2016 (sul punto *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), ha comunicato all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispetti in aggiunta (i) al requisito minimo di capitale primario di classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 2,5% (*SREP add-on* o *Pillar II requirement*) e (iii) al requisito combinato di riserva di capitale, un'ulteriore linea guida di capitale (c.d. *"Pillar 2 capital guidance"*) pari al 1,25% che deve essere interamente costituita da capitale primario di classe 1 (per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione).

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari che la BCE si aspetta il Gruppo UniCredit rispetti ai sensi della linea guida di capitale Pillar II[17].

(per cento)	**Requisiti OCR + "*Pillar 2 capital guidance*" al 1° gennaio 2017**
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	10,005%
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*)	10,255%
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	12,255%

La lettera SREP 2016 introduce la linea guida di capitale (c.d. "*Pillar 2 capital guidance*"), come richiesta da soddisfare interamente con capitale primario di classe 1 in aggiunta al solo requisito minimo regolamentare OCR in termini di CET1 e non in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari OCR di *Tier 1* e di *Total capital* (per i quali pertanto i requisiti rimangono invariati rispetto a quelli OCR).

Con riferimento a quanto sopra, si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale, ma deve essere considerato come un "segnale di pre-allarme" da parte dell'Emittente da utilizzare nel proprio processo di *risk management*. In caso di discesa del livello di capitale al di sotto del "*Pillar 2 capital guidance*", l'Autorità di Vigilanza, che deve essere prontamente e dettagliatamente informata dall'Emittente in merito alle ragioni della mancata osservanza del "*Pillar 2 capital guidance*", prenderà in considerazione eventuali misure appropriate e proporzionate caso per caso (inclusa, a titolo esemplificativo, la possibilità di porre in essere un piano mirante a ripristinare la conformità ai requisiti di capitale – inclusivo di richieste di rafforzamento patrimoniale – in coerenza con l'articolo 16, paragrafo 2 del Regolamento MVU).

[17] Assumendo che la riserva di capitale anticiclica specifica dell'Emitente (*institution specific countercyclical capital buffer*) rimanga costante al livello applicabile, per il Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, pari allo 0,005%.

FATTORI DI RISCHIO

Si evidenzia, inoltre, che l'Emittente, a seguito della continua evoluzione del quadro normativo (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.3 del Documento di Registrazione) dovrà, altresì, rispettare il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), espresso come percentuale tra il capitale di classe 1 e l'esposizione totale dell'Emittente, quest'ultima calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1. Alla Data del Documento di Registrazione, il *leverage ratio* è oggetto di segnalazione alle Autorità di Vigilanza nell'ambito di un *observation period* che si concluderà nel 2017, con l'obiettivo di trasformare l'indice in requisito minimo nell'ambito del Pillar I, a partire dal 1° gennaio 2018.

La tabella che segue riporta l'indicatore di leva finanziaria (*leverage ratio*) dell'Emittente su base consolidata, al 30 settembre 2016 (*phase in*) con il relativo dato comparativo al 31 dicembre 2015 (*phase in*). Le grandezze sono inclusive degli aggiustamenti transitori secondo le percentuali regolamentari tempo per tempo applicabili.

(per cento)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**
Indicatore di leva finanziaria consolidata	4,70%[(1)]	4,63%[(2)]

(1) Il *leverage ratio* al 30 settembre 2016 è stato calcolato secondo le previsioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/428 della Commissione, del 23 marzo 2016, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza per la leva finanziaria (introducendo gli *Implementing Technical Standards* – ITS), in linea con il Regolamento Delegato 62/2015.

(2) Il *leverage ratio* al 31 dicembre 2015 è stato calcolato secondo le disposizioni del il Regolamento Delegato 62/2015 ai fini della *disclosure* resa entro l'Informativa dell'Ente (*Pillar III*) in quanto richiesto secondo specifiche previsioni, sebbene la segnalazione verso l'Autorità di Vigilanza sia stata resa secondo le disposizioni al tempo vigenti.

Al riguardo si precisa che il livello minimo da rispettare al 1° gennaio 2018 non è ancora stato definito, mentre nell'*observation period* è stato proposto dal Comitato di Basilea al 3%.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da una serie di potenziali variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo. Inoltre, nonostante alla Data del Documento di Registrazione il Gruppo UniCredit non risulti iscritto nell'elenco dei "conglomerati finanziari" ai sensi del D. Lgs. 30 maggio 2005, n. 142, sussiste il rischio che in futuro lo stesso, in considerazione della struttura del proprio *business* (sul punto *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione), possa rientrare in tale elenco. In particolare, qualora per effetto dell'applicazione dei meccanismi di uscita dalle *joint venture* con imprese assicurative (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.20 del Documento di Registrazione) il Gruppo UniCredit si trovasse temporaneamente a detenere il 100% di una o più delle sue *joint venture* bancassicurative, si potrebbe materializzare il rischio che UniCredit venga incluso nell'elenco dei conglomerati finanziari, con la conseguente necessità di rispettare i relativi requisiti regolamentari aggiuntivi previsti.

Anche alla luce di quanto precede, è possibile che il Gruppo UniCredit si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione attuale. Pertanto, sussiste il rischio che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di adottare un piano di conservazione del capitale, nonché di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

FATTORI DI RISCHIO

Il livello di *ratio* patrimoniali del Gruppo UniCredit incide, altresì, sulla capacità dell'Emittente di distribuire dividendi (anche in considerazione della necessità di rispettare requisiti *fully loaded* – più stringenti rispetto a quelli vigenti alla Data del Documento di Registrazione – a partire da 2018, sul punto *cfr.* anche Capitolo 4, Paragrafo 4.1.7 del Documento di Registrazione), nonché sulla possibilità per il Gruppo di corrispondere le cedole relative agli strumenti di *Additional tier 1*, nonché ad altri strumenti ibridi di capitale che prevedono meccanismi di c.d. "*coupon stopper*" legati ai *ratio* patrimoniali del Gruppo UniCredit. Qualora l'Emittente non fosse in grado di corrispondere le cedole previste da tali strumenti ibridi di capitale, tale circostanza potrebbe determinare difficoltà per lo stesso e/o per le altre società del Gruppo UniCredit nell'accedere al mercato del capitale, con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del *funding* e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), inoltre, è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, sussiste il rischio che, ad esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza prescriva al Gruppo, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori rispetto a quelli applicabili alla Data del Documento di Registrazione. In tali circostanze, l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti *standard* e/o subire degli interventi, anche invasivi, nella gestione della stessa, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentano rischi eccessivi per la solidità dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni sui coefficienti patrimoniali del Gruppo UniCredit, *cfr.* Capitolo 3, Paragrafo 3.2 e Capitolo 9, Paragrafo 9.1 del Documento di Registrazione.

Per completezza, si riportano di seguito i valori del CET1 *ratio pro-forma* del Gruppo UniCredit per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Alla data del 30 settembre 2016 il CET1 *ratio pro-forma* è pari al 13,71%, considerando gli effetti delle seguenti operazioni: (i) Bank Pekao che comporta una variazione in aumento pari a 58 punti base; (ii) Pioneer che comporta una variazione in aumento pari a 91 punti base; (iii) FinecoBank che comporta una variazione in aumento pari a 12 punti base; (iv) PJSC Ukrsotsbank che comporta una variazione in aumento pari a 6 punti base; (v) Immo Holding che comporta una variazione in aumento pari a 2 punti base; (vi) il "Progetto Fino" che comporta una variazione in diminuzione pari a 99 punti base; (vii) il "Progetto Porto" che comporta una variazione in diminuzione pari a 125 punti base; e (viii) l'Aumento di Capitale che comporta una variazione in aumento pari a 345 punti base.

Similmente alla data del 31 dicembre 2015 il CET1 *ratio pro-forma* è pari al 13,46%, considerando gli effetti delle seguenti operazioni: (i) Bank Pekao che comporta una variazione in aumento pari a 67 punti base; (ii) Pioneer che comporta una variazione in aumento pari a 91 punti base; (iii) FinecoBank che comporta una variazione in aumento pari a 19 punti base; (iv) PJSC Ukrsotsbank che comporta una variazione in aumento pari a 6 punti base; (v) Immo Holding che comporta una variazione in aumento pari a 2 punti base; (vi) il "Progetto Fino" che comporta una variazione in diminuzione pari a 100 punti base; (vii) il "Progetto Porto" che comporta una variazione in diminuzione pari a 124 punti base; e (viii) l'Aumento di Capitale che comporta una variazione in aumento pari a 347 punti base.

Le informazioni di dettaglio in merito agli effetti delle singole operazioni e agli aspetti metodologici dei dati *pro-forma* sono riportati nel Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione.

4.1.6 Rischi connessi alla variabilità dei risultati reddituali del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 nonché per il periodo infra-annuale chiuso al 30 settembre 2016 e ai limiti alla non comparabilità dei risultati futuri successivi a tale ultimo periodo

Il presente fattore di rischio evidenza i rischi connessi all'investimento nel capitale dell'Emittente, in considerazione della variabilità dei risultati reddituali dell'Emittente, anche in relazione alle attuali condizioni di mercato, nonché i rischi connessi ai limiti di non comparabilità dei risultati successivi al 30 settembre 2016 a causa delle variazioni dell'area di consolidamento a seguito delle Operazioni di Cessione di Attività e, limitatamente ai risultati al 31 dicembre 2016, alle componenti negative non ricorrenti registrate nel corso del quarto trimestre 2016.

La seguente tabella contiene i principali dati del conto economico riclassificato consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

FATTORI DI RISCHIO

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI	**Al 31 dicembre**				
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**
(in milioni di Euro)		**(riesposto)**		**(riesposto)**	
Interessi netti	11.916	12.442	12.442	12.303	12.990
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	829	794	794	964	324
Commissione nette	7.848	7.593	7.572	7.361	7.728
Risultato di negoziazione, copertura e *fair value*	1.644	1.536	1.557	2.505	2.657
Proventi di intermediazione e diversi	**166**	**188**	**149**	**203**	**273**
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**22.405**	**22.552**	**22.513**	**23.335**	**23.973**
Spese per il personale	(8.339)	(8.201)	(8.201)	(8.375)	(8.649)
Altre spese amministrative	(5.159)	(5.244)	(5.575)	(5.357)	(5.559)
Recuperi di spesa	808	834	834	716	715
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(929)	(896)	(896)	(1.238)	(1.307)
Costi operativi	**(13.618)**	**(13.507)**	**(13.838)**	**(14.253)**	**(14.801)**
RISULTATO DI GESTIONE	**8.787**	**9.045**	**8.675**	**9.082**	**9.172**
Altri oneri ed accantonamenti	(1.585)	(728)	(358)	(984)	(996)
Oneri di integrazione	(410)	(20)	(20)	(727)	(727)
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni[(1)]	(4.114)	(4.292)	(4.292)	(13.481)	(13.658)
Profitti netti da investimenti	(6)	87	87	890	1.322
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.671**	**4.091**	**4.091**	**(5.220)**	**(4.888)**
Imposte sul reddito del periodo	(137)	(1.297)	(1.297)	1.716	1.607
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(124)	(124)	(639)	(639)
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	**2.239**	**2.669**	**2.669**	**(4.143)**	**(3.920)**
Utile di pertinenza di terzi	(352)	(380)	(380)	(382)	(382)
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.887**	**2.289**	**2.289**	**(4.524)**	**(4.302)**
Effetti economici della "*purchase price allocation*"	(193)	(281)	(281)	(1.673)	(1.673)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	(7.767)	(7.990)
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.694**	**2.008**	**2.008**	**(13.965)**	**(13.965)**

(1) Per le dinamiche relative alle rettifiche su crediti *cfr.* Capitolo 9, Paragrafo 9.1.2.1 del Documento di Registrazione.

Note:

I valori comparativi al 31 dicembre 2014 differiscono con quanto pubblicato con riferimento a tale data per effetto:

- della riconduzione dei proventi rivenienti dalle attività di collocamento di strumenti finanziari di debito senza assunzione di garanzia (*Debt Capital Markets* "*best effort*") dalla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" alla voce "Commissioni nette";
- della riconduzione dei margini rivenienti dalla negoziazione di valuta con clientela di una controllata dalla voce "Commissioni nette" alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione";
- della riconduzione dei costi relativi ai c.d. *Bank Levy* e ai contributi relativi ai pre-esistenti schemi di garanzia dei depositi e *resolution fund* locali dalle voci "altre spese amministrative" e "saldo altri proventi/oneri di gestione" alla voce "altri oneri e accantonamenti" (precedentemente denominata "accantonamenti per rischi ed oneri").

I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato con riferimento a tale data per le motivazioni di seguito riportate.

A partire dal primo trimestre 2014, per meglio rappresentare nelle singole voci di conto economico il risultato dell'attività puramente bancaria, i risultati economici delle società industriali consolidate integralmente sono esposti in unica voce (Saldo altri proventi/oneri). Il periodo a confronto è stato coerentemente riesposto.

Si segnala inoltre che l'impatto a conto economico delle partecipazioni consolidate all'*equity* a seguito dell'adozione degli IFRS 10-11 ed il cui possesso è stato originato da operazioni di *debt-to-equity*, è riportato sotto la voce "Profitti (perdite) nette da investimenti" invece che "Dividendi e altri proventi su partecipazioni", in modo da non influenzare la rappresentazione dei risultati operativi e per rendere assimilabili a svalutazioni su partecipazioni. Il periodo a confronto è stato coerentemente riesposto.

Oltre che per gli effetti sopra citati, i valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti:

- per effetto dell'introduzione dei principi contabili IFRS 10 e IFRS 11;
- per effetto della riclassificazione del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), relativo agli interventi già deliberati, dalla voce "saldo altri proventi/oneri" alla voce "accantonamenti per rischi e oneri".

FATTORI DI RISCHIO

Nel 2013 il Gruppo ha registrato una perdita netta di Euro13.965 milioni, principalmente attribuibile a:

- Euro -7.990 milioni relativi alla svalutazione degli avviamenti;
- Euro -1.311 milioni dovuti alla quasi completa svalutazione della *customer relationship*;
- Euro -7.151 milioni di accantonamenti aggiuntivi su crediti, dei quali Euro -5.755 milioni relativi a cambiamenti di stima sul valore recuperabile dei crediti del perimetro italiano e i restanti Euro -1.079 milioni relativi ad una attività di riesame delle posizioni creditizie svolta da UniCredit;
- Euro -699 milioni per costi di ristrutturazione, collegati alla realizzazione dei progetti di ristrutturazione delle reti commerciali;
- Euro -632 milioni relativi alla controllata PSJC Ukrsotsbank.

Al netto dei citati elementi straordinari, l'utile netto del 2013 sarebbe ammontato a oltre Euro 3.818 milioni, supportato anche dalla rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d'Italia (pari ad Euro 1.374 milioni); il risultato al netto anche di tale posta sarebbe stato di Euro 2.444 milioni.

In particolare:

- il margine di intermediazione dell'anno è stato caratterizzato dalla erosione del margine di interesse principalmente in conseguenza della contrazione dei volumi di impieghi alla clientela, e del risultato di negoziazione, che nel 2012 aveva beneficiato, in misura maggiore, dei profitti derivanti dalle offerte pubbliche di riacquisto promosse su strumenti obbligazionari emessi dal Gruppo;
- i costi operativi nel 2013 sono risultati in leggera contrazione rispetto al 2012 grazie alla riduzione delle spese del personale.

Nel 2014 il Gruppo ha registrato un utile netto di 2.008 milioni. In particolare:

- Il margine di intermediazione ha totalizzato Euro 22.513 milioni, in diminuzione del 3,5% rispetto al 2013 riesposto, principalmente a causa della contrazione del risultato di *trading*;
- i costi operativi sono stati pari a Euro 13.838 milioni, in contrazione del 2,9% rispetto al 2013 riesposto;
- le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni hanno registrato Euro 4.292 milioni, in sensibile riduzione rispetto all'anno precedente riesposto (-68,2%), anche a seguito delle azioni di rafforzamento del livello di copertura effettuate nel quarto trimestre 2013.

Nel 2015 il Gruppo ha registrato un utile netto di Euro 1.694 milioni.

Sul risultato dell'anno hanno inciso alcune poste straordinarie, quali:

- l'accantonamento dei costi di integrazione per la realizzazione del nuovo piano strategico;
- le svalutazioni della controllata ucraina PSJC Ukrsotsbank in relazione alla sua cessione;

- i contributi sistemici per il salvataggio di 4 banche italiane e 1 banca polacca;
- gli accantonamenti aggiuntivi per rettifiche su crediti in Croazia, conseguenti all'obbligo di conversione in valuta locale dei mutui in franchi svizzeri;
- i benefici connessi alla cessione di alcune passività pensionistiche in Austria;
- alcune poste fiscali positive non ricorrenti.

Al netto dei citati elementi straordinari, l'utile netto del 2015 sarebbe ammontato a oltre 2.200 milioni. In particolare:

- il margine di intermediazione ha totalizzato Euro 22.405milioni, in calo dello 0,7% rispetto al 2014 riesposto, dovuto sostanzialmente alla flessione del margine di interesse;
- I costi operativi sono stati pari a Euro 13.618 milioni, in crescita dello 0,8% rispetto al 2014 riesposto;
- si è registrato l'aumento degli altri oneri a Euro 1.585 milioni. La voce includeva procedimenti legali e passività potenziali stimate di varia natura per complessivi Euro 684 milioni, oltre agli oneri sistemici che sono stati pari a Euro 901 milioni. Questi ultimi hanno registrato la contribuzione al nuovo *Single Resolution Fund* e gli oneri per il *Deposit Guarantee Scheme*, nonché i c.d. *bank levy*. Sono stati inoltre inclusi nell'importo citato anche i contributi straordinari per il salvataggio delle 4 banche italiane in crisi (Popolare dell'Etruria, Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca Marche e Cassa di Risparmio di Chieti) e di una banca polacca (Bank Wolomin).

Al netto delle componenti straordinarie citate, che hanno inciso in maniera significativa in particolare sui risultati del 2013, l'utile netto del Gruppo ha registrato la seguente evoluzione: Euro 2.444 milioni nel 2013, Euro 2.008 milioni nel 2014 ed Euro 2.200 milioni nel 2015.

Nel corso del triennio 2013-2015, UniCredit ha fatto registrare a livello operativo una redditività stabile, con l'andamento negativo del margine di interesse (da Euro 12,3 miliardi al 2013 a 11,9 miliardi al 2015), causato principalmente dal *trend* discendente dei tassi di interesse, compensato dalla crescita delle commissioni nette (da Euro 7,4 miliardi al 2013 a Euro 7,8 miliardi al 2015). Parimenti la riduzione dei costi (da Euro 14,2 miliardi a Euro 13,6 miliardi al 2015) ha permesso di mitigare l'andamento delle componenti più volatili del margine di intermediazione, *in primis* del risultato da negoziazione, copertura e *fair value* (da Euro 2,5 miliardi al 2013 a Euro 1,6 miliardi al 2015), generando una sostanziale stabilità del risultato di gestione (da Euro 9,1 miliardi al 2013 a Euro 8,8 miliardi al 2015). La volatilità del risultato netto (da Euro -14 miliardi al 2013 a Euro 1,7 miliardi al 2015) è pertanto da ascriversi principalmente alle rettifiche nette su crediti (da Euro 13,5 miliardi al 2013 a Euro 4,1 miliardi al 2015) e ad altre componenti di reddito, *in primis* le rettifiche di valore su avviamenti (Euro 7,8 miliardi al 2013).

La seguente tabella contiene i principali dati del conto economico riclassificato consolidato del Gruppo per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

FATTORI DI RISCHIO

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI	**Al 30 settembre**		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
Interessi netti	8.644	8.887	*-2,7%*
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	700	579	*20,9%*
Commissione nette	5.736	5.914	*-3,0%*
Risultato di negoziazione, copertura e *fair value*	1.820	1.342	*35,6%*
Proventi di intermediazione e diversi	170	94	*80,9%*
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**17.070**	**16.816**	***1,5%***
Spese per il personale	(6.013)	(6.287)	*-4,4%*
Altre spese amministrative	(3.628)	(3.869)	*-6,2%*
Recuperi di spesa	562	599	*-6,2%*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(728)	(678)	*7,4%*
Costi operativi	(9.807)	(10.235)	*-4,2%*
RISULTATO DI GESTIONE	**7.263**	**6.581**	***10,4%***
Altri oneri ed accantonamenti	(1.231)	(777)	*58,4%*
Oneri di integrazione	(398)	(12)	*n.s.*
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.677)	(2.898)	*-7,6%*
Profitti netti da investimenti	(24)	33	*-172,7%*
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.933**	**2.926**	***0,2%***
Imposte sul reddito del periodo	(821)	(778)	*5,5%*
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	13	(152)	*-108,6%*
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	**2.125**	**1.996**	***6,5%***
Utile di pertinenza di terzi	(343)	(280)	*22,5%*
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.781**	**1.716**	***3,8%***
Effetti economici della "*purchase price allocation*"	(13)	(174)	*-92,5%*
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.768**	**1.541**	***14,7%***

Nei primi nove mesi del 2016 il Gruppo ha registrato un utile netto di Euro 1.768 milioni, in crescita del 14,7% rispetto ai 1.541 milioni registrati nello stesso periodo del 2015. In particolare:

- il margine di intermediazione di Gruppo è stato pari a Euro 17.071 milioni, in crescita dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2015, principalmente grazie alla dinamica del risultato da *trading*, ai dividendi e agli altri proventi di gestione;

- i costi operativi del Gruppo nei primi nove mesi del 2016 sono stati pari a 9.808 milioni, in calo del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2015. Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nei primi nove mesi del 2016 a Euro 2.677 milioni, in calo rispetto allo stesso periodo del 2015 (-7,6%).;

- gli altri oneri e accantonamenti di Gruppo ammontano a Euro 1.231milioni ed includono oneri per procedimenti legali e passività potenziali stimate di varia natura per complessivi Euro 325 milioni, oltre agli oneri sistemici che nei primi nove mesi dell'anno sono stati pari a Euro 907milioni.;

- gli oneri d'integrazione sono stati contabilizzati per Euro 398 milioni contro gli Euro 12 milioni registrati nei primi nove mesi del 2015 e sono principalmente finalizzati alla ristrutturazione del sistema pensionistico in Bank Austria e al piano di uscite di personale dirigente in Italia.

FATTORI DI RISCHIO

Alla Data del Documento di Registrazione persiste una situazione di incertezza in merito a un miglioramento della situazione macroeconomica generale (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.1 del Documento di Registrazione) e, quindi, i risultati economici dell'Emittente potrebbero essere influenzati negativamente in futuro dal protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale dalla persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica, con possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In aggiunta a quanto sopra, si segnala che ulteriori effetti negativi sull'Emittente potrebbero derivare:

- dai risultati della consultazione in merito alla revisione delle metodologie di stima degli indicatori di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD), nonché sul trattamento dei crediti deteriorati. avviata dall'EBA nel mese di novembre 2016 (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 del Documento di Registrazione);

- dall'evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento ovvero degli orientamenti interpretativi, che potrebbero comportare costi di implementazione e/o adeguamento ovvero impatti sull'operatività dell'Emittente e/o del Gruppo (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.3 del Documento di Registrazione).

Si segnala inoltre che, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha effettuato alcune operazioni straordinarie (tra cui, inter alia, la cessione del 30% di FinecoBank, il conferimento dell'intera partecipazione in PJSC Ukrtosbank in ABH Holding S.A. e la cessione del 10% di Bank Pekao) (le "**Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate**"), alcune delle quali sono state completate successivamente al 30 settembre 2016 (ovverosia la cessione del 20% di FinecoBank e il conferimento dell'intera partecipazione in PJSC Ukrsotsbank) e i cui relativi effetti non sono, quindi riflessi nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2016 e che comporteranno una variazione positiva di patrimonio netto per l'esercizio 2016 pari a Euro 433 milioni (si stima che il conferimento di PJSC Ukrsotsbank avrà un impatto nullo sul patrimonio del Gruppo).

Inoltre, in aggiunta alle Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate, alla Data del Documento di Registrazione sono stati perfezionati gli accordi relativi alle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione (ancora in fase di completamento alla Data del Documento di Registrazione) che – una volta concluse e unitamente alle Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate – comporteranno una significativa variazione dell'area di consolidamento del Gruppo. In considerazione di tale circostanza, si precisa che i Bilanci Consolidati e il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 saranno solo parzialmente comparabili con i bilanci futuri del Gruppo e si invitano pertanto gli investitori a tenere in debito conto tale circostanza nell'effettuare le scelte di investimento.

In riferimento alle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione, si segnala, in particolare, che con riferimento ai contratti di distribuzione che saranno perfezionati nel contesto della cessione ad Amundi S.A. delle attività di PGAM (*cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Documento di Registrazione) le parti intendono instaurare e disciplinare un rapporto commerciale finalizzato alla distribuzione agli investitori, da parte dell'Emittente, su base non esclusiva, dei prodotti finanziari di alcune Società Pioneer. Nonostante l'Emittente non ritenga di dipendere da tali accordi di distribuzione (*cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.4 del Documento di Registrazione) qualora gli stessi dovessero venire meno e/o l'Emittente non fosse in grado di sostituirli

tempestivamente con altri accordi aventi condizioni quanto meno analoghe, tale circostanza potrebbe comportare impatti negativi sulle attività del Gruppo, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, si precisa che, nell'ambito della predisposizione degli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019 l'Emittente ha tenuto conto dei ricavi derivanti dai predetti accordi di distribuzione ai fini della dinamica attesa nell'arco del Piano Strategico 2016-2019 del margine di intermediazione, pertanto qualora tali accordi dovessero venire meno l'Emittente potrebbe non essere in grado di raggiungere gli Obiettivi di Piano, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (*cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.7 del Documento di Registrazione).

Si precisa inoltre che i dati del bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2016 presenteranno una discontinuità, rispetto ai dati al 30 settembre 2016 indicati nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2016 (in quanto è attesa una significativa perdita per il 2016 a fronte di un utile consuntivato per i primi nove mesi del 2016), anche in funzione degli impatti negativi non ricorrenti sul risultato netto del quarto trimestre 2016 per Euro 12,2 miliardi, così come previsti nel Piano Strategico (*cfr.* Capitolo 12, Paragrafo 12.2 e Capitolo 13, Paragrafo 13.1.6 del Documento di Registrazione), pur non includendo la totalità degli impatti delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di esecuzione, il cui perfezionamento è atteso nel corso del 2017; pertanto si invitano gli investitori a tenere in debito conto tale circostanza nell'effettuare le scelte di investimento.

Per ulteriori informazioni sui risultati reddituali del Gruppo, *cfr.* Capitolo 20 del Documento di Registrazione. Per informazioni sul perimetro per la definizione del Piano Strategico 2016-2019 *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del Documento di Registrazione.

4.1.7 Rischi connessi alla distribuzione dei dividendi

Nel triennio 2014-2016, l'Emittente ha deliberato di distribuire dividendi rispettivamente pari a: (i) Euro 0,10 lordi per ciascuna azione ordinaria e di risparmio in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013; (ii) Euro 0,12 lordi per ciascuna azione ordinaria ed Euro 1,065 per ciascuna azione di risparmio in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014; ed (iii) Euro 0,12 lordi per ciascuna azione ordinaria e di risparmio in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

La capacità dell'Emittente di distribuire dividendi dipende, altresì, dal rispetto dei requisiti patrimoniali minimi applicabili in base alla normativa vigente, in particolare i Requisiti OCR (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione), il cui mancato rispetto comporta la necessita di calcolare l'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD), come definito sulla base dell'articolo 141 della CRD IV, pertanto, pur in presenza di utili distribuibili ai sensi del proprio bilancio civilistico, l'Emittente non potrebbe corrispondere dividendi in caso di mancato rispetto di tali previsioni della normativa prudenziale.

A tale riguardo, si precisa che, sulla base delle informazioni disponibili alla Data del Documento di Registrazione, i Requisiti OCR per l'Emittente applicabili per il 2017 sono rispettivamente: 8,755% per il *Common equity tier 1 capital ratio*, 10,255% per il *Tier 1 capital ratio* e 12,255% per il *Total capital ratio* (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 e Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione). Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente rispetta i requisiti di capitale minimi previsti dalla normativa

applicabile ("Requisiti SREP inclusi i *buffer Coutercyclical* e G-SII" per il CET1 *capital ratio* e "Requisiti minimi e *Combined buffer*" per il *Tier 1 capital ratio* e *Total capital ratio*; *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione). Peraltro in esecuzione del Piano Strategico 2016-2019, per effetto dello sfasamento temporale tra detti impatti negativi (da registrarsi con l'approvazione dei dati preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016) e l'esecuzione dell'Aumento di Capitale e delle Operazioni di Cessione di Attività, ci si attende che, al più tardi con l'approvazione dei dati preliminari relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 non risulteranno rispettati i requisiti patrimoniali applicabili a partire dal 1° gennaio 2017, imponendo così il rischio di impattare negativamente, tra l'altro la politica di distribuzione dei dividendi, fino al ripristino dei requisiti patrimoniali. L'approvazione dei suddetti dati è attesa entro il 9 febbraio 2017, data in cui è previsto l'invio alla BCE delle segnalazioni *Financial Reporting – FinRep*.

L'Emittente potrebbe pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, decidere di non procedere alla distribuzione ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribuibile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili. Al riguardo si precisa che il Piano Strategico 2016-2019 prevede che non venga distribuito alcun dividendo a valere sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, mentre è previsto un *pay-out* del 20% nell'orizzonte di piano. Sulla base dei risultati effettivi di Gruppo che saranno realizzati negli anni di piano, tale *pay-out ratio* potrà essere aumentato fino al 50%, ferma restando la necessità di assunzione delle necessarie delibere da parte delle relative Assemblee ordinarie (*cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione). Si precisa inoltre che il *pay-out ratio* è da calcolarsi sull'utile netto del Gruppo ridotto per il contributo straordinario delle Operazioni di Cessione di Attività.

La distribuzione dei dividendi potrebbe, inoltre, in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza o da eventuali modifiche future alla normativa dei Paesi in cui il Gruppo UniCredit opera. Si precisa, al riguardo, che, pur in presenza di utili distribuibili, la BCE, con la Raccomandazione del 13 dicembre 2016, ha prescritto a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che si basino su assunzioni conservative e prudenti e che consentano di mantenere – a livello individuale e consolidato – condizioni di adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica tenendo conto dei *ratio* patrimoniali "*fully loaded*") coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito dello SREP.

In considerazione della natura di società capogruppo del Gruppo UniCredit, la capacità dell'Emittente di distribuire dividendi dipende, inoltre, anche dai dividendi e dalle riserve corrisposti dalle società controllate e collegate e, quindi, è strettamente correlata ai risultati economici conseguiti da queste ultime. La capacità delle società controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente di distribuire dividendi dipende, tra l'altro, da diversi fattori, tra cui eventuali divieti e/o limitazioni previsti dalle normative dei diversi Paesi ai sensi delle quali le società del Gruppo UniCredit operano, ivi inclusa la necessità di ottenere autorizzazioni da parte delle autorità governative o regolamentari che potrebbe bloccare o limitare la distribuzione di dividendi ovvero, limitatamente ad alcune controllate dell'area "CEE", da *covenant* previsti da alcuni accordi di finanziamento. A tale riguardo si precisa che negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 non si sono verificate le circostanze disciplinate dai sopramenzionati accordi di finanziamento tali da limitare la possibilità di distribuire dividendi da parte delle

società del Gruppo UniCredit. Relativamente a vincoli derivanti da autorizzazioni governative o regolamentari, si precisa che alcune delle società controllate, direttamente o indirettamente, dall'Emittente, operano in settori regolamentati (*e.g.* settore bancario e/o dei servizi finanziari). In determinati Paesi in cui il Gruppo opera, la possibilità di distribuire dividendi da parte di tali società può essere limitata e/o esclusa da parte delle Autorità di Vigilanza in caso, tra l'altro, di mancato rispetto dei *ratio* patrimoniali previsti su base individuale in capo alle rispettive controllate e/o al fine di preservare la stabilità finanziaria delle stesse (*cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Documento di Registrazione).

Lo Statuto dell'Emittente, inoltre, prevede che l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, possa attribuire ai soci la facoltà di richiedere che il pagamento dei dividendi deliberato dall'assemblea stessa sia regolato, in tutto o in parte, in denaro o mediante consegna di azioni ordinarie e/o di risparmio, aventi le medesime caratteristiche delle azioni in circolazione alla data di assegnazione (c.d. "*scrip dividend*"). In caso di attribuzione della suddetta facoltà, lo Statuto dispone che l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, determini le modalità di calcolo e di assegnazione delle azioni, stabilendo la modalità di regolamento del pagamento del dividendo in caso di mancato esercizio della suddetta facoltà da parte degli azionisti.

L'Assemblea dei Soci dell'Emittente ha deliberato in sede di approvazione del bilancio di esercizio rispettivamente al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 l'assegnazione di un dividendo da riserve di utili, da eseguirsi nella forma di *scrip dividend*, prevedendo a favore degli azionisti titolari di azioni ordinarie e dei portatori di azioni di risparmio, l'assegnazione di nuove azioni della stessa specie rivenienti da un aumento di capitale a titolo gratuito, ferma la facoltà di rinunciare all'assegnazione di tali azioni e ricevere il pagamento del dividendo in denaro. In sede di pagamento del dividendo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, circa il 78% degli aventi diritto ha ricevuto il dividendo in azioni (contro percentuali pari a circa il 75% ed il 70% registrate in sede di pagamento dei dividendi relativi agli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013).

Qualora in presenza di utili di esercizio l'Emittente deliberasse di distribuire dividendi nella forma di *scrip dividend*, tale operazione potrebbe comportare effetti diluitivi per gli azionisti dell'Emittente che non si avvalessero di tale facoltà ovvero, a seconda delle modalità tecniche di attribuzione dello *scrip dividend*, che non esprimessero una preferenza al riguardo.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, si segnala, altresì, che – nell'ambito del processo di razionalizzazione del Gruppo UniCredit (*cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Documento di Registrazione) – il ramo d'azienda relativo al *business Central and Eastern Europe* (c.d. "CEE") di UCB Austria è stato trasferito all'Emittente. Il trasferimento è stato realizzato mediante una scissione, ai sensi della legge austriaca sulle scissioni (*Spaltungsgesetz*) del predetto ramo d'azienda di UCB Austria a favore di UCG Beteiligungsverwaltung GmbH, una società interamente controllata dall'Emittente, e la contestuale fusione transfrontaliera di UCG Beteiligungsverwaltung GmbH nell'Emittente ai sensi della legge austriaca sulle fusioni transfrontaliere (*EU-Verschmelzungsgesetz*), del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 108 e del Codice Civile. Ai sensi delle predette leggi austriache, del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 108 e del Codice Civile, le attività e le passività del ramo d'azienda "CEE" di UCB Austria sono state trasferite *ex lege* quale successione a titolo universale.

Dalla contabilizzazione di tale operazione deriva un effetto negativo, significativo, sul patrimonio netto separato dell'Emittente, da coprire con utilizzo di altre tipologie di riserve e che potrebbe impattare sulla capacità di quest'ultimo di distribuire dividendi.

Per ulteriori informazioni sulla politica di distribuzione dei dividendi, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafi 20.6 e 20.7 del Documento di Registrazione.

4.1.8 Rischi connessi alla partecipazione dell'Emittente al Fondo Atlante e al Fondo Atlante II

Alla Data del Documento di Registrazione, UniCredit è tra i principali sottoscrittori del: (i) Fondo Atlante, fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso finalizzato a sostenere la ricapitalizzazione delle banche italiane e a favorire lo smobilizzo dei crediti deteriorati (il "**Fondo Atlante**"); e (ii) Fondo Atlante II, fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso finalizzato a favorire lo smobilizzo dei crediti deteriorati (il "**Fondo Atlante II**" e, unitamente al Fondo Atlante, i "**Fondi Atlante**"). I Fondi Atlante sono gestiti da Quaestio SGR e i sottoscrittori dei Fondi Atlante sono, oltre a UniCredit, Cassa depositi e prestiti S.p.A., banche, assicurazioni e fondazioni.

Con riferimento al Fondo Atlante, l'Emittente si è impegnato a sottoscrivere n. 845 quote per un controvalore totale complessivo di Euro 845 milioni. Dalla data della sua costituzione e sino alla Data del Documento di Registrazione, il Fondo Atlante ha partecipato a due operazioni di ricapitalizzazione di banche italiane – Banca Popolare di Vicenza S.p.A. ("**BPVi**") e Veneto Banca S.p.A. ("**Veneto Banca**") – mentre, alla Data del Documento di Registrazione, il Fondo Atlante II non ha ancora partecipato ad alcuna operazione di acquisto di crediti deteriorati (benché abbia avviato le proprie attività – *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione).

Con specifico riferimento al Fondo Atlante, al 30 settembre 2016 UniCredit aveva versato un importo pari a circa Euro 504 milioni, contabilizzato tra le attività finanziarie disponibili per la vendita per un importo pari a quello di sottoscrizione. Durante il quarto trimestre 2016, l'Emittente ha versato ulteriori Euro 182 milioni a fronte dell'impegno da parte del Fondo Atlante a effettuare un versamento di importo aggregato pari a Euro 938 milioni a favore di BPVi e Veneto Banca; pertanto l'impegno irrevocabile di UniCredit per successivi versamenti nel Fondo Atlante risulta pari a Euro 159 milioni al 31 dicembre 2016.

Dal punto di vista contabile, le quote del Fondo Atlante sono state rilevate inizialmente al loro valore di sottoscrizione, ritenuto espressione del *fair value* dell'investimento alla data di rilevazione iniziale; tale valutazione è stata confermata da una valutazione fornita da Quaestio SGR con il supporto di una terza parte indipendente, che esprime una forchetta di valori dell'investimento la cui parte alta è coerente con il valore di sottoscrizione nonché di rilevazione iniziale dell'investimento. Tale valore è stato mantenuto anche per il trimestre chiuso al 30 settembre 2016 stante anche la coerenza con il valore fornito dal valutatore incaricato da Quaestio SGR. Peraltro, non può escludersi che successivamente al 30 settembre 2016, l'analisi di elementi valutativi coerenti con quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali (e, in particolare, dall'IFRS 13 "*fair value measurement*" al fine della determinazione di un c.d. *exit price*) possa comportare la necessità di rilevare una riduzione, anche significativa, di valore dell'investimento, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

Con riferimento al Fondo Atlante II, l'Emittente si è impegnato a sottoscrivere, nel mese di agosto 2016, quote per un controvalore totale complessivo di Euro 155 milioni di cui versati, alla Data del Documento di Registrazione, Euro 1,1 milioni.

Dal punto di vista regolamentare, alla data del 31 dicembre 2016, il trattamento connesso al Fondo Atlante risulta essere quello di seguito delineato:

- il trattamento delle quote dell'investimento è avvenuto tramite applicazione del metodo *look-through* agli attivi sottostanti del Fondo Atlante (a differenza delle situazioni contabili dove si è fatto riferimento alle quote del Fondo), ovverosia le partecipazioni indirettamente detenute in BPVi e Veneto Banca ed il versamento connesso agli ulteriori aumenti di capitale; gli attivi sono stati classificati come partecipazioni non significative in entità del settore finanziario, in applicazione del Regolamento (UE) n. 923/2015;

- in riferimento agli impegni detenuti da UniCredit verso i Fondi Atlante, il trattamento regolamentare prevede – al 31 dicembre 2016 – un'applicazione di un fattore di conversione del 100% ("rischio pieno" in applicazione dell'Allegato I del CRR).

Non è, pertanto, possibile escludere che, qualora il valore degli attivi in cui sono investiti e/o investiranno i Fondi Atlante dovessero ridursi, tra l'altro, per effetto di svalutazioni o per cessione degli stessi ad un prezzo inferiore a quello di acquisto, ovvero per sostituzione degli stessi con attivi con un maggiore profilo di rischio o caratterizzati da un grado di assorbimento patrimoniale superiore (*e.g.* acquisto di crediti deteriorati), tale circostanza possa comportare la necessità di svalutare le quote dei Fondi Atlante con conseguenti impatti sui *ratio* patrimoniali del Gruppo UniCredit (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione) e con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sulla partecipazione al Fondo Atlante e al Fondo Atlante II, *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione.

4.1.9 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo UniCredit risulta esposto nei confronti di governi o altri enti pubblici dei maggiori Paesi europei nonché di Paesi al di fuori dell'Area Euro.

Al 30 settembre 2016 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 134.972 milioni (in aumento rispetto a Euro 131.365 milioni al 31 dicembre 2015), di cui al 30 settembre 2016 l'89,5% risultava concentrato su otto Paesi tra i quali l'Italia, che con Euro 56.482 milioni alla medesima data, rappresentava una quota del 41,8% sul totale complessivo.

Per ciascuno di tali otto Paesi, nelle tabelle che seguono sono riportati i valori delle esposizioni rappresentate da "titoli di debito" del Gruppo UniCredit rispettivamente al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	Al 30 settembre 2016		
(in milioni di Euro)	**Valore nominale**	**Valore di bilancio**	***Fair value***
Esposizioni verso i principali 8 Paesi			
- Italia	51.470	56.482	56.505
- Germania	21.123	21.739	21.739
- Spagna	14.302	15.917	15.917
- Austria	8.338	9.629	9.643
- Polonia	8.220	8.664	8.697
- Francia	4.085	4.219	4.219
- Repubblica Ceca	1.996	2.294	2.294
- Ungheria	1.560	1.874	1.874
Totale	**111.094**	**120.819**	**120.889**

	Al 31 dicembre 2015		
(in milioni di Euro)	**Valore nominale**	**Valore di bilancio**	***Fair value***
Esposizioni verso i principali 8 Paesi			
- Italia	53.554	58.595	58.627
- Germania	19.286	19.740	19.740
- Spagna	13.673	15.297	15.297
- Austria	8.545	9.686	9.695
- Polonia	6.511	6.896	6.935
- Francia	3.188	3.145	3.145
- Repubblica Ceca	2.011	2.331	2.331
- Ungheria	1.564	1.795	1.795
Totale	**108.332**	**117.486**	**117.565**

	Al 31 dicembre 2014		
(in milioni di Euro)	**Valore nominale**	**Valore di bilancio**	***Fair value***
Esposizioni verso i principali 8 Paesi			
- Italia	54.495	59.387	59.408
- Germania	24.028	24.749	24.749
- Austria	8.701	10.117	10.130
- Polonia	5.536	5.955	6.004
- Spagna	3.032	3.305	3.305
- Repubblica Ceca	2.487	2.653	2.653
- Francia	1.995	2.075	2.075
- Romania	1.389	1.451	1.451
Totale	**101.663**	**109.691**	**109.775**

	Al 31 dicembre 2013		
(in milioni di Euro)	**Valore nominale**	**Valore di bilancio**	***Fair value***
Esposizioni verso i principali 8 Paesi			
- Italia	45.139	47.202	47.194
- Germania	25.341	25.842	25.854
- Polonia	6.575	6.888	6.953
- Austria	6.705	7.172	7.181
- Turchia	2.284	2.501	2.501
- Repubblica Ceca	2.428	2.547	2.547
- Romania	1.262	1.301	1.301
- Ungheria	927	983	984
Totale	**90.662**	**94.435**	**94.515**

Con riferimento ai valori al 30 settembre 2016, il restante 10,5% del totale delle esposizioni sovrane in titoli di debito, pari a Euro 14.153 milioni è suddiviso tra 47 Paesi, tra cui: Russia (Euro 1.386 milioni), Slovenia (Euro 482 milioni), Stati Uniti (Euro 462 milioni), Portogallo (Euro 106 milioni), Irlanda (Euro 36 milioni) ed Argentina (Euro 7 milioni). Le esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti di Grecia, Cipro ed Ucraina sono, alla medesima data, immateriali.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni sovrane in portafoglio al 30 settembre 2016 risultavano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per Euro 3.941 milioni.

Con riferimento all'analisi delle esposizioni al 30 settembre 2016 in "titoli di debito" appartenenti al portafoglio di investimento (*banking book*), la tabella che segue riporta l'ammontare e la loro rilevanza percentuale sul totale del portafoglio di appartenenza.

Esposizioni in titoli di debito sovrano ripartite per portafogli di attività finanziarie (migliaia di Euro)

	Consistenze al 30 settembre 2016				
	Attività finanziarie valutate al *fair value*	**Attività finanziarie disponibili per la vendita**	**Crediti**	**Attività finanziarie detenute fino alla scadenza**	**Totale**
Valore di bilancio	20.232.252	103.253.874	2.578.206	2.012.155	128.076.487
% portafoglio di appartenenza	68,16%	88,64%	0,46%	91,67%	18,14%

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno altresì aggiunti i "finanziamenti"[18] erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi.

Il totale dei finanziamenti nei confronti dei Paesi verso i quali l'esposizione complessiva è superiore a Euro 140 milioni – che rappresentavano oltre il 94% di dette esposizioni al 30 settembre 2016 – ammonta a Euro 23.710 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 25.802 milioni al 31 dicembre 2015).

[18] Si precisa che i "finanziamenti" erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi non includono le imposte differite attive ed eventuali crediti e/o partite attive fiscali.

FATTORI DI RISCHIO

Nella tabella che segue sono riportati l'ammontare dei finanziamenti nel portafoglio crediti rispettivamente al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 nei confronti dei Paesi verso cui l'esposizione complessiva è superiore a Euro 150 milioni relativamente al 2013 e a Euro 140 milioni per gli esercizi successivi, che rappresentano circa il 94% del totale al 30 settembre 2016 e circa il 95% del totale al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	Al 30 settembre	**Al 31 dicembre**		
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2014**	**2013**
Paese				
- Germania	7.265	8.050	7.366	7.742
- Italia	5.583	6.617	5.800	6.463
- Austria	5.519	5.477	6.030	5.428
- Croazia	2.551	2.551	2.482	2.568
- Polonia	1.290	1.461	1.598	1.556
- Indonesia	289	333	400	468
- Serbia	291	327	294	-
- Slovenia	204	210	241	234
- Turchia	161	207	182	224
- Gabon	202	195	169	-
- Bosnia-Erzegovina	187	192	-	216
- Bulgaria	166	182	680	167
- Brasile	-	-	151	164
- Ungheria	-	-	-	187
Totale esposizioni per cassa	**23.710**	**25.802**	**25.395**	**25.418**

Nella tabella che segue viene fornito un confronto sintetico dei *rating* di lungo termine al 28 dicembre 2016 forniti dalle società di *rating* Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings e DBRS per i principali Stati sovrani[19] in relazione ai quali il Gruppo UniCredit è esposto al 30 settembre 2016.

	Agenzia di *rating*							
	Moody's		**Standard & Poor's**		**Fitch**		**DBRS**	
	Rating	**Outlook**	***Rating***	**Outlook**	***Rating***	**Outlook**	***Rating***	**Outlook**
Italia	Baa2	Negativo	BBB-	Stabile	BBB+	Negativo	BBB (high)	Stabile
Germania	Aaa	Stabile	AAA	Stabile	AAA	Stabile	AAA	Stabile
Spagna	Baa2	Stabile	BBB+	Stabile	BBB+	Stabile	A (low)	Stabile
Austria	Aa1	Stabile	AA+	Stabile	AA+	Stabile	AAA	Stabile
Polonia	A2	Negativo	BBB+	Stabile	A-	Stabile	A	Neg
Francia	Aa2	Stabile	AA	Stabile	AA	Stabile	AAA	Stabile
Repubblica Ceca	A1	Stabile	AA-	Stabile	A+	Stabile	Non presente	
Ungheria	Baa3	Stabile	BBB-	Stabile	BBB-	Stabile	Non presente	

Al riguardo si precisa che successivamente al 13 gennaio 2017 e fino alla Data del Documento di Registrazione, non è intervenuta alcuna variazione di rilievo dei *rating* come sopra evidenziati.

[19] Per completezza si precisa che la maggioranza dei titoli di debito emessi dalla Polonia sono detenuti da Bank Pekao, società in relazione alla quale alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente ha concluso contratti avanti ad oggetto la cessione dell'intera partecipazione (*cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione).

FATTORI DI RISCHIO

Il Gruppo UniCredit era pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra indicati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiani, tedeschi e spagnoli. Inoltre, un eventuale *downgrade* del *rating* dei Paesi verso cui il Gruppo UniCredit è esposto potrebbe portare ad una revisione dei criteri di ponderazione per il calcolo dei RWA, con conseguenti impatti negativi sui coefficienti patrimoniali di UniCredit e/o ad una revisione dei criteri di *haircut* applicati dalle controparti nelle operazioni di rifinanziamento (*e.g.* nelle operazione di rifinanziamento TLTRO della BCE), con conseguente aumento del collaterale richiesto, ovvero riduzione della liquidità ottenuta a fronte del collaterale stesso. Per gli impatti dei profitti e delle perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale – AFS*)" dello IAS 39 *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5, del Documento di Registrazione, mentre per gli impatti potenziali derivanti da una eventuale revisione del trattamento dei titoli di stato ai fini del calcolo degli RWA, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.3 del Documento di Registrazione. Al riguardo si precisa che a seguito del declassamento da parte di DBRS del 13 gennaio 2017, le esposizioni del Gruppo verso le emissioni del debito sovrano italiano utilizzabili a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea hanno registrato un aumento degli *haircut* applicati sulle diverse scadenze temporali delle operazioni stesse. Ciò ha comportato una riduzione, ancorché limitata, del valore di tali garanzie in termini di ammontare di liquidità effettivamente ricevibile da parte della BCE una volta che tali garanzie siano stanziate a fronte della partecipazione del Gruppo alle operazioni di rifinanziamento.

Al 30 settembre 2016 la *sensitivity* del *fair value*, delle esposizioni sovrane classificate *AFS* al variare di 1 *basis point* delle curve di tasso d'interesse risulta pari a Euro -10.755 milioni di cui Euro -9.110 milioni inerenti alla variazione dei tassi di interesse Euro.

Analizzando la variazione dei *credit spread* dei titoli governativi classificati *AFS* si evidenzia che una variazione di 1 *basis point* comporta una variazione del *fair value* dei titoli come evidenziato dalla seguente tabella:

(in migliaia di Euro)	**Al 30 settembre 2016** ***Variazione del Fair Value***
Totale	-36.266
Esposizioni verso i principali 8 Paesi	
- Italia	-15.363
- Spagna	-5.362
- Austria	-3.649
- Polonia	-2.437
- Francia	-1.753
- Repubblica Ceca	-1.131
- Bulgaria	-981
- Germania	-872

Tali variazioni si traducono in impatti sulle riserve di valutazione relative ad "attività finanziarie disponibili per la vendita" *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5, del Documento di Registrazione.

In tal senso, il verificarsi di tensioni sul mercato dei titoli di Stato o la volatilità degli stessi e/o la modifica dei tassi di interesse applicati sul mercato, nonché il venir meno del *quantitative easing* (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.7 del Documento di Registrazione) potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle

attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Per le attività finanziarie che sono iscritte nel portafoglio contabile "attività finanziarie disponibili per la vendita", gli effetti derivanti dalle variazioni di *fair value* (se diverse da perdite durevoli di valore, per le quali è richiesto un *impairment* dell'attività con effetto a conto economico) sono registrati in un'apposita riserva di patrimonio netto, tra le "riserve da valutazione". Conseguentemente, un peggioramento del merito creditizio dei sopra menzionati Stati sovrani, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sulla "riserva da valutazione" relativa a tali attività.

Con riferimento all'incidenza dei proventi finanziari da attività in titoli di debito emessi dai governi centrali sul margine di intermediazione del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, la stessa è stimata essere pari a circa il 7% del margine di intermediazione di Gruppo alla medesima data. Si segnala che tale dato, non previsto nell'informativa del Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, non è stato sottoposto ad alcuna verifica di revisione o revisione contabile limitata.

Per ulteriori informazioni sull'esposizione al rischio di credito sovrano, *cfr.* Capitoli 3 e 10 del Documento di Registrazione.

4.1.10 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo UniCredit possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisti senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. L'attività del Gruppo UniCredit, in particolare, è soggetta al rischio di liquidità nelle diverse dimensioni del *funding liquidity risk*, *market liquidity risk*, *mismatch risk* e *contingency risk*.

Il *funding liquidity risk* attiene al rischio che l'Emittente non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento, inclusi gli impegni di finanziamento, quando dovuti. In tale contesto, la reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività, nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per consentire al Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisti, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la situazione finanziaria dello stesso. La crisi che ha investito i mercati finanziari internazionali e la successiva situazione di instabilità hanno comportato una sensibile riduzione della liquidità reperibile sui canali di finanziamento privati, determinando, come conseguenza, importanti interventi di politica monetaria da parte della BCE, la cui riduzione (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.7 del Documento di Registrazione) potrebbe portare l'Emittente e/o le società del Gruppo ad accedere al mercato del debito *wholesale* in misura maggiore rispetto al passato. Con riferimento al *funding liquidity risk* si precisa che al 30 settembre 2016, il *cash horizon* del Gruppo UniCredit era superiore all'anno. Questo indicatore gestionale identifica il numero dei giorni oltre il quale ciascuna banca di riferimento per la gestione della liquidità non è più in grado di fare fronte ai propri obblighi di pagamento. A questo scopo, il *cash horizon* tiene conto anche dell'utilizzo dei titoli prontamente liquidabili sia presso le banche centrali di riferimento per il Gruppo che presso le controparti di mercato.

Il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe, in tale contesto, essere pregiudicato dall'incapacità dell'Emittente e/o delle società del Gruppo di avere accesso al mercato del debito, per tale intendendosi anche il ricorso a forme di debito verso la clientela c.d. *retail,* sia attraverso l'emissione di strumenti finanziari, sia attraverso l'incremento dei depositi o altre forme di raccolta.

FATTORI DI RISCHIO

Tra i vincoli che il Gruppo si auto-impone, c'è il contenimento della crescita dello sbilancio commerciale tra impieghi e raccolta diretta dalla clientela. Al 30 settembre 2016, il *loan-to-deposit ratio* del Gruppo, inteso come il rapporto tra gli impieghi alla clientela e i depositi, escluse le controparti centrali, si è attestato al 102,3% rispetto al 105,4% al 31 dicembre 2015 e a una media del sistema bancario italiano, sempre al 31 dicembre 2015, pari al 118,4%. Al 31 dicembre 2014 il *loan-to-deposit ratio* del Gruppo era risultato pari al 114,7%, a fronte di una media del sistema pari al 123,3%, mentre al 31 dicembre 2013 esso era risultato pari al 122%, a fronte di una media del sistema pari al 130,9%[20].

In particolare, per quanto concerne la dinamica della raccolta diretta si precisa che la stessa è stata caratterizzata da un aumento dei volumi nel 2014, 2015 e nei primi nove mesi del 2016.

Rispetto ai volumi registrati a fine 2013, i debiti verso la clientela del Gruppo hanno registrato nell'esercizio 2014 un aumento di Euro 17,3 miliardi relativo prevalentemente ai conti correnti e depositi liberi (incremento di Euro 16,8 miliardi). I finanziamenti alla fine del 2014 risultavano in aumento (Euro +4,0 miliardi), così come gli altri debiti (Euro +1,4 miliardi), mentre erano in diminuzione i depositi vincolati (Euro – 4,9 miliardi).

A fine 2015 i debiti verso la clientela del Gruppo si sono invece attestati a Euro 449,8 miliardi in aumento di Euro 39,4 miliardi rispetto a fine 2014 a causa dell'aumento dei conti correnti e depositi liberi (incremento di Euro 38,3 miliardi), dei finanziamenti (incremento di Euro 3,7 miliardi) e degli altri debiti (incremento di Euro 0,9 miliardi) solo parzialmente compensato dalla diminuzione dei depositi vincolati (complessivamente Euro -3,5 miliardi).

Infine nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio 2016 e, in particolare, a fine settembre 2016, i debiti verso clientela del Gruppo sono risultati pari a Euro 470,3 miliardi (incremento di Euro 20,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 2015) con i conti correnti e depositi liberi che hanno registrato, rispetto a fine 2015, un aumento pari a Euro 17,8 miliardi, i finanziamenti che hanno registrato un incremento di Euro 9,6 miliardi e un decremento dei depositi vincolati e degli altri debiti (rispettivamente con una variazione rispetto al 31 dicembre 2015 pari a Euro -3,8 miliardi e Euro -3,2 miliardi).

A fine settembre 2016 il Gruppo UniCredit non presentava particolari concentrazioni del proprio debito verso controparti operanti sia sul mercato della raccolta garantita che su quello della raccolta non garantita (principalmente controparti "Banche e *Corporate*"). Per quanto riguarda la prima tipologia di raccolta, infatti, l'esposizione nei confronti delle prime 10 controparti ammontava a Euro 113 miliardi, vale a dire il 14% del totale dei depositi, delle obbligazioni, delle passività finanziarie e dei derivati di copertura. Occorre considerare, inoltre, che la maggior parte di questa raccolta garantita, pari al 13%, era nei confronti di due controparti incaricate di tramitare e compensare le transazioni degli operatori presenti sul mercato in particolare dei pronti contro termine (le cosiddette *clearing houses*). Relativamente alla raccolta non garantita (depositi a vista e a termine, emissioni tramite Certificati di Deposito e Carte Commerciali), l'esposizione verso le prime 10 controparti ammontava a Euro 23 miliardi, vale a dire il 3% dell'aggregato sopra indicato.

---

[20] Fonte: elaborazioni dell'Emittente sulla base di "ABI – Monthly Outlook, ottobre 2016" per quanto riguarda i dati del sistema bancario italiano al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 e di "ABI – Monthly Outlook, dicembre 2015" per quanto riguarda il dato al 31 dicembre 2013. I *loan to deposit ratio* del sistema bancario italiano sono stati calcolati come il rapporto tra la voce "impieghi alla clientela nel settore privato" e la voce "depositi nei confronti della clientela residente". Si precisa che per sistema bancario italiano si intende l'insieme delle banche operanti in Italia, secondo la definizione attribuita dall'Ufficio Analisi Economiche ABI.

FATTORI DI RISCHIO

Per valutare il profilo di liquidità del Gruppo UniCredit, l'Emittente utilizza, inoltre, i seguenti principali indicatori:

- l'indicatore a breve termine LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa e i titoli prontamente liquidabili detenuti dall'Emittente) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di *stress*; a partire dal 1° gennaio 2016 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 70%, aumentato all'80% a partire dal 1° gennaio 2017 e successivamente al 100% a partire dal 1° gennaio 2018;

- il NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi che corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. La finalizzazione di tale requisito sarà effettuata nei termini regolamentari e, in particolare, si segnala che la Commissione europea ha pubblicato, il 23 novembre 2016, una proposta legislativa che, all'interno di un pacchetto onnicomprensivo di misure per rafforzare la resilienza degli enti creditizi, comprende anche l'introduzione del NSFR. La fase di calibrazione del NSFR è propedeutica alla definizione delle regole di calcolo dell'indicatore e pertanto dei requisiti minimi da rispettare.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo UniCredit è in linea con le modalità di comunicazione richieste con riferimento agli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) come previsti da Basilea 3, dalla CRD IV, dal CRR e dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione europea del 10 ottobre 2014 (il "**Regolamento Delegato 2015/61**"). In particolare, a seguito dell'approvazione del Regolamento Delegato 2015/61 e dei relativi *implementing technical standard*, la segnalazione del *liquidity coverage ratio* – sia a livello consolidato sia a livello individuale di UniCredit – è stata effettuata al 30 ottobre 2016 avente come data di riferimento il 30 settembre 2016.

Al 30 settembre 2016 l'indicatore LCR del Gruppo risultava pari al 144% (rispetto a un minimo regolamentare del 70%). Nel periodo 2013 - 2015 l'indicatore è risultato sempre al di sopra del 130%.

Al 30 settembre 2016 e nel periodo 2013 -2015 l'indicatore NSFR del Gruppo è risultato sempre al di sopra della soglia del 100%.

Una diminuzione della fiducia da parte dei clienti potrebbe limitare la capacità del Gruppo di accedere alla raccolta *retail* sia attraverso il canale dei depositi sia per il tramite strumenti finanziari. Tale evento potrebbe limitare la capacità del Gruppo di reperire la liquidità necessaria a rispondere ai requisiti normativi prospettici, con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, nell'ambito della propria attività, il Gruppo ricorre anche al finanziamento presso la BCE. Eventuali modifiche nelle politiche e nei requisiti di accesso al finanziamento stabilite dalla BCE, ivi incluse eventuali modifiche dei criteri di individuazione delle tipologie di attivi ammessi con finalità di garanzia e/o delle relative valutazioni, potrebbero incidere sull'attività con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (sul punto *cfr.* anche Capitolo 4, Paragrafo 4.2.7 del Documento di Registrazione).

FATTORI DI RISCHIO

In tema di *market liquidity*, vengono considerati gli effetti derivanti dalla pronta liquidabilità degli *asset* detenuti come *cash reserve*. Variazioni repentine delle condizioni di mercato (tassi di interesse e merito creditizio in particolare) possono generare effetti significativi sul *time to sell* anche degli *asset* di alta qualità, tipicamente rappresentati dai titoli governativi. Il fattore "scala dimensionale" gioca un ruolo importante per il Gruppo in quanto è verosimile che *deficit* significativi di liquidità e conseguenti necessità di liquidare *asset* anche di alta qualità ma in volumi consistenti, possano mutare le condizioni di mercato. A ciò vanno aggiunte le conseguenze dei possibili *downgrade* sulle quotazioni dei titoli detenuti, con la conseguente difficoltà a garantire la pronta liquidabilità a condizioni economiche favorevoli.

Oltre ai rischi strettamente connessi con il *funding risk* ed il *market liquidity risk* un ulteriore rischio che può interessare la gestione ordinaria della liquidità è rappresentato dal disallineamento degli ammontari o delle scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita (*mismatch risk*). Oltre alla gestione ordinaria l'Emittente deve gestire il rischio che future ed inattese richieste (*i.e.* utilizzo di line di credito, prelievo di depositi, incremento delle garanzie offerte come collaterale) possano utilizzare un maggior ammontare di liquidità rispetto a quanto sia considerato necessario per l'attività ordinaria (*contingency risk*).

Si precisa, infine, che nell'ambito del processo SREP 2016 (*cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), la BCE ha segnalato all'Emittente aree di debolezza relative al rischio di liquidità. Tali aree di debolezza riguardano in particolare la definizione di un processo robusto di identificazione dei limiti (*limit setting*) nell'ambito del dominio del rischio di liquidità e la dimostrazione di come la c.d. trappola della liquidità (*liquidity trap*) è tenuta in considerazione a livello strategico. La BCE ha raccomandato all'Emittente di rivedere i processi interni al fine di consentire procedure di calcolo delle metriche regolamentari più fluide, affidabili e frequenti. Inoltre, la BCE ha richiesto che le informazioni contenute nei verbali dell'*Asset & Liabilities Committee* debbano essere migliorate per includere una descrizione più dettagliata degli argomenti discussi. A giudizio dell'Autorità di Vigilanza anche il coinvolgimento dell'*Internal Audit* nel processo ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Asssessment Process*) deve essere ampliato in termini di perimetro e frequenza dei controlli svolti dalla funzione di *Internal Audit*.

Il *framework* del processo ILAAP dell'Emittente è stato giudicato affidabile, tuttavia in relazione alle risultanze delle recenti attività ispettive (sul punto, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.8.4 del Documento di Registrazione) la BCE ha richiamato le aree di miglioramento relative all'adeguatezza della *governance*, alla reportistica e al controllo del rischio di liquidità.

Per ulteriori informazioni concernenti la liquidità del Gruppo UniCredit, *cfr.* Capitoli 3 e 10 del Documento di Registrazione.

4.1.11 Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Al 30 settembre 2016, le operazioni con Parti Correlate hanno rappresentato il 3,54% del margine di intermediazione del Gruppo per il medesimo periodo.

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi a operazioni che intervengono tra soggetti la cui appartenenza o comunque la vicinanza all'Emittente e/o alle sue strutture decisionali che potrebbe compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative a dette operazioni. Tali situazioni

potrebbero: (i) comportare inefficienze nel processo di allocazione delle risorse, (ii) esporre l'Emittente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati; nonché (iii) arrecare potenziali danni all'Emittente medesimo e ai suoi diversi *stakeholder*. L'Emittente ha adottato procedure per assicurare il presidio delle tematiche relative alle operazioni con Parti Correlate ai sensi della disciplina applicabile alle società con azioni quotate (Regolamento Parti Correlate), nonché con Soggetti Collegati di cui alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Titolo V, Capitolo 5 "*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*") e con esponenti bancari ai sensi dell'art. 136 del TUB. In particolare l'Emittente ha adottato la "*Global Policy per la gestione delle operazioni con soggetti in conflitto di interesse*" volta a stabilire regole istruttorie e deliberative con riguardo alle operazioni poste in essere da UniCredit, anche per il tramite di società controllate, con Parti Correlate (CONSOB) e Soggetti Collegati (Banca d'Italia) nonché le modalità di informativa agli organi sociali e al mercato.

Nel corso degli esercizi 2015, 2014 e 2013 e del periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Per ulteriori informazioni sui rapporti con Parti Correlate, *cfr.* Capitolo 19 del Documento di Registrazione.

4.1.12 Rischi relativi alle esposizioni infragruppo

Le società del Gruppo UniCredit hanno storicamente finanziato altre società del Gruppo, in linea con la prassi di altri gruppi bancari operanti in molteplici giurisdizioni, trasferendo la liquidità in eccesso da una società del Gruppo a un'altra. Nel passato, una delle più rilevanti esposizioni infragruppo è stata quella di UCB AG nei confronti dell'Emittente. UCB AG ha rilevanti esposizioni creditizie infragruppo su base continuativa, dovute alla centralizzazione in capo ad essa dell'attività di *investment banking* del Gruppo ed al proprio ruolo di intermediario tra le società del Gruppo e le controparti di mercato, in operazioni di copertura dei rischi finanziari. A causa della natura di tale attività, l'esposizione creditizia infragruppo di UCB AG è volatile e può subire variazioni giornaliere anche significative. Al 30 settembre 2016 l'esposizione netta complessiva risultava pari a circa Euro 7 miliardi, ricavata secondo la definizione delle esposizioni rilevanti ai fini del regime dei grandi rischi, di cui circa Euro 2,6 miliardi verso l'Emittente.

In aggiunta all'esposizione nei confronti di UCB AG, l'Emittente ha una significativa esposizione debitoria verso alcune banche del Gruppo, nei confronti delle quali essa costituisce la *liquidity reference bank* diretta di riferimento.

La *liquidity reference bank* è una società che, in qualità di *sub-holding*, assume una serie di responsabilità nella gestione della liquidità delle società che appartengono al suo perimetro di riferimento. In particolare la *liquidity reference bank* interviene nel processo di gestione e concentrazione dei flussi di liquidità di queste società ed è responsabile dell'ottimizzazione del processo di finanziamento effettuato nei principali mercati locali nonché del coordinamento dell'accesso ai mercati di breve e di lungo termine.

Per le ragioni su indicate, UniCredit presenta un'esposizione debitoria netta nei confronti di FinecoBank, UniCredit Ireland Plc e UniCredit International Luxembourg S.A. di Euro 21,6 miliardi, di cui Euro 13,4 miliardi nei confronti di FinecoBank ed Euro 6,6 miliardi nei confronti di UniCredit Ireland Plc. Entrambe le esposizioni sono prevalentemente nella forma tecnica di obbligazioni.

FATTORI DI RISCHIO

Per effetto della crisi finanziaria, in molte delle giurisdizioni in cui il Gruppo opera, le Autorità di Vigilanza hanno adottato misure volte a ridurre l'esposizione delle banche operanti all'interno di tali giurisdizioni verso banche collegate che operano in giurisdizioni diverse rispetto a quelle in cui tali autorità esercitano i propri poteri di vigilanza. In questo contesto, alcune Autorità di Vigilanza hanno chiesto che le società del Gruppo riducano la propria esposizione creditizia nei confronti di altre società del Gruppo e, in particolare, la propria esposizione verso UniCredit. Ciò ha indotto l'Emittente ad attivare politiche di autosufficienza basate essenzialmente sul miglioramento del *funding gap* o sull'uso di finanziamenti esterni al Gruppo in caso di necessità.

Vista la rilevanza dell'esposizione e le considerazioni relative al ruolo di UCB AG sopra descritto, di seguito si approfondisce il tema dell'esposizione dell'Emittente verso la stessa UCB AG.

Ai sensi della normativa tedesca applicabile, al verificarsi di determinate condizioni, gli istituti di credito possono escludere dal limite complessivo per i grandi rischi le esposizioni infragruppo o applicare alle stesse dei pesi inferiori al 100%. UCB AG applica tale esenzione per le esposizioni infragruppo. Qualora tale esenzione non fosse più disponibile a causa di cambiamenti nel quadro normativo o per altre cause, UCB AG potrebbe dover aumentare il capitale regolamentare al fine di mantenere il rapporto di solvibilità minimo stabilito dal regolamento per i grandi rischi (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione).

In Germania, a seguito del livello di esposizione complessiva infragruppo di UCB AG e delle conseguenti discussioni tra UniCredit, UCB AG, BaFin e Banca d'Italia, l'Emittente e UCB AG si sono impegnate a ridurre l'esposizione netta infragruppo della seconda, anche fornendo appropriate garanzie che includono, tra gli altri, la costituzione di pegni su strumenti finanziari detenuti da UniCredit.

L'adozione del principio di autosufficienza da parte delle società del Gruppo ha portato, come detto, ad adottare politiche molto severe in tema di riduzione del *funding gap* non solo in Italia ma in tutte le controllate. L'azione combinata di tali politiche potrebbe produrre un deterioramento, percepito o reale, del profilo di rischio creditizio (in particolare italiano) ed avere un significativo effetto negativo sui costi di finanziamento, e di conseguenza sui risultati operativi e finanziari dell'Emittente e del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sulle esposizioni infragruppo, *cfr.* Capitolo 19, Paragrafo 19.4 del Documento di Registrazione.

4.1.13 Rischi di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio di investimento, ovverosia l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. La gestione del rischio di mercato nel Gruppo UniCredit ricomprende, perciò, tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e di gestione della struttura patrimoniale, sia nell'Emittente, sia nelle singole società che compongono il Gruppo stesso.

In particolare il portafoglio di negoziazione (*trading book*) include le posizioni in strumenti finanziari o materie prime detenute a fini sia di negoziazione sia di copertura di altri elementi del portafoglio di negoziazione

stesso. Per poter essere sottoposti al trattamento di capitale del Portafoglio di Negoziazione, in ottemperanza alla *policy* vigente "*Eligibility Criteria for the Regulatory Trading Book assignment*", gli strumenti finanziari devono essere liberi da restrizioni contrattuali sulla loro negoziabilità oppure il rischio relativo deve poter essere totalmente immunizzabile. Inoltre, le posizioni devono essere frequentemente e accuratamente valutate e il portafoglio deve essere gestito in maniera attiva.

Il rischio che il valore di uno strumento finanziario (attività o passività, liquidità o strumento derivato) cambi nel tempo è determinato da cinque fattori di rischio di mercato *standard*: (i) rischio di credito: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei *credit spread*; (ii) rischio di corso azionario: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa delle variazioni dei prezzi di azioni o indici; (iii) rischio di tasso d'interesse: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di interesse; (iv) rischio di tasso di cambio: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di cambio; e (v) rischio di prezzo delle materie prime: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei prezzi delle materie prime (ad esempio: oro, greggio).

Il Gruppo UniCredit gestisce e monitora il rischio di mercato mediante due insiemi di misure, le (i) misure complessive di rischio di mercato; e (ii) misure granulari di rischio di mercato.

Le misure complessive di rischio comprendono:

- *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita potenziale del valore di un portafoglio in un determinato periodo per un determinato intervallo di confidenza;
- *Stressed VaR (SVaR)*, che rappresenta il VaR potenziale di un portafoglio soggetto ad un periodo di dodici mesi di significativo stress finanziario;
- *Incremental Risk Charge* (IRC), che rappresenta il capitale regolamentare mirato a coprire le perdite creditizie (rischi di *default* e migrazione) che possono verificarsi in un portafoglio in un determinato periodo e per un determinato intervallo di confidenza;
- *Loss Warning Level* (LWL), che è definito come la P&L economica cumulata su un periodo di 60 giorni (calendario) di un'unità di rischio; e
- *Combined Stress Test Warning Level* (STWL), che rappresenta la perdita potenziale del valore di un portafoglio calcolata sulla base di uno scenario di *stress*.

Le misure granulari di rischio di mercato includono, invece, le *sensitivity*, che rappresentano la variazione nel valore di mercato di uno strumento finanziario a causa dei movimenti dei fattori di rischio di mercato rilevanti.

Sulla base delle suddette misure, sono definiti due insiemi di limiti:

- Limiti Complessivi di Rischio di Mercato (*Loss Warning Levels, Combined Stress Test Warning Level*, VaR, SVaR, IRC): che hanno lo scopo di definire un limite all'assorbimento di Capitale Economico ed alla perdita economica accettata per le attività di negoziazione; questi limiti devono essere consistenti con il *budget* di ricavi assegnato e la *risk taking capacity* assunta;

- Limiti Granulari di Rischio di Mercato (limiti sulle *sensitivity*, sugli scenari di *stress* e sui nominali): che esistono indipendentemente, ma agiscono in parallelo ai Limiti Complessivi ed operano in maniera consolidata in tutte le Entità (ove possibile); al fine di controllare più efficacemente e specificamente diversi tipi di rischio, portafogli e prodotti, questi limiti sono in generale associati a sensitività granulari oppure a scenari di *stress*. I livelli fissati per i Limiti Granulari di Rischio di Mercato mirano a limitare la concentrazione del rischio verso singoli *risk factor* o l'eccessiva esposizione verso *risk factor* che non sono sufficientemente rappresentati dal VaR.

Con riferimento al VaR diversificato di Gruppo del portafoglio di negoziazione regolamentare al 30 settembre 2016, con orizzonte temporale pari a 1 giorno e intervallo di confidenza pari al 99%, si precisa che lo stesso ammontava a Euro 14,8 milioni, in linea con la media registrata durante il 2016. Analizzandone la composizione secondo i fattori di rischio sopra individuati all'interno del rischio di mercato, si rileva che le componenti preponderanti sono il tasso di interesse e il *credit spread* tutti dell'ordine di Euro 7 milioni, mentre minore risulta essere l'incidenza del rischio azionario e del tasso di cambio (pari ad Euro 4,5 milioni).

Con riferimento in particolare al rischio derivante dalla variazione dei *credit spread*, tale rischio deriva principalmente dall'attività di *market making* su titoli governativi (italiani e di altri Paesi dell'Area Euro nonché enti sovranazionali e agenzie) e su titoli di emittenti finanziari nonché dall'attività di mercato secondario dei titoli di emittenti terzi collocati alla clientela. Al 30 settembre 2016, la *sensitivity* del portafoglio di negoziazione alla variazione di 1 punti base del *credit spread* risultava pari complessivamente a Euro -0,84 milioni, di cui Euro -0,15 milioni relativa ad emittenti governativi e Euro -0,43 milioni relativa ad emittenti finanziari.

Oltre che come metrica fondamentale per il calcolo del requisito patrimoniale per il portafoglio di negoziazione, il VaR viene utilizzato a fini manageriali anche come misura di rischio per l'insieme di portafoglio di negoziazione e portafoglio di investimento.

Si precisa che al 30 settembre 2016 il requisito patrimoniale di vigilanza per il rischio di mercato ammontava a Euro 1.456,564 milioni, inclusivo del rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio (CVA) e del rischio di regolamento per le transazioni DVP. Nei paragrafi che seguono, si illustrano i principali rischi che incidono sul rischio di mercato del portafoglio di investimento del Gruppo UniCredit.

4.1.13.1 Rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse

L'attività del Gruppo UniCredit è influenzata dalla fluttuazione dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui il Gruppo svolge la propria attività. L'andamento dei tassi di interesse risulta a sua volta orientato da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macro-economico e le condizioni politiche dei Paesi di riferimento; i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono anche dalla gestione dell'esposizione del Gruppo UniCredit ai tassi di interesse, vale a dire del rapporto esistente tra le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento e quelle del margine d'interesse. In particolare, l'incremento dei tassi di interesse può comportare un aumento del costo del finanziamento del Gruppo in misura più rapida ed elevata rispetto al rendimento degli attivi a causa, per esempio, di una mancata corrispondenza tra le scadenze delle attività e delle passività che sono influenzate dalla variazione dei tassi di interesse oppure di una mancata corrispondenza tra il grado di sensibilità alle variazioni dei tassi tra attività e passività con una scadenza simile. Allo stesso modo, il decremento dei tassi di

interesse potrebbe anche comportare una riduzione del rendimento delle attività detenute dal Gruppo a cui potrebbe non corrispondere un equivalente decremento del costo della raccolta.

Tali eventi nonché il continuato protrarsi di uno scenario con tassi di interesse a livelli storicamente molto bassi ovvero, in determinati casi, anche negativi, potrebbero comportare il persistere di una pressione al ribasso del margine di interesse nonché effetti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo.

Il Gruppo UniCredit pone in essere una politica di copertura dei rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse. Il Gruppo UniCredit pone in essere una politica di copertura dei rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse. Il grado di copertura del rischio generato da raccolta e impieghi commerciali, rispettivamente nella forma di depositi e prestiti, misurato in termini di riduzione della *sensitivity* del loro valore economico a variazioni di un punto base dell'intera curva dei tassi di interesse, alla data del 30 settembre 2016, risultava essere del 44%.

Tali coperture si basano su stime di modelli comportamentali e scenari dei tassi d'interesse il cui andamento inatteso potrebbe causare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Una variazione significativa dei tassi di interesse potrebbe inoltre avere effetti negativi rilevanti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo e, di conseguenza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per quanto riguarda il portafoglio di investimento, le metriche adottate sono rappresentate principalmente:

- dall'analisi della *sensitivity* del margine di interesse a fronte di variazioni esogene dei tassi, in diversi scenari di movimento della curva dei tassi per scadenza e con orizzonte temporale pari a 12 mesi. Al 30 settembre 2016 la *sensitivity* del margine di interesse ad una variazione istantanea e parallela dei tassi (*parallel shift*) di +100 *basis point* era pari a Euro +681 milioni;

- dall'analisi delle variazioni del valore economico del capitale a fronte di diversi scenari di movimento della curva dei tassi in un orizzonte temporale di lungo termine. La *sensitivity* del valore economico del patrimonio al 30 settembre 2016 conseguente ad una variazione istantanea e parallela dei tassi di +200 *basis point* ("*standard shock*" regolamentare) era pari a Euro -2.065 milioni.

Si segnala infine che nell'ambito del processo SREP 2016 (*cfr*: Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), la BCE ha segnalato all'Emittente aree di debolezza relative al rischio di tasso di interesse nel portafoglio di investimento. In particolare, la BCE ha rilevato la mancanza di un'adeguata infrastruttura per l'aggregazione, la gestione e il consolidamento delle esposizioni a livello di Gruppo e debolezze nella capacità delle metriche esistenti di riflettere correttamente l'impatto dei tassi negativi.

FATTORI DI RISCHIO

4.1.13.2 Rischi connessi ai tassi di cambio

Una parte significativa dell'attività del Gruppo UniCredit viene condotta in valuta diversa dall'Euro e prevalentemente in Zloty polacchi[21], Lire turche, Dollari statunitensi, Franchi svizzeri e Yen giapponesi. Pertanto gli effetti derivanti dall'andamento dei tassi di cambio potrebbero influire significativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Tale circostanza espone il Gruppo UniCredit ai rischi connessi alla conversione di valute estere e all'effettuazione di operazioni in valute estere. Al 30 settembre 2016 il valore delle attività e passività in valute diverse dall'Euro di pertinenza del Gruppo ammontavano rispettivamente a Euro 131 miliardi (15% del totale attivo) e a Euro 114 miliardi (13% del totale passivo). A tali importi vanno aggiunte le posizioni lunghe e corte in derivati finanziari – espresse al valore nozionale/controvalore di regolamento ovvero, nel caso di opzioni, in funzione del *delta equivalent value* – per un ammontare rispettivamente di Euro 321 miliardi ed Euro 329 miliardi.

Se si considera il rischio cambio riveniente dal portafoglio di negoziazione nonché dal portafoglio di investimento, inclusa la banca commerciale, che quindi può influire sui risultati operativi del gruppo, il Gruppo UniCredit risulta esposto principalmente al rischio di cambio verso il Dollaro Statunitense (*delta equivalent value* pari a Euro 1,533 miliardi), principalmente per effetto della raccolta derivante dall'emissione del *bond Additional tier* 1 in Dollari Statunitensi di UniCredit; le altre valute per le quali il *delta equivalent value* supera Euro 100 milioni sono il Lev Bulgaro (Euro-367 milioni) e Sterlina Britannica (Euro -250 milioni); la *sensitivity* alle valute residue ammonta complessivamente a un *delta equivalent value* di Euro 77 milioni. Tali valori sono calcolati alla data del 30 settembre 2016, escludendo la posizione derivante da Ukrsotsbank, la cui vendita è stata completata in data 31 ottobre 2016.

Il significativo livello di esposizioni denominate in valuta diversa dall'Euro sia in termini di fluttuazione dei tassi sia in termini di rischio di conversione forzata è stato, altresì, indicato dalla BCE come area di debolezza, incertezze e potenziali rischi, in termini di deterioramento della qualità creditizia dell'attivo, all'esito dello SREP 2016 (*cfr*: Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione).

I bilanci e le relazioni infrannuali del Gruppo UniCredit sono redatti in Euro, e riflettono le necessarie conversioni di valuta in conformità ai Principi Contabili Internazionali.

Il Gruppo attua una politica di copertura economica dei dividendi provenienti dalle controllate non appartenenti all'Area Euro. Nell'implementazione di tali strategie si considerano le condizioni di mercato. Nonostante ciò, un eventuale mutamento in senso negativo dei tassi di cambio e/o una politica di copertura che dovesse rivelarsi inefficace a coprire il relativo rischio potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr*: Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 (Nota Integrativa Consolidata, Parte E – "Rischi di mercato", pagg. 186-207), riportato in appendice al Documento di Registrazione, e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa Consolidata, Parte E – "Rischi di mercato", pagg. 400-432). L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Bilancio

[21] Per completezza si precisa che le attività in Zloty polacchi del Gruppo UniCredit sono svolte principalmente da Bank Pekao e dalle sue controllate. Per informazioni sulla cessione di Bank Pekao (*cfr*: Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione).

Consolidato al 31 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

4.1.14 Rischi connessi alle attività del Gruppo UniCredit in diverse aree geografiche

Il Gruppo UniCredit è attivo in diversi Paesi e, pertanto, le attività del Gruppo sono influenzate dall'andamento macroeconomico dei mercati in cui opera.

Nonostante la diversificazione geografica delle attività del Gruppo UniCredit, alla Data del Documento di Registrazione l'Italia (da cui deriva il 48% dei ricavi totali del Gruppo al 30 settembre 2016) costituisce il principale mercato in cui il Gruppo opera e, di conseguenza, le sue attività sono particolarmente legate alle condizioni dello scenario macroeconomico italiano e potrebbero, pertanto, essere colpite negativamente da eventuali variazioni dello stesso (sul punto *cfr.* anche Capitolo 4, Paragrafo 4.2.1 del Documento di Registrazione). In particolare, le previsioni economiche e l'attuale contesto politico generano notevoli incertezze circa la crescita futura dell'economia italiana.

In aggiunta ad altri fattori che potrebbero emergere nel futuro, la stagnazione economica e/o la riduzione del prodotto interno lordo in Italia, la flessione dei prezzi al consumo, l'aumento della disoccupazione e l'andamento negativo del mercato dei capitali potrebbero determinare un calo della fiducia dei consumatori, minori investimenti nel sistema finanziario, un aumento dei crediti deteriorati e di situazioni di insolvenza, causando, tra l'altro, una generale riduzione della domanda per i servizi prestati dal Gruppo.

Pertanto, qualora in Italia dovessero persistere condizioni economiche avverse, ovvero manifestarsi una situazione di perdurante incertezza politico-economica e/o l'eventuale ripresa economica dovesse rivelarsi più lenta rispetto agli altri Paesi dell'area OCSE, potrebbero verificarsi ulteriori effetti negativi rilevanti sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit è attivo, inoltre, con una significativa presenza, in Austria e Germania (da cui derivano, rispettivamente, l'8% e il 20% dei ricavi totali del Gruppo al 30 settembre 2016), nonché nei Paesi dell'Europa Centro Orientale inclusi, tra gli altri, la Polonia[22], la Turchia, la Russia, la Croazia, la Repubblica Ceca, la Bulgaria e l'Ungheria, da cui derivano complessivamente il 24% dei ricavi totali del Gruppo al 30 settembre 2016. I rischi e le incertezze, ai quali il Gruppo UniCredit è esposto, assumono caratterizzazioni di natura e intensità diverse a seconda dei Paesi, e l'appartenenza o meno all'Unione europea di questi Paesi è solo uno dei fattori principali da considerare per valutare tali rischi e incertezze.

Con particolare riferimento ad Austria e Germania, sussiste il rischio che un deterioramento delle condizioni macroeconomiche dei due Paesi, un incremento della volatilità sui relativi mercati dei capitali, un significativo incremento del costo della raccolta, la fine dell'attuale periodo di agevole reperibilità della liquidità sui

[22] Per completezza si precisa che il Piano Strategico 2016-2019 prevede, tra l'altro, la cessione di Bank Pekao (per i contratti relativi alla cessione di Bank Pekao ivi incluso in relazione alla clausole di non concorrenza, *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione).

rispettivi mercati ovvero un aumento dell'instabilità politica possano contribuire a rendere rigido il contesto nei due Paesi e impattare negativamente la redditività, nonché la situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Le condizioni macroeconomiche austriache e tedesche, così come quelle italiane, risentono, in particolare, dell'attuale situazione di incertezza legata all'Unione europea e all'Area Euro (sul punto, *cfr*: Capitolo 4, Paragrafi 4.2.1 e 4.2.8 del Documento di Registrazione). In particolare si segnala che l'economia tedesca, secondo mercato in cui opera il Gruppo alla Data del Documento di Registrazione, è dipendente in misura significativa dall'andamento dell'economia di alcuni Stati con cui la Germania intesse diverse relazioni commerciali, tra cui – in particolare – Stati Uniti d'America, Francia, Italia e altri Paesi dell'Unione europea. Pertanto, un peggioramento della situazione economica in tali Paesi potrebbe avere un impatto negativo sull'economia tedesca, orientata in misura significativa alle esportazioni, con possibili conseguenze negative sulle controllate del Gruppo UniCredit che operano in Germania (in particolare, su UCB AG).

I Paesi dell'Europa Centro Orientale, inoltre, sono stati storicamente caratterizzati da alta volatilità nel mercato dei capitali e dei cambi, oltre che da un certo grado di instabilità politica, economica e finanziaria. In alcuni casi, i Paesi dell'Europa Centro Orientale sono contraddistinti da un minore livello di sviluppo del sistema politico, finanziario e giudiziario. Nei Paesi caratterizzati da una maggiore instabilità politica, vi è il rischio di eventi politici o economici che possano impattare sulla trasferibilità e/o limitare l'operatività di una o più delle società del Gruppo UniCredit, nonché il rischio che i governi locali possano attuare politiche di nazionalizzazione (ovvero introdurre analoghe limitazioni), che interessino direttamente le società del Gruppo e/o che possano avere conseguenze negative sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per quanto riguarda le prospettive di alcuni Paesi dell'Europa Centro Orientale, si segnala che gli sviluppi in Russia degli ultimi due anni hanno aumentato l'incertezza per le prospettive di questo Paese, mentre in Turchia gli sviluppi domestici e geopolitici hanno introdotto un elemento di incertezza che è aumentata a seguito del tentato colpo di Stato del luglio 2016. In particolare, si segnala che a seguito del tentato colpo di Stato in Turchia, la società di *rating* Standard & Poor's, a causa delle incertezze per lo stato di diritto, ha ridotto il *rating* del credito sovrano turco a "BB" da "BB+". Analogamente, nel mese di settembre 2016, anche Moody's ha tagliato il *rating* a lungo termine del governo portandolo a "Ba1" da "Baa3".

A tale riguardo si precisa che la BCE ha segnalato, nell'ambito del processo di SREP 2016 (*cfr*: Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), come area di debolezza, incertezze e potenziali rischi, in termini di deterioramento della qualità creditizia dell'attivo, l'operatività del Gruppo in Russia e Turchia in ragione dei possibili sviluppi macroeconomici e politici in tali Paesi.

Non può inoltre escludersi che nei Paesi dell'Europa Centro Orientale, il Gruppo UniCredit, anche per effetto del recepimento di normative più restrittive di quelle previste a livello internazionale, possa dover operare ulteriori interventi di ricapitalizzazione delle proprie controllate tenuto conto del rischio di essere assoggettati – tra l'altro – a iniziative di autorità regolamentari e governative di tali Paesi. In aggiunta a ciò, e in misura simile ai rischi presenti in tutti i Paesi nei quali il Gruppo opera, le autorità locali potrebbero adottare misure che: (a) richiedono la cancellazione o la riduzione dell'importo dovuto in merito a prestiti in essere, con conseguente aumento degli accantonamenti richiesti rispetto ai livelli applicati normalmente coerentemente con le politiche del Gruppo; (b) richiedono capitale addizionale; (c) introducono tasse addizionali sull'attività

bancaria. Il Gruppo UniCredit potrebbe, di conseguenza, essere chiamato a dover assicurare un maggior livello di liquidità alle proprie controllate in tali aree, in un contesto internazionale dove l'accesso alla stessa potrebbe risultare sempre più difficile. Infine potrebbe rendersi necessario un incremento delle rettifiche sui finanziamenti erogati, connesso all'aumento del rischio di credito stimato dal Gruppo. Implicazioni negative in termini di qualità del credito potrebbero in particolare riguardare le esposizioni denominate in Franchi svizzeri (CHF) del Gruppo UniCredit nei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, anche in conseguenza della decisione della Banca Centrale Svizzera, a gennaio 2015, di rimuovere il tetto Franco svizzero/Euro.

In aggiunta a quanto sopra, tassi di crescita delle economie dei Paesi dell'Europa Centro Orientale più bassi rispetto ai livelli registrati in passato, unitamente alle ripercussioni negative su tali Paesi derivanti dalle incertezze relative alle economie dei Paesi dell'Europa Occidentale, potrebbero incidere negativamente sul raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo e, pertanto, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del Documento di Registrazione

4.1.15 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, l'Emittente deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché l'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nelle specifiche circostanze e sono state adottate per valutare il valore contabile delle attività e delle passività che non sia facilmente desumibile da altre fonti.

L'applicazione dei Principi Contabili Internazionali da parte del Gruppo UniCredit riflette scelte interpretative compiute con riferimento ai principi stessi. In particolar modo, la misurazione del *fair value* è regolata dal principio contabile internazionale IFRS 13 "Valutazione del *fair value*".

In particolare l'Emittente adotta processi e metodologie di stima a supporto del valore d'iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte in bilancio, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi, basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, tenendo presente lo stato evolutivo dei modelli e delle prassi valutative in uso, sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Oltre ai rischi impliciti nelle valutazioni "a mercato" per gli strumenti quotati (anche riferiti alla sostenibilità dei valori nel tempo, anche per cause non strettamente correlate al valore intrinseco dell'attività stessa), il rischio d'incertezza nella stima è sostanzialmente insito nella determinazione del valore di: (i) *fair value* relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi; (ii) crediti, partecipazioni e, in generale, ogni altra attività/passività finanziaria; (iii) trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti; (iv) fondi per rischi e oneri e attività potenziali; (v) avviamento e altre attività immateriali; (vi) fiscalità differita attiva (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.16 del Documento di Registrazione); e (vii) beni immobili, in particolare quelli detenuti a scopo d'investimento.

FATTORI DI RISCHIO

La quantificazione delle predette voci oggetto di stima può variare nel tempo anche in misura significativa in funzione dell'andamento: (i) del contesto socio-economico nazionale e internazionale e dei conseguenti riflessi sulla redditività dell'Emittente e sulla solvibilità della clientela; (ii) dei mercati finanziari, che influenzano la fluttuazione dei tassi di interesse e dei cambi, dei prezzi e delle basi attuariali; (iii) del mercato immobiliare, con conseguenti effetti sui beni immobili di proprietà del Gruppo e su quelli ricevuti in garanzia; e (iv) da eventuali cambiamenti delle normative vigenti.

La quantificazione del *fair value* può altresì variare nel tempo per effetto delle capacità aziendale di misurare efficacemente tale valore in base alla disponibilità di sistemi e metodologie adeguati e di parametri e/o serie storico-statistiche aggiornati.

Oltre che per i suddetti fattori espliciti, la quantificazione dei valori può altresì variare per effetto di mutate scelte manageriali, sia nell'approccio ai sistemi valutativi che conseguentemente alla revisione delle strategie aziendali, anche a seguito di mutati scenari di mercato e regolamentari.

Ai fini della redazione del bilancio e delle relazioni finanziarie del Gruppo, le seguenti voci del bilancio sono influenzate dalla stima del *fair value*: (i) attività finanziarie detenute per la negoziazione (al 30 settembre 2016 pari a Euro 94,1 miliardi); (ii) attività finanziarie valutate al *fair value* (al 30 settembre 2016 pari a Euro 29,7 miliardi); (iii) attività finanziarie disponibili per la vendita (al 30 settembre 2016 pari a Euro 116,5 miliardi); (iv) derivati di copertura (al 30 settembre 2016 pari a Euro 5,4 miliardi relativi a derivati di copertura attivi e a Euro 5,7 miliardi relativi a derivati di copertura passivi); (v) passività finanziarie di negoziazione (al 30 settembre 2016 pari a Euro 68,4 miliardi); (vi) passività finanziarie valutate al *fair value* (al 30 settembre 2016 pari a Euro 1,5 miliardi); (vii) attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value* (al 30 settembre 2016 pari a Euro 57,7 milioni); e (viii) passività relative a piani a benefici definiti a favore dei dipendenti (al 30 settembre 2016 pari a Euro 7,3 miliardi).

Così come richiesto dall'IFRS 13, il Gruppo UniCredit valuta gli strumenti al *fair value* in base al grado decrescente di qualità degli input utilizzati per la valutazione. In particolare:

- Livello 1 (prezzi quotati in mercati attivi): prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un mercato attivo è tale se le operazioni relative all'attività o alla passività oggetto di valutazione si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa (*e.g.* il mercato MTS a riferimento i prezzi di molti titoli governativi ivi negoziati);

- Livello 2 (*input* osservabili): input diversi dai prezzi di mercato già inclusi nel Livello 1, che sono osservabili per l'attività o la passività, direttamente o indirettamente. Gli *input* sono considerati osservabili se sono sviluppati sulla base di informazioni disponibili al mercato riguardanti eventi o transazioni correnti e riflettono le assunzioni che le controparti di mercato utilizzerebbero per valutare l'attività o la passività; e

- Livello 3 (*input* non osservabili): sono *input* diversi da quelli inclusi nel Livello 1 e nel Livello 2, non direttamente osservabili sul mercato per la valutazione dell'attività o della passività, o utilizzati nella determinazione degli aggiustamenti significativi al *fair value*. Gli *input* non osservabili devono comunque

riflettere le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione dell'attività o passività, incluse le assunzioni sul rischio.

La ripartizione al 30 settembre 2016 per livelli di *fair value* di tali esposizioni evidenziava:

- attività classificate come "Livello 1" per Euro 150,7 miliardi, come "Livello 2" per Euro 91,1 miliardi e come "Livello 3" per Euro 3,2 miliardi;

- passività classificate come "Livello 1" per Euro 12,3 miliardi, come "Livello 2" per Euro 62,0 miliardi e come "Livello 3" per Euro 1,3 miliardi.

Per effetto delle valutazioni al *fair value* di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio *credit spread* o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività, al netto delle posizioni di copertura collegate), potrebbe ridursi in caso di miglioramento del detto *spread*, con un effetto negativo sul conto economico del Gruppo. Tali effetti, positivi e negativi, sono comunque destinati a riassorbirsi con la naturale scadenza della passività.

Con specifico riferimento alle valutazioni degli investimenti partecipativi di collegamento (così come definiti dallo IAS 28) o di controllo non consolidati o di controllo ai fini del bilancio separato dell'Emittente, si evidenza che coerentemente con le previsioni dello IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Si evidenzia che le valutazioni effettuate sono state rese particolarmente complesse in considerazione del contesto macroeconomico e di mercato, del quadro normativo e regolamentare e dalla conseguente difficoltà ed incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. Pertanto le informazioni e i parametri utilizzati per le verifiche di recuperabilità, che sono state significativamente influenzate dai fattori sopra indicati, potrebbero avere evoluzioni diverse da quelle ipotizzate. Qualora il Gruppo fosse costretto a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato il valore delle partecipazioni detenute, lo stesso potrebbero essere costretto a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

A questo riguardo si specifica che le partecipazioni significative:

(i) in imprese controllate in modo congiunto ammontano a Euro 3.008 milioni al 30 settembre 2016 e si riferiscono sostanzialmente al sottogruppo turco facente capo a Koç Finansal Hizmetler AS;

(ii) in imprese sottoposte a influenza notevole ammontano a Euro 3.483 milioni al 30 settembre 2016, di cui Euro 756 milioni a Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., Euro 949 milioni relativi a tre società operanti nel settore assicurativo italiano, Euro 1.778 milioni relativi a quattro società operanti nel settore bancario austriaco.

Per quanto riguarda le valutazioni di passività relative a piani a benefici definiti a favore dei dipendenti, misurate in linea con le previsioni dello IAS 19, l'Emittente e altre società del Gruppo si avvalgono di esperti attuariali, anche per la scelta degli scenari demografici (c.d. "tabelle di mortalità"). Per i rischi connessi ai fondi di quiescenza, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.24 del Documento di Registrazione.

Per ulteriori informazioni, *cfr*: Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 (Parte A – "Politiche Contabili", pagg. 61-120), riportato in appendice al Documento di Registrazione, e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa Consolidata, Parte A – "Politiche Contabili", pagg. 181-194). L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

4.1.16 Rischi relativi alla fiscalità differita

La fiscalità differita attiva e passiva è rilevata in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 12. Al 30 settembre 2016 le imposte differite attive (DTA) ammontano complessivamente a Euro 14.156 milioni (rispetto a Euro 14.371 milioni al 31 dicembre 2015), di cui Euro 11.340 milioni (rispetto a Euro 11.685 milioni al 31 dicembre 2015) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "**Legge 214/2011**").

La Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e di talune altre attività immateriali (c.d. "**DTA Trasformabili**") nel caso in cui la società (alla quale dette DTA Trasformabili pertengano) rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA Trasformabili iscritte nel bilancio (della suddetta società) in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società stessa.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA Trasformabili anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA Trasformabili iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale limitatamente alla quota della perdita fiscale medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA Trasformabili risulta normativamente garantito anche nel caso in cui non si dovessero generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA Trasformabili iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "*Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011*" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA Trasformabili, incide in particolare sul test di sostenibilità/recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo, di fatto, sempre automaticamente soddisfatto con riferimento a questa particolare categoria di attività fiscali differite. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA Trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non sono incluse tra le deduzioni dai Fondi Propri come le altre DTA e contribuiscono alla determinazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%.

Con specifico riferimento alle DTA Trasformabili ai sensi della Legge 214/2011, si segnala che il Decreto Legge n. 59/2016, convertito in legge in data 30 giugno 2016, ha previsto, fra l'altro, disposizioni in materia

di imposte differite attive in base alle quali le società interessate dalla disciplina delle DTA Trasformabili potranno continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate (appunto, delle DTA Trasformabili) a condizione che esercitino apposita opzione irrevocabile e versino un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2015 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2029. Come chiarito nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2016, tale norma è volta a superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo a talune attività per imposte differite e alla loro conversione in crediti d'imposta. Più in dettaglio, il canone di un dato esercizio è determinato applicando l'aliquota dell'1,5% ad una "base" ottenuta sommando alla differenza tra le DTA Trasformabili iscritte nel bilancio di tale esercizio e le corrispondenti DTA Trasformabili iscritte nel bilancio dell'esercizio 2007, l'importo complessivo delle trasformazioni in crediti d'imposta operate fino all'esercizio in questione, al netto delle imposte dirette, come individuate dal succitato Decreto, versate con riferimento agli specifici periodi d'imposta stabiliti dal Decreto medesimo. Tale canone è, per legge, deducibile ai fini delle imposte dirette.

L'Emittente ha esercitato l'opzione succitata versando, entro la scadenza prevista del 31 luglio 2016, il canone per l'importo di Euro 126,9 milioni dovuto per il 2015 dalle Società del Gruppo "interessate" da tale normativa.

Inoltre, per effetto delle disposizioni introdotte dal D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 n. 132), l'ammontare delle DTA Trasformabili non potrà più incrementarsi in futuro. In particolare, si sottolinea che è cessato dal 2016 il presupposto per l'iscrizione di DTA da svalutazioni e perdite su crediti, essendo divenute tali componenti negative di reddito interamente e immediatamente deducibili in ragione della loro iscrizione in bilancio. Parimenti le DTA relative ad avviamenti e a talune altre attività immateriali, se iscritte in bilancio a partire dal 2015, non saranno più trasformabili in crediti d'imposta per effetto del citato D.L. 83/2015.

Si segnala che, per gli esercizi successivi al 2015, la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti determina un maggior allineamento della base imponibile IRES ed IRAP ai risultati di bilancio e, conseguentemente, minori imponibili fiscali.

Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali fattispecie di imposte differite attive iscritte nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 e nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti al 30 settembre 2016 (DTA Trasformabili) ammonta ad Euro 5.870 milioni (Euro 6.171 milioni al 31 dicembre 2015) ed è naturalmente destinata a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da fiscalità differita a fiscalità corrente, fino ad azzerarsi nell'esercizio 2025, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti (D.L. n. 83/2015). Tale ammontare deriva dal previgente trattamento fiscale di tali svalutazioni e perdite, che sino al 2015, risultavano deducibili dal reddito imponibile solo per una quota limitata rispetto all'esercizio di rilevazione a bilancio e, per la parte eccedente, potevano solo essere dedotte in quote fissate dalle disposizioni tributarie, differentemente da quanto avveniva in altri Paesi, dove dette componenti negative risultavano, invece, integralmente deducibili nell'esercizio di rilevazione.

Parimenti la fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti e a talune altre attività immateriali fiscalmente affrancati (DTA Trasformabili), che al 30 settembre 2016 ammontava ad Euro 5,743 milioni (Euro 5.781

milioni al 31 dicembre 2015), è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da fiscalità differita a fiscalità corrente. L'ammortamento fiscale dei suddetti attivi avviene infatti a quote costanti in più esercizi. Non sono allo stato prevedibili possibili incrementi che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda (fermo rimanendo il fatto che, in ogni caso, eventuali DTA iscritte non sarebbero trasformabili).

La residua fiscalità differita attiva (DTA non trasformabili) relativa a costi e minusvalenze deducibili in esercizi successivi a quello di iscrizione in bilancio (tipicamente, accantonamenti a fondi rischi ed oneri, costi connessi ad aumenti di capitale, eccetera) ammonta al 30 settembre 2016 a Euro 5.185 milioni al lordo della compensazione tra DTA e DTL (*Deferred Tax Liabilities*) (Euro 5.021milioni al 31 dicembre 2015 al lordo della compensazione tra DTA e DTL).

Al 30 settembre 2016 risultano, inoltre, iscritte DTA non trasformabili per perdite fiscali per Euro 492 milioni (Euro 487 milioni al 31 dicembre 2015) da riferirsi prevalentemente alla controllata tedesca HVB e per euro 89 milioni (zero al 31 dicembre 2015) all'Emittente. Secondo quanto stabilito dal citato IAS 12 le DTA per perdite fiscali unitamente alle altre DTA non trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 sono state iscritte nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 (così come nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015) nella misura in cui sia stata ragionevolmente dimostrata l'esistenza di redditi imponibili futuri, desunti dal Piano Industriale 2015-2018, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi (*probability test* o, anche, *sustainability test*).

In merito si segnala che ove, per qualsiasi motivo, si verificassero modifiche significative dell'attuale normativa fiscale, non prevedibili allo stato attuale, oppure l'aggiornamento delle stime di conto economico con le ultime proiezioni ufficiali disponibili dovesse far originare redditi imponibili futuri inferiori a quelli stimati nel *test* di sostenibilità al 30 settembre 2016, e dunque non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In particolare è ragionevole attendersi che la programmata operazione di deconsolidamento delle sofferenze e la modifica del regime fiscale delle rettifiche su crediti verso clientela (che prevede ora l'integrale deducibilità delle medesime nell'esercizio in cui sono contabilizzate) allunghino, in combinazione, l'orizzonte di recupero della fiscalità differita attiva, con conseguenti possibili effetti ai fini della valutazione delle DTA non trasformabili precedentemente iscritte e della iscrizione in Italia di DTA connesse a perdite fiscali in formazione al 31 dicembre 2016, fermo rimanendo il fatto che l'attuale disciplina tributaria IRES prevede il recupero, senza limiti temporali, di eventuali perdite fiscali, che si dovessero eventualmente e conseguentemente determinare. Allo stesso modo è ragionevole attendersi che l'introduzione nei prossimi *test* di sostenibilità dei risultati consuntivi 2016 e delle nuove proiezioni di conto economico per gli anni 2017, 2018 e 2019 derivanti dal nuovo Piano Strategico, possa determinare una revisione delle basi imponibili future stimate, sottostanti il *test* di sostenibilità delle DTA in Italia. A tal proposito si evidenzia che le ipotesi sottostanti il nuovo Piano Strategico non contemplano la possibilità di iscrivere DTA su perdite fiscali.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del Documento di Registrazione.

4.1.17 Rischi connessi all'interessenza nel capitale della Banca d'Italia

A partire dal terzo trimestre 2015, l'Emittente ha iniziato un processo di dismissione della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, per un corrispettivo in linea con il valore di carico. UniCredit ha venduto, sino alla Data del Documento di Registrazione, circa il 4,3% del capitale di Banca d'Italia, riducendo così la quota di partecipazione al 17,8% (valore di bilancio al 30 settembre 2016, pari a Euro 1.334 milioni).

La partecipazione già detenuta dall'Emittente è stata rivalutata in seguito dell'operazione di aumento di capitale di Banca d'Italia effettuata nel 2013, in relazione alla quale, al fine di favorire la riallocazione delle partecipazioni stesse, è stato introdotto un limite pari al 3% per la detenzione, stabilendo che, dopo un periodo di adeguamento non superiore a 36 mesi a partire da dicembre 2013, cesseranno di spettare, tra l'altro, diritti ai dividendi sulle quote eccedenti tale limite. Al riguardo si precisa che l'Emittente ha percepito dividendi dalla propria partecipazione in Banca d'Italia pari rispettivamente a Euro 61 milioni a valere sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, a Euro 75,2 milioni a valere sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e a Euro 84 milioni a valere sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Le quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia possono appartenere per legge a: (i) banche e imprese di assicurazione e riassicurazione aventi sede legale e amministrazione centrale in Italia; (ii) fondazioni di cui all'art. 27 del D.lgs. n. 153 del 17 maggio 1999; (iii) enti ed istituti di previdenza e assicurazione aventi sede legale in Italia; e (iv) fondi pensione istituiti ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.lgs. n. 252 del 5 dicembre 2005.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 i soci eccedentari (tra cui l'Emittente) hanno avviato le cessioni, concludendo vendite complessivamente per circa il 10,0% del capitale complessivo della Banca d'Italia. Con l'obiettivo di facilitare il percorso di riallocazione delle quote eccedenti, il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha avviato il processo di dematerializzazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, deliberandone l'immissione nella gestione accentrata presso Monte Titoli con efficacia dal 18 gennaio 2016.

Il valore di bilancio al 30 settembre 2016, in linea con quello dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e con gli esiti dell'esercizio valutativo effettuato dal comitato di esperti di alto livello per conto della Banca d'Italia in occasione dell'aumento di capitale del 2013, è supportato dall'evidenza del prezzo delle operazioni di cessione avvenute nel 2015 e nel 2016. Pertanto, la relativa valutazione è stata confermata al livello 2 della gerarchia del *fair value* (sul punto *cfr.* anche Capitolo 4, Paragrafo 4.1.15 del Documento di Registrazione).

Con riferimento al trattamento regolamentare della partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, si evidenzia che: (i) al valore della partecipazione iscritto nel bilancio al 30 settembre 2016 viene applicata una ponderazione in RWA pari al 100% (in applicazione dell'articolo 133 "Esposizioni in strumenti di capitale" del CRR); e (ii) la rivalutazione transitata a conto economico al 31 dicembre 2013 non è oggetto di filtro.

Alla Data del Documento di Registrazione sono in corso le iniziative finalizzate alla cessione delle ulteriori quote eccedenti il limite del 3%, il cui effettivo completamento rappresenta un fattore rilevante nella sostenibilità del valore di bilancio nell'immediato prossimo futuro. In considerazione di quanto sopra, qualora l'Emittente non riuscisse a completare il processo di dismissione secondo l'*iter* previsto, lo stesso non potrebbe più beneficiare in futuro della parte di dividendo relativa alla quota di partecipazione eccedente la predetta

soglia del 3%. In tale circostanza, il valore dell'interessenza nel capitale di Banca d'Italia potrebbe subire delle svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, l'Emittente potrebbe non riuscire ad alienare la propria partecipazione nel capitale della Banca d'Italia a condizione economiche in linea con quelle attese, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del Documento di Registrazione.

4.1.18 Rischio di controparte nell'operatività in contratti derivati e pronti contro termine

Il Gruppo UniCredit negozia contratti derivati e pronti contro termine su un'ampia varietà di prodotti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, *commodity* (metalli preziosi, metalli base, petrolio e materie energetiche) e diritti di credito, nonché pronti contro termine, sia con controparti istituzionali, ivi inclusi *broker* e *dealer*, controparti centrali, governi e banche centrali, banche commerciali, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con altri clienti non istituzionali del Gruppo.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo UniCredit, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione stipulati con la clientela al 30 settembre 2016, ammontava ad Euro 19.315 milioni, di cui Euro 1.811 milioni relativi alle società italiane ed Euro 17.504 milioni imputabili alle società estere. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione stipulati con la clientela ammonta complessivamente ad Euro 7.496 milioni, di cui Euro 697 milioni relativi alle società italiane ed Euro 6.799 milioni imputabili alle società estere. Al 30 settembre 2016, l'incidenza: (i) dei derivati di copertura è pari al 10% del totale dei derivati attivi e 11% del totale dei derivati passivi; e (ii) dei derivati di negoziazione è pari al 90% del totale dei derivati attivi e 89% del totale dei derivati passivi. I derivati di negoziazione classificati all'interno del livello 3 della gerarchia del *fair value* sono pari al 2% del totale dei derivati attivi e all'1% del totale dei derivati passivi (per ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche degli strumenti finanziari di livello 3, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.22 del Documento di Registrazione).

Con riferimento all'operatività in pronti contro termine del Gruppo UniCredit, il *fair value* positivo dei pronti contro termine stipulati con la clientela al 30 settembre 2016, ammontava ad Euro 6.029 milioni, di cui Euro 823 milioni relativi alle società italiane ed Euro 5.206 milioni imputabili alle società estere. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei pronti contro termine stipulati con la clientela ammonta complessivamente ad Euro 1.025 milioni, di cui Euro 111 milioni relativi alle società italiane ed Euro 914 milioni imputabili alle società estere. Al 30 settembre 2016, l'incidenza dei pronti contro termine di negoziazione è rispettivamente pari al 17% del totale dei pronti contro termine attivi e al 6% del totale dei pronti contro termine passivi. I pronti contro termine di negoziazione sono tutti classificati all'interno del livello 2 della gerarchia del *fair value* (per ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche degli strumenti finanziari di livello 2, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.22 del Documento di Registrazione).

Tali operazioni espongono il Gruppo UniCredit al rischio che la controparte dei contratti derivati o dei contratti di pronto contro termine sia inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza del relativo contratto, quando l'Emittente, ovvero una società del Gruppo, vanta ancora un diritto di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, che si è acuito a seguito della volatilità dei mercati finanziari, può manifestarsi anche in presenza di accordi di compensazione e di garanzie collaterali (*collateral*), qualora tali garanzie eventualmente prestate dalla controparte a favore dell'Emittente, ovvero di una società del Gruppo, a fronte delle esposizioni in strumenti finanziari derivati non vengano realizzate o liquidate ad un valore sufficiente a coprire l'esposizione residua dopo la compensazione rispetto alla relativa controparte.

I rischi di controparte associati all'operatività in derivati e/o dei contratti di pronti contro termine sono presidiati dal Gruppo attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, misurazione e controllo dei rischi. In particolare, l'intero *framework* prevede regole di ammissione di mitigazione del rischio, quale *netting agreement* solo in presenza di chiara opinione legale positiva nella giurisdizione in cui opera la controparte e regole stringenti riguardanti il collaterale accettato (denaro in valuta di Paesi non rischiosi, qualità in termini di *rating* emittente e Paese, liquidità dello strumento, tipologia dello strumento accettato), in modo da ridurre il rischio consistentemente alla regolamentazione attuale ed operare all'interno del *risk appetite* definito. Non si può, tuttavia, escludere che l'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati stipulati con l'Emittente ovvero una società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori non sufficienti, possano avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nell'ambito della propria operatività, inoltre, il Gruppo stipula contratti derivati con governi e banche centrali. Eventuali cambiamenti nella normativa applicabile ovvero negli orientamenti giurisprudenziali, così come l'introduzione di restrizioni ovvero di limitazioni a tale transazioni, potrebbero avere degli impatti (potenzialmente anche retroattivi) sull'operatività del Gruppo con tali controparti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Al riguardo si precisa che alla Data del Documento di Registrazione la Corte dei Conti sta svolgendo indagini sull'operatività in contratti derivati tra la Pubblica Amministrazione e determinate controparti (tra cui non rientra il Gruppo UniCredit), i cui esiti alla Data del Documento di Registrazione risultano incerti. Non è tuttavia possibile escludere che, in conseguenza di tali procedimenti e delle loro risultanze, si consolidino orientamenti in grado di causare conseguenze negative sul Gruppo UniCredit.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del Documento di Registrazione.

4.1.19 Rischi connessi all'esercizio del *Goodwill Impairment Test* e alle perdite di valore relative all'avviamento

Al 30 settembre 2016 le attività immateriali del Gruppo UniCredit erano pari a Euro 5,7 miliardi (di cui Euro 3,6 miliardi relativi ad avviamenti) e rappresentavano il 11,1% del patrimonio netto consolidato e il 0,65% dell'attivo consolidato del Gruppo.

I parametri e le informazioni utilizzati per verificare la sostenibilità dell'avviamento (in particolare le proiezioni finanziarie e i tassi di sconto utilizzati) sono significativamente influenzati dal contesto macroeconomico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili alla Data del Documento di Registrazione. L'effetto di queste variazioni, nonché di cambiamenti delle strategie aziendali potrebbe condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a una revisione delle stime dei flussi di cassa afferenti ai singoli settori di attività e degli assunti sulle principali grandezze finanziarie (tassi di attualizzazione, tassi di crescita

attesi, *Common equity tier 1 ratio*, ecc.) che potrebbe avere riflessi sulle future risultanze dei *test* di *impairment*, con conseguenti possibili ulteriori rettifiche di valore dell'avviamento ed impatti, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Al riguardo, si precisa che nel triennio 2013-2015 il Gruppo UniCredit, ad esito dei *test* di *impairment*, ha effettuato rettifiche di valore dell'avviamento nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 per complessivi Euro 7,99 miliardi.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del Documento di Registrazione.

4.1.20 Rischi connessi ai rapporti di alleanza in essere e ai rapporti di co-investimento

Alla Data del Documento di Registrazione il Gruppo UniCredit ha in essere alcuni accordi di alleanza, nonché alcuni patti parasociali stipulati tra il Gruppo ed altre controparti nell'ambito di accordi di co-investimento (*e.g.* accordi per la costituzione di *joint venture*), con particolare riferimento al settore assicurativo (*i.e.* Aviva S.p.A., CNP UniCredit Vita S.p.A., Creditras Assicurazioni S.p.A., Creditras Vita S.p.A. e Incontra Assicurazioni S.p.A.) e con riferimento alle quali sussistono anche accordi di distribuzione. Al 30 settembre 2016, il contributo al margine di intermediazione del Gruppo derivante da tali accordi di distribuzione era pari a Euro 462 milioni.

Con riferimento agli accordi sopra citati si precisa che in data 29 dicembre 2016 sono stati sottoscritti gli accordi di proroga relativi a Incontra Assicurazioni S.p.A. fino al 31 maggio 2017, con l'obiettivo di sottoscrivere entro tale data nuovi accordi. Inoltre, nell'ambito della *partnership* in essere con CNP UniCredit Vita S.p.A. sono stati avviati i contatti preliminari al fini di valutare le possibili opzioni relative alla evoluzione del rapporto.

Nell'ambito di tali accordi, come da prassi di mercato, sono previste clausole protettive dell'investimento che, a seconda dei casi, consentono alle parti di negoziare le rispettive posizioni sull'investimento sottostante in caso di "uscita" dallo stesso, attraverso meccanismi di obbligo ad acquistare e/o obbligo a vendere. Tali previsioni trovano normalmente applicazione dopo un determinato periodo di tempo e/o al verificarsi di specifici eventi, anche collegati agli accordi di distribuzione sottostanti.

Alla Data del Documento di Registrazione, non si sono verificati i presupposti sottostanti le predette clausole protettive dell'investimento e, pertanto, l'Emittente non ha in essere alla Data del Documento di Registrazione impegni definitivi ad acquistare le partecipazioni di pertinenza di una o più controparti contrattuali. Qualora tali presupposti dovessero verificarsi e UniCredit e/o una o più delle società del Gruppo UniCredit dovessero essere obbligate ad acquistare le partecipazioni di pertinenza di una o più controparti contrattuali, le stesse potrebbero dover far fronte ad esborsi, anche significativi, per l'adempimento delle proprie obbligazioni, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, in conseguenza di tali acquisti il Gruppo UniCredit potrebbe vedere aumentare la propria quota partecipativa in tali soggetti (acquisendone anche il controllo), con impatti sul calcolo delle deduzioni relative alle posizioni detenute in entità del settore finanziario e/o con la conseguente necessità di dover far fronte a successivi investimenti, il tutto con possibili impatti negativi sui *ratio* patrimoniali del Gruppo (per i rischi derivanti dall'adeguatezza patrimoniale, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione).

FATTORI DI RISCHIO

Inoltre, nell'ambito dell'operazione relativa alla cessione delle attività di PGAM, è previsto che l'Emittente, UCB AG e UCB Austria sottoscrivano separati contratti di distribuzione con alcune società del gruppo facente capo a PGAM. Tali contratti prevedono in capo alle società del Gruppo UniCredit determinati *target* annuali in termini di volumi di vendita, dal cui mancato raggiungimento deriverebbe l'attivazione di determinati obblighi di indennizzo in capo alle rispettive società del Gruppo UniCredit, da cui potrebbero derivare impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, in caso di risoluzione dei contratti di distribuzione in determinate ipotesi individuate dal Master Sale and Purchase Agreement (relative principalmente a risoluzione dei contratti di distribuzione per violazioni da parte di UniCredit o di una delle controllate del Gruppo UniCredit degli obblighi e/o degli impegni ivi previsti e/o interventi da parte delle autorità di vigilanza), si potrebbero attivare meccanismi di riduzione del prezzo a favore dell'acquirente (*i.e.* Amundi S.A.). Si precisa che al 30 settembre 2016 il contributo del gruppo facente capo a PGAM al margine di intermediazione del Gruppo è pari a Euro 630 milioni.

Per ulteriori informazioni *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22. 2 del Documento di Registrazione.

4.1.21 Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

L'attività svolta del Gruppo UniCredit è soggetta all'applicazione della normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni in cui lo stesso opera.

Il Gruppo UniCredit ha adeguato le proprie procedure interne alle diverse normative applicabili e ha adottato gli accorgimenti tecnici necessari per conformarsi alle disposizioni di legge vigenti alla Data del Documento di Registrazione in materia di accesso e trattamento dei dati bancari (tra cui, in particolare, il provvedimento n. 192/2011 emesso dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali).

Il Gruppo resta comunque esposto al rischio che i dati siano danneggiati o perduti, ovvero sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi sia dipendenti del Gruppo UniCredit).

L'eventuale distruzione, danneggiamento o perdita dei dati della clientela, così come la loro sottrazione, il loro trattamento non autorizzato o la loro divulgazione, avrebbero un impatto negativo sull'attività del Gruppo UniCredit, anche in termini reputazionali, e potrebbero comportare l'irrogazione da parte delle autorità competenti di sanzioni, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, eventuali modifiche delle normative applicabili, anche a livello comunitario, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività del Gruppo, in quanto potrebbero generare la necessità di sostenere costi per l'adeguamento alla nuova normativa. Al riguardo si segnala, tra l'altro, che nel giugno 2016 è entrato in vigore il Regolamento (UE) n. 679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. Tale regolamento, che si applicherà a decorrere da maggio 2018, ha introdotto previsioni più restrittive per quanto riguarda il trattamento dei dati personali, anche in relazione alle modalità di ottenimento del consenso da parte dei relativi interessati, prevendendo, tra l'altro, un inasprimento delle sanzioni applicabili al responsabile del trattamento dei dati in caso di violazioni delle previsioni del regolamento.

FATTORI DI RISCHIO

4.1.22 Rischi connessi all'operatività svolta attraverso prodotti strutturati di credito

Il Gruppo UniCredit opera su prodotti strutturati di credito, rispetto ai quali ricopre, a seconda dei casi, il ruolo di *originator* (cedente), *sponsor* (promotore), investitore e finanziatore.

Il Gruppo UniCredit, in relazione alla valutazione dei portafogli di titoli strutturati di credito, opera un monitoraggio del loro *fair value*, del loro valore economico.

A questo scopo, in relazione ai portafogli di titoli strutturati di credito acquistati dal Gruppo e relativi ad operazioni effettuate da terzi, è stato approvato ed è operativo, sotto il coordinamento della funzione *Risk Management*, un processo di *independent price verification* ("**IPV**") uniforme per le varie entità legali all'interno del Gruppo UniCredit con decorrenza marzo 2008 e frequenza mensile. Il processo di IPV classifica gli strumenti finanziari in 3 classi (livelli di gerarchia di *fair value*) a seconda degli *input* utilizzati per determinarne il *fair value* e rappresentanti, per estensione, la loro liquidità ed il livello di affidabilità del prezzo. Sono classificati come livello 1 quegli strumenti per i quali esistono prezzi quotati ricavabili da mercati attivi alla data di riferimento; a livello 2 quegli strumenti il cui valore viene determinato a partire da *input* (*i.e.* prezzi o *credit spread* di titoli comparabili) osservabili sul mercato alla data di riferimento; mentre a livello 3 vengono ascritti quegli strumenti il cui valore è determinato da input non direttamente osservabili sul mercato. Si segnala che nelle attuali condizioni di mercato i titoli strutturati di credito sono classificati tipicamente come livello 2 o 3.

I modelli utilizzati per le valutazioni sono di per sé complessi e le assunzioni, le stime e le relative valutazioni prendono spesso in considerazione dati incerti e non prevedibili quali, ad esempio, i flussi di cassa attesi, la solvibilità del debitore, l'apprezzamento o il deprezzamento di beni che richiedono periodici aggiornamenti al fine di riflettere i cambiamenti di *trend* o delle condizioni di mercato.

In considerazione dell'attuale situazione di mercato, alcuni dei titoli che il Gruppo ha acquistato da terzi hanno subito una significativa riduzione del *fair value* rispetto al valore di iscrizione. Pertanto, un'eventuale dismissione di tali posizioni sulla base di una valorizzazione economica inferiore al loro livello contabile, ovvero – con riferimento agli strumenti appartenenti al portafoglio di investimento – la svalutazione da operare qualora ne ricorressero le condizioni in base ai Principi Contabili Internazionali potrebbero determinare effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit, tanto più significativa al crescere del divario tra il valore contabile e il valore di mercato/valore economico. Di seguito si forniscono alcune indicazioni dell'operatività in prodotti strutturati di credito.

(a) *Cartolarizzazioni e programmi di obbligazioni bancarie garantite originati dal Gruppo UniCredit*

Il Gruppo UniCredit riveste il ruolo di *originator* (cedente) di portafogli di crediti iscritti nello stato patrimoniale di apposite società veicolo di cartolarizzazione costituite, ai sensi delle applicabili disposizioni di legge. Più in generale, il Gruppo pone in essere sia operazioni di cartolarizzazione tradizionale, che prevedono l'effettiva cessione del portafoglio crediti alla società veicolo, sia operazioni di cartolarizzazione sintetica che prevedono, attraverso la stipula di garanzie o *credit default swap*, l'acquisto di protezione su tutto o parte del rischio di credito di portafogli di attivi del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

Al 30 settembre 2016 l'esposizione netta per cassa derivante dalle operazioni di cartolarizzazione di proprie attività era pari a Euro 13,0 miliardi e risultava così composta:

- esposizione derivante da operazioni di cartolarizzazione tradizionale di proprie attività oggetto di integrale cancellazione dal bilancio: Euro 36 milioni;
- esposizione derivante da operazioni di cartolarizzazione tradizionale di proprie attività non cancellate dal bilancio: Euro 3,7 miliardi; e
- esposizione derivante da operazioni di cartolarizzazione sintetica: Euro 9,3 miliardi.

La stessa esposizione ripartita per grado di subordinazione evidenzia:

- esposizioni su *tranche junior* per Euro 2,1 miliardi;
- esposizioni su *tranche mezzanine* per Euro 0,4 miliardi; e
- esposizioni su *tranche senior* per Euro 10,5 miliardi.

Oltre alle esposizioni sopra citate, si segnala che il Gruppo ha realizzato anche ulteriori operazioni tradizionali nelle quali ha acquistato il complesso delle passività emesse dalle società veicolo per un ammontare totale di attività sottostanti di Euro 13 miliardi (c.d. auto-cartolarizzazioni).

I principali obiettivi che il Gruppo persegue nell'attività di *originator* di operazioni di cartolarizzazione (tradizionali e sintetiche) sono l'ottimizzazione del rischio di credito dell'attivo con una conseguente riduzione del capitale regolamentare ed economico e l'apporto di nuova liquidità, ottenendo al contempo una maggiore diversificazione delle fonti di *funding*. Con particolare riferimento alle operazioni di cartolarizzazione tradizionali, a fronte della situazione di crisi dei mercati dalla seconda metà del 2007, le cartolarizzazioni tradizionali sono state anche utilizzate prevalentemente al fine di incrementare la capacità di disporre di attività immediatamente utilizzabili come collaterale in operazioni di finanziamento (*counterbalancing capacity*), ritenendo all'interno del Gruppo i titoli emessi dal veicolo.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione tradizionale, il Gruppo mantiene generalmente la "prima perdita" sotto forma di titolo *junior* o di esposizione analoga, fornendo in alcuni casi ulteriori forme di supporto creditizio. Tale operatività consente al Gruppo di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli *senior* e *mezzanine*, se esistenti.

Il mantenimento in capo al Gruppo del rischio di prima perdita e dell'associato rendimento, determina la ritenzione della maggior parte dei rischi e dei rendimenti del portafoglio ceduto. Conseguentemente dette operazioni sono rappresentate in bilancio come operazioni di finanziamento senza procedere né alla rilevazione di utili da cessione né alla cancellazione del portafoglio crediti ceduto.

Il Gruppo pone poi in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica tramite garanzie finanziarie che trasferiscono il rischio di credito di *tranche* di portafogli di crediti originati dal Gruppo (in genere la *junior tranche* o la *junior* e *mezzanine tranche*, nella loro interezza o per una loro porzione). In relazione alla natura del garante, tali garanzie sono spesso collateralizzate da un deposito in denaro presso la banca *originator*. La

finalità delle operazioni è in genere quella di realizzare un significativo trasferimento del rischio di credito con effetti conseguenti sui requisiti regolamentari e sul Capitale Economico di Gruppo. Le garanzie utilizzate per realizzare le operazioni contengono in genere clausole di estinzione anticipata in linea con quanto previsto dalla regolamentazione vigente: l'esercizio di tali opzioni comporta la riassunzione del rischio di credito residuo al momento dell'esercizio e il venir meno degli effetti dell'operazione. Alcune operazioni di cartolarizzazione sintetica sono realizzate con il coinvolgimento di enti pubblici e/o sovranazionali quali ad esempio il Fondo Centrale di Garanzia e il Fondo Europeo per gli Investimenti con l'obiettivo di incentivare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese servite dal Gruppo.

Per ogni cartolarizzazione per cui è stato riconosciuto il significativo trasferimento del rischio, a seguito dell'evoluzione del portafoglio cartolarizzato o in relazione ad altri fattori, è possibile vengano meno le condizioni regolamentari e/o interne per tale trasferimento, con un conseguente impatto sui requisiti patrimoniali del Gruppo UniCredit e, pertanto, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UniCredit.

Inoltre, il Gruppo UniCredit, quali strumenti di raccolta a medio e lungo termine, ha, alla Data del Documento di Registrazione, in essere due programmi di obbligazioni bancarie garantite ("**OBG**" o *covered bond* italiani) sottoposti, coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, a controlli periodici relativi a:

- la qualità, le caratteristiche di idoneità e l'integrità degli attivi ceduti a garanzia delle obbligazioni;
- il rispetto del rapporto massimo tra le obbligazioni garantite emesse e gli attivi ceduti a garanzia;
- l'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- l'efficacia e l'adeguatezza della copertura dei rischi offerta dai contratti derivati eventualmente stipulati in relazione all'operazione;
- il tendenziale equilibrio tra i flussi finanziari prodotti dal *cover pool* e quelli assorbiti dalle OBG emesse.

Al 30 settembre 2016 risultavano emesse complessivamente per i due programmi 30 serie di OBG per un ammontare complessivo pari a Euro 25.156 milioni, di cui Euro 11.450 milioni ritenuti all'interno dell'Emittente.

Trattandosi di prodotti strutturati di credito, le OBG sono caratterizzate da una rilevante complessità di gestione e da rischi associati al mancato rispetto dei vincoli sopra elencati. Il mancato rispetto di tali vincoli potrebbe comportare, oltre a un danno reputazionale, la limitazione o l'interruzione dell'utilizzo dei citati programmi di emissione – che rappresentano per il Gruppo UniCredit una fonte di raccolta a condizioni economiche vantaggiose rispetto ad altri strumenti – con conseguenti impatti sulla posizione di liquidità dell'Emittente e con possibili effetti negativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UniCredit.

FATTORI DI RISCHIO

(b) *Cartolarizzazioni nelle quali il Gruppo UniCredit riveste il ruolo di sponsor ed esposizioni verso altre società veicolo (SPV) consolidate*

Il Gruppo UniCredit, attraverso UCB AG, è attivo come promotore (*sponsor*) di società veicolo che emettono *commercial paper* (c.d. *Asset Backed Commercial Paper Conduit*) costituiti al fine di finanziare i portafogli creditizi della clientela mediante l'accesso al mercato delle cartolarizzazioni (*Multi Seller Customer Conduits*).

Al 30 settembre 2016 l'ammontare complessivo delle esposizioni in cui il Gruppo riveste il ruolo di *sponsor* risultava pari ad Euro 4,7 miliardi, di cui Euro 1,5 miliardi relativi ad esposizioni per cassa e complessive linee di credito per Euro 3,2 miliardi richieste per coprire il massimo rischio delle esposizioni verso gli *Asset Backed Commercial Paper Conduit* (impegni di finanziamento).

Le linee di credito evidenziate rappresentano, alla Data del Documento di Registrazione, l'esposizione relativa agli impegni di finanziamento concessi. Il totale degli impegni di finanziamento secondo le suddette linee di credito è pari ad Euro 3,2 miliardi, al 30 settembre 2016. La differenza tra il totale degli impegni di finanziamento concessi e l'ammontare complessivo delle esposizioni rappresenta l'eventuale rischio aggiuntivo connesso ai vari impegni da parte del Gruppo all'acquisto di ulteriori attività ai sensi del programma.

Oltre all'attività sopra descritta, si segnalano ulteriori attività svolte attraverso veicoli consolidati. Si tratta di attività varie tra cui le più importanti: (i) attività di *leasing*; (ii) attività di *project financing*; e (iii) finanziamenti per l'acquisto di beni immobili. Anche in questi casi il Gruppo sostiene la maggior parte dei rischi e beneficia dei rendimenti associati all'attività svolta attraverso la concessione di finanziamenti, linee di credito e/o la sottoscrizione di passività emesse da tali veicoli.

L'ammontare, al 30 settembre 2016, delle esposizioni verso questi veicoli era pari a Euro 6,3 miliardi di cui esposizioni per cassa pari a Euro 6.195 milioni e linee di credito per Euro 62 milioni.

(c) *Altri prodotti strutturati di credito in cui il Gruppo UniCredit agisce come investitore o finanziatore*

Il Gruppo investe anche in prodotti strutturati di credito emessi da società veicolo che non sono oggetto di consolidamento ai sensi delle norme contabili vigenti, in quanto tali strumenti non sostengono la maggior parte né dei rischi né dei rendimenti associati all'attività svolta da tali veicoli. Il Gruppo interviene infine anche in qualità di finanziatore di società veicolo, costituite con finalità specifiche di *business* che possono essere oggetto di consolidamento, ai sensi delle norme contabili vigenti.

In relazione a tali attività il Gruppo detiene:

- come investitore: esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione originate da terzi: RMBS, CMBS, CDO, CBO/CLO ed altri ABS (inclusivi di *covered bond* emessi da terze parti);

- come finanziatore: esposizioni nei confronti di altre società veicolo con finalità specifiche (esposizioni verso SPV), in relazione ad attività di, *inter alia*, *real estate*, *project financing* e *leverage buy-out*.

I portafogli in oggetto, al 30 settembre 2016, ammontavano a:

- Euro 6,9 miliardi limitato allo 0,86% del totale del portafoglio delle attività finanziarie alla stessa data; e
- Euro 8,1 miliardi per posizioni verso SPV di *business*, di cui Euro 6,1 miliardi oggetto di consolidamento.

Si riporta di seguito la composizione del portafoglio prodotti strutturati di credito suddiviso per tipologia.

Esposizioni in prodotti strutturati di credito *(in migliaia di Euro)*	**Consistenze al 30 settembre 2016**	**Consistenze al 31 dicembre 2015**
Tipologia di esposizione	**Esposizione netta**	**Esposizione netta**
RMBS	2.985.179	3.415.420
CMBS	184.932	302.139
CDO	60.606	67.019
CLO/CBO	1.959.373	1.075.246
Altri ABS	1.724.301	1.602.367
Totale	**6.914.391**	**6.462.191**

In linea con lo sviluppo dei mercati finanziari ed in particolare del mercato delle cartolarizzazioni, il *Global ABS Portfolio*, è stato trasformato da portafoglio separato e in liquidazione in un portafoglio di investimento strategico del Gruppo nell'anno 2011 ed è stato integrato nel *Markets Strategic Portfolio* ("MSP"), gestito allo scopo di generare margine di profitto e di realizzare un apprezzabile ritorno sul capitale attraverso investimenti a lungo termine in titoli a reddito fisso. Inoltre, lo sviluppo di operazioni *client-related* è parte integrante delle attività del MSP e comprende operazioni di rafforzamento della base di clientela e di supporto alle operazioni di cartolarizzazione. Tale portafoglio è oggetto di monitoraggio e di *reporting* da parte di funzioni di *responsible business* e di gestione del rischio. Tutte le attività relative al MSP vengono svolte in conformità a politiche e procedure stabilite, in particolare procedure di approvazione del credito.

L'analisi sugli investimenti in ABS si focalizza in particolare sui seguenti elementi:

- Analisi strutturale di tutti i rischi interni ed esterni inerenti ad un simile investimento, *e.g. Default Risk, Dilution Risk, Residual Value Risk, Servicer Risk, Interest Rate Risk, Liquidity Risk, Commingling Risk, Legal Risk, Adequacy of performance triggers, etc.* Tali rischi possono differire a seconda della classe delle relative attività sottostanti;
- Analisi del portafoglio sottostante, inclusa l'analisi di tutti gli indicatori di performance rilevanti per ciascuna classe delle relative attività sottostanti;
- Flussi di cassa/analisi quantitativa/modellazione;
- Merito creditizio ed esperienza dei partecipanti *e.g.* venditore/*servicer* – solidità finanziaria, capacità e disponibilità a servire attivi.

Qualora il Gruppo dovesse decidere di dismettere gli investimenti del *Global ABS Portfolio*, o in uno scenario avverso dovesse essere forzato a liquidarli, potrebbe subire una perdita pari alla differenza tra il valore di bilancio e il prezzo di vendita di tali strumenti alla data dell'operazione.

Si precisa che una porzione del *Global ABS Portfolio* è stata oggetto di riclassificazione dal portafoglio di negoziazione a quello bancario (operata negli esercizi 2008 e, marginalmente, 2009).

Ai fini del bilancio le esposizioni riclassificate in oggetto sono classificate nella categoria "crediti verso la clientela". Tali strumenti finanziari sono misurati al costo ammortizzato e oggetto di analisi di *impairment* ai sensi di quanto previsto dallo IAS 39. Tale valore di costo ammortizzato, inclusivo delle eventuali rettifiche di valore per *impairment loss* potrebbe differire in maniera significativa dal *fair value* degli stessi strumenti. Alla data del 30 settembre 2016 tali strumenti ABS presentavano un valore di bilancio pari ad Euro 1,1 miliardi.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del Documento di Registrazione.

4.1.23 Rischi connessi all'andamento del mercato immobiliare

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà (sia in Italia sia all'estero), sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui *cash-flow* sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (*commercial real estate*), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Per quanto riguarda gli immobili detenuti dal Gruppo, si segnala che al 30 settembre 2016 gli stessi ammontavano a Euro 6.399 milioni, di cui Euro 3.910 milioni per lo svolgimento dell'attività di impresa (rispetto a Euro 3.998 milioni al 31 dicembre 2015) e Euro 2.489 milioni a scopo di investimento (rispetto a Euro 2.590 milioni al 31 dicembre 2015).

Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare (già caratterizzato negli ultimi anni da una flessione dei prezzi di mercato) potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di apportare *impairment* sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nell'ambito delle operazioni immobiliari, inoltre, il *commercial real estate* è il settore che ha registrato negli ultimi anni una maggiore flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate; come conseguenza, i soggetti attivi nel settore hanno dovuto confrontarsi con una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento, con conseguenze negative sulla profittabilità delle loro attività, che potrebbero incidere negativamente sulla capacità di rimborso dei finanziamenti erogati dal Gruppo.

Con riferimento, invece, ai mutui concessi a privati, si segnala che al 30 settembre 2016 i mutui erogati dall'Emittente e garantiti da immobili residenziali ammontavano a Euro 52.375 migliaia. In relazione ai mutui erogati a favore di clientela privata dell'area geografica "Italia", si precisa altresì che il *Loan to Value* sulle nuove erogazioni si attestava al 57% al 30 marzo 2016 (ultimo dato disponibile alla Data del Documento di Registrazione) in aumento rispetto al 54,8% del 31 dicembre 2015. A tale riguardo si segnala che una flessione dei prezzi immobiliari potrebbe tradursi in una riduzione del valore delle garanzie potenzialmente realizzabile nel caso di escussione delle stesse, in presenza di inadempimento da parte del debitore. Per quanto riguarda il valore degli immobili residenziali in Italia a garanzia dei finanziamenti concessi dall'Emittente, si precisa che

gli stessi hanno registrato un decremento di valore anno su anno pari rispettivamente al -4% al 31 dicembre 2014 e al -1% al 31 dicembre 2015 (sostanzialmente in linea con l'andamento negativo dell'indice di prezzo delle abitazioni in Italia[23] che ha registrato variazioni rispettivamente pari al -4% al 31 dicembre 2014, al -2,6% e al 31 dicembre 2015).

Con riferimento alle operazioni di *commercial real estate* e all'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili, si segnala che un eventuale peggioramento del mercato immobiliare potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di operare rettifiche di valore su crediti erogati a società attive nel settore e/o a privati e/o su crediti garantiti da immobili, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tale scenario, inoltre, nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione, nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare.

In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che nell'ottobre 2016 il Ministero Federale delle Finanze tedesco ha pubblicato una bozza di legge contenente la possibilità da parte delle Autorità di Vigilanza di prevedere restrizioni all'attività di concessione a privati di finanziamenti garantiti da immobili residenziali nella misura ritenuta necessaria al fine di prevenire seri ed imminenti rischi che possano minacciare la stabilità finanziaria degli enti creditizi. Ai sensi di tale bozza di testo normativo, alle Autorità di Vigilanza sarà concessa, in particolare, la facoltà di introdurre limiti al *loan-to-value*, al *debt-service-to-income* (*i.e.* il rapporto tra rata al servizio del debito e reddito) al *debt-service- coverage-ratio* (*i.e.* il rapporto dei *cash flow* disponibili a servizio del debito), così come al complessivo *debt-to-income* (*i.e.* rapporto tra debito complessivo e reddito). Nel caso in cui tale normativa dovesse entrare in vigore nel testo pubblicato alla Data del Documento di Registrazione, ovvero prevedendo misure maggiormente restrittive, ciò potrebbe avere effetti negativi sulle attività di *residential real estate* da parte delle società del Gruppo UniCredit operanti in Germania.

Per maggiori informazioni, *cfr.* Capitolo 8 del Documento di Registrazione.

4.1.24 Rischi connessi ai fondi di quiescenza

Il Gruppo UniCredit è esposto ad alcuni rischi, differenziati in funzione della natura dei piani pensionistici, con riferimento agli impegni ad erogare a dipendenti delle prestazioni di natura pensionistica successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

[23] Fonte: indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) disponibile sul sito *www.istat.it*.

FATTORI DI RISCHIO

A tal fine, occorre distinguere tra: (i) piani a benefici definiti, che garantiscono una serie di prestazioni che dipendono da fattori quali l'età, gli anni di servizio e le esigenze di compensazione; e (ii) piani a contribuzione definita in base ai quali l'impresa versa dei contributi fissi e il beneficio è dato dall'ammontare accumulato rappresentato dai contributi stessi e dal loro rendimento.

In particolare, nell'ambito degli impegni connessi ai piani a benefici definiti, il Gruppo UniCredit assume sia il rischio attuariale, sia il rischio d'investimento. La passività assunta riflette una stima, determinata in base ai Principi Contabili Internazionali e pertanto, in ragione del rischio attuariale e del rischio di investimento ed in funzione degli scenari demografici e di mercato, la misura della citata passività potrebbe rivelarsi inferiore alla misura dei benefici da erogare nel tempo, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

In particolare, alla Data del Documento di Registrazione, esistono all'interno del Gruppo UniCredit numerosi piani a benefici definiti, stabiliti in Italia ed all'estero. Al 30 settembre 2016, i piani in Austria, Germania e Italia rappresentavano in totale oltre il 90% delle obbligazioni pensionistiche del Gruppo.

I piani del Gruppo non prevedono attività destinate, ad eccezione dei piani a benefici definiti in Germania – tra cui il "*Direct Pension Plan*" (ovverosia un fondo esterno gestito da fiduciari indipendenti), il "*HVB Trust Pensionfonds AG*" e il "*Pensionkasse der Hypovereinsbank WaG*", tutti e tre stabiliti da UCB AG – e dei piani a benefici definiti stabiliti dall'Emittente e da UCB AG nel Regno Unito e in Lussemburgo dall'Emittente.

A partire dal 1° gennaio 2013, per effetto dell'entrata in vigore delle modifiche al principio IAS 19 ("IAS 19R"), l'eliminazione del metodo del "corridoio" ha determinato un impatto sul patrimonio netto del Gruppo connesso alla rilevazione nelle "riserve di valutazione" degli utili o perdite attuariali non precedentemente rilevati.

Il saldo della riserva di valutazione negativa, al netto delle tasse, era pari a Euro -2.939 milioni al 30 settembre 2016 (rispetto a Euro -2.135 milioni al 31 dicembre 2015).

In aggiunta a quanto sopra, si precisa che nell'ambito delle attività connesse alla ristrutturazione di UCB Austria, UCB Austria e la rappresentanza dei lavoratori hanno siglato un accordo che prevede il passaggio definitivo dei propri dipendenti attivi al sistema pensionistico statale (non saranno coinvolti invece i dipendenti di UCB Austria già in pensione a tale data). Il Parlamento austriaco ha approvato una nuova legge che interviene sulla disciplina del trasferimento delle obbligazioni pensionistiche relative ai dipendenti attivi di UCB Austria dalla società al sistema pensionistico nazionale, tuttavia sussiste il rischio che i pensionati si oppongano all'accordo raggiunto da UCB Austria e dalla rappresentanza dei lavoratori, contestando il trasferimento al sistema pensionistico statale, con possibili conseguenze negative, anche di natura reputazionale, sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo (sul punto *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Documento di Registrazione).

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del Documento di Registrazione.

4.1.25 Rischi connessi alle metodologie di monitoraggio dei rischi e loro validazione

Il Gruppo UniCredit dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività e a tal fine sviluppa specifiche politiche e procedure.

La divisione *Risk Management* dell'Emittente presidia e controlla i diversi rischi a livello di Gruppo e garantisce l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio implementate, localmente, dalle strutture di *Risk Management* delle entità del Gruppo. Alcune delle metodologie utilizzate per monitorare e gestire tali rischi comportano l'osservazione dell'andamento storico del mercato e l'utilizzo di modelli statistici per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione dei rischi.

Il Gruppo utilizza modelli interni sia per la misurazione dei rischi di credito sia di quelli di mercato e operativi. Alla Data del Documento di Registrazione, tali modelli - ove utilizzati ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali - sono validati dall'Autorità di Vigilanza.

Tuttavia, le suddette metodologie e le strategie potrebbero rivelarsi non adeguate ovvero le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure potrebbero rivelarsi non corrette, esponendo l'Emittente a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente e, pertanto, UniCredit e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, nonostante la presenza delle summenzionate procedure interne volte all'identificazione e gestione del rischio, il verificarsi di determinati eventi, allo stato non preventivabili o non valutati, nonché l'incapacità delle strutture o delle risorse umane del Gruppo di cogliere elementi di rischiosità nello svolgimento di determinate attività, potrebbero in futuro comportare delle perdite e pertanto avere un impatto negativo rilevante sull'attività e sulla sua situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Nel corso della ordinaria attività ispettiva la BCE e le Autorità di Vigilanza dei Paesi nei quali opera il Gruppo hanno identificato una serie di aree di miglioramento nei modelli del Gruppo, in particolare in quelli italiani (sul punto *cfr*: Capitolo 20, Paragrafo 20.8.4 del Documento di Registrazione). L'implementazione di tali aree di miglioramento, che comporterà un maggiore requisito di capitale a parità di attivi, è già riflessa nell'attuale Piano Strategico 2016-2019. Peraltro tali azioni di adeguamento dei modelli interni saranno comunque soggette all'approvazione delle Autorità di Vigilanza. Il loro impatto complessivo in termini di capitale dipenderà quindi dalle evoluzioni normative sulle regole di calcolo del capitale regolamentare oltre che da una evoluzione dei volumi degli attivi stessi divergente rispetto a quella prevista dal Piano Strategico.

Non può, altresì, escludersi che, a seguito di attività di indagine o verifica da parte delle Autorità di Vigilanza dei Paesi in cui il Gruppo opera, i modelli interni possano essere valutati come non più pienamente adeguati, con conseguenti possibili riflessi negativi, anche rilevanti, nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A tale riguardo si precisa che nell'ambito del processo SREP 2016 (*cfr*: Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), la BCE ha segnalato all'Emittente aree di debolezza relative alla cultura del rischio e al governo complessivo del rischio dei modelli interni. In particolare, a giudizio della BCE nell'infrastruttura IT persistono debolezze in termini di governo, aggregazione a livello di Gruppo,

riconciliazione e reportistica dei dati di rischio, benché si riconoscano i significativi investimenti intrapresi dall'Emittente per rafforzare i sistemi IT. Inoltre, con particolare riferimento al rischio di credito, sono state evidenziate debolezze nella *data quality* e nello sviluppo dei modelli interni oggetto di revisione da parte della BCE che mettono in discussione l'efficacia della funzione di validazione interna.

La BCE ha riconosciuto che il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) dell'Emittente copre tutte le categorie di rischio rilevanti, tuttavia sono state indentificate alcune aree di attenzione relative alle metodologie e assunzioni di correlazione, concentrazione e diversificazione *intra-risk* nell'ambito del modello di credito di portafoglio. Pertanto la BCE ha richiesto all'Emittente di migliorare l'informativa di supporto che giustifica l'affidabilità delle assunzioni di modello.

Infine, alla luce dell'evoluzione della normativa in ordine all'adozione dei modelli interni, si renderà probabilmente necessario rivedere alcuni modelli per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi. Per segmenti specifici attualmente gestiti tramite modelli interni potrebbe inoltre essere imposta l'adozione dell'approccio standardizzato, anch'esso in revisione alla Data del Documento di Registrazione. Le novità normative, che riguarderanno l'intero sistema bancario, potrebbero dunque comportare variazioni alle misure di capitale, ma la loro entrata in vigore è comunque successiva all'orizzonte del Piano Strategico 2016-2019.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 del Documento di Registrazione.

4.1.26 Rischi operativi

La complessità e la distribuzione geografica delle attività in capo al Gruppo UniCredit richiedono, tra l'altro, di eseguire un rilevante numero di operazioni in modo efficiente e accurato e nel rispetto delle diverse normative applicabili. Il Gruppo UniCredit è, pertanto, esposto al rischio operativo, ovverosia al rischio di subire perdite dovute a errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi (compresi quelli di natura informatica, da cui il Gruppo UniCredit dipende in misura rilevante) o causati da eventi esterni.

Il rischio operativo include anche il rischio legale e di *compliance*, ma non il rischio strategico e reputazionale. Tra le fonti principali del rischio operativo rientrano statisticamente l'instabilità dei processi operativi, la scarsa sicurezza informatica, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, i cambiamenti di strategia, le frodi, gli errori, il reclutamento, la formazione e la fidelizzazione del personale e infine gli impatti sociali ed ambientali. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo stabilmente prevalente.

Il Gruppo UniCredit dispone di un sistema di gestione dei rischi operativi, costituito dall'insieme di *policy* e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi del Gruppo. Tali misure potrebbero rivelarsi non adeguate a fronteggiare tutte le tipologie di rischio che potrebbero manifestarsi e che uno o più dei medesimi rischi possano verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo UniCredit (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di *virus* informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

A settembre 2016 il requisito di capitale di Gruppo a fronte dei rischi operativi ammonta ad Euro 3,2 miliardi (pari ad Euro 39,5 miliardi di RWA) in calo del 4% rispetto al medesimo valore riferito a dicembre 2015. Le perdite operative di Gruppo a settembre 2016 sono pari ad Euro 212 milioni, in calo del 93% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Per quanto riguardo il rischio operativo, si precisa che, nell'ambito del processo SREP 2016 (*cfr*: Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), la BCE ha evidenziato aree di debolezza, sottolineando la necessità di monitorare attentamente il rischio derivante dai procedimenti giudiziari in corso o potenziali (*cfr*: Capitolo 4, Paragrafo 4.1.29.1 e 4.1.31 del Documento di Registrazione) e le debolezze organizzative e procedurali della funzione *compliance* che espongono l'Emittente a rischi non trascurabili in tale area (*cfr*: Capitolo 4, Paragrafo 4.1.30 del Documento di Registrazione). La BCE ha altresì evidenziato che laddove i provvedimenti in Croazia e Ungheria per la conversione forzata delle esposizioni denominate in valuta e la legge "*giving in payment*" in Romania dovessero essere classificati come eventi di rischio operativo, questo potrebbe determinare un impatto negativo sui requisiti patrimoniali dell'Emittente. Infine, la BCE ha richiamato i rilievi emersi nell'ultima ispezione IT che fanno riferimento ad insufficiente omogeneità e completezza dei processi implementati all'interno del Gruppo (sul punto, *cfr*: Capitolo 20, Paragrafo 20.8.4 del Documento di Registrazione).

Nell'ambito della propria operatività, inoltre, il Gruppo UniCredit affida in *outsourcing* a società terze lo svolgimento di alcuni servizi inerenti, tra l'altro, l'attività bancaria e finanziaria e monitora le attività affidate in *outsourcing* secondo le polizze e i regolamenti adottati dal Gruppo. Lo svolgimento dei servizi affidati in *outsourcing* è disciplinato da appositi *service level agreement* stipulati con i rispettivi *outsourcer*. Il mancato rispetto da parte di tali soggetti dei livelli minimi di servizio individuati in tali accordi potrebbe determinare effetti pregiudizievoli per l'operatività del Gruppo. In particolare, l'Emittente e le altre società del Gruppo sono soggetti ai rischi – anche nei confronti delle Autorità di Vigilanza – derivanti da omissioni, errori, ritardi o interruzioni da parte dei propri fornitori nell'esecuzione dei servizi offerti, che potrebbero determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti. Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali, ad esempio, la loro dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuni di essi a procedure concorsuali.

Inoltre, qualora gli accordi in essere con gli *outsourcer* venissero risolti o comunque cessassero di essere efficaci, non è possibile garantire che l'Emittente sia in grado di stipulare tempestivamente nuovi accordi ovvero che sia in grado stipulare nuovi accordi a condizioni e termini non peggiorativi rispetto ai contratti in essere alla Data del Documento di Registrazione.

Per ulteriori informazioni, *cfr*: Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 del Documento di Registrazione.

4.1.27 Rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici

L'operatività del Gruppo UniCredit dipende, tra l'altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui il Gruppo si avvale, nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento.

FATTORI DI RISCHIO

Il Gruppo UniCredit ha investito sempre più energie e risorse per potenziare i propri sistemi informatici e migliorare i sistemi di difesa e i monitoraggi. Permangono tuttavia possibili rischi legati all'affidabilità del sistema (*disaster recovery*), alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul *software* ("*change management*"), il cui verificarsi potrebbe avere degli effettivi negativi sull'operatività del Gruppo UniCredit, nonché sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Tra i maggiori rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici, il Gruppo UniCredit deve far fronte a possibili violazioni della sicurezza dei propri sistemi dovuti ad accessi al proprio *network* aziendale, o alle relative risorse informatiche, da parte di soggetti non autorizzati, all'introduzione di *virus* nei *computer* o a qualsiasi altra forma di illecito commesso via *internet*. Cosi come i tentativi di attacco, simili violazioni, sono diventate, in tutto il mondo, sempre più frequenti nel corso degli anni, pertanto possono minacciare la protezione delle informazioni relative al Gruppo e alla propria clientela e possono avere effetti negativi sull'integrità dei sistemi informatici del Gruppo, così come sulla fiducia da parte dei propri clienti e sulla reputazione del Gruppo stesso, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In aggiunta, l'investimento da parte del Gruppo UniCredit di rilevanti risorse nello sviluppo di *software* determina il rischio che, al verificarsi di uno o più delle predette circostanze, il Gruppo possa trovarsi a sopportare perdite finanziarie nel caso il *software* venisse distrutto o pesantemente danneggiato, o a dover sostenere i costi di riparazione dei sistemi informatici violati, nonché essere esposto a sanzioni regolamentari.

Al riguardo, si precisa che la possibilità di capitalizzare i costi sostenuti per lo sviluppo di sistemi informatici e dei relativi *software* dipende, tra le altre cose, dalla possibilità di dimostrare, su base ricorrente, la fattibilità tecnica e finanziaria del progetto nonché la sua utilità futura.

Il venir meno di queste condizioni per effetto di sopraggiunte impossibilità tecniche o finanziarie di portare a termine il progetto e/o di fenomeni di obsolescenza tecnologica e/o di variazioni nel *business* perseguito e/o altre cause non prevedibili, potrebbe determinare la necessità di (i) radiare, in tutto o in parte, mediante iscrizione di svalutazioni a conto economico, le attività capitalizzate a seguito della sopravvenuta irrecuperabilità degli investimenti iscritti a stato patrimoniale e/o (ii) di accorciarne la vita utile precedentemente determinata con un incremento delle quote di ammortamento a conto economico nel periodo di vita utile residuo, con conseguenti effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 del Documento di Registrazione.

4.1.28 Rischi connessi ad attività non bancarie

Oltre alla tradizionale attività bancaria di raccolta del risparmio e relativa erogazione del credito, il Gruppo UniCredit svolge ulteriori attività che possono esporre il Gruppo UniCredit ad un più elevato rischio di credito e/o controparte. Tale maggiore rischio può derivare, ad esempio, dalle seguenti attività:

- esecuzione di negoziazioni su strumenti finanziari, contratti *future*, valute o materie prime che possono non essere regolati puntualmente a causa dell'inadempimento dell'obbligo di consegna da parte della

controparte o a causa di inadempimenti da parte di agenti di regolamento, mercati, sistemi di liquidazione o altri intermediari finanziari (ivi incluso lo stesso Gruppo);

- detenzione di strumenti finanziari di pertinenza di terzi; e
- erogazione del credito attraverso diverse modalità tecniche.

Vi è il rischio che le controparti di tale tipologia di operazioni, quali ad esempio controparti di operazioni di negoziazione o emittenti di titoli detenuti dalle società del Gruppo UniCredit, non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti del Gruppo a causa di eventi di insolvenza, eventi politici o economici, mancanza di liquidità, problemi operativi o altre ragioni. L'inadempimento delle controparti di una serie di operazioni, o comunque di una o più operazioni di valore significativo, potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit, inoltre, ha effettuato una serie di significativi investimenti in partecipazioni societarie, anche derivanti dalla conversione del debito in partecipazioni nel capitale nell'ambito dei processi di ristrutturazione. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero in primo luogo limitare le possibilità, per il Gruppo UniCredit, di alienare le predette partecipazioni, nonché di comportare la riduzione del valore delle stesse in misura considerevole, con possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UniCredit.

Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell'escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene, e potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni di controllo o minoritarie in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i settori immobiliare, petrolifero, energetico, infrastrutture, trasporti, telecomunicazioni e IT e beni di consumo. In particolare, si precisa che al 30 settembre 2016 il valore del portafoglio di partecipazioni detenute dal Gruppo in società che svolgono attività non finanziarie era pari a complessivi Euro 3.116,2 milioni (di cui Euro 516,4 milioni riferiti a partecipazioni detenute direttamente dall'Emittente e a Euro 2.599,8 milioni riferiti a partecipazioni detenute indirettamente dalle stesse) di cui Euro 118,58 milioni relativi a partecipazioni detenute dal Gruppo in società in temporanea difficoltà finanziaria nell'ambito di processi di ristrutturazione oppure per recupero crediti. Nel corso dei primi nove mesi del 2016, a valere sul predetto portafoglio, sono stati registrati decrementi di valore per complessivi Euro 219,6 milioni rispetto al 31 dicembre 2015 (Euro 62,6 milioni riferiti a partecipazioni detenute direttamente e Euro 157 milioni riferiti a partecipazioni detenute indirettamente). Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Ciò nonostante, nelle more di eventuali operazioni di cessione, il Gruppo potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente a includerle, a seconda dell'entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Ciò espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con

possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

4.1.29 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso e agli interventi delle Autorità di Vigilanza

4.1.29.1 Rischi relativi ai procedimenti giudiziari in corso

Alla Data del Documento di Registrazione, sussistono procedimenti giudiziari (che possono ricomprendere controversie di natura commerciale, indagini e altre questioni controverse di natura regolamentare) pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit. In particolare, al 30 settembre 2016, sussistevano circa 26.000 procedimenti giudiziari (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell'ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo) e 545 procedimenti giuslavoristici pendenti nei confronti dell'Emittente. Inoltre, di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali i cui dettagli il Gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare. In numerosi casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Questi casi comprendono procedimenti penali, amministrativi da parte delle competenti Autorità di Vigilanza o inquirenti e/o giudizi per i quali l'ammontare di eventuali pretese risarcitorie e/o delle potenziali passività a carico del Gruppo non è determinato o determinabile in funzione della domanda presentata in giudizio e/o della natura dei procedimenti stessi. In tali casi, finché non sia possibile stimare in modo attendibile gli esiti, non vengono effettuati accantonamenti. Ove, invece, sia possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio in misura ritenuta congrua secondo le circostanze e coerentemente con i Principi Contabili Internazionali.

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito), il Gruppo UniCredit aveva in essere, al 30 settembre 2016, un fondo per rischi ed oneri pari ad Euro 601 milioni. Al 30 settembre 2016, il *petitum* complessivo riferito ai procedimenti giudiziari diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito era pari ad Euro 11.839 milioni. Tale dato risente tanto della natura disomogenea dei contenziosi pendenti, quanto della molteplicità delle diverse giurisdizioni e delle relative peculiarità, in cui il Gruppo UniCredit è coinvolto in contenziosi passivi. Per quanto riguarda il contenzioso giuslavoratico pendente nei confronti dell'Emittente, l'ammontare complessivo del *petitum* alla data del 30 settembre 2016 era pari ad Euro 481 milioni e il correlato fondo rischi, alla medesima data, risultava pari ad Euro 18 milioni.

La stima delle predette obbligazioni che potrebbero ragionevolmente scaturire nonché l'entità del predetto fondo sono basati sulle informazioni disponibili alla data di approvazione del relativo bilancio o della relativa situazione finanziaria intermedia, ma implicano anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari, significativi elementi di giudizio. In particolare talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato ancora avviato o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, non è possibile escludere che in futuro gli accantonamenti possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e/o che il Gruppo possa comunque in futuro essere tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e/o

finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Eventuali esiti sfavorevoli per il Gruppo UniCredit di contenziosi in cui lo stesso è coinvolto – in particolare in quelli a maggiore impatto mediatico – ovvero il sorgere di nuovi contenziosi (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.24 del Documento di Registrazione) potrebbero avere degli impatti reputazionali, anche significativi, sul Gruppo UniCredit, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso, nonché sulla sua capacità di rispettare i requisiti patrimoniali.

È anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti dell'attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, beni dei clienti, le norme che regolano la concorrenza, *privacy* e sicurezza delle informazioni ed altre normative. Nonostante alla Data del Documento di Registrazione non si siano verificate conseguenze negative rilevanti derivanti da accertate o asserite violazioni di tali normative, sussiste il rischio che in futuro vengano riscontrate violazioni da cui potrebbero derivare conseguenze negative, anche rilevanti, sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. In particolare, il mancato adempimento attuale o asserito a tali disposizioni potrebbe comportare ulteriori contenziosi e indagini e rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle Autorità di Vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali. Considerata la natura delle attività del Gruppo e la riorganizzazione che nel corso del tempo lo ha interessato, vi è, inoltre, il rischio che richieste o questioni inizialmente relative a una sola delle società possano coinvolgere o produrre effetti nei confronti di altre società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Con riferimento ai procedimenti penali, si precisa alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo UniCredit e i suoi esponenti (anche cessati), sono coinvolti in diversi procedimenti penali e/o, per quanto a conoscenza dell'Emittente, oggetto di indagini da parte delle autorità competenti finalizzate a verificare eventuali profili di responsabilità dei propri esponenti in merito a diverse fattispecie legate all'operatività bancaria, tra cui, in particolare, in Italia, indagini relative alla verifica di eventuali profili di responsabilità in relazione all'ipotesi di reato di cui all'art. 644 (*usura*) c.p.. Alla Data del Documento di Registrazione, tali procedimenti penali non hanno comportato impatti negativi rilevanti sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente, tuttavia sussiste il rischio che qualora l'Emittente e/o le altre società del Gruppo UniCredit ovvero loro esponenti (anche cessati), venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi in generale rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti dal punto di vista reputazionale per l'Emittente e/o per il Gruppo UniCredit (per i rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.34 del Documento di Registrazione).

Per maggiori dettagli sui più significativi procedimenti giudiziari in corso, ivi inclusi – ove rilevanti e/o individuati – quelli relativi ai singoli *petita*, nonché sulle principali controversie giuslavoristiche, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafi 20.8.1 e 20.8.2 del Documento di Registrazione. Per i rischi legati a sanzioni irrogate dagli Stati Uniti d'America e a livello internazionale, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.30 del Documento di Registrazione e per i rischi derivanti dai contenzioni di natura tributaria, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.31 del Documento di Registrazione.

FATTORI DI RISCHIO

4.1.29.2 Rischi riferiti agli interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un'articolata regolamentazione (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.3 del Documento di Registrazione) e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza.

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, CONSOB e le altre Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo UniCredit ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

In particolare, si precisa che alla Data del Documento di Registrazione sono in corso i seguenti accertamenti ispettivi da parte della BCE: (i) "*IRRBB management and risk control system*" ("Sistemi di gestione e controllo del rischio di tasso d'interesse") avviata nel mese di settembre 2016; (ii) "*Governance structure and business organisation of the foreign branches of UCB AG*" ("Processi di *governance* e di *business* nelle filiali estere di UCB AG") avviata nel mese di settembre 2016; (iii) "*Governance and RAF*" ("*Governance* e *Risk Appetite Framework*") avviata nel mese di novembre 2016; e (iv) "*Business Model and Profitability – Funding transfer price*" ("Modello di *business* e profittabilità – tasso interno di trasferimento"), avviata nel mese di novembre 2016.

Peraltro, nel mese di giugno 2016, BCE ha avviato una indagine sui modelli relativi a "*Market Risk*" ("rischio di mercato") che si è conclusa a fine luglio 2016, per la quale alla Data del Documento di Registrazione non sono ancora stati comunicati all'Emittente gli esiti ispettivi.

Nel mese di novembre 2016 si è altresì conclusa una verifica ispettiva da parte di CONSOB avviata in data 23 maggio 2016 (ai sensi dell'art. 115, comma 2, del TUF) nei confronti di UniCredit al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi relativi a (i) esercizio, nei confronti di Feidos 11 S.r.l., dell'opzione di acquisto prevista dal patto parasociale sottoscritto in data 31 luglio 2013 (c.d. "Patto Fenice"); (ii) operazione straordinaria "Operazione Centauro" e al ruolo svolto da UniCredit e dalle altre parti coinvolte nella predetta operazione nell'ambito dell'aumento di capitale approvato dal consiglio di amministrazione di Prelios S.p.A. in data 12 gennaio 2016 e (iii) rapporti intercorsi, con riferimento all'"Operazione Centauro", con i partecipanti al patto parasociale su Prelios S.p.A. stipulato in data 26 febbraio 2016. Alla Data del Documento di Registrazione non sono pervenuti all'Emittente ulteriori atti o comunicazioni riferiti alla medesima verifica ispettiva.

In aggiunta a quanto sopra, si segnala che (i) nel mese di gennaio 2016 la BCE ha iniziato un'ispezione, in tema di "*Capital position calculation accuracy*" ("modalità di calcolo del *Common Equity*") sul Gruppo anche relativamente ai *GroupWide credit models*, il cui accesso ispettivo presso l'Emittente si è concluso nel maggio 2016; (ii) nel mese di febbraio 2016 la BCE ha iniziato inoltre un'ispezione in tema di "*Management of distressed assets/bad loans*" ("Processo di gestione dei crediti deteriorati"), per quanto riguarda il Perimetro Italia, la cui fase di accesso ispettivo presso l'Emittente si è conclusa alla fine del mese di maggio 2016; e (iii)

nel mese di aprile 2016 Banca d'Italia ha avviato una ricognizione, non valutativa, delle modalità di remunerazione degli affidamenti e sconfinamenti presso l'Emittente, conclusosi a fine maggio 2016.

Con riferimento a tali accertamenti ispettivi, le predette Autorità di Vigilanza hanno comunicato all'Emittente:

(i) gli esiti dell'accertamento ispettivo relativo a "*Management of distressed assets/bad loans"* ("processo di gestione dei crediti deteriorati"). BCE ha, in proposito, evidenziato possibili aree di miglioramento in materia di organizzazione, classificazione, monitoraggio, recupero, politica degli accantonamenti e gestione delle garanzie, raccomandando all'Emittente di proseguire le attività – che l'Autorità di Vigilanza ritiene essenziali – già intraprese per la risoluzione dei medesimi rilievi. Il relativo *action plan*, discusso con BCE, è stato trasmesso a quest'ultima entro fine dicembre 2016;

(ii) gli esiti dell'accertamento ispettivo "*Capital position calculation accuracy*". Nel mese di dicembre 2016 sono state presentate e discusse con BCE le possibili misure – e relative scadenze – identificate dall'Emittente al fine di porre rimedio alle problematiche identificate nel corso dell'ispezione, riguardanti in particolare i processi di calcolo del Capitale e dei "*Risk Weighted Assets*". Il relativo *action plan* verrà finalizzato e trasmesso a BCE entro il 31 marzo 2017;

(iii) gli esiti della ricognizione delle modalità di remunerazione degli affidamenti e sconfinamenti. La replica dell'Emittente e il relativo *action plan* verranno trasmessi a Banca d'Italia nel mese di febbraio 2017.

Con riferimento infine ai piani di azione attualmente in corso, relativi agli esiti ispettivi antecedenti il 2016 (per i quali si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.8.4 del Documento di Registrazione), non si rilevano scostamenti rispetto alle previsioni di attuazione delle misure correttive. Non è possibile tuttavia escludere che in futuro si verifichino scostamenti, sia in relazione agli *action plan* in corso di implementazione alla Data del Documento di Registrazione sia in relazione agli *action plan* che l'Emittente presenterà in relazione agli accertamenti sopra menzionati. Tale eventualità potrebbe comportare ulteriori richieste di intervento da parte delle competenti Autorità di Vigilanza e/o l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Si segnala che, nell'aprile 2016, l'AGCM ha comunicato l'estensione a UniCredit (oltre che a ulteriori 10 banche) del procedimento I/794 ABI/SEDA aperto a gennaio 2016 nei confronti di ABI – finalizzato ad accertare l'esistenza di una eventuale attività di concertazione riguardo al servizio denominato *Sepa Compliant Electronic Database Alignement* (SEDA). In data 26 gennaio 2017 l'Emittente ha ricevuto dall'AGCM la comunicazione delle risultanze istruttorie e del termine di chiusura della fase di acquisizione degli elementi probatori. Tale procedimento risulta ancora in corso alla Data del Documento di Registrazione.

I rischi derivanti dal procedimento ABI/SEDA avviato da AGCM (comuni a tutte le banche parti del procedimento stesso) possono essere individuati in: (a) rischio di applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da parte di AGCM, qualora la stessa confermasse nel provvedimento finale che l'adozione del modello di remunerazione del servizio SEDA costituisce una violazione della normativa a tutela della concorrenza. Considerato inoltre che sono in fase di conclusione, parallelamente al procedimento in questione, le attività di un apposito "tavolo tecnico" a cui partecipano l'AGCM e le parti del procedimento, ai fini della ridefinizione del modello di remunerazione del servizio SEDA, è possibile prospettare due ulteriori fattori di

rischio, ed in particolare: (b) rischio economico afferente a possibili minori introiti a fronte del servizio, qualora la nuova struttura remunerativa che dovesse essere adottata si attestasse a livelli inferiori rispetto agli attuali; (c) rischio economico afferente ai costi dell'adeguamento delle procedure informatiche che si rendesse necessario in relazione alla eventuale nuova struttura remunerativa del servizio. Sussiste, altresì, il rischio che i soggetti portatori di interesse lesi dall'asserito comportamento anti-concorrenziale possano adire i competenti tribunali per chiedere, in sede civile, il risarcimento dei danni subiti.

Sotto il profilo sanzionatorio, tenuto conto della natura e degli effetti dell'infrazione contestata (una intesa restrittiva della concorrenza avente ad oggetto la fissazione diretta e indiretta di prezzi di vendita e di altre condizioni contrattuali) la possibile sanzione a danno dell'Emittente sarà determinata dall'AGCM tenendo conto dei seguenti criteri: (i) una percentuale fino al 30% del valore delle vendite dei beni o servizi oggetto di istruttoria (tale valore nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato pari a circa Euro 21,5 milioni); (ii) un moltiplicatore per il numero di anni di partecipazione all'infrazione; (iii) il possibile inserimento nell'importo base della sanzione di un ammontare supplementare compreso tra il 15% e il 25% del valore delle vendite dei beni e servizi oggetto dell'infrazione; (iv) un adeguamento in eccesso o difetto a seconda della sussistenza di aggravanti o attenuanti; a tale riguardo, è probabile che le attività e gli esiti del tavolo tecnico sopra menzionato costituiscano un fattore di mitigazione della eventuale sanzione; (v) un possibile incremento della sanzione finale fino al 50% ai fini di deterrenza, fermo restando che detta sanzione non potrà in ogni caso superare il 10% del fatturato realizzato dall'impresa nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notifica del provvedimento finale.

Laddove i rischi sopra individuati si dovessero materializzare, tale circostanza potrebbe comportare conseguenti impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al riguardo si precisa che al 30 settembre 2016, l'Emittente non aveva effettuato accantonamenti al fondo rischi e oneri in relazione al predetto procedimento. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente sta valutando l'evoluzione di tale procedimento e, pertanto, non è possibile escludere che verranno definiti accantonamenti in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si è chiuso al 31 dicembre 2016.

Per maggiori dettagli sugli interventi delle Autorità di Vigilanza nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera, *cfr*: Capitolo 20, Paragrafo 20.8.4 del Documento di Registrazione.

4.1.30 Rischi legati a sanzioni internazionali nei confronti di Paesi sanzionati (c.d. "*sanctioned countries*") e alle investigazioni e/o procedimenti da parte di autorità statunitensi

L'Emittente e, in generale, il Gruppo UniCredit, hanno clienti e *partner* ubicati in diversi Paesi nel mondo. Per tale ragione, l'Emittente e il Gruppo sono soggetti a regimi sanzionatori all'interno delle giurisdizioni in cui gli stessi operano. In particolare, l'Emittente e, in generale, il Gruppo sono tenuti a rispettare le sanzioni di natura economica comminate, ai sensi dei predetti regimi sanzionatori, dagli Stati Uniti d'America, dell'Unione europea e delle Nazioni Unite a determinati Paesi (c.d. *sanctioned countries* o "Paesi sanzionati"), per quanto in ciascun caso applicabile, e tali regimi sanzionatori sono soggetti a cambiamenti non prevedibili.

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente e/o il Gruppo UniCredit non sono interessati da procedimenti sanzionatori e/o soggetti a sanzioni internazionali. Eventuali sanzioni potrebbero limitare la

capacità dell'Emittente e/o del Gruppo di continuare ad operare con clienti o intrattenere relazioni commerciali con controparti sanzionate e/o site in Paesi soggetti a tali regimi sanzionatori. In particolare, si precisa che, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente e il Gruppo hanno una limitata e contenuta relazione commerciale con alcune controparti ubicate in alcuni dei Paesi sanzionati, ma tali relazioni si svolgono in conformità alle leggi e ai regolamenti applicabili.

Inoltre, si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente e il Gruppo UniCredit sono sottoposti ad alcune ispezioni negli Stati Uniti d'America. A tale riguardo si precisa che alcune società facenti parte del Gruppo UniCredit cooperano con svariate autorità statunitensi, tra cui U.S. Treasury Department's Office of Foreign Assets Control ("**OFAC**"), il U.S. Department of Justice ("**DOJ**"), il District Attorney for New York County ("**NYDA**"), il U.S. Federal Reserve ("**Fed**") e il New York Department of Financial Services ("**DFS**"), aventi ad oggetto potenziali violazioni di regimi sanzionatori statunitensi e questioni relative all'operatività nei pagamenti in Dollari statunitensi. Nello specifico, si segnala che nel marzo 2011, UCB AG ha ricevuto una *subpoena* dal NYDA in relazione a passate operazioni che avevano coinvolto alcune società iraniane, individuate da OFAC, e le relative affiliate. Nel giugno 2012, il DOJ ha aperto un'indagine per verificare il rispetto delle misure OFAC da parte di UCB AG e, più in generale, delle sue controllate.

In questo contesto, UCB AG sta conducendo volontariamente un'indagine interna per verificare la propria passata operatività nei pagamenti in Dollari statunitensi ed il proprio rispetto delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d'America, nel corso della quale sono emerse alcune pratiche non trasparenti relativamente al passato. Inoltre, si segnala che UCB Austria ha autonomamente avviato un'indagine interna volontaria per verificare il proprio rispetto, in passato, delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d'America applicabili e, analogamente, ha identificato alcune pratiche non trasparenti relative al passato. Anche l'Emittente sta conducendo una revisione volontaria del proprio rispetto, in passato, delle sanzioni U.S. applicabili. L'estensione, la durata e i risultati di tali revisioni e indagini dipenderanno da fatti e circostanze specifiche di ciascun caso. Ognuna di tali società sta collaborando con le competenti autorità statunitensi e le attività di *remediation* sono in corso alla Data del Documento di Registrazione. Le rispettive società del Gruppo UniCredit tengono aggiornate le autorità competenti in modo appropriato.

Non si può escludere, tuttavia, che le indagini sulle modalità di ottemperanza alle sanzioni in passato possano essere estese ad altre società del Gruppo UniCredit o che vengano aperti procedimenti nei confronti dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che tali ispezioni e/o procedimenti nei confronti delle società del Gruppo potrebbero comportare un assoggettamento dell'Emittente e/o del Gruppo a sanzioni rilevanti di tipo civilistico o penalistico.

Si precisa, infine, che l'Emittente e le società del Gruppo non hanno ancora concluso alcun accordo con le varie autorità statunitensi e, pertanto, non è possibile determinare la forma, l'estensione o la durata di qualsiasi provvedimento delle autorità competenti, ivi inclusi i relativi costi finali, i rimedi necessari, i pagamenti o altre responsabilità che ne dovessero conseguire.

Anche se la tempistica per la conclusione degli accordi con le varie autorità statunitensi non è, alla Data del Documento di Registrazione, determinabile, è possibile che le indagini relative ad una o più società del Gruppo si concludano entro il 2017.

FATTORI DI RISCHIO

Recenti violazioni delle sanzioni statunitensi e alcune pratiche di pagamento in Dollari statunitensi da parte di altre istituzioni finanziarie europee hanno portato tali istituzioni finanziarie a stringere accordi transattivi e a pagare rilevanti sanzioni pecuniarie e penali a svariate autorità statunitensi. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente e le società del Gruppo non dispongono di basi affidabili per rapportare le indagini in corso con altri accordi transattivi relativi ad istituzioni europee. Non si può escludere che eventuali accordi transattivi conclusi dall'Emittente e dalle società del Gruppo con le competenti autorità statunitensi non possano rivelarsi rilevanti.

I costi di investigazione, *remediation* e/o pagamenti o altre spese legali, sostenute in relazione alle suddette ispezioni, potrebbero determinare fuoriuscite di liquidità e potrebbero avere conseguenze negative sul patrimonio netto e sui risultati netti dell'Emittente e di una o più delle sue controllate. In particolare, un simile risultato negativo nei confronti di una o più delle società facenti parte del Gruppo UniCredit e soggette ad ispezioni potrebbe comportare potenziali effetti negativi, anche dal punto di vista reputazionale, e incidere sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo, nonché sulla sua capacità di rispettare i requisiti patrimoniali.

Per ulteriori informazioni, *cfr*: Capitolo 20, Paragrafo 20.8 del Documento di Registrazione.

4.1.31 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla Data del Documento di Registrazione, sussistono diversi procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, nonché verifiche fiscali da parte delle autorità competenti nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera.

In particolare, al 30 settembre 2016 sussistevano 734 contenziosi fiscali passivi pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, per il perimetro "Italia", al netto delle controversie definite in via transattiva, per un valore complessivo pari a Euro 480,4 milioni. Per quanto riguarda le verifiche fiscali concluse nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, si segnala, tra l'altro, che:

- nel luglio 2016 è stato notificato alla società UniCredit Business Integrated Solutions S.C.p.A. un processo verbale di constatazione relativo a IRES e IRAP per gli anni 2011 e 2012. L'importo complessivo delle imposte contestate è pari a Euro 11,8 milioni. Alla data del 31 dicembre 2016 è stato notificato l'avviso di accertamento relativo al 2011, con il quale sono stati confermati i rilievi relativi al 2011 (per un totale di Euro 5,2 milioni riferiti a maggiori imposte) e sono state irrogate le sanzioni nella misura di Euro 4,1 milioni. Alla data del 31 dicembre 2016, non è ancora scaduto il termine per la notifica degli avvisi di accertamento relativi al 2012;

- nel settembre 2016, è stato notificato a UniCredit Leasing S.p.A. un processo verbale di constatazione relativo a IRES e IRAP per gli anni 2011 e 2012. Alla data del 31 dicembre 2016 è stato notificato l'avviso di accertamento relativo al 2011, con il quale sono stati avanzati rilievi solo ai fini IRAP e IVA, per un totale di Euro 19,8 milioni (di cui Euro 7,3 milioni per imposte e Euro 12,5 milioni per sanzioni). Alla data del 31 dicembre 2016, non è ancora scaduto il termine per la notifica degli avvisi di accertamento relativi al 2012; e

- nell'ottobre 2016 è stato notificato a UCB AG – stabile organizzazione in Italia un processo verbale di constatazione con il quale sono state contestate ritenute su redditi di capitale asseritamente omesse per Euro 0,2 milioni. Sono in corso le valutazioni al fine di eseguire una stima attendibile delle maggiori imposte contestate.

L'Agenzia delle Entrate ha, inoltre, posto in essere controlli ai sensi del D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (c.d. "tutoraggio") a carico dell'Emittente e di altre società del Gruppo UniCredit facenti parte del perimetro "Italia", avviati rispettivamente nel corso degli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015, nonché nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Anche in relazione a tali attività non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione. Il c.d. tutoraggio di cui al D.L. 29 novembre 2008, n. 185 consiste in una particolare forma di controllo dei contribuenti di grandi dimensioni e si sostanzia nella richiesta di dati e informazioni relative alle dichiarazioni presentate nell'anno precedente.

In considerazione dell'incertezza che caratterizza i procedimenti di natura tributaria nei quali il Gruppo è coinvolto, sussiste il rischio che un esito sfavorevole degli stessi e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per l'Emittente e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti e/o esborsi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Infine, si segnala, che in caso di mancato rispetto o di presunte violazioni della normativa tributaria vigente nei vari Paesi, il Gruppo UniCredit potrebbe vedere incrementati i rischi di natura fiscale, con conseguente possibile aumento del contenzioso tributario, nonché possibili danni reputazionali.

Per ulteriori informazioni sui procedimenti fiscali, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.8.3 del Documento di Registrazione.

4.1.32 Rischi connessi ai *rating* assegnati all'Emittente e al Gruppo UniCredit

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai *credit rating* assegnati da agenzie di *rating* indipendenti.

Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'ausilio agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il *rating* assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di *rating*, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i *rating* assegnati a un emittente.

Alla Data del Documento di Registrazione, all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali da Standard & Poor's, Moody's e Fitch Ratings (c.d *solicited rating*). Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

FATTORI DI RISCHIO

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati all'Emittente dalle citate agenzie internazionali alla Data del Documento di Registrazione.

Agenzia di *rating*	**Debito a breve termine**		**Debito a lungo termine**		**Data dell'ultimo aggiornamento**
	Rating	**Outlook**	***Rating***	**Outlook**	
Standard & Poor's	A-3	-	BBB-	Stabile	20 dicembre 2016
Moody's	P-2	-	Baa1	Stabile	19 dicembre 2016
Fitch Ratings	F2	-	BBB+	Negativo	22 dicembre 2016

I *rating* di credito attribuiti all'Emittente costituiscono una valutazione di qualificate agenzie di *rating* della capacità del Gruppo di assolvere i propri impegni finanziari.

Di seguito si riportano, in sintesi, i principali elementi di attenzione e criticità contenuti nei più recenti giudizi delle agenzie di *rating*, pubblicati in seguito alla presentazione del Piano Strategico 2016-2019:

- Standard & Poor's (20 dicembre 2016) ha confermato il *rating* "A-3" e "BBB-" relativi rispettivamente al debito a breve termine e a lungo termine dell'Emittente. Ad avviso dell'agenzia di *rating*, sebbene l'implementazione del Piano Strategico 2016-2019 potrebbe determinare effetti positivi per l'Emittente, deve ritenersi improbabile che tale circostanza risulti sufficiente ad attribuire ad UniCredit un *rating* superiore a quello del debito sovrano dello Stato Italiano. Ciò riflette l'opinione dell'agenzia di *rating* che, sulla base dei modelli dalla stessa elaborati, considera improbabile che l'Emittente possa superare gli *stress test* da realizzarsi successivamente ad un'ipotetica crisi del debito sovrano (in ragione dell'esposizione del sistema creditizio italiano e dei parametri elaborati in relazione al medesimo *stress test*). Nel proprio giudizio Standard & Poor's ha altresì evidenziato come un eventuale *downgrade* nella classificazione del debito sovrano italiano potrebbe comportare un declassamento anche dei *rating* dell'Emittente;

- Moody's (19 dicembre 2016) ha confermato il *rating* "P-2" per quanto attiene il debito a breve termine, il *rating* "Baa1" per il debito a lungo temine nonché il relativo *outlook* "stabile" attribuiti all'Emittente. L'agenzia di *rating* ritiene, infatti, che l'Aumento di Capitale e la cessione di crediti deteriorati (ove attuati) pongano l'Emittente in una posizione migliore per far fronte alle sfide derivanti da un andamento negativo delle attività in Italia. L'agenzia di *rating* ha tuttavia evidenziato che potrebbe procedere a un *downgrade* dello *stand alone baseline credit assessment* dell'Emittente allorquando: (i) la riduzione dei crediti deteriorati risulti inferiore alle attese; o (ii) i requisiti di capitalizzazione patrimoniale non vengano soddisfatti; o (iii) gli obiettivi relativi ad una gestione maggiormente efficiente dei costi non vengano conseguiti;

- Fitch Ratings (22 dicembre 2016) ha confermato il *rating* relativo ai debiti a lungo termine a livello "BBB+" e il relativo *outlook* "negativo", tali giudizi riflettono la classificazione del debito sovrano di lungo termine dello Stato italiano (BBB+/Negativo). È, infatti, convincimento dall'agenzia di *rating* che un eventuale *downgrade* dell'Italia condurrebbe ad un conseguente declassamento anche dei *rating* dell'Emittente. L'*outlook* negativo si fonda anche sulla considerazione che la situazione economica italiana renderà maggiormente difficoltoso per l'Emittente il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Strategico. Inoltre, laddove gli obiettivi del Piano Strategico (tra cui, in particolare, il completamento dell'Aumento di

Capitale e la riduzione dei *non performing loan*) non venissero raggiunti, l'agenzia potrebbe pervenire ad una riduzione (con ogni probabilità di diverse classi) dei *rating* attribuiti all'Emittente.

Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente, le agenzie prendono in considerazione e continuano a monitorare vari indicatori relativi al merito creditizio del Gruppo UniCredit, tra i quali la redditività, la liquidità, la qualità degli attivi e la capacità di mantenere i propri coefficienti patrimoniali al di sopra di determinati livelli. Qualora l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating* non mantenessero a livelli adeguati uno o più di questi indicatori, potrebbe verificarsi un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie.

Qualora si verificasse un *downgrade* del *rating* attribuito dalle agenzie, ciò potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per il Gruppo UniCredit di accedere ai vari strumenti di liquidità, nonché sulle capacità di quest'ultimo di competere sul mercato dei capitali, con un aumento dei costi di finanziamento e conseguenti effetti negativi sulle attività, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UniCredit.

Inoltre, sono da considerarsi fattori rilevanti il *rating* sovrano dell'Italia e degli altri Paesi in cui il Gruppo ha una presenza significativa (per i *rating* degli Stati sovrani, *cfr*. Capitolo 4, Paragrafo 4.1.9 del Documento di Registrazione) e l'andamento del contesto macroeconomico. In tal senso il peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia e degli altri Stati sovrani in cui il Gruppo ha una presenza significativa e/o il deterioramento delle *performance* reddituali sopra citate potrebbero determinare il peggioramento di uno o più *rating* attribuiti dalle agenzie di *rating* a UniCredit e/o ad una delle controllate cui è assegnato un *rating*. Al riguardo, si precisa che alla Data del Documento di Registrazione il *rating* attribuito all'Emittente dalle agenzie di *rating* risulta allineato a quello dalle stesse attribuito al debito sovrano italiano, salvo nel giudizio di Moody's (19 dicembre 2016), secondo cui il *rating* relativo al debito a lungo termine e il correlato *outlook* dell'Emittente risultano più elevati rispetto a quelli del debito sovrano dello Stato italiano.

In considerazione di quanto sopra indicato, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia e/o degli altri Paesi dove il Gruppo è presente (incluse, in particolare, Germania, Austria e Polonia[24]) potrebbe causare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni sui *rating* attribuiti all'Emittente e sui razionali dei giudizi emessi dalle agenzie di *rating*, *cfr*. Capitolo 6, Paragrafo 6.1.1 del Documento di Registrazione.

4.1.33 Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare, a tutti i livelli, determinate professionalità con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo, con particolare riferimento a quello bancario.

[24] Per completezza si precisa che il Piano Strategico 2016-2019 prevede, tra l'altro, la cessione di Bank Pekao (per i contratti relativi alla cessione di Bank Pekao, *cfr*. Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione).

FATTORI DI RISCHIO

In futuro, la perdita di una o più figure chiave e/o l'incapacità di attrarre e trattenere professionalità qualificate e/o con solida esperienza nella gestione delle aziende bancarie, potrebbero determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per completezza si precisa che negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 e sino alla Data del Documento di Registrazione non si sono verificate perdite inattese di figure chiave da parte del Gruppo UniCredit.

Si segnala che all'esito dello SREP 2016 (*cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione), la BCE – all'interno di un *framework* di *governance* giudicato adeguato – ha identificato nella composizione e nel funzionamento del Consiglio di Amministrazione un'area di miglioramento dell'Emittente, in considerazione, in particolare, del limitato numero di consiglieri con un'esperienza pratica in ambito bancario e nella migliorabile interlocuzione dialettica con il *management* dell'Emittente, suggerendo come azione di mitigazione del rischio un piano di *induction ad hoc*, che è già stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è in fase di sviluppo operativo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

4.1.34 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e al modello amministrativo contabile ai sensi della Legge 262/2005

In data 13 ottobre 2016 è stato notificato all'Emittente dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania un avviso di conclusione delle indagini preliminari *ex* art. 415-*bis* c.p.p. quale responsabile per l'illecito amministrativo previsto dall'art. 24-*ter* del D.Lgs. 231/2001 conseguente a reati contestati agli *ex* esponenti della Banca del Mezzogiorno – MedioCredito Centrale S.p.A. ("**MCC**"), successivamente ridenominata "Capitalia Merchant S.p.A.", poi "UniCredit Merchant S.p.A." e, alla Data del Documento di Registrazione, fusa per incorporazione nell'Emittente, nonché di Sofipa SGR S.p.A. e di Capitalia S.p.A. (alla Data del Documento di Registrazione fusa per incorporazione nell'Emittente). Nel merito, si tratta di una complessa vicenda che coinvolge l'Emittente quale successore di MCC, relativamente a partecipazioni societarie detenute dalla predetta MCC nel gruppo facente capo a Colony Sardegna S.à r.l.. Vengono imputate agli amministratori di detta società, decisioni circa operazioni finanziarie che avrebbero determinato plusvalenze in favore di terze società e in danno della società amministrata, nonché omesse dichiarazioni dei redditi IRES; le imputazioni che riguardano UniCredit si riferiscono agli anni 2003/2011 (nel maggio 2011 UniCredit Merchant S.p.A. ha infatti ceduto la propria partecipazione) (per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.8.1 del Documento di Registrazione).

Nel maggio 2004 l'Emittente ha adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti. Il 10 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato la nuova versione del modello di organizzazione e gestione in vigore alla Data del Documento di Registrazione. Il modello *ex* D.Lgs. 231/2001 si applica, altresì, alle società italiane controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente, nonché alle stabili organizzazioni operanti in Italia di società estere, controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente.

FATTORI DI RISCHIO

Tuttavia potrebbe verificarsi l'ipotesi che il modello adottato dall'Emittente possa essere considerato non adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa.

Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per l'Emittente in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, potrebbe essere prevista a carico dell'Emittente l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, nei casi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con effetti negativi, anche di natura reputazionale, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Fermo restando quanto sopra indicato e tenuto conto dello stadio preliminare procedimento, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente e/o le sue partecipate appartenenti al Gruppo UniCredit non sono coinvolti in procedimenti giudiziari e non sono stati oggetto di provvedimenti rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001. L'Emittente, inoltre, si è basato, ai fini dell'analisi e della definizione del Modello Amministrativo Contabile per applicazione della Legge 262/2005, sul *framework* definito dal *Committee of Sponsoring Organization of the Treadway Commission* (COSO) e il "*Control Objective for IT and Related Technologies*" (COBIT), che rappresentano *standard* di riferimento in tema di valutazione del sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.

L'impianto di tali controlli interni è in continuo aggiornamento. Non è quindi possibile escludere che, in futuro, possa emergere la necessità di sottoporre a controllo e certificazione processi alla Data del Documento di Registrazione non mappati, che potrebbero sottintendere carenze nel sistema dei processi e dei controlli, di cui alla Data del Documento di Registrazione non è possibile prevedere e stimare gli impatti, con conseguenti possibili effetti negativi sulla reputazione dell'Emittente e/o per il Gruppo UniCredit.

Per informazioni sul modello di organizzazione e gestione dell'Emittente, *cfr.* Capitolo 16, Paragrafo 16.4 del Documento di Registrazione.

4.1.35 Rischi connessi alla limitazione del diritto di voto presente nelle disposizioni statutarie dell'Emittente

Ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto dell'Emittente, nessun avente diritto al voto può esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni dell'Emittente superiore al 5% del capitale sociale avente diritto al voto. Ai fini del computo di tale soglia, dovrà tenersi conto della partecipazione azionaria complessiva facente capo al controllante, persona fisica o giuridica o società, a tutte le controllate – dirette o indirette – ed alle collegate, così come delle azioni detenute tramite fiduciarie e/o interposta persona e/o di quelle per le quali il diritto di voto sia attribuito a qualsiasi titolo a soggetto diverso dal titolare; non dovrà tenersi conto, viceversa, delle partecipazioni azionarie incluse nel portafoglio di fondi comuni di investimento gestiti da società controllate o collegate.

Per maggiori dettagli, si veda il Capitolo 21, Paragrafo 21.2.6 del Documento di Registrazione.

4.1.36 Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento e sul posizionamento competitivo

Il Documento di Registrazione contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo UniCredit e al suo posizionamento nel mercato di riferimento, nonché previsioni sull'evoluzione futura del mercato in cui il Gruppo opera, formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali informazioni sono, ad esempio, riportate nella descrizione delle attività del Gruppo, dei mercati e del posizionamento competitivo, dei programmi futuri e delle strategie nonché nelle tendenze previste e non sono state oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti.

Inoltre, i risultati, il posizionamento competitivo e l'andamento del Gruppo nei settori di attività e/o nelle diverse aree geografiche potrebbero subire scostamenti, anche significativi, in futuro rispetto a quelli ipotizzati in tali dichiarazioni a causa di rischi noti e ignoti, incertezze e altri fattori enunciati, fra l'altro, nel Capitolo 4 del Documento di Registrazione.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.2 e al Capitolo 13 del Documento di Registrazione.

4.1.37 Rischi connessi agli Indicatori Alternativi di *Performance* (IAP)

Allo scopo di facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario del Gruppo, l'Emittente ha individuato alcuni Indicatori Alternativi di *Performance* ("**IAP**"). Tali indicatori rappresentano, inoltre, gli strumenti che facilitano l'Emittente stesso nell'individuare tendenze operative e nel prendere decisioni circa investimenti, allocazione di risorse ed altre decisioni operative.

Con riferimento all'interpretazione di tali IAP si richiama l'attenzione su quanto di seguito esposto:

(i) tali indicatori sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo UniCredit e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo;

(ii) gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali ("**IFRS**") e, pur essendo derivati dai Bilanci Consolidati, non sono assoggettati a revisione contabile;

(iii) gli IAP non devono essere considerati sostituitivi degli indicatori previsti dai Principi Contabili Internazionali;

(iv) la lettura degli IAP deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo tratte dai Bilanci Consolidati e dal Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016;

(v) le definizioni degli indicatori utilizzati dal Gruppo UniCredit, in quanto non rivenienti dai Principi Contabili Internazionali, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri società/gruppi e quindi con esse comparabili; e

(vi) gli IAP utilizzati dal Gruppo risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi per i quali sono incluse informazioni finanziarie nel Documento di Registrazione.

Per ulteriori informazioni sugli IAP si rinvia ai Capitoli 3 e 9 del Documento di Registrazione.

4.1.38 Rischi connessi ai procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente

Si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, risultano essere coinvolti o essere stati coinvolti in procedimenti penali o in procedimenti sanzionatori in relazione ad incarichi dagli stessi ricoperti in società diverse dall'Emittente e dal suo Gruppo. Al riguardo, si segnala che:

- il Vice Presidente Luca Cordero di Montezemolo risulta parte in un procedimento pendente presso la Corte d'Appello di Napoli, con l'accusa di violazioni di carattere ambientale e di pianificazione; e

- per quanto a conoscenza dell'Emittente, nel 2010 è stata irrogata dall'AMF (*Autorité des Marchés Financiers*) una sanzione amministrativa pecuniaria nei confronti dell'attuale Amministratore Delegato Jean Pierre Mustier (in qualità di responsabile della divisione *Corporate & Investment Banking* di Société Générale) pari a Euro 100.000 in relazione alla liquidazione del proprio portafoglio personale avvenuta nell'agosto 2007 (portafoglio che includeva meno del 4% di azioni di Société Générale S.A.) in quanto tale operazione è stata posta in essere sulla base di alcune informazioni ricevute dallo stesso nel luglio 2007 e considerate *price-sensitive*.

Tali procedimenti, nonché eventuali futuri procedimenti, indagini, verifiche e/o ispezioni riguardanti gli esponenti aziendali dell'Emittente e/o del Gruppo, potrebbero avere effetti negativi sulla reputazione, sull'attività e/o sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni sugli esponenti aziendali dell'Emittente, *cfr.* Capitolo 14 del Documento di Registrazione.

4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE DI ATTIVITÀ E AI MERCATI IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO UNICREDIT

4.2.1 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e della volatilità dei mercati sull'andamento del Gruppo UniCredit

4.2.1.1 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo UniCredit

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dalla situazione dei mercati finanziari e dal contesto macroeconomico dei Paesi in cui opera. Le aspettative relative all'andamento dell'economia globale rimangono incerte sia in un'ottica di breve termine che in un'ottica di medio termine. A questi fattori di incertezza si aggiungono quelli relativi al contesto geopolitico.

FATTORI DI RISCHIO

Tale situazione di incertezza che caratterizza l'economia globale a partire dalla crisi del 2008 ha determinato, tra l'altro, tensioni significative nell'ambito dell'attività ordinaria di molte primarie banche commerciali, banche di investimento e compagnie di assicurazione, alcune delle quali sono divenute insolventi oppure hanno dovuto integrarsi con altri istituti finanziari o richiedere l'intervento delle rispettive autorità governative o delle banche centrali e del Fondo Monetario Internazionale, che sono intervenuti immettendo liquidità e capitali nel sistema e partecipando anche a ricapitalizzazioni di alcune istituzioni finanziarie. A questo si sono aggiunti altri fattori negativi quali un aumento dei livelli di disoccupazione e una generale diminuzione della domanda di servizi finanziari.

Alla Data del Documento di Registrazione il quadro macroeconomico è caratterizzato da elevata incertezza in relazione: (a) ai recenti sviluppi connessi al *referendum* del Regno Unito (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.8 del Documento di Registrazione) e alle conseguenze derivanti dalla mancata approvazione della riforma costituzionale oggetto di procedura referendaria del 4 dicembre 2016; (b) alle tendenze dell'economia reale e in particolare alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei Paesi, come Stati Uniti e Cina; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE e della FED ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) a un continuo mutamento del settore bancario a livello globale, e in particolare europeo, che ha portato a una progressiva riduzione del differenziale tra i tassi attivi e passivi (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.2 del Documento di Registrazione); (e) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari; e (f) alla potenziale rinegoziazione o mancata stipula di accordi commerciali internazionali.

In particolare, si richiamano, in proposito i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia che hanno posto rilevanti incertezze sulla futura permanenza della Grecia nell'Area Euro e, se non in una prospettiva estrema, quantomeno per il possibile contagio tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi Paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, con possibili uscite di uno o più Paesi dall'Area Euro. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. A livello italiano, principale mercato in cui il Gruppo opera alla Data del Documento di Registrazione, il quadro macroeconomico è caratterizzato, inoltre, da notevoli incertezze circa la crescita futura dell'economia italiana, caratterizzata da un dato storico del PIL pubblicato dall'ISTAT pari al 0,7% al 2015, al 0,1% al 2014 e al -1,7% al 2013.

Il rallentamento dell'economia nei Paesi in cui il Gruppo opera ha avuto, e potrebbe continuare ad avere, un effetto negativo sulle attività del Gruppo e sul costo del finanziamento nonché sul valore degli attivi e potrebbe generare ulteriori costi derivanti da svalutazioni e perdite di valore. In particolare si precisa che, secondo le stime dell'Emittente, la crescita economica sarà contenuta nei Paesi dell'Europa Centro Occidentale, con un tasso di crescita medio del PIL stimato per il periodo 2016-2019 pari rispettivamente all'1,3% per l'Area Euro, allo 0,8% per l'Italia e all'1,5% per Germania e Austria (sul punto *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4 del Documento di Registrazione). L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato, tra l'altro, da fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo della provvista sui mercati dei capitali, elementi connessi per la loro natura alla situazione macroeconomica generale. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero generare per il Gruppo UniCredit incrementi nei costi di finanziamento, nonché causare la parziale

o incompleta realizzazione del *funding plan* del Gruppo, con un potenziale impatto negativo sulla situazione finanziaria e di liquidità di breve e lungo termine dell'Emittente e/o del Gruppo.

Tale situazione potrebbe essere ulteriormente impattata da eventuali provvedimenti riguardanti le valute adottate nei Paesi in cui il Gruppo opera nonché da fenomeni di instabilità politica e di difficoltà da parte dei governi ad attuare misure idonee a fronteggiare la crisi, nonché ad atti di terrorismo e/o, in generale, instabilità politica a livello globale ovvero nei Paesi in cui il Gruppo opera (sul punto *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.14 del Documento di Registrazione). Tutto ciò potrebbe a sua volta causare una diminuzione della profittabilità con conseguenze negative rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, sussiste il rischio che in seguito all'entrata in vigore della BRRD, uno o più enti creditizi possano essere sottoposti alle misure di risanamento previste da tale direttiva e dai relativi regolamenti di attuazione, ivi incluso il c.d. "*bail in*" ovverosia il potere, in capo all'Autorità di Vigilanza competente, di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali. Tale circostanza potrebbe aggravare la situazione del contesto macro economico e, in particolare, avere effetti negativi sui settori di attività e sui mercati in cui il Gruppo UniCredit opera, con possibili conseguenze negative sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del Documento di Registrazione.

4.2.1.2 Rischi connessi alla volatilità dei mercati sull'andamento del Gruppo UniCredit

Negli ultimi anni il sistema finanziario a livello globale ha registrato, anche per le ragioni indicate nel Capitolo 4, Paragrafo 4.2.1.1 che precede, notevole volatilità ed elevata incertezza.

L'elevato grado di incertezza e volatilità ha condotto, anche nei Paesi in cui il Gruppo opera, a significative distorsioni dei mercati finanziari e ad una elevata volatilità del mercato obbligazionario e azionario, rendendo l'accesso a tali mercati sempre più complesso, con conseguente innalzamento dei *credit spread* e dei relativi costi di finanziamento. Tale contesto, inoltre, ha comportato una riduzione della profondità del mercato con conseguente diminuzione del valore di realizzo derivante dalla dismissione di attività finanziarie.

La volatilità e l'incertezza dei mercati finanziari ha avuto, e potrebbe continuare ad avere, un effetto negativo sulle attività del Gruppo e, in particolare, sul corso delle azioni dell'Emittente e sul costo del provvista sui mercati dei capitali, causando – tra l'altro – la parziale o incompleta realizzazione del *funding plan* del Gruppo, con un potenziale impatto negativo sulla situazione finanziaria e di liquidità di breve e lungo termine dell'Emittente e/o del Gruppo.

La volatilità dei mercati finanziari, inoltre, ha determinato, e continua a determinare, un rischio connesso all'operatività nei settori dell'*asset management*, dell'*asset gathering* e del *brokerage* e delle altre attività remunerate tramite commissioni nei settori nei quali il Gruppo è attivo, con possibili conseguenze negative, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del Documento di Registrazione.

4.2.2 Rischi connessi all'operatività nel settore bancario e finanziario

L'Emittente e le società appartenenti al Gruppo UniCredit sono soggetti ai rischi derivanti dalla concorrenza propria dei rispettivi settori di attività sia nel mercato italiano, sia in quello estero (in particolare il mercato tedesco, austriaco, polacco e quello dell'Europa Centrale e Orientale). Il Gruppo UniCredit, in particolare, è attivo nei principali comparti dell'intermediazione creditizia e finanziaria.

Il mercato internazionale dei servizi bancari e finanziari è un mercato estremamente competitivo e, nonostante la diversificazione geografica, l'Italia costituisce il principale mercato in cui il Gruppo UniCredit opera. Tale mercato rappresentava al 30 settembre 2016 il 44% del totale dei depositi del Gruppo e il 48% del margine di intermediazione del Gruppo.

A tale riguardo, si rileva come il settore bancario in Italia, nonché nel mercato europeo, attraversi una fase di consolidamento caratterizzata da un'elevata pressione competitiva, dovuta ai seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario e il connesso sviluppo dello c.d. *"shadow banking*" in tutta l'Unione europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il comportamento dei concorrenti (anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha convertito il Decreto-Legge 24 gennaio 2015, n. 3 relativo alle banche popolari e ai processi aggregativi che ne sono conseguiti o che potrebbero conseguire); (iv) la domanda dei consumatori; (v) la tendenza dell'industria bancaria italiana focalizzata sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nei servizi di *investment banking*; (vi) la modifica di alcune leggi fiscali e bancarie italiane; (vii) la diffusione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking* e *mobile banking*; (viii) l'entrata di nuovi concorrenti, e altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Inoltre, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un aumento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto di diversi fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo, tra cui processi di aggregazione sia a livello italiano (in particolare a seguito e/o nel contesto delle trasformazioni delle banche popolari in società per azioni), sia a livello europeo, che potrebbero coinvolgere gruppi di grandi dimensioni, paragonabili al Gruppo UniCredit, imponendo economie di scala sempre più ampie.

Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra l'altro, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi in grado di soddisfare le esigenze della clientela, il Gruppo potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività, con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il settore bancario e finanziario è influenzato dalle incertezze circa la stabilità e la situazione complessiva dei mercati finanziari. Nonostante le diverse misure adottate a livello europeo, nei mercati finanziari internazionali continuano a registrarsi alti livelli di volatilità ed una generale riduzione della profondità di mercato. Pertanto un ulteriore aggravarsi della situazione economica o un ritorno di tensioni sul debito sovrano europeo

potrebbero avere effetti rilevanti sia sulla recuperabilità e valutazione dei titoli di debito detenuti, sia sulle disponibilità economiche della clientela del Gruppo titolare di tali strumenti, con conseguenti effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, qualora dovesse persistere l'attuale situazione con un basso livello dei tassi di interesse nell'Area Euro, questo potrebbe incidere negativamente sulla redditività del settore bancario e, di conseguenza, del Gruppo UniCredit.

Per maggiori informazioni *cfr*: Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del Documento di Registrazione.

4.2.3 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo UniCredit è soggetto ad un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte di diverse Autorità di Vigilanza in tutti i Paesi in cui opera. Inoltre, a decorrere dal 4 novembre 2014, il Gruppo UniCredit è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito, *inter alia*, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

L'articolata regolamentazione europea e nazionale a cui il Gruppo è soggetto è finalizzata, tra l'altro, a preservare la stabilità e solidità delle banche, a limitare l'esposizione al rischio, a contrastare e prevenire attività di riciclaggio, nonché alla tutela dei clienti nella prestazione dei servizi bancari e finanziari e alla sicurezza e protezione di dati ed informazioni.

Nonostante il Gruppo UniCredit abbia in essere procedure e politiche interne volte ad adempiere in modo appropriato ai requisiti normativi e regolamentari tempo per tempo applicabili, non possono tuttavia escludersi violazioni, con possibili effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Peraltro, l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare ovvero degli orientamenti interpretativi potrebbero comportare costi di implementazione e/o adeguamento ovvero impatti sull'operatività dell'Emittente e/o del Gruppo.

La normativa prudenziale del settore bancario applicabile al Gruppo UniCredit disciplina, *inter alia*, le attività delle banche con lo scopo di preservarne la stabilità e la solidità, limitandone l'esposizione al rischio.

In particolare l'Emittente e le società del Gruppo Bancario UniCredit sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa applicabile (*i.e.* i provvedimenti sul capitale e sulla liquidità delle banche noti come "Basilea 3" e le relative normative di recepimento e attuazione europee e nazionali) e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza.

Le principali innovazioni introdotte dagli accordi di Basilea 3 – per le quali è prevista una graduale entrata in vigore fino al 2019 – comprendono l'innalzamento del livello e il rafforzamento della qualità del patrimonio, una migliore copertura dei rischi, il contenimento della leva finanziaria e l'introduzione di requisiti di liquidità.

FATTORI DI RISCHIO

Tali disposizioni sono stati recepite a livello comunitario dalla CRD IV e dal CRR. Il quadro normativo comunitario definito da tali normative prevede l'integrazione mediante successive norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) o di altre Autorità di Vigilanza europee e direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali. Diverse di queste norme tecniche sono ancora in via di definizione.

L'applicazione di tali disposizioni da parte del Gruppo UniCredit riflette scelte interpretative compiute con riferimento alle disposizioni stesse. Non è escluso che tali scelte possano rivelarsi errate o comunque dover essere assoggettate a cambiamento in seguito alla formazione di diversi orientamenti interpretativi da parte delle stesse Autorità di Vigilanza, eventualmente anche a seguito di visite ispettive.

Con particolare riferimento ai coefficienti patrimoniali di vigilanza, i gruppi bancari italiani devono rispettare i requisiti previsti dalla normativa prudenziale sopra richiamata, nonché i requisiti previsti a livello individuale dalle Autorità di Vigilanza (per i requisiti minimi del Gruppo UniCredit e per il rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione).

Per quanto concerne, invece, la liquidità, gli accordi di Basilea 3 hanno previsto, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress* (per il quale è prevista un'introduzione graduale a partire dal 1° ottobre 2015), e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile (la cui entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2018). La disciplina del NSFR all'interno dell'Unione europea è stata inserita nella proposta legislativa cosiddetta "CRD V" ("**CRD V**"), pubblicata il 23 novembre 2016 e la cui data di attuazione dipenderà dalla tempistica del relativo processo legislativo, (per il rischio di liquidità, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.10 del Documento di Registrazione).

Inoltre, la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*. L'indice di leva finanziaria persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio (sul punto *cfr.* anche Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione). Alla Data del Documento di Registrazione sono in corso confronti a livello globale ed europeo per rivedere le regole di calcolo del *leverage ratio* rispetto a quelle correntemente previste dalla CRD IV e dal CRR. In questo ambito si sta valutando anche la possibilità di introdurre un *leverage ratio buffer* per le banche a rilevanza sistemica su base globale (tra cui l'Emittente). Una volta trovato un accordo a livello internazionale, le regole del *leverage ratio* potrebbero essere riviste nella normativa europea nel contesto della cosiddetta CRD V. Qualora necessario, le Autorità di Vigilanza competenti per limitare il rischio eccessivo di leva possono introdurre misure aggiuntive al *leverage ratio*.

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

FATTORI DI RISCHIO

Nell'ambito delle norme che istituiscono e disciplinano l'Unione Bancaria (cui sono soggette le banche dell'Area Euro e degli altri Stati Membri che aderiscano alla stessa), si segnala, inoltre, che tali norme prevedono, *inter alia*, l'istituzione (i) a partire dal 1° gennaio 2016 di un fondo unico di risoluzione delle banche (*Single Resolution Fund*, per il 2015 Fondo Nazionale di Risoluzione) finanziato mediante contributi delle stesse che sarà creato gradualmente nel corso di dieci anni; e (ii) dello schema unico di garanzia dei depositi (DGS – *Deposit Guarantee Schemes*) volto ad accrescere ed armonizzare la tutela dei depositanti.

Tra le novità regolamentari si segnala, inoltre, ad integrazione del Meccanismo Unico di Vigilanza, l'emanazione della direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*) in materia di risoluzione della crisi o di altre procedure di gestione della crisi, recepita in Italia con i D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 16 novembre 2015, concernente l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento. Il quadro normativo dettato da queste disposizioni modifica la previgente disciplina civilistica e bancaria, introducendo regole armonizzate per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie. In particolare la BRRD prevede, tra l'altro, la predisposizione da parte delle banche di misure di preparazione e prevenzione, tra le quali la redazione ed il periodico aggiornamento da parte degli enti o delle società capogruppo di un piano di risanamento indicante le misure da adottare per ripristinare la situazione finanziaria a seguito di un deterioramento significativo con obblighi di segnalazioni periodiche all'autorità competente (*i.e.* la BCE nell'ambito del SRM), nonché la possibilità in capo a quest'ultima e all'Autorità Nazionale di Risoluzione e/o al SRB nell'ambito del SRM di intraprendere (i) interventi precoci, che integrano le tradizionali misure prudenziali, graduati in funzione della problematicità dell'intermediario interessato, fino ad arrivare alla richiesta all'organo amministrativo di adottare specifiche misure o la nomina di uno o più amministratori temporanei; e (ii) strumenti di "risoluzione" delle banche in dissesto o a rischio di dissesto, quale alternativa alla liquidazione coatta amministrativa. Per "risoluzione" si intende un processo di ristrutturazione gestito dalla NRA attraverso il ricorso a tecniche e poteri introdotti dalla direttiva BRRD. In particolare tali strumenti comprendono, anche in combinazione fra loro: 1) la vendita dell'attività d'impresa o delle azioni dell'ente soggetto a risoluzione; 2) la costituzione di un ente-ponte; 3) la separazione delle attività non in sofferenza dell'ente in dissesto da quelle deteriorate o in sofferenza; 4) il c.d. *bail-in*, attraverso il quale procedere ad una svalutazione e/o conversione delle passività dell'ente in dissesto con conseguenti perdite per gli azionisti e per alcune categorie di creditori (ivi inclusi gli obbligazionisti non subordinati).

I decreti attuativi della direttiva BRRD sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015 fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del *bail-in*, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi eventualmente basato anche su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*).

Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l'Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione, le azioni dell'Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti

potrebbero partecipare alle perdite nell'ordine di partecipazione sopra descritto. L'introduzione del *bail-in*, dunque, potrebbe comportare una maggiore onerosità della raccolta.

Con riferimento allo stesso *bail-in* si segnala inoltre l'introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in* ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" – "MREL"), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di capitale primario di classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa.

Per gli oneri derivanti dall'introduzione della BRRD, nonché dall'istituzione del *Single Resolution Fund* e del *Deposit Guarantee Schemes*, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.2.4 del Documento di Registrazione.

Per quanto riguarda, infine, le principali novità normative e regolamentari che alla Data del Documento di Registrazione sono in corso di definizione e dalla cui implementazioni potrebbero derivare significativi costi di adeguamento per l'Emittente e/o il Gruppo UniCredit, e/o impatti sulla sua operatività si segnalano le seguenti:

- la proposta di riforma strutturale del settore bancario dell'Unione europea pubblicata dalla Commissione europea il 29 gennaio 2014 – che tiene conto della relazione del gruppo di esperti di alto livello (Gruppo Liikanen) – volta ad impedire alle banche più grandi e più complesse di dedicarsi all'attività di negoziazione per conto proprio ed a conferire alle autorità di vigilanza il potere d'imporre a tali banche di separare alcune attività di negoziazione potenzialmente rischiose. A tale riguardo, inoltre, in data 10 dicembre 2013, il regolatore statunitense ha pubblicato la versione finale delle regole di implementazione della "Volcker Rule" prevista dal Dodd-Frank Act del 2010. La versione finali di tali regole vieta, tra l'altro, alle banche estere con succursali o uffici negli Stati Uniti d'America di impegnarsi in attività di *proprietary trading* in conto proprio a breve termine di determinati strumenti finanziari quali derivati, *future* su materie prime e opzioni su tali strumenti. Le versione finale di tali regole potrebbe imporre, altresì, limitazioni sugli investimenti in *hedge fund* o fondi di *private equity*, e sulla creazione/mantenimento di altri rapporti con, *hedge fund* o fondi di *private equity*;

- la revisione del quadro normativo sui mercati degli strumenti finanziari attraverso la Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (c.d. MiFID 2) e il Regolamento (UE) N. 600/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (c.d. MiFIR 2);

- a livello di regolamentazione globale il *Financial Stability Board* ha finalizzato nel novembre 2015 lo *standard* internazionale che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "TLAC", *Total Loss Absorbency Capacity*). Il TLAC ha l'obiettivo di assicurare che ciascuna banca sistemicamente rilevante possa assorbire le perdite conseguenti alla risoluzione e preservare o ricostruire il capitale necessario a consentire lo svolgimento delle sue funzioni critiche. Si tratta pertanto di un requisito aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi di capitale. In base allo *standard* definitivamente approvato dal FSB, il TLAC prevede un requisito minimo di Pillar I che sarà fissato a partire dal 1° gennaio 2019 ad un livello pari al maggiore tra: (i) il 16% delle attività ponderate per il rischio; (ii) il 6% del denominatore di leva finanziaria (rapporto tra capitale e attivo non ponderato) e a partire dal 1° gennaio 2022 ad un livello pari al maggiore tra:(i) il

18% delle attività ponderate per il rischio ed (ii) il 6,75% del denominatore di leva finanziaria. Lo *standard* internazionale non ha di per sé valore legale e pertanto dovrà essere recepito nelle giurisdizioni del G-20 inclusa l'Unione europea. Una proposta in tal senso è stata formulata da parte della Commissione europea in data 23 novembre 2016, che tiene conto del requisito minimo di passività soggette al *bail-in* definito dalla direttiva BRRD, il cosiddetto MREL. Al riguardo si precisa, altresì, che sulla base dell'interpretazione della normativa effettuata dall'Emittente alla Data del Documento di Registrazione e delle aspettative relative alla sua evoluzione, l'Emittente si attende un requisito minimo di Pillar I (cosiddetto "*Pillar 1 MREL*", trasponente lo *standard* TLAC emanato da FSB) pari al 16% RWAs al gennaio 2019 e al 18% RWAs al gennaio 2022, di cui rispettivamente fino a 2,5% e 3,5% con utilizzo di passività non subordinate. In base alla valutazione di risolvibilità di ogni specifico ente creditizio, l'Autorità di Risoluzione potrà richiedere un requisito aggiuntivo di passività capaci di assorbire le perdite (cosiddetto "*Pillar 2 MREL*") e determinare quanto di questo debba essere costituito da passività chiaramente subordinate a quelle che non possono essere considerate ai fini del MREL. Il capitale utilizzato per il rispetto del requisito combinato di riserva di capitale ("*Combined buffer requirement*") non è computato ai fini del MREL;

- sia a livello globale che europeo, i Regolatori sono coinvolti in un processo di revisione dei modelli di calcolo del capitale delle banche detenuto a fini prudenziali. Nel 2014 il Comitato di Basilea, preoccupato dell'elevata variabilità e della difficoltà di comparazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) degli istituti di credito, ha avviato una revisione dei modelli standardizzati per il calcolo degli RWA per i rischi di credito, mercato e operativi e ha prospettato l'introduzione di *capital floor*, ovvero di livelli di *de minimis* del capitale, calcolati sulla base del modello standard rivisto. La *Fundamental Review of the Trading Book* (FRTB), ovvero la revisione del modello standardizzato e interno per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fronte del rischio di mercato, è stata finalizzata a gennaio 2016, mentre rispettivamente nei mesi di dicembre 2015 e marzo 2016 il Comitato di Basilea ha coinvolto nuovamente le banche in un secondo formale processo di consultazione per la revisione dei modelli standardizzati per il rischio di credito e operativo (primariamente a motivo della forte opposizione dell'industria ad alcune delle modifiche proposte nel 2014); per quest'ultimo la proposta prevede l'abolizione dei modelli interni e la revisione del modello *standard* al fine di renderlo maggiormente in grado di cogliere il rischio sottostante l'esposizione. Alla Data del Documento di Registrazione è in corso la procedura di revisione dei modelli standardizzati per il rischio di credito e operativo, la cui implementazione è attesa entro il 2021 come da indicazione del Comitato di Basilea. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente gestisce specifici segmenti tramite modelli interni non standardizzati (*cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.25). Alla luce dell'evoluzione della normativa in ordine all'adozione dei modelli interni, si renderà probabilmente necessario che l'Emittente riveda la maggior parte dei modelli per renderli pienamente conformi ai nuovi requisiti normativi. Per taluni segmenti di clientela attualmente gestiti tramite modelli interni – non afferenti esposizioni al dettaglio ex art 147 CRR e caratterizzati da portafogli con bassa frequenza di inadempienza (c.d. *low default portfolio*) – potrebbe inoltre essere imposta l'adozione dell'approccio standardizzato, anch'esso in revisione. Le novità normative, che riguarderanno l'intero sistema bancario, potrebbero dunque comportare variazioni alle misure di capitale, ma la loro entrata in vigore è comunque successiva all'orizzonte del Piano Strategico 2016-2019. Nell'ambito dei modelli interni di *rating* autorizzati per il calcolo del capitale, nel corso del 2016, la BCE ha avviato un'attività di revisione degli stessi, denominata *TRIM* (*Target Internal Review Model*), avente come obiettivo quello di garantire l'adeguatezza e la comparabilità degli stessi, alla luce dell'elevata frammentarietà dei sistemi

IRB in uso presso le varie banche autorizzate con conseguente variabilità nelle rispettiva misurazione dei requisiti di capitale. I rischi interessati da tale attività di revisione sono, oltre al rischio di credito, quelli di controparte e di mercato. La "*Target Internal Review Model*" è destinata a protrarsi fino al 2018 e si articola in due fasi: "*Institution Specific Review*"[25] nel 2016 e "*Model Specific Reivew*"[26] nel 2017 e 2018. Alla Data del Documetno di Registrazione, è in fase di completamento la prima fase che, limitatamente al rischio di credito, si completerà nel 1° trimestre 2017 con la finalizzazione delle *Supervisory Expectations* ossia le linee guida da parte della BCE per la *compliance* con la CRR, che saranno poi oggetto di *benchmarking* con gli altri *competitor* di Unicredit. La seconda fase di TRIM (Model Specific Review) interesserà il biennio 2017 – 2018. Nel corso del terzo e quarto trimestre 2017, UniCredit sarà interessata da ispezioni *on-site* su specifici modelli interni selezionati a tal scopo dall'Autorità di Vigilanza.

- Inoltre, il 21 aprile 2016 il Comitato di Basilea ha pubblicato i nuovi principi per il trattamento prudenziale del rischio di tasso di interesse, ovvero il rischio di perdite derivanti da fluttuazioni del tasso di interesse su posizioni detenute non a scopo di negoziazione, che prevedono misure di Pillar II "rafforzate", ovvero l'introduzione di ulteriori requisiti di reportistica, indicazioni più dettagliate della gestione del rischio tasso interna alla banca e una revisione del modello standardizzato.

  A completamento della sua azione di riforma sui modelli, nel mese di marzo 2016 il Comitato di Basilea ha lanciato una consultazione che propone di abolire l'utilizzo dei modelli interni per il rischio di credito per alcune tipologie di esposizione (es. banche, *large corporate*) e ne contingenta altrove l'uso indicando dei valori minimi per i parametri (es. la probabilità di *default*). La consultazione elimina per le banche anche la possibilità di utilizzare il modello interno per il rischio di rettifiche di valore della componente creditizia o *Credit Value Adjustment* (CVA) e ne limita l'uso per il rischio di credito di controparte (CCR). In base alla tempistica anticipata nel corso del 2015, il Comitato avrebbe dovuto completare la finalizzazione del pacchetto di riforme del trattamento prudenziale delle attività ponderate per il rischio entro la fine del 2016. Tale tempistica è stata recentemente rivista in considerazione delle difficoltà riscontrate a fronte di sostanziali differenze di opinione tra i rappresentanti degli Stati membri facenti parte del Comitato stesso, che hanno portato alla cancellazione di un incontro del GHOS ("*Group of Governors and Heads of Supervision*") originariamente previsto per l'8 gennaio 2017, durante il quale i massimi esponenti del Comitato di Basilea avrebbero dovuto avallare il pacchetto complessivo di riforme. Il Comitato ha dichiarato che l'obiettivo di completare la riforma sarà portato avanti con l'impegno di tutti gli Stati membri, senza definire tuttavia una tempistica per l'approvazione.

Con riferimento al *capital floor*, il Comitato di Basilea ha previsto che provvederà alla definizione del livello percentuale minimo del modello standardizzato cui dovrà essere parametrato il capitale calcolato col modello interno, congiuntamente alla revisione del nuovo impianto regolamentare. Seppur ancora non ci siano certezze,

---

[25] Si precisa che alla Data del Documento di Registrazione la "*Institution Specific Review*" è in corso di completamento. Nel corso di tale fase, con riferimento al rischio di credito, UniCredit ha provveduto a compilazione di due specifici questionari: (i) "*General Topics Survey*", avente come *focus* la *governance* dei modelli interni autorizzati di rating IRB; e (ii) "*Model Map Prioritization*", avente per oggetto 5 portafogli "*High Default*", selezionati dall'Autorità di Vigilanza in base a criteri di materialità.

[26] La seconda fase "*Model Specific Review*" interesserà il biennio 2017 – 2018 ed avrà come focus gli "*High Default portfolio Models*" nel 2017 e i "*Low Default Portfolio*" nel 2018. Nel corso del 3Q17-4Q17, UniCredit sarà interessata da ispezioni on-site su specifici modelli interni High *Default* selezionati a tal scopo dall'Autorità di Vigilanza.

è presumibile che tale livello di minima del capitale sarà fissato a livello aggregato (trasversalmente su tutti i rischi, di credito, operativi e di mercato).

A sua volta anche l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha avviato a partire da marzo 2015 un processo di revisione di alcuni aspetti specifici dei modelli interni di calcolo degli RWA e di una maggior convergenza tra le autorità nell'esercizio della supervisione bancaria. Per quanto concerne la revisione dei modelli interni intrapresa dall'EBA, è prevista una graduale finalizzazione dei cambiamenti proposti a partire da fine 2016, mentre l'implementazione è prevista entro il 2020.

L'*iter* regolamentare europeo, che recepisce tra gli altri la *Fundamental Review of the Trading Book* e i principi per il trattamento prudenziale del rischio di tasso di interesse, ha avuto inizio nel novembre del 2016 con la prima proposta legislativa di revisione della *Capital Requirements Directive IV* e della *Capital Requirements Regulation* (CRD IV/CRR) della Commissione europea e se ne prevede la conclusione nella seconda metà del 2018. Alla luce dell'attuale proposta normativa l'implementazione dei suddetti filoni regolamentari è prevista non prima della fine del 2020.

Il recepimento in normativa comunitaria, invece, del nuovo modello standardizzato per il rischio di credito, di quello per il rischio operativo, la revisione dei modelli interni e l'introduzione dei *capital floor* non inizierà prima del 2018.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 e Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4 del Documento di Registrazione.

4.2.4 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso.

Deposit Guarantee Scheme e *Single Resolution Fund*

Con (i) la Direttiva 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* –DGSD) del 16 aprile 2014; (ii) la Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive* – BRRD) del 15 maggio 2014; e (iii) il Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (il "**Regolamento SRM**") istitutivo, tra l'altro, del *Single Resolution Fund* (per il 2015 Fondo Nazionale di Risoluzione), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. A seguito del recepimento di tali direttive nell'ordinamento nazionale, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del *Deposit Guarantee Scheme* ("**DGS**") e del *Single Resolution Fund* ("**SRF**") (fino al 2015 Fondo Nazionale di Risoluzione).

L'implementazione delle suddette normative europee potrebbe comportare un impatto significativo sulla posizione economica e patrimoniale dell'Emittente in quanto impongono, a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 l'obbligo di contribuzione a specifici fondi tramite contributi degli enti creditizi. La

quantificazione degli oneri pluriennali non è prevedibile alla Data del Documento di Registrazione con riferimento alle componenti di contribuzione straordinaria che dovessero essere necessarie per finanziare nel quadro della nuova disciplina interventi di gestione di eventuali future crisi bancarie.

A tale riguardo, con riferimento al DGS, si segnala che in seguito all'entrata in vigore della *Deposit Guarantee Schemes Directive* (il cui *iter* di emanazione in Italia si è concluso con il D.Lgs. 15 febbraio 2016, n. 30), è previsto un onere pluriennale di contribuzione di natura ordinaria e straordinaria. In particolare, risultano in essere le seguenti obbligazioni in capo ad UniCredit:

- contributo *ex ante* annuale ordinario al DGS, dal 2015 al 2024, finalizzato alla costituzione di fondi pari allo 0,8% dei depositi protetti alla data *target*. La contribuzione riprende quando la capacità di finanziamento è inferiore al livello-obiettivo, almeno fino al raggiungimento del livello-obiettivo. Se, dopo che il livello-obiettivo è stato raggiunto per la prima volta, i mezzi finanziari disponibili sono stati ridotti a meno di due terzi del livello-obiettivo, il contributo regolare è fissato a un livello che consenta di raggiungere il livello-obiettivo entro sei anni;

- impegno di pagamento (*ex post*), in relazione ad eventuali contributi straordinari richiesti qualora i mezzi finanziari disponibili fossero insufficienti a rimborsare i depositanti; tali contributi straordinari non possono superare lo 0,5% dei depositi protetti per ogni anno di calendario, ma in casi eccezionali e con il consenso dell'autorità competente il DGS può esigere contributi anche più elevati.

In conseguenza di tale recepimento, il Fondo Interbancario Tutela dei Depositi ("**FITD**"), che costituisce lo schema italiano di garanzia dei depositi, ha adeguato il proprio Statuto, con delibera assembleare dello scorso 26 novembre 2015, anticipando l'introduzione di un meccanismo contributivo *ex-ante* (finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo pluriennale sopra menzionato con target al 2024). Per il 2016, il Gruppo ha contabilizzato, per gli schemi di contribuzione ai DGS nazionali fino al 30 settembre 2016, circa Euro 244,6 milioni.

Con riferimento, invece, al SRF, si segnala che risultano in essere le seguenti obbligazioni in capo ad UniCredit:

- contributo *ex ante* annuale ordinario al SRF (fino al 2015 fondo nazionale di risoluzione) fino al 2023, finalizzato alla costituzione di fondi pari all'1% dei depositi protetti alla data *target* (2023). Il periodo di accumulo può essere prorogato di ulteriori quattro anni se i meccanismi di finanziamento hanno effettuato esborsi cumulativi per una percentuale superiore allo 0,5% dei depositi protetti. Se, dopo il periodo di accumulo i mezzi finanziari disponibili scendono al di sotto del livello-obiettivo, la raccolta dei contributi riprende fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo aver raggiunto per la prima volta il livello-obiettivo e, nel caso in cui i mezzi finanziari disponibili scendano a meno dei due terzi del livello-obiettivo, tali contributi sono fissati al livello che consente di raggiungere il livello-obiettivo entro un periodo di sei anni. Il meccanismo di contribuzione prevede quote contributive annuali ordinarie, finalizzate a distribuire nel tempo in maniera uniforme i costi per le banche contribuenti. È prevista una fase transitoria di contribuzione ai comparti nazionali del SRF ed una progressiva mutualizzazione degli stessi. Per il 2016 la contribuzione ordinaria, contabilizzata fino al 30 settembre 2016, è stata di circa Euro 252,5 milioni per il Gruppo UniCredit. Il valore annuale della contribuzione è soggetto a revisione in ragione dell'andamento di parametri di rischio e dei volumi di depositi protetti;

- impegni di pagamento (*ex post*), in relazione ad eventuali contributi straordinari addizionali richiesti, pari al massimo al triplo dei contributi annuali previsti, laddove i mezzi finanziari disponibili non siano sufficienti a coprire le perdite e i costi in relazione ad interventi.

Per l'esercizio 2015 la contribuzione ordinaria al SRF era stata di Euro 73 milioni per l'Emittente. La Banca d'Italia, nella sua qualità di Autorità Nazionale di Risoluzione ("**NRA**"), con provvedimenti del 21 novembre 2015, approvati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 22 novembre 2015, ha disposto l'avvio di un programma di risoluzione (di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti). Si tratta in particolare di un processo d ristrutturazione che ha comportato la separazione degli attivi classificati a sofferenza delle quattro banche oggetto di intervento, confluiti in una "*bad bank*", dal resto delle attività e passività, confluiti in quattro nuove "banche ponte", destinate ad essere vendute tramite una procedura competitiva di vendita sul mercato. A fronte di quest'intervento, i citati provvedimenti ministeriali avevano comportato la richiesta di contributi straordinari per il 2015 ai sensi della BRRD stabiliti nella misura massima pari al triplo della contribuzione ordinaria dovuta per il 2015. Pertanto, l'Emittente ha versato al Fondo Nazionale di Risoluzione nel 2015 anche un contributo straordinario di Euro 219 milioni.

La liquidità necessaria ad operare il menzionato intervento è stata fornita attraverso un piano di finanziamento al quale l'Emittente ha partecipato attraverso: (i) l'erogazione di un finanziamento a favore del Fondo Nazionale di Risoluzione per circa Euro 783 milioni (quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di Euro 2.350 milioni erogato insieme ad altre banche), interamente rimborsato il 21 dicembre 2015 tramite la liquidità derivante dalle contribuzioni ordinarie e straordinarie del 2015; e (ii) l'erogazione di un'ulteriore *tranche* del finanziamento a favore del Fondo Nazionale di Risoluzione il cui valore al 30 settembre 2016 è di Euro 516 milioni con scadenza 2017 (quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di Euro 1.550 milioni erogato insieme ad altre banche); (iii) l'impegno ad erogare fondi a favore del Fondo Nazionale di Risoluzione per un ammontare di Euro 33 milioni (quota di pertinenza di un impegno complessivo di Euro 100 milioni per una eventuale ulteriore tranche del finanziamento da erogare insieme ad altre banche). A fronte del finanziamento in essere e dell'eventuale ulteriore erogazione impegnata, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ha assunto un impegno di sostegno finanziario verso il Fondo Nazionale di Risoluzione, qualora lo stesso non avesse disponibilità alla data di scadenza del finanziamento.

Si evidenzia che con riferimento al finanziamento della risoluzione delle quattro banche sopra menzionate, il D.L. 183/2015 ha anche introdotto per il 2016 una garanzia addizionale, dovuta al Fondo Nazionale di Risoluzione, per il pagamento di eventuali contributi pari al massimo ad ulteriori due quote (rispetto alle tre quote straordinarie statutariamente previste) di contributo ordinario al *Single Resolution Fund*, azionabile nel caso in cui i fondi disponibili al Fondo Nazionale di Risoluzione al netto dei recuperi derivanti da operazioni di dismissione poste in essere dal Fondo stesso a valere sugli attivi delle quattro banche sopra menzionate non fossero sufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e a carico del Fondo in relazione alle misure previste dai provvedimenti di avvio della risoluzione.

Inoltre, la Legge n. 208/2015 ha previsto, nel caso in cui la dotazione finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino: (i) contributi addizionali al Fondo Nazionale di Risoluzione stesso, nella misura determinata dalla Banca d'Italia, comunque entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al SRF, previsto

dagli artt. 70 e 71 del Regolamento SRM; (ii) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali. Al riguardo si segnala che, con provvedimento del 28 dicembre 2016, la Banca d'Italia, quale NRA, ha provveduto al richiamo delle contribuzioni di cui al punto (ii), per un importo pari ad Euro 214,17 milioni, riservandosi con successivo provvedimento di determinare le modalità per il pagamento dei predetti contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta.

Peraltro, non si può escludere che l'Autorità di Risoluzione possa azionare ulteriori richieste di contributi straordinari negli esercizi futuri (anche a valere sulle previsioni statutarie e di legge riferite a esercizi precedenti) in misura non quantificabile alla Data del Documento di Registrazione, a copertura sia del valore di carico delle "banche ponte" che dei crediti vantati nei confronti della "*bad bank*", sia a fronte di ulteriori necessità dovessero emergere in sede di cessione di tutti gli attivi predetti, con possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Schema Volontario

L'Emittente e la controllata FinecoBank hanno aderito allo "schema volontario" (lo "**Schema Volontario**"), introdotto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) nel novembre 2015 per iniziali Euro 300 milioni (valore complessivo dello schema) attraverso una modifica del proprio statuto. Lo Schema Volontario costituisce uno strumento per la soluzione delle crisi bancarie attraverso interventi di sostegno a favore di banche ad esso aderenti, al ricorrere delle specifiche condizioni previste dalla normativa. Lo Schema Volontario dispone di una dotazione finanziaria autonoma e le banche ad esso aderenti si impegnano a fornire le relative risorse su chiamata per l'effettuazione degli interventi. Lo Schema Volontario, in qualità di soggetto privato, è intervenuto nell'aprile 2016 con un intervento di complessivi Euro 272 milioni (quota Gruppo UniCredit pari a Euro 49 milioni) per la ristrutturazione dell'intervento di sostegno che il FITD aveva operato nel luglio 2014 a favore di Banca Tercas. In particolare, la Commissione europea ha concluso che tale sostegno, concesso a suo tempo dal FITD nella sua qualità di sistema obbligatorio di garanzia dei depositi italiano, costituiva un aiuto di Stato incompatibile; pertanto Banca Tercas ha proceduto a restituire al FITD il contributo a suo tempo ricevuto. Tali somme sono quindi state accreditate alle banche aderenti al FITD a titolo di restituzione dell'intervento operato nel 2014, e immediatamente dopo addebitate alle banche aderenti, su scelta delle stesse, allo Schema Volontario. Successivamente, la dotazione dello Schema Volontario è stata incrementata fino a Euro 700 milioni (quota di impegno complessivo riferibile al Gruppo UniCredit pari a circa Euro 125 milioni). In tale ambito, nel mese di giugno 2016 lo Schema Volontario ha deliberato un intervento a favore di Cassa di Risparmio di Cesena, in relazione all'aumento di capitale dalla stessa deliberato in data 8 giugno 2016 per Euro 280 milioni (quota di impegno riferibile al Gruppo UniCredit pari a Euro 51 milioni). Alla data del 30 settembre 2016 tale impegno si è tradotto in un esborso monetario che ha comportato il riconoscimento di strumenti di capitale classificati "*available for sale*" per Euro 51 milioni, con conseguente riduzione dell'impegno residuo a Euro 76 milioni. Alla Data del Documento di Registrazione, non si può allo stato escludere che tale investimento non possa dar luogo a perdite di valore nel prossimo futuro sia per la parte già versata sia con riferimento a quella solo impegnata alla Data del Documento di Registrazione.

Da un punto di vista regolamentare, al 31 dicembre 2016, il trattamento delle contribuzioni nello Schema Volontario si basava sull'applicazione di un approccio "*look-through*" nei confronti degli *assets* sottostanti (*i.e.* investimenti in azioni detenute indirettamente dalla Cassa di Risparmio di Cesena.

In aggiunta, in relazione alle perdite subite dai portatori dei prestiti subordinati delle banche oggetto di risoluzione con il D.L. 183 del 2015, è stato istituito nel quadro della legge di stabilità approvata con legge n. 208 del 28 dicembre 2015, in vigore dal 1° gennaio 2016, un Fondo di Solidarietà al quale UniCredit potrebbe essere chiamata a contribuire in ragione della sua quota di depositi garantiti sul totale del sistema bancario italiano.

***

Gli obblighi contributivi ordinari indicati nei paragrafi che precedono contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Non si può escludere che il livello dei contributi ordinari richiesti alle banche del Gruppo sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi. Inoltre non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili ne predeterminabili, il FITD e/o il SRF non si trovino nella situazione di dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri straordinari con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 e Capitolo 20 del Documento di Registrazione.

4.2.5 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili

Il Gruppo UniCredit è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo UniCredit potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

Al riguardo, un cambiamento rilevante è atteso nel 2018 a decorrere dall'entrata in vigore dell'IFRS 9 "*Financial Instruments*". L'*International Accounting Standard Board* (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "*classification and measurement*", e nel 2013 per la fase "*hedge accounting*" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*".

Il nuovo IFRS 9:

- introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – *Solely Payments of Principal and Interests*) che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39;

FATTORI DI RISCHIO

- introduce un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio "*expected losses*" anziché "*incurred losses*" come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa "*lifetime*" che potrebbe portare ad un'anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti; e

- interviene sull'"*hedge accounting*" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Si evidenzia tuttavia che il principio prevede la possibilità per l'entità di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" fino al completamento da parte dello IASB del progetto di definizione delle regole relative al "*macrohedging*"

Inoltre, il nuovo IFRS 9 modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto "*own credit*", ovverosia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

La data di efficacia obbligatoria dell'IFRS 9 sarà il 1° gennaio 2018, a seguito dell'entrata in vigore in data 19 dicembre 2016 del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016. È attesa inoltre, in conseguenza dell'entrata in vigore dell'IFRS 9, una revisione delle regole prudenziali per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali dovuti alle perdite attese su crediti. I termini di tale revisione non sono ancora noti alla Data del Documento di Registrazione. Si prevede che alla data di prima applicazione gli impatti principali sul Gruppo UniCredit potranno derivare dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio "*expected losses*", che determinerà un incremento delle svalutazioni operate sulle attività non deteriorate (in particolare crediti verso la clientela), nonché dalla applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle posizioni tra i differenti "*Stage*" di classificazione previsti dal nuovo *standard*. In particolare si prevede che si possa generare una maggiore volatilità nei risultati economici e patrimoniali tra i differenti periodi di rendicontazione, ascrivibile alla movimentazione dinamica fra i differenti "*Stage*" di appartenenza delle attività finanziarie iscritte in bilancio (in particolare fra lo "*Stage 1*" che includerà prevalentemente le nuove posizioni erogate e tutte le posizioni pienamente *performing* e lo "*Stage 2*" che includerà le posizioni in strumenti finanziari che hanno subito un deterioramento creditizio rispetto al momento della "*initial recognition*"). I cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9 saranno contabilizzati in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

In data 10 novembre 2016, l'EBA ha reso pubblico un *report* che sintetizza le principali risultanze dell'analisi di impatto effettuata su un campione di 50 banche europee (tra cui l'Emittente). Per quanto riguarda la componente qualitativa del questionario, l'autorità ha evidenziato come il campione di banche interessate abbia indicato una complessità operativa, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alla qualità dei dati, e tecnologica nella introduzione del nuovo principio. Il *report* ha evidenziato, inoltre, come il cambio del modello di *impairment*, comporterebbe sul campione di banche esaminate una crescita media delle *provision* IAS 39 (pari a circa il 18%), nonché un impatto sul *Common equity tier 1* e sul *Total capital* pari rispettivamente a 59 e 45 punti base. Alla luce del suddetto *report,* il Gruppo UniCredit ha stimato un impatto negativo, alla data di prima applicazione dell'IFRS 9, di circa 34 punti base sul CET1 *ratio* e tale impatto è stato incluso

nelle stime dell'evoluzione dei *ratio* di capitale regolamentare all'interno del Piano Strategico 2016-2019 (per maggiori informazioni sulle linee guida dell'EBA in materia di crediti deteriorati, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 del Documento di Registrazione).

Per completezza, si segnala inoltre che lo IASB ha emanato, rispettivamente in data 28 maggio 2014 e 13 gennaio 2016, le versioni finali dei Principi Contabili Internazionali IFRS 15 "*Revenues from contracts with customers*" e IFRS 16 "*Leases*".

Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 15 sarà applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di optare per la sua applicazione anticipata, subordinatamente al completamento del processo di omologazione da parte dell'Unione europea, in corso alla Data del Documento di Registrazione. Tale principio modifica l'attuale set di Principi Contabili Internazionali sostituendo i principi e le interpretazioni sulla "*revenue recognition*" in vigore alla Data del Documento di Registrazione e, in particolare, lo IAS 18. L'IFRS 15 prevede:

- due approcci per la rilevazione dei ricavi ("*at point in time*" o "*over time*");
- un nuovo modello di analisi delle transazioni ("*Five steps model*") focalizzato sul trasferimento del controllo; e
- una maggiore informativa richiesta da includere nelle note esplicative del bilancio.

Il nuovo Principio Contabile Internazionale IFRS 16 sarà, invece, applicabile dal 1° gennaio 2019, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dall'Unione europea. L'IFRS 16 modifica l'attuale *set* di principi contabili internazionali e le interpretazioni sul *leasing* in vigore, e in particolare lo IAS 17. L'IFRS 16 introduce una nuova definizione di *leasing* e conferma l'attuale distinzione tra le due tipologie di *leasing* (operativo e finanziario) con riferimento al modello contabile che il locatore deve applicare. Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologia di *leasing*, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (*right of use*) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di *leasing*.

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di *leasing*, comprensivi, oltre che del valore attuale dei canoni di *leasing*, dei costi iniziali diretti associati al *leasing* e degli eventuali costi necessari per procedere al ripristino dell'attività al termine del contratto. Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le immobilizzazioni materiali e, quindi, al costo al netto di ammortamenti e eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al *fair value* secondo quanto previsto da IAS 16 o da IAS 40.

Dal momento che la data di entrata in vigore del suddetto principio è prevista per l'1 gennaio 2019, gli effetti quantitativi derivanti dalla sua adozione, al momento non disponibili, saranno oggetto di futura stima da parte del Gruppo. Si prevede tuttavia che l'applicazione di IFRS 16 potrebbe determinare, per l'Emittente e/o per le altre società del Gruppo, una revisione nelle modalità di contabilizzazione di ricavi e costi relativi a transazioni in essere nonché la rilevazione di nuove attività e passività associate ai contratti di *leasing* operativo sottoscritti. Tali effetti determineranno la conseguente necessità di rivedere coerentemente e retrospettivamente i periodi

precedenti e quindi modificare, anche in maniera significativa, i saldi patrimoniali di apertura alle rispettive date.

Sulla base delle evoluzioni normative e/o tecnologiche e/o del contesto di *business* è altresì possibile che il Gruppo possa dover rivedere ulteriormente in futuro le metodologie operative di applicazione dei Principi Contabili Internazionali, con possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

4.2.6 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri *stress test* ovvero di futuri esercizi di *asset quality review*

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità (*cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Documento di Registrazione).

Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, inter alia, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure.

I risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione adottate dalle BCE sono finalizzate ad adottare una valutazione del rischio omogenea all'interno degli Stati membri dell'Unione europea e, pertanto, possono divergere – in misura anche significativa – dai metodi di valutazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) adottati dai singoli enti creditizi coinvolti

A tale riguardo, si precisa che nel 2016 UniCredit ha partecipato allo *stress test* condotto a livello europeo dall'EBA, in collaborazione con il MVU, la BCE, la Commissione europea e il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board – ESRB*).

I risultati dell'esercizio di *stress test* 2016 sono stati resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016. Per UniCredit, i livelli di CET1 *ratio* al 2018 risultanti dallo *stress test* sono i seguenti: (i) scenario base: CET1 *ratio* all'11,57%, 98 *basis point* in più rispetto al CET1 *ratio* (*phase in*) al 31 dicembre 2015; e (ii) scenario avverso: CET1 *ratio* al 7,12%, 347 *basis point* in meno rispetto al CET1 *ratio* (*phase in*) al 31 dicembre 2015.

Lo *stress test* europeo 2016 non contiene una soglia minima da rispettare, ma è stato invece pensato per essere utilizzato come una componente fondamentale di informazione per il processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno, quindi, l'obiettivo di permettere alle autorità competenti di valutare la capacità di UniCredit di soddisfare i requisiti minimi applicabili ed addizionali di fondi propri negli scenari avversi sulla

base di una metodologia e di ipotesi comuni (con riferimento allo SREP 2016, *cfr.* Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 del Documento di Registrazione).

Lo stress test, ha ipotizzato per ciascun Paese due scenari:

- uno di base (c.d. *baseline*), formulato sulla base delle previsioni di andamento delle variabili macro-economiche formulate nell'autunno 2015 dalla Commissione europea; e
- uno avverso (c.d. *adverse*), definito dalla BCE/ESRB oltre a specifiche assunzioni metodologiche e ad un'ipotesi di declassamento dei rating di due livelli.

Nello scenario avverso è stata ipotizzata per l'Italia, tra l'altro: (i) una discesa del PIL reale nel triennio 2016-18 di quasi sei punti percentuali rispetto alle previsioni dello scenario di base; e (ii) un aumento, nel medesimo triennio, del rendimento dei titoli di Stato italiani a lungo termine di circa 100 punti base, con una svalutazione del 12 per cento di tali titoli. Specifiche previsioni di scenario avverso sono state effettuate con riferimento agli altri Paesi europei ed alcuni Paesi extra-europei (sul punto *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione).

Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*) sulle maggiori banche europee e, tra queste, anche UniCredit, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi. Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe, inoltre, eventualmente anche affiancarsi a un ulteriore *stress test* condotto dalla BCE nel contesto di un nuovo esercizio di *comprehensive assessment*, similare a quello conclusosi a luglio 2016.

Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare eventuali *deficit* di capitale riscontrati nei Fondi Propri, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 e Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Documento di Registrazione.

4.2.7 Rischi connessi agli interventi di supporto alla liquidità del sistema

A causa della crisi dei mercati finanziari, della successiva situazione di instabilità, della situazione di ridotta liquidità a disposizione degli operatori del settore, di un incremento del premio per il rischio e dell'innalzamento dei requisiti patrimoniali richiesti dalle Autorità di Vigilanza anche a seguito dei risultati del *comprehensive assessment*, si è diffusa la necessità di garantire agli istituti bancari livelli di patrimonializzazione e liquidità più elevati rispetto a quelli precedenti.

FATTORI DI RISCHIO

Tale scenario ha reso necessario a livello globale azioni di supporto al sistema creditizio da parte delle autorità governative (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale delle banche) e delle banche centrali nazionali e ha portato alcuni dei maggiori istituti bancari a livello europeo e globale a ricorrere agli istituti centrali al fine di far fronte alle esigenze di liquidità di breve periodo. Tali forme di finanziamento sono state rese tecnicamente possibili laddove supportate dalla presentazione di titoli in garanzia ritenuti idonei dai diversi istituti centrali.

In tale contesto la Banca Centrale Europea ha posto in essere importanti interventi di politica monetaria, sia attraverso il canale convenzionale della manovra sui tassi di interesse, sia attraverso canali non convenzionali, quali l'erogazione di liquidità a tasso fisso con piena aggiudicazione, l'ampliamento dell'elenco delle attività stanziabili in garanzia, i programmi di rifinanziamento più a lungo termine quali il "*Targeted Longer-Term Refinancing Operation*" (TLTRO) introdotto nel 2014 e il TLTRO II introdotto nel 2016, gli acquisti sul mercato dei titoli di debito (*i.e.* il c.d. *outright monetary transactions* lanciato nel 2012 e *quantitative easing* annunciato nel 2015). Questi interventi hanno contribuito a ridurre la percezione del rischio verso il sistema bancario, attenuando la dimensione del *funding liquidity risk*. Tali interventi hanno contribuito inoltre a ridurre le pressioni speculative sul mercato del debito, in particolare nei confronti dei cosiddetti Paesi periferici.

Al 30 settembre 2016, il Gruppo UniCredit presentava un totale di indebitamento con BCE tramite TLTRO II pari a Euro 26,71 miliardi. Tale indebitamento tramite TLTRO II prevede un piano di scadenza al 24 giugno 2020 per Euro 26,60 miliardi e al 28 settembre 2020 per Euro 0,11 miliardi.

Con riferimento alle operazioni di TLTRO II, si precisa, inoltre, che al 31 dicembre 2016 il Gruppo presentava, entro un orizzonte temporale di 3 mesi, un ammontare, al netto degli *haircut* previsti per l'accesso alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE, di titoli stanziabili per un ulteriore utilizzo del programma di TLTRO II pari a circa Euro 76,5 miliardi in capo all'Emittente (UniCredit Ireland plc e UniCredit International Bank Luxembourg S.A. incluse), circa Euro 41 miliardi in UCB AG (UniCredit Luxembourg S.A. inclusa), circa Euro 17 miliardi in UCB Austria.

Considerando anche le altre forme di rifinanziamento diverse da TLTRO II (*e.g.* operazioni di rifinanziamento con scadenza una settimana), sempre al 30 settembre 2016, il Gruppo UniCredit presentava una posizione debitoria totale nei confronti di BCE pari ad Euro 30,28 miliardi.

Non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, senza escludere la difficoltà di tale ricerca nonché il rischio che i relativi costi possano essere più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per completezza, si segnala, altresì, che nonostante gli impatti positivi di tali operazioni di sostegno alla liquidità sul contesto macroeconomico, sussiste il rischio che una politica monetaria espansiva (tra cui, in particolare, quella realizzata attraverso il *quantitative easing*) influisca mantenendo i tassi di interesse, attualmente già negativi sulle brevi e medie scadenze, su livelli minimi su tutte le principali scadenze, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 10, Paragrafo 10.2 del Documento di Registrazione.

4.2.8 Rischi connessi alle decisioni politiche ed economiche dei Paesi dell'Unione europea e dell'Area Euro e all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (c.d. Brexit)

Il 23 giugno 2016, il Regno Unito ha approvato attraverso un *referendum*, l'uscita dall'Unione europea (c.d. "*Brexit*"). Il risultato di tale *referendum* ha natura consultiva, pertanto non obbliga il Regno Unito ad uscire dall'Unione europea e alla Data del Documento di Registrazione non è ancora chiaro se e quando il Regno Unito notificherà formalmente la decisione al Consiglio europeo. Si tratta di un processo che non ha precedenti nella storia dell'Unione europea e che potrebbe richiedere mesi di trattative per elaborare ed approvare un eventuale accordo per l'uscita del Regno Unito in conformità alle previsione dell'art. 50 del Trattato dell'Unione europea. Alla Data del Documento di Registrazione, tali trattative appaiono incerte. Infatti, secondo quanto dichiarato dal Primo Ministro inglese Theresa May, il Regno Unito avvierà i lavori per la predisposizione di un piano per l'uscita dall'Unione europea dopo il 30 marzo 2017, senza escludere la possibilità di una rinuncia al libero accesso al mercato unico e all'unione doganale europea e la ripresa del pieno controllo sulle proprie frontiere (c.d. "*hard brexit*")[27]. Inoltre, nel mese novembre 2016 si è pronunciata l'Alta Corte britannica, la quale ha sancito che il Regno Unito non potrà iniziare il processo di uscita dall'Unione europea senza la preventiva approvazione del Parlamento, incrementando così le incertezze circa le modalità e i tempi di tale procedura.

A prescindere dalla tempistica e dai termini dell'eventuale uscita del Regno Unito dall'Unione europea, il risultato del *referendum* di giugno 2016 ha creato significative incertezze in merito alle prospettive politiche ed economiche del Regno Unito e dell'Unione europea.

La possibile uscita del Regno Unito dall'Unione europea, la potenziale uscita della Scozia, del Galles o dell'Irlanda del Nord dal Regno Unito, la possibilità che altri Paesi dell'Unione europea possano indire *referendum* analoghi a quello tenutosi nel Regno Unito e/o mettere in discussione la loro adesione all'Unione europea e la possibilità che uno o più Paesi che hanno adottato l'Euro come moneta nazionale decidano, sul lungo periodo, di adottare una moneta alternativa o periodi prolungati di incertezza collegati a tali eventualità potrebbero comportare significativi impatti negativi sui mercati internazionali tra i quali, ulteriori ribassi degli indici di borsa, una diminuzione del valore della sterlina, un incremento degli scambi tra sterlina ed Euro e/o una maggiore volatilità dei mercati in generale dovuta a situazioni di maggiore incertezza, con possibili conseguenze negative sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In aggiunta a quanto sopra e in considerazione del fatto che alla Data del Documento di Registrazione non esiste alcuna procedura legale o prassi volta ad agevolare l'uscita di uno Stato membro dall'Euro, le conseguenze derivanti da tali decisioni sono acuite dall'incertezza in merito alle modalità con cui un eventuale Stato membro uscente possa gestire le proprie attività e passività correnti denominate in Euro e il tasso di cambio tra la valuta di nuova adozione rispetto all'Euro. Una disgregazione della Area Euro potrebbe essere accompagnata dal deterioramento del contesto economico e finanziario nell'Unione europea e potrebbe avere un effetto negativo rilevante sull'intero settore finanziario, creando nuove difficoltà nella concessione di

[27] Fonte: www.independent.co.uk, "*Hard Brexit: Theresa May to announce withdrawal from single market to get 'clean break' from EU*", 15 gennaio 2017.

prestiti sovrani e alle imprese e comportando notevoli alterazioni delle attività finanziarie sia a livello di mercato sia a livello *retail*. Tale circostanza potrebbe avere un impatto negativo significativo sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

5. INFORMAZIONI SULLA SOCIETÀ

5.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

5.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione dell'Emittente è "UniCredit, società per azioni" e, in forma abbreviata, "UniCredit S.p.A.".

5.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto nel Registro delle Imprese di Roma al numero 00348170101. L'Emittente è iscritto, inoltre, all'Albo delle Banche, è capogruppo del Gruppo UniCredit iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, cod. 02008.1, ed è aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

5.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è una società per azioni costituita in Genova con scrittura privata datata 28 aprile 1870 e con durata fino al 31 dicembre 2100.

5.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della Sede Sociale e della Direzione Generale

L'Emittente è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. L'Emittente ha Sede Sociale in Roma, Via Alessandro Specchi 16, tel. +39 06 67071 e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A, tel. +39 02 88621.

5.1.5 Storia ed evoluzione dell'Emittente e del Gruppo

Le origini

UniCredit (già UniCredito Italiano S.p.A.) e l'omonimo gruppo di società alla stessa facente capo nascono dalla integrazione, realizzata nell'ottobre 1998, tra l'allora Credito Italiano S.p.A., fondato nel 1870 con il nome di Banca di Genova, e Unicredito S.p.A., *holding* quest'ultima che deteneva le partecipazioni di controllo in Banca CRT (Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A.), CRV (Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona Banca S.p.A.) e Cassamarca (Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana S.p.A.).

Fin dalla sua creazione, il Gruppo ha continuato ad espandersi in Italia e nei Paesi dell'Europa dell'Est, sia tramite acquisizioni, sia attraverso la crescita organica, consolidando il proprio ruolo anche in settori di rilevante significatività al di fuori dell'Europa, quali il settore dell'*asset management* negli Stati Uniti d'America.

Di seguito sono sinteticamente descritte le principali tappe del percorso di crescita del Gruppo UniCredit.

L'espansione nei Paesi dell'Europa dell'Est e in Turchia

L'espansione nei Paesi dell'Europa dell'Est ha avuto inizio nell'agosto 1999, quando UniCredit ha acquistato una quota pari al 50,09% (poi incrementata al 59,36%) del capitale sociale di Bank Pekao e nel luglio 2000 ha

acquisito una partecipazione pari al 62,59% del capitale sociale di Splitska Banka. Sempre nel 2000, inoltre, sono state perfezionate le acquisizioni di Pol'nobanka A.S. (alla Data del Documento di Registrazione denominata "UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia AS" a seguito di alcune riorganizzazioni infragruppo) e di Bulbank A.D..

L'attività di crescita nei Paesi dell'Europa dell'Est ha attraversato diverse fasi di espansione e *refocusing* del *business* CEE che ha visto diverse operazioni straordinarie in tali Paesi, tra cui, in particolare, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Romania, Repubblica Ceca, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ucraina ed Ungheria, nonché in Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan tramite la controllata JSC ATF Bank (poi definitivamente ceduta nel marzo 2013).

Per quanto riguarda l'espansione in Turchia, la stessa è stata avviata nel 2002 attraverso Koç Finansal Hitzmetler A.S. una *joint venture* paritetica con il Gruppo Koç che all'epoca deteneva la partecipazione del 99,9% in KoçBank A.S.. Inoltre, tramite la citata *joint venture*, il Gruppo UniCredit nel 2005 ha acquistato il controllo di Yapi Kredi Bankasi A.S. (Turchia).

Con riferimento alla più recenti operazioni nei Paesi dell'Europa dell'Est, si segnala che in data 31 dicembre 2015 l'Emittente e UCB Austria ha sottoscritto un accordo vincolante avente ad oggetto il trasferimento di PJSC Ukrsotsbank (quarta banca ucraina in termini di depositi e prestiti ai clienti, quotata presso la Borsa ucraina, acquistata tramite la controllata UCB Austria nel 2008, di seguito "**USB**") ad Alfa Group. La struttura dell'operazione prevede che UCB Austria conferisca l'interessenza di USB a ABH Holdings SA ("**ABHH**" – una *holding* con sede in Lussemburgo, con investimenti in attività bancarie nell'area dell'ex Unione Sovietica) in cambio di azioni di nuova emissione che rappresenteranno il 9,9% del capitale di ABHH *post*-transazione. Gli accordi sottoscritti prevedono specifiche tutele a beneficio di entrambe le parti, ivi inclusa la possibilità per il Gruppo UniCredit di nominare un componente del consiglio di ABHH e di avviare la quotazione di ABHH. In aggiunta, le parti hanno convenuto un meccanismo di opzioni *put* e *call* aventi ad oggetto la partecipazione del Gruppo UniCredit in ABHH, attivabile una volta che siano decorsi 5 anni dalla chiusura della transazione. Il 12 ottobre 2016 Alfa Group ha ottenuto l'autorizzazione all'acquisizione da parte della Banca Centrale Ucraina e il giorno 31 ottobre 2016 la transazione è stata perfezionata (sul punto *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.6 del Documento di Registrazione).

Nel luglio 2016, inoltre, l'Emittente ha perfezionato la cessione a investitori istituzionali di 26,2 milioni di azioni ordinarie detenute in Bank Pekao, corrispondenti a circa il 10,0% del capitale azionario esistente della stessa, attraverso un'*accelerated bookbuilding offering*. Ad esito di tale procedura di vendita (che fa seguito a una precedente *accelerated bookbuilding offering* avviata nel 2013) la partecipazione di UniCredit in Bank Pekao è scesa al 40,1% del capitale azionario di quest'ultima.

In data 30 settembre 2016, inoltre, il ramo d'azienda relativo al *business Central and Eastern Europe* (c.d. "CEE") (*cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione) di UCB Austria è stato trasferito (con efficacia civilistica a decorrere dal 1° ottobre 2016 ed effetti contabili e fiscali decorrenti dal 1° gennaio 2016) all'Emittente. Il trasferimento è stato realizzato mediante una scissione, ai sensi della legge austriaca sulle scissioni (*Spaltungsgesetz*) del predetto ramo d'azienda di UCB Austria a favore di UCG Beteiligungsverwaltung GmbH, una società interamente controllata dall'Emittente, e la contestuale fusione transfrontaliera di UCG Beteiligungsverwaltung GmbH nell'Emittente ai sensi della legge austriaca sulle fusioni transfrontaliere (*EU-Verschmelzungsgesetz*), del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 108 e del Codice Civile.

Ai sensi delle predette leggi austriache, del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 108 e del Codice Civile, le attività e le passività del ramo d'azienda "CEE" di UCB Austria sono state trasferite *ex lege* quale successione a titolo universale. In relazione alla cessione del ramo d'azienda "CEE", l'Emittente sì è altresì impegnato a sostenere il rafforzamento della struttura di capitale regolamentare di UCB Austria e a supportare le attività della stessa in futuro (sul punto *cfr.* Capitolo 19, Paragrafo 19.4 del Documento di Registrazione).

Infine, in data 8 dicembre 2016, UniCredit ha sottoscritto un accordo con Powszechny Zakład Ubezpieczeń S.A. e Polski Fundusz Rozwoju S.A. per la cessione di una partecipazione detenuta in Bank Pekao pari al 32,8% del capitale sociale della stessa. Alla Data del Documento di Registrazione le condizioni sospensive previste da tale contratto di compravendita non si sono ancora verificate e il completamento dell'operazione è previsto per la metà del 2017.

Nella stessa data, l'Emittente, al fine di cedere la residuale partecipazione dalla stessa detenuta in Bank Pekao e pari al 7,3% del capitale sociale, ha, altresì, effettuato un'emissione di *equity-linked certificate*, garantiti da pegno sulle azioni di Bank Pekao e con regolamento obbligatorio in azioni ordinarie di Bank Pekao il, o prima del, 15 dicembre 2019. (per ulteriori informazioni sulle operazioni aventi ad oggetto Bank Pekao, *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione).

L'integrazione con il Gruppo HVB

A partire dal 2005, il Gruppo ha perseguito la propria politica di espansione internazionale in Germania, Austria ed Europa centro-orientale attraverso l'integrazione con il gruppo HypoVereinsbank, realizzata attraverso un'offerta pubblica di scambio promossa da UniCredit nell'estate 2005 per assumere il controllo di Bayerische Hypo–und Vereinsbank AG ("**HVB**") – in seguito ridenominata "UniCredit Bank AG" – e delle società facenti capo alla stessa (il "**Gruppo HVB**"), tra le quali UCB Austria. A seguito di tale offerta, perfezionata nel corso del 2005, UniCredit ha infatti acquisito una quota pari al 93,93% del capitale sociale di HVB. Il 15 settembre 2008 è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Monaco lo *squeeze-out* degli azionisti di minoranza di HVB deliberato dall'Assemblea dei Soci della banca nel giugno del 2007[28]. Pertanto, le azioni HVB detenute dagli azionisti di minoranza – corrispondenti a circa il 4,55% del capitale sociale della società – sono state trasferite per effetto di legge ad UniCredit e di conseguenza HVB è una società interamente controllata da UniCredit. Nell'estate 2005 UniCredit ha promosso anche un'offerta pubblica di scambio per l'acquisto di tutte le azioni di UCB Austria non detenute da HVB; all'esito dell'offerta il Gruppo è arrivato a detenere il 94,98% del capitale di UCB Austria. Nel gennaio 2007, UniCredit – che all'epoca deteneva complessivamente il 96,35% del capitale di UCB Austria, ivi incluso il 77,53% trasferito ad UniCredit da HVB – ha deliberato di avviare la procedura di *squeeze-out* di UCB Austria. Nel corso del 2008 si sono conclusi gli *squeeze-out* delle azioni ordinarie di UCB Austria e di HVB in possesso degli azionisti di minoranza. Alla Data del Documento di Registrazione, la partecipazione in UCB Austria detenuta da UniCredit è pari a circa il 99,996%, mentre le rimanenti azioni sono detenute da "*Privatstiftung zur Verwaltung von Anteilsrechten*", una fondazione privata costituita ai sensi della legge austriaca e da "*Betriebsratsfonds des Betriebsrates der Angestellten der*

[28] Lo *squeeze-out* è l'operazione in forza della quale il soggetto che detiene un pacchetto azionario superiore ad una determinata soglia in una società quotata (in Germania il 95% ed in Austria il 90%) esercita il proprio diritto di espellere i rimanenti azionisti di minoranza pagando loro un corrispettivo adeguato.

UniCredit Bank Austria AG Region Wien" il fondo dei rappresentanti dei lavoratori (*employees' council*) di UCB Austria situati nell'area di Vienna, alla cui azioni sono collegati diritti speciali.

La ristrutturazione di UCB Austria

In data 14 dicembre 2015 l'Emittente ha annunciato un incisivo programma di ristrutturazione delle attività *retail* austriache finalizzato a raggiungere uno sviluppo sostenibile del *Commercial Banking Austria* e a migliorare il *cost income ratio*.

Contestualmente, UCB Austria e la rappresentanza dei lavoratori hanno siglato un accordo che prevede il passaggio definitivo dei propri dipendenti attivi al sistema pensionistico statale (non saranno coinvolti invece i dipendenti di UCB Austria già in pensione a tale data).

Come da pubblicazione avvenuta in data 13 aprile 2016, il Parlamento austriaco ha approvato una nuova legge che interviene sulla disciplina del trasferimento delle obbligazioni pensionistiche relative ai dipendenti attivi di UCB Austria dalla società al sistema pensionistico nazionale. La nuova legge, nel confermare l'efficacia di accordi in materia, aventi la natura e le caratteristiche di quello raggiunto da UCB Austria e la rappresentanza dei lavoratori lo scorso 14 dicembre 2015, si applicherà con effetti retroattivi, in particolare prevedendo l'incremento dell'ammontare da riconoscere a fronte dei trasferimenti che abbiano avuto luogo a partire dal 1° febbraio 2016 dal 7% al 22,8% dell'ultima remunerazione corrisposta al dipendente. Nonostante UCB Austria ritenga che la nuova legge possa presentare profili di incostituzionalità data la sua natura retroattiva e l'incremento significativo della percentuale da applicare per il trasferimento delle obbligazioni pensionistiche, UCB Austria ha accantonato i maggiori oneri connessi alla nuova legge ed, allo stesso tempo, ha rivisto gli oneri per il personale connessi al piano di ristrutturazione di UCB Austria, riflettendo gli sviluppi del piano stesso.

L'integrazione con il gruppo Capitalia e le attività in Italia

Con l'obiettivo di rafforzare la propria posizione nel mercato domestico e sfruttare le opportunità di espansione, in data 30 luglio 2007, le assemblee di UniCredit e di Capitalia hanno approvato la fusione per incorporazione di Capitalia in UniCredit. L'atto di fusione è stato stipulato in data 25 settembre 2007 e la fusione ha acquisito efficacia a far data dal 1° ottobre 2007.

Successivamente sono state avviate una serie di operazioni infragruppo finalizzate all'integrazione delle attività svolte in settori comuni, in particolare in quello bancario, dell'*asset gathering*, dell'*asset management* così come le attività di *leasing*, *factoring*, fiduciaria nonché di *information technology* ed immobiliare.

Nel 2010 l'Emittente ha realizzato un'ulteriore semplificazione della struttura societaria del Gruppo che ha comportato, tra l'altro, la fusione per incorporazione di sette società all'epoca controllate dall'Emittente (UniCredit Banca, UniCredit Banca di Roma, Banco di Sicilia, UniCredit Corporate Banking, UniCredit Private Banking, UniCredit Family Financing Bank e UniCredit Bancassurance Management & Admnistration S.c.r.l.) in UniCredit. A seguito della citata fusione – divenuta efficace in data 1° novembre 2010 – quest'ultima ha iniziato a svolgere direttamente l'attività bancaria.

Nel luglio 2012, nell'ambito del processo di riorganizzazione del Gruppo, Perimetro Italia, finalizzato a ridurne la complessità, l'Emittente ha proseguito nella razionalizzazione di talune attività svolte da società controllate

italiane, prevedendone l'accentramento in UniCredit. L'esecuzione di tale progetto si è realizzata il 1° marzo 2013 mediante la fusione per incorporazione nell'Emittente di quattro società integralmente controllate (UniCredit Audit S.C.p.A., UniManagement S.C.r.l., UniCredit Merchant S.p.A. e UniCredit Logistics S.r.l.). Sempre nell'ambito del Perimetro Italia e con le stesse finalità di riorganizzazione, nell'aprile 2013 è stata messa in liquidazione volontaria la controllata Localmind S.p.A., il 1° luglio 2013 hanno avuto efficacia le incorporazioni di Joinet S.r.l. (società di servizi per il commercio elettronico) in I-Faber S.p.A. e di Esperti in Mediazione S.r.l. in UniCredit Credit Management Bank S.p.A., mentre l'incorporazione di Fineco Leasing S.p.A. (specializzata nel *leasing* immobiliare) in UniCredit Leasing S.p.A. è divenuta operativa in data 1° aprile 2014.

Nel 2013, nell'ambito di un processo di riorganizzazione immobiliare avviato nel 2010 ("Progetto Piani Città"), l'Emittente ha spostato la propria Direzione Generale presso la "UniCredit Tower", un complesso di tre edifici siti a Milano nella nuova area di Porta Nuova, comprensivo della torre più alta d'Italia con i suoi 231 metri di altezza. Tale progetto interessa tutte le principali sedi europee del Gruppo (Milano, Roma, Monaco, Vienna, Amburgo, Bucarest, Praga, Mosca, Zagabria, Bologna, Torino e Verona), ed è stato pianificato sulla base di quattro direttrici principali: (i) consolidamento delle sedi con il rilascio di 150 edifici; (ii) decentramento: oltre l'80% delle sedi rimanenti è nelle aree più funzionali delle città; (iii) modelli di occupazione dello spazio più efficienti; (iv) riduzione dell'impatto ambientale.

In data 28 maggio 2014, ottenute le necessarie autorizzazioni, Intesa Sanpaolo S.p.A., l'Emittente, Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. hanno perfezionato la cessione a Fondo Strategico Italiano, F2i SGR S.p.A. e Orizzonte SGR S.p.A. del 59,3% del capitale di SIA S.p.A. ("**SIA**") (società attiva nella progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi tecnologici dedicati alle istituzioni finanziarie, alle banche centrali, alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, nelle aree dei pagamenti, della monetica, dei servizi di rete e dei mercati dei capitali), di cui il 28,9% detenuto dal Gruppo Intesa Sanpaolo, il 20,1% da UniCredit, il 5,8% da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e il 4,5% da Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.. Alla Data del Documento di Registrazione, in seguito al perfezionamento della predetta operazione, l'Emittente detiene il 4% del capitale sociale di SIA.

In data 30 ottobre 2015 l'Emittente ha ceduto l'intera partecipazione in UniCredit Credit Management Bank S.p.A. ("**UCCMB**"), la banca del Gruppo dedicata alla gestione e al recupero dei crediti problematici originati in Italia, incluso un portafoglio di sofferenze per Euro 2,4 miliardi (valore lordo), ad affiliate di Fortress Investment Group LLC ("**Fortress**"). Contestualmente alla cessione, eseguita a seguito dell'accordo sottoscritto a febbraio 2015, è stato concluso un contratto strategico di lunga durata con la società ceduta (poi ridenominata "doBank S.p.A.") per la gestione dei crediti attuali e futuri di piccola e media dimensione dell'Emittente e delle altre società del Gruppo. Tale operazione si inserisce all'interno del piano di riorganizzazione della divisione recupero crediti di UniCredit. Preliminarmente all'operazione di cessione della partecipazione, ha avuto efficacia in data 1° gennaio 2015 la scissione parziale a favore dell'Emittente (i) del ramo d'azienda "*non core*" della controllata UCCMB stessa e (ii) del ramo d'azienda relativo al compendio immobiliare riveniente dall'operatività *ex* Capitalia di UniCredit Credit Management Immobiliare S.p.A. (controllata al 100% da UCCMB) (sul punto *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.7 del Documento di Registrazione).

In data 3 agosto 2016 UniCredit Business Integrated Solutions S.p.A. ("**UBIS**"), e SIA hanno firmato un accordo per la cessione delle attività di elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento di UBIS in

Italia, Germania e Austria a SIA. Allo stesso tempo, il Gruppo ha deciso di firmare un contratto di *outsourcing* della durata di dieci anni con SIA per la fornitura di servizi di elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento. Questo consentirà a UniCredit di mantenere l'accesso allo stesso *standard* di servizio di alta qualità, uscendo invece da un'attività *non-core*. L'operazione si è perfezionata in data 23 dicembre 2016 (per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.5 del Documento di Registrazione).

Le attività di asset management *e* asset gathering

Con specifico riferimento al settore dell'*asset management*, nell'ottobre 2000 UniCredit ha acquistato la divisione *global investment management* del gruppo statunitense "Pioneer", consolidando successivamente l'attività di *asset management* in PGAM. Il gruppo facente capo a PGAM ha negli anni successivi continuato la propria crescita geografica (in particolare in India, tramite la *joint venture* con Bank of Baroda) e per settori di attività (tramite l'acquisto di una quota partecipativa del 37,5% in Torre SGR S.p.A., società di gestione di fondi immobiliari riconducibile a Fortress Investment Group LLC).

Nell'aprile 2015 l'Emittente, Banco Santander S.A. e società affiliate di Warburg Pincus e General Atlantic (congiuntamente le "**Società di Private Equity**") hanno raggiunto l'accordo preliminare non vincolante e in esclusiva per integrare il gruppo facente capo a PGAM ("**Gruppo Pioneer Investments**") e Santander Asset Management ("**SAM**") e dare vita a una società *leader* a livello globale nel settore dell'*asset management*.

Sulla base dei dati all'epoca disponibili, la società risultante dall'integrazione avrebbe dovuto diventare una delle principali società di gestione in Europa e con una forte connotazione globale. Nel novembre 2015 l'Emittente, Banco Santander S.A. e le Società di Private Equity hanno quindi sottoscritto il relativo accordo vincolante relativo all'integrazione tra il Gruppo Pioneer Investments e SAM, la cui efficacia era condizionata al verificarsi di diverse condizioni sospensive.

In data 27 luglio 2016, tuttavia, le sopramenzionate parti hanno deciso di porre fine all'accordo vincolante stipulato in data 11 novembre 2015 e, pertanto, di non procedere all'integrazione tra il Gruppo Pioneer Investments e SAM.

Alla Data del Documento di Registrazione, PGAM e le società del gruppo alla stessa facente capo, sono le società del Gruppo UniCredit attive nell'*asset management* (*cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione). A tale riguardo si precisa che in data 11 dicembre 2016 l'Emittente ha sottoscritto un contratto di compravendita con Amundi avente ad oggetto la cessione della quasi totalità delle attività di PGAM. Alla Data del Documento di Registrazione le condizioni sospensive previste da tale contratto di compravendita non si sono ancora verificate e il completamento dell'operazione è previsto entro la prima metà del 2017 (per ulteriori informazioni *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Documento di Registrazione)

Per quanto riguarda l'*asset gathering*, a seguito dell'integrazione con il gruppo Capitalia, è entrata a far parte del Gruppo UniCredit, FinecoBank, società già attiva nell'*asset gathering* che, nell'ambito del processo di integrazione, è diventata la società di riferimento del Gruppo UniCredit per le attività di *asset gathering* e *trading online*, sostituendo UniCredit Xelion Banca S.p.A., all'epoca banca multicanale del Gruppo UniCredit, nell'offerta di servizi bancari e finanziari fuori sede per il tramite di promotori finanziari.

In coerenza con il modello divisionale del Gruppo UniCredit (caratterizzato da linee di *business* focalizzate sui segmenti di clientela e fabbriche prodotto globali, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1 del Documento di

Registrazione), la nuova configurazione prospettata per FinecoBank portava, da un lato, allo scorporo dei *business* relativi alla cessione del quinto, ai mutui e alle carte di credito tra le rispettive società specializzate del Gruppo UniCredit e, dall'altro, all'incorporazione di UniCredit Xelion Banca S.p.A.. Tale ultima operazione, finalizzata a eliminare le sovrapposizioni esistenti nei *business* delle due banche e a sviluppare sinergie, consentiva di consolidare ulteriormente il ruolo di FinecoBank come polo di riferimento in Italia delle attività di *asset gathering* (con una rete di promotori finanziari che alla fine del 2008 contava circa 2.700 unità), oltreché di società *leader* nel *trading online*.

Nel secondo semestre 2014 UniCredit ha avviato l'offerta pubblica di vendita relativa a FinecoBank ad esito della quale le azioni di FinecoBank sono state ammesse alle negoziazioni sul MTA. Nel luglio 2016, l'Emittente ha perfezionato una cessione a investitori istituzionali del 10% del capitale azionario esistente della stessa, attraverso un'*accelerated bookbuilding offering*. Analoga operazione è stata realizzata nell'ottobre 2016 ed ha portato alla cessione di un'ulteriore partecipazione pari al 20% del capitale della società. Ad esito di tali procedure di vendita UniCredit, alla Data del Documento di Registrazione, controlla FinecoBank con un partecipazione di circa il 35% del capitale azionario di quest'ultima (sul punto *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.4 del Documento di Registrazione).

Nel dicembre 2014, inoltre, UCB AG e BNP Paribas S.A. hanno perfezionato la cessione, da parte di UCB AG, della partecipazione di maggioranza pari all'81,4% del capitale di DAB Bank AG, all'epoca della cessione banca diretta specializzata nell'offerta di servizi di investimento del Gruppo UniCredit attiva in Germania nel settore dell'*asset gathering*. Alla Data del Documento di Registrazione, pertanto, l'attività di *asset gathering* è svolta dalla sola FinecoBank (*cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione).

5.1.6 Altri eventi recenti

Sottoscrizione dei pre-underwriting agreement

In data 12 dicembre 2016, Morgan Stanley & Co. International plc e UBS Limited, in qualità di *structuring advisor*, e, insieme con Merrill Lynch International, J.P. Morgan Securities plc e Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A., in qualità di *underwriting joint global coordinator* e *joint bookrunner*, e Citigroup Global Markets Limited, Credit Suisse Securities (Europe) Limited, Deutsche Bank AG, London Branch, Goldman Sachs International e HSBC Bank plc, in qualità di *co-global coordinator* e *joint bookrunner*, hanno sottoscritto con l'Emittente un accordo di pre-garanzia (c.d. "*pre-underwriting agreement*", il "**Contratto di *Pre-Underwriting* (GC)**"), ai sensi del quale gli stessi si sono impegnati – a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe – a sottoscrivere un contratto di garanzia (c.d. "*underwriting agreement*", il "**Contratto di *Underwriting***") per la sottoscrizione delle azioni UniCredit di nuova emissione, eventualmente rimaste inoptate al termine dell'asta dei diritti inoptati per un ammontare massimo pari al controvalore dell'Aumento di Capitale.

Inoltre, in data 22 dicembre 2016 Banca IMI S.p.A., Banco Bilbao Vizcaya Argentaria S.A., Banco Santander S.A., Barclays Bank PLC, BNP Paribas S.A., Commerzbank AG, Crédit Agricole Corporate and Investment Bank, Natixis e Société Générale, in qualità di *joint bookrunner*, hanno sottoscritto con l'Emittente un distinto accordo di pre-garanzia, in linea con quanto già sottoscritto dagli *underwriting joint global coordinator* e *co-global coordinator* (c.d. "*pre-underwriting agreement*", il "**Contratto di *Pre-Underwriting* (Non-GC)**" e, unitamente al Contratto di *Pre-Underwriting* (GC), i "**Contratti di *Pre-Underwriting***"), ai sensi del quale gli

stessi si sono impegnati – a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe – a sottoscrivere il Contratto di *Underwriting* per la sottoscrizione delle azioni UniCredit di nuova emissione, eventualmente rimaste inoptate al termine dell'asta dei diritti inoptati per un ammontare massimo pari (unitamente all'impegno di cui al Contratto di *Pre-Underwriting* (GC)) al controvalore dell'Aumento di Capitale.

È previsto che i Contratti di *Pre-Underwriting* cessino di avere efficacia con la stipula del Contratto di *Underwriting*, la cui sottoscrizione è prevista nell'imminenza dell'avvio dell'offerta al pubblico (i dettagli della quale saranno contenuti nell'apposita nota informativa sugli strumenti finanziari) e non appena il Consiglio di Amministrazione avrà fissato le condizioni dell'Aumento di Capitale.

Emissione di strumenti di Additional tier 1

In data 14 dicembre 2016, l'Emittente ha collocato un'emissione di strumenti *Additional tier 1* (c.d. *Non-Cumulative Temporary Write-Down Deeply Subordinated Fixed Rate Resettable Notes*) per un totale di Euro 500 milioni tramite un *private placement*.

I titoli emessi sono perpetui (con scadenza legata alla durata statutaria di UniCredit) e possono essere richiamati dall'Emittente dopo 5,5 anni (giugno 2022) e successivamente ad ogni data di pagamento cedola. La cedola a tasso fisso riconosciuta per i primi 5,5 anni è pari a 9,25% all'anno pagata su base semestrale; in seguito, se non viene esercitata la facoltà di rimborso anticipato, la stessa verrà ridefinita a intervalli di 5 anni sulla base del tasso *swap* di pari scadenza vigente al momento maggiorato di 930 punti base. Come previsto dai requisiti regolamentari, il pagamento della cedola è discrezionale.

Gli strumenti di tipologia *Additional tier 1* contribuiranno a rafforzare il *Tier 1 ratio* di UniCredit. Il *trigger* del 5,125% sul *Common equity tier 1* (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo o dell'Emittente scenda al di sotto di tale soglia, il valore nominale dei titoli sarà ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

Piano Strategico 2016-2019

In data 12 dicembre 2016, l'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019 (presentato al mercato in data 13 dicembre 2016) e nello stesso mese ha, tra l'altro, sottoscritto accordi vincolanti relativamente ad alcune azioni previste del Piano Strategico, nonché convocato l'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente per deliberare, *inter alia*, sull'Aumento di Capitale previsto dal Piano Strategico.

A tal proposito si segnala che, in data 12 gennaio 2017, l'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente ha approvato l'Aumento di Capitale ed il raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio UniCredit (sul punto *cfr.* Capitolo 21, Paragrafo 21.1.1 del Documento di Registrazione).

Inoltre, in data 13 dicembre 2016 UniCredit ha stipulato due accordi (c.d. "*framework agreement*") separati, relativi al "Progetto Fino" rispettivamente con FIG LLC, società affiliata a Fortress Investment Group LLC e LVS III SPE I LP, società controllata da PIMCO BRAVO Fund III, L.P. per trasferire dei portafogli di crediti in sofferenza a delle nuove società costituite e indipendenti in cui UniCredit manterrà una partecipazione di minoranza. Tali operazioni comportano il trasferimento di crediti lordi per un ammontare complessivo alla data

del 30 giugno 2016 di Euro 17,7 miliardi. Il completamento delle operazioni è soggetto al verificarsi di determinate condizioni sospensive (alla Data del Documento di Registrazione non ancora verificatesi) e si punta a chiudere entro la fine della prima metà del 2017 (sul punto *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.1 del Documento di Registrazione).

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Capitolo 13 del Documento di Registrazione.

SREP 2016

Nel corso del 2016 il Gruppo UniCredit è stato assoggettato al processo SREP condotto da parte dell'Autorità di Vigilanza. Lo SREP 2016 si è svolto sulla base dei dati quantitativi estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

A seguito di tale processo, il cui esito è stato comunicato a UniCredit in data 12 dicembre 2016, la BCE ha comunicato all'Emittente i requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata, nonché i requisiti da rispettare a livello individuale da parte delle seguenti società del Gruppo: UCB Austria, UCB AG, UniCredit Bank Ireland p.l.c., UniCredit International Bank (Luxembourg) S.A., UniCredit Luxembourg S.A., UniCredit Banka Slovenija d.d., Zagrebačka banka d.d., UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia, a.s., UniCredit Bank Hungary Zrt., Pekao Bank Hipoteczny S.A. e UniCredit Bank S.A.. Tali requisiti, sia di natura quantitativa che qualitativa, sono di seguito descritti.

Requisiti patrimoniali regolamentari, TSCR e OCR

A partire dal 1° gennaio 2017, l'Emittente deve rispettare un livello di *total SREP capital requirement* ("**TSCR**") (*phase in*) su base consolidata pari a 10,50%, che include:

- il requisito minimo di *Total capital ratio* pari all'8% in coerenza con l'articolo 92, primo comma del CRR;
- un requisito addizionale pari al 2,50% (*SREP add-on* o *Pillar 2 Requirement* – P2R), in coerenza con l'articolo 16, secondo comma, lett. (a) del Regolamento MVU, che deve essere interamente costituito da capitale primario di classe 1.

L'Emittente è inoltre soggetto ad un requisito complessivo di capitale (*overall capital requirement* – "**OCR**"), che include, oltre al TSCR, anche il requisito combinato di riserva di capitale, che è pari al requisito relativo alla somma delle seguenti riserve (*buffer*), ove applicabili:

- riserva di conservazione del capitale (*Capital conservation buffer*) fissato, fino al 31 dicembre 2016[29], al 2,5% per tutti i gruppi bancari italiani (1,25% per il 2017);

[29] Nel mese di ottobre 2016, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare 285 che prevede una differente applicazione delle norme transitorie relativa alla riserva di conservazione del capitale: a partire dal 1° gennaio 2017, tale riserva sarà pari a: 1.25% per il 2017 (rispetto al 2,5% del 2016); 1.875% per il 2018; 2,5% dal 1° gennaio 2019.

- riserva di capitale anticiclica specifica della banca[30] (*institution specific countercyclical capital buffer*) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito, pari allo 0,005% per il Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016;

- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale (*Global Systemically Important Institutions, G-SII*) per il Gruppo UniCredit pari allo 0,25% su base transitoria a partire dal 1° gennaio 2016; il livello verrà incrementato di 0,25% per anno (0,50% per il 2017), raggiungendo 1% su base "*fully loaded*" nel 2019;

- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello locale (*other systemically important institutions, O-SII*), per UniCredit pari allo 0% per il 2016; la Banca d'Italia ha identificato il Gruppo UniCredit come istituzione a rilevanza sistemica nazionale, decidendo di applicare una riserva di capitale aggiuntiva (*O-SII buffer*) pari allo 0% per il 2016 e per il 2017; il livello verrà incrementato a partire dal 2018 di 0,25% per anno, raggiungendo 1% su base "*fully loaded*" nel 2021. Va tuttavia considerato che l'articolo 131, paragrafo 14, della CRD IV richiede l'applicazione della riserva di capitale più elevata tra la riserva di capitale per le G-SII e la riserva di capitale per le O-SII (pertanto il Gruppo UniCredit dovrà rispettare il requisito connesso alla riserva di capitale G-SII pari a 0,50% per il 2017);

- riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*), volta a prevenire ed attenuare il rischio sistemico o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo non previsto dal CRR (alla Data del Documento di Registrazione non applicabile).

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari OCR, che saranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2017 (*phase in*).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale applicabili nel 2017 *(per cento)*	**Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR, Pillar I)**	**Requisiti TSCR (Requisiti Pillar I + Pillar II)**	***Combined buffer* (*Capital conservation*, *Coutercyclical* e G-SII)**	**Requisiti OCR (TSCR + *Combined buffer*)**
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	4,500%	7,000%	1,755%	8,755%
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*)	6,000%	8,500%	1,755%	10,255%
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	8,000%	10,500%	1,755%	12,255%

Tali requisiti assumono che la riserva di capitale anticiclica specifica dell'Emittente (*institution specific countercyclical capital buffer*) rimanga costante al livello applicabile per il Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, pari allo 0,005%.

[30] In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 deve essere composta di capitale primario di classe 1 pari ad un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

La riserva di capitale anticiclica specifica dell'Emittente applicabile al 1° gennaio 2017 non è stata stimata, e verrà calcolata *ex-post* al termine del primo trimestre 2017. Questa potrà quindi differire da quanto considerato, determinando potenzialmente un incremento dei requisiti del Gruppo, in funzione delle decisioni delle autorità nazionali designate e dell'evoluzione della ripartizione per nazionalità di residenza della controparte dell'esposizione complessiva al rischio di credito.

Linee guida di capitale Pillar II

La BCE, nell'ambito del processo SREP 2016, anche a seguito dell'esercizio di *stress test* condotto dall'EBA nel 2016 i cui risultati sono di seguito sintetizzati, ha comunicato all'Emittente l'aspettativa che il Gruppo rispetti in aggiunta (i) al requisito minimo di capitale primario di classe 1 del 4,5% (*Pillar I*), (ii) al requisito addizionale del 2,5% (*SREP add-on* o *Pillar 2 Requirement*) e (iii) al requisito combinato di riserva di capitale, un'ulteriore linea guida di capitale (c.d. "*Pillar 2 capital guidance*") pari al 1,25% che deve essere interamente costituita da capitale primario di classe 1.

La tabella che segue riporta, su base consolidata, i requisiti minimi regolamentari che la BCE si aspetta il Gruppo UniCredit rispetti ai sensi della linea guida di capitale Pillar II[31].

(per cento)	**Requisiti OCR + (comprensivi "*Pillar 2 capital guidance*" al 1° gennaio 2017)**
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	10,005%
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (*T1 capital ratio*)	10,255%
Totale fondi propri / attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	12,255%

La lettera SREP 2016 introduce la linea guida di capitale (c.d. "*Pillar 2 capital guidance*"), come richiesta da soddisfare interamente con capitale primari di classe 1 in aggiunta al solo requisito minimo regolamentare OCR in termini di CET1 e non in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari OCR di *Tier 1* e di *Total capital* (per i quali pertanto i requisiti rimangono invariati rispetto a quelli OCR).

Come da comunicazione EBA del 1° luglio 2016 la misura della linea guida di capitale (c.d. "*Pillar 2 capital guidance*") è determinata tenendo conto, tra gli altri, degli impatti quantitativi dell'esercizio di *stress test* condotto dall'EBA nel corso del 2016. In particolare, diversi elementi sono considerati secondo un approccio olistico, tra cui ad esempio: il livello di erosione del capitale generato dallo scenario ipotetico avverso dello stress test; lo specifico profilo di rischio della singola istituzione e la relativa *sensitivity* rispetto ai diversi scenari di *stress*; eventuali cambiamenti *ad interim* avvenuti dopo la data di *cut-off* dello *stress test* (31 dicembre 2015) ed eventuali misure intraprese dall'istituzione per mitigare la *sensitivity* ai rischi (ad esempio vendite di *asset* rilevanti).

Con riferimento a quanto sopra, si precisa che la non osservanza di tale linea guida di capitale non equivale al mancato rispetto dei requisiti di capitale, ma deve essere considerato come un "segnale di pre-allarme" da parte dell'Emittente da utilizzare nel proprio processo di *risk management*. In caso di discesa del livello di capitale al di sotto del "*Pillar 2 capital guidance*", l'Autorità di Vigilanza, che deve essere prontamente e

[31] Assumendo che la riserva di capitale anticiclica specifica dell'Emitente (*institution specific countercyclical capital buffer*) rimanga costante al livello applicabile, per il Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, pari allo 0,005%.

dettagliatamente informata dall'Emittente in merito alle ragioni della mancata osservanza del "*Pillar 2 capital guidance*", prenderà in considerazione eventuali misure appropriate e proporzionate caso per caso (inclusa, a titolo esemplificativo, la possibilità di porre in essere un piano mirante a ripristinare la conformità ai requisiti di capitale – inclusivo di richieste di rafforzamento patrimoniale –, in coerenza con l'articolo 16, paragrafo 2 del Regolamento MVU).

Inoltre, a marzo 2016, la Commissione europea ha chiarito che la linea guida di capitale non è un fattore rilevante ai fini della disciplina dell'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD) rilevante per le distribuzioni di capitale, pertanto, il mancato rispetto della "*Pillar 2 capital guidance*" non fa scattare restrizioni automatiche sui pagamenti delle cedole degli *Additional tier 1*, degli utili e degli altri pagamenti discrezionali (quali, ad esempio i *bonus*)[32].

Misure qualitative

In aggiunta ai requisiti patrimoniali quantitativi sopra indicati, lo SREP 2016 prevede misure qualitative riferite alla gestione del rischio di liquidità e alla gestione dei crediti deteriorati.

Con riferimento al rischio liquidità, la BCE ha richiesto, all'Emittente di migliorare il *risk appetite*, la gestione, il monitoraggio e il controllo di tale rischio, in relazione ai profili di:

(i) *risk tolerance*. All'Emittente è stato richiesto di dettagliare, entro il 30 giugno 2017, il proprio "*liquidity limit framework*" al fine di riflettere il rischio che lo stesso è chiamato a fronteggiare. In particolare la BCE ha richiesto di specificare i limiti nelle seguenti aree: (a) definizione di una chiara *risk tolerance* in situazioni di stress, espandendo i limiti previsti per determinate controllate/aree geografiche; (b) diversificazione del *funding*, al fine di evitare la concentrazione su determinati strumenti/scadenze; (c) adozione di misure idonee a tenere in debita considerazione la c.d. trappola della liquidità (*liquidity trap*) nella determinazione di taluni parametri RAF (*LC3, 3 Months Gap*) che risultano affetti dalla stessa;

(ii) monitoraggio delle misure regolamentari. All'Emittente è stato richiesto di migliorare, entro il 30 giugno 2017, il monitoraggio dei coefficienti patrimoniali incrementando la frequenza delle procedure di *reporting*;

(iii) documentazione agli organi societari. All'Emittente è stato richiesto di arricchire, entro il 31 marzo 2017, le informazioni incluse nei verbali del *Asset and Liabilities Commitee*, fornendo una dettagliata descrizione degli argomenti discussi, delle deliberazioni adottate nonché delle ragioni sottese all'adozione di tali decisioni;

(iv) *internal audit*. All'Emittente è stato richiesto di condurre, entro il 30 giugno 2017, una revisione complessiva su base almeno annuale dell'*ILAAP Framework* sintetizzando i relativi esiti in uno specifico *report*.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la BCE ha richiesto all'Emittente maggiori dettagli in relazione ai crediti deteriorati secondo una *standard* che è stato fornito dall'Autorità di Vigilanza. Il primo invio di tale *set*

[32] Commissione europea, "*Note for the Commission Expert Group on Banking, Payments and Insurance, clarifying aspects of Pillar 2 capital requirements, Pillar 2 capital guidance and automatic restrictions on earnings distribution in the context of the CRR/CRD review*".

informativo è previsto per il 15 marzo 2017 (con riferimento ai dati al 31 dicembre 2016) e successivamente dovrà essere fornito su base trimestrale.

La BCE ha richiesto, altresì, all'Emittente di presentare, entro il 28 febbraio 2017 una strategia in materia di crediti deteriorati, supportata da un piano operativo per indirizzare la tematica dell'elevato livello di crediti deteriorati.

Aree di debolezza

Le risultanze del processo SREP 2016, il cui esito ha portato alla determinazione dei requisiti di fondi propri e alla misure qualitative sopra descritte, hanno evidenziato aree di debolezza rilevate dalla BCE. Tali aree sono principalmente relative a: livello dei coefficienti di capitale basso rispetto ai *competitor*; persistere di una bassa profittabilità; cultura del rischio e governo, gestione e monitoraggio dei rischi, profili di rischio di credito (in relazione all'elevato ammontare di crediti deteriorati), rischio operativo, di tasso di interesse e rischio di liquidità; rischio di *compliance* in termini di esposizione a *litigation* e *conduct risk*. In materia di gestione e monitoraggio dei rischi, la BCE ha evidenziato in particolare debolezze in materia di governo dei modelli interni di gestione del rischio (e in particolare per il rischio di credito carenze in termini di qualità dei dati, sviluppo e validazione), debolezze della infrastruttura IT e di gestione dei dati.

Per quanto riguardo il monitoraggio dei rischi, la BCE ha riconosciuto che il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) dell'Emittente copre tutte le categorie di rischio rilevanti, tuttavia sono state indentificate alcune aree di attenzione relative alle metodologie e assunzioni di correlazione, concentrazione e diversificazione intra-risk nell'ambito del modello di credito di portafoglio. Pertanto la BCE ha richiesto all'Emittente di migliorare l'informativa di supporto che giustifica l'affidabilità delle assunzioni di modello.

Con riferimento, invece, al rischio di liquidità, la BCE ha segnalato all'Emittente aree di debolezza relative al rischio di liquidità, richiedendo di porre in essere le misure qualitative sopra descritte. A tale riguardo si precisa che il *framework* del processo ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Asssessment Process*) dell'Emittente è stato giudicato affidabile, tuttavia in relazione alle risultanze delle attività ispettive (sul punto *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.8.4 del Documento di Registrazione), la BCE ha richiamato le aree di miglioramento relative all'adeguatezza della governance, alla reportistica e al controllo del rischio di liquidità.

Le risultanze del processo SREP 2016 hanno, altresì, identificato – all'interno di un *framework* di *governance* giudicato adeguato – nella composizione e nel funzionamento del Consiglio di Amministrazione un'area di miglioramento dell'Emittente, in considerazione, in particolare, del limitato numero di consiglieri con un'esperienza pratica in ambito bancario e nella migliorabile interlocuzione dialettica con il *management* dell'Emittente, suggerendo come azione di mitigazione del rischio un piano di *induction ad hoc*, che è già stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è in fase di sviluppo operativo.

A tale riguardo, le azioni del Piano Strategico sono finalizzate, tra l'altro, a mitigare i profili di debolezza del Gruppo UniCredit evidenziati anche dalla BCE all'esito dello SREP 2016.

Lo stress test 2016

UniCredit ha partecipato allo stress test 2016 condotto a livello europeo dall'EBA, in collaborazione con il Meccanismo Unico di Vigilanza, la BCE, la Commissione europea ed il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board – ESRB*), i cui risultati sono stati resi noti in data 29 luglio 2016.

Lo stress test europeo 2016 non conteneva una soglia minima da rispettare, è stato invece pensato per essere utilizzato come una componente fondamentale di informazione per il processo di revisione prudenziale nel 2016 (*i.e.* lo *SREP* 2016 sopra descritto). I risultati quindi hanno consentito alle autorità competenti di valutare la capacità di UniCredit di soddisfare i requisiti minimi applicabili ed addizionali di fondi propri negli scenari avversi sulla base di una metodologia e di ipotesi comuni.

Lo stress test, che ha coperto uno scenario temporale di tre anni (2016-2018), ha ipotizzato per ciascun Paese due scenari:

- uno di base (c.d. *baseline*), formulato sulla base delle previsioni di andamento delle variabili macro-economiche formulate nell'autunno 2015 dalla Commissione europea; e

- uno avverso (c.d. *adverse*), definito dalla BCE/ESRB oltre a specifiche assunzioni metodologiche e ad un'ipotesi di declassamento dei rating di due livelli.

Nello scenario avverso è stata ipotizzata per l'Italia, tra l'altro: (i) una discesa del PIL reale nel triennio 2016-18 di quasi sei punti percentuali rispetto alle previsioni dello scenario di base; e (ii) un aumento, nel medesimo triennio, del rendimento dei titoli di Stato italiani a lungo termine di circa 100 punti base, con una svalutazione del 12 per cento di tali titoli. Specifiche previsioni di scenario avverso sono state effettuate con riferimento agli altri Paesi europei ed alcuni Paesi extra-europei.

Lo stress test è stato condotto applicando un'ipotesi di bilancio statico sulla base dei dati al 31 dicembre 2015, e quindi non ha tenuto in conto future strategie di *business* e azioni manageriali. In aggiunta i risultati dello stress test, non rappresentano un'indicazione degli andamenti futuri di UniCredit.

Sulla base dello *stress test* 2016, i risultati di UniCredit al 2018 sono i seguenti: (i) scenario base: CET1 *ratio* all'11,57%, 98 basis point in più rispetto al CET1 *ratio* (*phase in*) a fine dicembre 2015; e (ii) scenario avverso: CET1 *ratio* al 7,12%, 347 *basis point* in meno rispetto al CET1 *ratio* (*phase in*) a fine dicembre 2015.

Lo stress test 2016 ha fatto seguito alla valutazione approfondita (c.d. *comprehensive assessment*) svolta, nel periodo compreso tra il mese di novembre 2013 e il mese di ottobre 2014, dalla BCE, in collaborazione con le Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, su 130 istituti di credito europei (tra i quali UniCredit) prodromica all'assunzione da parte della BCE dei compiti di vigilanza previsti nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, tra i quali la supervisione dei gruppi bancari di notevoli dimensioni.

Il *comprehensive assessment* ha avuto tre obiettivi principali: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), correzione (individuare e intraprendere le azioni correttive eventualmente necessarie) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti sono fondamentalmente sani e affidabili).

La valutazione si è articolata in due componenti: (i) un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) che ha fornito una valutazione puntuale nel tempo dell'accuratezza del valore contabile degli attivi delle banche al 31 dicembre 2013; e (ii) una prova di stress test che ha fornito un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità delle banche (valutata in un arco temporale triennale 2014-2016) in due ipotesi di scenario: "scenario di base" e "scenario avverso".

I risultati del *comprehensive assessment*, resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014, hanno evidenziato per l'Emittente il superamento sia dell'*asset quality review* sia di entrambi gli scenari dello stress test. In particolare i risultati congiunti di *asset quality review* e *stress test* sono di seguito riassunti: (i) nello scenario base 27 punti base, che portano ad un CET1 *ratio* a 9,5% a fine 2014, (i) nello scenario avverso 298 punti base, che portano ad un CET1 *ratio* a 6,8% a fine 2016. Alla data della predetta valutazione il parametro di riferimento era il CET1 *ratio* del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2013, pari al 9,8%.

La partecipazione al Fondo Atlante

"Atlante" è un fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano, riservato ad investitori professionali (il "**Fondo Atlante**") e gestito da Quaestio SGR. La dotazione di capitale complessiva del fondo in sede di costituzione è stata pari a Euro 4,2 miliardi[33]. UniCredit ha partecipato alla costituzione del Fondo Atlante con una quota non superiore al 20% del totale delle somme raccolte dal fondo.

Il Fondo Atlante è finalizzato, tra l'altro, a: (i) assicurare il successo degli aumenti di capitale richiesti dall'Autorità di Vigilanza a banche italiane che si trovano a fronteggiare oggettive difficoltà di mercato, agendo da sottoscrittore (c.d. "*underwriter*") di ultima istanza (c.d. "*back stop facility*"); (ii) risolvere il problema delle sofferenze. Il Fondo Atlante, ai sensi del proprio regolamento, deve concentrare i propri investimenti sulla tranche *junior* ed eventuale *mezzanine* di veicoli di cartolarizzazione, con l'obiettivo di agevolare il rilancio del mercato italiano delle sofferenze.

Nell'ambito dell'operazione di quotazione delle azioni ordinarie di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. ("**BPVi**"), in cui l'Emittente agiva in qualità di *joint global coordinator*, *sponsor* e responsabile del collocamento, UniCredit ha sottoscritto con Quaestio SGR, in qualità di promotrice del Fondo Atlante all'epoca in corso di costituzione, un accordo che prevedeva, con riferimento all'aumento di capitale finalizzato all'ammissione a quotazione di BPVi, il *sub-underwriting* da parte del Fondo Atlante in relazione agli impegni assunti dall'Emittente nel contesto dell'aumento di capitale di BPVi. Tale accordo è stato successivamente modificato al fine di estendere gli impegni di sottoscrizione del Fondo Atlante contenuti nel predetto accordo di *sub-underwriting* in relazione all'aumento di capitale di BPVi anche in caso di mancata integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale e mancata ammissione a quotazione delle azioni di BPVi e, in tale contesto e prospettiva, la corrispondente estensione degli impegni di UniCredit nei confronti di BPVi.

Nel maggio 2016, Quaestio SGR, preso atto dell'avviso di Borsa Italiana con il quale la stessa non ha disposto l'inizio delle negoziazioni sul MTA delle azioni ordinarie di BPVi, ha sottoscritto (in nome, per conto e nell'interesse del Fondo Atlante) n. 15.000.000.000 di azioni ordinarie di nuove emissione della banca al

[33] Comunicato stampa di Quaestio Capital Management SGR S.p.A. Unipersonale del 29 aprile 2016.

prezzo unitario di Euro 0,10, per un controvalore complessivo di Euro 1,5 miliardi. Il Fondo Atlante ha così ottenuto una partecipazione nel capitale sociale di BPVi pari al 99,33%.

Successivamente, in data 30 giugno 2016, Quaestio SGR, tenuto conto dei risultati definitivi dell'offerta globale di azioni di Veneto Banca S.p.A. ("**Veneto Banca**"), ha sottoscritto (in nome, per conto e nell'interesse del Fondo Atlante) n. 9.885.823.295 azioni ordinarie di nuova emissione della banca al prezzo unitario di Euro 0,10, per un controvalore complessivo di Euro 988.582.329,50. Il Fondo Atlante ha così ottenuto una partecipazione nel capitale sociale di Veneto Banca pari al 97,64%.

Al 30 settembre 2016 UniCredit deteneva n. 845 quote su n. 4.249 del Fondo Atlante, per un valore di bilancio pari a circa Euro 504 milioni alla medesima data, contabilizzate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e iscritte ad un valore in linea con il prezzo di sottoscrizione, peraltro confermato dai valori fondamentali stimati dal valutatore incaricato da Quaestio SGR alla stessa data. Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente ha inoltre versato ulteriori Euro 182 milioni a fronte dell'impegno da parte del Fondo Atlante a effettuare un versamento di importo aggregato pari a Euro 938 milioni a favore di BPVi e Veneto Banca, ed ha in essere un impegno residuo per ulteriori investimenti nel Fondo Atlante pari a Euro 159 milioni.

Dal punto di vista regolamentare, alla data del 31 dicembre 2016, il trattamento connesso al Fondo Atlante risulta essere quello di seguito delineato:

- il trattamento delle quote dell'investimento è avvenuto tramite applicazione del metodo *look-through* agli attivi sottostanti del Fondo Atlante (a differenza delle situazioni contabili dove si è fatto riferimento alle quote del Fondo), ovverosia le partecipazioni indirettamente detenute in BPVi e Veneto Banca ed il versamento connesso agli ulteriori aumenti di capitale; gli attivi sono stati classificati come partecipazioni non significative in entità del settore finanziario, in applicazione del Regolamento (UE) n. 923/2015;

- in riferimento all'impegno detenuto da UniCredit verso il Fondo Atlante, il trattamento regolamentare prevede – al 31 dicembre 2016 – un'applicazione di un fattore di conversione del 100% ("rischio pieno" in applicazione dell'Allegato I del CRR).

La partecipazione al Fondo Atlante II

Nel mese di agosto 2016 è stato costituito il Fondo Atlante II (il "**Fondo Atlante II**") come fondo alternativo mobiliare chiuso riservato ad investitori professionali e che, a differenza del Fondo Atlante, può investire unicamente in NPL e strumenti collegati ad operazioni in NPL (come per esempio *warrant*) al fine di ridurre il rischio in linea con i parametri in uso presso i maggiori investitori istituzionali del mondo. Il Fondo Atlante II, gestito sempre da Quaestio SGR, investirà in tranche *junior* e *mezzanine*, emesse da veicoli costituiti per l'acquisito di portafogli di NPL provenienti da più banche italiane, con un obiettivo di rendimento in linea con quello delle emissioni obbligazionarie con *rating* a singola B.

La dotazione di capitale complessiva del fondo in sede di costituzione è stata pari a Euro 1,715 miliardi[34], dotazione incrementatasi a Euro 2,155 miliardi alla Data del Documento di Registrazione. UniCredit ha partecipato con un impegno di Euro 155 milioni pari ad una quota del 7,19% del totale della dotazione alla

[34] Comunicato stampa di Quaestio Capital Management SGR S.p.A. Unipersonale dell'8 agosto 2016.

Data del Documento di Registrazione, di cui versati, sempre alla Data del Documento di Registrazione, Euro 1,1 milioni.

In data 12 ottobre 2016, Quaestio SGR ha comunicato di aver completato, tramite Credito Fondiario, la *due diligence* sul portafoglio di sofferenze di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("**BMPS**") oggetto di un'operazione di potenziale cartolarizzazione. Sulla base dei risultati ottenuti Quaestio SGR ha confermato il proprio investimento nella *tranche* "*mezzanine*" della suddetta potenziale cartolarizzazione per un ammontare fino a Euro 1,6 miliardi subordinatamente alle condizioni concordate con BMPS in un *memorandum of understanding* firmato in data 29 luglio 2016 e comunicato da BMPS al mercato. In data 21 dicembre 2016, Quaestio SGR ha altresì precisato che l'impegno definito fin dal *memorandum of understanding* relativo alla cartolarizzazione del portafoglio di sofferenze BMPS del 28-30 luglio 2016 era soggetto al successo di un'operazione di aumento di capitale di mercato per BMPS, e solo in questo contesto era stato accettato un *senior bridge financing*, a sua volta subordinato al successo del medesimo aumento di capitale. Pertanto al venire meno di tali condizioni, decadeva anche l'impegno contrattuale in essere di Atlante, così come formalizzato con l'*highly confident letter* del 20 dicembre 2016 per l'investimento nella *tranche "mezzanine"* della cartolarizzazione del citato portafoglio di BMPS, ferma restando la disponibilità a realizzare la citata cartolarizzazione secondo modalità e tempi da definire con BMPS[35].

Nel caso in cui l'investimento in NPL di BMPS da parte di Atlante II non si concretizzasse, sarebbe pertanto possibile destinare le risorse di Atlante II ad altri investimenti in NPL di banche italiane, che potrebbero essere complementari o sostitutivi ad interventi dell'Autorità di Risoluzione.

In riferimento all'impegno detenuto da UniCredit verso il Fondo Atlante II, il trattamento regolamentare prevede un'applicazione di un fattore di conversione del 100% ("rischio pieno" in applicazione dell'Allegato I del CRR).

[35] Comunicato stampa di Quaestio Capital Management SGR S.p.A. Unipersonale del 21 dicembre 2016.

5.2 Principali investimenti

5.2.1 Investimenti effettuati in attività materiali, immateriali e partecipazioni

La seguente tabella riporta il totale degli investimenti in attività materiali, immateriali e in partecipazioni effettuati dal Gruppo nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio 2016 e degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

	Primi nove mesi	Esercizio chiuso al 31 dicembre		
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2014**	**2013(*)**
Terreni	-	12	-	60
Fabbricati	60	185	160	225
Mobili	48	102	76	54
Impianti elettronici	87	199	184	188
Altre	301	376	363	285
Totale investimenti in attività materiali detenute a uso funzionale	496	**874**	**783**	**812**
Terreni	3	8	13	33
Fabbricati	39	39	72	112
Totale investimenti in attività materiali detenute a scopo di investimento	42	**47**	**85**	**145**
Avviamento	0	8	7	-
Altre attività immateriali a vita utile definita	112	213	240	253
Totale investimenti in attività immateriali	112	**221**	**247**	**253**
Totale investimenti in partecipazioni	173	**72**	**139**	**416**
Totale investimenti	823	**1.214**	**1.254**	**1.626**

(*) I dati presentati al 31 dicembre 2013 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013 in quanto la riesposizione effettuata in occasione della predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 non ha comportato variazioni significative in relazione ai valori in oggetto.

Attività materiali

Gli investimenti del Gruppo riguardano sia attività materiali detenute per uso funzionale, sia attività detenute a scopo di investimento. In particolare, queste ultime sono rappresentate da attività possedute al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenute per l'apprezzamento del capitale investito.

Le attività materiali detenute in locazione finanziaria non risultavano significative e rappresentavano circa lo 0,7% del totale al 30 settembre 2016 (Euro 64 milioni).

Ai sensi di quanto previsto dai principi contabili di riferimento, il Gruppo utilizza il modello della rideterminazione del valore (*fair value*) per la valutazione delle attività detenute a scopo di investimento connesse a passività che riconoscono un rendimento collegato al *fair value* degli investimenti stessi.

Attività immateriali

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse si dividono in:

- avviamenti;
- altre attività immateriali a vita utile indefinita (es. marchi); e

- altre attività immateriali a vita utile definita (es. *customer relationship*, *core deposits*, *software*, licenze, brevetti e diritti simili).

Il Gruppo non utilizza il modello della rideterminazione del valore (*fair value*) per la valutazione delle attività immateriali. Tali attività sono quindi valutate al costo al netto degli ammontari complessivi degli ammortamenti e delle perdite per riduzione durevole di valore cumulati, ove applicabile.

Partecipazioni

La voce in oggetto include il valore delle partecipazioni in società controllate o a controllo congiunto – che, vista la non rilevanza in termini di impatto sul bilancio consolidato nel suo complesso non sono consolidate integralmente/proporzionalmente – e in società sottoposte a influenza notevole, detenute dal Gruppo direttamente o attraverso le sue controllate.

Le partecipazioni sottoposte a influenza notevole sono iscritte sulla base del metodo del patrimonio netto o al costo. La variazione delle condizioni che hanno portato a definire l'esistenza dell'influenza notevole comporterebbe la valutazione dell'investimento al *fair value*, con possibili impatti negativi a conto economico.

Le restanti partecipazioni, diverse da controllate, collegate e *joint venture*, sono classificate quali attività finanziarie disponibili per la vendita e attività valutate al *fair value*.

Per ulteriori informazioni relativamente agli investimenti effettuati dal Gruppo nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio 2016 e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, *cfr.* Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 (Nota Integrativa Consolidata, Parte B – "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Attivo", pagg. 121-144), riportato in appendice al Documento di Registrazione, nonché Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa Consolidata, Parte B – "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Attivo", pagg. 224-231), Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (Nota Integrativa Consolidata, Parte B – "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Attivo", pagg. 208-213) e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013 (Nota Integrativa Consolidata, Parte B – "Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Attivo", pagg. 192-198).

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei Bilanci Consolidati, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016, del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

5.2.2 Investimenti in corso di realizzazione

Alla Data del Documento di Registrazione non vi sono investimenti significativi in corso di realizzazione.

5.2.3 Investimenti futuri

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo non ha assunto impegni vincolanti per la realizzazione di significativi investimenti, né questi sono stati oggetto di approvazione da parte degli organi amministrativi di alcuna delle società del Gruppo.

Per informazioni sul Piano Strategico si veda il Capitolo 13 del Documento di Registrazione.

6. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

6.1 Principali attività del Gruppo UniCredit

6.1.1 Introduzione

UniCredit è una banca commerciale attiva, insieme alle proprie controllate, in 17 Paesi dell'Europa, con 137.505 dipendenti (122.990 "*full time equivalent*"[36]) e 6.592 filiali al 30 settembre 2016[37].

In particolare, il Gruppo UniCredit offre servizi bancari, finanziari, di investimento ed attività connesse e strumentali su scala globale, in Italia, Germania, Austria, Polonia e in diversi Paesi dell'Europa Centrale e Orientale.

Al 30 settembre 2016 le principali attività del Gruppo si suddividono nei seguenti settori di attività:

- *Commercial Banking Italy*: costituito prevalentemente dalla rete commerciale dell'Emittente, limitatamente alla clientela *core*;
- *Commercial Banking Germany*: costituito dalla rete commerciale a servizio della clientela tedesca;
- *Commercial Banking Austria*: costituito dalla rete commerciale a servizio della clientela austriaca;
- *Poland*: costituito dalle attività svolte all'interno del gruppo facente capo a Bank Pekao in Polonia;
- *Central Eastern Europe ("CEE"):* costituito dalle attività svolte nei Paesi dell'Europa Centro Orientale;
- *Corporate & Investment Banking ("CIB")*: costituito dalle attività rivolte ai clienti *multinational* e *large corporate*;
- *Asset Management,* costituito dalle attività svolte dal gruppo facente capo a PGAM, specializzato nella gestione degli investimenti della clientela;
- *Asset Gathering,* costituito dalle attività di raccolta in modo prevalente sul segmento della clientela *retail*;
- *Group Corporate Center*: settore che svolge attività di guida, coordinamento e controllo delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo UniCredit nel suo insieme che delle singole società del Gruppo nelle aree di rispettiva competenza; e
- *Non-Core*: settore di attività istituito a partire dal primo trimestre 2014 e costituito da segmenti non strategici e/o con un profilo di rischio/rendimento ritenuto non adeguato, per i quali l'obiettivo primario è la riduzione dell'esposizione complessiva.

---

[36] Il personale è conteggiato per le ore effettivamente lavorate e/o pagate dall'azienda presso cui presta servizio.

[37] Per completezza si segnala che in data 31 ottobre 2016 PJSC Ukrsotsbank è stata ceduta ad Alfa Group, pertanto, a partire da tale data, l'operatività del Gruppo nei Paesi dell'Europa Centro Orientale non comprende più l'Ucraina. Sul punto *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Documento di Registrazione.

Le seguenti tabelle riportano i dati economici del Gruppo al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015 suddivisi per i suddetti settori di attività, descritti in dettaglio al successivo Paragrafo.

30 settembre 2016	COMMERCIAL BANNKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLAND	CENTRAL EASTERN EUROPE	CORPORATE & INVESTMENT BANKING	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER	NON CORE	***Migliaia di Euro*** **TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO**
Interessi netti	2.968.544	1.133.674	527.492	750.220	1.802.892	1.706.920	1.423	185.976	(310.883)	(121.822)	8.644.436
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	68.940	44.626	96.911	10.246	333.726	55.676	265	-	89.304	-	699.694
Commissioni nette	2.677.323	550.651	441.342	338.816	557.342	495.500	627.799	176.892	(103.140)	(26.763)	5.735.762
Risultato negoziazione, coperture e *fair value*	69.811	21.894	82.761	145.861	328.461	964.158	(293)	57.711	128.260	21.665	1.820.289
Saldo altri proventi/oneri	(30.332)	99.471	18.228	5.811	49.686	492	1.331	(34)	51.866	(26.182)	170.337
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**5.754.286**	**1.850.316**	**1.166.734**	**1.250.954**	**3.072.107**	**3.222.746**	**630.525**	**420.545**	**(144.593)**	**(153.102)**	**17.070.518**
Spese per il personale	(2.011.456)	(814.881)	(527.234)	(326.144)	(533.745)	(489.515)	(230.411)	(57.065)	(985.654)	(36.845)	(6.012.950)
Altre spese amministrative	(1.577.552)	(581.914)	(382.211)	(173.158)	(508.645)	(800.541)	(128.826)	(170.851)	951.992	(256.606)	(3.628.312)
Recuperi di spesa	327.276	1.527	-	404	149	1.200	278	64.084	79.445	87.164	561.527
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(47.094)	(37.105)	(17.175)	(59.067)	(81.555)	(2.046)	(8.311)	(7.233)	(467.138)	(1.186)	(727.910)
Costi operativi	(3.308.826)	(1.432.373)	(926.620)	(557.965)	(1.123.796)	(1.290.902)	(367.270)	(171.065)	(421.355)	(207.473)	(9.807.645)
RISULTATO DI GESTIONE	**2.445.460**	**417.943**	**240.114**	**692.989**	**1.948.311**	**1.931.844**	**263.255**	**249.480**	**(565.948)**	**(360.575)**	**7.262.873**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(711.818)	7.906	27.723	(56.164)	(479.090)	(157.986)	-	(3.521)	(15.044)	(1.288.742)	(2.676.736)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**1.733.642**	**425.849**	**267.837**	**636.825**	**1.469.221**	**1.773.858**	**263.255**	**245.959**	**(580.992)**	**(1.649.317)**	**4.586.137**
Accantonamenti per rischi ed oneri	(293.827)	(44.367)	(131.540)	(121.155)	(104.609)	(135.908)	(5.590)	(13.896)	(332.219)	(48.191)	(1.231.302)
Oneri di ristrutturazione	(80.732)	43	(207.983)	-	(9.930)	(11.189)	(37.268)	(10)	(47.618)	(3.368)	(398.055)
Profitti netti da investimenti	(8.116)	21.247	8.181	1.201	7.019	(65.046)	(33)	-	21.226	(9.902)	(24.223)
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**1.350.967**	**402.772**	**(63.505)**	**516.871**	**1.361.701**	**1.561.715**	**220.364**	**232.053**	**(939.603)**	**(1.710.778)**	**2.932.557**
Crediti verso clientela (consistenze finali)	137.128.479	80.971.753	48.435.186	28.082.283	59.868.449	101.390.020	2	971.888	(5.427.180)	29.505.460	480.926.340
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	144.523.485	108.944.002	64.736.344	29.703.373	60.609.307	103.115.547	-	17.444.374	61.433.364	1.097.653	591.607.449
Totale RWA (consistenze finali)	78.868.106	35.015.325	23.536.491	25.648.928	93.527.556	73.077.143	1.668.081	1.777.782	31.529.929	26.251.911	390.901.249
% MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	33,71%	10,84%	6,83%	7,33%	18,00%	18,88%	3,69%	2,46%	-0,85%	-0,90%	100,00%
% Costi operativi	33,74%	14,60%	9,45%	5,69%	11,46%	13,16%	3,74%	1,74%	4,30%	2,12%	100,00%

31 dicembre 2015	COMMERCIAL BANNKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLAND	CENTRAL EASTERN EUROPE	CORPORATE & INVESTMENT BANKING	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER	NON CORE	***Migliaia di Euro*** **TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO**
Interessi netti	5.079.369	1.687.538	731.658	995.932	2.388.902	2.278.373	2.965	245.184	(1.500.369)	6.804	11.916.356
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	-	51.373	170.779	15.130	363.827	27.968	3.234	-	196.960	-	829.271
Commissioni nette	3.505.632	751.269	619.976	485.509	717.891	603.783	900.470	247.874	(102.512)	118.595	7.848.487
Risultato negoziazione, coperture e *fair value*	32.192	97.277	40.671	158.503	329.800	819.086	524	53.866	97.163	15.223	1.644.305
Saldo altri proventi/oneri	(27.691)	113.765	19.895	37.020	25.758	27.526	11.820	(2.971)	1.175	(39.932)	166.365
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**8.589.502**	**2.701.222**	**1.582.979**	**1.692.094**	**3.826.178**	**3.756.736**	**919.013**	**543.953**	**(1.307.583)**	**100.690**	**22.404.784**
Spese per il personale	(2.728.085)	(1.167.782)	(762.823)	(458.632)	(703.180)	(686.681)	(410.410)	(75.049)	(1.222.838)	(123.676)	(8.339.156)
Altre spese amministrative	(1.898.376)	(831.426)	(549.406)	(236.776)	(671.933)	(1.113.334)	(186.570)	(232.866)	1.092.108	(530.027)	(5.158.606)
Recuperi di spesa	456.957	27.469	795	813	801	43.682	647	84.346	74.071	118.652	808.233
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(61.121)	(44.449)	(23.331)	(79.417)	(107.234)	(2.565)	(12.060)	(8.954)	(588.404)	(1.006)	(928.541)
Costi operativi	**(4.230.625)**	**(2.016.188)**	**(1.334.765)**	**(774.012)**	**(1.481.546)**	**(1.758.898)**	**(608.393)**	**(232.523)**	**(645.063)**	**(536.057)**	**(13.618.070)**
RISULTATO DI GESTIONE	**4.358.877**	**685.034**	**248.214**	**918.082**	**2.344.632**	**1.997.838**	**310.620**	**311.430**	**(1.952.646)**	**(435.367)**	**8.786.714**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(1.208.278)	(44.102)	(14.899)	(123.698)	(1.017.263)	(31.055)	(8)	(6.706)	(9.327)	(1.659.033)	(4.114.369)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**3.150.599**	**640.932**	**233.315**	**794.384**	**1.327.369**	**1.966.783**	**310.612**	**304.724**	**(1.961.973)**	**(2.094.400)**	**4.672.345**
Accantonamenti per rischi ed oneri	(277.216)	(177.426)	(195.384)	(134.750)	(223.132)	(227.089)	(2.920)	(15.714)	(183.597)	(147.322)	(1.584.550)
Oneri di ristrutturazione	(485.492)	(73.684)	320.326	-	(8.339)	(35.000)	(23.958)	(1.246)	(93.409)	(9.420)	(410.222)
Profitti netti da investimenti	(15.424)	48.909	(17.784)	17.562	(4.142)	(43.924)	3.338	(1)	7.718	(2.414)	(6.162)
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.372.467**	**438.731**	**340.473**	**677.196**	**1.091.756**	**1.660.770**	**287.072**	**287.763**	**(2.231.261)**	**(2.253.556)**	**2.671.411**
Crediti verso clientela (consistenze finali)	132.279.390	80.431.006	49.305.296	28.621.446	57.166.203	96.875.965	2	922.774	(7.639.229)	36.035.668	473.998.521
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	145.759.715	103.888.594	63.358.322	30.862.163	58.664.578	96.181.427	n.a	16.083.965	67.742.395	1.727.181	584.268.340
Totale RWA (consistenze finali)	75.775.215	31.488.221	22.085.079	25.809.696	92.531.750	65.381.631	n.a.	1.713.458	42.688.903	31.210.556	390.598.859
% MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	38,34%	12,06%	7,07%	7,55%	17,08%	16,77%	4,10%	2,43%	-5,84%	0,45%	100,00%
% Costi operativi	31,07%	14,81%	9,80%	5,68%	10,88%	12,92%	4,47%	1,71%	4,74%	3,94%	100,00%

Alla Data del Documento di Registrazione, all'Emittente e al Gruppo UniCredit sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali da Standard & Poor's, Moody's e Fitch Ratings.

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati all'Emittente dalle citate agenzie internazionali alla Data del Documento di Registrazione.

Agenzia di *rating*	**Debito a breve termine**	**Debito a lungo termine**		**Data dell'ultimo aggiornamento**
	Rating	***Rating***	**Outlook**	
Standard & Poor's	A-3[(1)]	BBB-[(4)]	Stabile	20 dicembre 2016
Moody's	P-2[(2)]	Baa1[(5)]	Stabile	19 dicembre 2016
Fitch Ratings	F2[(3)]	BBB+[(6)]	Negativo	22 dicembre 2016

(1) Ai sensi della scala dei giudizi Standard & Poor's, un'obbligazione di breve periodo di rango "A-3" denota adeguati margini di sicurezza ("*adequate protection parameters*"). Nondimeno, la capacità di far fronte agli impegni finanziari è vulnerabile al peggioramento o all'instabilità delle condizioni economiche.

(2) Ai sensi della scala dei giudizi di Moody's, il giudizio "P-2" (*Prime-2*) indica una notevole capacità di far fronte agli impegni finanziari di breve periodo ("*strong ability to repay short-term obligations*").

(3) Ai sensi della scala dei giudizi Fitch Ratings, un'obbligazione di breve periodo di rango "F2" denota una discreta capacità intrinseca di far puntualmente fronte agli impegni finanziari ("*Good intrinsic capacity for timely payment of financial commitments*").

(4) Ai sensi della scala dei giudizi Standard & Poor's, un'obbligazione di lungo periodo di rango "BBB" indica adeguati margini di sicurezza ("*adequate protection parameters*"). Nondimeno, la capacità di far fronte agli impegni finanziari è vulnerabile al peggioramento o all'instabilità delle condizioni economiche. L'aggiunta del segno meno (-) evidenzia un posizionamento negativo all'interno della corrispondente classe di *rating*.

(5) Ai sensi della scala dei giudizi di Moody's, il giudizio "Baa" indica emittenti valutati di medio livello, soggetti a un moderato rischio di credito e tali da presentare determinate caratteristiche speculative nel lungo periodo ("*judged to be medium-grade and subject to moderate default risk as such may possess certain speculative characteristics*"). Il qualificativo numerico serve a precisare la posizione nella classe di *rating* ("1" indica il posizionamento nell'estremo superiore della corrispondente classe di *rating*).

(6) Ai sensi della scala dei giudizi Fitch Ratings, un'obbligazione di lungo periodo di rango "BBB" denota una buona qualità creditizia ("*good credit quality*") ovvero un basso rischio di credito attuale ("*expectations of default risk are currently low*"). Nondimeno, l'adeguata capacità di far fronte agli impegni finanziari è vulnerabile al peggioramento delle condizioni economiche o di *business* ("*the capacity for payment of financial commitments is considered adequate but adverse business or economic conditions are more likely to impair this capacity*"). L'aggiunta del segno positivo (+) evidenzia un posizionamento positivo all'interno della corrispondente classe di *rating*.

Di seguito si riportano, in sintesi, i principali razionali sottesi ai più recenti giudizi sull'Emittente emessi delle agenzie di *rating*:

- Standard & Poor's (20 dicembre 2016) ha confermato il *rating* "A-3" e "BBB-" relativi rispettivamente al debito a breve termine e a lungo termine dell'Emittente. Ad avviso dell'agenzia di *rating*, sebbene l'implementazione del Piano Strategico 2016-2019 potrebbe determinare effetti positivi per l'Emittente alla luce delle azioni mirate al rafforzamento del capitale, della profittabilità, dell'efficienza e alla riduzione dello *stock* di crediti deteriorati, deve ritenersi improbabile che tale circostanza risulti sufficiente ad attribuire ad UniCredit un *rating* superiore a quello del debito sovrano dello Stato Italiano. Ciò riflette l'opinione dell'agenzia di *rating* che, sulla base dei modelli dalla stessa elaborati, considera improbabile che l'Emittente possa superare gli *stress test* da realizzarsi successivamente ad un'ipotetica crisi del debito sovrano (in ragione dell'esposizione del sistema creditizio italiano e dei parametri elaborati in relazione al medesimo *stress test*). Standard & Poor's ha inoltre ribadito l'*outlook* "stabile" dell'Emittente – in linea con il *rating* assegnato al debito sovrano di lungo termine dello Stato Italiano – riservandosi di prendere in considerazione un eventuale incremento del *rating* della Società allorquando: (i) intervenga un *upgrade* del *rating* dello Stato italiano e, al contempo, (ii) l'Emittente registri un miglioramento del proprio *stand alone credit profile*. Al contrario, un *downgrade* nella classificazione del debito sovrano italiano potrebbe comportare un declassamento anche dei *rating* dell'Emittente;

- Moody's (19 dicembre 2016) ha confermato il *rating* "P-2" per quanto attiene il debito a breve termine, il *rating* "Baa1" per il debito a lungo temine nonché il relativo *outlook* "stabile" attribuiti all'Emittente. L'agenzia di *rating* ritiene, infatti, che l'Aumento di Capitale e la cessione di crediti deteriorati (ove attuati) pongano l'Emittente in una posizione migliore per far fronte alle sfide derivanti da un andamento negativo delle attività in Italia. L'*outlook* "stabile" riflette tale aspettativa assumendo il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Strategico. Si segnala come il *rating* relativo al debito a lungo termine e il correlato *outlook* dell'Emittente risultino più elevati rispetto a quelli del debito sovrano dello Stato italiano (Baa2/Negativo), mentre la classificazione del debito a breve termine è coincidente. In caso di progressi tangibili nella direzione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Strategico (ivi inclusa una riduzione dei crediti deteriorati al di sotto della soglia del 10%, un ulteriore incremento del CET1 *ratio* fino ad un livello pari a circa il 12,5% nonché la transizione verso un modello di *business* maggiormente efficiente) Moody's potrebbe valutare una modifica dell'*outlook* da "stabile" a "positivo". Per converso, l'agenzia potrebbe procedere ad un *downgrade* dello *stand alone baseline credit assessment* dell'Emittente allorquando: (i) la riduzione dei crediti deteriorati risulti inferiore alle attese; o (ii) i requisiti di capitalizzazione patrimoniale non vengano soddisfatti; o (iii) gli obiettivi relativi ad una gestione maggiormente efficiente dei costi non vengano conseguiti;

- Fitch Ratings (22 dicembre 2016) ha confermato il *rating* relativo ai debiti a lungo termine a livello "BBB+" e il relativo *outlook* "negativo", tali giudizi riflettono la classificazione del debito sovrano di lungo termine dello Stato italiano (BBB+/Negativo). È, infatti, convincimento dall'agenzia di *rating* che un eventuale *downgrade* dell'Italia condurrebbe ad un conseguente declassamento anche dei *rating* dell'Emittente. L'*outlook* negativo si fonda anche sulla considerazione che la situazione economica italiana renderà maggiormente difficoltoso per l'Emittente il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Strategico. Il giudizio di Fitch Ratings si basa inoltre sul presupposto che l'Emittente dia attuazione all'Aumento di Capitale, proceda alla riduzione dei *non performing loan* e si adoperi per implementare le ulteriori misure previste nel Piano Strategico 2016-2019; laddove tali obiettivi non vengano raggiunti l'agenzia potrebbe pervenire ad una riduzione (con ogni probabilità di diverse classi) dei *rating* attribuiti all'Emittente.

6.1.2 Descrizione dei settori di attività del Gruppo

Alla Data del Documento di Registrazione, le principali attività del Gruppo UniCredit si suddividono nei seguenti settori di attività: (i) *Commercial Banking Italy*; (ii) *Commercial Banking Germany*; (iii) *Commercial Banking Austria*; (iv) *Poland*; (v) *Corporate & Investment Banking*; (vi) *Asset Management*; (vii) *Central Eastern Europe*; (viii) *Asset Gathering*; (ix) *Group Corporate Center*; e (x) *Non-Core*.

Di seguito si riportano le descrizioni e i principali indicatori economici dei diversi settori di attività.

Nelle seguenti tabelle, relative ai dati di conto economico e principali indicatori, viene riportato in ciascuna tabella il dato a fine periodo confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente. I dati relativi al periodo precedente, con i quali viene proposto il confronto, vengono "riesposti" in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità anno su anno. Tali dati "riesposti" vengono indicati con nota in calce a ciascuna tabella, ove non diversamente specificato i dati al 31 dicembre 2015, al

31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 sono invece estratti rispettivamente da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014 e da Relazioni e Bilancio Consolidato 2013[38].

Commercial Banking Italy

Il *Commercial Banking Italy* comprende la rete commerciale dell'Emittente, limitatamente alla clientela *core* (escludendo i clienti *multinationals* e *large corporate*, gestiti dalla divisione *Corporate & Investment Banking*), le attività svolte dalla controllata UniCredit Leasing S.p.A. (con esclusione della clientela *non core*) e da UniCredit Factoring S.p.A., nonché il *corporate center* locale che include le funzioni di supporto al *business* in Italia.

Con riferimento alla clientela privata (tra cui famiglie clienti della rete specializzata di *private banking*), l'obiettivo del *Commercial Banking Italy* è quello di offrire una vasta gamma di prodotti e servizi volti a soddisfare le esigenze di operatività, di investimento e di credito, contando, al 30 settembre 2016, su una rete di circa 3.419 filiali e su servizi multicanale forniti dalle nuove tecnologie.

Con riferimento ai clienti *corporate*, il *Commercial Banking Italy* opera cercando di offrire supporto al sistema economico e imprenditoriale, mantenendo la propria profittabilità, nonché la qualità del proprio portafoglio.

Le tabelle che seguono riportano i principali indicatori economici e patrimoniali del settore di attività *Commercial Banking Italy*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 (unitamente ai dati di comparazione al 30 settembre 2015) e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Commercial Banking Italy	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**	
Margine di intermediazione	5.754	5.806	-0,9%
Costi operativi	(3.309)	(3.203)	+3,3%
Risultato di gestione	2.445	2.604	-6,1%
Rettifiche nette su crediti	(712)	(784)	-9,2%
Risultato netto di gestione	1.734	1.820	-4,8%
Utile lordo operatività corrente	1.351	1.723	-21,6%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	137.128	133.076	+3,0%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	144.523	141.927	+1,8%
Totale RWA (consistenze finali)	78.868	80.965	-2,6%
Cost/income	+ 57,5%	+ 55,2%	235pb
Costo del rischio	0,70%	0,79%	-9pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	35.620	36.308	-1,9%

(*) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

[38] Si precisa che nelle tabelle riportate all'interno del presente paragrafo i dati sono riportati in milioni, mentre i calcoli sottostanti le variazioni anno su anno riportate sono effettuati in migliaia.

Commercial Banking Italy			31 dicembre			VARIAZIONE	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**		**(**)**		**(*)**	**(**)**
Margine di intermediazione	8.590	8.407	8.327	7.836	8.687	+2,2%	+6,3%
Costi operativi	(4.231)	(4.163)	(4.020)	(4.185)	(4.773)	+1,6%	-3,9%
Risultato di gestione	4.359	4.244	4.307	3.651	3.914	+2,7%	+18%
Rettifiche nette su crediti	(1.208)	(1.034)	(1.026)	(1.316)	(9.919)	+16,8%	-22,0%
Risultato netto di gestione	3.151	3.210	3.281	2.335	(6.004)	-1,9%	+40,5%
Utile lordo operatività corrente	2.372	3.087	3.158	2.040	(6.329)	-23,1%	+54,8%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	132.279	130.190	130.005	130.931	182.448	+1,6%	-0,7%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	145.760	145.347	145.215	149.802	152.393	+0,3%	-3,1%
Totale RWA (consistenze finali)	75.775	80.603	76.472	77.629	108.404	-6,0%	-1,5%
Cost/income	+49,3%	+49,5%	+48,3%	+53,4%	+54,9%	-26pb	-513pb
Costo del rischio	0,91%	0,79%	0,78%	0,98%	5,10%	12pb	-20pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	37.325	37.316	37.098	37.541	38.753	-0,0%	-1,2%

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Commercial Banking Germany

Il *Commercial Banking Germany* serve l'intera clientela tedesca (escludendo i clienti *multinationals* e *large corporate*, gestiti dalla divisione *Corporate & Investment Banking*), con una vasta gamma di prodotti e servizi bancari, attraverso una rete di 573 filiali al 30 settembre 2016, nonché, in misura minore, attraverso servizi multicanale.

Differenti modelli di servizio sono applicati in coerenza con le esigenze delle diverse tipologie di clientela: *retail*, *private*, *corporate* e *small business* e *wealth management*.

Il *Commercial Banking Germany* comprende anche il *corporate center* locale, con funzioni di *sub-holding* verso le altre società del gruppo facente capo a UCG AG.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali del settore di attività *Commercial Banking Germany*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 (unitamente ai dati di comparazione al 30 settembre 2015) e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Commercial Banking Germany	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**	
Margine di intermediazione	1.850	2.002	-7,6%
Costi operativi	(1.432)	(1.514)	-5,4%
Risultato di gestione	418	488	-14,4%
Rettifiche nette su crediti	8	(43)	-118,3%
Risultato netto di gestione	426	445	-4,3%
Utile lordo operatività corrente	403	336	+19,9%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	80.972	80.143	+1,0%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	108.944	101.504	+7,3%
Totale RWA (consistenze finali)	35.015	34.086	+2,7%
Cost/income	+77,4%	+75,6%	180pb
Costo del rischio	-0,01%	0,07%	-9pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	11.074	11.838	-6,5%

(*) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Commercial Banking Germany	**31 dicembre**					**VARIAZIONE**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**		**(**)**		**(*)**	**(**)**
Margine di intermediazione	2.701	2.642	2.640	2.874	2.876	+2,2%	-8,1%
Costi operativi	(2.016)	(2.059)	(2.102)	(2.123)	(2.137)	-2,1%	-1,0%
Risultato di gestione	685	583	538	751	739	+17,5%	-28,4%
Rettifiche nette su crediti	(44)	(26)	(26)	49	49	+67,6%	-153,8%
Risultato netto di gestione	641	557	511	800	788	+15,2%	-36,0%
Utile lordo operatività corrente	439	667	666	424	412	-34,3%	+57,2%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	80.431	78.416	78.416	79.057	79.333	+2,6%	-0,8%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	103.889	102.236	102.236	108.343	108.099	+1,6%	-5,6%
Totale RWA (consistenze finali)	31.488	33.608	33.510	33.823	33.823	-6,3%	-0,9%
Cost/income	+74,6%	+77,9%	+79,6%	+73,9%	+74,3%	-330pb	575pb
Costo del rischio	0,06%	0,03%	0,03%	0,06%	0,06%	2pb	9pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	11.781	13.333	13.419	13.748	13.902	-11,6%	-2,4%

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Commercial Banking Austria

Il *Commercial Banking Austria* offre a tutti i clienti austriaci (escludendo i clienti *multinationals* e *large corporate*, gestiti dalla divisione *Corporate & Investment Banking*) una vasta gamma di prodotti e servizi bancari. È composto da: *retail*, *corporate*, *private banking* (con i suoi due *brand* di "Bank Austria Private Banking" e "Schoellerbank AG"), le due fabbriche prodotto *factoring* e *leasing* e dal *corporate center* locale.

Una rete commerciale di 170 filiali al 30 settembre 2016 garantisce un'ampia copertura dei segmenti *retail* e *corporate*, anche grazie ai servizi multicanale.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali del settore di attività *Commercial Banking Austria*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 (unitamente ai dati di comparazione al 30 settembre 2015) e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Commercial Banking Austria	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**	
Margine di intermediazione	1.167	1.146	+1,8%
Costi operativi	(927)	(1.001)	-7,4%
Risultato di gestione	240	145	+65,6%
Rettifiche nette su crediti	28	(3)	n.s.
Risultato netto di gestione	268	142	+88,7%
Utile lordo operatività corrente	(64)	(2)	n.s.
Crediti verso clientela (consistenze finali)	48.435	48.494	-0,1%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	64.736	64.950	-0,3%
Totale RWA (consistenze finali)	23.536	25.451	-7,5%
Cost/income	+79,4%	+87,3%	n.s.
Costo del rischio	-0,08%	0,01%	-8pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	6.118	6.457	-5,2%

(*) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Commercial Banking Austria		**31 dicembre**				**VARIAZIONE**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**		**(**)**		**(*)**	**(**)**
Margine di intermediazione	1.583	1.710	1.607	1.619	1.609	-7,4%	-0,7%
Costi operativi	(1.335)	(1.373)	(1.460)	(1.451)	(1.461)	-2,8%	+0,6%
Risultato di gestione	248	337	147	168	148	-26,4%	-12,6%
Rettifiche nette su crediti	(15)	(111)	(111)	(193)	(207)	-86,5%	-42,7%
Risultato netto di gestione	233	227	36	(25)	(59)	+2,9%	-244,2%
Utile lordo operatività corrente	340	134	14	(330)	(362)	+154,4%	-104,2%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	49.305	47.379	47.379	48.392	48.139	+4,1%	-2,1%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	63.358	63.442	64.186	59.134	59.156	-0,1%	+8,5%
Totale RWA (consistenze finali)	22.085	24.047	24.047	25.142	25.467	-8,2%	-4,4%
Cost/income	+84,3%	+80,3%	+90,9%	+89,6%	+90,8%	405pb	124pb
Costo del rischio	0,03%	0,23%	0,23%	0,39%	0,42%	-20pb	-16pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	6.439	6.658	6.701	6.891	6.936	-3,3%	-2,8%

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Poland

Il settore di attività *Poland* gestisce le attività del Gruppo UniCredit in Polonia attraverso il gruppo facente capo a Bank Pekao ("**Gruppo Bank Pekao**").

Il Gruppo Bank Pekao include istituzioni finanziarie operanti nei settori: *banking*, *asset management*, *pension fund*, *brokerage service*, *transactional advisory*, *leasing e factoring*.

Il Gruppo Bank Pekao opera attraverso una rete di distribuzione composta da 943 filiali al 30 settembre 2016 dislocate in tutta la Polonia. Riguardo ai clienti privati, Bank Pekao è focalizzata sul potenziamento della posizione nei settori dei finanziamenti di beni di consumo e dei mutui.

Riguardo alla clientela *corporate* e istituzionale, Bank Pekao opera nel segmento delle grandi e medie aziende e presenta una vasta gamma di servizi per il *corporate*. Bank Pekao offre servizi di *money market* e *currency exchange*, entrambi nell'ambito di operazioni a breve termine e di strutture di copertura a lungo termine di esposizione di clientela. Bank Pekao è attiva anche nell'organizzare operazioni di *investment project financing*, M&A e emissioni di obbligazioni.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali del settore di attività *Poland*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 (unitamente ai dati di comparazione al 30 settembre 2015) e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Poland	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**	
Margine di intermediazione	1.251	1.273	-1,7%
Costi operativi	(558)	(586)	-4,8%
Risultato di gestione	693	687	+0,9%
Rettifiche nette su crediti	(56)	(94)	-40,5%
Risultato netto di gestione	637	593	+7,4%
Utile lordo operatività corrente	517	551	-6,2%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	28.082	29.128	-3,6%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	29.703	31.096	-4,5%
Totale RWA (consistenze finali)	25.649	26.440	-3,0%
Cost/income	+44,6%	+46,0%	-142pb
Costo del rischio	0,27%	0,44%	-17pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	17.240	17.806	-3,2%

(*) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Poland	**31 dicembre**					**VARIAZIONE**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**		**(**)**		**(*)**	**(**)**
Margine di intermediazione	1.692	1.769	1.760	1.793	1.793	-4,4%	-1,8%
Costi operativi	(774)	(799)	(823)	(825)	(825)	-3,2%	-0,2%
Risultato di gestione	918	970	937	968	968	-5,3%	-3,2%
Rettifiche nette su crediti	(124)	(134)	(134)	(159)	(159)	-7,4%	n.s.
Risultato netto di gestione	794	836	803	809	809	-5,0%	-0,7%
Utile lordo operatività corrente	677	803	803	817	817	-15,7%	-1,7%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	28.621	26.896	26.896	25.033	25.033	+6,4%	+7,4%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	30.862	30.178	30.218	29.538	29.538	+2,3%	+2,3%
Totale RWA (consistenze finali)	25.810	25.894	25.850	25.089	25.089	-0,3%	+3,0%
Cost/income	+45,7%	+45,2%	+46,8%	+46,0%	+46,0%	56pb	75pb
Costo del rischio	0,43%	0,51%	0,51%	0,67%	0,67%	-8pb	-16pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	17.606	18.160	18.098	18.152	18.152	-3,1%	-0,3%

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Central and Eastern Europe ("CEE")

Il Gruppo opera, attraverso il settore di attività *Central and Eastern Europe* (in breve "**CEE**"), nei Paesi dell'Europa Centro Orientale: Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, a cui si aggiungono attività di *leasing* nei tre Paesi Baltici[39]. Il settore di attività CEE operava, al 30 settembre 2016, tramite 2.058 filiali (incluse 1.004 filiali di società controllate in Turchia, consolidate al patrimonio netto) e offre una vasta gamma di prodotti e servizi per tutte le tipologie di clientela.

Il Gruppo UniCredit è in grado di offrire ai propri clienti privati nei Paesi dell'Europa Centro Orientale un ampio portafoglio di prodotti e servizi simili a quelli offerti ai suoi clienti italiani, tedeschi, austriaci e polacchi.

Per quanto riguarda la clientela *corporate*, il Gruppo UniCredit è costantemente impegnato nella standardizzazione dei segmenti di clientela e della gamma di prodotti. Il Gruppo condivide i suoi modelli di *business* a livello internazionale, al fine di garantire l'accesso alla sua rete in qualsiasi Paese in cui il Gruppo è presente. Questo approccio è di particolare importanza per la varietà di prodotti offerti a livello globale, in particolare per le soluzioni di *cash management* e di *trade finance* alla clientela *corporate* che opera in più di un Paese dell'Europa Centro Orientale.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali del settore di attività *Central and Eastern Europe*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 (unitamente ai dati di comparazione al 30 settembre 2015) e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

CEE	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**	
Margine di intermediazione	3.072	2.818	+9,0%
Costi operativi	(1.124)	(1.089)	+3,2%
Risultato di gestione	1.948	1.729	+12,7%
Rettifiche nette su crediti	(479)	(754)	-36,5%
Risultato netto di gestione	1.469	975	+50,8%
Utile lordo operatività corrente	1.362	853	+59,7%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	59.868	58.092	+3,1%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	60.609	57.800	+4,9%
Totale RWA (consistenze finali)	93.528	93.628	-0,1%
Cost/income	+36,6%	+38,7%	-207pb
Costo del rischio	1,09%	1,71%	-62pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	28.601	28.697	-0,3%

(*) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

[39] Per completezza si segnala che fino al 31 ottobre 2016 l'attività del Gruppo UniCredit nei Paesi dell'Europa Centro Orientale comprendeva anche l'Ucraina.

CEE			**31 dicembre**			**VARIAZIONE**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**		**(**)**		**(*)**	**(**)**
Margine di intermediazione	3.826	3.834	3,909	4.478	5.069	-0,2%	-12,7%
Costi operativi	(1.482)	(1.510)	(1.623)	(1.722)	(2.223)	-1,9%	-5,8%
Risultato di gestione	2.344	2.324	2.286	2.756	2.846	+0,9%	-17,0%
Rettifiche nette su crediti	(1.017)	(677)	(677)	(1.124)	(1.280)	+50,3%	-39,8%
Risultato netto di gestione	1.327	1.648	1.610	1.633	1.566	-19,4%	-1,4%
Utile lordo operatività corrente	1.092	1.376	1.474	1.533	1.663	-20,7%	-3,9%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	57.166	57.073	57.009	57.163	71.858	+0,2%	-0,3%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	58.665	52.213	51.469	49.473	63.183	+12,4%	+4,0%
Totale RWA (consistenze finali)	92.532	89.278	89.173	81.668	81.705	+3,6%	+9,2%
Cost/income	+38,7%	+39,4%	+41,5%	+38,4%	+43,9%	-65pb	306pb
Costo del rischio	1,75%	1,18%	1,18%	1,92%	1,74%	57pb	-74pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	28.486	29.040	29.038	30.848	47,271	-1,9%	-5,9%

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Corporate & Investment Banking

Il settore di attività *Corporate & Investment Banking* (in breve "**CIB**") si rivolge ai clienti *multinational* e *large corporate* caratterizzati da esigenze finanziarie sofisticate e dall'esigenza di usufruire di servizi di *investment banking*. Il settore di attività CIB supporta la clientela del Gruppo UniCredit in 35 Paesi sostenendola nell'attuazione di progetti di internazionalizzazione o nelle fasi di ristrutturazione.

La struttura organizzativa del settore di attività CIB è basata su una matrice che distingue: (i) la copertura del mercato (effettuata attraverso reti commerciali specifiche per i principali Paesi in cui il Gruppo opera: Italia, Germania e Austria); e (ii) la tipologia di prodotti offerti (tre linee di prodotto che consolidano l'ampiezza del *know-how* di CIB a livello di Gruppo).

Le reti commerciali regionali (CIB Network Italia, CIB Network Germania e CIB Network Austria) sono responsabili dei rapporti con i clienti *corporate*, le banche e le istituzioni finanziarie, nonché della vendita di una vasta gamma di servizi che vanno dal prestito tradizionale ad operazioni più sofisticate anche sui mercati finanziari internazionali.

Le seguenti tre linee di prodotto completano e aggiungono valore alle attività delle reti commerciali:

Financing and Advisory ("F&A")

F&A è il centro di tutte le operazioni di *business* relative al credito e alla consulenza per i clienti *multinational* e *large corporate*. È responsabile dell'offerta di una vasta gamma di servizi che variano da quelli più semplici e standardizzati, fino a quelli più sofisticati.

Markets

Markets è il centro di tutte le attività sui mercati finanziari e punto di accesso del Gruppo UniCredit sul mercato dei capitali. Il risultato è una piattaforma internazionale altamente integrata con il resto del Gruppo. Markets è responsabile del coordinamento delle attività del Gruppo UniCredit sui mercati finanziari, compresa la strutturazione di prodotti relativi a cambi, tassi, azioni e credito.

Global Transaction Banking ("GTB")

GTB è il centro di competenza per la gestione dei prodotti di *cash management*, *e-banking*, *supply chain finance* e *trade finance* e per le attività globali di custodia e amministrazione titoli.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali del settore di attività *Corporate & Investment Banking*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 (unitamente ai dati di comparazione al 30 settembre 2015) e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Corporate & Investment Banking	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**	
Margine di intermediazione	3.223	2.966	+8,7%
Costi operativi	(1.291)	(1.345)	-4,0%
Risultato di gestione	1.932	1.621	+19,2%
Rettifiche nette su crediti	(158)	(34)	n.s.
Risultato netto di gestione	1.774	1.587	+11,8%
Utile lordo operatività corrente	1.562	1.443	+8,2%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	101.390	93.169	+8,8%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	103.116	108.688	-5,1%
Totale RWA (consistenze finali)	73.077	71.127	+2,7%
Cost/income	+40,1%	+45,3%	-529pb
Costo del rischio	0,20%	0,05%	15pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	3.789	4.019	-5,7%

(*) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Corporate & Investment Banking			**31 dicembre**			**VARIAZIONE**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**		**(**)**		**(*)**	**(**)**
Margine di intermediazione	3.757	3.759	3.711	4.284	4.327	-0,1%	-13,4%
Costi operativi	(1.759)	(1.649)	(1.710)	(1.707)	(1.729)	+6,7%	+0,2%
Risultato di gestione	1.998	2.110	2.001	2.577	2.598	-5,3%	-22,4%
Rettifiche nette su crediti	(31)	(129)	(135)	(942)	(942)	-76,0%	-85,7%
Risultato netto di gestione	1.967	1.980	1.866	1.634	1.655	-0,7%	+14,1%
Utile lordo operatività corrente	1.661	1.820	1.802	1.448	1.469	-8,7%	+24,5%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	96.876	89.225	89.191	93.875	94.428	+8,6%	-5,0%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	96.181	87.491	87.472	76.536	77.263	+9,9%	+14,3%
Totale RWA (consistenze finali)	65.382	68.631	67.462	74.528	74.460	-4,7%	-9,5%
Cost/income	+46,8%	+43,9%	+46,1%	+39,9%	+40,0%	295pb	n.s.
Costo del rischio	0,03%	0,14%	0,15%	0,92%	0,92%	-11pb	-77pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	3.918	3.954	4.020	4.300	3.466	-0,9%	-6,5%

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Asset Management

L'*Asset Management* opera attraverso il gruppo facente capo a PGAM (il "**Gruppo Pioneer Investments**"), gruppo specializzato nella gestione degli investimenti della clientela a livello internazionale, presente in 28 Paesi.

Questo settore di attività agisce come fabbrica prodotto centralizzata e, inoltre, indirizza, supporta e supervisiona lo sviluppo del *business* locale a livello regionale.

Facendo leva su diverse *partnership* con istituti finanziari operanti a livello internazionale, l'*Asset Management* offre un'ampia gamma di soluzioni finanziarie, tra cui fondi comuni di investimento e servizi di gestione di portafogli di clientela istituzionale.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali del settore di attività *Asset Management*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

***Asset Management* (*)**	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(**)**	
Margine di intermediazione	631	678	-7,0%
Costi operativi	(367)	(424)	-13,4%
Risultato di gestione	263	254	+3,8%
Rettifiche nette su crediti	-	(0)	n.s.
Risultato netto di gestione	263	254	+3,8%
Utile lordo operatività corrente	220	242	-9,0%
Cost/income	+58,2%	+62,6%	-435pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	1.945	2.029	-4,2%

(*) Non sono riportate le voci "crediti verso clientela", "raccolta da clientela", "totale RWA" e "costo del rischio" in quanto non significative.

(**) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

***Asset Management* (*)**	**31 dicembre**					**VARIAZIONE**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(**)**		**(***)**		**(**)**	**(***)**
Margine di intermediazione	919	791	791	731	732	+16,2%	+8,2%
Costi operativi	(608)	(496)	(496)	(528)	(528)	+22,6%	-6,0%
Risultato di gestione	311	295	295	203	204	+5,4%	+45,1%
Rettifiche nette su crediti	(0)	-	-	-	-	n.s.	n.s.
Risultato netto di gestione	311	295	295	203	204	+5,4%	+45,1%
Utile lordo operatività corrente	287	286	286	192	193	+0,4%	+48,7%
Cost/income	+66,2%	+62,7%	+62,7%	+72,2%	+72,2%	347pb	n.s.
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	1.986	2.021	2.021	1.995	1.995	-1,7%	+1,3%

(*) Non sono riportate le voci "crediti verso clientela", "raccolta da clientela", "totale RWA" e "costo del rischio" in quanto non significative.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(***) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Asset Gathering

L'*Asset Gathering* è un settore di attività specializzato nella raccolta tramite sia canale diretto che rete di *financial advisor*, focalizzata in modo prevalente sul segmento di clientela *retail*.

L'*Asset Gathering* opera tramite FinecoBank, banca diretta multicanale del Gruppo, che propone un modello di *business* integrato tra banca diretta e rete di promotori.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniale del settore di attività *Asset Gathering*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 (unitamente ai dati di comparazione al 30 settembre 2015) e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

***Asset Gathering* (*)**	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(**)**	
Margine di intermediazione	421	407	+3,3%
Costi operativi	(171)	(174)	-1,4%
Risultato di gestione	249	234	+6,8%
Rettifiche nette su crediti	(4)	(4)	-14,7%
Risultato netto di gestione	246	229	+7,2%
Utile lordo operatività corrente	232	224	+3,5%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	972	885	+9,9%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	17.444	15.311	+13,9%
Totale RWA Eop	1.778	1.781	-0,2%
Cost/income	+40,7%	+42,6%	-195pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	1.033	1.013	+2,0%

(*) Non è riportata la voce "costo del rischio" in quanto non significativa.

(**) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

***Asset Gathering* (*)**	**31 dicembre**					**VARIAZIONE**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(**)**		**(***)**		**(**)**	**(***)**
Margine di intermediazione	544	451	451	429	503	+20,6%	+5,1%
Costi operativi	(233)	(212)	(212)	(192)	(301)	+9,6%	+10,6%
Risultato di gestione	311	239	239	237	202	+30,4%	+0,7%
Rettifiche nette su crediti	(7)	(3)	(3)	(3)	(4)	+110,9%	-2,9%
Risultato netto di gestione	305	236	236	234	199	+29,3%	+0,8%
Utile lordo operatività corrente	288	230	230	216	181	+25,3%	+6,3%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	923	696	696	641	920	+32,7%	+8,5%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	16.084	14.254	14.254	13.246	18.226	+12,8%	+7,6%
Totale RWA Eop	1.713	1.742	1.742	1.915	2.913	-1.6%	-9,0%
Cost/income	+42,7%	+47,0%	+47,0%	+44,7%	+59,7%	-428pb	231pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	1.019	974	974	934	1.486	+4,7%	+4,3%

(*) Non è riportata la voce "costo del rischio" in quanto non significativa.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(***) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Group Corporate Center

Il settore di attività *Group Corporate Center* ha l'obiettivo di guidare, supportare e controllare la gestione delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo UniCredit nel suo insieme che delle singole società del Gruppo nelle aree di rispettiva competenza. In tale contesto un obiettivo rilevante è l'ottimizzazione dei costi e dei processi al fine di garantire l'eccellenza operativa e supportare la crescita sostenibile delle aree di *business*.

Non Core

A partire dal primo trimestre 2014 il Gruppo ha deciso di introdurre una chiara distinzione fra le sopra descritte attività definite *core*, che includono i settori di attività strategici ed in linea con le strategie di rischio, e le attività "*non core*", costituite da *asset* non strategici e con un profilo rischio/rendimento non adeguato, con

l'obiettivo di ridurre nel tempo l'esposizione complessiva di queste ultime e di migliorare il profilo di rischio. In particolare nelle attività "*non core*" sono stati inclusi singoli attivi precedentemente ricompresi nel segmento *Commercial Banking Italy* (identificati in base a singoli clienti) da gestire in un'ottica di mitigazione del rischio e alcune società "veicolo" per le operazioni di cartolarizzazione.

La tabella che segue riporta i principali indicatori economici e patrimoniali del settore di attività *non core*, nel periodo intermedio chiuso al 30 settembre 2016 (unitamente ai dati di comparazione al 30 settembre 2015) e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

Non Core	**30 settembre**		**VARIAZIONE**
	2016	**2015**	**2016-2015**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**	
Margine di intermediazione	(153)	60	n.s.
Costi operativi	(207)	(355)	-41,5%
Risultato di gestione	(361)	(295)	+22,3%
Rettifiche nette su crediti	(1.289)	(1.182)	+9,0%
Risultato netto di gestione	(1.649)	(1.477)	+11,7%
Utile lordo operatività corrente	(1.711)	(1.540)	+11,1%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	29.505	37.649	-21,6%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	1.098	1.542	-28.8%
Totale RWA (consistenze finali)	26.252	32.660	-19,6%
Cost/income	-135,5%	+591,2%	n.s.
Costo del rischio	5,33%	3,76%	157pb
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	533	1.672	-68,1%

(*) Si precisa che i dati al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

Non core	**31 dicembre**				**VARIAZIONE**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2015-2014**	**2014-2013**
(dati in milioni di Euro)		**(*)**		**(**)**	**(*)**	**(**)**
Margine di intermediazione	101	375	330	691	-73,2%	-52,2%
Costi operativi	(536)	(591)	(591)	(604)	-9,4%	-2,2%
Risultato di gestione	(435)	(216)	(261)	87	+101,4%	n.a.
Rettifiche nette su crediti	(1.659)	(2.155)	(2.157)	(9.720)	-23,0%	-77,8%
Risultato netto di gestione	(2.094)	(2.371)	(2.418)	(9.633)	-11,7%	-74,9%
Utile lordo operatività corrente	(2.254)	(2.505)	(2.553)	(9.707)	-10,1%	-73,7%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	36.036	47.402	47.417	53.373	-24,0%	-11,2%
Raccolta da clientela (incluso titoli – consistenze finali)	1.727	2.319	2.334	2.478	-25,5%	-5,8%
Totale RWA (consistenze finali)	31.211	39.625	39.080	31.395	-21,2%	+24,5%
Cost/income	+532,4%	+157,6%	+179,0%	+87,4%	n.s.	n.s.
Costo del rischio	4,05%	4,26%	4,25%	15,41%	-20pb	n.s.
Dipendenti (numero "*Full time equivalent*" – consistenze finali)	717	1.849	1.849	1.974	-61,2%	-6,3%

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

(**) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono ricostruiti in funzione dei cambi di perimetro e metodologici nel frattempo intercorsi per garantirne l'omogeneità di confronto.

* * *

In data 12 dicembre 2016 l'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019, che prevede, *inter alia*, azioni destinate ad avere impatti sul perimetro di Gruppo e sui settori di attività in cui lo stesso opera. Tali

azioni ricomprendono, in particolare, la cessione di Bank Pekao (*cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione) e la cessione della quasi totalità delle attività di PGAM (*cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Documento di Registrazione), le cui attività, al 30 settembre 2016, afferivano rispettivamente al settore di attività "*Poland*" e al settore di attività "*Asset Management*".

In considerazione di quanto sopra, a partire dal bilancio consolidato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, le attività del Gruppo UniCredit saranno suddivise nei seguenti settori di attività: (i) *Commercial Banking Italy*; (ii) *Commercial Banking Germany*; (iii) *Commercial Banking Austria*; (iv) *Corporate & Investment Banking*; (v) *Central Eastern Europe*; (vi) *Asset Gathering*; (vii) *Group Corporate Center*; e (viii) *Non-Core*.

6.1.3 Rete distributiva

La strategia distributiva del Gruppo UniCredit è fondata su un approccio multi-locale che consente al Gruppo di affermarsi come operatore a vocazione locale nei mercati in cui opera, affidando alle banche del Gruppo UniCredit la responsabilità della gestione della rete distributiva e delle modalità di relazione con i clienti. Inoltre, per quanto riguarda le attività del settore di attività *Corporate & Investment Banking*, il Gruppo è presente in diversi Paesi tramite sedi di rappresentanza, il cui scopo è quello di gestire i rapporti con i clienti *multinational* e *large corporate* locali.

Il Gruppo UniCredit offre i propri prodotti e servizi sia attraverso canali tradizionali sia tramite canali virtuali. In particolare il Gruppo offre i propri servizi per il tramite:

- delle reti di filiali e di ATM dislocati nei diversi Paesi;
- delle reti dei promotori finanziari di FinecoBank in Italia; e
- dei canali virtuali, quali l'*home banking* e il *mobile banking*.

La rete di filiali e gli ATM

Il Gruppo UniCredit, al 30 settembre 2016, si avvale di una rete distributiva costituita da 6.592 sportelli, tra cui 3.613 filiali in Italia[40], 510 filiali in Germania, 170 filiali in Austria, 2.235 filiali nei Paesi dell'Europa Centro Orientale (inclusa Polonia) e 64 filiali negli altri Paesi.

Per quanto riguarda l'Italia, la rete di sportelli dislocati su tutto il territorio nazionale rappresenta il principale mezzo di contatto con la clientela e uno dei più rilevanti canali di distribuzione dei prodotti e dei servizi del Gruppo UniCredit.

Alla data del 30 settembre 2016, il Gruppo UniCredit può vantare in Italia una rete costituita da 3.594 filiali "UniCredit S.p.A.".

La tabella che segue indica il numero di filiali di UniCredit in Italia al 30 settembre 2016, suddivise per regione e con indicazione della relativa quota di mercato a livello regionale.

[40] Il dato comprende oltre alle filiali "UniCredit S.p.A.", anche le filiali "UniCredit Leasing S.p.A." e di "UniCredit Bank AG".

REGIONE	TOTALE SPORTELLI UNICREDIT AL 30 SETTEMBRE 2016	TOTALE SPORTELLI SISTEMA AL 30 SETTEMBRE 2016	QUOTA SPORTELLI UNICREDIT VS SISTEMA
PIEMONTE	381	2.401	15,9%
VAL D'AOSTA	18	94	19,1%
LIGURIA	63	829	7,6%
LOMBARDIA	438	5.934	7,4%
TRENTINO-ALTO ADIGE	61	849	7,2%
VENETO	426	3.002	14,2%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	121	844	14,3%
EMILIA ROMAGNA	459	3.066	15,0%
TOSCANA	146	2.204	6,6%
UMBRIA	81	501	16,2%
MARCHE	80	1.042	7,7%
LAZIO	487	2.522	19,3%
ABRUZZO	37	615	6,0%
MOLISE	32	131	24,4%
SARDEGNA	52	613	8,5%
CAMPANIA	177	1.447	12,2%
PUGLIA	133	1.284	10,4%
BASILICATA	10	230	4,3%
CALABRIA	26	452	5,8%
SICILIA	366	1.561	23,4%
TOTALE	**3.594**	**29.621**	**12,1%**

Fonte: Banca d'Italia, sistema infostat (https://infostat.bancaditalia.it)

Per quanto riguarda i Paesi dell'Europa centro-orientale, il Gruppo UniCredit, attraverso la progressiva integrazione di banche locali, ha ulteriormente consolidato la propria posizione in tali mercati.

La tabella che segue indica il numero di filiali del Gruppo ripartite nei Paesi dell'Europa Centro Orientale alla data del 30 settembre 2016.

PAESE	FILIALI
POLONIA(*)	943
UCRAINA	238
ROMANIA	184
BULGARIA	179
CROAZIA	134
BOSNIA	119
REPUBBLICA CECA	107
RUSSIA	102
SLOVACCHIA	74
SERBIA	71
UNGHERIA	55
SLOVENIA	26
LITUANIA	1
ESTONIA	1
LETTONIA	1

(*) Si segnala che alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha concluso contratti relativi alla cessione dell'intera partecipazione in Bank Pekao (*cfr*: Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione).

L'organizzazione territoriale in Germania, Austria, Polonia e nei Paesi dell'Europa Centro Orientale consente al Gruppo UniCredit di supportare le crescenti esigenze di internazionalizzazione della propria clientela.

Parallelamente alle filiali, il Gruppo UniCredit dispone di una rete ATM, con terminali presenti principalmente in Italia, Germania e Austria e collocati all'interno degli sportelli delle banche del Gruppo UniCredit ovvero nelle immediate vicinanze.

La rete dei promotori finanziari di FinecoBank in Italia

Per quanto riguarda i servizi bancari e di investimento offerti da FinecoBank, banca diretta multicanale del Gruppo UniCredit, tali servizi sono offerti alla clientela principalmente per il tramite di promotori finanziari operanti su tutto il territorio italiano, i quali, incaricati mediante contratto di agenzia, svolgono attività di consulenza alla clientela.

Al 30 settembre 2016, la rete di FinecoBank era costituita da 2.626 promotori finanziari[41].

***I canali virtuali:* home banking *e* mobile banking**

In aggiunta ai canali tradizionali, il Gruppo UniCredit presta i propri servizi attraverso i canali virtuali, quali l'*home banking* e il *mobile banking*, introdotto a seguito del successo del mercato degli *smartphone/tablet* e delle applicazioni sviluppate per tali dispositivi, e caratterizzato da applicazioni dedicate quali "Mobile Banking UniCredit" e la piattaforma "Logos" di FinecoBank, applicazione collegata alla omonima piattaforma transazionale.

Alla Data del Documento di Registrazione, i servizi di *banking, brokerage* e *credit online*, i servizi di investimento multimarca e i servizi *trading* online vengono offerti principalmente per il tramite di FinecoBank e, in misura minore, dalle altre banche del Gruppo.

6.1.4 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività

Alla Data del Documento di Registrazione non sono stati introdotti prodotti non rientranti nelle categorie usualmente commercializzate, che concorrano significativamente al margine di redditività.

6.1.5 Programmi futuri e strategie

In data 12 dicembre 2016, l'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019. Per informazioni in merito ai programmi futuri e alle strategie del Gruppo e, più in generale, alle linee guida del Piano Strategico, *cfr.* Capitolo 13 del Documento di Registrazione.

6.1.6 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa del Gruppo UniCredit riflette un modello organizzativo e di *business* che, garantendo l'autonomia dei Paesi/banche locali su specifiche attività (*commercial banking*) – al fine di assicurare maggiore vicinanza al cliente ed efficienti processi decisionali –, mantiene una struttura di tipo divisionale per quanto riguarda il governo del *business*/prodotti di *corporate & investment banking* a livello globale – sotto la

[41] Fonte: elaborazioni dell'Emittente.

responsabilità della Divisione CIB – e per quanto riguarda il *business* nei Paesi dell'area *Central and Eastern Europe* (c.d. "CEE") – sotto la responsabilità della Divisione CEE (come modificata a decorrere dal 1° ottobre 2016 a seguito dell'accentramento delle attività nell'area CEE presso l'Emittente) –, nonché un presidio globale sulle funzioni operative/di servizio (*global banking services/COO*) – sotto la responsabilità del *Chief Operating Office* (posizione ricoperta da due Co-*Chief Operating Officer*, come definito con le modifiche decorrenti dal 1° settembre 2016).

Alla Data del Documento di Registrazione, la struttura organizzativa del Gruppo UniCredit è basata su:

- l'Amministratore Delegato (CEO), che mantiene il controllo diretto sulla definizione della strategia di Gruppo, dei rischi ad essa connessi, della *compliance*, delle risorse umane, dell'ottimizzazione della struttura dei costi e delle principali attività operative. All'Amministratore Delegato riportano le seguenti strutture: (i) *Group Risk Management*; (ii) *Group Compliance*; (iii) *Group Legal*; (iv) *Strategy, Business Development and M&A*; (v) *Group Human Capital*; (v) *Group Institutional & Regulatory Affairs*; e (vii) *Group Identity & Communications*;

  All'Amministratore Delegato fanno capo (direttamente o indirettamente) le funzioni di seguito indicate (con l'eccezione di *Internal Audit*, che riporta al Consiglio di Amministrazione) le cui posizioni/strutture sono specificatamente evidenziate nell'organigramma aziendale:

- il Direttore Generale, che riporta all'Amministratore Delegato, è responsabile di tutte le attività di *business* sia indirizzate alla clientela di tipo *retail* e *corporate* nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera, sia afferenti ai settori di attività *Corporate & Investment Banking*, *Asset Management*, *Asset Gathering*, con particolare attenzione alla continua evoluzione dei servizi, al fine di massimizzare le vendite (anche "incrociate", c.d. *cross-selling*), nonché guidare le strategie digitali di Gruppo e la definizione del nuovo modello di servizio dell'Emittente. Al Direttore Generale fanno capo le strutture di *business* sotto indicate (CIB Division, Italy, Divisione CEE);

- il *Chief Operating Office*, posizione coperta da due *co-Head* (*co-Chief Operating Officer*) che hanno la supervisione della macchina operativa con particolare attenzione ai costi e alle attività di *IT & Operations*; in particolare, i due *co-Head* sono rispettivamente responsabili delle attività di *Finance & Cost Management* e delle attività *IT & Operations*, *Security* e *Internal Controls*.

- la CIB Division, posizione coperta da due *co-Head* che riportano direttamente al Direttore Generale, ha un ruolo di *coverage* per i clienti multinazionali ("*Multinational*"), per selezionati clienti "*Large Corporate*" con una forte domanda potenziale di prodotti di *investment banking*, per i clienti *Financial and Institutional Groups* (FIG) e ha la responsabilità delle Global Lines "*Global Transaction Banking (GTB)*", "*Global Financing & Advisory (F&A)*", "*Markets*", e delle attività di internazionalizzazione;

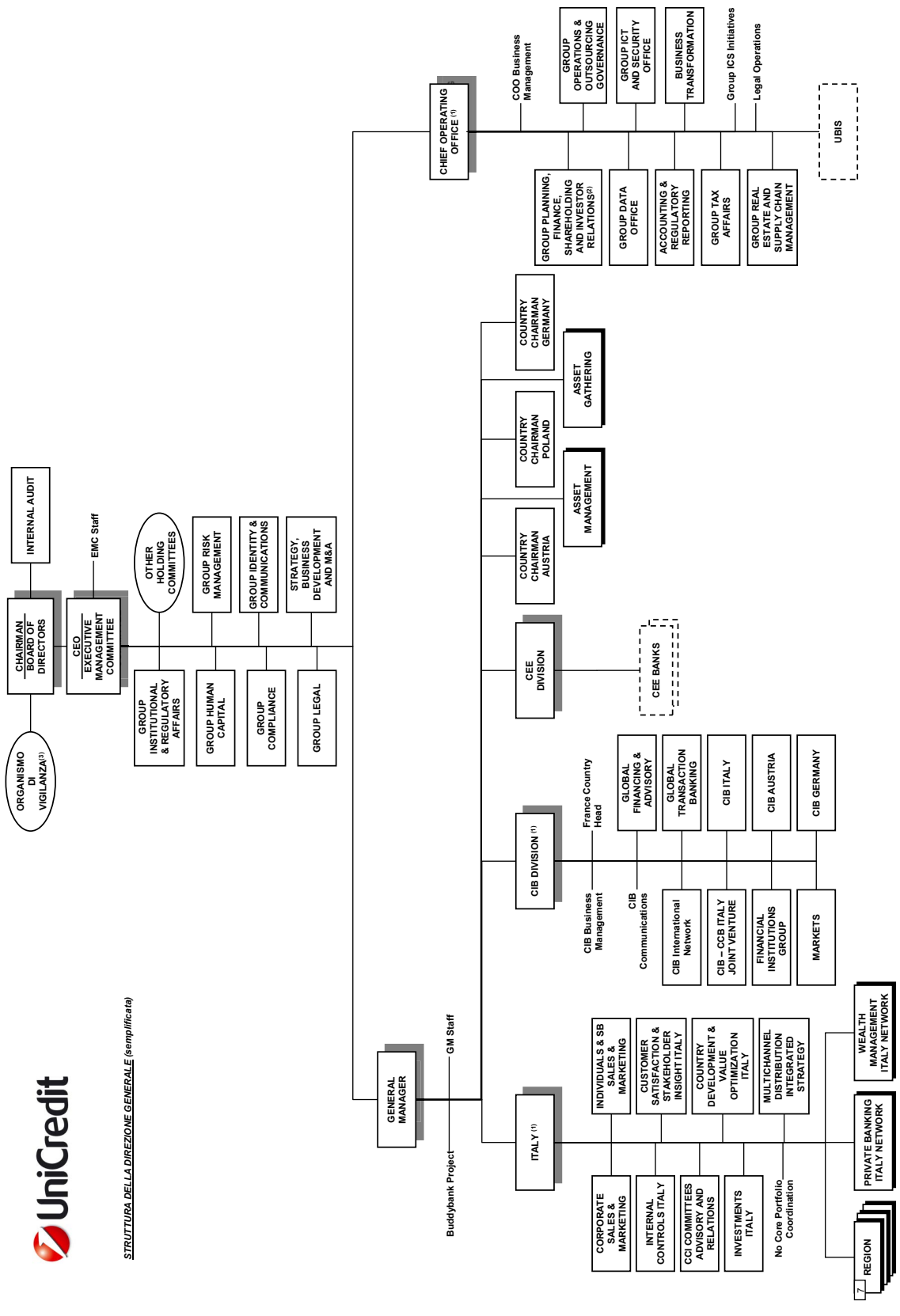
- per quanto riguarda il perimetro italiano, i *Co-Head Italy*, che riportano direttamente al Direttore Generale, sono responsabili della definizione delle strategie di *business* del "*commercial banking*" e dell'assegnazione di tali strategie ai territori e ai diversi segmenti di clientela;

- la Divisione CEE, che riporta direttamente al Direttore Generale, coordina le attività svolte nei Paesi dell'Europa Centro Orientale nei quali il Gruppo è presente, perseguendo una visione unitaria di *business* nell'area;

- il *Group Institutional & Regulatory Affairs*, responsabile dello sviluppo delle relazioni con controparti istituzionali di interesse per il Gruppo nonché della gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza bancaria a livello europeo (*e.g.* EBA, BCE) e con la Banca d'Italia; infine

- le diverse funzioni definite come *Competence Line* (*Planning*, *Finance & Administration*, *Risk Management*, *Legal*, *Compliance*, *Internal Audit*, *Human Resources*, *Organization*, *Identity & Communications*), assicurano l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo delle attività del Gruppo e dei rischi correlati.

Il seguente organigramma rappresenta la struttura organizzativa del Gruppo UniCredit alla Data del Documento di Registrazione.


UniCredit
STRUTTURA DELLA DIREZIONE GENERALE (semplificata)
ORGANISMO DI VIGILANZA(3)
CHAIRMAN BOARD OF DIRECTORS
INTERNAL AUDIT
CEO EXECUTIVE MANAGEMENT COMMITTEE
EMC Staff
OTHER HOLDING COMMITTEES
GROUP INSTITUTIONAL & REGULATORY AFFAIRS
GROUP HUMAN CAPITAL
GROUP COMPLIANCE
GROUP LEGAL
GROUP RISK MANAGEMENT
GROUP IDENTITY & COMMUNICATIONS
STRATEGY, BUSINESS DEVELOPMENT AND M&A
GENERAL MANAGER
GM Staff
Buddybank Project
CHIEF OPERATING OFFICE (1)
COO Business Management
GROUP OPERATIONS & OUTSOURCING GOVERNANCE
GROUP ICT AND SECURITY OFFICE
BUSINESS TRANSFORMATION
Group ICS Initiatives
Legal Operations
UBIS
GROUP PLANNING, FINANCE, SHAREHOLDING AND INVESTOR RELATIONS(2)
GROUP DATA OFFICE
ACCOUNTING & REGULATORY REPORTING
GROUP TAX AFFAIRS
GROUP REAL ESTATE AND SUPPLY CHAIN MANAGEMENT
COUNTRY CHAIRMAN GERMANY
ASSET GATHERING
COUNTRY CHAIRMAN POLAND
ASSET MANAGEMENT
COUNTRY CHAIRMAN AUSTRIA
CEE DIVISION
CEE BANKS
CIB DIVISION (1)
France Country Head
CIB Business Management
CIB Communications
GLOBAL FINANCING & ADVISORY
GLOBAL TRANSACTION BANKING
CIB ITALY
CIB AUSTRIA
CIB GERMANY
CIB International Network
CIB – CCB ITALY JOINT VENTURE
FINANCIAL INSTITUTIONS GROUP
MARKETS
ITALY (1)
INDIVIDUALS & SB SALES & MARKETING
CUSTOMER SATISFACTION & STAKEHOLDER INSIGHT ITALY
COUNTRY DEVELOPMENT & VALUE OPTIMIZATION ITALY
MULTICHANNEL DISTRIBUTION INTEGRATED STRATEGY
CORPORATE SALES & MARKETING
INTERNAL CONTROLS ITALY
CCI COMMITTEES ADVISORY AND RELATIONS
INVESTMENTS ITALY
No Core Portfolio Coordination
WEALTH MANAGEMENT ITALY NETWORK
PRIVATE BANKING ITALY NETWORK
7 REGION
(1) Posizione ricoperta da due figure nel ruolo di "Co-Heads"
(2) Posizione ricoperta dal "Group CFO"
(3) Istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001

6.1.7 Gestione dei rischi

Il Gruppo UniCredit è esposto a rischi inerenti alla natura delle proprie attività. Una parte rilevante dell'attività del Gruppo consiste nell'identificazione, misurazione, controllo e monitoraggio interno dei rischi connessi alle operazioni effettuate dal Gruppo stesso. Tali rischi includono, generalmente, il rischio di credito, il rischio di mercato, il rischio di liquidità e il rischio operativo nonché altri rischi rilevanti quali, il rischio di *business*, il rischio immobiliare, il rischio di investimenti finanziari, il rischio strategico e il rischio reputazionale.

Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit stabilisce le linee guida strategiche per l'assunzione dei rischi definendo, i parametri di allocazione del capitale per l'Emittente e le altre società del Gruppo, in conformità alla rispettiva propensione al rischio e agli obiettivi di creazione di valore in relazione ai rischi assunti.

Il presidio e il controllo dei rischi di Gruppo sono assicurati dalla funzione di *Risk Management* dell'Emittente che esercita il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo dei rischi in particolare attraverso i "*Portfolio Risk Manager*" responsabili per i rischi di competenza, in ottica di Gruppo. Dal 1 ottobre 2016, in seguito al trasferimento della Divisione CEE da parte di UCB Austria ad UniCredit, è stata istituita la funzione "CRO CEE" che riporta direttamente al CRO di Gruppo ed è responsabile della gestione e del controllo delle attività creditizie operative e dell'indirizzo nella gestione del rischio di credito della Divisione CEE.

In particolare, alla funzione di *Risk Management* sono attribuiti i compiti di:

- ottimizzare la qualità dell'attivo del Gruppo e minimizzare il costo del rischio, coerentemente con gli obiettivi di rischio/redditività assegnati alle aree di *business*;
- garantire l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio del Gruppo;
- definire e fornire alle società del Gruppo le linee guida e le regole per la valutazione, la gestione, la misurazione, il monitoraggio e la comunicazione dei rischi e garantire la coerenza dei sistemi e delle procedure di controllo dei rischi, a livello di Gruppo e di singola società del Gruppo;
- contribuire al rafforzamento di una cultura del rischio, estesa a tutto il Gruppo, attraverso iniziative di formazione e lo sviluppo, d'intesa con le funzioni competenti del *Chief Operating Officer* (COO), di personale altamente qualificato;
- contribuire alla definizione di soluzioni per gli sbilanci patrimoniali, ove necessario in coordinamento con *Planning, Finance, Shareholding And Investor Relations*;
- supportare le funzioni di *business* nel conseguimento dei loro obiettivi, contribuendo alle attività di sviluppo dei prodotti e delle iniziative di *business* (*e.g.* innovazione dei prodotti creditizi, opportunità competitive di *business*);
- supportare il CEO nella definizione della proposta di *Group Risk Appetite*, da condividere nel *Group Risk & Internal Control Committee* e da sottoporre per approvazione al Consiglio di Amministrazione, come atto preliminare e propedeutico al processo di *budget* annuale e pluriennale, di competenza di *Planning*, *Finance*, *Shareholding And Investor Relations*. Il *Group Risk Appetite* sarà composto da una serie di parametri che saranno sviluppati dal CRO con il contributo di *Planning*, *Finance*, *Shareholding And*

Investor Relations e delle strutture di Gruppo rilevanti, ciascuna per i propri ambiti di competenza; ciascun parametro potrà essere corredato con indicazioni di limiti e soglie di tolleranza proposti dal CRO e di *target* proposti da *Planning*, *Finance*, *Shareholding And Investor Relations* e/o dalle strutture di Gruppo rilevanti, ciascuna nel rispetto della propria missione e della normativa aziendale. Il *Group CRO* ha il compito di garantire la coerenza complessiva dei parametri e dei valori proposti. Inoltre, il *Group CRO* ha il compito di garantire al *Chief Executive Officer* nonché al Consiglio di Amministrazione l'adeguatezza del *Group Risk Appetite* alle linee strategiche del Gruppo, la coerenza del sistema degli obiettivi di *budget* con il *Group Risk Appetite* stesso ed il monitoraggio periodico del RAF, fermo restando le responsabilità attribuite a *Planning*, *Finance*, *Shareholding And Investor Relations* relativamente al monitoraggio delle *perfomance* del Gruppo e delle funzioni di *business* al fine di identificare le possibili aree con produttività insufficiente e relative azioni correttive.

In coerenza con l'architettura della funzione di *Risk Management*, e al fine di presidiare la capacità di indirizzo autonomo, il coordinamento e il controllo dei rischi di Gruppo, sono operativi specifici comitati responsabili in materia di rischi, articolati su quattro distinti livelli:

- il "*Group Risk & Internal Control Committee",* responsabile per le decisioni strategiche sui rischi a livello di Gruppo: la definizione delle *policy*, delle linee guida, dei limiti operativi e delle metodologie per la misurazione, la gestione e il controllo dei rischi. Inoltre, supporta il CEO nella gestione e nella supervisione del Sistema dei Controlli Interni ("ICS" – *Internal Control System*);

- i "*Group Portfolio Risk Committees"*, cui sono assegnati il compito di indirizzare, controllare e gestire i differenti rischi di portafoglio;

- il "*Group Credit Risk Governance Committee",* responsabile delle funzioni di guida, coordinamento e controllo sulle tematiche relative al rischio di credito del Gruppo, con particolare attenzione al *Credit Risk Pillar I, Pillar II* (limitatamente al *Credit Portfolio Model*) e ai modelli di gestione, assicurando continuità tra l'Emittente e le altre società del Gruppo;

- i "*Group Transactional Committees"*, dedicati alla valutazione ed alla approvazione delle singole controparti/transazioni aventi impatto sul profilo di rischio complessivo.

6.1.7.1 Descrizione dei rischi

Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdita che deriva dalla possibilità che un debitore, una controparte o un emittente di strumenti finanziari (obbligazioni, titoli, etc.) non sia in grado di assolvere le proprie obbligazioni in termini di interessi e/o capitale o qualsiasi altro importo dovuto ("**Rischio di Insolvenza**"). In termini più ampi, il rischio di credito può anche essere definito come perdita potenziale derivante dall'insolvenza di un debitore/emittente o dalla riduzione del valore di mercato di un'obbligazione finanziaria a causa del deterioramento della qualità del relativo credito (rischio di migrazione).

L'organizzazione del rischio di credito nell'Emittente si articola su due livelli:

- funzioni con responsabilità a livello di Gruppo;

- funzioni con responsabilità a livello Paese.

Le funzioni con responsabilità a livello di Gruppo sono:

- dipartimento di *"Group Credit & Integrated Risk"* responsabile, a livello di Gruppo, di definire le strategie creditizie, monitorare e controllare il rischio di credito del portafoglio di Gruppo nonché di assicurare al vertice aziendale una visione integrata e trasversale ai rischi di Pillar I e Pillar II e che si articola nelle seguenti strutture:

  (i) dipartimento di "*Group Risk Strategies & Pillar II"* responsabile di fornire all'alta direzione una visione integrata e prospettica dei rischi di Gruppo, gestire il processo di definizione e monitoraggio del *Group Risk Appetite* e delle strategie creditizie di Gruppo, predisporre l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e gestire il processo di *stress test* (regolamentare e manageriale). È inoltre responsabile di sviluppare e mantenere i modelli per il calcolo del Capitale Economico per gli aspetti di propria competenza.

  (ii) dipartimento di "*Group Credit Risk Planning & Monitoring"* responsabile di fornire all'alta direzione una visione (corrente ed integrata) dei rischi di Gruppo e di agire come punto di riferimento e coordinamento per le competenti autorità di vigilanza ed i principali *stakeholder* esterni per le tematiche di competenza. È responsabile del monitoraggio periodico del portafoglio creditizio complessivo di Gruppo e del *risk assessment* integrato, della pianificazione ed il controllo degli accantonamenti, degli RWA e dell'assorbimento di capitale per i crediti vivi e problematici.

  (iii) dipartimento di "*Group Credit Risk Initatives, Standards & Reporting"*, responsabile della definizione del *framework* per la reportistica sul rischio di credito e della produzione di *report standard* sul rischio di credito. È inoltre responsabile della mappatura dei gruppi economici, nonché di coordinare e monitorare l'andamento delle iniziative del dipartimento "*Group Risk Management*".

- dipartimento di "*Group Credit Risk Governance"* responsabile di garantire a livello di Gruppo il coordinamento e la guida con riferimento ai modelli di rischio di credito di Pillar I, al flusso informativo/*framework* architetturale e ai processi assicurando la loro integrazione e armonizzazione. È inoltre responsabile della validazione, a livello di Gruppo, delle metodologie di misurazione dei rischi di Pillar I e Pillar II e di *pricing* degli strumenti finanziari nonché di collaborare con le altre funzioni di Gruppo nell'ambito delle tematiche relative ai *Risk Weighted Assets*/RWA. La struttura si articola nelle seguenti strutture:

  (a) dipartimento di "*Group Credit Risk Modelling"* responsabile di sviluppare e mantenere le metodologie e i modelli di Gruppo per la misurazione dei rischi di Pillar I (credito), nonché esercitare un ruolo di indirizzo e coordinamento interagendo con e supportando le funzioni di sviluppo locali al fine di garantire l'omogeneità a livello di Gruppo nell'implementazione delle metodologie;

  (b) dipartimento di "*Credit Risk Processes and Information Flow"*, responsabile di definire e manutenere le metodologie di Gruppo da applicare ai processi di *credit risk* e di flussi di informazione della loro implementazione in UniCredi, definendo le regole di credito del Gruppo e monitorando la loro

approvazione e implementazione da parte delle società del Gruppo e, in collaborazione con gli altri dipartimenti competenti dell'Emittente è responsabile di definire e mantenere le metodologie da applicare, trasversalmente a livello di Gruppo/ società del Gruppo, al processo *end-to-end* di *credit risk* con riferimento ai dati e alle architetture;

(c) unità di "*RWA Quality and Analysis"*, responsabile di collaborare con le altre funzioni di Gruppo competenti per l'individuazione di aree di miglioramento nell'ambito dell'assorbimento patrimoniale e per la definizione dei controlli di qualità dei dati relativi ai *risk weighted assets*/RWA di Gruppo.

(d) unità di "*Group Credit Risk Coordination and Planning"* responsabile, all'interno del dipartimento "*Group Credit Risk Governance*", di gestire la comunicazione con gli organi societari e le competenti autorità di vigilanza, di coordinare i principali progetti, di monitorare gli indicatori di *performance* e di pianificare le attività relative ai modelli IRB, processi e flussi informativi;

(e) dipartimento di "*Group Internal Validation"*, responsabile di validare, a livello di Gruppo, le metodologie di misurazione dei rischi di Pillar I e Pillar II, i relativi processi, le componenti IT e il *data quality*, dandone adeguata informativa agli organi societari e alle competenti autorità di vigilanza.

- Il dipartimento di "*Group Credit Transaction"* responsabile per la valutazione, il monitoraggio e la supervisione, a livello di Gruppo, delle *large credit transaction* e la gestione del *global credit model* di istituzioni finanziarie, banche e Stati sovrani (FIBS). Inoltre è responsabile per la valutazione, l'approvazione e la gestione giornaliera dei rischi Paese e dell'assunzione di rischio creditizio transfrontaliero. La struttura si articola nelle seguenti strutture:

(a) l'unità di "*GCT Coordination and Committees Secretariat"* responsabile del supporto, come punto di riferimento centrale a livello di Gruppo per le transazioni creditizie oltre soglie definite o in relazione ad altre normative in vigore, l'organizzazione ed il coordinamento delle diverse fasi procedurali e dei flussi informativi per facilitare il funzionamento del processo di approvazione e di reportistica che coinvolgono i Comitati di propria competenza od organi superiori. Inoltre, è responsabile della continua ottimizzazione delle attività del dipartimento "GCT", in relazione agli obiettivi di Gruppo di semplificazione e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento;

(b) il dipartimento di "*FIBS Credit Transaction"* responsabile per la gestione ed il monitoraggio delle controparti, singole e gruppi economici, appartenenti ai segmenti istituti finanziari, banche e Stati sovrani, del perimetro di competenza. Inoltre è responsabile di: (i) contribuire alle attività di sviluppo ed implementazione delle strategie di *risk appetite groupwide* a livello dell'intero portafoglio FIBS e dei sub-portafogli (e.g. *rating* per tipo giuridico, industriale o prodotto), ove richiesto; (ii) cooperare con le competenti funzioni di Gruppo nello sviluppo, miglioramento e gestione continuativa degli strumenti a supporto dell'attività FIBS di gestione, concessione e monitoraggio; gestire, coordinare, allineare e supervisionare le pertinenti funzioni *groupwide "*GRM" FIBS nell'ambito del *global competence model* definito; fornire alle competenti strutture *report* trimestrali relativamente alle decisioni creditizie assunte nell'ambito dei poteri delegati e del *large exposures framework*;

(c) il dipartimento di "*Large Credit Transactions & Country Risk"*, responsabile per le transazioni oltre soglie definite per le controparti Corporate, per le transazioni di finanza strutturata (compresi gli *special products*), per le casistiche di *restructuring* e *workout* e per le posizioni di *debt-to-equity* generate nel corso delle attività di *restructuring*, così come per la valutazione, l'approvazione e la gestione giornaliera dei rischi Paese e per l'assunzione del rischio creditizio transfrontaliero.

Dal 1° ottobre 2016, in seguito al trasferimento della Divisione CEE da parte di UCB Austria ad UniCredit, è stata istituita la funzione "CRO CEE" che riporta direttamente al Gruppo CRO suddivisa nelle unità di "*Underwriting CEE*", "*Monitoring & Special Credit CEE*" e "*Credit Risk CEE*", responsabile delle attività creditizie operative per le posizioni della Divisione CEE a valere sui libri di UniCredit, in particolare della valutazione del merito di credito, della concessione dei crediti, del monitoraggio andamentale e della gestione delle posizioni "*special credit*"; inoltre è responsabile dell'emissione di pareri creditizi non vincolanti per la concessione di crediti che superano le autonomie deliberative delle società parte della Divisione CEE. È responsabile delle attività di indirizzo e controllo del rischio di credito retail e corporate per la Divisione CEE, in particolare di emettere le regole creditizie e di disporre l'implementazione delle strategie, di coordinare i progetti di miglioramento dei processi e di eseguire i relativi controlli per i portafogli creditizi *retail* e *corporate*. Inoltre è responsabile di facilitare le attività di valutazione dei rischi e di controllo della unità "*Group Special Entities Risk and Evaluation*" relativamente alle entità speciali nell'ambito del perimetro delle società parte della Divisione CEE, in particolare di raccogliere gli elementi per il calcolo dell'esposizione complessiva, le informazioni quantitative e qualitative necessarie al processo di rilascio dei pareri non vincolanti e al processo di monitoraggio, la documentazione relativa alla chiusura o liquidazione delle società veicolo e di fornire le informazioni necessarie al fine della identificazione, valutazione dei rischi ed esecuzione dei controlli sul perimetro dello "*shadow banking*".

A livello nazionale, le attività di indirizzo e controllo del rischio, così come le attività operative (concessione di credito, erogazione di finanziamenti etc.) ricadono sotto la responsabilità della funzione CRO delle società controllate.

Con riferimento al perimetro italiano (e.g. "Italy" e "CIB Italy"), le suddette funzioni sono esercitate dalle strutture organizzative del "CRO Italy" che si rifanno al "Group CRO" ed è responsabile della gestione dei rischi di credito, operativi e reputazionali attraverso: (i) il coordinamento e la gestione delle attività di erogazione del credito per la clientela di UniCredit, nonché del presidio delle fasi di post-delibera creditizia; e (ii) il coordinamento e la gestione delle posizioni in *restructuring* e *workout* del Perimetro Italia di UniCredit ivi compreso le operazioni *debt to equity* e *debt to asset* e le resultanti partecipazioni. Il dipartimento è, inoltre, responsabile del coordinamento manageriale delle attività creditizie delle società controllate da UniCredit con sede in Italia. La struttura si articola nelle seguenti strutture:

(i) il dipartimento "*Restructuring Italy"*, responsabile, con riferimento alla clientela del Perimetro Italia di UniCredit (e.g. "Italy" e "CIB Italy"), per l'analisi, il coordinamento e la conduzione delle attività di gestione (valutazione e delibera - nell'ambito dei poteri delegati - o proposta ad Organi deliberativi competenti) delle posizioni in *restructuring* monitorando anche il rispetto degli accordi previsti dal piano di ristrutturazione e degli eventuali *covenants* previsti e gestendo eventuali operazioni *debt to equity* e

debt to asset nonché le risultanti partecipazioni per il perimetro di competenza. La struttura si articola nelle seguenti strutture:

(a) il dipartimento "*Corporate Files Restructuring"* responsabile, con riferimento alla clientela imprese del Perimetro Italia di UniCredit con esposizioni inferiori ad una determinata soglia, per le attività di delibera creditizia delle posizioni in *restructuring* monitorando anche il rispetto degli accordi previsti dal piano di ristrutturazione e degli eventuali *covenant* previsti;

(b) il dipartimento di "*Real Estate Restructuring"* responsabile per l'attività di delibera creditizia delle posizioni in *restructuring*, con riferimento a quelle in capo alla clientela del segmento "*real estate*" del Perimetro Italia di UniCredit con esposizioni inferiori ad una determinata soglia definita dalle normative vigenti, monitorando anche il rispetto degli accordi previsti dal piano di ristrutturazione e degli eventuali *covenant* previsti;

(c) il dipartimento di "*Restructuring Risk Analysis & Operations"*, responsabile rispetto al perimetro del dipartimento "*Restructuring Italy*" per la gestione delle attività di analisi delle posizione per le attività di competenza;

(d) il dipartimento di "*Strategic Files Restructuring"*, responsabile, con riferimento alla clientela del Perimetro Italia di UniCredit (e.g. "Italy" e "CIB Italy"), con esposizioni superiori ad una determinata soglia, per il coordinamento e la conduzione delle attività di gestione (valutazione e delibera - nell'ambito dei poteri delegati - o proposta ad organi deliberativi competenti) delle posizioni in *restructuring* monitorando anche il rispetto degli accordi previsti dal piano di ristrutturazione e degli eventuali *covenant* previsti.

(ii) il dipartimento di "*Credit Underwriting"* responsabile, per il Perimetro Italia di UniCredit (e.g. "Italy" e "CIB Italy"), delle attività di concessione del credito (istruttoria, analisi creditizia, delibera e predisposizione della relativa documentazione per le pratiche da sottoporre agli organi deliberativi competenti) riferite alle strutture del dipartimento "*Central Credit Risk Underwriting Italy*", del dipartimento "*Territorial Credit Risk Underwriting Italy*", del dipartimento "*Territorial Credit Risk Underwriting Special Portoflio Italy*" ed ai prodotti *consumer* e *mortgage non banking* e delle relative attività di *post* vendita. Il dipartimento è altresì responsabile della gestione amministrativa della attività dei "comitati crediti" del Perimetro Italia. La struttura si articola nelle seguenti strutture:

(a) il dipartimento di "*Central Credit Risk Underwriting Italy*", responsabile - ad esclusione dei prodotti *consumer* e *mortgage non banking* – per il coordinamento e la gestione delle attività di erogazione del credito per la clientela individuale di UniCredit per settore economico/ambito merceologico o tipologia di operazioni di competenza dei "*Regional Industry Team*" (RIT), fungendo da punto di sintesi per le strutture a suo riporto. In particolare il dipartimento è responsabile per il coordinamento dell'attività dei "*Regional Industry Team*" controllati gerarchicamente, assicurando la coerenza delle attività di analisi ed istruttoria delle proposte di affidamento con le politiche/strategie creditizie di Gruppo;

(b) l'unità di "*Credit Committee Secretariat"* responsabile della gestione delle attività correlate al funzionamento dei comitati di competenza;

(c) il dipartimento di "*Individual Credit Underwriting Italy"*, responsabile per il coordinamento e la gestione delle attività di erogazione del credito per la clientela individuale di UniCredit relativamente ai prodotti *consumer* (rete di vendita *banking* e *no banking*) e *mortgage* (rete di vendita *no banking*) ed altri prodotti di credito a privati come da normativa vigente;

(d) il dipartimento "*Territorial Credit Risk Underwriting Italy"* responsabile per il coordinamento e la gestione delle attività di erogazione del credito per la clientela di UniCredit - incluso il perimetro "*special portfolio*" ed a esclusione dei prodotti *consumer* e *mortgage non banking* - fungendo da punto di sintesi per le strutture territoriali a suo riporto. In particolare il dipartimento è responsabile per il coordinamento dell'attività dei "*Territorial Credit Hub* " controllati gerarchicamente, assicurando la coerenza delle attività di analisi ed istruttoria delle proposte di affidamento con le politiche/strategie creditizie di Gruppo;

(iii) il dipartimento di "*Special Credit"*, responsabile dell'attività di gestione del portafoglio Imprese Incagliato (*i.e.* crediti incagliati con fidi in essere) per il perimetro di competenza e *workout* del Perimetro Italia di UniCredit (e.g. "Italy" e "CIB Italy"), individuando e presidiando l'attuazione degli interventi finalizzati alla riduzione del costo del rischio, nonché della gestione delle attività amministrativo/contabili di competenza in funzione delle normativa vigente e gestendo eventuali operazioni *debt to equity* e *debt to asset* nonché le resultanti partecipazioni per il perimetro di corrispondenza. La struttura si articola nelle seguenti strutture:

(a) il dipartimento "*INC Italy"* responsabile, con riferimento alla clientela o ai gruppi economici del perimetro di Italia di UniCredit di propria competenza per il coordinamento e la conduzione delle attività di gestione del portafoglio che gestionalmente risiede in una situazione di "maggior rischio" (*i.e.* crediti incagliati con fidi in essere);

(b) l'unità di "*Special Credit Analysis & Control Management"* responsabile per la valutazione del rispetto delle regole di gestione delle pratiche il cui recupero è curato dall'Emittente nonché della pianificazione degli incassi attesi e del monitoraggio per il portafoglio a recupero gestito da *servicer* esterni. L'unità è responsabile, nell'ambito dei poteri delegati in funzione della normativa vigente, per il coordinamento e la conduzione delle attività di classificazione e accantonamento con riferimento alle pratiche del perimetro di competenza. Infine è altresì responsabile delle attività di *retained organization* operativa (RTO), nei rapporti con il *servicer* esterno responsabile delle attività di recupero sul portafoglio NPL dell'Emittente;

(c) il dipartimento di "*Special Credit Support & Administration Italy"*, responsabile di gestire le attività amministrative e contabili nonché le attività inerenti e correlate alla classificazione delle posizioni ad incaglio revocato o a sofferenza per conto del dipartimento "*Special Credit*" e delle posizioni a *restructuring*;

(d) il dipartimento "*Workout Italy"*, responsabile, con riferimento alla clientela o ai gruppi economici di qualunque segmento del Perimetro Italia di UniCredit nell'ambito dei poteri delegati in funzione della normativa vigente, per il coordinamento e la conduzione delle attività di gestione delle posizioni in *workout*.

(iv) il dipartimento di "*Credit Monitoring"* responsabile per il Perimetro Italia di UniCredit (e.g. "Italy" e "CIB Italy") di coordinare, indirizzare e gestire le attività di monitoraggio per tutta la clientela. La struttura si articola nelle seguenti strutture:

(a) l'unità di "*Credit Monitoring Operations & Support"* è responsabile per il coordinamento e la supervisione delle attività nell'ambito del modello operativo del monitoraggio e di supportare il responsabile del dipartimento di "*Credit Monitoring*" nella definizione delle linee guida per la massimizzazione del livello di efficienza e di efficacia del modello di monitoraggio in coerenza con gli indirizzi strategici e le politiche creditizie;

(b) il dipartimento di "*Central Credit Risk Monitoring Italy"* è responsabile per il perimetro di UniCredit, ad esclusione del perimetro di competenza *di "Individual and Consumer Finance"*, di coordinare ed indirizzare le attività di monitoraggio svolte dalle strutture territoriali esercitando l'attività di delibera in base alle vigenti normative;

(c) il dipartimento di "*Credit Collection Decisions And Classification"* responsabile di supportare i processi di monitoraggio e *credit collection* della clientela individuale ed imprese, negli ambiti definiti dalla normativa vigente, tramite la valutazione e delibera delle possibili soluzioni di rinegoziazione e/o transattive oltre che della classificazione andamentale delle singole posizioni. Per tali segmenti di clientela è inoltre responsabile della classificazione a portafoglio problematico. Tale dipartimento è inoltre responsabile di assicurare l'applicabilità e l'implementazione delle strategie creditizie di raccolta del credito, concordate con le competenti strutture di CRO Italy;

(d) il dipartimento di "*Territorial Credit Risk Monitoring Italy"*, responsabile per il coordinamento e la gestione del monitoraggio del credito, per il Perimetro Italia di UniCredit. attraverso il monitoraggio andamentale delle posizioni, la definizione di azioni correttive in coordinamento con il dipartimento di "*Central Credit Risk Monitoring Italy*".

(v) il dipartimento di "*Loan Administration"* responsabile, per il Perimetro Italia di UniCredit (eg. "Italy" e "CIB Italy"), delle attività creditizie di *post* vendita, di consulenza tecnico-giuridica e di controllo dei rischi operativi in materia di operazioni medio/lungo termine, garanzie, contratti. È inoltre responsabile delle operazioni di finanza agevolata (banca concessionaria). Il dipartimento è inoltre direttamente responsabile per le attività di assistenza in merito alle convenzioni SACE. La struttura si articola nelle seguenti strutture:

(a) il dipartimento di "*Subsidized Loan*" responsabile di curare la gestione delle attività connesse alle specifiche normative in materia di finanza agevolata relative al perimetro di banca concessionaria;

(b) il dipartimento di "*Loan Aministration Network*"*,* responsabile di garantire, per i finanziamenti ipotecari imprese e privati, un adeguato presidio del rischio di credito nelle attività di *post* vendita con poteri di autorizzazione in deroga, nonché di rilasciare pareri per i finanziamenti ipotecari alle imprese canale *banking* anche in fase pre-delibera. Il dipartimento è inoltre responsabile, per la clientela individuale sui prodotti *consumer* (canale *banking* e *no banking*) e *mortgage* per il solo canale *no banking*, del presidio del rischio di frode con possibilità di agire tramite contatto diretto sia con i canali distributivi che con la clientela, delle attività di istruttoria tecnico legale/ITL, di

assicurare la validità delle garanzie ipotecarie assunte nonché dell'attività di controllo della qualità ed integrità del patrimonio informativo nelle fasi di *post* vendita;

(c) il dipartimento di "*Collaterals And Contracts Administration Services"* responsabile del perfezionamento e della certificazione delle garanzie (ad esclusione delle ipotecarie), e delle garanzie pubbliche, della coerenza delle nuove convezioni con i confidi a requisiti *standard*, dell'attribuzione del *rating* confidi e delle azioni di *collateral management* del perfezionamento e gestione delle garanzie pubbliche, nonché delle attività tecnico-operative ed amministrative in materia di controllo contratti;

(d) il dipartimento di "*Credit Advice Italy*" responsabile della consulenza ed assistenza tecnica giuridica in materia creditizia per il Perimetro Italia, sia per il portafoglio *performing* che per quello *non performing*, ad esclusione di:

- prodotti *consumer banking* e *no banking*;
- prodotti *mortgages no banking*;
- rapporti creditizi con enti territoriali, ministeri e organi costituzionali ed altri enti pubblici.

(e) il dipartimento di "*Loan Administration Services, Support And Controls"*, responsabile della consulenza e delle attività a servizio del dipartimento "*Loan Administration*" nonché delle attività di controllo, tecniche e specifiche, a supporto del dipartimento "CRO Italy". Nello specifico è responsabile della gestione delle attività di monitoraggio *covenant* e cartolarizzazione, delle attività di presidio dei flussi informativi della centrale rischi per l'intero perimetro dell'Emittente e portafoglio cartolarizzato, dell'attività tecnica in materia di perizie immobiliari e di supporto nella stessa, nonché delle attestazioni bancarie come oltre descritto. Il dipartimento inoltre è direttamente responsabile delle attività relative alla manutenzione e sviluppo degli applicativi utilizzati nella gestione di alcune attività del dipartimento "*Loan Administration*", predisponendone apposita reportistica, e del presidio dei flussi informativi della centrale rischi per l'intero perimetro dell'Emittente e portafoglio cartolarizzato, oltre che delle rettifiche alle segnalazioni alla centrale dei rischi di Banca d'Italia per l'intero perimetro dell'Emittente.

In aggiunta, con riguardo al rischio di credito, sono in essere i seguenti "*Transactional Committees"*:

- *"Group Credit Committee"*, responsabile con funzioni deliberanti, nell'ambito dei poteri delegati, (delibere e/o rilascio di pareri non vincolanti alle società del Gruppo), della valutazione e della delibera per proposte creditizie di competenza, ivi incluse quelle a "*restructuring*" e "*workout*", stato di classificazione delle posizioni, strategie rilevanti e azioni correttive da assumere per le posizioni "*watchlist*", limiti specifici per operazioni connesse al mercato dei capitali di debito sul portafoglio di negoziazione, limiti all'esposizione per singolo emittente sul portafoglio di negoziazione, operazioni di *debt to equity* ed operazioni sulle partecipazioni derivanti dalle operazioni *debt to equity*;

- *"Group Transactional Credit Committee",* responsabile con funzioni deliberanti, nell'ambito dei poteri delegati, (delibere e/o rilascio di pareri non vincolanti alle società del Gruppo), e/o funzioni consultive per le pratiche di competenza degli Organi Aziendali Direttivi, per proposte creditizie relative a tutte le

tipologie di operazione, comprese le posizioni in "*restructuring*" e "*workout*", stato di classificazione delle posizioni, strategie ed azioni correttive rilevanti da intraprendere per posizioni in "*watchlist*", limiti all'esposizione per singolo emittente sul portafoglio di negoziazione; operazioni di *debt to equity* e/o azioni/esercizio di diritti relativi a partecipazioni derivanti da operazioni di *debt to equity*, operazioni di *debt to asset* e/o azioni/esercizio di diritti relativi ad attività derivanti da operazioni di *debt to asset*, proposte di cessione di attività deteriorate, in conformità alle previsioni regolamentari e alle restrizioni in essere. In aggiunta, tale comitato, nel contesto delle summenzionate attività, valuta i possibili rischi reputazionali inerenti alle operazioni come definito dalle regole globali sul rischio reputazionale in essere;

- *"Italian Transactional Credit Committee"*, responsabile - nell'ambito dei poteri delegati dalle sub-deleghe creditizie e delle relative soglie - della valutazione, approvazione rilascio di pareri non vincolanti alle società del Gruppo, per proposte di credito relative a tutti le posizioni, incluse *restructuring* e *workout,* della concessione o revisione delle linee di credito e della valutazione e approvazione, *inter alia*, delle previsioni di perdita, *status* di classificazione, operazioni di *debt to equity* ed esercizio di azioni/diritti in relazioni a partecipazioni risultanti da operazioni di *debt to equity* relative a controparti UniCredit. Il comitato è altresì responsabile dello svolgimento di attività consultive per gli organi deliberanti di livello superiore;

- *"Italian Special & Transactional Credit Committee"*, responsabile, - nell'ambito dei poteri delegati dalle sub-deleghe e delle relative soglie - della valutazione ed approvazione per proposte di credito riferite a posizioni "*alfa perimeter*", *restructuring* e *workout*, della concessione o revisione delle linee di credito e della valutazione ed approvazione, *inter alia*, delle previsioni di perdita, *status* di classificazione relative a controparti UniCredit;

- *Group Rating Committee*, responsabile, relativamente al proprio perimetro di competenza e nell'ambito dei propri poteri delegati, di deliberare in materia di modifiche dei *rating* (*rating override*).

Governance e normativa interna

Specifiche regole di *governance* creditizia definiscono l'assegnazione delle responsabilità ed i meccanismi di interazione tra l'Emittente e le altre società del Gruppo, con riferimento agli aspetti di gestione del rischio di credito, ed assicurano la conformità del *Group Credit Risk Management framework* al quadro regolamentare di riferimento a cui l'Emittente è soggetta. In tale contesto, l'Emittente ha il ruolo di indirizzo, supporto e controllo relativamente alle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, sviluppo dei modelli, validazione dei sistemi di rating, gestione dei grandi fidi, rilascio di prodotti creditizi, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In particolare, le società del Gruppo sono tenute a richiedere alla funzione di *Group Risk Management* apposito parere anteriormente alla nuova concessione/riesame di linee di credito in essere nei confronti di singole controparti/gruppi economici, qualora le medesime linee eccedano predeterminate soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione al capitale regolamentare.

In conformità al ruolo attribuito dalla *governance* aziendale all'Emittente, e specificamente alla funzione *Group Risk Management*, le "*General Group Credit Policies*", disposizioni generali relative allo svolgimento

dell'attività creditizia a livello di Gruppo, dettano le regole ed i principi volti ad indirizzare, disciplinare ed omogeneizzare la valutazione e la gestione del rischio di credito, in linea con i requisiti regolamentari e la *best practice* di Gruppo.

Le disposizioni di carattere generale sono integrate da *policy* che disciplinano specifiche tematiche (es. area di *business*, segmento di attività, tipologia di controparte/transazione). Tali documenti si distinguono in due categorie:

- *policy* dedicate a tematiche considerate "g*roup-wide*", definite ed emanate dall'Emittente e indirizzate a tutte le società del Gruppo. Alcuni esempi sono le policy concernenti la controparti FIBS ("*Financial Institutions, Banks and Sovereigns*"), i limiti Paese, le operazioni di *Project Finance e Acquisition & Leveraged Finance*, i limiti di rischio di sottoscrizione per il portafoglio oggetto di sindacazione, le operazioni di "*Commercial Real Estate Financing*" (CREF) e "*Structured Trade and Export Finance* (STEF)";

- *policy* sviluppate a livello locale da singole società del Gruppo. Tali documenti dettagliano le regole creditizie riferite ad alcune aree geografiche, società controllate, ecc., qualora richieste dalle peculiarità del mercato locale, e hanno validità nel rispettivo perimetro di competenza.

A livello di singola società e di "capogruppo", quale l'Emittente, (ove necessario), le *policy* sono ulteriormente dettagliate tramite istruzioni operative, che declinano regole e istruzioni specifiche per l'operatività quotidiana.

Le *policy* creditizie hanno di norma un approccio di tipo "statico" e sono aggiornate all'occorrenza. Pertanto sono integrate con le strategie creditizie che, aggiornate con frequenza almeno annuale, definiscono con quali clienti/prodotti, in quali segmenti industriali e aree geografiche, le società del Gruppo/il Gruppo intendono sviluppare il proprio *business* creditizio.

Metodologie di gestione e misurazione

Il rischio di credito rappresenta di norma il rischio di perdita di valore di un'esposizione creditizia derivante da un peggioramento inatteso della qualità creditizia della controparte.

Ai fini della sua misurazione, il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dalla possibilità che una controparte, beneficiaria di un finanziamento ovvero emittente di un'obbligazione finanziaria (obbligazione, titolo, ecc.), non sia in grado di adempiere ai relativi impegni (rimborso a tempo debito degli interessi e/o del capitale o di ogni altro ammontare dovuto (Rischio di Insolvenza). In senso più ampio, il rischio di credito può essere definito anche come la perdita potenziale riveniente sia dallo stato di crisi del prenditore/emittente sia da un decremento del valore di mercato di un'obbligazione finanziaria, a causa del deterioramento della sua qualità creditizia.

Dal dicembre 2015 il Gruppo UniCredit ha introdotto il rischio di migrazione come componente del Capitale Economico misurata all'interno del *Credit Portfolio Model*. Il perimetro del rischio di migrazione copre le classi di attivi più liquidi che maggiormente contribuiscono al rischio di credito: debito sovrano, crediti alle imprese non-SME (includendo banche e imprese finanziarie), attivi cartolarizzati e *project finance*. Gli attivi residui contribuiscono al rischio di insolvenza: tale scelta riflette il modello di *business* applicando il rischio di migrazione dove le variazioni di valore impattano il conto economico o sono incorporate nelle strategie di

business (ad es. nella gestione delle obbligazioni, dei crediti e dei derivati che appartengono alle controparti imprese, banche e agli stati sovrani). Per gli attivi classificati "*available for sale/fair value option*" nel portafoglio di investimento, il rischio di migrazione viene misurato dallo Spread VaR all'interno del market risk e, per evitare duplicazioni, questi attivi sono esclusi dal perimetro di migrazione del *Group Credit Portfolio Model*.

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio. Gli strumenti ed i processi a supporto dell'attività creditizia nei confronti delle singole controparti, tanto nella fase di erogazione quanto in quella di monitoraggio, comprendono il processo di assegnazione del *rating*, differenziato in base alle peculiari caratteristiche dei differenti segmenti di clientela/prodotto, al fine di assicurare il massimo livello di efficacia.

La valutazione del merito creditizio di una controparte, in sede di esame della proposta di affidamento, scaturisce dal processo di analisi dei dati finanziari e di quelli qualitativi (posizionamento competitivo dell'azienda, struttura societaria ed organizzativa, ecc.), caratteristiche geo-settoriali, comportamentali a livello di entità e di sistema bancario (ad es. "Centrale dei Rischi"), al fine di pervenire all'assegnazione di un *rating*, con un orizzonte temporale di un anno.

Il monitoraggio sistematico è incentrato sulla cosiddetta "gestione andamentale" che, sulla base di tutte le informazioni disponibili, di fonte interna ed esterna, rappresenta una valutazione sintetica di rischiosità di ciascun cliente monitorato. Tale sintesi è ottenuta grazie ad una funzione statistica che sintetizza le informazioni a disposizione, tramite un insieme di variabili rivelatesi significative nell'individuare, nel lasso temporale dei dodici mesi, l'evento del "*default*".

Il *rating* interno è considerato tra i poteri delegati di approvazione del credito; vale a dire che, a parità di importi da erogare, le deleghe di poteri conferite per l'esercizio dell'attività creditizia ai competenti organi si riducono progressivamente in funzione dell'accentuarsi della rischiosità del cliente.

Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire l'attuazione di un processo cosiddetto di *override*, cioè della correzione del giudizio automatico espresso dal modello.

Il merito di credito di ciascuna controparte viene rivisto almeno su base annuale, tenendo in considerazione le nuove/aggiornate informazioni acquisite. Ogni controparte è valutata nell'ambito anche dell'eventuale gruppo di appartenenza considerando, di regola, il rischio massimo calcolato per l'intero gruppo economico.

Oltre alla consueta stima dei parametri di rischio con orizzonte annuale, vengono stimati parametri di rischio multi-periodali per garantire conformità ai recenti aggiornamenti dei principi contabili e una più robusta valutazione della performance rettificata per il rischio.

Oltre alle metodologie riassunte nei sistemi di *rating*, la funzione *Risk Management* utilizza modelli di portafoglio in grado di misurare il rischio di credito a livello aggregato e, nel contempo, di individuare il contributo di singole porzioni di portafoglio o singole controparti alla posizione di rischio complessiva.

I parametri di misurazione del rischio di credito a livello di portafoglio sono fondamentalmente tre, calcolati e valutati su un orizzonte temporale di dodici mesi:

- *Expected Loss* (EL);
- *Credit Value at Risk* (Credit VaR);
- *Expected Shortfall* (ES).

Al fine di individuare il Credit VaR a livello di portafoglio, viene specificata la distribuzione delle perdite a livello dello stesso; questa è costituita dalle probabilità di ottenere differenti valori di perdita su un determinato orizzonte temporale ("*discrete loss case*"). Il valore di perdita associato alla relativa probabilità è dato dal prodotto della percentuale di perdita in caso di *default* (LGD) e le esposizioni in *default* (EAD) dei singoli obbligati, considerando le correlazioni tra i *default*.

Il *Value at Risk* rappresenta la soglia monetaria di perdita superata solo per un prefissato valore di probabilità (VaR con livello di confidenza 1-α). Il Capitale Economico è derivato dal *Value at Risk* sottraendone la perdita attesa ed è un *input* per la determinazione del Capitale Interno a copertura delle perdite potenziali derivanti da tutte le fonti di rischio.

Il VaR è ampiamente utilizzato quale misura del rischio di portafoglio ma non fornisce alcuna informazione concernente le perdite potenziali nel caso in cui i limiti di VaR siano superati. Tale indicazione è invece fornita dall'"*Expected Shortfall*" (ES) che rappresenta il valore atteso delle perdite che eccedono la soglia di VaR. Il Credit VaR di portafoglio e l'ES dipendono significativamente dalla correlazione tra i *default* e possono essere ridotti attraverso un'adeguata diversificazione del portafoglio.

I modelli di portafoglio creditizio forniscono misure di Capitale Economico riallocato sulle singole controparti componenti i portafogli esaminati e sono alla base delle misure di performance rettificate per il rischio.

Le misure di Capitale Economico (basate sul Credit VaR) rappresentano, inoltre, un *input* fondamentale per la predisposizione ed applicazione delle strategie creditizie, per l'analisi dei limiti creditizi e di concentrazione dei rischi. Il motore di calcolo del Capitale Economico è altresì uno degli strumenti utilizzati per analisi di *stress testing* sul portafoglio creditizio, partendo da variabili macroeconomiche che influenzano i diversi segmenti di clientela per Paese, dimensione, ecc.

Tutti i sopra citati parametri di rischio sono soggetti ad una validazione iniziale e ad un regolare processo di monitoraggio, con riferimento a ciascun sistema di rating, in tutte le sue componenti: modelli, processi, sistemi IT e *data quality*.

La finalità è di attestare la conformità dei sistemi, unitamente a quella di porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Anche il modello interno di Credit VaR è oggetto di valutazione nell'ambito della validazione del Pillar II di Basilea.

Il calcolo del Capitale Economico creditizio è disponibile su un'unica piattaforma tecnologica ("CPM") e con una comune metodologia per le strutture di *holding* e per diverse controllate di UniCredit. Il progetto di estensione del CPM (*roll out*) nelle controllate dell'area CEE ha permesso di coprire le principali geografie del Gruppo.

Per la misurazione dell'efficacia delle cartolarizzazioni nel trasferimento del rischio di credito è stato sviluppato un applicativo (*Structured Credit Risk Analyzer*) in grado di simulare le perdite dei portafogli sottostanti le cartolarizzazioni (*collateral portfolios*) e allocarle alle *tranche* che costituiscono il passivo delle operazioni di cartolarizzazione, sia nelle operazioni sintetiche (in cui il rischio di credito è trasferito tramite derivati di credito) che in quelle in cui vi è una cessione degli attivi.

Attività di reporting e di monitoraggio

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione *Group Risk Management*, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, *shortfall* ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, parziale o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi. La funzione *Group Risk Management* è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste *ad hoc (*da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di *rating*), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive. L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali drivers (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in *default* e alla relativa copertura.

Le attività di portfolio reporting a livello di Gruppo sono condotte in stretta collaborazione con i CRO (*Chief Risk Officer*) delle singole società del Gruppo e i *Credit Risk Portfolio Managers* che, all'interno del rispettivo perimetro, implementano le loro specifiche attività di *reporting*.

A livello di Gruppo, le attività di reporting e monitoraggio sono attribuite a due diverse funzioni all'interno del dipartimento di "*Group Credit and Integrated Risks*".

L'unità di "*Group Credit Risk Initiatives*, *Standards and Reporting"* ha la responsabilità di definire il *framework* di Gruppo per la reportistica sui rischi creditizi e redigere la reportistica *standard* in materia di rischio di credito. Inoltre, è responsabile del controllo dei gruppi economici nonché del coordinamento e del monitoraggio dello sviluppo delle iniziative del dipartimento di "*Group Risk Management*".

L'unità di "*Risks Assessment & Group Monitoring*" è, invece, responsabile di analizzare e monitorare la composizione e la rischiosità del portafoglio crediti a livello di Gruppo/società controllate/divisione, per le principali metriche di rischio di credito a livello di Gruppo/società controllate/divisione, evidenziando scostamenti rispetto ai *budgest/forecast* e le relative cause. Inoltre, è responsabile di produrre le analisi periodiche volte a fornire all'alta direzione una visione integrata dei rischi di Gruppo, nonché le analisi per le agenzie di *rating*, gli investitori e richieste *ad hoc* provenienti da enti/organismi esterni.

Già a partire dal 2011 e 2012 le attività di *reporting* sono state ulteriormente raffinate attraverso l'intensa attività di *fine-tuning* del processo di raccolta e consolidamento dati. Ciò ha portato ad un significativo miglioramento in termini di qualità delle informazioni riportate nella reportistica consolidata come, per esempio, l'"ERM - *Enterprise Risk Management Report*" e il "*Risk Assessment*" destinati al *alta direzione o "Risk Highlights"* per gli organi di supervisione. Inoltre, il *reporting* effettuato a livello di portafoglio e a livello di segmento/unità di *business* ha supportato il monitoraggio dell'esposizioni creditizie nelle aree di responsabilità. Nel 2014 e nel 2015 sono state poste in essere una serie di attività per migliorare il patrimonio informativo a disposizione in termini di completezza, riconciliazione, granularità e tempestività dell'informazione in modo da ottimizzare la reportistica già esistente e in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (*Paper* BCBS n. 239) che chiede alle banche di rilevanza sistemica (G-SII) l'adozione di una serie di principi per garantire un'accurata aggregazione dei dati di rischio e un'efficiente processo di *reporting*.

Nel *framework* di un progetto dedicato ("PERDAR"), avviato nel 2014 per garantire la conformità a tali principi, sono state attivate iniziative finalizzate a rafforzare la *governance* del Gruppo in materia di *risk reporting*. Tra queste si segnala la definizione e formalizzazione, mediante adeguata normativa interna, dei processi di produzione dei *report* di rischio, nonché la definizione delle tassonomie di Gruppo da adottare per ciascuna area di rischio.

L'intera attività di monitoraggio che è finalizzata a individuare e a reagire in modo tempestivo a possibili deterioramenti della qualità del credito delle controparti del Gruppo è stata ulteriormente rafforzata con strutture dedicate del *Group Risk Management* che si occupano della reportistica volta ad analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale, al fine di poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune azioni correttive.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel portafoglio di negoziazione, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio di investimento, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. La gestione del rischio di mercato nel gruppo UniCredit ricomprende, perciò, tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e di gestione della struttura patrimoniale, sia nell'Emittente, sia nelle singole società che compongono il Gruppo stesso.

Il modello in essere garantisce la capacità di indirizzo, coordinamento e controllo di alcuni rischi aggregati (cosiddetti *portfolio risks*), tramite centri di responsabilità dedicati (*Portfolio Risk Managers*), interamente focalizzati e specializzati su tali rischi, in ottica di Gruppo e interdivisionale.

In base a tale organizzazione la struttura di primo riporto al "*Group Risk Management*", dedicata al governo dei rischi di mercato, è il dipartimento "*Group Financial Risk*".

Rischio di mercato - Strategie e processi di gestione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente stabilisce le linee guida strategiche per l'assunzione dei rischi di mercato definendo, in funzione della propensione al rischio e degli obiettivi di creazione di valore in rapporto ai rischi assunti, l'allocazione del capitale per l'Emittente stesso e per le società controllate.

In aggiunta al *Group Risk Internal Control Committee*, in relazione al governo dei rischi di mercato, i comitati responsabili in materia sono i seguenti:

- *Group Market Risk Committee*;
- *Group Assets & Liabilities Committee*.

Il "*Group Market Risk Committee*" è responsabile per il monitoraggio dei rischi di mercato a livello di Gruppo, per la valutazione dell'impatto delle transazioni – approvate dai competenti organi – che influiscono in maniera significativa sul profilo complessivo del portafoglio del rischio di mercato, per la presentazione al "*Group Risk Internal Control Committee*" per approvazione o informativa, di strategie relative al rischio di mercato, *policy*, metodologie e limiti.

Il comitato è responsabile inoltre di garantire la coerenza delle *policy*, metodologie e prassi operative riguardo al rischio di mercato, nelle diverse Divisioni/unità di *business* e società. Controlla e monitora il *group market risk portfolio*.

Il "*Group Assets and Liabilities Committee*" è coinvolto nel processo di definizione delle strategie, delle *policy*, delle metodologie e dei limiti (ove applicabili) in ambito del rischio di liquidità, rischio di tasso di cambio e rischio di tasso di interesse del portafoglio di investimento, nelle decisioni di trasferimento interno dei capitali, *Funding Plan e Contingency Funding Plan* e nell'attività di monitoraggio. Il comitato garantisce inoltre la consistenza tra i processi e le metodologie in merito alla liquidità, tasso di cambio e tasso di interesse del portafoglio di investimento tra i *regional liquidity centers*, le funzioni di *business* e le società controllate, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie (per esempio la liquidità e il capitale) in coerenza con il RAF e le strategie di *business*.

Strategie di mercato e processi – Portafoglio di negoziazione

Il portafoglio di negoziazione include le posizioni in strumenti finanziari o materie prime detenute a fini sia di negoziazione sia di copertura di altri elementi del portafoglio di negoziazione stesso. Per poter essere sottoposti al trattamento di capitale del portafoglio di negoziazione, in ottemperanza alla *policy* vigente "*Eligibility Criteria for the Regulatory Trading Book assignment*", gli strumenti finanziari devono essere liberi da restrizioni contrattuali sulla loro negoziabilità oppure il rischio relativo deve poter essere totalmente immunizzabile. Inoltre, le posizioni devono essere frequentemente e accuratamente valutate e il portafoglio deve essere gestito in maniera attiva.

Il rischio che il valore di uno strumento finanziario (attività o passività, liquidità o strumento derivato) cambi nel tempo è determinato da cinque fattori di rischio di mercato *standard*:

- Rischio di credito: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei *credit spread*;
- Rischio di corso azionario: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa delle variazioni dei prezzi di azioni o indici;
- Rischio di tasso d'interesse: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di interesse;
- Rischio di tasso di cambio: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di cambio;
- Rischio di prezzo delle materie prime: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei prezzi delle materie prime (ad esempio: oro, greggio).

Il Gruppo UniCredit gestisce e monitora il rischio di mercato mediante due insiemi di misure:

- Misure complessive di rischio di mercato:
    - *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita potenziale del valore di un portafoglio in un determinato periodo per un determinato intervallo di confidenza;
    - *Stressed VaR* (SVaR), che rappresenta il VaR potenziale di un portafoglio soggetto ad un periodo di dodici mesi di significativo *stress* finanziario;
    - *Incremental Risk Charge* (IRC), che rappresenta il capitale regolamentare mirato a coprire le perdite creditizie (rischi di *default* e migrazione) che possono verificarsi in un portafoglio in un determinato periodo e per un determinato intervallo di confidenza;
    - *Loss Warning Level* (LWL), che è definito come la P&L economica cumulata su un periodo di 60 giorni (calendario) di un'unità di rischio;
    - *Stress Test Warning Level* (STWL), che rappresenta la perdita potenziale del valore di un portafoglio calcolata sulla base di uno scenario di stress.
- Misure granulari di rischio di mercato:
    - *Sensitivities*, che rappresentano la variazione nel valore di mercato di uno strumento finanziario a causa dei movimenti dei fattori di rischio di mercato rilevanti;
    - Scenari di *stress* applicati a specifici fattori di rischio e per specifiche linee di *business*;
    - Esposizioni nozionali.

Sulla base di queste misure, sono definiti due insiemi di limiti:

- Limiti complessivi di rischio di mercato (*Loss Warning Levels, Stress Test Warning Level,* VaR, SVaR, IRC): che hanno lo scopo di definire un limite all'assorbimento di Capitale Economico ed alla perdita economica accettata per le attività di negoziazione; questi limiti devono essere consistenti con il *budget* di ricavi assegnato e la *risk taking capacity* assunta;

- Limiti granulari di rischio di mercato (limiti sulle *sensitivity*, sugli scenari di *stress* e sui nominali): che esistono indipendentemente, ma agiscono in parallelo ai limiti complessivi ed operano in maniera consolidata in tutte le società del Gruppo (ove possibile); al fine di controllare più efficacemente e specificamente diversi tipi di rischio, portafogli e prodotti, questi limiti sono in generale associati a sensitività granulari oppure a scenari di *stress*. I livelli fissati per i limiti granulari di rischio di mercato mirano a limitare la concentrazione del rischio verso singoli fattori di rischio o l'eccessiva esposizione verso fattori di rischio che non sono sufficientemente rappresentati dal VaR.

Strategie di mercato e processi – Portafoglio di investimento

Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio di investimento sono il rischio di *credit spread*, il rischio tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli di Stato detenuti ai fini di liquidità. Il rischio di Mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al valore economico e limiti sul Value at Risk. Il contributo principale all'esposizione di *credit spread* è legato al rischio Sovrano italiano per gli investimenti del Perimetro Italia.

La seconda componente, il rischio tasso di interesse, è gestita principalmente con la finalità di ottimizzare, in situazione di continuità aziendale, il profilo di rischio/rendimento dell'Emittente e la creazione di valore nel lungo termine riducendo nel contempo gli impatti negativi sulla generazione degli utili e sul capitale regolamentare derivanti dalla volatilità dei tassi di interesse. L'esposizione è misurata in termini di sensitività al valore economico e al margine d'interesse. Su base giornaliera le funzioni di tesoreria gestiscono il rischio tasso derivante dalle transazioni commerciali mantenendo l'esposizione entro i limiti fissati dai comitati di rischio. L'esposizione è monitorata e misurata su base giornaliera dalle funzioni di *Risk Management*. Il *Comitato Asset & Liability* è responsabile della strategia di gestione del rischio tasso per il portafoglio strategico, inclusa la decisione di investire la posizione di passività non onerose, al netto delle attività non fruttifere. La strategia applicata mira a minimizzare il rischio sul margine d'interesse per l'Emittente, sia a breve termine che in una prospettiva di medio-lungo termine. Questo implica che gli investimenti siano effettuati secondo un profilo di replica del portafoglio di *free equity*, dove la scelta dell'esatto profilo di scadenza da perseguire è deciso dal Comitato *"Asset & Liability"*. Anche la strategia di investimento delle poste a vista ha come obiettivo la stabilizzazione dei margini, mediante investimenti più a lungo termine. Questo vale per tutte le *liquidity reference bank*. Il Comitato *"Asset & Liability"* decide il profilo di scadenza che si ritiene più adeguato a proteggere il margine di interesse dell'Emittente. Il profilo di scadenza delle poste a vista può essere diverso per le diverse *liquidity reference bank*, poiché tiene conto delle differenze locali, così come l'attuazione della strategia di investimento.

La strategia di gestione del rischio tasso è fissata considerando anche i principali impatti derivanti da estinzione anticipata sulle attività. Il profilo di estinzione anticipata è stimato a partire dai dati storici e da analisi di *trend*. In Italia il rischio di *prepayment* è implicitamente considerato dalla tesoreria nel porre in essere le operazioni di copertura del rischio di tasso degli *asset* commerciali. In Germania il rischio di *prepayment* del portafoglio crediti è marginale, considerata in genere la presenza di una commissione di estinzione anticipata. Ad ogni modo tale esposizione in specifiche tipologie di contratti è coperta tramite *swaption*. Anche il rischio di rimborso anticipato nel portafoglio crediti austriaco e polacco è considerato residuale; dunque nessuna strategia di copertura viene applicata a tale rischio.

La strategia di gestione della posizione del rischio di tasso di interesse riferita al perimetro di portafoglio di investimento è poi rivista, almeno su base mensile, dal *Group ALCO*. Il coinvolgimento del comitato in materia di gestione del rischio di tasso di interesse include:

- settaggio e monitoraggio dei limiti;
- strategie di copertura;
- linee guida e *policy*;
- decisioni relative al *funds transfer pricing*;
- metodologie e misurazione del rischio.

È importante notare che il *Group ALCO* delibera in merito alle linee guida ed al *Risk Framework* per i *regional centre*. I comitati ALCO a livello di singolo *regional centre* delineano il processo relativo al loro perimetro, mentre il *Group ALCO* monitora la posizione complessiva.

Il *Risk Management* propone i limiti, alcuni dei quali richiedono l'approvazione da parte del *Group Risk Committee* del Consiglio di Amministrazione. Altri richiedono l'approvazione esclusivamente dell'"*Asset and Liability Committee*".

La terza componente è il rischio di cambio. Le fonti di questa esposizione si riferiscono principalmente a investimenti di capitale in valuta estera. L'attuale strategia è quella di non coprire il capitale da tale rischio. La politica generale è quella di coprire l'esposizione relativa a dividendi in valuta estera, tenendo conto del costo di copertura e delle condizioni di mercato. Tale fonte di rischio è più rilevante per Bank Pekao e le controllate dei Paesi CEE.

L'esposizione FX è coperta con contratti *forward* e opzioni, classificati contabilmente nel portafoglio di negoziazione. Tale regola generale è valida per la *holding* e *sub-holding*. Anche tale strategia di copertura è valutata dai comitati di rischio su base periodica.

Struttura ed organizzazione

Nel corso del secondo trimestre del 2013, al fine di creare un unico punto di riferimento per la gestione dei rischi finanziari del Gruppo UniCredit e per assicurare una più efficiente gestione, coordinamento e controllo

attraverso un'unica struttura organizzativa, è stato creato il dipartimento "*Group Financial Risk*", a riporto diretto del dipartimento "*Group Risk Management*".

Il "*Group Financial Risk*" è responsabile del governo e controllo dei rischi finanziari a livello di Gruppo (rischi di liquidità, tasso di interesse, mercato, controparte e di *trading credit*) attraverso la valutazione delle strategie e la proposta agli organi competenti dei limiti di rischio e *global/local rules*. Il dipartimento è anche responsabile del coordinamento manageriale delle corrispondenti funzioni dei *regional centers* (RCs), secondo quanto previsto dalle "GMGR" e "*GMGR Evolution*", e del fornire decisioni e pareri creditizi non vincolanti, quando richiesto, per tutti i rischi finanziari del Gruppo.

Inoltre, il dipartimento "*Group Financial Risk*" è responsabile a livello di Gruppo della definizione, sviluppo ed aggiornamento delle metodologie e architetture per la misurazione ed il controllo dei rischi finanziari e delle procedure per i m*arket data reference* ed il *fair value* degli strumenti finanziari. Il dipartimento assicura la conformità della struttura di *Financial Risk Management* con i requisiti regolamentari.

Al fine di gestire efficacemente i rischi finanziari del Gruppo, la nuova struttura organizzativa è così definita:

- il dipartimento di "*Group Market & Trading Credit Risk Management*", responsabile per il governo e controllo dei rischi di mercato, *trading credit* e *collateral* a livello di Gruppo;

- l'unità di *Group Price Control,* responsabile di indirizzare e controllare, a livello di Gruppo, il processo di *independent price verification* (IPV);

- il dipartimento di *Group Risk Methodologies & Architecture*, responsabile dello sviluppo e manutenzione delle metodologie e i modelli di Gruppo relativi ai rischi finanziari, i modelli e le strutture e validare i modelli di *pricing*;

- l'unità di *Financial Risk Italy* è responsabile del controllo indipendente dei rischi di liquidità, tasso di interesse, mercato, controparte, *trading credit* e *collateral* in relazione all'Emittente e alle società controllate/*regional center* Italia (ove presenti) della esecuzione degli *stress test* richiesti;

- l'unità di *Group Financial Risk Standard & Practice*, responsabile della coerenza e della coordinazione all'interno del Gruppo delle *global policy* e della coerenza e coordinamento della reportistica relativa rischi finanziari in tutto il Gruppo;

- l'unità di *Group Liquidity and Interest Rate Risk Management*, responsabile del controllo indipendente del rischio di liquidità e del rischio di tasso d'interesse del bilancio a livello di Gruppo e degli *stress test* definiti dalla normativa interna e da quella regolamentare.

Sistemi di misurazione e di reporting – Portafoglio di negoziazione

Nel corso del 2015, il Gruppo UniCredit ha continuato a migliorare e consolidare i modelli di rischio di mercato al fine di misurare, rappresentare e controllare opportunamente il profilo di rischio del Gruppo, adeguando conseguentemente i sistemi di reportistica. Per quanto riguarda i sistemi di misurazione maggiori dettagli si possono ritrovare nel paragrafo "*Modello interno per i rischi di prezzo, tasso di interesse e tasso di cambio per*

il Trading book Regolamentare", mentre per quanto riguarda i processi di reportistica sia giornaliera che mensile questi, vengono periodicamente aggiornati all'interno di specifiche istruzioni operative.

Il monitoraggio dei diversi profili di rischio è reso ancor più efficace attraverso i limiti di rischio granulari che si aggiungono a quelli complessivi in relazione alle principali attività dell'*investment banking*.

All'interno del contesto organizzativo descritto in precedenza, la politica seguita dal Gruppo UniCredit nell'ambito del *market risk management* è finalizzata ad una progressiva adozione ed utilizzo di principi, regole e processi comuni in termini di propensione al rischio, definizione dei limiti, sviluppo dei modelli, *pricing* e disamina dei modelli di rischio.

Il dipartimento "*Group Financial Risk"* è specificamente chiamato a garantire che principi, regole e processi siano in linea con la miglior prassi di settore e coerenti con le norme e gli usi dei diversi Paesi in cui vengono applicati.

Il principale strumento utilizzato dal gruppo UniCredit per la misurazione del rischio di mercato sulle posizioni di *trading* è il *Value at Risk* (VaR), calcolato secondo l'approccio della simulazione storica.

Il "*Group Financial Risk"* definisce gli *standard* di reportistica sui rischi di mercato, in termini sia di contenuti sia di frequenza, e fornisce puntualmente informazioni all'alta direzione ed alle competenti autorità di vigilanza (*Joint Supervisor Team*) sul profilo di rischio di mercato a livello consolidato.

In aggiunta al VaR ed alle misure di rischio previste da Basilea II, gli *stress test* sono un efficace strumento di gestione del rischio, in quanto forniscono ad UniCredit l'indicazione di quanto capitale potrebbe essere necessario per assorbire perdite in caso di forti *shock* finanziari. Lo *stress testing* è parte integrante *dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP), dove si richiede ad UniCredit di eseguire uno *stress testing* rigoroso e *forward-looking* al fine di identificare possibili eventi o cambiamenti nelle condizioni di mercato che possano ripercuotersi in maniera sfavorevole per l'Emittente.

***Sistemi di misurazione e di* reporting – Portafoglio di investimento**

La responsabilità primaria per il monitoraggio ed il controllo della gestione del rischio di mercato nel portafoglio di investimento risiede presso gli organi competenti dell'Emittente. Per esempio, l'Emittente è responsabile per il processo di monitoraggio del rischio di mercato sul portafoglio di investimento a livello consolidato. In quanto tale, definisce la struttura, i dati rilevanti e la frequenza per un adeguato *reporting* a livello di Gruppo.

La misura di rischio di tasso di interesse per il portafoglio di investimento riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto dell'Emittente.

In particolare, le due prospettive diverse ma complementari riguardano:

- *Economic value perspective*: variazioni nei tassi di interesse possono ripercuotersi sul valore economico di attivo e passivo. Il valore economico dell'Emittente può essere visto come il valore attuale dei flussi di cassa netti attesi dall'Emittente, cioè i flussi attesi dell'attivo meno quelli del passivo; una misura di rischio rilevante da questo punto di vista è la sensitività del valore economico per *bucket* temporale per

uno *shock* dei tassi di 1 *basis point*. Questa misura è riportata ai comitati competenti al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La sensitività al valore economico è calcolata anche per uno *shock* parallelo di 200 *basis point*;

- *Earnings at risk perspective*: l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse maturato o effettivamente riportato, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. Un esempio di una misura di rischio utilizzata è la *net interest income sensitivity*, per uno *shock* parallelo dei tassi di 100 punti base. Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale *shock* avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi. Vengono considerati anche scenari che includono *basis risk* e scenari non-paralleli.

Oltre il *set* di limiti e livelli di allerta per il rischio tasso, misure dell'esposizione e relative restrizioni sono in atto anche per le altre fonti di rischio di mercato, come rischio di cambio, rischio azionario, rischio di valore a causa di variazioni degli *spread* creditizi. Inoltre, attraverso le misure di sensitività economica e altri indicatori granulari, questi tipi di rischio sono catturati in un *Value at Risk* che include tutti i fattori di rischio di mercato. Queste misure di *Value at Risk* sono basate su simulazione storica.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio - Portafoglio di negoziazione

Un insieme di indicatori di rischio è fornito su base mensile al *Group Market Risk Committe* attraverso la *market risk overview*; questi includono gli utilizzi di VaR, *Stressed-VaR*, IRC, le *sensitivities*, le esposizioni verso gli Stati sovrani ed i risultati degli *stress tests*.

Allo stesso tempo il superamento dei limiti è riportato sia al *Group Market Risk Committee* che al *Group Risk & Internal Control Committee*, laddove il processo di "*escalation*" è normato dalla *Global Policy* "*Limiti del Rischio di Mercato*" che definisce la natura delle varie soglie/limiti applicati come gli organismi competenti da coinvolgere per stabilire il più appropriato piano di azione per ricondurre le esposizioni nei limiti approvati.

Un *focus*, se richiesto, è fornito di volta in volta sull'attività di specifici ambiti di *business* al fine di assicurare il più elevato livello di comprensione e di discussione dei rischi in date aree che sono ritenute meritevoli di particolare attenzione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio - Portafoglio di investimento

In sede di GALCO si discutono su base mensile i principali fattori di rischio di mercato. Il comitato decide la strategia da adottare principalmente con l'ottica di stabilizzare il margine. La funzione *Risk Management* di Gruppo riporta al comitato le misure di rischio relative al portafoglio di investimento sotto un'ottica di margine e di valore economico. Tale funzione propone e monitora i *set* di limiti e *warning level* che sono stati preventivamente approvati dai rilevanti organi competenti.

Violazioni di tali limiti e *warning levels*, se presenti, vengono riportati agli organi suddetti. Di conseguenza, il procedimento di *escalation* si attiva in linea con le procedure descritte nella *policy*, per implementare le misure più appropriate al fine di ristabilire l'esposizione all'interno dei limiti approvati.

Le operazioni strutturali di copertura dal rischio di tasso di interesse al fine di attenuare l'esposizione verso il *business* della clientela sono eseguite dalle funzioni di tesoreria. Le operazioni strategiche del perimetro di portafoglio di investimento sono gestiti dal dipartimento di "*Asset and Liability Management* – ALM".

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisti senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

I principi fondamentali per il Modello di Gestione del Rischio di Liquidità

Le liquidity reference bank

L'obiettivo del Gruppo è mantenere la liquidità ad un livello che consenta di finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di tasso in normali circostanze operative e rimanere sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento.

A tale scopo, il Gruppo si attiene scrupolosamente alle disposizioni normative e regolamentari imposte dalle Banche Centrali e dalle competenti autorità nazionali dei vari Paesi in cui opera.

Oltre a soddisfare i requisiti legali e regolamentari locali, tramite l'Emittente e sotto la supervisione del *Group Risk Management*, sono state definite politiche e metriche da adottare a livello di Gruppo, al fine di garantire che la posizione di liquidità di ciascuna società del Gruppo risponda ai requisiti dello stesso.

Per tali ragioni, l'organizzazione del Gruppo è basata su criteri di tipo manageriale, definiti coerentemente con il concetto di "*liquidity reference bank*".

Le *liquidity reference bank* sono società del Gruppo che intervengono in base alla responsabilità che ad esse compete quali *sub-holding* nella gestione della liquidità. Essi:

- intervengono nel processo di gestione e concentrazione dei flussi di liquidità delle varie società che ricadono all'interno del loro perimetro;
- sono responsabili dell'ottimizzazione del processo di *funding* effettuato nei principali mercati locali e del coordinamento dell'accesso ai mercati di breve e di lungo termine da parte delle società sottostanti al loro perimetro;
- infine, sono responsabili, a livello locale, dell'implementazione delle regole sulla liquidità di Gruppo, in conformità con le *guideline* di *governance* di Gruppo e con le vigenti norme locali.

Ciascuna *liquidity reference bank* monitora e sorveglia le posizioni di liquidità delle società del Gruppo entro il proprio perimetro di competenza e assicura che ciascuna società all'interno del proprio perimetro di competenza mantenga un sufficiente livello di liquidità per rispettare le proprie obbligazioni individuali e solidali in scadenza.

Un ruolo particolarmente importante è svolto dall'Emittente, in qualità di soggetto responsabile della supervisione e del controllo. In tema di liquidità tale ruolo consiste nel guidare, coordinare e controllare tutti gli aspetti riguardanti la liquidità dell'intero Gruppo. L'Emittente ha la responsabilità di definire il *Risk Appetite* di Gruppo e di sub-allocare i limiti d'accordo con le *liquidity reference bank* e/o le singole società del Gruppo. L'Emittente agisce, inoltre, come *liquidity reference bank* per il Perimetro Italia.

Il principio di "autosufficienza"

Questo tipo di organizzazione favorisce l'autosufficienza del Gruppo permettendo l'accesso ai mercati a livello locale e globale in modo controllato e coordinato. Coerentemente alle politiche di Gruppo, i *surplus* di liquidità strutturale generata in una *liquidity reference bank* possono essere trasferiti all'Emittente a meno che non sussistano impedimenti legali. La liquidità disponibile a livello di singolo Paese può essere soggetta a restrizioni di tipo legale, regolamentare e politico. Il cosiddetto "*large exposure regime*", valido in Europa, oltre a norme specifiche valide a livello nazionale come il "*German Stock Corporation Act*", sono esempi di vincoli legali alla libera circolazione di fondi nell'ambito di un gruppo bancario transnazionale.

Come principio generale, il *large exposure regime*, implementato a partire dal 31 dicembre 2010, limita le esposizioni bancarie ad un ammontare massimo pari al 25% del capitale: questa regola si applica anche alle esposizioni infragruppo.

Tuttavia, tale direttiva è stata implementata in maniera non uniforme nei vari Paesi Europei. In alcuni Paesi CEE è valido il limite massimo del 25% del capitale, ma in altri Paesi CEE sono presenti regole più stringenti; in Austria, sulla base della normativa nazionale, il limite massimo del 25% del capitale non si applica alle esposizioni verso la società madre, se domiciliata in un Paese dell'EEA (*European Economic Area*); infine, in Germania la competente Autorità di Vigilanza ha previsto una procedura attraverso cui è possibile richiedere l'esenzione dall'obbligo di rispetto del limite previsto dal *large exposure regime* per le esposizioni infragruppo.

In assenza di limiti ufficiali validi a livello nazionale, le Autorità di Vigilanza austriaca e tedesca si riservano la facoltà di valutare il livello di esposizione caso per caso. Nell'attuale contesto economico, in alcuni dei Paesi in cui il Gruppo si trova ad operare, le competenti autorità di vigilanza stanno adottando misure volte a ridurre l'esposizione del proprio sistema bancario nazionale verso altre giurisdizioni con potenziali impatti negativi sulla capacità del Gruppo di finanziare le proprie attività.

In tale contesto è previsto nell'ambito della "*liquidity management & control group policy*" un ulteriore principio per migliorare la sana e prudente gestione della liquidità; ad ogni società del Gruppo con accesso al mercato è richiesto di aumentare l'autosufficienza relativa alla liquidità, rafforzando in questo modo i propri punti di forza. In aggiunta, il regolamento del Gruppo stabilisce che ciascuna società del Gruppo (incluse le *liquidity reference bank)* dovrebbero essere autosufficienti in termini di liquidità nelle rispettive valute correnti, o per conto proprio o tramite la valorizzazione della relativa *liquidity reference bank*. Tale principio di autosufficienza si riflette in alcuni limiti strutturali; tali limiti sono stabiliti sia a livello di Gruppo che a livello di singola società, con lo scopo di evitare/controllare significativi sbilanci tra le varie società.

Questo tipo di organizzazione garantisce che le società del Gruppo siano auto-sufficienti, accedendo ai mercati della liquidità, globali e locali, in maniera controllata e coordinata. In tal modo si rende possibile ottimizzare

i) i surplus ed i deficit di liquidità tra le società appartenenti al Gruppo; e ii) il costo complessivo del *funding* a livello di Gruppo.

Ruoli e responsabilità

Sono state identificate a livello di Gruppo, tre strutture principali per la gestione della liquidità: la linea di competenza del *Group Risk Management*, la funzione "*Group Planning*, *Finance & Shareholding and Investor Relations"*), e la funzione "*Treasury*" (inclusa nella unità di *business* "*Markets*"), ognuna con ruoli e responsabilità differenti. In particolare, le funzioni operative sono proprie di *Group Planning Finance, Shareholding and Investor Relations e Treasury*, mentre la funzione *Risk Management* ha responsabilità di controllo e reportistica indipendente rispetto alle funzioni operative (in linea con quanto stabilito dalla vigente normativa di Banca d'Italia).

Più specificamente, la funzione *Treasury* agisce come organo di coordinamento nella gestione dei flussi finanziari infra-gruppo, derivanti dai *deficit/surplus* di liquidità delle varie società appartenenti al Gruppo, e applica gli appropriati tassi di trasferimento alle transazioni infra-gruppo. Espletando tali funzioni, la funzione *Treasury* garantisce un accesso al mercato disciplinato ed efficiente.

La funzione *Group Planning, Finance, Shareholding and Investor Relations* è responsabile del coordinamento di tutto il processo di *financial planning* a livello di Gruppo, *liquidity reference bank*s e a livello di singole società facenti parte del Gruppo con lo scopo di assicurare efficientemente la stabilità e la profittabilità della struttura finanziaria nel tempo, indirizzando la composizione delle attività e delle passività e le relative scadenze in conformità ai limiti e alle misure stabilite per le metriche di liquidità e di bilancio. È anche responsabile per l'esecuzione della strategia di finanziamento a medio-lungo termine del Gruppo (incluse le cartolarizzazioni), coordinando l'accesso a mercati finanziari nazionali e internazionali per tutte le *liquidity reference bank* e le relative società del Gruppo, sfruttando le opportunità dei mercati locali al fine di ridurre i costi di finanziamento e diversificare le risorse finanziarie.

L'ottimizzazione del rischio di liquidità è perseguita stabilendo limiti specifici per l'attività bancaria *standard* di trasformazione delle scadenze a breve, medio e lungo termine. Tale processo è implementato nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari di ciascun Paese e delle *policy* e regole interne delle società del Gruppo tramite modelli di gestione adottati nelle *liquidity reference bank* individuali.

I modelli sono sottoposti ad analisi condotte dal *Risk Management* locale o dalla struttura equivalente con le stesse responsabilità, di concerto con la funzione di *Risk Management* del Gruppo al fine di garantire il rispetto delle metriche e degli obiettivi definiti dal *liquidity framework* del Gruppo.

Inoltre, le regole regionali devono essere conformi ai requisiti normativi e regolamentari nazionali.

Tecniche di misurazione del rischio

I diversi tipi di liquidità gestiti dall'Emittente sono:

- *Short Term Liquidity Risk* si riferisce al rischio di non conformità tra gli importi e/o le scadenze dei flussi finanziari in entrata e in uscita nel breve termine (meno di un anno);

- *Market Liquidity Risk* è il rischio che l'Emittente si trovi a fronteggiare notevoli (e sfavorevoli) variazioni di prezzo generato da fattori esogeni o endogeni e incorra in perdite risultanti dalla vendita di *assets* considerati liquidi. Nel peggiore dei casi, l'Emittente potrebbe non essere in grado di liquidare tali posizioni;

- *Intraday Liquidity Risk* nel caso in cui l'Emittente non sia in grado "di rispettare i propri pagamenti e obbligazioni di regolamento in maniera puntuale sia in condizioni normali che in condizioni di *stress";*

- *Structural Liquidity Risk* è definito come l'incapacità di ricevere i fondi necessari a mantenere un rapporto adeguato tra attività e passività a medio e lungo termine (più di un anno) ad un livello di prezzo ragionevole, in una maniera stabile e profittevole, senza condizionare le operazioni quotidiane o le condizioni finanziarie dell'Emittente. Potrebbe avere un impatto negativo sul costo dei finanziamenti (crediti propri e *market funding spread*), condizionando gli introiti futuri dell'istituzione;

- *Contingency risk o* rischio di *stress liquidity* è il rischio futuri e inaspettati impegni (ad esempio tiraggio delle linee di credito, prelievo di depositi, aumento delle garanzie) potrebbero richiedere all'Emittente una maggiore quantità di liquidità rispetto a quella utilizzata nell'ordinaria gestione;

- *Intragroup liquidity risk* che può sorgere da una esposizione eccessiva o dipendenza verso/da specifiche controparti del Gruppo;

- *Funding Concentration Risk* sorge qualora l'Emittente faccia leva su un numero limitato di risorse finanziarie che diventano talmente significative da far si che il recesso di una o più di loro possa causare problemi di liquidità;

- *Foreign Exchange (FX) Liquidity Risk* generato da un disallineamento tra la liquidità corrente e prospettata tra i flussi finanziari in entrata e in uscita nelle valute straniere (*FX refinancing risk*) o relativi alla distribuzione alla scadenza delle attività e delle passività in FX (*FX structural mismatch risk*).

Il rischio di liquidità, per la sua particolare natura, è affrontato tramite tecniche di analisi dei *gap*, *stress test* della liquidità e misure complementari (principalmente attraverso una serie di indicatori, quali ad esempio: *gap* prestiti-depositi, *liquidity coverage ratio*). In particolare, le analisi dei dati di *gap* sono elaborate entro due orizzonti temporali distinti:

- giornalmente, una metodologia basata sul *mismatch* degli sbilanci di liquidità controlla il rischio di liquidità di breve termine derivante da scadenze *dall'overnight* fino a 12 mesi;

- mensilmente, i *gap ratio* controllano il rischio dal medio al lungo termine (liquidità strutturale) per le scadenze pari all'anno o superiori.

Il framework della liquidità

Il *framework della liquidità* del Gruppo si basa sul *liquidity risk mismatch model*, caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) che considera gli eventi che avrebbero un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo da un giorno fino ad un anno. L'obiettivo primario è quello di conservare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari minimizzandone contestualmente i costi;

- Gestione del rischio di liquidità strutturale (rischio strutturale) che considera gli eventi i quali avrebbero un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo oltre l'anno. L'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine, ottimizzando contestualmente il costo del finanziamento.

- *Stress test*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, le tecniche di *stress testing* rappresentano un eccellente strumento per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. l'Emittente riproduce diversi scenari, spaziando dalla generale crisi di mercato alla crisi idiosincratica e loro combinazioni.

In tale contesto, il *mismatch model* considera tutte le attività, passività, posizioni fuori bilancio ed eventi presenti e futuri che generano flussi di cassa certi o potenziali per il Gruppo, proteggendo così le banche/società appartenenti allo stesso dai rischi correlati alla trasformazione delle scadenze.

Inoltre, il rischio di liquidità è incluso nel *Risk Appetite Framework* attraverso una serie di indicatori specifici. Uno di questi è il *core funding gap* del portafoglio di investimento (versione affinata del "*gap prestiti-depositi*"), calcolato trimestralmente, che fornisce una stima della porzione di attivi commerciali che viene finanziata da poste commerciali.

Gestione della liquidità di breve termine

L'obiettivo della gestione della liquidità consolidata di breve termine è di garantire che il Gruppo resti nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, focalizzandosi sulle esposizioni relative ai primi dodici mesi.

Le misure *standard* adottate a tal fine sono:

- gestione dell'accesso ai sistemi di pagamento (gestione della liquidità operativa);

- gestione dei pagamenti da effettuare e monitoraggio delle riserve di liquidità e del livello di utilizzo delle stesse (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*).

Questi principi sono applicabili a livello di Gruppo e a livello di ciascuna *liquidity reference bank*.

La *operative maturity ladder* è composta dai flussi di cassa netti (*in/outflows*) contrattuali che impattano la posizione di liquidità presso le Banche Centrali e il c.d. "conto nostro". Comunque, tali flussi impattano direttamente la "*core liquidity*" dell'Emittente, su predefiniti *bucket* temporali.

La *operative maturity ladder*, calcolata per ciascuna valuta, è composta da:

- *Primary gap*, è il fabbisogno netto di rifinanziamento *wholesale* nei diversi *bucket* temporali;
- *Counterbalancing capacity*, è l'ammontare di titoli non impegnati accettati come garanzia dalle Banche Centrali o dalle controparti di mercato. L'ammontare di *counterbalancing capacity* è rappresentata al cosiddetto "*liquidity value*" (ad esempio il *market value* meno l'*haircut* applicabile);
- *Cumulative gap*, è la somma dei componenti precedenti;
- *Reservation for unexpected flows*, rappresenta aggiustamenti di liquidità della *operative maturity ladder*, consistenti in riserve che possono essere utilizzati dalla funzione *Treasury* per rifinanziare deflussi imprevisti che incidono sulla posizione della Banca Centrale (incluso nei *bucket* a breve termine). La *reservation for unexpected flows* tiene conto della volatilità dei bisogni di finanziamento del portafoglio di attività commerciali, la volatilità delle fonti di finanziamento commerciali, compresi gli effetti potenziali di concentrazione, la variazione di valore della *counterbalancing capacity* dovuta a cambiamenti dei prezzi di mercato.

La *operative maturity ladder* è inclusa nel *Group Risk Appetite Framework,* con un limite da 0 a 3 mesi di *bucket*.

Il Gruppo adotta anche il *cash horizon* come indicatore sintetico dei livelli di rischio relativi alla posizione di liquidità a breve termine. Il *cash horizon* identifica il numero di giorni al termine dei quali la società del Gruppo in esame non è più in grado di onorare le proprie obbligazioni, così come rappresentate nella *operative maturity ladder*, una volta esaurita la *counterbalancing capacity* disponibile.

Gestione della liquidità strutturale

L'obiettivo della gestione della liquidità strutturale del Gruppo è di limitare le esposizioni al rifinanziamento sulle scadenze superiori all'anno, riducendo così i bisogni di rifinanziamento sul più breve termine. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività e le passività di medio/lungo termine mira ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Le misure standard adottate a tal fine sono:

- la redistribuzione delle scadenze delle operazioni di finanziamento, per ridurre le fonti di *funding* meno stabili, ottimizzando contestualmente il costo della raccolta (gestione integrata della liquidità strategica e della liquidità tattica);
- il finanziamento della crescita tramite attività strategiche di *funding*, stabilendo le scadenze più appropriate (*yearly funding plan*);

- la conciliazione di requisiti di *funding* a medio-lungo termine con l'esigenza di minimizzare i costi diversificando le fonti, i mercati nazionali, le valute di emissione e gli strumenti impiegati (realizzazione del *yearly funding plan*). La metrica principale utilizzata per misurare la posizione a medio lungo termine è lo *structural liquidity ratio*.

In generale, lo *structural liquidity ratio* "1 anno" è calcolato come il rapporto tra passività e attività con scadenza superiore a un anno. Tutte le voci di bilancio sono mappate con riferimento alla loro scadenza contrattuale, la loro scadenza modellizzata o con riferimento allo loro specifica natura. Il limite interno fissato al 90% significa che almeno il 90% degli attivi con scadenza superiore a 1 anno deve essere finanziato con passivi con scadenza oltre a 1 anno.

Lo *structural liquidity ratio* sarà accantonata alla fine del 2016. Sarà sostituita dal *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) come descritto da Basilea III.

Una componente strutturale chiave, con lo scopo di misurare le necessità finanziarie originate dall'attività commerciale dell'Emittente è il *funding gap* che misura la necessità di risorse finanziarie che l'Emittente deve reperire nel mercato all'ingrosso. L'indicatore è integrato nel *Risk Appetite Framework* con lo scopo di monitorare e gestire il livello di fondi in grado di coprire i finanziamenti netti alla clientela, derivante da risorse finanziarie non esclusivamente ottenute attraverso l'attività della funzione "*Treasury/Finance*".

Stress test *della liquidità*

Lo *stress test* è una tecnica di gestione del rischio impiegata per valutare i potenziali effetti che uno specifico evento e/o movimento, in una serie di variabili finanziarie, esercitano sulla condizione finanziaria di un'istituzione. Trattandosi di uno strumento previsionale, lo *stress test* della liquidità diagnostica il rischio di liquidità di un'istituzione. In particolare, i risultati degli stress test vengono utilizzati per:

- valutare l'adeguatezza dei limiti di liquidità sia in termini quantitativi che qualitativi;
- pianificare e attuare operazioni di finanziamento alternative al fine di controbilanciare i deflussi di cassa;
- strutturare/modificare il profilo di liquidità degli *asset* del Gruppo;
- fornire supporto allo sviluppo del *liquidity contingency plan*.

Al fine di eseguire *stress test* uniformi in tutti i centri di liquidità, il Gruppo adotta una metodologia centralizzata di *stress testing* in base alla quale ogni *liquidity centre* è tenuto a riprodurre lo stesso scenario sotto il coordinamento del *Group Risk Management* tramite l'attivazione di procedure locali. Periodicamente, il Gruppo riproduce scenari di liquidità e conduce analisi di *sensitivity*, queste ultime valutando l'impatto esercitato sulla condizione finanziaria di un'istituzione da un movimento in un particolare fattore di rischio, mentre i *test* di scenario tendono a considerare le ripercussioni di movimenti simultanei in diversi fattori di rischio, definendo chiaramente un evento di *stress* ipotetico e consistente.

Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di *compliance*, ma esclude quello strategico e reputazionale.

Ad esempio possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Framework *di Gruppo per la gestione dei rischi operativi*

Il Gruppo UniCredit ha definito il sistema di gestione dei rischi operativi con l'insieme di politiche e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi nel Gruppo e nelle società controllate.

Le *policy* di rischio operativo, applicabili a tutte le società del Gruppo, sono principi comuni che stabiliscono il ruolo degli organi aziendali, della funzione di controllo dei rischi, nonché le interazioni con le altre funzioni coinvolte nel processo di monitoraggio e gestione del rischio.

L'Emittente coordina le società del Gruppo secondo quanto stabilito nella normativa interna e nel manuale di controllo dei rischi operativi. Specifici comitati rischi (*Group Risk & Internal Control Committee*, GALCO, *Group Operational & Reputational Risks Committee*) sono costituiti nelle società del Gruppo per monitorare l'esposizione, le azioni di mitigazione, le metodologie di misurazione e di controllo.

Le metodologie di classificazione e controllo di completezza dei dati, analisi di scenario, indicatori di rischio, reporting e misurazione del capitale di rischio sono responsabilità del dipartimento *Group Operational & Reputational Risks* dell'Emittente e sono applicate dalle società del Gruppo. Elemento cardine del sistema di controllo è l'applicativo informatico a supporto per la raccolta dei dati, il controllo dei rischi e la misurazione del capitale.

Le risultanze dei vari componenti del sistema di gestione dei rischi operativi sono il più possibile tradotte in azioni che mitigano il rischio operativo. In questo modo, negli ultimi anni il sistema si è evoluto da un impianto di controllo ad un insieme di pratiche per gestire e ridurre il rischio.

La conformità del sistema di controllo e misurazione dei rischi operativi alla normativa esterna e agli *standard* di Gruppo è valutata attraverso un processo di convalida interna. Responsabile di questo processo è il dipartimento di *Group Internal Validation* dell'Emittente, struttura indipendente dal *Group Operational & Reputational Risks department*.

Dal mese di marzo 2008, il Gruppo UniCredit utilizza il modello AMA (*Advanced Measurement Approach*) per il calcolo del capitale a fronte dei rischi operativi. L'utilizzo di tale metodo è stato esteso alle principali società del Gruppo in base ad un piano di *roll-out*.

Struttura organizzativa

L'alta direzione è responsabile per l'approvazione di tutti gli aspetti rilevanti del *framework* di Gruppo dei rischi operativi, per la verifica dell'adeguatezza del sistema di misurazione e controllo e viene informata regolarmente circa le variazioni del profilo di rischio e l'esposizione ai rischi operativi, con l'eventuale supporto di appositi comitati rischi.

Il "*Group Operational & Reputational Risks Committee*" è responsabile del monitoraggio dei rischi operativi e reputazionali a livello di Gruppo, della valutazione degli eventi che hanno un impatto significativo sul profilo complessivo dei rischi operativi e reputazionali, della presentazione al "*Group Risk & Internal Control Committee*" - per approvazione o informativa - di strategie, *policy*, metodologie, linee guida e *warning level* relativi ai rischi operativi e reputazionali, nonché della reportistica periodica sul portafoglio di rischio operativo e reputazionale.

Il Comitato è responsabile di garantire la coerenza delle *policy*, delle metodologie e delle prassi operative sul rischio operativo e reputazionale nelle varie funzioni di *business* e società del Gruppo. Controlla e monitora il *group operational & reputational risk portfolio* e le azioni di mitigazione del rischio.

Il Comitato, presieduto dal responsabile del *Group Risk Management*, è composto da membri permanenti e membri ospiti. La lista dei partecipanti al Comitato è stata aggiornata nel 2014, anche per recepire i cambiamenti nella struttura organizzativa del Gruppo.

ll "*Group Operational & Reputational Risks Committee*" si riunisce con funzioni consultive e propositive ai fini della definizione di proposte da sottoporre al "*Group Risk & Internal Control Committee*" per le seguenti tematiche relative al rischio operativo:

- *risk appetite* di Gruppo inclusi obiettivi di capitalizzazione e criteri di allocazione del capitale per i rischi operativi di Gruppo;
- modello di stima delle perdite operative attese per il Gruppo e per le principali società del Gruppo basato sulle perdite storiche;
- proposte iniziali e modifiche sostanziali relativamente ai sistemi di controllo e di misurazione del rischio operativo, inclusi eventuali piani operativi, processi e requisiti IT e di *data quality*, con il supporto dei relativi *report* di validazione;
- strategie complessive per l'ottimizzazione del rischio operativo, *governance guideline* e *policy* generali per la gestione del rischio operativo di Gruppo;
- piani operativi per fronteggiare eventuali criticità, risultanti dalle attività di "*Group Internal Validation*" e di "*Internal Audit*", relative ai sistemi di controllo e misurazione del rischio;
- aggiornamento sullo stato delle attività di progetto e dei processi relativi alla normativa di Basilea su tematiche di rischio operativo;
- tematiche ICAAP relative ai rischi operativi;

- *regulatory internal validation report* annuale sul rischio operativo;
- consulenza in materia di rischio operativo, su richiesta delle funzioni/organi dell'Emittente o delle società del Gruppo.

e per le seguenti tematiche relative al rischio reputazionale:

- supporto, per eventi specifici relativi al rischio reputazionale, nella gestione della crisi e la comunicazione agli *stakeholder*, coerentemente con quanto previsto dal *framework* concettuale di *Reputational Risk Management*;
- consulenza in materia di rischio reputazionale, su richiesta delle funzioni/organi dell'Emittente o delle società del Gruppo;
- rilascio di pareri su richiesta dei comitati competenti, in caso di dubbi nell'applicazione di regole globali sul rischio reputazionale ai fini della valutazione complessiva dell'operazione;
- rilascio di pareri per la valutazione del rischio reputazionale di transazioni senza impatto creditizio identificate dal responsabile della "CIB Division".

Il "*Group Operational & Reputational Risks Committee*" si riunisce con funzioni deliberanti per:

- *policy* per il rischio operativo e per il rischio reputazionale;
- azioni correttive per il bilanciamento delle posizioni di rischio operativo a livello di Gruppo, comprese le azioni di mitigazione pianificate, nell'ambito delle perdite operative attese definite dagli organi competenti;
- strategie assicurative per il Gruppo, inclusi rinnovi, limiti e franchigie;
- approvazione iniziale e modifiche sostanziali delle metodologie per la misurazione e il controllo del rischio operativo, con il supporto dei relativi *report* di validazione.

Il "*Group Operational & Reputational Risks Committee*" fornisce la seguente informativa al "*Group Risk & Internal Control Committee*":

- reportistica periodica sulle perdite operative, risarcimenti assicurativi, *trend* degli indicatori di rischio, così come sui risultati delle attività di *back-testing* e *stress-testing*, inclusa quella prevista per le Autorità di Vigilanza (prima che venga loro presentata);
- risultati delle analisi di scenario;
- risultati delle analisi degli indicatori critici di rischio;
- eventi di rilievo interni ed esterni occorsi, con impatto significativo sul portafoglio di Gruppo;
- *policy* per il rischio operativo e reputazionale;

- azioni correttive per il bilanciamento delle posizioni di rischio operativo di Gruppo, incluse le azioni di mitigazione pianificate;
- strategie assicurative per il Gruppo, inclusi rinnovi, limiti e franchigie;
- metodologie per la misurazione e il controllo del rischio operativo;
- reportistica periodica sui rischi reputazionali inclusa quella prevista per le Autorità di Vigilanza (prima che venga loro presentata).

Il "*Group Operational & Reputational Risks Committee*" riceve dai comitati competenti reportistica periodica su tutte le transazioni che sono state valutate sotto il profilo di rischio reputazionale, sulla base delle regole globali vigenti in materia.

Il *Group Operational & Reputational Risks* riporta al responsabile del *Group Risk Management* ed è responsabile del governo, controllo dei rischi operativi e reputazionali (ivi inclusi i rischi operativi di confine con il rischio di credito e di mercato e i rischi ICT) del Gruppo e della valutazione dell'esposizione ai rischi operativi e reputazionali garantendo su di essi un presidio continuativo e indipendente. È inoltre responsabile di definire le strategie per la mitigazione di tali rischi e per il contenimento delle relative perdite per il perimetro UniCredit. Il dipartimento è inoltre responsabile per la definizione di programmi di ottimizzazione delle perdite operative facendo leva su specifici modelli di rischio e metodologie.

Il dipartimento si articola in quattro unità organizzative:

- l'unità di "*Operational & Reputational Risks Advanced Analytics And Strategies"* responsabile della definizione delle metodologie per la misurazione del capitale di rischio, di provvedere al calcolo del capitale di rischio operativo e del corrispondente Capitale Economico, nonché di analizzare, in termini quantitativi, l'esposizione del Gruppo ai rischi operativi anche sulla base di *operational risks specific models* e di fornire opportuna reportistica alle funzioni interessate. L'unità è inoltre responsabile per la definizione delle strategie di *operational risk*, del RAF, delle linee guida e degli strumenti di trasferimento/copertura del rischio operativo;
- l'unità di "*Operational & Reputational Risks Management" r*esponsabile del supporto delle funzioni di *business* (*i.e. UniCredit S.p.A. Network and Competence Line*, CIB Division) nell'identificazione dei rischi operativi e reputazionali effettuando specifiche attività di *risk assessment* (e.g. sulle transazioni rilevanti). L'unità è inoltre responsabile della definizione di programmi di ottimizzazione delle perdite operative e del controllo delle metriche di RAF. È infine responsabile della gestione del rischio reputazionale per UniCredit e per il rilascio di pareri creditizi non vincolanti a livello di Gruppo in linea con le regole di *reputational risk* del Gruppo*;*
- l'unità di "*Operational & Reputational Risks Oversight"* responsabile della definizione dei principi e delle regole a livello di Gruppo per l'identificazione, la valutazione ed il controllo del rischio operativo e del rischio reputazionale (inclusi i rischi operativi di confine con il rischio di credito e di mercato e rischi ICT) nonché di monitorarne la corretta applicazione da parte delle società del Gruppo. L'unità è inoltre

responsabile di garantire omogeneità al livello di Gruppo nella raccolta delle perdite operative, nello svolgimento delle analisi di scenario e nel monitoraggio dei *risk indicators*;

- l'unità di "*Operational, Rep. Risks On Credit Framework & Fraud Mgmt*" responsabile per l'identificazione e il controllo del rischio operativo nel *credit framework* al fine di contribuire alla riduzione delle perdite operative. L'unità è inoltre responsabile, con riferimento a UniCredit, per l'identificazione delle iniziative necessarie per la prevenzione, il controllo e la gestione delle frodi su mutui residenziali e credito al consumo.

Le funzioni di *Operational Risk Management* nelle società controllate forniscono formazione specifica sui rischi operativi al personale, che può anche avvalersi di programmi di formazione disponibili via *intranet* e sono responsabili per la corretta realizzazione degli elementi del *framework* di Gruppo.

Processo di convalida

In ottemperanza ai requisiti regolamentari è stato istituito, sia presso l'Emittente sia presso le pertinenti società del Gruppo, un processo di convalida interna del sistema di controllo e misurazione dei rischi operativi, al fine di verificarne la rispondenza alle prescrizioni normative ed agli *standard* di Gruppo. Questo processo è di responsabilità della *Operational and Pillar II Risks Validation team*, all'interno del dipartimento di *Group Internal Validation*.

Le metodologie di Gruppo per la misurazione e allocazione del capitale a rischio e i sistemi IT sono convalidate per l'Emittente dal *team* sopracitato, mentre l'implementazione del sistema di controllo e gestione dei rischi operativi nelle società del Gruppo è valutata dalle funzioni locali di *Operational Risk Management* in base ad un'autovalutazione, seguendo le istruzioni e linee guida emesse dal dipartimento di *Group Internal Validation*.

I risultati delle valutazioni locali sono rivisti annualmente dal dipartimento di *Group Internal Validation* che esegue ulteriori analisi su dati e documentazione. Tali evidenze sono la base per l'emissione di specifiche *Non Binding Opinion* alle società del Gruppo. I report di convalida locale, insieme al parere del dipartimento di *Group Internal Validation* e al *report* dell'*Internal Audit*, sono presentati ai competenti organi delle società controllate.

I risultati dell'attività di convalida, sia per l'Emittente sia per le società del Gruppo, sono consolidati annualmente nel *Group Validation report* che, insieme alla relazione annuale dell'*Internal Audit*, è presentato al Consiglio di Amministrazione di UniCredit.

Un *reporting* regolare sulle attività di convalida è inoltre indirizzato al "*Group Operational & Reputational Risks Committee*".

Reporting

Un sistema di *reporting* è stato sviluppato dall'Emittente per informare l'alta direzione e gli organi di controllo interno in merito all'esposizione ai rischi operativi del Gruppo e alle azioni intraprese per mitigarli.

In particolare, con periodicità almeno trimestrale, viene fornita la stima del capitale di rischio e con periodicità mensile vengono forniti aggiornamenti sull'andamento delle perdite operative, le principali iniziative

intraprese per la mitigazione dei rischi operativi nelle varie aree di *business* e le perdite operative sofferte nei processi creditizi (cd. perdite "*cross-credit*"). In aggiunta, i risultati della convalida vengono sottoposti all'attenzione del "*Group Operational & Reputational Risk Committee*".

Gestione e mitigazione del rischio

La gestione del rischio utilizza una serie di strumenti, per esempio la revisione dei processi per la riduzione dei rischi rilevati o la gestione delle relative politiche assicurative, con l'identificazione di idonee franchigie e limiti, mentre la verifica regolare dei piani di continuità operativa assicura la gestione del rischio operativo nei casi di interruzione dei principali servizi.

Nelle società controllate, il Comitato Rischi (o altri organi, secondo quanto previsto dalla regolamentazione locale) rivede i rischi rilevati dalle funzioni di *operational risk* con il supporto delle funzioni interessate e verifica le iniziative di mitigazione.

Altri rischi e aggregazione del rischio

Le tipologie di rischio sopra descritte pur rappresentando le principali tipologie, non esauriscono il novero di tutte quelle considerate rilevanti per il Gruppo che includono:

- rischio di *business*;
- rischio immobiliare;
- rischio di investimenti finanziari;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

Tali rischi sono definiti come segue:

***Rischio di* business**

Il rischio di *business* è definito come misura della variazione tra i cambiamenti sfavorevoli inattesi nei futuri margini di guadagno dell'Emittente e quelli attesi. Può portare a gravi perdite e pertanto impattare il capitale dell'Emittente. Il rischio di *business* interessa gli impatti dei futuri deterioramenti inattesi su un arco di tempo di un anno. Nel dettaglio, nel contesto del rischio di *business* i margini sono definti come la differenza tra i ricavi e le spese in un modo tale che non si sovrappongano ad altri rischi (e.g. di credito, di mercato e operativi). Il rischio di *business* può avere origine da un deterioramento rilevante del contesto di mercato, da cambiamenti nello scenario, comportamenti alternativi dei clienti, ma anche da cambiamenti del quadro normativo di riferimento.

Tale rischio viene calcolato a scopo di monitoraggio sulla base del conto economico (*one year rolling*) su base trimestrale.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come la perdita potenziale derivante dalle fluttuazioni de valori di mercato del portafoglio immobiliare del Gruppo, incluse le società veicolo (SPV) immobiliari. Esso non considera le proprietà immobiliari detenute come garanzia.

I dati rilevanti per il calcolo del rischio immobiliare includono, oltre alle informazioni generali relative agli immobili, gli indici di area o regionali necessari per il calcolo di volatilità e correlazioni.

Viene predisposto un *set* di indici *benchmark* di rendimento, uno per ciascuna delle principali regioni e si assume che venga distribuito tramite una distribuzione a "code spesse". Ciascun indice viene pertanto adattato al relativo *benchmark* e i parametri di stima sono utilizzati per simulare le fluttuazioni dei valori di mercato tramite l'approccio "Monte Carlo".

Il calcolo del rischio immobiliare stima la massima perdita potenziale con un intervallo di confidenza definito coerentemente all'obiettivo di *rating* e all'orizzonte temporale di un anno.

Il rischio immobiliare è calcolato a scopo di monitoraggio su base semestrale e in fase di *budgeting*, secondo le tempistiche dettate nel processo di pianificazione.

Rischio di investimenti finanziari

Il rischio di investimenti finanziari si riferisce alla volatilità nel valore delle partecipazioni e dei fondi di *equity* che fanno parte del portafoglio di investimento. Il portafoglio di partecipazioni in *equity* include principalmente:

- Azioni (quotate e non quotate);
- Derivati con sottostanti in *equity;*
- *Private equity;*
- Partecipazioni in fondi, sia *mutual* che *hedge* che *private equity*.

Due sottoinsieme di *asset* sottoinsieme costituiscono gli *input* del portafoglio di due modelli differenti: il modello di *market risk* è applicato ai sottoinsiemi di *asset* liquidi e il modello di *portfolio credit risk* si applica alle posizioni non quotate.

Ai fini di monitoraggio, l'allocazione globale del rischio di investimenti finanziari in Capitale Economico è uguale alla somma tra la misura di Credit VaR e il livello di *market* VaR al 99,90%.

Rischio strategico

Per rischio strategico si intende il rischio di incorrere in perdite potenziali dovute a decisioni o cambiamenti radicali nel contesto operativo, da un'attuazione impropria delle decisioni, dalla mancanza di reattività a cambiamenti nel contesto operativo, con impatti negativi sul profilo di rischio e conseguentemente sul capitale, sugli utili nonché sull'orientamento generale e sul raggio di azione di una banca nel lungo periodo.

La componente quantificabile del rischio, compresi i cambiamenti nello scenario competitivo e il *framework* legale sono compresi nel rischio di *business*.

In aggiunta, il Gruppo UniCredit ha in essere una struttura di governo societario, ovvero l'insieme di regole e procedure che rappresentano le linee guida della società nello svolgimento dei propri compiti nei confronti dei propri *stakeholder*, che permette la gestione del rischio strategico a livello di Gruppo.

Rischio reputazionale

Il Gruppo UniCredit definisce il rischio reputazionale come il rischio attuale o prospettico di una perdita, di una flessione degli utili o di un calo del valore del titolo, derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Emittente da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o delle competenti autorità di vigilanza.

Dal 2010 il Gruppo UniCredit adotta le *Group Reputational Risk Governance Guidelines* che definiscono un insieme di principi e di regole per la valutazione e il controllo del rischio reputazionale.

La gestione del rischio reputazionale è in carico al dipartimento *Group Operational and Reputational Risks* di UniCredit e alle funzioni dedicate delle società del Gruppo.

Al fine di aggiornare le metodologie di valutazione del rischio reputazionale, riflettendo le *best practice* già gestite dal Gruppo, nel settembre 2016, le *governance guidelines* sono state sostituite dalla *Group Reputational Risk Management policy*.

In aggiunta, il *Group Operational & Reputational Risks Committee* ha il ruolo di garantire la coerenza delle *policy*, delle metodologie e delle prassi operative sul rischio reputazionale nelle varie Divisioni/unità di *business* e società legali, controllando e monitorando, a livello di Gruppo, il r*eputational risk portfolio*. Inoltre, i *Transactional Credit Commitees* hanno il compito di valutare eventuali rischi reputazionali inerenti alle operazioni sulla base delle linee guida e *policy* vigenti sul rischio reputazionale.

Le *policy* in essere alla Data del Documento di Registrazione per la mitigazione di specifici rischi reputazionali riguardano l'"industria della difesa/armi", l'"energia nucleare", l'"industria mineraria", le "infrastrutture idriche (dighe)" e la "produzione di energia elettrica da carbone".

Infine il documento "*Human Rights Commitment*" mira ad identificare ed a gestire i rischi connessi ai diritti umani e a ridurre potenziali violazioni degli stessi.

***Processo di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e* Risk Appetite**

La misurazione del profilo di rischio costituisce un elemento fondamentale del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) secondo le disposizioni del Pillar II (riguardante il processo di controllo prudenziale) dell'Accordo di Basilea.

L'approccio del Gruppo al processo ICAAP si basa sulla definizione della "*Risk Governance*" quale requisito preliminare, mentre il processo è costituito dalle seguenti fasi:

- definizione del perimetro ed identificazione e *mapping* dei rischi;

- misurazione del profilo di rischio e *stress testing*;
- definizione del "*risk appetite*" ed allocazione del capitale;
- monitoraggio e *reporting*.

L'adeguatezza patrimoniale viene valutata considerando il bilanciamento tra i rischi assunti, sia di Pillar I (riguardante i requisiti minimi di capitale, la copertura dei rischi e gli indici di *leverage ratio* da soddisfare in termini di adeguatezza patrimoniale) che di Pillar II, e il capitale disponibile. Con riferimento al Pillar II, la misura di riferimento è la *Risk Taking Capacity*, pari al rapporto tra capitale disponibile (*Available Financial Resources, AFR*) e Capitale Interno.

Un elemento fondamentale dell'ICAAP è il *Risk Appetite*, definito all'interno del Gruppo UniCredit come il livello di rischio che il Gruppo stesso è disposto a sostenere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici e del *business plan*, tenendo in considerazione gli interessi dei propri *stakeholder* (*e.g.* clienti, autorità di regolamentazione e vigilanza, azionisti), nonché i requisiti di capitale e gli altri requisiti regolamentari e di legge. Il *Risk Appetite* di Gruppo viene definito e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione, ed è oggetto di monitoraggio e *reporting*, almeno trimestrale, verso i comitati di riferimento, al fine di assicurare la coerenza con il profilo rischio-rendimento definito dal Consiglio di Amministrazione. A livello locale, il *Risk Appetite* viene stabilito per le principali società del Gruppo e sottogruppi, ed è approvato dalle locali competenti funzioni.

I principali obiettivi del *Risk Appetite* del Gruppo UniCredit sono:

- valutare esplicitamente i rischi, e le loro interconnessioni, che il Gruppo UniCredit decide di assumere o di evitare in una prospettiva di lungo termine;
- specificare i tipi di rischio che il Gruppo UniCredit intende assumere, stabilendo *target*, *trigger* e limiti sia in condizioni operative normali che di *stress*;
- assicurare *ex-ante* un profilo di rischio-rendimento coerente con una crescita sostenibile a lungo termine, in coerenza con le proiezioni di rendimento del piano strategico pluriennale/*budget*;
- assicurare che il *business* si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in conformità alle vigenti regolamentazioni nazionali e internazionali;
- supportare le valutazioni sulle opzioni strategiche future con riferimento al profilo di rischio;
- indirizzare la visione degli *stakeholder* interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il posizionamento strategico;
- fornire descrizioni qualitative riguardo ai rischi non quantificabili (ad esempio rischio strategico, reputazionale, di *compliance*) al fine di guidare strategicamente i processi rilevanti e il sistema dei controlli interni.

Il *Group Risk Appetite* è definito coerentemente al modello di *business* del Gruppo UniCredit. Per tale ragione, il *Group Risk Appetite* è integrato nel processo di *budget*, al fine di guidare la scelta del profilo di rischio-rendimento desiderato, coerentemente con le linee guida del Piano Strategico e all'inizio del processo di *budget*.

La *Compensation Policy* di UniCredit è coerente con il *Group Risk Appetite* al fine di implementare un'efficace remunerazione del rischio per la definizione ed erogazione dei *bonus*.

La struttura del *Risk Appetite* all'interno del Gruppo UniCredit comprende il *Group Risk Appetite Statement* e la *Dashboard* contenente i *Group Risk Appetite* KPI.

Il *Risk Appetite Statement* definisce il posizionamento dell'Emittente rispetto ai propri obiettivi strategici e profili di rischio associati, al fine di soddisfare le aspettative degli *stakeholders* interni ed esterni, ed è caratterizzato da:

- una guida ai principali vincoli per il Gruppo in termini di attività di interesse;
- una definizione del profilo di rischio-rendimento desiderato, coerente con la strategia complessiva del Gruppo;
- uno *statement* dei rischi che il Gruppo accetta di assumere o di evitare sia in condizioni normali che di *stress*;
- un'indicazione sulle strategie di gestione dei principali rischi nel perimetro del Gruppo;
- descrizioni qualitative per i rischi difficilmente quantificabili (ad esempio, strategico, reputazionale, *compliance*) al fine di assicurare la prevenzione/intervento immediato sui rischi emergenti;
- una descrizione dei principali ruoli e responsabilità nel processo di *Risk Appetite* per quanto riguarda le fasi di approvazione, *cascading*, monitoraggio, reportistica ed *escalation*.

Gli elementi quantitativi del *Risk Appetite Framework*, d'altra parte, sono rappresentati da una *Dashboard*, composta da un insieme di indicatori che si fondano sull'analisi delle aspettative degli *stakeholder* interni ed esterni al Gruppo UniCredit, che porta alla identificazione delle seguenti categorie, che includono i rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto:

- ***Ownership* del rischio e posizionamento**, per indicare esplicitamente le principali attività di riferimento del Gruppo e il complessivo posizionamento in termini di rischio (ad esempio, *target rating*);
- **Requisiti regolamentari**, per garantire in ogni momento il rispetto dei KPI richiesti dall'Autorità di Vigilanza (ad esempio *Common equity tier 1 ratio*, *risk taking capacity*, *liquidity coverage ratio*);
- **Profittabilità e rischio**, per garantire un'attitudine al rischio economicamente sostenibile per il Gruppo (ad esempio *net operating profit*/RWA);

- **Controllo su specifici tipi di rischio**, per garantire il controllo e l'indirizzamento di tutti i principali rischi (ad esempio, rischio di credito, di mercato, operativo, di liquidità e di tasso d'interesse, di *shadow banking* e *risk culture*).

Per ciascuna delle dimensioni sopramenzionate, sono identificati uno o più KPI, in modo da poter misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo attraverso diverse modalità: valori assoluti, *ratio*, analisi di sensitività su parametri definiti.

Vengono inoltre definiti vari livelli di soglia, che fungono da *early warning indicator*, in grado di anticipare potenziali situazioni di rischio, da segnalare tempestivamente agli opportuni livelli organizzativi. Nel caso di raggiungimento delle soglie di *risk appetite*, devono essere adottate le opportune azioni di aggiustamento del profilo di rischio.

Le seguenti soglie sono identificate (su determinati KPI, potrebbe non essere significativo definire tutte le tipologie di soglie):

- i ***target*** rappresentano l'ammontare di rischio che il Gruppo intende assumere in condizioni di normale operatività in coerenza con le *ambition* di Gruppo. I *target* sono da considerarsi come le soglie di riferimento per lo sviluppo e l'indirizzo del *business*;

- i ***trigger*** rappresentano, da un punto di vista manageriale, la massima deviazione accettabile dai *target*, o più in generale rappresentano un *warning level* (soglia di attenzione); sono definiti in modo da assicurare l'operatività del Gruppo anche in condizioni di *stress* entro il massimo livello di rischio accettabile;

- i **limiti** rappresentano, da un punto di vista statutario, il massimo livello di assunzione di rischio accettabile per il Gruppo.

La determinazione delle soglie è valutata caso per caso, anche attraverso decisioni manageriali da parte del Consiglio di Amministrazione, rispettando i requisiti regolamentari e degli organi di controllo, e considerando le aspettative degli *stakeholder* e il posizionamento rispetto ai *competitor*.

In aggiunta, il Gruppo UniCredit definisce una serie di limiti operativi trasversali e di metriche che coprono i principali profili di rischio, quale supplemento al *Risk Appetite Framework*.

Inoltre, viene redatto annualmente un *report* consolidato sull'adeguatezza patrimoniale, sulla base delle linee guida della Banca d'Italia. Tale *report*, inviato alle Autorità di Vigilanza, comprende una panoramica sulle principali società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione che approva l'invio di questo *report*, riconosce inoltre l'adeguatezza del sistema di *risk management* rispetto al profilo di rischio e alla strategia del Gruppo.

6.1.8 Quadro normativo

I paragrafi che seguono riportano una breve descrizione delle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo UniCredit applicabili in Italia, Germania, Polonia e Austria.

Italia

Il quadro regolamentare della vigilanza si articola in base alle fonti: internazionali, comunitarie, nazionali primarie e secondarie.

L'ordinamento del settore bancario e finanziario si fonda prima di tutto sulla disciplina europea. Per le materie che riguardano l'attività bancaria e i compiti di vigilanza della Banca d'Italia, i principali riferimenti normativi europei sono rappresentati dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. *Capital Requirements Regulation* – "**CRR**") e dalla Direttiva 2013/36/UE (c.d. *Capital Requirements Directive IV* – "**CRD IV**") che si inquadra nel Meccanismo di Vigilanza Unico (*Single Supervisory Mechanism* – "**SSM**"), per i quali si rinvia ai successivi paragrafi.

A livello di fonti nazionali primarie il testo fondamentale delle leggi in materia bancaria e creditizia è il TUB, mentre il testo fondamentale delle leggi in materia di intermediazione finanziaria è il TUF.

Il TUB è il testo unico delle leggi in materia di princìpi e di attribuzione di poteri, che stabilisce le norme fondamentali e definisce le competenze delle autorità creditizie (CICR - Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio, Ministro dell'Economia e delle Finanze e Banca d'Italia). In particolare attribuisce il potere di emanare norme secondarie su aspetti di natura tecnica e di adottare interventi di carattere prudenziale.

Le fonti secondarie sono rappresentate dalle delibere del CICR - che su proposta della Banca d'Italia dispone princìpi e criteri per l'esercizio della vigilanza, dai regolamenti ministeriali e dalla regolamentazione emanata dalla Banca d'Italia (circolari, regolamenti, disposizioni di vigilanza), tra cui, in particolare, le Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, come successivamente modificata e integrata ("**Disposizioni di Vigilanza**") che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani.

Autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria

In conformità all'articolo 10 del TUB, la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria. La Banca d'Italia e la BCE verificano l'esistenza delle condizioni atte a garantire la sana e prudente gestione della banca, fra cui la capacità dell'intermediario di rimanere sul mercato in modo efficiente. La Banca d'Italia rigetta direttamente le domande di autorizzazione quando dalla verifica delle condizioni previste dall'art. 14 del TUB non risulti garantita la sana e prudente gestione. Negli altri casi sottopone una proposta di decisione alla BCE, che concede o nega l'autorizzazione. Le banche autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria e le succursali delle banche comunitarie stabilite nel territorio della Repubblica Italiana sono iscritte presso un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia (articolo 13 del TUB).

Autorità di vigilanza

Le autorità competenti per la vigilanza e la regolamentazione delle banche italiane (c.d. autorità creditizie) sono:

- *Banca Centrale Europea* (BCE). La Banca Centrale Europea, in quanto istituzione indipendente dell'Unione europea, sovrintende alla vigilanza bancaria in una prospettiva europea attraverso: (i) l'istituzione di un approccio comune alla vigilanza su base giornaliera; (ii) il ricorso ad azioni di

vigilanza e a misure correttive armonizzate; (iii) l'applicazione coerente della regolamentazione e delle politiche di vigilanza. La BCE, in collaborazione con le autorità nazionali competenti, è responsabile del funzionamento efficace e coerente del SSM ed esercita la vigilanza diretta su banche e gruppi bancari significativi dei Paesi partecipanti, mentre la vigilanza diretta su banche e gruppi bancari meno significativi viene condotta dalle autorità nazionali competenti in un'ottica di supervisione unitaria guidata dagli orientamenti e dalle istruzioni generali impartite dalla BCE. La BCE ha la facoltà di assumere la vigilanza diretta di banche o gruppi bancari meno significativi qualora ciò sia ritenuto necessario per garantire l'applicazione coerente di *standard* di vigilanza elevati;

- *Banca d'Italia*. La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica Italiana ed è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), dell'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority* – "**EBA**") nonché dell'Eurosistema, che è composto dalla BCE e dalle banche centrali nazionali che hanno adottato l'Euro. Alla Banca d'Italia il TUB demanda le più ampie funzioni di vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva;

- *Ministero dell'Economia e delle Finanze* (MEF). Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha potestà normativa in materia di esercizio dell'attività bancaria. In particolare, il Ministro, sentita la Banca d'Italia, adotta con decreto i provvedimenti attinenti (i) i requisiti di onorabilità e i criteri di competenza e correttezza dei titolari delle partecipazioni nelle banche, (ii) i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza nonché i criteri di competenza e correttezza e i limiti al cumulo di incarichi degli esponenti delle banche. Inoltre, nel caso di irregolarità o perdite di una banca, il Ministro, su richiesta della Banca d'Italia, adotta provvedimenti per la sottoposizione di tale banca alle misure di risoluzione, all'amministrazione straordinaria o alla liquidazione coatta amministrativa; e

- *Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio* (CICR). Il CICR è composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da altri ministri responsabili per le questioni economiche. Il CICR ha ampi poteri normativi in materia di esercizio dell'attività bancaria, secondo quanto disposto dal TUB e da altre leggi.

La Banca d'Italia è competente, tra l'altro, per l'adozione di regolamenti e istruzioni (sia per le banche che per i gruppi bancari) nelle seguenti aree: (a) adeguatezza patrimoniale; (b) contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni; (c) partecipazioni detenibili; (d) governo societario, organizzazione amministrativa e contabile, controlli interni e sistemi di remunerazione e incentivazione; (e) informativa da rendere al pubblico sulle citate materie.

La Banca d'Italia, come detto, sottopone alla BCE, ove risulti garantita la sana e prudente gestione, una proposta di decisione in merito all'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria da parte delle banche italiane, e la BCE concede o nega l'autorizzazione. Peraltro, la Banca d'Italia mantiene una competenza piena ed autonoma in materia di: protezione dei consumatori, contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, supervisione sui servizi di pagamento e sui mercati degli strumenti finanziari, vigilanza sui soggetti non bancari e sulle succursali di banche extracomunitarie.

La Banca d'Italia è inoltre responsabile per l'approvazione degli statuti delle banche e delle modifiche apportate agli stessi, nonché per richiedere alle banche di trasmettere bilanci e dati statistici su base periodica.

Le autorità di vigilanza esaminano i *report* periodici per verificare, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di capitale da parte delle banche. La vigilanza ha anche ad oggetto l'accuratezza dei dati trasmessi, la conformità con la regolamentazione bancaria e con le regole relative all'organizzazione interna e alla gestione.

Nel caso di irregolarità riscontrate nell'attività di vigilanza, la Banca d'Italia ha il potere di applicare sanzioni amministrative a carattere pecuniario. L'esercizio di tale potere è complementare agli altri strumenti di vigilanza e concorre a esercitare un'azione deterrente nei confronti dei comportamenti contrari ai principi di sana e prudente gestione, di trasparenza e di correttezza nei rapporti con la clientela.

La Banca d'Italia agisce anche, unitamente ad altre autorità pubbliche, per la prevenzione dell'usura predisponendo verifiche trimestrali per misurare il tasso effettivo globale medio addebitato dalle banche e dagli intermediari finanziari. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica i risultati di tali verifiche che sono usate come base per il calcolo dei limiti dei tassi di interesse (oltre i quali, i tassi di interesse sono considerati usurari).

Inoltre, sono state attribuite all'Ufficio Informazione Finanziaria della Banca d'Italia ("**UIF**") funzioni in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo. In materia di concorrenza per il settore bancario, invece, la Legge n. 262 del 28 dicembre 2005, ha attribuito poteri di vigilanza all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Infine, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia bancaria, si segnala che la vigilanza sulla prestazione dei servizi di investimento da parte delle banche è demandata alla CONSOB.

Istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico

In data 15 ottobre 2013, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il Regolamento (UE) n. 1024/2013 che istituisce il Meccanismo di Vigilanza Unico (il "**Regolamento MVU**"), avviato il 4 novembre 2014.

Nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico sono riconosciuti ampi poteri di vigilanza alla BCE la quale, tra l'altro, ha il compito di: (i) assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro; (ii) supervisionare direttamente i gruppi bancari di notevoli dimensioni (c.d. soggetti vigilati significativi); e (iii) monitorare la supervisione, da parte delle autorità competenti degli Stati membri, delle banche di minori dimensioni. Inoltre, la BCE è competente in via esclusiva, con l'assistenza delle autorità nazionali competenti, in relazione a tutti gli enti creditizi stabiliti negli Stati membri partecipanti in merito al rilascio dell'autorizzazione all'accesso all'attività di ente creditizio, alla revoca delle autorizzazioni e alla valutazione delle acquisizioni e delle cessioni di partecipazioni qualificate. Tali poteri sono esercitati in Italia con l'assistenza della Banca d'Italia, con le modalità previste dal Regolamento (UE) della Banca Centrale Europea n. 468/2014 del 16 aprile 2014 (il "**Regolamento Quadro sull'MVU**"), che istituisce il quadro di cooperazione nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico tra la Banca Centrale Europea e le autorità nazionali competenti e con le autorità nazionali designate. Le relative decisioni sono assunte, su proposta del Consiglio di vigilanza, dal Consiglio direttivo della BCE; la Banca d'Italia è rappresentata in entrambi tali organi decisionali. Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 1, del predetto Regolamento Quadro sull'MVU, la BCE pubblica un elenco contenente il nome dei soggetti e gruppi vigilati – tra cui l'Emittente – che ricadono sotto la vigilanza diretta della BCE ("soggetti vigilati significativi" e "gruppi vigilati significativi"), indicando per

ciascuno di essi la motivazione specifica della vigilanza diretta e, in caso di classificazione come significativo sulla base del criterio delle dimensioni, il valore totale delle attività del soggetto o del gruppo vigilato.

In vista dell'assunzione dei propri compiti, la BCE ha condotto nel corso del 2014 un processo di "valutazione approfondita" degli enti creditizi di ciascuno Stato membro partecipante (c.d. *comprehensive assessment*). La BCE ha concluso il *comprehensive assessment* nell'ottobre 2014 ed ha assunto i propri compiti di vigilanza a partire dal 4 novembre 2014. Gli obiettivi principali della valutazione approfondita sono stati: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), correzione (individuare e intraprendere le azioni correttive eventualmente necessarie) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti sono fondamentalmente sani e affidabili). Alle banche in relazione alle quali sono emerse carenze patrimoniali a fronte di uno specifico parametro di riferimento può essere richiesto di adottare misure correttive la cui applicazione viene seguita ed assicurata dalla BCE.

Le autorità di vigilanza svolgono un regolare esercizio di valutazione e misurazione dei rischi a livello di singola banca. Questo momento fondamentale dell'attività di vigilanza, denominato "processo di revisione e valutazione prudenziale" (*Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP), consiste nel sintetizzare i risultati emersi dall'analisi per un dato anno e nell'indicare alla banca le azioni da intraprendere. La novità dello SREP nell'ambito del SSM è l'applicazione di una metodologia e una tempistica comuni a tutte le banche significative dell'Area Euro.

Nello specifico, lo SREP mette a fuoco la situazione dell'intermediario in termini di requisiti patrimoniali nonché di gestione dei rischi. Nella decisione SREP, che l'autorità di vigilanza invia alla banca a conclusione del processo, si definiscono gli obiettivi fondamentali per fronteggiare le problematiche riscontrate. La banca deve quindi effettuare un intervento correttivo nei tempi previsti.

Per i risultati del processo di revisione prudenziale SREP 2016, *cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.6 del Documento di Registrazione.

Sistemi di garanzia dei depositanti

Al fine di garantire i depositanti dalla perdita dei loro fondi nel caso di insolvenza, la normativa in vigore prevede l'obbligo per le banche di aderire ad un sistema di garanzia dei depositanti istituito e riconosciuto in Italia (il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi). Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("**FITD**") – cui aderisce l'Emittente – copre perdite fino al limite massimo di Euro 100.000 per ciascun depositante in relazione alle somme detenute in forma di depositi, assegni circolari e altri titoli di credito ad essi assimilabili, ammissibili al rimborso secondo quanto previsto dall'art. 96-*bis*.1 del TUB. Sono invece esclusi dal FITD, tra gli altri, i depositi e gli altri fondi rimborsabili al portatore, le obbligazioni, i depositi effettuati dalle banche in nome e per conto proprio (inclusi i depositi di talune società appartenenti a gruppi bancari) e i depositi delle amministrazioni dello Stato e degli enti locali.

In data 16 aprile 2014 è stata, inoltre, adottata la Direttiva 2014/49/UE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi ("**DSGD**"), che si pone come scopo quello di eliminare talune differenze tra le legislazioni degli Stati membri per quanto riguarda il regime in materia di sistemi di garanzia dei depositi ("**SGD**") e introduce delle importanti novità a livello di armonizzazione delle previsioni all'interno dell'Unione europea. In particolare,

tra le novità di maggior rilievo introdotte dalla DSGD vi sono: (i) la previsione di requisiti finanziari minimi comuni per i sistemi di garanzia dei depositi, i cui mezzi finanziari disponibili dovranno raggiungere, entro il 3 luglio 2024, almeno un livello-obiettivo dello 0,8% dell'importo dei depositi coperti; (ii) una graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti: attraverso tre fasi, gli SGD dovranno arrivare ad assicurare tale pagamento in 7 giorni lavorativi, in luogo degli attuali 20; (iii) la fissazione dell'ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, a Euro 100.000 per ciascun depositante, essendo posto il principio per cui è il depositante, non il singolo deposito, ad essere tutelato.

La DSGD è stata attuata in Italia dal decreto legislativo n. 30 del 15 febbraio 2016, entrato in vigore il 9 marzo 2016. Nel dare attuazione alla DSGD, il decreto conferma in Euro 100.000 l'ammontare massimo del rimborso dovuto ai depositanti, stabilisce la dotazione finanziaria minima di cui i sistemi di garanzia nazionale devono disporre, individua in modo puntuale le modalità di intervento di questi ultimi, armonizza le modalità di rimborso dei depositanti in caso di insolvenza della banca. In particolare, il decreto legislativo n. 30/2016, introduce in capo al FITD, la possibilità di: (i) attuare interventi per importi anche superiori a Euro 100.000 (senza limite massimo), in relazione a somme accreditate dalle persone fisiche sui depositi aventi ad oggetto importi derivanti, tra l'altro, da divorzio, pensionamento e pagamento prestazioni assicurative; (ii) effettuare interventi mediante risorse corrisposte su base volontaria dagli aderenti; (iii) concorrere al finanziamento della misura di risoluzione eventualmente disposta; (iv) intervenire in operazioni di cessione di attività, passività, aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco; e (v) contribuire al superamento dello stato di dissesto o rischio di dissesto delle banche aderenti al FITD.

Acquisizione di partecipazioni in banche

La normativa in materia di acquisizione di partecipazioni in banche è disciplinata dalla Direttiva 2007/44/CE come recepita in Italia dal Decreto Legislativo n. 21 del 27 gennaio 2010, che ha modificato il TUB, e dal provvedimento del CICR adottato con decreto d'urgenza del Ministro dell'economia e delle finanze, Presidente del CICR, del 27 luglio 2011, n. 675 (recante norme attuative in materia di partecipazioni in banche, società capogruppo, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica e istituti di pagamento). Tale normativa prevede che la BCE, su proposta della Banca d'Italia, autorizzi preventivamente l'acquisizione a qualsiasi titolo di partecipazioni in banche, società finanziarie capogruppo di gruppi bancari o finanziari (di seguito definiti "impresa vigilata") che comportino il controllo (ai sensi dell'articolo 23 del TUB) o la possibilità di esercitare un'influenza notevole sull'impresa vigilata stessa o che attribuiscano una quota di diritti di voto o del capitale dell'impresa vigilata almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute). Tale autorizzazione è necessaria anche per l'acquisizione del controllo in una società che detiene le partecipazioni sopra menzionate. La BCE, su proposta della Banca d'Italia, autorizza preventivamente anche le variazioni delle partecipazioni quando la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunge o supera il 20%, 30% o 50% e, in ogni caso, quando le variazioni comportano il controllo della banca stessa.

Inoltre, sono state introdotte modifiche all'articolo 19 del TUB volte ad abrogare il principio della separazione tra l'attività bancaria e le attività non finanziarie. Fermo restando quanto sopra, la Banca d'Italia può, infatti, autorizzare soggetti che operano in determinati settori economici, diversi da quelli bancario e finanziario, ad acquisire o detenere partecipazioni in banche (anche in misura superiore al 15%) qualora la stessa abbia verificato la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 19 del TUB (e dalla disciplina di attuazione). Conformemente all'articolo 19, quinto comma, del TUB, la BCE, attraverso la Banca d'Italia, valuta la qualità del potenziale acquirente e la solidità finanziaria del progetto di acquisizione in vista della probabile influenza

del potenziale acquirente sulla banca in base ai seguenti criteri: la reputazione del potenziale acquirente ai sensi dell'articolo 25 del TUB; l'idoneità, ai sensi dell'articolo 26 del TUB, di coloro che, in esito all'acquisizione, svolgeranno funzioni di amministrazione, direzione e controllo nella banca; la solidità finanziaria del potenziale acquirente; la capacità della banca di rispettare a seguito dell'acquisizione le disposizioni che ne regolano l'attività; l'idoneità della struttura del gruppo del potenziale acquirente a consentire l'esercizio efficace della vigilanza.

L'autorizzazione è anche richiesta per le operazioni che comportano impegni irrevocabili all'acquisto di partecipazioni rilevanti in banche o in società capogruppo (ad es. la partecipazione ad asta, la promozione di offerte pubbliche di acquisto o di scambio, ovvero il superamento della soglia che comporta l'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto).

La Banca d'Italia deve inoltre ricevere, secondo le modalità ed i termini previsti dall'articolo 20 del TUB e dalle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia (Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 come successivamente modificata), comunicazione di qualsivoglia accordo avente ad oggetto l'esercizio concertato dei diritti di voto in una banca ovvero nella società controllante di tale banca. Qualora la banca sia una società quotata, comunicazione di tale accordo deve essere data anche alla CONSOB.

Requisiti di adeguatezza patrimoniale

Con la definizione "Basilea 3" si fa riferimento ad un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in conseguenza della crisi finanziaria del 2008 al fine di rafforzare, tra l'altro, la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario. Tali provvedimenti mirano, tra l'altro, a: (i) migliorare la capacità del settore bancario di assorbire *shock* derivanti da tensioni economiche e finanziarie, indipendentemente dalla loro origine; (ii) migliorare la gestione del rischio e la *governance*; (iii) rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Le principali innovazioni introdotte comprendono l'innalzamento del livello ed il rafforzamento della qualità del patrimonio, una migliore copertura dei rischi, il contenimento della leva finanziaria e l'introduzione di requisiti di liquidità.

La regolamentazione prudenziale di "Basilea 3" si basa su "tre pilastri" (*Pillar*):

- il primo pilastro ("**Pillar I***"*) introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi). A tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo. In particolare, per quanto riguarda:

  (i) il rischio di credito, sono previsti diversi metodi di calcolo del requisito: il metodo "standardizzato", il metodo dei "*rating* interni" (*Internal Rating Based*, IRB), a sua volta suddiviso in un IRB di base e un IRB avanzato. Inoltre, sono previste specifiche regole per le tecniche di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*, CRM) e per le operazioni di cartolarizzazione. Nell'ambito della CRM sono individuati i requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - e le modalità di calcolo della riduzione del rischio;

  (ii) il rischio di controparte, che attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa e può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito, la disciplina si incentra sulle regole

per la quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia a quella del rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione;

(iii) i rischi di mercato, il requisito è volto a fronteggiare le perdite che possono derivare dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Essi possono essere determinati seguendo una metodologia *standard* oppure basata su modelli interni, subordinatamente al rispetto di requisiti organizzativi e quantitativi. La disciplina identifica e determina il trattamento delle varie tipologie di rischio con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (rischi di posizione e di concentrazione) e all'intero bilancio dell'intermediario (rischio di cambio, di regolamento e di posizione in merci). La metodologia standardizzata adotta un approccio a *building block* per il calcolo del requisito; i modelli interni si basano su un controllo quotidiano dell'esposizione al rischio, calcolata attraverso un approccio fondato su procedure statistiche (approccio del "valore a rischio"), da integrare con altre forme di misurazione e controllo dei rischi;

(iv) il rischio operativo, la regolamentazione prevede un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio operativo con l'obiettivo di accrescere i presidi gestionali e di controllo degli intermediari. Sono previsti diversi metodi per la determinazione del requisito: il "metodo base" (*Basic Indicator Approach*, BIA), in cui il requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione; il "metodo standardizzato", in cui sono previsti coefficienti diversi per le diverse *business line* in cui è suddivisa l'attività aziendale; i "metodi avanzati" (*Advanced Measurement Approach*, AMA), in cui l'ammontare del requisito è determinato attraverso modelli interni, basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dall'intermediario.

- il secondo pilastro ("**Pillar II**") richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. La disciplina del Pillar II richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal Pillar I, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi aziendali.

- il terzo pilastro ("**Pillar III**") introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. In particolare, la disciplina prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

L'attuazione delle disposizioni di Basilea 3 è avvenuta, a livello europeo, attraverso l'approvazione di un pacchetto legislativo composto dalla CRD IV e dal CRR (il "**Pacchetto CRD IV**"). Le relative disposizioni relative a quest'ultimo sono in vigore dal 1° gennaio 2014 e sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, mentre la CRD IV è stata recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo n. 72 del 12 maggio 2015 contenente le modifiche al TUB e al TUF, in particolare con riguardo alle disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative, regole su governo societario e remunerazioni.

Il CRR definisce invece le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, leva finanziaria (*leverage ratio*) e informativa al pubblico. In termini di requisiti patrimoniali, la nuova disciplina prevede (art. 92 del CRR) che il coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common equity tier 1 ratio*) sia pari almeno al 4,5% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della banca e il coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) sia pari almeno al 6%; il coefficiente di capitale totale (*Total capital ratio*) deve invece essere dell'8%.

Oltre ad introdurre nell'Unione europea le regole definite da Basilea 3, il Pacchetto CRD IV prevede una serie di importanti modifiche al quadro regolamentare bancario (tra l'altro, in materia di remunerazioni, diversificazione della composizione degli organi di gestione, *corporate governance* e trasparenza bancaria).

Inoltre, il Pacchetto CRD IV introduce ulteriori *buffer* da coprire mediante capitale primario di classe 1, quali: (i) la riserva di conservazione del capitale[42] (*Capital conservation buffer* – "**CCB**", stabilito al fine di assicurare che le banche siano in grado di accumulare *buffer* di capitale fuori dai periodi di *stress* tali da poter essere utilizzati in caso di perdite) che, sino al 31 dicembre 2016, deve essere pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca; (ii) la riserva di capitale anticiclica[43] (*Countercyclical capital buffer*) per indirizzare i rischi sistemi ciclici e varie altre misure dirette ad indirizzare rischi sistemici propri di ciascun paese (c.d. misure macroprudenziali); (iii) la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale[44] (*global systemically important institutions buffer – G-SII buffer*); e (iv) la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica[45] (*other systemically important institutions buffer* – O-SII *buffer*). Tali ultime riserve sono fissate sulla base di criteri specifici indicati nella CRD IV e nelle Disposizioni di Vigilanza.

In generale, l'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. Le

[42] *Cfr.* Bollettino di Vigilanza n. 12, dicembre 2013 della Banca d'Italia, avente ad oggetto "*Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – Fascicolo «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*", paragrafo 4.1 "*Disposizioni transitorie e finali - Disciplina delle riserve di capitale*": "*La disciplina in materia di riserve di capitale, contenuta nella Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, della presente Circolare si applica nel modo seguente: 1) la riserva di conservazione del capitale prevista nella Sezione II si applica, a partire dal 1° gennaio 2014, utilizzando un coefficiente pari al 2,5%, ai gruppi bancari a livello consolidato*".

[43] *Cfr.* Bollettino di Vigilanza n. 12, dicembre 2013: "*la riserva di capitale anticiclica prevista nella Sezione III, si applica a partire dal 1° gennaio 2016, secondo quanto disposto dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV*".

[44] *Cfr.* Bollettino di Vigilanza n. 12, dicembre 2013: "*la riserva di capitale per le G-SII e le eventuali riserve di capitale per le O-SII previste nella Sezione IV, si applicano a partire dal 1° gennaio 2016, secondo quanto disposto dall'articolo 162, comma 5 della CRD IV*".

[45] *Cfr.* nota precedente.

banche che non detengono le riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette ai limiti alle distribuzioni; inoltre esse si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta.

Infine, in riferimento al *buffer* di capitale legato al rischio sistemico, l'autorità designata ad adottare misure patrimoniali ad esso connesse è la Banca d'Italia, le cui valutazioni devono essere diffuse attraverso le pubblicazioni dell'Istituto, in primo luogo nel Rapporto sulla stabilità finanziaria. Alla data del 30 settembre 2016, non risultano adottate misure in tale ambito.

Il nuovo quadro normativo introdotto con il Pacchetto CRD IV, la DSGD, le norme tecniche di attuazione e regolatorie nonché le comunicazioni interpretative adottate via via dalla Commissione e dall'EBA costituiscono l'attuazione del progetto definito nel Consiglio europeo del giugno 2009 relativo all'istituzione di un *single rulebook* applicabile alle istituzioni finanziarie dell'Unione europea, ossia di una disciplina unica e di armonizzazione delle normative prudenziali degli Stati membri.

Al fine di assicurare l'applicazione del Pacchetto CRD IV dal 1° gennaio 2014, nonché di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina della vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza; tale disciplina è strutturata in quattro parti. La prima è dedicata al recepimento in Italia della CRD IV attraverso disposizioni secondarie di competenza della Banca d'Italia. La seconda contiene le norme necessarie a dare applicazione al CRR, in particolare mediante l'esercizio delle discrezionalità nazionali. La terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per allineare il sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i *core principles* del Comitato di Basilea. La quarta, infine, contiene le disposizioni per intermediari particolari.

Riserva di conservazione del capitale

In data 6 ottobre 2016, la Banca d'Italia ha pubblicato il 18° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza che modifica il requisito di riserva di conservazione del capitale, rivedendo la scelta, effettuata in sede di recepimento della Direttiva CRD IV, di anticipare l'applicazione in misura piena del CCB, per adottare il regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito. In particolare si prevede che le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, siano tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

La modifica risponde all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei Paesi dell'Area Euro. La Banca d'Italia ha sottolineato che in tal modo, da un lato, si assicura la parità di trattamento tra intermediari di diversi Paesi; dall'altro, si riducono le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal SSM per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

Riserva di capitale anticiclica

La riserva di capitale anticiclica si applica a partire dal 1° gennaio 2016, in applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV; secondo quanto disposto dalla Banca d'Italia, per il periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, la stessa deve essere composta di capitale primario di classe 1 pari ad un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio, in applicazione del regime transitorio riconosciuto dalla Banca d'Italia.

In riferimento al 30 settembre 2016:

- i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti Paesi[46]: Svezia (1,50%), Norvegia (1,50%) e Hong Kong (0,625%);

- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di UniCredit è pari a 0,005%.

Riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale

Il *Financial Stability Board* (FSB) e il Comitato di Basilea hanno individuato il Gruppo UniCredit come gruppo bancario a rilevanza sistemica globale (*global systemically important bank – G-SIB*) rientrante nella prima categoria ("*bucket*"). A tale riguardo, si precisa, inoltre, che con decisione assunta ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, a marzo 2015 la Banca d'Italia ha identificato il Gruppo UniCredit come istituzione a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institution* – "***G-SII***") autorizzata in Italia. Le Disposizioni di Vigilanza esplicitano i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle G-SII. In base a detti criteri, il Gruppo UniCredit rientra nella prima sottocategoria di rilevanza sistemica globale[47]. La decisione è stata confermata dalla Banca d'Italia a dicembre 2015.

Secondo il regime transitorio previsto dalla CRD IV, il Gruppo UniCredit dovrà mantenere una riserva di capitale (*buffer*) per le G-SII pari allo 0,25% delle proprie esposizioni complessive al rischio a decorrere dal 1° gennaio 2016. Tale valore verrà incrementato di 0,25% a decorrere dal 1° gennaio 2017. La riserva deve infatti essere incrementata ogni anno di un ammontare pari allo 0,25% delle esposizioni complessive al rischio fino a raggiungere l'1%, da detenere a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica

A gennaio 2016 la Banca d'Italia, con decisione assunta ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza[48], ha identificato il Gruppo UniCredit e i gruppi Intesa Sanpaolo e Montepaschi come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (*other systemically important institutions* – "**O-SII**") autorizzate in Italia. La Banca d'Italia

[46] Con riferimento alle esposizioni verso controparti italiane al 30 settembre 2016, la Banca d'Italia ha fissato il coefficiente pari allo 0%.

[47] La metodologia per individuare e classificare le G-SII nelle diverse sottocategorie è definita nel Regolamento Delegato n. 1222/2014 della Commissione europea. Il regolamento contiene previsioni coerenti con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e dal *Financial Stability Board* (FSB), in modo da garantire che ogni anno siano identificate come G-SII le stesse banche europee incluse nella lista pubblicata dall'FSB, anch'essa annuale.

[48] La circolare esplicita i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle O-SII. La valutazione è stata effettuata seguendo le indicazioni contenute nelle linee guida relative ai criteri per determinare gli altri istituti di credito a rilevanza sistemica (O-SII) dell'EBA (EBA/GL/2014/10), che specificano i criteri e i dati necessari per individuare le O-SII nelle giurisdizioni dell'Unione europea. Le linee guida delineano previsioni coerenti con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria per l'identificazione delle banche sistemicamente rilevanti a livello nazionale, mirando all'omogeneità nel processo di identificazione a livello internazionale.

ha altresì deciso di applicare ai tre gruppi una riserva di capitale aggiuntiva (O-SII *buffer*) pari allo 0% per il 2016. Tale scelta è stata motivata dalla Banca d'Italia con una serie di ragioni tra le quali evitare la sovrapposizione tra misure micro e macroprudenziali a copertura del medesimo rischio.

Requisiti di leva finanziaria

L'art. 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) come misura del capitale di una banca divisa per l'esposizione complessiva della stessa, ed è espresso in percentuale tra il capitale di classe 1 e l'esposizione totale della banca, quest'ultima calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1.

L'indice di leva finanziaria persegue principalmente gli obiettivi di contenimento dell'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, e rafforzamento dei requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

In merito alle tempistiche di adozione, si evidenzia quanto segue:

- le innovazioni introdotte dal Comitato di Basilea (1° *framework* del dicembre 2010) sono state recepite dal CRR, con la prima segnalazione trimestrale al 31 marzo 2014;
- nel gennaio 2014 il Comitato di Basilea ha pubblicato il 2° *framework*, in cui sono state affinate le modalità di calcolo, le tempistiche e gli obblighi di *disclosure*;
- in data 10 ottobre 2014, la Commissione europea ha modificato, mediante Regolamento Delegato (UE) 2015/62, l'art. 429 del CRR;
- a partire dal 1° gennaio 2015 è stata prevista l'informativa da parte degli enti (*Disclosure* al Mercato – *Pillar* III), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR;
- il 23 marzo 2016 la Commissione europea, con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/428, ha adottato le norme tecniche di attuazione (*implementing technical standard* – ITS).

La calibrazione definitiva, ed eventuali ulteriori adeguamenti alla definizione dell'indice, saranno completati entro il 2017, con l'obiettivo di trasformare l'indice in requisito minimo nell'ambito del Pillar I, a partire dal 1° gennaio 2018. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

Requisiti di liquidità

La normativa prevede, altresì, in conformità a Basilea 3, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito in materia di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* – "**LCR**"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di una riserva di liquidità a breve termine, che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave stress e sull'introduzione di una regola di equilibrio strutturale su un orizzonte temporale più lungo, il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio* – "**NSFR**"), finalizzato ad assicurare la stabilità della banca in relazione a uno scenario di lungo periodo. L'NSFR intende misurare il grado ipotizzato di stabilità dei finanziamenti di una banca ed è

dato dal coefficiente di rapporto tra il finanziamento stabile o *Available Stable Funding* ("**ASF**") e il finanziamento stabile richiesto o *Required Stable Funding* ("**RSF**"), nell'arco di un periodo di un anno.

Per quanto riguarda il LCR, per ciascun anno del periodo transitorio, il requisito che tutte le banche autorizzate in Italia devono rispettare è pari al: (i) 70%, nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016; (ii) 80%, nel periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017; e (iii) 100%, nel periodo dal 1° gennaio 2018.

Per quanto riguarda, invece, l'introduzione del NSFR, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha pubblicato un NSFR revisionato il 31 ottobre 2014 e l'EBA ha pubblicato a dicembre 2015 un rapporto con il quale ha raccomandato l'introduzione dell'NSFR a livello europeo al fine di assicurare strutture di finanziamento stabile. Il 23 novembre 2016, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa a tale riguardo all'interno di un pacchetto onnicomprensivo di misure per rafforzare la resilienza degli enti creditizi, dando così avvio all'ordinaria procedura legislativa di "co-decisione".

Il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento delegato della Commissione n. 61/2015 in materia di *Liquidity Coverage Ratio* per le banche. Il 24 novembre 2015, Banca d'Italia ha pubblicato il 14° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza al fine di tenere conto delle innovazioni apportate al quadro normativo dal Regolamento delegato.

Limiti alle grandi esposizioni

L'esposizione di un ente creditizio verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione, ai sensi del CRR, quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente creditizio. Qualsivoglia grande esposizione verso un cliente o a un gruppo di clienti connessi non può superare il 25% del capitale ammissibile dell'ente creditizio. Qualora il cliente sia un ente creditizio o un'impresa d'investimento o un gruppo di clienti connessi includa uno o più enti creditizi o imprese d'investimento l'ammontare dell'esposizione non può superare il 25% del capitale ammissibile dell'ente creditizio o l'ammontare di Euro 150 milioni, a seconda di quale sia più elevato, fermo restando che la somma dei valori dell'esposizione verso tutti i clienti connessi che non siano enti creditizi o imprese d'investimento non superi il 25% del capitale ammissibile della banca. Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza le banche devono attenersi a regole di comportamento che garantiscano la possibilità di conoscere le grandi esposizioni, valutarne la qualità, seguirne l'andamento nel tempo.

Futuri requisiti

A livello di regolamentazione globale il *Financial Stability Board* (FSB) ha finalizzato nel novembre 2015 lo *standard* internazionale che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* (*cfr. infra* par. "Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi") in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "**TLAC**", *Total Loss Absorbency Capacity*). Il TLAC ha l'obiettivo di assicurare che ciascuna banca sistemicamente rilevante possa assorbire le perdite conseguenti alla risoluzione e preservare o ricostruire il capitale necessario a consentire lo svolgimento delle sue funzioni critiche. Si tratta pertanto di un requisito aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi di capitale. In base allo *standard* definitivamente approvato dal FSB, il TLAC si compone di un requisito minimo e di un ulteriore eventuale requisito "*add-on*" che l'autorità competente dovrà fissare per ciascuna banca. Il requisito minimo sarà fissato a partire dal 1° gennaio 2019 ad un livello pari al maggiore tra: (i) il 16% delle attività ponderate per il rischio; (ii) il 6% del

requisito del denominatore di leva finanziaria (rapporto tra capitale e attivo non ponderato) e a partire dal 1° gennaio 2022 ad un livello pari al maggiore tra: (i) il 18% delle attività ponderate per il rischio ed (ii) il 6,75% del denominatore del requisito di leva finanziaria. Lo *standard* internazionale non ha di per sé valore legale e pertanto dovrà essere recepito nelle giurisdizioni del G-20 inclusa l'Unione europea. Al riguardo si precisa, altresì, che sulla base dell'interpretazione della normativa effettuata dall'Emittente alla Data del Documento di Registrazione e delle aspettative relative alla sua evoluzione, l'Emittente si attende un requisito minimo pari al 19,5% al 2019 e al 21,5% al gennaio 2022, di cui 2,5% con esenzione all'utilizzo di strumenti subordinati. I due livelli sono costruiti sommando ai requisiti minimi previsti dal *TLAC term sheet* del FSB (vale a dire 16% al 2019 e 18% al 2022), il requisito combinato di riserva di capitale atteso per UniCredit a regime nel 2019 pari a 3,5% e composto da: 1% di riserva di capitale come banca a rilevanza sistemica su base globale, 2,5% di riserva di conservazione del capitale e 0% di riserva di capitale anticiclica.

Si segnala inoltre che il Comitato di Basilea ha modificato ed ha in corso la definizione di ulteriori modifiche alla regolamentazione prudenziale in ambiti rilevanti, tra cui la disciplina del rischio di mercato, del rischio di credito e del rischio operativo e parte di queste modifiche è destinata ad essere attuata nei prossimi anni aumentando ulteriormente i requisiti patrimoniali di banche e imprese di investimento.

In data 23 novembre 2016 la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto onnicomprensivo di misure per rafforzare la resilienza degli enti creditizi che propone di modificare, *inter alia*, il Pacchetto CRD IV e recepire nell'Unione europea gli *standard* finalizzati, in materia di, *inter alia*, rischio di mercato, *leverage ratio*, NSFR, TLAC, approccio standardizzato al rischio di controparte, esposizioni inerenti le cartolarizzazioni (proposta legislativa già nota come "CRD V").

Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi

La Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (*Bank Recovery and Resolution Directive* – "**BRRD**") in materia di risoluzione della crisi o di altre procedure di gestione della crisi, recepita in Italia con i D.Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 16 novembre 2015, concerne l'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, inserendosi nel contesto del più ampio progetto di creazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi degli enti creditizi che si trovano in situazione di insolvenza o di grave dissesto. Il quadro normativo dettato da queste disposizioni modifica la previgente disciplina civilistica e bancaria, introducendo regole armonizzate per la prevenzione e la gestione delle crisi bancarie, volte al contempo a salvaguardare le operazioni bancarie e ridurre al minimo l'esposizione del contribuente a perdite nelle fasi di (i) preparazione e prevenzione, (ii) intervento precoce e (iii) risoluzione delle crisi. In particolare la BRRD prevede:

(i) durante la fase di normale operatività della banca, misure di preparazione e prevenzione, tra le quali la redazione ed il periodico aggiornamento da parte degli enti o delle società capogruppo di un piano di risanamento indicante le misure da adottare per ripristinare la situazione finanziaria a seguito di un deterioramento significativo, nonché, da parte di Banca d'Italia (nella sua qualità di Autorità Nazionale di Risoluzione (*National Resolution Authority* – "**NRA**")), la predisposizione ed il periodico aggiornamento di piani di risoluzione per ciascun ente o gruppo;

(ii) interventi precoci da parte delle autorità di vigilanza, che integrano le tradizionali misure prudenziali e sono graduati in funzione della problematicità dell'intermediario interessato, fino ad arrivare alla

richiesta all'organo amministrativo di adottare specifiche misure o la nomina di uno o più amministratori temporanei;

(iii) strumenti di "risoluzione" delle banche in dissesto o a rischio di dissesto, quale alternativa alla liquidazione coatta amministrativa. Per "risoluzione" si intende un processo di ristrutturazione gestito dalla NRA attraverso il ricorso a tecniche e poteri introdotti dalla BRRD. In particolare tali strumenti comprendono, anche in combinazione fra loro: 1) la vendita dell'attività d'impresa o delle azioni dell'ente soggetto a risoluzione; 2) la costituzione di un ente-ponte; 3) la separazione delle attività non in sofferenza dell'ente in dissesto da quelle deteriorate o in sofferenza; 4) il c.d. *bail-in*, attraverso il quale procedere ad una svalutazione e/o conversione delle passività dell'ente in dissesto con conseguenti perdite per gli azionisti e per alcune categorie di creditori (ivi inclusi gli obbligazionisti non subordinati);

(iv) l'introduzione di un requisito minimo di fondi propri e passività soggette al *bail-in* (*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities* – "**MREL**"), allo scopo di assicurare che la banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di capitale primario di classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa.

Con la BRRD si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi eventualmente basato anche su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000 (c.d. *bail-in*). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del *bail-in*, i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

I decreti attuativi della BRRD sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015 fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del *bail-in*, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione ancorché emessi prima dei suddetti termini. Inoltre, la normativa d'attuazione italiana con riferimento alla c.d. *depositor preference*, va oltre quanto previsto dalla BRRD, che richiede la modifica della gerarchia dei creditori nel contesto della procedura di insolvenza. Infatti, oltre a prevedere che, ai sensi dell'art. 108 della BRRD, i depositi di persone fisiche, microimprese e piccole e medie imprese (per la parte superiore all'ammontare garantito di Euro 100.000) abbiano preferenza sugli altri creditori chirografari, l'articolo 91, comma 1-bis, lett. c) del TUB (che però sarà efficace solo dal 1° gennaio 2019) riconosce un privilegio nella gerarchia dei creditori agli altri depositi presso la banca (quali i depositi c.d. "*corporate*" e i depositi interbancari) rispetto agli altri creditori chirografari.

Con il Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio (il "**Regolamento SRM**"), pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea e pienamente operativo da gennaio 2016, è stato introdotto il Meccanismo di risoluzione unico delle banche e delle società di intermediazione mobiliare che prestano servizi che comportano l'assunzione di rischi in proprio (*Single Resolution Mechanism* - "**SRM**"), complementare al SSM con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'Area Euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione. È altresì prevista l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (*Single Resolution Fund* – "**SRF**")

alimentato dai contributi degli intermediari dei Paesi dell'Area Euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico.

Il sistema è formato dalle Autorità nazionali di risoluzione e dal Comitato di risoluzione unico (*Single Resolution Board* – "**SRB**"), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, nel cui *board* sono presenti anche i rappresentanti delle autorità nazionali. Il SRM assicura, dal 1° gennaio 2016, la gestione ordinata delle crisi delle banche qualificate come significative ai sensi del Regolamento MVU o con operatività transfrontaliera nell'Area Euro (tra cui l'Emittente) e delle principali società di intermediazione mobiliare, superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. Sarà il SRB a individuare – *ex ante*, attraverso piani di risoluzione – le modalità con cui la crisi può essere affrontata e a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione e individuando le azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla disciplina comunitaria. Le Autorità nazionali di risoluzione, oltre a partecipare alle decisioni del SRB, sono responsabili dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione. Il programma dovrà inoltre essere sottoposto alla Commissione europea e, in alcuni casi, anche al Consiglio. Questa ripartizione di compiti varrà anche per le banche minori, qualora per la gestione della loro crisi sia necessario l'intervento del SRF.

Le NRA rimangono altresì responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi. Nello svolgimento di tali attività le NRA agiranno nell'ambito di orientamenti e linee guida stabiliti dal Comitato di risoluzione unico che, in casi eccezionali, potrà esercitare poteri di sostituzione assicurando l'effettiva unitarietà del Meccanismo.

Sia il SRB sia le autorità nazionali si avvarranno degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla BRRD.

Come menzionato sopra, il D.Lgs. 12 maggio 2015 n. 72 e la legge di delegazione europea 2014, approvata il 2 luglio 2015, hanno attribuito alla Banca d'Italia la funzione di Autorità Nazionale di Risoluzione. È stata pertanto istituita l'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi; essa svolge i compiti istruttori e operativi del Meccanismo di risoluzione unico, collabora con gli Uffici del SRB, gestisce le procedure di liquidazione di banche e intermediari finanziari.

Il Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* – "**SRF**") è una componente fondamentale del SRM che armonizza le procedure di risoluzione delle banche e di alcune imprese di investimento all'interno dei 19 Stati membri dell'Area Euro.

Il SRB – organo di governo del SRM – è responsabile della gestione del SRF, istituito per partecipare al finanziamento degli interventi di risoluzione. Il SRF sarà finanziato dai contributi versati dal sistema bancario e da alcune imprese di investimento insediate negli Stati Membri partecipanti all'unione bancaria. Le contribuzioni saranno raccolte a livello nazionale e dovranno essere messe in comune a livello europeo sulla base di un accordo intergovernativo per il trasferimento e la mutualizzazione delle risorse. Il *target level* del SRF è stato fissato in misura pari all'1% dei depositi protetti di tutte le banche dell'Area Euro. Tale livello dovrebbe essere raggiunto alla fine di un periodo di otto anni a decorrere dal 1° gennaio 2016. Le contribuzioni *ex ante* al SRF saranno richieste annualmente alle istituzioni incluse nell'ambito del SRM. Laddove le contribuzioni *ex ante* fossero insufficienti a coprire le perdite e i costi sostenuti dal SRF nell'ambito delle azioni di risoluzione, potranno essere raccolte contribuzioni addizionali.

Partecipazioni delle banche

Le banche e i gruppi bancari possono acquisire partecipazioni sia in imprese finanziarie che non finanziarie, in conformità con le regole ed i limiti previsti dalla Parte Terza, Capitolo 1 delle Disposizioni di Vigilanza. Gli investimenti effettuati da una banca aventi ad oggetto partecipazioni non possono eccedere, nel complesso, il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili (dato dalla differenza tra i fondi propri e la somma delle partecipazioni e degli immobili, comunque detenuti).

È richiesta la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia (ovvero della BCE per l'acquisizione di partecipazioni da parte di banche o gruppi bancari significativi e per l'acquisizione di partecipazioni in banche facenti parte del SSM) per l'acquisizione di partecipazioni in altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese assicurative superiori al 10% dei fondi propri consolidati della banca acquirente oppure nel caso di acquisto di partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole su altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese di assicurazione insediate in un Paese extracomunitario diverso da Canada, Giappone, Stati Uniti e Svizzera. Nel caso di acquisizione di partecipazioni in società strumentali, l'autorizzazione è prevista soltanto in relazione alle partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole di imprese insediate in un Paese extracomunitario diverso da quelli indicati in precedenza.

Inoltre, con riferimento agli investimenti in imprese non finanziarie, il complesso delle partecipazioni qualificate detenute non può eccedere il 60% del capitale ammissibile della banca, come definito ai sensi del CRR, e, in relazione agli investimenti in una singola impresa non finanziaria, non può essere detenuta una partecipazione qualificata in un'impresa non finanziaria per un ammontare superiore al 15% del capitale ammissibile. Al riguardo, la Parte Terza, Capitolo 1, Sezioni IV e VI delle Disposizioni di Vigilanza prevedono una specifica disciplina relativa alle partecipazioni acquisite nell'ambito dell'attività di collocamento e garanzia, in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti, nonché con riferimento agli investimenti indiretti in *equity*.

Normativa antiriciclaggio

L'Emittente è soggetto alle disposizioni della normativa "antiriciclaggio", volta alla prevenzione di fenomeni di riciclaggio e terrorismo, contenute principalmente ne: (i) il Decreto Legislativo n. 231 del 21 novembre 2007, come modificato, recante "Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione" (il "**Decreto 231/2007**"); (ii) il Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo adottato dalla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 10 marzo 2011; (iii) il Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, adottato dalla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto 231/2007, il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014; (iv) il Provvedimento recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'art. 37, commi 7 e 8, del Decreto 231/2007, emanato dalla Banca d'Italia il 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014; e (v) gli indicatori di anomalia e gli schemi rappresentativi di comportamenti anomali periodicamente emanati da Banca d'Italia, MEF e UIF.

In particolare, ai sensi della normativa, le banche sono tenute a:

- identificare e verificare adeguatamente la clientela e il c.d. "titolare effettivo" (in alcune situazioni considerate più esposte al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con procedure di identificazione e verifica particolarmente rigorose);
- istituire l'Archivio Unico Informatico;
- registrare e conservare nell'Archivio Unico Informatico i dati identificativi e le altre informazioni relative ai rapporti ed alle operazioni con la clientela;
- inviare i dati aggregati all'UIF;
- segnalare le operazioni sospette all'UIF; e
- istituire misure di controllo interno e assicurare un'adeguata formazione dei dipendenti e dei collaboratori, anche per approfondire la conoscenza dei propri clienti, al fine di prevenire e impedire la realizzazione di operazioni di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo.

Corporate governance, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni

A partire dal marzo 2008, la Banca d'Italia ha emanato disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche finalizzate a garantire una più efficiente organizzazione della struttura di *corporate governance* delle banche italiane. Gli attuali modelli di *governance* sono: (i) il modello tradizionale (incentrato su un consiglio di amministrazione e un collegio sindacale), (ii) il modello dualistico (incentrato su un consiglio di sorveglianza un consiglio di gestione e), o (iii) il sistema monistico (incentrato su un consiglio di amministrazione e un comitato per il controllo sulla gestione).

In data 6 maggio 2014, la Banca d'Italia ha pubblicato il 1° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza (*cfr.*, in particolare, le Disposizioni di Vigilanza, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1, che hanno sostituito le sopra richiamate disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche). Tale aggiornamento ha consentito l'adeguamento delle disposizioni del marzo 2008 alle previsioni della CRD IV in materia di governo societario, tenendo conto delle linee guida dell'EBA sulla *governance* interna del 2011 nonché delle linee guida emanate dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*Principles for enhancing corporate governance*, ottobre 2010; *Core Principles for Effective Banking Supervision*, settembre 2012). Tra l'altro, sono state modificate e/o introdotte previsioni specifiche in materia di: (i) criteri di proporzionalità con cui le banche devono adeguarsi alla normativa; (ii) composizione e nomina degli organi sociali; (iii) istituzione, composizione e funzioni dei comitati interni all'organo con funzione di supervisione strategica (c.d. "comitati endo-consiliari"); (iv) piani di formazione dei soggetti che ricoprono ruoli chiave all'interno della banca; (v) piani di successione per l'amministratore delegato e il direttore generale; e (vi) obblighi di informativa al pubblico, da rendersi sul sito *web*.

In osservanza di quanto sopra e fatto salvo quanto di seguito specificato, le banche si dovranno adeguare entro il 30 giugno 2017 alle previsioni in materia di: (i) limiti quantitativi alla composizione degli organi collegiali che consentono, per le banche di maggiori dimensioni o complessità operativa, in via eccezionale e adeguatamente motivata, consigli con un numero di componenti superiore a 15, a 19 in caso di adozione del

modello monistico, oppure a complessivamente 22 in caso di adozione del modello dualistico (con riferimento ai componenti del consiglio di sorveglianza e di gestione), prevedendo composizioni inferiori per le altre banche; (ii) numero minimo dei componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica che devono possedere i requisiti di indipendenza, pari ad almeno un quarto, per un più efficace contributo alla dialettica e al confronto interno; (iii) composizione dei c.d. "comitati endo-consiliari" che prevedono la costituzione di 3 comitati specializzati in tema di nomine, rischi e remunerazioni all'interno dell'organo con funzione di supervisione nelle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa e di un comitato rischi nelle banche intermedie, ciascuno composto da 3 o 5 membri in maggioranza indipendenti e non esecutivi (si noti che l'adeguamento alla previsione che i comitati nomine, rischi e remunerazione siano composti di soli consiglieri non esecutivi si è dovuto realizzare, al più tardi, in occasione dell'assemblea chiamata ad approvare il bilancio 2014); (iv) banche popolari; e (v) divieto per il presidente del consiglio di amministrazione di essere membro del comitato esecutivo, con il fine di valorizzarne i compiti e il ruolo *super partes*.

Con riferimento alle politiche e alle prassi di remunerazione, in data 30 marzo 2011 la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, con cui dava attuazione alle disposizioni della Direttiva 2010/76/UE del 24 novembre 2010 (c.d. CRD III). Tale normativa fissava, in particolare, i principi e i criteri specifici a cui le banche dovevano attenersi al fine di: (i) garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; (ii) gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; (iii) assicurare che il sistema di remunerazione tenesse opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; (iv) accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; e (v) rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

In data 18 novembre 2014, la Banca d'Italia ha pubblicato il 7° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza (*cfr*: Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, delle Disposizioni di Vigilanza) allo scopo di adeguare le predette disposizioni del marzo 2011 alle previsioni della CRD IV ed ai vigenti indirizzi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione delle banche concordati nelle sedi internazionali.

In particolare con il citato 7° aggiornamento sono state introdotte le seguenti previsioni: (i) la modifica dei criteri di proporzionalità con cui le banche devono adeguarsi alla normativa; (ii) un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale la cui attività ha un impatto sul profilo di rischio della banca o del gruppo (c.d. *risk taker*), derogabile dall'assemblea che, ove previsto dallo statuto (come nel caso dell'Emittente), può stabilire un rapporto più elevato ma non superiore a 2:1; (iii) un limite al compenso del presidente del consiglio di amministrazione che non deve superare la remunerazione fissa dell'amministratore delegato o del direttore generale; questo limite, ove previsto dallo statuto, può essere elevato dall'assemblea degli azionisti con maggioranza qualificata; (iv) limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino i requisiti di capitale; (v) meccanismi di correzione *ex post* delle remunerazioni al fine di rafforzare il collegamento della componente variabile con i rischi, con le condizioni patrimoniali e di liquidità della banca e con i comportamenti individuali (c.d. *malus* e *claw-back*); e (vi) criteri specifici che le banche devono osservare con riferimento ai sistemi di remunerazione e incentivazione delle reti interne ed esterne (tra cui i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede).

Tali disposizioni sono state successivamente integrate dalle *guidelines* in materia di sane politiche di remunerazione pubblicate dall'EBA il 21 dicembre 2015, la cui versione in lingua italiana è stata pubblicata il

27 giugno 2016 ed applicabili dal 1° gennaio 2017, nonché dai *regulatory technical standard* in materia di prassi e politiche di remunerazione, emanati ai sensi degli artt. 92 e ss. della CRD IV.

A decorrere dal 22 luglio 2015 sono entrate in vigore le disposizioni emanate da Banca d'Italia con l'11° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza. Tale aggiornamento introduce, tra l'altro, un nuovo quadro normativo organico riguardante il sistema dei controlli interni, che recepisce i principi e le regole contenuti nella CRD IV e che si ispira ad alcuni principi di fondo quali:

(i) la definizione, da parte di Banca d'Italia, di un quadro normativo omogeneo che, in conformità al principio di proporzionalità, tenga conto della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità e della dimensione operativa della banca;

(ii) il rafforzamento della capacità della banca di gestire i rischi aziendali;

(iii) la centralità del sistema dei controlli interni quale presidio volto ad assicurare la sana e prudente gestione della banca e la stabilità del sistema finanziario;

(iv) l'efficienza e l'efficacia dei controlli interni;

(v) la sensibilizzazione degli organi sociali sui quali ricade la responsabilità primaria della definizione di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile; e

(vi) la conoscenza e la gestione integrata di tutti i rischi aziendali da parte degli organi sociali.

Inoltre, per le banche emittenti titoli ammessi alla negoziazione in borsa, il TUF ed il Codice di Autodisciplina delle società quotate – al quale aderisce su base volontaria l'Emittente – sono previsti specifici requisiti per la composizione degli organi di amministrazione e controllo al fine di proteggere gli interessi degli investitori e della minoranza degli azionisti, nonché regole di trasparenza che disciplinano le informazioni finanziarie che le banche quotate devono rendere note al mercato. La disciplina applicabile prevede inoltre la pubblicazione annuale di una relazione sul governo societario e gli assetti proprietari nella quale le banche quotate devono descrivere, tra l'altro, il modello di *governance* adottato (tradizionale, monistico o dualistico); le pratiche di governo societario effettivamente applicate dalla società al di là degli obblighi previsti dalle norme legislative o regolamentari; le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata, ove applicabile; i meccanismi di funzionamento dell'assemblea degli azionisti, i suoi principali poteri, i diritti degli azionisti e le modalità del loro esercizio; la composizione e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e dei loro comitati.

Servizi di investimento

Ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, del TUF, per servizi di investimento si intendono le seguenti attività, quando hanno ad oggetto strumenti finanziari (i) negoziazione per conto proprio; (ii) esecuzione di ordini per conto dei clienti; (iii) sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (iv) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (v) gestione di portafogli; (vi) ricezione e trasmissione di ordini; (vii) consulenza in materia di investimenti; e (viii) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.

Ai sensi dell'articolo 18 del TUF, l'esercizio professionale dei servizi e delle attività di investimento nei confronti del pubblico è riservato alle banche ed alle imprese di investimento (ovvero le società di intermediazione mobiliare, le imprese di investimento comunitarie ed extra-comunitarie).

L'articolo 21 del TUF definisce i criteri generali di condotta da osservare nello svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, mentre l'articolo 22 del TUF disciplina il regime di separatezza patrimoniale e, quindi, l'obbligo di tenere separati gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei singoli clienti, a qualunque titolo detenuti dal soggetto abilitato, rispetto al patrimonio di quest'ultimo e a quello degli altri clienti. L'articolo 23 del TUF stabilisce l'obbligo di redigere per iscritto i contratti relativi alla prestazione di servizi di investimento e di consegnarne un esemplare ai clienti.

Le regole di comportamento dei soggetti abilitati nei confronti della clientela trovano poi specifica disciplina nel regolamento CONSOB adottato con delibera n. 16190 del 29 ottobre 2007, come modificato (c.d. Regolamento Intermediari).

Con particolare riferimento alla regolamentazione dei servizi di investimento e, in generale, con riferimento all'attività finanziaria, si segnala che in data 15 maggio 2014 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le due disposizioni normative – la Direttiva 2014/65/UE ("**MiFID II**") e il Regolamento (UE) n. 600/2014 ("**MiFIR**") – poi pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 12 giugno 2014. L'attuazione della MiFID II e del MiFIR è stata avviata con la legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114). Sul punto si segnala che la delega legislativa contenuta negli artt. 1 e 9 della legge di delegazione europea 2014, per l'attuazione della MiFID II e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del MiFIR non è stata esercitata entro il termine originario del 3 maggio 2016 in considerazione del rinvio dei termini di trasposizione e di applicazione della MiFID II e del MiFIR da parte del legislatore comunitario. Il termine di trasposizione è stato posticipato dal 3 luglio 2016 al 3 luglio 2017 e il termine di applicazione dal 3 gennaio 2017 al 3 gennaio 2018. Infine, in data 5 maggio 2016, il MEF ha posto in consultazione le modifiche da apportare al TUF, in conformità alla legge di delegazione europea 2014, per il recepimento della MiFID II e del MiFIR e a giugno 2016 il MEF ha reso disponibili i contributi ricevuti nell'ambito della consultazione pubblica.

Offerta fuori sede

Ai sensi dell'articolo 30 del TUF, si intende per offerta fuori sede la promozione ed il collocamento presso il pubblico: (i) di strumenti finanziari, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze dell'emittente, del proponente l'investimento o del soggetto incaricato della promozione o del collocamento, e/o (ii) di servizi e attività di investimento, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze di chi presta, promuove o colloca il servizio o l'attività. Non costituisce offerta fuori sede quella effettuata nei confronti di clienti professionali, come individuati ai sensi dell'articolo 6, commi 2-*quinquies* e 2-*sexies* del TUF.

L'offerta fuori sede di strumenti finanziari ovvero di servizi di investimento può essere effettuata solo dai soggetti autorizzati allo svolgimento dei servizi di collocamento (con o senza assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente) e dalle società di gestione del risparmio, dalle società di gestione UE, dalle società di investimento a capitale variabile (SICAV), dalle società di investimento a capitale fisso (SICAF), dai gestori di fondi di investimento alternativi UE e non UE, limitatamente alle proprie azioni ed alle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio.

Le banche possono effettuare l'offerta fuori sede dei propri servizi e attività di investimento. Ove l'offerta abbia per oggetto servizi e attività prestati da altri intermediari, le banche devono essere autorizzate allo svolgimento del servizio di collocamento.

L'efficacia dei contratti di collocamento di strumenti finanziari (ad eccezione di quelli riguardanti offerte pubbliche di vendita o di sottoscrizione di azioni con diritto di voto o di altri strumenti finanziari che permettano di acquisire o sottoscrivere tali azioni, purché le azioni o gli strumenti finanziari siano negoziati in mercati regolamentati italiani o di Paesi dell'Unione europea) o di gestione di portafogli individuali conclusi fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore. Entro detto termine l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al promotore finanziario o al soggetto abilitato; tale facoltà è indicata nei moduli o formulari consegnati all'investitore. La medesima disciplina si applica alle proposte contrattuali effettuate fuori sede.

Ai sensi dell'articolo 31 del TUF, i soggetti autorizzati si avvalgono, per l'offerta fuori sede, di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, che devono essere iscritti nell'apposito albo unico, tenuto da un organismo costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei promotori e dei soggetti abilitati. L'attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede deve essere svolta esclusivamente nell'interesse di un solo soggetto, il quale sarà responsabile in solido dei danni arrecati a terzi dal consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede, anche qualora tali danni siano conseguenti a responsabilità del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede accertata in sede penale. Nella prestazione della propria attività, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede sono tenuti al rispetto di regole di comportamento e presentazione nei confronti degli investitori, stabilite dalla CONSOB con proprio regolamento. Per l'offerta fuori sede dei propri prodotti e servizi bancari le banche si avvalgono degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi secondo le previsioni del TUB e della disciplina emanata dalle competenti autorità di controllo.

Credito ai consumatori

La disciplina del "credito ai consumatori" è regolata, inter alia, da: (i) il Titolo VI, Capo II, del TUB, così come modificato dal D.Lgs. 141/2010 ("*Attuazione della Direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi*"); e (ii) il Provvedimento della Banca d'Italia del 29 luglio 2009 denominato "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*", come modificato.

Ai sensi dell'art. 121 del TUB, per "consumatore" si intende "*una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta*", mentre per "contratto di credito" si intende "*il contratto con cui un finanziatore concede o si impegna a concedere a un consumatore un credito sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra facilitazione finanziaria*". Le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, del TUB si applicano ai contratti di credito comunque denominati che non ricadano nelle esclusioni previste dall'art. 122 del TUB. La disciplina del "credito ai consumatori", non si applica, in particolare, alle operazioni di valore inferiore a Euro 200 o superiore a Euro 75.000 e a quelle rivolte a finanziare acquisti di beni immobili. Si applica, invece, ai contratti di credito non garantiti finalizzati

alla ristrutturazione di un immobile residenziale, anche se il finanziamento ha un importo superiore a Euro 75.000.

La normativa sul "credito ai consumatori" prevede, inoltre, dettagliati obblighi informativi in capo al soggetto finanziatore. Ai sensi dell'art. 123 del TUB, gli annunci pubblicitari che riportano il tasso di interesse o altre cifre concernenti il costo del credito devono, altresì, indicare: (a) il tasso di interesse, specificando se fisso o variabile, e le spese comprese nel costo totale del credito; (b) l'importo totale del credito; (c) il tasso annuo effettivo globale (TAEG); (d) se non già inclusi nel TAEG, l'esistenza di eventuali servizi accessori necessari per ottenere il credito o per ottenerlo alle condizioni pubblicizzate; (e) la durata del contratto, se determinata; e (f) se determinabile in anticipo, l'importo totale dovuto dal consumatore, nonché l'ammontare delle singole rate. Il soggetto finanziatore, ai sensi dell'art. 124 del TUB, dovrà altresì fornire al consumatore "*le informazioni necessarie per consentire il confronto delle diverse offerte di credito sul mercato, al fine di prendere una decisione informata e consapevole in merito alla conclusione di un contratto di credito*". Prima della conclusione del contratto, il soggetto finanziatore ha inoltre l'onere di valutare il merito creditizio del consumatore sulla base di informazioni adeguate, che potranno essere fornite dal consumatore stesso ovvero reperite dal finanziatore consultando banche dati adeguate (così art. 124-*bis* del TUB).

Le disposizioni in materia di "credito ai consumatori" prevedono, inoltre, determinate tutele in capo al consumatore, tra cui:

(i) nei contratti di credito aventi durata determinata, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito entro quattordici giorni dalla data di conclusione del contratto ovvero, se successivo, dal momento in cui il consumatore riceve tutte le condizioni e le informazioni previste dall'art. 125-*bis*, primo comma, del TUB (così art. 125-*ter* del TUB);

(ii) nei contratti di credito a tempo indeterminato, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito in ogni momento senza penalità e senza spese (così art. 125-quater del TUB);

(iii) nei contratti di credito collegati all'acquisto di uno specifico bene o servizio, in caso di inadempimento da parte del fornitore dei beni o del servizio, la facoltà per il consumatore, dopo aver inutilmente effettuato la costituzione in mora del fornitore, di risolvere il contratto di credito, se con riferimento al contratto di fornitura di beni o servizi ricorrono le condizioni di cui all'art. 1455 del Codice Civile (così art. 125-*quinquies* del TUB);

(iv) la facoltà per il consumatore di rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore (così art. 125-*sexies* del TUB); e

(v) in caso di cessione del credito o del contratto di credito, la facoltà per il consumatore di opporre al cessionario tutte le eccezioni che poteva far valere nei confronti del cedente, ivi inclusa la compensazione, anche in deroga al disposto dell'art. 1248 del Codice Civile (così art. 125-*septies* del TUB).

Con la Direttiva 2014/17/UE (c.d. *Mortgage Credit Directive* – MCD) il legislatore comunitario ha disciplinato l'offerta ai consumatori di contratti di credito immobiliare con l'obiettivo di accrescere la protezione del consumatore quale contraente debole, in considerazione dell'importanza dell'impegno finanziario assunto con

la conclusione di questi contratti e dei rischi connessi con un eventuale inadempimento degli obblighi convenuti e favorire la concorrenza su questo mercato all'interno dell'Unione europea.

Il recepimento in Italia di tali norme ha comportato anzitutto modifiche al TUB, con particolare riferimento alle norme relative alla trasparenza delle condizioni contrattuali, agli agenti e mediatori e alle sanzioni nonché alle Disposizioni di Vigilanza.

Germania

In Germania, la società controllata di UniCredit, UCB AG, e altre società da quest'ultima controllate (inclusa Bankhaus Neelmeyer AG[49]) sono autorizzate ad operare come enti creditizi (*Kreditinstitut*) e/o come prestatori di servizi finanziari (*Finanzdienstleistungsinstitut*) (collettivamente "Istituzioni") in conformità alla Legge Bancaria Tedesca (*Kreditwesengesetz* o KWG).

La Legge Bancaria Tedesca, la quale attua, *inter alia,* elementi sostanziali della CRD IV e della Direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari ("**MiFID**"), ma anche il CRR insieme ad altre leggi e normative, definiscono il principale quadro normativo per le Istituzioni che operano in Germania e prevedono, *inter alia*, i requisiti per l'ottenimento dell'autorizzazione alla prestazione dell'attività bancari (*Erlaubnis*), i requisiti di capitale e di liquidità, i requisiti per la gestione dei rischi, nonché i poteri di vigilanza delle autorità regolamentari. In conformità alla Legge Bancaria Tedesca, una società che svolge una o più delle attività classificabili come "attività bancaria" (*Bankgeschaft*) o "servizio finanziario" (*Finanzdienstleistung*) in Germania deve essere autorizzata e operare come "ente creditizio" (*Kreditinstitut*) o "prestatore di servizi finanziari" (*Finanzdienstleistungsinstitut*), a seconda dei casi.

Autorità di vigilanza

Le attività bancarie e le altre attività legate ai servizi finanziari condotte in Germania dal Gruppo sono soggette alla vigilanza dell'Autorità di vigilanza federale tedesca (*Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht* - BaFin) e della Banca federale tedesca (*Deutsche Bundesbank* o *Bundesbank*), ad eccezione dei casi in cui la BCE è l'autorità di vigilanza competente. La BaFin è l'autorità regolamentare federale tedesca che fa riferimento al Ministero Federale delle Finanze tedesco (*Bundesministerium der Finanzen*). La *Deutsche Bundesbank* collabora con la BaFin e ne supporta le attività. A partire dal 4 novembre 2014, la BCE è divenuta la principale autorità di vigilanza delle "istituzioni creditizie significative" domiciliate in Germania. Poiché la vigilanza diretta si estende anche alle società che sono parte del gruppo dell'ente creditizio sottoposto a vigilanza, anche le società del Gruppo che svolgono attività bancaria in Germania, ad esempio UCB AG e Bankhaus Neelmeyer AG, sono soggette alla vigilanza diretta da parte della BCE (in coordinamento con le autorità di supervisione nazionali). I prestatori di servizi finanziari, ad esempio UniCredit Leasing GmbH, non

[49] Si precisa che nel marzo 2016 UCB AG e Bremer Kreditbank Aktiengesellschaft hanno sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione di Bankhaus Neelmeyer AG, società controllata da UCB AG, a Bremer Kreditbank Aktiengesellschaft. Il perfezionamento dell'operazione è soggetto al verificarsi di diverse condizioni sospensive, tra cui l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità di Vigilanza. Alla Data del Documento di Registrazione le condizioni sospensive di efficacia della predetta cessione (ivi incluso l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni) non si sono ancora verificate.

rientrano nella portata del Regolamento (UE) 1024/2013 che istituisce il Meccanismo di Vigilanza Unico (il "**Regolamento MVU**") e non sono quindi soggetti alla vigilanza diretta da parte della BCE.

La vigilanza da parte delle autorità regolamentari include regolari verifiche e valutazioni sul profilo della banca e sui suoi rapporti di controllo, nonché la valutazione dei requisiti di adeguatezza patrimoniale e dei sistemi di gestione dei rischi. Le Istituzioni tedesche hanno l'obbligo di comunicare alle Autorità di Vigilanza informazioni dettagliate ai fini di consentire loro il monitoraggio della conformità ai requisiti regolamenti. Le Istituzioni sono altresì obbligate a fornire informazioni in merito alle loro condizioni finanziarie. In genere, la vigilanza da parte delle autorità competenti si applica su base non consolidata (soltanto alla banca/al prestatore di servizi finanziari) e su base consolidata (alla banca/al prestatore di servizi finanziari e alle società consolidate come definite nel CRR).

L'ambito della vigilanza da parte delle autorità include inoltre i requisiti di liquidità, i limiti di erogazione del credito, la conformità alle limitazioni previste per determinate attività di cui alla normativa bancaria applicabile, l'adeguatezza patrimoniale, nonché la copertura del rischio di mercato e del rischio delle parti correlate associati alle operazioni in obbligazioni e valuta estera eseguite dalle banche.

Sebbene il Gruppo su base consolidata (inclusi gli enti creditizi tedeschi facenti parte del Gruppo) sia soggetto alla vigilanza diretta da parte della BCE, la BaFin, per queste ultime, continuerà a svolgere il ruolo di autorità di vigilanza diretta competente ai sensi di molteplici previsioni regolamentari, tra i quali il contrasto del riciclaggio di denaro e le operazioni relative all'emissione di obbligazioni bancarie garantite (le "**Obbligazioni Bancarie Garantite**" o *Pfandbriefgeschäft*) da parte di UCB AG. In aggiunta, la BaFin (in coordinamento con la *Deutsche Bundesbank*) fa parte del gruppo di vigilanza comune (*Joint Supervisory Team* o "**JST**") incaricato della vigilanza permanente sulle banche significative. Le principali attività del JST sono l'esecuzione del *Supervisory Review and Evaluation Process* o "SREP", la proposta del programma di revisione prudenziale, incluso un piano di ispezioni *in loco*, l'implementazione del programma di revisione prudenziale approvato e delle eventuali decisioni prudenziali, insieme all'assicurazione del coordinamento con i *team* di ispezione *in loco* e del collegamento con le autorità di vigilanza nazionali.

Poteri di vigilanza

La BCE, come autorità di vigilanza diretta degli enti creditizi tedeschi facenti parte del Gruppo, per le previsioni regolamentari sopra citate, ha un'ampia serie di poteri per indagare e imporre misure alle banche e ai rispettivi dirigenti, appropriati e necessari per bloccare e prevenire violazioni delle disposizioni regolamentari o per prevenire o rimediare a sviluppi indesiderati che possano mettere in pericolo la sicurezza del patrimonio con cui la banca opera o possano pregiudicare il corretto svolgimento dell'attività bancaria o la prestazione dei servizi finanziari.

Nella sua vigilanza diretta delle istituzioni creditizie significative, tra le quali UCB AG, la BCE riceve assistenza dalle autorità di vigilanza nazionali. La BaFin assiste la BCE nello svolgimento delle sue attività nel rispetto delle condizioni stabilite nel Regolamento MVU e nel Regolamento della BCE n. 17 del 16 aprile 2014 che istituisce il quadro di cooperazione nell'ambito del SSM tra la BCE e le autorità nazionali competenti e con le autorità nazionali designate e le rispettive leggi e regolamenti nazionali applicabili (il Regolamento Quadro sull'MVU). Nello specifico, la BaFin presenta progetti di decisioni alla BCE, assiste quest'ultima nella preparazione e attuazione di qualsiasi azione relativa all'esercizio delle attività affidate alla BCE ai sensi del

Regolamento MVU, incluso fornire assistenza alle attività di verifica e alla valutazione giornaliera della situazione di un'entità significativa soggetta a vigilanza, nonché assiste la BCE nell'applicazione delle sue decisioni. Ai fini dell'assistenza fornita, la BaFin deve attenersi alle istruzioni della BCE in rapporto alle banche significative soggette a vigilanza. Esternamente alla portata della vigilanza diretta della BCE (es. la vigilanza dei prestatori di servizi finanziari, il contrasto del riciclaggio di denaro, l'attività della *Pfandbriefbank* e la vigilanza del mercato), la BaFin in coordinamento con la *Deutsche Bundesbank* rappresenta l'autorità di vigilanza diretta. Tale vigilanza diretta include, ad esempio, *audit* che sono solitamente richiesti ogni due anni ai sensi della Legge tedesca sulle Obbligazioni Bancarie Garantite (*pfandbriefgesetz*) per le banche con attività in *Pfandbrief*.

In aggiunta, la BCE, nel contesto delle proprie competenze di vigilanza, può ordinare alla BaFin di fare ricorso ai poteri ai sensi del diritto nazionale che non sono conferiti alla BCE stessa.

Nello specifico, le autorità regolamentari hanno il potere di richiedere alle Istituzioni informazioni e documenti relativi alle loro attività e rapporti regolari. Se necessario, le autorità regolamentari possono chiedere a un'organizzazione di incrementare i fondi propri o la riserva di liquidità oppure vietare alle società controllanti la distribuzione o il pagamento di utili. Se individuano irregolarità, le autorità regolamentari possono imporre la conformità alla legge attraverso ispezioni, sanzioni, sanzioni individuali per i dirigenti e, in ultima istanza, il ritiro dell'autorizzazione a svolgere attività regolamentate.

L'ambito delle misure regolamentari a disposizione delle autorità competenti è stato continuamente modificato (tra l'altro con l'attuazione della CRD IV nell'ordinamento tedesco) in modo da riflettere le esigenze emerse dalla crisi del settore bancario. Tenendo conto di tale situazione, i poteri delle autorità regolamentari sono stati ampliati fino a includere una vasta serie di misure che permettono a tali autorità di intervenire nel caso di condotte illecite e violazioni delle normative. In generale, le autorità regolamentari possono imporre misure qualora sussista il rischio che un'Istituzione non si conformi oppure violi chiaramente le disposizioni regolamentari (e.g. le disposizioni della Legge Bancaria Tedesca o del CRR), inclusi i requisiti di capitale regolamentare e di liquidità, nonché gli obblighi organizzativi (incluso l'obbligo di mantenere un'adeguata gestione dei rischi). Tra l'altro, le autorità regolamentari hanno il diritto di vietare o limitare la distribuzione di utili, alcune misure di bilancio, i pagamenti di alcuni strumenti finanziari ibridi e la proroga del credito. In aggiunta, le autorità regolamentari possono ordinare alle Istituzioni di adottare le necessarie disposizioni allo scopo di ridurre i rischi quando questi ultimi provengono da tipologie specifiche di operazioni e prodotti oppure dall'impiego di sistemi specifici e limitare il pagamento ai soci di una retribuzione variabile. In aggiunta, le autorità regolamentari possono, invece di proibire o limitare il finanziamento, ridurre l'esposizione finanziaria massima.

Se vengono violate specifiche disposizioni (quali le previsioni della Legge Bancaria Tedesca o del CRR), sono previste penali e sanzioni pecuniarie per le Istituzioni e il loro *management*. Nello specifico, se una banca commette con intenzione o negligenza una violazione di una previsione dell'Unione europea direttamente applicabile (es. requisiti di cui al CRR), la BCE può imporre sanzioni pecuniarie amministrative fino al 10% del fatturato netto annuale dell'impresa (come definito nelle relative previsioni di legge europee) nell'esercizio precedente alla commissione del reato amministrativo oppure fino al doppio dell'ammontare degli utili guadagnati o delle perdite evitate in ragione della violazione (se quantificabili). Se una banca commette una violazione di una disposizione nazionale (es. quando stabilito nella Legge Bancaria Tedesca), la BCE può

ordinare alla BaFin di avviare un procedimento amministrativo contro la banca stessa o gli amministratori delegati.

Poteri di vigilanza delle autorità tedesche o della BCE in casi speciali

Allo scopo di evitare che un'Istituzione non sia in grado di adempiere i suoi obblighi nei confronti dei creditori, soprattutto se la garanzia delle attività affidate all'Istituzione è minacciata oppure sussiste un'ottima ragione per sospettare che la vigilanza effettiva dell'istituzione non sia possibile, la BaFin può adottare determinate misure. Tali misure possono includere accordi per quanto riguarda la gestione dell'Istituzione, il divieto di accettare depositi, denaro od obbligazioni dai clienti e di concedere prestiti, il divieto o la restrizione all'esecuzione di funzioni amministrative o il possesso dell'organizzazione e la nomina di rappresentanti speciali per un periodo di tempo specifico. Inoltre, la BaFin può vietare le operazioni di cessione per attività e pagamenti, sospendere l'attività bancaria nei confronti dei clienti e vietare l'accettazione di tutti i pagamenti salvo quando siano destinati ad assolvere i debiti verso l'Istituzione. Se tali misure fossero insufficienti, le competenti autorità di vigilanza potrebbero revocare l'autorizzazione concessa all'Istituzione (*Erlaubnis*) per svolgere attività bancaria e fornire servizi finanziari e, se necessario, ordinare la chiusura dell'Istituzione. La BaFin ha il potere esclusivo di richiedere l'apertura di procedure di insolvenza (*Antrag auf Eroffnug des Insolvenzverfahren*) per le attività di un'Istituzione.

In aggiunta, il Governo Federale tedesco (*Bundesregierung*) può emettere ordinanze (*Rechtsverordnungen*) che impongono una moratoria dei pagamenti da parte di una o più istituzioni creditizie oppure la loro chiusura se sussistono elementi che portano a ipotizzare una loro situazione di difficoltà finanziaria in grado di avere gravi conseguenze per l'economia globale (*Gesamtwirtschaft*), soprattutto per il corretto andamento delle operazioni di pagamento in generale.

Requisiti di adeguatezza patrimoniale

Il CRR, la Legge Bancaria Tedesca e il Regolamento sulla solvibilità (*Solvabilitätsverordnung*) emesso dal Ministero Federale delle Finanze tedesco (*Bundesministerium der Finanzen*) riflettono quadro normativo di Basilea 3 sull'adeguatezza patrimoniale e richiedono alle istituzioni creditizie tedesche di mantenere un livello adeguato di capitale regolamentare in rapporto alle loro posizioni di rischio. Le posizioni di rischio (in genere definite come "attività ponderate per il rischio" o *Risk-Weighted Assets* - RWA) includono differenti tipologie di rischi ai quali può essere esposta una istituzione creditizia, nello specifico rischi di credito, rischi di mercato e rischi operativi (inclusi i rischi relativi ad alcuni fattori interni ed esterni, nonché agli errori dei dipendenti), i quali vengono aggregati in un ammontare totale di esposizione ai rischi (tenendo conto delle tecniche di attenuazione dei rischi). L'implementazione del quadro normativo di Basilea 3 e della legislazione europea (CRD IV inclusa) influisce in misura significativa sui requisiti di adeguatezza patrimoniale applicabili a UCB AG e alle rispettive controllate tedesche. In generale, i requisiti di capitale regolamentare (nello specifico, i requisiti di capitale primario di classe 1) applicabili alle banche tedesche, tra le quali UCB AG sono diventati più rigorosi.

Per maggiori informazioni sui requisiti di capitale regolamentare previsti dal CRR, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8, "Quadro normativo – Italia" del Documento di Registrazione

In aggiunta ai requisiti di Fondi Propri del CRR, la Legge Bancaria Tedesca, introdotta con l'attuazione della CRD IV, prevede ulteriori *buffer* patrimoniali: (a) una riserva di conservazione del capitale (*Kapitalerhaltungspuffer*), (b) una riserva anticiclica (*Antizyklischer Kapitalpuffer*), (c) una riserva per i rischi sistemici (*Kapitalpuffer für systemische Risiken*), (d) una riserva per gli enti a rilevanza sistemica a livello globale (*Kapitalpuffer für global systemrelevante Institute*) e (e) una riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (*Kapitalpuffer für anderweitig systemrelevante Institute*). I *buffer* aggiuntivi devono essere costituiti da capitale primario di classe 1.

Secondo la Legge Bancaria Tedesca, le Istituzioni devono accumulare una riserva di conservazione del capitale (*Kapitalerhaltungspuffe*) pari al 2,5% dell'importo complessivo di esposizione al rischio. Inoltre, la BaFin può imporre una riserva anticiclica (*Antizyklischer Kapitalpuffer*) durante i periodi di crescita elevata del credito fino al 2,5% dell'importo complessivo di esposizione al rischio (se necessario, la BaFin può altresì imporre un *ratio* maggiore del 2,5%). La riserva di conservazione del capitale (*Kapitalerhaltungspuffe*) e la riserva anticiclica (*Antizyklischer Kapitalpuffer*), come imposta dalla BaFin saranno introdotte gradualmente a partire dal 2016 in quattro fasi identiche da 0,625%; i requisiti di conservazione del capitale pari al 2,5% (rispettivamente) potranno essere applicabili a partire dal 2019.

Se un'Istituzione viene identificata come "altro ente a rilevanza sistematica" (*other systemically important institution* o "**O-SII**"), a tale riguardo, fattori quali dimensioni, importanza economica per la EEA (*European Economic Area*) e la Germania, attività transfrontaliera e interconnessione con il sistema finanziario sono tenuti in considerazione - la BaFin può richiedere a tale Istituzione di mantenere un ulteriore riserva patrimoniale fino al 2% dell'importo complessivo di esposizione al rischio (*Kapitalpuffer für anderweitig systemrelevante Institute*). La BaFin, in consultazione con la *Deutsche Bundesbank*, ha identificato 16 Istituzioni autorizzate in Germania, inclusa UCB AG, come O-SII. Su tale base, la BaFin ha quindi stabilito un ulteriore riserva patrimoniale (*Kapitalpuffer für anderweitig systemrelevante Institute*). La riserva patrimoniale per UCB AG è stata fissata all'1,0% massimo dell'importo complessivo di esposizione al rischio e deve essere detenuto sotto forma di CET1 su base consolidata. Tale riserva patrimoniale deve essere accumulata proporzionalmente tra il 1° gennaio 2017 e il 1° gennaio 2019 in tre diversi stadi (*phase in*). A partire dal 1° gennaio 2019 dovranno essere state raggiunte riserve patrimoniali pari all'1,0% dell'importo complessivo di esposizione al rischio, laddove tale riserva patrimoniale dovrà raggiungere lo 0,33% nel 2017 e lo 0,66% nel 2018.

In aggiunta alle riserve patrimoniali stabilite dal CRR e dalla Legge Bancaria Tedesca, in futuro saranno applicabili ulteriori requisiti patrimoniali: nello specifico, il "requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili" (*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities* o MREL) come previsto dalla BRRD e dalla Legge Tedesca sul Risanamento e la Risoluzione (*Sanierungs – und Abwicklungsgesetz – SAG*).

In alcune circostanze (ad esempio nel caso di una gestione inadeguata dei rischi o in conseguenza dello SREP), le autorità regolamentari possono imporre alle singole banche requisiti patrimoniali più stringenti rispetto a quelli obbligatori.

Requisiti di liquidità

Con il CRR è stata introdotta una nuova disciplina della liquidità che sarà introdotta gradualmente entro il 1° gennaio 2018. Fino alla piena introduzione della nuova disciplina (vale a dire fino al 1° gennaio 2018), resteranno in vigore, rispettivamente, i requisiti di liquidità stabiliti dalla Legge Bancaria Tedesca e dai

Regolamenti Tedeschi sulla Liquidità (*Liquiditätsverordnung - LiqV*) (collettivamente "**Regolamenti Tedeschi sulla Liquidità**"). La LiqV richiede agli enti creditizi e ai prestatori di servizi finanziari (i quali negoziano per conto proprio o sono autorizzati come collocatori di fondi d'investimento (*Anlagevermittler*), procacciatori di contratti (*Abschlussvermittler*) o gestori di portafoglio (*Finanzportfolioverwalter*) a ottenere la proprietà o il possesso di denaro o titoli dei clienti oppure a negoziare strumenti finanziari per conto proprio) di disporre di una "liquidità adeguata" (*ausreichende Liquiditat*) calcolata sulla base di un coefficiente di liquidità. Tale coefficiente di fondi liquidi disponibile durante la prima fascia di scadenza (*Laufzeitband* 1) e gli obblighi di pagamento dovuti nel tale periodo non deve scendere sotto il valore di 1. La BaFin può imporre requisiti di liquidità più rigorosi rispetto a quelli previsti dal CRR o dai Regolamenti Tedeschi sulla Liquidità alle singole istituzioni se la liquidità di una particolare istituzione creditizia o di una istituzione autorizzata a fornire servizi finanziari non sarebbe altrimenti assicurata.

In conformità al LiqV, i fondi di liquidità e gli obblighi di pagamento vengono assegnati a una delle seguenti fasce di scadenza: liquido e dovuto giornalmente entro un mese (*Laufzeitband* 1), tra uno e tre mesi (*Laufzeitband* 2), tra tre e sei mesi (*Laufzeitband* 3) oppure tra sei e dodici mesi (*Laufzeitband* 4). Il coefficiente di liquidità e gli indici di osservazione, come determinati dalla relativa Istituzione alla data di notifica al termine del mese, devono essere presentati alla *Deutsche Bundesbank*, la quale inoltrerà i rispettivi rapporti alla BaFin.

Quando si valuta se la liquidità è adeguata in rapporto ai Regolamenti Tedeschi sulla Liquidità, con l'autorizzazione della BaFin un'istituzione può scegliere in via permanente l'applicazione della propria procedura di valutazione del rischio di liquidità e di gestione, a condizione che siano soddisfatti i vari requisiti regolamentari e che la BaFin abbia concesso la conferma scritta in merito alla sostenibilità della procedura ai fini dei Regolamenti Tedeschi sulla Liquidità. Tra l'altro, la procedura di valutazione del rischio di liquidità e di gestione deve inoltre includere adeguate disposizioni per la determinazione e il controllo del rischio di liquidità.

Inoltre, i Requisiti Minimi per la Gestione dei Rischi" (*Mindestanforderungen an das Risikomanagement* – "**MaRisk**", indicano i requisiti qualitativi in materia di gestione del rischio di liquidità da parte delle istituzioni in aggiunta a conformarsi ai requisiti quantitativi di liquidità di cui sopra. I MaRisk stabiliscono in dettaglio i requisiti qualitativi della Legge Bancaria Tedesca, come atteso dalla BaFin e dalla Bundesbank. Ai sensi dei requisiti dei MaRisk, le Istituzioni devono assicurare la capacità di soddisfare gli obblighi di pagamento in qualsiasi momento. I MaRisk descrivono i requisiti generali che devono essere soddisfatti da tutte le Istituzioni (es. la preparazione di una panoramica della liquidità, l'esecuzione di *stress test* adeguati, la preparazione di piani di emergenza e l'integrazione di considerazioni sui costi/benefici in relazione alla liquidità nella gestione delle attività commerciali delle Istituzioni). Le Istituzioni orientate al mercato dei capitali sono persino soggette a requisiti più severi (es. devono mantenere una riserva di liquidità costituita da attività altamente liquidi e adeguata per tutelare la solvibilità).

Per maggiori informazioni sui requisiti di liquidità previsti dal CRR, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8, "Quadro normativo – Italia" del Documento di Registrazione.

Requisiti di gestione dei rischi

Le istituzioni come UCB AG sono soggette a dettagliati requisiti prudenziali in materia di organizzazione interna, inclusi requisiti prudenziali sulla gestione dei rischi, l'esternalizzazione delle attività e procedure interne mirate alla prevenzione, *inter alia*, del riciclaggio di denaro, del finanziamento al terrorismo e delle frodi.

Ai sensi della Sezione 25a della Legge Bancaria Tedesca, la BaFin ha emesso i MaRisk, i quali specificano ulteriormente tali requisiti e, tra l'altro, rendono obbligatorio per le Istituzioni adottare adeguate procedure interne di amministrazione, gestione e controllo. Le procedure di controllo interno ai sensi dei MaRisk includono il sistema di controllo interno e di *internal audit*.

Le procedure per l'identificazione, la valutazione, la gestione, il monitoraggio e la divulgazione dei rischi devono garantire che i rischi più significativi, inclusi quelli risultanti da attività e procedure esternalizzate, possano essere identificati all'insorgenza, intercettati e definiti adeguatamente. Tali procedure e la possibilità di copertura del rischio calcolata devono essere proporzionali (vale a dire le procedure devono essere adeguate a seconda delle dimensioni e della natura dell'organizzazione, dello scopo societario e del livello di rischio dell'attività svolta), tenendo conto di ogni correlazione tra le varie tipologie di rischio allo scopo di garantire la disponibilità di livelli adeguati di capitale interno a copertura dei rischi più significativi.

È inoltre necessario svolgere a cadenza regolare *stress test* per valutare la capacità di tali Istituzioni di assumersi i rischi. In aggiunta, i MaRisk richiedono alle Istituzioni operative in Germania di sviluppare un piano di gestione scritto che indichi le aree di responsabilità dei dipendenti e le procedure operative.

Le autorità regolamentari hanno il potere di imporre sanzioni a un'Istituzione e ai suoi enti amministrativi qualora i suddetti regolamenti in materia di gestione dei rischi siano stati violati.

La *Deutsche Bundesbank* e la BaFin hanno creato congiuntamente una prima bozza di una nuova versione dei MaRisk (MaRisk 2016). Dopo l'ultima revisione dei MaRisk nel 2012, alcuni aspetti nazionali e internazionali della gestione dei rischi che non erano stati (esplicitamente) sanciti nei MaRisk sono diventati sempre più importanti, rendendo necessario emendare il *framework* dei MaRisk (*inter alia*, problemi di aggregazione dei dati di rischio, segnalazione dei rischi e requisiti per una cultura appropriata dei rischi nelle istituzioni).

La bozza dei regolamenti nei MaRisk 2016 riguardo la gestione e la qualità dei dati, nonché l'aggregazione della gestione dei dati di rischio dovrebbe assicurare che l'infrastruttura IT delle banche grandi e complesse permetta un'aggregazione onnicomprensiva, accurata e tempestiva delle posizioni di rischio di un'istituzione e la capacità di fornire rapidamente tali informazioni al sistema di segnalazione della banca (*Berichtswesen*). Sarà necessario che le Istituzioni determinino principi obbligatori corrispondenti per la gestione e la qualità dei dati, nonché la loro aggregazione, vale a dire una "politica dei dati di rischio".

In aggiunta, nelle bozze della normativa nei MaRisk 2016 viene specificato che il *management* esecutivo dovrà assicurare lo sviluppo e il mantenimento di una "cultura dei rischi" appropriata nell'Istituzione (vale a dire il modo in cui i dipendenti affrontano i rischi, per il cui tramite il *management* esecutivo deve definire e comunicare, *inter alia*, la "propensione al rischio").

In aggiunta a tali cambiamenti previsti, la bozza delle regole dei MaRisk 2016 si concentra sull'*outsourcing*. Secondo i MaRisk 2016, si ritiene che l'*outsourcing* delle aree bancarie fondamentali e delle aree di controllo importanti sarà consentito soltanto se la conoscenza e l'esperienza richieste per assicurare un controllo efficace sono disponibili all'interno dell'istituzione stessa e se un *insourcing* delle aree *outsourced* (se necessario) rimane sempre possibile. Inoltre, viene segnalato che non dovrebbe più essere possibile dare interamente in *outsourcing* la funzione di controllo dei rischi. Si segnala che l'*outsourcing* della funzione di *internal audit* e di *compliance* nella sua interezza eventualmente possibile soltanto per le istituzioni di piccole dimensioni a certe condizioni. Nell'eventualità di un *outsourcing* completo autorizzato delle aree bancarie fondamentali e di controllo, si prevede che sia richiesto di nominare un funzionario responsabile (*Beauftragter*) per ciascuna area in *outsourcing* (alla Data del Documento di Registrazione richiesto, ai sensi dei MaRisk 2012, soltanto per l'*outsourcing* dell'*internal audit* (Revisione Interna)). Sono previste ulteriori e specifiche modifiche in merito all'elenco dei requisiti (minimi) per i contratti di *outsourcing*, incluso il fatto che tali documenti debbano prevedere diritti di informazione e di audit "illimitati" per la BaFin e che le disposizioni nei contratti di *outsourcing* debbano assicurare non soltanto la conformità alle disposizioni delle leggi in materia di protezione dei dati, ma anche ad "altri requisiti di sicurezza".

Limitazioni delle grandi esposizioni

Il CRR insieme alle Legge Bancaria Tedesca e al Regolamento Tedesco sulla Grandi Esposizioni Creditizie (*Großkredit- und Millionenkreditverordnung – GroMiKV*) prevede alcune limitazioni e restrizioni per le istituzioni creditizie in relazione alla concentrazione di un elevato rischio di credito (*Großkredit*). Ad ogni modo, e in conformità alle facoltà di scelta previste dal CRR; il GroMiKV esclude alcune posizioni di rischio dalle previsioni del CRR concernenti i grandi rischi di credito (*Großkredit*).

Nel calcolo della relativa esposizione al rischio di credito, tutte le esposizioni verso un singolo cliente (e clienti collegati allo stesso) sono aggregate. Le istituzioni creditizie devono segnalare alla autorità di vigilanza i prestiti che hanno fornito a un dato soggetto e devono informare le autorità competenti qualora siano superate determinate soglie. In casi eccezionali, qualora i prestiti superino tali soglie, le autorità competenti possono, se le circostanze lo richiedono, concedere all'istituzione creditizia un periodo di tempo limitato entro il quale conformarsi al limite.

Sistemi di garanzia dei depositi

Ai sensi della Legge tedesca di Tutela dei Depositi (*Einlagensicherungsgesetz*), la quale è entrata in vigore il 3 luglio 2015 e ha recepito la DGSD nell'ordinamento tedesco, sono state ampliate le tutele a disposizione dei depositanti. Pertanto, la nuova legislazione ha portato a incrementi sostanziali dei contributi regolari di tutela dei depositi da parte di UCB AG a favore del sistema di tutela dei depositi legale.

Il sistema di tutela dei depositi legale tedesco di UCB AG si chiama *Entschädigungseinrichtung deutscher Banken GmbH* ("**EdB**"). L'EdB può prevedere speciali contributi per liquidare le azioni di risarcimento e non è previsto un limite assoluto per tali contributi speciali. In aggiunta, anche il Fondo di Tutela dei Depositi dell'Associazione delle Banche Tedesche (*Einlagensicherungsfonds des Bundesverbandes deutscher Banken e. V.*), ovvero il sistema di tutela dei depositi volontario supplementare delle banche private tedesche a cui partecipa UCB AG, è finanziato con contributi annuali e speciali da parte delle istituzioni partecipanti.

Legge sulle procedure di riorganizzazione tedesca

Il 1° gennaio 2011, la Legge tedesca sulla riorganizzazione delle banche (*Kreditinstitute-Reorganisationsgesetz - KredReorgG*), applicabile soltanto agli enti creditizi, è entrata in vigore nel contesto della Legge sulle procedure di ristrutturazione tedesca ed è stata emendata in ultimo il 22 dicembre 2015.

A un primo livello, una procedura di risanamento (*Sanierungsverfahren*) deve agevolare il risanamento di un ente creditizio in crisi senza interferire con i diritti di creditori e azionisti. La procedura di risanamento (*Sanierungsverfahren*) può essere avviata dall'ente creditizio in questione e deve essere corredata da un piano di risanamento (*Sanierungsplan*), nonché da una proposta per la nomina di un consulente per la procedura di risanamento (*Sanierungsberater*). In generale, il piano di risanamento non deve interferire con i diritti di creditori e azionisti senza il loro consenso individuale.

Se la procedura di risanamento (*Sanierungsverfahren*) non ha esito positivo o non è sufficiente a stabilizzare l'ente creditizio, la KredReorgG prevede un secondo livello con ulteriori misure denominate "procedura di riorganizzazione" (*Reorganisationsverfahren*). Tale procedura viene iniziata dall'istituzione creditizia o da consulente per la procedura di risanamento (*Sanierungsberater*). Nel contesto del piano di riorganizzazione (*Reorganisationplan*), i creditori e gli azionisti possono essere costretti a partecipare all'operazione e tale riorganizzazione può interferire con i diritti degli azionisti.

Poteri di vigilanza ai sensi del regime di risoluzione europeo per le banche

La BRRD e il Regolamento (UE) n. 806/2014 ("**Regolamento SRM**") prevedono il *framework* europeo per il risanamento e la risoluzione di, *inter alia*, banche in fallimento, alcuni prestatori di servizi finanziari e le rispettive *holding*. La BRRD è stata attuata in Germania attraverso la Legge sul Risanamento e la Risoluzione (*Sanierungs- und Abwicklungsgesetz* – "**SAG**"), entrata in vigore il 1° gennaio 2015. Il Regolamento SRM è direttamente applicabile negli Stati membri partecipanti al Meccanismo di Vigilanza Unico (*Single Supervisory Mechanism* o "SSM"), come la Germania. Regolamento SRM è entrato in vigore, in generale, il 1° gennaio 2016. Allo scopo di apportare alcune modifiche al diritto tedesco come richiesto per conformarsi al Regolamento SRM, è stata attuata la Legge sul Meccanismo di Risoluzione (*Abwicklungsmechanismusgesetz - AbwMechG*). È stato pertanto introdotto nella Legge Bancaria Tedesca un emendamento della classificazione di alcuni crediti nei confronti di un ente creditizio nell'eventualità di un'insolvenza. A tale riguardo, l'AbwMechG prevede, *inter alia*, nell'eventualità in cui venga aperto un procedimento di insolvenza dopo il 1° gennaio 2017, che alcuni strumenti di debito non garantiti non verranno soddisfatti su base prioritaria, e avranno una classificazione subordinata rispetto ad altre obbligazioni non subordinate e non garantite, ma prioritaria rispetto a tutti gli strumenti contrattualmente subordinati. Ad ogni modo, queste specifiche previsioni di classificazione previste dal AbwMechG non si applicano agli strumenti di debito esclusi dall'applicazione dello strumento di partecipazione dei creditori (*Instrument der Gläubigerbeteiligung*) ai sensi del SAG, quali alcuni depositi protetti (*gedeckte Einlagen*) e obbligazioni bancarie garantite (*Pfandbriefe*) ai sensi della Legge tedesca sulle Obbligazioni Bancarie Garantite (*Pfandbriefgesetz*), strumenti di debito emessi da agenzie pubbliche (*Anstalten des öffentlichen Rechts*) non passibili di insolvenza, strumenti del mercato monetario (*Geldmarktinstrumente*) e alcuni derivati. In caso di insolvenza, la classificazione degli strumenti di debito sopra menzionati è esclusivamente determinata dalla Legge tedesca sull'Insolvenza (*Insolvenzordnung*) in quanto l'AbwMechG non è applicabile in questo caso.

Il nuovo *framework* per il risanamento e la risoluzione concede inoltre ulteriori competenze e poteri alle autorità regolamentari, tra cui requisiti supplementari di organizzazione e di segnalazione per le istituzioni creditizie e la possibile partecipazione alle perdite dei creditori, nonché corrispettivi per il finanziamento del fondo di ristrutturazione delle banche. Inoltre, il *framework* concede alcuni poteri di risoluzione all'autorità competente. Ai sensi del Regolamento SRM, applicabile agli enti creditizi significativi come UCB AG, al Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board* o "**SRB**") è stato conferito il potere di svalutare i debiti non garantiti di un'istituzione in risoluzione o di convertirli in capitale azionario (il cosiddetto "*bail-in*"), e di trasferire le attività a una banca-ponte o a un soggetto terzo o ad una società veicolo per la gestione delle attività, in presenza di determinati requisiti e applicando le rispettive leggi nazionali di implementazione della BRRD, in Germania il SAG. Ai sensi del Regolamento relativo all'SRB, l'SRB lavora a stretto contatto con le autorità nazionali. In Germania con la *Bundesanstalt für Finanzmarktstabilisierung* (FMSA) (*i.e.* l'agenzia federale per la stabilizzazione dei mercati finanziari), che, *inter alia*, tra le altre funzioni, ordina e implementa le misure risolutive iniziate dal SRB ai sensi delle previsioni del SAG.

L'SRM si compone delle autorità di risoluzione nazionali e del SRB, che *inter alia* prende decisioni in merito alla risoluzione delle banche che sono direttamente sorvegliate dalla BCE, così come al *Single Resolution Fund* (SRF). A partire dal 1° gennaio 2016, i fondi nazionali di risoluzione sono stati ampiamenti sostituiti dal SRF in tutti gli Stati membri partecipanti al SSM e al SRM. L'obiettivo del SRM è quello di stabilire uno schema di risoluzione sistematico per una banca europea in dissesto, al fine di evitare eventuali oneri ed effetti negativi per i contribuenti e l'economia.

Poteri di vigilanza ai sensi della Legge sulle Obbligazioni Bancarie Garantite

UCB AG è una banca autorizzata a emettere Obbligazioni Bancarie Garantite (*Pfandbriefbank*) a norma della Legge tedesca sulle Obbligazioni Bancarie Garantite (*Pfandbriefgesetz – PfandBG*), la quale stabilisce i requisiti legali, in Germania, degli enti creditizi affinché possano svolgere attività correlate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Pfandbriefe*). L'attività di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite consiste principalmente nella concessione di prestiti ipotecari o privilegi, i quali vengono rifinanziati tramite l'emissione di obbligazioni bancarie, e nella concessione di prestiti ad alcune organizzazioni del settore pubblico o nella costituzione di una garanzia totale di tali organizzazioni, i quali vengono rifinanziati tramite l'emissione di obbligazioni garantite del settore pubblico (*Kommunalschuldverschreibungen* o *Kommunalobligationen*). L'ammontare complessivo del capitale delle Obbligazioni Bancarie Garantite in circolazione emesse da UCB AG deve essere coperto da un *pool* (*Deckungmasse*) distinto di attività per ciascuna classe di Obbligazioni Bancarie Garantite (Patrimonio Separato). Inoltre, il valore attuale netto delle attività del Patrimonio Separato deve superare l'ammontare totale delle passività garantite in misura minima pari al 2% (*sichernde Uberdeckung*) (il "**Patrimonio in Eccesso**"). Il Patrimonio in Eccesso deve essere costituito da attività altamente liquide. Inoltre, la BaFin può richiedere a UCB AG di soddisfare un Patrimonio in Eccesso superiore al 2%, nello specifico in caso di carenze identificate dalla BaFin stessa nel corso di una ispezione.

La PfandBG contiene disposizioni in merito alle garanzie delle obbligazioni bancarie garantite (*Pfandbriefe)* e alla loro valutazione. In aggiunta, la PfandBG include un trattamento preferenziale per gli investitori in Obbligazioni Bancarie Garantite nel caso di insolvenza della banca emittente: in caso di insolvenza, le attività del Patrimonio Separato vengono sottratte dal patrimonio fallimentare della banca emittente. Tra i recenti

cambiamenti regolamentari si annoverano, nello specifico, un ampliamento dei requisiti trasparenza e di pubblicazione insieme a un limite temporale per la pubblicazione di alcune informazioni.

Polonia

La trasformazione politica ed economica avviata in Polonia nel 1989 ha contribuito all'evoluzione del settore bancario nel nuovo contesto giuridico ed economico del Paese. Il 31 gennaio 1989 il Parlamento ha approvato due nuove leggi: la legislazione bancaria polacca e il testo unico della *Narodowy Bank Polski* (la banca centrale polacca).

La Legge Bancaria (*Banking Law Act*) del 31 gennaio 1989 disciplina principalmente (i) l'attività bancaria, (ii) la costituzione e l'organizzazione delle banche, (iii) l'esercizio dell'attività bancaria, (iv) la ristrutturazione, la liquidazione e l'insolvenza delle banche e (iv) la vigilanza bancaria.

La vigilanza sulle attività delle banche, incluse quelle delle filiali a livello locale e degli uffici di rappresentanza di banche straniere, è stata affidata alla *Narodowy Bank Polski* che esercitava anche il controllo sulla valuta. Il Ministro delle Finanze e il Ministro del Tesoro avevano il diritto di richiedere al presidente della *Narodowy Bank Polski* di intraprendere azioni o misure di vigilanza.

Il 29 agosto 1997, il Parlamento polacco ha approvato un nuovo testo unico sulla legislazione bancaria polacca e un nuovo testo unico della *Narodowy Bank Polski*, che hanno introdotto cambiamenti significativi nell'organizzazione della vigilanza dell'attività bancaria affidandola alla neo-costituita commissione di vigilanza bancaria. L'organismo esecutivo della commissione di vigilanza bancaria è subentrato alla *Narodowy Bank Polski* che rimaneva responsabile del controllo sulla valuta. Alla commissione di vigilanza bancaria erano affidate tutte le funzioni di autorizzazione, disciplina e controllo.

Il 1° gennaio 2008, la vigilanza bancaria è stata affidata alla PFSA (*Polish Financial Supervision Authority*, in polacco "*Komisja Nadzoru Finansowego*") che consolida la vigilanza sul settore finanziario.

A partire dal 1° maggio 2004, quando la Polonia è divenuta membro dell'Unione europea, le normative polacche che disciplinano l'attività bancaria, la legge a tutela dei consumatori e il mercato degli strumenti finanziari (applicabili anche alle banche) hanno subito modifiche e aggiornamenti sulla base delle disposizioni della normativa europea applicabile. Tra le altre, la CRD IV, la Direttiva 2007/44/CE (relativa alle regole procedurali e i criteri per la valutazione prudenziale di acquisizioni e incrementi di partecipazioni nel settore finanziario), la Direttiva 2005/56/CE (relativa alle fusioni transfrontaliere di società di capitali), la BRRD, la DGSD e la Direttiva 2007/64/CE (relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno) sono state recepite nella legislazione bancaria polacca e nelle altre norme e regolamenti, in parte anche attraverso gli orientamenti e le raccomandazioni della PFSA. Le banche hanno anche l'obbligo di compiere ogni sforzo possibile per conformarsi alle linee guida dell'EBA e alle raccomandazioni riguardanti le istituzioni finanziarie.

L'attività bancaria

Il settore bancario polacco è regolamentato e tutte le attività bancarie sono strettamente regolamentate. Le normative e le relative interpretazioni che disciplinano il settore bancario e le istituzioni finanziarie sono soggetti a frequenti cambiamenti. Questi includono le più importanti normative e interpretazioni riguardanti i requisiti di capitale, l'adeguatezza patrimoniale e la protezione dei consumatori.

Lo svolgimento dell'attività bancaria in Polonia è disciplinato principalmente dalla legislazione bancaria polacca che regola, *inter alia*: (i) l'attività bancaria e le attività connesse; (ii) l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria; (iii) gli obblighi e i diritti delle banche; (iv) la costituzione e l'organizzazione delle banche e delle relative filiali e agenzie, inclusa la modalità specifica di costituzione delle banche polacche da parte delle istituzioni creditizie che conducono attività bancarie in Polonia tramite filiale; (v) lo svolgimento dell'attività bancaria da parte di banche polacche oltreoceano e negli Stati membri ospitanti ai sensi del CRR e di istituzioni creditizie straniere in Polonia; (vi) la trasfromazione di una banca statale in una banca costituita come società per azioni; (vii) il patrimonio, la liquidità e la gestione finanziaria delle banche; (viii) le partecipazioni nel capitale delle banche; (ix) la vigilanza bancaria (su base consolidata e non consolidata); e (x) la ristrutturazione, la liquidazione e le procedure fallimentari applicabili alle banche.

In base alla legislazione in vigore, una banca può essere costituita come società per azioni (in polacco *spółka akcyjna*), banca cooperativa (in polacco *bank spółdzielczy*), o banca di Stato (in polacco *bank państwowy*). Le banche hanno la facoltà di scegliere l'ambito delle attività bancarie e finanziarie che possono svolgere e la propria struttura organizzativa interna, conformemente alle regole di stabile e prudente gestione e allo statuto di ciascuna. Inoltre, a partire dal 14 luglio 2011, la disciplina bancaria come modificata ha introdotto la possibilità per le istituzioni creditizie che svolgono attività bancarie nel territorio polacco per il tramite di una filiale, di costituire una banca nella forma di una società per azioni effettuando un conferimento in natura di tutti i beni di tale filiale (utilizzati dalla filiale per la sua attività), fermo restando che tali beni costituiscono un'azienda o un ramo d'azienda in qualità di conferimento non in denaro.

Lo svolgimento dell'attività bancaria è soggetto alla preventiva autorizzazione da parte della PFSA e al possesso di diverse autorizzazioni regolamentari. Al fine di esercitare attività bancaria, la legislazione bancaria polacca richiede una licenza per costituire una banca e una licenza per cominciare le relative attività.

Le autorità di vigilanza polacche

La finalità della vigilanza bancaria è quella di assicurare (a) la sicurezza dei fondi depositati sui conti correnti bancari; (b) la conformità delle operazioni bancarie alle relative previsioni di legge, statuti e con la decisione che concede l'autorizzazione alla costituzione della banca; (c) la conformità delle attività bancarie ai sensi delle previsioni della Legge sulla Negoziazione degli Strumenti Finanziari del 29 luglio 2005.

In Polonia la vigilanza bancaria si estende, senza alcun limite, alla (a) valutazione della condizione finanziaria delle banche, inclusa la valutazione sulla solvibilità, la qualità dei beni posseduti, la liquidità finanziaria e i risultati finanziari; (b) valutazione della qualità dei sistemi di gestione delle banche, con particolare attenzione alla gestione del rischio e ai sistemi per il controllo interno; (c) verifica della conformità con le norme applicabili in tema di finanziamenti, prestiti di denaro, lettere di credito, garanzie e fideiussioni da banche e qualsiasi titolo bancario; (d) valutazione della garanzia per, e tempestivo rimborso di, finanziamenti e prestiti di denaro; (e) analisi del livello di conformità con i limiti di concentrazione imposti, valutazione del processo di identificazione, monitoraggio e controllo sulla concentrazione degli affidamenti, inclusi quelli elevati; (f) valutazione della conformità delle banche agli *standard* di rischio consentiti stabiliti dalla PFSA, gestione del rischio dell'attività svolta, incluso l'allineamento e la correzione del processo di identificazione e monitoraggio dei rischi e del processo di segnalazione dei rischi sulla base della tipologia e dei volumi delle operazioni della singola banca; e (g) analisi della determinazione, adeguatezza e controllo del capitale; (h) l'analisi delle responsabilità dei titolari dei conti connessi all'esecuzione dei conti correnti bancari.

I poteri della PFSA includono, *inter alia*:

(i) la concessione di autorizzazioni per la costituzione di una banca, mutamenti allo statuto (con riferimento all'oggetto come previsto dal testo unico sulla legislazione bancaria polacca) e al capitale, la nomina di due componenti del consiglio di gestione (incluso il presidente), l'acquisizione di partecipazioni nel capitale sociale che comportino il superamento di determinate soglie di voto (con riguardo all'ultima ipotesi, nella forma di mancanza di obiezioni a seguito della procedura di notifica);

(ii) la vigilanza sul livello di conformità delle attività delle banche alle disposizioni di legge e ai propri statuti e alla delibera relativa alla concessione dell'autorizzazione per la costituzione di una banca;

(iii) il monitoraggio della condizione finanziaria delle banche e la fissazione di coefficienti di liquidità vincolanti e altre soglie di ammissibilità del rischio nelle operazioni bancarie;

(iv) la formulazione di raccomandazioni riguardanti la *best practice* in termini di prudente e stabile gestione delle banche;

(v) la formulazione di linee guida per l'operatività delle banche;

(vi) l'irrogazione di sanzioni e l'indicazione di misure di adeguamento in caso di violazione delle regole bancarie, incluse sanzioni monetarie, la sospensione dei componenti del consiglio di gestione, limitazioni all'operatività delle banche o la revoca delle autorizzazioni allo svolgimento dell'attività bancaria; e

(vii) la nomina dell'amministrazione fiduciaria per le banche.

Tra le attività di vigilanza la PFSA può, in particolare, raccomandare che una banca:

(i) prenda le misure necessarie a recuperare liquidità o a raggiungere ed osservare altri *standard* di rischio accettabile con riguardo alle attività bancarie;

(ii) osservi requisiti patrimoniali addizionali, tenendo in considerazione il modello di *business* della banca, i principi, le procedure e i meccanismi applicati dalla banca nella gestione del rischio di liquidità, il risultato dell'analisi di vigilanza e la valutazione, revisione e verifica, nonché il requisito di liquidità individuato dalla banca;

(iii) aumenti i fondi propri;

(iv) osservi un requisito addizionale di fondi propri in eccesso rispetto all'importo risultante dai requisiti calcolati ai sensi dei principi dettagliati stabiliti nel CRR;

(v) si astenga da determinate forme di pubblicità;

(vi) sviluppi e applichi le procedure adeguate a mantenere, valutare su base continuativa e rivedere il proprio capitale interno e l'efficacia dei propri sistemi di controllo;

(vii) applichi regole speciali per la predisposizioni di accantonamenti in relazione al rischio bancario e alle responsabilità legate alla svalutazione degli *assets* nel calcolo dei requisiti di fondi propri;

(viii) riduca i rischi inerenti alle attività della banca;

(ix) adempia ad obblighi addizionali di comunicazione e aumenti la loro frequenza, inclusa la comunicazione in relazione all'ammontare di fondi propri e alla liquidità; e

(x) limiti la parte variabile di remunerazione di coloro che sono protetti dalla *policy* sulla remunerazione, come percentuale di reddito netto, nel caso in cui tale ammontare renda difficile l'adempimento dei requisiti relativi ai fondi propri.

La PFSA ha la facoltà di avviare ispezioni nei confronti delle banche tramite il proprio personale di vigilanza.

Alcune specifiche aree in cui operano le banche sono inoltre soggette alla vigilanza di altre autorità amministrative, tra cui le principali sono:

(i) il Presidente UoKiK dell'ufficio di vigilanza sulla concorrenza e per la protezione dei consumatori, per la tutela della concorrenza nel mercato e dei diritti collettivi dei consumatori;

(ii) l'ispettore generale incaricato della protezione dei dati personali, per la raccolta, il trattamento, la gestione e la protezione dei dati personali;

(iii) il Ministero dell'Economia polacco e l'ispettore generale incaricato dei dati finanziari, per la prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento al terrorismo; e

(iv) il Difensore Civico Finanziario che controlla la valutazione dei reclami nei confronti delle banche presentati dai propri clienti.

Il fondo di garanzia bancario e il fondo di risoluzione

Il fondo di garanzia bancario ha lo scopo di proteggere i depositanti dall'insolvenza di una banca e dalla perdita dei loro fondi. Fino a poco tempo fa, la costituzione e la gestione del fondo di garanzia bancario erano disciplinate dal testo unico per il fondo di garanzia bancario del 14 dicembre 1994. Il 9 ottobre 2016 è entrata in vigore la nuova legge relativa al Fondo di Garanzia Bancario, ai sistemi di garanzia dei depositi e alla ristrutturazione obbligatoria del 10 giugno 2016, che recepisce la DGSD e la BRRD.

Il sistema obbligatorio di garanzia dei depositi viene finanziato attraverso contributi trimestrali versati al fondo di garanzia bancario da tutte le banche polacche e, in taluni casi, dalle filiali di banche estere che operano in Polonia. In base alla nuova legge, il livello minimo del sistema di garanzia dei depositi è fissato allo 0,8% dei fondi garantiti nelle istituzioni soggette al sistema obbligatorio. Il livello obiettivo del sistema di garanzia dei depositi è invece pari al 2,6% dei fondi garantiti. I contributi sono stabiliti dal Fondo di Garanzia Bancario in maniera tale da garantire il raggiungimento del livello minimo del sistema di garanzia dei depositi entro il 31 dicembre 2016 e il livello obiettivo entro il 3 luglio 2030. I contributi al fondo di garanzia dei depositi saranno basati sull'importo di depositi protetti nella rispettiva banca o in una filiale di una banca estera alla fine del trimestre precedente quello in cui il contributo deve essere versato. I contributi trimestrali inizieranno a essere

addebitati nel 2017. Per questo motivo, fino alla fine del 2016 tutte le banche polacche e, in taluni casi, le filiali di banche estere che operano in Polonia sono tenute a versare contributi trimestrali al fondo di garanzia bancario in base alle precedenti normative.

Il sistema di garanzie obbligatorie dei conti correnti bancari garantisce il rimborso ai depositanti delle somme loro dovute fino a un determinato limite. I depositi fino a un ammontare complessivo di Zloty polacchi equivalente a Euro 100.000 dovranno essere coperti da una garanzia totale. Il summenzionato limite alla garanzia si applica ai depositi aggregati presso la medesima banca a prescindere dal numero di depositi e dalla valuta. I depositi coperti dal fondo di garanzia sui depositi comprendono in via principale le somme depositate in conti bancari e i crediti derivanti da operazioni bancarie e da documenti registrati emessi dalla banca, se sono stati emessi prima del 2 luglio 2014. Tra le altre, le somme depositate dal Ministero del Tesoro polacco, altre banche, banche estere, istituzioni creditizie, istituzioni finanziarie, società di investimento, società assicurative, fondi di investimento e pensionistici non sono coperte dal suindicato sistema di garanzia.

La nuova legge introduce alcune norme riferite al fondo di risoluzione. Il fondo di risoluzione delle banche polacche, delle imprese di investimento e delle filiali di banche estere che operano in Polonia viene finanziato tramite contributi versati a cadenza almeno annuale al fondo di risanamento obbligatorio delle banche. Il livello minimo del fondo di risoluzione delle banche è pari all'1% dei fondi garantiti nelle banche polacche, nelle imprese di investimento e nelle filiali di banche estere che operano in Polonia. Il livello obiettivo del fondo è invece pari all'1,2% dei fondi garantiti. I contributi sono stabiliti dal Fondo di Garanzia Bancario in maniera tale da garantire il raggiungimento del livello minimo previsto per il fondo di risoluzione delle banche entro il 31 dicembre 2024 e il livello obiettivo entro il 31 dicembre 2030. I contributi inizieranno a essere addebitati nel 2017.

La quota dei contributi suindicati (con un limite massimo che sarà stabilito dal Fondo di Garanzia Bancario) può essere versata sotto forma di impegni di pagamento. Questi impegni devono essere garantiti per intero da strumenti altamente liquidi che possano essere liquidati e pagati a prima richiesta del Fondo di Garanzia Bancario. Tali strumenti non possono essere dati in pegno né essere gravati da qualsivoglia vincolo, non possono essere soggetti a procedure giudiziarie o amministrative a carattere esecutivo e sono esclusi dalla massa fallimentare.

Tutte le banche polacche e, in alcuni casi, le filiali di banche estere che operano in Polonia sono tenute a costituire e mantenere un fondo di protezione per i fondi garantiti al fine di soddisfare i reclami dei depositanti in caso di:

i. in relazione ad una banca polacca – (a) una decisione della PFSA sulla sospensione delle operazioni di una banca polacca e la nomina di un'amministrazione delegata, a meno che non sia stata nominata in precedenza, nonché la presentazione di una istanza per la dichiarazione di insolvenza o (b) istanza da parte del Fondo di Garanzia Bancario per la dichiarazione di insolvenza; e

ii. in relazione ad una filiale di una banca straniera che operi in Polonia – (a) una sentenza della corte sul riconoscimento di una dichiarazione di apertura di una procedura di insolvenza transfrontaliera nei confronti di una banca straniera che opera in Polonia tramite una filiale o (b) apertura di una procedura di insolvenza nei confronti del patrimonio di una banca straniera localizzato nella Repubblica di Polonia,

fino al 31 dicembre 2024. Gli attivi destinati al fondo di protezione del capitale garantito non possono essere dati in pegno né essere gravati da qualsivoglia vincolo e non possono essere soggetti a procedure giudiziarie o amministrative a carattere esecutivo.

Acquisizione di partecipazioni in banche

L'intenzione di acquistare direttamente o indirettamente o di assumere azioni o diritti collegati ad azioni in misura pari o superiore al 10%, 20%, un terzo, 50% del capitale sociale con diritto di voto nell'assemblea generale di una banca polacca o del capitale sociale devono essere preventivamente notificate alla PFSA. La notifica preventiva è inoltre necessaria laddove un soggetto intenda esercitare un'influenza dominante su una banca polacca attraverso metodi diversi di acquisizione o assunzione di azioni o diritti collegati ad azioni, in numero tale da assicurarsi la maggioranza del totale dei voti in sede di assemblea generale di tale banca. La PFSA può opporsi alla acquisizione o assunzione di azioni qualora, tra l'altro, tale decisione sia giustificata da un'esigenza di garantire la sana e prudente gestione della banca polacca in virtù di una potenziale influenza del soggetto notificante sulla banca polacca stessa, ovvero di una valutazione circa la capacità finanziaria del soggetto notificante. Al fine di stabilire se tali requisiti sussistano, la PFSA verifica che il soggetto notificante abbia dimostrato: (a) di poter adempiere ai propri diritti e doveri in maniera tale da tutelare adeguatamente gli interessi dei clienti della banca polacca e garantire la sicurezza dei fondi da essa raccolti; (b) che i soggetti che faranno parte del consiglio di sorveglianza e del consiglio di gestione della banca polacca hanno le capacità, le competenze e l'esperienza necessarie per le funzioni che intendono svolgere e per adempiere agli obblighi a essi affidati e garantiscono l'opportuno adempimento degli stessi; (c) di avere una situazione finanziaria solida, con specifico riferimento all'attività svolta e all'impatto dei propri piani di investimento sulla situazione finanziaria futura del soggetto notificante e della banca polacca; (d) di poter garantire che la banca polacca rispetterà i requisiti prudenziali di legge; e (e) che i fondi impiegati per l'acquisizione, l'assunzione di azioni o diritti collegati ad azioni o per lo svolgimento di altre azioni finalizzate ad assumere un'influenza dominante e determinanti lo *status* di società controllata della banca polacca non provengono da fonti illecite od occulte e non sono collegati al finanziamento del terrorismo e che non si è verificato un incremento del rischio di commettere reati o altri eventi correlati all'introduzione di mezzi finanziari provenienti da fonti illecite od occulte o dal finanziamento del terrorismo.

La finalità dei documenti che dovrebbe essere allegata alle notifiche è determinata dalla legislazione bancaria polacca e dal Regolamento del Ministero delle Finanze del 20 agosto 2010 sui documenti allegati alle notifiche riguardanti l'intenzione di acquisire o assumere azioni o diritti risultanti dalle azioni di una banca polacca o l'intenzione di diventare l'entità dominante di una banca polacca.

The PFSA può richiedere che l'ente provvede alla notifica adempia specifici obblighi e può includere nella sua decisione le condizioni sulla base delle quali è stata emessa.

In aggiunta, l'ente che ha acquisito o assunto, direttamente o indirettamente, le azioni o i diritti connessi alle azioni di una banca polacca, in un numero che consenta all'entità di raggiungere o eccedere la soglia del 5%, 10%, 20%, 25%, un terzo, 50%, 66% e 75% del totale dei voti dell'assemblea generale, insieme alle azioni acquisite o assunte in precedenza, o che è divenuta un'entità dominante di una banca polacca, è obbligata a notificare tale banca polacca, immediatamente e in ogni caso.

Inoltre, al ricorrere di determinate condizioni, al fine di acquisire una partecipazione che conferisca il controllo diretto o indiretto in una banca polacca, è necessario ottenere l'autorizzazione da parte dell'autorità garante della concorrenza polacca o europea.

Un'entità che intende cedere, direttamente o indirettamente, la propria partecipazione in una banca polacca laddove: 1) la partecipazione in questione consenta di esercitare più del 10% dei diritti di voto nell'assemblea generale; 2) la proporzione delle azioni rimaste dopo la cessione consentirà all'entità di disporre del 10%, 20%, un terzo e del 50% dei diritti di voto nell'assemblea generale – deve notificare alla PFSA tali intenzioni.

Ulteriori requisiti per le banche

Le banche sono tenute a soddisfare determinati requisiti connessi alla loro operatività e devono inoltre seguire le linee guida e le raccomandazioni della PFSA, inclusa la posizione presa dalla PFSA in relazione alla politica dei dividendi delle banche per l'anno 2016 e datato 5 dicembre 2015. I principali requisiti imposti sono quelli riguardanti il capitale, i coefficienti di adeguatezza patrimoniale, la concentrazione delle esposizioni, la liquidità, i sistemi di gestione del rischio e l'amministrazione dei capitali in maniera strettamente regolamentata.

Il 1° gennaio 2014 il Pacchetto CRD IV ha sostituito integralmente la precedente Direttiva 2006/48/CE (relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio) e la Direttiva 2006/49/CE (relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi). Dal 1° gennaio 2014 il Regolamento CRR è divenuto giuridicamente vincolante nella sua interezza e direttamente applicabile in Polonia, salvo alcune disposizioni. La Direttiva CRD IV è stata invece recepita con una nuova legge sulla vigilanza macro-prudenziale e sulla gestione delle crisi del sistema finanziario datata 5 agosto 2015 (entrata in vigore il 1° novembre 2015 e in parte il 1° gennaio 2016) e con alcune modifiche nella legislazione bancaria polacca. Il recepimento integrale del Pacchetto CRD IV nel sistema legislativo polacco necessita della promulgazione, *inter alia*, di altri atti di esecuzione nella legislazione bancaria del Paese, sotto forma di regolamenti redatti dal Ministero delle Finanze polacco che andranno a sostituire le attuali normative applicabili della PFSA in materia.

In base alla sopra citata legge sulla vigilanza macro-prudenziale e sulla gestione delle crisi del sistema finanziario, la controllata Bank Pekao deve mantenere un *buffer* di conservazione del capitale pari al 1,25% dell'importo complessivo di esposizione al rischio. In aggiunta, il 4 ottobre 2016 la PFSA ha identificato la controllata Bank Pekao come istituzione di rilevanza sistemica (*other systemically important institutions* o "**O-SII**") imponendo alla stessa, su base consolidata e individuale, una riserva di capitale aggiuntiva (O-SII *buffer*) pari allo 0,75% dell'esposizione totale al rischio, calcolata in base al Regolamento CRR. Ai sensi della notificazione prevista dall'art. 131 della CRD IV – Altri Enti a Rilevanza Sistemica (O-SII) fatta dalla PFSA e disponibile sul sito del Comitato europeo per il Rischio Sistemico a partire dal 21 ottobre 2016, il *buffer* di capitale previsto per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII *buffer*) sarà completamente applicato a partire dal 31 dicembre 2016.

La normativa polacca impone inoltre alle banche di garantire il segreto bancario e la protezione dei dati personali nel contesto delle operazioni bancarie. In particolare, i dati personali devono essere trattati in conformità al testo unico sulla protezione dei dati personali del 29 agosto 1997 (e dei rispettivi regolamenti di esecuzione), sulla base di provvedimenti tecnici e organizzativi che garantiscano un adeguato livello di tutela.

Le banche sono tenute a comunicare informazioni che constituiscono segreto bancario solo in casi eccezionali previsti dalla legislazione bancaria polacca. Le banche sono inoltre tenute a osservare la normativa antiriciclaggio e quella finalizzata a ostacolare i finanziamenti al terrorismo (testo unico contro il riciclaggio del denaro e i finanziamenti al terrorismo del 16 novembre 2000). Esistono inoltre alcune restrizioni nella facoltà di avvalersi di soggetti terzi nello svolgimento delle attività e operazioni bancarie a favore e per conto di una banca. Tuttavia, dal 27 ottobre 2011, le disposizioni del testo unico sulla legislazione bancaria polacca in materia di esternalizzazione sono state liberalizzate. Sulla base di alcune condizioni, una banca può, mediante un accordo scritto, delegare una parte delle proprie attività ad un imprenditore anche straniero. L'esecuzione, da parte di una banca, di (i) un accordo scritto con un imprenditore straniero che non ha residenza o uno stabilimento permanente in uno Stato membro dell'Unione europea o (ii) un accordo scritto che prevede l'esercizio di attività delegate fuori dal territorio di uno Stato membro dell'Unione europea, è soggetto ad approvazione da parte della PFSA. In aggiunta, una banca è obbligata a notificare la PFSA almeno 14 giorni prima della conclusione di (i) un accordo che prevede la possibilità di delegare l'esercizio di attività delegate *una tantum* ad un imprenditore straniero che non ha residenza o uno stabilimento permanente in uno Stato membro dell'Unione europea o (ii) un accordo che prevede che le attività delegate vengano esercitate fuori dal territorio di uno Stato membro dell'Unione europea – con riguardo al contenuto della previsione contrattuale che autorizza tale delega.

Il Testo sul Credito al Consumo del 12 maggio 2011, il codice civile polacco e altre leggi per la tutela dei consumatori impongono diversi obblighi alle banche nella sottoscrizione di contratti con clienti (ossia soggetti che non agiscono nell'ambito della propria attività commerciale o professionale), tra cui quello di non includere alcuna clausola sfavorevole per gli stessi.

Disposizioni applicabili alle società quotate

La maggior parte delle banche commerciali polacche, tra cui la controllata Bank Pekao, sono società quotate sul mercato regolamentato in Polonia gestito dalla Borsa di Varsavia e, pertanto, sono soggette non solamente alla normativa societaria dello stato di appartenenza ma anche alla normativa applicabile a tali categorie di società. Tale normativa include in particolare: (i) il Testo del 29 luglio 2005 sulle Offerte Pubbliche e le Condizioni che Disciplinano l'Introduzione di Strumenti Finanziari in Società Commerciali Organizzate e Società di Capitali (come modificato); (ii) il Testo Unico del 29 luglio 2005 sulla Negoziazione di strumenti finanziari (come modificato); (iii) il testo unico del 29 luglio 2005 sulla vigilanza dei mercati dei capitali (come modificato); (iv) il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 in materia di abusi di mercato che abroga la Direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le Direttive 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE, come modificate ("**MAR**"); e (v) le fonti di diritto derivato correlate a livello polacco ed europeo.

Pertanto, Bank Pekao, le azioni dalla medesima emesse e le attività svolte sono soggette a numerosi obblighi, tra cui i principali sono:

(i) obblighi di informativa, ai sensi dei quali Bank Pekao è tenuta a fornire al pubblico: (a) resoconti allo stato dei fatti: che includono tutte le proprie informazioni privilegiate (*i.e.* informazioni riguardanti sia direttamente che indirettamente Bank Pekao (i) aventi carattere preciso; (ii) che non sono state rese pubbliche; e (iii) che sono sensibili ai prezzi); (b) resoconti periodici (informazioni finanziarie

trimestrali, semestrali e annuali); e (c) resoconti aggiornati relativi a coloro che esercitano responsabilità di direzione presso Bank Pekao e ai suoi significativi azionisti;

(ii) l'acquisizione di partecipazioni significative in Bank Pekao che potrebbe far sorgere obblighi di informativa e/o imporre all'acquirente di lanciare un'offerta pubblica di acquisto su parte o tutte le azioni;

(iii) le azioni di Bank Pekao devono essere in forma dematerializzata e accentrate presso il sistema di deposito e liquidazione gestito dal Depositario Nazionale Polacco dei Titoli; e

(iv) l'obbligo di richiedere l'ammissione alla negoziazione su un mercato regolamentato della *Warsaw Stock Exchange* delle azioni di nuova emissione dello stesso tipo di quelle offerte precedentemente in un'offerta pubblica.

Austria

Il quadro di regolamentazione e vigilanza del sistema bancario austriaco è delineato in una serie di leggi austriache e normative UE direttamente applicabili, nello specifico la Legge Bancaria (*Bankwesengesetz*) e relative normative nazionali, il CRR, il Regolamento MVU, la legge sugli istituti di credito ipotecario del 1899 (*Hypothekenbankgesetz*), la legge in materia di vigilanza sui titoli (*Wertpapieraufsichtsgesetz*), la legge sulla borsa (*Börsegesetz*) e la legge relativa al mercato dei capitali (*Kapitalmarktgesetz*).

Inoltre, tutte le direttive dell'UE relative al settore bancario austriaco, tra cui la CRD IV, la MiFID, la Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, come modificate, sono tutte attuate tramite emendamenti alla Legge Bancaria e alla legge in materia di vigilanza sui titoli. La BRRD è stata attuata tramite la legge in materia di risanamento e risoluzione bancaria (*Sanierungs- und Abwicklungsgesetz*, "**BRRA**"). La DGSD è stata attuata tramite la legge in materia di indennizzo degli investitori e assicurazione dei depositi di recente introduzione (*Einlagensicherungs- und Anlegerentschädigungsgesetz*, "**DIICA**").

La vigilanza bancaria in Austria e l'Unione bancaria

La FMA è l'autorità austriaca responsabile della vigilanza su istituti di credito autorizzati, compagnie assicurative, conglomerati finanziari, imprese di investimento, fondi d'investimento e fondi pensione. Nell'ambito delle proprie attività di vigilanza bancaria, l'autorità dei mercati finanziari lavora a stretto contatto con la banca nazionale austriaca (*Oesterreichische Nationalbank*, "**ANB**").

Per garantire la conformità da parte degli istituti di credito autorizzati austriaci con gli obblighi normativi applicabili, sono stati conferiti all'autorità dei mercati finanziari e alla banca nazionale austriaca diversi poteri come previsto dalla Legge Bancaria e dal CRR; le medesime possono altresì intraprendere diverse attività di vigilanza. I poteri di vigilanza prevedono il diritto di richiedere all'ente creditizio informazioni esaustive, tra cui l'esecuzione di ispezioni in loco presso la sede degli enti creditizi soggetti a vigilanza. L'autorità dei mercati finanziari, inoltre, ha la facoltà di intraprendere diverse attività di vigilanza nei casi in cui è a rischio l'adempimento degli obblighi degli enti creditizi nei confronti dei relativi creditori, in particolare in relazione alla sicurezza di attività affidate all'ente creditizio. L'autorità dei mercati finanziari ha la facoltà di imporre

rigide sanzioni amministrative o anche di richiamare la direzione di una banca, impedire le attività di *business* o revocarne la licenza bancaria in caso di violazioni delle disposizioni di legge applicabili.

L'Austria fa parte dell'Area Euro e, di conseguenza, dell'Unione bancaria europea e del SSM istituito nel 2014. Per garantire una vigilanza efficiente, gli enti creditizi di cui al CRR sono classificati come "significativi" o "meno significativi". Mentre la BCE vigila direttamente sulle banche significative in relazione ad ambiti prudenziali ad essa assegnati ai sensi del Regolamento MVU, le autorità nazionali competenti ("**NCA**") sono responsabili della supervisione di banche meno significative. La BCE, pertanto, è l'autorità di vigilanza direttamente responsabile delle banche austriache significative riportate nell'elenco dei soggetti vigilati stilato dalla BCE, tra le quali figura UCB Austria. Per quanto riguarda gli enti significativi, alla BCE sono attribuiti i medesimi poteri di cui gode la FMA. La BCE conduce le proprie attività di vigilanza nell'ambito dell'SSM in stretta collaborazione con l'autorità dei mercati finanziari.

Requisiti fondamentali per le banche austriache

La Legge Bancaria comprende un elenco di servizi che possono essere erogati esclusivamente a livello commerciale se è stata ottenuta una licenza da parte dell'autorità dei mercati finanziari e della BCE. Nell'elenco dei servizi rientrano i principali servizi bancari quali la raccolta di depositi, la concessione di prestiti e la negoziazione di strumenti finanziari.

Per ottenere la concessione di una licenza bancaria in Austria, le imprese sono tenute a soddisfare requisiti estremamente elevati e rigorosi, come ad esempio prevedere un capitale iniziale pari a Euro 5 milioni. Le banche autorizzate di altri Paesi membri dell'UE possono svolgere attività bancarie in Austria a livello transfrontaliero o tramite lo stabilimento di una succursale.

Per maggiori informazioni sui requisiti di capitale regolamentare previsti dal CRR, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8, "Quadro normativo – Italia" del Documento di Registrazione.

In aggiunta ai requisiti di Fondi Propri del CRR, la Legge Bancaria, introdotta con l'attuazione della CRD IV, prevede ulteriori *buffer* patrimoniali: (a) una riserva di conservazione del capitale (Section 23), (b) una riserva anticiclica (Section 23a), (c) una riserva per i rischi sistemici (Section 23b), (d) una riserva per gli enti a rilevanza sistemica a livello globale (Section 23c) e (e) una riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (Section 23d). I *buffer* aggiuntivi devono essere costituiti da capitale primario di classe 1.

Secondo la Legge Bancaria, le banche devono accumulare una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'ammontare totale di esposizione ai rischi. Inoltre, la FMA può imporre una riserva anticiclica durante i periodi di crescita elevata del credito fino al 2,5% (o più elevata se sono rispettati gli ulteriori requisiti) dell'importo complessivo di esposizione al rischio. La riserva di conservazione del capitale e la riserva anticiclica è pari allo 0%, come previsto nel Regolamento sulle riserve di capitale dell'FMA (FMA's *Capital Buffer Regulation*, *Kapitalpuffer-Verordnung)*.

Se un'istituzione viene identificata come "altro ente a rilevanza sistematica" (O-SII), tenendo conto di fattori quali dimensioni, importanza economica per l'industria europea ed austriaca, attività transfrontaliera e interconnessione con il sistema finanziario, la FMA può richiedere a tale istituzione di mantenere un ulteriore riserva patrimoniale tramite previsioni regolamentari. La FMA, con il consenso del Ministro delle Finanze austriaco, ha identificato diverse istituzioni autorizzate in Austria, inclusa UCB Austria, come O-SII ed ha

quindi stabilito un ulteriore riserva patrimoniale per tali istituzioni. Ai sensi del Regolamento sulle riserve di capitale dell'FMA, la riserva patrimoniale per UCB Austria è stata fissata all'0,25% fino al 31 dicembre 2016, 0,5% dal 1° gennaio 2017, 1,5% dal 1° gennaio 2018 e 2% dal 1° gennaio 2019, su base consolidata.

Garanzia dei depositi

I depositi della clientela delle banche sono protetti fino a Euro 100.000 per cliente e banca. Questo importo si applica anche ai conti cointestati per cliente e ai depositi in valuta estera.

La legge in materia di indennizzo degli investitori e assicurazione dei depositi ("**DIICA**") recepisce la DGSD nella legge austriaca. L'articolo 8, comma 1, della legge in materia di indennizzo degli investitori e assicurazione dei depositi dispone che gli enti creditizi ai sensi del CRR in Austria siano membri di un'organizzazione per la tutela dei depositi per garantire l'adempimento di alcuni obblighi qualora debba essere intentato un procedimento d'insolvenza contro l'ente membro o debba essere intrapreso un procedimento amministrativo, debba essere imposta una moratoria sui depositi protetti o l'autorità dei mercati finanziari abbia deciso che un ente membro sia impossibilitato a rimborsare i depositi come dovuto, senza alcuna prospettiva che possa essere in grado di farlo in futuro.

I depositi che sono ammissibili alla protezione da parte del meccanismo di garanzia dei depositi sono elencati all'articolo 7, comma 1, numero 3 della DIICA. Tra questi vi sono i depositi presso istituzioni creditizie, saldi rimanenti su conti correnti in connessione con operazioni bancarie e altri reclami documentali. Comunque, determinati strumenti finanziari, quali obbligazioni bancarie garantite emesse da istituzioni creditizie, non sono protette dal meccanismo di garanzia dei depositi. Ai depositi di privati e a quelli delle persone giuridiche si applicano diversi requisiti per i pagamenti effettuati in linea con i sistemi di garanzia. L'ammontare delle garanzie dei depositi per i privati si limita a Euro 100.000 o il relativo equivalente in valuta estera.

La legge in materia di risanamento e risoluzione bancaria

Ai sensi della BRRA, che recepisce la BRRD nella legge austriaca, l'autorità preposta alla risoluzione, ovvero l'autorità dei mercati finanziari e il Comitato di risoluzione unico per gli enti creditizi soggetti alla vigilanza della BCE, ha i poteri necessari ad applicare i seguenti strumenti di risoluzione a enti che soddisfano le condizioni per la risoluzione. Gli strumenti di risoluzione prevedono:

(i) il potere di cedere a un acquirente azioni, altri strumenti di proprietà emessi dall'ente il cui processo di risoluzione è in corso e/o tutti o alcuni diritti, attività o passività dell'ente soggetto al processo di risoluzione (lo "strumento della vendita dell'attività d'impresa"); e/o

(ii) il potere di cedere azioni o altri strumenti di proprietà emessi da uno o più enti soggetti a un processo di risoluzione e/o tutti o alcuni diritti, attività o passività di uno o più enti soggetti a risoluzione a un ente-ponte che sia interamente o in parte di proprietà di una o più autorità pubbliche è controllato dall'autorità preposta alla risoluzione e istituito al fine di ricevere e detenere alcune o tutte le azioni o gli altri strumenti di proprietà emessi da un ente soggetto a risoluzione o alcuni o tutti i diritti, le attività e le passività di uno o più enti soggetti a risoluzione nell'intento di mantenere l'accesso a funzioni critiche e di dismettere l'ente (lo "strumento dell'ente-ponte"); e/o

(iii) il potere di cedere diritti, attività o passività di un ente soggetto a risoluzione o un ente ponte a uno o più veicoli di gestione patrimoniale interamente o parzialmente di proprietà di una o più autorità pubblica e controllati dall'autorità preposta alla risoluzione e costituiti per ricevere alcuni o tutti i diritti, le attività e le passività di uno o più enti soggetti a risoluzione o un istituto ponte senza l'autorizzazione degli azionisti dell'ente soggetto a risoluzione e senza osservare eventuali requisiti procedurali previsti dalla legge su imprese e titoli (lo "strumento di separazione delle attività"); e/o

(iv) il potere di ricapitalizzare un ente che soddisfa le condizioni di risoluzione in modo sufficiente a ripristinare la capacità di soddisfare le condizioni per l'autorizzazione e svolgere le attività per le quali è stato autorizzato o convertire in azioni o ridurre il capitale dei debiti o degli strumenti di debito che vengono ceduti a un ente ponte nell'intento di fornire capitale per l'ente ponte in questione o nell'ambito dello strumento della vendita dell'attività d'impresa o dello strumento di separazione delle attività (lo "strumento del *bail-in*"), in entrambi i casi adottando le misure descritte nel seguente paragrafo.

Ai sensi della BRRA, l'autorità preposta alla risoluzione ha tutti i poteri necessari ad applicare i suddetti strumenti di risoluzione agli enti che soddisfano le condizioni per la risoluzione, tra cui

(i) il potere di assumere il controllo di un ente soggetto a risoluzione ed esercitare tutti i diritti e poteri conferiti agli azionisti, altri detentori e l'organismo di gestione dell'ente soggetto a risoluzione;

(ii) il potere di cedere azioni e altri strumenti di proprietà emessi da un ente soggetto a risoluzione;

(iii) il potere di cedere a un altro ente, con il suo consenso, diritti, attività o passività di un ente soggetto a risoluzione;

(iv) il potere di ridurre, anche a zero, il capitale delle passività di un ente soggetto a risoluzione;

(v) il potere di convertire le passività di un ente soggetto a risoluzione in azioni ordinarie o altri strumenti di proprietà dell'ente in questione;

(vi) il potere di annullare strumenti del debito emessi da un istituto soggetto a risoluzione;

(vii) il potere di ridurre, anche a zero, l'importo nominale delle azioni o altri strumenti di proprietà di un ente soggetto a risoluzione e di annullare tali azioni o strumenti.

Ai sensi della BRRA, il potere di svalutare o convertire strumenti di capitale può essere esercitato unitamente a un'azione di risoluzione o, se sono soddisfatte determinate condizioni, indipendentemente dall'azione di risoluzione.

Nell'ambito dei poteri di svalutazione e *bail-in* di cui beneficia, l'autorità preposta alla risoluzione ha il potere, ai sensi della BRRA, al verificarsi di alcuni eventi determinati, di annullare azioni esistenti, svalutare passività ammissibili (ovvero strumenti di fondi propri e, in caso di potere di *bail-in*, altri debiti subordinati e anche debiti non garantiti *senior* di un ente creditizio in crisi o di convertirne le passività ammissibili in azioni a determinati tassi di conversione che rappresentino un risarcimento adeguato per il detentore interessato per la perdita sostenuta in seguito alla svalutazione e conversione, per consolidare la posizione finanziaria dell'ente creditizio e consentire al medesimo di continuare a essere operativo subordinatamente a un'adeguata

ristrutturazione. Laddove un ente creditizio soddisfi le condizioni per la risoluzione, l'autorità preposta è tenuta a utilizzare i propri poteri di svalutazione prima di utilizzare quelli di risoluzione. Nell'ottica di garantire che le autorità preposte alla risoluzione possano porre in essere in modo efficace i suddetti strumenti, gli enti creditizi sono tenuti a mantenere, tra l'altro, un determinato livello di passività ammissibili ai fini della risoluzione (il cosiddetto *Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities* o "**MREL**").

Ai sensi della BRRA, le condizioni per la risoluzione sono le seguenti:

(i) l'autorità dei mercati finanziari, dopo aver consultato l'autorità preposta alla risoluzione o l'autorità preposta alla risoluzione dopo aver consultato l'autorità dei mercati finanziari determini che l'ente è in fallimento o è probabile che lo sia a breve, e

(ii) non sussista alcuna ragionevole possibilità che eventuali misure alternative del settore privato o azioni di vigilanza, tra cui misure di intervento precoce o la svalutazione o la conversione degli strumenti di capitale in questione, adottate in relazione all'ente impediscano il fallimento del medesimo entro un lasso di tempo ragionevole, e

(iii) l'azione di risoluzione sia necessaria per l'interesse della collettività.

Altri obblighi di legge

Oltre alle suddette norme relative all'adeguatezza patrimoniale, la Legge Bancaria, e le successive modifiche, e la direttiva CRR impongono altri obblighi e restrizioni agli enti creditizi austriaci, tra cui il segreto bancario, l'anti-riciclaggio, gli obblighi di informativa, gli obblighi in materia di liquidità, i limiti alle grandi esposizioni così come gli obblighi relativi alla retribuzione dei dirigenti e dei dipendenti degli enti creditizi. La mancata osservanza degli obblighi di cui alla Legge Bancaria è soggetta a una sanzione amministrativa fino a Euro 5 milioni nel caso di privati e fino al 10% dei ricavi netti annui nel caso di persone giuridiche, in entrambi i casi a seconda della natura della violazione.

Segreto bancario

La Legge Bancaria contiene disposizioni dettagliate relative al segreto bancario. Il segreto bancario è regolamentato dalla sezione 38 della Legge Bancaria. La violazione del segreto bancario austriaco costituisce un reato penale ed è punibile con la detenzione fino a un anno o una sanzione amministrativa.

Anti-riciclaggio

La Legge Bancaria dispone che gli enti creditizi adottino procedure di anti-riciclaggio quando eseguono delle operazioni con la clientela. L'articolo 40 della Legge Bancaria dispone che gli enti creditizi debbano identificare la propria clientela (i) all'inizio di un rapporto commerciale permanente; (ii) in caso di operazioni non rientranti in un rapporto commerciale permanente che includa, in totale, una o più operazioni correlate per un importo pari ad almeno Euro 15.000 o importo equivalente in valuta estera; (iii) laddove vi siano validi motivi per sospettare che il cliente sia membro di un'organizzazione terroristica o sia coinvolto in operazioni di riciclaggio di denaro o di finanziamento del terrorismo; o (iv) laddove sussistano seri dubbi sulla veridicità o l'adeguatezza dei dati di identificazione precedentemente ottenuti dal cliente.

La quarta Direttiva anti-riciclaggio (Direttiva (UE) n. 849 del 20 maggio 2015 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo) sarà recepita nel diritto austriaco con la legge anti-riciclaggio dei mercati finanziari (*Finanzmarkt-Geldwäschegesetz*), la cui adozione è prevista nel mese di dicembre 2016 e che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017 nonché la legge relativa al registro dei titolari effettivi (*Wirtschaftlicher-Eigentümer-Registergesetz*), che seguirà successivamente.

Relazioni periodiche

Gli enti creditizi austriaci sono tenuti a depositare una serie di relazioni presso l'autorità dei mercati finanziari, tra cui periodiche relazioni mensili e trimestrali. Inoltre, devono essere presentate delle relazioni anche per segnalare eventuali riserve celate o crediti superiori a determinati importi. Il formato di tutte le relazioni viene stabilito dalla normativa UE o da un'ordinanza attuativa dell'autorità dei mercati finanziari. Tutte le relazioni vengono recapitate alla banca nazionale austriaca che le rivede e fornisce all'autorità dei mercati finanziari un parere sull'effettiva osservanza delle normative in materia di solvibilità, patrimonio ammissibile, liquidità, grandi esposizioni e partecipazioni.

Liquidità

La normativa dell'autorità dei mercati finanziari sulla gestione dei rischi degli enti creditizi (*Kreditinstitute-Risikomanagementverordnung*) prevede che gli enti creditizi abbiano posto in essere strategie, principi, processi e sistemi adeguati per identificare, misurare, gestire, controllare e limitare i rischi di liquidità su diversi orizzonti temporali in modo da garantire che mantengano adeguate riserve di liquidità. Tra l'altro, ciò include una politica di determinazione dei prezzi di trasferimento interni che copre tutti i costi di liquidità, un sistema di limiti specifici per la liquidità, un'adeguata gestione delle garanzie, un quadro di *stress test* specifici per la liquidità ed efficaci piani di finanziamento di emergenza della liquidità. Per adempiere a tali obblighi, le banche sono tenute a mantenere un determinato ammontare di attività altamente liquide di importo corrispondente al cosiddetto coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* o "**LCR**"). Durante la fase di introduzione, il LCR aumenta dal 70% nel 2016 all'80% nel 2017 e, dal 2018 in poi, al 100%.

Limiti alle grandi esposizioni

Qualora l'esposizione in relazione a un unico cliente o gruppo di clienti collegati superi il 10% dei "fondi propri" di un ente creditizio, esiste una grande esposizione nel significato di cui alla direttiva CRR. Qualsivoglia grande esposizione a un cliente o a un gruppo di clienti collegati non può superare il 25% dei "fondi propri" di un ente creditizio e del patrimonio consolidato ammissibile di un gruppo di enti creditizi. Laddove il cliente sia un ente creditizio o laddove un gruppo di clienti collegati includa uno o più enti creditizi, il valore dell'esposizione non può superare il 25% dei "fondi propri" dell'ente creditizio del patrimonio consolidato ammissibile di un gruppo di enti creditizi o l'ammontare di Euro 150 milioni, a seconda di quale sia più elevato, fermo restando che la somma dei valori dell'esposizione a tutti i clienti collegati che non siano enti creditizi non deve superare il 25% dei "fondi propri" dell'ente creditizio del gruppo di enti creditizi. Gli enti creditizi possono applicare alcune tecniche di mitigazione dei rischi nel determinare i limiti alle grandi esposizioni.

6.2 Principali mercati e posizionamento competitivo

Il Gruppo UniCredit costituisce un primario gruppo finanziario globale radicato, alla Data del Documento di Registrazione, in 17 Paesi[50] in Europa, con presenza tramite uffici di rappresentanza e filiali.

Per quanto riguarda il posizionamento competitivo, il Gruppo vanta una posizione di primario rilievo in Italia, oltre ad una presenza consolidata in alcune tra le aree geografiche più ricche dell'Europa Occidentale (quali Germania ed Austria), e ricopre un ruolo di primario *standing* in termini di totale attività in molti dei Paesi dell'Europa Centro Orientale in cui opera.

(a) Attività di intermediazione creditizia in Italia, Germania e Austria

Il Gruppo UniCredit detiene una posizione competitiva di primaria importanza in Italia, Germania e Austria: in ognuno di questi Paesi, il Gruppo si colloca fra i tre più importanti gruppi bancari operanti sul mercato.

In Italia, in termini di attività totali, il Gruppo, al 30 settembre 2016, è secondo solo al Gruppo Intesa Sanpaolo, con una quota di mercato per totale crediti del 12,4%[51].

Per numero di filiali, al 30 settembre 2016, il Gruppo UniCredit si posiziona al secondo posto in Italia con una quota di mercato pari al 12,1%[52]. Sempre al 30 settembre 2016, il Gruppo registrava quote di mercato superiori al 15% in Piemonte, Valle d'Aosta, Umbria, Lazio, Molise e Sicilia.

In Germania il Gruppo è la terza banca privata dopo Deutsche Bank e Commerzbank, con una quota di mercato del 2,5%[53] al 30 settembre 2016, mentre in Austria detiene una posizione di *leadership*, con una quota, sempre al 30 settembre 2016, del 14,2% per totale crediti, insieme a Erste Group[54].

Con riferimento ai depositi da clientela UniCredit vanta, al 30 settembre 2016, una quota di mercato pari al 12,12%[55] in Italia, 3,49%[56] in Germania e 13,64%[57] in Austria.

---

[50] Per completezza si segnala che in data 31 ottobre 2016 PJSC Ukrsotsbank è stata ceduta ad Alfa Group, pertanto, a partire da tale data, l'operatività del Gruppo nei Paesi dell'Europa Centro Orientale non comprende più l'Ucraina. Sul punto *cfr*: Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Documento di Registrazione.

[51] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e sulla base della relazione trimestrale consolidata al 30 settembre 2016 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

[52] Fonte: elaborazione Gruppo UniCredit su dati interni di segnalazione e dati Banca d'Italia, sistema infostat (https://infostat.bancaditalia.it).

[53] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e sulla base delle relazioni trimestrali consolidate al 30 settembre 2016 di Deutsche Bank e Commerzbank.

[54] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e sulla base della relazione trimestrale consolidata al 30 settembre 2016 di Erste Group.

[55] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati di segnalazione e dati Banca d'Italia.

[56] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati di segnalazione e dati Bundesbank.

[57] Fonte: elaborazione Gruppo UniCredit su dati di segnalazione e dati OeNB.

(b) **Paesi dell'area CEE**

Il Gruppo UniCredit beneficia di un posizionamento di rilievo nell'Europa Centro Orientale con una rete distributiva di 2.058 filiali al 30 settembre 2016[58].

Il Gruppo UniCredit ha mantenuto il suo ruolo di rilievo posizionandosi, al 30 settembre 2016, tra le prime 5 banche in termini di totale attivo nella maggioranza dei Paesi sotto riportati[59], beneficiando della diversificazione all'interno dell'area.

La tabella sottostante riporta l'apertura delle *market share* in termini di *asset* totali e il *ranking* del Gruppo UniCredit nei principali Paesi dell'Europa Centro Orientale in cui opera il Gruppo, al 30 settembre 2016.

Paese	**Quota % UniCredit**	***Ranking* UniCredit**
Bosnia-Erzegovina	24,0%	1
Bulgaria	19,9%	1
Croazia	26,7%	1
Repubblica Ceca	10,3%	4
Romania	7,7%	5
Russia	1,6%	10
Serbia	10,0%	3
Slovacchia	7,3%	5
Slovenia	7,1%	6
Turchia	9,6%	5
Ungheria	8,3%	2

Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e dati banche centrali nazionali.

Sul fronte della raccolta, il Gruppo UniCredit registra nello stesso periodo una quota di mercato pari a 5,1%, con un peso pari a 6,7% nei depositi da società non finanziarie e 3,7% nei depositi da nuclei familiari[60]. In termini di raccolta, il Gruppo UniCredit vanta al 30 settembre 2016 una quota di mercato di rilievo in Croazia (26,3%), Bosnia Erzegovina (24,2%) e Bulgaria (19,9%)[61].

(c) ***Polonia***

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo UniCredit opera in Polonia tramite Bank Pekao, che fornisce servizi bancari e, tramite la propria divisione separata (Dom Maklerski Pekao), la controllata Centralny Dom Maklerski S.A. e la società collegata (*affiliate*) Dom Inwestycyjny Xelion S.p.z o.o., servizi di investimento a clienti privati e istituzionali.

Con riferimento agli impieghi, Bank Pekao, al 30 settembre 2016, registrava una quota di mercato pari a circa l'11% sui prestiti totali, del 15% in prodotti chiave *retail* e il 13% circa nei prodotti *corporate*[62]. Sul lato della

[58] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni, (il totale numero filiali e Paesi include Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Slovacchia e Turchia). I dati relativi alla Turchia sono relativi al 100% delle filiali. I dati includono, altresì, le attività di *leasing* in Lituania, Lettonia ed Estonia. È esclusa l'Ucraina in quanto è classificato come *discontinued operation*.

[59] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e dati banche centrali nazionali.

[60] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e dati banche centrali nazionali.

[61] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e dati banche centrali nazionali.

[62] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e dati banca centrale nazionale.

raccolta Bank Pekao registrava, nello stesso periodo, una quota di mercato pari a circa l'11,3% sul totale, circa il 10% a livello di depositi a famiglie e privati e del 14,6% circa di depositi *corporate*[63]. Il Gruppo Bank Pekao è uno dei più grandi distributori di *mutual fund* in Polonia con circa il 17% di quota di mercato nel segmento della clientela privata[64].

Con riferimento al posizionamento competitivo in Polonia, si precisa che nell'ambito delle azioni previste dal Piano Strategico 2016-2019, l'Emittente ha sottoscritto contratti relativi alla cessione dell'intera partecipazione detenuta in Bank Pekao (per ulteriori informazioni sui contratti e sulle clausole di non concorrenza, *cfr*: Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione), cui fa capo la totalità delle attività del Gruppo UniCredit in Polonia.

In seguito alla cessione di Bank Pekao, il Gruppo UniCredit uscirà integralmente dal mercato polacco.

(d) ***Asset Management***

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo UniCredit è attivo nel settore dell'*asset management* tramite il Gruppo Pioneer Investments.

Il Gruppo Pioneer Investments è un *asset manager* globale, presente in 28 Paesi e con un patrimonio gestito al 30 settembre 2016 di Euro 225,8 miliardi, di questi Euro 158,1[65] miliardi sono riferibili a fondi comuni venduti sul mercato *retail*. Il mercato dei fondi comuni a livello mondiale ha una dimensione pari ad Euro 24,2 mila miliardi al 30 settembre 2016 e il Gruppo Pioneer Investments si posiziona al trentunesimo posto in termini di dimensione, con una quota di mercato dello 0,65%[66].

Il Gruppo Pioneer Investments è attivo, tra l'altro, in (i) Italia (dove si colloca come secondo operatore con una quota di mercato del 9,6%[67]); (ii) Germania (dove detiene una quota di mercato per il segmento *retail* pari all'1,8%, con attività totali per Euro 12,6 miliardi[68] ed è attivo anche nel mercato degli "*spezial fund*", i fondi dedicati al settore istituzionale); (iii) Austria (dove si colloca come terzo operatore con una quota di mercato pari al 10,6%[69]). Il Gruppo Pioneer Investments è altresì presente nei Paesi dell'Europa Centro Orientale e in particolare in Polonia dove è il primo operatore attivo sul mercato con Euro 4,7 miliardi di attività totali[70], oltre che negli Stati Uniti d'America, dove è un operatore consolidato nel settore dei fondi comuni (in particolare nell'*intermediary business*).

---

[63] Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati interni e dati banca centrale nazionale.

[64] Report su monitoraggio "*mutual fund*" elaborato da Agenzia indipendente (www.analizy.pl).

[65] Fonte: *Strategic Insight cross-border database*. I dati escludono gli ETF e i fondi di fondi interni.

[66] Fonte: *Strategic Insight cross-border database*. I dati escludono gli ETF e i fondi di fondi interni e non considerano Australia e Canada.

[67] Fonte: *Strategic Insight cross-border database*. I dati escludono gli ETF e i fondi di fondi interni.

[68] Fonte: *Strategic Insight cross-border database*. I dati escludono gli ETF e i fondi di fondi interni.

[69] Fonte: *Voeig*. I dati includono sia le attività gestite che quelle in amministrazione e considera sia i fondi *retail* che gli *spezial fund*, i fondi dedicati al canale istituzionale.

[70] Fonte: *Strategic Insight cross-border database*. I dati escludono gli ETF e i fondi di fondi interni.

Con riferimento al posizionamento competitivo nell'*asset management*, si precisa che nell'ambito delle azioni previste dal Piano Strategico 2016-2019, l'Emittente ha sottoscritto con Amundi S.A. un contratto relativo alla cessione delle attività di PGAM (*cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Documento di Registrazione).

In seguito alla cessione delle attività di PGAM, il Gruppo UniCredit non sarà più presente quale *asset manager* nel settore dell'*asset management*, ma agirà esclusivamente quale distributore, tra l'altro, dei prodotti delle Società Pioneer.

(e) ***Corporate & Investment Banking***

Attraverso un *network* internazionale con presenze chiave strategiche a Monaco, Londra, Parigi, Madrid, Milano e Vienna e nei Paesi dell'Europa Centro Orientale, nonché negli Stati Uniti d'America ed in Asia, CIB mette la propria piattaforma specialistica al servizio della clientela del Gruppo, offrendo un'ampia gamma di prodotti e servizi specialistici che combinano alla prossimità geografica una competenza di *standing* internazionale su tutti i principali comparti operativi, con una quota di mercato complessiva sui *syndicated loans corporate* a giugno che si attesta al 7,2% (*EMEA Corporate Loans Bookrunner all currencies*) innalzandosi nei mercati di riferimento al 24,1% in Italia, al 23,8% in Germania e al 28,4% nei Paesi della CEE. Parimenti, l'attività di emissione di *bond* registra complessivamente a giugno una quota di mercato del 6,0% (*EMEA all Bonds EUR*) che si eleva al 17,0% in Italia e all'11,7% in Germania[71].

Financing & Advisory (F&A). La collocazione al vertice delle *league table*[72] inerenti l'attività di credito e di emissione di *bond* nei tre principali Paesi in cui CIB opera (Italia, Germania e Austria) è un indicatore chiave del posizionamento strategico di CIB nelle attività di *corporate banking*.

Il posizionamento di F&A nei confronti dei concorrenti all'interno delle diverse classifiche è di tutto rilievo, in particolare per quanto riguarda i *syndicated loans*, i *bond*, gli *sponsor* related.

Markets. *Markets* conferma il suo posizionamento di rilievo nei comparti *fixed income*, *rates*, *foreign exchange* ed *equity* costruito grazie alla conoscenza dei mercati domestici, competenza della propria *salesforce*, ampia gamma di prodotti disponibili ed esperienza di banca internazionale. Inoltre va sottolineata la presenza sempre più forte dell'Emittente su tutte le principali piattaforme elettroniche "Dealer to Client" di *trading* quali Bloomberg, TradeWeb, Bondvision, Reuters.

GTB. L'attività di *Global Transaction Banking* (in breve "GTB") di UniCredit coniuga la conoscenza dei mercati domestici con l'esperienza di una banca internazionale, GTB offre una gamma di prodotti e servizi nei segmenti dei pagamenti ed *e-banking*, del *trade finance*, della gestione finanziaria degli approvvigionamenti, dei finanziamenti alle esportazioni e dei servizi di banca depositaria in Europa Centro Orientale.

[71] Fonte: *Dealogic*, periodo gennaio-giugno 2016.

[72] Fonte: *Dealogic*, periodo gennaio-giugno 2016.

(f) ***Asset Gathering***

L'*Asset Gathering* è un segmento di *business* specializzato nella raccolta sia tramite canale diretto che rete di *financial advisors*, focalizzato in modo prevalente sul segmento di clientela *retail*.

L'*Asset Gathering* opera tramite FinecoBank, banca diretta multicanale del Gruppo e tra le maggiori reti di consulenza in Italia con 2.626 promotori al 30 settembre 2016[73]. FinecoBank è la banca *leader* in Italia per volumi intermediati (quota di mercato del 19,63% nella classifica per controvalori azioni al 30 giugno 2016[74], ultimo dato disponibile) sul mercato azionario e riveste un ruolo primario in Europa per quanto riguarda gli ordini eseguiti (in particolare nel 2015 gli ordini eseguiti da FinecoBank sono stati pari a 28 milioni). FinecoBank propone un modello di *business* integrato tra banca diretta e rete di consulenti con un ampio *set* di servizi di *banking*, *credit*, *trading* e investimento, disponibili anche su dispositivi *mobile*.

Al 30 settembre 2016 la quota sul mercato italiano relativa al patrimonio totale dei clienti è pari a 1,43%[75].

Per completezza si precisa che ad esito delle procedure di *accelerated bookbuilding* del febbraio e dell'ottobre 2016 (*cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.4 del Documento di Registrazione), alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente, detenendo una partecipazione pari a circa il 35% del capitale azionario di FinecoBank, controlla e consolida quest'ultima, facendo leva sulle distintive capacità e competenze di FinecoBank e sostenendo la sua politica di investimento della liquidità.

6.3 Fattori eccezionali

Salvo quanto indicato nel Documento di Registrazione (e, in particolare, al Capitolo 4 "*Fattori di rischio*" e al Capitolo 12 "*Informazioni sulle tendenze previste*" del Documento di Registrazione), alla Data del Documento di Registrazione non si sono verificati eventi eccezionali che abbiano influenzato le attività del Gruppo UniCredit.

6.4 Dipendenza da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione

Alla Data del Documento di Registrazione, l'attività del Gruppo non dipende in modo rilevante da brevetti, licenze, processi di fabbricazione di terzi, ovvero da contratti industriali, commerciali o finanziari, singolarmente considerati.

Alla Data del Documento di Registrazione, l'attività del Gruppo non dipende in modo rilevante da brevetti, licenze, processi di fabbricazione di terzi, ovvero da contratti industriali, commerciali o finanziari, singolarmente considerati.

Con riferimento ai contratti di distribuzione che saranno perfezionati nel contesto della cessione ad Amundi S.A. delle attività di PGAM, gli stessi instaureranno e disciplineranno un rapporto commerciale finalizzato

[73] Fonte: FinecoBank, Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2016

[74] Fonte: Assosim, *report* al 30 giugno 2016.

[75] Fonte dati: Banca d'Italia, sistema BASTRA dati su raccolta diretta ed indiretta, che comprende tutte le società assoggettate a vigilanza da parte di Banca d'Italia.

alla distribuzione, su base non esclusiva, dei prodotti finanziari di alcune società facenti capo a Pioneer (*cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Documento di Registrazione).

In ragione delle caratteristiche del mercato dell'*asset management* (in particolar modo, la pluralità degli operatori di mercato), l'Emittente ritiene che l'eventuale cessazione di tali accordi non sia tale da pregiudicare l'attività di distribuzione di tali prodotti finanziari da parte dell'Emittente, fatti salvi gli eventuali costi correlati alla cessazione dei suddetti accordi.

Con riferimento ai contratti di distribuzione che saranno perfezionati nel contesto della cessione ad Amundi S.A. delle attività di PGAM e che non porranno obblighi di esclusiva a carico dell'Emittente o delle società del Gruppo, *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Documento di Registrazione.

6.5 Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale

Le informazioni e le dichiarazioni dell'Emittente tramite le quali è descritta la posizione concorrenziale del Gruppo UniCredit sono tratte, o elaborate a partire, da: (i) le fonti indicate nel Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del Documento di Registrazione); nonché (ii) le altre fonti indicate nel Documento di Registrazione.

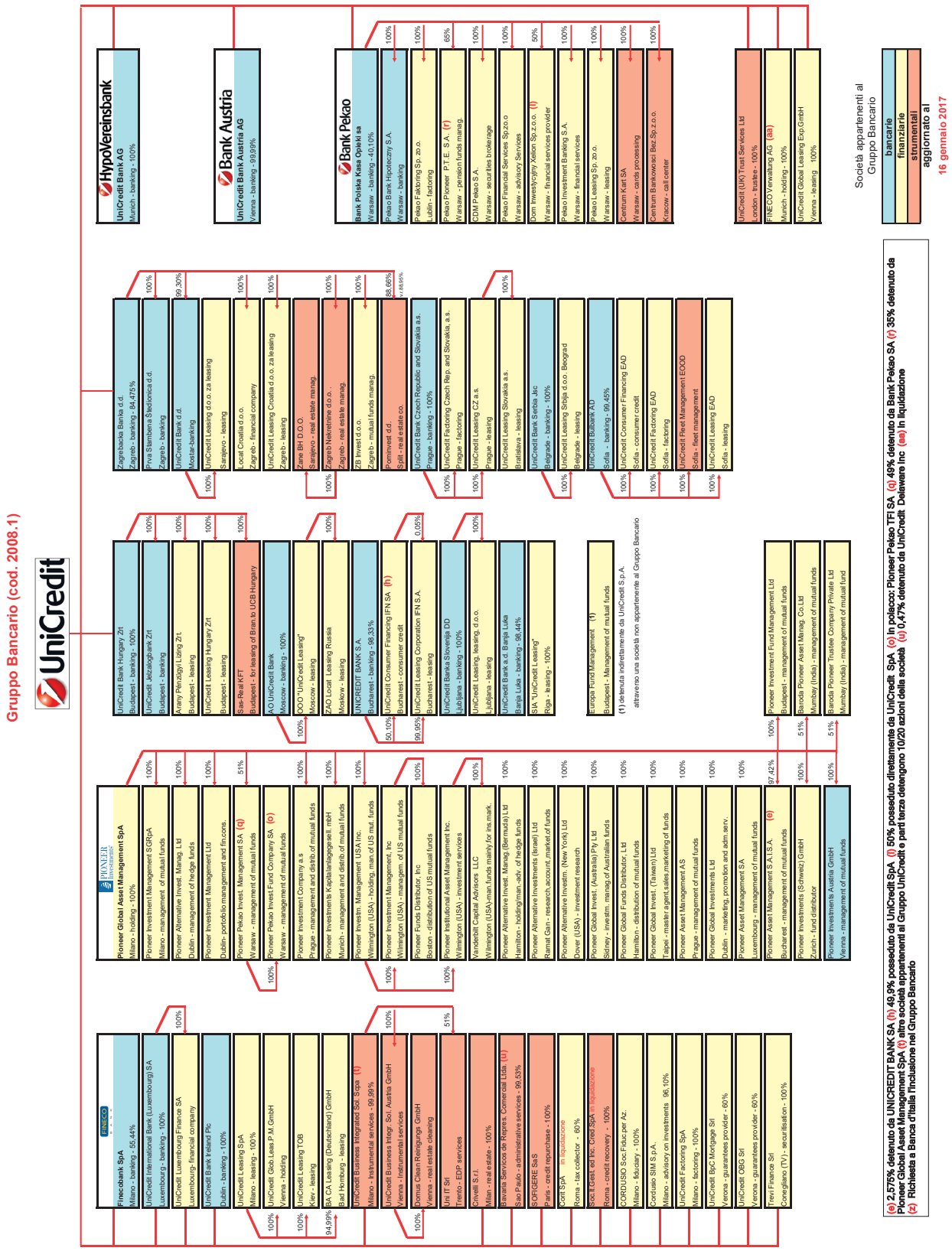
7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

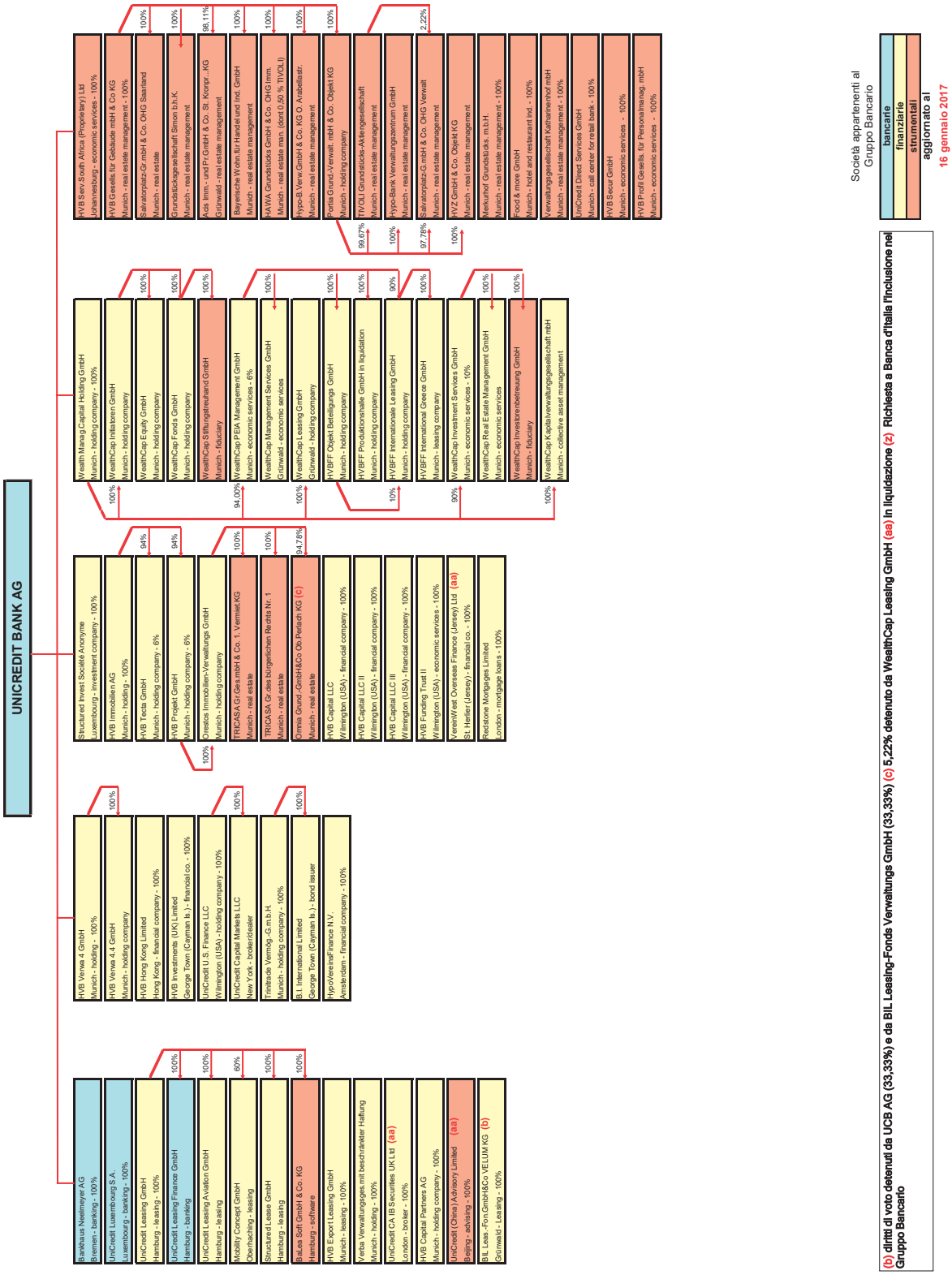
7.1 Gruppo di appartenenza dell'Emittente

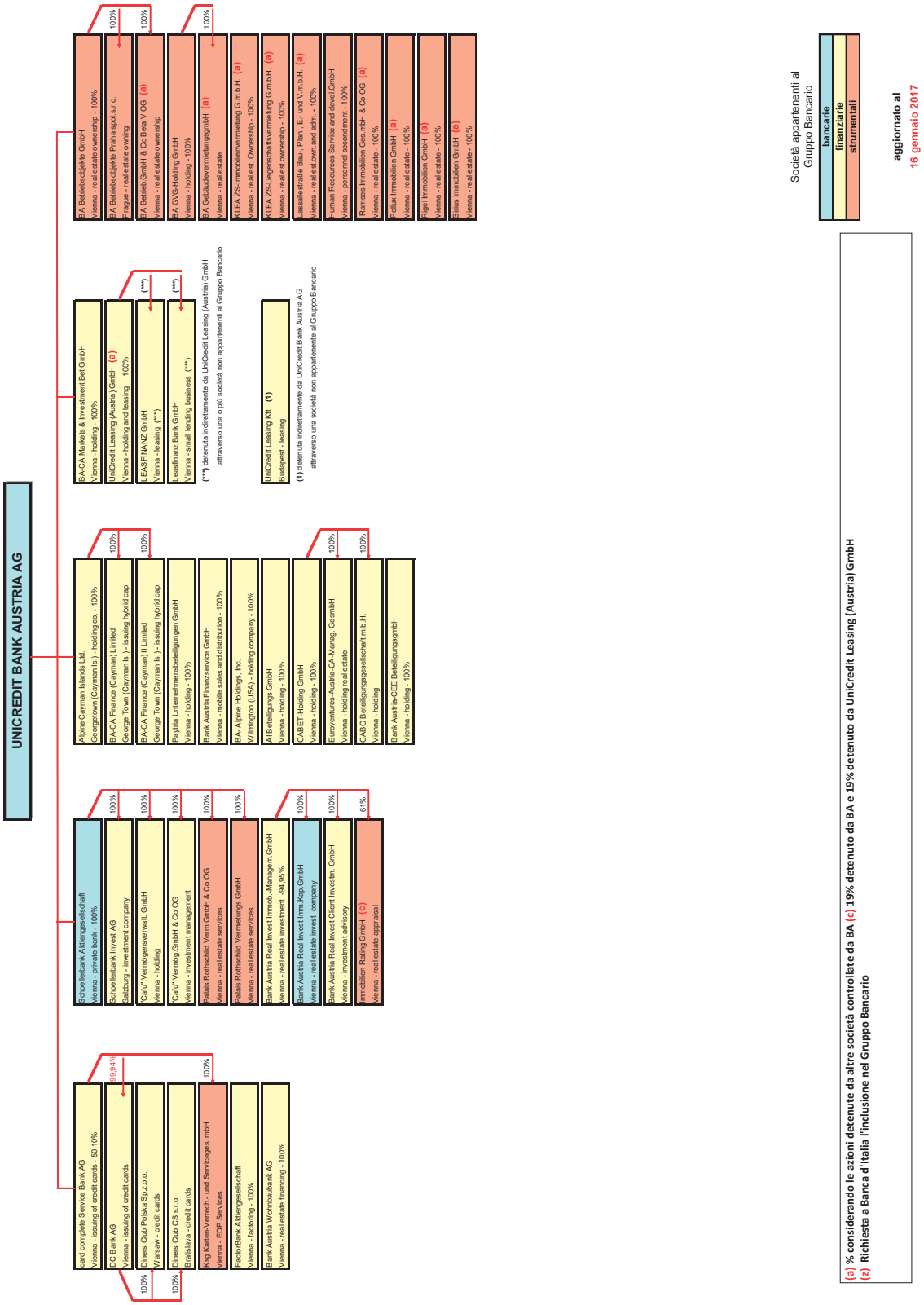
L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo Bancario UniCredit e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo Bancario UniCredit.

L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo Bancario UniCredit, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UniCredit e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.

Si riporta di seguito l'organigramma delle principali società del Gruppo Bancario UniCredit, al 16 gennaio 2017.


Gruppo Bancario (cod. 2008.1)
UniCredit
HypoVereinsbank
UniCredit Bank AG
Munich - banking - 100%
Bank Austria
UniCredit Bank Austria AG
Vienna - banking - 99.99%
Bank Pekao
Bank Polska Kasa Opieki sa
Warsaw - banking -40.10%
Pekao Bank Hipoteczny S.A.
Warsaw - banking
Pekao Faktoring Sp. zo.o.
Lublin - factoring
Pekao Pioneer P.T.E. S.A. (r)
Warsaw - pension funds manag.
CDM Pekao S.A.
Warsaw - securities brokerage
Pekao Financial Services Sp.zo.o
Warsaw - advisory Services
Dom Inwestycyjny Xelion Sp.z.o.o. (t)
Warsaw - financial services provider
Pekao Investment Banking S.A.
Warsaw - financial services
Pekao Leasing Sp. zo.o.
Warsaw - leasing
Centrum Kart SA
Warsaw - cards processing
Centrum Bankowości Bez.Sp.z.o.o.
Kracow - call center
UniCredit (UK) Trust Services Ltd
London - trustee - 100%
FINECO Verwaltung AG (aa)
Munich - holding - 100%
UniCredit Global Leasing Exp.GmbH
Vienna - leasing - 100%
Società appartenenti al Gruppo Bancario
bancarie
finanziarie
strumentali
aggiornato al
16 gennaio 2017
Zagrebacka Banka d.d.
Zagreb - banking - 84.475%
Prva Stambena Štedionica d.d.
Zagreb - banking
UniCredit Bank d.d.
Mostar-banking
UniCredit Leasing d.o.o. za leasing
Sarajevo - leasing
Locat Croatia d.o.o.
Zagreb - financial company
UniCredit Leasing Croatia d.o.o. za leasing
Zagreb - leasing
Zane BH D.O.O.
Sarajevo - real estate manag.
Zagreb Nekretnine d.o.o. -
Zagreb - real estate manag.
ZB Invest d.o.o.
Zagreb - mutual funds manag.
Pominvest d.d.
Split - real estate co.
UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia a.s.
Prague - banking - 100%
UniCredit Factoring Czech Rep. and Slovakia, a.s.
Prague - factoring
UniCredit Leasing CZ a.s.
Prague - leasing
UniCredit Leasing Slovakia a.s.
Bratislava - leasing
UniCredit Bank Serbia Jsc
Belgrade - banking - 100%
UniCredit Leasing Srbija d.o.o. Beograd
Belgrade - leasing
UniCredit Bulbank AD
Sofia - banking - 99.45%
UniCredit Consumer Financing EAD
Sofia - consumer credit
UniCredit Factoring EAD
Sofia - factoring
UniCredit Fleet Management EOOD
Sofia - fleet management
UniCredit Leasing EAD
Sofia - leasing
UniCredit Bank Hungary Zrt
Budapest - banking - 100%
UniCredit Jelzáloglánk Zrt
Budapest - banking
Arany Pénzügy Lízing Zrt.
Budapest - leasing
UniCredit Leasing Hungary Zrt
Budapest - leasing
Sas-Real KFT
Budapest - for leasing of Bran.to UCB Hungary
AO UniCredit Bank
Moscow - banking - 100%
OOO "UniCredit Leasing"
Moscow - leasing
ZAO Locat Leasing Russia
Moskow - leasing
UNICREDIT BANK S.A.
Bucharest - banking - 98.33%
UniCredit Consumer Financing IFN SA (h)
Bucharest - consumer credit
UniCredit Leasing Corporation IFN S.A.
Bucharest - leasing
UniCredit Banka Slovenija DD
Ljubljana - banking - 10.0%
UniCredit Leasing, leasing d.o.o.
Ljubljana - leasing
UniCredit Bank a.d. Banja Luka
Banja Luka - banking - 98.44%
SIA "UniCredit Leasing"
Riga - leasing - 100%
Europa Fund Management (1)
Budapest - Management of mutual funds
(1) detenuta indirettamente da UniCredit S.p.A.
attraverso una società non appartenente al Gruppo Bancario
Pioneer Investment Fund Management Ltd
Budapest - management of mutual funds
Baroda Pioneer Asset Manag. Co.Ltd
Mumbay (India) - management of mutual funds
Baroda Pioneer Trustee Company Private Ltd
Mumbay (India) - management of mutual fund
PIONEER Investments
Pioneer Global Asset Management SpA
Milano - holding - 100%
Pioneer Investment Management S.GRpA
Milano - management of mutual funds
Pioneer Alternative Invest. Manag. Ltd
Dublin - management of hedge funds
Pioneer Investment Management Ltd
Dublin- portofolio management and fin.cons.
Pioneer Pekao Invest. Management SA (q)
Warsaw - management of mutual funds
Pioneer Pekao Invest.Fund Company SA (o)
Warsaw - management of mutual funds
Pioneer Investment Company a.s
Prague - management and distrib.of mutual funds
Pioneer Investments Kapitalanlagegesell. mbH
Munich - management and distrib.of mutual funds
Pioneer Investm. Management USA Inc.
Wilmington (USA) - holding, man.of US mut. funds
Pioneer Investment Management, Inc
Wilmington (USA) - managem. of US mutual funds
Pioneer Funds Distributor, Inc
Boston - distribution of US mutual funds
Pioneer Institutional Asset Management Inc.
Wilmington (USA) - investment services
Vanderbilt Capital Advisors LLC
Wilmington (USA)-man.funds mainly for ins.mark.
Pioneer Alternative Invest. Manag.(Bermuda) Ltd
Hamilton - holding/man.adv. of hedge funds
Pioneer Alternative Investments (Israel) Ltd
Ramat Gan - research,account.,market of funds
Pioneer Alternative Investm. (New York) Ltd
Dover (USA) - investment research
Pioneer Global Invest. (Australia) Pty Ltd
Sidney - investm. manag.of Australian funds
Pioneer Global Funds Distributor, Ltd
Hamilton - distribution of mutual funds
Pioneer Global Invest. (Taiwan) Ltd
Taipei - master agent,sales,marketing of funds
Pioneer Asset Management AS
Prague - management of mutual funds
Pioneer Global Investments Ltd
Dublin - marketing, promotion and adm.serv.
Pioneer Asset Management SA
Luxembourg - management of mutual funds
Pioneer Asset Management S.A.I.S.A. (e)
Bucharest - management of mutual funds
Pioneer Investments (Schweiz) GmbH
Zurich - fund distributor
Pioneer Investments Austria GmbH
Vienna - management of mutual funds
FINECO
Fineco bank SpA
Milano - banking - 55.44%
UniCredit International Bank (Luxembourg) SA
Luxembourg - banking - 100%
UniCredit Luxembourg Finance SA
Luxembourg -financial company
UniCredit Bank Ireland Plc
Dublin - banking - 100%
UniCredit Leasing SpA
Milano - leasing - 100 %
UniCredit Glob.Leas.P.M.GmbH
Vienna - holding
UniCredit Leasing TOB
Kiev - leasing
SA CA Leasing (Deutschland) GmbH
Bad Homburg - leasing
UniCredit Business Integrated Sol. Srpa (1)
Milano - Instrumental services - 99.99%
UniCredit Business Integr. Sol. Austria GmbH
Vienna - Instrumental services
Domus Clean Reinigungs GmbH
Vienna - real estate cleaning
Uni IT Srl
Trento - EDP services
Crivelli S.r.l.
Milan - real estate - 100%
Bavaria Servicos de Repres. Comercial Ltda. (u)
Sao Paulo - administrative services - 99.53%
SORGERE SaS
Paris - credit repurchase - 100%
Cont SpA in liquidazione
Roma - tax collector - 60%
Soc.It.Gest. ed Inc. Cred.SpA in liquidazione
Roma - credit recovery - 100%
CORDUSIO Soc.Fiduc.per Az.
Milano - fiduciary - 100%
Cordusio SIM S.p.A.
Milano - advisory on investments 96.10%
UniCredit Factoring SpA
Milano - factoring - 100%
UniCredit BpC Mortgage Srl
Verona - guarantees provider - 60%
UniCredit OBG Srl
Verona - guarantees provider - 60%
Trevi Finance Srl
Conegliano (TV) - securitisation - 100%
(e) 2,575% detenuto da UNICREDIT BANK SA (h) 49,9% posseduto da UniCredit SpA (l) 50% posseduto direttamente da UniCredit SpA (q) 49% detenuto da Bank Pekao SA (r) 35% detenuto da Pioneer Global Asset Management SpA (t) altre società appartenenti al Gruppo UniCredit e parti terze detengono 10/20 azioni della società (u) 0,47% detenuto da UniCredit Delaware Inc (aa) In liquidazione
(z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario


UNICREDIT BANK AG
Bankhaus Neelmeyer AG
Bremen - banking - 100%
UniCredit Luxembourg S.A.
Luxembourg - banking - 100%
UniCredit Leasing GmbH
Hamburg - leasing - 100%
UniCredit Leasing Finance GmbH
Hamburg - banking
UniCredit Leasing Aviation GmbH
Hamburg - leasing
Mobility Concept GmbH
Oberhaching - leasing
Structured Lease GmbH
Hamburg - leasing
BaLea Soft GmbH & Co. KG
Hamburg - software
HVB Export Leasing GmbH
Munich - leasing - 100%
Vertia Verwaltungsges.mit beschränkter Haftung
Munich - holding - 100%
UniCredit CA IB Securities UK Ltd (aa)
London - broker - 100%
HVB Capital Partners AG
Munich - holding company - 100%
UniCredit (China) Advisory Limited (aa)
Beijing - advising - 100%
BIL Lea.-Fon GmbH&Co VELUM KG (b)
Grünwald - Leasing - 100%
HVB Verwa 4 GmbH
Munich - holding - 100%
HVB Verwa 4.4 GmbH
Munich - holding company
HVB Hong Kong Limited
Hong Kong - financial company - 100%
HVB Investments (UK) Limited
George Town (Cayman Is.) - financial co. - 100%
UniCredit U.S. Finance LLC
Wilmington (USA) - holding company - 100%
UniCredit Capital Markets LLC
New York - broker/dealer
Trinitrade Vermög.-G.m.b.H.
Munich - holding company - 100%
B.I. International Limited
George Town (Cayman Is.) - bond issuer
HypoVereinsFinance N.V.
Amsterdam - financial company - 100%
Structured Invest Société Anonyme
Luxembourg - investment company - 100%
HVB Immobilien AG
Munich - holding - 100%
HVB Tecta GmbH
Munich - holding company - 6%
HVB Projekt GmbH
Munich - holding company - 6%
Orestos Immobilien-Verwaltungs GmbH
Munich - holding company
TRICASA Gr.Ges.mbH & Co. 1. Vermiet.KG
Munich - real estate
TRICASA Gr.des bürgerlichen Rechts Nr. 1
Munich - real estate
Omnia Grund ,GmbH&Co Ob.Perlach KG (c)
Munich - real estate
HVB Capital LLC
Wilmington (USA) - financial company - 100%
HVB Capital LLC II
Wilmington (USA) - financial company - 100%
HVB Capital LLC III
Wilmington (USA) - financial company - 100%
HVB Funding Trust II
Wilmington (USA) - economic services - 100%
Kereni/Vest Overseas Finance (Jersey) Ltd (aa)
St.Helier (Jersey) - financial co. - 100%
Redstone Mortgages Limited
London - mortgage loans - 100%
Wealth Manag.Capital Holding GmbH
Munich - holding company - 100%
WealthCap Initiatoren GmbH
Munich - holding company
WealthCap Equity GmbH
Munich - holding company
WealthCap Fonds GmbH
Munich - holding company
WealthCap Stiftungsfreuhand GmbH
Munich - fiduciary
WealthCap PEIA Management GmbH
Munich - economic services - 6%
WealthCap Management Services GmbH
Grünwald - economic services
WealthCap Leasing GmbH
Grünwald - holding company
HVBFF Objekt Beteiligungs GmbH
Munich - holding company
HVBFF Produktionshalle GmbH in liquidation
Munich - holding company
HVBFF Internationale Leasing GmbH
Munich - holding company
HVBFF International Greece GmbH
Munich - leasing company
WealthCap Investment Services GmbH
Munich - economic services - 10%
WealthCap Real Estate Management GmbH
Munich - economic services
WealthCap Investorenbetreuung GmbH
Munich - fiduciary
WealthCap Kapitalverwaltungsgesellschaft mbH
Munich - collective asset management
HVB Serv.South Africa (Proprietary) Ltd
Johannesburg - economic services - 100%
HVB Gewerb.für Gebäude mbH & Co KG
Munich - real estate management - 100%
Salvatorplatz-Gr.mbH & Co. OHG Saarland
Munich - real estate
Grundstücksgesellschaft Simon b.h.K.
Munich - real estate management
Aus Imm.- und Pf.GmbH & Co. St. Konpr...KG
Grünwald - real estate management
Bayerische Wohn.für Handel und Ind. GmbH
Munich - real estate management
HAWA Grundstücks GmbH & Co. OHG Imm.
Munich - real estate man. (dont 0,50 % TIVOLI)
Hypo-B.Verw.GmbH & Co. KG O. Arabellastr.
Munich - real estate management
Fortis Grund.-Verwalt. mbH & Co. Objekt KG
Munich - holding company
TIVOLI Grundstücks-Aktiengesellschaft
Munich - real estate management
Hypo-Bank Verwaltungszentrum GmbH
Munich - real estate management
Salvatorplatz-G.mbH & Co. OHG Verwalt
Munich - real estate management
HVZ GmbH & Co. Objekt KG
Munich - real estate management
Merkurhof Grundstücks. m.b.H.
Munich - real estate management - 100%
Food & more GmbH
Munich - hotel and restaurant ind. - 100%
Verwaltungsgesellschaft Kathariner/ofmbH
Munich - real estate management - 100%
UniCredit Direct Services GmbH
Munich - call center for retail bank - 100%
HVB Secur GmbH
Munich - economic services - 100%
HVB Profil Gesellschaft für Personalmanag. mbH
Munich - economic services - 100%
Società appartenenti al Gruppo Bancario
bancarie
finanziarie
strumentali
aggiornato al
16 gennaio 2017
(b) diritti di voto detenuti da UCB AG (33,33%) e da BIL Leasing-Fonds Verwaltungs GmbH (33,33%) (c) 5,22% detenuto da WealthCap Leasing GmbH (aa) In liquidazione (z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario


UNICREDIT BANK AUSTRIA AG
card complete Service Bank AG
Vienna - issuing of credit cards - 50,10%
99,94%
DC Bank AG
Vienna - issuing of credit cards
100%
Diners Club Polska Sp.z.o.o.
Warsaw - credit cards
100%
Diners Club CS s.r.o.
Bratislava - credit cards
100%
Ksg Karten-Verrech.- und Serviceges. mbH
Vienna - EDP Services
FactorBank Aktiengesellschaft
Vienna - factoring - 100%
Bank Austria Wohnbaubank AG
Vienna - real estate financing - 100%
Schoellerbank Aktiengesellschaft
Vienna - private bank - 100%
100%
Schoellerbank Invest AG
Salzburg - investment company
100%
"Cafu" Vermögensverwalt. GmbH
Vienna - holding
100%
"Cafu" Vermög.GmbH & Co OG
Vienna - investment management
100%
Palais Rothschild Verm.GmbH & Co OG
Vienna - real estate services
100%
Palais Rothschild Vermietungs GmbH
Vienna - real estate services
100%
Bank Austria Real Invest Immob.-Managem.GmbH
Vienna - real estate investment - 94,95%
100%
Bank Austria Real Invest Imm.Kap.GmbH
Vienna - real estate invest. company
100%
Bank Austria Real Invest Client Investm. GmbH
Vienna - investment advisory
61%
Immobilien Rating GmbH (c)
Vienna - real estate appraisal
Alpine Cayman Islands Ltd.
Georgetown (Cayman Is.) - holding co. - 100%
100%
BA-CA Finance (Cayman) Limited
George Town (Cayman Is.) - issuing hybrid cap.
100%
BA-CA Finance (Cayman) II Limited
George Town (Cayman Is.) - issuing hybrid cap.
Paytria Unternehmensbeteiligungen GmbH
Vienna - holding - 100%
Bank Austria Finanzservice GmbH
Vienna - mobile sales and distribution - 100%
BA- Alpine Holdings, Inc.
Wilmington (USA) - holding company - 100%
AI Beteiligungs GmbH
Vienna - holding - 100%
CABET-Holding GmbH
Vienna - holding - 100%
100%
Euroventures-Austria-CA-Manag. GesmbH
Vienna - holding real estate
100%
CABO Beteiligungsgesellschaft m.b.H.
Vienna - holding
Bank Austria-CEE Beteiligungsgmbh
Vienna - holding - 100%
BA-CA Markets & Investment Bet.GmbH
Vienna - holding - 100%
UniCredit Leasing (Austria) GmbH (a)
Vienna - holding and leasing 100%
(**)
LEASFINANZ GmbH
Vienna - leasing (**)
(**)
Leasfinanz Bank GmbH
Vienna - small lending business (**)
(**) detenuta indirettamente da UniCredit Leasing (Austria) GmbH
attraverso una o più società non appartenenti al Gruppo Bancario
UniCredit Leasing Kft (1)
Budapest - leasing
(1) detenuta indirettamente da UniCredit Bank Austria AG
attraverso una società non appartenente al Gruppo Bancario
BA Betriebsobjekte GmbH
Vienna - real estate ownership - 100%
100%
BA Betriebsobjekte Praha spol.s.r.o.
Prague - real estate owning
100%
BA Betrieb.GmbH & Co Beta V OG (a)
Vienna - real estate ownership
BA GVG-Holding GmbH
Vienna - holding - 100%
100%
BA Gebäudevermietungsgmbh (a)
Vienna - real estate
KLEA ZS-Immobilienvermietung G.m.b.H. (a)
Vienna - real est. Ownership - 100%
KLEA ZS-Liegenschaftsvermietung G.m.b.H. (a)
Vienna - real est.ownership - 100%
Lassallestraße Bau-, Plan., E.- und V.m.b.H. (a)
Vienna - real est.own.and adm. - 100%
Human Resources Service and devel.GmbH
Vienna - personnel secondment - 100%
Rameas Immobilien Ges.mbH & Co OG (a)
Vienna - real estate - 100%
Pollux Immobilien GmbH (a)
Vienna - real estate - 100%
Rigel Immobilien GmbH (a)
Vienna - real estate - 100%
Sirius Immobilien GmbH (a)
Vienna - real estate - 100%
Società appartenenti al
Gruppo Bancario
bancarie
finanziarie
strumentali
aggiornato al
16 gennaio 2017
(a) % considerando le azioni detenute da altre società controllate da BA (c) 19% detenuto da BA e 19% detenuto da UniCredit Leasing (Austria) GmbH
(z) Richiesta a Banca d'Italia l'inclusione nel Gruppo Bancario

* * *

Per completezza si precisa, inoltre, che in data 12 dicembre 2016 l'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019, che prevede, *inter alia*, azioni destinate ad avere impatti sul perimetro di Gruppo (sul *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.2 del Documento di Registrazione).

7.2 Società controllate dall'emittente

Nelle seguenti tabelle vengono indicate alcune informazioni riguardanti le principali società controllate, direttamente o indirettamente, dall'Emittente alla Data del Documento di Registrazione.

Elenco delle principali Società controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
ALPINE CAYMAN ISLANDS LTD.	ISOLE CAYMAN	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100	100	USD	1.100,00
ALTAIR SRL	ITALIA	IMMOBILIARE	VISCONTI SRL	100	100	EUR	2.100.000,00
AO UNICREDIT BANK	RUSSIA	BANCA	UNICREDIT SPA	100	100	RUB	40.438.324.420,00
B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	AUSTRIA	IMMOBILIARE	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,25	0,25	EUR	730.000,00
B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	AUSTRIA	IMMOBILIARE	IMMOBILIEN HOLDING GMBH	99,75	99,75	EUR	730.000,00
BA-CA FINANCE (CAYMAN) LIMITED	ISOLE CAYMAN	CUSTODIA TITOLI	ALPINE CAYMAN ISLANDS LTD.	100	100	EUR	15.000,00
BACA HYDRA LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,2	0,2	EUR	36.500,00
BACA HYDRA LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,8	99,8	EUR	36.500,00
BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-MANAGEMENT GMBH	AUSTRIA	IMMOBILIARE	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	94,954	94,954	EUR	10.900.500,00
BANK AUSTRIA WOHNBAUBANK AG	AUSTRIA	IMMOBILIARE	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100	100	EUR	18.765.944,00
BANK PEKAO SA	POLONIA	BANCA	UNICREDIT SPA	40,1	40,1	PLN	262.470.034,00
BANKHAUS NEELMEYER AG	GERMANIA	BANCA	UNICREDIT BANK AG	100	100	EUR	12.800.000,00
CABET-HOLDING GMBH	AUSTRIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100	100	EUR	290.909,35
CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	AUSTRIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	CABET-HOLDING GMBH	100	100	EUR	35.000,00
CALG ANLAGEN LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,2	0,2	EUR	36.500,00
CALG ANLAGEN LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,8	99,8	EUR	36.500,00
CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,8	99,8	EUR	254.354,92
CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,2	0,2	EUR	254.354,92
CAPITAL DEV SPA	ITALIA	HOLDING	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	272.000,00
CARD COMPLETE SERVICE BANK AG	AUSTRIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	50,1	50,1	EUR	6.000.000,00
COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA - SOCIETÀ A RESPONDABILITÀ LIMITATA	ITALIA	IMMOBILIARE	NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA	87,5	87,5	EUR	103.400,00

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA - SOCIETÀ A RESPONDABILITÀ LIMITATA	ITALIA	IMMOBILIARE	SOCIETÀ VERONESE GESTIONE COMPRAVENDITA IMMOBILI A R.L.	12,5	12,5	EUR	103.400,00
CORDUSIO SIM SPA	ITALIA	SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE - SIM	UNICREDIT SPA	96,1	96,1	EUR	51.282.051,00
EDILTRENNO SRL	ITALIA	EDILIZIA	VISCONTI SRL	55	55	EUR	103.200,00
EKAZENT REALITAETENGESELLSCHAFT M.B.H.	AUSTRIA	IMMOBILIARE	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,015	0,015	EUR	4.370.000,00
EKAZENT REALITAETENGESELLSCHAFT M.B.H.	AUSTRIA	IMMOBILIARE	IMMOBILIEN HOLDING GMBH	99,985	99,985	EUR	4.370.000,00
FACTORBANK AKTIENGESELLSCHAFT	AUSTRIA	FACTORING	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100	100	EUR	3.000.000,00
FINECOBANK SPA	ITALIA	BANCA	UNICREDIT SPA	35,442	35,442	EUR	200.245.793,88
H.F.S. LEASINGFONDS DEUTSCHLAND 1 GMBH & CO. KG (IMMOBILIENLEASING)	GERMANIA	FONDI DI INVESTIMENTO	HVB IMMOBILIEN AG	99,344	99,344	EUR	61.170.962,01
H.F.S. LEASINGFONDS DEUTSCHLAND 1 GMBH & CO. KG (IMMOBILIENLEASING)	GERMANIA	FONDI DI INVESTIMENTO	WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH	0,084	0,084	EUR	61.170.962,01
HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	GERMANIA	IMMOBILIARE	UNICREDIT BANK AG	100	100	EUR	10.000.000,00
HVB IMMOBILIEN AG	GERMANIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT BANK AG	100	100	EUR	520.000,00
HVB PROJEKT GMBH	GERMANIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	HVB IMMOBILIEN AG	94	94	EUR	24.543.000,00
HVB PROJEKT GMBH	GERMANIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT BANK AG	6	6	EUR	24.543.000,00
HVZ GMBH & CO. OBJEKT KG	GERMANIA	IMMOBILIARE	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	100	100	EUR	148.090.766,10
HYPOVEREINSFINANCE N.V.	OLANDA	FINANZIARIA	UNICREDIT BANK AG	100	100	EUR	181.512,00
IMMOBILIEN HOLDING GMBH	AUSTRIA	ASSET MANAGEMENT	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100	100	EUR	36.336,42
ISTITUTO IMMOBILIARE DI CATANIA SPA	ITALIA	AGENZIA IMMOBILIARE	CAPITAL DEV SPA	93,921	93,921	EUR	7.700.000,97
ISTITUTO IMMOBILIARE DI CATANIA SPA	ITALIA	AGENZIA IMMOBILIARE	UNICREDIT SPA	1,121	1,121	EUR	7.700.000,97
LEASFINANZ GMBH	AUSTRIA	LEASING	BACA LEASING UND BETEILIGUNGSMANAGEMENT GMBH	100	100	EUR	218.018,50
MOBILITY CONCEPT GMBH	GERMANIA	LEASING	UNICREDIT LEASING GMBH	60	60	EUR	4.000.000,00
NORDBAHNHOF PROJEKTE HOLDING GMBH	AUSTRIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	7	7	EUR	35.000,00

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
NORDBAHNHOF PROJEKTE HOLDING GMBH	AUSTRIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	93	93	EUR	35.000,00
OCEAN BREEZE ENERGY GMBH & CO. KG	GERMANIA	ENERGIA	HJS 12 BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT MBH	100	100	EUR	2.000,00
OLG HANDELS- UND BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	100	100	EUR	36.336,42
OOO UNICREDIT LEASING	RUSSIA	LEASING	AO UNICREDIT BANK	100	100	RUB	160.000.000,00
ORESTOS IMMOBILIEN-VERWALTUNGS GMBH	GERMANIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	HVB PROJEKT GMBH	100	100	EUR	10.149.150,00
PARCO DELLE ACACIE DUE S.P.A.	ITALIA	IMMOBILIARE	CAPITAL DEV SPA	100	100	EUR	90.000,00
PARSEC 6 SPA	ITALIA	IMMOBILIARE	CAPITAL DEV SPA	100	100	EUR	90.000,00
PEKAO BANK HIPOTECZNY S.A.	POLONIA	BANCA	BANK PEKAO SA	100	100	PLN	223.000.000,00
PEKAO INVESTMENT BANKING SA	POLONIA	FINANZIARIA	BANK PEKAO SA	100	100	PLN	225.141.851,00
PEKAO LEASING SP ZO.O.	POLONIA	LEASING	BANK PEKAO SA	100	100	PLN	241.588.600,00
PIONEER ASSET MANAGEMENT SA	LUSSEMBURGO	FONDI DI INVESTIMENTO	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100	100	EUR	10.000.000,00
PIONEER FUNDS DISTRIBUTOR INC	STATI UNITI D'AMERICA	FONDI DI INVESTIMENTO	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT INC	100	100	USD	51,00
PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	ITALIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	1.219.463.433,72
PIONEER GLOBAL INVESTMENTS LIMITED	IRLANDA	SERVIZI	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100	100	USD	700.000,00
PIONEER INSTITUTIONAL ASSET MANAGEMENT INC	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT USA INC.	100	100	USD	1,00
PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT INC	STATI UNITI D'AMERICA	FONDI DI INVESTIMENTO	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT USA INC.	100	100	USD	1.999,00
PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT LIMITED	IRLANDA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100	100	EUR	1.032.920,00
PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT SOC. DI GESTIONE DEL RISPARMIO PER AZ	ITALIA	FONDI DI INVESTIMENTO	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100	100	EUR	51.340.995,00
PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT USA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100	100	USD	1,00
PIONEER INVESTMENTS AUSTRIA GMBH	AUSTRIA	INVESTIMENTI	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100	100	EUR	5.000.000,00
PIONEER INVESTMENTS KAPITALANLAGEGESELLSCHAFT MBH	GERMANIA	INVESTIMENTI	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100	100	EUR	6.500.000,00
PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	GERMANIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100	100	EUR	500.013.550,25
PRVA STAMBENA STEDIONICA DD ZAGREB	CROAZIA	BANCA	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100	100	HRK	80.000.000,00

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
REDSTONE MORTGAGES LIMITED	REGNO UNITO	ALTRA ATTIVITÀ BANCARIA	UNICREDIT BANK AG	100	100	GBP	100.000,00
SALVATORPLATZ-GRUNDSTUCKSGESELLSCHAFT MBH & CO. OHG VERWALTUNGSZENTRUM	GERMANIA	IMMOBILIARE	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	97,778	97,778	EUR	2.300.850,00
SALVATORPLATZ-GRUNDSTUCKSGESELLSCHAFT MBH & CO. OHG VERWALTUNGSZENTRUM	GERMANIA	IMMOBILIARE	TIVOLI GRUNDSTUCKS-AKTIENGESELLSCHAFT	2,222	2,222	EUR	2.300.850,00
SAMAR SPA	ITALIA	IMMOBILIARE	CAPITAL DEV SPA	100	100	EUR	50.000,00
SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	AUSTRIA	BANCA	BANK AUSTRIA-CEE BETEILIGUNGSGMBH	0	0	EUR	20.000.000,00
SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	AUSTRIA	BANCA	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100	100	EUR	20.000.000,00
SIA UNICREDIT LEASING	LETTONIA	LEASING	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	15.569.120,00
SOCIETÀ AGRICOLA TENUTA CESARINA SRL	ITALIA	AGRICOLTURA - ALLEVAMENTO	VISCONTI SRL	100	100	EUR	5.000.000,00
SOCIETÀ VERONESE GESTIONE COMPRAVENDITA IMMOBILI A R.L.	ITALIA	IMMOBILIARE	NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA	100	100	EUR	108.500,00
STRUCTURED LEASE GMBH	GERMANIA	LEASING	UNICREDIT LEASING GMBH	100	100	EUR	250.000,00
TIVOLI GRUNDSTUCKS-AKTIENGESELLSCHAFT	GERMANY	IMMOBILIARE	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	99,667	99,667	EUR	6.240.000,00
UCTAM SVK S.R.O.	SLOVACCHIA	HOLDING	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	85	85	EUR	5.000,00
UCTAM SVK S.R.O.	SLOVACCHIA	HOLDING	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT GMBH	15	15	EUR	5.000,00
UNICREDIT BANK A.D. BANJA LUKA	BOSNIA ERZEGOVINA	BANCA	UNICREDIT SPA	98,44	98,44	BAM	97.055.000,00
UNICREDIT BANK AG	GERMANY	BANCA	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	2.407.151.016,00
UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	GERMANIA	BANCA	UNICREDIT SPA	99,996	99,996	EUR	1.681.033.521,40
UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S.	REPUBBLICA CECA	BANCA	UNICREDIT SPA	100	100	CZK	8.754.617.898,00
UNICREDIT BANK D.D.	BOSNIA ERZEGOVINA	BANCA	ZAGREBACKA BANKA D.D.	99,304	99,309	BAM	119.195.000,00
UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	UNGHERIA	BANCA	UNICREDIT SPA	100	100	HUF	24.118.220.000,00
UNICREDIT BANK IRELAND PLC	IRLANDA	BANCA	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	1.343.118.650,00
UNICREDIT BANK S.A.	ROMANIA	BANCA	UNICREDIT SPA	98,328	98,328	RON	379.075.291,20
UNICREDIT BANK SERBIA JSC	SERBIA	BANCA	UNICREDIT SPA	100	100	CSD	23.607.620.000,00
UNICREDIT BANKA SLOVENIJA D.D.	SLOVENIA	BANCA	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	20.383.764,81
UNICREDIT BULBANK AD	BULGARIA	BANCA	UNICREDIT SPA	99,452	99,452	BGN	285.776.674,00

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS AUSTRIA GMBH	AUSTRIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	100	100	EUR	1.200.000,00
UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	ITALIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	CORDUSIO SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI	0	0	EUR	237.523.160,00
UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	ITALIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	FINECOBANK SPA	0	0	EUR	237.523.160,00
UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	ITALIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT SOC. DI GESTIONE DEL RISPARMIO PER AZ	0	0	EUR	237.523.160,00
UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	ITALIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BANK AG	0	0	EUR	237.523.160,00
UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	ITALIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT FACTORING SPA	0	0	EUR	237.523.160,00
UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	ITALIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	237.523.160,00
UNICREDIT CAPITAL MARKETS LLC	STATI UNITI D'AMERICA	FINANZIARIA	UNICREDIT U.S. FINANCE LLC	100	100	USD	100.000,00
UNICREDIT CONSUMER FINANCING EAD	BULGARIA	FINANZIARIA	UNICREDIT BULBANK AD	100	100	BGN	2.800.000,00
UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A.	ROMANIA	FINANZIARIA	UNICREDIT BANK S.A.	50,096	50,096	RON	103.269.200,00
UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A.	ROMANIA	FINANZIARIA	UNICREDIT SPA	0	0	RON	103.269.200,00
UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A.	ROMANIA	FINANZIARIA	UNICREDIT SPA	49,904	49,904	RON	103.269.200,00
UNICREDIT FACTORING SPA	ITALIA	FACTORING	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	414.348.000,00
UNICREDIT INTERNATIONAL BANK (LUXEMBOURG) SA	LUSSEMBURGO	BANCA	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	10.000.000,00
UNICREDIT JELZALOGBANK ZRT.	UNGHERIA	BANCA	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100	100	HUF	3.000.000.000,00
UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	AUSTRIA	LEASING	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	10	10	EUR	17.296.134,00
UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	AUSTRIA	LEASING	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	0,018	0,018	EUR	17.296.134,00
UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	AUSTRIA	LEASING	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	89,982	89,982	EUR	17.296.134,00
UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A.	ROMANIA	LEASING	UNICREDIT BANK S.A.	99,955	99,955	RON	90.989.012,79
UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A.	ROMANIA	LEASING	UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A.	0,045	0,045	RON	90.989.012,79
UNICREDIT LEASING CROATIA D.O.O. ZA LEASING	CROAZIA	LEASING	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100	100	HRK	28.741.800,00
UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	REPUBBLICA CECA	LEASING	UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S.	100	100	CZK	981.452.000,00
UNICREDIT LEASING EAD	BULGARIA	LEASING	UNICREDIT BULBANK AD	100	100	BGN	2.605.000,00
UNICREDIT LEASING FINANCE GMBH	GERMANIA	BANCA	UNICREDIT LEASING GMBH	100	100	EUR	17.580.000,00
UNICREDIT LEASING GMBH	GERMANIA	LEASING	UNICREDIT BANK AG	100	100	EUR	15.000.000,00
UNICREDIT LEASING S.P.A.	ITALIA	LEASING	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	1.200.131.062,00

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	SLOVACCHIA	LEASING	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100	100	EUR	26.560.000,00
UNICREDIT LUXEMBOURG FINANCE SA	LUSSEMBURGO	FINANZIARIA	UNICREDIT INTERNATIONAL BANK (LUXEMBOURG) SA	100	100	EUR	350.000,00
UNICREDIT LUXEMBOURG S.A.	LUSSEMBURGO	BANCA	UNICREDIT BANK AG	100	100	EUR	238.000.000,00
UNICREDIT MOBILIEN UND KFZ LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	98,8	98,8	EUR	36.500,00
UNICREDIT MOBILIEN UND KFZ LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,2	0,2	EUR	36.500,00
UNICREDIT MOBILIEN UND KFZ LEASING GMBH	AUSTRIA	LEASING - SPV (NO - REQ BANKIT)	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1	1	EUR	36.500,00
UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	AUSTRIA	ASSET MANAGEMENT	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT GMBH	100	100	EUR	750.000,00
UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT GMBH	AUSTRIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT SPA	100	100	EUR	72.672,83
UNICREDIT U.S. FINANCE LLC	STATI UNITI D'AMERICA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT BANK AG	100	100	USD	10,00
UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	AUSTRIA	IMMOBILIARE	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0	0	EUR	32.715.000,00
UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	AUSTRIA	IMMOBILIARE	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100	100	EUR	32.715.000,00
VIENNA DC TOWER 1 LIEGENSCHAFTSBESITZ GMBH	AUSTRIA	IMMOBILIARE	WED DONAU-CITY GESELLSCHAFT M.B.H.	100	100	EUR	35.000,00
WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	GERMANIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT BANK AG	100	100	EUR	26.000,00
WMC AIRCRAFT 27 LEASING LIMITED	IRLANDA	AVIAZIONE	WEALTHCAP AIRCRAFT 27 GMBH & CO GESCHLOSSENE INVESTMENTKG	100	100	USD	1,00
ZAGREBACKA BANKA D.D.	CROAZIA	BANCA	UNICREDIT SPA	84,475	168,95	HRK	6.404.839.100,00

8. IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1 Immobilizzazioni materiali

Si riportano di seguito le informazioni riguardanti le attività materiali del Gruppo al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, valutate, rispettivamente, al costo e al *fair value* o rivalutate.

Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività materiali valutate al costo	31 dicembre					Variazione %		
(in milioni di Euro)	30 settembre 2016	2015	2014	2013 (riesposto) (*)	2013	30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015	2015 vs 2014	2014 vs 2013 (riesposto) (*)
A. Attività ad uso funzionale								
1.1 di proprietà	**7.012**	**7.386**	**7.135**	**7.321**	**7.458**	**-5,1%**	**3,5%**	**-2,5%**
a) terreni	1.256	1.276	1.299	1.291	1.301	-1,6%	-1,8%	0,6%
b) fabbricati	2.606	2.674	2.684	2.890	2.973	-2,5%	-0,4%	-7,1%
c) mobili	307	297	294	274	276	3,4%	1,0%	7,7%
d) impianti elettronici	510	569	545	552	581	-10,4%	4,4%	-1,3%
e) altre	2.333	2.570	2.313	2.314	2.327	-9,2%	11,1%	0,0%
1.2 acquisite in *leasing* finanziario	**54**	**55**	**59**	**127**	**129**	**-1,8%**	**-6,8%**	**-53,5%**
a) terreni	15	15	15	44	44	0,0%	0,0%	-65,9%
b) fabbricati	33	33	34	75	77	0,0%	-2,9%	-54,7%
c) mobili	-	-	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-	-	-
e) altre	6	7	10	8	8	-14,3%	-30,0%	25,0%
Totale A	**7.066**	**7.441**	**7.194**	**7.447**	**7.587**	**-5%**	**3,4%**	**-3,4%**
B. Attività detenute a scopo di investimento								
2.1 di proprietà	**2.422**	**2.511**	**3.002**	**3.220**	**3.240**	**-3,5%**	**-16,4%**	**-6,8%**
a) terreni	911	923	1.120	1.219	1.226	-1,4%	-17,6%	-8,1%
b) fabbricati	1.511	1.588	1.882	2.001	2.014	-4,8%	-15,6%	-5,9%
2.2 acquisite in *leasing* finanziario	**10**	**10**	**10**	**82**	**82**	**0,0%**	**0,0%**	**-87,8%**
a) terreni	10	10	10	13	13	0,0%	0,0%	-23,1%
b) fabbricati	-	-	-	69	69	-	-	-100,0%
Totale B	**2.432**	**2.521**	**3.012**	**3.302**	**3.322**	**-3,5%**	**-16,3%**	**-8,8%**
Totale (A+B)	**9.498**	**9.962**	**10.206**	**10.749**	**10.909**	**-4,7%**	**-2,4%**	**-5,0%**

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire le applicazioni retrospettiche delle modifiche ai Principi Contabili Internazionali intervenute nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

Attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate *(in milioni di Euro)*	30 settembre 2016	31 dicembre 2015	2014	2013 (riesposto) (*)	2013	Variazione % 30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015	2015 vs 2014	2014 vs 2013 (riesposto) (*)
A. Attività ad uso funzionale								
1.1 di proprietà	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 acquisite in *leasing* finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-
				-				
B. Attività detenute a scopo di investimento								
2.1 di proprietà	**58**	**69**	**70**	**69**	**41**	**-15,9%**	**-1,4%**	**1,4%**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	58	69	70	69	41	-15,9%	-1,4%	1,4%
2.2 acquisite in *leasing* finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	**58**	**69**	**70**	**69**	**41**	**-15,9%**	**-1,4%**	**1,4%**
Totale (A+B)	**58**	**69**	**70**	**69**	**41**	**-15,9%**	**-1,4%**	**1,4%**

(*) Si precisa che i dati al 31 dicembre 2013 sono stati estratti da Relazioni e Bilancio Consolidato 2014, ove sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire le applicazioni retrospettiche delle modifiche ai Principi Contabili Internazionali intervenute nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Immobili di proprietà

Immobili e altre immobilizzazioni materiali in Italia

Nella seguente tabella sono indicati i principali beni immobili (valore IAS superiore ad Euro 20 milioni) di proprietà del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016.

Comune	**Indirizzo**	**Uso**	**Valore** *(milioni di Euro)*
Milano	Via Livio Cambi 1	Funzionale	125,8
Roma	Via Del Corso 307[(1)]	Funzionale	97,1
Roma	Via Del Corso 270[(1)]	Investimento	76,2
Roma	Largo Angelo Fochetti 10-25	Funzionale	67,4
Roma	Via dei Casali di Torrevecchia 52[(1)]	Investimento	62,5
Palermo	Via Ruggero Settimo 26	Funzionale	51,4
Bologna	Via Del Lavoro 42	Funzionale	48,7
Roma	Via Affile 102	Investimento	46,4
Palermo	Via Ruggero Settimo 42	Funzionale	45,8
Milano	Via Livio Cambi, 5	Funzionale	42,9
Milano	Piazza Gae Aulenti 10	Funzionale	42,6
Roma	Largo Francesco Anzani 13	Funzionale	38,2
Milano	Via Verdi 7	Investimento	34,6
Roma	Via Molfetta 101	Funzionale	26,2
Bologna	Via Zamboni 20[(1)]	Funzionale	25,3
Roma	Largo Francesco Anzani 3	Funzionale	24,2
Roma	Via Mario Bianchini 41/43	Investimento	23,2
Palermo	Via Roma 183[(1)]	Funzionale	22,2
Modena	Piazza Grande 40	Funzionale	20,6

[(*)] Calcolato tenendo conto della PPA (*purchase price allocation*) per ciascun immobile.

[(1)] Immobile di interesse storico-artistico sottoposto a vincolo ex Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004.

Immobili e altre immobilizzazioni materiali all'estero

Nella seguente tabella sono indicati i principali beni immobili (valore IAS superiore ad Euro 20 milioni, determinato sulla base dell'apporto al bilancio consolidato) situati all'estero, di proprietà del Gruppo UniCredit, con riferimento al 30 settembre 2016.

Paese	**Comune**	**Indirizzo**	**Uso**	**Valore(*)** *(milioni di Euro)*
Germania	Isola di Borkum	Impianto *off-shore*	Funzionale	1.381,1
Germania	Monaco di Baviera	Arabellastr. 10, 12 / Denninger Str. 23(1)	Funzionale	316,5
Austria	Vienna	Donau City Straße 7	Investimento	249,3
Austria	Vienna	Lassallestraße 5(2)	Funzionale	117,1
Germania	Offenbach-Kaiserlei	Strahlenberger Str. 11, 13, 15, 17	Investimento	108,7
Germania	Monaco di Baviera	Arabellastr. 14(3)	Funzionale	72,0
Germania	Monaco di Baviera	Grillparzerstr.	Investimento	71,6
Germania	Monaco di Baviera	KardinalFaulhaberStr. 12,14 / Maffeistr. 6,8,14(1,3)	Funzionale	63,3
Croazia	Fiume	Zvonimirova 3(2)	Investimento	59,8
Germania	Monaco di Baviera	Am Tucherpark 14 u. 16(1.3)	Funzionale	57,3
Germania	Monaco di Baviera	Albrechtstr. 14, Hilblestr. 54	Investimento	48,2
Austria	Wiener Neudorf	Terreno privo di indirizzo	Investimento	44,4
Germania	Monaco di Baviera	Messezentrum	Investimento	43,6
Germania	Amburgo	Nagelsweg 41-53(3)	Funzionale	40,6
Austria	Vienna	Lassallestraße 1(2)	Funzionale	39,5
Germania	Monaco di Baviera	Am Tucherpark 12(1,3)	Funzionale	39,4
Germania	Monaco di Baviera	Am Eisbach 4(1)	Funzionale	37,9
Germania	Monaco di Baviera	Am Tucherpark 7 (GR)(4)	Investimento	37,9
Germania	Essen	Theodor-Althoff-Str. 1	Investimento	37,5
Germania	Monaco di Baviera	Am Tucherpark 1, Sederanger 5(1,3,4)	Funzionale	36,6
Germania	Hannover	Hildesheimer Str. 265, 267, Peiner Str. 2 -8	Investimento	36,2
Germania	Francoforte	Lyoner Str. 20	Investimento	34,9
Germania	Monaco di Baviera	Sederanger 4-6(1,3)	Funzionale	33,9
Ungheria	Budapest	Szabadság sq. 5-6(1)	Funzionale	30,6
Germania	Berlino	Oberbaum City Haus 3(1)	Investimento	30,0
Lussemburgo	Città del Lussemburgo	Rue Jean Monnet 8-10	Funzionale	28,0
Germania	Schwerin	Am Packhof 2-6	Investimento	26,2
Germania	Berlino	Rotherstr. 20-22(1)	Investimento	26,2
Germania	Francoforte	Baseler Str. 46-48, Gutleustr. 80-82	Investimento	25,9
Germania	Erfurt	Steigerstraße 24(1)	Investimento	24,0
Croazia	Zagabria	Samoborska 145/3(2)	Funzionale	23,6
Ungheria	Tatabánya	Győri str. 1-3(1,2)	Investimento	23,1
Russia	Chekov	s/p Barantsevskoe, promzona Lyutoretskoe, vl.4	Investimento	22,8
Lussemburgo	Città del Lussemburgo	Rue Alphonse Weicker 4	Funzionale	22,6
Germania	Norimberga	Königstr. 1/3(1,4)	Funzionale	22,5
Russia	Mosca	Boutikovsky Lane 9	Funzionale	22,3
Germania	Wiesbaden	Kreuzberger Ring 17, 17a, 17b, 19	Investimento	22,1
Germania	Amburgo	Friedrich-Ebert-Damm 111 a-c	Investimento	21,8
Germania	Meerbusch-Osterrath	Am Mollsfeld 1-14	Investimento	21,6
Germania	Norimberga	Lorenzerplatz	Funzionale	20,4

(*) Calcolato tenendo conto della PPA (*purchase price allocation*) per ciascun immobile.

(1) Immobile di interesse storico-artistico.

(2) Immobile con vincoli e/o gravami minori (*e.g.* servitù).

(3) Immobile oggetto di *cross-border lease*.

(4) Immobile edificato su terreno con diritto di superficie.

Con riferimento all'immobile sito in Germania, Isola di Borkum, il cui valore netto contabile al 30 settembre 2016 era pari a Euro 1,4 miliardi, si precisa che lo stesso si riferisce a un parco eolico denominato "BARD Offshore 1" detenuto dal Gruppo UniCredit per il tramite di Ocean Breeze Energy GmbH & Co. KG, società consolidata da UCB AG. Tale impianto ha le seguenti caratteristiche.

Collocazione geografica	Società proprietaria	Percentuale di possesso	Data di entrata in esercizio	Percentuale di completamento	Capacità installata
German EEZ(1), 100 km prima dell'isola di Borkum	Ocean Breeze Energy GmbH & Co. KG	100%	dicembre 2010, operativo da agosto 2013	100%	400MW

(1) *Exclusive economic zone.*

Tale impianto eolico è stato sviluppato dal Gruppo BARD per conto di Ocean Breeze Energy GmbH & Co. KG ("**OBKG**") e dal 31 dicembre 2013 è iscritto nelle immobilizzazioni materiali dello stato patrimoniale di OBKG.

Il Gruppo BARD è stato finanziato unicamente da UCB AG e, a partire dal 31 dicembre 2013, è stato consolidato integralmente in UCB AG. Nel 2013 il parco eolico è stato finalizzato e trasferito a Ocean Breeze Energy GmbH & Co. KG. Successivamente al trasferimento della proprietà devono essere ultimati una serie di interventi correttivi al fine di garantire che il parco eolico possa operare stabilmente per almeno 25 anni migliorando le caratteristiche tecniche e le *performance* delle 80 turbine installate.

Dopo le interruzioni nel dispaccio di energia sperimentate nel 2014, la connessione alla rete è stata ripristinata in modo stabile; l'efficienza del parco eolico è stata migliorata costantemente nel corso dell'esercizio con, mediamente, circa 70-75 torri in piena produzione al 30 settembre 2016.

Per ulteriori informazioni relativamente al sopra citato parco eolico, *cfr.* Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 (Nota Integrativa Consolidata, Parte E – "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", pagg. 159-228), riportato in appendice al Documento di Registrazione. Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016.

Beni immobili in uso

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo conduce in locazione molteplici immobili di proprietà di terzi.

Tali immobili sono principalmente immobili ad uso funzionale.

Al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015 gli ammontari relativi ai canoni di locazione corrisposti dal Gruppo sono stati pari rispettivamente a Euro 422,1 milioni e a Euro 589,4 milioni.

8.2 Problematiche ambientali

Alla Data del Documento di Registrazione, anche in considerazione dell'attività svolta dal Gruppo, non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali.

9. RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

Premessa

Di seguito si riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e ai periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 3 marzo 2016.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 30 marzo 2015.

Ove specificatamente indicato, i dati riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, ove sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014. In particolare le principali modifiche che hanno richiesto una riesposizione dei dati al 31 dicembre 2013 degli aggregati economico-patrimoniali sono relative all'applicazione a partire dall'esercizio 2014 dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11, IAS 27 e IAS 28. Per maggiori informazioni su tali rettifiche, *cfr.* Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (Nota Integrativa Consolidata, Parte A – "IFRS 10, IFRS 11, IAS 27 e IAS 28" pag. 148). Si precisa che il numero di pagina sopra indicato si riferisce sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 7 aprile 2014.

I dati relativi al periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 sono estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, predisposto in accordo con il Principio Contabile Internazionale applicabile all'informativa finanziaria intermedia (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 novembre 2016. I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e al periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2015.

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nel Capitolo 3, Capitolo 10 e Capitolo 20 del Documento di Registrazione

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento di Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, di Relazioni e Bilancio Consolidato 2014 e di Relazioni e Bilancio Consolidato 2013 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004; si rimanda pertanto a tali documenti per l'informativa completa ed esaustiva sugli esercizi in questione. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Emittente (*www.unicreditgroup.eu*) nonché presso la Sede legale e la Direzione Generale dell'Emittente. Si precisa che tramite l'inclusione mediante riferimento delle Relazioni e Bilancio 2013 sono incorporati anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2014 e delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2013.

Per maggiori informazioni sulle riconciliazioni delle riesposizioni effettuate relativamente agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 *cfr*: Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (Relazione sulla gestione consolidata, pagg. 26-29) e nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, (Nota alla relazione e al bilancio, pagg. 21-25).

	Relazione sulla gestione consolidata	**Schemi di bilancio consolidato**	**Nota integrativa bilancio consolidato**	**Attestazione del Bilancio Consolidato**	**Relazione della società di revisione sul bilancio consolidato**
Relazioni e Bilancio consolidato 2015	pagg. 23-55	pagg. 79-89	pagg. 91-505	pagg.557-559	pagg. 561-563
Relazioni e Bilancio consolidato 2014	pagg. 27-63	pagg. 87-95	pagg. 97-499	pagg. 517-519	pagg. 521-523
Relazioni e Bilancio consolidato 2013	pagg. 25-58	pagg. 83-91	pagg. 93-447	pagg. 465-467	pagg.469-471

Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

Tutti gli indici, inclusi gli Indicatori Alternativi di Performance (IAP) sono stati calcolati a partire dagli schemi patrimoniali ed economici riclassificati e sono definiti, insieme alle modalità di calcolo, all'interno del glossario.

Si evidenzia che gli importi sono esposti nel Documento di Registrazione in milioni di Euro. Pertanto essi possono differire da quanto riportato nei Bilanci Consolidati, nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 e da quanto segnalato alle Autorità di Vigilanza in occasione delle segnalazioni periodiche a causa di arrotondamenti.

Relativamente alla riconduzione degli schemi economici riclassificati presentati nel presente Capitolo e lo schema di conto economico previsto dalla Circolare 262, *cfr.* Paragrafo 9.3 del presente Capitolo.

L'andamento degli aggregati economico-patrimoniali del Gruppo è stato commentato evidenziando in alcuni casi il contributo ai risultati per settori di attività, casi come presentati e commentati sulla base della struttura organizzativa correntemente utilizzata nella reportistica direzionale per il controllo dei risultati del Gruppo, che si articola nei seguenti settori di attività:

Settori *core*:

- *Commercial Banking Italy;*
- *Commercial Banking Germany;*
- *Commercial Banking Austria;*
- *Poland;*
- *Central Eastern Europe ("CEE");*
- *Corporate & Investment Banking ("CIB");*
- *Asset Management;*
- *Asset Gathering;*
- *Group Corporate Centre* (quest'ultimo include *Global Banking Services*, *Corporate Centre Global Functions*, elisioni e rettifiche di consolidamento non attribuite ai singoli settori di attività).

Settore *non core*: il segmento *non core* è stato introdotto a partire dal primo trimestre 2014. In esso sono stati inclusi singoli attivi della divisione *Commercial Banking Italy* (identificati in base a transazioni/clienti), le attività della società UniCredit Management Bank e le attività di alcune società "veicolo" per le operazioni di cartolarizzazione.

Indicatori alternativi di performance del Gruppo

Di seguito si riportano le descrizioni degli Indicatori Alternativi di Performance ("IAP") contenuti nel presente Capitolo. Per il contenuto di tali indicatori e ulteriori informazioni in merito alla loro interpretazione si rimanda a quanto descritto nella Premessa del Capitolo 3 del Documento di Registrazione.

- "Costo del rischio" calcolato come rapporto tra rettifiche nette annualizzate su crediti verso clientela e crediti lordi verso la clientela alla chiusura del periodo di riferimento;
- Il rapporto tra le diverse categorie di esposizioni nette (sofferenze, inadempienze probabili, incagli, scaduti deteriorati, non deteriorati) e il totale dell'esposizione creditizia netta rappresenta l'incidenza di ciascuna categoria sul totale dei crediti netti;

- Il rapporto tra le diverse categorie di esposizioni lorde (sofferenze, inadempienze probabili, incagli, scaduti deteriorati e non deteriorati) e il totale dell'esposizione creditizia lorda rappresenta l'incidenza di ciascuna categoria sul totale dei crediti lordi;

- Il "tasso di copertura" è calcolato come rapporto tra la rettifica di valore e il valore lordo del credito, per ogni tipologia di esposizione (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati e non deteriorati);

- Il *cost/income ratio*, calcolato come rapporto tra gli oneri operativi e il totale ricavi estratti dal conto economico riclassificato gestionale, è uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale dell'Emittente e del Gruppo; minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza;

- La voce "impieghi alla clientela/totale attivo" rappresenta il rapporto tra gli impieghi alla clientela calcolati come totale dei finanziamenti alla clientela e il totale dell'attivo al periodo di riferimento;

- La voce "raccolta diretta/totale attivo" rappresenta il rapporto tra la raccolta diretta presso la clientela e il totale dell'attivo al periodo di riferimento;

- La voce "impieghi alla clientela/raccolta diretta" rappresenta il rapporto tra gli impieghi alla clientela, calcolati come totale dei finanziamenti alla clientela, e la raccolta diretta;

- La voce "costi operativi/margine di intermediazione" rappresenta il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione calcolato come sommatoria tra: interessi netti, dividendi e altri proventi su partecipazioni, commissioni nette, risultato di negoziazione/copertura/*fair value* e saldo di altri proventi e oneri;

- La voce "margine di interesse/margine di intermediazione" calcolato come rapporto tra interessi netti e la somma di: interessi netti, dividendi e altri proventi su partecipazioni, commissioni nette, risultato di negoziazione/copertura/*fair value* e saldo di altri proventi e oneri;

- La voce "commissione nette/margine di intermediazione" calcolato come rapporto tra commissioni nette e la somma di: interessi netti, dividendi e altri proventi su partecipazioni, commissioni nette, risultato di negoziazione/copertura/*fair value* e saldo di altri proventi e oneri.

9.1 Situazione patrimoniale e finanziaria

9.1.1 Situazione patrimoniale e finanziaria per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

Di seguito si presenta la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 30 settembre 2016 corredata dei dati comparativi al 31 dicembre 2015.

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI	**Al**		**Variazione %**
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs**
(in milioni di Euro)			**31 dicembre 2015**
Totale attivo	874.527	860.433	*1,6%*
Crediti verso clientela	480.926	473.999	*1,5%*
Raccolta da clientela e titoli	**590.099**	**584.268**	*1,0%*
di cui Raccolta da clientela	470.296	449.790	*4,6%*
di cui Titoli in circolazione	119.803	134.478	*-10,9%*
Debiti verso banche	114.983	111.373	*3,2%*
Crediti verso banche	76.750	80.073	*-4,1%*
Saldo Interbancario netto	**38.233**	**31.300**	*22,2%*
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	**51.237**	**50.087**	*2,3%*

30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 30 settembre 2016 i crediti verso clientela sono risultati essere pari a Euro 480,9 miliardi, in aumento dell'1,5% rispetto a Euro 474 miliardi al 31 dicembre 2015. Sulla dinamica dell'aggregato hanno influito un incremento di altri titoli di debito (+7,6%), di altri finanziamenti (+4,3%), dei mutui (+2,9%), di carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (+1,7%) e un decremento del *factoring* (-12%), dei pronti contro termine attivi (-7%), del *leasing* finanziario (-4,4%) e dei conti correnti attivi (-4,1%).

Più in dettaglio, gli impieghi alla clientela relativi alle attività *core* (pari a 451,4 miliardi al 30 settembre 2016) sono in crescita del 3,1% rispetto al 31 dicembre 2015.

Al 30 settembre 2016 la raccolta da clientela è risultata essere pari a Euro 470,3 miliardi, con un incremento in termini assoluti pari a Euro 20,5 miliardi (+4,6%) rispetto a Euro 449,8 miliardi al 31 dicembre 2015. Sulla dinamica dell'aggregato hanno influito principalmente un incremento dei finanziamenti (+16,2%), un incremento dei conti correnti e depositi liberi (+6%) e un decremento dei depositi vincolati (-4,4%).

Al 30 settembre 2016 i titoli si sono attestati a Euro 119,8 miliardi, in diminuzione del 10,9% rispetto a Euro 134,5 miliardi al 31 dicembre 2015. Tale variazione è principalmente da imputare ad un decremento sia delle obbligazioni (-11,7%) che di altri titoli (-2,6%).

Più in dettaglio, la raccolta diretta da clientela (depositi e titoli) relativa alle attività *core* risulta in crescita dell'1,3% rispetto al 31 dicembre 2015. A questo risultato hanno contribuito le seguenti componenti di raccolta: *Asset Gathering* (+8,5%), CIB (+6,8%), CEE (+3,3%), *Commercial Banking Germany* (+2,4%), *Commercial Banking Austria* (+1,5%), *Group Corporate Center* (-6,1%), *Poland* (-3,8%) e *Commercial Banking Italy* (-0,5%).

I debiti verso banche si sono attestati al 30 settembre 2016 a Euro 115 miliardi, in aumento del 3,2% rispetto a Euro 111,4 miliardi al 31 dicembre 2015. L'evoluzione dell'aggregato è stata condizionata da un incremento dei debiti verso banche centrali (+19,1%), un incremento di altri debiti (+10,2%), un incremento di conti correnti e depositi liberi (+4,7%), un decremento dei finanziamenti (-5%) e dei depositi vincolati (-0,8%).

Al 30 settembre 2016, i crediti verso banche sono risultati essere pari a Euro 76,8 miliardi, con una dinamica in flessione del 4,1% rispetto a Euro 80,1 miliardi al 31 dicembre 2015. La variazione è riconducibile ad un decremento dei depositi vincolati (-32%), un decremento di altri finanziamenti (-5,4%), un decremento della riserva obbligatoria (-2,6%), un incremento di altri titoli di debito (+28,3%) e un incremento di conti correnti e depositi liberi (+2,7%).

Per le ragioni sopra esposte il saldo interbancario netto, al 30 settembre 2016, si è attestato a Euro 38,2 miliardi, in aumento del 22,2% rispetto a Euro 31,3 miliardi al 31 dicembre 2015.

Al 30 settembre 2016 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo è risultato essere pari a Euro 51,2 miliardi, con un incremento in termini assoluti pari a Euro 1,150 miliardi (+2,3%) rispetto a Euro 50,1 miliardi al 31 dicembre 2015. La variazione in aumento è il risultato di:

- un incremento del capitale a titolo gratuito come deliberato:
    - dal Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2016 e realizzato con prelievo per Euro 41 milioni dalla riserva appositamente costituita, per l'emissione di azioni connesse al piano di incentivazione a medio termine del personale del Gruppo;
    - dall'Assemblea degli azionisti del 14 aprile 2016 e connesso al pagamento dello *scrip dividend* relativo all'esercizio 2015, effettuato con prelievo da riserve precostituite per Euro 549 milioni;
    - utilizzo della riserva "sovrapprezzi di emissione" per il ripianamento della perdita dell'esercizio 2015 dell'Emittente per Euro 1.441 milioni e incremento della riserva legale per Euro 150 milioni.
- un incremento delle riserve, comprensive della variazione sulle azioni proprie per:
    - l'attribuzione a riserva del risultato dell'esercizio precedente per Euro 1.692 milioni e ripianamento della perdita dell'esercizio 2015 dell'Emittente per Euro 1.441 milioni con prelievo dalla riserva "sovrapprezzi di emissione";
    - incremento della riserva legale con prelievo dalla riserva "sovrapprezzi di emissione", pari a Euro 150 milioni;
    - decremento derivante dall'utilizzo di riserve ai fini dell'incremento del capitale a titolo gratuito e dall'utilizzo della riserva appositamente costituita ai fini dell'emissione di *performance share* connesse al piano di incentivazione personale, pari a Euro 589 milioni;
    - l'imputazione a riserva della cedola corrisposta ai sottoscrittori di emissione di strumenti *Additional tier* 1, al netto della relativa fiscalità, pari a Euro 83 milioni;

- l'utilizzo di riserva per canone di usufrutto connesso ai c.d. CASHES, pari a Euro 96 milioni;
- il decremento di riserva per distribuzione straordinaria di dividendi, pari a Euro 158 milioni;
- l'incremento della riserva connessa a *Share Based Payment*, pari a Euro 49 milioni;
- altre variazioni in aumento, rappresentate principalmente dagli effetti derivanti dalla cessione del 10% di Bank Pekao e del 10% di FinecoBank; di entrambe le società del Gruppo UniCredit continua a mantenere il controllo, pari a Euro 639 milioni.

- una variazione delle riserve da valutazione per:
  - decremento di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a Euro 88 milioni;
  - decremento di valore della riserva su utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, pari a Euro 855 milioni;
  - decremento di valore della copertura per rischi finanziari e delle attività in via di dismissione, pari a Euro 83 milioni;
  - incremento delle differenze di cambio, pari a Euro 253 milioni;
  - decremento di valore della riserva da valutazione delle società valutate al patrimonio netto, pari a Euro 193 milioni.
- Incremento del risultato di periodo rispetto a quello del 31 dicembre 2015, pari a Euro 74 milioni.

Di seguito si presenta la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**		**2014**	**(riesposto)**
Totale attivo	860.433	844.217	825.919	845.838	*1,9%*	*2,2%*
Crediti verso clientela	473.999	470.569	483.684	503.142	*0,7%*	*-2,7%*
Raccolta da clientela e titoli	**584.268**	**560.688**	**557.379**	**571.024**	***4,2%***	***0,6%***
di cui Raccolta da clientela	449.790	410.412	393.113	410.930	*9,6%*	*4,4%*
di cui Titoli in circolazione	134.478	150.276	164.266	160.094	*-10,5%*	*-8,5%*
Debiti verso banche	111.373	106.037	107.830	110.222	*5,0%*	*-1,7%*
Crediti verso banche	80.073	68.730	63.310	61.119	*16,5%*	*8,6%*
Saldo Interbancario netto	**31.300**	**37.307**	**44.520**	**49.103**	***-16,1%***	***-16,2%***
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	**50.087**	**49.390**	**46.722**	**46.841**	***1,4%***	***5,7%***

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso clientela sono risultati essere pari a Euro 474 miliardi, in aumento dello 0,7% rispetto a Euro 470,6 miliardi al 31 dicembre 2014. Sulla dinamica dell'aggregato hanno influito un

incremento di altri titoli di debito (+11%), dei pronti contro termine attivi (+4%), dei mutui (+2%), di altri finanziamenti (+3%) e un decremento dei conti correnti (-12%) e del *leasing* finanziario (-6%).

Più in dettaglio, gli impieghi alla clientela relativi alle attività *core* (pari a Euro 438,0 miliardi al 31 dicembre 2015) sono in crescita del 3,5% rispetto all'anno precedente (+3,7% a cambi costanti). Anche gli impieghi commerciali alla clientela confermano i segnali di stabilizzazione, con lo stock dei volumi in crescita del 3,2% anno su anno (3,4% a cambi costanti), con incrementi a livello geografico: rispetto al 2014 si registra una crescita sia dei Paesi dell'Europa Occidentale (+3,4%), in particolare Italia +3,5%, Germania +2,9% e Austria +4,2%, sia dei Paesi dell'Europa Centro Orientale (+3,5% a cambi costanti) trainata da Russia (+5,2% a cambi costanti), Repubblica Ceca (+3,7% a cambi costanti), Romania (+6,1% a cambi costanti), e Polonia (+6,4% a cambi costanti); in flessione Bulgaria (-7,1% a cambi costanti).

Al 31 dicembre 2015 la raccolta da clientela è risultata essere pari a Euro 449,8 miliardi, con un incremento in termini assoluti pari a Euro 39,4 miliardi (+9,6%) rispetto a Euro 410,4 miliardi al 31 dicembre 2014. Sulla dinamica dell'aggregato hanno influito principalmente un incremento dei conti correnti e dei depositi liberi (+15%), un incremento dei pronti contro termine passivi (+5%) e un decremento dei depositi vincolati (-4%).

Al 31 dicembre 2015 i titoli si sono attestati a Euro 134,5 miliardi, in diminuzione del 10,5% rispetto a Euro 150,3 miliardi al 31 dicembre 2014. Tale variazione è principalmente da imputare ad un decremento sia delle obbligazioni (-10%) che di altri titoli (-11%).

Più in dettaglio, la raccolta diretta da clientela complessiva (depositi e titoli) relativa alle attività *core* risulta in crescita del 4,3% (+4,6% a cambi costanti) rispetto al 2014. A questo risultato ha contribuito la componente di raccolta da clientela commerciale (+6,0% a cambi costanti), mentre aumenta in maniera più contenuta la componente istituzionale (+1,2%). Focalizzandosi sulla Raccolta diretta da clientela commerciale, i Paesi dell'Europa Occidentale risultano in crescita, con l'Italia a +3,6%, la Germania a +8,9% e l'Austria a +1,9%. I settori di attività *Poland* e *CEE* proseguono nell'obiettivo di equilibrio nel rapporto impieghi e depositi crescendo del 9,1% (+10,2% a cambi costanti) su base annua, trainati da Russia (+10,5% a cambi costanti), Repubblica Ceca (+13,9% a cambi costanti), Bulgaria (+24,6% a cambi costanti), Croazia (+18,1% a cambi costanti) e Polonia (+3,1% a cambi costanti). Per effetto della dinamica sopra descritta, nel 2015 si registra un *funding surplus* commerciale *core* (che esclude le componenti istituzionali) di Euro 22,0 miliardi, in ulteriore aumento rispetto agli 11,9 miliardi del 2014.

I debiti verso banche si sono attestati al 31 dicembre 2015 a Euro 111,4 miliardi, in aumento del 5,03% rispetto a Euro 106,0 miliardi al 31 dicembre 2014. L'evoluzione dell'aggregato è stata condizionata da una riduzione dei depositi vincolati (-38%), un incremento di altri debiti (+30%), dei pronti contro termine passivi (+13%), dei debiti verso banche centrali (+13%) e dei conti correnti e depositi liberi (+7%).

Al 31 dicembre 2015, i crediti verso banche sono risultati essere pari a Euro 80,1 miliardi, in aumento del 16,50% rispetto a Euro 68,7 miliardi al 31 dicembre 2014. La variazione è riconducibile ad un incremento della riserva obbligatoria (+68%), un incremento di altri finanziamenti (+53%), un decremento di altri titoli di debito (-53%) e un decremento di conti correnti e depositi liberi (-22%).

Per le ragioni sopra esposte il saldo interbancario netto, al 31 dicembre 2015, si è attestato a Euro 31,3 miliardi, con una dinamica in flessione del 16,10% rispetto a Euro 37,3 miliardi al 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo è risultato essere pari a Euro 50,1 miliardi, con un incremento in termini assoluti pari a Euro 0,697 miliardi (+1,41%) rispetto a Euro 49,4 miliardi al 31 dicembre 2014. La variazione in aumento è il risultato di:

- un incremento del capitale a titolo gratuito come deliberato:
    - dal Consiglio di Amministrazione del 9 aprile 2015 e realizzato con prelievo per Euro 55 milioni dalla riserva appositamente costituita, per l'emissione di azioni connesse al piano di incentivazione a medio termine del personale del Gruppo;
    - dall'Assemblea degli azionisti del 13 maggio 2015 e connesso al pagamento dello *scrip dividend* relativo all'esercizio 2014, effettuato con prelievo della preesistente "riserva per assegnazione utili ai soci mediante l'emissione di nuove azioni gratuite" per Euro 297 milioni;
- un incremento delle riserve, comprensive della variazione sulle azioni proprie per:
    - l'attribuzione a riserva del risultato dell'esercizio precedente, al netto della distribuzione del dividendo privilegiato, pari a Euro 2 milioni;
    - il decremento derivante dall'utilizzo di riserve ai fini dell'incremento del capitale a titolo gratuito e dall'utilizzo della riserva appositamente costituita ai fini dell'emissione performance share connesse al piano di incentivazione personale, pari a Euro 352 milioni;
    - l'imputazione a riserva della cedola corrisposta ai sottoscrittori di emissione di strumenti *Additional tier* 1, al netto della relativa fiscalità, pari a Euro 117 milioni;
    - l'utilizzo di riserva per canone di usufrutto connesso ai c.d. CASHES pari a Euro 100 milioni;
    - il decremento di riserva per distribuzione straordinaria di dividendi, pari a Euro 169 milioni;
    - l'incremento della riserva connessa a *Share Based Payment*, pari a Euro 93 milioni;
    - il decremento delle riserve altre connesso all'operazione di estinzione di parte delle passività verso il personale in Austria trasferite al sistema pensionistico, che ha determinato il rigiro della riserva da valutazione su utili (perdite) attuariali alle riserve di patrimonio netto, pari a Euro 739 milioni;
    - altre variazioni in diminuzione, pari a Euro 116 milioni.
- Una variazione delle riserve da valutazione per:
    - Incremento di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a Euro 303 milioni;
    - Incremento di valore della riserva su utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, pari a Euro 625 milioni;
    - Decremento di valore della copertura per rischi finanziari e delle attività in via di dismissione, pari a Euro 164 milioni;

- Decremento delle differenze di cambio, pari a Euro 249 milioni;
- Decremento di valore della riserva da valutazione delle società valutate al patrimonio netto, pari a Euro 357 milioni;
- Decremento di risultato di periodo rispetto a quello del 31 dicembre 2014, pari a Euro 314 milioni.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso clientela si erano attestati a Euro 470,6 miliardi, in flessione del 2,71% rispetto a Euro 483,7 miliardi al 31 dicembre 2013. La variazione era risultata essere riconducibile ad un decremento di pronti contro termine attivi (-15%), un decremento di carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto (-9%), un decremento dei conti correnti (-6%) e un decremento del *leasing* finanziario (-5%).

In particolare, gli impieghi alla clientela relativi alle attività *core* (pari a Euro 423,2 miliardi al 31 dicembre 2014) sono in calo dell'1,7% rispetto all'anno precedente (+0,4% a cambi costanti) anche se rispetto al trimestre precedente si confermano segnali di stabilizzazione, con lo *stock* dei volumi degli impieghi commerciali alla clientela in crescita dello 0,4% (+2,1% a cambi costanti). L'andamento dei volumi di impiego commerciale delle attività *core* presenta dinamiche differenziate a livello geografico: rispetto al 2013 prosegue – anche se in rallentamento – il calo nei Paesi dell'Europa Occidentale (-0,6%) dovuto in particolare a Italia (-0,4% gli impieghi a clientela commerciale, riflesso di una debole domanda di credito) e Germania (-1,4% in particolare sulla clientela *retail*), cui si contrappone la crescita dei Paesi dell'Europa Centro Orientale (+12,4% a cambi costanti) trainata da Russia (+48,3% a cambi costanti, parzialmente dovuto all'effetto cambio derivante dagli impieghi denominati in valuta estera), Romania (+7,2% a cambi costanti), Repubblica Ceca (+5,0% a cambi costanti) e Polonia (+10,5% a cambi costanti).

Al 31 dicembre 2014 la raccolta da clientela era risultata essere pari a Euro 410 miliardi, con un incremento in termini assoluti di Euro 17,3 miliardi (+4,40%) rispetto a Euro 393,1 miliardi al 31 dicembre 2013. Sulla dinamica dell'aggregato aveva influito un incremento dei conti correnti e dei depositi liberi (+7%), un incremento dei pronti contro termine passivi (+13%) e un decremento dei depositi vincolati (-5%).

Al 31 dicembre 2014 i titoli si erano attestati a Euro 150,3 miliardi, in diminuzione dell'8,5% rispetto a Euro 164,3 miliardi al 31 dicembre 2013. Tale variazione era da imputare ad un decremento sia delle obbligazioni (-7%) che di altri titoli (-25%).

Più in dettaglio, la raccolta diretta da clientela complessiva (depositi e titoli) relativa alle attività *core* (pari a 558,4 miliardi al 31 dicembre 2014) risulta invece in crescita dello 0,6% (+2,3% a cambi costanti) rispetto a dicembre 2013 (+3,2% a cambi costanti nettando anche dal 2013 la società Dab Bank AG, riclassificata nelle "passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" a settembre 2014 e quindi ceduta a dicembre 2014). A questo risultato ha contribuito la componente di raccolta da clientela commerciale (+1,5%), mentre la componente istituzionale risulta in calo dell'1,6%. Focalizzandosi sulla Raccolta diretta da clientela commerciale, l'Italia, per effetto di una maggiore diversificazione della clientela verso prodotti di risparmio gestito, risulta in calo rispetto al 2013 (-1,5%) mentre si registra una crescita in Germania (+2,2%) e in Austria (+7,8%). I settori di attività da *Poland* e *CEE* proseguono nell'obiettivo di equilibrio nel rapporto impieghi e

depositi crescendo del 3,2% (+14,6% a cambi costanti) su base annua, trainati da Polonia (+4,7% a cambi costanti), Russia (+50,6% a cambi costanti), Repubblica Ceca (+7,4% a cambi costanti), Bulgaria (+25,0% a cambi costanti), Ungheria (+12,6% a cambi costanti), Serbia (+32,0% a cambi costanti) e Bosnia (+12,1% a cambi costanti). Per effetto della dinamica sopra descritta, a dicembre 2014 si registra un *funding surplus* commerciale *core* (che esclude le componenti istituzionali) di Euro 11,2 miliardi, rispetto ai 5,0 miliardi di dicembre 2013.

I debiti verso banche si erano attestati al 31 dicembre 2014 a Euro 106 miliardi, in diminuzione dell'1,7% rispetto a Euro 107,8 miliardi al 31 dicembre 2013. L'evoluzione dell'aggregato era stata condizionata da una riduzione dei debiti verso banche centrali (-18%), un decremento dei depositi vincolati (-9%), un incremento di conti correnti e depositi liberi (+20%), un incremento di altri debiti (+6%) e da un incremento dei pronti contro termine passivi (+5%).

Al 31 dicembre 2014, i crediti verso banche erano risultati essere pari a Euro 68,7 miliardi, in aumento dell'8,56% rispetto a Euro 63,3 miliardi al 31 dicembre 2013. Sulla dinamica dell'aggregato avevano influito un incremento dei depositi vincolati (+68%), un incremento di conti correnti e depositi liberi (+25%), un incremento di altri finanziamenti (+10%), un decremento della riserva obbligatoria (-30%) e un decremento di altri titoli di debito (-14%).

Al 31 dicembre 2014 il saldo interbancario netto, per le ragioni sopra esposte, si era attestato a Euro 37,3 miliardi, con una dinamica in flessione del 16,20% rispetto a Euro 44,5 miliardi al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo si era attestato a Euro 49,4 miliardi, con un incremento in termini assoluti pari a Euro 2,7 miliardi (+5,71%) rispetto a Euro 46,7 miliardi al 31 dicembre 2013. La variazione in aumento è il risultato di:

- Un incremento del capitale a titolo gratuito (*scrip dividend* pari a Euro 228 milioni) come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 13 maggio 2014 e incremento (Euro 23 milioni) derivante dall'emissione performance share connesse al piano di incentivazione personale con prelievo dalla Riserva appositamente costituita;

- Un decremento del sovrapprezzo azioni a integrazione della riserva legale (Euro 120 milioni) e a copertura della perdita dell'esercizio 2013 (Euro 7.783 milioni), come deliberato dall'Assemblea ordinaria dei soci del 13 maggio 2014;

- Un decremento delle riserve, comprensive della variazione sulle azioni proprie per:

    - l'attribuzione a riserva del risultato dell'esercizio precedente, pari a (Euro 6.186) milioni;

    - decremento derivante dall'utilizzo di riserve ai fini dell'incremento del capitale a titolo gratuito e dall'utilizzo della riserva appositamente costituita ai fini dell'emissione performance share connesse al piano di incentivazione personale, pari a (Euro 251) milioni;

    - l'incremento della "Riserva legale" con utilizzo dei "Sovrapprezzi di emissione", pari a Euro 120 milioni;

- l'utilizzo di riserva per canone di usufrutto connesso ai c.d. CASHES, pari a (Euro 35) milioni;
- il decremento di riserva per distribuzione straordinaria di dividendi, pari a (Euro 176) milioni;
- l'incremento della riserva connessa a *Share Based Payment*, pari a Euro 63 milioni;
- l'incremento di riserve di utili per variazione di interessenze partecipative in seguito alla cessione del 34,5% di FinecoBank, di cui UniCredit continua a detenere il controllo, pari a Euro 626 milioni;
- altre variazioni in diminuzione, pari a (Euro 17) milioni.

- Una variazione delle riserve da valutazione per:
  - decremento delle differenze di cambio, pari a (Euro 1.588) milioni;
  - incremento di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a Euro 1.009 milioni;
  - incremento di valore della copertura per rischi finanziari e delle attività in via di dismissione, pari a Euro 93 milioni;
  - decremento di valore della riserva su utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, pari a (Euro 1.468) milioni;
  - incremento di valore della riserva da valutazione delle società valutate al patrimonio netto, pari a Euro 269 milioni.
- Un incremento degli "Strumenti di capitale" relativo all'emissione di strumenti *Additional tier* 1 per Euro 1.250 milioni e per Euro 991 milioni, iscritti al netto dei relativi costi di transazione.

Incremento del risultato di periodo rispetto a quello del 31 dicembre 2013, pari a Euro 15.973 milioni.

9.1.2 Portafoglio crediti

9.1.2.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

La tabella che segue riporta le rettifiche su crediti nette del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative al periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016, corredato dei relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015, nonché del costo del rischio:

	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**30 settembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
Rettifiche nette su crediti verso banche	9	(7)	n.d.
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(2.755)	(2.903)	*-5,1%*
Totale rettifiche nette su crediti	**(2.746)**	**(2.910)**	***-5,6%***
(punti base)			
Costo del rischio[1]	76	82	*-6*

[1] Costo del rischio

L'indicatore costo del rischio è il rapporto tra il totale delle rettifiche nette annualizzate sui crediti verso clientela e i crediti netti verso la clientela alla chiusura del periodo.

La tabella che segue riporta il calcolo del suddetto indice.

	Al	
	30 settembre 2016	**30 settembre 2015**
A. Rettifiche nette annualizzate su crediti verso la clientela	3.673	3.871
B. Crediti netti verso la clientela EoP	480.926	474.122
A/B. Rettifiche nette annualizzate sui crediti verso la clientela/Crediti netti verso la clientela EoP	**76**	**82**

Al 30 settembre 2016 le rettifiche nette per deterioramento di crediti si sono attestate a Euro 2.746 milioni, con un decremento in termini assoluti pari a Euro 164 milioni rispetto al 30 settembre 2015. Tale dinamica ha portato il costo del rischio a 76 punti base, in calo di 6 punti base rispetto a quello registrato per i primi nove mesi del 2014.

La tabella che segue riporta le rettifiche su crediti nette del Gruppo, suddivise tra crediti verso banche e crediti verso clientela, relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, nonché il costo del rischio.

	Al 31 dicembre				Variazione %	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
Rettifiche nette su crediti verso banche	(20)	(7)	13	13	*185,7%*	*-153,8%*
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(4.061)	(4.171)	(13.635)	(13.808)	*-2,6%*	*-69,4%*
Totale rettifiche nette su crediti	**(4.081)**	**(4.178)**	**(13.622)**	**(13.795)**	***-2,3%***	***-69,3%***
(punti base)						
Costo del rischio[(1)]	86	90	282	274	*(4)*	*(192)*

(1) Costo del rischio

L'indicatore costo del rischio è il rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti verso clientela e i crediti netti verso la clientela alla chiusura del periodo.

La tabella che segue riporta il calcolo del suddetto indice.

	Al 31 dicembre		
	2015	**2014**	**2013 (riesposto)**
A. Rettifiche nette su crediti verso la clientela	4.061	4.171	13.635
B. Crediti netti verso la clientela EoP	473.999	470.569	483.684
A/B. Rettifiche nette su crediti verso la clientela/Crediti netti verso la clientela EoP	**86**	**90**	**282**

Al 31 dicembre 2015 le rettifiche nette per deterioramento di crediti si sono attestate a Euro 4.081 milioni, con un decremento in termini assoluti pari a Euro 97 milioni rispetto al 31 dicembre 2014. Tale dinamica ha portato il costo del rischio a 86 punti base, in lieve calo di 4 punti base rispetto a quello registrato nel 2014.

Al 31 dicembre 2014 le rettifiche nette per deterioramento di crediti si erano attestate a Euro 4.178 milioni, con un sensibile decremento in termini assoluti pari a Euro 9.444 milioni rispetto al 31 dicembre 2013. Tale dinamica ha portato il costo del rischio a 90 punti base, in calo di 192 punti base rispetto a quello registrato nel 2013, esercizio quest'ultimo nel cui quarto trimestre, le rettifiche nette su crediti sono state pari a 9.337 milioni, di cui 7.151 milioni relativi ad accantonamenti aggiuntivi che avevano comportato il miglioramento del rapporto di copertura. Tali accantonamenti aggiuntivi erano stati effettuati al fine di riflettere nel valore di bilancio dei crediti condizioni prevalenti circa il quadro economico e regolamentare nonché l'aggiornamento dei parametri e delle metodologie di valutazione. Gli accantonamenti aggiuntivi avevano comportato un rapporto di copertura in Italia e CEE allineato ai livelli pre-crisi e a quello dei principali concorrenti europei. Per maggiori informazioni *cfr*: Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013, (Nota Integrativa Consolidata, Parte E,– Rischio di credito, informazioni di natura quantitativa, pag. 271). Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

9.1.2.2 Crediti verso Clientela per cassa per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Le tabelle che seguono riportano informazioni di sintesi sulle esposizioni creditizie per cassa dei crediti verso clientela del Gruppo, secondo la classificazione per stato amministrativo:

- così come applicata dal 1° gennaio 2015 (secondo il 7° aggiornamento della Circolare 272), per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016, per l'esercizio in chiusura al 31 dicembre 2015 e per i dati riesposti al 31 dicembre 2014;

- così come applicata fino al 31 dicembre 2014 (secondo la normativa fino ad allora vigente), per gli esercizi in chiusura al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Con riferimento alla definizione di "crediti deteriorati" si precisa che a partire dal primo trimestre dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 la classificazione dei crediti per classi di rischio è stata aggiornata al fine di recepire le modifiche intervenute nella Circolare 272. Tale aggiornamento ha la finalità di adeguare la classificazione previgente alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (*NPE*) introdotta dall'EBA. I volumi complessivi dei crediti classificati nelle previgenti categorie che componevano il perimetro dei crediti deteriorati alla data del 31 dicembre 2014 (sofferenze, incagli, ristrutturati, esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate) sono stati riallocati alle nuove classi di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate) mediante: (a) eliminazione della classe dei "ristrutturati" e riconduzione degli stessi alla nuova classe delle "inadempienze probabili"; (b) riallocazione dei crediti precedentemente classificati come "incagli" nelle classi "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate". In particolare, i crediti per i quali l'Emittente ritiene che sussista una condizione di probabile inadempienza alla data di riferimento, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati, sono stati riclassificati nella classe "inadempienze probabili". Al contrario, le posizioni scadute per le quali tale condizione non sussiste, sono state riclassificate nella classe delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate"; (c) per le entità non operanti in Italia, allocazione nella classe "inadempienze probabili" dei crediti precedentemente ricondotti tra gli "incagli".

(in milioni di Euro)	Al 30 settembre 2016	31 dicembre 2015	Variazione % 30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015
Sofferenze			
esposizione lorda	51.310	51.089	*0,4%*
rettifiche di valore	31.753	31.165	*1,9%*
esposizione netta	19.557	19.924	*-1,8%*
Inadempienze probabili			
esposizione lorda	23.373	26.054	*-10,3%*
rettifiche di valore	8.022	8.968	*-10,5%*
esposizione netta	15.351	17.086	*-10,2%*
Esposizioni scadute deteriorate			
esposizione lorda	2.100	2.617	*-19,8%*
rettifiche di valore	592	707	*-16,3%*
esposizione netta	1.508	1.910	*-21,0%*
Totale esposizioni deteriorate			
esposizione lorda	76.784	79.760	*-3,7%*
rettifiche di valore	40.367	40.840	*-1,2%*
esposizione netta	36.417	38.920	*-6,4%*
Esposizioni non deteriorate			
esposizione lorda	446.643	437.495	*2,1%*
rettifiche di valore	2.133	2.417	*-11,8%*
esposizione netta	444.510	435.079	*2,2%*
Totale esposizioni per cassa verso clientela			
esposizione lorda	523.426	517.255	*1,2%*
rettifiche di valore	42.500	43.257	*-1,8%*
esposizione netta	480.926	473.999	*1,5%*

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014 (riesposto)	Variazione % 2015 vs 2014 (riesposto)
Sofferenze			
esposizione lorda	51.089	52.143	*-2,0%*
rettifiche di valore	31.165	32.442	*-3,9%*
esposizione netta	19.924	19.701	*1,1%*
Inadempienze probabili			
esposizione lorda	26.054	28.490	*-8,6%*
rettifiche di valore	8.968	9.902	*-9,4%*
esposizione netta	17.086	18.588	*-8,1%*
Esposizioni scadute deteriorate			
esposizione lorda	2.617	3.726	*-29,8%*
rettifiche di valore	707	923	*-23,4%*
esposizione netta	1.910	2.803	*-31,9%*
Totale esposizioni deteriorate			
esposizione lorda	79.760	84.359	*-5,5%*
rettifiche di valore	40.840	43.267	*-5,6%*
esposizione netta	38.920	41.092	*-5,3%*
Esposizioni non deteriorate			
esposizione lorda	437.495	431.982	*1,3%*
rettifiche di valore	2.417	2.505	*-3,5%*
esposizione netta	435.079	429.477	*1,3%*
Totale esposizioni per cassa verso clientela			
esposizione lorda	517.255	516.341	*0,2%*
rettifiche di valore	43.257	45.772	*-5,5%*
esposizione netta	473.999	470.569	*0,7%*

(in milioni di Euro)	2014	Al 31 dicembre 2013 (riesposto)	2013	Variazione % 2014 vs 2013 (riesposto)
Sofferenze				
esposizione lorda	52.143	49.059	47.592	*6,3%*
rettifiche di valore	32.442	30.947	29.534	*4,8%*
esposizione netta	19.701	18.112	18.058	*8,8%*
Incagli				
esposizione lorda	23.301	24.935	25.051	*-6,6%*
rettifiche di valore	8.102	9.911	9.982	*-18,3%*
esposizione netta	15.199	15.024	15.069	*1,2%*
Esposizioni ristrutturate				
esposizione lorda	6.324	6.150	6.153	*2,8%*
rettifiche di valore	2.119	2.216	2.217	*-4,4%*
esposizione netta	4.205	3.934	3.936	*6,9%*
Esposizioni scadute deteriorate				
esposizione lorda	2.591	3.446	3.564	*-24,8%*
rettifiche di valore	604	770	812	*-21,6%*
esposizione netta	1.987	2.676	2.752	*-25,7%*
Totale esposizioni deteriorate				
esposizione lorda	84.359	83.590	82.360	*0,9%*
rettifiche di valore	43.267	43.844	42.545	*-1,3%*
esposizione netta	41.092	39.746	39.815	*3,4%*
Esposizioni non deteriorate				
esposizione lorda	431.982	446.866	466.927	*-3,3%*
rettifiche di valore	2.505	2.928	3.600	*-14,4%*
esposizione netta	429.477	443.938	463.327	*-3,3%*
Totale esposizioni per cassa verso clientela				
esposizione lorda	516.341	530.456	549.287	*-2,7%*
rettifiche di valore	45.772	46.772	46.145	*-2,1%*
esposizione netta	470.569	483.684	503.142	*-2,7%*

Incidenza sul totale delle esposizioni dei crediti verso clientela per cassa (Esposizioni lorde)

	Al		Variazione (punti base)
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
Esposizioni deteriorate [4]	**14,7%**	**15,4%**	**-70**
Sofferenze [1]	9,8%	9,9%	-10
Inadempienze probabili [2]	4,5%	5,0%	-50
Esposizioni scadute deteriorate [3]	0,4%	0,5%	-10
Esposizioni non deteriorate [5]	**85,3%**	**84,6%**	**70**

(1) Sofferenze Lorde

L'indicatore delle Sofferenze lorde è il rapporto tra l'esposizione lorda delle sofferenze sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(2) Inadempienze Probabili

L'indicatore delle Inadempienze Probabili è il rapporto tra l'esposizione lorda delle Inadempienze Probabili sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(3) Esposizione Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle Esposizioni Scadute Deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(4) Esposizione Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(5) Esposizioni Non Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni non deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione lorda sofferenze	51.310	51.089
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	523.426	517.255
A/B. Sofferenze lorde/crediti lordi verso clientela	**9,8%**	**9,9%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione lorda inadempienze probabili	23.373	26.054
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	523.426	517.255
A/B. Inadempienze probabili lorde/crediti lordi verso clientela	**4,5%**	**5,0%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione lorda scaduti deteriorati	2.100	2.617
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	523.426	517.255
A/B. Scaduti deteriorati/crediti lordi verso clientela	**0,4%**	**0,5%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione lorda totale deteriorati	76.784	79.760
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	523.426	517.255
A/B. Totale deteriorati/crediti lordi verso clientela	**14,7%**	**15,4%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione lorda totale non deteriorati	446.643	437.495
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	523.426	517.255
A/B. Totale non deteriorati/crediti lordi verso clientela	**85,3%**	**84,6%**

	Al 31 dicembre		Variazione (punti base)
	2015	**2014 (riesposto)**	**2015 vs 2014 (riesposto)**
Esposizioni deteriorate [4]	**15,4%**	**16,3%**	**-90**
Sofferenze [1]	9,9%	10,1%	-20
Inadempienze probabili [2]	5,0%	5,5%	-50
Esposizioni scadute deteriorate [3]	0,5%	0,7%	-20
Esposizioni non deteriorate [5]	**84,6%**	**83,7%**	**90**

(1) Sofferenze Lorde

L'indicatore delle Sofferenze Lorde è il rapporto tra l'esposizione lorda delle sofferenze sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(2) Inadempienze Probabili

L'indicatore delle Inadempienze Probabili è il rapporto tra l'esposizione lorda delle inadempienze probabili sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(3) Esposizioni Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni scadute deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(4) Esposizioni Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(5) Esposizioni Non Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni non deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

		Al
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione lorda sofferenze	51.089	52.143
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	517.255	516.341
A/B. Sofferenze lorde/crediti lordi verso clientela	**9,9%**	**10,1%**

		Al
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione lorda inadempienze probabili	26.054	28.490
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	517.255	516.341
A/B. Inadempienze probabili lorde/crediti lordi verso clientela	**5,0%**	**5,5%**

		Al
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione lorda scaduti deteriorati	2.617	3.726
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	517.255	516.341
A/B. Scaduti deteriorati/crediti lordi verso clientela	**0,5%**	**0,7%**

		Al
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione lorda totale deteriorati	79.760	84.359
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	517.255	516.341
A/B. Totale deteriorati/crediti lordi verso clientela	**15,4%**	**16,3%**

		Al
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione lorda totale non deteriorati	437.495	431.982
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	517.255	516.341
A/B. Totale non deteriorati/crediti lordi verso clientela	**84,6%**	**83,7%**

	Al 31 dicembre			Variazione (punti base)
	2014	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
Esposizioni deteriorate [5]	**16,3%**	**15,8%**	**15,0%**	**50**
Sofferenze [1]	10,1%	9,3%	8,7%	90
Incagli [2]	4,5%	4,7%	4,6%	-20
Esposizioni ristrutturate [3]	1,2%	1,2%	1,1%	-
Esposizioni scadute deteriorate [4]	0,5%	0,6%	0,6%	-10
Esposizioni non deteriorate [6]	**83,7%**	**84,2%**	**85,0%**	**-50**

(1) Sofferenze Lorde

L'indicatore delle Sofferenze Lorde è il rapporto tra l'esposizione lorda delle sofferenze sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(2) Incagli

L'indicatore degli Incagli è il rapporto tra l'esposizione lorda degli incagli sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(3) Esposizioni Ristrutturate

L'indicatore delle Esposizioni Ristrutturate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni ristrutturate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(4) Esposizioni Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni scadute deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(5) Esposizioni Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(6) Esposizioni Non Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni non deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

		Al
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione lorda sofferenze	52.143	49.059
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	516.341	530.456
A/B. Sofferenze lorde/crediti lordi verso clientela	**10,1%**	**9,3%**

		Al
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione lorda incagli	23.301	24.935
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	516.341	530.456
A/B. Incagli/crediti lordi verso clientela	**4,5%**	**4,7%**

		Al
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione lorda ristrutturati	6.324	6.150
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	516.341	530.456
A/B. Ristrutturati/crediti lordi verso clientela	**1,2%**	**1,2%**

		Al
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione lorda scaduti deteriorati	2.591	3.446
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	516.341	530.456
A/B. Scaduti deteriorati/crediti lordi verso clientela	**0,5%**	**0,6%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione lorda totale deteriorati	84.359	83.590
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	516.341	530.456
A/B. Totale deteriorati/crediti lordi verso clientela	**16,3%**	**15,8%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione lorda totale non deteriorati	431.982	446.866
B. Esposizione lorda crediti verso clientela	516.341	530.456
A/B. Totale non deteriorati/crediti lordi verso clientela	**83,7%**	**84,2%**

Incidenza sul totale delle esposizioni dei crediti verso la clientela per cassa (Esposizioni nette)

	Al		Variazione (punti base)
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
Esposizioni deteriorate (4)	**7,57%**	**8,2%**	**-60**
Sofferenze (1)	4,07%	4,2%	-10
Inadempienze probabili (2)	3,19%	3,6%	-40
Esposizioni scadute deteriorate (3)	0,31%	0,4%	-10
Esposizioni non deteriorate (5)	**92,43%**	**91,8%**	**60**

(1) Sofferenze Nette

L'indicatore delle Sofferenze Nette è il rapporto tra l'esposizione netta delle sofferenze sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

(2) Inadempienze Probabili

L'indicatore delle Inadempienze Probabili è il rapporto l'esposizione netta delle inadempienze probabili sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

(3) Esposizioni Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione netta delle inadempienze probabili sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

(4) Esposizioni Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione netta delle esposizioni deteriorate sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

(5) Esposizioni Non Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione netta delle esposizioni non deteriorate sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione netta sofferenze	19.557	19.924
B. Esposizione netta crediti verso clientela	480.926	473.999
A/B. Sofferenze nette/crediti netti verso clientela	**4,1%**	**4,2%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione netta inadempienze probabili	15.351	17.086
B. Esposizione netta crediti verso clientela	480.926	473.999
C. Inadempienze probabili nette/crediti netti verso clientela	**3,2%**	**3,6%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione netta scaduti deteriorati	1.508	1.910
B. Esposizione netta crediti verso clientela	480.926	473.999
A/B. Scaduti deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**0,3%**	**0,4%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione netta totale deteriorati	36.417	38.920
B. Esposizione netta crediti verso clientela	480.926	473.999
A/B. Totale deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**7,6%**	**8,2%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Esposizione netta non deteriorati	444.510	435.079
B. Esposizione netta crediti verso clientela	480.926	473.999
A/B. Totale non deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**92,4%**	**91,8%**

	Al 31 dicembre		**Variazione (punti base)**
	2015	**2014 (riesposto)**	**2015 vs 2014 (riesposto)**
Esposizioni deteriorate [4]	**8,2%**	**8,7%**	**-50**
Sofferenze [1]	4,2%	4,2%	-
Inadempienze probabili [2]	3,6%	3,9%	-30
Esposizioni scadute deteriorate [3]	0,4%	0,6%	-20
Esposizioni non deteriorate [5]	**91,8%**	**91,3%**	**50**

(1) Sofferenze Nette

L'indicatore delle Sofferenze Nette è il rapporto tra l'esposizione netta delle sofferenze sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

(2) Inadempienze Probabili

L'indicatore delle Inadempienze Probabili è il rapporto l'esposizione netta delle inadempienze probabili sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

(3) Esposizioni Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione netta delle esposizioni scadute deteriorate sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

(4) Esposizioni Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione netta delle esposizioni deteriorate sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

(5) Esposizioni Non Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione netta delle esposizioni non deteriorate sull'esposizione netta dei crediti verso clientela.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione netta sofferenze	19.924	19.701
B. Esposizione netta crediti verso clientela	473.999	470.569
A/B. Sofferenze nette/crediti netti verso clientela	**4,2%**	**4,2%**

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione netta inadempienze probabili	17.086	18.588
B. Esposizione netta crediti verso clientela	473.999	470.569
C. Inadempienze probabili nette/crediti netti verso clientela	**3,6%**	**4,0%**

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione netta scaduti deteriorati	1.910	2.803
B. Esposizione netta crediti verso clientela	473.999	470.569
A/B. Scaduti deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**0,4%**	**0,6%**

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione netta totale deteriorati	38.920	41.092
B. Esposizione netta crediti verso clientela	473.999	470.569
A/B. Totale deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**8,2%**	**8,7%**

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Esposizione netta non deteriorati	435.079	429.477
B. Esposizione netta crediti verso clientela	473.999	470.569
A/B Totale non deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**91,8%**	**91,3%**

	Al 31 dicembre			Variazione (punti base)
	2014	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
Esposizioni deteriorate [5]	**8,7%**	**8,2%**	**7,9%**	**50**
Sofferenze [1]	4,2%	3,7%	3,6%	50
Incagli [2]	3,2%	3,1%	3,0%	10
Esposizioni ristrutturate [3]	0,9%	0,8%	0,8%	10
Esposizioni scadute deteriorate [4]	0,4%	0,6%	0,5%	-20
Esposizioni non deteriorate [6]	**91,3%**	**91,8%**	**92,1%**	**-50**

(1) Sofferenze Lorde

L'indicatore delle Sofferenze Lorde è il rapporto tra l'esposizione lorda delle sofferenze sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(2) Incagli

L'indicatore degli Incagli è il rapporto tra l'esposizione lorda degli incagli sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(3) Esposizioni Ristrutturate

L'indicatore Esposizioni Ristrutturate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni ristrutturate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(4) Esposizioni Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni scadute deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(5) Esposizioni Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

(6) Esposizioni Non Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra l'esposizione lorda delle esposizioni non deteriorate sull'esposizione lorda dei crediti verso clientela.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione netta sofferenze	19.701	18.112
B. Esposizione netta crediti verso clientela	470.569	483.684
A/B. Sofferenze nette/crediti netti verso clientela	**4,2%**	**3,7%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione netta incagli	15.199	15.024
B. Esposizione netta crediti verso clientela	470.569	483.684
A/B. Incagli netti/crediti netti verso clientela	**3,2%**	**3,1%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione netta ristrutturati	4.205	3.934
B. Esposizione netta crediti verso clientela	470.569	483.684
A/B. Ristrutturati netti/crediti netti verso clientela	**0,9%**	**0,8%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione netta scaduti deteriorati	1.987	2.676
B. Esposizione netta crediti verso clientela	470.569	483.684
A/B. Scaduti deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**0,4%**	**0,6%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione netta totale deteriorati	41.092	39.746
B. Esposizione netta crediti verso clientela	470.569	483.684
A/B. Totale deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**8,7%**	**8,2%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Esposizione netta non deteriorati	429.477	443.938
B. Esposizione netta crediti verso clientela	470.569	483.684
A/B Totale non deteriorati netti/crediti netti verso clientela	**91,3%**	**91,8%**

Percentuali di copertura (Fondi svalutazione in rapporto all'esposizione lorda nominale dei crediti verso Clientela)

	Al		Variazione (punti base)
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
Esposizioni deteriorate [4]	**52,6%**	**51,2%**	**140**
Sofferenze [1]	61,9%	61,0%	90
Inadempienze probabili [2]	34,3%	34,4%	-10
Esposizioni scadute deteriorate [3]	28,2%	27,0%	120
Esposizioni non deteriorate [5]	**0,5%**	**0,6%**	**-10**

(1) Sofferenze

L'indicatore delle Sofferenze è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle sofferenze sull'esposizione lorda delle sofferenze.

(2) Inadempienze Probabili

L'indicatore delle Inadempienze Probabili è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle inadempienze probabili sull'esposizione lorda delle Inadempienze Probabili.

(3) Esposizioni Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle esposizioni scadute deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Scadute Deteriorate.

(4) Esposizioni Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Deteriorate.

(5) Esposizioni Non Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle esposizioni non deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Non Deteriorate.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Rettifiche di valore sofferenze	31.753	31.165
B. Esposizione lorda sofferenze	51.310	51.089
A/B. Rettifiche di valore sofferenze/Esposizione lorda sofferenze	**61,9%**	**61,0%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Rettifiche di valore inadempienze probabili	8.022	8.968
B. Esposizione lorda inadempienze probabili	23.373	26.054
A/B. Rettifiche di valore inadempienze probabili/Esposizione lorda inadempienze probabili	**34,3%**	**34,4%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Rettifiche di valore scaduti deteriorati	592	707
B. Esposizione lorda scaduti deteriorati	2.100	2.617
A/B. Rettifiche di valore scaduti deteriorati/Esposizione lorda scaduti deteriorati	**28,2%**	**27,0%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Rettifiche di valore totale deteriorati	40.367	40.840
B. Esposizione lorda totale deteriorati	76.784	79.760
A/B. Rettifiche di valore totale deteriorati/Esposizione lorda totale deteriorati	**52,6%**	**51,2%**

	Al	
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**
A. Rettifiche di valore totale non deteriorati	2.133	2.417
B. Esposizione lorda totale non deteriorati	446.643	437.495
A/B. Rettifiche di valore totale non deteriorati/Esposizione lorda totale non deteriorati	**0,5%**	**0,6%**

	Al 31 dicembre		Variazione (punti base)
	2015	**2014 (riesposto)**	**2015 vs 2014 (riesposto)**
Esposizioni deteriorate [4]	**51,2%**	**51,3%**	**-10**
Sofferenze [1]	61,0%	62,2%	-120
Inadempienze probabili [2]	34,4%	34,8%	-40
Esposizioni scadute deteriorate [3]	27,0%	24,8%	220
Esposizioni non deteriorate [5]	**0,6%**	**0,6%**	**-**

(1) Sofferenze

L'indicatore Sofferenze è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle sofferenze sull'esposizione lorda delle sofferenze.

(2) Inadempienze Probabili

L'indicatore Inadempienze Probabili è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle Inadempienze Probabili sull'esposizione lorda delle Inadempienze Probabili.

(3) Esposizioni Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle Esposizioni Scadute Deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Scadute Deteriorate.

(4) Esposizioni Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle Esposizioni Deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Deteriorate.

(5) Esposizione Non Deteriorate

L'indicatore Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle Esposizioni Non Deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Non Deteriorate.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Rettifiche di valore sofferenze	31.165	32.442
B. Esposizione lorda sofferenze	51.089	52.143
A/B. Rettifiche di valore sofferenze/Esposizione lorda sofferenze	**61,0%**	**62,2%**

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Rettifiche di valore inadempienze probabili	8.968	9.902
B. Esposizione lorda inadempienze probabili	26.054	28.490
A/B. Rettifiche di valore inadempienze probabili/Esposizione lorda inadempienze probabili	**34,4%**	**34,8%**

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Rettifiche di valore scaduti deteriorati	707	923
B. Esposizione lorda scaduti deteriorati	2.617	3.726
A/B. Rettifiche di valore scaduti deteriorati/Esposizione lorda scaduti deteriorati	**27,0%**	**24,8%**

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Rettifiche di valore totale deteriorati	40.840	43.267
B. Esposizione lorda totale deteriorati	79.760	84.359
A/B. Rettifiche di valore totale deteriorati/Esposizione lorda totale deteriorati	**51,2%**	**51,3%**

	Al	
	31 dicembre 2015	**31 dicembre 2014 (riesposto)**
A. Rettifiche di valore totale non deteriorati	2.417	2.505
B. Esposizione lorda totale non deteriorati	437.495	431.982
A/B. Rettifiche di valore totale non deteriorati/Esposizione lorda totale non deteriorati	**0,6%**	**0,6%**

	Al 31 dicembre			Variazione (punti base)
	2014	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
Esposizioni deteriorate [6]	**51,3%**	**52,5%**	**51,7%**	**-120**
Sofferenze [1]	62,2%	63,1%	62,1%	-90
Incagli [2]	34,8%	39,7%	39,8%	-490
Esposizioni ristrutturate [3]	33,5%	36,0%	36,0%	-250
Esposizioni scadute deteriorate [4]	23,3%	22,3%	22,8%	100
Esposizioni non deteriorate [5]	**0,6%**	**0,7%**	**0,8%**	**-10**

[1] Sofferenze

L'indicatore delle Sofferenze è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle sofferenze sull'esposizione lorda delle sofferenze.

[2] Incagli

L'indicatore degli Incagli è il rapporto tra totale delle rettifiche di valore degli Incagli sull'esposizione lorda degli Incagli.

[3] Esposizioni Ristrutturate

L'indicatore delle Esposizioni Ristrutturate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle Esposizioni Ristrutturate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Ristrutturate.

[4] Esposizione Scadute Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Scadute Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle Esposizioni Scadute Deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Scadute Deteriorate.

[5] Esposizioni Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle Esposizioni Deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Deteriorate.

[6] Esposizioni Non Deteriorate

L'indicatore delle Esposizioni Non Deteriorate è il rapporto tra il totale delle rettifiche di valore delle Esposizioni Non Deteriorate sull'esposizione lorda delle Esposizioni Non Deteriorate.

Le tabelle che seguono riportano il calcolo dei suddetti indici.

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Rettifiche di valore sofferenze	32.442	30.947
B. Esposizione lorda sofferenze	52.143	49.059
A/B. Rettifiche di valore sofferenze/Esposizione lorda sofferenze	**62,2%**	**63,1%**

	Al	
	31 dicembre 2014	**31 dicembre 2013 (riesposto)**
A. Rettifiche di valore incagli	8.102	9.911
B. Esposizione lorda incagli	23.301	24.935
A/B. Rettifiche di valore incagli/Esposizione lorda incagli	**34,8%**	**39,7%**

	Al	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013 (riesposto)
A. Rettifiche di valore ristrutturati	2.119	2.216
B. Esposizione lorda ristrutturati	6.324	6.150
A/B. Rettifiche di valore ristrutturati/Esposizione lorda ristrutturati	**33,5%**	**36,0%**

	Al	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013 (riesposto)
A. Rettifiche di valore scaduti deteriorati	604	770
B. Esposizione lorda scaduti deteriorati	2.591	3.446
A/B. Rettifiche di valore scaduti deteriorati/Esposizione lorda scaduti deteriorati	**23,3%**	**22,3%**

	Al	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013 (riesposto)
A. Rettifiche di valore totale deteriorati	43.267	43.844
B. Esposizione lorda totale deteriorati	84.359	83.590
A/B. Rettifiche di valore totale deteriorati/Esposizione lorda totale deteriorati	**51,3%**	**52,5%**

	Al	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013 (riesposto)
A. Rettifiche di valore totale non deteriorati	2.505	2.928
B. Esposizione lorda totale non deteriorati	431.982	446.866
A/B. Rettifiche di valore totale non deteriorati/Esposizione lorda totale non deteriorati	**0,6%**	**0,7%**

30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 30 settembre 2016 l'esposizione netta in termini di crediti deteriorati verso clientela si è attestata a Euro 36,4 miliardi, in decremento del 6,4% rispetto a Euro 38,9 miliardi al 31 dicembre 2015. Il decremento, pari a Euro 2,5 miliardi, è stato influenzato dalla riduzione delle sofferenze (-1,8%), delle inadempienze probabili (-10,2%) e dalla riduzione delle esposizioni scadute deteriorate (-21%).

Analogamente, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso clientela per cassa (valori netti di bilancio), pari al 7,6% al 30 settembre 2016, è risultata in diminuzione di 60 punti base rispetto all'8,2% al 31 dicembre 2015.

Al 30 settembre 2016 la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 52,6%, in aumento di 140 punti base rispetto al 51,2% al 31 dicembre 2015. Per quanto riguarda le sole sofferenze, la percentuale di copertura al 30 settembre 2016 è risultata pari al 61,9% (in aumento di 90 punti base rispetto al 61% del 31 dicembre 2015), mentre per le inadempienze probabili la percentuale di copertura è risultata pari al 34,3% (in riduzione di 10 punti base rispetto al 34,4% al 31 dicembre 2015).

La percentuale di copertura delle esposizioni non deteriorate al 30 settembre 2016 si è attestata allo 0,5%, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 quando era pari allo 0,6%.

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 l'esposizione netta in termini di crediti deteriorati verso clientela si è attestata a Euro 38,9 miliardi, in decremento del 5,3% rispetto a Euro 41,1 miliardi al 31 dicembre 2014. Il decremento, pari a Euro 2,2 miliardi, è stato influenzato dalla riduzione delle inadempienze probabili (-8,1%), dalla riduzione delle esposizioni scadute deteriorate (-31,9%), parzialmente compensate dall'incremento delle sofferenze (+1,1%).

Analogamente, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso clientela per cassa (valori netti di bilancio), pari al 8,2% al 31 dicembre 2015, è risultata in diminuzione di 50 punti base rispetto al 8,7% al 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 51,2%, in lieve riduzione di 10 punti base rispetto al 51,3% al 31 dicembre 2014. Per quanto riguarda le sole sofferenze, la percentuale di copertura al 31 dicembre 2015 è risultata pari al 61,0% (in riduzione di 120 punti base rispetto al 62,2% del 31 dicembre 2014), mentre per le inadempienze probabili la percentuale di copertura è risultata pari al 34,4% (in riduzione di 40 punti base rispetto al 34,8% al 31 dicembre 2014 riesposto).

La percentuale di copertura delle esposizioni non deteriorate al 31 dicembre 2015 si è attestata allo 0,6%, in linea rispetto al 31 dicembre 2014.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione netta in termini di crediti deteriorati verso clientela si era attestata a Euro 41,1 miliardi, in aumento del 3,4% rispetto a Euro 39,7 miliardi al 31 dicembre 2013 riesposto. L'incremento, pari a Euro 1,4 miliardi, era stato influenzato dalla crescita delle sofferenze (+8,8%), degli incagli (+1,2%), delle esposizioni ristrutturate (+6,9%) e parzialmente compensato dalla riduzione delle esposizioni scadute deteriorate (-25,7%).

Analogamente, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso clientela verso clientela (valori netti di bilancio), pari al 8,7% al 31 dicembre 2014, era risultata in aumento di 50 punti base rispetto al 8,2% al 31 dicembre 2013 riesposto.

Al 31 dicembre 2014 la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si era attestata al 51,3%, in riduzione di 120 punti base rispetto al 52,5% al 31 dicembre 2013 riesposto. Per quanto riguarda le sole sofferenze, la percentuale di copertura al 31 dicembre 2014 era risultata pari al 62,2% (in riduzione di 90 punti base rispetto al 63,1% al 31 dicembre 2013 riesposto), mentre per gli incagli la percentuale di copertura era risultata pari al 34,8% (in diminuzione di 490 punti base rispetto al 39,7% al 31 dicembre 2013 riesposto).

La percentuale di copertura delle altre attività in *bonis* al 31 dicembre 2014 si era attestata allo 0,6%, in riduzione di 10 punti base rispetto allo 0,7% al 31 dicembre 2013 riesposto.

9.1.3 Garanzie e impegni

Le tabelle che seguono riportano le garanzie rilasciate e gli impegni del Gruppo al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013. Per maggiori informazioni in relazione ai vincoli

alla disponibilità delle risorse finanziarie del Gruppo, *cfr.* Capitolo 10, Paragrafo 10.5 del Documento di Registrazione.

OPERAZIONI	**Al**		**Variazione %**
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs**
(in milioni di Euro)			**31 dicembre 2015**
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	**21.963**	**23.056**	***-4,7%***
a) banche	9.106	9.671	*-5,8%*
b) clientela	12.857	13.385	*-3,9%*
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	**50.720**	**48.847**	***3,8%***
a) banche	9.257	10.194	*-9,2%*
b) clientela	41.463	38.653	*7,3%*
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	**103.770**	**107.721**	***-3,7%***
a) banche	4.666	8.081	*-42,3%*
i) a utilizzo certo	*2.915*	3.943	*-26,1%*
ii) a utilizzo incerto	*1.751*	4.138	*-57,7%*
b) clientela	99.104	99.640	*-0,5%*
i) a utilizzo certo	*25.550*	23.375	*9,3%*
ii) a utilizzo incerto	*73.554*	76.265	*-3,6%*
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	**-**	**-**	**-**
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	**55**	**13**	***n.d.***
6) Altri impegni	**1.520**	**2.676**	***-43,2%***
Totale	**178.028**	**182.313**	***-2,4%***

OPERAZIONI	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**			**(riesposto)**
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	**23.056**	**23.738**	**16.376**	**16.112**	***-2,9%***	***45,0%***
a) banche	9.671	9.848	1.766	1.457	*-1,8%*	*457,7%*
b) clientela	13.385	13.890	14.610	14.656	*-3,6%*	*-4,9%*
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	**48.847**	**50.489**	**44.488**	**49.234**	***-3,3%***	***13,5%***
a) banche	10.194	8.710	5.839	5.441	*17,0%*	*49,2%*
b) clientela	38.653	41.779	38.649	43.794	*-7,5%*	*8,1%*
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	**107.721**	**99.086**	**96.042**	**102.263**	***8,7%***	***3,2%***
a) banche	8.081	5.006	5.255	5.251	*61,4%*	*-4,7%*
i) a utilizzo certo	3.943	3.174	3.591	3.589	*24,2%*	*-11,6%*
ii) a utilizzo incerto	4.138	1.832	1.664	1.662	*125,9%*	*10,1%*
b) clientela	99.640	94.080	90.787	97.012	*5,9%*	*3,6%*
i) a utilizzo certo	23.375	25.105	25.808	25.805	*-6,9%*	*-2,7%*
ii) a utilizzo incerto	76.265	68.975	64.979	71.207	*10,6%*	*6,2%*
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	**13**	**13**	**2**	**2**	***8,3%***	***n.d.***
6) Altri impegni	**2.676**	**5.538**	**7.069**	**7.024**	***-51,7%***	***-21,7%***
Totale	**182.313**	**178.864**	**163.977**	**174.635**	***1,9%***	***9,1%***

9.1.4 Fondi Propri consolidati

9.1.4.1 Fondi Propri consolidati per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

A partire dal 1° gennaio 2014, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato Basilea 3, trasposto nel CRR e nella CRD IV, secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. Al fine di evidenziare l'impatto patrimoniale di Basilea 3, nel presente Paragrafo vengono riportati anche i dati, limitatamente alle voci che risultano comparabili tra loro, al 31 dicembre 2013 calcolati secondo le regole in vigore alla data.

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 30 settembre 2016 corredati dei relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

Si precisa che l'utile del primo semestre 2016, pari a Euro 1.321 milioni, è pienamente riconosciuto nei Fondi Propri in coerenza con l'autorizzazione formale da parte dell'Autorità di Vigilanza competente ai sensi dell'art. 26, comma 2 del CRR. L'utile del primo semestre 2016 non riflette deduzioni relative ai dividendi prevedibili per l'esercizio 2016, in linea con la decisione presa in data 3 agosto 2016 dal Consiglio di Amministrazione. L'utile del terzo trimestre 2016, invece, non è stato incluso nei Fondi Propri.

	Al		**Variazione %**
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs**
(in milioni di Euro)			**31 dicembre 2015**
Capitale primario di classe 1	42.980	41.375	*3,9%*
Capitale di classe 1[(1)]	46.152	44.920	*2,7%*
Capitale di classe 2	10.515	10.659	*-1,4%*
Totale Fondi Propri	**56.667**	**55.579**	***2,0%***
RWA (*Risk Weighted Assets*)	**390.901**	**390.599**	***0,1%***
			Variazione (punti base)
Capitale primario di Classe 1/ attività di rischio ponderate	11,00%	10,59%	41
Capitale di classe 1/attività di rischio ponderate	11,81%	11,50%	31
Totale Fondi Propri / attività di rischio ponderate	14,50%	14,23%	27

(1) Il capitale di classe 1 è dato dalla somma di capitale primario di classe 1 e capitale aggiuntivo di classe 1.

La tabella che segue riporta informazioni sui Fondi Propri consolidati del Gruppo al 30 settembre 2016 corredati dei relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

FONDI PROPRI *(in milioni di Euro)*	**Al 30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**Variazione % 30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
A. Capitale primario di classe 1 (*Common equity tier* 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	49.770	48.146	*3,4%*
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.153)	(1.271)	*-9,3%*
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A + B)	48.617	46.875	*3,7%*
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.334	6.331	*0,0%*
E - Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	697	831	*-16,1%*
F. Totale Capitale Primario di Classe 1 (CET1) (C - D +/- E)	**42.980**	**41.375**	*3,9%*
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier* 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.237	3.602	*-10,1%*
H. Elementi da dedurre dall'AT1	73	71	*2,8%*
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	8	14	*-42,9%*
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier* 1 - AT1) (G - H +/- I)	**3.172**	**3.545**	*-10,5%*
Capitale di classe 1 (F + L)	**46.152**	**44.920**	*2,7%*
M. Capitale di Classe 2 (*Tier* 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.825	10.655	*1,6%*
N. Elementi da dedurre dal T2	847	792	*6,9%*
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	537	796	*-32,5%*
P. Totale capitale di classe 2 (*Tier* 2 - T2) (M - N +/- O)	**10.515**	**10.659**	*-1,4%*
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**56.667**	**55.579**	*2,0%*
			Variazione (punti base)
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate	**11,00%**	**10,59%**	**41**
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate	**11,81%**	**11,50%**	**31**
Totale Fondi Propri / attività di rischio ponderate	**14,50%**	**14,23%**	**27**

Al 30 settembre 2016 il capitale primario di classe 1 si è attestato a Euro 43 miliardi, in aumento di Euro 1,6 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2015, mentre il capitale di classe 1 è risultato pari a Euro 46,2 miliardi in aumento di Euro 1,3 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2015. Il capitale di classe 2 si presenta al 30 settembre 2016 con un valori pari a Euro 10,5 miliardi, in diminuzione di Euro 0,1 miliardi rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015.

Da ciò è derivato un totale dei Fondi Propri al 30 settembre 2016 pari a Euro 56,7 miliardi, in aumento di Euro 1,1 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2015, per effetto principalmente delle variazioni positive che hanno interessato il capitale primario di classe 1 ed il capitale di classe 1.

Con riferimento alle attività ponderate per il rischio (RWA), al 30 settembre 2016 si registra un valore pari a Euro 390,9 miliardi, in aumento di Euro 0,3 miliardi rispetto ai valori relativi al 31 dicembre 2015.

In virtù di quanto sopra riportato, al 30 settembre 2016 il rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate è risultato pari all'11,00% (rispetto al 10,59% al 31 dicembre 2015), mentre il rapporto tra totale Fondi Propri e attività di rischio ponderate è risultato pari al 14,50% (rispetto al 14,23% al 31 dicembre 2015).

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013. Si specifica che i dati relativi al 2014 e 2015 sono dati *phase-in* elaborati secondo le previsioni transitorie di Basilea 3 tempo per tempo vigenti.

	Al 31 dicembre			**Variazioni %**	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013[1]**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013[1]**
Capitale primario di classe 1	41.375	41.998	n.a.	*-1,5%*	*n.a*
Capitale di classe 1[2]	44.920	45.499	42.737	*-1,3%*	*6,5%*
Capitale di classe 2	10.659	9.358	14.914	*13,9%*	*-37,3%*
Totale Fondi Propri[3]	**55.579**	**54.857**	**57.651**	***1,3%***	***-4,8%***
RWA (Risk Weighted Assets)	**390.599**	**409.223**	**423.759**	***-4,6%***	***-3,4%***
					(Punti base)
Capitale primario di classe 1/ attività di rischio ponderate	10,59%	10,26%	n.a.	33	n.a
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate	11,50%	11,12%	10,09%	38	103
Totale Fondi Propri[4] / attività di rischio ponderate	14,23%	13,41%	13,61%	82	-20

(1) Valori calcolati secondo le regole vigenti alla data.

(2) Il capitale di classe 1 è dato dalla somma di capitale primario di classe 1 e capitale aggiuntivo di classe 1. In riferimento al 2013, "totale del patrimonio di base".

(3) In riferimento al 2013, "totale del patrimonio di vigilanza".

(4) Fino al 31 dicembre 2013, la denominazione dei Fondi Propri era "patrimonio di vigilanza".

Al 31 dicembre 2015 il capitale primario di classe 1 si è attestato a Euro 41,4 miliardi, in diminuzione di Euro 0,62 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2014, mentre il capitale di classe 1 è risultato pari a Euro 44,9 miliardi in diminuzione di Euro 0,6 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2014. Il capitale di classe 2 si presenta al 31 dicembre 2015 con un valore pari a Euro 10,7 miliardi, in aumento di Euro 1,3 miliardi rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2014.

Da ciò è derivato un totale dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 pari a Euro 55,6 miliardi, in aumento di Euro 0,72 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2014, per effetto principalmente delle variazioni positive che hanno interessato il capitale di classe 2.

Con riferimento all'esercizio 2013 (in riferimento al quale si applicava la normativa al tempo vigente), si evidenzia che il patrimonio di base ammontava a Euro 42,7 miliardi, il patrimonio supplementare ammontava a Euro 14,9 miliardi ed il totale del patrimonio di vigilanza ammontava a Euro 57,7 miliardi.

Con riferimento alle attività ponderate per il rischio (RWA), al 31 dicembre 2015 si registra un valore pari a Euro 390,6 miliardi, in diminuzione di Euro 18,6 miliardi rispetto ai valori relativi al 31 dicembre 2014. Il dato al 31 dicembre 2013 ammontava a Euro 423,7 miliardi.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2015 il rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate è risultato pari al 10,59% (rispetto al 10,26% al 31 dicembre 2014), mentre il rapporto tra totale Fondi Propri e attività di rischio ponderate è risultato pari al 14,23% (rispetto al 13,41% al 31 dicembre

2014). Infine, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2013, il rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate era pari al 10,09% ed il rapporto tra Totale patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate era pari al 13,61%.

La tabella che segue riporta informazioni sui Fondi Propri consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

FONDI PROPRI	**Al 31 dicembre**			**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2013[1]**	**2015 vs 2014**	**2014 2013**
(in milioni di Euro)					
A. Capitale primario di classe 1 (*Common equity tier* 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	48.146	47.501	n.d.	1,4%	n.a.
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.271)	(1.577)	n.d.	-19,4%	n.a.
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A + B)	46.875	45.924	n.d.	2,1%	n.a.
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.331	6.955	n.d.	-9,0%	n.a.
E - Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	831	3.029	n.d.	-72,6%	n.a.
F. Totale Capitale Primario di Classe 1 (CET1) (C - D +/- E)	**41.375**	**41.998**	**n.d.**	**-1,5%**	**n.a.**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier* 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.602	3.736	n.d.	-3,6%	n.a.
H. Elementi da dedurre dall'AT1	71	71	n.d.	0,0%	n.a.
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	14	(163)	n.d.	-108,6%	n.a.
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier* 1 - AT1) (G - H +/- I)	**3.545**	**3.502**	**n.d.**	**1,2%**	**n.a.**
Capitale di classe 1[2] (F + L)	**44.920**	**45.500**	**42.737**	**-1,3%**	**6,5%**
M. Capitale di Classe 2 (*Tier* 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	10.655	9.815	n.d.	8,6%	n.a.
N. Elementi da dedurre dal T2	792	1.058	n.d.	-25,1%	n.a.
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	796	600	n.d.	32,7%	n.a.
P. Totale capitale di classe 2[3] (*Tier* 2 - T2) (M - N +/- O)	**10.659**	**9.357**	**14.914**	**13,9%**	**-37,3%**
Q. Totale fondi propri[4] (F + L + P)	**55.579**	**54.857**	**57.651**	**1,3%**	**-4,8%**
					Variazione (punti base)
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate	**10,59%**	**10,26%**	**n.d.**	**33**	n.a.
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate	**11,50%**	**11,12%**	**10,09%**	**38**	**103**
Totale Fondi Propri / attività di rischio ponderate	**14,23%**	**13,41%**	**13,61%**	**82**	**-20**

(1) In considerazione dell'ingresso in vigore della nuova regolamentazione Basilea 3, e quindi della discontinuità con il precedente contesto regolamentare vigente fino al 31 dicembre 2013, gli elementi di dettaglio che compongono il capitale primario di classe 1 ed il capitale aggiuntivo di classe 1 non risultano omogenei e quindi comparabili. Pertanto, in riferimento al 31 dicembre 2013, sono state compilate le sole voci riferite al patrimonio di base ed al totale del patrimonio di vigilanza, al fine di fornire una rappresentazione riesposta. Le grandezze al 31 dicembre 2013 sono calcolate in coerenza con le previsioni regolamentari vigenti alla data. Per un prospetto di riconciliazione della composizione delle voci attinenti alla tabella di cui sopra *cfr.* Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, (Nota Integrativa Consolidata, Parte F. pagg. 453 – 474). Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014.

(2) Valori calcolati secondo le regole vigenti alla data.

(3) Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2013, il valore si riferisce al "patrimonio di base".

(4) Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2013, il valore si riferisce al "patrimonio supplementare".

(5) Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2013, il valore si riferisce al totale del "patrimonio di vigilanza".

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha registrato un aumento del livello patrimoniale rispetto al dato al 31 dicembre 2014, passando da Euro 54,9 miliardi al 31 dicembre 2014 a Euro 55,6 miliardi alla stessa data dell'esercizio 2015.

Per una dettagliata descrizione delle nuove normative di vigilanza entrate in vigore il 1° gennaio 2014, *cfr.* Relazioni e Bilancio 2015 (Nota Integrativa Consolidata, Parte F – pagg. 461-475). Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingue inglese del documento Relazioni e Bilancio 2015.

Al 31 dicembre 2013, il totale del patrimonio di vigilanza calcolato secondo le disposizioni in vigore alla data ammontava a Euro 57,7 miliardi.

9.1.4.2 Adeguatezza patrimoniale consolidata per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali ed i coefficienti di vigilanza consolidati al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

	Importi non ponderati al		**Importi ponderati al**	
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	**882.617**	**893.410**	**333.133**	**333.598**
1. Metodologia standardizzata	407.949	407.955	183.890	184.884
2. Metodologia basata sui rating interni	454.217	466.173	146.467	145.834
2.1 Base	17.553	20.528	12.079	13.969
2.2 Avanzata	436.664	445.645	134.388	131.865
3. Cartolarizzazioni	20.451	19.282	2.776	2.880
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e controparte			**26.651**	**26.688**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			**305**	**391**
B.3 Rischio di regolamento			**2**	**2**
B. 4 Rischi di mercato			**1.149**	**877**
1. Metodologia standard			148	178
2. Modelli interni			1.001	699
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			**3.165**	**3.290**
1. Metodo base			190	225
2. Modelli standardizzato			287	301
3. Metodo avanzato			2.688	2.764
B.6 Altri elementi di calcolo			**-**	**-**
B.7 Totale requisiti prudenziali			**31.272**	**31.248**
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			**-**	**-**
C.1 attività di rischio ponderate			390.901	390.599
C.2 Capitale primario di classe 1/ attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)			11,00%	10,59%
C.3 Capitale di classe 1/ attività di rischio ponderate (*Tier1 capital ratio*)			11,81%	11,50%
C.4 Totale Fondi Propri/ attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)			14,50%	14,23%

Al 30 settembre 2016 le attività ponderate per il rischio (RWA) erano pari a Euro 390,9 miliardi, registrando un aumento di Euro 0,3 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2015. In particolare, sono risultati stabili gli assorbimenti associati al rischio di credito pari a Euro 26,7 miliardi, sono aumentati gli assorbimenti patrimoniali relativi al rischio di mercato per Euro 0,3 miliardi e sono diminuiti quelli relativi al rischio operativo per Euro 0,1 miliardi e al rischio di aggiustamento della valutazione del credito per Euro 0,1 miliardi.

In virtù di quanto sopra riportato, al 30 settembre 2016 il rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate è risultato pari all'11,00% (rispetto al 10,59% al 31 dicembre 2015), mentre il rapporto tra Totale Fondi Propri e attività di rischio ponderate è risultato pari al 14,50% (rispetto al 14,23% al 31 dicembre 2015).

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali ed i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014.

	Importi non ponderati al 31 dicembre		**Importi ponderati al 31 dicembre**	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2015**	**2014**
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	**893.410**	**864.338**	**333.598**	**344.211**
1. Metodologia standardizzata	407.956	401.609	184.884	187.662
2. Metodologia basata sui rating interni	466.173	453.356	145.834	153.875
2.1 Base	20.528	19.109	13.969	13.036
2.2 Avanzata	445.645	434.247	131.865	140.839
3. Cartolarizzazioni	19.282	9.373	2.880	2.674
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e controparte			**26.688**	**27.537**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			**391**	**434**
B.3 Rischio di regolamento			**2**	**4**
B. 4 Rischi di mercato			**877**	**1.224**
1. Metodologia standard			178	182
2. Modelli interni			699	1.042
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			**3.290**	**3.538**
1. Metodo base			225	236
2. Modelli standardizzato			301	306
3. Metodo avanzato			2.764	2.996
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			**31.248**	**32.738**
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 attività di rischio ponderate			390.599	409.223
C.2 Capitale primario di classe 1/ attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)			10,59%	10,26%
C.3 Capitale di classe 1/ attività di rischio ponderate (*Tier1 capital ratio*)			11,50%	11,12%
C.4 Totale Fondi Propri/ attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)			14,23%	13,41%

Al 31 dicembre 2015 le attività ponderate per il rischio (RWA) erano pari a Euro 390,6 miliardi, registrando una riduzione di Euro 18,6 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2014. In particolare, sono risultati in calo gli assorbimenti associati al rischio di credito per Euro 0,8 miliardi, rischio di mercato per Euro 0,3 miliardi e al rischio operativo per Euro 0,2 miliardi. Poco significative sono risultate le variazioni di requisiti a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito e del rischio di regolamento.

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2015 il rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate è risultato pari al 10,59% (rispetto al 10,26% al 31 dicembre 2014) e il rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate è risultato pari all'11,50% (11,12% al 31 dicembre 2014), mentre il rapporto tra totale Fondi Propri e attività di rischio ponderate è risultato pari al 14,23% (rispetto al 13,41% al 31 dicembre 2014). Infine, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2013, il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate è risultato pari al 10,09% ed il rapporto tra totale Fondi Propri e attività di rischio ponderate è risultato pari al 13,61%.

La tabella che segue riporta i requisiti patrimoniali ed i coefficienti di vigilanza consolidati al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Importi non ponderati al 31 dicembre		**Importi ponderati al 31 dicembre**	
(in milioni di Euro)	**2014**	**2013[5]**	**2014**	**2013**
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	**864.338**	**844.041**	**344.211**	**314.927**
1. Metodologia standardizzata[1]	**401.609**	384.010	187.662	161.818
2. Metodologia basata sui rating interni	453.356	450.897	153.875	149.581
2.1 Base	19.109	24.342	13.036	14.249
2.2 Avanzata	434.247	426.555	140.839	135.332
3. Cartolarizzazioni	9.373	9.134	2.674	3.528
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			**-**	**-**
B.1 Rischio di credito e controparte			**27.537**	**25.194**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito[2]			**434**	**-**
B.3 Rischio di regolamento[3]			**4**	**-**
B. 4 Rischi di mercato			**1.224**	**1.425**
1. Metodologia standard			182	56
2. Modelli interni			1.042	1.369
3. Rischio di concentrazione			**-**	**-**
B.5 Rischio Operativo			**3.538**	**4.161**
1. Metodo base			236	286
2. Modelli standardizzato			306	319
3. Metodo avanzato			2.996	3.556
B.6 Altri elementi di calcolo[4]			**-**	3.119
B.7 Totale requisiti prudenziali			**32.738**	**33.899**
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			**-**	-
C.1 attività di rischio ponderate			409.223	423.739
C.2 Capitale primario di classe 1/ attività di rischio ponderate (*CET1 capital ratio*)			10,26%	n.a.
C.3 Capitale di classe 1/ attività di rischio ponderate (*Tier1 capital ratio*)			11,12%	10,09%
C.4 Totale Fondi Propri/ attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)			13,41%	13,61%

(1) L'importo ponderato al 31 dicembre 2014 include le "Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia".

(2) Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) è stato introdotto a partire dal 1° gennaio 2014 (ingresso in vigore di Basilea 3).

(3) Incluso nel rischio di credito e controparte al 31 dicembre 2013.

(4) Al 31 dicembre 2013, l'ammontare era relativo all'aggiustamento per *floor*.

(5) Le grandezze al 31 dicembre 2013 sono calcolate in coerenza con le previsioni regolamentari vigenti alla data.

Al 31 dicembre 2014 le attività ponderate per il rischio (RWA) erano pari a Euro 409,2 miliardi, registrando una riduzione di Euro 14,5 miliardi rispetto al dato al 31 dicembre 2013. In particolare, sono risultati in aumento i requisiti di capitale associati al rischio di credito per Euro 2,3 miliardi, rischio di aggiustamento

della valutazione del credito per Euro 0,4 miliardi, mentre sono risultati in calo i requisiti per rischio di mercato per Euro 0,2 miliardi, rischio operativo per Euro 0,6 miliardi e altri requisiti relativi alle modalità di calcolo in vigore al 31 dicembre 2013 per Euro 3,1 miliardi (applicazione del requisito per *floor* Basilea 1).

In virtù di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2014 il rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate è risultato pari al 10,26% (non applicabile al 31 dicembre 2013) e il rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate è risultato pari all'11,12% (10,09% al 31 dicembre 2013 come rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate), mentre il rapporto tra totale Fondi propri e attività di rischio ponderate è risultato pari è risultato pari al 13,41% (rispetto al 13,61% al 31 dicembre 2013 come rapporto tra totale del patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate).

Supervisory and Evaluation Process – SREP

Nel corso del 2015 il Gruppo UniCredit è stato assoggettato al processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), attraverso il quale l'Autorità di Vigilanza – nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di *governance* e della loro situazione patrimoniale e finanziaria.

A seguito degli esiti dello SREP per l'anno 2016 l'Emittente deve rispettare un livello di capitale primario di classe 1 (*phase-in*) su base consolidata pari a 9,75%; a tale coefficiente, si aggiunge (i) la sopra menzionata riserva prevista per le banche di rilevanza sistemica, pari allo 0,25% per il 2016 in base alle disposizioni transitorie (il G-SIB *buffer* raggiungerà l'1% nel 2019), e (ii) il coefficiente anticiclico specifico di UniCredit tempo per tempo applicabile (pari allo 0,005% al 30 settembre 2016), che complessivamente determina il rispetto di un coefficiente minimo pari al 10,005%.

La tabella che segue riporta il coefficiente di capitale primario di classe 1 dell'Emittente, su base consolidata, al 30 settembre 2016 raffrontato con il requisito minimo regolamentare indicato dallo SREP.

(in milioni di Euro; per cento)	**30 settembre 2016**	**Requisiti minimi al 30 settembre 2016**
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET1 *capital ratio*)	11,00%	10,005%

Per il 2016 i requisiti SREP si applicano solo al CET1. Il *Common equity tier 1 ratio* del Gruppo UniCredit, pari all'11,00% al 30 settembre 2016 e al 10,59% al 31 dicembre 2015, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa il 10,82% e a circa il 10,38% (*fully loaded*), per tale intendendosi il *Common equity tier* 1 *ratio* calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio. Si segnala che il dato relativo al *Common equity tier 1 ratio* (*fully loaded*) del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015 rappresenta una mera elaborazione, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

9.2 Gestione operativa

9.2.1 Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno ripercussioni significative sulla gestione operativa del Gruppo

Stati Uniti/Area Euro

I risultati del Gruppo risultano influenzati dagli avvenimenti macroeconomici dell'Area Euro e degli Stati Uniti.

Negli anni che vanno dal 2013 al 2015 l'economia mondiale è stata caratterizzata da una generale ripresa dell'attività economica, che ha mostrato tuttavia significative differenze a livello regionale. In particolare, la crescita delle economie avanzate si è attestata su ritmi maggiormente sostenuti, mentre le economie emergenti hanno subito dei rallentamenti che a loro volta hanno impattato la situazione economica dei Paesi sviluppati, in particolare dell'Area Euro.

Per quanto concerne i Paesi sviluppati, il *trend* positivo di crescita è dovuto principalmente alle politiche economiche favorevoli in Europa e negli Stati Uniti. In particolare in Europa, la Banca Centrale Europea (BCE) ha ridotto già dal 2013 il tasso sulle operazioni di rifinanziamento fino all'attuale 0.00% e ha lanciato nel 2015 un programma di *Quantitative Easing* su larga scala con l'obiettivo di espandere il proprio bilancio. Tale programma di *Quantitave Easing* è stato successivamente prolungato almeno sino a marzo 2017 al fine di stimolare la crescita economica e l'inflazione tramite una riduzione dei tassi di interesse a lungo termine e il deprezzamento dell'Euro nei confronti delle principali valute. Anche a seguito di questo impulso monetario, la crescita economica dell'Area Euro ha accelerato da un ritmo di 1,2% nel 2014 a 1,9% nel 2015 (si segnala però che il dato per il 2015 risente di una riclassificazione contabile avvenuta in Irlanda che ha aggiunto circa 0,3 alla crescita del PIL nell'Area Euro). Negli Stati Uniti già dal 2013 si sono manifestati segnali di rafforzamento delle prospettive economiche e la riduzione delle incertezze riguardanti le politiche di bilancio. La crescita economica è rimasta solida anche nei due anni successivi, attestandosi al 2,4% nel 2014 e 2,6% nel 2015, nonostante i ridotti investimenti nel settore energetico a causa delle incertezze sul mercato petrolifero.

I Paesi emergenti hanno mostrato deboli segnali di crescita, principalmente a causa dei ridotti investimenti e del crollo del prezzo del petrolio. Tale crollo ha avuto effetti a livello internazionale, indebolendo il commercio mondiale e spingendo al ribasso l'inflazione nell'Area Euro; a dicembre 2015 il livello di inflazione nell'Area Euro si attestava allo 0,2%. Il generale indebolimento del commercio mondiale e le tensioni sul mercato energetico che hanno reso la ripresa dell'Area Euro piuttosto moderata, hanno portato la BCE ad estendere il programma di *Quantitative Easing* fino a marzo 2017 (ed eventualmente oltre) al fine di generare nuovi stimoli monetari e riportare l'inflazione attorno al 2%.

Durante il 2016 la crescita economica globale rimane piuttosto moderata. Brexit è stato l'evento che ha scatenato maggiori incertezze, sebbene finora non si siano manifestate conseguenze rilevanti a livello internazionale, né siano cambiate le prospettive macroeconomiche globali. L'inflazione rimane contenuta nell'Area Euro e si attende il prolungamento del *Quantitative Easing* portato avanti dalla BCE.

Contesto bancario e mercati finanziari

Il mercato finanziario nell'area di interesse del Gruppo (Germania, Austria e Italia) è stato caratterizzato a partire dal 2013 da una notevole riduzione del prestito bancario al settore privato, ovvero imprese e famiglie (rispettivamente -6% e -1% a dicembre 2013). Le cause di tale riduzione sono riconducibili sia ad una debole domanda dei prestiti, sia ad una marcata avversione al rischio da parte delle banche. Nel corso dell'anno grazie alla generale crescita economica successiva alla crisi ed alla favorevole politica monetaria da parte della BCE, le condizioni di mercato tornano a normalizzarsi, l'appetito per il rischio da parte degli investitori aumenta e ne trovano beneficio anche i mercati azionari. Tale *trend* positivo, porta nei mesi successivi (2014) ad un'espansione dei prestiti e dei depositi bancari ed a un leggero miglioramento dei prestiti alle imprese e alle famiglie (soprattutto per acquisto casa) in Germania ed in Austria. In Italia si registra invece una lieve riduzione dei prestiti alle imprese, sebbene ad un tasso ridotto rispetto ai mesi precedenti. A inizio 2015 la ripresa dei prestiti bancari (soprattutto alle famiglie) risulta essere ben definita e si registra anche un incremento del credito al consumo nei tre Paesi di interesse del Gruppo. Tali riprese insieme ad un netto recupero dei mercati azionari, portano alla generazione di attese positive per il 2016, in particolare in relazione all'incremento dei prestiti e degli investimenti.

Durante il 2016, in tutti e tre i Paesi di interesse del Gruppo, si registra un incremento generale sia dei prestiti alle imprese che alle famiglie. In particolare, a settembre 2016, i prestiti alle famiglie registrano un tasso di crescita annuo dell'1,4% contro un tasso negativo del -0,4% a settembre 2015. Per quanto riguarda il credito alle imprese, questo si attesta su ritmi di crescita positivi in Germania e in Austria (rispettivamente 4,2% e 1,3% a settembre 2016) mentre continua ad assumere valori negativi in Italia (-2,1%).

I mercati finanziari nell'Area Euro hanno mostrato segni di instabilità soprattutto durante il terzo trimestre del 2016, per via del *referendum* sulla Brexit e le incertezze sulle elezioni presidenziali statunitensi. La Borsa Italiana ha registrato il peggior risultato fra i tre Paesi di interesse del Gruppo con un calo del 23% rispetto a dicembre 2015, dovendo anche subire l'incertezza legata al Referendum Costituzionale.

Paesi CEE

La *performance* economica all'interno della *Central Eastern Europe ("CEE")* risulta essere profondamente diversa tra la regione centrale e la regione orientale.

Negli stati dell'Europa centrale si sono registrati *trend* positivi nel periodo 2013-2015. L'erogazione di fondi europei ha portato ad un incremento della fiducia delle imprese e dei consumi privati. In generale le Banche Centrali hanno ridotto i costi di finanziamento del settore privato e si è manifestato un generale incremento di consumi ed investimenti. Gli stati centrali hanno inoltre incrementato la loro competitività come centri di produzione all'interno del settore industriale.

La situazione risulta differente nelle regioni dell'Est Europa, registrando le economie balcaniche rallentamenti nella crescita economica o addirittura contrazioni. Inoltre situazioni come il conflitto in Ucraina, l'incertezza politica in Turchia e in generale la lenta crescita di alcuni Paesi come Serbia e Croazia favoriscono la riduzione della fiducia degli investitori.

Per quanto riguarda il 2016, la maggior parte dei Paesi CEE ha raggiunto una crescita economica stimata intorno al 3%. La crescita economica ha accelerato in Croazia e Serbia, anche se i tassi sono rimasti inferiori

a quelli degli altri Paesi. In Russia si è assistito ad un'ulteriore contrazione del prodotto interno lordo, anche se minore dell'anno precedente, mentre in Turchia la performance è stata influenzata dalla tensioni politiche ed incertezza che hanno portato ad una contrazione anno su anno del prodotto interno lordo nel terzo trimestre del 2016. Per quanto riguarda il 2017, è atteso un rafforzamento della crescita nella maggior parte dei Paesi CEE.

9.2.1.1 Analisi dell'andamento economico del Gruppo per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

Di seguito si presenta la situazione economica riclassificata del Gruppo per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI	**Al 30 settembre**		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
Interessi netti	8.644	8.887	*-2,7%*
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	700	579	*20,9%*
Commissione nette	5.736	5.914	*-3,0%*
Risultato di negoziazione, copertura e *fair value*	1.820	1.342	*35,6%*
Proventi di intermediazione e diversi	171	94	*81,9%*
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**17.071**	**16.816**	***1,5%***
Spese per il personale	(6.013)	(6.287)	*-4,4%*
Altre spese amministrative	(3.628)	(3.869)	*-6,2%*
Recuperi di spesa	561	598	*-6,2%*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(728)	(678)	*7,4%*
Costi operativi	(9.808)	(10.236)	*-4,2%*
RISULTATO DI GESTIONE	**7.263**	**6.580**	***10,4%***
Altri oneri ed accantonamenti	(1.231)	(777)	*58,4%*
Oneri di integrazione	(398)	(12)	*n.d.*
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.677)	(2.898)	*-7,6%*
Profitti netti da investimenti	(24)	32	*-175%*
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.933**	**2.925**	***0,3%***
Imposte sul reddito del periodo	(821)	(778)	*5,5%*
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	12	(152)	*-107,9%*
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	**2.124**	**1.995**	***6,5%***
Utile di pertinenza di terzi	(343)	(280)	*22,5%*
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.781**	**1.715**	***3,8%***
Effetti economici della "*purchase price allocation*"	(13)	(174)	*-92,3%*
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.768**	**1.541**	***14,7%***

30 settembre 2016 vs 30 settembre 2015

Nei primi nove mesi del 2016 il Gruppo ha registrato un utile netto di Euro 1.768 milioni, in crescita del 14,7% (+19,5% a cambi costanti) rispetto agli Euro 1.541 milioni registrati nello stesso periodo del 2015.

All'utile netto dei primi nove mesi hanno contribuito per Euro 2.898 milioni le attività *core* (che comprendono i segmenti di *business* strategici ed in linea con il profilo di rischio deciso dal Gruppo), in crescita del 11,9% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+14,7% a cambi costanti). La crescita è esito dell'aumento dei ricavi

(+2,8%), del contenimento dei costi (-2,8%) e della diminuzione degli accantonamenti su crediti (-19,1%), mentre si è registrato un andamento negativo delle poste non operative.

Per contro le attività "*non core*" (costituite da quei segmenti non strategici e/o con un profilo di rischio/rendimento ritenuto non adeguato, per i quali l'obiettivo primario è la riduzione dell'esposizione complessiva) registrano nei primi nove mesi del 2016 una perdita di Euro 1.130 milioni per effetto di minori ricavi a seguito della progressiva riduzione dei volumi di impiego, della crescente incidenza della componente dei crediti in sofferenza sulla quale non maturano interessi e degli ancora elevati accantonamenti per rischio di credito.

La perdita dei nove mesi delle attività "*non core*" è in aumento del 7,8% rispetto a quella dello stesso periodo del 2105.

Si veda di seguito la composizione del risultato netto di pertinenza del Gruppo al 30 settembre 2016 e 30 settembre 2015 (con evidenza delle attività *core*).

Risultato netto di pertinenza del Gruppo	**Al 30 settembre**				**Variazione %**	
	2016		**2015 (riesposto)**		**2016 vs 2015 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Margine di intermediazione	**17.071**	**17.224**	**16.816**	**16.756**	***1,5%***	***2,8%***
Costi operativi	(9.808)	(9.601)	(10.236)	(9.881)	*-4,2%*	*-2,8%*
Risultato di gestione	**7.263**	**7.623**	**6.580**	**6.875**	***10,4%***	***10,9%***
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.677)	(1.388)	(2.898)	(1.716)	*-7,6%*	*-19,1%*
Risultato netto di gestione	**4.586**	**6.235**	**3.682**	**5.159**	***24,6%***	***20,9%***
Accantonamenti per rischi ed oneri	(1.231)	(1.183)	(777)	(717)	*58,4%*	*65,0%*
Oneri di integrazione	(398)	(395)	(12)	(12)	*n.s*	*n.s*
Profitti netti da investimenti	(24)	(14)	32	35	*-175%*	*-140,0%*
Risultato lordo dell'operatività corrente	**2.933**	**4.643**	**2.925**	**4.465**	***0,3%***	***4,0%***
Imposte sul reddito del periodo	(822)	(1.402)	(778)	(1.270)	*5,7%*	*10,4%*
Utile delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	13	13	(152)	(152)	*-108,6%*	*-108,6%*
Risultato di periodo	**2.124**	**3.254**	**1.995**	**3.043**	***6,5%***	***6,9%***
Utile di pertinenza di terzi	(343)	(343)	(280)	(280)	*22,5%*	*22,5%*
Risultato netto di pertinenza del Gruppo ante PPA	**1.781**	**2.911**	**1.715**	**2.763**	***3,8%***	***5,4%***
Effetti economici della *purchase price allocation*	(13)	(13)	(174)	(174)	*-92,5%*	*-92,5%*
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-	-
Risultato netto di pertinenza del Gruppo	**1.768**	**2.898**	**1.541**	**2.589**	***14,7%***	***11,9%***

Il margine di intermediazione

Nei primi nove mesi del 2016 il margine di intermediazione di Gruppo ammonta a Euro 17.071 milioni, in crescita dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+2,6% a cambi costanti) dovuto principalmente alla dinamica del risultato da *trading*, ai dividendi e agli altri proventi di gestione.

Si veda di seguito la composizione del margine di intermediazione del Gruppo al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

Margine di intermediazione	**Al 30 settembre**				**Variazione %**	
	2016		**2015 (riesposto)**		**2016 vs 2015 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Interessi netti	8.644	8.766	8.887	8.864	*-2,7%*	*-1,1%*
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	700	700	579	579	*20,9%*	*20,9%*
Commissioni nette	5.736	5.763	5.914	5.862	*-3,0%*	*-1,7%*
Risultato negoziazione, copertura e *fair value*	1.820	1.799	1.342	1.329	*35,6%*	*35,4%*
Saldo altri proventi/oneri	171	196	94	122	*81,9%*	*60,7%*
Margine di intermediazione	**17.071**	**17.224**	**16.816**	**16.756**	***1,5%***	***2,8%***

In particolare gli interessi netti sono pari a Euro 8.644 milioni, in flessione del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2015, i dividendi (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) a Euro 700 milioni, in aumento del 20,9% rispetto ai primi nove mesi del 2015, le commissioni nette a Euro 5.736 milioni, in calo del 3,0% rispetto allo stesso periodo del 2015, mentre il risultato di negoziazione, copertura e *fair value* cresce del 35,6% a Euro 1.820 milioni. Infine il saldo altri proventi e oneri nei primi nove mesi ammonta a Euro 171 milioni rispetto ai 94 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

La quasi totalità del margine di intermediazione (Euro 17.224 milioni) è riconducibile al perimetro di attività *core*, in crescita rispetto allo scorso esercizio (+3,9% a cambi costanti) principalmente grazie ad un migliore risultato di negoziazione, copertura e *fair value*, ai dividendi e agli altri proventi di gestione, solo in parte erosi dalla flessione delle commissioni (-1,3% a cambi costanti rispetto ai primi nove mesi del 2015). Il margine di interesse è rimasto invece sostanzialmente stabile (0,0% a cambi costanti).

In particolare gli interessi netti delle attività *core* sono stati pari a Euro 8.766 milioni, in calo dell'1,1% rispetto allo scorso esercizio, ma sostanzialmente stabili a cambi costanti (0,0%).

Il margine di interesse è stato ancora caratterizzato dalla riduzione degli interessi attivi su impieghi a clientela, compensata dal calo del costo medio della raccolta da clientela commerciale e dalla crescita delle altre componenti non commerciali. Anche nei primi nove mesi del 2016 è proseguito il progressivo restringimento degli spread creditizi, in uno scenario di tassi di interesse passati in territorio negativo (la media dell'Euribor a 3 mesi nei primi nove mesi del 2016 è risultata pari al -0,25% rispetto allo 0,00% dello stesso periodo del 2015).

I dividendi delle attività *core* (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) nei primi nove mesi del 2016 si attestano a Euro 700 milioni, in crescita di Euro 121 milioni rispetto allo stesso periodo del 2015.

Per quanto riguarda le commissioni nette delle attività *core*, nei primi nove mesi del 2016 sono pari a Euro 5.763 milioni, in calo dell'1,7% (-1,3% a cambi costanti) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il calo è diffuso su tutte le categorie: commissioni legate alla componente creditizia (-3,6% rispetto ai primi nove mesi del 2015), servizi transazionali (-1,7% rispetto ai primi nove mesi del 2015), servizi di investimento (-0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2015), sui quali ha pesato la contrazione delle commissioni sui prodotti di risparmio gestito (-1,0% rispetto ai primi nove mesi del 2015) a seguito di minori collocamenti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il risultato di negoziazione, copertura e *fair value* delle attività *core* nei primi nove mesi del 2016 è stato pari a Euro 1.799 milioni, in aumento del 35,4% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+37,0% a cambi costanti). A questo risultato hanno contribuito la cessione della partecipazione in *VISA Europe* (Euro 306 milioni) e gli effetti connessi alla chiusura di operazioni di cartolarizzazione.

Infine, nei primi nove mesi del 2016 il saldo altri proventi e oneri delle attività *core* è pari a Euro 196 milioni, in aumento di Euro 74 milioni rispetto allo stesso periodo del 2015.

Per ciò che concerne le attività *non core*, esse hanno registrato nei primi nove mesi del 2016 un margine di intermediazione negativo pari a Euro -153 milioni, rispetto agli Euro +60 milioni dello stesso periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è coerente con la riduzione del 21,6% nei volumi di impieghi alla clientela, unita ad un sempre maggior peso della quota di crediti deteriorati che non maturano interessi.

I costi operativi

I costi operativi del Gruppo nei primi nove mesi del 2016 sono stati pari a Euro 9.808 milioni, in calo del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-3,7% a cambi costanti).

Si veda di seguito il dettaglio della composizione dei costi operativi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

Costi operativi	**Al 30 settembre**				**Variazione %**	
	2016		**2015 (riesposto)**		**2016 vs 2015 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Spese per il personale	(6.013)	(5.976)	(6.287)	(6.183)	*-4,4%*	*-3,3%*
Altre spese amministrative	(3.628)	(3.372)	(3.869)	(3.525)	*-6,2%*	*-4,3%*
Recuperi di spesa	561	475	598	505	*-6,2%*	*-6,1%*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	(728)	(727)	(678)	(678)	*7,4%*	*7,2%*
Costi operativi	**(9.808)**	**(9.600)**	**(10.236)**	**(9.881)**	***-4,2%***	***-2,8%***

In particolare le spese per il personale sono state pari a Euro 6.013 milioni, in calo del 4,4% rispetto allo scorso esercizio, le altre spese amministrative sono state pari a Euro 3.628 milioni, in diminuzione del 6,2% rispetto allo scorso esercizio, i recuperi di spesa sono stati pari a Euro 561 milioni, in calo del 6,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Infine, le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali sono state pari a Euro 728 milioni, in crescita del 7,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Il risultato sui costi operativi è stato determinato dalle attività *core* del Gruppo, che nei primi nove mesi dell'anno sono state pari a Euro 9.600 milioni, in riduzione del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-2,3% a cambi costanti), grazie ai risparmi sia sui costi del personale che sulle altre spese amministrative.

Analizzando più nel dettaglio le singole componenti, le spese del personale relative alle attività *core* nei primi nove mesi del 2016 sono state pari a Euro 5.976 milioni, in calo del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-2,9% a cambi costanti).

Tale risultato è stato conseguito principalmente grazie alla generale dinamica di riduzione del personale e alla ristrutturazione degli oneri pensionistici avvenuta in Austria.

Per quanto riguarda invece le altre spese amministrative delle attività *core*, nei primi nove mesi del 2016 sono risultate pari a Euro 3.372 milioni, in diminuzione del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-3,9% a cambi costanti). Buona parte della flessione delle spese è riconducibile a minori consulenze, ICT, informazioni creditizie e recupero crediti, spese legate al personale e spese legate agli immobili.

I recuperi di spesa *core* nei primi nove mesi del 2016 ammontano a Euro 475 milioni, rispetto agli Euro 505 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

Infine, le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali delle attività *core* nei primi nove mesi del 2016 sono state pari a Euro 728 milioni, con una crescita del 7,4% (+8,0% a cambi costanti), principalmente in conseguenza agli investimenti IT effettuati.

Complessivamente, il totale dei costi operativi delle attività *core* escluse le spese del personale risulta in calo (-2,0%) rispetto allo stesso periodo del 2015.

I costi operativi delle attività *non core* nei primi nove mesi del 2016 sono stati pari a Euro 208 milioni, in diminuzione del 41,5% rispetto allo stesso periodo del 2015, principalmente grazie alla cessione della società di recupero crediti UniCredit Credit Management Bank (UCCMB).

La crescita dei ricavi, congiuntamente alla diminuzione dei costi, ha determinato nei primi nove mesi del 2016 un risultato di gestione di Gruppo pari a Euro 7.263 milioni, in crescita del 10,4% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+12,4% a cambi costanti). Risulta migliore il risultato di gestione del perimetro di attività *core*, pari a Euro 7.623 milioni, in crescita del 10,9% (+12,9% a cambi costanti).

Il *cost income ratio* delle attività *core* nei primi nove mesi del 2016 è pari al 55,7%, in miglioramento di 3,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il risultato di gestione delle attività *non core* nei primi nove mesi del 2016 è stato invece pari a Euro -360 milioni, contro Euro -295 milioni dello stesso periodo del 2015, a causa dei minori ricavi a seguito della progressiva riduzione dei volumi di impiego e della crescente incidenza della componente dei crediti in sofferenza sulla quale non maturano interessi.

Le rettifiche nette su crediti

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nei primi nove mesi del 2016 a Euro 2.677 milioni, in calo rispetto allo stesso periodo del 2015 (-7,6%).

Nei primi nove mesi del 2016 i crediti deteriorati lordi di Gruppo sono diminuiti di Euro 3,0 miliardi (-3,7%) rispetto al dato di inizio d'anno, con un'incidenza sul totale crediti del 14,67% rispetto al 15,42% di fine anno 2015. Il rapporto di copertura (52,57%) è migliorato in confronto al valore fatto registrare a fine 2015 (51,20%).

Per quanto riguarda le attività *core*, nei primi nove mesi del 2016 sono state effettuate rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni per Euro 1.388 milioni, in calo del 19,1% (-17,8% a cambi costanti) rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il costo del rischio nei primi nove mesi del 2016 è stato pari a 41 punti base, in miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2015 (pari a 53 punti base), continuando però a presentare notevoli differenziazioni su base geografica, con l'Italia pari a 53 punti base, la Germania 19 punti base, l'Austria -14 punti base, la Polonia 27 punti base e la CEE 109 punti base.

I crediti deteriorati lordi relativi alle attività *core* al 30 settembre 2016 risultano in calo di Euro 638 milioni rispetto al 31 dicembre 2015 (-2,3%). Grazie a questa riduzione rispetto all'ultimo trimestre 2015, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale crediti è migliorata, passando dal 6,11% di dicembre 2015 al 5,80% di settembre 2016. Le sofferenze lorde ammontano a Euro 14,2 miliardi, in aumento di Euro 512 milioni rispetto a dicembre 2015.

Per quanto riguarda invece le attività *non core*, le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni risultano in crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, passando dagli Euro 1.182 milioni dei primi nove mesi del 2015 agli Euro 1.289 milioni dei primi nove mesi del 2016.

I crediti deteriorati lordi relativi alle attività *non core* al 30 settembre 2016 ammontano a Euro 49,7 miliardi, in diminuzione del 4,5% rispetto agli Euro 52,0 miliardi di fine anno 2015. I crediti in sofferenza sono stati pari a Euro 37,1 miliardi, in calo di Euro 290 milioni sul livello di fine anno 2015.

Il *coverage ratio* delle attività *non core* al 30 settembre 2016 è ulteriormente migliorato di oltre 1 punto percentuale raggiungendo il 53,57%, rispetto al 52,37% di fine anno 2015.

Il risultato netto di pertinenza del Gruppo

Per effetto di un utile lordo dell'attività corrente pari a Euro 2.933 milioni, nei primi nove mesi del 2016 le imposte sul reddito di Gruppo sono state pari a Euro 821 milioni, da cui deriva un *tax rate* del 28,0%, contro il 26,6% dello stesso periodo dell'anno precedente.

L'utile delle attività in via di dismissione al netto delle imposte ammonta a Euro +13 milioni ed è riferibile alla controllata ucraina Ukrsotsbank e al gruppo Immobilien Holding, classificati in applicazione del principio contabile IFRS 5.

Il risultato di periodo nei primi nove mesi del 2016 ammonta a Euro 2.124 milioni, cui hanno contribuito le attività *core* per un importo di Euro 3.254 milioni, in crescita del 6,9% (+9,5% a cambi costanti) rispetto ai Euro 3.043 milioni dello stesso periodo del 2015.

L'utile di pertinenza di terzi è stato pari a Euro 343 milioni.

La *purchase price allocation* ammonta a Euro -13 milioni, in diminuzione rispetto agli Euro -174 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2015.

Di conseguenza, nei primi nove mesi del 2016 si registra un utile netto di pertinenza del Gruppo pari a Euro 1.768 milioni, in crescita del 14,7% (+19,5% a cambi costanti) rispetto all'utile di Euro 1.541 milioni registrato nello stesso periodo del 2015.

Le attività *core* nei primi nove mesi del 2016 hanno prodotto un utile netto di pertinenza del Gruppo pari a Euro 2.898 milioni, in aumento dell'11,9% (+14,7% a cambi costanti) rispetto all'utile di Euro 2.589 milioni dello stesso periodo del 2015.

Le attività *non core* evidenziano una perdita netta di pertinenza del Gruppo pari a Euro 1.130 milioni rispetto alla perdita di Euro 1.048 milioni registrata nei primi nove mesi del 2015 (+7,8%).

9.2.1.2 Analisi dell'andamento economico del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013

Di seguito si presenta la situazione economica riclassificata del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 Dicembre					Variazione %			
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs 2014**		**2014 vs 2013**	
(in milioni di Euro)		**(riesposto)**		**(riesposto)**		**(riesposto)**		**(riesposto)**	
Interessi netti	11.916	12.442	12.442	12.303	12.990	(526)	-4,2%	139	*1,1%*
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	830	794	794	964	324	35	4,5%	(170)	*-17,6%*
Commissione nette	7.848	7.593	7.572	7.361	7.728	255	3,4%	211	*2,9%*
Risultato di negoziazione, copertura e *fair value*	1.644	1.536	1.557	2.505	2.657	108	7,0%	(948)	*-37,8%*
Saldo altri proventi/oneri	**167**	**187**	**148**	**202**	**274**	**(20)**	**-10,7%**	**(54)**	***-26,6%***
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**22.405**	**22.552**	**22.513**	**23.335**	**23.973**	**(147)**	**-0,7%**	**(822)**	***-3,5%***
Spese per il personale	(8.339)	(8.201)	(8.201)	(8.375)	(8.649)	(138)	1,7%	174	*-2,1%*
Altre spese amministrative	(5.159)	(5.244)	(5.575)	(5.357)	(5.559)	85	-1,6%	(218)	*4,1%*
Recuperi di spesa	809	834	834	717	714	(25)	-3,0%	117	*16,5%*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(929)	(896)	(896)	(1.238)	(1.307)	(33)	3,7%	342	*-27,6%*
Costi operativi	**(13.618)**	**(13.507)**	**(13.838)**	**(14.253)**	**(14.801)**	**(111)**	**0,8%**	**415**	***-2,9%***
RISULTATO DI GESTIONE	**8.787**	**9.045**	**8.675**	**9.082**	**9.172**	**(258)**	**-2,9%**	**(407)**	***-4,5%***
Altri Oneri ed Accantonamenti	(1.585)	(728)	(358)	(984)	(996)	(857)	-117,5%	626	*-63,6%*
Oneri di integrazione	(410)	(20)	(20)	(727)	(727)	(390)	n.s	707	*-97,2%*
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(4.114)	(4.292)	(4.292)	(13.481)	(13.658)	178	-4,1%	9.189	*-68,2%*
Profitti netti da investimenti	(7)	86	86	890	1.321	(93)	-108,1%	(804)	*-90,3%*
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.671**	**4.091**	**4.091**	**(5.220)**	**(4.888)**	**(1.420)**	**-34,7%**	**9.311**	***-178,4%***
Imposte sul reddito del periodo	(137)	(1.297)	(1.297)	1.716	1.607	1.160	-89,4%	(3.013)	*-175,6%*
Utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(125)	(125)	(639)	(639)	(170)	136,0%	514	*-80,4%*
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	**2.239**	**2.669**	**2.669**	**(4.143)**	**(3.920)**	**(430)**	**-16,1%**	**6.812**	***-164,4%***
Utile di pertinenza di terzi	(352)	(380)	(380)	(381)	(382)	28	-7,4%	1	*-0,3%*
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.887**	**2.289**	**2.289**	**(4.524)**	**(4.302)**	**(402)**	**-17,6%**	**6.813**	***-150,6%***
Effetti economici della *purchase price allocation*	(193)	(281)	(281)	(1.673)	(1.673)	88	-31,3%	1.392	*-83,2%*
Rettifiche di valore su avviamenti	0	0	0	(7.768)	(7.990)	0	n.s	7.767	*-100,0%*
UTILE NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.694**	**2.008**	**2.008**	**(13.965)**	**(13.965)**	**(314)**	**-15,6%**	**15.973**	***-114,4%***

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo UniCredit ha registrato un utile netto di Euro 1.694 milioni, in calo del 15,6% rispetto agli Euro 2.008 milioni registrati per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (-16,0% a cambi costanti).

Sul risultato dell'esercizio hanno inciso alcune poste straordinarie, quali:

(i) l'accantonamento dei costi di integrazione per la realizzazione del nuovo piano strategico;

(ii) le svalutazioni della controllata ucraina Ukrsotsbank in relazione alla sua classificazione tra le attività destinate alla vendita;

(iii) i contributi sistemici per il salvataggio di 4 banche italiane e 1 banca polacca;

(iv) gli accantonamenti aggiuntivi per rettifiche su crediti in Croazia, conseguenti all'obbligo di conversione in valuta locale dei mutui in franchi svizzeri;

(v) i benefici connessi alla cessione di alcune passività pensionistiche in Austria;

(vi) alcune poste fiscali positive non ricorrenti.

All'utile netto dell'esercizio 2015 hanno contribuito per Euro 3.228 milioni le attività *core*[76] (che comprendono i segmenti di *business* strategici ed in linea con il profilo di rischio deciso dal Gruppo), in calo del 13,2% rispetto al 31 dicembre 2014 (-13,3% a cambi costanti).

Si veda di seguito la composizione del risultato netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014 (con evidenza delle attività *core*).

[76] Si ricorda che l'attuale suddivisione per settori di attività, ripartiti tra settori *core* e settore *non core* è stata introdotta a partire dal primo trimestre 2014. All'interno del settore "non core" sono stati inclusi singoli attivi della divisione *Commercial Banking Italy*, le attività della società UniCredit Credit Management Bank e le attività di alcune società "veicolo" per le operazioni di cartolarizzazione.

Risultato netto di pertinenza del Gruppo	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015		**2014 (riesposto)**		**2015 vs 2014 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Margine di intermediazione	**22.405**	**22.304**	**22.552**	**22.177**	***-0,7%***	***0,6%***
Costi operativi	(13.618)	(13.082)	(13.507)	(12.916)	*0,8%*	*1,3%*
Risultato di gestione	**8.787**	**9.222**	**9.045**	**9.261**	***-2,9%***	***-0,4%***
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(4.115)	(2.455)	(4.292)	(2.137)	*-4,1%*	*14,9%*
Risultato netto di gestione	**4.672**	**6.767**	**4.753**	**7.124**	***-1,7%***	***-5,0%***
Accantonamenti per rischi ed oneri	(1.585)	(1.437)	(728)	(696)	*117,7%*	*106,5%*
Oneri di integrazione	(410)	(401)	(21)	(2)	*n.s*	*n.s*
Profitti netti da investimenti	(6)	(4)	87	170	*-106,9%*	*-102,4%*
Risultato lordo dell'operatività corrente	**2.671**	**4.925**	**4.091**	**6.596**	***-34,7%***	***-25,3%***
Imposte sul reddito del periodo	(137)	(857)	(1.297)	(2.093)	*-89,4%*	*-59,1%*
Utile delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(295)	(125)	(124)	*136,0%*	*137,9%*
Risultato di periodo	**2.239**	**3.773**	**2.669**	**4.379**	***-16,1%***	***-13,8%***
Utile di pertinenza di terzi	(352)	(352)	(380)	(380)	*-7,4%*	*-7,4%*
Risultato netto di pertinenza del Gruppo ante PPA	**1.887**	**3.421**	**2.289**	**3.999**	***-17,6%***	***-14,5%***
Effetti economici della purchase price allocation	(193)	(193)	(281)	(281)	*-31,3%*	*-31,3%*
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-	-
Risultato netto di pertinenza del Gruppo	**1.694**	**3.228**	**2.008**	**3.718**	***-15,6%***	***-13,2%***

La diminuzione dell'utile netto dell'esercizio al 31 dicembre 2015 sulle attività *core* è principalmente imputabile agli elementi straordinari già citati, quali le maggiori rettifiche nette su crediti, gli oneri sistemici, i costi di integrazione e la perdita della controllata ucraina. D'altro lato le attività *non core* (costituite da quei segmenti non strategici e/o con un profilo di rischio/rendimento ritenuto non adeguato, per i quali l'obiettivo primario è la riduzione dell'esposizione complessiva) hanno registrato nell'esercizio 2015 una perdita pari a Euro 1.534 milioni per effetto di minori ricavi a seguito della progressiva riduzione dei volumi di impiego, della crescente incidenza della componente *non performing* e degli ancora elevati accantonamenti per rischio di credito. La perdita al 31 dicembre 2015 delle attività *non core* si è ridotta del 10,3% rispetto a quanto registrato dallo stesso segmento di attività al 31 dicembre 2014.

Il margine di intermediazione

Al 31 dicembre 2015, il margine di intermediazione di Gruppo ammontava a Euro 22.405 milioni, in calo dello 0,7% rispetto al 31 dicembre 2014 (+0,2% a cambi costanti). Tale variazione è dovuta sostanzialmente alla diminuzione del margine di interesse.

Si veda di seguito la composizione del margine di intermediazione del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014.

Margine di intermediazione	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015		**2014 (riesposto)**		**2015 vs 2014 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Interessi netti	11.916	11.910	12.442	12.252	*-4,2%*	*-2,8%*
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	829	829	794	794	*4,4%*	*4,4%*
Commissioni nette	7.849	7.730	7.593	7.380	*3,4%*	*4,7%*
Risultato negoziazione, copertura e *fair value*	1.644	1.629	1.536	1.540	*7,0%*	*5,8%*
Saldo altri proventi/oneri	167	206	187	211	*-10,7%*	*-2,4%*
Margine di intermediazione	**22.405**	**22.304**	**22.552**	**22.177**	***-0,7%***	***0,6%***

In particolare, gli interessi netti al 31 dicembre 2015 erano pari a Euro 11.916 milioni, in diminuzione del 4,2% rispetto al 31 dicembre 2014. In maggiore dettaglio, gli interessi netti delle attività *core* al 31 dicembre 2015 sono stati pari a Euro 11.910 milioni, in calo del 2,8% rispetto alla chiusura dell'esercizio 2014 (-1,1% a cambi costanti). Tale andamento negativo è riconducibile alla riduzione degli interessi attivi su impieghi a clientela, solo in parte compensata dal calo del costo medio della raccolta da clientela commerciale. La dinamica degli interessi è riconducibile al progressivo restringimento degli spread creditizi, iniziato sui titoli governativi e proseguito nel settore corporate, in uno scenario di tassi di interesse in calo. La diminuzione degli interessi netti al 31 dicembre 2015 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente è avvenuta nell'ambito di una dinamica dei volumi in miglioramento. In particolare gli impieghi alla clientela relativi alle attività *core* (pari a Euro 438,0 miliardi al 31 dicembre 2015) sono in crescita del 3,5% rispetto al 31 dicembre 2014 (+3,7% a cambi costanti).

I dividendi (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) al 31 dicembre 2015 ammontavano a Euro 829 milioni, in aumento del 4,4% rispetto al 31 dicembre 2014. In maggiore dettaglio, i dividendi delle attività *core* (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) al 31 dicembre 2015 si sono attestati a Euro 829 milioni, in aumento di Euro 35 milioni rispetto al 31 dicembre 2014.

Le commissioni nette al 31 dicembre 2015 ammontavano a Euro 7.849 milioni, in crescita del 3,4% rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Con riferimento alle commissioni nette dei segmenti di attività *core*, al 31 dicembre 2015 ammontavano a Euro 7.730 milioni, in aumento del 4,7% (+4,4% a cambi costanti) rispetto al 31 dicembre 2014. Tale incremento è dovuto alle commissioni maturate sui servizi di investimento (+12,1% rispetto al 31 dicembre 2014) ed è stata guidata principalmente dai prodotti di risparmio gestito, grazie alla crescita dei volumi (+ Euro 27 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio 2014). Risultano in flessione le commissioni legate alla componente creditizia (-0,4% rispetto al 31 dicembre 2014) e ai servizi transazionali (-1,6% rispetto al 31 dicembre 2014).

Il risultato di negoziazione, copertura e *fair value* al 31 dicembre 2015 si presentava in crescita del 7,0% a Euro 1.644 milioni rispetto all'ammontare della voce al 31 dicembre 2014. In particolare, il risultato di negoziazione, copertura e *fair value* delle attività *core* al 31 dicembre 2015 è stato pari a Euro 1.629 milioni, in aumento del 5,8% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 2014 (+7,2% a cambi costanti), con una buona performance delle attività di tesoreria e verso la clientela, riflettendo il buon andamento dei mercati che avevano riassorbito anche i momenti di crisi in Grecia e Russia.

Il saldo della voce "altri proventi e oneri" al 31 dicembre 2015 ammonta a Euro 167 milioni rispetto agli Euro 187 milioni registrati alla fine dell'esercizio 2014, di cui, il contributo dei settori di attività *core* al 31 dicembre 2015 pari a Euro 206 milioni, in calo di Euro 5 milioni rispetto alla chiusura dell'esercizio 2014.

I costi operativi

I costi operativi che il Gruppo UniCredit he registrato al 31 dicembre 2015 sono stati pari a Euro 13.618 milioni, in crescita dello 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2014 (+1,1% a cambi costanti).

Si veda di seguito il dettaglio della composizione dei costi operativi al 31 dicembre 2015 e 31 dicembre 2014.

Costi operativi	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015		**2014 (riesposto)**		**2015 vs 2014 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Spese per il personale	(8.339)	(8.215)	(8.201)	(8.053)	*1,7%*	*2,0%*
Altre spese amministrative	(5.159)	(4.629)	(5.244)	(4.648)	*-1,6%*	*-0,4%*
Recuperi di spesa	808	690	834	678	*-3,1%*	*1,8%*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	(928)	(928)	(896)	(893)	*3,6%*	*3,9%*
Costi operativi	**(13.618)**	**(13.082)**	**(13.507)**	**(12.916)**	***0,8%***	***1,3%***

In particolare le spese per il personale sono state pari a Euro 8.339 milioni al 31 dicembre 2015, in aumento dell'1,7% rispetto allo scorso esercizio, le altre spese amministrative sono state pari a Euro 5.159 milioni, in diminuzione dell'1,6% rispetto allo scorso esercizio, i recuperi di spesa sono stati pari a Euro 808 milioni, in calo del 3,1% rispetto allo scorso esercizio.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali si sono attestate al 31 dicembre 2015 a Euro 928 milioni, in crescita del 3,6% rispetto a quanto registrato per l'esercizio 2014.

Le rettifiche nette su crediti

Nel corso dell'esercizio 2015 i crediti deteriorati lordi di Gruppo sono diminuiti di Euro 4,6 miliardi (-5,5%) rispetto al dato di fine anno precedente, presentando un'incidenza sul totale crediti del 15,42% rispetto al dato registrato al 31 dicembre 2015 pari al 16,34%. Il grado di copertura dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2015, pari al 51,2%, risultava stabile in confronto al valore fatto registrare a fine 2014. Con riferimento ai segmenti di attività *core*, nel corso dell'esercizio 2015 sono state effettuate rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni per Euro 2.455 milioni, in aumento del 14,9% (+19,1% a cambi costanti) rispetto all'esercizio 2014. Il costo del rischio registrato per l'esercizio 2015 è stato pari a 56 punti base, leggermente superiore rispetto al livello dell'anno precedente (pari a 50 punti base). L'ammontare dei crediti deteriorati lordi relativi alle attività *core* al 31 dicembre 2015 era pari a Euro 27,5 miliardi, dato stabile rispetto al 31 dicembre 2014 (+13 milioni). L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale crediti al 31 dicembre 2015 risultava migliorata rispetto all'esercizio precedente, passando dal 6,27% di dicembre 2014 al 6,06% di dicembre 2015. Le sofferenze lorde ammontavano al 31 dicembre 2015 a Euro 13,7 miliardi, in riduzione di Euro 817 milioni rispetto a dicembre 2014. Relativamente alle attività *non core*, le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni si erano ridotte, passando dagli Euro 2.155 milioni del 31 dicembre 2014 agli Euro

1.659 milioni del 2015. I crediti deteriorati lordi relativi alle attività *non core* al 31 dicembre 2015 ammontavano a Euro 52,2 miliardi, in diminuzione dell'8,2% rispetto ai 56,9 miliardi di fine anno 2014. I crediti in sofferenza al 31 dicembre 2015 sono stati pari a Euro 37,4 miliardi, stabili rispetto al dato di fine anno 2014 (-0,6%). Tali dinamiche hanno anche beneficiato della cessione di UniCredit Credit Management Bank (UCCMB) realizzata nel quarto trimestre dell'esercizio 2015. Il dato di *coverage ratio* delle attività *non core* al 31 dicembre 2015 è pari al 52,2%, rispetto al 52,9% di fine anno 2014.

Il risultato netto di pertinenza del Gruppo

Per effetto di un utile lordo dell'attività corrente al 31 dicembre 2015 pari a Euro 2.671 milioni e di alcune positive poste fiscali non ricorrenti per un valore di Euro 287 milioni, al 31 dicembre 2015 le imposte sul reddito di Gruppo sono state pari a Euro 137 milioni. Tali poste non ricorrenti registrate nel 2015 riguardano principalmente iscrizioni di *Deferred Tax Asset* e rilasci di accantonamenti fiscali in Germania e rilasci di *Deferred Tax Liabilities* in Austria. Il "*tax rate*" si è attestato quindi al 5,1%, contro il 31,7% dell'anno precedente.

La perdita delle attività in via di dismissione al netto delle imposte al 31 dicembre 2015 ammonta a Euro 295 milioni ed è riferibile prevalentemente alla controllata Ucraina in corso di cessione Ukrsotsbank, riclassificata in applicazione del principio contabile IFRS 5.

Il risultato di periodo al 31 dicembre 2015 ammontava a Euro 2.239 milioni, cui hanno contribuito le attività *core* per un importo di Euro 3.772 milioni, in calo del 13,9% (-14,0% a cambi costanti) rispetto agli Euro 4.379 milioni al 31 dicembre 2014.

La *purchase price allocation* ammontava al 31 dicembre 2015 a Euro -193 milioni, in diminuzione rispetto agli Euro -281 milioni registrati nel 2014.

L'utile netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2015 era pari a Euro 1.694 milioni, in calo del 15,6% rispetto all'utile di Euro 2.008 milioni registrato nel 2014, beneficiando di un utile netto delle attività *core* pari a Euro 3.228 milioni, in calo del 13,2% (-13,4% a cambi costanti) rispetto all'utile di Euro 3.718 milioni al 31 dicembre 2014, in parte compensato da una perdita netta delle attività *non core* al 31 dicembre 2015 pari a Euro 1.534 milioni rispetto alla perdita di Euro 1.710 milioni registrata nel 2014 (-10,3%).

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo ha registrato un utile netto di Euro 2.008 milioni, che si confronta con una perdita di Euro 13.965 milioni registrata al 31 dicembre 2013 e dovuta principalmente alla svalutazione degli avviamenti e all'incremento del livello di copertura degli impieghi con il conseguente aumento delle rettifiche di valore registrate nel corso dell'esercizio.

A tale risultato hanno contribuito per circa Euro 3.749 milioni le attività *core* (che comprendono i segmenti di *business* strategici ed in linea con il profilo di rischio deciso dal Gruppo), grazie alla crescita del margine di interesse e delle commissioni, cui si accompagna un deciso calo nei costi operativi e delle rettifiche su crediti, cui si contrappone una perdita di Euro 1.741 milioni nelle attività *non core* (costituite da quei segmenti non strategici e/o con un profilo di rischio/rendimento ritenuto non adeguato, per i quali l'obiettivo primario è la riduzione dell'esposizione complessiva).

Si veda di seguito il dettaglio della composizione del risultato netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Risultato netto di pertinenza del Gruppo	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2014		**2013 (riesposto)**		**2014 vs 2013 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Margine di intermediazione	**22.513**	**22.183**	**23.335**	**22.644**	***-3,5%***	***-2,0%***
Costi operativi	(13.838)	(13.247)	(14.253)	(13.649)	*-2,9%*	*-2,9%*
Risultato di gestione	**8.675**	**8.936**	**9.082**	**8.995**	***-4,5%***	***-0,7%***
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(4.292)	(2.135)	(13.481)	(3.761)	*-68,2%*	*-43,2%*
Risultato netto di gestione	**4.383**	**6.801**	(4.399)	5.234	*-199,6%*	*29,9%*
Accantonamenti per rischi ed oneri	(358)	(326)	(984)	(927)	*-63,6%*	*-64,8%*
Oneri di integrazione	(20)	(2)	(727)	(719)	*-97,2%*	*-99,7%*
Profitti netti da investimenti	86	171	890	898	*-90,3%*	*-81,0%*
Risultato lordo dell'operatività corrente	**4.091**	**6.644**	**(5.220)**	**4.486**	***-178,4%***	***48,1%***
Imposte sul reddito del periodo	(1.298)	(2.110)	1.716	(1.471)	*-175,6%*	*43,4%*
Utile delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(124)	(124)	(638)	(639)	*-80,6%*	*-80,6%*
Risultato di periodo	**2.669**	**4.410**	**(4.143)**	**2.377**	***-164,4%***	***85,5%***
Utile di pertinenza di terzi	(380)	(380)	(382)	(382)	*-0,5%*	*-0,5%*
Risultato netto di pertinenza del Gruppo ante PPA	**2.289**	**4.030**	**(4.525)**	**1.995**	***-150,6%***	***102,0%***
Effetti economici della purchase price allocation	(281)	(281)	(1.673)	(1.673)	*-83,2%*	*-83,2%*
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	(7.767)	(7.767)	*-100,0%*	*-100,0%*
Risultato netto di pertinenza del Gruppo	**2.008**	**3.749**	**(13.965)**	**(7.445)**	***-114,4%***	***-150,4%***

Il margine di intermediazione

Al 31 dicembre 2014 il margine di intermediazione del Gruppo UniCredit ammontava a Euro 22.513 milioni, in diminuzione del 3,5% rispetto al 31 dicembre 2013 (-2,5% a cambi costanti) prevalentemente a causa della contrazione del risultato di *trading*. La quasi totalità del margine di intermediazione è riconducibile al perimetro di attività *core* (Euro 22.183 milioni al 31 dicembre 2014), in diminuzione dell'1,1% a cambi costanti rispetto allo scorso esercizio ricostruito principalmente a causa di un minor utile da parte della controllata Yapi Kredi (contabilizzato nei dividendi) che al 31 dicembre 2013 aveva beneficiato della plusvalenza derivante dalla cessione del ramo assicurativo, e da minori profitti derivanti dalle attività di riacquisto delle proprie passività. Al netto di questi due effetti il margine di intermediazione al 31 dicembre 2014 registra, a cambi costanti, una leggera crescita rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2013.

Si veda di seguito la composizione del margine di intermediazione del Gruppo al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Margine di intermediazione	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2014		**2013 (riesposto)**		**2014 vs 2013 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Interessi netti	12.442	12.293	12.303	11.894	*1,1%*	*3,4%*
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	794	794	964	964	*-17,6%*	*-17,6%*
Commissioni nette	7.572	7.355	7.361	7.053	*2,9%*	*4,3%*
Risultato negoziazione, copertura e *fair value*	1.557	1.569	2.505	2.512	*-37,8%*	*-37,5%*
Saldo altri proventi/oneri	148	172	202	221	*-26,7%*	*-22,2%*
Margine di intermediazione	**22.513**	**22.183**	**23.335**	**22.644**	***-3,5%***	***-2,0%***

In particolare, gli interessi netti sono stati pari al 31 dicembre 2014 a Euro 12.442 milioni, in crescita dell'1,1% rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013. Tale crescita negli interessi netti è stata ottenuta nonostante la dinamica dei volumi permanga non particolarmente favorevole. In particolare gli impieghi alla clientela relativi alle attività *core* (pari a Euro 423,2 miliardi al 31 dicembre 2014) sono in calo dell'1,7% rispetto all'anno precedente (+0,4% a cambi costanti) anche se rispetto al trimestre precedente si confermano segnali di stabilizzazione, con lo *stock* dei volumi degli impieghi commerciali alla clientela in crescita dello 0,4% (+2,1% a cambi costanti).

Gli interessi netti al 31 dicembre 2014 relativi alla componente delle attività *core* sono stati pari a Euro 12.293 milioni, in aumento del 3,4% rispetto al 31 dicembre 2013 (+4,9% a cambi costanti). Come già avvenuto nei trimestri precedenti, tale positivo andamento è riconducibile alla riduzione del costo medio della raccolta da clientela commerciale, che ha più che compensato la riduzione degli interessi attivi su impieghi a clientela. Questa dinamica è stata favorita dal progressivo restringimento degli spread creditizi, iniziato sui titoli governativi e proseguito nel settore *corporate*, in uno scenario di tassi di interesse stabili (la media dell'Euribor a 3 mesi è risultata nel 2014 pari allo 0,21% rispetto allo 0,22% del 2013). Per ciò che concerne le attività *non core*, esse hanno registrato nel 2014 un margine di intermediazione pari a Euro 330 milioni, in calo del 52,2% rispetto allo scorso esercizio. Tale dinamica è coerente con la riduzione dell'11,2% nei volumi di impieghi alla clientela, unita ad un maggior peso della quota di crediti deteriorati sui quali non vengono contabilizzati ricavi.

I dividendi (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) ammontavano a Euro 794 milioni al 31 dicembre 2014, in calo del 17,6% rispetto all'esercizio 2013. I dividendi delle attività *core* (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) nel 2014 si attestano a Euro 794 milioni, in calo di Euro 170 milioni rispetto all'esercizio 2013, principalmente per effetto della plusvalenza di Euro 181 milioni derivante dalla vendita del ramo assicurativo in Turchia (Yapi Sigorta) registrata nel terzo trimestre del 2013.

Le commissioni nette ammontavano al 31 dicembre 2014 a Euro 7.572 milioni, in crescita del 2,9% rispetto all'esercizio 2013. Per quanto riguarda le commissioni nette delle attività *core*, nel 2014 sono state pari a Euro 7.355 milioni, in aumento del 4,3% (+4,9% a cambi costanti) rispetto all'anno precedente. La crescita è principalmente dovuta alle commissioni sui servizi di investimento (+9,5% rispetto al 2013) ed è stata trainata dai prodotti di risparmio gestito, grazie all'aumento dei volumi gestiti (+29,2 miliardi rispetto al 2013). In crescita anche le commissioni legate alla componente creditizia (+1,8% rispetto al 2013), mentre i servizi transazionali risultano in calo dello 0,6% rispetto al 2013.

Il risultato di negoziazione, copertura e *fair value* al 31 dicembre 2014 è stato pari a Euro 1.557 milioni, in calo del 37,8% rispetto al 2013. Il risultato di negoziazione, copertura e *fair value* delle attività *core* nel 2014

è stato pari a Euro 1.569 milioni, in calo del 37,5% rispetto al 2013 (-38,8% a cambi costanti). Anche al netto delle offerte di riacquisto promosse su alcune emissioni obbligazionarie del Gruppo, che hanno generato una plusvalenza lorda di Euro 254 milioni nel 2013 e di Euro 49 milioni nel 2014, rispetto all'esercizio 2013 si registra una diminuzione del 32,7% dovuta principalmente al Commercial Banking Germany - che nel 2013 aveva beneficiato di un contributo particolarmente positivo dalle attività di tesoreria - alla CEE e alla Divisione CIB.

Infine, il saldo altri proventi e oneri ammonta a Euro 148 milioni rispetto agli Euro 202 milioni dell'esercizio 2013. Il saldo altri proventi e oneri delle attività *core* è stato pari a Euro 173 milioni, in calo di Euro 48 milioni rispetto al 2013, principalmente a causa dei minori ricavi generati dalla controllata Ocean Breeze Energy GmbH & Co.KG, proprietaria del parco eolico BARD Offshore 1.

I costi operativi

I costi operativi del Gruppo nel 2014 sono stati pari a 13.838 milioni, in contrazione del 2,9% rispetto al 2013 (-2,3% a cambi costanti).

Si veda di seguito il dettaglio della composizione dei costi operativi al 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

Costi operativi	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2014		**2013 (riesposto)**		**2014 vs 2013 (riesposto)**	
(in milioni di Euro)	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**	**Gruppo**	**di cui Core**
Spese per il personale	(8.201)	(8.053)	(8.375)	(8.228)	*-2,1%*	*-2,1%*
Altre spese amministrative	(5.575)	(4.990)	(5.356)	(4.733)	*4,1%*	*5,4%*
Recuperi di spesa	834	689	716	545	*16,5%*	*26,4%*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	(896)	(893)	(1.238)	(1.233)	*-27,6%*	*-27,5%*
Costi operativi	**(13.838)**	**(13.247)**	**(14.253)**	**(13.649)**	***-2,9%***	***-2,9%***

In particolare le spese per il personale sono state pari al 31 dicembre 2014 a Euro 8.201 milioni, in riduzione del 2,1% rispetto al 31 dicembre 2013, le altre spese amministrative sono state pari a Euro 5.575 milioni, in aumento del 4,1% rispetto al 2013, i recuperi di spesa sono stati pari a Euro 834 milioni, in crescita del 16,5% rispetto al 2013. Infine, le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali sono state pari a Euro 896 milioni, in calo del 27,6% rispetto all'esercizio 2013. Alla riduzione dei costi operativi hanno contribuito in particolare le attività *core*, che nel 2014 hanno registrato un totale di costi operativi di Euro 13.247 milioni, in contrazione del 2,9% rispetto al 2013 (-2,4% a cambi costanti) grazie alla componente relativa alle spese del personale, in discesa del 2,1% rispetto al 2013 (-1,6% a cambi costanti) e alle rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali, in calo del 27,6% (-27,0% a cambi costanti). Analizzando più nel dettaglio le singole componenti, le spese del personale relative alle attività *core* nel 2014 sono state pari a Euro 8.053 milioni, in contrazione del 2,1% rispetto al 2013 (-1,6% a cambi costanti). Su tale positivo andamento ha influito in particolare la riduzione degli organici rispetto al 2013 ricostruito, misurata in termini di *full time equivalent*, per 2.975 unità (delle quali 1.313 unità in Ucraina, cui si aggiungono l'outsourcing della gestione delle infrastrutture tecnologiche e dell'"*invoice management*"), oltre al rilascio di eccedenze rispetto a precedenti stanziamenti.

La dinamica dei costi del personale al 31 dicembre 2014 presenta delle differenziazioni geografiche, con la CEE in crescita del 3,3% a cambi costanti ed il resto del Gruppo significativamente in diminuzione (-2,5%). A livello divisionale, il maggior risparmio si registra nel Commercial Banking Italy, che prosegue nell'implementazione delle iniziative di razionalizzazione previste dal piano strategico. Per quanto riguarda le altre spese amministrative delle attività *core*, nel 2014 sono risultate pari a Euro 4.990 milioni, in crescita del 5,4% rispetto al 2013 (+6,0% a cambi costanti). Buona parte dell'aumento è riconducibile alla crescita dei costi IT per effetto da un lato di maggiori attività ricorrenti e di sviluppo, dall'altro per i canoni dei servizi di *outsourcing*.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali delle attività *core* al 31 dicembre 2014 sono state pari a Euro 893 milioni, con una contrazione del 27,6% (-27,0% a cambi costanti) rispetto al 31 dicembre 2013. Tale riduzione risente positivamente della revisione della vita utile di alcune categorie di immobilizzazioni immateriali, dell'effetto di alcune svalutazioni su immobilizzazioni immateriali e della cancellazione della *customer relationship* effettuate nell'ultimo trimestre 2013, nonché della cessione di cespiti legata all'outsourcing della gestione delle infrastrutture tecnologiche.

I costi operativi delle attività *non core* al 31 dicembre 2014 sono stati pari a Euro 591 milioni, in diminuzione del 2,2% rispetto all'esercizio 2013, principalmente in conseguenza alle minori spese amministrative sostenute.

Il *cost income ratio* delle attività *core* risulta sostanzialmente stabile, passando dal 60,3% del 2013 ricostruito al 59,7% del 2014 grazie al contenimento dei costi operativi, mentre il risultato di gestione delle attività *non core* nel 2014 è stato pari a Euro -261 milioni rispetto agli Euro +87 milioni del 2013.

Le rettifiche su crediti

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano al 31 dicembre 2014 a Euro 4.292 milioni, in sensibile riduzione rispetto al 2013 (-68,2%), anche a seguito delle azioni di rafforzamento del livello di copertura effettuate nel quarto trimestre 2013.

Nel 2014 i crediti deteriorati lordi di Gruppo sono aumentati di Euro 769 milioni (+0,9%) rispetto al 2013, con un'incidenza sul totale crediti pari al 16,34% rispetto al 15,76% di fine anno 2013. Il rapporto di copertura (51,3%) rimane sostanzialmente in linea con i livelli al 31 dicembre 2013.

È opportuno osservare che le rettifiche di valore nette su crediti hanno beneficiato di un cambiamento intervenuto nella metodologia di valutazione dei crediti classificati ad incaglio di UniCredit. La metodologia valutativa è stata modificata al fine di riflettere un cambiamento intervenuto nel sottostante processo di gestione dei crediti, il quale è attualmente maggiormente focalizzato sulle attività di recupero nella fase che precede la revoca dei fidi, da cui ci si attende derivi un incremento dei flussi di cassa attesi. Il cambiamento di metodologia è stato contabilizzato come cambiamento di stima, secondo lo IAS 8.35.

Tale cambiamento ha comportato nel terzo trimestre 2014 un rilascio di fondi rettificativi per circa Euro 775 milioni (valore lordo nominale al 30 settembre 2014 del portafoglio interessato dal cambiamento pari a circa Euro 18,1 miliardi). A seguito della dinamica del portafoglio sottostante nel corso del quarto trimestre 2014, il beneficio complessivo sul conto economico si è ridotto a Euro 560 milioni, evidenziato anche dalla riduzione complessiva del tasso di copertura sulla categoria degli incagli rispetto al dato analogo del 2013.

Con particolare riferimento alle attività *core*, nel 2014 sono state effettuate rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni per Euro 2.135 milioni, in calo del 43,2% (-42,3% a cambi costanti) rispetto al 2013.

La rilevante riduzione delle rettifiche è riconducibile, oltre che all'accantonamento aggiuntivo per il rafforzamento del livello di copertura effettuato nel quarto trimestre 2013, anche alla modifica metodologica sopra menzionata che ha prodotto nel 2014 una riduzione di fondi rettificativi.

I crediti deteriorati lordi relativi alle attività *core* al 31 dicembre 2014 risultano in aumento di Euro 1,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2013 (+6,9%). Questo ha determinato l'aumento dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale crediti dal 5,78% di dicembre 2013 al 6,27% di dicembre 2014. Le sofferenze lorde ammontano a Euro 14,5 miliardi, in crescita di Euro 813 milioni rispetto al dato di fine anno 2013 ricostruito. Per quanto riguarda invece le attività *non core*, nel 2014 le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni si sono ridotte a circa un quarto, passando da Euro 9.720 milioni del 2013 a Euro 2.157 milioni del 2014. Anche sulle attività *non core* hanno inciso l'accantonamento aggiuntivo effettuato nel quarto trimestre 2013 e il cambiamento intervenuto nel 2014 nella metodologia di valutazione dei crediti ad incaglio in UniCredit.

Gli accantonamenti per rischi e oneri di Gruppo ammontano a Euro -358 milioni, di cui Euro -326 milioni relativi alle attività *core*, ed includono Euro -107 milioni relativi all'applicazione delle nuove norme sui tassi di cambio e di interesse dei mutui *retail* in valuta estera in Ungheria.

Gli oneri d'integrazione ammontano a Euro -20 milioni e sono principalmente legati alla ristrutturazione della rete commerciale del *leasing* in Italia con la chiusura del canale agenti.

Infine i profitti netti da investimenti ammontano a Euro 87 milioni, e sono relativi principalmente alla vendita della controllata tedesca Dab Bank AG, alla cessione della quota in SIA nonché di alcune proprietà immobiliari specialmente in Austria, cui si contrappongono delle svalutazioni di alcune partecipazioni.

Il risultato netto di pertinenza del Gruppo

Per effetto delle poste sopra descritte si determina, per il 2014, un utile lordo dell'attività corrente di Gruppo pari a Euro 4.091 milioni, rispetto alla perdita di Euro 5.220 milioni del 2013, dei quali Euro 6.644 milioni riconducibili alle attività *core* (+48,1% rispetto agli Euro 4.486 milioni del 2013 ricostruito) e Euro -2.553 milioni alle attività *non core* (rispetto agli Euro -9.707 milioni del 2013).

Per effetto di un utile lordo dell'attività corrente pari a Euro 4.091 milioni, nel 2014 le imposte sul reddito di Gruppo sono state pari a Euro 1.297 milioni, da cui deriva un *tax rate* del 31,7% al 31 dicembre 2014.

La perdita delle attività in via di dismissione al netto delle imposte al 31 dicembre 2014 ammonta a Euro 124 milioni ed è sostanzialmente riferibile al risultato di periodo delle controllate ucraine, parzialmente neutralizzato dagli effetti economici derivanti dall'acquisizione del controllo del gruppo Immobilien Holding che hanno determinato la rivalutazione delle interessenze non di controllo precedentemente detenute.

Il risultato di periodo al 31 dicembre 2014 ammonta a Euro 2.669 milioni – cui hanno contribuito le attività *core* per un importo di Euro +4.410 milioni - rispetto alla perdita di Euro 4.143 milioni del 2013.

Di conseguenza, nel 2014 si registra un utile netto di pertinenza del Gruppo pari a Euro 2.008 milioni, rispetto alla perdita di Euro 13.965 milioni registrata nel 2013.

Le attività *core* nel 2014 hanno prodotto un utile netto di pertinenza del Gruppo pari a Euro 3.749 milioni, rispetto alla perdita di Euro 7.445 milioni del 2013. Le attività *non core* evidenziano una perdita netta di pertinenza del Gruppo pari a Euro 1.741 milioni rispetto alla perdita di Euro 6.520 milioni registrata nel 2013 (-73,3%).

9.2.2 Indici economici patrimoniali

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

	Al		Variazione (punti base)
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
Impieghi a clientela/Totale attivo (1)	53,5%	56,6%	-310
Raccolta diretta/Totale attivo (2)	67,6%	67,9%	-30
Impieghi a clientela/Raccolta diretta (3)	79,4%	83,3%	-410

(1) Impieghi a Clientela/Totale Attivo

L'indicatore degli Impieghi a Clientela/Totale Attivo, pari al rapporto tra i crediti verso clientela (totale dei finanziamenti alla clientela) e il totale attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo, è rappresentativo dalla incidenza dei crediti sul totale attivo dello stato patrimoniale.

(2) Raccolta Diretta/Totale Attivo

L'indicatore Raccolta Diretta/Totale Attivo, pari al rapporto tra la raccolta diretta definita come la somma delle tre voci del passivo dello stato patrimoniale consolidato: debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value* (rispettivamente voci 20 e 30 del passivo) e il totale attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo, è rappresentativo della misura in cui il totale degli impieghi sono finanziati mediante raccolta diretta da clientela.

(3) Impieghi a clientela/Raccolta Diretta

L'indicatore Impieghi a clientela/Raccolta Diretta, anche detto *Loan to Deposit Ratio*, è pari al rapporto tra i crediti verso clientela (totale dei finanziamenti alla clientela) e la raccolta diretta definita come la somma delle due voci del passivo dello stato patrimoniale consolidato: debiti verso clientela e titoli in circolazione (rispettivamente voci 20 e 30 del passivo), rappresenta la percentuale della raccolta che viene indirizzata ai clienti. L'indice è una misura sintetica ma efficace della capacità di una banca di fronteggiare fluttuazioni nelle richieste di liquidazione da parte della clientela.

La tabella che segue riporta alcuni indici patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre			Variazione (punti base)	
	2015	**2014**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
Impieghi a clientela/Totale attivo (1)	56,6%	45,7%	58,6%	1.090	-1.290
Raccolta diretta/Totale attivo (2)	67,9%	66,4%	67,5%	150	-110
Impieghi a clientela/Raccolta diretta (3)	83,3%	68,8%	86,8%	1.450	-1.800

(1) Impieghi a clientela/Totale Attivo

L'indicatore Impieghi a clientela/Totale Attivo, pari al rapporto tra i crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato) e il totale attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo, è rappresentativo della incidenza dei crediti sul totale attivo dello stato patrimoniale.

(2) Raccolta Diretta/Totale Attivo

L'indicatore Raccolta Diretta/Totale Attivo, pari al rapporto tra la raccolta diretta definita come la somma delle tre voci del passivo dello stato patrimoniale consolidato: debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value* (rispettivamente voci 20 e 30 del passivo) e il totale attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo, è rappresentativo della misura in cui il totale degli impieghi sono finanziati mediante raccolta diretta da clientela.

(3) Impieghi a clientela/Raccolta Diretta

L'indicatore Impieghi a clientela/Raccolta Diretta, anche detto *Loan to Deposi Ratio*, è pari al rapporto tra i crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato) e la raccolta diretta definita come la somma delle tre voci del passivo dello stato patrimoniale

consolidato: debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al *fair value* (rispettivamente voci 20, 30 e 50 del passivo), rappresenta la percentuale della raccolta che viene indirizzata ai clienti. L'indice è una misura sintetica ma efficace della capacità di una banca di fronteggiare fluttuazioni nelle richieste di liquidazione da parte della clientela.

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi ai periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e 30 settembre 2015.

	Al 30 settembre		**Variazione (punti base)**
	2016	**2015**	**2016 vs 2015**
Costi operativi/Margine di intermediazione(1)	57,5%	60,9%	-340
Margine di interesse/Margine di intermediazione(2)	50,6%	52,8%	-220
Commissioni nette/Margine di intermediazione(3)	33,6%	35,2%	-160

(1) Costi operativi/Margine di Intermediazione

L'indicatore Costi operativi/Margine di Intermediazione, pari al rapporto tra le voci 230 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo è rappresentativo dell'efficienza gestionale di una banca; minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza della banca.

(2) Margine di Interesse/Margine di Intermediazione

L'indicatore Margine di Interesse/Margine di Intermediazione, pari al rapporto tra le corrispondenti voci 30 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo, indica la percentuale di ricavi derivante dall'attività creditizia tradizionale e permette di capire in che misura la banca è esposta all'andamento dello *spread* d'interesse e dei volumi d'intermediazione;

(3) Commissioni Nette/Margine di Intermediazione

L'indicatore Commissioni Nette/Margine di Intermediazione, pari al rapporto tra le corrispondenti voci 60 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo, indica la percentuale di ricavi derivante dall'attività creditizia offerta alla clientela di servizi di tipo diversi.

La tabella che segue riporta alcuni indici economici del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 Dicembre					**Variazione (punti base)**	
	2015	**2014 (riesposto)**	**2014**	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2015 vs 2014 (riesposto)**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
Costi operativi/Margine di intermediazione(1)	60,8%	59,9%	61,5%	61,1%	61,7%	90	40
Margine di interesse/Margine di intermediazione(2)	53,2%	55,2%	55,3%	52,7%	54,2%	-200	260
Commissioni nette/Margine di intermediazione(3)	35,0%	33,7%	33,6%	31,5%	32,2%	130	210

(1) Costi Operativi/Margine di Intermediazione

L'indicatore Costi Operativi/Margine di Intermediazione, pari al rapporto tra le voci 230 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo è rappresentativo dell'efficienza gestionale di una banca; minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza della banca.

(2) Margine di Interesse/Margine di Intermediazione

L'indicatore Margine di Interesse/Margine di Intermediazione, pari al rapporto tra le corrispondenti voci 30 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo, indica la percentuale di ricavi derivante dall'attività creditizia tradizionale e permette di capire in che misura la banca è esposta all'andamento dello *spread* d'interesse e dei volumi d'intermediazione.

(3) Commissioni Nette/Margine di Intermediazione

L'indicatore Commissioni Nette/Margine di Intermediazione, pari al rapporto tra le corrispondenti voci 60 e 120 del conto economico consolidato del Gruppo, indica la percentuale di ricavi derivante dall'attività creditizia offerta alla clientela di servizi di tipo diversi.

9.2.3 Risultato per azione

La tabella che segue riporta alcune informazioni sull'utile/perdita per azione relativo al periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al	Al 31 dicembre		
(in milioni)	**30 settembre 2016**	**2015**	**2014**	**2013**
Numero di azioni in circolazione a fine esercizio	6.180	5.970	5.866	5.792
Numero medio di azioni in circolazione a fine esercizio	6.087	5.927	5.837	5.791
Utile per azione (in Euro)	0,28	0,27	0,34	(2,47)

L'utile/perdita per azione base sono calcolati dividendo il risultato netto complessivo di pertinenza dell'Emittente per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

9.3 Tabella di riconciliazione tra gli schemi riclassificati di conto economico e gli schemi previsti dalla normativa di Banca d'Italia 262

		Al 31 dicembre		Note al Bilancio
(in milioni di Euro)		**2015**	**2014 (riesposto)**	**Parte C**
Interessi netti		**11.916**	**12.442**	**Sezione 1**
Voce 30.	Margine di interesse	11.658	12.062	
	a dedurre: Margine di interesse delle società industriali	-	1	
a dedurre: effetti economici della purchase price pllocation		258	379	
Dividendi e altri proventi su partecipazioni		**829**	**794**	
Voce 70.	Dividendi e proventi simili	410	402	Sezione 3
	a dedurre: Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione inclusi in Voce 70	(232)	(203)	
Voce 240	Utili (Perdite) delle partecipazioni - di cui: Utile (perdita) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	652	539	Sezione 16
	a dedurre: Utili (perdite) delle partecipazioni - *Debt to equity*	-	56	
Commissioni nette		**7.848**	**7.593**	**Sezione 2**
Voce 60.	Commissioni nette	7.818	7.506	Sezione 2
	a dedurre: Altre spese amministrative - di cui: servizi in *outsourcing* di gestione e recupero crediti *non performing*	(25)	-	
	+ Altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese - commissioni istruttoria veloce (CIV)	55	87	
Risultato netto dell'attività di negoziazione		**1.644**	**1.536**	
Voce 80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.079	615	Sezione 4
	+ Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione (da Voce 70)	232	203	
Voce 90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(14)	(9)	Sezione 5
Voce 100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: d) passività finanziarie	(47)	43	Sezione 6
	+ Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita (da Voce 100)	399	623	Sezione 6
	+ Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza (da Voce 100)	-	4	Sezione 6
Voce 110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	(5)	58	Sezione 7

(in milioni di Euro)		Al 31 dicembre 2015	2014 (riesposto)	Note al Bilancio Parte C
Saldo altri proventi/oneri		**166**	**188**	
	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di debiti e crediti non deteriorati (da Voce 100 a)	65	49	
Voce 220.	Altri oneri/proventi di gestione	1.139	1.264	Sezione 15
	a dedurre: altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese	(709)	(725)	
	a dedurre: altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese - commissioni istruttoria veloce (CIV)	(55)	(87)	
	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali in *leasing* operativo (da Voce 200)	(122)	(105)	
	a dedurre: Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi (su attività non scindibili) - No Gruppo	73	56	
	a dedurre: Altri Proventi di gestione - Altri proventi per fatturazione a JV (solo per Ubis)	(100)	(109)	
	+ Risultato società industriali	(131)	(156)	
	Utili (Perdite) da cessione di investimenti in *leasing* operativo (da Voce 270)	6	1	
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE		**22.405**	**22.552**	
Spese per il personale		**(8.339)**	**(8.201)**	
Voce 180.	Spese amministrative - a) spese per il personale	(8.669)	(8.204)	Sezione 11
	a dedurre: Spese amministrative - a) spese per il personale dipendente - Accantonamento al fondo di quiescenza e simili - Utili (perdite) da estinzioni	(1.199)	-	
	a dedurre: Spese amministrative - a) spese per il personale delle società industriali	9	30	
	a dedurre: Oneri di integrazione	1.520	(27)	
Altre spese amministrative		**(5.159)**	**(5.244)**	
Voce 180.	Spese amministrative - b) altre spese amministrative	(6.084)	(5.608)	Sezione 11
	a dedurre: Spese amministrative - b) altre spese amministrative delle società industriali	40	39	
	a dedurre: Spese amministrative - Contributi a Fondi di risoluzione e ai Sistemi di garanzie dei depositi (DGS) e *Bank Levy*	901	331	
	a dedurre: Altri oneri e proventi - Contributi a Fondi di risoluzione e ai Sistemi di garanzie dei depositi (DGS)	-	39	
	a dedurre: servizi in *outsourcing* di gestione e recupero crediti non *performing*	25	-	
	Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi (su attività non scindibili) - No Gruppo	(73)	-56	
	a dedurre: Oneri di integrazione	32	10	
Recuperi di spesa		**808**	**834**	**Sezione 15**
Voce 220.	Altri oneri/proventi di gestione - di cui: proventi di gestione - recupero di spese	709	725	
	+ Altri proventi di gestione - Altri proventi per fatturazione a JV (solo per Ubis)	100	109	
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali		**(929)**	**(896)**	
Voce 200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(678)	(763)	Sezione 13
	a dedurre: Rettifiche per deterioramento/Riprese di valore nette su attività materiali di proprietà per investimento	15	58	
	a dedurre: Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali in *leasing* operativo (da Voce 200)	122	105	
	a dedurre: Oneri di integrazione	(5)		
Voce 210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(475)	(431)	Sezione 14
	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali delle società industriali	69	103	
a dedurre: effetti economici della *purchase price allocation*		23	32	
Costi operativi		**(13.618)**	**(13.507)**	
RISULTATO DI GESTIONE		**8.787**	**9.045**	

(in milioni di Euro)		Al 31 dicembre 2015	2014 (riesposto)	Note al Bilancio Parte C
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni		**(4.114)**	**(4.292)**	
Voce 100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: a) crediti	29	17	Sezione 6
	a dedurre: Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di debiti e crediti non deteriorati (da Voce 100 a)	(65)	(49)	
Voce 130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti	(4.081)	(4.178)	Sezione 8
Voce 130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie	4	(93)	Sezione 8
	a dedurre: Rettifiche di valore nette per deterioramenti di altre attività finanziarie - contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.)	-	11	
RISULTATO NETTO DI GESTIONE		**4.672**	**4.753**	
Accantonamenti per rischi ed oneri		**(1.585)**	**(728)**	
Voce 190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(753)	(384)	Sezione 12
	+ Altri oneri e proventi - Contributi *ex-ante* a Fondi di risoluzione e ai Sistemi di garanzie dei depositi (DGS)	-	(39)	
	a dedurre: Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri delle società industriali	9	2	
	+ Spese amministrative - Contributi *ex-ante* a Fondi di risoluzione e ai Sistemi di garanzie dei depositi (DGS) e *Bank Levy*	(901)	(331)	
	+ Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.)	-	(11)	
	Variazione netta accantonamenti a fronte progetto di integrazione	61	35	
Oneri di integrazione		**(410)**	**(20)**	
	+ Spese amministrative - a) spese per il personale dipendente - Accantonamento al fondo di quiescenza e simili - Utili (perdite) da estinzioni	1.199	-	
	Oneri di integrazione al lordo degli effetti economici della *purchase price allocation*	(1.607)	(18)	
a dedurre: effetti economici della *purchase price allocation*		(2)	(3)	
Profitti netti da investimenti		**(6)**	**87**	
Voce 130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(59)	(249)	Sezione 8
Voce 130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(6)	-	Sezione 8
	Rettifiche per deterioramento/Riprese di valore nette su attività materiali di proprietà per investimento (da Voce 200)	(15)	(58)	
Voce 240.	Utili (Perdite) delle partecipazioni -di cui: rettifiche/riprese e utile/perdita da cessioni di partecipazioni valutate al patrimonio netto	(32)	144	Sezione 16
	+ Utili (Perdite) delle partecipazioni - *Debt to equity*	-	(56)	
Voce 250.	Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali	(2)	3	Sezione 17
Voce 270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	114	319	Sezione 19
	a dedurre: Utili (Perdite) da cessione di investimenti in *leasing* operativo (da Voce 270)	(6)	(1)	
	a dedurre: Società industriali	-	(19)	
a dedurre: effetti economici della *purchase price allocation*		-	3	
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE		**2.671**	**4.091**	

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2015	2014 (riesposto)	Note al Bilancio Parte C
Imposte sul reddito del periodo	**(137)**	**(1.297)**	
Voce 290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(55)	(1.167)	Sezione 20
a dedurre: Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente delle società industriali	4	-	
a dedurre: effetti economici della *purchase price allocation*	(87)	(130)	
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.534**	**2.793**	
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte = Voce 310	**(295)**	**(124)**	
Voce 310. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(124)	Sezione 21
RISULTATO DEL PERIODO	**2.239**	**2.669**	
Utile di pertinenza di terzi	**(352)**	**(380)**	
Voce 330. Utile di pertinenza di terzi	(352)	(380)	Sezione 22
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.887**	**2.289**	
Effetti economici della *purchase price allocation*	**(193)**	**(281)**	
Rettifiche di valore su avviamenti	**-**	**-**	
Voce 260. Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	Sezione 18
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.694**	**2.008**	

(in milioni di Euro)		Al 31 dicembre 2014	2013 (riesposto)	2013	Note al Bilancio Parte C
	Interessi netti	**12.442**	**12.303**	**12.990**	**Sezione 1**
Voce 30.	Margine di interesse	12.062	11.918	12.605	
	a dedurre: Margine di interesse delle società industriali	1	-		
	a dedurre: effetti economici della purchase price allocation	379	385	385	
	Dividendi e altri proventi su partecipazioni	**794**	**964**	**324**	
Voce 70.	Dividendi e proventi simili	402	261	262	Sezione 3
	a dedurre: Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione inclusi in Voce 70	(203)	(84)	(84)	
Voce 240	Utili (perdite) delle partecipazioni - di cui: Utile (perdita) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	539	784	146	Sezione 16
	a dedurre: Utili (perdite) delle partecipazioni - *Debt to equity*	56	3		
	Commissioni nette	**7.572**	**7.361**	**7.728**	**Sezione 2**
Voce 60.	Commissioni nette	7.485	7.226	7.594	Sezione 2
	+ Altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese - commissioni istruttoria veloce (CIV)	87	135	135	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione	**1.557**	**2.505**	**2.657**	
Voce 80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	636	1.228	1.305	Sezione 4
	+ Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione (da Voce 70)	203	84	84	
Voce 90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(9)	(17)	(15)	Sezione 5
Voce 100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: d) passività finanziarie	43	442	442	Sezione 6
	+ Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita (da Voce 100)	623	1.927	2.000	Sezione 6
	a dedurre: proventi riferibili alla partecipazione in Banca d'Italia	-	(1.374)	(1.374)	Sezione 6
	+ Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza (da Voce 100)	4	4	4	Sezione 6
Voce 110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	58	211	211	Sezione 7

(in milioni di Euro)		Al 31 dicembre 2014	2013 (riesposto)	2013	Note al Bilancio Parte C
	Saldo altri proventi/oneri	**149**	**203**	**273**	
	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di debiti e crediti non deteriorati (da Voce 100 a)	49	41	41	
Voce 150.	Premi netti	-	-	83	Sezione 9
Voce 160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	(2)	(68)	Sezione 10
Voce 220.	Altri oneri/proventi di gestione	1.225	1.130	1.112	Sezione 15
	a dedurre: altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese	(725)	(668)	(667)	
	a dedurre: altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese - commissioni istruttoria veloce (CIV)	(87)	(135)	(135)	
	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali in *leasing* operativo (da Voce 200)	(105)	(106)	(107)	
	a dedurre: Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi (su attività non scindibili) - No Gruppo	56	62	62	
	a dedurre: Altri Proventi di gestione - Altri proventi per fatturazione a JV (solo per Ubis)	(109)	(48)	(48)	
	+ Risultato società industriali	(156)	(70)		
	Utili (Perdite) da cessione di investimenti in *leasing* operativo (da Voce 270)	1	(1)	(1)	
	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**22.513**	**23.335**	**23.973**	
	Spese per il personale	**(8.201)**	**(8.375)**	**(8.649)**	
Voce 180.	Spese amministrative - a) spese per il personale	(8.204)	(9.005)	(9.273)	Sezione 11
	a dedurre: Spese amministrative - a) spese per il personale delle società industriali	30	7		
	a dedurre: Oneri di integrazione	(27)	623	623	
	Altre spese amministrative	**(5.575)**	**(5.357)**	**(5.559)**	
Voce 180.	Spese amministrative - b) altre spese amministrative	(5.569)	(5.381)	(5.573)	Sezione 11
	a dedurre: Spese amministrative - b) altre spese amministrative delle società industriali	39	11		
	Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi (su attività non scindibili) - No Gruppo	(56)	(62)	(62)	
	a dedurre: Oneri di integrazione	10	76	76	
	Recuperi di spesa	**834**	**716**	**715**	**Sezione 15**
Voce 220.	Altri oneri/proventi di gestione - di cui: proventi di gestione - recupero di spese	725	668	667	
	+ Altri proventi di gestione - Altri proventi per fatturazione a JV (solo per Ubis)	109	48	48	
	Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	**(896)**	**(1.238)**	**(1.307)**	
Voce 200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(763)	(842)	(870)	Sezione 13
	a dedurre: Rettifiche per deterioramento/Riprese di valore nette su attività materiali di proprietà per investimento	58	81	81	
	a dedurre: Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali in *leasing* operativo (da Voce 200)	105	106	107	
	a dedurre: Oneri di integrazione	-	26	26	
Voce 210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(431)	(2.694)	(2.707)	Sezione 14
	a dedurre: Oneri di integrazione	-	3	3	
	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali delle società industriali	103	29		
	a dedurre: effetti economici della *purchase price allocation*	32	2.053	2.053	

(in milioni di Euro)		Al 31 dicembre 2014	2013 (riesposto)	2013	Note al Bilancio Parte C
	Costi operativi	**(13.838)**	**(14.253)**	**(14.801)**	
	RISULTATO DI GESTIONE	**8.675**	**9.082**	**9.172**	
	Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	**(4.292)**	**(13.481)**	**(13.658)**	
Voce 100.	Utili (perdite) da cessioni o riacquisto di: a) crediti	17	(3)	(6)	Sezione 6
	a dedurre: Utili (perdite) da cessioni o riacquisto di debiti e crediti non deteriorati (da Voce 100 a)	(49)	(41)	(41)	
Voce 130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti	(4.178)	(13.621)	(13.795)	Sezione 8
Voce 130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie	(93)	125	184	Sezione 8
	a dedurre: Rettifiche di valore nette per deterioramenti di altre attività finanziarie - contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.)	11	48		
	+ Rettifiche nette su crediti - società industriali	-	12		
	RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**4.383**	**(4.399)**	**(4.486)**	
	Accantonamenti per rischi ed oneri	**(358)**	**(984)**	**(996)**	
Voce 190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(384)	(818)	(879)	Sezione 12
	a dedurre: Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri delle società industriali	2	(1)		
	a dedurre: Fondo rischi per perdite derivanti da "differenza cambio" sulla controllata kazaka	-	(122)	(122)	
	+ Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.)	(11)	(48)	5	
	Variazione netta accantonamenti a fronte progetto di integrazione	35	5		
	Oneri di integrazione	**(20)**	**(727)**	**(727)**	
	Oneri di integrazione al lordo degli effetti economici della *purchase price allocation*	(18)	(733)	(733)	
	a dedurre: effetti economici della *purchase price allocation*	(3)	6	6	
	Profitti netti da investimenti	**87**	**890**	**1.322**	
	+ Proventi riferibili alla partecipazione in Banca d'Italia (di cui della Voce 100) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: b)	-	1.374	1.374	Sezione 6
Voce 130.	attività finanziarie disponibili per la vendita	(249)	(147)	(147)	Sezione 8
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: c)				
Voce 130.	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	Sezione 8
	Rettifiche per deterioramento/Riprese di valore nette su attività materiali di proprietà per investimento (da Voce 200)	(58)	(81)	(81)	
Voce 240.	Utili (perdite) delle partecipazioni -di cui: rettifiche/riprese e utile/perdita da cessioni di partecipazioni valutate al patrimonio netto	144	(266)	(43)	Sezione 16
	+ Utili (perdite) delle partecipazioni - *Debt to equity*	(56)	(3)		
Voce 250.	Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali	3	(3)	(1)	Sezione 17
Voce 270.	Utili (perdite) da cessione di investimenti	319	(7)	218	Sezione 19
	a dedurre: Utili (perdite) da cessione di investimenti in *leasing* operativo (da Voce 270)	(1)	1	1	
	a dedurre: Società industriali	(19)	21		
	a dedurre: effetti economici della *purchase price allocation*	3	1	1	
	RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**4.091**	**(5.220)**	**(4.888)**	
	Imposte sul reddito del periodo	**(1.297)**	**1.716**	**1.607**	

(in milioni di Euro)		Al 31 dicembre 2014	2013 (riesposto)	2013	Note al Bilancio Parte C
Voce 290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.167)	2.495	2.378	Sezione 20
	a dedurre: Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente delle società industriali	-	(9)		
	a dedurre: effetti economici della *purchase price allocation*	(130)	(771)	(771)	
	RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.793**	**(3.504)**	**(3.281)**	
	Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte = Voce 310	**(124)**	**(639)**	**(639)**	
	+ Fondo rischi per perdite derivanti da "differenza cambio" sulla controllata kazaka	-	122	122	
Voce 310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(124)	(760)	(760)	Sezione 21
	RISULTATO DEL PERIODO	**2.669**	**(4.143)**	**(3.920)**	
	Utile di pertinenza di terzi	(380)	(382)	(382)	
Voce 330.	Utile di pertinenza di terzi	(380)	(382)	(382)	Sezione 22
	RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**2.289**	**(4.524)**	**(4.302)**	
	Effetti economici della *purchase price allocation*	**(281)**	**(1.673)**	**(1.673)**	
	Rettifiche di valore su avviamenti	**-**	**(7.767)**	**(7.990)**	
Voce 260.	Rettifiche di valore su avviamenti	-	(7.767)	(7.990)	Sezione 18
	RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**2.008**	**(13.965)**	**(13.965)**	

10. RISORSE FINANZIARIE

10.1 Premessa

Di seguito si riportano i dati patrimoniali finanziari e le informazioni riguardanti le risorse finanziarie del Gruppo, le fonti, gli impieghi e i flussi di cassa, nonché il fabbisogno finanziario e la struttura di finanziamento al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

I dati relativi al periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 sono estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, predisposto in accordo con il Principio Contabile Internazionale applicabile all'informativa finanziaria intermedia (IAS 34). Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 15 novembre 2016. I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e al periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2015 sono stati estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2015.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 3 marzo 2016.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 30 marzo 2015. Ove specificatamente indicato, i dati riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, ove sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 7 aprile 2014.Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate al Capitolo 9, Capitolo 10 e Capitolo 20 del Documento di Registrazione.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento di Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, di Relazioni e Bilancio Consolidato 2014 e di Relazioni e Bilancio Consolidato 2013 ai sensi dell'art. 7 del

Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (*www.unicreditgroup.eu*) nonché presso la Sede legale e la Direzione Generale dell'Emittente.

Si evidenzia che gli importi sono esposti nel presente Capitolo del Documento di Registrazione in milioni di Euro. Pertanto essi possono differire da quanto riportato nei Bilanci Consolidati, nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 e da quanto segnalato alle Autorità di Vigilanza in occasione delle segnalazioni periodiche a causa di arrotondamenti.

10.2 Risorse finanziarie del Gruppo

Il Gruppo ottiene le risorse necessarie al finanziamento della propria attività principalmente attraverso la raccolta tradizionale da clientela, l'emissione di prestiti obbligazionari e il ricorso al mercato interbancario. Per maggiori informazioni sui mezzi propri del Gruppo e le informazioni relative ai requisiti patrimoniali di vigilanza, *cfr.* Capitolo 3 e Capitolo 9 del Documento di Registrazione.

La seguente tabella riporta le informazioni relative alle risorse finanziarie, diverse dai mezzi propri, utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività, suddivisa tra raccolta diretta e posizione interbancaria netta, al 30 settembre 2016, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

Totale raccolta diretta e interbancario netto	**Al**		**Variazione %**
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs**
(in milioni di Euro)			**31 dicembre 2015**
Debiti verso clientela	470.296	449.790	*4,6%*
Titoli in circolazione	119.803	134.478	*-10,9%*
Totale raccolta diretta	**590.099**	**584.268**	*1,0%*
Debiti verso banche	114.983	111.373	*3,2%*
Crediti verso banche	76.750	80.073	*-4,1%*
Saldo interbancario netto	**38.233**	**31.300**	*22,2%*
Totale	**628.332**	**615.568**	*2,1%*

30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015

Al 30 settembre 2016 la raccolta diretta si è attestata a Euro 590,1 miliardi, facendo registrare un aumento di Euro 5,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2015 (+1,0%), ascrivibile a un aumento dei debiti verso la clientela per Euro 20,5 miliardi (+4,6%), in parte controbilanciato da una riduzione dei titoli in circolazione per Euro 14,7 miliardi (-10,9%).

Al 30 settembre 2016 la posizione di liquidità netta consolidata a valere sul mercato interbancario si è attestata a Euro 38,2 miliardi, in aumento di Euro 6,9 miliardi rispetto agli Euro 31,3 miliardi al 31 dicembre 2015.

Il totale del passivo del Gruppo al 30 settembre 2016 è risultato pari a Euro 628,3 miliardi, di cui il 74,8% rappresentato da debiti verso clientela (73,1% al 31 dicembre 2015), il 19,1% da titoli in circolazione (21,8% al 31 dicembre 2015) e il 6,1% (5,1% al 31 dicembre 2015) da debiti netti verso banche.

La seguente tabella riporta le informazioni relative alle risorse finanziarie, diverse dai mezzi propri, utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività, suddivisa tra raccolta diretta e posizione interbancaria netta, al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

Totale raccolta diretta e interbancario netto *(in milioni di Euro)*	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
Debiti verso clientela	449.790	410.412	393.113	410.930	*9,6%*	*4,4%*
Titoli in circolazione	134.478	150.276	164.266	160.094	*-10,5%*	*-8,5%*
Totale raccolta diretta	**584.268**	**560.688**	**557.379**	**571.024**	***4,2%***	***0,6%***
Debiti verso banche	111.373	106.037	107.830	110.222	*5,0%*	*-1,7%*
Crediti verso banche	80.073	68.730	63.310	61.119	*16,5%*	*8,6%*
Saldo interbancario netto	**31.300**	**37.307**	**44.520**	**49.103**	***-16,1%***	***-16,2%***
Totale	**615.568**	**597.995**	**601.899**	**620.127**	***2,9%***	***-0,6%***

31 dicembre 2015 vs 31 dicembre 2014

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta si è attestata a Euro 584,3 miliardi, facendo registrare un aumento di Euro 23,6 miliardi rispetto al 31 dicembre 2014 (+4,2%), ascrivibile a un aumento dei debiti verso la clientela per Euro 39,4 miliardi (+9,6%), in parte controbilanciato da una riduzione dei titoli in circolazione per Euro 15,8 miliardi (-10,5%).

Al 31 dicembre 2015 la posizione di liquidità netta consolidata a valere sul mercato interbancario si è attestata a Euro 31,3 miliardi, in diminuzione di Euro 6,0 miliardi rispetto agli Euro 37,3 miliardi al 31 dicembre 2014.

Il totale del passivo del Gruppo al 31 dicembre 2015 è risultato pari a Euro 615,6 miliardi, di cui il 73,1% rappresentato da debiti verso clientela (68,6% al 31 dicembre 2014), il 21,8% da titoli in circolazione (25,1% al 31 dicembre 2014) e il 5,1% (6,3% al 31 dicembre 2014) da debiti netti verso banche.

31 dicembre 2014 vs 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2014 la raccolta diretta del Gruppo ammontava a Euro 560,7 miliardi, leggermente superiore agli Euro 557,4 miliardi registrati al 31 dicembre 2013. Dal confronto tra il 31 dicembre 2013 e il 31 dicembre 2014 risultava in diminuzione la componente titoli in circolazione (Euro 14,0 miliardi), mentre era in aumento la componente di debiti verso la clientela (Euro 17,3 miliardi rispetto al saldo registrato al 31 dicembre 2013), così come la posizione netta interbancaria che passava da un saldo pari a Euro 44,5 miliardi al 31 dicembre 2013 ad un saldo pari a Euro 37,3 miliardi al 31 dicembre 2014, con una variazione negativa del 16,2%.

Al 31 dicembre 2014 la posizione di liquidità netta consolidata a valere sul mercato interbancario si è attestata a Euro 37,3 miliardi, in diminuzione di Euro 7,2 miliardi rispetto agli Euro 44,5 miliardi al 31 dicembre 2013.

Il totale del passivo del Gruppo al 31 dicembre 2014 è risultato pari a Euro 598,0 miliardi, di cui il 68,6% rappresentato da debiti verso clientela (65,3% al 31 dicembre 2013), il 25,1% da titoli in circolazione (27,3% al 31 dicembre 2013) e il 6,3% (7,4% al 31 dicembre 2013) da debiti netti verso banche.

10.2.1 Raccolta diretta

Di seguito si riporta il dettaglio delle singole voci che compongono la raccolta diretta del Gruppo al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Debiti verso la clientela

Di seguito si riporta il dettaglio delle singole voci che compongono la raccolta diretta del Gruppo al 30 settembre 2016, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

	Al		Variazione %
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
(in milioni di Euro)			
Conti correnti e depositi liberi	314.457	296.632	*6,0%*
Depositi vincolati	82.479	86.253	*-4,4%*
Finanziamenti	68.946	59.341	*16,2%*
Altri debiti	4.413	7.564	*-41,7%*
Debiti verso la clientela	**470.295**	**449.790**	*4,6%*

I debiti verso la clientela al 30 settembre 2016 sono costituiti dalle tipiche forme di risparmio previste dall'attività bancaria.

L'aggregato al 30 settembre 2016 è composto da conti correnti e depositi liberi per Euro 314,5 miliardi, pari al 66,9% del totale della voce (65,9% al 31 dicembre 2015), dai depositi vincolati per Euro 82,5 miliardi, pari al 17,5% del totale della voce (19,2% al 31 dicembre 2015), dai finanziamenti per Euro 68,9 miliardi, pari al 14,7% del totale della voce (13,2% al 31 dicembre 2015) e da altri debiti per Euro 4,4 miliardi, pari allo 0,9% del totale della voce (1,7% al 31 dicembre 2015).

L'evoluzione dei debiti verso clientela tra il 30 settembre 2016 e il 31 dicembre 2015 è stata trainata dallo sviluppo dei conti correnti (+ Euro 17,9 miliardi), dei finanziamenti (+ Euro 9,6 miliardi) solo parzialmente controbilanciato da una contrazione dei depositi vincolati (- Euro 3,8 miliardi) e degli altri debiti (- Euro 3,2 miliardi).

La tabella seguente riporta la composizione della voce "debiti verso la clientela" al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	31 dicembre				Variazione %	
	2015	**2014**	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
(in milioni di Euro)						
Conti correnti e depositi liberi	296.632	258.307	241.473	243.406	*14,8%*	*7,0%*
Depositi vincolati	86.253	89.761	94.670	104.689	*-3,9%*	*-5,2%*
Finanziamenti	59.341	55.673	51.693	52.212	*6,6%*	*7,7%*
Altri debiti	7.564	6.671	5.277	10.623	*13,4%*	*26,4%*
Debiti verso clientela	**449.790**	**410.412**	**393.113**	**410.930**	***9,6%***	***4,4%***

I debiti verso la clientela al 31 dicembre 2015 sono costituiti dalle tipiche forme di risparmio previste dall'attività bancaria.

L'aggregato al 31 dicembre 2015 è composto da conti correnti e depositi liberi per Euro 296,6 miliardi, pari al 65,9% del totale della voce (62,9% al 31 dicembre 2014), dai depositi vincolati per Euro 86,3 miliardi, pari al 19,2% del totale della voce (21,9% al 31 dicembre 2014), dai finanziamenti per Euro 59,3 miliardi, pari al 13,2% del totale della voce (13,6% al 31 dicembre 2014) e da altri debiti per Euro 7,6 miliardi, pari all'1,7% del totale della voce (1,6% al 31 dicembre 2014).

L'evoluzione dei debiti verso clientela tra il 31 dicembre 2014 e il 31 dicembre 2015 è stata trainata dal significativo sviluppo dei conti correnti (+ Euro 38,3 miliardi), dei finanziamenti (+ Euro 3,7 miliardi, di cui + Euro 2,3 miliardi relativi a pronti contro termine passivi e + Euro 1,4 miliardi relativi a altri finanziamenti) e degli altri debiti (+ Euro 0,9 miliardi), solo parzialmente controbilanciati dalla riduzione dei depositi vincolati (- Euro 3,5 miliardi).

I debiti verso la clientela al 31 dicembre 2014 sono costituiti dalle tipiche forme di risparmio previste dall'attività bancaria.

L'aggregato al 31 dicembre 2014 è composto da conti correnti e depositi liberi per Euro 258,3 miliardi, pari al 62,9% del totale della voce (Euro 241,5 miliardi, pari al 61,4% al 31 dicembre 2013), dai depositi vincolati per Euro 89,8 miliardi, pari al 21,9% del totale della voce (Euro 94,7 miliardi, pari al 24,1% al 31 dicembre 2013), dai finanziamenti per Euro 55,7 miliardi, pari al 13,6% del totale della voce (Euro 51,7 miliardi, pari al 13,2% al 31 dicembre 2013) e da altri debiti per Euro 6,7 miliardi, pari all'1,6% del totale della voce (Euro 5,3 miliardi, pari all'1,3% al 31 dicembre 2013).

La voce al 31 dicembre 2014 risulta in aumento del 4,4% (+ Euro 17,3 miliardi) rispetto al saldo della stessa voce al 31 dicembre 2013. Tale variazione è riconducibile all'espansione dei conti correnti (+ Euro 16,8 miliardi), dei finanziamenti (+ Euro 4,0 miliardi) e degli altri debiti (+ Euro 1,4 miliardi), ai quali si contrapponeva un decremento dei depositi vincolati (- Euro 4,9 miliardi).

Titoli in circolazione

La tabella seguente riporta la composizione della voce "titoli in circolazione" al 30 settembre 2016, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

	30 settembre 2016		**31 dicembre 2015**	
(in milioni di Euro)	**Valore di bilancio**	***Fair value***	**Valore di bilancio**	***Fair value***
Titoli in circolazione				
Obbligazioni	108.039	115.571	122.403	129.579
Altri titoli	11.764	11.780	12.075	12.086
Totale	**119.803**	**127.351**	**134.478**	**141.665**

Al 30 settembre 2016 l'aggregato "titoli in circolazione" si è attestato a Euro 119,8 miliardi, registrando una diminuzione di Euro 14,7 miliardi rispetto al 31 dicembre 2015.

La diminuzione della voce è dovuta per Euro 14,4 miliardi alla contrazione delle obbligazioni in circolazione (-11,7% rispetto al 31 dicembre 2015) e a Euro 0,3 miliardi alla diminuzione del saldo degli altri titoli (-2,6% rispetto al 31 dicembre 2015).

La tabella seguente riporta la composizione della voce "titoli in circolazione" al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	31 dicembre 2015		**31 dicembre 2014**		**31 dicembre 2013 (riesposto)**		**31 dicembre 2013**	
(in milioni di Euro)	**Valore di bilancio**	***Fair value***	**Valore di bilancio**	***Fair value***	**Valore di bilancio**	***Fair value***	**Valore di bilancio**	***Fair value***
Titoli in circolazione								
Obbligazioni	122.403	129.579	136.645	145.870	146.202	150.433	142.029	147.101
Altri titoli	12.075	12.086	13.631	13.696	18.064	18.295	18.065	18.295
Totale	**134.478**	**141.665**	**150.276**	**159.566**	**164.266**	**168.728**	**160.094**	**165.396**

Al 31 dicembre 2015 l'aggregato "titoli in circolazione" si è attestato a Euro 134,5 miliardi, registrando una diminuzione di Euro 15,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2014.

La diminuzione della voce è dovuta per Euro 14,2 miliardi alla contrazione delle obbligazioni in circolazione (-10,4% rispetto al 31 dicembre 2014) e a Euro 1,6 miliardi alla diminuzione del saldo degli altri titoli (-11,4% rispetto al 31 dicembre 2014).

Al 31 dicembre 2014 l'aggregato "titoli in circolazione" si è attestato a Euro 150,3 miliardi, registrando una diminuzione di Euro 14,0 miliardi rispetto al 31 dicembre 2013.

La diminuzione della voce è dovuta per Euro 9,6 miliardi alla contrazione delle obbligazioni in circolazione (-6,5% rispetto al 31 dicembre 2013) e a Euro 4,4 miliardi alla diminuzione del saldo degli altri titoli (-24,5% rispetto al 31 dicembre 2013).

La tabella di seguito riporta l'ammontare dei titoli di debito subordinati al 30 settembre 2016, al 30 settembre 2015, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 30 settembre		**Al 31 dicembre**		
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2015**	**2014**	**2013**
Titoli di debito subordinati					
Totale	15.653	18.687	18.209	18.415	20.054

10.2.2 Raccolta interbancaria netta

La posizione interbancaria netta risulta negativa al 30 settembre 2016 così come al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, ed è pari, rispettivamente, a Euro 38,2 miliardi, Euro 31,3 miliardi, Euro 37,3 miliardi e Euro 44,5 miliardi.

Con riferimento alle operazioni di finanziamento ad parte della BCE, si specifica che nel mese di marzo 2016, la BCE ha annunciato una seconda serie di TLTRO II (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*). Le

banche abilitate alle operazioni di mercato aperto hanno la possibilità di aderire alle operazioni di TLTRO II fino al 30% dello *stock* (rilevato alla data del 31 gennaio 2016) di prestiti "incentivati" in sede di TLTRO. Le possibili finestre di partecipazione alla TLTRO II sono state fissate per i mesi di giugno, settembre e dicembre 2016 e marzo 2017.

La scadenza delle operazioni è 4 anni bullet dalla data di tiraggio, senza obblighi di rimborso anticipato, con facoltà da parte della banca di estinguere anticipatamente su base trimestrale, trascorsi due anni.

L'interesse applicato è fisso per ogni operazione ed uguale al tasso della *Main Refinancing Operation* (MRO) effettuata dalla BCE in vigore al momento del tiraggio, alla Data del Documento di Registrazione pari a 0%.

In caso di comportamento virtuoso della banca nell'erogazione di prestiti, BCE riconoscerà *ex post* al momento del rimborso uno sconto (per la durata totale dell'operazione) sul costo del finanziamento tra un minimo di 0% e un massimo pari alla differenza tra tasso MRO bloccato e tasso sulla "*deposit facility*" applicabile al momento del tiraggio (ad oggi sarebbe pari a 40 bp). Il comportamento della banca sarà giudicato pienamente "virtuoso" da BCE se lo stock "incentivato" al 31/01/18 sarà maggiore o uguale a 2.5% rispetto a quello calcolato da BCE secondo un *benchmark* specifico per ogni banca (se sarà solo parzialmente "virtuoso", lo sconto sarà linearmente ribassato sino a 0%).

Al 30 settembre 2016, il Gruppo UniCredit presentava un totale di indebitamento con BCE tramite TLTRO II pari a Euro 26,7 miliardi. Sempre alla stessa data, l'indebitamento addizionale massimo tramite TLTRO II era pari a Euro 29,9 miliardi.

Considerando anche le altre forme di rifinanziamento diverse da TLTRO II (*e.g.* operazioni di rifinanziamento con scadenza una settimana), al 30 settembre 2016 il Gruppo UniCredit presentava una posizione debitoria totale nei confronti di BCE pari a Euro 30,3 miliardi.

Di seguito si presenta il dettaglio delle voci che compongono la raccolta interbancaria netta al 30 settembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Debiti verso banche

La tabella seguente presenta il dettaglio della voce "debiti verso banche" al 30 settembre 2016, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

(in milioni di Euro)	Al 30 settembre 2016	Al 31 dicembre 2015 (riesposto)[1]	Variazione % 30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015 (riesposto)
Debiti verso banche centrali	35.056	**29.445**	*19,1%*
Debiti verso banche	**79.927**	**81.927**	*-2,4%*
-Conti correnti e depositi liberi	17.694	16.902	*4,7%*
-Depositi vincolati	7.247	7.309	*-0,8%*
-Finanziamenti	53.958	56.785	*-5,0%*
-pronti contro termine passivi	29.434	30.354	*-3,0%*
-altri	24.525	26.431	*-7,2%*
-Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-
-Altri debiti	1.028	932	*10,3%*
Totale debiti verso banche	**114.983**	**111.373**	*3,2%*

(1) I valori a confronto del periodo precedente sono stati riesposti rispetto a quanto oggetto di pubblicazione con riferimento ad una riclassifica operata dalla sotto voce 2.5 alla sotto voce 2.3.2.

L'aggregato totale "debiti verso banche" al 30 settembre 2016 era pari a Euro 115 miliardi, in aumento del 3,2% rispetto agli Euro 111 miliardi al 31 dicembre 2015.

La voce "debiti verso banche centrali" al 30 settembre 2016 era pari a Euro 35,1 miliardi (+19,1% rispetto a Euro 29,4 miliardi al 31 dicembre 2015).

La voce "debiti verso banche" al 30 settembre 2016 era pari a Euro 79,9 miliardi, in diminuzione di Euro 2,0 miliardi rispetto alla chiusura dell'esercizio 2015 (-2,4%). Tale variazione è costituita da un aumento dei conti correnti e depositi liberi per Euro 0,8 miliardi e degli altri debiti per Euro 0,1 miliardi e un decremento dei finanziamenti per Euro 2,8 miliardi e per il saldo dei depositi vincolati per Euro 0,1 miliardi.

La tabella seguente presenta il dettaglio della voce "debiti verso banche" al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2013 (riesposto)	Al 31 dicembre 2013	Variazione % 2015 vs 2014	Variazione % 2014 vs 2013 (riesposto)
Debiti verso banche centrali	**29.445**	**26.090**	**31.691**	**31.691**	***12,9%***	***-17,7%***
Debiti verso banche	**81.928**	**79.947**	**76.139**	**78.531**	***2,5%***	***5,0%***
-Conti correnti e depositi liberi	16.902	15.799	13.198	13.292	*7,0%*	*19,7%*
-Depositi vincolati	7.309	11.773	12.978	13.136	*-37,9%*	*-9,3%*
-Finanziamenti	48.870	45.545	43.493	45.634	*7,3%*	*4,7%*
-pronti contro termine passivi	30.354	26.772	25.501	25.529	*13,4%*	*5,0%*
-altri	18.516	18.773	17.991	20.106	*-1,4%*	*4,3%*
-Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-	-	-	-
-Altri debiti	8.847	6.830	6.470	6.469	*29,5%*	*5,6%*
Totale debiti verso banche	**111.373**	**106.037**	**107.830**	**110.222**	***5,0%***	***-1,7%***

L'aggregato totale "debiti verso banche" al 31 dicembre 2015 era pari a Euro 111,4 miliardi, in aumento del 5,0% rispetto agli Euro 106,0 miliardi al 31 dicembre 2014.

La voce "debiti verso banche centrali" al 31 dicembre 2015 era pari a Euro 29,5 miliardi (+12,9% rispetto a Euro 26,1 miliardi al 31 dicembre 2014).

La voce "debiti verso banche" al 31 dicembre 2015 era pari a Euro 81,9 miliardi, in aumento di Euro 2,0 miliardi rispetto alla chiusura dell'esercizio 2014 (+2,5%). Tale variazione è costituita da un aumento dei conti correnti e depositi liberi per Euro 1,1 miliardi, dei finanziamenti per Euro 3,3 miliardi e degli altri debiti per Euro 2,0 miliardi, parzialmente compensati da un decremento del saldo dei depositi vincolati per Euro 4,5 miliardi.

Al 31 dicembre 2014 il totale dei "debiti verso banche" si era attestato a Euro 106,0 miliardi, registrando un decremento dell'1,7% rispetto agli Euro 107,8 miliardi al 31 dicembre 2013.

La voce "debiti verso banche centrali" al 31 dicembre 2014 era pari a Euro 26,1 miliardi, in decremento di Euro 5,6 miliardi rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, quando era pari a Euro 31,7 miliardi.

La voce "debiti verso banche" al 31 dicembre 2014 era pari a Euro 79,9 miliardi, in aumento di Euro 3,8 miliardi rispetto al 31 dicembre 2013, riconducibile all'aumento dei conti correnti e depositi liberi per Euro 2,6 miliardi, dei finanziamenti per Euro 2,1 miliardi e degli altri debiti per Euro 0,4 miliardi, in parte controbilanciati da una diminuzione dei depositi vincolati per Euro 1,2 miliardi.

Crediti verso banche

La tabella seguente presenta il dettaglio della voce "crediti verso banche" al 30 settembre 2016, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2015.

	Al		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**30 settembre 2016**	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015**
A. Crediti verso banche centrali	**18.871**	**21.121**	***-10,7%***
1. Depositi vincolati	1.182	3.990	*-70,4%*
2. Riserva obbligatoria	14.672	15.065	*-2,6%*
3. Pronti contro termine attivi	2.993	1.702	*75,9%*
4. Altri	24	364	*-93,4%*
B. Crediti verso banche	**57.879**	**58.952**	***-1,8%***
1. Finanziamenti	**54.764**	**56.525**	***-3,1%***
1.1 Conto correnti e depositi liberi	19.088	18.589	*2,7%*
1.2 Depositi vincolati	5.956	6.512	*-8,5%*
1.3 Altri finanziamenti	29.720	31.424	*-5,4%*
- Pronti contro termine attivi	21.806	25.194	*-13,4%*
-*Leasing* finanziario	3	4	*-25,0%*
-Altri	7.911	6.225	*27,1%*
2. Titoli di debito	**3.115**	**2.427**	*28,3%*
2.1. Titoli strutturati	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	3.115	2.427	*28,3%*
Totale crediti verso banche	**76.750**	**80.073**	***-4,1%***

Al 30 settembre 2016 il totale della voce "crediti verso banche" ammontava a Euro 76,8 miliardi, in diminuzione del 4,1% rispetto a Euro 80,1 miliardi al 31 dicembre 2015.

La voce "crediti verso banche centrali" al 30 settembre 2016 era pari a Euro 18,9 miliardi (-10,7% rispetto a Euro 21,1 miliardi al 31 dicembre 2015).

La voce "crediti verso banche" al 30 settembre 2016 era pari a Euro 57,9 miliardi, in diminuzione di Euro 1,1 miliardi rispetto alla chiusura dell'esercizio 2015 (-1,8%). Tale variazione è causata da una diminuzione dei finanziamenti per Euro 1,8 miliardi, parzialmente compensata da un incremento del saldo dei titoli di debito per Euro 0,7 miliardi. La tabella seguente presenta il dettaglio della voce "crediti verso banche" al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre				**Variazione %**	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
A. Crediti verso banche centrali	**21.121**	**12.910**	**14.968**	**17.331**	***63,6%***	***-13,7%***
1. Depositi vincolati	3.990	3.955	1.358	1.363	*0,9%*	*191,2%*
2. Riserva obbligatoria	15.065	8.942	12.781	15.139	*68,5%*	*-30,0%*
3. Pronti contro termine attivi	1.702	-	825	825	*100,0%*	*-100,0%*
4. Altri	364	13	4	4	*n.s.*	*n.s.*
B. Crediti verso banche	**58.952**	**55.820**	**48.342**	**43.788**	***5,6%***	***15,5%***
1. Finanziamenti	**56.525**	**50.690**	**42.388**	**37.834**	***11,5%***	***19,6%***
1.1 Conto correnti e depositi liberi	18.589	23.958	19.103	15.016	*-22,4%*	*25,4%*
1.2 Depositi vincolati	6.512	6.202	4.697	5.436	*5,0%*	*32,0%*
1.3 Altri finanziamenti	31.424	20.530	18.588	17.382	*53,1%*	*10,4%*
- Pronti contro termine attivi	25.194	15.942	13.361	12.687	*58,0%*	*19,3%*
-*Leasing* finanziario	4	5	5	5	*-20,0%*	*0,0%*
-Altri	6.225	4.584	5.222	4.690	*35,8%*	*-12,2%*
2. Titoli di debito	**2.427**	**5.130**	**5.954**	**5.954**	***-52,7%***	***-13,8%***
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	0,0%	0,0%
2.2 Altri titoli di debito	2.427	5.130	5.954	5.954	*-52,7%*	*-13,8%*
Totale crediti verso banche	**80.073**	**68.730**	**63.310**	**61.119**	***16,5%***	***8,6%***

Al 31 dicembre 2015 il totale della voce "crediti verso banche" ammontava a Euro 80,1 miliardi, in aumento del 16,5% rispetto a Euro 68,7 miliardi al 31 dicembre 2014.

La voce "crediti verso banche centrali" al 31 dicembre 2015 era pari a Euro 21,1 miliardi (+63,6% rispetto a Euro 12,9 miliardi al 31 dicembre 2014).

La voce "crediti verso banche" al 31 dicembre 2015 era pari a Euro 58,9 miliardi, aumento di Euro 3,1 miliardi rispetto alla chiusura dell'esercizio 2014 (+5,6%). Tale variazione è costituita da un aumento dei finanziamenti per Euro 5,8 miliardi, parzialmente compensata da un decremento del saldo dei titoli di debito per Euro 2,7 miliardi.

Al 31 dicembre 2014 il totale dei "crediti verso banche" si era attestato a Euro 68,7 miliardi, registrando un incremento dell'8,6% rispetto agli Euro 63,3 miliardi al 31 dicembre 2013.

La voce "crediti verso banche centrali" al 31 dicembre 2014 era pari a Euro 12,9 miliardi, in decremento di Euro 2,1 miliardi rispetto alla chiusura dell'esercizio 2013, quando era pari a Euro 15 miliardi.

La voce "crediti verso banche" al 31 dicembre 2014 era pari a Euro 55,8 miliardi, in aumento di Euro 7,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 2013, riconducibile all'incremento dei Finanziamenti per Euro 8,3 miliardi, in parte controbilanciati da una diminuzione dei Titoli di debito per Euro 0,8 miliardi.

10.3 Fonti, impieghi e flussi di cassa

Di seguito si riportano i rendiconti finanziari del Gruppo per i periodi chiusi al 30 settembre 2016 e 2015, estratti dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, riportato in appendice al Documento di Registrazione.

Rendiconto finanziario consolidato (metodo indiretto)	**Al 30 settembre**		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			
1. Gestione	**6.514**	**6.912**	-5,8%
- risultato di periodo (+/-)	1.768	1.541	14,7%
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al *fair value (+/-)*	(1.731)	(994)	74,1%
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	33	33	0,0%
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.309	4.553	-5,4%
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	929	835	11,3%
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	76	332	-77,1%
- premi netti non incassati (+/-)	-	-	-
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	-	-	-
- imposte e tasse non liquidate (+)	749	182	n.s.
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	5	149	-96,6%
- altri aggiustamenti (+/-)	376	281	33,8%
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(8.423)**	**(33.241)**	**-74,7%**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.411)	10.601	-113,3%
- attività finanziarie valutate al *fair value*	4.783	(2.639)	n.s.
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.160)	(12.547)	-42,9%
- crediti verso banche	3.066	(20.870)	-114,7%
- crediti verso clientela	(10.136)	(10.083)	0,5%
- altre attività	2.435	2.297	6,0%
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**9.168**	**30.115**	**-69,6%**
- debiti verso banche	4.909	14.552	-66,3%
- debiti verso clientela	19.459	39.203	-50,4%
- titoli in circolazione	(14.257)	(14.546)	-2,0%
- passività finanziarie di negoziazione	(551)	(9.120)	-94,0%
- passività finanziarie valutate al *fair value*	1.054	(112)	n.s.
- altre passività	(1.446)	138	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**7.258**	**3.786**	**91,7%**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
Liquidità generata/assorbita da			
- partecipazioni	(138)	33	n.s.
- dividendi incassati su partecipazioni	84	114	-26,3%
- attività finanziarie detenute sino a scadenza	(75)	676	-111,1%
- attività materiali	(338)	(399)	15,3%
- attività immateriali	(355)	(367)	-3,3%
- acquisti/vendite di società controllate e di rami d'azienda	34	29	17,2%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(788)**	**86**	**n.s.**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(702)	(749)	-6,3%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(702)**	**(749)**	**-6,3%**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**5.768**	**3.123**	**84,7%**

RICONCILIAZIONE	**Al 30 settembre**		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	**10.303**	**8.051**	28,0%
Liquidità totale generata/assorbita nel periodo	5.769	3.123	84,7%
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	81	8	n.s.
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	**16.153**	**11.182**	44,5%

Di seguito si riportano i rendiconti finanziari del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 estratti dai Bilanci Consolidati del Gruppo alle rispettive date.

Rendiconto finanziario consolidato (metodo indiretto)	**Al 31 dicembre**				**Variazione**	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**		**2014**	**(riesposto)**
A. ATTIVITÀ OPERATIVA						
1. Gestione	**8.577**	**9.205**	**11.068**	**11.836**	***-6,8%***	***-16,8%***
- risultato d'esercizio (+/-)	1.695	2.008	(13.965)	(13.965)	*-15,6%*	*-114,4%*
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al *fair value (+/-)*	(1.410)	(2.111)	(808)	(826)	*-33,2%*	*161,3%*
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	14	9	17	15	*55,6%*	*-47,1%*
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.491	6.767	23.438	23.878	*-4,1%*	*-71,1%*
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.155	1.190	3.539	3.578	*-2,9%*	*-66,4%*
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	744	(333)	381	824	*n.s.*	*-187,4%*
- premi netti non incassati (+/-)	-	-	-	-	-	-
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	-	-	3	2	-	*-100,0%*
- imposte e tasse non liquidate (+)	(827)	953	(3.162)	(3.072)	*-186,8%*	*-130,1%*
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	315	279	940	940	*12,9%*	*-70,3%*
-altri aggiustamenti (+/-)	400	443	685	462	*-9,7%*	*-35,3%*
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(24.102)**	**(40.412)**	**43.515**	**36.529**	***-40,4%***	***-192,9%***
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.587	(19.216)	26.679	26.662	*-160,3%*	*-172,0%*
- attività finanziarie valutate al *fair value*	(2.558)	(1.209)	(5.350)	(5.350)	*111,6%*	*-77,4%*
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(11.975)	(16.302)	(13.548)	(13.397)	*-26,5%*	*20,3%*
- crediti verso banche	(7.864)	(10.227)	11.407	12.312	*-23,1%*	*-189,7%*
- crediti verso clientela	(12.788)	(524)	21.102	18.672	*n.s.*	*-102,5%*
- altre attività	(504)	7.066	3.225	(2.370)	*-107,1%*	*119,1%*
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**18.804**	**25.932**	**(50.449)**	**(44.270)**	***-27,5%***	***-151,4%***
- debiti verso banche	5.395	384	(7.136)	(7.200)	*n.s.*	*-105,4%*
- debiti verso clientela	40.012	29.051	7.064	8.385	*37,7%*	*n.s.*
- titoli in circolazione	(20.362)	(10.714)	(10.795)	(10.328)	*90,1%*	*-0,8%*
- passività finanziarie di negoziazione	(7.514)	14.011	(35.915)	(35.888)	*-153,6%*	*-139,0%*
- passività finanziarie valutate al *fair value*	(112)	(170)	(151)	(150)	*-34,1%*	*12,6%*
- altre passività	1.385	(6.630)	(3.516)	911	*-120,9%*	*88,6%*
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**3.279**	**(5.275)**	**4.134**	**4.095**	***-162,2%***	***n.s.***
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO						
1. Liquidità generata da	**13.035**	**15.054**	**13.211**	**13.408**	**-13,4%**	**14,0%**
- vendite di partecipazioni	54	833	261	167	-93,5%	n.s.
- dividendi incassati su partecipazioni	173	193	240	189	-10,4%	-19,6%
- vendite di attività finanziarie detenute sino a scadenza	12.002	13.044	11.899	11.933	-8,0%	9,6%
- vendite di attività materiali	298	381	239	255	-21,8%	59,4%
- vendite di attività immateriali	7	1	2	5	n.s.	-50,0%
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	501	602	570	859	-16,8%	5,6%
2. Liquidità assorbita da	**(13.193)**	**(13.136)**	**(13.061)**	**(13.162)**	**0,4%**	**0,6%**
- acquisti di partecipazioni	(72)	(139)	(439)	(416)	-48,2%	-68,3%
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(11.547)	(11.379)	(11.052)	(11.127)	1,5%	3,0%
- acquisti di attività materiali	(922)	(867)	(929)	(957)	6,3%	-6,7%
- acquisti di attività immateriali	(652)	(682)	(641)	(662)	-4,4%	6,4%
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	(69)	-	-	100,0%	-100,0%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(158)**	**1.918**	**150**	**246**	**-108,2%**	**n.s.**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA						
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-	-	-	-	-
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	1.889	-	-	-100,0%	100,0%
- distribuzione dividendi e altre finalità	(842)	(612)	(934)	(934)	37,6%	-34,5%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(842)**	**1.277**	**(934)**	**(934)**	**-165,9%**	**n.s.**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**2.279**	**(2.080)**	**3.350**	**3.407**	**n.s.**	**-162,1%**

RICONCILIAZIONE	Al 31 dicembre				Variazione	
	2015	2014	2013	2013	2015 vs	2014 vs 2013
(in milioni di Euro)			(riesposto)		2014	(riesposto)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**8.051**	**10.520**	**7.274**	**7.570**	**-23,5%**	**44,6%**
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	2.279	(2.080)	3.351	3.407	n.s.	-162,1%
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(27)	(389)	(105)	(169)	-93,1%	n.s.
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**10.303**	**8.051**	**10.520**	**10.808**	**28,0%**	**-23,5%**

10.4 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento

In relazione al fabbisogno finanziario del Gruppo, di seguito si riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi rappresentati dai crediti verso clientela al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al		Variazione %
(in milioni di Euro)	30 settembre 2016	31 dicembre 2015	30 settembre 2016 vs 31 dicembre 2015
Raccolta diretta	590.099	584.268	*1,0%*
Impieghi a clientela	468.282	486.687	*-3,8%*
Rapporto raccolta diretta/impieghi	***126,0%***	***120,1%***	***4,9%***

	Al 31 dicembre			Variazione %	
(in milioni di Euro)	2015	2014	2013	2015 vs 2014	2014 vs 2013
Raccolta diretta	584.268	560.688	571.024	*4,2%*	*-1,8%*
Impieghi a clientela	486.687	385.765	495.383	*26,2%*	*-22,1%*
Rapporto raccolta diretta/impieghi	***120,1%***	***145,3%***	***115,3%***	***-17,4%***	***26,1%***

Per quanto concerne la struttura della raccolta diretta, si rimanda al Paragrafo 10.2 che precede.

10.5 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie del Gruppo

Il Gruppo detiene attività vincolate nell'ambito delle previsioni regolamentari in tema di c.d. "*asset encumbrance*", il cui dettaglio per gli esercizi in chiusura al 31 dicembre 2014 (prima data di segnalazione nell'ambito delle previsioni regolamentari relative al c.d. "*asset encumbrance*") e al 31 dicembre 2015 è riportato nel documento di informativa da parte degli emittenti ai sensi del CRR, nella sezione dedicata al rischio di liquidità.

Si segnala inoltre che tra le attività vincolate, rientrano le attività che il Gruppo ha costituito a garanzia di proprie passività e impegni. Per maggiori informazioni sulle suddette attività, *cfr.* Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa Consolidata, Parte B – "Altre Informazioni", pag. 273), Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (Nota Integrativa Consolidata, Parte B – "Altre Informazioni", pag. 246) e Bilancio Consolidato al 31 dicembre2013 (Nota Integrativa Consolidata, Parte B – "Altre Informazioni", pag. 229). L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei suddetti documenti, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Emittente (*www.unicreditgroup.eu*) nonché presso la Sede legale e la Direzione Generale dell'Emittente. Si precisa che i

numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

Infine, con riferimento ad impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo si segnala l'esistenza di patti parasociali, requisiti regolamentari e accordi contrattuali che possono limitare la capacità del Gruppo di accedere alle attività o regolare le passività delle entità controllate o restringere la possibilità di queste ultime di distribuire capitale e/o dividendi.

In particolare, con riferimento ai patti parasociali si segnala quanto segue:

- relativamente alle entità consolidate UniCredit BPC Mortgages S.r.l. e UniCredit OBG S.r.l, società costituite ai sensi della Legge 130 del 30 aprile 1999 per l'esecuzione di operazioni di cartolarizzazione o di emissione di obbligazioni bancarie garantite, sono presenti patti parasociali che consentono la distribuzione di dividendi solo una volta soddisfatte le pretese creditorie dei creditori garantiti e dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite;

- relativamente a Card Complete Service Bank AG, sono presenti patti parasociali che prevedono che l'ammontare dei dividendi che la società ha facoltà di distribuire dipenda non solo dalle azioni possedute ma anche dall'ammontare di commissioni pagate agli azionisti durante l'esercizio.

Con riferimento ai requisiti regolamentari si precisa che il Gruppo UniCredit è un gruppo bancario soggetto alla disciplina prevista dalla CRD IV e dal CRR e che controlla istituti finanziari soggetti alla medesima disciplina.

La capacità delle banche controllate di distribuire capitale o dividendi è, quindi, vincolata al rispetto di detta disciplina sia in termini di requisiti patrimoniali che in termini di Ammontare Massimo Distribuibile (AMD) nonché da ulteriori raccomandazioni emanate, tempo per tempo, dalle autorità competenti (e.g. Raccomandazione di BCE del 13 dicembre 2016; per maggiori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.6 del Documento di Registrazione).

I requisiti patrimoniali richiesti ad UniCredit, in particolar modo quelli consolidati, condivisi con le Autorità di Vigilanza competenti (BCE), anche a seguito dello SREP, possono essere superiori a quelli minimi previsti dalla normativa citata. Per maggiori informazioni sui requisiti patrimoniali del Gruppo UniCredit e sui risultati del menzionato processo SREP, *cfr.* Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Documento di Registrazione.

Per quanto riguarda invece le società controllate, si segnala che presso alcune giurisdizioni e altre entità estere del Gruppo possono essere presenti impegni a mantenere il capitale regolamentare al disopra delle soglie normative minime anche a seguito del processo SREP posto in essere a livello locale.

La liquidità disponibile a livello di Gruppo, risente – in termini di libera circolazione tra entità situate in Paesi diversi – di talune limitazioni connesse ai limiti prudenziali delle "grandi esposizioni", secondo le definizioni regolamentari del CRR e sulla base delle decisioni adottate in materia dagli Stati membri (in tema di *cross border intragroup exposures*). Ne consegue che parte della liquidità disponibile può essere soggetta ad impedimenti che ne limitano il suo trasferimento tra entità facenti parte del Gruppo.

Con riferimento agli accordi contrattuali si segnala, inoltre, che il Gruppo UniCredit ha emesso strumenti finanziari il cui rimborso, anche anticipato, riacquisto o ripagamento, è subordinato all'autorizzazione da parte dell'autorità competente. Il valore contabile di tali strumenti al 30 settembre 2016 è pari a Euro 17.017 milioni.

In considerazione della crisi finanziaria, con particolare riferimento al settore sovrano, talune Autorità di Vigilanza hanno chiesto, a partire dai precedenti periodi, che le società facenti parte del Gruppo (compreso l'Emittente) riducano la propria esposizione creditizia nei confronti di altre società del Gruppo operanti nelle rispettive giurisdizioni. Al momento non si rilevano impedimenti critici da questo punto di vista.

10.6 Fonti previste dei finanziamenti

Le principali fonti di finanziamento previste per le future attività del Gruppo sono costituite da:

(i) l'autofinanziamento;

(ii) gli strumenti di raccolta tradizionale utilizzati dal Gruppo e descritti nel presente Capitolo 10;

(iii) le risorse finanziare eventualmente reperite tramite l'Aumento di Capitale.

11. RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

11.1 L'attività di ricerca e sviluppo

L'Emittente, alla luce del settore di attività in cui opera, non ritiene che le attività di ricerca e sviluppo siano significative ai fini del Documento di Registrazione.

Per completezza si segnala che dal 2012 il *team* di "Ricerca e Sviluppo" opera come laboratorio sperimentale di UniCredit per lo sviluppo di idee e prototipi innovativi ad alto contenuto scientifico e tecnologico da applicare in ambito bancario, focalizzando le implementazioni su prodotti e soluzioni ad alto ritorno di investimento. Questo include la connessa attività di deposito brevetti, al fine di ampliare le capacità tecnologiche del Gruppo con nuovi servizi al cliente, che siano certificati e riconosciuti come proprietà intellettuale del Gruppo. Alcuni dei brevetti finora depositati riguardano soluzioni per il riconoscimento biometrico degli utenti nell'utilizzo di POS/ATM, sistemi di geo-localizzazione, soluzioni avanzate di *tele-conference* e nuove metodologie di *database processing*.

Il modello di lavoro di "Ricerca e Sviluppo" si basa sulla commistione di competenze diversificate e ad alta specializzazione quali ingegneria, informatica, programmazione e *design*, nonché sulla collaborazione con le strutture di *business* del Gruppo. Questo approccio è alimentato anche da consolidate relazioni con alcuni importanti atenei italiani ed esteri.

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo UniCredit utilizza, inoltre, numerosi marchi, istituzionali e di prodotto, registrati sia in Italia sia all'estero.

La registrazione di marchi da parte del Gruppo UniCredit avviene attraverso un approccio sistemico caratterizzato da una fase iniziale di studio e ideazione di nuovi *naming*, successivamente alla quale vengono svolte le necessarie ricerche di anteriorità e verifiche di registrabilità propedeutiche al deposito delle richieste di registrazione delle denominazioni e dei loghi ideati per contraddistinguere i prodotti e servizi offerti al pubblico.

Fra i marchi più significativi del Gruppo vi è il marchio figurativo "UniCredit" – costituito dalla dicitura "UNICREDIT" eseguita in carattere stampatello minuscolo di fantasia ad eccezione delle lettere "U" e "C" che sono in maiuscolo. A "UNICREDIT" è posta un'impronta sferica su cui è sovrapposto un numero "1" in forma stilizzata inclinato di 45 gradi in senso orario – che viene abbinato a seconda dei casi a differenti *claim/pay off*.

12. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1 Tendenze significative recenti nell'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte e nell'evoluzione dei costi e dei prezzi di vendita dalla chiusura dell'ultimo esercizio fino alla Data del Documento di Registrazione

Fatta eccezione per quanto descritto in relazione al Piano Strategico 2016-2019 (*cfr.* Capitolo 13 del Documento di Registrazione), successivamente all'approvazione del Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 da parte del Consiglio di Amministrazione, non si sono verificati cambiamenti negativi delle prospettive Società e delle società del Gruppo.

12.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive della società almeno per l'esercizio in corso

Alla Data del Documento di Registrazione, fatta eccezione per quanto contenuto nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 e nel Capitolo 13 ("*Previsioni o stime degli utili*") del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente o del Gruppo almeno per l'esercizio in corso.

Al riguardo si precisa che al 30 settembre 2016 la raccolta diretta da clientela (depositi e titoli) risulta in crescita dello 0,7% (+0,6% a cambi costanti) rispetto ai primi nove mesi del 2015. A questo risultato ha contribuito la componente di raccolta da clientela commerciale (+3,9%), mentre risulta in flessione la componente istituzionale (-7,1%).

Focalizzandosi sulla raccolta diretta da clientela commerciale, i Paesi dell'Europa Occidentale risultano in crescita del 4,4%, con l'Italia a +2,7%, la Germania a +11,9% e l'Austria a -2,1%. L'area dell'Europa Centro Orientale mantiene l'equilibrio nel rapporto impieghi e depositi crescendo del 2,3% (+2,0% a cambi costanti) rispetto ai primi nove mesi del 2015, trainata da Repubblica Ceca (+2,1% a cambi costanti), Bulgaria (+12,9% a cambi costanti), Croazia (+5,2% a cambi costanti), Ungheria (+16,0% a cambi costanti) e Romania (+30,3% a cambi costanti), mentre risultano in flessione Polonia (-0,9% a cambi costanti) e Russia (-11,0% a cambi costanti).

I crediti verso clientela relativi (pari a Euro 480,9 miliardi al 30 settembre 2016) sono in crescita dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,4% a cambi costanti). Lo stesso andamento si registra per lo *stock* dei volumi degli impieghi commerciali alla clientela, che risulta in crescita dell'3,3% (+3,3% a cambi costanti), evidenziando incrementi generalizzati a livello geografico: rispetto ai primi nove mesi del 2015 si registra una crescita sia dei Paesi dell'Europa Occidentale (+4%), in particolare in Germania +4,6%, mentre l'Austria mostra una flessione di -0,2% e l'Italia di 5,2%, sia dei Paesi dell'Europa Centro Orientale (+0,7% a cambi costanti) trainata da Repubblica Ceca (+8,9% a cambi costanti), Romania (+5,8% a cambi costanti), Bulgaria (+2,7% a cambi costanti) e Ungheria (+12,7% a cambi costanti), mentre risultano in flessione Russia (-12,4% a cambi costanti) e Polonia (-1,8% a cambi costanti).

Nei primi nove mesi del 2016 sono state effettuate rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni per Euro 2.677 milioni, in calo del 7,6% (-6,7% a cambi costanti) rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il costo del rischio nei primi nove mesi del 2016 è stato pari a 74 punti base, in miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2015 (pari a 81 punti base), continuando però a presentare notevoli differenziazioni su base geografica, con l'Italia pari a 123 punti base, la Germania 19 punti base, l'Austria -14 punti base, la Polonia 27 punti base e la CEE 109 punti base.

I crediti deteriorati lordi al 30 settembre 2016 risultano in calo di Euro 2.977 milioni rispetto al 31 dicembre 2015 (-3,7%). Grazie a questa riduzione rispetto all'ultimo trimestre 2015, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale crediti è migliorata, passando dal 15,42% di dicembre 2015 al 14,67% di settembre 2016. Le sofferenze lorde ammontano a Euro 51,3 miliardi, in aumento di Euro 221 milioni rispetto a dicembre 2015.

Gli interessi netti al 30 settembre 2016 sono stati pari a Euro 8.644 milioni, in calo del 2,7% rispetto allo scorso esercizio (-1,8% a cambi costanti).

Il margine di interesse è stato ancora caratterizzato dalla riduzione degli interessi attivi su impieghi a clientela, compensata dal calo del costo medio della raccolta da clientela commerciale e dalla crescita delle altre componenti non commerciali. Anche nei primi nove mesi del 2016 è proseguito il progressivo restringimento degli *spread* creditizi, in uno scenario di tassi di interesse passati in territorio negativo (la media dell'Euribor a 3 mesi nei primi nove mesi del 2016 è risultata pari al -0,25% rispetto allo 0,00% dello stesso periodo del 2015).

Per quanto riguarda le commissioni nette, nei primi nove mesi del 2016 sono state pari a Euro 5.736 milioni, in calo del 3,0% (-2,2% a cambi costanti) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il calo è diffuso su tutte le categorie: commissioni legate alla componente creditizia (-7,7% rispetto ai primi nove mesi del 2015), servizi transazionali (-2,3% rispetto ai primi nove mesi del 2015), servizi di investimento (-0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2015), sui quali ha pesato la contrazione delle commissioni sui prodotti di risparmio gestito (-1,1% rispetto ai primi nove mesi del 2015) a seguito di minori collocamenti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I dividendi (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) nei primi nove mesi del 2016 si sono attestati a Euro 700 milioni, in crescita di Euro 121 milioni rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il risultato di negoziazione, copertura e *fair value* nei primi nove mesi del 2016 è stato pari a Euro 1.820 milioni, in aumento del 35,6% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+37% a cambi costanti). A questo risultato hanno contribuito la cessione della partecipazione in VISA Europe (Euro 306 milioni) e gli effetti connessi alla chiusura di operazioni di cartolarizzazione.

Infine, nei primi nove mesi del 2016 il saldo altri proventi e oneri è stato pari a Euro 170 milioni, in aumento di Euro 76 milioni rispetto allo stesso periodo del 2015.

Le spese del personale nei primi nove mesi del 2016 sono state pari a Euro 6.013 milioni, in calo del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-3,7% a cambi costanti).

Tale risultato è stato conseguito principalmente grazie alla generale dinamica di riduzione del personale e alla ristrutturazione degli oneri pensionistici avvenuta in Austria.

Per quanto riguarda invece le altre spese amministrative, nei primi nove mesi del 2016 sono risultate pari a Euro 3.628 milioni, in diminuzione del 6,2% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-5,8% a cambi costanti). Buona parte della flessione delle spese è riconducibile a minori consulenze, ICT, informazioni creditizie e recupero crediti, spese legate al personale e spese legate agli immobili.

I recuperi di spesa nei primi nove mesi del 2016 ammontano a Euro 562 milioni, rispetto a Euro 598 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

Infine, le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali nei primi nove mesi del 2016 sono state pari a Euro 728 milioni, con una crescita del 7,3% (+8,1% a cambi costanti), principalmente in conseguenza agli investimenti IT effettuati.

Complessivamente, il totale dei costi operativi escluse le spese del personale risulta in calo (-3,9%) rispetto allo stesso periodo del 2015.

Per ulteriori informazioni, *cfr.* Resoconto Intermedio sulla Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 (Relazione intermedia sulla gestione consolidata, pagg. 12-43), riportato in appendice al Documento di Registrazione. Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferisco sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Resoconto Intermedio sulla Gestione Consolidato al 30 settembre 2016.

Dopo la chiusura del trimestre, nel quarto trimestre 2016 e sino alla Data del Documento di Registrazione i volumi di impieghi con clientela hanno registrato un miglioramento, supportati dalle divisioni commerciali, principalmente in Germania e nei Paesi dell'Europa Centro Orientale.

Con riferimento alla raccolta diretta da clientela, in tale periodo è continuata l'evoluzione positiva dello *stock*, in particolare della componente riferibile alla raccolta da clientela commerciale.

Il margine di interesse ha continuato a caratterizzarsi per la riduzione degli interessi attivi su impieghi a clientela, compensata dal calo del costo medio della raccolta da clientela commerciale e dalla tenuta delle componenti non commerciali. Lo *spread* è in calo in tutte le geografie.

Per quanto riguarda le commissioni nette, nel quarto trimestre 2016 e sino alla Data del Documento di Registrazione è cresciuto il contributo proveniente dalla vendita di servizi, soprattutto transazionali.

I costi – al netto di fenomeni straordinari – nel periodo successivo al 30 settembre 2016 e sino alla Data del Documento di Registrazione sono in aumento sia nella componente di spese per il personale, dopo i rilasci *una tantum* avvenuti nel trimestre precedente, sia nella componente amministrativa legata a spese consulenziali.

Alla Data del Documento di Registrazione, inoltre, i dati relativi al risultato netto del Gruppo per il periodo 1° gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 che l'Emittente si attende sarà consuntivato per il 2016 non evidenziano elementi di scostamento rispetto al corrispondente dato previsionale del Piano Strategico per il 2016, al netto degli effetti derivanti dalle differenti aree di consolidamento e principi contabili applicati (si precisa infatti che i Dati Previsionali sono stati elaborati assumendo il deconsolidamento delle società oggetto di Operazioni di

Cessione di Attività mentre il conto economico consuntivo 2016 sarà definito presentando le società oggetto di Operazioni di Cessione di Attività secondo il principio IFRS 5, pertanto le altre poste di conto economico rispetto al risultato netto non saranno direttamente comparabili), tali da incidere in modo significativo sui dati previsionali sottostanti agli obiettivo complessivi del Piano Strategico 2016-2019 per gli anni successivi.

Sulla base delle azioni previste dal Piano Strategico 2016-2019, inoltre, sono previsti impatti negativi non ricorrenti sul risultato netto del quarto trimestre 2016 pari a complessivi Euro 12,2 miliardi. Tali impatti (al netto degli effetti fiscali) sono dovuti all'effetto combinato stimato dei seguenti fenomeni:

(i) Euro -8,1 miliardi di rettifiche nette su crediti;

(ii) Euro -1,7 miliardi di costi di integrazione;

(iii) Euro -1,4 miliardi di altre svalutazioni su poste dell'attivo patrimoniale;

(iv) Euro +0,4 miliardi di profitti sulla cessione delle attività di processing sulle carte di credito;

(v) Euro -0,7 miliardi di impatto negativo derivante dalla cancellazione della riserva cambi connessa alla cessione di PJSC Ukrsotsbank;

(vi) Euro -0,3 miliardi derivanti dalla riclassificazione di Bank Pekao secondo IFRS 5;

(vii) Euro -0,5 miliardi di svalutazione dell'avviamento ed altre attività immateriali.

Gli ultimi tre fenomeni sopra descritti ci si attende non avranno impatto sul patrimonio di vigilanza (sul punto *cfr.* Capitolo 13 del Documento di Registrazione).

Fermo quanto sopra, si segnala che la Banca d'Italia, in qualità di *National Resolution Authority* ("**NRA**"), con provvedimento del 28 dicembre 2016, ha azionato la richiesta di contribuzione straordinaria nel Fondo Nazionale di Risoluzione ("**FNR**") prevista in conformità alla Legge 208/2015 ("**Legge di Stabilità 2016**"). In particolare, la Legge di Stabilità 2016, prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria del FNR non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino: (i) contributi addizionali al FNR stesso, nella misura determinata dalla Banca d'Italia, comunque entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al *Single Resolution Fund*, previsto dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806; e (ii) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali. In considerazione delle esigenze finanziarie del FNR derivanti dall'accordo di risoluzione di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, la NRA ha provveduto al richiamo delle due annualità di cui al precedente punto (ii), determinando la contribuzione a carico dell'Emittente in misura pari ad Euro 214.172.973,00. La NRA, tenuto conto della possibilità prevista dal D.L. 237/2016, non ancora convertito, di richiamare le contribuzioni di cui alla citata Legge 28/2015 negli esercizi successivi al 2016, si è, peraltro, riservata la possibilità di indicare con un successivo provvedimento il termine e le modalità per il pagamento del contributo straordinario e di riconsiderare la decisione assunta.

13. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

13.1 Principali presupposti sui quali sono basati i Dati Previsionali dell'Emittente

13.1.1 Premessa

In data 12 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione di UniCredit ha approvato il Piano Strategico 2016-2019 (nel seguito anche "**Piano**"), contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo dal 2017 al 2019.

Il Piano Strategico 2016-2019 include le previsioni su taluni indicatori economici e patrimoniali che sono stati descritti nel presente capitolo (nel seguito anche "**Dati Previsionali**").

In data 13 dicembre 2016 il Piano Strategico 2016-2019 è stato anche oggetto di presentazione alla comunità finanziaria ed i relativi documenti di presentazione denominati rispettivamente "*One Bank, One UniCredit – Transform 2019*", "*One Bank, One UniCredit – Transform Operating Model and Maximize Commercial Bank Value*", "*One Bank, One UniCredit – Transform Operating Model*", "*One Bank, One UniCredit – Improve Group Asset Quality*", "*One Bank, One UniCredit – Compensation strategy*", "*One Bank, One UniCredit – CFO presentation*", "*One Bank, One UniCredit – Closing remarks*" e "*One Bank, One UniCredit – Glossary*" sono disponibili per consultazione sul sito *internet www.unicreditgroup.eu*. Il Piano Strategico è stato trasmesso alla Banca Centrale Europea, alla quale sono state altresì presentate le ipotesi, le assunzioni e le basi dati. Le eventuali considerazioni della Banca Centrale Europea sul Piano Strategico saranno comunicate nell'ambito del processo di "*Business Model Analysis 2017*", a fronte del quale alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non ha ancora ricevuto le relative conclusioni.

I principali presupposti sui quali sono stati elaborati i Dati Previsionali sono indicati nei successivi Paragrafi 13.1.3, 13.1.4 e 13.1.5 e sono stati presentati alla comunità finanziaria nell'ambito del Piano Strategico.

Il Piano Strategico 2016-2019 è stato realizzato mediante un processo che ha coinvolto il *management* della capogruppo UniCredit e delle società appartenenti al Gruppo, le quali hanno predisposto le loro proposte a partire dagli orientamenti strategici definiti dal *management* della capogruppo UniCredit.

L'elaborazione del Piano Strategico 2016-2019 si basa, tra l'altro, su:

i. assunzioni di carattere generale e ipotetico relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno e che dipendono sostanzialmente da variabili non controllabili dall'Emittente ovvero dalle altre società del Gruppo (le "**Assunzioni Generali e Ipotetiche**") (sul punto *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.4 del Documento di Registrazione); e

ii. assunzioni di natura discrezionale relative a eventi futuri sui quali l'Emittente può influire in tutto o in parte (le "**Assunzioni Discrezionali**" e, unitamente alle Assunzioni Generali e Ipotetiche, le "**Assunzioni**") (sul punto *cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione).

Si evidenzia che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua

manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni si manifestassero.

Si precisa infine che i riferimenti al risultato netto e ad altre grandezze economiche dell'Emittente contenuti in questo capitolo fanno sempre riferimenti a grandezze di bilancio consolidato.

13.1.2 Perimetro per la definizione del Piano Strategico 2016-2019

Il Piano Strategico 2016-2019 è stato elaborato sulla base di un perimetro del Gruppo UniCredit differente rispetto a quello in essere alla Data del Documento di Registrazione, in quanto, oltre agli effetti delle operazioni straordinarie già perfezionatesi alla suddetta data, vengono anticipati gli effetti di alcune operazioni straordinarie in fase di perfezionamento, il cui impatto è stato considerato solo per la parte di contributo al patrimonio netto e dei coefficienti patrimoniali, mentre non è stato considerato il relativo effetto sul saldo di conto economico ai fini del calcolo degli utili previsionali portati a nuovo in quanto poste non ricorrenti.

Con riferimento ai dati 2015 e dei primi nove mesi 2016, i "Prospetti Consolidati Pro-Forma" riportati successivamente nel Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione, costituiscono la base dati utilizzata rispetto a cui sono operati i commenti sui *trend* di seguito riportati, per omogeneità di ipotesi rispetto ai contenuti del presente Documento di Registrazione.

Si precisa infine che i dati 2015 e dei primi nove mesi 2016 presentati al mercato in data 13 dicembre 2016 nell'ambito della presentazione del Piano Strategico 2016-2019 differiscono in parte dai numeri pro forma, in quanto i numeri pro forma includono rettifiche nette su crediti addizionali per Euro 8,1 miliardi (Euro 5,4 miliardi al netto delle imposte pro forma) e gli utili/perdite, inclusivi dell'eventuale cancellazione della riserva cambi, relativi alle Operazioni di Cessione di Attività per Euro 1,3 miliardi su dati 2015 ed Euro 1,1 miliardi su dati dei primi nove mesi 2016. Pertanto, le rettifiche nette su crediti e il risultato netto relativi all'esercizio 2015 presentati al mercato in data 13 dicembre 2016, ed i coefficienti calcolati a partire da essi quali il costo del rischio e il RoTE, differiscono in misura significativa dai corrispondenti dati pro forma presentati in questo documento. Parimenti, le variazioni 2015-19 relative alle rettifiche nette su crediti e al risultato netto differiscono dalle variazioni nette presentate al mercato in data 13 dicembre 2016. La differenza è da ascriversi al fatto che i dati presentati al mercato non presentano gli impatti non ricorrenti, quali quelli relativi alle rettifiche nette su crediti di Euro 8,1 miliardi collegate principalmente al "Progetto Porto" e al "Progetto Fino" e quali quelli relativi alle Operazioni di Cessione di Attività. Per completezza si precisa che gli impatti marginali sul *CET1 capital ratio* non presentano differenze rispetto a quanto comunicato al mercato in data 13 dicembre 2016 in quanto calcolati sulla medesima base di *CET1 capital* e attivo ponderato ("RWA").

13.1.3 Linee guida del Piano Strategico 2016-2019

Il Piano Strategico 2016-2019 è stato elaborato con l'obiettivo di mantenere un livello di redditività sostenibile nel tempo, facendo leva su un modello di *business* semplice di banca commerciale, e sul rafforzamento dell'attività di *cross-selling* (*i.e.* sinergie commerciali di vendita) e sull'offerta ai propri clienti dell'accesso ad una rete di sportelli estesa.

Il Piano Strategico è articolato su cinque pilastri strategici ben identificati, di seguito riportati:

- significativo rafforzamento patrimoniale, per allineare i coefficienti patrimoniali alle migliori G-SII (*Global Systemic Important Institutions*), il cui CET1 *ratio* (*fully loaded*) medio era pari al 13,1%, sulla base dei dati trimestrali al 30 settembre 2016 pubblicati[77];

- miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale, sia in termini di risoluzione delle tematiche connesse al portafoglio crediti italiano (retaggio dell'attività di erogazione risalente principalmente agli anni precedenti la crisi finanziaria che ha investito il sistema bancario italiano ed europeo), attraverso una proattiva riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale e un incremento del livello di copertura dei crediti deteriorati, sia in termini di contestuale rafforzamento delle politiche di gestione del rischio per migliorare l'erogazione dei nuovi crediti;

- trasformazione del modello operativo, al fine di ridurre il costo del servizio alla clientela, incrementando al contempo il *focus* sui clienti e la qualità dei prodotti e dei servizi, facendo leva sugli investimenti IT;

- massimizzazione del valore della banca commerciale, capitalizzando il potenziale della base di clienti *retail* e sfruttando la posizione di banca di riferimento per i clienti *corporate* in Europa Occidentale, rafforzando ulteriormente la posizione di *leadership* in CEE e la generazione di sinergie fra divisioni e fra Paesi, avvalendosi della stretta connessione fra la Divisione *Corporate and Investment Banking* e le attività di banca commerciale; e

- adozione di un modello di governo snello ma fortemente orientato al coordinamento dell'attività, con l'implementazione di indicatori chiave di performance declinati sulle divisioni e le reti, lo snellimento delle funzioni di supporto e l'allocazione trasparente dei costi fra le divisioni.

13.1.4 Principali Assunzioni Generali ed Ipotetiche alla base del Piano Strategico 2016-2019

Alla base del Piano Strategico 2016-2019 vi è un'analisi di scenario del contesto economico di riferimento sviluppata dall'Emittente elaborando dati previsionali sull'evoluzione della congiuntura economica e del settore dell'intermediazione finanziaria, opportunamente adeguate al contesto e alle dinamiche in cui il Gruppo opera.

Scenario macro-economico

Lo scenario macroeconomico di riferimento è stato elaborato dal *management* sulla base delle proiezioni macroeconomiche preparate dagli economisti della divisione *Corporate and Investment Banking* nel luglio 2016 e incorpora una crescita economica contenuta nei Paesi dell'Europa Occidentale[78], mentre la crescita è prevista in media più alta nei Paesi dell'Europa Centro Orientale[79].

---

[77] Fonte: elaborazione dell'Emittente sulla base dei bilanci pubblicati.

[78] La voce "Paesi dell'Europa Occidentale" include i seguenti Paesi: Italia, Germania ed Austria.

[79] La voce "Paesi dell'Europa Centro Orientale" include i seguenti Paesi: Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia, Serbia, Turchia, Russia. Per completezza si precisa che "Paesi dell'Europa Centro Orientale", ai fini del presente capitolo esclude Polonia e Ucraina.

Crescita e inflazione

Per il periodo 2015-2019 il tasso di crescita medio del prodotto interno lordo reale (di seguito anche "**PIL**") atteso per l'Area Euro e l'area "CEE" è pari rispettivamente all'1,3% e al 2,2%, sostanzialmente allineato ad un *consensus* che prevede una crescita rispettivamente dell'1,4% e del 2,1% a ottobre 2016. Con riferimento all'Italia si evidenzia che il tasso di crescita medio del PIL previsto nel periodo 2015-2019 risulta pari allo 0,8%, inferiore rispetto alla media dei Paesi dell'Area Euro e in linea con il *consensus*, mentre per lo stesso periodo in Germania ed Austria si attende una crescita del 1,5%. In particolare per il 2017 è attesa una crescita del 2,2% per la CEE, 0,6% per l'Italia, 0,9% per la Germania e 1,1% per l'Austria, mentre per il 2016 è stata considerata una crescita di 0,9% per la CEE, 0,9% per l'Italia, 1,7% per la Germania, 1,5% per l'Austria.

Tassi di riferimento

Lo scenario sui tassi di interesse incorpora il proseguimento di una politica monetaria accomodante da parte della BCE, pur con una progressiva riduzione dell'acquisto di titoli di stato nell'orizzonte di piano, come annunciato dalla medesima BCE.

In linea con le proiezioni sulla crescita e sull'inflazione, la dinamica prevista del tasso di rifinanziamento della BCE è coerente con la prosecuzione della politica monetaria accomodante nell'orizzonte del Piano Strategico. Tale dinamica porta ad una proiezione costantemente negativa nell'orizzonte di piano della media del tasso Euribor a 3 mesi, pur con una moderata crescita negli ultimi anni, che lo porta da -35 punti base nel 2016 e 2017 a -5 punti base a fine 2019, con una media nel periodo di -24 punti base rispetto ad un *consensus* più elevato, pari a -13 punti base.

Con riferimento poi ai tassi di interesse di lungo termine, viene adottata una ipotesi prudenziale di persistenza di una curva dei tassi poco inclinata, con il tasso *swap* a 10 anni previsto crescere moderatamente da 0,45% a fine 2016, a 0,58% al 31 dicembre 2017, a 0,74% al 31 dicembre 2018, e a 0,9% al 31 dicembre 2019, con una media di 67 punti base nel periodo rispetto ad un *consensus* pari a 108 punti base[80].

Scenario di settore

Raccolta e impieghi

Le ipotesi sull'evoluzione degli aggregati bancari sono state sviluppate dall'Emittente sulla base dello scenario macroeconomico descritto nei paragrafi precedenti.

I depositi a livello di sistema fra il 2015 ed il 2019, nei Paesi dell'Europa Occidentale dove opera il Gruppo, sono attesi in crescita, con un tasso medio in Italia del 2,6%, in Germania del 2,9% ed in Austria dell'1,9%. Per i Paesi dell'Europa Centro Orientale lo scenario prevede complessivamente fra il 2015 ed il 2019 una crescita dei depositi pari a circa il 7% annuo in media (in valuta locale) coerentemente con quanto atteso nel 2016.

Per quanto riguarda la dinamica degli impieghi lo scenario prevede una moderata crescita media annua nel periodo fra il 2015 ed il 2019 nei sistemi bancari dell'Europa Occidentale in cui opera il Gruppo, pari al 2%

[80] Alla data dell'8 dicembre 2016.

in Italia, 1,9% in Germania e 2,3% in Austria (ed in particolare a 1,7%, 1,7% e 2,3% nel 2017, rispettivamente e 1,4%, 1,3%, 1,7% nel 2016, rispettivamente), in linea con l'attesa di un progressivo recupero dell'economia dell'Area Euro. In generale lo scenario prevede che il tasso di crescita degli impieghi alle famiglie si mantenga leggermente più alto rispetto agli impieghi alle imprese, coerentemente al fatto che la ripresa sia guidata in una prima fase dall'impulso della domanda interna.

Nei Paesi dell'Europa Centro Orientale, l'aspettativa di una crescita dell'attività economica superiore rispetto ai Paesi dell'Europa Occidentale ed il divario attualmente esistente per quanto attiene la penetrazione dell'attività bancaria rappresentano i principali fattori alla base di una crescita più sostenuta dell'attività creditizia rispetto ai mercati dell'Area Euro, sebbene con elementi di differenziazione nelle dinamiche dei diversi Paesi.

I tassi di remunerazione dei depositi e degli impieghi sono stati proiettati tenendo conto dell'evoluzione attesa dei tassi di riferimento (sia a breve che a medio lungo termine).

L'evoluzione attesa delle diverse componenti del risparmio gestito e amministrato è coerente col basso livello dei tassi d'interesse, che facilita una migrazione dei volumi verso l'attivo gestito. Fra il 2015 ed il 2019 il risparmio gestito (AuM) in Italia è previsto crescere in media del 6,8% (7,2% nel 2016 e 2017) a fronte di un 2,3% per il totale delle attività finanziarie (0,8% nel 2016 e 2,6% nel 2017).

Evoluzione normativa e regolamentare

Il quadro della regolamentazione prudenziale è in continua evoluzione e nei prossimi anni sono previste numerose evoluzioni normative. Questo paragrafo elenca le novità più rilevanti di cui si è tenuto conto nello sviluppo pluriennale del Piano. (Per ulteriori informazioni in merito all'evoluzione delle singole normative si rinvia al Capitolo 6, Paragrafo 6.1.8 del Documento di Registrazione)

Proposta della Commissione Europea c.d. "CRD V".

In data 23 novembre 2016 la Commissione europea ha pubblicato una bozza di proposte legislative (note come "**CRD V**") che aggiorneranno il CRR, la CRD IV, la BRRD e il regolamento istitutivo del SRM.

L'entrata in vigore della maggior parte dei cambiamenti proposti dovrebbe avvenire a partire dal 2020 (la data effettiva dipende dalle tempistiche di completamento dell'*iter* legislativo in ambito europeo). Di seguito i principali capitoli regolamentari di cui si è tenuto conto nello sviluppo del Piano Strategico 2016-2019.

TLAC / MREL

Il Financial Stability Board (FSB) ha finalizzato nel novembre 2015 lo *standard* internazionale che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "**TLAC**", *Total Loss Absorbing Capacity*). Il TLAC ha l'obiettivo di assicurare che le banche sistemicamente rilevanti (le banche "G-SII" come UniCredit) possano assorbire le perdite conseguenti alla risoluzione e preservare o ricostruire il capitale necessario a consentire lo svolgimento delle loro funzioni critiche. Si tratta pertanto di un requisito aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi di capitale richiesti dalla BCE. La proposta CRD V della Commissione accoglie il TLAC all'interno del requisito già

definito nella normativa europea e applicabile a tutte le banche, ossia il requisito minimo di fondi propri e passività soggette al *bail-in* ("**MREL**").

Dalla lettura del testo normativo emerge che il Gruppo UniCredit sarà soggetto, a partire dal 1° gennaio 2019, a un requisito minimo del 16% delle attività ponderate per il rischio, più un 3,5% per il requisito di *Combined buffer*, risultante in un requisito totale per il TLAC del 19,5%; il 2,5% di quest'ultimo non necessita di subordinazione. La Commissione propone altresì, a partire prevedibilmente dal 1° gennaio 2020, l'introduzione del coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) calcolato come rapporto tra il capitale *Tier 1* e l'esposizione complessiva della stessa, nella misura minima del 3%. Inoltre è in discussione l'introduzione di un *buffer* addizionale per le banche di rilevanza sistemica G-SII.

Il piano di finanziamento pluriennale è stato sviluppato tenendo come riferimento i nuovi requisiti TLAC e MREL e prevede un piano di emissioni che consentirà al Gruppo UniCredit nel 2019 di essere ampiamente al di sopra di tali requisiti minimi[81].

NSFR

Per quanto riguarda il rischio di liquidità di lungo periodo, la Commissione propone l'introduzione, di un requisito di equilibrio strutturale di liquidità: il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio* – "**NSFR**"), calcolato come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

Il Piano Strategico 2016-2019 è stato sviluppato tenendo conto dell'introduzione del requisito NSFR e prevedendo *buffer* di liquidità a breve e a lungo termine.

FRTB

Per il rischio di mercato (esposizioni del portafoglio di negoziazione), la Commissione introduce la riforma complessiva dei sistemi per il calcolo dei requisiti di capitale, seguendo il lavoro svolto dal Comitato di Basilea noto come il *Fundamental Review of the Trading Book* ("**FRTB**"). Il Piano Strategico 2016-2019 tiene conto del possibile incremento dei requisiti di capitale collegati a questa riforma a partire dal 2019 (data di entrata in vigore prevista prima della pubblicazione del testo c.s. "CRD V").

IFRS 9

Il Regolamento (UE) 2016/2067 del 22 novembre 2016 adotta l'*International Financial Reporting Standard 9* ("**IFRS 9**"). L'introduzione dell'IFRS 9 comporta per il settore bancario modifiche rilevanti per quanto riguarda gli accantonamenti per possibili perdite derivanti dalle esposizioni creditizie. La proposta cd. CRD V sopra descritta, comprende delle previsioni per diluire nel tempo l'eventuale impatto negativo sul capitale regolamentare che deriva dall'IFRS 9 al momento della sua prima adozione, prevista per il 2018.

[81] Le valutazioni relative ai requisiti minimi di TLAC e MREL sono riferite ai primi riscontri preliminari ricevuti dalle Autorità di Vigilanza.

Il Piano Strategico 2016-2019 tiene conto dell'impatto negativo sul CET1 *ratio* (pari a 34 punti base) dell'introduzione dell'IFRS 9 a partire dal 2018 (non sono state fatte considerazioni in merito all'effetto del *phase-in* proposto nel testo della c.d. "CRD V").

Orientamenti in materia di stima della PD, la stima della LGD e il trattamento delle esposizioni di default

Nel mese di novembre 2016, inoltre, l'EBA ha pubblicato una consultazione in merito alla revisione delle metodologie di stima degli indicatori di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) (EBA, *consultation paper* "*Guidelines on PD estimation, LGD estimation and the treatment of default exposures*", EBA/CP/2016/21, 14 novembre 2016), nonché sul trattamento dei crediti deteriorati. Alla Data del Documento di Registrazione tale consultazione è ancora in corso ed è previsto che le disposizioni che saranno contenute nel testo definitivo si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2021 ovvero a partire da una data più prossima se così deciso dall'Autorità di Vigilanza competente.

La consultazione prevede profonde e dettagliate linee guida sui modelli di calcolo di PD e LGD. Alla Data del Documento di Registrazione è in corso il periodo di consultazione durante il quale gli operatori possono formulare osservazioni all'EBA rispondendo alle domande formulate dall'Autorità di Vigilanza. In considerazione delle domande formulate dall'EBA e della possibilità per gli operatori di formulare proposte alternative, alla Data del Documento di Registrazione sussiste il rischio che possano esserci ulteriori modifiche nella versione finale delle linee guida rispetto al testo contenuto nel *consultation paper*.

Alla Data del Documento di Registrazione, in considerazione della complessità e della profondità delle proposte di modifica formulate nel *consultation paper* dell'EBA e delle diversità presenti tra le varie giurisdizioni, non è possibile stimare con esattezza gli impatti derivanti dall'implementazione delle linee guida descritte nel documento di consultazione sul Gruppo UniCredit (anche tenuto conto delle modifiche che potrebbero essere apportate al testo finale delle linee guida).

Con particolare riferimento ai cambiamenti maggiormente significativi contenuti nel *consultation paper*, si segnala che i seguenti punti sono già stati parzialmente indirizzati nella predisposizione del Piano Strategico 2016-2019 e dei Dati Previsionali:

1) definizione di serie storiche di lungo periodo in linea con le nuove prescrizioni e introduzione di un fattore conservativo a tener conto di condizioni di ciclo avverso nei tassi di cura (componente del modello LGD);

2) inclusione nel modello di calcolo del LGD dei *default* aperti e delle stime di possibili recuperi futuri sugli stessi;

3) potenziale mancanza di idoneità regolamentare di Confidi e garanti privati.

Di seguito, invece, sono indicati i cambiamenti maggiormente significativi di cui non si è tenuto conto nella predisposizione del Piano Strategico e dei Dati Previsionali in quanto il livello di definizione delle relative linee guida non permette una stima quantitativa sufficientemente accurata alla data di redazione del presente documento:

4) inclusione della componente inattesa delle perdite sulla LGD per i crediti in *default*;

5) introduzione di un margine di sconto fisso del 5% per il calcolo della LGD economica;

6) inclusione di tutti gli interessi di mora non pagati su esposizioni e perdite;

7) differente modalità di gestione delle erogazioni successive al *default* accertato di una esposizione;

8) riduzione dell'arco temporale per lo sviluppo della LGD "sofferenza".

Con riferimento ai principali cambiamenti sopra evidenziati si segnala che i maggiori impatti sul portafoglio crediti italiani del Gruppo UniCredit potrebbero derivare dalle proposte di modifica relative: (i) all'inclusione nel modello di calcolo del LGD dei *default* aperti e delle stime di possibili recuperi futuri sugli stessi; e (ii) all'inclusione della componente inattesa delle perdite sulla LGD per i crediti in *default*. L'inclusione dei *default* aperti e delle stime di possibili recuperi futuri sugli stessi nel modello di calcolo del LGD di cui al punto 2) che precede potrebbe altresì avere un impatto anche su altre entità del Gruppo UniCredit, mentre i punti da 4) a 7) dovrebbe impattare su tutte le società del Gruppo.

Si precisa, altresì, che l'impatto in termini di assorbimento patrimoniale previsto nel 2021 (data di entrata in vigore previsto dalla BCE) non dipenderà esclusivamente dal testo finale delle linee guida, ma anche dallo sviluppo economico previsto fino al 2020 che deve essere incorporato nell'aggiornamento dei parametri di rischio del modello. Tale impatto potenziale dovrà anche essere considerato alla luce degli eventuali periodi transitori (e alla eventuale lunghezza degli stessi) per l'adozione degli *standard* rivisti.

Inoltre, gli effetti dovrebbero verificarsi oltre l'arco temporale del Piano Strategico e, pertanto, non sono stati indicati nello stesso; in aggiunta, l'impatto potenziale potrebbe essere coperto dalla generazione di capitale organico prevista per la fine del periodo del Piano Strategico, tenuto anche conto della politica sui dividendi indicata nello stesso.

Per completezza si precisa che i Dati Previsionali relativi ai requisiti patrimoniali non tengono conto degli impatti derivanti dall'introduzione della normativa di Basilea 4, la cui entrata in vigore – anche tenuto conto della cancellazione dell'incontro del GHOS ("*Group of Governors and Heads of Supervision*") che avrebbe dovuto tenersi in data 8 gennaio 2017 – è prevista successivamente all'orizzonte del Piano Strategico 2016-2019.

13.1.5 Principali Assunzioni Discrezionali alla base del Piano Strategico 2016-2019

I Dati Previsionali, come già ricordato, sono basati su assunzioni relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri influenzabili dagli Amministratori che includono anche assunzioni di natura ipotetica non completamente controllabili dagli stessi e che potrebbero dunque non verificarsi nel periodo del Piano Strategico; ciò potrebbe pertanto portare al manifestarsi di scostamenti anche significativi rispetto alle previsioni sottostanti il Piano Strategico 2016-2019.

In particolare, il Piano Strategico 2016-2019 si focalizza, come già evidenziato, sulle seguenti principali aree di intervento:

- significativo rafforzamento e ottimizzazione della struttura patrimoniale;

- proattiva riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale, risolvendo le tematiche connesse al portafoglio crediti italiano (eredità dell'attività di erogazione risalente agli anni precedenti la crisi finanziaria), e miglioramento della qualità dei nuovi crediti;
- trasformazione del modello operativo;
- massimizzazione del valore della banca commerciale; e
- adozione di un modello di governo snello ma fortemente orientato al coordinamento delle attività.

Significativo rafforzamento e ottimizzazione della struttura patrimoniale

Il Piano Strategico 2016-2019 si pone l'obiettivo di rafforzare significativamente la struttura patrimoniale del Gruppo, incrementandone i coefficienti patrimoniali in modo da posizionarlo in linea con le migliori *G-SII*.

Le principali azioni gestionali mirate al rafforzamento del capitale, incluse nel Piano Strategico 2016-2019, prevedono, a partire dal CET1 *ratio* (*fully loaded*) del 10,82% al 30 settembre 2016:

- l'aumento di capitale in opzione fino a un massimo di Euro 13 miliardi, corrispondenti ad un incremento del CET1 *ratio* di UniCredit di 345 punti base[82], approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente del 12 gennaio 2017 e interamente garantito da parte di un consorzio formato da primarie banche internazionali che hanno sottoscritto un *pre-underwriting agreement* ai sensi del quale le banche si sono impegnate – subordinatamente a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe – a sottoscrivere un *underwriting agreement* avente per oggetto la sottoscrizione delle nuove azioni eventualmente non sottoscritte all'esito dell'asta dei diritti inoptati;
- il completamento delle Operazioni di Cessione di Attività[83], che sono previste contribuire complessivamente al rafforzamento del CET1 *ratio* per 168 punti base[84], così suddivisi: 12 punti base per la cessione del 20% di FinecoBank; 6 punti base per la cessione di PJSC Ukrsotsbank; 58 punti base per la cessione della partecipazione in Bank Pekao; 91 punti base per la cessione delle attività di Pioneer; 1 punto base per la cessione di Immo Holding. In particolare, 150 punti base sono riferiti alle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione e 18 punti base sono relativi alle Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate;
- nessun pagamento di dividendi per il 2016. Il Piano Strategico 2016-2019 prevede invece un *pay-out* del 20% nel periodo 2017-2019. Sulla base dei risultati effettivi di Gruppo che saranno realizzati negli anni di piano, tale *pay-out ratio* potrà essere aumentato fino al 50%, ferma restando la necessità di assunzione delle necessarie delibere da parte delle relative Assemblee Ordinarie. Si precisa inoltre che il *pay-out ratio* è da calcolarsi sull'utile netto del Gruppo ridotto per il contributo straordinario delle Operazioni di Cessione di Attività.

[82] Calcolati sulla base dell'importo dell'attivo ponderato al 30 settembre 2016 pro forma.

[83] Esclusa la cessione del primo 10% di FinecoBank, il cui contributo al capitale è già incluso nei dati al 30 settembre 2016.

[84] Calcolati sulla base dell'importo dell'attivo ponderato al 30 settembre 2016 pro forma.

Le assunzioni relative all'Aumento di Capitale e al completamento delle Operazioni di Cessione di Attività hanno natura ipotetica, in quanto non risultano completamente controllabili da parte dell'Emittente e presuppongono il completamento delle relative operazioni secondo le tempistiche e le condizioni ipotizzate ai fini della redazione del Piano Strategico 2016-2019. Nel Piano non sono previste altre operazioni straordinarie volte al rafforzamento patrimoniale al di fuori di quelle sopra descritte.

Per una descrizione dettagliata delle Operazioni di Cessione di Attività si rimanda a quanto riportato nel Capitolo 20.2.

Come sopra descritto, il rafforzamento della struttura patrimoniale del Gruppo UniCredit sarà reso necessario, oltre che per migliorare i coefficienti patrimoniali del Gruppo, anche per compensare gli impatti negativi sugli stessi derivanti da:

- l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Fino", che ha l'obiettivo di accelerare la riduzione del portafoglio di crediti *non core* classificati a sofferenza (per un ammontare complessivo pari a circa Euro 17,7 miliardi) attraverso un'operazione di mercato. A questo proposito, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha sottoscritto due *framework agreement* distinti rispettivamente con FIG LLC, società affiliata a Fortress Investment Group LLC (come successivamente modificato) e LVS III SPE I LP, società controllata da PIMCO BRAVO Fund III, L.P. (ciascuno un "**Framework Agreement**"). Ai sensi di ciascun Framework Agreement, è previsto che il "Progetto Fino" si realizzi in due fasi:

  (i) in primo luogo, la cartolarizzazione del portafoglio e la sottoscrizione da parte di investitori terzi del 50,1% di ciascuna classe di titoli ABS (le "**Note**") emessi dallo *special purpose vehicle* ("**SPV**" o il "**Veicolo**") entro la prima metà del 2017 (il restante 49,9% delle Note sarà sottoscritto da UniCredit). Il pagamento del corrispettivo da parte del Veicolo a UniCredit per la cessione del portafoglio è previsto venga regolato da parte del Veicolo in parte alla data di emissione delle relative Note (a) mediante compensazione con l'importo dovuto da UniCredit al Veicolo a titolo di prezzo di sottoscrizione delle Note da parte di UniCredit, (b) per cassa mediante i fondi ricevuti dagli investitori terzi a titolo di pagamento di una porzione del prezzo di sottoscrizione delle Note sottoscritte dai medesimi investitori, e (c) mediante cessione in luogo dell'adempimento a UniCredit del credito vantato dal Veicolo nei confronti degli investitori terzi a titolo di pagamento differito della porzione di prezzo di sottoscrizione delle Note sottoscritte dai medesime investitori non versato per cassa al Veicolo al perfezionamento della cartolarizzazione;

  (ii) in seguito, attraverso, fra l'altro: (a) una progressiva cessione, anche a terzi investitori, da parte di UniCredit delle Note dalla stessa sottoscritte, nel rispetto dei requisiti di mantenimento di un interesse economico netto nelle operazioni di cartolarizzazione individuati da ciascun Framework Agreement; e (b) l'ottimizzazione della struttura finanziaria delle Note emesse nell'ambito della "fase 1", ivi incluso l'eventuale ottenimento della garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze ("**GACS**") da parte del MEF.

  Nell'ambito del "Progetto Fino", il *coverage ratio* di tale portafoglio è stato incrementato ad un livello coerente col prezzo indicato per i portafogli nei rispettivi Framework Agreement conclusi con gli investitori selezionati da UniCredit nella prima delle suddette fasi di cessione. L'assunzione relativa al "Progetto Fino" ha natura ipotetica;

- l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Porto" tramite l'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano, sia nel segmento *Commercial Banking Italy* che nel segmento *non-core*, a seguito dei cambi di stima a loro volta conseguenti il mutato approccio gestionale-manageriale dei crediti deteriorati adottato nel mese di dicembre 2016 dall'Emittente e dalle altre società italiane del Gruppo, con l'intendimento di:

  - procedere più rapidamente ed efficientemente allo smaltimento delle posizioni attraverso una gestione che privilegi il tempestivo incasso e/o lo smobilizzo degli stessi;

  - esprimere in modo più diretto la possibilità di recuperare detti crediti deteriorati, tenuto conto delle più recenti stime in ordine al presumibile valore di pronto realizzo degli stessi, anche in considerazione delle relative garanzie;

- principalmente come effetto della realizzazione dei progetti "Fino" e "Porto", sono previste rettifiche nette su crediti per 8,1 miliardi a fine 2016. Tali rettifiche nette incorporano anche l'impatto delle azioni correttive relative all'ispezione condotta sulle attività di *leasing* dall'Autorità di Vigilanza;

- da un punto di vista di capitale, assumendo anche il completamento della seconda fase del progetto sopra menzionata, l'impatto complessivo sul CET1 *ratio* generato dall'appostamento di rettifiche su crediti derivanti dall'incremento del *coverage ratio* sul portafoglio oggetto di cessione nell'ambito del "Progetto Fino", pari ad Euro 3,6 miliardi, e dalla riduzione dei requisiti di capitale conseguente alla cessione è pari a circa 99 punti base[85]. Parimenti, l'impatto sul CET1 *ratio* derivante dall'appostamento di rettifiche su crediti derivanti dall'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili nel resto del portafoglio *non-core* e del portafoglio crediti italiano nell'ambito del "Progetto Porto", è pari a circa 124 punti base[86]. L'impatto di capitale complessivo delle rettifiche nette su crediti relative principalmente ai Progetti "Fino" e "Porto" è pertanto di 223 punti base[87].

- il sostenimento di costi di integrazione per un importo complessivo pari a circa Euro 1,7 miliardi (al netto degli effetti fiscali), pari a circa 46 punti base[88] sul CET1 *ratio*, finalizzati a finanziare l'uscita dal Gruppo di circa 5.600 FTE attraverso una combinazione di piani di pre-pensionamento e di uscite incentivate. La riduzione di 5.600 FTE è una parte di una più ampia riduzione netta dell'organico del Gruppo pari a 14.200 FTE di cui 7.700 riferiti al precedente piano e 6.500 riferiti al nuovo Piano. Nello specifico, le uscite di 6.500 FTE riferite al nuovo piano, includono i sopracitati 5.600 FTE relativi ai costi di integrazione, 800 FTE relativi al progetto "*Bank Austria Reloaded*", già precedentemente finanziato e circa 100 FTE effetto combinato di chiusure di alcune società e nuove proiezioni di assunzioni nette nel periodo 2015-2019; tale assunzione ha natura ipotetica. In Germania e Austria si è già raggiunto l'accordo con la rappresentanza dei lavoratori (*Workers' Council*) mentre in Italia è in corso la procedura contrattuale di confronto con le controparti sindacali per giungere – entro i primi giorni del mese di febbraio – a soluzioni condivise. L'Emittente ritiene di poter giungere ad un accordo socialmente responsabile e costruttivo con la condivisione del Sindacato, ma in caso di mancata intesa si riserva di utilizzare gli

[85] Calcolati sulla base dell'importo dell'attivo ponderato al 30 settembre 2016 *pro-forma*.

[86] Calcolati sulla base dell'importo dell'attivo ponderato al 30 settembre 2016 *pro-forma*.

[87] Calcolati sulla base dell'importo dell'attivo ponderato al 30 settembre 2016 *pro-forma*.

[88] Calcolati sulla base dell'importo dell'attivo ponderato al 30 settembre 2016 *pro-forma*.

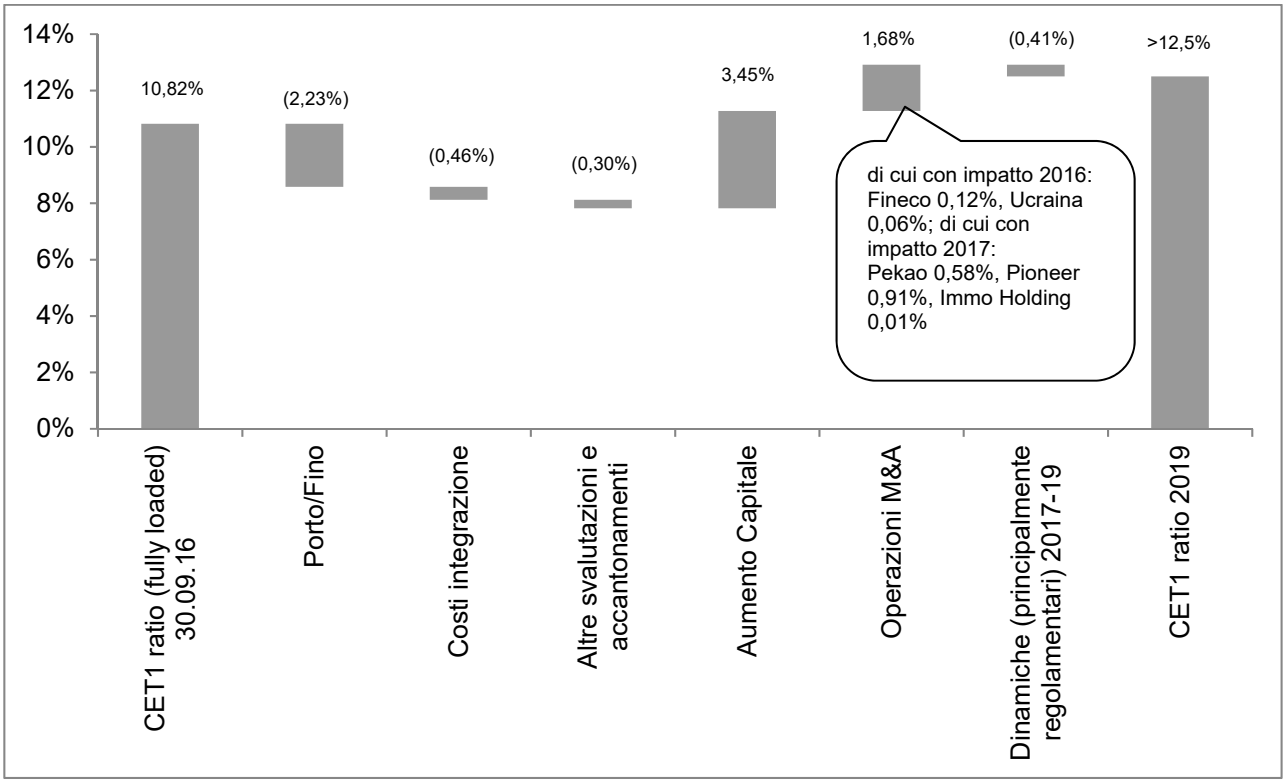
strumenti previsti dalla legge di riduzione degli organici (licenziamenti collettivi *ex* 223/91) attivando al contempo misure alternative e unilaterali di riduzione dei costi strutturali. In tal caso, il rapporto tra costi e benefici previsto nel Piano Strategico con riguardo alla politica di pre-pensionamento e uscite anticipate rimarrebbe sostanzialmente invariato;

- alcune svalutazioni su poste dell'attivo patrimoniale e accantonamenti a fondi rischi, per un importo complessivo pari a Euro 1 miliardo, al netto di Euro 0,4 miliardi di profitti sulla cessione delle attività di *processing* sulle carte di credito, e relative principalmente a svalutazioni di partecipazioni e attività finanziarie (Euro 0,6 miliardi), accantonamenti a fondo rischi e oneri (Euro 0,4 miliardi) nonché a svalutazioni relativi a contratti di outsourcing IT (Euro 0,4 miliardi), con un impatto di circa 30 punti base[89] sul CET1 *ratio* di UniCredit;

- una riduzione attesa del CET1 *ratio* di circa 41 punti base, dovuta a diversi impatti principalmente riconducibili a fenomeni di natura regolamentare, prevista per il periodo 2017-19.

A seguito delle azioni identificate e delle dinamiche di capitale previste per il periodo 2017-2019, il CET1 *ratio* è previsto crescere a oltre il 12,5% a fine 2019.

Costruzione della previsione del CET1 ratio al 2019 sulla base delle fonti e degli impieghi di capitale dell'Emittente



Pertanto, per effetto dello sfasamento temporale tra detti impatti negativi e l'esecuzione dell'Aumento di Capitale e delle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione, i coefficienti patrimoniali (*phase*

[89] *Ibidem*.

in) dell'Emittente al 31 dicembre 2016 sono attesi a circa 8% di CET1 *capital ratio*, 9% di *tier1 capital ratio* e 11,5% di *Total capital ratio*.

Al riguardo, al 31 dicembre 2016, non risulterebbe rispettato il solo coefficiente patrimoniale relativo a CET1 *capital ratio*[90] per circa 2 punti percentuali[91].

Con riferimento, invece, ai requisiti patrimoniali applicabili a partire dal 1° gennaio 2017, ci si attende che non risulteranno temporaneamente rispettati:

- i "Requisiti OCR"[92]:
  - per il CET1 *capital ratio* (pari al 8,755%) per circa 1 punto percentuale;
  - per il *Tier1 capital ratio* (pari al 10,255%) per circa 1,5 punti percentuali;
  - per il *Total capital ratio* (pari al 12,255%) per circa 1 punto percentuale;
- i "Requisiti OCR + '*Pillar 2 capital guidance*'" (applicabili solo con riferimento al CET1 *capital ratio*):
  - per il CET1 *ratio* (pari al 10,005%) per circa 2 punti percentuali[93].

Il mancato rispetto del CET1 *capital ratio* al 31 dicembre 2016 e dei "Requisiti OCR" applicabili a partire dal 1° gennaio 2017, comporta, in base alla normativa applicabile:

- la segnalazione tempestiva (a partire dalla data di accertamento) all'Autorità di Vigilanza (BCE), con un piano di conservazione del capitale per ripristinare i requisiti patrimoniali; e
- l'impossibilità di:
  - effettuare distribuzioni in relazione al capitale primario di classe 1 (dividendi);
  - effettuare pagamenti su strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional tier 1*) ed effettuare pagamenti o assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali, in misura eccedente dell'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD).

A tale riguardo, si segnala che il completamento dell'Aumento di Capitale (il cui impatto stimato sul CET1 *ratio* è positivo e pari a circa 3,5%[94]) è idoneo di per sé a ripristinare il rispetto di tutti i requisiti sopra citati,

---

[90] Per CET1 *capital ratio* si considerano i "Requisiti SREP inclusi i *buffer Countercyclical e G-SII*" pari a 10,005%.

[91] Tale scostamento negativo è interamente da attribuirsi al non rispetto del *Combined buffer* (*Capital conservation, Coutercyclical capital* e *G-SII*) pari al 2,755%.

[92] Gli scostamenti negativi citati sono interamente da attribuirsi al non rispetto del *Combined buffer* (*Capital conservation, Coutercyclical capital* e *G-SII*) pari al 1,755%.

[93] Tale scostamento negativo è da attribuirsi per circa 1 punto percentuale al non rispetto della *Pillar 2 capital guidance* (che è pari al 1,25%) e per circa 1 punto percentuale al non rispetto del *Combined buffer (Capital conservation, Coutercyclical capital e G-SII*) che è pari al 1,755%.

[94] Si precisa che tale impatto è stato costruito sulla medesima base dati utilizzata ai fini del calcolo degli scostamenti in termini di *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2016 e applicabili a partire dal 1° gennaio 2017.

mentre le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione (il cui impatto stimato sul CET1 *ratio* è positivo e pari a circa 1,5%[95]) non sono sufficienti a ripristinare i requisiti di "Requisiti OCR + '*Pillar 2 capital guidance*'" per il CET1 *capital ratio* il cui scostamento negativo rispetto al requisito, citato precedentemente, è di circa 2 punti percentuali e (ii) potrebbero non essere da sole bastevoli per ripristinare il Requisito OCR applicabile dal 1° gennaio 2017 per il *tier 1 capital ratio*, il cui scostamento negativo rispetto ai requisiti, citato precedentemente, è di circa 1,5 punti percentuali (mentre sarebbero bastevoli per ripristinare il Requisito OCR per il *CET1 capital ratio* e per il *Total capital ratio*[96], il cui scostamento negativo rispetto ai requisiti è di circa 1 punto percentuale). Ne consegue che i corrispondenti impatti calcolati sui dati *pro-forma* sono da intendere in chiave puramente illustrativa.

Le azioni di rafforzamento patrimoniale previste nel Piano Strategico sono coerenti, fra l'altro, con le misure identificate per porre rimedio alle problematiche identificate nel corso dell'ispezione effettuata dalla BCE, in tema di "*Capital position calculation accuracy*" ("modalità di calcolo del *Common Equity*") sul Gruppo.

Con riferimento al finanziamento dell'attivo patrimoniale e alla gestione della liquidità, il Piano Strategico 2016-2019 prevede il pieno rispetto dei coefficienti *Liquidity Coverage Ratio* (LCR, indicatore di liquidità di breve periodo) e NSFR ed il mantenimento di adeguati *buffer*, nonché il raggiungimento di un coefficiente TLAC del 23% (rispetto ad un requisito totale per il TLAC per UniCredit del 19,5% di cui il 2,5% non necessita di subordinazione). Il Piano Strategico prevede a questo proposito l'implementazione di un piano di finanziamento nel periodo 2017-19 pari a 78,7 miliardi, così suddiviso:

- il collocamento di Euro 22,9 miliardi di strumenti validi per il rispetto dei requisiti TLAC;
- il collocamento di Euro 14,1 miliardi di obbligazioni *senior*;
- il collocamento di Euro 20 miliardi di obbligazioni garantite;
- la realizzazione di Euro 8,2 miliardi di raccolta da organismi sovranazionali;
- la realizzazione di Euro 10,1 miliardi di raccolta a medio-lungo termine;
- il collocamento di strumenti di capitale *Additional tier 1* sul mercato istituzionale per un importo cumulato nel periodo 2017-2019 pari a circa Euro 3,5 miliardi;
- la prosecuzione dell'utilizzo del programma TLTRO promosso dalla BCE, con rimborso progressivo degli importi utilizzati a partire dal 2020.

Le assunzioni attinenti ai sopra descritti collocamenti hanno natura ipotetica, in quanto presuppongono il completamento degli stessi secondo le tempistiche ed le condizioni previste ai fini della redazione del Piano Strategico 2016-2019.

---

[95] Si precisa che tale impatto è stato costruito sulla medesima base dati utilizzata ai fini del calcolo degli scostamenti in termini di *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2016 e applicabili a partire dal 1° gennaio 2017.

[96] Si precisa che, nonostante in seguito alle Operazioni di Cessione di Attività il *Tier1 capital ratio* potrebbe non essere rispettato, il *Total capital ratio* risulterebbe invece rispettato per effetto degli ulteriori strumenti di capitale (strumenti *Tier 2*) emessi dall'Emittente.

La gestione della liquidità infra-gruppo sarà favorita dalla nuova struttura di Gruppo conseguente al trasferimento delle attività del Gruppo in Europa Centro Orientale da UCB Austria all'Emittente, che ha portato UniCredit a controllare direttamente le principali banche del Gruppo. Il Piano Strategico 2016-19 fattorizza una distribuzione cumulata di dividendi da parte delle società del Gruppo all'Emittente pari a Euro 4,1 miliardi nel 2017 (a valere sugli utili 2016), inclusivi di una distribuzione straordinaria di dividendi da parte di UCB AG per Euro 3 miliardi, e pari a Euro 1,7 miliardi nel 2019.

Infine, per quanto riguarda il *leverage ratio* (*fully loaded*), l'evoluzione prevista nel Piano Strategico 2016-2019 assume una crescita dal 4,5% nel 2015 al 5,6% nel 2019.

Proattiva riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale e miglioramento della qualità dei nuovi crediti

Il rafforzamento della struttura patrimoniale del Gruppo UniCredit avverrà anche in seguito all'implementazione di azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale, che includono l'esecuzione del "Progetto Fino" e del "Progetto Porto" sopra descritti.

Come già ricordato le iniziative sopra menzionate comporteranno l'appostamento di rettifiche su crediti per un importo complessivo di circa Euro 8,1 miliardi, di cui circa Euro 7,2 miliardi relativi al portafoglio crediti in sofferenza e inadempienze probabili, cosiddetto *non-core*, al fine di ridurne la dimensione e di realizzare il "Progetto Fino", e circa Euro 0,9 miliardi relativi al portafoglio cosiddetto *core*[97].

L'andamento delle rettifiche nette e conseguentemente del costo del rischio è condizionato dal *trend* previsto in Italia, che beneficia delle azioni tese ad incrementare il *coverage ratio* sui crediti deteriorati e a ridurre il peso di quest'ultimi sull'attivo patrimoniale.

Per effetto della dinamica attesa del portafoglio crediti (*default rate*[98] medio di Gruppo previsto scendere dal 2,1% 2015 al 1,3% del 2019), della gestione proattiva dei crediti deteriorati, nonché delle azioni volte a ridurre il rischio dell'attivo patrimoniale sopra menzionate, lo *stock* di crediti deteriorati lordi a livello di Gruppo è previsto ridursi materialmente nel periodo 2015-2019, di circa Euro 33,5 miliardi, passando da Euro 77,8 miliardi nel 2015 a Euro 44,3 miliardi nel 2019[99]. Parimenti, si prevede che lo *stock* di crediti deteriorati netti cali nel periodo 2015-2019 di Euro 10,0 miliardi fino a Euro 20,2 miliardi. Per contro, i crediti lordi sono attesi passare da Euro 487,3 miliardi nel 2015 a 525,9 miliardi nel 2019.

Tale evoluzione è coerente con una riduzione del rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti lordi totali dal 16,0% a fine 2015 (15,1% al 30 settembre 2016) all'8,4% a fine 2019, con un peso delle sofferenze, delle inadempienze probabili e dei crediti scaduti e non pagati in calo da 10,2% 5,2% e 0,5% a fine 2015 a 5,4%, 2,7% e 0,3% a fine 2019 rispettivamente. Il *coverage ratio* sui crediti deteriorati è previsto invece passare dal 61,2% a fine 2015 (63% al 30 settembre 2016,) a oltre il 54% a fine 2017 e fine 2019. Per quanto riguarda le sofferenze, le inadempienze probabili e i crediti scaduti ma non pagati, i rispettivi *coverage ratio* sono previsti passare da 73,7% a fine 2015 (74,5% al 30 settembre 2016) a oltre il 63% a fine 2019, da 40,3% a fine 2015

[97] Per *core* si fa riferimento a tutto il Gruppo esclusa la divisione *non-core* come riportato nel Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione.

[98] Flussi Lordi a *default* dell'anno (t)/ portafoglio *performing* al periodo (t-1).

[99] Tutti gli indicatori relativi al 2015 e al 30 Settembre 2016 in questa sezione sono riferiti ai dati *pro-forma* come esposto nel Capitolo 20.2.

(40,8% al 30 settembre 2016) a oltre il 38% a fine 2019 e passare invece dal 27,0% a fine 2015 (28,2% al 30 settembre 2016) a oltre il 26% a fine 2019.

Per quanto riguarda l'esposizione in crediti deteriorati, lo *stock* lordo del segmento *non-core* è previsto calare da Euro 52,0 miliardi al 31 dicembre 2015 (49,7 miliardi al 30 settembre 2016) a Euro 19,2 miliardi a fine 2019, mentre i crediti deteriorati netti sono previsti scendere da Euro 17,5 miliardi al 31 dicembre 2015 (15,8 miliardi al 30 settembre 2016) a Euro 8,1 miliardi a fine 2019. Tali dinamiche sono coerenti con un'evoluzione del *coverage ratio* sui crediti deteriorati da 66,3% al 31 dicembre 2015 (68,2% al 30 settembre 2016) ad oltre il 57% al 2019. Per quanto riguarda il dettaglio dei crediti deteriorati, il *coverage ratio* delle sofferenze è previsto passare dal 76,5% al 31 dicembre 2015 (77,1% al 30 settembre 2016) ad oltre il 63% a fine 2019, mentre il *coverage ratio* delle inadempienze probabili è previsto passare dal 41,2% al 31 dicembre 2015 (42,8% al 30 settembre 2016) ad oltre il 38% a fine 2019.

In parallelo, la dinamica della qualità del portafoglio crediti di Gruppo escluso il segmento *non-core* è prevista in netto miglioramento, con un calo del rapporto crediti deteriorati lordi su crediti lordi totali da 6,1% a fine 2015 (5,7% al 30 settembre 2016) a 5,0% a fine 2019, e con il *coverage ratio* previsto circa stabile, da 51,0% a fine 2015 (52,9% al 30 settembre 2016) a oltre il 51% a fine 2019. Con riferimento alla distribuzione per classi di rischio, il peso delle sofferenze, delle inadempienze probabili e dei crediti scaduti e non pagati sono previsti in calo da 2,9%, 2,8% e 0,4% a fine 2015 a 2,7%, 2,0% e 0,3% a fine 2019 rispettivamente. La dinamica del costo del rischio sullo stesso portafoglio è prevista in calo, da 79 punti base al 2015 (63 punti base al 30 settembre 2016) a 43 punti base al 2019.

Le assunzioni attinenti alla dinamica attesa del portafoglio e della qualità del credito hanno natura ipotetica, in quanto presuppongono il completamento delle azioni sul portafoglio crediti secondo le tempistiche e le condizioni previste ai fini della redazione del Piano Strategico 2016-2019.

Trasformazione del modello operativo

La trasformazione del modello operativo del Gruppo punta ad aumentare l'efficienza delle attività, da una parte riducendo il costo del servizio alla clientela e dall'altra liberando risorse per investire e garantire una elevata qualità del servizio, facendo leva sulla digitalizzazione dei processi come facilitatore di tale trasformazione.

Le principali azioni legate alla trasformazione del modello operativo includono:

- **la trasformazione del modello operativo verso una struttura di costo inferiore e sostenibile**, attraverso il completo ridisegno dei processi ed il loro snellimento e la riduzione dei costi di gestione ordinaria dell'attività bancaria, facendo leva sulla presenza di centri di produzione globali e lo sviluppo di economie di scala nella loro gestione;

- **l'aumento della focalizzazione sul cliente**, attraverso una forte attenzione alla *customer experience*, la standardizzazione dei prodotti e l'incremento del peso delle attività di interazione col cliente, pur nel contesto di una generale riduzione degli FTE;

- **l'investimento per supportare la trasformazione del *business* e rafforzare l'infrastruttura IT**, attraverso iniziative di digitalizzazione, lo sviluppo tecnologico dei sistemi *core* ed il costante aggiornamento dell'infrastruttura per garantire il rispetto dei requisiti regolamentari.

Si prevede che la trasformazione del modello operativo del Gruppo permetterà una riduzione significativa degli FTE, e conseguentemente dei costi del personale e degli altri costi operativi. La base costi è prevista in calo di circa Euro 1,7 miliardi nel periodo 2015-2019, da Euro 12,2 miliardi nel 2015 a Euro 10,6 miliardi nel 2019, di cui Euro 1,1 miliardi relativi a costi del personale, grazie anche ad una riduzione di circa 14 mila FTE netti (di cui 6.500 circa in aggiunta a quelle già previste nel precedente piano industriale) e alla chiusura di circa 944 filiali *retail* in Europa Occidentale. La trasformazione sarà resa possibile anche dalla realizzazione di investimenti IT per un importo complessivo negli anni 2017-2018-2019 pari a circa Euro 1,6 miliardi[100].

I risparmi di Euro 1,7 miliardi previsti nel periodo 2015-2019 rappresentano un incremento di circa Euro 900 milioni rispetto al precedente piano industriale, approvato l'11 novembre 2015. In termini di progressione temporale, il 34% dei risparmi è pianificato per il 2017 e il 77% per il 2018.

In particolare, i costi del personale sono previsti in calo da Euro 7,5 miliardi al 2015 a Euro 6,4 miliardi al 2019 mentre gli altri costi operativi sono previsti scendere da Euro 4,8 miliardi al 2015 a Euro 4,2 miliardi al 2019. In termini di distribuzione geografica, il peso dei costi sul totale di Gruppo aumenterà in Europa Centrorientale, dal 12% al 2015 al 16% al 2019, con conseguente riduzione in Europa Occidentale.

La prevista riduzione dei costi del personale di Euro 1,1 miliardi nel periodo 2015-2019 è l'effetto combinato di un risparmio lordo di Euro 1,5 miliardi e di una crescita "inerziale" per Euro 0,4 miliardi, legata in particolare all'aumento dei salari anche per effetto dei contratti nazionali di lavoro.

Le uscite per ristrutturazione sono conseguenza delle efficienze organizzative previste nel triennio 2017-2019 in Italia, Germania e Austria. A fronte di tali efficienze organizzative, il gruppo intende incentivare l'uscita di ulteriori circa 5,6 mila FTE rispetto al piano industriale annunciato a novembre 2015 (inclusivo del piano austriaco – "*BA reloaded*" – definito nel dicembre 2015 e a fronte del quale sono stati già contabilizzati costi di ristrutturazione relativi). Per finanziare la loro uscita incentivata, il Gruppo prevede di sostenere circa Euro 1,7 miliardi (al netto degli effetti fiscali) di costi di ristrutturazione che verranno riflessi nel bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. I piani di incentivazione variano a seconda dei quadri normativi e di relazioni industriali. In Italia è norma contrattare il piano di ristrutturazione con le rappresentanze sindacali. Per questo motivo non possono essere comunicati in anticipo i dettagli del piano. I piani precedenti hanno finora fatto ricorso ad uscite per pre-pensionamento o qualora possibile per pensionamento diretto, con costo a carico della società. Per la categoria dei dirigenti si sono seguite diverse modalità, data la specificità contrattuale. In Germania e in Austria i piani di ristrutturazione e di incentivazione all'uscita sono concordati con la rappresentanza dei lavoratori (*Workers' Councils*). In generale tali uscite non sono limitate a determinate classi di età, ma sono circoscritte alle aree specifiche oggetto di ristrutturazione. Per il piano in oggetto, le ulteriori uscite previste in Austria rientrano nel piano già concordato a dicembre 2015. In Germania, UniCredit è in discussione avanzata con la rappresentanza dei lavoratori per raggiungere l'obiettivo previsto a piano.

In linea con le azioni di Piano definite e l'obiettivo di accrescere il focus sui clienti, la prevista riduzione di FTE è da ascrivere principalmente alle attività di supporto e operative, coi relativi FTE previsti in calo del 19% nel periodo 2015-2019, mentre gli FTE attinenti alle attività di *business* sono previsti in calo solo del 12% nello stesso periodo. La riduzione percentuale degli FTE è invece focalizzata in Europa Occidentale, ma

[100] Esclusi investimenti IT c.d. *regulatory*, ovverosia quelli derivanti dalla necessità di adeguarsi a nuovi e/o mutati requisiti normativi, pari a un totale cumulato di Euro 0,6 miliardi nel periodo.

sostanzialmente omogenea per geografia al suo interno: -19% in Italia, -21% in Germania e -19% in Austria nel periodo 2015-2019.

Per quanto riguarda gli altri costi operativi, la crescente automazione dei processi porterà il peso dei costi IT sul totale, in aumento dal 35% al 37%, con riduzione del peso dei costi per immobili dal 26% al 25% e degli altri costi dal 39% al 38% fra il 2015 e il 2019.

Con riferimento alla rete distributiva, il numero di filiali retail è previsto in riduzione di 944 unità nel periodo 2015-2019 in Europa Occidentale, da 3.809 a 2.865, con un calo del 25%. In aggiunta alla riduzione delle filiali, i costi per la gestione degli immobili sono attesi in calo di Euro 165 milioni nel periodo 2015-2019 anche per effetto delle ottimizzazioni delle strutture centrali, con una riduzione dei metri quadri per dipendente da circa 18 al 2015 a circa 12 al 2019.

Le azioni sottostanti alla riduzione di costi operativi sono rese possibili anche dalla realizzazione di significativi investimenti IT, per un importo complessivo negli anni 2017-2018-2019 pari a circa Euro 1,6 miliardi[101], così ripartito: Euro 0,6 miliardi nel 2017, Euro 0,5 miliardi nel 2018 ed Euro 0,5 miliardi nel 2019.

Le assunzioni attinenti all'andamento dei costi e dei relativi indicatori operativi hanno natura ipotetica, in quanto presuppongono il completamento delle azioni industriali di efficientamento della struttura secondo le tempistiche e le condizioni previste ai fini della redazione del Piano Strategico 2016-2019.

Massimizzazione del valore della banca commerciale

Il Piano Strategico 2016-2019 punta a massimizzare il valore connesso al modello di banca commerciale di UniCredit ed al suo forte posizionamento in numerosi mercati europei, facendo leva anche sulle attività di *corporate & investment banking* e sviluppando sinergie fra divisioni e fra Paesi.

UniCredit ha fissato quattro priorità a questo scopo:

- l'evoluzione del modello di banca commerciale in Italia, Germania, Austria;
- l'ulteriore rafforzamento della *leadership* in CEE;
- la continua gestione del *business Corporate and Investment Banking* in modo efficiente e strettamente connessa con le attività di banca commerciale;
- il rafforzamento del *cross-selling* fra divisioni e Paesi diversi.

Per quanto riguarda l'evoluzione del modello di banca commerciale in Europa Occidentale, UniCredit può vantare un'esperienza positiva nella ristrutturazione delle proprie divisioni di banca commerciale.

In Germania il programma di ristrutturazione del *business retail* è stato completato e ha portato alla chiusura di 234 filiali, con una riduzione del 41% delle filiali nel periodo 2013-2015, prevedendo a regime anche la riduzione del 15% degli FTE, permettendo una rifocalizzazione del *business* sulla clientela *affluent*. In Austria,

[101] Esclusi investimenti IT c.d. regulatory, ovverosia quelli derivanti dalla necessità di adeguarsi a nuovi e/o mutati requisiti normativi, pari a un totale cumulato di Euro 0,6 miliardi nel periodo.

il programma è in corso di implementazione e ha già portato alla chiusura di 78 filiali, con una riduzione del 31% nel periodo 2013-2015, prevedendo a regime anche la riduzione del 9% degli FTE, grazie alla focalizzazione sulla consulenza di fascia alta e alla migrazione su canali alternativi, nonché la riduzione del 40% delle unità organizzative della sede centrale nel periodo 2015-9M 2016. Il programma è in fase di lancio in Italia e prevede lo snellimento e la semplificazione del modello di *business*, il ridisegno dei processi a 360 gradi e l'evoluzione del modello di servizio, con una riduzione degli FTE di circa il 21% e la chiusura di 883 filiali, con una riduzione del 27%. In particolare, è già stata completata la chiusura di 222 filiali, con una riduzione del 6% nel periodo 2013-2015, pari complessivamente al 24% se si considera il periodo 2008-2015, nonché una riduzione del 2% degli FTE nel periodo 2013-2015, pari complessivamente al 9% se si considera il periodo 2008-2015, ed è stata raggiunta una quota pari all'88% delle operazioni eseguite da remoto nel 2015.

Le iniziative di sviluppo del modello di banca commerciale seguono alcune linee guida strategiche comuni:

- il rafforzamento della leadership nell'*asset gathering*, attraverso l'incremento della componente gestita delle attività finanziarie della clientela, favorito dal contesto macroeconomico con tassi negativi, il *cross-selling* sui clienti corporate, il rafforzamento dei processi di consulenza e l'innovazione di prodotto. Si prevede che tali azioni determineranno una crescita delle commissioni nette di investimento di quasi 0,5 miliardi fra il 2015 e il 2019, sostenuta principalmente alle commissioni di gestione (0,4 miliardi). Nel complesso, le commissioni sui prodotti di risparmio gestito sono previste crescere con un CAGR del 4,9% fra il 2015 e il 2019,grazie al previsto incremento dei volumi di attivo gestito (assunzione di natura ipotetica). A loro volta, i volumi di attivo gestito sono previsti crescere grazie all'effetto combinato della crescita delle attività finanziarie della clientela (CAGR del 2,5% fra il 2015 e il 2019, in linea con le previsioni per il mercato) e della crescita del peso dell'attivo gestito sul totale delle attività finanziarie, dal 24% al 30%, in linea con le previsioni del mercato e grazie al supporto delle azioni di piano identificate, quali: la *partnership* con Amundi nel settore dell'attivo gestito, con l'ampliamento della gamma d'offerta; l'entrata a regime del nuovo modello di servizio nel segmento *top* del *private banking* in Italia, con la costituzione di Cordusio SIM; il rafforzamento delle sinergie fra i segmenti corporate e private banking; l'implementazione di modelli di "*robo advisory*", che supportano i gestori nell'attività di consulenza. La crescita prevista dell'attivo gestito è in linea con la significativa crescita fatta registrare negli ultimi esercizi: CAGR del 10% fra il 2013 e il 2016;

- l'ulteriore sviluppo del *consumer finance*, attraverso l'introduzione di scoperti di conto pre-approvati, lo sviluppo del prodotto cessione del quinto in Italia ed iniziative di *cross-selling* sui clienti *corporate* e *small business* (assunzione di natura ipotetica);

- la conferma del vantaggio competitivo sul segmento *small business*, attraverso la creazione di centri *small business* dedicati e l'introduzione di meccanismi di interazione remota per i clienti di dimensioni inferiori, sviluppando inoltre le sinergie commerciali fra la banca commerciale e i segmenti *affluent* e *private* nonché le sinergie fra i due segmenti stessi (assunzione di natura ipotetica);

- far leva sulla posizione di banca di riferimento per i clienti corporate locali e per i migliori clienti pmi. Il fine, a tal proposito è l'incremento della quota del *business* svolto coi clienti con minore operatività e nelle regioni dove l'attività è inferiore alla quota di mercato "naturale", focalizzando le attività di gestione della clientela sulla relazione complessiva per indirizzare le offerte di servizi e prodotti, mantenendo al contempo un forte controllo dei rischi (assunzione di natura ipotetica); e

- il rafforzamento della pianificazione delle attività con i clienti e dell'identificazione delle opportunità, per "portare tutta la banca ai clienti", sviluppando l'approccio con i clienti verso la specializzazione dell'offerta e l'innovazione dell'offerta di prodotto, facendo leva sull'offerta globale di Gruppo (assunzione di natura ipotetica).

A fronte delle azioni sopra descritte, le commissioni nette sono previste crescere complessivamente del 2% all'anno dal 2015 al 2019, come risultato della media ponderata delle seguenti dinamiche delle componenti sottostanti: commissioni nette da servizi di investimento (che includono, fra l'altro, anche le commissioni nette da risparmio gestito sopra menzionate) +4,5%, commissioni nette da servizi finanziari -0,8%, commissioni netti da servizi bancari e transazionali +1,3%.

Per quanto riguarda le attività nell'area CEE, la massimizzazione del valore della banca commerciale si basa sulla combinazione di innovazione ed efficienza. Il Piano Strategico 2016-2019 punta a far crescere organicamente la base di clienti in Europa Centro Orientale, non escludendo tuttavia acquisizioni selettive di portafogli (assunzione di natura ipotetica). Anche in Europa Centro Orientale si effettueranno investimenti specifici per sfruttare la base dati ed il relativo potenziale di analisi per supportare le attività di marketing, sviluppando la digitalizzazione dei processi. Come risultato, il numero netto dei clienti nella regione è previsto crescere di 2,6 milioni[102] di unità nel periodo di piano. Si rafforzeranno ulteriormente le sinergie fra i Paesi e cross divisionali, bilanciando il focus sui Paesi dell'Unione europea con un'attenta gestione delle attività in Russia e Turchia per confermare un profilo di rischio prudente del portafoglio di *business* (assunzione di natura ipotetica).

Inoltre, il Piano Strategico 2016-2019 della divisione *Corporate & Investment Banking* fa leva sulla sua forte integrazione con le attività di banca commerciale, attraverso anche forme di *joint venture* organizzativa per l'offerta di servizi di *Corporate and Investment Banking* a clienti *corporate* e *retail*. Per quanto riguarda le principali aree di prodotto, il modello operativo dell'area *Markets* sarà semplificato, mentre si punterà a consolidare le aree di eccellenza, rafforzando la leadership nel *Global Transaction Banking*, facendo leva sulla base di clienti internazionali del Gruppo e sviluppando le attività distintive dell'area *Markets* a favore dei clienti corporate e istituzioni finanziarie. In linea col Piano Strategico 2016-2019 complessivo, le iniziative della Divisione *Corporate and Investment Banking* includono inoltre l'ottimizzazione dei costi di funzionamento e una forte attenzione alla gestione del rischio e alla qualità dei nuovi crediti.

Infine, pur nel contesto di una crescita dei ricavi prevista molto contenuta nell'orizzonte di piano, UniCredit intende sviluppare ulteriormente le sinergie derivanti dall'integrazione fra le attività della divisione *Corporate & Investment Banking* e quelle di banca commerciale, dall'offerta di servizi sia al segmento corporate che a quello *retail* e di private banking e dalla presenza di una estesa rete di filiali che copre numerosi mercati europei e globali.

In particolare, le iniziative correlate, che si prevede permetteranno di incrementare il peso percentuale dei ricavi da *cross-selling*, includono:

- sinergie fra la Divisione *Corporate and Investment Banking* e la banca commerciale: un nuovo meccanismo di coordinamento e la definizione di obiettivi congiunti. A questo proposito, i ricavi da *cross-*

[102] Inclusa la Turchia al 100%

selling sono previsti essere Euro 3,2 miliardi nel 2019, in crescita di 363 milioni nel periodo 2015-2019 (assunzione di natura ipotetica);

- sinergie fra segmenti *corporate* e *retail/private*: l'acquisizione congiunta di clienti, con segnalazione fra i diversi canali, e la costituzione di punti di ingresso unici per i clienti nei confronti dell'intera banca;

- supporto ai clienti internazionali: la costante mappatura dei clienti presenti in più mercati, anche attraverso attività di segnalazione, e l'integrazione dei centri internazionali permetterà di offrire a tali clienti un servizio integrato e a 360 gradi; e

- costante condivisione delle *best practice* fra le diverse divisioni e mercati.

Si prevede che il focus del Gruppo sulla digitalizzazione dei processi e lo sviluppo dei canali remoti permetterà di raggiungere il numero di circa 13,8 milioni di clienti attivi online al 2019, a partire da circa 8,5 milioni al 2015 (CAGR 2015-2019: +13%). Parimenti, i clienti attivi su dispositivi mobili sono previsti in crescita da circa 3,6 milioni al 2015 a circa 10,7 milioni al 2019 (CAGR 2015-2019: +32%) (assunzione di natura ipotetica).

Come effetto combinato della crescita attesa del mercato e delle azioni commerciali definite, il Piano Strategico 2016-2019 prevede complessivamente una moderata crescita dei volumi, in linea col quadro macroeconomico sottostante al Piano, con i prestiti a clientela previsti in crescita ad un CAGR del 2,8% nel periodo 2015-2019. Importanza particolare è assegnata nel Piano Strategico all'attività di raccolta del risparmio, con le attività finanziarie dei clienti previste crescere di circa Euro 80 miliardi nel periodo 2015-2019, da Euro 776 miliardi nel 2015 a Euro 856 miliardi nel 2019, con un CAGR del 2,5% nel periodo.

Per quanto riguarda l'attivo ponderato (RWA), la crescita prevista nel periodo compreso tra il 30 settembre 2016 e il 31 dicembre 2019 è da ascrivere principalmente al rischio di credito per Euro 39,2 miliardi, di cui Euro 31,5 miliardi per impatti regolamentari ed Euro 30,1 miliardi per crescita organica, mitigati per Euro 22,5 miliardi azioni di *business* quali cessioni di crediti deteriorati, cartolarizzazioni di crediti deteriorati e cartolarizzazioni di crediti *in bonis*. L'impatto previsto del rischio di mercato e del rischio operativo sull'attivo ponderato è invece di Euro 4,1 miliardi ed Euro -1,2 miliardi rispettivamente.

Adozione di un modello di governo snello ma fortemente orientato al coordinamento dell'attività

Il quinto pilastro del Piano Strategico 2016-2019 attiene alla creazione di un modello di *holding* snello, ma che permetta un efficace governo dei *business*.

Le iniziative prevedono:

- la creazione di una forte funzione di governo, anche attraverso la definizione di indicatori chiave di *performance* focalizzati sulle fonti di creazione di valore, che vengono declinati sulle divisioni e i *network* (come ad esempio l'*Expected Loss* del nuovo erogato, l'*Expected Loss* dello *stock* di impieghi *in bonis*, la variazione dei costi operativi, l'acquisizione di clienti, il *cross-selling*);

- la nomina di un Direttore Generale responsabile per tutte le attività di *business*;

- la costituzione di un unico comitato gestionale (*Executive Management Committee*);
- la maggiore allocazione dei costi alle divisioni per incrementare la responsabilizzazione sulla loro gestione; e
- l'ottimizzazione delle funzioni di supporto e centrali, il cui peso in termini di costi è previsto scendere dal 5,1% nel 2015 al 2,9% nel 2019.

Grazie ad alcune delle iniziative sopra descritte la contribuzione del risultato lordo di gestione attribuibile al corporate centre è previsto migliorare dal -16,9% nel 2015 al -2,6% nel 2019.

Le azioni previste nel piano sono coerenti fra l'altro, con le misure identificate per porre rimedio alle problematiche identificate nel corso dell'ispezione effettuata dalla BCE, in tema di governo, gestione e controllo del rischio di liquidità e di tasso di interesse a livello consolidato, con particolare riferimento alle raccomandazioni individuate nella *data quality*, nel *framework* IT ed in alcuni aspetti delle attività di *risk management*.

13.1.6 Stima del risultato 2016

Sulla base delle azioni di piano definite, sono stati stimati impatti non ricorrenti negativi sul risultato netto del quarto trimestre 2016 pari a complessivi Euro 12,2 miliardi, di cui: (i) Euro 8,1 miliardi di rettifiche nette su crediti; (ii) Euro 1,7 miliardi di costi di integrazione; (iii) Euro 1,4 miliardi di altre svalutazioni su poste dell'attivo patrimoniale e accantonamenti a fondo rischi; (iv) Euro 0,4 miliardi di profitti sulla cessione delle attività di *processing* sulle carte di credito; (v) Euro 1,4 miliardi di impatto negativo derivante principalmente dalla cancellazione della riserva cambi connessa alla cessione di PJSC Ukrsotsbank e di avviamenti ed altre attività immateriali che non ha impatto sul capitale *Common equity tier 1*.

In ragione degli impatti non ricorrenti sopra descritti, il risultato netto dell'Emittente dell'esercizio 2016 sarà determinato, assumendo l'attuale perimetro del Gruppo e considerando gli impatti economici delle operazioni non ricorrenti che hanno manifestazione contabile nell'esercizio 2016, in conformità ai principi contabili applicati da UniCredit nella redazione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 e in coerenza con le ipotesi di scenario per il 2016 (in termini di *trend* dei volumi di mercato e di tassi), e in coerenza con le azioni industriali del Piano Strategico (in termini di azioni per la massimizzazione del valore della banca commerciale e di trasformazione del modello operativo), tenuto conto dei risultati consuntivi dei nove mesi 2016 e dei *trend* previsti per il quarto trimestre 2016.

Tale risultato netto sarà caratterizzato da una discontinuità rispetto a quello dei primi nove mesi del 2016 in quanto è attesa una significativa perdita per il 2016 a fronte di un utile consuntivato per i primi nove mesi del 2016. Non sono invece previsti significativi impatti derivanti dalle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione sul risultato netto dell'esercizio 2016, se non per quanto derivante dagli impatti della presentazione di tali operazioni secondo il principio IFRS 5. In ragione della tempistica prevista delle Operazioni di Cessione di Attività, non sono pertanto previste modifiche al perimetro di consolidamento del Gruppo al 31 dicembre 2016, fatta eccezione per la partecipazione in PJSC Ukrsotsbank conseguentemente al conferimento della stessa alla *holding* lussemburghese ABH Holdings S.A..

13.1.7 Dati previsionali

Il Piano Strategico, elaborato sulla base delle assunzioni brevemente descritte nei precedenti paragrafi, include i Dati Previsionali relativi al 2017 e al 2019 di seguito riportati. Le stime si basano su un livello medio di tassazione del 23,5% e 23,8% rispettivamente nel 2017 e 2019.

Dati di natura contabile				
	Dati *pro-forma*		**Previsionali**	
(Euro miliardi, %)	**2015**	**9m 2016**	**2017**	**2019**
Margine di intermediazione	19,9	15,2	n.s.	20,4
Costi operativi	-12,2	-8,9	-11,7	-10,6
Risultato Netto	-2,7	-5,6	n.s.	4,7

Dati di derivazione contabile non definiti dai principi contabili di riferimento				
	Dati *pro-forma*		**Previsionali**	
(Euro miliardi, %)	**2015**	**9m 2016**	**2017**	**2019**
C/I (%)(1)	61,6	n.s.	n.s.	< 52
Costo del rischio (punti base) (2)	270	254	65	49
RoTE(3)	-5%	n.s.	n.s.	> 9%
Group NPE Coverage ratio(4)	61,2%	63,0%	> 54%	> 54%
Group Bad loan Coverage ratio(5)	73,7%	74,5%	> 65%	> 63%
Group UTP Coverage ratio(6)	40,3%	40,8%	> 38%	> 38%
Non-Core Net NPE(7)	17,5bn	15,8bn	Euro 11,4bn	Euro 8,1bn
Non-Core NPE coverage ratio(8)	66,3%	68,2%	56,5%	> 57%
Core Net NPE(9)	12,7bn	11,9bn	n.s.	12,1bn
Core Net NPE ratio(10)	3,1%	2,8%	n.s.	2,5%
Group Gross NPE(11)	77,8bn	74,8bn	n.s.	44,3bn
Group Gross NPE ratio(12)	16,0%	15,1%	n.s.	8,4%
Group Net NPE(13)	30,2bn	27,7bn	n.s.	20,2bn
Group Net NPE ratio(14)	6,9%	6,2%	n.s.	4,0%

Dati di natura gestionale / regolamentare				
	Dati *pro-forma*		**Previsionali**	
(Euro miliardi, %)	**2015**	**9m 2016**	**2017**	**2019**
Common equity tier 1 *ratio* FL	13,46%	13,71%	12,0%	> 12,5%
RWA	361	362	389	404

(1) *Cost/Income*: rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione.

(2) Costo del rischio: rapporto tra le rettifiche nette su crediti e i crediti verso clientela.

(3) RoTE (*Return on Tangible Equity*): rapporto tra utile netto annualizzato e il patrimonio medio tangibile (escluso l'AT1). Il Patrimonio medio tangibile viene calcolato a partire dal patrimonio netto al netto delle attività immateriali (cioè l'avviamento e le altre attività immateriali) e dell'AT1.

(4) *Group NPE Coverage ratio*: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di *non performing exposures* (che include le attività finanziarie deteriorate ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti

deteriorate, come definite dagli "*Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non performing exposures*"(ITS) approvati dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015) e l'esposizione lorda di tale portafoglio a livello di gruppo.

(5) *Group Bad loan Coverage ratio*: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di crediti in sofferenza e l'esposizione lorda complessiva di tale portafoglio a livello di gruppo.

(6) *Group UTP Coverage ratio*: indica il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative al portafoglio di inadempienze probabili ("*unlikely to pay*", che rappresentano le esposizioni per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle sue obbligazioni creditizi) e l'esposizione lorda di tale portafoglio a livello di gruppo.

(7) *Non-Core Net NPE*: indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle *non-performing exposures* relative al portafoglio "*non-core*" (che comprende le esposizioni relative ai settori di attività indicati nel Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione).

(8) *Non-Core NPE coverage ratio*: indica, per quanto riguarda il portafoglio crediti "*non-core*" (che comprende le esposizioni relative ai settori di attività indicati nel Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 del Documento di Registrazione), il rapporto tra l'importo delle rettifiche di valore relative alle *non-performing exposures* e l'esposizione lorda di tale portafoglio.

(9) *Core Net NPE*: indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle *non-performing exposures* relative al portafoglio "*core*".

(10) *Core Net NPE ratio*: indica, per quanto riguarda il portafoglio crediti "*core*", il rapporto tra l'importo delle *non-performing exposures* al netto delle rettifiche di valore ad esse relativee l'esposizione complessiva di tale portafoglio al netto delle rettifiche di valore.

(11) *Group Gross NPE*: indica l'importo complessivo, al lordo delle rettifiche di valore, delle *non-performing exposures* relative al portafoglio crediti a clientela del gruppo.

(12) *Group Gross NPE ratio:* indica il rapporto tra l'importo delle *non-performing exposures*, al lordo delle rettifiche di valore, e l'esposizione complessiva del portafoglio crediti a clientela del gruppo, al lordo delle rettifiche di valore.

(13) *Group Net NPE:* indica le esposizioni di credito al netto delle rettifiche di valore sulle *non-performing exposures*.

(14) *Group Net NPE ratio:* indica il rapporto tra l'importo delle *non-performing exposures* al netto delle rettifiche di valore, e l'esposizione complessiva del portafoglio crediti a clientela del gruppo, al netto delle rettifiche di valore.

Commenti a taluni* trend *dei Dati Previsionali

Risultato Netto e RoTE

Il risultato netto è previsto crescere da Euro -2,7 miliardi pro forma nel 2015 a Euro 4,7 miliardi nel 2019, a seguito principalmente della riduzione dei costi operativi e dell'attesa riduzione del costo del rischio, considerando anche che il risultato netto *pro-forma* 2015 è influenzato da impatti non ricorrenti, quali rettifiche nette su crediti per Euro 8,1 miliardi (Euro 5,4 miliardi al netto delle imposte *pro-forma*) e gli utili/perdite, inclusivi dell'eventuale cancellazione della riserva cambi, relativi alle Operazioni di Cessione di Attività per Euro 1,3 miliardi. Nello stesso periodo il *Return on Tangible Equity* è previsto crescere da circa il -5% nel 2015 pro forma a oltre il 9% nel 2019. Di tale incremento, circa 8 punti percentuali sono relativi all'impatto dei fenomeni non ricorrenti che influenzano il conto economico pro forma.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è previsto crescere molto moderatamente nell'arco di piano, con un CAGR dello 0,6% nel periodo 2015-2019, come effetto combinato di un margine d'interesse previsto sostanzialmente stabile (Euro -0,1 miliardi nel periodo) e commissioni nette previste in crescita di circa Euro 0,5 miliardi (CAGR del 2%), mentre gli altri ricavi sono attesi rimanere pure sostanzialmente stabili (Euro 0,1 miliardi).

Costi operativi

Nel periodo 2015-2019 si prevede che i costi calino per un importo di circa Euro 1,7 miliardi, da Euro 12,2 miliardi a Euro 10,6 miliardi (per la maggior parte nel corso dei primi 24 mesi), come effetto combinato di una riduzione di Euro 1,1 miliardi dei costi del personale e di Euro 0,6 miliardi degli altri costi operativi, facendo leva sulle iniziative strategiche di ridisegno dei processi a 360 gradi, di efficientamento delle strutture e delle

funzioni di supporto e di ottimizzazione della rete distributiva, che permetteranno fra l'altro, come già ricordato, di ridurre il numero di FTE di circa 14 mila netti fra il 2015 e il 2019, da circa 101 mila a circa 87 mila, riduzione che include l'effetto delle azioni sottostanti al precedente piano industriale.

Costo del rischio

L'andamento delle rettifiche nette su crediti previsto nel periodo 2015-2019 riflette l'impatto delle iniziative di miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale e della qualità dei nuovi crediti, portando ad una riduzione attesa del costo del rischio da 270 punti base nel 2015, fino a 49 punti base nel 2019. Si evidenzia, come sopra menzionato, che il costo del rischio 2015 pro forma è influenzato da rettifiche nette su crediti non ricorrenti per 8,1 miliardi.

Coefficienti patrimoniali e politica di distribuzione dei dividendi

Per effetto dell'evoluzione prevista del capitale anche a fronte degli utili previsti di periodo, di una crescita prevista dell'attivo ponderato (RWA) da Euro 361 miliardi a fine 2015 pro forma a Euro 404 miliardi a fine 2019, e, assumendo un *pay out ratio* del 20%, il coefficiente *Common equity tier* 1 *ratio* (*fully loaded*) è atteso crescere dal 10,8% al 30 settembre 2016 (13,71% *pro-forma*) a oltre il 12,5% a fine 2019.

Sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, i requisiti di capitale Ammontare Massimo Distribuibile (AMD), come definito sulla base dell'Articolo 141 della CRD IV previsti per il 2017 e il 2019 sarebbero i seguenti:

- *Common equity tier 1 ratio*: 8,75% transitorio al 2017; 10,50% *fully loaded* al 2019;
- *Tier 1 ratio*: 10,25% transitorio al 2017; 12% *fully loaded* al 2019;
- *Total capital ratio*: 12,25% transitorio al 2017, 14% *fully loaded* al 2019.

Considerando i livelli previsti al 2019 per *Common equity tier 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Total capital ratio*, stimati rispettivamente pari al 12,5%, al 14% e al 17,1%, vi sarà pertanto un margine di almeno 200 punti base fra tali livelli ed i relativi requisiti minimi regolamentari *fully loaded* sopra elencati.

Evoluzione del segmento *non core*

Con specifico riferimento al segmento "*non-core*", si prevede che le azioni del Piano permetteranno una significativa riduzione dell'esposizione in crediti lordi, che passerebbe da Euro 63,4 miliardi al 31 dicembre 2015 a Euro 56,4 miliardi al 30 settembre 2016 a Euro 19.2 miliardi a fine 2019, con una riduzione di Euro 37,2 miliardi. In particolare, tale riduzione è da ascrivere a un portafoglio di azioni diversificato: Euro 17,7 miliardi grazie al "Progetto Fino", Euro 2,5 miliardi dovuti allo spostamento nel portafoglio *core* dei crediti con performance positiva negli ultimi esercizi, Euro 1,6 miliardi legati al rimborso di parte dei crediti, Euro 5,5 miliardi per cessioni ulteriori rispetto a quanto previsto dal "Progetto Fino", Euro 5 miliardi grazie a recuperi per cassa e infine Euro 4,8 miliardi per la cancellazione di una parte del portafoglio crediti.

13.1.8 Principali Dati Previsionali Divisionali

La *performance* delle diverse divisioni è prevista seguire *trend* diversi a seconda del punto di partenza e dell'implementazione delle diverse priorità strategiche, pur nel contesto di una crescita dei ricavi prevista essere prudente nei Paesi dell'Europa Occidentale e moderatamente più sostenuta nei Paesi dell'Europa Centro Orientale e del mantenimento di una forte attenzione al contenimento dei costi.

L'evoluzione attesa del costo del rischio è prevista seguire *trend* diversi in base al diverso punto di partenza, con un costo del rischio previsto in forte riduzione per la Divisione Commercial Banking Italy e CEE e stabile per le altre divisioni[103].

Dati di natura Contabile																
	CBK ITA		**CBK GER**		**CBK AT**		**CEE**		**CIB**		**NON CORE**		**AGH**		**GCC**	
Euro mld, %	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019
Margine di intermediazione	7,7	7,6	2,7	2,4	1,7	1,6	4	4,4	4	3,8	0	-0,2	0,5	0,6	-0,.7	0,1
Costi operativi	-4,6	-4	-2	-1.7	-1,3	-1	-1,5	-1,6	-1,8	-1,.6	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3	-0,6	-0,3

Dati di derivazione contabile non definiti dai principi contabili di riferimento																
Euro mld,	**CBK ITA**		**CBK GER**		**CBK AT**		**CEE**		**CIB**		**NON CORE**		**AGH**		**GCC**	
punti base	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019
Costo del rischio (punti base)	152	53	6	15	3	23	174	110	12	19	2.183	365	81	44	nm	nm
NPE Coverage	54,3%	>52%	43,1%	>46%	61,3%	>59%	52,9%	>58%	41,9%	>43%	66,3%	>57%	80,6%	>85%	nm	nm
Bad loan Coverage	79,0%	>68%	46,3%	>54%	87,3%	>80%	72,1%	>72%	47,0%	>51%	76,5%	>63%	84,0%	>87%	nm	nm
UTP Coverage	40,3%	>38%	34,0%	>29%	42,3%	>37%	36,6%	>47%	39,9%	>34%	41,2%	>38%	63,6%	>79%	nm	nm

Dati di natura gestionale / regolamentare																
	CBK ITA		**CBK GER**		**CBK AT**		**CEE**		**CIB**		**NON CORE**		**AGH**		**GCC**	
Euro mld	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019	2015	2019
RWA (€bn)[3]	77	91	34	37	25	24	91	108	71	88	31	18	2	3	30	35

(1) *CBK ITA*: Commercial Banking Italy

(2) *CBK GER*: Commercial Banking Germany

(3) *CBK AT*: Commercial Banking Austria

(4) *CEE*: CEE Division

(5) *CIB*: Corporate and Investment Banking Division

(6) *AGH*: Asset Gathering

(7) *GCC*: Group Corporate Centre

13.1.9 Analisi di sensitività

I Dati Previsionali indicati al paragrafo 13.1.7 dipendono dalle Assunzioni Generali e Ipotetiche nonché dalle assunzioni di natura discrezionale relative a eventi futuri sui quali l'Emittente può influire in tutto o in parte. Di seguito si riporta un'analisi di sensitività su alcune variabili chiave del Piano Strategico 2016-2019 e il relativo impatto sugli obiettivi economici dello stesso.

[103] Nelle tabelle che seguono i dati 2015 fanno riferimento ai prospetti *pro-forma* come esposti nel Capitolo 20.2.

***Sensitivity* variabili macro**

Con riferimento alle variabili macro è stato considerato uno scenario di minore crescita macroeconomica in tutti i Paesi assumendo inoltre un deprezzamento dell'Euro rispetto al dollaro USA, ed un deprezzamento delle valute dei Paesi emergenti come conseguenza di un moderato grado di volatilità nei mercati finanziari.

L'impatto dello scenario sulla crescita dei prestiti è stato calcolato con l'applicazione di un fattore di elasticità marginale alla minore crescita del PIL. Tale elasticità è stata stimata intorno a 0,5 per Italia, 0,3 per Germania, 0,85 per Austria e a circa 1 per la maggior parte dei Paesi CEE, ad eccezione per la Turchia e per la Russia, per i quali è stata assunta un'elasticità maggiore. L'impatto del deprezzamento della Lira turca e del rublo Russo sulla crescita dei prestiti attraverso l'impatto sul portafoglio crediti in valute straniere è stato fattorizzato con l'uso di recenti relazioni.

Nello scenario è stata ipotizzata una differenza media annua sulle seguenti principali grandezze e Paesi negli anni 2017-2019:

- BTP-Bund *spread* più alto in media di 38 *basis point*;
- PIL (pps): in media minore dello 0,6% per l'Italia, 0,4% per la Germania, 0,5% per l'Austria, 0,7% per la CEE ad eccezione di Russia (-1,4%) e Turchia (-0,2%);
- FX (%) deprezzamento dell'Euro rispetto al Dollaro statunitense in media di 1%.

Di seguito si riportano gli impatti sugli obiettivi economici, stimati utilizzando un approccio *top-down*, sviluppato a livello divisionale:

- riduzione del margine di interesse e delle commissioni da finanziamento in conseguenza di una riduzione complessiva della crescita dei prestiti che porterebbe il Gruppo ad avere un totale impieghi nel 2019 inferiore per circa Euro 9 miliardi rispetto alle stime di Piano. Questi due fenomeni porterebbero una riduzione del margine di intermediazione stimabile in circa Euro 190 milioni nel 2019;
- maggiori costi per le emissioni previste nel *funding plan* di Piano a causa dell'ampliamento dello spread BTP-Bund. Tenendo conto di un aumento dello spread di emissione per UniCredit che rifletta a pieno l'aumento dello spread fra BTP e *Bund*, ma ipotizzando un *pass-through* (riprezzamento degli attivi a seguito dell'aumentato costo del *funding*) dell'80%, l'impatto a conto economico sarebbe pari al 20% dell'aumento del costo della raccolta. Questo fenomeno è stimabile avere un impatto negativo per circa Euro 35 milioni sul margine di intermediazione del 2019;
- l'impatto in termini di accantonamenti addizionali è di circa Euro 1 miliardo cumulati fra il 2017 e il 2019, causato principalmente dal rallentamento nella crescita del PIL rispetto allo scenario base del Piano. La maggior parte dell'impatto è atteso nei primi due anni di proiezione per tutti i Paesi. L'impatto principale si avrebbe in Italia, vista la relativa dimensione del portafoglio rispetto agli altri Paesi, con un aumento del costo del rischio 2019 di circa il 20%. Il secondo contributo più rilevante sarebbe dalla CEE, in ragione del fatto che nello scenario considerato il rallentamento del PIL in questi Paesi è generalmente più severo che nei Paesi dell'Europa Occidentale;

- impatto sull'utile netto 2019 pari a circa Euro 1,2 miliardi cumulato.

***Sensitivity* IFRS 9**

Il piano fattorizza le ultime stime disponibili circa l'impatto dell'adozione dell'IFRS 9. Queste sono state anche sviluppate nell'ambito delle valutazioni di impatto quantitativo e qualitativo richieste da EBA nel febbraio 2016, e potrebbero variare, in base alle informazioni disponibili alla Data del Documento di Registrazione, per quanto riguarda la parte di accantonamenti su credito con un impatto in termini di *Common equity tier 1 ratio* di arrivo (2019) pari a 34 punti base. Trattandosi di cosiddetta *first time adoption* non vi sarà impatto a conto economico, ma solamente sul capitale.

I valori formulati per lo sviluppo delle menzionate analisi di sensitività, riflettono ipotesi che per loro natura non sono sotto il controllo degli Amministratori e del management di UniCredit e, pertanto, ricadono esse stesse nell'ambito delle assunzioni di natura ipotetica.

13.2 Relazioni dei revisori

La Società di Revisione ha emesso una relazione relativa all'esame della stima del risultato relativa all'esercizio 2016 ("**Stima del Risultato**") ed una relazione sui Dati Previsionali relativi agli esercizi 2017-2019 riportati nei precedenti paragrafi del Capitolo 13. Copie di tali relazioni sono di seguito riportate.

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE SULLA STIMA DEL RISULTATO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ESERCIZIO 2016 DI UNICREDIT S.P.A. E SUE CONTROLLATE

Al Consiglio di Amministrazione di
UniCredit S.p.A.

Abbiamo esaminato la stima del risultato economico consolidato di UniCredit S.p.A. e sue controllate (il "Gruppo UniCredit") relativa all'esercizio 2016 (anche: la "Stima del risultato") contenuta nel paragrafo 13.1.6 del documento di registrazione (di seguito il "Documento di Registrazione") redatto nell'ambito dell'offerta in opzione di azioni ordinarie di UniCredit S.p.A. (di seguito la "Banca" o "UniCredit") di nuova emissione a beneficio dei titolari di azioni ordinarie della Banca. La Stima del risultato è stata redatta ai fini dell'inclusione nel Documento di Registrazione predisposto ai sensi del Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 aprile 2004 e successive modifiche (il "Regolamento Europeo").

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili della redazione della Stima del risultato sulla base dei criteri indicati nell'informativa inclusa nel citato paragrafo 13.1.6 del Documento di Registrazione e di quanto previsto dal Regolamento Europeo e dalla raccomandazione ESMA "ESMA update of the CESR's recommendations for the consistent implementation of the European Commission's Regulation on Prospectuses n. 809/2004". Sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione di una Stima del risultato che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

La Stima del risultato è stata redatta sulla base dei criteri descritti nel paragrafo 13.1.6 del Documento di Registrazione e rappresenta una stima del risultato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Il processo di predisposizione del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per tale esercizio è ancora in corso, pertanto, non si può escludere che, all'esito di tale processo, le informazioni finanziarie riportate nel suddetto bilancio possano essere anche significativamente diverse da quelle incluse nella Stima del risultato, anche a causa di variazioni dovute a modifiche nelle stime contabili, ad eventi successivi ad oggi non prevedibili o alla correzione di eventuali errori nelle informazioni finanziarie storiche utilizzate come base per la redazione della stessa.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Abbiamo rispettato i principi sull'indipendenza e gli altri principi etici del *Code of Ethics for Professional Accountants emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale.

La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo di qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamentari applicabili.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona
Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166
Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.
© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere il giudizio professionale sulla Stima del risultato sulla base delle procedure svolte. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel principio International Standards on Assurance Engagements - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Information ("ISAE 3000 revised") emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board per gli incarichi che consistono in un esame completo.

Il nostro incarico ha comportato lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nella Stima del risultato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nella Stima del risultato economico dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione della Stima del risultato dell'impresa al fine di definire procedure di verifica appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Il lavoro svolto non costituisce una revisione contabile completa della Stima del risultato nonché delle informazioni finanziarie storiche utilizzate per la redazione della stessa.

La nostra responsabilità non si estende all'aggiornamento della presente relazione per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi successivamente alla data della stessa.

Giudizio

A nostro giudizio la Stima del risultato è stata redatta in modo appropriato sulla base dei criteri di redazione descritti nel paragrafo 13.1.6 del Documento di Registrazione e questi ultimi sono coerenti con i principi contabili applicati dalla Banca nella redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

Limitazioni all'utilizzo

La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dal Regolamento Europeo con riferimento al Documento di Registrazione. La presente relazione non può pertanto essere utilizzata in tutto o in parte per altri scopi.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Riccardo Motta
Socio

Milano, 26 gennaio 2017

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE SUI DATI PREVISIONALI
DEL GRUPPO UNICREDIT

Al Consiglio di Amministrazione di
UniCredit S.p.A.

1. Abbiamo esaminato i dati previsionali di natura contabile e i dati previsionali di derivazione contabile, relativi agli esercizi 2017 e 2019, nonché le relative analisi di sensitività (di seguito i "Dati Previsionali") di UniCredit S.p.A. e sue controllate (di seguito il "Gruppo") contenuti nei paragrafi 13.1.7, 13.1.8 e 13.1.9 del documento di registrazione (di seguito il "Documento di Registrazione") redatto da UniCredit S.p.A. (di seguito la "Banca" o "UniCredit" o "Emittente"), nonché le ipotesi e gli elementi posti alla base della formulazione dei Dati Previsionali stessi. I Dati Previsionali includono dati di natura contabile predisposti dalla Banca sulla base dei principi contabili di riferimento e dati previsionali di derivazione contabile che, pur non risultando definiti dai suddetti principi, sono stati elaborati sulla base di dati contabili predisposti secondo i principi in precedenza richiamati, nonché secondo i presupposti illustrati nel capitolo 13 del Documento di Registrazione. Gli Amministratori della Banca (di seguito gli "Amministratori" o il "Consiglio di Amministrazione") hanno derivato i Dati Previsionali dal piano strategico 2016-2019 approvato in data 12 dicembre 2016 dal Consiglio di Amministrazione (di seguito il "Piano Strategico 2016-2019" o il "Piano"). La presente relazione si riferisce unicamente ai Dati Previsionali e non si estende al Piano e alle altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione.

2. La responsabilità della redazione dei Dati Previsionali nonché la responsabilità del Piano compete agli Amministratori.

3. Il nostro esame è stato svolto secondo le procedure previste per tali tipi di incarico dall'International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3400 "*The Examination of Prospective Financial Information*" emesso dall'IFAC – International Federation of Accountants.

4. I Dati Previsionali e il Piano si basano su un insieme di ipotesi di realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte dell'Emittente. Gli Amministratori hanno redatto i Dati Previsionali ed il Piano sulla base di un insieme di ipotesi che includono assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri, nonché ad azioni dell'Emittente che non necessariamente si verificheranno, descritte nel seguito.

   Gli Amministratori illustrano nel paragrafo 13.1.3 del Documento di Registrazione le seguenti linee guida del Piano:

   - il significativo rafforzamento patrimoniale, per allineare i coefficienti patrimoniali a quelli delle migliori G-SII (Global Systemic Important Institutions), il cui Common Equity Tier 1 (CET 1) ratio (fully loaded) medio era pari al 13,1%, sulla base dei dati trimestrali al 30 settembre 2016 pubblicati;

   - il miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale, sia in termini di risoluzione delle tematiche connesse al portafoglio crediti italiano, attraverso una proattiva riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale e un incremento del livello di copertura dei crediti deteriorati, sia in termini di contestuale rafforzamento delle politiche di gestione del rischio per migliorare l'erogazione dei nuovi crediti;

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona
Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166
Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.
© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

- la trasformazione del modello operativo, al fine di ridurre il costo del servizio alla clientela, incrementando al contempo il focus sui clienti e la qualità dei prodotti e dei servizi, facendo leva sugli investimenti IT;

- la massimizzazione del valore della banca commerciale, capitalizzando il potenziale della base di clienti retail e sfruttando la posizione di banca di riferimento per i clienti corporate in Europa Occidentale, rafforzando ulteriormente la posizione di leadership in Europa Centro Orientale (Central Eastern Europe - CEE) e la generazione di sinergie fra divisioni e fra Paesi, avvalendosi della stretta connessione fra la divisione Corporate Investment Banking (CIB) e le attività di banca commerciale; e

- l'adozione di un modello di governo snello ma fortemente orientato al coordinamento dell'attività, con l'implementazione di indicatori chiave di performance declinati sulle divisioni e le reti, lo snellimento delle funzioni di supporto e l'allocazione trasparente dei costi fra le divisioni.

Di seguito sono richiamate le principali assunzioni generali e ipotetiche, nonché le principali assunzioni discrezionali di natura ipotetica non completamente controllabili dagli Amministratori e descritte nei Paragrafi 13.1.4 e 13.1.5 del Documento di Registrazione.

Principali assunzioni generali e ipotetiche

Le assunzioni generali ed ipotetiche alla base del Piano e dei Dati Previsionali, dettagliatamente descritte al paragrafo 13.1.4 del Documento di Registrazione, riguardano:

- lo scenario macro-economico e in particolare crescita, inflazione e tassi di riferimento;

- lo scenario di settore e in particolare raccolta e impieghi;

- talune ipotesi connesse all'evoluzione normativa e regolamentare prevista nei prossimi anni.

Principali assunzioni discrezionali di natura ipotetica non completamente controllabili dagli Amministratori

I Dati Previsionali sono basati, inoltre, su assunzioni relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri influenzabili dagli Amministratori che includono anche assunzioni di natura ipotetica non completamente controllabili dagli stessi e che potrebbero dunque non verificarsi nel periodo del Piano. In particolare il Piano include le seguenti principali assunzioni ipotetiche, più dettagliatamente descritte al paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione:

- il perfezionamento dell'aumento di capitale in opzione fino a un massimo di Euro 13 miliardi;

- il completamento delle operazioni straordinarie, con particolare riferimento a:
  - la cessione della partecipazione in Bank Pekao, banca polacca del Gruppo e capogruppo del Gruppo Bank Pekao;
  - la cessione della quasi totalità delle società controllate da Pioneer Global AM S.p.A., società capogruppo del Gruppo Pioneer Investments, operativa nel settore dell'asset management;

- nessun pagamento di dividendi per il 2016. Il Piano Strategico 2016-2019 prevede invece un pay-out del 20% nel periodo 2017-2019 nell'ambito di una politica di distribuzione dei dividendi con un pay-out ratio compreso fra il 20% e il 50%;

Deloitte.

- il miglioramento della qualità dei nuovi crediti e la proattiva riduzione del rischio dell'attivo patrimoniale attraverso azioni tese ad incrementare il livello di copertura dei crediti deteriorati e a ridurne il peso sulla qualità dell'attivo (Progetto Porto) anche tramite l'esecuzione di un'operazione di mercato (Progetto Fino);

- la riduzione significativa del numero dei dipendenti (FTE), e conseguentemente dei costi del personale e degli altri costi operativi, a seguito della trasformazione del modello operativo e dell'infrastruttura IT del Gruppo, nonché la chiusura di circa 944 filiali retail in Europa Occidentale;

- il sostenimento di costi di integrazione finalizzati a finanziare l'uscita dal Gruppo di una parte dei dipendenti di cui al punto precedente, attraverso una combinazione di piani di pre-pensionamento e di uscite incentivate;

- il pieno rispetto dei coefficienti Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR), nonché il raggiungimento di un Total Loss Absorbing Capacity (TLAC) pari al 23%, attraverso l'implementazione di un piano di finanziamento nel periodo 2017-2019 pari a Euro 78,7 miliardi;

- le iniziative volte alla massimizzazione del valore della banca commerciale, con particolare riferimento a:
  - il rafforzamento della leadership nell'asset gathering, attraverso l'incremento della componente gestita delle attività finanziarie della clientela, il cross selling sui clienti corporate, il rafforzamento dei processi di consulenza e l'innovazione di prodotto;
  - l'ulteriore sviluppo del consumer finance, attraverso l'introduzione di scoperti di conto pre-approvati, lo sviluppo del prodotto cessione del quinto in Italia ed iniziative di cross selling sui clienti corporate e small business;
  - la creazione di centri small business dedicati e l'introduzione di meccanismi di interazione remota per i clienti di dimensioni inferiori, sviluppando inoltre le sinergie commerciali fra la banca commerciale e i segmenti affluent e private, nonché le sinergie fra i segmenti stessi;
  - l'incremento della quota del business svolto con i clienti e nelle regioni con minore operatività, focalizzando le attività di gestione della clientela;
  - il rafforzamento della pianificazione delle attività con i clienti e dell'identificazione delle opportunità, sviluppando un approccio finalizzato alla specializzazione dell'offerta e all'innovazione dell'offerta di prodotto, facendo leva sull'offerta globale del Gruppo;
  - l'incremento della base di clienti in Europa Centro Orientale, anche attraverso eventuali acquisizioni selettive di portafogli e il rafforzamento ulteriore delle sinergie fra i Paesi e fra divisioni;
  - l'ulteriore sviluppo delle sinergie derivanti dall'integrazione fra le attività della divisione CIB e quelle di banca commerciale;
  - la digitalizzazione dei processi e lo sviluppo dei canali remoti con l'obiettivo di incrementare i clienti attivi online e su dispositivi mobili.

Gli Amministratori hanno inoltre sviluppato e predisposto delle analisi di sensitività nel paragrafo 13.1.9 del Documento di Registrazione sulla base di differenti assunzioni ipotetiche con riferimento a talune variabili sottostanti l'elaborazione del Piano.

5. Sulla base dell'esame degli elementi probativi a supporto delle ipotesi e degli elementi utilizzati dagli Amministratori nella formulazione dei Dati Previsionali relativi agli esercizi 2017 e 2019 non siamo venuti a conoscenza di fatti tali da farci ritenere, alla data odierna, che le ipotesi e gli elementi sopra menzionati non forniscano una base ragionevole per la predisposizione dei Dati Previsionali, assumendo il verificarsi delle assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri e ad azioni degli Amministratori e del Management descritte in sintesi nel precedente paragrafo 4. Inoltre, a nostro giudizio, i Dati Previsionali sono stati predisposti utilizzando coerentemente le ipotesi e gli elementi

Deloitte.

sopra citati e sono stati elaborati sulla base di principi contabili omogenei a quelli utilizzati dal Gruppo UniCredit nella redazione del bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, integrati per riflettere la stima preliminare degli effetti derivanti dall'adozione del principio contabile IFRS 9 a partire dall'esercizio 2018.

6. Va tuttavia tenuto presente che, a causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti tra valori consuntivi e valori preventivati nei Dati Previsionali potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni ipotetiche, descritte in sintesi nel precedente paragrafo 4, si manifestassero.

7. La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dal Regolamento 809/2004/CE, con riferimento al Documento di Registrazione predisposto da UniCredit. La presente relazione non può pertanto essere utilizzata in tutto o in parte per altri scopi.

8. Non assumiamo la responsabilità di aggiornare la presente relazione per eventi o circostanze che dovessero manifestarsi dopo la data odierna.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Maurizio Ferrero
Socio

Milano, 26 gennaio 2017

13.3 Base di elaborazione delle previsioni degli utili

I Dati Previsionali relativi al periodo del Piano Strategico 2016-2019 sono stati predisposti avendo a riferimento i principi contabili utilizzati per la redazione del Bilancio Consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 del Gruppo UniCredit, predisposto in accordo con i Principi Contabili Internazionali, e integrati per riflettere gli effetti stimati derivanti dall'adozione dell'IFRS 9 a partire dall'esercizio 2018. Nella elaborazione dei Dati Previsionali si è tenuto conto anche dei risultati relativi ai primi nove mesi del 2016.

13.4 Previsioni degli utili contenute in altri prospetti

Alla Data del Documento di Registrazione non vi sono altri prospetti informativi ancora validi nei quali siano contenute previsioni circa gli utili dell'Emittente.

14. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

14.1 Informazioni circa gli organi di amministrazione, di direzione e di controllo e gli alti dirigenti

14.1.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente può essere composto da un minimo di 9 ad un massimo di 24 membri.

L'Assemblea ordinaria del 13 maggio 2015 ha nominato gli Amministratori per gli esercizi 2015, 2016 e 2017, in carica fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017, determinando il 17 il loro numero.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla Data del Documento di Registrazione, tenuto conto delle variazioni intervenute nella composizione dell'organo successivamente alla citata Assemblea del 13 maggio 2015, sono indicati nella seguente tabella. Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità e onorabilità previsti dalla normativa, anche regolamentare vigente. Per quanto riguarda i consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, si rimanda a quanto indicato nella seguente tabella.

Nome e Cognome	Carica	Luogo e data di nascita
Giuseppe Vita(1)	Presidente	Favara (AG), 28 aprile 1935
Vincenzo Calandra Buonaura (1)	Vice Presidente Vicario	Reggio Emilia, 21 agosto 1946
Luca Cordero di Montezemolo(2)	Vice Presidente	Bologna, 31 agosto 1947
Fabrizio Palenzona(1)	Vice Presidente	Novi Ligure (AL), 1° settembre 1953
Jean Pierre Mustier(3)	Amministratore Delegato	Chamaliéres (Francia), 18 gennaio 1961
Mohamed Hamad Al Mehairi(2)(4)	Consigliere	Al Ain (UAE), 6 dicembre 1975
Sergio Balbinot(1) (5)	Consigliere	Tarvisio (UD), 8 settembre 1958
Cesare Bisoni(2)	Consigliere	Caslino d'Erba (CO), 1° ottobre 1944
Henryka Bochniarz(2)	Consigliere	Swiebodzin (Polonia), 29 ottobre 1947
Martha Dagmar Böckenfeld(2)(6)	Consigliere	Lünen (Germania), 2 settembre 1965
Alessandro Caltagirone(2)	Consigliere	Roma, 27 dicembre 1969
Lucrezia Reichlin(2)	Consigliere	Roma, 14 agosto 1954
Clara C. Streit(2)	Consigliere	Syracuse (Stati Uniti d'America), 18 dicembre 1968
Paola Vezzani(2)	Consigliere	Pescara, 15 gennaio 1962
Alexander Wolfgring(2)	Consigliere	Vienna (Austria), 17 settembre 1962
Anthony Wyand(1)	Consigliere	Crowborough (Inghilterra), 24 novembre 1943
Elena Zambon(2)	Consigliere	Vicenza, 15 ottobre 1964

(1) Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 148 del TUF.

(2) Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 148 del TUF, dall'articolo 3 del Codice di Autodisciplina e dall'art. 20 dello Statuto.

(3) Cooptato in data 30 giugno 2016 a seguito delle dimissioni del Sig. Manfred Bischoff e confermato dall'Assemblea del 12 gennaio 2017. Il Sig. Mustier ha assunto la carica di Amministratore Delegato dal 12 luglio 2016, in sostituzione dei Signor Federico Ghizzoni che in pari data ha lasciato l'incarico nel Consiglio di Amministrazione.

(4) Cooptato in data 15 ottobre 2015 a seguito delle dimissioni del Sig. Mohamed Badawy Al-Husseiny e confermato dall'Assemblea del 14 aprile 2016.

(5) Cooptato in data 9 giugno 2016 a seguito delle dimissioni della Sig.ra Helga Jung e confermato dall'Assemblea del 12 gennaio 2017.

(6) Cooptata in data 22 settembre 2016, riportando il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione a quanto deliberato dall'Assemblea in data 13 maggio 2015; confermata dall'Assemblea del 12 gennaio 2017.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Direzione Generale della Società.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'amministrazione dell'Emittente, ad eccezione di quanto riservato dalla legge all'Assemblea dei Soci, da esercitarsi nell'ambito delle previsioni, dei doveri e delle competenze fissate dalle previsioni normative e regolamentari vigenti, dallo Statuto sociale, nonché in linea con i principi e criteri applicativi indicati dal Codice di Autodisciplina. Il Consiglio di Amministrazione ha, inoltre, adottato in conformità alla relativa previsione statutaria il "Regolamento degli Organi Aziendali" che disciplina, tra l'altro, le modalità di funzionamento e le competenze dell'organo. Per ulteriori informazioni sulla prassi del Consiglio di Amministrazione e sulle relative previsioni dello Statuto, si rinvia al Capitolo 16 e al Capitolo 21, Paragrafo 21.2.2 del Documento di Registrazione.

L'unico consigliere che ha ricevuto deleghe gestionali dal Consiglio di Amministrazione è l'Amministratore Delegato, Jean Pierre Mustier. All'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Jean Pierre Mustier, sono attribuiti i poteri di rappresentanza di cui all'art. 29 dello Statuto sociale e le facoltà previste dall'art.27 dello Statuto sociale come di seguito riportate:

(a) promuovere e sostenere azioni giudiziarie e amministrative, procedimenti arbitrali e di conciliazione/mediazione in qualunque grado di giurisdizione, ivi compresi, a titolo esemplificativo, l'esercizio, la remissione e la rinuncia del diritto di querela, nonché la costituzione di parte civile e la relativa revoca e rappresentare la Società in ogni sede giudiziaria e amministrativa, arbitrale e conciliativa, avanti a qualsiasi autorità ed in ogni stato e grado e quindi anche nei giudizi di cassazione e di revocazione e avanti il Consiglio di Stato, con facoltà di rendere gli interrogatori previsti dalla legge, di conciliare, transigere e di compromettere in arbitri anche amichevoli compositori nonché di rinunciare agli atti ed alle azioni;

(b) consentire, anche mediante speciali mandatari, iscrizioni, surroghe, riduzioni, postergazioni e cancellazioni di ipoteche e privilegi, nonché fare e cancellare trascrizioni e annotamenti di qualsiasi specie, anche indipendentemente dal pagamento dei crediti cui le dette iscrizioni, trascrizioni e annotamenti si riferiscono;

(c) effettuare qualsiasi operazione, anche di incasso e ritiro di titoli e valori, presso qualsiasi società o ente, presso la Banca d'Italia, la Cassa Depositi e Prestiti, l'Amministrazione del debito pubblico, e, comunque, presso ogni Amministrazione pubblica, nessuna esclusa, gli enti, le aziende e le società con partecipazione dello stato o di enti pubblici, ed, inoltre, compiere ogni atto inerente alle operazioni medesime;

(d) rilasciare mandati speciali per il compimento di singoli atti e operazioni o di determinate categorie di atti e operazioni e procure alle liti, nonché nominare consulenti tecnici ed arbitri, munendoli dei necessari poteri;

(e) attribuire anche singolarmente a dipendenti o a terzi la facoltà di rappresentare la Società come azionista o quale delegataria di terzi soci nelle assemblee ordinarie o straordinarie di società italiane ed estere, in conformità alle vigenti leggi.

Può altresì delegare alle direzioni delle succursali, comunque denominate, anche avvalendosi della Direzione Generale e delle strutture organizzative e/o decisionali della Direzione Generale, quali direzioni territoriali, dislocate su base locale, poteri e attribuzioni, oltre quelli indicati all'art. 28 dello Statuto sociale, per la gestione delle succursali stesse, determinandone le modalità di esercizio.

Si riporta qui di seguito un breve *curriculum vitae* di ciascun consigliere:

Giuseppe Vita. Laureato in medicina all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con esperienze formative all'Università Gutenberg di Magonza, entra nel 1964 nel gruppo farmaceutico Schering di Berlino, diventando un anno dopo amministratore delegato e direttore generale della controllata italiana, fino ad assumere, nel 1989, la presidenza del comitato esecutivo della Schering A.G. a Berlino e, dal 2001 al 2006, la presidenza del consiglio di sorveglianza. Dal 1996, con incarichi in Allianz Lebensversicherung e in Lazard Germania e Italia, entra pieno titolo nel mondo degli assicuratori e dei banchieri assumendo anche la presidenza di Ras (oggi Allianz), di Deutsche Bank Italia, di Banca Leonardo S.p.A. e facendo parte dell'*advisory board* prima di Commerzbank e poi di Hypovereinsbank. In passato è stato nei consigli di amministrazione di Continental, Hugo Boss, Marzotto, dell'azienda motoristica Deutz e di altre importanti società tedesche e italiane. Sino al maggio 2012 ha mantenuto la presidenza di Allianz S.p.A. ed è stato membro del consiglio di amministrazione di Barilla S.p.A., Pirelli & C. S.p.A. e Humanitas S.p.A.. È, inoltre, stato membro del consiglio di amministrazione di RCS MediaGroup S.p.A. sino al maggio 2013. Alla Data del Documento di Registrazione Giuseppe Vita è Presidente del consiglio di sorveglianza di Axel Springer S.E. e Presidente del Consiglio di Amministrazione di UniCredit dal maggio 2012.

Vincenzo Calandra Buonaura. Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Modena. È avvocato libero professionista contitolare di uno studio legale specializzato in materia societaria, bancaria e fallimentare. Dal 1973 al 1986 è stato titolare dell'insegnamento di Legislazione Bancaria presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena e di Diritto Commerciale dal 1984 al 1986. Dal 1987 all'ottobre 2008 è stato Professore Ordinario di Diritto Commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Dal 1° novembre 2008 è stato Professore Ordinario di Diritto Commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna. Alla Data del Documento di Registrazione è membro della Direzione della Rivista "Giurisprudenza Commerciale" e autore di pubblicazioni scientifiche in materia societaria, bancaria e fallimentare. A partire dal 1983 ha svolto ininterrottamente attività di Consigliere di amministrazione presso diversi istituti di credito, tra i quali Cassa di Risparmio di Modena, Carimonte Banca e Rolo Banca. Ha inoltre rivestito la carica di Membro del *Supervisory Board* di UCB Austria e di Vice Presidente di UniCredit Private Banking.

Luca Cordero di Montezemolo. Laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e in ingegneria del *design* industriale presso il Politecnico di Milano. In seguito studia Diritto Internazionale frequentando la Columbia University di New York. Entra in Ferrari S.p.A. nel 1973 come assistente di Enzo Ferrari e responsabile della Squadra Corse. Nel 1977 lascia Ferrari S.p.A. per diventare responsabile delle Relazioni Esterne della FIAT; in seguito ricopre la carica di amministratore delegato della ITEDI S.p.A., la *holding* che controlla il quotidiano "La Stampa" oltre ad altre attività editoriali del Gruppo FIAT. Nel 1984 diventa amministratore delegato della Cinzano International. Dal 1985 è direttore generale del comitato organizzatore dei Mondiali di Calcio di Italia 1990. Torna in Ferrari S.p.A. nel 1991 in qualità di Presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato. È inoltre fondatore di "Charme", fondo finanziario con il quale ha acquisito "Poltrona Frau" nel 2003. Presidente di Confindustria dal 2004 al 2008.

Presidente di FIAT dal 2004 al 2010. È stato, inoltre, Presidente di Maserati S.p.A., della Fiera Internazionale di Bologna e della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali (LUISS), nonché consigliere di amministrazione di numerose importanti società, tra le quali PPR (Pinault/Printemps Redoute), Tod's, Indesit Company, Campari. L'Università degli studi di Modena gli ha assegnato una laurea *honoris causa* in Ingegneria Meccanica.

Fabrizio Palenzona. Laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Pavia. Nel 1981 fonda e dirige, sino al 1995, l'impresa consortile Unitra S.c.a.r.l., primo e unico esempio di successo di consorzio di imprese di autotrasporto strutturate, qualificandosi quale vettore industriale tra i più significativi del Paese. Dal 1994 è Presidente del consiglio di amministrazione e amministratore delegato della FAI Service S.c.a.r.l., la più importante impresa di servizio per le aziende di trasporto in Europa. Dal 1990 al 2006 è stato Presidente nazionale della FAI-Federazione Autotrasportatori Italiani. Dal 2008 al 2010 è stato Presidente della Fondazione SLALA, Porta Logistica del Sud Europa. Nel corso di questi anni ha partecipato e ha sottoscritto alcuni tra i principali accordi internazionali per i trasporti su strada tra l'Italia e alcuni Paesi extracomunitari tra i quali *ex* URSS, Russia, Bielorussia, Iran e Turchia. Dall'ottobre 2003 è Presidente di AISCAT-Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori. È Presidente di ASECAP, Association Européenne des Concessionaires d'Autoroutes et d'Ouvrages à Péage. È Vice Presidente di UniCredit dalla sua fondazione. È stato membro del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo di Mediobanca S.p.A., consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, oltre che Presidente di Aeroporti di Roma S.p.A. e di Gemina società quotata. Alla Data del Documento di Registrazione è Presidente di Assaeroporti S.p.A., Consigliere di ABI, membro del Comitato Esecutivo della Giunta degli Industriali di Roma e componente esterno del consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

Jean Pierre Mustier. Ha iniziato la sua carriera presso Société Générale, dove ha lavorato dal 1987 al 2009, operando principalmente nella divisione *Corporate & Investment Banking*. Ha svolto diversi ruoli in vari mercati e attività di finanziamento non solo in Europa, ma anche in Asia e negli Stati Uniti. È stato nominato responsabile della divisione *Corporate & Investment Banking* di Société Générale nel 2003 ed è inoltre stato membro dell'Executive Committee della banca. Nel settembre 2008, è diventato responsabile delle aree *asset management*, *private banking* e *securities services*. Dopo aver lasciato Société Générale alla fine del 2009, ha lavorato come consulente per molti istituti finanziari e portato a termine numerose iniziative di *fundraising* per diverse imprese sociali ed enti *no-profit*, dei quali, in molti casi, è *trustee*. All'inizio del 2011, è entrato in UniCredit come Vice Direttore Generale responsabile della Divisione *Corporate & Investment Banking* (CIB). È stato anche membro dell'*Executive Management Committee*. Dopo aver lasciato il suo incarico dirigenziale in UniCredit alla fine di dicembre 2014, è entrato a far parte dell'*International Advisory Board* della banca. Nel gennaio 2015, Jean Pierre Mustier è divenuto socio, con sede a Londra, del gruppo di *asset management* Tikehau Capital, con lo specifico obiettivo di far crescere il gruppo a livello internazionale. Il 30 giugno 2016 è stato cooptato come membro del Consiglio di Amministrazione, venendo quindi nominato Amministratore Delegato e Direttore Generale con decorrenza 12 luglio.

Mohamed Hamad Al Mehairi. Laureato (*bachelor's degree*) in *science & business administration*, *finance*, presso la Suffolk University, di Boston (U.S.A.). Inizia nel 1999 come *market analyst* & *sales coordinator* presso la Abu Dhabi National Oil Company di Abu Dhabi. Dal 2006 al 2015 ricopre la carica di membro del consiglio di amministrazione, Direzione Investimenti, della International Petroleum Investment Company di Abu Dhabi e dal 2015 è amministratore delegato della società Aabar Investments PJS di Abu Dhabi. È stato

inoltre membro del consiglio di amministrazione di Cosmo Oil, Etihad Airways, Nova Chemicals Corporation e membro del *Supervisory Board* di Borealis A.G.. Alla Data del Documento di Registrazione è membro del consiglio di amministrazione di importanti società internazionali quali Aabar Investments PJS, Arabtec Holding PJSC, Pak-Arab Refinery Ltd. (PARCO) e Al Hilal Bank. Il 15 ottobre 2016 è stato cooptato come membro del consiglio di amministrazione di UniCredit, e confermato dall'Assemblea del 14 aprile 2016.

Sergio Balbinot. Laureato in economia aziendale presso l'Università di Bologna. Dal 1983 lavora nel gruppo Generali; dapprima, dal 1983 al 1986, presso la filiale di Monaco di Baviera delle Assicurazioni Lloyd tedesche. Dopo tre anni nella casa madre di Trieste del gruppo, dal 1989 al 1992 è responsabile della filiale di Zurigo. Fino al 1995 lavora quindi come Direttore responsabile per l'attività internazionale della Europ Assistance S.A. a Parigi (controllata da Assicurazioni Generali S.p.A.). Successivamente opera nella direzione del gruppo Generali in posizioni di responsabilità, fino ad assumerne la guida quale amministratore delegato nel 2002. Dal 1° gennaio 2015 è membro della direzione di Allianz S.E., responsabile dell'attività assicurativa nei Paesi dell'Europa occidentale e meridionale (Francia, Benelux, Italia, Grecia, Turchia) e Africa, escluso il Nord Africa. Dal 1° settembre 2015 è inoltre responsabile dell'attività assicurativa di Allianz S.E. nel Medio Oriente, nel Nord Africa e in India. Balbinot è membro dei consigli di sorveglianza di diverse filiali internazionali, fra cui presso Allianz France S.A., Allianz Sigorta A.S. e Allianz Yasam ve Emeklilik A.S..

Cesare Bisoni. Laureato in economia e commercio presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, consegue successivamente un Diploma ITP (*Program in Business Administration*) presso la Harvard Business School di Boston. È iscritto nel Registro dei Revisori Contabili. Dal 1973 svolge il ruolo di docente/collaboratore presso la Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano e dal 1986, fino al pensionamento nel 2014, quello di Professore Ordinario di Economia delle Aziende di Credito nella Facoltà di Economia Marco Biagi dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Nel corso della sua attività professionale opera dal 1984 al 1994 come Presidente del Collegio dei Revisori dell'AMIU di Modena. Dal 1991 al 1998 svolge il ruolo di sindaco in numerose società tra cui Cassa di Risparmio di Modena, Carimonte Banca S.p.A., Banca Popolare di Rieti S.p.A., Banca d'Italia S.p.A., CreditRas Vita S.p.A., Credit Rolo Gestioni S.p.A. e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Dal 1998 al 2006 svolge, inoltre, il ruolo di membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, di Presidente di Meta-Modena Energia Territorio Ambiente S.p.A. e di membro del comitato di gestione di Profingest-Management School. Dal 2006 al 2015 è stato Vice Presidente di UniCredit Private Banking S.p.A., Vice Presidente di UniCredit Corporate Banking S.p.A. e Sindaco Effettivo di UniCredit. È autore di numerose pubblicazioni in materia creditizia e finanziaria.

Henryka Bochniarz. Laureata in *foreign trade*, presso la Warsaw School of Economics, ha successivamente conseguito un dottorato (Ph.D.) in economia presso Foreign Trade Research Institute, e ottenuto il titolo di Consulente Gestionale Certificato. Dal 1985 al 1987 grazie all'ottenimento di una borsa di studio Fulbright è stata ricercatrice presso la University of Minnesota. Nel 1990 fonda NICOM una delle principali società di consulenza della Polonia di cui ricopre la carica di presidente per molti anni, e nel 1991 assume, sempre in Polonia, la carica di Ministro per il Commercio e l'Industria. Dal 1999 fonda e presiede la Konfederacja Lewiatan (la Confederazione Polacca Lewiatan) e nel 2005 è stata candidata alla Presidenza della Polonia. Ha inoltre svolto il ruolo di Presidente nella società Proexim Ltd, Presidente del Comitato della Deregolamentazione dell'Economia Polacca, membro del Gruppo di Consulenza per le Questioni di Imprenditorialità e Industria, Vice Presidente della Fondazione dell'Arte "Stanislaw Ignacy Witkiewicz", membro del *supervisory board* di Aviva S.A., Vice Presidente della Commissione Trilaterale per le Questioni

Sociali ed Economiche polacche e Presidente della Boeing International. per l'Europa Centrale e Orientale. Alla Data del Documento di Registrazione è inoltre membro del *Supervisory Board* di FCA Poland S.A. e Orange Polska S.A. oltre ad essere impegnata in temi di *diversity* quale cofondatrice del Congresso delle Donne e dell'Associazione Congresso delle Donne.

Martha Dagmar Boeckenfeld. Ha conseguito un *first state examination* presso la l'Università di Muenster, Germania e Losanna, Svizzera, un dottorato in Giurisprudenza (Ph.D), e un *second state examination* (Assessor). Inizia la sua carriera nel 1997 come Regional Legal Counsel e Corporate Secretary di Winterthur Asia Pacific Division ad Hong Kong. Lavora per il Gruppo Winterthur / AXA fino al 2007 ricoprendo numerosi incarichi esecutivi tra cui Head of Group Reinsurance Non-Life, Head of Closed Portfolio Management e quale membro dell'Executive Board del Winterthur Group e maturando una notevole esperienza in campo assicurativo e bancario. Nel 2014 diventa Chief Executive Officer (CEO) e membro dell'Executive Board di Kleinwort Benson, ruolo che ricopre fino a giugno 2016 e, dal 2007 al 2016, ricopre, inter alia, gli incarichi di Chief Financial Officer e Managing Director per il Gruppo BHF Kleinwort Benson

Alessandro Caltagirone. Laureato in economia e commercio presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dal 1994 al 1996 ricopre il ruolo di *financial controller* presso la Vianini Thai *construction and development*. È stato amministratore unico di Euclide 2000 S.r.l., Ced 2008 S.r.l., Alca 1969 e Immobiliare Ara Coeli S.r.l. e Presidente del consiglio di amministrazione della Finanziaria Italia S.p.A., amministratore di FGC S.p.A. e Vianini Industria S.p.A., nonché membro della commissione edilizia dell'ANCE – Associazione Nazionale Costruttori Edili. Alla Data del Documento di Registrazione è membro del consiglio di amministrazione di numerose importanti società italiane e internazionali tra cui Aalborg Portland Holding S/A, Vianini Lavori S.p.A., Il Messaggero S.p.A., Cementir Espana A.S. e Il Gazzettino S.p.A. e membro del gruppo tecnico credito e finanza di Confindustria. È stato, inoltre, cultore della materia (Economia Aziendale) presso la Facoltà di scienza della comunicazione dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Cultore della Materia (Tecnica professionale) presso la Facoltà di economia e commercio – Università LUISS di Roma.

Lucrezia Reichlin. Professore di economia alla London Business School, direttore non esecutivo in UniCredit Banking Group, AGEAS Insurance Group, Eurobank Ergasias SA e Messaggerie italiane. È co-fondatrice e Chairman di Now-Casting Economics ltd. e editorialista del Corriere della Sera. È membro del *board of trustees* del Centre for Economic Policy Research (CEPR) avendo contribuito nel passato allo sviluppo dell'organizzazione in vari ruoli: come direttore alla ricerca, primo *Chairman* del CEPR Euro Area Business Cycle Dating Committee, co-fondatrice e direttore dell'Euro Area Business Cycle Netowrk. Ha ottenuto un *Ph.D.* (dottorato di ricerca) in economia alla New York University. Ha ricoperto cariche accademiche negli Stati Uniti, Francia e Belgio. Dal 2005 al 2008 è stata Direttore Generale alla Ricerca alla Banca Centrale Europea. È anche stata consulente di varie banche centrali, tra cui il *Board of Governors* della Federal Reserve. È *Fellow* dell'Econometric Society, della *British Academy*, della *European Economic Association* e della Academia Europea. È membro di numerosi consigli scientifici di istituzioni di ricerca e di politica economica in vari Paesi del mondo. Nel 2016 ha ricevuto il *Birgit Grodal Award* della *European Economic Association* per il contributo alla ricerca economica e l'*Isaac Kerstenetzky Scholarly Achievement Award*. È un'esperta di macroeconomia, politica monetaria e econometria. Su questi temi ha pubblicato su numerose riviste internazionali di grande prestigio scientifico.

Clara Christina Streit. Laureata (*master degree*) in *business administration* presso la University of St. Gallen, Svizzera. È stata a*ssociate professor* presso le Università Lisbon Nova e Católica di Lisbona. Ha iniziato la

sua carriera come *analyst* presso McKinsey & Company Inc. che ha lasciato nel 2012 in qualità di *senior partner* dopo più di vent'anni di esperienza come consulente alle istituzioni finanziarie. È membro del consiglio di amministrazione di Bank Vontobel A.G. dal 2011 dove è anche membro del comitato nomine e remunerazione. Dal 2013 ricopre la carica di membro del consiglio di sorveglianza, presidente del comitato finanza e membro del comitato di presidenza di Vonovia S.E. (Dusseldorf) e membro del consiglio di sorveglianza e presidente del comitato nomine e remunerazione di Delta Lloyd N.V. (Amsterdam). Dal 2015 è, inoltre, membro del consiglio di amministrazione e del comitato *audit* di Jerónimo Martins SGPS S.A. (Lisbona).

Paola Vezzani. Laureata in economia e commercio presso l'Università degli Studi di Modena ha conseguito un dottorato in economia aziendale, durante il quale ha studiato per un anno alla *Graduate School of Business Administration* della New York University come *visiting student*. Dal 1990 al 1998 è Ricercatore presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Modena, dal 1998 al 2002 Professore Associato di Economia degli Intermediari Finanziari presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Udine. Dal 2004 al 2007 ricopre la carica di Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'Economia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Dal 2010 al 31 ottobre 2010 è membro del Nucleo di Valutazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Dal 2012 al 2015 è direttore del Dipartimento di Comunicazione ed Economia e membro del Senato Accademico dell'Ateneo in qualità di rappresentante dei Direttori della Macroarea 3 (Scienze Economiche, Giuridiche e Sociali). Infine, dal 2008 al 2013 è nel consiglio di amministrazione dell'Istituto Superiore di Studi Musicale "Achille Peri" di Reggio Emilia e dal 2008 al 2010 nel consiglio di amministrazione di ENIA S.p.A.. Alla Data del Documento di Registrazione è Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso il Dipartimento di Comunicazione ed Economia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Alexander Wolfgring. Laureato in economia e commercio presso l'Università di Vienna. Dal 1987 al 1994 ha assunto varie cariche manageriali presso la Zentralsparkasse di Vienna tra cui quella di Vice Direttore dell'ufficio di pianificazione strategica. Dal 1994 al 2005 lavora presso la UCB Austria di Vienna con la carica di Direttore responsabile del *risk management* oltre che membro del *risk committee* e membro dell'*asset liability committee*. Dal 2005 al 2006 è membro del consiglio di amministrazione di HVB Bank Slovakia A.S., Bratislava. Dal 2006 al 2009 è amministratore delegato di AV-Z Holding S.p.A.. Dal 2005 al 2013 è membro del consiglio di amministrazione di AV-Z Kapitalgesellschaft GmbH, Grünwald e SBV Social Business GmbH. Alla Data del Documento di Registrazione è membro del consiglio di amministrazione di numerose società tra cui Privatstiftung zur Verwaltung von Anteilsrechten, e AVZ GmbH.

Anthony Wyand. Laureato (*bachelor's degree*) presso il Royal Military College di Kingston (Canada) e (*master degree*) presso il Kings College di Londra, ha prestato servizio nell'Esercito Canadese dal 1962 al 1971. Ha percorso tutta la sua carriera in Commercial Union: dal 1971 al 1983 ha lavorato presso l'Investment Management Department; nel 1983 è stato nominato First Senior Vice President (Finanza) a Boston e nel 1985 è diventato Direttore Generale (Investimenti e Finanza) a Londra. Nel 1998, a seguito della fusione con General Accident, è stato nominato Vice Amministratore Delegato del gruppo e, dopo la fusione con Norwich Union nel 2000, *executive director* del nuovo Gruppo (CGNU/Aviva). Fino al 2015 è stato, inoltre, Vice Presidente di Société Générale e membro del consiglio di amministrazione di AVIVA France. Alla Data del Documento di Registrazione è membro del consiglio di amministrazione di Société Foncière Lyonnaise S.A. e presidente di Cybèle Asset Management.

Elena Zambon. Laureata in Economia Aziendale presso Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano. Dal 1989 al 1994 lavora per Citibank N.A. ove è responsabile degli investitori esteri sul mercato italiano e, successivamente, delle relazioni e delle valutazioni di rischio per la clientela istituzionale (in particolare Assicurazioni, Finanziarie e World Corporation Groups). Alla Data del Documento di Registrazione è presidente della Zambon S.p.A., multinazionale farmaceutica fondata a Vicenza nel 1906, Vice Presidente della ZaCh System – Zambon Advanced Fine Chemicals S.p.A. e consigliere di Zambon Company S.p.A. *holding* di gruppo. È inoltre stata presidente di Secofind SIM S.p.A., il Multi – Family Office fondato nel 2000 per estendere ad altre famiglie di imprenditori l'esperienza svolta nel *wealth management* per la famiglia Zambon dal 1994 nella selezione e nel controllo dei gestori patrimoniali. Nell'agosto del 2011 è stata nominata membro del consiglio di amministrazione del Fondo Strategico Italiano. Alla Data del Documento di Registrazione è Consigliere di numerose società tra cui Ferrari N.V. e l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT).

La seguente tabella indica le società, al di fuori del Gruppo UniCredit, delle quali i componenti del Consiglio di Amministrazione siano stati e/o siano membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo, soci ovvero titolari di una partecipazione ovvero di una partecipazione "qualificata" in caso di società quotate (*i.e.* una partecipazione superiore al 3%), in qualsiasi momento nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione:

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
Giuseppe Vita	Axel Springer S.E.	Presidente del Consiglio di Sorveglianza, Presidente del *Praesidium*, presidente del Comitato Nomine, Presidente del Comitato *HR*, membro del Comitato *Audit*.	In essere
	ABI – Associazione Bancaria Italiana	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Aspen Institute Italia	Membro del Consiglio Generale	In essere
	Trilateral Commission – Italian Group	Membro	In essere
	ISPI – Istituto per gli studi di politica internazionale	Membro del Consiglio di Amministrazione e membro del Comitato Esecutivo	In essere
	Fondazione Bologna Business School	Membro del "Collegio d'Indirizzo"	In essere
	European Financial Roundtable	Membro	In essere
	Certilogo S.r.l.	Socio	In essere
	Sash & Fritz GmbH	Socio	In essere
	XID Technologies PTE Ltd.	Socio	In essere
	Alrise Biosystems GmbH	Socio	In essere
	GrafWanheim GmbH&Co Geschlossene InvKG	Socio	In essere
	Banca Leonardo S.p.A.	Socio	In essere
	Pirelli & C. S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	AIRC – Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Allianz S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Barilla S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	RCS MediaGroup S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Medical Park AG	Membro del Comitato di Vigilanza	Cessata
	Humanitas Istituto Clinico	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	IEO – Istituto Europeo di Oncologia	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Fondazione IEO – Istituto Europeo di Oncologia	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
	Fondazione Cerba	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Fondazione Feltrinelli	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Consiglio per le Relazioni tra Italia e Stati Uniti	Membro del Consiglio	Cessata
	Banca Leonardo S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Dussmann Stftung	Membro del Comitato di Vigilanza	Cessata
Vincenzo Calandra Buonaura	Credito Emiliano S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Luca Cordero di Montezemolo	Charme Chapital Partners SGR S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Socio	In essere
	Alitalia Società Aerea Italiana S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Alitalia Compagnia Aerea Italiana S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Coesia S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Telethon	Presidente	In essere
	Fisvi S.r.l.	Socio	In essere
	MCG Holding S.r.l.	Socio	In essere
	Fisvi Holding S.r.l.	Socio	Cessata
	Azienda Agricola Fungarino S.r.l.	Socio	Cessata
	MDP Holding Uno S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	MDP Holding Due S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	MDP Holding Tre S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	MDP Holding Quattro S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Poltrona Frau S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Tod's S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Kering	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Ferrari S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Fiat S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione e membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Editrice La Stampa	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Fabrizio Palenzona	AISCAT – Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori	Presidente	In essere
	Fai Service S.c.a r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Aeroporti di Roma S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Gemina S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Impregilo S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Aviva S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Mediobanca S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Jean Pierre Mustier	TAM S.à r.l.	Socio	In essere
	Groupement Forestier Abbaye Grand Mont	Socio	In essere
	Groupement Forestier Böis/Bengy	Socio	In essere
	TAM Eurl	Socio	In essere
	Chelsea Real Estate	Socio	In essere
	HLD Associés	Socio	In essere
	Winevest	Socio	In essere
	Eastern Properties	Socio	In essere
	Bankable	Socio	In essere
	Dashlane Inc.	Socio	In essere
	Chili Piper Inc.	Socio	In essere
	Tikehau Capital	*Partner*	Cessata

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
	Alitalia S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Mohamed Hamad Al Mehairi	Aabar Investments PJS (Aabar)	Amministratore Delegato e membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Arabtec Holding PJSC (Arabtec)	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Al Hilal Bank	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Qatar Abu Dhabi Investment Company (QADIC)	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Pak-Arab Refinery Ltd. (PARCO)	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Palmassets S.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Cosmo Oil Company Limited	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Borealis AG	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Nova Chemicals Corporation	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Etihad Airways	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Sergio Balbinot	Allianz S.E.	Membro del Consiglio di Gestione responsabile per i mercati assicurativi dell'Europa occidentale e meridionale (Francia, Benelux, Italia, Grecia, Turchia) Africa, Middle East e India	In essere
	Allianz France S.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Allianz Sigorta A.S.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Allianz Yasam ve Emekililik A.S.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Bajaj Allianz Life Ins. Co. Ltd.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Bajaj Allianz Gen.Ins. Co. Ltd.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Borgo San Felice S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Allianz S.p.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Agricola San Felice S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Deutsche Vermögensberatung Aktiengesellschaft DVAG	Membro del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
	Europ Assistance Holding S.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Future Generali India Insurance Company Limted	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Future Generali India Life Insurance Company Limted	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Generali (Schweiz) Holding AG	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Generali Asia N.V.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Generali CEE Holding B.V.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Generali China Insurance Co. Ltd.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Generali China Life Insurance Co. Ltd	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Generali Deutschland AG	Membro del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
	Generali España Holding De Entidades de Seguros S.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Generali France S.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Generali Holding Vienna AG	Vice presidente del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
	Generali Investments Holding S.p.A.	Membro del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
	Generali Italia S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.	Membro del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
	Transocean Holding Corporation	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Commerzbank	Membro del Consiglio di Sorveglianza e dell'*Advisory Board*	Cessata
Cesare Bisoni	Modena Formazione	Sindaco supplente	Cessata

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
	Fondazione Democenter-Sipe	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Henryka Bochniarz	Polish Confederation Lewiatan	Presidente	In essere
	FCA Poland S.A.	Consiglio di Sorveglianza	In essere
	Orange Poland	Consiglio di Sorveglianza	In essere
	Boeing International Corporation	Presidente per l'Europa Centro-Orientale	Cessata
	Aviva Towarzystwo Ubezpieczeń Ogólnych S.A.	Membro del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
	Aviva Towarzystwo Ubezpieczeń na Życie S.A.	Membro del Consiglio di Sorveglianza	Cessata
Martha Dagmar Böckenfeld	BHF Kleinwort Benson Group S.A.	Direttore Finanziario e Membro del Comitato Esecutivo	Cessata
	Kleinwort Benson Bank Limited	Amministratore Delegato, membro del Comitato Esecutivo e membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Kleinwort Benson Channel Islands Holdings Ltd	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Kleinwort Benson (Channel Islands) Ltd	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	BHF – Bank AG	Membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente del Comitato Controllo e Rischi	Cessata
	Kleinwort Benson Investors	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Alessandro Caltagirone	Aalborg Portland Holding S/A	Vice Presidente	In essere
	Vianini Lavori S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione e membro del Comitato Esecutivo	In essere
	Vianini Ingegneria S.p.A.	Amministratore Unico	In essere
	Il Messaggero S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Cementir Holding S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Caltagirone S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Caltagirone Editore S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Il Gazzettino S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Cimentas A.S.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Globocem A.S.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Cementir Espana A.S.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Aalborg Portland Espana SL	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Yapitek Yapi Teknolojisi Sanayi ve Ticaret A.S	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Fabrica Immobiliare SGR S.p.A.	Socio e Membro del Comitato Investimenti del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Fincal S.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Finanziaria Italia 2005 S.p.A.	Amministratore Unico	In essere
	Ical S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Corso 2009 S.r.l.	Amministratore Unico	In essere
	Ical 3 S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Confindustria	Componente del Gruppo Tecnico Credit e Finanza	In essere
	Alca 1969 S.r.l.	Socio	In essere
	Finalca S.r.l.	Socio	In essere
	Immobiliare Ara Coeli S.r.l.	Socio	In essere
	Piemontese S.r.l.	Socio	In essere
	Inmobiliaria y Construcciones Torresol S.A.	Socio	In essere
	Vianini Industria S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
	Vianini Lavori S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Immobiliare Ara Coeli S.r.l.	Amministratore Unico	Cessata
	Alca 1969 S.r.l.	Amministratore Unico	Cessata
	UIR – Unione degli Industriali di Roma	Vice Presidente	Cessata
	FGC S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Fincal S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Romana Partecipazioni 2005 S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Finanziaria Italia S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Ced 2008 S.r.l.	Amministratore Unico	Cessata
	Euclide 2000 S.r.l.	Amministratore Unico	Cessata
	ANCE – Associazione Nazionale Costruttori Edili	Membro della Commissione Edilizia e Territorio	Cessata
Lucrezia Reichlin	Eurobank Ergasias S.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione e Presidente del Comitato Remunerazione e Nomine	In essere
	Ageas Insurance Group	Membro del Consiglio di Amministrazione e membro del Comitato *Risk & Capital*	In essere
	Now-Casting Economics Ltd	Presidente, co-Fondatore e Socio	In essere
	Messaggerie Italiane Group	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Bruegel	Presidente del Consiglio Scientifico	In essere
	Commission Economique de la Nation	Membro del Consiglio Consultivo del Ministero francese dell'Economia e della Finanza.	In essere
	Centre for Economic Policy Research (CEPR)	Membro del *Board of Trustees*	In essere
Clara Christina Streit	Vonovia S.E.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Delta Lloyd N.V.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Bank Vontobel AG	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Jerónimo Martins	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	McKinsey	*Senior Partner*	Cessata
Paola Vezzani	Istituto Superiore di Studi Musicale "Achille Peri" di Reggio Emilia	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Alexander Wolfgring	Privatstiftung Zur Verwaltung Von Anteilsrechten	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	AVZ GmbH	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	AVZ Finanz-Holding GmbH	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	AVZ Holding GmbH	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Österreichisches Verkehrsbüro Aktiengesellschaft	Membro del Consiglio di Sorveglianza	In essere
	Verkehrsbüro Touristik GmbH	Presidente del Consiglio di Sorveglianza	In essere
	Mischek Privatstiftung	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	AVB Holding GmbH	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	API Besitz GmbH	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	LVBG Luftverkehrsbeteiligungs GmbH	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	SBV Social Business GmbH	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Anthony Wyand	Sociètè Foncière Lyonnaise SA	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Cybèle Asset Management	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Aviva France	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Sociètè Gènèrale	Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Elena Zambon	Gefim S.p.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
	Enaz S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Iava S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Itaz S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Tano S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Cleops S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Angama S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Zambon Company S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Zambon S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Zach Systems S.p.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Zeta Cube S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Zambon Immobiliare S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Fondazione Zoè (Zambon Open Education)	Presidente	In essere
	AIdAF – Associazione Italiana delle Aziende Familiari	Presidente	In essere
	FBN – Family Business Network	Membro	In essere
	Istituto Italiano di Tecnologia IIT	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Aspen Institute Italia	Vice Presidente	In essere
	Ferrari N.V.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Bramante & Co. S.r.l.	Socio	In essere
	Chimi S.a.s.	Socio	In essere
	Gefim S.p.A.	Socio	In essere
	Enaz S.r.l.	Socio	In essere
	Itaz S.r.l.	Socio	In essere
	Iava S.r.l.	Socio	In essere
	Secofind SIM S.p.A.	Socio	In essere
	Zeta 4 S.r.l.	Socio	In essere
	Mix Cube S.r.l.	Socio	In essere
	Immobiliare Verdi di G. Zambon & C. S.a.s.	Socio	In essere
	Zambon Italia S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Fondo Strategico Italiano	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Fondo Italiano di Investimento	Membro del Comitato Strategico	Cessata
	Italcementi S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Fondazione Golinelli	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Fondazione Invernizzi	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Secofind SIM S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Zeta 4 S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione, nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione: (i) ha subito condanne in relazione a reati di frode; (ii) è stato dichiarato fallito o sottoposto a procedure concorsuali o è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad alcuna bancarotta, o a procedure di amministrazione controllata o liquidazione; e (iii) ha subito incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) né interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro dell'organo di amministrazione, direzione o controllo dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi società, fatta eccezione per quanto di seguito

indicato; il Vice Presidente Luca Cordero di Montezemolo risulta parte in un procedimento pendente presso la Corte d'Appello di Napoli, con l'accusa di violazioni di carattere ambientale e di pianificazione.

In aggiunta a quanto sopra, per completezza, si rappresenta che, per quanto a conoscenza dell'Emittente, nel 2010 è stata irrogata dall'AMF (*Autorité des Marchés Financiers*) una sanzione amministrativa pecuniaria nei confronti dell'attuale Amministratore Delegato Jean Pierre Mustier (in qualità di responsabile della divisione *Corporate & Investment Banking* di Société Générale) pari a Euro 100.000 in relazione alla liquidazione del proprio portafoglio personale avvenuta nell'agosto 2007 (portafoglio che includeva meno del 4% di azioni di Société Générale S.A.) in quanto tale operazione è stata posta in essere sulla base di alcune informazioni ricevute dallo stesso nel luglio 2007 e considerate *price-sensitive*.

Nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione indicati nella tabella sopra riportata ha rapporti di parentela con alcuno degli altri componenti del Consiglio di Amministrazione, con i componenti del Collegio Sindacale e/o con i Dirigenti con Responsabilità Strategiche (come definiti al Capitolo 14, Paragrafo 14.1.3 del Documento di Registrazione) dell'Emittente.

14.1.2 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale in carica alla Data del Documento di Registrazione è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 14 aprile 2016 per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2018.

I componenti del Collegio Sindacale in carica alla Data del Documento di Registrazione sono indicati nella seguente tabella.

Nome e Cognome	Carica	Luogo e data di nascita
Pierpaolo Singer	Presidente	Roma, 25 dicembre 1961
Angelo Rocco Bonissoni	Sindaco Effettivo	Bollate (MI), 13 aprile1959
Enrico Laghi	Sindaco Effettivo	Roma, 23 febbraio 1969
Benedetta Navarra	Sindaco Effettivo	Roma, 24 marzo 1967
Maria Enrica Spinardi	Sindaco Effettivo	Torino, 14 luglio 1960
Guido Paolucci	Sindaco Supplente	Rimini, 6 gennaio 1969
Paola Manes	Sindaco Supplente	Roma, 9 luglio 1972
Antonella Bientinesi	Sindaco Supplente	Roma, 27 maggio 1961
Maria Francesca Talamonti	Sindaco Supplente	Roma, 5 gennaio 1978

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'Emittente, del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati, sull'indipendenza della società di revisione legale e sul processo di informativa finanziaria. Per ulteriori informazioni si veda il Capitolo 21, Paragrafo 21.2.2 del Documento di Registrazione.

Viene di seguito riportato un breve *curriculum vitae* di ogni sindaco, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate.

Pierpaolo Singer. Laureato in economia e commercio presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma. Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Roma e nel Registro dei Revisori Legali. Professore Ordinario nell'Università degli Studi di Salerno dal 1° novembre 2002 dove, alla Data del Documento di Registrazione, è titolare delle cattedre di economia e gestione delle imprese e di *corporate governance.* Nello stesso Ateneo ha insegnato finanza aziendale e analisi finanziaria. È stato titolare del corso di Economia e Gestione delle Imprese nella Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel corso degli anni accademici dal 2002-2003 al 2009-2010. Membro dell'Accademia italiana di Economia Aziendale e della Società Italiana di *management*. Svolge attività professionale principalmente quale esperto in materia di valutazioni di aziende e di consulente di imprese operanti nel settore delle opere pubbliche, dei trasporti e delle *public utilities*, nonché quale consulente di parte in contenziosi in materia societaria e finanziaria. È iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice del Tribunale di Roma e del T.A.R. di Roma per i quali ha svolto numerosi incarichi in materia finanziaria, contabile e amministrativa, sia in sede civile che penale. È consulente dell'INPS in vari contenziosi aventi ad oggetto la gestione economica degli immobili dell'ente da parte di soggetti privati. Infine, ha ricoperto e ricopre cariche nei collegi sindacali, negli organi di governo, negli organismi di vigilanza *ex* D.Lgs. 231/2001 di gruppi e imprese industriali e finanziarie anche quotate, tra le quali si segnalano, Astaldi S.p.A., Aeroporti di Roma Holding S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Condotte S.p.A., Enel S.p.A. e Agenzia del Demanio.

Angelo Rocco Bonissoni. Laureato in economia aziendale all'Università "Cattolica del Sacro Cuore" di Milano. Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano e nel Registro dei Revisori Legali. Ha operato presso un primario studio milanese di dottori commercialisti per un periodo di due anni maturando la propria esperienza nel settore della consulenza fiscale e societaria alle medie-grandi società. Nel 1985 ha fondato lo Studio Camozzi & Bonissoni e dal 2007 è *managing partner* dello Studio CBA Studio Legale e Tributario (già Camozzi Bonissoni Varrenti & Associati). Nell'ambito delle operazioni straordinarie ha assistito la maggior parte di fondi di *private equity* nazionali ed internazionali sia nella loro fase di *start up* che nella fase di investimento/disinvestimento e ha assistito in alcuni casi il ceto bancario e in altri la società nelle operazioni di ristrutturazione finanziaria secondo le varie procedure. Alla Data del Documento di Registrazione ricopre il ruolo di: membro tecnico presso AIFI per le tematiche fiscali e societarie, membro di comitati tecnici e etici di fondi di *private equity*, sindaco di società quotate, amministratore di società non quotate e perito in procedure ai sensi degli artt. cui all'art. 67 e 182-*bis* della legge fallimentare.

Enrico Laghi. Laureato in economia e commercio presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e nel Registro dei Revisori Legali. Alla Data del Documento di Registrazione è Professore Ordinario di economia aziendale e Presidente del Corso di Laurea Magistrale in economia aziendale della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" oltre che docente di analisi contabile al Corso Superiore della Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza. È stato componente del *Consultative Working Group for the Corporate Reporting Standing Committee* dell'ESMA, Presidente dell'Organismo di Vigilanza 231 di Finmeccanica S.p.A., componente del consiglio dei garanti dell'OIV – Organismo Italiano delle Valutazioni, revisore dei conti del CONI, componente della Commissione internazionale istituita dall'OIC – Organismo Italiano della Contabilità e componente dell'*audit commission* dell'ESA – Agenzia Spaziale Europea. ha ricoperto e ricopre cariche, inoltre, nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali di società anche quotate presso la Borsa Italiana, tra le quali Pirelli & C. S.p.A., Gruppo Editoriale L'Espresso, Nomura Sim S.p.A., TIM – Telecom Italia Mobile S.p.A., Alitalia – Linee Aeree Italiane S.p.A., RaiCinema S.p.A., e Fendi S.r.l..

Benedetta Navarra. Laureata in economia e commercio presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma e successivamente in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Iscritta all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Avvocati di Roma e nel Registro dei Revisori Legali. È stata docente in diritto della banca e della borsa alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università LUISS Guido Carli di Roma ed è alla Data del Documento di Registrazione docente del *master* in diritto di impresa della medesima Università. Si occupa prevalentemente di problematiche societarie di diritto bancario, finanziario e dei mercati, curando la contrattualistica, anche internazionale in materia. Ha maturato una significativa esperienza in tema di gestione della crisi di impresa, *project financing*, *securitization* di crediti bancari e di responsabilità dell'intermediario nella prestazione dei servizi di investimento, anche nell'ambito dei procedimenti sanzionatori attivati dalle Autorità di Vigilanza. Ha partecipato al *team* per l'assistenza legale al Ministero del Tesoro nelle privatizzazioni di Banca Nazionale del Lavoro, Mediocredito Centrale, Banco di Sicilia S.p.A. e Credito Industriale Sardo. *Senior partner* di Graziadei Studio Legale dall'anno 2003 sino al giugno 2016, ha ricoperto inoltre la carica di membro del consiglio di amministrazione di Yapi Kredi Bankasi A.S., di presidente del collegio sindacale di Poste Italiane S.p.A. e di componente del collegio sindacale di Equitalia S.p.A., alla Data del Documento di Registrazione è membro del collegio sindacale di LVenture Group S.p.A. e di Buddy Servizi Molecolari S.p.A., del consiglio di amministrazione dell'A.S. Roma S.p.A. e del *supervisory board* di UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia A.S..

Maria Enrica Spinardi. Laureata in economia e commercio presso l'Università di Torino. Dal 1996 è iscritta al Registro dei Revisori Legali. Dal 1983 al 1985 ha ricoperto il ruolo di *internal auditor* in Olivetti S.p.A.. A decorrere dal 1985 è divenuta revisore in primaria società di revisione e dal 2001 al 2012 è stata socio in primaria società di revisione. Ha ricoperto e ricopre, inoltre, cariche nei collegi sindacali importanti società industriali tra le quali Ansaldo STS S.p.A.. Ha ricoperto l'incarico di liquidatore di Webasto Product Italy S.p.A. È responsabile di numerose *due diligence* nell'ambito del *middle market* e di diversi interventi di riorganizzazione contabile su società di rilevanza nazionale. Alla Data del Documento di Registrazione svolge attività di consulenza e di revisione legale, è membro del Comitato Scientifico del *master* in *Auditing, Accounting & Control* della Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA) di Torino.

Guido Paolucci. Laureato in economia e commercio presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e al Registro dei Revisori Legali. Dal 1996 è iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice del Tribunale di Roma. Alla Data del Documento di Registrazione è Professore Ordinario in economia aziendale titolare dei seguenti corsi: bilancio consolidato nell'Università degli Studi Roma Tre; analisi finanziaria e piani aziendali e valutazione d'azienda nell'Università Politecnica delle Marche. Ha svolto attività in particolare nelle aree della consulenza aziendale e della finanza d'impresa per primari gruppi e società italiani e esteri, della valutazione d'azienda, della revisione contabile e della *due diligence* contabile. Ha svolto, inoltre, perizie di stima di complessi aziendali e *fairness opinion* anche nell'ambito di gruppi bancari e società finanziarie. Nel periodo 2012-2013 ha redatto, in qualità di unico esperto indipendente, *fairness opinion* sul rapporto di cambio e valore del diritto di recesso per una fusione tra banche. Infine ha ricoperto incarichi come membro del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale di *holding* di partecipazioni, e società finanziarie, di società per la gestione del risparmio, di banche e società quotate in borsa quali: Fondi Immobiliari Italiani S.p.A., Confiri SIM S.p.A. SS Lazio S.p.A..

Paola Manes. Laureata in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bologna. Iscritta all'Albo degli Avvocati. Ha conseguito un *master of Laws* presso il King's College di Londra. È ricercatore confermato e Professore incaricato di diritto privato presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bologna. È autrice di

numerosi scritti, anche monografici, in materia di destinazione e segregazione patrimoniale, anche in diritto societario, di diritto dei *trust* e del passaggio generazionale delle aziende di famiglia, patto di famiglia. È docente in corsi di perfezionamento *post*-laurea in diritto di famiglia e *master* in diritto dei *trust* presso varie università italiane ed è stata *visiting lecturer* del King's College di Londra. Ha partecipato a numerosi convegni e svolto intensa attività di formazione professionale in materia di diritto societario, diritto dei *trust*, passaggio generazionale delle aziende familiari. Fa parte del comitato di redazione della rivista Contratto e Impresa. È membro della Società Italiana di studiosi di diritto civile, dell'Associazione "Il trust in Italia" e di "STEP" (*Society of trust and estate practitioners*).

Antonella Bientinesi. Laureata in economia e commercio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Iscritta all'ordine dei Dottori Commercialisti di Roma e al registro dei Revisori Legali. Nel corso della propria attività professionale ha lavorato con primaria clientela di emanazione italiana ed estera, maturando una vasta esperienza – in materia di imposte dirette ed indirette – nell'ambito della pareristica, del *tax planning* domestico ed internazionale, delle *due diligence* preliminari ad acquisizioni o quotazioni, del contezioso tributario. Ha maturato una significativa esperienza nell'ambito delle operazioni straordinarie d'impresa (fusioni, scissioni, conferimenti, cessioni d'azienda, liquidazioni). Dal 1992 al 1999 ha collaborato con lo Studio Associato corrispondente della KPMG S.p.A.. Dal 1999 è socio dello Studio Legale Tributario *associated with* Ernst & Young. Dal 2001 è il *partner* responsabile dell'area Centro Sud del settore "Pubblico". Infine, ha svolto l'incarico di sindaco nei collegi sindacali di diversi società tra cui ENAV S.p.A..

Maria Francesca Talamonti. Laureata in economia aziendale presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma. Iscritta all'ordine dei Dottori Commercialisti di Roma e al registro dei Revisori Legali. Ha conseguito nel 2014 un dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi Roma. Dal 2006 svolge l'attività di libero professionista e consulente in materia aziendale, contabile, societaria e finanziaria. Dal 2003 ha ricoperto la carica di sindaco e di membro del collegio sindacale di numerose società.

La seguente tabella indica le società, al di fuori del Gruppo UniCredit, nelle quali i componenti del Collegio Sindacale dell'Emittente siano stati e/o siano membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo, soci ovvero titolari di una partecipazione ovvero di una partecipazione "qualificata" in caso di società quotate (*i.e.* una partecipazione superiore al 3%), in qualsiasi momento nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione:

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
Pierpaolo Singer	Enel Distribuzione S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Thales Alenia Space S.p.A.	Membro dell'Organismo di Vigilanza	In essere
	Enel Green Power Africa S.r.l.	Sindaco effettivo	In essere
	Ligestra Due S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	M.A.S. S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Condag S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Sinergica S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Mariani e Partners S.r.l.	*Partner*	Cessata
	Agenzia del Demanio	Sindaco effettivo	Cessata
	Enel Energia S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Selex S.p.A.	Membro dell'Organismo di Vigilanza	Cessata
	Finamca S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
	Banco Poste Fondi SGR S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	L'Universitaria S.n.c.	Liquidatore Giudiziale	Cessata
Angelo Rocco Bonissoni	CBA – Studio Legale Tributario	*Managing partner*	In essere
	Tblo Ltd	*Director* e Socio	In essere
	Finedil S.r.l.	Socio	In essere
	Tillit S.r.l.	Socio	In essere
	Ban-up S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	C&B S.r.l. in liquidazione	Liquidatore Giudiziale	Cessata
	Alba S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Alfagomma Real Estate S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Cfp Flexible Packaging S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Egon Zehnder International S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Ethica Corporate Finance S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	ISTV S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Limoni S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Num S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	S.E.A. Società Europea Autocaravan S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Toyota Motor Italia S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Toyota Motor Leasing Italia S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Co.Import S.p.A. in liquidazione	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	C.A.P.A. Costruzioni Accessori per Auto S.r.l. in liquidazione	Sindaco effettivo	Cessata
	Dunlop Hiflex Holding S.r.l.	Sindaco supplente	Cessata
	ISTV Service S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Panels – S.p.A. – Industria Pannelli Compositi	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
Enrico Laghi	Acea S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Partecipazioni Industriali S.p.A.	Commissario Straordinario	In essere
	Beni Stabili S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Burgo Group S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	CAI S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	MidCo S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	In essere
	B4 Investimenti SGR S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	BA Holding I SICAF S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Studio Laghi S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione e Socio	In essere
	Ilva S.p.A. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	In essere
	INNSE Cilindri S.r.l. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	In essere
	Ilvaform S.p.A. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Straordinario	In essere
	Ilva Servizi Marittimi S.p.A. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Straordinario	In essere
	Sanac S.p.A. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	In essere
	Taranto Energia S.p.A. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	In essere
	Tillet S.a.S. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	In essere
	Socova S.a.S. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	In essere
	CQS Holding S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	In essere
	LKTS S.p.A. in liquidazione	Liquidatore	In essere
	C-Zone S.p.A. in liquidazione	Liquidatore	In essere

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
	Ktesios Holding S.p.A. in liquidazione	Liquidatore	In essere
	Rainet S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Seat Pagine Gialle S.p.A. in concordato preventivo	Commissario Giudiziale	Cessata
	Seat Pagine Gialle Italia S.p.A. in concordato preventivo	Commissario Giudiziale	Cessata
	01 Distribution S.r.l.	Sindaco effettivo	Cessata
	Pirelli & C. S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale e Sindaco effettivo	Cessata
	Prelios S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Saipem S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Servizi Aerei S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Key Service S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Gruppo Editoria l'Espresso S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Infocontact S.r.l. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	Cessata
	Hara Consult S.r.l.	Amministratore Unico	Cessata
	Emmelle.Co. S.r.l. in liquidazione	Liquidatore Giudiziale	Cessata
	Acea Produzione S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Huffington Post Italia S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
Benedetta Navarra	A.S. Roma S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Buddy Servizi Molecolari S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	LV Venture Group S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Italiana Costruzioni S.p.A.	Socio	In essere
	Navarra Iniziative Immobiliari S.r.l.	Socio	In essere
	Fratelli Navarra S.r.l.	Socio	In essere
	Na.Gest. – Global Service S.p.A.	Socio	In essere
	Nacost Navarra Costruzioni S.r.l.	Socio	In essere
	Poste Italiane S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Equitalia S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	SHQT S.r.l.	Sindaco effettivo	Cessata
Maria Enrica Spinardi	Ansaldo STS S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Atla S.r.l.	Sindaco effettivo	In essere
	Asics Italia S.r.l.	Sindaco effettivo	In essere
	Comset S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Comune di Loreglia	Revisore Contabile	In essere
	Fibre e Tessuti Speciali S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	G.G. Family Group S.r.l.	Sindaco effettivo	In essere
	Comune di Sinio	Revisore Contabile	In essere
	Hexagon Metrology S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Cuki Cofresco S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Cuki S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Reconta Ernst & Young S.p.A.	*Partner*	Cessata
	Webasto Product Italy S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	Cessata
	Codè Crai Ovest Soc. Coop.	Sindaco supplente	Cessata
	Equiter S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Sace S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Comital Gestione Industrie S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Cuki Cofresco S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
Guido Paolucci	ACC – Advanced Caring Center S.r.l.	Sindaco effettivo	In essere

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
	Infrastrutture Wireless Italiane S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Telecom Italia Ventures S.r.l.	Sindaco effettivo	In essere
	Immobiliare Veronica 84 S.r.l. in liquidazione	Sindaco unico	In essere
	Società Italiana di Monitoraggio – SIM S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Saving & Consulting S.p.A.	Membro del Comitato per il Controllo sulla Gestione	In essere
	Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero	Membro del Collegio dei Revisori – supplente	In essere
	Consorzio Sapienza Innovazione	Sindaco effettivo	In essere
	Telecontact Center S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Telecom Italia San Marino S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena	Presidente del Collegio dei Revisori Contabili	In essere
	Salone S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Officinae Verdi S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Petrolig S.r.l.	Sindaco effettivo	In essere
	Officine NPL S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Petra S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Publispei S.r.l.	Sindaco unico	In essere
	Italtel S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Italtel Group S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Ecofuel S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Università Cattolica del Sacro Cuore	Membro del Collegio dei Revisori – supplente	In essere
	Bipiemme Assicurazioni S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Rete Blu S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Fondazione Giovanni Paolo II	Membro del Collegio dei Revisori Contabili	In essere
	NordCom S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Cofiri S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	SeaPad S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Consorzio Tema.Mobility	Revisore Contabile	Cessata
	Oliveti Multiservices S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Cofimar Premia S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Advalso S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Società per l'Informaizone Religiosa (SIR) S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Mefop S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Private Real Estate S.r.l.	Sindaco Unico	Cessata
	Termica Milazzo S.r.l.	Sindaco supplente	Cessata
	Consorzio Roma Ricerche Società Consortile S.r.l.	Sindaco Unico	Cessata
	Hegemon S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Seteap S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Eni Fuel CentroSud S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	TIM Broadcasting S.r.l.	Sindaco effettivo	Cessata
	Saiat S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Energy Resources S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Eni Rete Oil & Non Oli S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Emsa Servizi S.p.A. in liquidazione	Sindaco supplente	Cessata
	Immobiliare Casa Sollievo della Sofferenza S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Impresat S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
Paola Manes	Unipol Gruppo Finanziario	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
Antonella Bientinesi	Enel Energia S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Enel Trade S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Società Subalpina di Imprese Ferroviarie S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Fondazione Il Faro	Presidente Collegio dei Revisori Contabili	In essere
	AMREF Health Africa Onlus	Presidente Collegio dei Revisori Contabili	In essere
	Sara assicurazioni S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Sara Vita S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Fondo Ambiente Italiano – FAI	Sindaco supplente	In essere
	Enel Distribuzione S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Enel Sole S.r.l.	Sindaco supplente	In essere
	Nuove Energie S.r.l.	Sindaco effettivo	Cessata
	Ala Assicurazioni S.p.A.	Sindaco effettivo e membro dell'Organismo di Vigilanza	Cessata
	FINCO – Federazione Industrie Prodotti	Presidente del Collegio dei Revisori Contabili	Cessata
	Enav S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
Maria Francesca Talamonti	Basic net S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Elettra Investimenti S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	ACAM Clienti S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Costiero Gas Livorno S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Driver Servizi Retail S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Raffineria di Milazzo S.c.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	RomAirport S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Servizi Aerei S.p.A.	Sindaco effettivo	In essere
	Saipem S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	EniServizi S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Sigemi S.r.l.	Sindaco supplente	In essere
	Driver Italia S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Sirti S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	PS Reti S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	AGI Agenzia Giornalisti Italia S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Eni Fuel S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	MBDA Italia S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Anas International Enterprise S.p.A.	Sindaco supplente	In essere
	Alitalia Loyalty S.r.l.	Sindaco supplente	In essere
	Pirelli Servizi Finanziari S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	ASA Trade S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Selex Sistemi Integrati S.p.A.	Sindaco effettivo	Cessata
	Astaldi Aedifica S.r.l.	Sindaco effettivo	Cessata
	Braccialini S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Solar Utility S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Pirelli Design S.r.l.	Sindaco supplente	Cessata
	NordCom S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Gotha Advisory S.p.A.	Sindaco supplente	Cessata
	Pzero S.r.l.	Sindaco supplente	Cessata

Per tutti i membri del Collegio Sindacale sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza richiesti dalla normativa vigente.

Tutti i membri del Collegio Sindacale di UniCredit in carica sono iscritti nel Registro dei Revisori Legali. Tutti i membri del Collegio Sindacale di UniCredit, ai fini della carica svolta, sono domiciliati presso la Direzione Generale dell'Emittente.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri del Collegio Sindacale, nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione: (i) ha subito condanne in relazione a reati di frode; (ii) è stato dichiarato fallito o sottoposto a procedure concorsuali o è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad alcuna bancarotta, o a procedura di amministrazione controllata o liquidazione; e (iii) ha subito incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) né interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro dell'organo di amministrazione, direzione o controllo dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi società, fatta eccezione per quanto di seguito indicato; il Sindaco Effettivo dott. Angelo Rocco Bonissoni è stato amministratore fino al maggio 2012 di una società con riferimento alla quale, nel giugno 2012, il liquidatore ha presentato istanza di fallimento, accolta dal Tribunale nel mese di luglio 2012. Alla Data del Documento di Registrazione non sono state avviate azioni nei confronti dei precedenti amministratori di tale società.

Nessuno dei membri del Collegio Sindacale indicati nelle tabelle sopra riportate ha rapporti di parentela con alcuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, degli altri componenti del Collegio Sindacale e/o con i Dirigenti con Responsabilità Strategiche (come definiti al Capitolo 14, Paragrafo 14.1.3 del Documento di Registrazione) dell'Emittente.

14.1.3 Direzione Generale e alti dirigenti

Di seguito è riportato l'elenco degli alti dirigenti dell'Emittente, con indicazione della carica dagli stessi ricoperta all'interno dell'Emittente alla Data del Documento di Registrazione (i "**Dirigenti con Responsabilità Strategiche**").

Nome e Cognome	Carica ricoperta	Anzianità di servizio presso il Gruppo (anni)	Luogo e data di nascita
Jean Pierre Mustier	Amministratore Delegato e Direttore Generale	0,6	Chamaliéres (Francia), 18 gennaio 1961
Gianni Franco Papa	Direttore Generale	37	Milano, 6 aprile 1956
Gianpaolo Alessandro	Responsabile *Group Legal*	3	Salerno, 27 aprile 1970
Carlo Appetiti	*Group Compliance Officer*	3	Roma, 12 maggio 1966
Paolo Cornetta	Responsabile *Group Human Capital*	18	Milano, 10 gennaio 1961
Ranieri de Marchis	*Co-Chief Operating Officer*	13	Livorno, 8 gennaio 1961
Massimiliano Fossati	*Chief Risk Officer*	16	Gorgonzola (MI), 30 gennaio 1968
Francesco Giordano	*Co-Chief Operating Officer* e Dirigente Preposto	16	Roma, 13 ottobre 1966
Marina Natale	Responsabile *Strategy, Business Development & M&A*	28	Saronno (VA), 13 maggio 1962
Serenella De Candia	Responsabile *Internal Audit*	5	Nuoro, 6 febbraio 1967

Viene di seguito riportato un breve *curriculum vitae* di ogni Dirigente con Responsabilità Strategiche sopra indicato – fatta eccezione per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Jean Pierre Mustier, per il cui

curriculum vitae si rinvia al Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione – dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Gianni Franco Papa. Laureato in giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano. Ha iniziato la sua carriera nel Gruppo UniCredit, allora Credito Italiano, nel 1979. Dopo aver lavorato in diverse posizioni, nel 1986 ha assunto un ruolo manageriale nella Divisione Internazionale. Dal 1988 fino al 1992 è stato *Assistant General Manager* presso il Credito Italiano di Hong Kong. In seguito ad una parentesi italiana all'interno della divisione finanziaria del Gruppo, nel 1998 Papa è stato nominato *Deputy General Manager* della filiale di Singapore, estendendo successivamente la sua responsabilità come Direttore per l'Asia (esclusa la Cina). Dal 2003 fino al 2005, è stato *General Manager* della filiale di New York e Direttore per le Americhe per UniCredit. La sua carriera internazionale è proseguita nella Divisione Centro Est Europa, della quale nel 2010 ha assunto la responsabilità. Durante questo periodo, oltre a posizioni manageriali ai vertici delle banche del Gruppo in Slovacchia e Ucraina, ha ricoperto diversi incarichi nei principali organi di guida e controllo della Divisone, tra cui: Presidente del *Supervisory Board* di UniCredit Bank Slovenija, Vice Presidente della turca Koç Finansal Hizmetler AS e Yapi ve Kredi Bankasi A.S., Vice Presidente del *Supervisory Board* di PJSC Ukrsotsbank. Dal gennaio 2015 all'agosto 2016, Papa ha ricoperto il ruolo di Responsabile della Divisione Corporate & Investment Banking. Nel 2013, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato nominato Commendatore Ordine al Merito delle Repubblica Italiana. Alla Data del Documento di Registrazione membro dell'Executive Management Committee di UniCredit.

Gianpaolo Alessandro. Laureato in giurisprudenza all'Università Statale di Milano, ha poi ottenuto un *master* in diritto ad indirizzo finanziario (LLM) alla University of Westminster a Londra. Ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense in Italia e in Inghilterra e Galles. Ha iniziato la sua carriera come Avvocato nel 1996 a Milano ed ha lavorato presso studi legali Italiani ed internazionali a Milano e Londra sino al 2005. Nel settembre 2005 è entrato in qualità di responsabile di Legale e *Compliance* e Segretario del Consiglio di MTS S.p.A. (Mercato Titoli di Stato) e a seguito dell'integrazione di MTS nel gruppo Borsa Italiana – London Stock Exchange ha avuto anche la responsabilità della struttura legale a servizio delle *Business Lines* di Borsa Italiana. Tra il 2005 ed il 2009 nell'ambito del Gruppo è stato Membro del Consiglio di Gestione di MTS S.p.A., Membro del Consiglio di Sorveglianza di MTS Germania e Executive Director di EuroMTS Ltd. Nel 2009 è stato assunto da General Electric come *General Counsel* e Segretario del Consiglio di Amministrazione di GE Capital in Italia con responsabilità per *Legal* e *Compliance* e quale membro del Comitato Esecutivo per il Gruppo Bancario GE Capital Interbanca. A settembre 2013 è entrato in UniCredit come *Head of Corporate Affairs & Board Secretary Office*. Il 1° dicembre 2014 è stato nominato *Co-Head of Group Legal* mantenendo la responsabilità di Segretario del Consiglio di Amministrazione. Il 1° gennaio 2016 è stato nominato *General Counsel* del Gruppo UniCredit e come tale fa parte dell'*Executive Management Committee* con il titolo di *Senior Executive Vice President*.

Carlo Appetiti. Laureato in economia e commercio presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, Dottore Commercialista e Revisore Legale, ha iniziato la sua carriera professionale in KPMG nel 1990, per poi passare a Citibank nel *Market Risk department.* Ha lavorato in seguito nel Gruppo Intesa, prima come Member of *Chief Investment Officer Staff* poi come *Head of Market Risk Monitoring Office*, quindi nell'*Asset Management* come Responsabile di *Controls e Performance Analysis department* per poi diventare *Head of Risk Management department* e della *Compliance*. Dal 2005 alla fine del 2012 ha lavorato per Deutsche Bank come Responsabile della *Compliance* per l'Italia e del coordinamento e della supervisione delle medesime attività in Belgio, Polonia, Portogallo e Spagna. È entrato in UniCredit nel gennaio del 2013 con il ruolo di co-

responsabile del *Global Compliance Department* del Gruppo, cui si è aggiunta la nomina a Responsabile del *Compliance Italy Department* dal luglio dello stesso anno. Dal 1° dicembre del 2014 è *Group Compliance Officer* e membro dell'*Executive Management Committee* di UniCredit.

Paolo Cornetta. È laureato in giurisprudenza e ha un *master* in *business administration*. Ha iniziato la sua carriera nel 1987 con il Credito Italiano. Dopo aver coperto varie posizioni nell'area della banca commerciale, nel 1992 è entrato nelle Risorse Umane. Nel luglio 1994 ha lasciato il Credito Italiano per andare nel Gruppo ING come Responsabile *Recruiting* e *Compensation*. Nel luglio 1995 diventa Responsabile Sviluppo del Personale in Banca Agricola Mantovana, dove è rimasto sino a novembre 1998. Tra dicembre 1998 e marzo 2004 è stato Responsabile Risorse Umane del Gruppo ING Italia. Quando nel marzo 2004 parte di ING è stata acquisita e fusa in UniCredit, è stato nominato Responsabile HR *New Europe*. Nel gennaio 2006 è divenuto Responsabile *Executive Development* e dal gennaio 2007 gli è stata affidata la responsabilità anche su *Compensation & Benefits*, diventando così Capo di *Executive Development & Compensation*. Dal settembre 2009 è Responsabile HR F&SME SBA, diventando anche, dal 1° novembre 2010, responsabile HR Italia. Dal 15 dicembre 2010 è Responsabile Risorse Umane di Gruppo con il titolo di *Senior Executive Vice President*. Nel settembre 2016 ha assunto anche la responsabilità per l'area Organizzazione.

Ranieri de Marchis. È laureato in economia all'Università LUISS di Roma e ha un *master* in *business administration* conseguito presso l'INSEAD di Fontainbleau. Nel 1987 approda a Italcable in qualità di analista finanziario e nel 1988 si trasferisce a Procter & Gamble. Dal 1990 al 2003 lavora per il Gruppo General Electric: dal 1990 al 1995 fa parte del *Corporate Audit Staff* fino a ricoprire la carica di *Chief Auditor* per l'Europa; dal 1995 al 1997 è Responsabile della finanza e dello sviluppo commerciale; dal 1996 al 1997 è nominato Responsabile Pianificazione Finanziaria per GE Power Systems. Tra il 1997 e il 2001 è Direttore Generale per l'area finanza a Nuovo Pignone. Nel 2001 è promosso Vice Presidente e Responsabile Finanza per conto di General Electric, Oil & Gas Division. Nel maggio 2003 è entrato in UniCredit come *Chief Financial Officer*, ricevendo nel 2007 il titolo di Gruppo di *Senior Executive Vice President*. Nel maggio 2009 è stato nominato responsabile della Direzione *Internal Audit*. Dal settembre 2016 è *co-Chief Operating Officer*, con una particolare responsabilità per le attività operative, l'IT, la sicurezza e la valutazione dei controlli interni.

Massimiliano Fossati. Laureato in economia aziendale all'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano con specializzazione in Economia degli Intermediari Finanziari, ha successivamente conseguito un *master* in direzione bancaria accreditato ASFOR. Ha iniziato la sua carriera lavorativa nel 1993 a Milano presso una società di intermediazione mobiliare operante sulla Borsa Italiana. Nel 1995 è quindi passato a Centrobanca S.p.A., dove è rimasto sino al 2000, ricoprendo diverse responsabilità nell'area Crediti. Nel dicembre 2000 è entrato in Locat S.p.A., società di *leasing* del Gruppo UniCredit, in qualità di *Senior Credit Analyst*. In Locat S.p.A. ha avuto anche un'esperienza nell'area Organizzazione. Nel 2002 è passato in Unicredito Italiano S.p.A., quale membro del neocostituito team Crediti Banche Estere nell'ambito della Direzione Crediti. Tra il 2004 ed il 2008 ha ricoperto diversi ruoli in Repubblica Ceca presso la *Legal Entity* del Gruppo UniCredit in quel Paese, tra cui *Chief Risk Officer* (CRO), Responsabile di *Global Banking Service Division* (GBS) e membro del *Board of Directors*. Nel 2008 e sino al 2010 si è trasferito in Turchia per assumere la responsabilità di *Chief Risk Officer* presso Yapi Kredi Bank e Koc Financial Services. Nel biennio 2010-2012 ha ricoperto il ruolo di membro del *Management Board* di UniCredit UCB Austria con responsabilità per il *Risk Management* in Austria e nei Paesi *della Central and Eastern Europe Division*. A fine 2012 è rientrato in Italia presso UniCredit in qualità di *Chief Risk Officer Italy*. Il 1° ottobre 2015 è stato

nominato responsabile del *Risk Management* del Gruppo UniCredit e come tale fa parte *dell'Executive Management Committee* con il titolo di *Senior Executive Vice President*.

Francesco Giordano. Laureato in economia presso l'Università di Genova, ha successivamente conseguito un *master* in economia presso l'Università di Warwick in Inghilterra. Ha iniziato la sua carriera nel 1992 come *economist* in MMS/Standard & Poors a Londra. È quindi passato, sempre a Londra, prima all'Istituto Bancario San Paolo e poi al Credit Suisse First Boston in qualità di *Senior Economist*. È entrato nel Gruppo UniCredit nel 2000 come *Head of Research*, ricoprendo in seguito diverse posizione nel Gruppo, tra cui Responsabile di *Planning, Research and Strategy* and CFO e Responsabile *Marketing and Strategy* per la Divisione *Corporate & Investment Banking*. Dal 2011 al 2015, è stato CFO di UCB Austria, con anche la responsabilità della CEE. Nel 2015 è stato nominato CFO Finance e Membro del Management Board di UniCredit Bank AG/Hypovereinsbank in Germania. Dal settembre 2016 è *co-Chief Operating Officer*, con responsabilità specifiche per i costi, gli acquisti, il *real estate* e la finanza.

Marina Natale. Laureata in economia aziendale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Entra nel Gruppo UniCredit (allora Credito Italiano) nel gennaio 1988, lavorando nell'ufficio Studi e Pianificazione. Dopo aver gestito diversi progetti nell'ambito dell'ufficio Pianificazione e Controllo e nell'Area Partecipazioni, ha seguito direttamente oltre 50 acquisizioni del Gruppo come Responsabile del *Group M&A & Business Development*. In particolare ha gestito l'aggregazione con il Gruppo HVB e la fusione con il Gruppo Capitalia, sovrintendendo a tutti i processi di integrazione/riorganizzazione che ne sono seguiti. Dal luglio 2008 all'aprile 2009 è stata responsabile della Divisione *Private Banking* di UniCredit. Da maggio 2009 al 1° ottobre 2015 ricopre il ruolo di *Chief Financial Officer* (CFO) e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari con il titolo di *Senior Executive Vice President*. Il 1° ottobre 2015 è stata nominata Vice Direttore Generale con responsabilità per l'area *Strategy & Finance*, mantenendo il ruolo di Dirigente Preposto. Il 1° settembre 2016, in relazione ad una revisione del modello organizzativo che ha comportato la cancellazione delle posizioni di Vice Direttore Generale, ha lasciato l'incarico di Dirigente Preposto, assumendo la responsabilità dell'unità *Strategy*, *Business Development* & M&A. Inoltre ha ricoperto la carica di consigliere in FinecoBank e PGAM e, alla Data del Documento di Registrazione, è membro dell'*Executive Management Committee* di UniCredit, membro del *Supervisory Board* e dell'*Audit Committee* di UCB Austria, membro del comitato investitori del Fondo Atlante e del Fondo Atlante II e membro del Consiglio di Amministrazione di Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A..

Serenella De Candia. Laureata in Economia Aziendale all'Università Cattolica di Milano, ha poi conseguito il titolo di Dottore Commercialista e Revisore dei Conti. Ha iniziato la sua carriera in Arthur Andersen nel 1994 come revisore esterno e consulente per società finanziarie e assicurative, con diversi ruoli da *junior auditor* a *manager*. È entrata a far parte di UniCredit nel 2000, come Deputy del Responsabile di *Group Audit* per le partecipate bancarie; ha ricoperto diversi ruoli manageriali nell'*Internal Audit*. Dal 2008 al 2010 ha lavorato per il Gruppo Mediolanum come Responsabile dell'*Internal Audit*. Nel 2011 è stata nominata Direttore Generale e nel 2012 Amministratore Delegato di UniCreditAudit, società specializzata in servizi di *audit* assumendo anche la Responsabilità del *Country Italy Network Audit*. Nell'ottobre 2014 è stata nominata Responsabile di *Group Audit*. Da settembre 2016 è Responsabile *Internal Audit*.

La seguente tabella indica le società, al di fuori del Gruppo UniCredit, nelle quali i Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente – fatta eccezione per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale Jean Pierre Mustier, per il quale si rinvia al Paragrafo 14.1.1 del presente Capitolo 14 – siano stati e/o siano membri degli

organi di amministrazione, di direzione o di controllo, soci ovvero titolari di una partecipazione ovvero di una partecipazione "qualificata" in caso di società quotate (*i.e.* una partecipazione superiore al 3%), in qualsiasi momento nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione:

Nome e Cognome	Società presso la quale è svolta l'attività	Carica	Stato della carica
Carlo Appetiti	Deutsche Bank S.p.A. Employee Pension Fund	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Paolo Cornetta	ABI – Associazione Bancaria Italiana	Membro del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro	In essere
	CEMS	Membro del Consiglio Strategico	In essere
Ranieri de Marchis	ABI – Associazione Bancaria Italiana	Membro del Consiglio di Amministrazione e Membro del Comitato Esecutivo	In essere
	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	Membro del Consiglio di Amministrazione e Membro del Comitato Esecutivo	In essere
	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario	Membro del Consiglio di Gestione	In essere
	Fondo Atlante	Membro del Comitato Investitori	In essere
	Alitalia S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Brand Management S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione e Membro del Comitato Esecutivo	Cessata
	Fondiaria – SAI S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione e Membro del Comitato Esecutivo	Cessata
	Neep Roma Holding S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	A.S. Roma Real Estate S.r.l.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	Nuova Sorgenia Holding S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
	9Ren S.r.l.	Membro dell'*Advisory Board* e Membro dell'Organismo di Vigilanza	Cessata
Massimiliano Fossati	Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	Cessata
Marina Natale	ABI – Associazione Bancaria Italiana	Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione e Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Mediobanca S.p.A.	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	Fondo Atlante	Membro del Comitato Investitori	In essere
	Fondo Atlante II	Membro del Comitato Investitori	In essere
	Assonime	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
	FITD – Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	Membro del Consiglio di Amministrazione	In essere
Serenella De Candia	AIIA – *Association of Internal Auditors*	Membro del Collegio dei Revisori	In essere

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche, nei cinque anni precedenti la Data del Documento di Registrazione: (i) ha subito condanne in relazione a reati di frode; (ii) è stato dichiarato fallito o sottoposto a procedure concorsuali o è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad alcuna bancarotta, o a procedura di amministrazione controllata o di liquidazione; e (iii) ha subito incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di Autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) né interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro dell'organo di amministrazione, direzione o controllo dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi società.

Nessuno dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche ha rapporti di parentela con i componenti del Consiglio di Amministrazione, con i componenti del Collegio Sindacale e/o con alcuno degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente.

14.2 Conflitto di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo e degli alti dirigenti

14.2.1 Potenziali conflitti di interesse dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo e degli alti dirigenti

Alla Data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono in capo ai membri degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo e ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente interessi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte ai competenti organi di UniCredit secondo le procedure previste, in stretta osservanza delle previsioni normative e regolamentari vigenti. I componenti degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo e i Dirigenti con Responsabilità Strategiche di UniCredit sono, infatti, tenuti all'adempimento delle disposizioni di seguito richiamate volte a disciplinare fattispecie nelle quali possano rilevare interessi dei predetti soggetti:

- l'articolo 53 del TUB prescrive, fermi restando gli obblighi previsti dal comma 1 dell'art. 2391 del Codice Civile, di seguito riportato, l'obbligo di astensione per gli amministratori portatori di un interesse in conflitto, per conto proprio o di terzi

- l'articolo 136 del TUB, che impone l'adozione di una particolare procedura autorizzativa (deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità con l'esclusione del voto dell'esponente interessato e con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo) nel caso in cui una banca contragga obbligazioni di qualsiasi natura o compia atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con i rispettivi esponenti bancari;

- l'articolo 2391 del Codice Civile, ai sensi del quale gli amministratori debbono dare notizia agli altri amministratori ed al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbiano in una determinata operazione della società, ferma l'astensione al compimento dell'operazione qualora il membro del Consiglio di Amministrazione interessato sia l'Amministratore Delegato della società;

- l'articolo 2391-*bis* del Codice Civile**,** il Regolamento Parti Correlate, nonché le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche pubblicate dalla Banca d'Italia in tema di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei Soggetti Collegati emanate in conformità all'art. 53 del TUB (Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale).

In conformità a tali ultime previsioni, l'Emittente ha adottato specifiche *policy* e procedure per assicurare, tra l'altro, la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni poste in essere con parti correlate, direttamente o per il tramite di società controllate. In conformità alle richiamate previsioni, sono riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione di UniCredit le operazioni con Parti Correlate o con Soggetti Collegati di maggiore rilevanza, fatta eccezione per le operazioni che rientrano nella

competenza dell'Assemblea dei Soci di UniCredit. Per ulteriori dettagli si veda il Capitolo 19, Paragrafo 19.1 del Documento di Registrazione.

Fermi gli obblighi di cui all'articolo 2391 del Codice Civile, l'Emittente e i suoi organi hanno adottato misure e procedure per garantire il rispetto delle disposizioni in materia di obbligazioni degli esponenti aziendali, nonché di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati.

In questo contesto normativo di riferimento il Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2016, con unanimi pareri favorevoli del Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* e del Collegio Sindacale, ha adottato la "Global Policy per la gestione delle operazioni in conflitto di interesse" (la "**Global Policy**") che ha lo scopo di definire principi e regole per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse determinate dalla vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dell'Emittente.

La Global Policy – redatta come compendio organico con l'obiettivo di trattare in modo unitario gli aspetti di *governance* e gli ambiti di applicazione nonché i profili procedurali ed organizzativi (considerate le significative affinità tra le normative in tema di Parti Correlate ai sensi del Regolamento Parti Correlate e di Soggetti Collegati ai sensi della disciplina della Banca d'Italia) – contiene le disposizioni da osservare nella gestione delle operazioni con soggetti in potenziale conflitto d'interesse ai sensi delle predette normative di riferimento.

Di seguito sono elencati gli ambiti applicativi contemplati dalle citate disposizioni per i quali è prevista la trattazione unitaria nella Global Policy:

- assetti di *governance* e connessi ruoli riferiti al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* ed al Collegio Sindacale;
- assetti organizzativi per il presidio e la gestione delle operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati;
- perimetro delle Parti Correlate CONSOB e dei Soggetti Collegati Banca d'Italia;
- criteri per l'identificazione e la rilevazione delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, incluse quelle di maggiore rilevanza;
- casi di esenzione contemplati dal Regolamento Parti Correlate e dalla disciplina Banca d'Italia e quelli previsti da UniCredit avvalendosi della facoltà stabilita dalle citate disposizioni;
- modalità con cui si istruiscono e approvano le operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- presidi e regole per l'adozione della Global Policy nell'ambito del Gruppo.

In considerazione delle specificità che contraddistinguono le citate disposizioni, contiene altresì riferimenti in tema di:

- obblighi di informativa e trasparenza previsti da CONSOB con riferimento alle operazioni con Parti Correlate;

- attività di rischio nei confronti di Soggetti Collegati ai sensi di Banca d'Italia: i) limiti alle attività di rischio; ii) segnalazioni di vigilanza; iii) politiche interne in materia di controlli.

Fermo il rispetto delle previsioni normative in tema di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate, trova applicazione necessaria per l'Emittente, anche attraverso la Global Policy, il disposto dell'art. 136 del TUB in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

A tal fine, gli esponenti aziendali sono tenuti a dare comunicazione dei soggetti – persone fisiche o giuridiche – in capo ai quali il radicarsi di eventuali rapporti possa integrare la fattispecie di obbligazione indiretta riferibile sostanzialmente agli esponenti bancari. Ricade nell'ambito di applicazione del citato art. 136 del TUB e nella relativa procedura anche l'operazione posta in essere con una parte correlata che sia esponente bancario o un soggetto ad esso riferibile. In tal caso, al Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* deve essere assicurato il preventivo, tempestivo e completo flusso informativo, secondo le specifiche modalità previste per le operazioni di maggiore e minore rilevanza.

14.2.2 Accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali sono stati scelti membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo o alti dirigenti

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione non esistono accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali siano stati scelti i componenti degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo o i Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente.

14.2.3 Eventuali restrizioni concordate dai membri del Consiglio di Amministrazione e/o del Collegio Sindacale e/o dai dirigenti per quanto riguarda la cessione dei titoli della Società

Fatta eccezione per quanto di seguito specificato, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio Sindacale e i Dirigenti con Responsabilità Strategiche non hanno concordato restrizioni per quanto riguarda la cessione entro un certo periodo di tempo dei titoli dell'Emittente da essi detenuti in portafoglio.

Per completezza si segnala che, per quanto riguarda l'Amministratore Delegato e alcuni Dirigenti con Responsabilità Strategiche sono in vigore alla Data del Documento di Registrazione le "Linee Guida sul Possesso Azionario" che prevedono l'impegno a costituire e tenere in portafoglio un investimento in azioni dell'Emittente in una misura percentuale variabile, a seconda del livello gerarchico della persona, tra il 200% ed il 100% della propria retribuzione fissa.

Inoltre il sistema di incentivazione dedicato all'Amministratore Delegato e ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche prevede il pagamento di una quota parte del loro incentivo annuale in modo differito, anche attraverso l'assegnazione di azioni dell'Emittente vincolate per almeno un anno.

Restano fermi gli adempimenti da parte dei predetti soggetti delle normative in tema di *internal dealing* e di *personal dealing* e delle procedure adottate dal Consiglio di Amministrazione, che disciplinano gli obblighi informativi e le limitazioni inerenti alcune tipologie di operazioni aventi ad oggetto azioni UniCredit nonché strumenti finanziari a queste collegati, poste in essere dai "soggetti rilevanti" di UniCredit e dalle persone a

questi strettamente legate. A questo riguardo la procedura prevede due fondamentali obblighi sui soggetti classificati come "soggetti rilevanti":

- di notificare le operazioni sulle azioni e sugli strumenti di debito quotati di UniCredit (nonché sui derivati e sugli strumenti finanziari ad essi collegati) effettuate dagli stessi e/o dalle persone a loro strettamente legate; e

- di astenersi dal compiere le predette operazioni in specifici intervalli temporali (c.d. "*black-out period*").

In particolare, la procedura in materia di *internal dealing* contiene, altresì, prescrizioni operative per l'adempimento degli obblighi informativi, derivanti dalla quotazione delle azioni UniCredit:

– presso la Borsa di Francoforte, nei confronti BaFin ai sensi dell'articolo 15a del *Wertpapierhandelsgesetz–WpHG* ("*Securities Trading Act*") e le connesse istruzioni applicative emanate da *BaFin*; e

– presso la Borsa di Varsavia, nei confronti della PFSA ai sensi dell'articolo 160 del testo unico del 29 luglio 2005 sulle negoziazioni di strumenti finanziari (*Trading in Financial Instruments Act*) e le connesse istruzioni applicative emanate dal Ministero delle Finanze polacco.

15. REMUNERAZIONI E BENEFICI

15.1 Remunerazioni e benefici a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche

Consiglio di Amministrazione

La seguente tabella riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate ai componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla Data del Documento di Registrazione che erano già in carica nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Importi in Euro **Nome e Cognome**	**Carica**	**Periodo per cui è stata ricoperta la carica**		**Totale compensi Fissi**	***Bonus* e altri Incentivi**	**Benefici non Monetari**	**Altri compensi**	**Totale**
Giuseppe Vita	Presidente del Consiglio	01/01/2015	31/12/2015	1.453.178		12.906	10.792	1.476.876
	Presidente del Comitato Permanente Strategico	01/01/2015	12/05/2015	2.000				2.000
	Presidente del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	01/01/2015	12/05/2015	2.000				2.000
	Membro del Comitato *Corporate. Governance, HR and Nomination*	12/05/2015	31/12/2015	27.534				27.534
	Presidente del Comitato Remunerazione	01/01/2015	12/05/2015	1.600				1.600
	Membro del Comitato Remunerazione	12/05/2015	31/12/2015	26.734				26.734
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	01/01/2015	31/12/2015	43.353				43.353
	Membro del Sotto-Comitato per i Controlli Interni	01/01/2015	12/05/2015					
	Membro del Sotto-Comitato per i Rischi	01/01/2015	12/05/2015	400				400
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.200				1.200
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**1.558.000**		**12.906**	**10.792**	**1.581.698**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**1.558.000**		**12.906**	**10.792**	**1.581.698**
Vincenzo Calandra Buonaura	Vice Presidente del Consiglio	01/01/2015	12/05/2015	88.586		7.114		95.700
	Vice Presidente Vicario del Consiglio	12/05/2015	31/12/2015	159.597				159.597
	Membro del Comitato Permanente Strategico	01/01/2015	12/05/2015	15.019				15.019
	Membro del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	01/01/2015	12/05/2015	42.953				42.953
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	12/05/2015	31/12/2015	28.334				28.334
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.200				1.200
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**335.690**		**7.114**		**342.804**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**335.690**		**7.114**		**342.804**

Importi in Euro

Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica		Totale compensi Fissi	*Bonus* e altri Incentivi	Benefici non Monetari	Altri compensi	Totale
Luca Cordero di Montezemolo	Vice Presidente del Consiglio	01/01/2015	31/12/2015	246.984				246.984
	Membro del Comitato Permanente Strategico	01/01/2015	12/05/2015	14.219				14.219
	Membro del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	01/01/2015	12/05/2015	14.219				14.219
	Presidente del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	01/01/2015	31/12/2015	33.918				33.918
	Partecipazione *Off Site Meeting*			800				800
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**310.140**				**310.140**
	(II) Compensi da controllate e collegate			**300.000**				**300.000**
	(III) Totale			**610.140**				**610.140**
Fabrizio Palenzona	Vice Presidente del Consiglio	01/01/2015	31/12/2015	248.184				248.184
	Membro del Comitato Permanente Strategico	01/01/2015	12/05/2015	15.019				15.019
	Membro del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	01/01/2015	31/12/2015	42.553				42.553
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	12/05/2015	31/12/2015	27.934				27.934
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.200				1.200
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**334.890**				**334.890**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**334.890**				**334.890**
Mohamed Hamad Al Mehairi	Membro del Consiglio	15/10/2015	31/12/2015	19.633				19.633
	Partecipazione *Off Site Meeting*							
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**19.633**				**19.633**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**19.633**				**19.633**
Cesare Bisoni	Membro del Consiglio	13/05/2015	31/12/2015	**60.652**				**60.652**
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	13/05/2015	31/12/2015	**28.334**				**28.334**
	Presidente del Comitato Parti Correlate ed Investmenti in *Equity*	13/05/2015	31/12/2015	34.718				34.718
	Invitato al Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination* del 31 ottobre 2015			400				400
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.200				1.200
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**125.304**				**125.304**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**125.304**				**125.304**

Importi in Euro

Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica		Totale compensi Fissi	*Bonus* e altri Incentivi	Benefici non Monetari	Altri compensi	Totale
Henryka Bochniarz	Membro del Consiglio	01/01/2015	31/12/2015	92.784				92.784
	Membro del Comitato Remunerazione	01/01/2015	31/12/2015	41.753				41.753
	Invitato al Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination* del 31 ottobre 2015			400				400
	Partecipazione *Off Site Meeting*			400				400
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**135.337**				**135.337**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**135.337**				**135.337**
Alessandro Caltagirone	Membro del Consiglio	01/01/2015	31/12/2015	91.584				91.584
	Membro del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	01/01/2015	31/12/2015	41.353				41.353
	Membro del Comitato Remunerazione	01/01/2015	12/05/2015	13.819				13.819
	Presidente del Comitato Remunerazione	12/05/2015	31/12/2015	33.118				33.118
	Partecipazione *Off Site Meeting*							
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**179.874**				**179.874**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**179.874**				**179.874**
Lucrezia Reichlin	Membro del Consiglio	01/01/2015	31/12/2015	91.984				91.984
	Membro del Comitato Permanente Strategico	01/01/2015	12/05/2015	14.619				14.619
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	01/01/2015	31/12/2015	42.553				42.553
	Membro del Sotto-Comitato per i Rischi	01/01/2015	12/05/2015	400				400
	Titolata a partecipare anche al Sotto-Comitato per i Controlli Interni	01/01/2015	12/05/2015					
	Membro del Comitato Parti Correlate ed Investmenti in *Equity*	12/05/2015	31/12/2015	28.334				28.334
	Presidente dell'Organismo di Vigilanza (*pro-tempore*)	01/01/2015	10/06/2015	17.479				17.479
	Invitato al Comitato Corporate *Governance, HR and Nomination* del 31 ottobre 2015			400				400
	Partecipazione *Off Site Meeting*			800				800
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**196.570**				**196.570**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**196.570**				**196.570**

Importi in Euro

Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica		Totale compensi Fissi	*Bonus* e altri Incentivi	Benefici non Monetari	Altri compensi	Totale
Clara Streit	Membro del Consiglio	12/05/2015	31/12/2015	60.652				60.652
	Membro del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	12/05/2015	31/12/2015	27.534				27.534
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	12/05/2015	31/12/2015	27.934				27.934
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.200				1.200
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**117.321**				**117.321**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**117.321**				**117.321**
Paola Vezzani	Membro del Consiglio	12/05/2015	31/12/2015	60.652				60.652
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	12/05/2015	31/12/2015	28.334				28.334
	Membro del Comitato Parti Correlate ed Investmenti in *Equity*	12/05/2015	31/12/2015	28.334				28.334
	Invitato al Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination* del 31 ottobre 2015			400				400
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.200				1.200
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**118.921**				**118.921**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**118.921**				**118.921**
Alexander Wolfgring	Membro del Consiglio	01/01/2015	31/12/2015	93.184		7.114		100.297
	Membro del Comitato Remunerazione	01/01/2015	31/12/2015	41.753				41.753
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	01/01/2015	12/05/2015	15.019				15.019
	Presidente del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	12/05/2015	31/12/2015	98.553				98.553
	Membro del Sotto-Comitato per i Rischi	01/01/2015	12/05/2015	400				400
	Titolato a partecipare anche al Sotto-Comitato per i Controlli Interni	01/01/2015	12/05/2015					
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.600				1.600
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**250.510**		**7.114**		**257.623**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**250.510**		**7.114**		**257.623**

Importi in Euro Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica		Totale compensi Fissi	*Bonus* e altri Incentivi	Benefici non Monetari	Altri compensi	Totale
Anthony Wyand	Membro del Consiglio	01/01/2015	31/12/2015	91.984				91.984
	Membro del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	01/01/2015	12/05/2015	15.019				15.019
	Membro del Comitato Remunerazione	12/05/2015	31/12/2015	27.134				27.134
	Presidente del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	01/01/2015	12/05/2015	65.649				65.649
	Membro del Comitato per i Controlli Interni & Rischi	12/05/2015	31/12/2015	28.334				28.334
	Presidente del Sotto-Comitato per i Controlli Interni	01/01/2015	12/05/2015					
	Presidente del Sotto-Comitato per i Rischi	01/01/2015	12/05/2015	400				400
	Invitato al Comitato *Corporate Governance, HR e Nomination* del 31 ottobre 2015			400				400
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.200				1.200
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**230.121**				**230.121**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**230.121**				**230.121**
Elena Zambon	Membro del Consiglio	12/05/2015	31/12/2015	60.252				60.252
	Membro del Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*	12/05/2015	31/12/2015	27.934				27.934
	Partecipazione *Off Site Meeting*			1.200				1.200
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**89.386**				**89.386**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**89.386**				**89.386**

Collegio Sindacale

La seguente tabella riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate ai componenti del Collegio Sindacale in carica alla Data del Documento di Registrazione che erano già in carica nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

Importi in Euro Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata *ricoperta* la carica		Totale compensi Fissi	*Bonus* e altri Incentivi	Benefici non Monetari	Altri compensi	Totale
Pierpaolo Singer	Sindaco Effettivo	09/12/2015	31/12/2015	7.501		452		7.953
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**7.501**		**452**		**7.953**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**7.501**		**452**		**7.953**
Angelo Rocco Bonissoni	Sindaco Effettivo	13/05/2015	31/12/2015	73.435		4.582		78.017
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**73.435**		**4.582**		**78.017**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**73.435**		**4.582**		**78.017**
Enrico Laghi	Sindaco Effettivo	01/01/2015	31/12/2015	111.200		7.113		118.313
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**111.200**		**7.113**		**118.313**
	(II) Compensi da controllate e collegate			**25.000**				**25.000**
	(III) Totale			**136.200**		**7.113**		**143.313**
Maria Enrica Spinardi	Sindaco Effettivo	01/01/2015	31/12/2015	116.800		7.113		123.913
	(I) Subtotale compensi nella società che redige il bilancio			**116.800**		**7.113**		**123.913**
	(II) Compensi da controllate e collegate							
	(III) Totale			**116.800**		**7.113**		**123.913**

Dirigenti con Responsabilità Strategiche

I Dirigenti con Responsabilità Strategiche in carica alla Data del Documento di Registrazione che erano già in carica nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 hanno percepito dall'Emittente, nel corso del suddetto esercizio, un compenso pari a complessivi Euro 6.814 milioni (comprensivo di premi, incentivi e *benefit*). I Dirigenti con Responsabilità Strategiche non hanno percepito, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, alcun compenso da società del Gruppo UniCredit diverse dall'Emittente.

Per ulteriori informazioni in merito alle politiche di remunerazione del Gruppo UniCredit, si rinvia al documento "Politica Retributiva di Gruppo 2016", inclusivo della Relazione annuale sulla Remunerazione redatta ai sensi dell'art. 123-*ter* del TUF, unitamente ai rispettivi allegati: (i) Allegato 1 alla "Politica Retributiva di Gruppo 2016" – "Tabelle informative ai sensi dell'articolo 84-quater 'Relazione Annuale – Sezione II' del regolamento della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) n° 11971", esercizio 2015; e (ii) Allegato 2 alla "Politica Retributiva di Gruppo 2016" – "Piani retributivi 2016 basati su strumenti finanziari a favore dei dipendenti del Gruppo UniCredit, Assemblea dei Soci di UniCredit – Aprile 2016", disponibile sul sito *internet* dell'Emittente (*www.unicreditgroup.eu*).

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento della "Politica Retributiva di Gruppo 2016" (comprensiva dei relativi allegati), ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

* * *

Per completezza si segnala che, in data 12 dicembre 2016 l'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019 (*cfr.* Capitolo 13 del Documento di Registrazione), che prevede, *inter alia*, l'adozione per il Gruppo di

una nuova strategia remunerativa. I principali interventi a tale riguardo saranno relativi a: (i) il riposizionamento del livello *target* di politica retributiva; (ii) la revisione dei sistemi retributivi per il *top* e *senior management*; (iii) l'estensione delle linee guida sul possesso azionario; e (iv) la revisione della politica sui pagamenti di fine rapporto.

In particolare, verranno effettuati interventi sia a livello di politiche e sistemi in generale, sia in termini di specifici impegni assunti da parte dall'Amministratore Delegato, tra i quali:

- come obiettivo di politica retributiva, il riposizionamento della retribuzione prendendo come riferimento la mediana di mercato. Per l'Amministratore Delegato sarà operata una riduzione della remunerazione fissa pari al 40%;

- il lancio di un nuovo Piano di incentivazione azionario a lungo termine (LTI), finalizzato ad allineare gli incentivi del *management* con la creazione di valore a lungo termine da parte del Gruppo. Il Piano LTI prevede obiettivi di performance collegati al Piano Strategico misurati su un orizzonte triennale, seguito da una struttura di pagamento con tre anni di differimento – durante i quali potranno operare condizioni di *malus* – e ulteriori periodi di vincolo delle azioni assegnate in accordo con quanto previsto dalla normativa. Il Piano sarà destinato ai membri dell'*Executive Management Committee*, con un'estensione progressiva almeno alle prime 120 posizioni del Gruppo. In tale contesto, l'Amministratore Delegato non percepirà alcun *bonus* per il 2016 ed il Piano LTI costituirà per lui l'unica forma di remunerazione variabile sino al 2019;

- l'estensione delle linee guida sulla partecipazione azionaria alle 120 posizioni più rilevanti del Gruppo, con un investimento da parte dell'Amministratore Delegato in azioni UniCredit pari a circa Euro 2 milioni, non appena le condizioni di personal *dealing* lo consentiranno;

- la riduzione del limite massimo dei pagamenti di fine rapporto (le c.d. *severance*) a 24 mensilità di retribuzione, comprensive del preavviso. L'Amministratore Delegato ha annunciato la rinunciato a qualsiasi pagamento in caso di cessazione del rapporto per qualsiasi motivo.

15.2 Ammontare degli importi accantonati o accumulati dall'Emittente o dalle altre società del Gruppo per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi

Relativamente all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015, l'ammontare totale degli importi accantonati o accumulati dalle società del Gruppo per la corresponsione di pensioni o indennità di fine rapporto o benefici analoghi in favore dei Dirigenti con Responsabilità Strategiche che erano già in carica nel corso del suddetto esercizio, è stato pari ad Euro 0,537 milioni.

16. PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

16.1 Scadenza del mandato degli amministratori in relazione all'ultimo esercizio chiuso dall'Emittente

Ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto sociale dell'Emittente, la durata del mandato degli amministratori è fissata in tre esercizi, salvo più breve durata stabilita all'atto della nomina; gli amministratori scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Nella seguente tabella sono indicate le date dell'ultima nomina e di scadenza del vigente mandato degli amministratori in carica alla Data del Documento di Registrazione, nonché la data di rispettiva prima nomina e di eventuale cooptazione:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE					
Nominativo	**Carica**	**Data di Nomina**	**Scadenza Mandato**	**Data di Prima Nomina**	**Cooptato**
Giuseppe Vita	Presidente	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	11 maggio 2012	
Vincenzo Calandra Buonaura	Vice Presidente Vicario	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	6 maggio 2002	
Luca Cordero di Montezemolo	Vice Presidente	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	11 maggio 2012	
Fabrizio Palenzona	Vice Presidente	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	11 gennaio 1999	
Jean Pierre Mustier	Amministratore Delegato	12 luglio 2016	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	30 giugno 2016	30 giugno 2016
Mohamed Hamad Al Mehairi	Consigliere	15 ottobre 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	15 ottobre 2015	15 ottobre 2015
Sergio Balbinot	Consigliere	9 giugno 2016	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	9 giugno 2016	9 giugno 2016
Cesare Bisoni	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	13 maggio 2015	
Henryka Bochniarz	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	11 maggio 2012	
Martha Dagmar Böckenfeld	Consigliere	22 settembre 2016	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	22 settembre 2016	22 settembre 2016
Alessandro Caltagirone	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	11 maggio 2012	
Lucrezia Reichlin	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	29 aprile 2009	
Clara C. Streit	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	13 maggio 2015	
Paola Vezzani	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	13 maggio 2015	
Alexander Wolfgring	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	11 maggio 2013	
Anthony Wyand	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	11 gennaio 1999	
Elena Zambon	Consigliere	13 maggio 2015	Approvazione bilancio 31 dicembre 2017	13 maggio 2015	

16.2 Informazioni sui contratti di lavoro stipulati dai membri degli organi di amministrazione, di direzione o di controllo con l'Emittente o con le società controllate che prevedono indennità di fine rapporto

Fatta eccezione per quanto di seguito specificato, non risultano in essere contratti di lavoro stipulati dai membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale con l'Emittente o con sue società controllate che prevedono indennità di fine rapporto.

Il solo Amministratore Delegato, Jean Pierre Mustier, risulta legato all'Emittente da un contratto di lavoro dipendente come dirigente in relazione al suo ruolo di Direttore Generale. Eventuali indennità di fine rapporto nell'ambito di tale rapporto sarebbero regolate dalle normali previsioni di legge e del contratto collettivo per i dirigenti del credito.

16.3 Composizione e funzioni dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione

Al fine di favorire un efficiente sistema di informazione e consultazione che permetta al Consiglio di Amministrazione una migliore valutazione di taluni argomenti di sua competenza, sono costituiti, nell'ambito del Consiglio stesso, anche in linea con le disposizioni del Codice di Autodisciplina, i seguenti quattro comitati aventi finalità istruttorie, consultive e propositive e diversificati per settore di competenza: (i) Comitato per i Controlli Interni & Rischi; (ii) Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability*; (iii) Comitato Remunerazione; e (iv) Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity*, in merito ai quali si riportano di seguito la composizione e le attribuzioni. Tali Comitati possono operare secondo le modalità ritenute opportune, anche articolandosi in Sotto-Comitati.

16.3.1 Comitato per i Controlli Interni & Rischi

Il Comitato per i Controlli Interni & Rischi è composto da un massimo di 9 amministratori, tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e dello Statuto sociale dell'Emittente. I lavori del comitato sono coordinati dal Presidente, scelto tra i componenti indipendenti. È membro di diritto del comitato il Presidente del Consiglio di Amministrazione. I membri del comitato devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio dell'Emittente; almeno un componente deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della designazione a membro del comitato.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato per i Controlli Interni & Rischi è composto – in aggiunta al membro di diritto, Giuseppe Vita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione – dai seguenti amministratori: Alexander Wolfgring (Presidente), Vincenzo Calandra Buonaura, Fabrizio Palenzona, Cesare Bisoni, Lucrezia Reichlin, Clara C. Streit, Paola Vezzani e Anthony Wyand.

Il comitato stabilisce le regole di funzionamento e organizzazione interna in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni e definisce in via preliminare la pianificazione annuale delle tematiche da porre all'ordine del giorno delle riunioni del comitato stesso. Il Presidente del Comitato per i Controlli Interni & Rischi, valutata la rilevanza o l'urgenza di un argomento, può, comunque, decidere il suo inserimento nell'ordine del giorno della prima riunione utile del comitato.

Le riunioni del comitato sono convocate di norma ad opera del Presidente una volta al mese. Il Presidente convoca altresì il comitato in caso gliene facciano richiesta almeno 2 suoi membri o 2 Sindaci.

Ai lavori del comitato partecipano:

- il Presidente del Collegio Sindacale e gli altri Sindaci;
- in qualità di invitati permanenti, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Responsabile della funzione di *Internal Audit*, il *Group Compliance Officer*, il *Group Chief Risk Officer*, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e il Segretario del Consiglio (qualora scelto al di fuori dei membri del Consiglio stesso).

Qualora non siano già membri del comitato, i Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione possono partecipare, come ospiti, alle riunioni dello stesso. Possono altresì essere invitati gli esponenti della società di revisione.

Il comitato cura l'instaurazione di opportuni collegamenti funzionali con il Collegio Sindacale per lo svolgimento delle attività ritenute comuni ai due organi e per lo scambio delle informazioni di reciproco interesse, nel rispetto delle specifiche competenze.

Il comitato deve poter accedere alle informazioni aziendali rilevanti e avvalersi di esperti esterni nonché, ove necessario, interloquire direttamente con le funzioni di *Internal Audit*, *Group Risk Management* e *Group Compliance*. Inoltre, il comitato identifica gli eventuali ulteriori flussi informativi, che ad esso devono essere indirizzati sulle materie di competenza ed instaura collegamenti funzionali con gli analoghi comitati costituiti all'interno del Gruppo.

Il comitato supporta il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il comitato, tra l'altro:

a) individua e propone al Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del contributo del Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability*, i Responsabili delle funzioni di *Group Compliance*, *Internal Audit* e *Group Risk Management* da nominare. Esprime altresì il proprio parere circa la definizione della remunerazione del Responsabile della funzione *Internal Audit* coerentemente con le politiche aziendali;

b) esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di *audit*) e le relazioni annuali delle funzioni di *Group Compliance*, *Internal Audit* e *Group Risk Management* indirizzate al Consiglio di Amministrazione nonché le relazioni periodiche predisposte da tali funzioni anche al di fuori di obblighi normativi o regolamentari;

c) esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni di *Group Compliance*, *Internal Audit* e *Group Risk Management*, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'Amministratore Delegato;

d) contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo;

e) verifica che le funzioni di *Group Compliance*, *Internal Audit* e *Group Risk Management* si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee di indirizzo del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione dei documenti di coordinamento previsti dalle Disposizioni di Vigilanza;

f) esamina e valuta il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione dei principali documenti contabili (quali ad esempio: bilanci d'esercizio e consolidato, bilanci semestrali e relazioni intermedie di gestione) coordinandosi a tale scopo con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Collegio Sindacale;

g) esamina il lavoro svolto dalla società di revisione del Gruppo e i risultati esposti nelle relazioni e nelle eventuali lettere di suggerimenti;

h) valuta gli eventuali rilievi che emergessero dai rapporti delle funzioni di *Internal Audit* e di *Group Compliance*, ovvero dai Collegi Sindacali delle società del Gruppo o da indagini e/o esami di terzi;

i) può richiedere l'effettuazione di specifici interventi di *audit*, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;

j) analizza le linee guida di Gruppo rientranti nelle materie di competenza della funzione di *Group Compliance* e ne monitora il loro recepimento e la loro implementazione;

k) sollecita la formulazione, a cura del preposto alla funzione di *Internal Audit*, di eventuali proposte per il miglioramento quali/quantitativo della funzione stessa.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi con particolare riferimento agli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e alla soglia di tolleranza ("*Risk tolerance*"). A tal fine esamina anche le linee guida per la redazione del *budget* annuale;

- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del *Risk Appetite Framework* ("**RAF**");

- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi.

Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il *Risk Appetite Framework*, tenendo conto in particolare dei rischi, del capitale, della liquidità.

Il comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione, successivamente ad ogni riunione, sull'attività svolta. Il comitato riferisce altresì al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo.

Il Presidente del comitato mantiene stretti rapporti con i Presidenti dei Comitati Rischi e Audit delle maggiori società del Gruppo.

16.3.2 Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability*

Il Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability* è composto da 7 membri, tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e dello Statuto sociale dell'Emittente. I lavori del comitato sono coordinati dal Presidente, scelto tra i componenti indipendenti. È membro di diritto del comitato il Presidente del Consiglio di Amministrazione. Gli altri membri devono essere scelti secondo le migliori competenze e disponibilità ad espletare l'incarico.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability* è composto – in aggiunta al membro di diritto, Giuseppe Vita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione – dai seguenti amministratori: Luca Cordero di Montezemolo (Presidente), Vincenzo Calandra Buonaura, Fabrizio Palenzona, Alessandro Caltagirone, Clara C. Streit ed Elena Zambon.

La frequenza delle riunioni del comitato è, generalmente, mensile.

Il Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability* fornisce pareri al Consiglio di Amministrazione, riguardanti, tra l'altro:

a) la definizione del sistema di governo societario di UniCredit, della struttura societaria e dei modelli/linee guida di *governance* del Gruppo;

b) la definizione del processo di autovalutazione, della composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione considerata ottimale e del numero massimo di incarichi in altre società che possono essere considerati compatibili con un efficace svolgimento degli incarichi in UniCredit;

c) la verifica del possesso dei requisiti normativi e statutari degli amministratori di UniCredit (inclusi i requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di *interlocking directorates*), nonché la verifica della rispondenza tra la composizione quali-quantitativa del Consiglio considerata ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;

d) la nomina dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale, dei Vice Direttori Generali e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche, nonché dei *Senior Executive Vice President*;

e) la definizione delle *policy* aventi ad oggetto la nomina e il piano di successione dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale, dei Vice Direttori Generali e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche, dei *Senior Executive Vice President*, del *Group Management Team* (*Executive Vice President*) e del *Leadership Team* (*Senior Vice President*);

f) la definizione di *policy* per la nomina degli esponenti aziendali (membri dei consigli di amministrazione, dei collegi sindacali e dei *supervisory board*) delle società del Gruppo;

g) la designazione degli esponenti aziendali (membri dei consigli di amministrazione, dei collegi sindacali e dei *supervisory board*) nelle società principali;

h) l'individuazione di candidati alla carica di amministratore di UniCredit in caso di cooptazione e, in caso di presentazione di liste da parte del Consiglio di Amministrazione, di candidati indipendenti da sottoporre all'assemblea di UniCredit, tenendo conto di eventuali segnalazioni pervenute dagli azionisti;

i) le nomine di membri degli altri comitati consiliari.

Inoltre, il comitato:

- fissa l'obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispone un piano per accrescere questa quota sino al *target* fissato;

- formula proposte al Presidente del Consiglio di Amministrazione in ordine all'individuazione del personale incaricato di condurre il processo di autovalutazione del Consiglio;

- fornisce supporto, coordinandosi con il Comitato per i Controlli Interni & Rischi, nella proposta al Consiglio di Amministrazione dei Responsabili delle funzioni di *Internal Audit*, *Group Compliance* e *Group Risk Management* da nominare;

- effettua l'istruttoria ai fini della predisposizione da parte del Consiglio di Amministrazione del piano di successione degli amministratori esecutivi.

Infine il Comitato svolge funzioni di supervisione delle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività di UniCredit e alle dinamiche di interazione di quest'ultima con tutti gli *stakeholder*. In tale ambito, in particolare, il Comitato:

- esamina preventivamente il bilancio annuale integrato da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione

- formula proposte in materia di strategia ambientale e sociale del Gruppo, obiettivi annuali e traguardi da raggiungere, monitorandone nel tempo l'attuazione;

- presidia l'evoluzione della sostenibilità anche alla luce degli indirizzi e dei principi internazionali in materia, monitorando la posizione del Gruppo.

16.3.3 Comitato Remunerazione

Il Comitato Remunerazione è composto da un massimo di 5 membri non esecutivi, la maggior parte dei quali indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina e dello Statuto sociale dell'Emittente. I lavori del comitato sono coordinati dal Presidente, scelto tra i componenti indipendenti. È membro di diritto del comitato il Presidente del Consiglio di Amministrazione. Almeno un componente del comitato possiede un'adeguata

conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive da valutarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della designazione a membro del comitato.

Alla Data del Documento di Registrazione, il Comitato Remunerazione è composto – in aggiunta al membro di diritto, Giuseppe Vita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione – dai seguenti amministratori: Alessandro Caltagirone (Presidente), Henryka Bochniarz, Alexander Wolfgring e Anthony Wyand.

Affinché gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con la gestione da parte dell'Emittente dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità, il comitato può avvalersi di esperti, anche esterni, in tali materie.

Al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dall'Emittente, secondo metodologie coerenti con quelle che l'Emittente adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni, il *Group Chief Risk Officer* è invitato a partecipare alle riunioni del comitato.

Ai lavori del comitato può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci.

La frequenza delle riunioni del comitato è, generalmente, quadrimestrale.

Il Comitato Remunerazione, tra l'altro:

- formula proposte al Consiglio di Amministrazione relativamente alla remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale, dei Vice Direttori Generali, dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio stesso;

- relativamente ai compensi dell'Amministratore Delegato, ha compiti consultivi in materia di fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; e

- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale più rilevante, come individuato ai sensi delle vigenti disposizioni della Banca d'Italia.

Il comitato fornisce altresì pareri al Consiglio di Amministrazione riguardanti:

- la *policy* di remunerazione dei *Senior Executive Vice President*, del *Group Management Team* (*Executive Vice President*) e del *Leadership Team* (*Senior Vice President*);

- l'approvazione dei piani di incentivazione di Gruppo basati su strumenti finanziari;

- la *policy* di remunerazione degli esponenti aziendali (membri dei consigli di amministrazione, dei collegi sindacali e dei *supervisory board*) delle società del Gruppo.

I membri del comitato per i quali quest'ultimo sia chiamato ad esprimersi sulla remunerazione spettante in forza dei loro specifici incarichi non parteciperanno alle riunioni riguardanti la determinazione della proposta riguardante detta remunerazione.

Inoltre, il comitato:

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;

- collabora con gli altri comitati, in particolare con il Comitato per i Controlli Interni & Rischi in relazione ai compiti ad esso attribuiti riguardo l'accertamento che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF, e assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;

- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Assemblea dei Soci; e

- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi.

16.3.4 Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity*

Il Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* è composto da 3 membri, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri membri, aventi i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, tra i quali viene designato un Presidente.

Alla Data del Documento di Registrazione il Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* è composto da: Cesare Bisoni (Presidente), Lucrezia Reichlin e Paola Vezzani.

Le riunioni del comitato sono convocate, a cura del suo Presidente, ogni qualvolta sia necessario.

Il Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* opera con funzioni consultive e propositive. Il comitato presidia le tematiche relative alle operazioni con Parti Correlate di cui al Regolamento Parti Correlate e alle operazioni con Soggetti Collegati di cui alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Titolo V, Capitolo 5), nonché la materia degli investimenti in partecipazioni non finanziarie ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza (Parte terza, Capitolo 1), nei limiti del ruolo attribuito agli amministratori indipendenti dalle citate disposizioni.

Per quanto riguarda le operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati, il comitato:

- formula pareri preventivi (ove del caso, vincolanti) sulle procedure che disciplinato l'individuazione e la gestione delle operazioni con Parti Correlate e/o con Soggetti Collegati poste in essere da UniCredit e/o dalle società del Gruppo, nonché sulle relative modifiche;

- formula pareri preventivi e motivati, nei casi espressamente previsti, anche sull'interesse al compimento dell'operazione con Parti Correlate e/o con Soggetti Collegati posta in essere da UniCredit e/o dalle società del Gruppo, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni;

- nel caso di operazioni di maggiore rilevanza con Parti Correlate e/o Soggetti Collegati, il comitato è coinvolto – se ritenuto dallo stesso, per il tramite di uno più componenti delegati – nella fase delle trattative e nella fase istruttoria attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo, con la facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria;

- si esprime, sulla base delle informazioni messe a disposizione della competente struttura dell'Emittente, sulle tematiche di rilievo riguardanti il Perimetro Unico di Gruppo delle Parti Correlate ed i Soggetti Collegati di Gruppo.

Al comitato deve essere assicurato il costante monitoraggio delle operazioni previste dalle procedure per l'individuazione e la gestione delle operazioni con Parti Correlate e/o con Soggetti Collegati anche al fine di consentire allo stesso di proporre eventuali interventi correttivi.

Per quanto riguarda gli investimenti in partecipazioni non finanziarie, il comitato svolge un ruolo di valutazione, supporto e proposta in materia di organizzazione e svolgimento dei controlli interni sulla complessiva attività di assunzione e gestione di partecipazioni in imprese non finanziarie, nonché per la generale verifica di coerenza dell'attività svolta nel comparto di tali partecipazioni con gli indirizzi strategici e gestionali.

16.4 Dichiarazione che attesta l'osservanza da parte dell'Emittente delle norme in materia di governo societario vigenti

Il sistema di *corporate governance* dell'Emittente è stato definito in conformità alle disposizioni vigenti in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal TUF, dal TUB e dalle relative disposizioni attuative, ivi comprese quelle emanate dalla Banca d'Italia, nonché alle disposizioni del Codice di Autodisciplina.

L'Emittente adotta, sin dalla sua costituzione, il sistema di amministrazione e controllo cosiddetto "tradizionale". Caratteristica essenziale di tale sistema è la separazione tra compiti di supervisione strategica e gestione della società, di controllo sull'amministrazione e di revisione legale dei conti.

In particolare, al Consiglio di Amministrazione spettano in via esclusiva la supervisione strategica e la gestione dell'impresa, al Collegio Sindacale il controllo sull'amministrazione mentre la revisione legale dei conti è affidata dall'Assemblea, su proposta motivata del Collegio Sindacale, ad una società di revisione legale, in applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia. L'Emittente ritiene che tale modello di *governance* si sia dimostrato idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, e quindi le condizioni che consentono all'Emittente di assicurare la sana e prudente gestione di un gruppo bancario complesso e globale quale è il Gruppo UniCredit.

Inoltre, in conformità alla normativa vigente, l'Emittente ha tra l'altro:

- adottato il meccanismo del c.d. "voto di lista" per la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Tale sistema di votazione, che prevede il ricorso a liste di candidati tra loro concorrenti, garantisce la nomina di esponenti delle minoranze azionarie;

- ha definito la composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione considerata ottimale in relazione al conseguimento dell'obiettivo del corretto assolvimento delle funzioni spettanti all'organo amministrativo ed ha espresso il proprio orientamento riguardo al numero massimo di incarichi che possono essere ricoperti dagli amministratori;

- ha previsto specifiche disposizioni in tema di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale nel rispetto dei criteri di composizione di genere e dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza stabiliti dalla normativa;

- istituito in conformità alle previsioni contenute nelle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, ed in linea con quelle del Codice di Autodisciplina, comitati specializzati in tema di nomine, rischi e remunerazione (*i.e.*, Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability*, Comitato per i Controlli Interni & Rischi e Comitato Remunerazione);

- adottato una procedura in materia di *internal dealing* e di *personal dealing*, aggiornata e modifica secondo quanto previsto, tra l'altro, dal Regolamento (UE) N. 596/2014;

- attribuito all'Assemblea ordinaria la competenza esclusiva ad approvare le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale nonché i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (ad esempio, *stock option* e *stock grant*);

- definito procedure per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti ed informazioni riguardanti l'Emittente, aggiornata e modificata, tra, l'altro, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) N. 596/2014;

- adottato un regolamento assembleare; e

- adottato una procedura in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati ed istituito – per il presidio delle tematiche relative alle operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati, nonché per la materia degli investimenti in partecipazioni non finanziarie – il Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity*.

L'Emittente ha inoltre adottato anche un Modello di organizzazione e gestione ai sensi del D. Lgs. 231/2001, concernente la responsabilità amministrativa della società per i reati commessi da soggetti apicali o sottoposti. Il modello *ex* D.Lgs. 231/2001 si applica, altresì, alle società italiane controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente, nonché alle stabili organizzazioni operanti in Italia di società estere, controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente. Il D. Lgs. 231/2001 prevede, tra l'altro, anche l'istituzione di un Organismo di Vigilanza interno all'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. L'Organismo di Vigilanza ha

natura collegiale ed ha essenzialmente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. 231/2001 e curare l'aggiornamento dello stesso.

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Organismo di Vigilanza di UniCredit è composto da 5 membri di cui tre membri esterni, di cui uno Presidente, e due dirigenti apicali di funzioni di indirizzo, supporto e controllo. Alla Data del Documento di Registrazione, una posizione risulta vacante, a seguito delle dimissioni di un membro per incompatibilità della carica con il nuovo ruolo assunto di recente. La composizione dell'Organismo di Vigilanza alla Data del Documento di Registrazione è la seguente: Marianna Li Calzi (Presidente), Gianpaolo Alessandro, Carlo Appetiti, Salvatore Messina.

L'Emittente, inoltre, si è basato, ai fini dell'analisi e della definizione del Modello Amministrativo Contabile per applicazione della Legge 262/2005, sul *framework* definito dal *Committee of Sponsoring Organization of the Treadway Commission* (COSO) e il "*Control Objective for IT and Related Technologies*" (COBIT), che rappresentano *standard* di riferimento in tema di valutazione del sistema di controllo interno e per il financial reporting in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.

Con riferimento alla verifica dei requisiti di indipendenza in capo ai membri del Consiglio di Amministrazione qualificati come "indipendenti" (sul punto, *cfr.* Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1 del Documento di Registrazione), il Consiglio di Amministrazione valuta l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi in linea con il criterio applicativo 3.C.1 del Codice di Autodisciplina e con le previsioni dell'art. 148 del TUF. Tale valutazione viene svolta in occasione di ogni rinnovo dell'organo consiliare, oltre che con cadenza annuale e ogni qualvolta venga nominato un amministratore indipendente dell'Emittente.

Il Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability* (già Comitato *Corporate Governance, HR and Nomination*) e il Consiglio di Amministrazione svolgono l'accertamento in ordine alla sussistenza dei requisiti di indipendenza sulla base delle dichiarazioni rese dagli interessati e delle informazioni a disposizione dell'Emittente in conformità ai criteri previsti dall'art. 3 del Codice di Autodisciplina, che coincidono con quelli previsti nello Statuto, e dall'art. 148 del TUF. A questo riguardo, con particolare riferimento ai requisiti di indipendenza indicati dal Codice di Autodisciplina e dallo Statuto, vengono prese in considerazione le informazioni relative all'eventuale sussistenza di rapporti (creditizi, cariche rilevanti ricoperte, lavoro dipendente e relazioni commerciali/professionali) intrattenuti (in via diretta o indiretta) dai consiglieri con UniCredit e società del Gruppo. A questo proposito, al fine di verificare tali rapporti e l'eventuale loro incidenza sui requisiti di indipendenza degli amministratori, l'Emittente non ha ritenuto di procedere alla mera individuazione di grandezze economiche predefinite, il cui semplice superamento possa automaticamente indicare la compromissione dell'indipendenza. La Società reputa, infatti, che la rilevanza dei rapporti in questione richieda una valutazione complessiva di aspetti di natura tanto soggettiva quanto oggettiva e, pertanto, a tal fine debba tenersi, anche conto dei seguenti criteri: (i) la natura e le caratteristiche della relazione, (ii) l'ammontare in termini assoluti e relativi delle transazioni, (iii) il profilo soggettivo della relazione.

Al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione di tali requisiti, l'Emittente si è dotato di una procedura interna *ad hoc*. In particolare, le strutture interne dell'Emittente e delle società del Gruppo raccolgono le informazioni relative ai rapporti eventualmente intrattenuti dagli amministratori indipendenti, dai loro stretti familiari e dagli altri soggetti ad essi riferibili ai sensi della normativa.

Una volta ricevuti i riscontri dalle strutture coinvolte nel processo, le risultanze vengono sottoposte al Comitato *Corporate Governance, Nomination and Sustainability* e al Consiglio di Amministrazione che valuta l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi tenendo conto dei criteri sopra richiamati.

In particolare, con riferimento ai membri del Consiglio di Amministrazione in carica alla Data del Documento di Registrazione dichiaratisi "indipendenti" ai sensi di Statuto e del Codice di Autodisciplina, il Consiglio di Amministrazione – in occasione della verifica annuale svolta nella seduta del 13 gennaio 2016, nonché di verifiche su singoli consiglieri effettuate in data 10 maggio e 13 ottobre 2016 – al fine di valutare la significatività dei rapporti esistenti, ha adottato, ove disponibili le relative informazioni, i seguenti criteri qualitativi:

- per quanto riguarda i rapporti creditizi, l'importo in valore assoluto del credito accordato, il suo peso rispetto al sistema e le relazioni del prenditore con l'amministratore (carica ricoperta, partecipazione di controllo). La verifica attraverso tale criterio ha lo scopo di evidenziare la rilevanza delle relazioni creditizie con l'Emittente rispetto all'insieme di quelle intrattenute con l'intero sistema bancario, al fine di valutare il peso delle prime rispetto alle seconde e, quindi, se tale peso possa determinare effetti tali da compromettere l'indipendenza;

- per quanto riguarda i rapporti professionali/commerciali, l'importo del corrispettivo, il suo peso rispetto alle caratteristiche della società oppure rispetto alla situazione economica finanziaria della persona fisica e le caratteristiche dell'operazione/relazione. La verifica attraverso tale criterio valutativo ha lo scopo di evidenziare l'esistenza di situazioni di "dipendenza" economica dall'Emittente, circostanza che potrebbe compromettere l'indipendenza.

Di seguito si riporta, con riferimento a ciascun amministratore in carica alla Data del Documento di Registrazione valutato indipendente ai sensi di Statuto e del Codice di Autodisciplina e per il quale sussistessero relazioni economiche oggetto di verifica, la tipologia dei rapporti rilevati ed esaminati alla luce dei suddetti criteri:

- il Consigliere Luca Cordero di Montezemolo intrattiene con l'Emittente e/o le società del Gruppo: (i) relazioni creditizie dirette, a titolo personale, rappresentate da garanzie rilasciate a favore di terzi nonché (ii) relazioni creditizie indirette tramite: (a) società commerciali controllate dallo stesso o da un suo stretto familiare; e (b) società operanti nel settore del trasporto in cui lo stesso o un suo stretto familiare è esponente di rilievo. Inoltre il Consigliere Montezemolo, tramite società operanti nel settore del trasporto di cui è esponente di rilievo, ha in essere relazioni indirette di natura commerciale con l'Emittente e/o società del Gruppo;

- il Consigliere Mohamed Hamad Al Mehairi intrattiene con l'Emittente e/o le società del Gruppo relazioni creditizie indirette tramite una società di investimento in cui lo stesso è esponente di rilievo;

- il Consigliere Cesare Bisoni intrattiene con l'Emittente e/o le società del Gruppo relazioni creditizie dirette, a titolo personale;

- il Consigliere Henryka Bochniarz intrattiene con l'Emittente e/o le società del Gruppo relazioni creditizie indirette tramite un'organizzazione non governativa in cui la stessa è esponente di rilievo;

- il Consigliere Alessandro Caltagirone intrattiene con l'Emittente e/o le società del Gruppo: (i) relazioni creditizie indirette, per il tramite di propri stretti familiari; nonché (ii) relazioni creditizie indirette tramite società operanti nei settori delle costruzioni, immobiliare, finanziario e dell'editoria (a) controllate da parte di uno stretto familiare del Consigliere; e/o (b) in cui lo stesso o un suo stretto familiare è esponente di rilievo. Inoltre il Consigliere Caltagirone, tramite società operanti nei settori immobiliare, finanziario e dell'editoria a lui riconducibili, ha indirettamente in essere relazioni di natura commerciale con l'Emittente e/o le società del Gruppo;

- il Consigliere Alexander Wolfgring intrattiene con l'Emittente e/o le società del Gruppo: (i) relazioni creditizie dirette a titolo personale; (ii) relazioni creditizie indirette tramite propri stretti familiari; e (iii) relazioni creditizie indirette tramite società in cui lo stesso è esponente di rilievo.

- il Consigliere Elena Zambon intrattiene con l'Emittente e/o le società del Gruppo relazioni creditizie indirette tramite società operanti nel settore chimico e farmaceutico in cui la stessa è esponente di rilievo. Inoltre una fondazione di cui il Consigliere Zambon è esponente di rilievo ha ricevuto un'elargizione a titolo di liberalità (donazione) dall'Emittente.

Con riferimento ai suddetti Amministratori, il Consiglio di Amministrazione – in occasione della verifica annuale svolta nella seduta del 13 gennaio 2016, nonché di verifiche su singoli consiglieri effettuate in data 10 maggio e 13 ottobre 2016 – ha accertato, in relazione alla tipologia dei rapporti rilevati ed esaminati, l'inesistenza di situazioni tali da poter compromettere l'indipendenza e l'autonomia di giudizio degli stessi.

17. DIPENDENTI

17.1 Numero dipendenti

La seguente tabella riporta l'evoluzione del numero dei dipendenti complessivamente impiegati dal Gruppo al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, ripartiti per area geografica e per categoria professionale.

Esercizio	Totale	*Italia*	*Estero*	*%Top Manager*	*% Executives & Middle Manager*	*% Altro personale*
30 settembre 2016	137.505	49.767	87.738	1,33%	23,86%	74,80%
31 dicembre 2015	139.469	50.339	89.130	1,46%	24,06%	74,48%
31 dicembre 2014	143.520	51.017	92.503	1,45%	23,43%	75,12%
31 dicembre 2013	143.365	54.990	88.375	1,83%	23,65%	74,51%

Al 30 settembre 2016, il Gruppo impiegava complessivamente n. 137.505 dipendenti. Al fine dello svolgimento delle proprie attività, al 30 settembre 2016 il Gruppo si è avvalso complessivamente di n. 2.458 lavoratori interinali, a progetto e stagisti; alla medesima data, i lavoratori con contratto a tempo determinato impiegati dal Gruppo erano pari a n. 4.892.

Il numero totale dei dipendenti presenta un *trend* decrescente in relazione all'implementazione delle iniziative di efficientamento previste nell'ambito dei piani industriali.

17.2 Partecipazioni azionarie e *stock option*

Partecipazioni azionarie

Si riportano nella tabella seguente i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e i Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente che detengono, direttamente o indirettamente, una partecipazione nel capitale sociale della Società al 30 novembre 2016.

NOME E COGNOME	NUMERO AZIONI POSSEDUTE AL 30 NOVEMBRE 2016
Giuseppe Vita	534.833
Vincenzo Buonaura Calandra	19.725
Clara C. Streit	1.000
Anthony Wyand	6.123
Guido Paolucci	3.060
Paolo Cornetta	6.122
Ranieri de Marchis	129.866
Massimiliano Fossati	36.459
Francesco Giordano	60.666
Marina Natale	17.869
Serenella De Candia	4.538

Stock Option

Si riportano di seguito i diritti di opzione sulle azioni (*stock option*) dell'Emittente conferiti ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente indicati nel Capitolo 14, Paragrafo 14.1.3 del Documento di Registrazione in essere al 30 settembre 2016.

NOME E COGNOME	STOCK OPTION AL 30 settembre 2016	NUMERO AZIONI RIVENIENTI DALL'ESERCIZIO DELLE STOCK OPTION
Gianni Franco Papa	245.052	43.915
Paolo Cornetta	239.790	42.973
Ranieri de Marchis	3.257.295	583.769
Fossati Massimiliano	51.661	9.258
Francesco Giordano	433.099	77.618
Marina Natale	1.132.410	202.948

17.3 Descrizione di eventuali altri accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale della Società

Alla Data del Documento di Registrazione i dipendenti del Gruppo UniCredit beneficiano di piani di incentivazione a breve e a lungo termine.

In particolare alla Data del Documento di Registrazione sono stati generalmente adottati:

- "**Sistemi Incentivante di Gruppo**" (a lungo termine) finalizzati a premiare i dipendenti con un incentivo da corrispondere in denaro e/o in azioni ordinarie gratuite UniCredit nell'arco di un periodo pluriennale;
- "**Piani di Partecipazione Azionaria per i Dipendenti del Gruppo**" (a breve termine) finalizzati ad offrire ai dipendenti del Gruppo la possibilità di investire in azioni UniCredit a condizioni favorevoli; e
- "**Piani di Incentivazione di Lungo Termine per il *Top Management* di Gruppo**" finalizzati ad allineare gli interessi del Top Management e degli azionisti.

Di seguito si riporta la descrizione delle componenti azionarie dei piani di incentivazione in essere alla Data del Documento di Registrazione:

Sistema Incentivante 2016 di Gruppo

In conformità alle recenti disposizioni di Banca d'Italia, che recepiscono la disciplina comunitaria contenuta nella CRD IV, per la parte attinente alle politiche di remunerazione e in linea con le indicazioni emanate dall'EBA, l'Emittente ha proceduto alla definizione di sistemi retributivi basati su strumenti finanziari volti ad allineare gli interessi del *management* a quelli degli azionisti remunerando la creazione di valore di lungo termine, l'apprezzamento del titolo e, nel contempo, motivare e fidelizzare le risorse strategiche del Gruppo. In tale ottica, è stato adottato il Sistema Incentivante 2016 di Gruppo, che prevede l'assegnazione di un incentivo da corrispondere in denaro e/o in azioni ordinarie gratuite UniCredit nell'arco di un periodo pluriennale, condizionatamente al raggiungimento di specifici obiettivi di *performance*.

I soggetti destinatari

I dipendenti di UniCredit e delle società direttamente o indirettamente controllate da UniCredit che sono destinatari del Sistema Incentivante 2016 di Gruppo sono circa 1.100. I dipendenti di UniCredit e delle società, direttamente o indirettamente, controllate da UniCredit che sono definiti come "personale più rilevante" (il "**Personale più Rilevante**") e che potranno beneficiare del Sistema Incentivante 2016 di Gruppo sono definiti in base ai criteri emessi dall'EBA nel 2014, come al seguito:

- l'Amministratore Delegato/Direttore Generale (AD), il Direttore Generale (DG – dal 1° settembre 2016), i Vice Direttori Generali (VDG – sino al 31 agosto 2016), i *Senior Executive Vice President* (SEVP), gli *Executive Vice President* (EVP), i *Senior Vice President* (SVP), i membri degli Organi di Gestione delle società del Gruppo individuate;

- i dipendenti con retribuzione totale superiore a 500.000 Euro nell'ultimo anno;

- i dipendenti compresi nello 0,3% della popolazione aziendale con la retribuzione più alta a livello di Gruppo;

- i dipendenti la cui retribuzione rientra nelle fasce di remunerazione del *senior management* e del personale più rilevante;

- altri ruoli selezionati (anche in fase di nuove assunzioni).

Gli obiettivi del piano

Il Sistema Incentivante 2016 di Gruppo è finalizzato a incentivare, trattenere e motivare i dipendenti beneficiari, in conformità alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e internazionali con l'obiettivo di pervenire – nell'interesse di tutti gli *stakeholder* – a sistemi di remunerazione, allineati alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso.

Il Sistema Incentivante 2016 di Gruppo è conforme alla politica retributiva del Gruppo ed alle più recenti disposizioni normative emanate dalle autorità nazionali ed internazionali prevedendo:

a) l'attribuzione di un incentivo variabile definito sulla base del *bonus pool* stabilito, della valutazione della prestazione individuale e del *benchmark* interno per specifici ruoli/mercati nonché in coerenza con il rapporto tra componente fissa e variabile stabilito dall'Assemblea;

b) la definizione di una struttura bilanciata di pagamenti "immediati" (effettuati cioè al momento della valutazione della *performance*) e "differiti", sotto forma di denaro e di azioni;

c) la distribuzione di pagamenti in azioni in coerenza con le vigenti disposizioni normative applicabili che richiedono periodi di indisponibilità sulle azioni. Infatti, la struttura di pagamento definita prevede

l'assegnazione differita di azioni (di due anni per il pagamento "immediato" e di un anno per il pagamento "differito");

d) misure ponderate per il rischio al fine di garantire sostenibilità di lungo termine con riferimento alla posizione finanziaria dell'azienda e di assicurare la conformità con le aspettative dell'Autorità;

e) una clausola di *malus* ("**Zero Factor**") che si applica nel caso in cui specifiche soglie (di profittabilità, capitale e liquidità) non siano raggiunte sia a livello di Gruppo che a livello di Paese/Divisione. In particolare verrà azzerato il *bonus pool* relativo alla *performance* 2016, mentre i differimenti relativi ai sistemi incentivanti degli anni precedenti potranno essere ridotti nella misura tra il 50% e il 100% in base ai risultati effettivi e alla valutazione effettuata da CRO e CFO.

I *bonus* individuali saranno assegnati sulla base del *bonus pool* stabilito, della valutazione individuale della prestazione, del *benchmark* interno per specifici ruoli/mercati.

La valutazione individuale della prestazione è basata sul raggiungimento di specifici obiettivi, collegati ai 5 elementi fondamentali del modello di competenze di UniCredit: "*Client obsession*"; "*Execution and Discipline*"; "*Cooperation and Synergies*"; "*Risk Management*"; "*People and Business Development*".

Il pagamento dell'incentivo complessivo così definito avverrà nell'arco di un periodo pluriennale (2017-2022), secondo quanto di seguito indicato e a condizione che i beneficiari siano in servizio al momento di ciascun pagamento:

- nel 2017 verrà pagata in denaro la prima quota dell'incentivo complessivo ("*1ª tranche*"), dopo aver verificato il rispetto e l'aderenza a livello individuale di norme di *compliance* e principi di condotta e comportamento, considerando anche la gravità di eventuali rilievi ispettivi interni/esterni (*i.e. Audit*, Banca d'Italia, CONSOB e/o analoghe autorità locali);

- nel periodo 2018-2022 il restante ammontare dell'incentivo complessivo verrà pagato in più *tranche* in denaro e/o azioni ordinarie gratuite UniCredit; ogni singola *tranche* sarà soggetta all'applicazione dello Zero Factor relativo all'anno di competenza e alla verifica del rispetto da parte di ciascun beneficiario delle norme di *compliance* e dei principi di condotta e comportamento, considerando anche la gravità di eventuali rilievi ispettivi interni/esterni (*i.e. Audit*, Banca d'Italia, CONSOB e/o analoghe autorità locali).

Nel Sistema Incentivante 2016 il legame tra profittabilità, rischio e remunerazione è garantito collegando direttamente i *bonus pool* con i risultati aziendali (a livello di Gruppo e di Paese/Divisione), il costo del capitale ed i profili di rischio rilevanti per il Gruppo così come definiti nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio.

La valutazione finale dei parametri di *performance* sostenibile e l'allineamento tra rischio e remunerazione saranno esaminati dal Comitato Remunerazione e definiti sotto la responsabilità e la *governance* del Consiglio di Amministrazione.

Caratteristiche degli strumenti attribuiti

Il Sistema Incentivante 2016 di Gruppo prevede che nel 2017 il Consiglio di Amministrazione – verificati gli obiettivi definiti per il 2016 – definisca le percentuali dei pagamenti in denaro ed azioni a seconda della categoria dei destinatari, così come illustrato nella seguente tabella:

	2017	**2018**	**2019**	**2020**	**2021**	**2022**
EVP e livelli superiori ed altro personale più rilevante con *bonus* ≥500k	20% denaro	10% denaro	20% azioni	10% azioni	10% azioni	20% denaro + 10% azioni
SVP ed altro personale più rilevante con *bonus* <500k	30% denaro	10% denaro	30% azioni	10% denaro + 10% azioni	10% azioni	

I Sistemi di Incentivazione 2016 saranno serviti con azioni di nuova emissione rivenienti da aumenti di capitale gratuiti ai sensi dell'art. 2349 del Codice Civile, che saranno deliberati dal Consiglio di Amministrazione nell'esercizio della delega *ex* art. 2443 del Codice Civile deliberata, per il periodo di 5 anni, dalla data della delibera assembleare di conferimento della delega e quindi rispetto alla delibera assembleare sino al 2021, per l'assegnazione dell'ultima *tranche* di azioni prevista per il 2022 dovrà essere sottoposta ad una futura Assemblea la proposta di integrazione della delega già conferita al Consiglio di Amministrazione in modo da completare l'esecuzione al servizio del Sistema di Incentivazione 2016.

Il numero massimo delle azioni che potranno essere attribuite in esecuzione dei Sistemi di Incentivazione 2016 è pari a 24.800.000. Le azioni ordinarie assegnate saranno liberamente trasferibili.

Il Sistema Incentivante 2016 di Gruppo terminerà entro il mese di maggio 2022.

La distribuzione dei pagamenti in azioni tiene conto delle vigenti disposizioni normative relative ad un periodo di indisponibilità.

Piano 2016 di Partecipazione Azionaria per i Dipendenti del Gruppo UniCredit ("*Let's Share* per il 2017")

In data 10 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato la proposta relativa al "Piano 2016 di Partecipazione Azionaria per i Dipendenti del Gruppo UniCredit" ("*Let's Share* per il 2017", di seguito il "**Piano 2016**").

Il Piano 2016 è stato successivamente approvato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società in data 14 aprile 2016.

Con l'attribuzione del Piano 2016, UniCredit si propone lo scopo di rafforzare il senso di appartenenza al Gruppo e la motivazione al raggiungimento degli obiettivi aziendali dei dipendenti.

Il Piano 2016 ha come destinatari potenziali i dipendenti del Gruppo UniCredit. In particolare, il Piano 2016 è riservato alle seguenti categorie di dipendenti di UniCredit e delle principali banche e società appartenenti al Gruppo:

- Direttori Generali e Vice Direttori Generali (e categorie assimilabili nelle diverse giurisdizioni in cui opera il Gruppo) appartenenti ad UniCredit e alle principali banche e società del Gruppo;

- Dirigenti (e categorie assimilabili nelle diverse giurisdizioni in cui opera il Gruppo) appartenenti ad UniCredit e alle principali banche e società del Gruppo;

- Quadri Direttivi (e categorie assimilabili nelle diverse giurisdizioni in cui opera il Gruppo) appartenenti ad UniCredit e alle principali banche e società del Gruppo; e

- Personale impiegatizio (e categorie assimilabili nelle diverse giurisdizioni in cui opera il Gruppo) appartenenti ad UniCredit e alle principali banche e società del Gruppo.

Il Piano 2016 prevede le seguenti fasi:

a) Periodo di Adesione: UniCredit potrà, a propria discrezione, prevedere due periodi di adesione: (i) 1° periodo di adesione: entro la fine del primo semestre del 2017; e (ii) 2° periodo di adesione: entro la fine del secondo semestre del 2017. Durante tali periodi, i dipendenti aderenti al Piano 2016 (i "**Partecipanti Piano 2016**" e ciascuno di essi il "**Partecipante Piano 2016**") indicheranno l'importo che desiderano complessivamente investire, fino ad una contribuzione massima annua di Euro 6.000. La quota di contribuzione minima annuale sarà invece stabilita tenuto conto delle specificità dei singoli Paesi partecipanti;

b) "Periodo di Sottoscrizione": in tale periodo, che sarà comunicato a tempo debito ai Partecipanti Piano 2016, questi ultimi potranno acquistare le azioni a mezzo di addebiti mensili sul conto corrente (modalità "mensile") oppure attraverso il versamento in una o due soluzioni (modalità "*one-off*"). Nel caso di uscita dal Piano 2016 durante il Periodo di Vincolo (vedi *infra*), il Partecipante Piano 2016 perderà le azioni gratuite ("*Free Share*") assegnate come previsto dal punto c) di seguito;

c) "*Free Share*": all'inizio del Periodo di Sottoscrizione, il Partecipante Piano 2016 riceverà uno sconto immediato del 25% sul prezzo di acquisto sotto forma di azioni gratuite; tali azioni gratuite saranno soggette a divieto di alienazione per 1 anno e il Partecipante Piano 2016 ne perderà la titolarità laddove cessi di essere dipendente di una società del Gruppo UniCredit, salvo il caso di cessazione dal servizio per ragioni ammesse dal regolamento del Piano 2016. Per motivi fiscali, in alcuni Paesi non è possibile assegnare le *Free Share* all'inizio del Periodo di Sottoscrizione: pertanto è prevista una "struttura alternativa" che riconosce ai Partecipanti residenti in detti Paesi il diritto di ricevere le *Free Share* alla fine del Periodo di Vincolo;

d) "Periodo di Vincolo": durante il Periodo di Vincolo di 1 anno i Partecipanti Piano 2016 potranno alienare in qualsiasi momento le azioni acquistate, ma perderanno le *Free Share* relative alla quota di azioni vendute.

Dopo la fine del Periodo di Vincolo i dipendenti potranno vendere le loro azioni senza perdere lo sconto; in particolare, i partecipanti italiani potranno godere del vantaggio fiscale previsto dalla legge in Italia qualora mantengano le azioni per ulteriori 2 anni.

Il Piano 2016 prevede l'utilizzo di azioni da reperire sul mercato, così da non comportare effetti diluitivi sul capitale sociale della Società.

A tal fine i dipendenti che decidono di aderire al Piano 2016 conferiranno mandato ad un intermediario interno o esterno al Gruppo ad acquistare le azioni e a depositarle su un conto ad essi intestato. In caso di sostanziali modifiche nel contesto di riferimento o qualora il tasso di adesione effettivo risultasse superiore alle previsioni formulate in sede di definizione del Piano 2016, potrebbe rendersi necessario modificare tale modalità attuativa richiedendo, nel caso, le eventuali autorizzazioni necessarie.

Sistema Incentivante 2015 di Gruppo

Si tratta di un sistema di incentivazione analogo al Sistema di Incentivazione 2016 sopra descritto.

La corresponsione dell'incentivo è differita su un orizzonte temporale di 6 anni (2016-2021).

Il Piano di Incentivazione di Lungo Termine per il *Top Management* di Gruppo 2015

I soggetti destinatari

I destinatari del Piano (i "**Beneficiari**") sono i quattro soggetti che nel gennaio 2015 coprivano la carica di Amministratore Delegato/Direttore Generale, Direttore Generale e Vice Direttore Generale di UniCredit.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere mediante l'attribuzione del piano

Il Piano di Incentivazione di Lungo Termine per il *Top Management* di Gruppo (il "**Piano *Top Management* 2015**") è finalizzato ad allineare gli interessi del *Top Management* e degli azionisti remunerando la creazione di valore di lungo termine, all'apprezzamento del titolo ed alla *performance* di Gruppo, nonché a sostenere una sana e prudente gestione del rischio, orientando la misurazione della *performance* verso un orizzonte pluriennale. Il Piano *Top Management* 2015 ha anche la finalità di qualificarsi quale strumento di "*retention*" al fine di trattenere persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine del Gruppo.

Caratteristiche degli strumenti attribuiti

I Beneficiari saranno, infatti, destinatari di diritti "virtuali" gratuiti, personali e non trasferibili *inter vivos* (cd. "***Phantom shares***"), il cui numero massimo sarà determinato dividendo il controvalore complessivo degli incentivi da attribuire (pari a circa Euro 15.000.000) per il prezzo medio di chiusura delle azioni ordinarie UniCredit quotate presso il MTA nei 30 giorni di calendario precedenti l'Assemblea chiamata ad approvare il Piano *Top Management* 2015.

Di seguito sono riportati gli indicatori di performance del Piano *Top Management* 2015 di Incentivazione di Lungo Termine per il *Top Management* di Gruppo oggetto di valutazione ai fini della determinazione del numero di *Phantom share* da assegnare:

- **RoAC % del *Business Core***: è definito un obiettivo calcolato negli anni 2015-2016 e 2015-2018 della percentuale media di "*Return on allocated capital*" rispetto al valore medio dello stesso indicatore incluso nel piano strategico del Gruppo UniCredit vigente al momento della verifica del rispetto del parametro;

- **Riduzione delle "*Gross Loans*" del *Business non-core***: è prevista la misurazione al 2016 ed al 2018 della riduzione delle "*gross loans*" del *business non core* rispetto ai valori contenuti nel piano strategico del Gruppo UniCredit vigente al momento della verifica del rispetto del parametro;

- **CET1**: è prevista la verifica del rispetto dei valori medi di CET1 al 2016 e al 2018 con riferimento a quanto indicato nel piano strategico del Gruppo UniCredit vigente al momento della verifica del rispetto del parametro;

- ***External Customer Satisfaction* (TRI*M Index)**: è rilevato al 2016 ed al 2018 il livello di *customer satisfaction* verso i nostri clienti (stabile o in crescita) *vs* il 2014;

- ***Succession Planning Index***: è prevista la misurazione al 2016 e al 2018, da parte della funzione aziendale deputata a tale attività, del livello di copertura in termini di successioni delle principali posizioni del *Management* di Gruppo con valore percentuale maggiore o uguale al 90% durante il periodo di valutazione della *performance*;

- Valutazione qualitativa omnicomprensiva: è prevista la valutazione da parte del Consiglio di Amministrazione del rischio *retention* dei partecipanti e del livello di raggiungimento dei principali macro obiettivi del piano strategico ed in particolare:

  - ✓ trasformazione della banca commerciale dei Paesi dell'Europa occidentale ("WE *countries*")

  - ✓ investimenti nei *business* in crescita

  - ✓ massimizzazione dei benefici delle piattaforme globali.

Il controvalore collegato al quantitativo massimo di *Phantom Shares*, per ciascuno dei 4 anni di durata dell'intero periodo di *performance* (2015-2018), sarà corrispondente ad un valore non superiore a 1/3 dell'ammontare annuo complessivo di retribuzione variabile conseguibile da ciascun Beneficiario. Tale ammontare rientrerà nel computo della parte variabile della retribuzione da assumere a riferimento per il calcolo del limite massimo tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione previsto dalla normativa.

Il Piano *Top Management* 2015 terminerà entro il 2023.

Piano 2015 di Partecipazione Azionaria per i Dipendenti del Gruppo UniCredit ("*Let's Share* per il 2016")

Si tratta di un sistema di partecipazione azionaria analogo al Piano 2016 sopra descritto.

Il Piano 2015 di Partecipazione Azionaria per i Dipendenti del Gruppo UniCredit ("*Let's Share* per il 2016", di seguito il "**Piano 2015**") ha come destinatari i potenziali dipendenti di aziende del Gruppo UniCredit presenti nei 12 Paesi che hanno partecipato al Piano 2015 (Austria, Bulgaria, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Serbia, Ungheria).

Non è prevista la partecipazione dei dipendenti delle società operanti negli altri Paesi in cui opera il Gruppo in quanto, per ragioni di natura legale, fiscale, operativa/organizzativa, non risulta possibile implementare il Piano 2015 nei termini approvati e definiti dall'Emittente.

I dipendenti delle società del Gruppo, aderenti al Piano 2015 (i "**Partecipanti Piano 2015**" e ciascuno di essi il "**Partecipante Piano 2015**") hanno comunicato, nel periodo dal 27 maggio 2016 al 15 luglio 2016, l'ammontare da destinare all'acquisto delle azioni ordinarie UniCredit ("**Investment Share**"). I Partecipanti Piano 2015 hanno, inoltre, conferito alla banca di riferimento del Gruppo l'ordine di acquisto – con cadenza mensile oppure in una soluzione da effettuare nel mese di luglio 2016 (modalità "*one-off*") – delle azioni ordinarie UniCredit. Tale acquisto viene effettuato nel periodo da luglio 2016 a dicembre 2016 (il "**Periodo di Sottoscrizione del Piano 2015**") sul mercato tramite FinecoBank – società del Gruppo con sede in Italia e designata quale intermediario unico nell'ambito del Piano 2015 e tutte le azioni acquistate sono *sub* depositate su un conto intestato a ciascun Partecipante Piano 2015 presso Société Générale Securities Services (la "**Banca Depositaria**") ai fini del Piano 2015.

All'inizio del Periodo di Sottoscrizione del Piano 2015 (luglio 2016), i Partecipanti Piano 2015 hanno ricevuto uno sconto immediato del 25% sul prezzo di acquisto sotto forma di azioni gratuite ("**Free Share**"). Le azioni gratuite non possono essere trasferite o vendute per un periodo di 1 anno (dal luglio 2016 al luglio 2017). Decorso il predetto periodo di vincolo di 1 anno, le azioni saranno liberamente trasferibili. Nel caso in cui un Partecipante Piano 2015 cessi di essere dipendente di una società del Gruppo UniCredit o venda le Investment Share durante il periodo di vincolo annuale perderà la titolarità delle Free Share, salvo il caso di cessazione dal servizio per le ragioni previste dal regolamento del Piano 2015.

Ai Partecipanti Piano 2015 residenti in Paesi nei quali, per motivi fiscali, non è possibile assegnare all'inizio del periodo di sottoscrizione le Free Share sarà riconosciuto il diritto di ricevere le Free Share alla fine del periodo di vincolo.

Sistema Incentivante 2014 di Gruppo

Si tratta di un sistema di incentivazione analogo al Sistema Incentivante 2016 sopra descritto.

La corresponsione dell'incentivo è differita su un orizzonte temporale di 6 anni (2015-2020).

Sistema Incentivante 2013 di Gruppo

Si tratta di un sistema di incentivazione analogo al Sistema Incentivante 2016 sopra descritto.

La corresponsione dell'incentivo è differita su un orizzonte temporale di 5 anni (2014-2018).

Sistema Incentivante 2012 di Gruppo

Si tratta di un sistema di incentivazione analogo al Sistema Incentivante 2016 sopra descritto.

La corresponsione dell'incentivo è differita su un orizzonte temporale di 5 anni (2013-2017).

* * *

Per completezza si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, risulteranno ancora esercitabili, da parte dei beneficiari dei piani di incentivazione basati su azioni destinati al personale del Gruppo, i diritti di sottoscrizione (*i.e. stock option*) che si elencano di seguito, unitamente al numero di azioni ordinarie che – in caso di esercizio – dovranno essere emesse e alla data delle rispettive scadenze:

Piano di Incentivazione	*Stock option* rimanenti	Azioni sottostanti	Data di scadenza
Piano LTIP 2004-2017	8.545.100	1.531.278	31 dicembre 2017
Piano LTIP 2005-2018 (1ª emissione)	22.101.350	3.960.732	31 dicembre 2018
Piano LTIP 2006-2019	17.218.400	3.085.674	31 dicembre 2019
Piano LTIP 2007-2017	14.837.435	2.658.862	15 luglio 2017
Piano LTIP 2008-2018	57.205.598	10.252.234	9 luglio 2018
Totale	**119.907.883**	**21.488.780**	

18. PRINCIPALI AZIONISTI

18.1 Principali azionisti della Società

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e dalle altre informazioni a disposizione dell'Emittente, gli azionisti che alla Data del Documento di Registrazione possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 3% del capitale sociale di UniCredit e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-*bis* del Regolamento Emittenti, sono i seguenti:

Azionista	Azioni ordinarie	Quota in possesso su capitale ordinario[1]
Capital Research and Management Company	41.545.109	6,725%[2]
- di cui per conto di EuroPacific Growth Fund	*31.706.715*	*5,132%*
Aabar Luxembourg S.à r.l.[3]	31.150.331	5,042%

(1) Numero di azioni *post*-raggruppamento intervenuto in data 23 gennaio 2017.

(2) A titolo di gestione del risparmio.

(3) Società controllata da Mubadala Investment Company.

Ai sensi dell'art. 5 dello Statuto di UniCredit, nessun avente diritto al voto può esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni della Società superiore al 5% del capitale sociale avente diritto a voto. Ai fini del computo di tale soglia, dovrà tenersi conto della partecipazione azionaria complessiva facente capo al controllante, persona fisica o giuridica o società, a tutte le controllate – dirette o indirette – ed alle collegate, così come delle azioni detenute tramite fiduciarie e/o interposta persona e/o di quelle per le quali il diritto di voto sia attribuito a qualsiasi titolo a soggetto diverso dal titolare; non dovrà tenersi conto, viceversa, delle partecipazioni azionarie incluse nel portafoglio di fondi comuni di investimento gestiti da società controllate o collegate.

18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti

Alla Data del Documento di Registrazione, la Società ha emesso azioni ordinarie e azioni di risparmio. Le azioni di risparmio non danno diritto al voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie della Società.

18.3 Soggetto controllante la Società

Alla Data del Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo sull'Emittente ai sensi dell'articolo 93 del TUF.

18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo della Società

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Documento di Registrazione, non sussistono accordi che possano determinare, ad una data successiva, una variazione dell'assetto di controllo di UniCredit.

Per ulteriori dettagli si veda il Capitolo 21, Paragrafo 21.2.6 del Documento di Registrazione.

19. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

19.1 Premessa

È prassi consolidata dell'Emittente, nello svolgimento della propria attività, il rispetto costante dei criteri di trasparenza, di correttezza sostanziale e procedurale nelle operazioni, direttamente o per il tramite di società controllate, concluse con Parti Correlate – così come individuate dalla CONSOB e dal Principio Contabile Internazionale denominato "IAS 24" – in linea con le previsioni normative e regolamentari tempo per tempo vigenti.

UniCredit ha da tempo adottato un processo di monitoraggio e informativa al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale avente ad oggetto le operazioni rilevanti, atipiche e/o inusuali nonché le operazioni concluse con Parti Correlate. Tale processo, volto a sistematizzare il flusso informativo destinato al Collegio Sindacale anche ai sensi dell'art 150 del TUF, contenente notizia circa le caratteristiche, le parti coinvolte e gli effetti economici, finanziari e patrimoniali delle operazioni in questione, ha assicurato una periodica idonea informativa in sede di relazione sulla gestione a corredo dei bilanci di esercizio.

UniCredit, quale emittente quotato, è altresì tenuto al rispetto degli obblighi previsti dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di informativa societaria e concernenti le operazioni con Parti Correlate, anche concluse per il tramite di società controllate. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione della Società ha adottato, in data 10 marzo 2016, con unanimi pareri favorevoli del Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* e del Collegio Sindacale, la "Global Policy per la gestione delle operazioni in conflitto di interesse" (la "**Global Policy**"), in conformità alle previsioni del Regolamento Parti Correlate e alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale in tema di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei soggetti collegati emanate in conformità all'art. 53 del TUB (*cfr.* Capitolo 14, paragrafo 14.2.1 del Documento di Registrazione). Tale documento è a disposizione del pubblico sul sito *internet* della Società *www.unicreditgroup.eu*.

In particolare, la Global Policy ha lo scopo di definire principi e regole per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse determinate dalla vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dell'Emittente e contiene le disposizioni da osservare nella gestione: (i) delle operazioni con Parti Correlate ai sensi del Regolamento Parti Correlate; (ii) delle operazioni con Soggetti Collegati ai sensi Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale; (iii) delle obbligazioni degli esponenti bancari ai sensi dell'art. 136 TUB. Ai fini della Global Policy, l'insieme costituito dall'aggregazione delle Parti Correlate, dei Soggetti Collegati e degli altri componenti previsti da UniCredit e rilevanti ai sensi delle citate disposizioni, viene definito "Perimetro Unico".

Inoltre, per assicurare il presidio delle tematiche relative alle operazioni con Parti Correlate di cui al Regolamento Parti Correlate e alle operazioni con Soggetti Collegati di cui alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Titolo V, Capitolo 5), nonché della materia degli investimenti in partecipazioni non finanziarie ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza (Parte Terza, Capitolo 1), nei limiti del ruolo attribuito agli amministratori indipendenti dalle citate disposizioni, è istituito il Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* (per la composizione e i compiti di tale comitato, *cfr.* Capitolo 16, Paragrafo 16.3.4 del Documento di Registrazione).

Con riferimento ad ogni singola operazione, i componenti del comitato devono essere diversi dalla controparte, dalle sue Parti Correlate e/o dai soggetti ad essa connessi. Nel caso in cui un componente del comitato sia controparte dell'operazione oggetto di valutazione (oppure sia correlato/connesso alla controparte) deve darne tempestiva comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed al Presidente del comitato, astenendosi dal partecipare agli ulteriori lavori del comitato con riguardo all'operazione cui si riferisce la correlazione. In questo caso, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentito il Presidente del comitato (quando lo stesso non sia in conflitto), provvederà immediatamente alla sostituzione del componente in stato di conflitto indicando, dopo averlo contattato, un altro membro del Consiglio di Amministrazione avente i requisiti di indipendenza di cui al Codice di Autodisciplina, in modo da ripristinare nel comitato la presenza di tre amministratori indipendenti non correlati né connessi.

Nel caso di operazioni il cui perfezionamento ha carattere di urgenza e per le quali occorre l'intervento del Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* nelle fasi delle trattative e dell'istruttoria e/o nella fase di rilascio del parere, il Presidente del comitato – preso atto dell'urgenza e rilevata l'indisponibilità della maggioranza ovvero della totalità dei membri a riunirsi o comunque a svolgere l'attività richiesta in tempo utile per la conclusione dell'operazione - tempestivamente comunica detta indisponibilità al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

In ogni caso la comunicazione deve essere resa entro e non oltre il giorno successivo a quello in cui il Presidente del comitato ha ricevuto notizia della indisponibilità della maggioranza ovvero della totalità dei membri.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentito l'Amministratore Delegato per la valutazione sull'improrogabilità dell'operazione, provvede con immediatezza a ricostituire la presenza nel comitato di tre amministratori indipendenti seguendo lo stesso iter previsto per la sostituzione temporanea in caso di conflitto d'interessi.

Fermo il rispetto delle previsioni normative in tema di interessi degli amministratori e di operazioni con Parti Correlate, trova, inoltre, necessaria applicazione per l'Emittente, il disposto dell'articolo 136 del TUB in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, ai sensi del quale costoro possono assumere obbligazioni, direttamente o indirettamente, nei confronti della banca che amministrano, dirigono o controllano, soltanto previa deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità, con l'esclusione del voto dell'esponente interessato, e con il voto favorevole dei membri dell'organo di controllo.

A tal fine, i predetti esponenti sono tenuti a dare comunicazione dei soggetti – persone fisiche o giuridiche – in capo ai quali il radicarsi di eventuali rapporti possa integrare la fattispecie di obbligazione indiretta riferibile sostanzialmente agli esponenti bancari. Ai sensi della Global Policy, ricade nell'ambito di applicazione del citato articolo 136 del TUB e nella relativa procedura anche l'operazione posta in essere con una Parte Correlata che sia esponente bancario o un soggetto ad esso riferibile. In tal caso, al Comitato Parti Correlate ed Investimenti in *Equity* deve essere assicurato il preventivo, tempestivo e completo flusso informativo, secondo le specifiche modalità previste per le operazioni di maggiore e minore rilevanza.

19.2 Rapporti e operazioni con Parti Correlate

L'Emittente ha intrattenuto e intrattiene rapporti di natura commerciale e finanziaria con Parti Correlate.

Nelle tabelle che seguono sono indicate le attività, le passività, le garanzie e gli impegni, distinti per le diverse tipologie di Parti Correlate ai sensi dello IAS 24, in essere al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

30 settembre 2016 OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	**Al 30 settembre 2016**						
(in migliaia di Euro)	**SOCIETÀ CONTROLLATE NON CONSOLIDATE**	***JOINT VENTURE* NON CONSOLIDATE**	**SOCIETÀ COLLEGATE**	**DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE**	**ALTRE PARTI CORRELATE**	**TOTALE**	**% SUL CONSOLIDATO**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	13.212	651.637	-	7.091	671.940	*0,7%*
Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	23.219	23.219	*0,1%*
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.512	-	141.592	-	5.579	153.683	*0,1%*
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	2.718.071	1.567.191	-	-	4.285.262	*5,5%*
Crediti verso clientela	136.343	1.170.520	1.092.077	2.383	124.344	2.525.667	*0,5%*
Altre attività	1.291	2.185	419.893	-	23	423.392	*4,7%*
Totale dell'attivo	144.146	3.903.988	3.872.390	2.383	160.256	8.083.163	*1,0%*
Debiti verso banche	26	66.820	7.540.660	-	-	7.607.506	*6,6%*
Debiti verso clientela	15.849	23.045	528.055	10.447	154.878	732.274	*0,2%*
Titoli e passività finanziarie	-	13.859	133.367	20	-	147.246	*0,1%*
Altre passività	127	443	55.105	-	2	55.677	*0,3%*
Totale del passivo	16.002	104.167	8.257.187	10.467	154.880	8.542.703	*1,1%*
Garanzie rilasciate e impegni	38.073	3.957.984	1.734.071	5	46.357	5.776.490	*3,2%*

31 dicembre 2015 OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE			**Al 31 dicembre 2015**				
(in migliaia di Euro)	**SOCIETÀ CONTROLLATE NON CONSOLIDATE**	***JOINT VENTURE* NON CONSOLIDATE**	**SOCIETÀ COLLEGATE**	**DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE**	**ALTRE PARTI CORRELATE**	**TOTALE**	**% SUL CONSOLIDATO**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.768	678.180	26	1.906	**683.880**	*0,8%*
Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	38.096	**38.096**	*0,1%*
Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.899	-	140.094	-	302	**148.295**	*0,1%*
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	**-**	*0,0%*
Crediti verso banche	-	2.162.502	1.831.595	-	-	**3.994.097**	*5,0%*
Crediti verso clientela	70.750	1.077.419	955.403	3.169	83.676	**2.190.417**	*0,5%*
Altre attività	3.178	1.812	13.112	-	213	**18.315**	*0,2%*
Totale dell'attivo	**81.827**	**3.245.501**	**3.618.384**	**3.195**	**124.193**	**7.073.100**	***0,9%***
Debiti verso banche	28	86.036	10.591.490	-	-	**10.677.554**	*9,6%*
Debiti verso clientela	26.080	11.521	665.981	7.343	122.979	**833.904**	*0,2%*
Titoli e passività finanziarie	-	32.452	192.826	-	20.417	**245.695**	*0,1%*
Altre passività	677	602	46.235	-	711	**48.225**	*0,3%*
Totale del passivo	**26.785**	**130.611**	**11.496.532**	**7.343**	**144.107**	**11.805.378**	***1,5%***
Garanzie rilasciate e impegni	126.037	3.628.414	200.894	128	28.961	**3.984.434**	*2,2%*

31 dicembre 2014 OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE				**Al 31 dicembre 2014**			
(in migliaia di Euro)	**SOCIETÀ CONTROLLATE NON CONSOLIDATE**	***JOINT VENTURE* NON CONSOLIDATE**	**SOCIETÀ COLLEGATE**	**DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE**	**ALTRE PARTI CORRELATE**	**TOTALE**	**% SUL CONSOLIDATO**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	22.278	400.185	1	5.036	**427.500**	*0,4%*
Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	-	**-**	*0,0%*
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.880	245.453	145.946	-	-	**400.279**	*0,4%*
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	**-**	*0,0%*
Crediti verso banche	-	1.884.349	1.058.903	-	-	**2.943.252**	*4,3%*
Crediti verso clientela	95.635	884.729	506.140	4.570	94.020	**1.585.094**	*0,3%*
Altre attività	2.268	3.197	57.521	-	43	**63.029**	*0,6%*
Totale dell'attivo	**106.783**	**3.040.006**	**2.168.695**	**4.571**	**99.099**	**5.419.154**	***0,7%***
Debiti verso banche	25	21.240	8.840.651	-	-	**8.861.916**	*8,4%*
Debiti verso clientela	21.661	5.256	384.409	10.204	115.016	**536.546**	*0,1%*
Titoli e passività finanziarie	-	15.428	252.308	-	23.174	**290.910**	*0,1%*
Altre passività	581	742	16.073	-	13.822	**31.218**	*0,2%*
Totale del passivo	**22.267**	**42.666**	**9.493.441**	**10.204**	**152.012**	**9.720.590**	***1,3%***
Garanzie rilasciate e impegni	63.437	853.215	193.582	882	129.454	**1.240.570**	*0,7%*

31 dicembre 2013 OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE			**Al 31 dicembre 2013**				
(in migliaia di Euro)	**SOCIETÀ CONTROLLATE NON CONSOLIDATE**	***JOINT VENTURE* NON CONSOLIDATE**	**SOCIETÀ COLLEGATE**	**DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE**	**ALTRE PARTI CORRELATE**	**TOTALE**	**% SUL CONSOLIDATO**
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	256.355	40	259	**256.654**	*0,3%*
Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	-	**-**	*0,0%*
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	66.624	-	10.375	**76.999**	*0,1%*
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	**-**	*0,0%*
Crediti verso banche	-	1.545	692.890	-	439.224	**1.133.659**	*1,9%*
Crediti verso clientela	33.437	6.322	1.599.887	3.409	40.743	**1.683.798**	*0,3%*
Altre attività	2.443	54	30.506	1	345	**33.349**	*0,3%*
Totale dell'attivo	**35.880**	**7.921**	**2.646.262**	**3.450**	**490.946**	**3.184.459**	***0,4%***
Debiti verso banche	-	1.965	9.072.420	-	2.105	**9.076.490**	*8,2%*
Debiti verso clientela	18.048	1.864	619.118	7.513	140.184	**786.727**	*0,2%*
Titoli e passività finanziarie	-	-	155.378	-	102	**155.480**	*0,1%*
Altre passività	308	7	9.411	3	5.104	**14.833**	*0,1%*
Totale del passivo	**18.356**	**3.836**	**9.856.327**	**7.516**	**147.495**	**10.033.530**	***1,3%***
Garanzie rilasciate e impegni	287	500	529.354	800	5.550	**536.491**	*0,3%*

Nel corso degli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, le operazioni infragruppo e/o con Parti Correlate in genere, italiane ed estere, sono state effettuate, di norma, a condizioni analoghe a quelle applicate per le operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

L'incidenza delle operazioni con Parti Correlate sulle attività e passività del Gruppo (sopra riportata) è anche indicativa dell'incidenza delle stesse sugli interessi attivi e passivi, tenuto conto che tali operazioni sono di norma effettuate alle medesime condizioni applicate ad operazioni analoghe concluse con soggetti terzi.

Si precisa che, in applicazione della speciale disciplina prevista dall'articolo 136 del TUB, le obbligazioni poste in essere nei confronti dei soggetti rilevanti ai sensi della richiamata norma hanno formato oggetto di unanime deliberazione del Consiglio di Amministrazione assunta con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale, secondo le modalità ed i criteri previsti dal citato articolo 136 del TUB.

In particolare, per quanto riguarda le operazioni di maggiore rilevanza, si segnala che:

- sino al 30 settembre 2016 sono state concluse tre[104] operazioni di maggiore rilevanza, non soggette ad obblighi di informativa ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Parti Correlate, tra cui, in particolare, una relativa all'erogazione di un finanziamento, per un importo complessivo massimo di circa 5 miliardi di Dollari statunitensi (circa Euro 4,46 miliardi), da parte di UniCredit in favore del Gruppo China National Chemical Corporation, soggetto riferibile per connessione economica a Coinv S.p.A., parte correlata di UniCredit in qualità di società collegata. L'operazione si inserisce nell'ambito di un finanziamento per un valore complessivo di 20 miliardi di dollari statunitensi, finalizzato a consentire al Gruppo China National Chemical Corporation, l'acquisto della società svizzera Syngenta AG;

- nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stata conclusa un'operazione di maggiore rilevanza, non soggetta ad obblighi di informativa ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Parti Correlate, relativa alla partecipazione di UniCredit all'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sul capitale flottante ordinario di Pirelli S.p.A. in qualità di (i) banca emittente la garanzia di esatto adempimento in relazione alle offerte (*cash confirmation letter*), e (ii) *bookrunner* in relazione ad un contratto di finanziamento per complessivi circa Euro 4.200.000.000. Nell'ambito di tale operazione, Coinv S.p.A. (azionista di Camfin S.p.A.), Camfin S.p.A. e Pirelli S.p.A., nonché Marco Polo Industrial Holding S.p.A. (che ha agito in qualità di offerente nell'ambito dell'offerta pubblica di acquisto) erano Parti Correlate di UniCredit;

- nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata conclusa un'operazione di maggiore rilevanza, non soggetta ad obblighi di informativa ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Parti Correlate con FinecoBank che, alla data dell'operazione era detenuta al 100% da UniCredit. Tale operazione riguardava le attività poste in essere nell'ambito delle attività finalizzate al processo di ammissione a quotazione delle azioni di FinecoBank sul MTA. FinecoBank, successivamente alla quotazione, ha assunto la natura di Parte Correlata dell'Emittente;

- nel corso dell'esercizio 2013 non sono state concluse operazioni di maggiore rilevanza.

Successivamente al 30 settembre 2016 e sino alla Data del Documento di Registrazione sono state sottoposte sei operazioni al parere del Comitato Parti Correlate e Investimenti in *Equity*, di cui due di maggiore rilevanza, di seguito riepilogate:

- rinnovo annuale, da parte di UniCredit, di un *plafond committed* di circa Euro 8.505 milioni nei confronti di entità controllate, direttamente o indirettamente, da Koç Finansal Hizmetler AS, parte correlata in quanto società sottoposta a controllo congiunto di UniCredit; e

- rinegoziazione dei termini e delle condizioni dell'accordo di *outsourcing* IT in essere tra UniCredit Business Integrated Solutions S.c.p.A. ("**UBIS**") e Value Transformation Service S.p.A. ("**VTS**"), parte correlata in quanto VTS è società soggetta ad influenza notevole dell'Emittente indirettamente tramite la

[104] Per completezza si segnala che le due ulteriori operazioni di maggiore rilevanza sono relative alla revisione di linee di credito e incremento di *plafond*.

società controllata UBIS, che complessivamente, per la sua durata decennale, ammonta a circa Euro 4,6 miliardi.

Le restanti operazioni sono tutte di minore rilevanza e relative ad attività di finanziamento o rifinanziamento o ristrutturazione dell'indebitamento. Tali operazioni sono state concluse a condizioni in linea con quelle di mercato.

Per maggiori informazioni sulle operazioni con Parti Correlate, *cfr.*:

- Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016 (Nota Integrativa Consolidata, Parte H – "Operazioni con parti correlate", pagg. 245-250), riportato in appendice al Documento di Registrazione; nonché

- il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (Nota Integrativa Consolidata, Parte H – "Operazioni con parti correlate", pagg. 484-490), Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (Nota Integrativa Consolidata, Parte H – "Operazioni con parti correlate", pagg. 479-486) e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013 (Nota Integrativa Consolidata, Parte H – "Operazioni con parti correlate", pagg. 427-434). L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento dei suddetti documenti, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004.

Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016, del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

19.3 Prestazione di servizi infragruppo

In coerenza con il modello organizzativo in uso, alcune società del Gruppo si avvalgono, per lo svolgimento e lo sviluppo della propria attività, di servizi prestati dalla Società o da altre società specializzate del Gruppo. Le prestazioni di servizi infragruppo sono state rese sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo.

Tra i principali servizi si evidenziano:

- erogazione dei servizi ICT (*Information & Communication Technology*);

- gestione dei servizi di natura tecnica immobiliare e di sicurezza;

- gestione servizi amministrativi e contabili;

- *outsourcing* per la prestazione di servizi ausiliari, amministrativi, strategici e di *business*;

- prestazione di attività finalizzate al recupero crediti *in bonis*; e

- servizio di *internal auditing*.

La fornitura di servizi in genere viene regolata da appositi contratti che determinano- fra l'altro – la tipologia di servizio, i livelli di servizio previsti e relativo monitoraggio, il corrispettivo e la modalità di determinazione dello stesso.

Nel dettaglio:

- erogazione dei servizi ICT: funzionamento ed evoluzione dei sistemi informativi del Gruppo, a titolo esemplificativo infrastruttura *hardware* (*server* e *storage*), rete trasmissione dati ed applicazioni *software* – e relativi servizi di supporto – *help desk*, *fleet management*, manutenzioni evolutive;

- gestione dei servizi di natura tecnica immobiliare e di sicurezza: affitti degli immobili di proprietà e locati da terzi, regolamento degli oneri accessori (utenze, spese condominiali), gestione degli spazi, manutenzioni ordinarie e straordinarie degli immobili e impianti collegati, progettazione e supervisione degli interventi di ripristino e ristrutturazione concordati con le società del Gruppo (es. apertura/chiusura sportelli), installazione e manutenzione impianti di sicurezza;

- gestione servizi amministrativi e contabili: attività operative non commerciali (es. regolamenti bonifici e assegni) suddivise per aree applicative: finanziamenti e cassa, sistemi di pagamento, estero e finanza, processi amministrativi e contabili, tesorerie ed enti, titoli;

- prestazione di attività finalizzate al recupero crediti *in bonis*: attività volta al recupero dei crediti scaduti e non pagati, non ancora classificati a incagli e sofferenze; e

- *Internal auditing*: attività di verifica dell'adeguatezza e della funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e riscontro della conformità alle linee guida emanate da UniCredit da parte delle Società del Gruppo che si avvalgono di tale servizio.

19.4 Operazioni infragruppo

Nel corso degli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, l'Emittente ha realizzato operazioni infragruppo. Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo.

Nella tabella che segue sono riportati i dettagli delle principali operazioni infragruppo di natura societaria poste in essere negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, nonché le ulteriori principali operazioni poste in essere nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 fino alla Data del Documento di Registrazione.

Principali operazioni infragruppo			
Data	**Parti**	**Oggetto**	**Corrispettivo**
Gennaio 2013	UniCredit/UniCredit Factoring S.p.A.	Aumento di capitale di capitale di UniCredit Factoring S.p.A. sottoscritto da UniCredit.	Euro 300 milioni
Febbraio 2013	UCB AG/UniCredit Leasing Finance GmbH/DAB Bank AG/Bankhaus Neelmeyer AG	Apporto patrimoniale di UCB AG a favore di UniCredit Leasing Finance GmbH, DAB Bank AG e Bankhaus Neelmeyer AG.	Euro 186 milioni (complessivamente)

Principali operazioni infragruppo			
Data	**Parti**	**Oggetto**	**Corrispettivo**
Luglio 2013	UniCredit/Bank Pekao/PJSC UniCredit Bank	Cessione della partecipazione in PJSC UniCredit Bank di Bank Pekao a UniCredit.	Euro 127 milioni
Dicembre 2013	UCB AG/UniCredit Leasing GmbH	Apporto patrimoniale da parte di UCB AG a favore di UniCredit Leasing GmbH.	Euro 290 milioni
Marzo 2014	UniCredit/UCB Austria/UniCredit Leasing S.p.A.	Cessione della partecipazione in UniCredit Leasing S.p.A. di UCB Austria a UniCredit.	Euro 199,9 milioni
Aprile 2014	UniCredit/UniCredit Leasing S.p.A.	Apporto patrimoniale di UniCredit a favore di UniCredit Leasing S.p.A..	Euro 490 milioni
Dicembre 2014	UCB AG/UniCredit Capital Markets LLC	Apporto patrimoniale di UCB AG a favore di UniCredit Capital Markets LLC.	Euro 60 milioni
Periodo 2013/2015	UniCredit Leasing S.p.A./ /Diverse società di leasing dell'area CEE	Apporti patrimoniali di UniCredit Leasing S.p.A. a favore di diverse società di leasing dell'area CEE.	Euro 120 milioni circa (complessivamente)
Gennaio 2015	UCB Austria/Bank Pekao/UniCredit CAIB Poland S.A.	Cessione della partecipazione in UniCredit CAIB Poland S.A. (ora Pekao Investment Banking S.A.) di UCB Austria a Bank Pekao.	Euro 63,7 milioni
Marzo 2015	UniCredit/UCB Austria/PJSC Ukrsotsbank	Rinuncia da parte di UniCredit e di UCB Austria di crediti vantati nei confronti di PJSC Ukrsotsbank	Euro 225 milioni circa
Giugno 2015	UCB Austria/PJSC Ukrsotsbank	Aumento di capitale di PJSC Ukrsotsbank sottoscritto da UCB Austria.	Euro 225 milioni circa
Luglio 2015	UniCredit/UCB Austria/ Zagrebacka Bank d.d./UniCredit bank d.d.	Cessione della partecipazione in UniCredit bank d.d. di UniCredit e di UCB Austria a Zagrebacka Bank d.d.	Euro 89,5 milioni
Periodo 2013/2015	UniCredit Leasing S.p.A./UCB Austria/Diverse società di leasing dell'area CEE/Diverse banche dell'area CEE	Cessione partecipazioni in diverse società di leasing dell'area CEE di UniCredit Leasing a UniCredit Bank Austia AG ed a diverse banche dell'area CEE.	Euro 420 milioni circa (complessivamente)
Aprile 2016	UniCredit/UCB Austria/PJSC Ukrsotsbank	Aumento di capitale/apporto patrimoniale di PJSC Ukrsotsbank da parte di UniCredit e da UCB Austria.	Euro 310 milioni circa
Agosto 2016	UniCredit/UCB Austria	Apporto patrimoniale da parte di UniCredit a favore di UCB Austria nell'ambito del progetto di accentramento delle attività nell'area CEE presso l'Emittente(*) (*cfr*: Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Documento di Registrazione)	Euro 1 miliardo
Novembre 2016	UniCredit/Cordusio Sim S.p.A.	Conferimento del ramo d'azienda "UHNWI" di UniCredit a favore di Cordusio SIM S.p.A..	Aumento di capitale di Cordusio SIM S.p.A. per circa Euro 45 milioni oltre ad incremento delle riserve per circa Euro 181 milioni.
Dicembre 2016	UniCredit/UniCredit Leasing S.p.A	Aumento di capitale di UniCredit Leasing S.p.A. sottoscritto da UniCredit	Fino ad un massimo di Euro 1.120 milioni complessivi di cui Euro 300 milioni già versati ed il resto da eseguirsi in una o più *tranche*.

(*) Per completezza, si precisa, altresì, che in aggiunta all'apporto patrimoniale di Euro 1 miliardo a favore di UCB Austria, nell'ambito del progetto di accentramento delle attività nell'area CEE, l'Emittente si è altresì impegnato a sostenere il rafforzamento della struttura di capitale regolamentare di UCB Austria e a supportare le attività della stessa in futuro.

20. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELLA SOCIETÀ

20.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Di seguito si riportano i prospetti dello stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 e i prospetti del conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva, delle variazioni del patrimonio netto consolidato e del rendiconto finanziario consolidato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 3 marzo 2016.

I dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 30 marzo 2015.

Ove specificatamente indicato, i dati riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 sono estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, in cui sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 (*cfr. infra*). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

I dati comparativi riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti (ove non diversamente indicato) dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014, sono stati riesposti per recepire le modifiche retrospettive apportate in sede di predisposizione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (*cfr.* infra). Le modalità di rideterminazione di tali dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014.

Per completezza, si riportano anche i dati relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013, predisposto secondo i Principi Contabili Internazionali. Tali dati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 7 aprile 2014.

Si precisa, inoltre, che la variazione dei dati al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013 è calcolata sulla base dei dati estratti dal Bilancio 2014 e, pertanto, utilizzando i dati al 31 dicembre 2013 riesposti.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nel Capitolo 9, nel Capitolo 10 e nel Capitolo 20 del Documento di Registrazione.

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta:

(i) il principio contabile che disciplina il bilancio consolidato IFRS 10 "Bilancio consolidato", il quale sostituisce parzialmente il principio contabile IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e completamente il SIC 12 "Consolidamento – Società a destinazione specifica", e introduce un unico modello di controllo

applicabile a tutte le società. L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 125,4 milioni;

(ii) il principio contabile IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto", sostituisce il principio contabile IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo" ed elimina la possibilità di adottare il metodo del consolidamento proporzionale, imponendo il passaggio al metodo del patrimonio netto per il consolidamento delle entità a controllo congiunto.

Di conseguenza, i saldi del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti, rispetto a quelli originariamente pubblicati, per recepire tali applicazioni retrospettiche.

Per maggiori informazioni in merito a tali rettifiche, *cfr.* Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 (Nota Integativa Consolidata, Parte A – "IFRS 10, IFRS 11, IAS 27 e IAS 28", pag. 148. Si precisa che il numero di pagina sopra indicato si riferisce sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014.

Si evidenzia che gli importi sono esposti nel presente Capitolo del Documento di Registrazione in milioni di Euro. Pertanto essi possono differire da quanto riportato nei Bilanci Consolidati, nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 e da quanto segnalato alle Autorità di Vigilanza in occasione delle segnalazioni periodiche, a causa di arrotondamenti.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2014 e delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2013 ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 28 del Regolamento (CE) 809/2004. Tali documenti sono stati pubblicati e depositati presso la CONSOB e sono a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Emittente (*www.unicreditgroup.eu*) nonché presso la Sede legale e la Direzione Generale dell'Emittente.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa nella documentazione contabile, si indicano di seguito le pagine delle principali sezioni delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2014 e delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2013.

<u>Esercizio 2015</u>

- Relazione sulla gestione consolidata: pagg. 23-55;
- Stato patrimoniale consolidato: pagg. 80-81;
- Conto economico consolidato: pag. 82;
- Prospetto della redditività consolidata complessiva: pag. 83;
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato: pagg. 84-87;
- Rendiconto finanziario consolidato: pagg. 88-89;
- Nota integrativa consolidata: pagg. 91-505;

- Relazione della Società di Revisione: pagg. 561-563.

Esercizio 2014

- Relazione sull'andamento della gestione: pagg. 27-63;
- Stato patrimoniale consolidato: pagg. 88-89;
- Conto economico consolidato: pag. 90;
- Prospetto della redditività consolidata complessiva: pag. 91;
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato: pagg. 92-93;
- Rendiconto finanziario consolidato: pagg. 94-95;
- Nota integrativa consolidata: pagg. 97-499;
- Relazione della Società di Revisione: pagg. 521-523.

Esercizio 2013

- Relazione sull'andamento della gestione: pagg. 25-58;
- Stato patrimoniale consolidato: pagg. 84-85;
- Conto economico consolidato: pagg. 86;
- Prospetto della redditività consolidata complessiva: pag. 87
- Prospetto della variazioni del patrimonio netto consolidato: pagg. 88-89;
- Rendiconto finanziario consolidato: pagg. 90-91;
- Nota integrativa consolidata: pagg. 93-447;
- Relazione della Società di Revisione: pagg. 469-471.

Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese dei documenti Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, Relazioni e Bilancio Consolidato 2014 e Relazioni e Bilancio Consolidato 2013.

Di seguito sono riportati i prospetti di stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 e i prospetti di conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva e di rendiconto finanziario consolidato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Stato patrimoniale consolidato

Nella tabella che segue è rappresentato il prospetto di stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Voci dell'attivo	**Al 31 dicembre**				**Variazione**	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**		**2014**	**(riesposto)**
10. Cassa e disponibilità liquide	10.303	8.051	10.520	10.808	*28,0%*	*-23,5%*
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	90.997	101.226	80.701	80.910	*-10,1%*	*25,4%*
30. Attività finanziarie valutate al *fair value*	34.368	31.803	30.493	30.492	*8,1%*	*4,3%*
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.807	97.636	84.512	85.874	*12,5%*	*15,5%*
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.093	2.584	4.353	5.305	*-19,0%*	*-40,6%*
60. Crediti verso banche	80.073	68.730	63.310	61.119	*16,5%*	*8,6%*
70. Crediti verso clientela	473.999	470.569	483.684	503.142	*0,7%*	*-2,7%*
80. Derivati di copertura	5.368	9.114	9.575	9.649	*-41,1%*	*-4,8%*
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.641	2.873	2.815	2.815	*-8,1%*	*2,1%*
100. Partecipazioni	6.577	6.479	6.482	4.050	*1,5%*	*0,0%*
110. Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	-	-	-	-	-	-
120. Attività materiali	10.031	10.277	10.818	10.950	*-2,4%*	*-5,0%*
130. Attività immateriali	5.758	5.562	5.326	5.384	*3,5%*	*4,4%*
di cui						
- *avviamento*	3.618	3.562	3.533	3.533	*1,6%*	*0,8%*
140. Attività fiscali	15.726	15.772	18.215	19.951	*-0,3%*	*-13,4%*
a) correnti	1.355	1.472	1.329	1.330	*-7,9%*	*10,8%*
b) anticipate	14.371	14.300	16.886	18.621	*0,5%*	*-15,3%*
di cui alla L. 214/2011	11.685	11.182	13.145	13.145	*4,5%*	*-14,9%*
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.820	3.600	3.928	3.928	*-21,7%*	*-8,4%*
160. Altre attività	9.872	9.941	11.187	11.461	*-0,7%*	*-11,1%*
Totale dell'attivo	**860.433**	**844.217**	**825.919**	**845.838**	***1,9%***	***2,2%***

Voci del passivo e del patrimonio netto	**Al 31 dicembre**				**Variazione**	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**		**2014**	**(riesposto)**
10. Debiti verso banche	111.373	106.037	107.830	110.222	*5,0%*	*-1,7%*
20. Debiti verso clientela	449.790	410.412	393.113	410.930	*9,6%*	*4,4%*
30. Titoli in circolazione	134.478	150.276	164.266	160.094	*-10,5%*	*-8,5%*
40. Passività finanziarie di negoziazione	68.918	77.135	63.799	63.169	*-10,7%*	*20,9%*
50. Passività finanziarie valutate al *fair value*	455	567	711	702	*-19,8%*	*-20,3%*
60. Derivati di copertura	6.149	8.622	8.629	8.682	*-28,7%*	*-0,1%*
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.105	6.528	4.116	4.116	*-21,8%*	*58,6%*
80. Passività fiscali	1.528	1.751	2.282	3.972	*-12,7%*	*-23,3%*
a) correnti	941	1.130	1.255	1.257	*-16,7%*	*-10,0%*
b) differite	587	621	1.027	2.715	*-5,5%*	*-39,5%*
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	1.880	1.650	2.129	2.129	*13,9%*	*-22,5%*
100. Altre passività	16.282	16.601	18.481	20.938	*-1,9%*	*-10,2%*
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.135	1.180	1.081	1.081	*-3,8%*	*9,2%*
120. Fondi per rischi e oneri	9.854	10.623	9.427	9.629	*-7,2%*	*12,7%*
a) quiescenza e obblighi simili	5.198	7.293	5.711	5.728	*-28,7%*	*27,7%*
b) altri fondi	4.656	3.330	3.716	3.901	*39,8%*	*-10,4%*
130. Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-
140. Riserve da valutazione	(3.977)	(4.135)	(2.449)	(2.475)	*-3,8%*	*68,8%*
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	1.888	1.888	-	-	*0,0%*	*100,0%*
170. Riserve	14.255	13.748	19.605	19.750	*3,7%*	*-29,9%*
180. Sovrapprezzi di emissione	15.977	15.977	23.879	23.879	*0,0%*	*-33,1%*
190. Capitale	20.258	19.906	19.655	19.655	*1,8%*	*1,3%*
200. Azioni proprie (-)	(8)	(3)	(4)	(4)	*166,7%*	*-25,0%*
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	3.399	3.446	3.334	3.334	*-1,4%*	*3,4%*
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.694	2.008	(13.965)	(13.965)	*-15,6%*	*-114,4%*
Totale del passivo e del patrimonio netto	**860.433**	**844.217**	**825.919**	**845.838**	***1,9%***	***2,2%***

I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato con riferimento a tale data:

- per effetto derivante dall'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e le revisioni degli IAS 27 e IAS 28 a partire dall'1° gennaio 2014 con effetto retroattivo 1° gennaio 2013;
- per effetto della compensazione delle attività fiscali anticipate, voce 140, "attività fiscali - anticipate dello stato patrimoniale attivo", con le relative passività fiscali differite, voce 80, b) "passività fiscali - differite dello stato patrimoniale passive";
- per effetto del cambiamento del settore di appartenenza di una controparte le voci dei crediti verso le banche e crediti verso la clientela.

Conto economico consolidato

Nella tabella che segue si riporta il prospetto di conto economico consolidato del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Voci	**Al 31 dicembre**					**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)		**(riesposto)**		**(riesposto)**		**(riesposto)**	**(riesposto)**
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.518	21.742	21.742	22.647	24.210	*-10,2%*	*-4,0%*
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.860)	(9.680)	(9.680)	(10.729)	(11.605)	*-18,8%*	*-9,8%*
30. Margine di interesse	**11.658**	**12.062**	**12.062**	**11.918**	**12.605**	***-3,3%***	***1,2%***
40. Commissioni attive	9.417	9.154	9.070	8.809	9.262	*2,9%*	*3,0%*
50. Commissioni passive	(1.599)	(1.648)	(1.585)	(1.583)	(1.668)	*-3,0%*	*0,1%*
60. Commissioni nette	**7.818**	**7.506**	**7.485**	**7.226**	**7.594**	***4,2%***	***3,6%***
70. Dividendi e proventi simili	410	402	401	261	262	*2,0%*	*53,6%*
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.079	614	636	1.228	1.305	*75,7%*	*-48,2%*
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(14)	(9)	(9)	(17)	(15)	*55,6%*	*-47,1%*
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	381	687	687	2.369	2.440	***-44,5%***	***-71,0%***
a) crediti	29	17	17	(3)	(6)	*70,6%*	*n.s.*
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	399	623	623	1.927	2.000	*-36,0%*	*-67,7%*
c) attività finanziarie detenute sino allascadenza	-	4	4	3	4	*-100,0%*	*-25,0%*
d) passività finanziarie	(47)	43	43	442	442	*n.s.*	*-90,3%*
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	(5)	58	58	211	211	*-108,6%*	*-72,5%*
120. Margine di intermediazione	**21.327**	**21.320**	**21.320**	**23.196**	**24.402**	***0,0%***	***-8,1%***
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.142)	(4.520)	(4.520)	(13.643)	(13.758)	*-8,4%*	*-66,9%*
a) crediti	(4.081)	(4.178)	(4.178)	(13.621)	(13.795)	*-2,3%*	*-69,3%*
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(59)	(249)	(249)	(147)	(147)	*-76,3%*	*69,4%*
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(6)	-	-	-	-	*-100,0%*	-
d) altre operazioni finanziarie	4	(93)	(93)	125	184	*-104,3%*	*-174,4%*
140. Risultato netto della gestione finanziaria	**17.185**	**16.800**	**16.800**	**9.553**	**10.644**	*2,3%*	*75,9%*
150. Premi netti	-	-	-	-	83	-	-
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-	-	(2)	(68)	-	*-100,0%*
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	**17.185**	**16.800**	**16.800**	**9.550**	**10.659**	***2,3%***	***75,9%***
180. Spese amministrative	(14.754)	(13.812)	(13.773)	(14.387)	(14.846)	*6,8%*	*-4,3%*
a) spese per il personale	(8.670)	(8.204)	(8.204)	(9.006)	(9.273)	*5,7%*	*-8,9%*
b) altre spese amministrative	(6.084)	(5.608)	(5.569)	(5.381)	(5.573)	*8,5%*	*3,5%*
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(753)	(384)	(384)	(818)	(880)	*96,1%*	*-53,1%*
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(678)	(763)	(763)	(842)	(870)	*-11,1%*	*-9,4%*
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(475)	(431)	(431)	(2.694)	(2.707)	*10,2%*	*-84,0%*
220. Altri oneri/proventi di gestione	1.139	1.264	1.225	1.130	1.112	*-9,9%*	*8,4%*
230. Costi operativi	**(15.521)**	**(14.126)**	**(14.126)**	**(17.611)**	**(18.191)**	***9,9%***	***-19,8%***
240. Utili (perdite) delle partecipazioni	620	682	682	519	103	*-9,1%*	*31,4%*
250. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali	(2)	4	4	(2)	(1)	*-150,0%*	*n.s.*
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	(7.767)	(7.989)	-	*-100,0%*
270. Utili (perdite) da cessione di investimenti	114	319	319	(7)	219	*-64,3%*	*n.s.*
280. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	**2.396**	**3.679**	**3.679**	**(15.318)**	**(15.200)**	***-34,9%***	***-124,0%***
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(55)	(1.167)	(1.167)	2.495	2.377	*-95,3%*	*-146,8%*
300. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	**2.341**	**2.512**	**2.512**	**(12.823)**	**(12.823)**	***-6,8%***	***-119,6%***
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(124)	(124)	(760)	(760)	*137,9%*	*-83,7%*
320. Utile (perdita) d'esercizio	**2.046**	**2.388**	**2.388**	**(13.583)**	**(13.583)**	***-14,3%***	***-117,6%***
330. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(352)	(380)	(380)	(382)	(382)	*-7,4%*	*-0,5%*
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza dell'Emittente	**1.694**	**2.008**	**2.008**	**(13.965)**	**(13.965)**	***-15,6%***	***-114,4%***
Utile per azione (Euro)	0,27	0,34	0,34	(2,47)	(2,47)	*-20,6%*	*-113,8%*
Utile per azione diluito (Euro)	0,27	0,34	0,34	(2,46)	(2,46)	*-20,6%*	*-113,8%*

Il conto economico del 2014 differisce con quanto pubblicato con riferimento a tale data per effetto:

- della riconduzione dei proventi rivenienti dalle attività di collocamento di strumenti finanziari di debito senza assunzione di garanzia (Debt Capital Markets "best effort") dalla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione" alla voce "commissioni attive";
- della riconduzione dei margini rivenienti dalla negoziazione di valuta con clientela di una controllata dalla voce "commissioni attive" alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione";
- della presentazione su base lorda di componenti commissionali relative a servizi di distribuzione di fondi di una controllata precedentemente presentati su base netta;
- della riconduzione dei costi relativi dello schema di *resolution fund* locale relativo ad una controllata dalla voce "altri proventi/oneri di gestione" alla voce "altre spese amministrative".

I valori comparativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti, rispetto a quanto pubblicato con riferimento a tale data:

- per effetto derivante dall'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e le revisioni degli IAS 27 e IAS 28 a partire dall'1° gennaio 2014 con effetto retroattivo 1° gennaio 2013;
- per effetto della riclassificazione del contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) relativo agli interventi già deliberati, dalla voce 120, b) "fondi per rischi e oneri - altri fondi" alla voce 100, "altre passività dello stato patrimoniale passive";
- per effetto della compensazione delle attività fiscali anticipate, voce 140, "attività fiscali - anticipate dello stato patrimoniale attivo", con le relative passività fiscali differite, voce 80, b) "passività fiscali - differite dello stato patrimoniale passive";
- per effetto del cambiamento del settore di appartenenza di una controparte le voci debiti verso banche e debiti verso clientela.

Prospetto della redditività complessiva consolidata

Nella tabella che segue si riporta il prospetto della redditività complessiva consolidata del Gruppo per gli esercizi chiusi il 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Voci	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
	2015	**2014**	**2013**	**2013**	**2015 vs**	**2014 vs 2013**
(in milioni di Euro)			**(riesposto)**		**2014**	**(riesposto)**
10. Utile (Perdita) d'esercizio	**2.046**	**2.388**	**(13.583)**	**(13.583)**	*-14,3%*	*-117,6%*
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico						
20. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	624	(1.471)	(211)	(209)	*-142,4%*	*n.s.*
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2	(2)	-	-	*n.s.*	*100,0%*
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico						
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
80. Differenze di cambio	(253)	(1.660)	(161)	(732)	*-84,8%*	*n.s.*
90. Copertura dei flussi finanziari	(176)	106	(313)	(232)	*n.s.*	*-133,9%*
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	286	1.071	704	421	*-73,3%*	*52,1%*
110. Attività non correnti in via di dismissione	4	1	(5)	(5)	*n.s.*	*-120,0%*
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(358)	272	(688)	77	*n.s.*	*-139,5%*
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	**129**	**(1.683)**	**(674)**	**(680)**	***-107,7%***	***149,7%***
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	**2.175**	**705**	**(14.257)**	**(14.263)**	*n.s.*	*-104,9%*
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(322)	(366)	(355)	(355)	*-12,0%*	*3,1%*
160. Redditività complessiva consolidata di pertinenza dell'Emittente	**1.853**	**339**	**(14.612)**	**(14.618)**	*n.s.*	***-102,3%***

Rendiconto finanziario consolidato

Nella tabella che segue si riporta il prospetto del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per gli esercizi chiusi il 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Rendiconto finanziario consolidato (metodo indiretto)	**Al 31 dicembre**				**Variazione %**	
(in milioni di Euro)	**2015**	**2014**	**2013 (riesposto)**	**2013**	**2015 vs 2014**	**2014 vs 2013 (riesposto)**
A. ATTIVITÀ OPERATIVA						
1. Gestione	**8.577**	**9.205**	**11.068**	**11.836**	***-6,8%***	***-16,8%***
- risultato d'esercizio (+/-)	1.695	2.008	(13.965)	(13.965)	*-15,6%*	*-114,4%*
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al *fair value (+/-)*	(1.410)	(2.111)	(808)	(826)	*-33,2%*	*161,3%*
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	14	9	17	15	*55,6%*	*-47,1%*
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.491	6.767	23.438	23.878	*-4,1%*	*-71,1%*
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.155	1.190	3.539	3.578	*-2,9%*	*-66,4%*
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	744	(333)	381	824	*n.s.*	*-187,4%*
- premi netti non incassati (+/-)	-	-	-	-	-	-
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	-	-	3	2	-	*-100,0%*
- imposte e tasse non liquidate (+)	(827)	953	(3.162)	(3.072)	*-186,8%*	*-130,1%*
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	315	279	940	940	*12,9%*	*-70,3%*
-altri aggiustamenti (+/-)	400	443	685	462	*-9,7%*	*-35,3%*
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(24.102)**	**(40.412)**	**43.515**	**36.529**	***-40,4%***	***-192,9%***
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.587	(19.216)	26.679	26.662	*-160,3%*	*-172,0%*
- attività finanziarie valutate al *fair value*	(2.558)	(1.209)	(5.350)	(5.350)	*111,6%*	*-77,4%*
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(11.975)	(16.302)	(13.548)	(13.397)	*-26,5%*	*20,3%*
- crediti verso banche	(7.864)	(10.227)	11.407	12.312	*-23,1%*	*-189,7%*
- crediti verso clientela	(12.788)	(524)	21.102	18.672	*n.s.*	*-102,5%*
- altre attività	(504)	7.066	3.225	(2.370)	*-107,1%*	*119,1%*
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**18.804**	**25.932**	**(50.449)**	**(44.270)**	***-27,5%***	***-151,4%***
- debiti verso banche	5.395	384	(7.136)	(7.200)	*n.s.*	*-105,4%*
- debiti verso clientela	40.012	29.051	7.064	8.385	*37,7%*	*n.s.*
- titoli in circolazione	(20.362)	(10.714)	(10.795)	(10.328)	*90,1%*	*-0,8%*
- passività finanziarie di negoziazione	(7.514)	14.011	(35.915)	(35.888)	*-153,6%*	*-139,0%*
- passività finanziarie valutate al *fair value*	(112)	(170)	(151)	(150)	*-34,1%*	*12,6%*
- altre passività	1.385	(6.630)	(3.516)	911	*-120,9%*	*88,6%*
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**3.279**	**(5.275)**	**4.134**	**4.095**	***-162,2%***	***n.s.***
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO						
1. Liquidità generata da	**13.035**	**15.054**	**13.211**	**13.408**	**-13,4%**	**14,0%**
- vendite di partecipazioni	54	833	261	167	-93,5%	n.s.
- dividendi incassati su partecipazioni	173	193	240	189	-10,4%	-19,6%
- vendite di attività finanziarie detenute sino a scadenza	12.002	13.044	11.899	11.933	-8,0%	9,6%
- vendite di attività materiali	298	381	239	255	-21,8%	59,4%
- vendite di attività immateriali	7	1	2	5	n.s.	-50,0%
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	501	602	570	859	-16,8%	5,6%
2. Liquidità assorbita da	**(13.193)**	**(13.136)**	**(13.061)**	**(13.162)**	**0,4%**	**0,6%**
- acquisti di partecipazioni	(72)	(139)	(439)	(416)	-48,2%	-68,3%
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(11.547)	(11.379)	(11.052)	(11.127)	1,5%	3,0%
- acquisti di attività materiali	(922)	(867)	(929)	(957)	6,3%	-6,7%
- acquisti di attività immateriali	(652)	(682)	(641)	(662)	-4,4%	6,4%
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	(69)	-	-	100,0%	-100,0%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(158)**	**1.918**	**150**	**246**	**-108,2%**	**n.s.**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA						
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-	-	-	-	-
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	1.889	-	-	-100,0%	100,0%
- distribuzione dividendi e altre finalità	(842)	(612)	(934)	(934)	37,6%	-34,5%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(842)**	**1.277**	**(934)**	**(934)**	**-165,9%**	**n.s.**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**2.279**	**(2.080)**	**3.350**	**3.407**	**n.s.**	**-162,1%**

I valori relativi al 31 dicembre 2013 sono estratti dai dati comparativi inclusi nel Bilancio Consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014 e differiscono dai valori pubblicati nel Bilancio Consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2013 derivante dall'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e le revisioni degli IAS 27 e IAS 28 a partire dal 1° gennaio 2014 con effetto retroattivo 1° gennaio 2013.

RICONCILIAZIONE	Al 31 dicembre				Variazione %	
	2015	2014	2013	2013	2015 vs	2014 vs 2013
(in milioni di Euro)			(riesposto)		2014	(riesposto)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	8.051	10.520	7.274	7.570	-23,5%	44,6%
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	2.279	(2.080)	3.351	3.407	n.s.	-162,1%
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(27)	(389)	(105)	(169)	-93,1%	n.s.
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**10.303**	**8.051**	**10.520**	**10.808**	**28,0%**	**-23,5%**

La voce "Cassa e disponibilità liquide" all'inizio e alla fine dell'esercizio 2013 differisce con quanto pubblicato a dicembre 2013 per effetto derivante dall'entrata in vigore dei nuovi principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e le revisioni degli IAS 27 e IAS 28 a partire dal 1° gennaio 2014 con effetto retroattivo 1° gennaio 2013.

Prospetto variazione del patrimonio netto

Nelle tabelle che seguono si riportano i prospetti delle variazioni del patrimonio netto del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato - Esercizio 2015

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto												
(in milioni di Euro)	**Esistenze al 31.12.2014**	**Modifica saldi apertura**	**Esistenze al 01.01.2015**	**Riserve**	**Dividendi e altre destinazioni**	**Variazioni riserve**	**Emissione di nuove azioni**	**Acquisto azioni proprie**	**Acconti su dividendi**	**Distribuzione straordinaria dividendi**	**Variazione strumenti di capitale**	**Derivati su proprie azioni**	**Stock options**	**Variazioni interessenze partecipative**	**Redditività complessiva al 31.12.2015**	**Totale patrimonio netto al 31.12.2015**	**Patrimonio netto del Gruppo al 31.12.2015**	**Patrimonio netto di terzi al 31.12.2015**
Capitale																		
a) azioni ordinarie	20.433	-	20.433	-	-	(63)	352	-	-	-	-	-	-	-	-	20.722	20.249	473
b) altre azioni	8	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8	-
Sovrapprezzi di emissione	17.224	-	17.224	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.234	15.977	1.257
Riserve:																		
a) di utili	8.523	-	8.523	1.980	-	(18)	(352)	-	-	(169)	-	-	-	-	-	9.964	8.746	1.218
b) altre	6.504	-	6.504	-	-	(961)	-	-	-	-	-	-	93	-	-	5.636	5.509	127
Riserve da valutazione	(4.130)	-	(4.130)	-	-	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	129	(4.002)	(3.977)	(25)
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	1.889	-	1.889	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.889	1.889	-
Azioni proprie	(3)	-	(3)	-	-	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(11)	(8)	(3)
Utile (Perdita) di esercizio	2.388	-	2.388	(1.980)	(408)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.046	2.046	1.694	352
Patrimonio netto totale	**52.836**	**-**	**52.836**	**-**	**(408)**	**(1.041)**	**-**	**-**	**-**	**(169)**	**-**	**-**	**93**	**-**	**2.175**	**53.486**	**50.087**	**3.399**
Patrimonio netto del Gruppo	49.390	-	49.390	-	(8)	(1.072)	-	-	-	(169)	-	-	93	-	1.853	50.087	-	-
Patrimonio netto di terzi	3.446	-	3.446	-	(400)	31	-	-	-	-	-	-	-	-	322	3.399	-	-

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato - Esercizio 2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto												
(in milioni di Euro)	**Esistenze al 31.12.2013**	**Modifica saldi apertura**	**Esistenze al 01.01.2014**	**Riserve**	**Dividendi e altre destinazioni**	**Variazioni riserve**	**Emissione di nuove azioni**	**Acquisto azioni proprie**	**Acconti su dividendi**	**Distribuzione straordinaria dividendi**	**Variazione strumenti di capitale**	**Derivati su proprie azioni**	**Stock options**	**Variazioni interessenze partecipative**	**Redditività complessiva al 31.12.2014**	**Totale patrimonio netto al 31.12.2014**	**Patrimonio netto del Gruppo al 31.12.2014**	**Patrimonio netto di terzi al 31.12.2014**
Capitale																		
a) azioni ordinarie	20.051	-	20.051	-	-	63	251	-	-	-	-	-	-	69	-	20.433	19.898	536
b) altre azioni	8	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8	-
Sovrapprezzi di emissione	25.153	-	25.153	(7.783)	-	(148)	-	-	-	-	-	-	-	1	-	17.224	15.977	1.247
Riserve:																		
a) di utili	14.470	-	14.470	(6.142)	-	(66)	(251)	-	-	(176)	-	-	-	688	-	8.523	7.371	1.152
b) altre	6.386	-	6.386	-	-	54	-	-	-	-	-	-	63	1	-	6.504	6.377	127
Riserve da valutazione	(2.425)	-	(2.425)	-	-	(22)	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.683)	(4.130)	(4.135)	4
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.888	-	-	-	-	1.889	1.889	-
Azioni proprie	(4)	-	(4)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)	(3)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(13.583)	-	(13.583)	13.925	(342)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.388	2.388	2.008	380
Patrimonio netto totale	**50.056**	**-**	**50.056**	**-**	**(342)**	**(118)**	**-**	**-**	**-**	**(176)**	**1.888**	**-**	**63**	**759**	**705**	**52.836**	**49.390**	**3.446**
Patrimonio netto del Gruppo	46.722	-	46.722	-	(4)	(68)	-	-	-	(176)	1.888	-	63	626	339	49.390	-	-
Patrimonio netto di terzi	3.334	-	3.334	-	(338)	(50)	-	-	-	-	-	-	-	133	366	3.446	-	-

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato - Esercizio 2013 riesposto

				Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto											
(in milioni di Euro)	**Esistenze al 31.12.2012**	**Modifica saldi apertura**	**Esistenze al 01.01.2013**	**Riserve**	**Dividendi e altre destinazioni**	**Variazioni riserve**	**Emissione di nuove azioni**	**Acquisto azioni proprie**	**Acconti su dividendi**	**Distribuzione straordinaria dividendi**	**Variazione strumenti di capitale**	**Derivati su proprie azioni**	**Stock options**	**Variazioni interessenze partecipative**	**Redditività complessiva al 31.12.2013**	**Totale patrimonio netto al 31.12.2013**	**Patrimonio netto del Gruppo al 31.12.2013**	**Patrimonio netto di terzi al 31.12.2013**
Capitale																		
a) azioni ordinarie	20.053	-	20.053	-	-	(15)	7	-	-	-	-	-	-	5	-	20.051	19.647	404
b) altre azioni	8	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8	-
Sovrapprezzi di emissione	34.649	-	34.649	(220)	-	(9.486)	-	-	-	-	-	-	-	210	-	25.153	23.879	1.274
Riserve:																		
a) di utili	11.002	(145)	10.857	1.131	-	2.323	(7)	-	-	(513)	-	-	-	678	-	14.470	13.339	1.131
b) altre	85	-	85	-	-	6.278	-	-	-	-	-	-	23	-	-	6.386	6.267	119
Riserve da valutazione	(1.767)	19	(1.748)	-	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	(674)	(2.425)	(2.449)	24
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(5)	-	(5)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4)	(4)	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.223	-	1.223	(911)	(311)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(13.583)	(13.583)	(13.965)	382
Patrimonio netto totale	**65.248**	(126)	**65.122**	**-**	**(311)**	**(902)**	**-**	**-**	**-**	**(513)**	**-**	**-**	**23**	**893**	**(14.257)**	**50.056**	**46.722**	**3.334**
Patrimonio netto del Gruppo	61.579	(125)	61.453	-	(3)	(14)	-	-	-	-	-	-	23	387	(14.612)	46.722	-	-
Patrimonio netto di terzi	3.669	-	3.669	-	(308)	(888)	-	-	-	-	-	-	-	506	355	3.334	-	-

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato - Esercizio 2013

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto												
(in milioni di Euro)	**Esistenze al 31.12.2012**	**Modifica saldi apertura**	**Esistenze al 01.01.2013**	**Riserve**	**Dividendi e altre destinazioni**	**Variazioni riserve**	**Emissione di nuove azioni**	**Acquisto azioni proprie**	**Acconti su dividendi**	**Distribuzione straordinaria dividendi**	**Variazione strumenti di capitale**	**Derivati su proprie azioni**	**Stock options**	**Variazioni interessenze partecipative**	**Redditività complessiva al 31.12.2013**	**Totale patrimonio netto al 31.12.2013**	**Patrimonio netto del Gruppo al 31.12.2013**	**Patrimonio netto di terzi al 31.12.2013**
Capitale																		
a) azioni ordinarie	20.053	-	20.053	-	-	(15)	7	-	-	-	-	-	-	5	-	20.050	19.647	404
b) altre azioni	8	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8	-
Sovrapprezzi di emissione	34.649	-	34.649	(220)	-	(9.486)	-	-	-	-	-	-	-	210	-	25.153	23.879	1.274
Riserve:																		
a) di utili	11.002	-	11.002	1.131	-	2.323	(7)	-	-	(513)	-	-	-	678	-	14.615	13.483	1.131
b) altre	85	-	85	-	-	6.278	-	-	-	-	-	-	23	-	-	6.386	6.267	119
Riserve da valutazione	(1.767)	-	(1.767)	-	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	(680)	(2.450)	(2.475)	24
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(5)	-	(5)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4)	(4)	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.223	-	1.223	(911)	(311)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(13.583)	(13.583)	(13.965)	382
Patrimonio netto totale	**65.248**	**-**	**65.248**	**-**	**(311)**	**(902)**	**-**	**-**	**-**	**(513)**	**-**	**-**	**23**	**893**	**(14.263)**	**50.175**	**46.840**	**3.334**
Patrimonio netto del Gruppo	61.579	-	61.579	-	(3)	(14)	-	-	-	(513)	-	-	23	387	(14.618)	46.841	-	-
Patrimonio netto di terzi	3.669	-	3.669	-	(308)	(888)	-	-	-	-	-	-	-	506	355	3.334	-	-

20.2 Informazioni finanziarie *pro-forma*

Premessa

Si riportano di seguito i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati *pro-forma* del Gruppo UniCredit per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 e per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (i "**Prospetti Consolidati Pro-Forma**") corredati dalle note esplicative.

Con riferimento a tali Prospetti Consolidati Pro-Forma, si evidenziano i seguenti aspetti e metodologie operative utilizzate al fine della predisposizione di tali Prospetti, utili ai fini della comprensione delle operazioni riportate nel presente Capitolo:

- Con riferimento alle operazioni oggetto di rettifiche *pro-forma*, si precisa che nel Capitolo 22 del presente Documento di Registrazione sono riportate maggiori informazioni relativamente agli accordi contrattuali e allo stato delle negoziazioni alla Data del Documento di Registrazione. Si precisa inoltre che nel presente Capitolo sono riportati gli importi atti alla rappresentazione *pro-forma* delle operazioni stesse. Si è provveduto ad includere nei paragrafi seguenti, in particolare nelle sezioni riportanti la descrizione degli impatti delle singole rettifiche *pro-forma* effettuate, le eventuali riconciliazioni tra gli importi riportati nel presente Capitolo e nel Capitolo 22. In via esemplificativa, al fine di effettuare le rettifiche *pro-forma* predisposte in questo Capitolo, la cessione di PGAM include anche il corrispettivo delle attività di Pioneer in Polonia in quanto facenti parte del perimetro di consolidamento di PGAM. Come invece descritto nel successivo Capitolo 22, il corrispettivo di tali attività polacche di Pioneer sarà corrisposto dagli acquirenti di Bank Pekao.

- Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti delle operazioni in oggetto secondo modalità, termini e condizioni aderenti agli accordi ed ai contratti stipulati. Ove le informazioni *pro-forma* riflettano aspetti delle operazioni non perfezionati o non definiti alla Data del Documento di Registrazione, nei paragrafi contenenti le descrizioni di ogni singola operazione e delle relative rettifiche *pro-forma* viene data specifica informativa e ne sono esplicitate le condizioni assunte al fine della predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

- Le società attualmente controllate e pertanto consolidate integralmente e per cui le operazioni in seguito descritte determinano il deconsolidamento a seguito della perdita di controllo (Bank Pekao, PGAM, Immo Holding e PJSC Ukrsotsbank) presentano nelle relative colonne di rettifica il deconsolidamento linea per linea del 100% dell'ammontare delle rispettive attività e passività, in coerenza con le tecniche di consolidamento e a prescindere dalla percentuale detenuta (in via esemplificativa, la cessione dell'intera partecipazione in Bank Pekao di circa il 40,1% come descritta nei paragrafi successivi). Le eventuali minoranze infatti, per tali entità, sono espresse all'interno del patrimonio netto di terzi, il quale a sua volta è oggetto di deconsolidamento. I risultati *pro-forma* derivanti dalle cessioni riflessi nella rappresentazione di tali operazioni, sono commisurati alla percentuale di interessenza detenuta e sono evidenziati nell'ambito delle descrizioni delle rettifiche *pro-forma* effettuate.

- I rapporti di attività e passività *intercompany* in capo alle società deconsolidate sono stati classificati tra le "attività/passività in via di dismissione". I rapporti con le società deconsolidate in capo a società che

rimangono nell'area di consolidamento sono stati ricondotti alle singole voci di pertinenza in quanto, a seguito del deconsolidamento dei gruppi oggetto di cessione, non sono più rappresentativi di operazioni realizzate all'interno del Gruppo.

- Gli ammontari utilizzati come corrispettivo delle operazioni oggetto di rettifica nei prospetti *pro-forma* derivano dai relativi contratti sottostanti e sono coerenti con essi (*cfr*: Capitolo 22 del Documento di Registrazione). Tale ammontari non considerano clausole di aggiustamento prezzo e sono stati rettificati dei rispettivi costi di transazione regolati o da regolare. In particolare sono stati scontati dai suddetti corrispettivi i costi di transazione che sono, in base alla natura delle transazioni quali ad esempio le operazioni di *capital market* riferite a transazioni di *accelerated bookbuilding*, portati direttamente a rettifica dei corrispettivi ricevuti o da ricevere, mentre non sono stati considerati le commissioni e i costi relativi alle Operazioni di Cessione di Attività di carattere ordinario per cui sono presenti costi operativi che sono regolati a eventuali intermediari successivamente alle transazioni in quanto non direttamente determinabili e riferibili alle specifiche operazioni. Dello specifico trattamento di tali costi per ciascuna operazioni è stata data specifica informativa nella descrizione di ogni singola operazione.

Si evidenzia che gli indici di CET1 *ratio pro-forma* riportati nel presente Capitolo non sono stati sottoposti ad esame da parte della Società di Revisione.

Si precisa che, per Prospetti Consolidati Pro-Forma si intendono gli schemi di Conto Economico, Stato Patrimoniale e Rendiconto Finanziario *pro-forma* e sono corredati delle relative note esplicative. Gli schemi di Conto Economico e Stato Patrimoniale *pro-forma* sono predisposti a partire dagli schemi riclassificati presentati nelle Relazioni di Gestione Consolidate (annuali e infrannuali), mentre gli schemi di Rendiconto Finanziario sono predisposti sulla base dello schema di cui alla Circolare 262 di Banca d'Italia e presentati in versione aggregata per subtotali.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti unicamente per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle operazioni sotto descritte, concluse successivamente alle date di chiusura delle Relazioni e Bilancio Consolidato 2015 e del Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, in conformità con la Comunicazione CONSOB n. DEM/1052803 del 5 luglio 2001 e con l'Allegato 2 del Regolamento (CE) N. 809/2004, come se le stesse fossero state poste in essere rispettivamente al 31 dicembre 2015 e al 30 settembre 2016 e, per quanto riguarda il conto economico consolidato *pro-forma* ed il rendiconto finanziario *pro-forma*, come se fossero state poste in essere rispettivamente il 1° gennaio 2015 ed il 1° gennaio 2016.

Le "Operazioni straordinarie già perfezionate alla Data del Documento di Registrazione", le "Operazioni rilevanti in corso di completamento alla Data del Documento di Registrazione" nonché le "Azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale" e le "Azioni gestionali mirate al rafforzamento del capitale", oggetto di presentazione nei Prospetti Consolidati Pro-Forma, fanno parte di un unico progetto di rafforzamento della struttura patrimoniale e di miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale del gruppo UniCredit, tra l'altro, alla base del Piano Strategico 2016-2019 e sono rappresentate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma sulla base di quanto occorso alla Data del Documento di Registrazione (sebbene in alcuni casi gli accordi e i contratti relativi alle operazioni e azioni sopra citate siano soggetti a condizioni di efficacia non ancora manifestatesi alla Data del Documento di Registrazione). Le assunzioni sottostanti rappresentano un

elemento convenzionale: qualora le operazioni sotto descritte fossero realmente avvenute alle date considerate, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi effetti presentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Si evidenzia quanto segue in merito alla ragionevolezza delle assunzioni sottostanti alla predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma:

- con riferimento a eventuali condizioni sospensive e/o di efficacia presenti in talune fattispecie contrattuali sottostanti alle operazioni oggetto di *pro-forma* nel presente Capitolo, si è ritenuto che (i) sulla base dell'avanzato stato delle negoziazioni e (ii) data la natura in larga misura sotto il controllo dell'Emittente, delle condizioni stesse in base alle informazioni disponibili alla Data del Documento di Registrazione, si ritiene ragionevole ritenere che tali condizioni sospensive si verificheranno;

- alla Data del Documento di Registrazione non sussistono elementi tali da far ritenere che le autorizzazioni da parte delle competenti autorità (incluse le autorizzazioni da ottenere dalle autorità di vigilanza nazionali con riferimento agli specifici ambiti di competenza), in relazione esclusivamente alle Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione, necessarie al fine del completamento di tali operazioni oggetto di *pro-forma* non vengano concesse;

- gli ammontari relativi alle cessioni considerati nella predisposizione dei prospetti *pro-forma* sono soggetti in alcuni casi a clausole che potrebbero portare alla variazione degli stessi, quali per esempio meccanismi di aggiustamento prezzo; a tal proposito, in mancanza di ulteriori informazioni a riguardo alla Data del Documento di Registrazione, si è fatto riferimento a quanto previsto contrattualmente, non considerando tali aggiustamenti nei valori *pro-forma*.

Per completezza, si precisa, infine, che i dati *pro-forma* contenuti nei Prospetti Consolidati Pro-Forma si discostano per alcuni elementi informativi rispetto a quanto contenuto nella Relazione Illustrativa degli Amministratori all'Assemblea Straordinaria del 12 gennaio 2017, tenuto anche conto dell'evoluzione del quadro informativo, dell'avanzamento delle valutazioni in ordine alle condizioni dei contratti relativi alle partecipazioni oggetto di cessione (ciò che ha portato a tener conto nella predisposizione dei dati *pro-forma* inclusi nel Documento di Registrazione dei risultati non ricorrenti di tali operazioni) e delle ulteriori attività di analisi condotte dall'Emittente successivamente al 12 gennaio 2017.

Pertanto, in considerazione delle diverse finalità, i Prospetti Consolidati Pro-Forma - che, come anticipato, riflettono, tra l'altro, gli effetti delle operazioni previste dal Piano Strategico come se le stesse fossero già state perfezionate alle date a cui si riferiscono i suddetti prospetti, potrebbero discostarsi anche significativamente dalla rappresentazione che le stesse operazioni potrebbero avere nel bilancio consolidato di UniCredit al 31 dicembre 2016 e in quelli riferiti ai periodi successivi.

Si rappresenta che: (i) gli effetti di determinate operazioni oggetto di rappresentazione *pro-forma* (quali, le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione e l'Aumento di Capitale) non saranno riflessi nel bilancio consolidato dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, in considerazione del fatto che tali operazioni non si sono perfezionate prima del 31 dicembre 2016 (alla Data del Documento di Registrazione le Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione restano, inoltre, soggette al verificarsi delle rispettive condizioni sospensive e l'Aumento di Capitale non è ancora stato eseguito); (ii) alla Data del Documento di Registrazione la definizione dei contratti relativi al "Progetto Fino", in attuazione dei

Framework Agreement, è ancora in corso. Si precisa, pertanto, che la rappresentazione delle operazioni di cui ai punti (i) e (ii) nel bilancio consolidato di UniCredit al 31 dicembre 2016 (e in quelli riferiti ai periodi successivi) potrebbe discostarsi significativamente dalla rappresentazione *pro-forma* delle stesse contenuta nel Documento di Registrazione.

Ciò premesso, atteso che a parere dell'Emittente, la rappresentazione *pro-forma* degli effetti delle operazioni sotto descritte include tutti gli aspetti connessi a tali operazioni secondo modalità, termini e condizioni in linea con lo stato delle negoziazioni e degli accordi contrattuali, così come riportati in maggior dettaglio all'interno del Capitolo 22, e alle informazioni disponibili alla Data del Documento di Registrazione, in considerazione della complessità delle operazioni, in particolare derivante dal coinvolgimento di società appartenenti a diversi Paesi aventi giurisdizioni e sistemi normativi e regolamentari di riferimento differenti, dalla necessità di ottenere, anche molteplici, autorizzazioni regolamentari in giurisdizioni estere, e dalla presenza di meccanismi di aggiustamento prezzo, sussiste il rischio che gli impatti effettivi delle stesse possano discostarsi in misura anche significativa da quelli rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma inclusi nel Documento di Registrazione. Alla Data del Documento di Registrazione eventuali differenze e impatti derivanti dalle considerazioni sopra riportate non sono conosciuti né determinabili. Ai fini della predisposizione dei *pro-forma* si è fatto quindi riferimento a quanto conosciuto e determinabile alla Data del Documento di Registrazione sulla base degli accordi contrattuali in essere.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma di seguito riportati sono stati predisposti partendo dalle Relazioni e Bilancio Consolidato 2015 e dal Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, redatti in conformità ai principi contabili IAS/IFRS adottati dalla Unione europea e secondo gli schemi "riclassificati" adottati dal Gruppo UniCredit, ed applicando le rettifiche relative alle operazioni di seguito descritte.

Il documento Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 3 marzo 2016.

Il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 15 novembre 2016.

I principi contabili ed i criteri di valutazione adottati per la predisposizione delle rettifiche e dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, pur con le limitazioni implicite nelle assunzioni fatte, sono omogenei rispetto a quelli applicati per la redazione dei suddetti Relazioni e Bilancio Consolidato 2015 e Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, cui si rinvia (*cfr.* Relazioni e Bilancio Consolidato 2015, Nota Integrativa, Parte A e Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, Note Illustrative, Parte A).

Gli scopi della presentazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma, le ipotesi di base per la loro redazione, l'attribuzione degli elementi patrimoniali ed economici al Gruppo UniCredit e le rettifiche *pro-forma* sono descritte nei successivi paragrafi.

I Prospetti Consolidati Pro-Forma non sono per loro natura in grado di offrire una rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria prospettica del Gruppo UniCredit, considerato che sono costruiti per riflettere retroattivamente gli effetti di operazioni successive e non rilevanti alle date dei periodi

oggetto di *pro-forma*, nonostante il rispetto delle regole contabili di comune accettazione e l'utilizzo di assunzioni ragionevoli.

Pertanto, per una corretta interpretazione delle informazioni fornite dai Prospetti Consolidati Pro-Forma, è necessario considerare i seguenti aspetti:

- trattandosi di rappresentazioni costruite su ipotesi, qualora le operazioni considerate si fossero realmente realizzate alle date prese a riferimento per la predisposizione dei dati *pro-forma*, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma;

- i dati *pro-forma* non riflettono dati prospettici in quanto sono predisposti in modo da rappresentare solamente gli effetti isolabili ed oggettivamente misurabili dell'esecuzione delle operazioni, senza tener conto degli effetti potenziali dovuti a variazione delle politiche dell'Emittente ed a decisioni operative conseguenti all'esecuzione delle operazioni stesse;

- la rappresentazione *pro-forma* non vuole in alcun modo rappresentare che alcuno degli effetti relativi a tali operazioni avrebbe dovuto essere contabilmente riflesso alle date oggetto di *pro-forma*.

Si evidenzia che gli importi sono esposti nel presente Capitolo in milioni di Euro. Pertanto essi possono differire da quanto riportato nelle Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 o nel Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2016 e da quanto segnalato alle Autorità di Vigilanza in occasione delle segnalazioni periodiche e da quanto riportato in altre sezioni del presente Documento di Registrazione a causa di arrotondamenti.

Operazioni straordinarie già perfezionate alla Data del Documento di Registrazione

Per quanto riguarda le operazioni già perfezionatesi alla Data del Documento di Registrazione (le "**Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate**"), le stesse si riferiscono in dettaglio alle operazioni sotto elencate:

- la cessione del 30% di FinecoBank attraverso due distinte operazioni di *accelerated bookbuilding* conclusesi rispettivamente il 12 luglio 2016 (con la cessione di una partecipazione pari al 10% del capitale sociale di FinecoBank per circa Euro 328 milioni, che comporta una rettifica *pro-forma* al netto dei costi di transazione pari a Euro 326 milioni) e il 12 ottobre 2016 (con una cessione pari al 20% del capitale sociale di FinecoBank per circa Euro 552 milioni, che comporta una rettifica *pro-forma* al netto dei costi di transazione pari a Euro 545 milioni). A tale riguardo si precisa che FinecoBank continua ad essere integralmente consolidata nel bilancio di UniCredit che ne detiene ancora il 35%, ma con maggiori interessi di minoranza rispetto al passato. In particolare, gli effetti delle rettifiche *pro-forma* fanno riferimento a (i) un incremento del patrimonio di terzi a seguito della variazione della quota di interessenza e (ii) un incremento del patrimonio del Gruppo per il risultato da cessione rilevato a patrimonio netto, secondo quanto previsto da principi contabili internazionali. Per maggiori dettagli sugli importi di tali rettifiche alle date dei prospetti *pro-forma* si rimanda ai paragrafi seguenti. Si precisa che gli effetti della cessione del 10% della partecipazione in FinecoBank sono già inclusi nei dati storici al 30 settembre 2016, mentre sono stati oggetto di rettifiche *pro-forma* relativamente ai dati al 31 dicembre 2015. Per maggiori dettagli *cfr*: Capitolo 22, Paragrafo 22.4 del Documento di Registrazione);

- il conferimento dell'intera partecipazione in PJSC Ukrsotsbank, banca ucraina del Gruppo UniCredit, nella *holding* lussemburghese ABH Holdings S.A. in cambio di una partecipazione del 9,9% nella ABH Holdings S.A., conferimento completato in data 31 ottobre 2016. (*cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.6 del Documento di Registrazione). Ai fini delle rettifiche *pro-forma* il corrispettivo da cessione è stato considerato pari al valore delle partecipazione del 9,9% in ABH Holding determinato sulla base dei modelli di valutazione alle date di riferimento dei prospetti *pro-forma*. Il controvalore di tale quota partecipativa risulta differente nei prospetti *pro-forma* predisposti con riferimento al 31 dicembre 2015 e al 30 settembre 2016 e rispetto a quanto rilevato al *closing* dell'operazione (*cfr.* Capitolo 22, Euro 382 milioni) in conseguenza del risultato della valutazione alle diverse date e dell'oscillazione dei tassi di cambio rilevati e utilizzati per la conversione dell'importo in Dollari. L'operazione prevede inoltre la cessione dei crediti vantati dall'Emittente e dalle altre società del Gruppo UniCredit verso PJSC Ukrsotsbank a ABH Holdings S.A.; tale aspetto è stato considerato nella predisposizione dei prospetti *pro-forma* in cui si è provveduto a rettificare in diminuzione la voce crediti verso banche per l'importo vantato alle date di riferimento dei prospetti stessi verso la partecipazione ucraina. Per maggiori dettagli relativamente agli importi considerati per la valorizzazione della quota in ABH Holding e al credito ceduto alle date di riferimento dei prospetti *pro-forma* si rimanda ai paragrafi successivi.

  A seguito dell'operazione descritta, che prevede la perdita del controllo e il deconsolidamento di PJSC Ukrsotsbank e delle società dalla stessa direttamente controllate, si riporta di seguito l'elenco delle società che sono state oggetto di deconsolidamento integrale nelle rettifiche *pro-forma*:

PRIVATE JOINT STOCK COMPANY FERROTRADE INTERNATIONAL IN LIQUIDATION
PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK
LLC UKROTSBUD
LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE (IN LIQUIDAZIONE)
SVIF UKRSOTSBUD

- la cessione del 10% della partecipazione detenuta in Bank Pekao nel mese di luglio 2016 tramite una procedura di *accelerated bookbuilding*, come descritto nei paragrafi successivi (*cfr.* inoltre Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione). Si precisa che limitatamente all'operazione di cessione della quota del 10% in Bank Pekao, rientrante nell'operazione di cessione totale del Gruppo Pekao, la situazione storica al 30 settembre 2016 comprende gli effetti che tale operazione ha comportato, in particolare: (i) un incremento del patrimonio di terzi a seguito della variazione della quota di interessenza e (ii) un incremento del patrimonio del Gruppo per il risultato da cessione rilevato a patrimonio netto, secondo quanto previsto da principi contabili internazionali. Tale operazione, non avendo causato la perdita di controllo, non ha determinato il deconsolidamento linea per linea del Gruppo Pekao nei dati storici al 30 settembre 2016. Si precisa che gli effetti della cessione del 10% della partecipazione in Bank Pekao sono già inclusi nei dati storici al 30 settembre 2016, mentre sono stati oggetto di rettifiche *pro-forma* relativamente ai dati al 31 dicembre 2015. Per maggiori dettagli *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione).

Operazioni rilevanti in corso di completamento alla Data del Documento di Registrazione

In aggiunta alle operazione straordinarie sopra descritte, i Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti assumendo il positivo perfezionamento delle seguenti ulteriori operazioni alla Data del Documento

di Registrazione in corso di completamento (le "**Operazioni di Cessione di Attività in corso di Esecuzione**" e, congiuntamente alle Operazioni di Cessione di Attività Perfezionate, le "**Operazioni di Cessione di Attività**"):

- la cessione dell'intera partecipazione di circa il 40,1% in Bank Pekao, banca polacca del Gruppo UniCredit e capogruppo del Gruppo Bank Pekao alla stessa facente capo a Powszechny Zakład Ubezpieczeń S.A. ("PZU") e Polski Fundusz Rozwoju S.A. ("PFR"), di cui circa il 32,8% da cedere sulla base di un contratto di compravendita sottoscritto in data 8 dicembre 2016 e il cui perfezionamento è atteso per la metà del 2017, mentre il restante 7,3% tramite un'operazione di mercato, ed in particolare l'emissione di *equity-linked certificate* garantiti da pegno sulle azioni di Bank Pekao, come annunciato nella medesima data. Tali cessioni sono riflesse nelle rettifiche *pro-forma* per un importo complessivo di Euro 2.786 milioni, costituiti da Euro 2.345 milioni relativi alla cessione del 32,8%, da Euro 439 milioni relativi alla cessione del 7,3% e da Euro 2 milioni relativi alla cessione di Dom Inwestycyjny Xelion S.p.z o.o. ("**Xelion**"), riferiti alla quota detenuta direttamente da UniCredit. Si precisa che, in aggiunta al suddetto perimetro della cessione, la transazione includerà anche: la cessione del 35% di Pekao Pioneer P.T.E. S.A. (da parte di Pioneer Global AM S.p.A.); la cessione del 51% di Pioneer Pekao Investment Management S.A. (da parte di Pioneer Global AM S.p.A.) e la cessione del 50% di Xelion (da parte di UniCredit). Come già descritto tra le Operazioni straordinarie già perfezionate alla Data del Documento di Registrazione, tali cessioni si aggiungono al 10% ceduto nel corso del mese di luglio 2016 per Euro 749 milioni (Euro 745 milioni al netto dei costi di transazione) tramite una procedura di *accelerated bookbuilding*, a seguito del quale UniCredit aveva mantenuto il controllo con una partecipazione del 40,1%. Si precisa che gli effetti della cessione del 10% della partecipazione in Bank Pekao sono già inclusi nei dati storici al 30 settembre 2016, in cui Bank Pekao risulta consolidata, mentre sono stati oggetto di rettifiche *pro-forma* relativamente ai dati al 31 dicembre 2015. Per maggiori dettagli *Cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione;

  A seguito dell'operazione descritta, che prevede la perdita del controllo e il deconsolidamento del Gruppo Pekao, si riporta di seguito l'elenco delle società che sono state oggetto di deconsolidamento integrale nelle rettifiche *pro-forma*:

BANK PEKAO SA
PEKAO FAKTORING SP. ZOO
PEKAO FUNDUSZKAPITA OWY SP. Z O.O. IN LIQUIDATION
PEKAO LEASING SP ZO.O.
PEKAO FINANCIAL SERVICES SP. ZOO
CENTRALNY DOM MAKLERSKI PEKAO SA
CENTRUM KART SA
PEKAO BANK HIPOTECZNY S.A.
PEKAO LEASING HOLDING S.A.IN LIQUIDATION
PEKAO PROPERTY SA
PEKAO INVESTMENT BANKING SA
CENTRUM BANKOWOSCI BEZPOSREDNIEJ SP.Z O.O.
FORUM POLSKIEGO BIZNESU MEDIA SP.Z O.O.
DOM INWESTYCYJNY XELION SP. Z O.O.
PEKAO PIONEER PTE S.A.

- la cessione della quasi totalità delle società controllate da PGAM, società capogruppo del Gruppo Pioneer Investments alla stessa facente capo, operativa nel settore dell'*asset management* ad Amundi S.A. ("Amundi"), sulla base di un contratto di compravendita sottoscritto in data 11 dicembre 2016 e il cui perfezionamento è previsto nella prima metà del 2017. Saranno escluse dall'accordo con Amundi le attività del Gruppo Pioneer Investments in Polonia, ivi inclusa la quota del 51% di Pioneer Pekao Investment Management S.A. e il 35% di Pekao Pioneer P.T.E. S.A., che faranno parte del perimetro della transazione su Bank Pekao, come menzionato precedentemente. A seguito della cessione delle attività di *asset management*, il cambio di proprietà non comporta, con riferimento alle tipologie di prodotti distribuiti nel 2015 e 2016, la modifica del regime commissionale riconosciuto all'Emittente e alle altre società del Gruppo nel contesto degli accordi commerciali di distribuzione. Per tali prodotti la misura commissionale resta inalterata e, conseguentemente, non si è reso necessario apportare rettifiche *pro-forma* alla voce interessata per questa specifica componente. Viceversa si è provveduto a deconsolidare la residua componente commissionale non riferita ai suddetti accordi commerciali di distribuzione. Per ulteriori informazioni su questa operazione si rinvia al Capitolo 22, Paragrafo 22.2 del Documento di Registrazione;

  A seguito dell'operazione descritta, che prevede la perdita del controllo e il deconsolidamento del Gruppo PGAM, si riporta di seguito l'elenco delle società che sono state oggetto di deconsolidamento integrale nelle rettifiche *pro-forma*:

PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT SOC. DI GESTIONE DEL RISPARMIO PER AZ
PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT LIMITED
PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT USA INC.
PIONEER INVESTMENT COMPANY AS
PIONEER FUNDS DISTRIBUTOR INC
PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT INC
PIONEER GLOBAL INVESTMENTS LIMITED
PIONEER ASSET MANAGEMENT SA
PIONEER GLOBAL INVESTMENTS (AUSTRALIA) PTY LIMITED
PIONEER ASSET MANAGEMENT AS
PIONEER INSTITUTIONAL ASSET MANAGEMENT INC
PIONEER GLOBAL INVESTMENTS (TAIWAN) LTD.
VANDERBILT CAPITAL ADVISORS LLC
PIONEER INVESTMENTS KAPITALANLAGEGESELLSCHAFT MBH
PIONEER ASSET MANAGEMENT S.A.I. S.A.
PIONEER INVESTMENT FUND MANAGEMENT LIMITED
BARODA PIONEER ASSET MANAGEMENT COMPANY LTD
BARODA PIONEER TRUSTEEE COMPANY PVT LTD
PIONEER INVESTMENTS (SCHWEIZ) GMBH
PIONEER INVESTMENTS AUSTRIA GMBH
PIONEER PEKAO INVESTMENT FUND COMPANY SA (POLISH NAME: PIONEER PEKAO TFI SA)
PIONEER PEKAO INVESTMENT MANAGEMENT SA

- la cessione, tramite dismissione dei singoli *asset*, della totalità della partecipazione in Immobilien Holding GmbH ("Immo Holding"), società immobiliare austriaca acquisita nel settembre 2014 e capogruppo del Gruppo Immobilien, essendo ritenuta non core rispetto al settore dei servizi finanziari. Le attività del gruppo Immobilien e le associate passività sono classificate come "unità operativa dismesse"

(*discontinued operations*) sulla base dei principi contabili internazionali (IFRS 5) e sono oggetto di un processo strutturato che ne prevede la vendita in fasi successive.

Le attività e le passività del gruppo Immobilien continuano ad essere classificate come "unità operativa dismessa" in funzione della confermata volontà da parte dell'Emittente di recuperare tale investimento tramite la vendita delle partecipazioni o delle attività sottostanti. Si attende che la vendita della maggior parte delle attività appartenenti al gruppo Immobilien sarà finalizzata nel corso del 2017. Si precisa tuttavia che, data la natura della cessione effettuata per singole attività, non si può escludere che tale termine atteso possa subire delle variazioni.

L'operazione è stata oggetto di rettifica *pro-forma* sulla base dei contratti già firmati e degli accordi già raggiunti con le controparti relativi a singoli *asset*. Si precisa che, data la natura delle cessioni effettuate per singolo *asset*, non tutti i contratti di dismissione degli attivi del Gruppo Immobilien sono stati perfezionati. Si ritiene tuttavia che, anche in conseguenza dello stato delle negoziazioni alla Data del Documento di Registrazione e del fatto che sussistono condizioni di ragionevolezza in ordine alla finalizzazione delle stesse, la rappresentazione fornita che prevede la rettifica *pro-forma* dell'intero Gruppo Immobilien sia la più idonea a rappresentare tale operazione nel suo complesso.

A seguito dell'operazione descritta, che prevede la perdita del controllo e il deconsolidamento di Immo Holding, si riporta di seguito l'elenco delle società che sono state riflesse, tramite deconsolidamento integrale, nelle rettifiche *pro-forma* alle rispettive date di riferimento:

WWE WOHN- UND WIRTSCHAFTSPARK ENTWICKLUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.
BAREAL IMMOBILIENTREUHAND GMBH
IMMOBILIEN HOLDING GMBH
BA-CA WIEN MITTE HOLDING GMBH
DONAUTURM AUSSICHTSTURM-UND RESTAURANT-BETRIEBSGESELLSCHAFT M.B.H.
ARWAG HOLDING-AKTIENGESELLSCHAFT
B 03 IMMOBILIEN GMBH & CO KG
B A I BETEILIGUNGSVERWALTUNGS-GMBH
BAI WOHNUNGSEIGENTUMSGESELLSCHAFT M.B.H.
DONAUMARINA PROJEKTENTWICKLUNG GMBH
DONAUTURM LIEGENSCHAFTSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.
DOBLERHOF IMMOBILIEN GMBH & CO KG
DR. W. W. DONATH IMMOBILIENVERWALTUNG GMBH
EKAZENT GEBAEUDEVERMIETUNG GMBH
EKAZENT IMMOBILIEN MANAGEMENT GMBH
EKAZENT REALITAETENGESELLSCHAFT M.B.H.
EUROGATE BETEILIGUNGSVERWALTUNG GMBH
WOHNBAUERRICHTUNGS-UND-VERWERTUNGS-GMBH
EUROGATE PROJEKTENTWICKLUNG GMBH
EUROGATE PROJEKTENTWICKLUNG GMBH & CO AREA BETA KG
GLAMAS BETEILIGUNGSVERWALTUNGS GMBH & CO "BETA" KG
WOHNPARK BRANDENBURG-GORDEN GMBH
HBF PROJEKTENTWICKLUNG DREI GMBH & CO KG
HBF PROJEKTENTWICKLUNG EINS GMBH & CO KG
HBF PROJEKTENTWICKLUNG ZWEI GMBH & CO KG
ZM REVITALISIERUNGS-UND VERMIETUNGS-GMBH
HSG ZANDER GMBH
ZS EINKAUFSZENTRE ERRICHTUNGS-UND VERMIETUNGS-AKTIENGESELLSCHATF
IMU IMMOBILIENENTWICKLUNG MUTHGASSE GMBH & CO KG
INV TOTALUNTERNEHMER GMBH
KLEA TERRAIN- UND BAU-GESELLSCHAFT M.B.H.
KUR- UND SPORTHOTEL GESELLSCHAFT M.B.H.
LINDENGASSE BUROHAUSGESELLSCHAFT M.B.H.
LISCIV MUTHGASSE GMBH & CO KG
MARIAHILFERGUERTEL GRUNDSTUECKSVERMIETUNGS- GESELLSCHAFT M.B.H.
MUTHGASSE ALPHA HOLDING GMBH
PRO WO HNBAU AG
RVT BAUTRAEGER GESELLSCHAFT M.B.H.
VBV DELTA ANLAGEN VERMIETUNG GESELLSCHAFT M.B.H.
VECTIGAL IMMOBILIEN GMBH & CO KG
GARAGE AM HOF GESELLSCHAFT M.B.H.
VECTIGAL IMMOBILIEN GMBH
B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH
U2 ASPERN BAUPLATZ 1 BETEILIGUNGS-GMBH
U2 ASPERN BAUPLATZ 1 GMBH & CO KG
WIEN MITTE IMMOBILIEN GMBH
KLEA WOHNBAU GESELLSCHAFT GMBH
LBC UNTERNEHMENSBETEILIGUNGSGES.M.B.H.

Azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale

Il rafforzamento della struttura patrimoniale del Gruppo UniCredit avverrà congiuntamente con l'implementazione di azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale, che includono:

- l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Fino", che ha l'obiettivo di accelerare la riduzione del portafoglio di crediti *non core* classificati a sofferenza (per un ammontare complessivo lordo pari a circa Euro 17,7 miliardi) attraverso un'operazione di mercato. A questo proposito, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha sottoscritto due *framework agreement* distinti rispettivamente con FIG LLC, società affiliata a Fortress Investment Group LLC (come successivamente modificato) e LVS III SPE I LP, società controllata da PIMCO BRAVO Fund III, L.P. (ciascuno un "**Framework Agreement**"). Ai sensi di ciascun Framework Agreement, le parti si sono impegnate a negoziare affinché il "Progetto Fino" si realizzi in due fasi:

  (i) in primo luogo, la cartolarizzazione di ciascun portafoglio e la sottoscrizione da parte di investitori terzi del 50,1% di ciascuna classe di titoli ABS (le "**Note**") emessi da ciascun *special purpose vehicle* ("**SPV**" o il "**Veicolo**") entro il 31 luglio 2017 (la "fase 1"). Il restante 49,9% delle Note sarà sottoscritto da UniCredit;

  (ii) in seguito, attraverso, fra l'altro: (a) una progressiva cessione, anche a terzi investitori, da parte di UniCredit delle Note dalla stessa sottoscritte, nel rispetto dei requisiti di mantenimento di un interesse economico netto nelle operazioni di cartolarizzazione individuati da ciascun Framework Agreement; e (b) l'ottimizzazione della struttura finanziaria delle Note emesse nell'ambito della "fase 1", ivi incluso l'eventuale ottenimento della garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze ("**GACS**") da parte del MEF.

  Così come previsto dal principio IAS 39, i portafogli ceduti saranno oggetto di *derecognition* dal bilancio dell'emittente (i) una volta trasferiti a terzi indipendenti sostanzialmente tutti i rischi e benefici associati oppure (ii) una volta trasferita parte adeguata dei rischi e benefici posto che non si sia mantenuto il controllo dei crediti componenti detti portafogli. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente sta effettuando le necessarie analisi quali-quantitative atte a supportare prospetticamente la verifica della sussistenza delle condizioni sopra menzionate.

  Nei Prospetti Consolidati Pro-Forma è rappresentata la rettifica su crediti determinata dall'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze del portafoglio crediti connesso all'operazione "Fino" al fine di adeguarlo ad un livello coerente con i prezzi definiti nei *Framework Agreement* sulla base delle offerte di acquisto selezionate da UniCredit nella prima delle suddette fasi di cessione. Non si è quindi riflesso nelle rettifiche *pro-forma* quanto previsto dalla "fase 1" e dalla "fase 2" del "Progetto Fino" in tema di cancellazione (*derecognition*) dei crediti, sottoscrizione delle Note e pagamento dei corrispettivi da parte degli investitori, compresi gli aspetti relativi al differimento del prezzo.

- l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Porto" tramite l'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano, a seguito dei cambi di stima a loro volta conseguenti il mutato approccio gestionale-manageriale dei crediti deteriorati approvato dal Consiglio di

Amministrazione dell'Emittente e finalizzato ad accelerarne la riduzione, adottato nel mese di dicembre 2016 dall'Emittente e dalle altre società italiane del Gruppo, con l'intendimento di:

- procedere più rapidamente ed efficientemente allo smaltimento delle posizioni attraverso una gestione che privilegi il tempestivo incasso e/o lo smobilizzo degli stessi;
- esprimere in modo più diretto la possibilità di recuperare detti crediti deteriorati, tenuto conto delle più recenti stime in ordine al presumibile valore di pronto realizzo degli stessi, anche in considerazione delle relative garanzie.

Le iniziative sopra menzionate comporteranno l'appostamento di rettifiche su crediti per un importo complessivo di circa Euro 8,1 miliardi, di cui circa Euro 7,2 miliardi relativi al portafoglio crediti in sofferenza e inadempienze probabili, cosiddetto *non core*, al fine di ridurne la dimensione e di realizzare il "Progetto Fino" e circa Euro 0,9 miliardi relativi al portafoglio cosiddetto *core*.

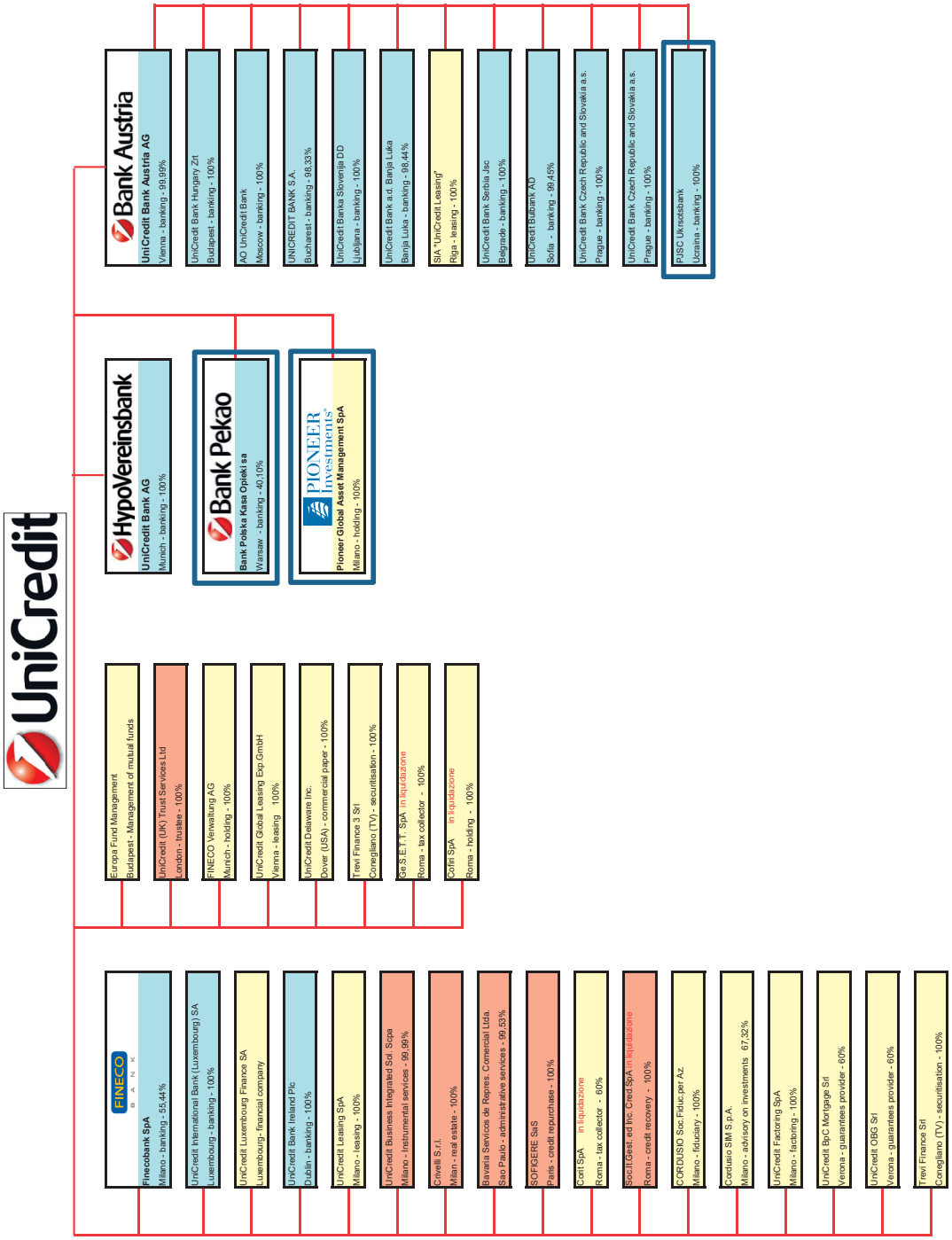
Azioni gestionali mirate al rafforzamento del capitale

Le principali azioni gestionali mirate al rafforzamento del capitale, come anche previsto nel Piano Strategico, prevedono l'aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 13 miliardi approvato dall'Assemblea Straordinaria del 12 gennaio 2017 e interamente garantito da parte di un consorzio formato da primarie banche internazionali che hanno sottoscritto un *pre-underwriting agreement* ai sensi del quale le banche si sono impegnate – subordinatamente a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe – a sottoscrivere un *underwriting agreement* avente per oggetto la sottoscrizione delle nuove azioni eventualmente non sottoscritte all'esito dell'asta dei diritti inoptati.

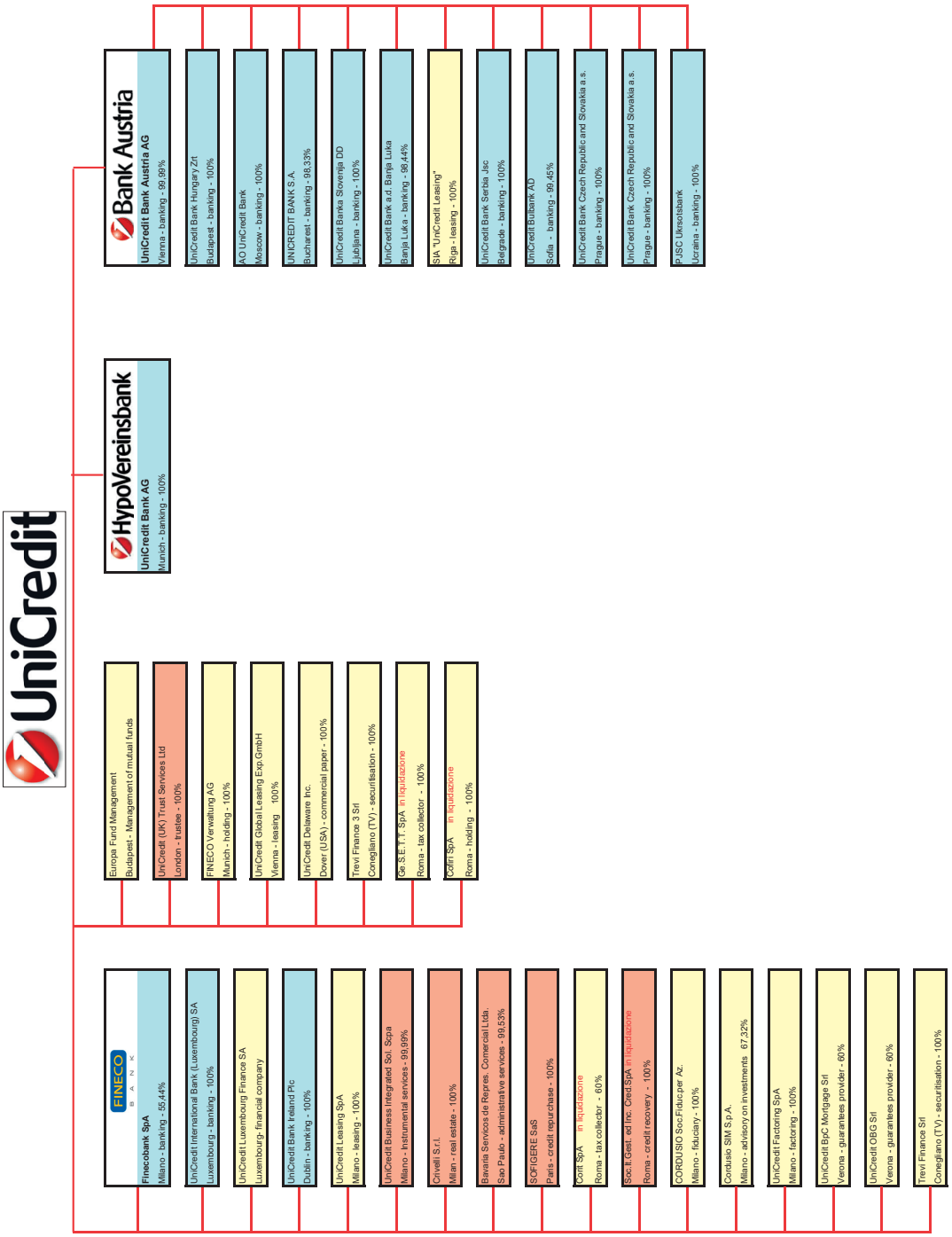
In accordo a quanto previsto dal Regolamento 809/2004/CE, Allegato 2, punto 6, si precisa che le rettifiche derivanti dal deconsolidamento linea per linea in seguito alla perdita del controllo dei gruppi oggetto di Operazioni di Cessione di Attività hanno effetto permanente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente così come le azioni gestionali mirate al rafforzamento del capitale, limitatamente alla situazione patrimoniale e finanziaria. Al contrario i risultati da cessione collegati alle Operazioni di Cessione di Attività in parola e le azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale hanno effetto non permanente sulla situazione economica dell'Emittente.

Si precisa che le rettifiche *pro-forma* relative agli effetti permanenti connessi alle Operazioni di Cessione di Attività comportano un effetto al 30 settembre 2016 di Euro -1.860 milioni sul margine di intermediazione e di Euro -948 milioni sul risultato netto del Gruppo (a fronte di un margine di intermediazione per i primi nove mesi 2016 di Euro 17.070 milioni e di un risultato di gestione per i primi nove mesi 2016 di Euro 7.263 milioni) dovuto alla rettifica dei contributi al conto economico consolidato delle società/gruppi oggetto di Operazioni di Cessione di Attività, prevalentemente riferibili alla cessione del Gruppo Pioneer Investments, nonché alla cessione della partecipazione in Bank Pekao.

Si riporta di seguito l'organigramma semplificato del Gruppo Bancario UniCredit al 30 settembre 2016. Sono cerchiate le società che sono oggetto dei dati *pro-forma*. Si precisa che Immo Holding non risultante nel seguente organigramma in quanto non facente parte del perimetro del gruppo bancario.


UniCredit
Bank Austria
UniCredit Bank Austria AG
Vienna - banking - 99,99%
UniCredit Bank Hungary Zrt
Budapest - banking - 100%
AO UniCredit Bank
Moscow - banking - 100%
UNICREDIT BANK S.A.
Bucharest - banking - 98,33%
UniCredit Banka Slovenija DD
Ljubljana - banking - 100%
UniCredit Bank a.d. Banja Luka
Banja Luka - banking - 98,44%
SIA "UniCredit Leasing"
Riga - leasing - 100%
UniCredit Bank Serbia Jsc
Belgrade - banking - 100%
UniCredit Bulbank AD
Sofia - banking - 99,45%
UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia a.s.
Prague - banking - 100%
UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia a.s.
Prague - banking - 100%
PJSC Ukrsotsbank
Ucraina - banking - 100%
HypoVereinsbank
UniCredit Bank AG
Munich - banking - 100%
Bank Pekao
Bank Polska Kasa Opieki sa
Warsaw - banking - 40,10%
PIONEER Investments
Pioneer Global Asset Management SpA
Milano - holding - 100%
Europa Fund Management
Budapest - Management of mutual funds
UniCredit (UK) Trust Services Ltd
London - trustee - 100%
FINECO Verwaltung AG
Munich - holding - 100%
UniCredit Global Leasing Exp.GmbH
Vienna - leasing 100%
UniCredit Delaware Inc.
Dover (USA) - commercial paper - 100%
Trevi Finance 3 Srl
Conegliano (TV) - securitisation - 100%
Ge.S.E.T.I. SpA in liquidazione
Roma - tax collector - 100%
Cofiri SpA in liquidazione
Roma - holding - 100%
FINECO BANK
Finecobank SpA
Milano - banking - 55,44%
UniCredit International Bank (Luxembourg) SA
Luxembourg - banking - 100%
UniCredit Luxembourg Finance SA
Luxembourg - financial company
UniCredit Bank Ireland Plc
Dublin - banking - 100%
UniCredit Leasing SpA
Milano - leasing - 100%
UniCredit Business Integrated Sol. Scpa
Milano - Instrumental services - 99,99%
Crivelli S.r.l.
Milan - real estate - 100%
Bavaria Servicos de Repres. Comercial Ltda.
Sao Paulo - administrative services - 99,53%
SOFIGERE SaS
Paris - credit repurchase - 100%
Cofi SpA in liquidazione
Roma - tax collector - 60%
Soc.It.Gest. ed Inc. Cred.SpA in liquidazione
Roma - credit recovery - 100%
CORDUSIO Soc.Fiduc.per Az.
Milano - fiduciary - 100%
Cordusio SIM S.p.A.
Milano - advisory on investments 67,32%
UniCredit Factoring SpA
Milano - factoring - 100%
UniCredit BpC Mortgage Srl
Verona - guarantees provider - 60%
UniCredit OBG Srl
Verona - guarantees provider - 60%
Trevi Finance Srl
Conegliano (TV) - securitisation - 100%

Si riporta di seguito l'organigramma semplificato del Gruppo Bancario UniCredit ai fini dei Prospetti Consolidati Pro-Forma.



20.2.1 Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 settembre 2016

***Scopo della presentazione dei dati consolidati* pro-forma**

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti unicamente per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle Operazioni di Cessione di Attività e delle Azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale e di quelle mirate al rafforzamento del capitale sopra descritte come se le stesse fossero avvenute nel periodo a cui i suddetti dati *pro-forma* si riferiscono. Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione dei possibili effetti che sarebbero potuti derivare se le Operazioni di Cessione di Attività e le Azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale e mirate al rafforzamento del capitale sopra descritte si fossero realizzate alla predetta data e sono forniti a soli fini illustrativi, senza per questo voler rappresentare che alcuno degli effetti relativi a tali operazioni avrebbe dovuto essere correttamente riflesso alle date oggetto del *pro-forma*.

Tali assunzioni rappresentano quindi un elemento convenzionale e pertanto occorre precisare che, qualora l'esecuzione delle Operazioni di Cessione di Attività e delle Azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale e di quelle mirate al rafforzamento del capitale sopra descritte fossero realmente avvenute alla data ipotizzata, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

***Ipotesi per l'elaborazione dei dati consolidati* pro-forma**

I principi contabili adottati per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma sono gli stessi utilizzati per la redazione del Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, ovvero i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) adottati dall'Unione europea.

Stato patrimoniale riclassificato consolidato* pro-forma *al 30 settembre 2016

Lo stato patrimoniale consolidato riclassificato *pro-forma* del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, tenuto conto di quanto indicato in premessa, presenta:

- nella colonna "*30 settembre 2016 storico*", il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 sulla base degli schemi riclassificati presentati nelle Relazioni di Gestione Consolidate;
- nelle colonne "*Rettifiche*", le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna "*30 settembre 2016 pro-forma*", i valori consolidati *pro-forma* al 30 settembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Attivo *(in milioni di Euro)*	**30 settembre 2016 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**Rettifiche 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**30 settembre 2016 *pro-forma***
Cassa e disponibilità liquide	16.153	2.215	4.000	545	-	450	-	-	12.500	-	35.863
Attività finanziarie di negoziazione	94.110	(677)	-	-	-	-	-	-	-	139	93.572
Crediti verso banche	76.750	(919)	(359)	-	(125)	-	-	-	-	255	75.602
Crediti verso clientela	480.926	(28.077)	-	-	-	-	(3.600)	(4.500)	-	238	444.987
Investimenti finanziari	155.336	(6.331)	(147)	-	362	-	-	-	-	-	149.220
Coperture	8.094	(78)	-	-	-	-	-	-	-	-	8.016
Attività materiali	9.555	(329)	(6)	-	-	-	-	-	-	-	9.220
Avviamenti	3.591	(1.014)	(832)	-	-	-	-	-	-	-	1.745
Altre attività immateriali	2.087	(182)	(20)	-	-	-	-	-	-	-	1.885
Attività fiscali	15.469	(249)	147	-	-	-	-	-	-	-	15.367
Attività non correnti in via di dismissione	3.369	145	(618)	-	(1.688)	(1.002)	-	-	-	1.130	1.336
Altre attività	9.087	(234)	(294)	-	-	-	-	-	-	(497)	8.062
Totale dell'attivo	**874.527**	**(35.730)**	**1.871**	**545**	**(1.451)**	**(552)**	**(3.600)**	**(4.500)**	**12.500**	**1.265**	**844.875**

Passivo e Patrimonio Netto *(in milioni di Euro)*	**30 settembre 2016 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**Rettifiche 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**30 settembre 2016 *pro-forma***
Debiti verso banche	114.983	(1.144)	-	-	-	-	-	-	-	238	114.077
Raccolta diretta	590.099	(29.640)	-	-	-	-	-	-	-	674	561.133
Passività finanziarie di negoziazione	68.387	(586)	-	-	-	-	-	-	-	8	67.809
Passività finanziarie valutate al *FV*	1.509	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.509
Coperture	11.797	(253)	-	-	-	-	-	-	-	-	11.544
Fondi per rischi ed oneri	9.849	(73)	(42)	-	-	-	-	-	-	1	9.735
Passività fiscali	1.495	(31)	(86)	-	-	-	-	-	-	4	1.382
Passività associate a attività in via di dismissione	2.651	-	-	-	(1.451)	(614)	-	-	-	621	1.207
Altre passività	18.614	(501)	(410)	-	-	-	-	-	-	(281)	17.422
Patrimonio di pertinenza di terzi	3.906	(3.143)	(3)	112	-	-	-	-	-	-	872
Patrimonio di pertinenza del Gruppo:	51.237	(359)	2.412	433	-	62	(3.600)	(4.500)	12.500	-	58.185
Totale del passivo e del patrimonio netto	**874.527**	**(35.730)**	**1.871**	**545**	**(1.451)**	**(552)**	**(3.600)**	**(4.500)**	**12.500**	**1.265**	**844.875**

Conto economico riclassificato consolidato* pro-forma *al 30 settembre 2016

Il conto economico riclassificato consolidato *pro-forma* al 30 settembre 2016, presenta:

- nella colonna *30 settembre 2016 storico*, il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 sulla base degli schemi riclassificati presentati nelle Relazioni di Gestione Consolidate;
- nelle colonne *Rettifiche*, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;

- nella colonna *30 settembre 2016 pro-forma*, i valori consolidati *pro-forma* al 30 settembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Conto Economico *(in milioni di Euro)*	**30 settembre 2016 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**RETTIFICHE 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**30 settembre 2016 *pro-forma***
Interessi netti	8.644	(751)	(1)	-	3	4	-	-	-	-	7.899
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	700	(4)	-	-	-	-	-	-	-	-	696
Commissioni nette	5.736	(338)	(636)	-	-	3	-	-	-	-	4.765
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.820	(146)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.674
Saldo altri proventi/oneri	170	(4)	7	-	8	(6)	-	-	-	1	176
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**17.070**	**(1.243)**	**(630)**	**-**	**11**	**1**	**-**	**-**	**-**	**1**	**15.210**
Spese per il personale	(6.013)	326	229	-	-	-	-	-	-	-	(5.458)
Altre spese amministrative	(3.628)	171	121	-	(2)	-	-	-	-	-	(3.338)
Recuperi di spesa	562	-	-	-	-	-	-	-	-	-	562
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(728)	59	8	-	-	-	-	-	-	-	(661)
Costi operativi	(9.807)	556	358	-	(2)	-	-	-	-	-	(8.895)
RISULTATO DI GESTIONE	**7.263**	**(687)**	**(272)**	**-**	**9**	**1**	**-**	**-**	**-**	**1**	**6.315**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.677)	56	-	-	-	-	(3.600)	(4.500)	-	-	(10.721)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**4.586**	**(631)**	**(272)**	**-**	**9**	**1**	**(3.600)**	**(4.500)**	**-**	**1**	**(4.406)**
Altri oneri ed accantonamenti	(1.231)	121	6	-	-	-	-	-	-	-	(1.104)
Oneri di integrazione	(398)	-	37	-	-	-	-	-	-	-	(361)
Profitti netti da investimenti	(24)	(1)	-	-	-	(2)	-	-	-	-	(27)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.933**	**(511)**	**(229)**	**-**	**9**	**(1)**	**(3.600)**	**(4.500)**	**-**	**1**	**(5.898)**
Imposte sul reddito del periodo	(821)	107	84	-	-	-	-	-	-	-	(630)
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.112**	**(404)**	**(145)**	**-**	**9**	**(1)**	**(3.600)**	**(4.500)**	**-**	**1**	**(6.528)**
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	13	(638)	2.410	-	(745)	44	-	-	-	-	1.084
RISULTATO DI PERIODO	**2.125**	**(1.042)**	**2.265**	**-**	**(736)**	**43**	**(3.600)**	**(4.500)**	**-**	**1**	**(5.444)**
Utile di pertinenza di terzi	(344)	207	4	(44)	-	-	-	-	-	-	(177)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.781**	**(835)**	**2.269**	**(44)**	**(736)**	**43**	**(3.600)**	**(4.500)**	**-**	**1**	**(5.621)**
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(13)	10	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.768**	**(825)**	**2.269**	**(44)**	**(736)**	**43**	**(3.600)**	**(4.500)**	**-**	**1**	**(5.624)**

Rendiconto finanziario consolidato pro-forma al 30 settembre 2016

Il rendiconto finanziario consolidato *pro-forma* del Gruppo UniCredit al 30 settembre 2016, tenuto conto di quanto indicato in premessa, presenta:

- nella colonna *30 settembre 2016 storico*, il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 sulla base dello schema di cui alla Circolare 262 di Banca d'Italia e presentato in versione aggregata per subtotali;
- nelle colonne *Rettifiche*, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna *30 settembre 2016 pro-forma*, i valori consolidati *pro-forma* al 30 settembre 2016, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Rendiconto Finanziario *(in milioni di Euro)*	**30 settembre 2016 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**Rettifiche 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**30 settembre 2016 *pro-forma***
A. Attività operativa											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	7.258	120					-				7.378
B. Attività di Investimento											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(788)	2.095	4.000			450					5.757
C. Attività di Provvista											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(702)			545					12.500		12.343
Liquidità Netta Generata/Assorbita nell'Esercizio	**5.768**	**2.215**	**4.000**	**545**	**-**	**450**	**-**	**-**	**12.500**	**-**	**25.478**

Riconciliazione *(in milioni di Euro)*	**30 settembre 2016 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**Rettifiche 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**30 settembre 2016 *pro-forma***
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**10.303**										**10.303**
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	5.768	2.215	4.000	545	-	450	-	-	12.500	-	25.478
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	82										82
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**16.153**	**2.215**	**4.000**	**545**	**-**	**450**	**-**	**-**	**12.500**	**-**	**35.863**

20.2.1.1 Note esplicative ai Prospetti Consolidati Pro-Forma al 30 settembre 2016

Ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

La data di riferimento adottata nella redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma per la simulazione degli effetti delle cessioni, delle operazioni effettuate con riferimento ai crediti e dell'aumento di capitale non corrisponde a quella che verrà effettivamente utilizzata in occasione della redazione del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio in cui le operazioni precedentemente descritte si realizzeranno.

Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti delle operazioni, nonostante alcune di queste non siano già state perfezionate alla Data del Documento di Registrazione, in base alle informazioni disponibili alla Data del presente Documento.

Informazioni rilevanti e ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma

Di seguito si riportano le informazioni e le assunzioni rilevanti utilizzati per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma. Con particolare riferimento alle rettifiche applicate in occasione della predisposizione dei suddetti Prospetti, si evidenzia quanto segue:

1. Bank Pekao:

- viene rettificato il contributo linea-per-linea del Gruppo Pekao al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 del Gruppo UniCredit, in seguito alla *derecognition* dell'intera partecipazione di circa il 40,1% in Bank Pekao, banca polacca del Gruppo UniCredit e capogruppo del Gruppo Pekao alla stessa facente capo, di cui circa il 32,8% da cedere a a Powszechny Zakład Ubezpieczeń S.A. ("PZU") e Polski Fundusz Rozwoju S.A. ("PFR") sulla base di un contratto di acquisto firmato in data 8 dicembre 2016, mentre il restante 7,3% mediante una operazione di mercato come annunciato nella medesima data, attraverso l'emissione di n. 1.916 *secured equity-linked* certificate. Con riferimento alle operazioni si precisa che:

    - Il prezzo concordato per la cessione della partecipazione di circa il 32,8% in Bank Pekao a PZU e PFR è pari a 123 Zloty polacchi per azione o complessivamente 10,6 miliardi di Zloty polacchi, Euro 2.345 milioni al tasso di cambio riferito alla data prevista di chiusura dell'operazione e considerato ai fini delle rettifiche *pro-forma* (Euro 2.377 milioni al tasso di cambio registrato in data 8 dicembre 2016) e pari a 1,42 volte il patrimonio netto di Bank Pekao al 30 settembre 2016. Si precisa inoltre che, nell'ambito della presente operazione, è stata aggiunta la cessione di Dom Inwestycyjny Xelion Sp. z o.o. per circa Euro 2 milioni.

    - Il prezzo di riferimento per azioni in Bank Pekao al fine di emettere i suddetti Certificati è stato fissato a circa Euro 27, pari al prezzo medio ponderato per i volumi delle azioni di Bank Pekao sulla Borsa di Varsavia il 9 dicembre 2016. Di conseguenza, il prezzo di emissione dei Certificati è stato fissato a circa Euro 232.047,4 ciascuno (85,85% del *Reference Amount*), ovvero circa Euro 439 milioni complessivamente al netto dei costi di transazione e considerato ai fini delle rettifiche *pro-forma* (circa Euro 445 milioni senza rettificare l'importo per tali costi di transazione). Si precisa che ai fini delle rettifiche *pro-forma*, in considerazione del regolamento obbligatorio previsto contrattualmente, come

più in dettaglio specificato nel Capitolo 22, tale componente è stata considerata tra il corrispettivo nella voce cassa e disponibilità liquide.

Il risultato da cessione originato dalle due transazioni nei prospetti *pro-forma* è pari rispettivamente a Euro -294 milioni e Euro -65 milioni. Tale cessione si aggiunge al 10% ceduto nel corso del mese di luglio 2016 tramite una procedura di *accelerated bookbuilding*, a seguito del quale UniCredit aveva comunque mantenuto il controllo con una partecipazione del 40,1%; si precisa che le rettifiche *pro-forma* riportate con riferimento al risultato da cessione e al patrimonio di terzi sono relative soltanto alla cessione del 40,1% della quota in quanto la cessione del 10% avvenuta nel mese di luglio 2016 risulta già contabilizzata nei dati al 30 settembre 2016 con una variazione positiva da cessione del pro-quota del contributo del Gruppo Pekao al patrimonio netto consolidato pari a Euro +203 milioni. Si ricorda che la cessione della quota del 10% non ha determinato il deconsolidamento del Gruppo Pekao. Mentre l'operazione di *accelerated bookbuilding* si è già concretizzata, il completamento della transazione di vendita del 32,8% di Bank Pekao a PZU e PFR è previsto per la metà del 2017 ed è soggetto al verificarsi di determinate condizioni sospensive. Ai fini della predisposizione dei dati *pro-forma* è stato assunto l'avveramento di tali condizioni che sono standard in Operazioni di Cessione di Attività equiparabili. Ad oggi, non si ravvisano criticità significative in merito al completamento della transazione;

- viene rettificato il contributo al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 del Gruppo Pekao, per tenere conto delle operazioni infra-gruppo tra le società del Gruppo Pekao e le altre società del Gruppo UniCredit;

- la tassazione non viene applicata a fronte di una base imponibile negativa sia per l'IRAP che per l'IRES ed in quanto non sussistono i requisiti per l'iscrizione delle relative imposte anticipate;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 30 settembre 2016 pari a 58 punti base.

2. Pioneer:

- viene rettificato il contributo del Gruppo Pioneer linea-per-linea al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 del Gruppo UniCredit, dovuto alla cessione della sostanziale totalità delle attività e passività di PGAM, società capogruppo del Gruppo Pioneer Investments alla stessa facente capo, operativo nel settore dell'*asset management*;

- la cessione è ipotizzata sulla base di un contratto di compravendita sottoscritto in data 11 dicembre 2016, che prevede un prezzo di cessione corrisposto da parte di Amundi pari a Euro 3.545 milioni e la preventiva distribuzione da parte di PGAM ad UniCredit di un dividendo straordinario pari a Euro 315 milioni (*cfr.* Capitolo 22).

  Si precisa che, ai fini delle rettifiche *pro-forma*, nel corrispettivo di cessione complessivo di Pioneer sono incluse le attività delle società polacche Pioneer Pekao Investment Management SA e Pekao Pioneer P.T.E. SA (entrambe appartenenti al Gruppo PGAM), le quali saranno cedute nell'ambito dell'operazione relativa a Bank Pekao come descritto successivamente nel Capitolo 22. Il corrispettivo per le suddette attività polacche di Pioneer, pari a complessivi Euro 140 milioni (circa Euro 130 milioni attribuibili alla

cessione delle attività polacche di Pioneer e circa Euro 10 milioni relativi al dividendo straordinario attribuibile a tali attività), sarà regolato nell'ambito dell'operazione relativa a Bank Pekao. Il corrispettivo da cessione considerato ai fini delle rettifiche *pro-forma*, includendo quanto corrisposto per le attività polacche di Pioneer, ammonta complessivamente a Euro 4.000 milioni (di cui Euro 3.675 milioni a titolo di corrispettivo e Euro 325 milioni a titolo di dividendo straordinario), dando origine a un risultato di cessione pari a Euro 2.412 milioni (con riferimento all'operazione in parola non sono presenti costi di transazione direttamente imputabili a rettifica dei corrispettivi sopra riportati).

Il perfezionamento dell'operazione è atteso nella prima metà del 2017 ed è soggetto al verificarsi di determinate condizioni sospensive. Ai fini della predisposizione dei dati *pro-forma* è stato assunto l'avveramento di tali condizioni che sono *standard* in Operazioni di Cessione di Attività equiparabili. Ad oggi, non si ravvisano criticità significative in merito al completamento della transazione;

- viene rettificato il contributo al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 del Gruppo Pioneer, per tenere conto delle operazioni infra-gruppo tra le società del Gruppo Pioneer e le altre società del Gruppo UniCredit;

- la tassazione non viene applicata a fronte di una base imponibile negativa sia per l'IRAP che per l'IRES ed in quanto non sussistono i requisiti per l'iscrizione delle relative imposte anticipate;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 30 settembre 2016 pari a 91 punti base.

3. FinecoBank:

- viene rettificato il contributo al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, considerando l'effetto sugli interessi di minoranza derivanti dalla cessione del 20% di FinecoBank attraverso una operazione di *accelerated bookbuilding* conclusasi nell'ottobre 2016 per un corrispettivo di Euro 552 milioni – Euro 545 milioni al netto dei costi di transazione, quale importo utilizzato ai fini delle rettifiche *pro-forma* -, che ha generato un risultato da cessione pari a Euro +433 milioni rilevato a patrimonio netto in coerenza a quanto previsto dai principi contabili internazionali in caso di cessione senza perdita di controllo;

- contestualmente alla rilevazione del risultato da cessione a patrimonio netto, viene incrementato il patrimonio di terzi in seguito alla variazione degli interessi di minoranza che passano da circa il 45% prima delle operazioni di cessione al 65% conseguentemente alla cessione della quota del 20%;

- la tassazione non viene applicata a fronte di una base imponibile negativa sia per l'IRAP che per l'IRES ed in quanto non sussistono i requisiti per l'iscrizione delle relative imposte anticipate;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 30 settembre 2016 pari a 12 punti base.

4. PJSC Ukrsotsbank:

- viene rettificato il contributo al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, derivante dal conferimento dell'intera partecipazione in PJSC Ukrsotsbank, banca ucraina del Gruppo UniCredit, le cui attività e le associate passività sono classificate come "unità operativa dismesse" (*discontinued operations*) sulla base dei principi contabili internazionali (IFRS 5) e sono oggetto di un processo strutturato che ne prevede la vendita in fasi successive, in ABH Holdings SA, completato nell'ottobre 2016; si è quindi provveduto a rettificare le voci di attività in via di dismissione e passività collegate ad attività in via di dismissione rilevando come corrispettivo il controvalore in Dollari della quota di azioni di nuova emissione che rappresenteranno il 9,9% del capitale di ABHH *post*-transazione, determinato sulla base di modelli di valutazione, e pari al 30 settembre 2016 a Euro 362 milioni convertito al tasso di cambio rilevato in tale data;

- in conseguenza alla cessione dei crediti prevista dagli accordi contrattuali vantati dall'Emittente e dalle altre società del Gruppo UniCredit verso PJSC Ukrsotsbank a ABH Holdings S.A., si è provveduto a rettificare in diminuzione la voce crediti verso banche per l'importo vantato alle date di riferimento dei prospetti stessi verso la partecipazione ucraina pari a Euro 125 milioni;

- viene rettificato il contributo al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, per tenere conto delle operazioni infra-gruppo tra le società appartenenti alla banca ucraina e le altre società del Gruppo UniCredit;

- la tassazione non viene applicata a fronte di una base imponibile negativa sia per l'IRAP che per l'IRES ed in quanto non sussistono i requisiti per l'iscrizione delle relative imposte anticipate;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 30 settembre 2016 pari a 6 punti base.

5. Immo Holding:

- viene rettificato l'impatto sul Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, derivante dal deconsolidamento di Immo Holding GmbH, società austriaca classificata in bilancio secondo il principio IFRS 5 (Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate) previsto dagli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione europea;

- le rettifiche vengono operate assumendo la cessione di Immo Holding GmbH, coerentemente con le ipotesi che ne hanno suggerito la presentazione in bilancio secondo il principio IFRS 5, e assumendo una cessione che generi un risultato pari a Euro 62 milioni come previsto all'interno del Piano Strategico e sulla base degli accordi contrattuali e dello stato delle negoziazioni in essere alla Data del Documento di Registrazione; viene rettificato il contributo al Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, per tenere conto delle operazioni infra-gruppo tra le società appartenenti al Gruppo Immo Holding e le altre società del Gruppo Unicredit;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 30 settembre 2016 pari a 2 punti base.

6. Progetto Fino:

- l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Fino", che ha l'obiettivo di accelerare la riduzione del portafoglio di crediti *non core* classificati a sofferenza (per un ammontare complessivo lordo pari a circa Euro 17,7 miliardi, come determinato alla data del 30 giugno 2016) attraverso un'operazione di mercato. A questo proposito, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha sottoscritto due *framework agreement* distinti rispettivamente con FIG LLC, società affiliata a Fortress Investment Group LLC (successivamente, FIG LLC ha, in conformità alle previsioni del relativo Framework Agreement, sostituito a sé Fortress Italian NPL Opportunities Series Fund LLC, Series 6 nei rapporti contrattuali derivanti dal Framework Agreement) e LVS III SPE I LP, società controllata da PIMCO BRAVO Fund III, L.P. (ciascuno un "**Framework Agreement**"). Ai sensi di ciascun Framework Agreement, è previsto che il "Progetto Fino" si realizzi in due fasi:

  (i) la "fase 1" del "Progetto Fino", nell'ambito della quale le parti di ciascun Framework Agreement si sono impegnate a negoziare e finalizzare la documentazione contrattuale necessaria per porre in essere una o più operazioni di cartolarizzazione attraverso la creazione di uno o più *special purpose vehicle* ("**SPV**" o "**Veicolo**") che acquisterà le sofferenze oggetto di cessione indicate in ciascun Framework Agreement. In particolare, ai sensi di ciascun Framework Agreement, gli investitori sottoscriveranno il 50,1% di ciascuna classe di titoli ABS (le "**Note**") emessi dalla relativa SPV mentre il restante 49,9% delle Note sarà sottoscritto da UniCredit;

  (ii) la "fase 2" del "Progetto Fino", rispetto alla quale le parti hanno individuato in via preliminare le linee guida e le strategie finalizzate a regolare, fra l'altro: (a) una progressiva cessione, anche a terzi investitori, da parte di UniCredit delle Note dalla stessa sottoscritte, nel rispetto dei requisiti di mantenimento di un interesse economico netto nelle operazioni di cartolarizzazione individuati da ciascun Framework Agreement; e (b) l'ottimizzazione della struttura finanziaria delle Note emesse nell'ambito della "fase 1", ivi incluso l'eventuale ottenimento della garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze ("**GACS**") da parte del MEF.

  Nell'ambito del "Progetto Fino", il *coverage ratio* di tale portafoglio è stato incrementato ad un livello coerente col prezzo indicato per i portafogli nei rispettivi Framework Agreement conclusi con gli investitori selezionati da UniCredit nella prima delle suddette fasi di cessione. Pertanto, ai fini della predisposizione dei prospetti *pro-forma* è stato assunto un prezzo medio di cessione dei portafogli ceduti nell'ambito del "Progetto Fino" pari a circa il 13% del *gross book value* (pari a Euro 17,7 miliardi, come determinato alla data del 30 giugno 2016), coerente con i Framework Agreement sottoscritti con PIMCO e Fortress.

  Nei Prospetti Consolidati Pro-Forma è rappresentata la rettifica su crediti determinata dall'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze del portafoglio crediti connesso all'operazione "Fino" al fine di adeguarlo ad un livello coerente con i prezzi definiti nei *Framework Agreement.*

  A tal fine viene appostata una rettifica su crediti per importo pari a circa Euro 3,6 miliardi, che, come detto, incrementa il *coverage ratio* sulle sofferenze del portafoglio di crediti oggetto dell'operazione.

Si precisa che, in merito alla cancellazione contabile (*derecognition*) dei portafogli ceduti, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente sta effettuando le necessarie analisi quali-quantitative, in particolare quelle riferite al Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito ed alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione contemplate dai Framework Agreement, atte a supportare prospetticamente la verifica della sussistenza delle condizioni richieste da principio contabile internazionale IAS 39.

L'analisi sarà completata al perfezionamento della documentazione contrattuale e potrebbe concludere la mancanza delle condizioni previste dal principio contabile di riferimento per la cancellazione contabile (*derecognition*) del portafoglio. In tale ipotesi potrebbe rendersi necessario rivedere le informazioni previsionali contenute nel Capitolo 13, Paragrafo 13.1.7 del Documento di Registrazione.

A tal proposito, si precisa che, indipendentemente dall'esisto delle predette analisi in merito alla sussistenza dei requisiti per la cancellazione contabile del portafoglio ceduto, l'obiettivo e il processo di miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale (da eseguirsi tramite azioni volte, in particolare, alla riduzione del portafoglio di crediti *non-core* e all'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e le inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano) rimane nel suo complesso valido nell'ambito del Piano Strategico 2016-2019.

- La tassazione non viene applicata a fronte di una base imponibile negativa sia per l'IRAP che per l'IRES ed in quanto al 30 settembre 2016 non sussistono i requisiti per l'iscrizione delle relative imposte anticipate;

- L'operazione comporta una variazione in diminuzione del CET1 *ratio pro-forma* al 30 settembre 2016 pari a 99 punti[105].

7. Progetto Porto:

- comprende l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Porto" tramite l'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili del portafoglio crediti dell'Emittente non incluso nell'operazione "Fino" e di UniCredit Leasing, a seguito dei cambi di stima a loro volta conseguenti il mutato approccio gestionale-manageriale dei crediti deteriorati approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente e finalizzato ad accelerarne la riduzione, adottato nel mese di dicembre 2016 dall'Emittente e dalle altre società italiane del Gruppo, con l'intendimento di:

  - procedere più rapidamente ed efficientemente allo smaltimento delle posizioni attraverso una gestione che privilegi il tempestivo incasso e/o lo smobilizzo degli stessi;

  - esprimere in modo più diretto la possibilità di recuperare detti crediti deteriorati, tenuto conto delle più recenti stime in ordine al presumibile valore di pronto realizzo degli stessi, anche in considerazione delle relative garanzie.

[105] L'impatto è stato calcolato tenendo conto delle rettifiche su crediti da effettuarsi nel quarto trimestre del 2016.

- l'operazione determina una complessiva rettifica su crediti per un importo pari a circa Euro 4,5 miliardi appostata a conto economico e ripartita nel seguente modo:

  – Euro 3,9 miliardi relativamente al diverso approccio gestionale-manageriale dei crediti deteriorati sopra menzionato, principalmente utilizzate per adeguare sofferenze Corporate con esposizione superiore al milione di euro, *UTP* in restructuring e portafoglio Leasing;

  – Euro 0,6 miliardi derivanti da attività non ricorrenti (*one-off*) dovute in parte all'aggiornamento dei parametri usati per il calcolo dei modelli interni (serie storiche) in parte anche per rispondere alle richieste di ECB di adeguamento parametri modello sul portafoglio *leasing*.

- a fronte delle suddette rettifiche su crediti (pari complessivamente a Euro 4,5 miliardi) l'operazione comporta un aumento del *coverage ratio* sul totale portafoglio deteriorati di circa 600 punti base rispetto ai dati storici al 30 settembre 2016 portando così il valore da uno storico di 52,2% ad un *pro-forma* di 58,2%;

- la tassazione non viene applicata, a fronte di una base imponibile negativa sia per l'IRAP che per l'IRES ed in quanto al 30 settembre 2016 non sussistono i requisiti per l'iscrizione delle relative imposte anticipate;

- l'operazione comporta una variazione in diminuzione del CET1 *ratio pro-forma* al 30 settembre 2016 pari a 125 punti base.

8. Aumento di Capitale:

- riguarda il rafforzamento del capitale, incluso nel Piano Strategico 2016-2019, ed in particolare l'aumento di capitale in opzione fino a un massimo di Euro 13 miliardi, corrispondenti ad un incremento del CET1 *ratio* di UniCredit di 345 punti base (calcolato al netto dei costi di transazione), approvato dell'Assemblea Straordinaria del 12 gennaio 2017 e interamente garantito da parte di un consorzio formato da primarie banche internazionali che hanno sottoscritto un *pre-underwriting agreement* ai sensi del quale le banche si sono impegnate - subordinatamente a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe - a sottoscrivere un *underwriting agreement* avente per oggetto la sottoscrizione delle nuove azioni eventualmente non sottoscritte all'esito dell'asta dei diritti inoptati;

- l'ipotesi sottostante la rettifica *pro-forma* è che la contropartita sull'attivo di stato patrimoniale sia sulla Cassa per un ammontare di circa Euro 12,5 miliardi, che rappresenta il netto incassato a seguito dell'aumento di capitale in opzione per Euro 13 miliardi e delle spese e commissioni correlate a tale operazione.

9. Altri effetti residuali:

In relazione alle rettifiche riportate nella presente colonna, si evidenziano i seguenti aspetti:

- I rapporti di attività e passività *intercompany* in capo alle società che escono dal perimetro del consolidamento in seguito alle operazioni precedentemente citate sono state classificate tra le "attività/passività in via di dismissione" nelle relative colonne di rettifica (dalla colonna 1 alla 5, voce

"attività/passività in via di dismissione"). Nella presente Colonna i rapporti con le società che escono dal perimetro del consolidamento in capo a società che rimangono nell'area di consolidamento sono stati ricondotti alle singole voci di pertinenza in quanto, a seguito del deconsolidamento delle società/gruppi oggetto di cessione, non sono più rappresentativi di operazioni realizzate all'interno del Gruppo.

Descrizione delle rettifiche* pro-forma *al 30 settembre 2016

Descrizione delle rettifiche *pro-forma* correlate allo Stato Patrimoniale attivo:

- La voce "cassa e disponibilità liquide" include scritture in aumento per complessivi Euro 19.710 milioni, ascrivibili alle rettifiche di seguito descritte:
  - Euro +2.215 milioni relativi a:
    - Euro -571 milioni derivanti dal deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della cessione;
    - Euro +2.786 milioni relativi al corrispettivo rilevato per la cessione del Gruppo Pekao;
  - Euro +4.000 milioni derivanti dall'operazione di cessione di PGAM, quale corrispettivo;
  - Euro +545 milioni derivanti dall'operazione di cessione di FinecoBank quale corrispettivo (cessione del 20% perfezionata in ottobre 2016);
  - Euro +450 milioni derivanti dall'operazione di cessione di Immo Holding quale corrispettivo;
  - Euro +12.500 milioni rivenienti dall'operazione di aumento di capitale.
- La voce "attività finanziarie di negoziazione" include scritture in diminuzione per complessivi Euro -538 milioni ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -677 milioni relativi al deconsolidamento conseguente alla cessione del Gruppo Pekao;
  - Euro +139 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.
- La voce "crediti verso banche" include scritture in diminuzione per complessivi Euro -1.148 milioni, ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -919 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -359 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro -125 milioni relativi alla cessione dei crediti vantati dal Gruppo UniCredit verso PJSC Ukrsotsbank come previsto dagli accordi contrattuali;

- Euro +255 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "crediti verso la clientela" include scritture in diminuzione per complessivi Euro 35.939 milioni, ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -28.077 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -3.600 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Fino";
  - Euro -4.500 milioni relativi a rettifiche di valore riferite all'operazione "Porto";
  - Euro +238 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "investimenti finanziari" presenta scritture in diminuzione per complessivi Euro -6.116 milioni, riconducibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -6.331 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -147 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro +362 milioni relativi al controvalore delle azioni di nuova emissione che rappresentano il 9,9% del capitale di ABHH *post*-transazione rilevato alla data di riferimento e al relativo tasso di cambio.

- La voce "coperture" presenta una rettifica relativa al deconsolidamento integrale del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione per Euro -78 milioni.

- La voce "attività materiali" include rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro 335 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro -329 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -6 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività.

- La voce "avviamenti" include rettifiche negative *pro-forma* per complessivi Euro -1.846 milioni, composte come di seguito riportato:
  - Euro -1.014 relativi alla cancellazione dell'avviamento del Gruppo Pekao in conseguenza del deconsolidamento;

- Euro -832 milioni relativi alla cancellazione dell'avviamento del Gruppo Pioneer a seguito della cessione.

- La voce "altre attività immateriali" presenta rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro -202 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro -182 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -20 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività.
- La voce "attività fiscali" presenta rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro -102 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro -249 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro +147 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività.
- La voce "attività non correnti in via di dismissione" include rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro -2.033 milioni riferiti alle seguenti variazioni:
  - Euro +145 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione e alla classificazione in tale voce dei rapporti *intercompany* in capo al Gruppo Pekao emersi a seguito di tale deconsolidamento;
  - Euro -618 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività e alla classificazione in tale voce dei rapporti *intercompany* in capo al Gruppo PGAM emersi a seguito di tale deconsolidamento;
  - Euro -1.688 milioni relativi alla cancellazione della attività non correnti in via di dismissione collegate alla cessione di PJSC Ukrsotsbank;
  - Euro -1.002 milioni relativi alla cancellazione della attività non correnti in via di dismissione collegate alla cessione di Immo Holding;
  - Euro +1.130 milioni relativi all'eliminazione dei rapporti *intercompany* emersi nella medesima voce nelle specifiche colonne di rettifica.
- La voce "altre attività" include scritture negative per complessivi Euro 1.025 milioni relative a:
  - Euro -234 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -294 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;

- Euro -497 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

Descrizione delle rettifiche *pro-forma* correlate allo Stato patrimoniale passivo:

- La voce "debiti verso banche" presenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -906 milioni, composte come di seguito evidenziato:
  - Euro -1.144 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro +238 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.
- La voce "raccolta diretta" include le rettifiche *pro-forma* delle voci "debiti verso clientela" e "titoli in circolazione" per complessivi Euro -28.966 milioni ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -29.640 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro +674 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.
- La voce "passività finanziarie di negoziazione" include rettifiche *pro-forma* per Euro -578 milioni ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -586 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro +8 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.
- La voce "coperture" presenta rettifiche *pro-forma* per Euro -253 milioni relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
- La voce "fondi per rischi ed oneri" presenta rettifiche negative *pro-forma* per Euro -114 milioni composte come di seguito evidenziato:
  - Euro -73 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;

- Euro -42 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
- Euro +1 milione relativo all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "passività fiscali" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -113 milioni relative a:
  - Euro -31 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -86 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro +4 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.
- La voce "passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -1.444 milioni riferiti alle seguenti variazioni:
  - Euro -1.451 milioni relativi alla cancellazione della passività non correnti in via di dismissione collegate alla cessione di PJSC Ukrsotsbank;
  - Euro -614 milioni relativi alla cancellazione della passività non correnti in via di dismissione collegate alla cessione di Immo Holding;
  - Euro +621 milioni relativi all'eliminazione dei rapporti *intercompany* emersi nella medesima voce nelle specifiche colonne di rettifica.
- La voce "altre passività" presenta rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro -1.192 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro -501 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -410 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro -281 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "patrimonio di pertinenza di terzi" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -3.034 milioni riferiti alle seguenti variazioni:
  - Euro -3.143 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -3 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo PGAM a seguito della sua cessione;
  - Euro +112 milioni relativi all'operazione di cessione di una quota di FinecoBank con conseguente aumento delle interessenze delle minoranze.
- La voce "patrimonio di pertinenza del Gruppo" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +6.948 milioni riferiti alle seguenti variazioni:
  - Euro -359 milioni di rettifiche relative al risultato da cessione del Gruppo Pekao;
  - Euro +2.412 milioni relativi al risultato da cessione di PGAM conseguente al deconsolidamento del Gruppo;
  - Euro +433 milioni relativi al risultato da cessione di una quota di FinecoBank;
  - Euro +62 milioni di rettifiche relative al risultato da cessione di Immo Holding;
  - Euro -3.600 milioni relativi all'effetto dell'operazione "Fino";
  - Euro – 4.500 milioni relativi all'effetto dell'operazione "Porto";
  - Euro +12.500 milioni correlati all'operazioni di aumento di capitale.

Descrizione delle rettifiche *pro-forma* correlate al Conto Economico

- La voce "interessi netti" include rettifiche *pro-forma* complessive di circa Euro -745 milioni, che si riferiscono a:
  - Euro -751 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della cessione;
  - Euro -1 milione relativo alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro +3 milioni relativi al deconsolidamento di PJSC Ukrsotsbank;
  - Euro +4 milioni relativi al deconsolidamento di Immo Holding.
- La voce "dividendi e altri proventi su partecipazioni" include le rettifiche *pro-forma* relative al deconsolidamento Pekao in seguito alla sua vendita per Euro -4 milioni.

- La voce "commissioni nette" include scritture in diminuzione per complessivi Euro -971 milioni, ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -338 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -636 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro +3 milioni relativi al deconsolidamento di Immo Holding.
- La voce "risultato netto dell'attività di negoziazione" include rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro -146 milioni, ascrivibili alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento.
- La voce "saldo altri proventi/oneri" presenta rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro 6 milioni, riconducibili alle seguenti poste:
  - Euro -4 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +7 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro +8 milioni relativi al deconsolidamento di PJSC Ukrsotsbank;
  - Euro -6 milioni relativi al deconsolidamento di Immo Holding,
  - Euro +1 milione relativo ad altre scritture di deconsolidamento nell'ambito delle Operazioni di Cessione di Attività citate.
- La voce "spese per il personale" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +555 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro +326 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +229 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato.
- La voce "altre spese amministrative" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +290 milioni, composti come di seguito riportato:
  - Euro +171 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;

- Euro +121 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
- Euro -2 milioni relativi al deconsolidamento di PJSC Ukrsotsbank.

- La voce "rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali" presenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +67 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro +59 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +8 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato.
- La voce "rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni" include le rettifiche negative *pro-forma* per complessivi Euro -8.044 milioni relative alle seguenti variazioni:
  - Euro +56 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -3.600 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Fino";
  - Euro -4.500 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Porto".
- La voce "altri oneri ed accantonamenti" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +127 milioni riferite a:
  - Euro +121 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +6 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato.
- La voce "oneri di integrazione" rappresenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +37 milioni riferiti alla cessione di Pioneer con conseguente deconsolidamento.
- La voce "profitti netti di investimenti" include rettifiche negative *pro-forma* per un ammontare di -3 milioni, composti come di seguito evidenziato:
  - Euro -1 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -2 milioni relativi al deconsolidamento di Immo Holding.

- La voce "imposte sul reddito del periodo" include rettifiche *pro-forma* per un totale di Euro +191 milioni, composte come di seguito evidenziato:
  - Euro +107 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +84 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato.
- La voce "utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte" include le rettifiche negative *pro-forma* per un ammontare pari a Euro +1.071 milioni, composte come di seguito evidenziato:
  - Euro -638 milioni relativi a:
    - Euro -359 milioni relativi al risultato da cessione di Bank Pekao;
    - Euro -279 milioni relativi al rigiro della riserva negativa da oscillazione cambi in conseguenza alla cessione di Bank Pekao.
  - Euro +2.410 milioni relativi a:
    - Euro +2.412 milioni relativi al risultato da cessione di PGAM;
    - Euro -2 milioni relativi al rigiro della riserva negativa da oscillazione cambi in conseguenza alla cessione di PGAM.
  - Euro -745 milioni relativi a:
    - Euro +5 milioni relativi al contributo al risultato di periodo consolidato di PJSC Ukrsotsbank;
    - Euro -750 milioni relativi al rigiro della riserva negativa da oscillazione cambi in conseguenza alla cessione di PJSC Ukrsotsbank.
  - Euro +44 milioni relativi a:
    - Euro -18 milioni relativi al contributo al risultato di periodo consolidato di Immo Holding;
    - Euro +62 milioni relativi al risultato da cessione di Immo Holding.
- La voce "utile di pertinenza di terzi" presenta rettifiche *pro-forma* per Euro +167 milioni riconducibili alle seguenti poste:
  - Euro +207 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +4 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;

- Euro -44 milioni relativi alla cessione di una quota di FinecoBank con conseguente aumento delle interessenze delle minoranze.

- La voce "effetti economici della '*Purchase Price Allocation*'" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +10 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato.

Descrizione delle rettifiche *pro-forma* correlate al Rendiconto Finanziario

- La voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa" include rettifiche *pro-forma* complessive di circa Euro +120 milioni, che si riferiscono alla rettifica del contributo ai flussi di cassa del periodo del Gruppo Pekao;

- La voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento" include rettifiche *pro-forma* complessive di circa Euro +6.545 milioni, che si riferiscono a:

  - Euro +2.095 milioni relativi al corrispettivo registrato con riferimento alla cessione del Gruppo Pekao;

  - Euro +4.000 milioni relativi al corrispettivo registrato con riferimento alla cessione di PGAM;

  - Euro +450 milioni relativi al corrispettivo registrato con riferimento alla cessione di Immo Holding;

- La voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista" include rettifiche *pro-forma* complessive di circa Euro +13.045 milioni, che si riferiscono a:

  - Euro +545 milioni relativi al corrispettivo registrato con riferimento alla cessione di una quota di FinecoBank;

  - alla registrazione dell'aumento di capitale per +12.500 milioni come descritto nei paragrafi precedenti.

Ulteriori dati* pro-forma *significativi di derivazione contabile non definiti dai principi contabili di riferimento calcolati dall'Emittente al 30 settembre 2016

Oltre ai Prospetti Consolidati Pro-Forma sopra riportati, l'Emittente ha calcolato in sede di redazione del Piano Strategico 2016-2019 ulteriori dati espressivi del grado di copertura delle esposizioni deteriorate e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo quale risulterebbe nell'ipotesi in cui le operazioni citate fossero già avvenute alla data del 30 settembre 2016.

Coverage ratio e NPE ratio pro-forma

Alla data del 30 settembre 2016 il *Coverage Ratio pro-forma* relativo alle esposizioni deteriorate è pari al 63,0%, considerando gli effetti di tutte le operazioni citate.

I valori di *Gross NPE ratio* e *Net NPE ratio* nello scenario *pro-forma* al 30 settembre 2016, considerando le operazioni citate, sono rispettivamente pari al 15,1% e al 6,2%.

Esposizione ai crediti deteriorati *pro-forma*

La tabella seguente rappresenta l'esposizione del Gruppo ai crediti deteriorati e ai crediti non deteriorati (dati lordi), a confronto con il dato storico al 30 settembre 2016.

	30 settembre 2016		**30 settembre 2016**	
(in milioni di Euro)	**storico**	*%*	***pro-forma***	*%*
Portafoglio Bonis	446.643	85,3%	419.354	84,9%
Portafoglio Crediti deteriorati	76.784	14,7%	74.829	15,1%
Totale	**523.427**	***100,0%***	**494.183**	***100,0%***

La tabella seguente rappresenta l'esposizione del Gruppo ai crediti deteriorati e ai crediti non deteriorati (dati netti), a confronto con il dato storico al 30 settembre 2016.

	30 settembre 2016		**30 settembre 2016**	
(in milioni di Euro)	**storico**	*%*	***pro-forma***	*%*
Portafoglio Bonis	444.510	92,4%	417.324	93,8%
Portafoglio Crediti deteriorati	36.417	7.6%	27.663	6.2%
Totale	**480.926**	***100%***	**444.987**	***100%***

La tabella seguente riporta l'indice di copertura, a confronto con il dato storico al 30 settembre 2016.

	30 settembre 2016	**30 settembre 2016 *pro-forma***
(in milioni di Euro)	***Indice copertura%***	***Indice copertura%***
Portafoglio Crediti deteriorati	52.6%	63%

Ulteriori dati* pro-forma *significativi calcolati dall'Emittente di natura regolamentare al 30 settembre 2016

CET1 *pro-forma*

Alla data del 30 settembre 2016 il CET1 *pro-forma* è pari al 13,71%, considerando gli effetti di tutte le operazioni citate.

20.2.2 Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2015

***Scopo della presentazione dei dati consolidati* pro-forma**

I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti unicamente per riflettere retroattivamente gli effetti significativi delle Operazioni di Cessione di Attività e delle Azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale e mirate al rafforzamento del capitale sopra descritte come se le stesse fossero avvenute nel periodo a cui i suddetti dati *pro-forma* si riferiscono. Le informazioni contenute nei Prospetti Consolidati Pro-Forma rappresentano una simulazione dei possibili effetti che sarebbero potuti derivare se le Operazioni di Cessione di Attività e le Azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale e mirate al rafforzamento del capitale sopra descritte si fossero realizzate alla predetta data e sono forniti a soli fini illustrativi.

Tali assunzioni rappresentano quindi un elemento convenzionale e pertanto occorre precisare che, qualora l'esecuzione delle Operazioni di Cessione di Attività e le Azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale e mirate al rafforzamento del capitale sopra descritte fossero realmente avvenute alla data ipotizzata, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

***Ipotesi per l'elaborazione dei dati consolidati* pro-forma**

I principi contabili adottati per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma sono gli stessi utilizzati per la redazione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, ovvero i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) adottati dall'Unione europea.

Stato patrimoniale riclassificato consolidato* pro-forma *al 31 dicembre 2015

Lo stato patrimoniale consolidato riclassificato *pro-forma* del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015, tenuto conto di quanto indicato in premessa, presenta:

- nella colonna *31 dicembre 2015 storico*, i valori riportati nelle Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 sulla base degli schemi riclassificati presentati nelle Relazioni di Gestione Consolidate;
- nelle colonne *Rettifiche*, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna *31 dicembre 2015 pro-forma*, i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2015, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Attivo	**31 dicembre 2015 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**Rettifiche 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**31 dicembre 2015 *pro-forma***
(in milioni di Euro)											
Cassa e disponibilità liquide	10.303	2.841	4.000	871	-	596	-	-	12.500	-	31.111
Attività finanziarie di negoziazione	90.997	(1.002)	-	-	-	-	-	-	-	155	90.150
Crediti verso banche	80.073	(2.403)	(233)	-	(447)	-	-	-	-	601	77.591
Crediti verso clientela	473.999	(28.617)	-	-	-	-	(3.600)	(4.500)	-	237	437.519
Investimenti finanziari	152.845	(4.968)	(244)	-	437	-	-	-	-	-	148.070
Coperture	8.010	(98)	-	-	-	-	-	-	-	-	7.912
Attività materiali	10.031	(350)	(8)	-	-	-	-	-	-	-	9.673
Avviamenti	3.618	(1.030)	(844)	-	-	-	-	-	-	-	1.744
Altre attività immateriali	2.140	(209)	(24)	-	-	-	-	-	-	-	1.907
Attività fiscali	15.726	(252)	141	-	-	-	-	-	-	1.767	17.382
Attività non correnti in via di dismissione	2.820	182	(603)	-	(2.029)	(1.179)	-	-	-	1.236	427
Altre attività	9.871	(606)	(318)	-	-	-	-	-	-	(633)	8.314
Totale dell'attivo	**860.433**	**(36.512)**	**1.867**	**871**	**(2.039)**	**(583)**	**(3.600)**	**(4.500)**	**12.500**	**3.363**	**831.800**

Passivo e Patrimonio Netto *(in milioni di Euro)*	**31 dicembre 2015 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**Rettifiche 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**31 dicembre 2015 *pro-forma***
Debiti verso banche	111.373	(1.039)	(1)	-	-	-	-	-	-	469	110.802
Raccolta diretta	584.268	(30.785)	-	-	-	-	-	-	-	876	554.359
Passività finanziarie di negoziazione	68.919	(889)	-	-	-	-	-	-	-	14	68.044
Passività finanziarie valutate al *FV*	455	-	-	-	-	-	-	-	-	-	455
Coperture	11.254	(250)	-	-	-	-	-	-	-	-	11.004
Fondi per rischi ed oneri	9.855	(72)	(63)	-	-	-	-	-	-	1	9.721
Passività fiscali	1.529	(33)	(11)	11	-	-	(1.188)	(1.485)	-	1.779	602
Passività associate a attività in via di dismissione	1.880	-	-	-	(2.039)	(645)	-	-	-	810	6
Altre passività	17.414	(472)	(430)	-	-	-	-	-	-	(586)	15.926
Patrimonio di pertinenza di terzi	3.399	(2.722)	(3)	162	-	-	-	-	-	-	836
Patrimonio di pertinenza del Gruppo:	50.087	(250)	2.375	698	-	62	(2.412)	(3.015)	12.500	-	60.045
Totale del passivo e del patrimonio netto	**860.433**	**(36.512)**	**1.867**	**871**	**(2.039)**	**(583)**	**(3.600)**	**(4.500)**	**12.500**	**3.363**	**831.800**

Conto economico riclassificato consolidato* pro-forma *al 31 dicembre 2015

Il conto economico consolidato riclassificato *pro-forma* al 31 dicembre 2015, presenta:

- nella colonna *31 dicembre 2015 storico*, i valori riportati nelle Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 sulla base degli schemi riclassificati presentati nelle Relazioni di Gestione Consolidate;
- nelle colonne *Rettifiche*, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna *31 dicembre 2015 pro-forma*, i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2015, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Conto Economico *(in milioni di Euro)*	**31 dicembre 2015 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**RETTIFICHE 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**31 dicembre 2015 *pro-forma***
Interessi netti	11.916	(997)	(2)	-	19	8	-	-	-	-	10.944
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	829	(4)	(3)	-	-	(2)	-	-	-	-	820
Commissioni nette	7.849	(486)	(863)	-	3	2	-	-	-	-	6.505
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.644	(159)	(1)	-	-	-	-	-	-	-	1.484
Saldo altri proventi/oneri	167	(33)	(7)	-	5	(2)	-	-	-	-	130
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**22.405**	**(1.679)**	**(876)**	**-**	**27**	**6**	**-**	**-**	**-**	**-**	**19.883**
Spese per il personale	(8.339)	459	413	-	-	-	-	-	-	-	(7.467)
Altre spese amministrative	(5.159)	234	178	-	(1)	-	-	-	-	(1)	(4.749)
Recuperi di spesa	808	(1)	(1)	-	-	-	-	-	-	-	806
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(929)	79	12	-	-	-	-	-	-	1	(837)
Costi operativi	(13.619)	771	602	-	(1)	-	-	-	-	-	(12.247)
RISULTATO DI GESTIONE	**8.786**	**(908)**	**(274)**	**-**	**26**	**6**	**-**	**-**	**-**	**-**	**7.636**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(4.114)	124	-	-	-	-	(3.600)	(4.500)	-	-	(12.090)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**4.672**	**(784)**	**(274)**	**-**	**26**	**6**	**(3.600)**	**(4.500)**	**-**	**-**	**(4.454)**
Altri oneri ed accantonamenti	(1.585)	135	3	-	-	-	-	-	-	-	(1.447)
Oneri di integrazione	(410)	-	24	-	-	-	-	-	-	-	(386)
Profitti netti da investimenti	(6)	(18)	(3)	-	-	-	-	-	-	-	(27)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.671**	**(667)**	**(250)**	**-**	**26**	**6**	**(3.600)**	**(4.500)**	**-**	**-**	**(6.314)**
Imposte sul reddito del periodo	(137)	128	64	-	-	-	1.188	1.485	-	-	2.728
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	**2.534**	**(539)**	**(186)**	**-**	**26**	**6**	**(2.412)**	**(3.015)**	**-**	**-**	**(3.586)**
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(295)	(499)	2.394	-	(301)	(42)	-	-	-	(1)	1.256
RISULTATO DI PERIODO	**2.239**	**(1.038)**	**2.208**	**-**	**(275)**	**(36)**	**(2.412)**	**(3.015)**	**-**	**(1)**	**(2.330)**
Utile di pertinenza di terzi	(352)	261	5	(58)	-	-	-	-	-	-	(144)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.887**	**(777)**	**2.213**	**(58)**	**(275)**	**(36)**	**(2.412)**	**(3.015)**	**-**	**(1)**	**(2.474)**
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(193)	14	-	-	-	-	-	-	-	-	(179)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.694**	**(763)**	**2.213**	**(58)**	**(275)**	**(36)**	**(2.412)**	**(3.015)**	**-**	**(1)**	**(2.653)**

Rendiconto finanziario consolidato* pro-forma *al 31 dicembre 2015

Il rendiconto finanziario consolidato *pro-forma* del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015, tenuto conto di quanto indicato in premessa, presenta:

- nella colonna *31 dicembre 2015 storico*, i valori riportati nelle Relazioni e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 sulla base dello schema di cui alla Circolare 262 di Banca d'Italia e presentato in versione aggregata per subtotali;
- nelle colonne *Rettifiche*, le scritture di rettifica relative alle citate operazioni;
- nella colonna *31 dicembre 2015 pro-forma*, i valori consolidati *pro-forma* al 31 dicembre 2015, derivanti dalla somma delle precedenti colonne.

Rendiconto Finanziario *(in milioni di Euro)*	**31 dicembre 2015 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**Rettifiche 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**31 dicembre 2015 *pro-forma***
A. Attività operativa											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.279	104					-				3.383
B. Attività di Investimento											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(158)	2.737	4.000		-	596					7.175
C. Attività di Provvista											
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(842)			871					12.500		12.529
Liquidità Netta Generata/Assorbita nell'Esercizio	**2.279**	**2.841**	**4.000**	**871**	**-**	**596**	**-**	**-**	**12.500**	**-**	**23.087**

Riconciliazione *(in milioni di Euro)*	**31 dicembre 2015 storico**	**1. Bank Pekao**	**2. Pioneer**	**3. FinecoBank**	**Rettifiche 4. PJSC Ukrsotsbank**	**5. Immo Holding**	**6. FINO**	**7. PORTO**	**8. AuC**	**9. Altro**	**31 dicembre 2015 *pro-forma***
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**8.051**										**8.051**
Liquidità totale generata/assorbita nell'esercizio	2.279	2.841	4.000	871	-	596	-	-	12.500	-	23.087
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	(27)										(27)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**10.303**	**2.841**	**4.000**	**871**	**-**	**596**	**-**	**-**	**12.500**	**-**	**31.111**

20.2.2.1 Note esplicative ai Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2015

***Ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati* Pro-Forma**

La data di riferimento adottata nella redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma per la simulazione degli effetti delle cessioni, delle operazioni effettuate con riferimento ai crediti e dell'aumento di capitale non corrisponde a quella che verrà effettivamente utilizzata in occasione della redazione del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit relativo all'esercizio in cui le operazioni precedentemente descritte si realizzeranno.

Le informazioni riportate nei Prospetti Consolidati Pro-Forma riflettono tutti gli aspetti delle operazioni, nonostante alcune di queste non siano già state perfezionate alla Data del Documento di Registrazione, in base alle informazioni disponibili alla Data del presente Documento.

***Informazioni rilevanti e ipotesi di base per l'elaborazione dei Prospetti Consolidati* Pro-Forma**

Di seguito si riportano le informazioni e le assunzioni rilevanti utilizzati per la predisposizione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma. Con particolare riferimento rettifiche applicate in occasione della predisposizione dei suddetti Prospetti, si evidenzia quanto segue:

1. Bank Pekao:

- viene rettificato il contributo linea-per-linea del Gruppo Pekao al Bilancio Consolidato alla data 31 dicembre 2015 del Gruppo UniCredit, in seguito alla *derecognition* dell'intera partecipazione di circa il 40,1% in Bank Pekao, banca polacca del Gruppo UniCredit e capogruppo del Gruppo Pekao alla stessa facente capo, di cui ca. il 32,8% da cedere a Powszechny Zakład Ubezpieczeń S.A. ("PZU") e Polski Fundusz Rozwoju S.A. ("PFR") sulla base di un contratto di acquisto firmato in data 8 dicembre 2016, mentre il restante 7,3% mediante un'operazione di mercato come annunciato nella medesima data, attraverso l'emissione di n. 1.916 *secured equity-linked certificate*;

    - Il prezzo concordato per la cessione della partecipazione di circa il 32,8% in Bank Pekao a PZU e PFR è pari a 123 Zloty polacchi per azione o complessivamente 10,6 miliardi di Zloty polacchi, Euro 2.345 milioni al tasso di cambio riferito alla data prevista di chiusura dell'operazione e considerato ai fini delle rettifiche *pro-forma* (Euro 2.377 milioni al tasso di cambio registrato in data 8 dicembre 2016) e pari a 1,42 volte il patrimonio netto di Bank Pekao al 30 settembre 2016. Si precisa inoltre che, nell'ambito della presente operazione, è stata aggiunta la cessione di Dom Inwestycyjny Xelion Sp. z o.o. per circa Euro 2 milioni.

    - Il prezzo di riferimento per azioni in Bank Pekao al fine di emettere i suddetti Certificati è stato fissato a circa Euro 27, pari al prezzo medio ponderato per i volumi delle azioni di Bank Pekao sulla Borsa di Varsavia il 9 dicembre 2016. Di conseguenza, il prezzo di emissione dei Certificati è stato fissato a circa Euro 232.047,4 ciascuno (85,85% del *Reference Amount*), ovvero circa Euro 439 milioni complessivamente al netto dei costi di transazione e considerato ai fini delle rettifiche *pro-forma* (circa Euro 445 milioni non rettificati per considerare tali costi di transazione). Si precisa che ai fini delle rettifiche *pro-forma*, in considerazione del regolamento obbligatorio previsto contrattualmente, come più in dettaglio specificato nel Capitolo 22 del Documento di Registrazione, tale componente è stata considerata tra il corrispettivo nella voce cassa e disponibilità liquide.

Si prevede pertanto che alle rispettive date di perfezionamento il risultato da cessione originato dalle due transazioni sarà pari rispettivamente a Euro -371 milioni e Euro -82 milioni. Tale cessione si aggiunge al 10% ceduto nel corso del mese di luglio 2016 tramite una procedura di *accelerated bookbuilding* per Euro 745 milioni al netto dei costi di transazione (Euro 749 milioni non rettificati per considerare tali costi di transazione), a seguito del quale UniCredit aveva comunque mantenuto il controllo con una partecipazione del 40,1% e che he generato un risultato da cessione pari a Euro +203 milioni, determinato considerando il Gruppo Pekao ancora consolidato;

- viene rettificato il contributo al bilancio consolidato alla data 31 dicembre 2015 del Gruppo Pekao, per tenere conto delle operazioni infra-gruppo tra le società del Gruppo Pekao e le altre società del Gruppo UniCredit;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 31 dicembre 2015 pari a 67 punti base.

2. Pioneer:

- viene rettificato il contributo del Gruppo Pioneer linea-per-linea al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, dovuto alla cessione della totalità delle attività e passività di PGAM, società capogruppo del Gruppo Pioneer Investments alla stessa facente capo, operativo nel settore dell'*asset management*;

- la cessione è ipotizzata sulla base di un contratto di compravendita sottoscritto in data 11 dicembre 2016, che prevede un prezzo di cessione corrisposto da parte di Amundi pari a Euro 3.545 milioni e la preventiva distribuzione da parte di PGAM ad UniCredit di un dividendo straordinario pari a Euro 315 milioni (*cfr.* Capitolo 22).

- Si precisa che, ai fini delle rettifiche *pro-forma*, nel corrispettivo di cessione complessivo di Pioneer sono incluse le attività delle società polacche Pioneer Pekao Investment Management SA e Pekao Pioneer P.T.E. SA (entrambe appartenenti al Gruppo PGAM), le quali saranno cedute nell'ambito dell'operazione relativa a Bank Pekao come descritto successivamente nel Capitolo 22. Il corrispettivo per le suddette attività polacche di Pioneer, pari a complessivi Euro 140 milioni (circa Euro 130 milioni attribuibili alla cessione delle attività polacche di Pioneer e circa Euro 10 milioni relativi al dividendo straordinario attribuibile a tali attività), sarà regolato nell'ambito dell'operazione relativa a Bank Pekao. Il corrispettivo da cessione considerato ai fini delle rettifiche *pro-forma*, includendo quanto corrisposto per le attività polacche di Pioneer, ammonta complessivamente a Euro 4.000 milioni (di cui Euro 3.675 milioni a titolo di corrispettivo e Euro 325 milioni a titolo di dividendo straordinario), dando origine a un risultato di cessione pari a Euro 2.412 milioni ante imposte e Euro 2.375 milioni dopo l'applicazione delle stesse (con riferimento all'operazione in parola non sono presenti costi di transazione direttamente imputabili a rettifica dei corrispettivi sopra riportati). Il perfezionamento dell'operazione è atteso nella prima metà del 2017 ed è soggetto al verificarsi di determinate condizioni sospensive. Ai fini della predisposizione dei dati *pro-forma* è stato assunto l'avveramento di tali condizioni che sono standard in operazioni straordinarie equiparabili. Ad oggi, non si ravvisano criticità significative in merito al completamento della transazione;

- viene rettificato il contributo al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 del Gruppo Pioneer, per tenere conto delle operazioni infra-gruppo tra le società del Gruppo Pioneer e le altre società del Gruppo UniCredit;

- la tassazione applicata considera le aliquote di IRAP e IRES determinate secondo la normativa attualmente vigente per le operazioni della specie;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 31 dicembre 2015 pari a 91 punti base.

3. FinecoBank:

- viene rettificato il contributo al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, considerando l'effetto sugli interessi di minoranza derivanti dalla cessione del 30% di FinecoBank attraverso due distinte operazioni di *accelerated bookbuilding* conclusesi rispettivamente nel luglio 2016 (con una cessione di una partecipazione pari al 10% del capitale sociale di FinecoBank per Euro 328 milioni – Euro 326 milioni al netto dei costi di transazione quale importo utilizzato ai fini delle rettifiche *pro-forma* -, generando un risultato da cessione rilevato a patrimonio netto pari a Euro +276 milioni) e nell'ottobre 2016 (con una cessione pari al 20% del capitale sociale di FinecoBank per Euro 552 milioni – Euro 545 milioni al netto dei costi di transazione quale importo utilizzato ai fini delle rettifiche *pro-forma* -, generando un risultato da cessione rilevato a patrimonio netto pari a Euro +433 milioni). Il risultato complessivo da cessione, rilevato a patrimonio netto in coerenza a quanto previsto dai principi contabili internazionali in caso di cessione senza perdita di controllo, è pari quindi complessivamente a Euro 709 milioni ante imposte e pari a Euro 698 milioni dopo l'applicazione delle stesse;

- contestualmente alla rilevazione del risultato da cessione a patrimonio netto, viene incrementato il patrimonio di terzi in seguito alla variazione degli interessi di minoranza che passano da circa il 35% prima delle operazioni di cessione al 65% conseguentemente alla cessione della quota del 30%;

- la tassazione applicata considera le aliquote di IRAP e IRES determinate secondo la normativa attualmente vigente per le operazioni della specie;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 31 dicembre 2015 pari a 19 punti base.

4. PJSC Ukrsotsbank:

- viene rettificato il contributo al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, derivante dal conferimento dell'intera partecipazione in PJSC Ukrsotsbank, banca ucraina del Gruppo UniCredit, società classificata in bilancio secondo il principio IFRS 5 (Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate) previsto dagli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione europea, in ABH Holdings SA, completato nell'ottobre 2016;

- si è quindi provveduto a rettificare le voci di attività in via di dismissione e passività collegate ad attività in via di dismissione rilevando come corrispettivo il controvalore in Dollari della quota di azioni di nuova emissione che rappresenteranno il 9,9% del capitale di ABHH *post*-transazione, determinato sulla base di

modelli di valutazione, e pari al 31 dicembre 2015 a Euro 437 milioni convertito al tasso di cambio rilevato in tale data;

- in conseguenza alla cessione dei crediti prevista dagli accordi contrattuali vantati dall'Emittente e dalle altre società del Gruppo UniCredit verso PJSC Ukrsotsbank a ABH Holdings S.A., si è provveduto a rettificare in diminuzione la voce crediti verso banche per l'importo vantato alle date di riferimento dei prospetti stessi verso la partecipazione ucraina pari a Euro 447 milioni;

- viene rettificato il contributo al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, per tenere conto delle operazioni infra-gruppo tra le società appartenenti alla banca ucraina e le altre società del Gruppo UniCredit;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 31 dicembre 2015 pari a 6 punti base.

5. Immo Holding:

- viene rettificato l'impatto sul Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, derivante dal deconsolidamento di Immo Holding GmbH, società austriaca classificata in bilancio secondo il principio IFRS 5 (Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate) previsto dagli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione europea;

- le rettifiche vengono operate assumendo la cessione di Immo Holding GmbH, coerentemente con le ipotesi che ne hanno suggerito la presentazione in bilancio secondo il principio IFRS 5, e assumendo una cessione che generi un risultato pari a Euro 62 milioni come previsto all'interno del Piano Strategico e sulla base degli accordi contrattuali e dello stato delle negoziazioni in essere alla Data del Documento di Registrazione;

- viene rettificato il contributo al Bilancio Consolidato alla data 31 dicembre 2015, per tenere conto delle operazioni infra-gruppo tra le società appartenenti al Gruppo Immo Holding e le altre società del Gruppo UniCredit;

- la tassazione applicata considera le aliquote di IRAP e IRES determinate secondo la normativa attualmente vigente per le operazioni della specie;

- l'operazione comporta una variazione in aumento del CET1 *ratio pro-forma* al 31 dicembre 2015 pari a 2 punti base.

6. Progetto Fino:

- l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Fino", che ha l'obiettivo di accelerare la riduzione del portafoglio di crediti *non core* classificati a sofferenza (per un ammontare complessivo lordo pari a circa Euro 17,7 miliardi, come determinato alla data del 30 giugno 2016) attraverso un'operazione di mercato. A questo proposito, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha sottoscritto due *framework agreement* distinti rispettivamente con FIG LLC, società affiliata a Fortress Investment Group LLC (successivamente, FIG LLC ha, in conformità alle previsioni del relativo Framework Agreement,

sostituito a sé Fortress Italian NPL Opportunities Series Fund LLC, Series 6 nei rapporti contrattuali derivanti dal Framework Agreement) e LVS III SPE I LP, società controllata da PIMCO BRAVO Fund III, L.P. (ciascuno un "**Framework Agreement**"). Ai sensi di ciascun Framework Agreement, è previsto che il "Progetto Fino" si realizzi in due fasi:

(i) la "fase 1" del "Progetto Fino", nell'ambito della quale le parti di ciascun Framework Agreement si sono impegnate a negoziare e finalizzare la documentazione contrattuale necessaria per porre in essere una o più operazioni di cartolarizzazione attraverso la creazione di uno o più *special purpose vehicle* ("**SPV**" o "**Veicolo**") che acquisterà le sofferenze oggetto di cessione indicate in ciascun Framework Agreement. In particolare, ai sensi di ciascun Framework Agreement, gli investitori sottoscriveranno il 50,1% di ciascuna classe di titoli ABS (le "**Note**") emessi dalla relativa SPV mentre il restante 49,9% delle Note sarà sottoscritto da UniCredit;

(ii) la "fase 2" del "Progetto Fino", rispetto alla quale le parti hanno individuato in via preliminare le linee guida e le strategie finalizzate a regolare, fra l'altro: (a) una progressiva cessione, anche a terzi investitori, da parte di UniCredit delle Note dalla stessa sottoscritte, nel rispetto dei requisiti di mantenimento di un interesse economico netto nelle operazioni di cartolarizzazione individuati da ciascun Framework Agreement; e (b) l'ottimizzazione della struttura finanziaria delle Note emesse nell'ambito della "fase 1", ivi incluso l'eventuale ottenimento della garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze ("**GACS**") da parte del MEF.

Nell'ambito del "Progetto Fino", il *coverage ratio* di tale portafoglio è stato incrementato ad un livello coerente col prezzo indicato per i portafogli nei rispettivi Framework Agreement conclusi con gli investitori selezionati da UniCredit nella prima delle suddette fasi di cessione. Pertanto, ai fini della predisposizione dei prospetti *pro-forma* è stato assunto un prezzo medio di cessione dei portafogli ceduti nell'ambito del "Progetto Fino" pari a circa il 13% del *gross book value* (pari a Euro 17,7 miliardi, come determinato alla data del 30 giugno 2016), coerente con i Framework Agreement sottoscritti con PIMCO e Fortress.

Nei Prospetti Consolidati Pro-Forma è rappresentata la rettifica su crediti determinata dall'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze del portafoglio crediti connesso all'operazione "Fino" al fine di adeguarlo ad un livello coerente con i prezzi definiti nei *Framework Agreement.*

A tal fine viene appostata una rettifica su crediti per importo pari a circa Euro 3,6 miliardi, che, come detto, incrementa il *coverage ratio* sulle sofferenze del portafoglio di crediti oggetto dell'operazione.

Si precisa che, in merito alla cancellazione contabile (*derecognition*) dei portafogli ceduti, alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente sta effettuando le necessarie analisi quali-quantitative, in particolare quelle riferite al Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito ed alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione contemplate dai Framework Agreement, atte a supportare prospetticamente la verifica della sussistenza delle condizioni richieste da principio contabile internazionale IAS 39.

L'analisi sarà completata al perfezionamento della documentazione contrattuale e potrebbe concludere la mancanza delle condizioni previste dal principio contabile di riferimento per la cancellazione contabile

(*derecognition*) del portafoglio. In tale ipotesi potrebbe rendersi necessario rivedere le informazioni previsionali contenute nel Capitolo 13, Paragrafo 13.1.7 del Documento di Registrazione.

A tal proposito, si precisa che, indipendentemente dall'esisto delle predette analisi in merito alla sussistenza dei requisiti per la cancellazione contabile del portafoglio ceduto, l'obiettivo e il processo di miglioramento della qualità dell'attivo patrimoniale (da eseguirsi tramite azioni volte, in particolare, alla riduzione del portafoglio di crediti *non-core* e all'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e le inadempienze probabili del portafoglio crediti italiano) rimane nel suo complesso valido nell'ambito del Piano Strategico 2016-2019.

- La tassazione applicata considera le aliquote nominali di IRAP e IRES.

- L'operazione comporta una variazione in diminuzione del CET1 *ratio pro-forma* al 31 dicembre 2015 pari a 100 punti base[106].

7. Progetto Porto:

- comprende l'esecuzione del cosiddetto "Progetto Porto" tramite l'incremento del *coverage ratio* sulle sofferenze e sulle inadempienze probabili del portafoglio crediti dell'Emittente non incluso nell'operazione "Fino" e di UniCredit Leasing, a seguito dei cambi di stima a loro volta conseguenti il mutato approccio gestionale-manageriale dei crediti deteriorati approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente e finalizzato ad accelerarne la riduzione, adottato nel mese di dicembre 2016 dall'Emittente e dalle altre società italiane del Gruppo, con l'intendimento di:

  - procedere più rapidamente ed efficientemente allo smaltimento delle posizioni attraverso una gestione che privilegi il tempestivo incasso e/o lo smobilizzo degli stessi;

  - esprimere in modo più diretto la possibilità di recuperare detti crediti deteriorati, tenuto conto delle più recenti stime in ordine al presumibile valore di pronto realizzo degli stessi, anche in considerazione delle relative garanzie.

- l'operazione determina una complessiva rettifica su crediti per un importo pari a circa Euro 4,5 miliardi appostata a conto economico e ripartita nel seguente modo:

  - Euro 3,9 miliardi relativamente al diverso approccio gestionale-manageriale dei crediti deteriorati sopra menzionato, principalmente utilizzate per adeguare sofferenze Corporate con esposizione superiore al milione di euro, *UTP* in restructuring e portafoglio *Leasing*;

  - Euro 0,6 miliardi derivanti da attività non ricorrenti (*one-off*) dovute in parte all'aggiornamento dei parametri usati per il calcolo dei modelli interni (serie storiche) in parte anche per rispondere alle richieste di ECB di adeguamento parametri modello sul portafoglio *leasing*.

- la tassazione applicata considera le aliquote nominali di IRAP e IRES;

[106] L'impatto è stato calcolato tenendo conto delle rettifiche su crediti da effettuarsi nel quarto trimestre del 2016.

- l'operazione comporta una variazione in diminuzione del CET1 *ratio pro-forma* al 31 dicembre 2015 pari a 124 punti base.

8. Aumenti di capitale (AuC):

- riguarda il rafforzamento del capitale, incluso nel Piano Strategico 2016-2019, ed in particolare l'aumento di capitale in opzione fino a un massimo di Euro 13 miliardi, corrispondenti ad un incremento del CET1 *ratio* di UniCredit di 347 punti base (calcolato al netto dei costi di transazione e sulla base della situazione patrimoniale *pro-forma* al 31 dicembre 2015), approvato dell'Assemblea Straordinaria del 12 gennaio 2017 e interamente garantito da parte di un consorzio formato da primarie banche internazionali che hanno sottoscritto un *pre-underwriting agreement* ai sensi del quale le banche si sono impegnate - subordinatamente a condizioni in linea con la prassi di mercato per operazioni analoghe - a sottoscrivere un *underwriting agreement* avente per oggetto la sottoscrizione delle nuove azioni eventualmente non sottoscritte all'esito dell'asta dei diritti inoptati;

- l'ipotesi sottostante la rettifica *pro-forma* è che la contropartita sull'attivo di stato patrimoniale sia sulla cassa per un ammontare di circa Euro 12,5 miliardi, che rappresenta il netto incassato a seguito dell'aumento di capitale in opzione per Euro 13 miliardi e delle spese e commissioni correlate a tale operazione.

9. Altri effetti residuali:

In relazione alle rettifiche riportate nella presente colonna, si evidenziano i seguenti aspetti:

- vengono riportati in tale colonna gli effetti relativi alla riesposizione delle attività e passività fiscali al fine di presentare una posizione netta per la fiscalità corrente a seguito delle rettifiche effettuate nelle colonne precedenti;

- i rapporti di attività e passività *intercompany* in capo alle società che escono dal perimetro del consolidamento in seguito alle operazioni precedentemente citate sono state classificate tra le "attività/passività in via di dismissione" nelle relative colonne di rettifica (dalla colonna 1 alla 5, voce "attività/passività in via di dismissione"). Nella presente Colonna i rapporti con le società che escono dal perimetro del consolidamento in capo a società che rimangono nell'area di consolidamento sono stati ricondotti alle singole voci di pertinenza in quanto, a seguito del deconsolidamento delle società/gruppi oggetto di cessione, non sono più rappresentativi di operazioni realizzate all'interno del Gruppo.

Descrizione delle rettifiche pro-forma al 31 dicembre 2015

Stato patrimoniale attivo

- La voce "cassa e disponibilità liquide" include scritture in aumento per complessivi Euro 20.808 milioni, ascrivibili alle rettifiche di seguito descritte:

  - Euro +2.841 milioni di rettifiche relative a:

    - Euro -690 milioni relativi al deconsolidamento del Gruppo Pekao in seguito alla cessione;

    - Euro +3.531 milioni quale corrispettivo con riferimento alla cessione del Gruppo Pekao;
  - Euro +4.000 milioni derivanti dall'operazione di cessione di PGAM quale corrispettivo;
  - Euro +871 milioni derivanti dall'operazione di cessione di FinecoBank quale corrispettivo;
  - Euro +596 milioni derivanti dall'operazione di cessione di Immo Holding quale corrispettivo;
  - Euro +12.500 milioni correlati all'aumento di capitale.

- La voce "attività finanziarie di negoziazione" include le rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione per Euro -847 milioni ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -1.002 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao di seguito della sua cessione;
  - Euro +155 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "crediti verso banche" include scritture in diminuzione per complessivi Euro 2.482 milioni, ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -2.403 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -233 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro -447 milioni relativi alla cessione dei crediti vantati dal Gruppo UniCredit verso PJSC Ukrsotsbank come previsto dagli accordi contrattuali;
  - Euro +601 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "crediti verso la clientela" include rettifiche negative per complessivi Euro 36.480 milioni, ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -28.617 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -3.600 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Fino";
  - Euro -4.500 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Porto".

- Euro +237 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "investimenti finanziari" presenta rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro 4.775 milioni, riconducibili alle seguenti poste:
  - Euro -4.968 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -244 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro +437 milioni relativi al controvalore delle azioni di nuova emissione che rappresenteranno il 9,9% del capitale di ABHH *post*-transazione rilevato alla data di riferimento e al relativo tasso di cambio.

- La voce "coperture" presenta le rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione per Euro -98 milioni.

- La voce "attività materiali" include rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro 358 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro -350 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -8 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività.

- La voce "avviamenti" include rettifiche negative *pro-forma* per complessivi Euro -1.874 milioni, composti come di seguito riportato:
  - Euro -1.030 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione con conseguente cancellazione dell'avviamento relativo;
  - Euro -844 milioni relativi alla cancellazione dell'avviamento del Gruppo Pioneer in conseguenza alla sua cessione.

- La voce "altre attività immateriali" presenta rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro 233 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro -209 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -24 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività.

- La voce "attività fiscali" presenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +1.656 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro -252 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro +141 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro +1.767 milioni derivanti dalla riconduzione effettuata dalla voce passività fiscali ad attività fiscali correnti.
- La voce "attività non correnti in via di dismissione" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -2.393 milioni riferiti alle seguenti variazioni:
  - Euro +182 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione e alla classificazione in tale voce dei rapporti *intercompany* in capo al Gruppo Pekao emersi a seguito di tale deconsolidamento;
  - Euro -603 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione e alla classificazione in tale voce dei rapporti *intercompany* in capo al Gruppo Pekao emersi a seguito di tale deconsolidamento;
  - Euro -2.029 milioni relativi alla cancellazione della attività non correnti in via di dismissione collegate alla cessione di PJSC Ukrsotsbank;
  - Euro -1.179 milioni relativi alla cancellazione della attività non correnti in via di dismissione collegate alla cessione di Immo Holding;
  - Euro +1.236 milioni relativi all'eliminazione dei rapporti *intercompany* emersi nella medesima voce nelle specifiche colonne di rettifica.
- La voce "altre attività" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -1.557 milioni relative a:
  - Euro -606 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -318 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro -633 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

Stato patrimoniale passivo

- La voce "debiti verso banche" presenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -571 milioni, composte come di seguito evidenziato:
    - Euro -1.039 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
    - Euro -1 milione relativo alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
    - Euro +469 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.
- La voce "raccolta diretta" presenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -29.909 milioni, composte come di seguito evidenziato:
    - Euro -30.785 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
    - Euro +876 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.
- La voce "passività finanziarie di negoziazione" presenta rettifiche *pro-forma* per Euro -875 milioni, composti come di seguito evidenziato:
    - Euro -889 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
    - Euro +14 milioni di rettifiche relativi ad altre scritture di deconsolidamento con riferimento alle Operazioni di Cessione di Attivitàprecedentemente descritte.
- La voce "coperture" presenta rettifiche *pro-forma* per Euro -250 milioni relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione.
- La voce "fondi per rischi ed oneri" presenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -134 milioni relative a:
    - Euro -72 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
    - Euro -63 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;

- Euro +1 milione relativo all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "passività fiscali" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -927 milioni ascrivibili a:
  - Euro -33 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -11 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività e alla fiscalità registrata sul risultato da cessione;
  - Euro +11 milioni di rettifiche relative alla fiscalità registrata sul risultato da cessione di FinecoBank;
  - Euro -1.188 milioni relativi alle imposte calcolate con riferimento alle rettifiche sui crediti di cui all'operazione "Fino";
  - Euro -1.485 milioni relativi alle imposte calcolate con riferimento alle rettifiche sui crediti di cui all'operazione "Porto";
  - Euro +1.779 milioni relativi alla riconduzione effettuata dalla voce passività fiscali ad attività fiscali correnti.

- La voce "passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" include scritture in diminuzione per un totale di Euro – 1.874 milioni, relative a:
  - Euro -2.039 milioni relativi alla cancellazione delle passività non correnti in via di dismissione collegate alla cessione di PJSC Ukrsotsbank;
  - Euro -645 milioni relativi alla cancellazione delle passività non correnti in via di dismissione collegate alla cessione di Immo Holding;
  - Euro +810 milioni relativi all'eliminazione dei rapporti *intercompany* emersi nella medesima voce nelle specifiche colonne di rettifica.

- La voce "altre passività" presenta rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro -1.488 milioni, composte come di seguito evidenziato:
  - Euro -472 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -430 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento delle relative attività e passività;
  - Euro -586 milioni relativi all'emersione delle partite precedentemente classificate come *intercompany*, da società che rimangono all'interno del perimetro del consolidato che, in quanto

riferite a società che escono dal perimetro del consolidato cessano di essere *intercompany* e necessitano di essere attribuite alle voci di pertinenza nel bilancio consolidato.

- La voce "patrimonio di pertinenza di terzi" presenta rettifiche *pro-forma* complessivi Euro -2.563 milioni riferiti alle seguenti variazioni:
  - Euro -2.722 milioni di rettifiche relative al deconsolidamento del Gruppo Pekao a seguito della sua cessione;
  - Euro -3 milioni relativi alla cessione di PGAM;
  - Euro +162 milioni relativi alla cessione di una quota di FinecoBank, con conseguente aumento dell'interessenza delle minoranze.
- La voce "patrimonio di pertinenza del Gruppo" presenta rettifiche proforma complessive per Euro +9.958 riferiti alle seguenti variazioni:
  - Euro -250 milioni di rettifiche relative al risultato da cessione del Gruppo Pekao;
  - Euro +2.375 milioni relativi al risultato da cessione di PGAM, al netto della fiscalità;
  - Euro +698 milioni relativi al risultato da cessione di una quota di FinecoBank, al netto della fiscalità;
  - Euro +62 milioni relativi al risultato da cessione di Immo Holding, al netto della fiscalità;
  - Euro -2.412 milioni relativi alle rettifiche *pro-forma* effettuate con riferimento all'operazione "Fino", al netto della fiscalità;
  - Euro -3.015 milioni relativi alle rettifiche *pro-forma* effettuate con riferimento all'operazione "Porto", al netto della fiscalità;
  - Euro +12.500 milioni relativi all'operazione di aumento di capitale.

Descrizione delle rettifiche correlate al Conto Economico

- La voce "interessi netti" include scritture in diminuzione per complessivi Euro -972 milioni, ascrivibili alle rettifiche di seguito descritte:
  - Euro -997 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con conseguente deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -2 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro +19 milioni relativi al deconsolidamento di PJSC Ukrsotsbank;
  - Euro +8 milioni relativi al deconsolidamento di Immo Holding.

- La voce "dividendi e altri proventi su partecipazioni" include le rettifiche relative a Pekao in seguito alla sua vendita per Euro - 9 milioni come di seguito dettagliato:
  - Euro -4 milioni riferiti a rettifiche connesse al deconsolidamento del Gruppo Pekao;
  - Euro -3 milioni riferiti a rettifiche connesse al deconsolidamento di PGAM;
  - Euro -2 milioni riferiti a rettifiche connesse al deconsolidamento di Immo Holding.
- La voce "commissioni nette" include scritture in diminuzione per complessivi Euro – 1.344 milioni, ascrivibili alle seguenti rettifiche:
  - Euro -486 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -863 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro +3 milioni relativi al deconsolidamento di PJSC Ukrsotsbank.
  - Euro +2 milioni relativi al deconsolidamento di Immo Holding.
- La voce "risultato netto dell'attività di negoziazione" include rettifiche negative per complessivi Euro -160 milioni, ascrivibili a Pekao e alla cessione di PGAM (circa Euro -1 milione).
- La voce "saldo altri proventi/oneri" presenta rettifiche *pro-forma* negative per complessivi Euro 37 milioni, riconducibili alle seguenti poste:
  - Euro -33 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -7 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro +5 milioni relativi al deconsolidamento di PJSC Ukrsotsbank;
  - Euro -2 milioni relativi al deconsolidamento di Immo Holding.
- La voce "spese per il personale" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro 872 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro +459 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +413 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato.

- La voce "altre spese amministrative" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro 410 milioni, composti come di seguito riportato:
  - Euro +234 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +178 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro -1 milione relativo al deconsolidamento di PJSC Ukrsotsbank;
- Euro -1 milione relativo ad altre rettifiche connesse al deconsolidamento in seguito alle Operazioni di Cessione di Attività citate.
- La voce "recuperi di spesa" presenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro -2 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro -1 milione relativo alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -1 milione relativo alla cessione di PGAM con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato.
- La voce "rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali" presenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro 92 milioni composte come di seguito riportato:
  - Euro +79 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +12 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro +1 milione relativo ad altre rettifiche connesse al deconsolidamento in seguito alle Operazioni di Cessione di Attività citate.
- La voce "rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni" include le rettifiche negative *pro-forma* per complessivi Euro -7.976 milioni riferiti alle seguenti variazioni:
  - Euro +124 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -3.600 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Fino";
  - Euro -4.500 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Porto".

- La voce "altri oneri ed accantonamenti" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +138 milioni relative a:
  - Euro +135 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +3 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato.
- La voce "oneri di integrazione" rappresenta rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +24 milioni riferiti alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato.
- La voce "profitti netti di investimenti" include rettifiche negative pro-forma per un ammontare di -21 milioni, composti come di seguito evidenziato:
  - Euro -18 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro -3 milioni relativi al deconsolidamento di PGAM.
- La voce "imposte sul reddito del periodo" include rettifiche *pro-forma* per un totale di Euro +2.865 milioni, composte come di seguito evidenziato:
  - Euro +128 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;
  - Euro +64 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;
  - Euro +1.188 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Fino";
  - Euro +1.485 milioni relativi a rettifiche *pro-forma* riferite all'operazione "Porto".
- La voce "utile (perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte" include le rettifiche positive *pro-forma* per un ammontare pari a Euro +1.551 milioni, composte come di seguito evidenziato:
  - Euro -499 milioni relativi a:
    - Euro -250 milioni relativi al risultato da cessione di Bank Pekao;
    - Euro -249 milioni relativi al rigiro della riserva negativa da oscillazione cambi in conseguenza alla cessione di Bank Pekao.
  - Euro +2.394 milioni relativi a:
    - Euro +2.375 milioni relativi al risultato da cessione di PGAM al netto delle imposte;

    - Euro +19 milioni relativi al rigiro della riserva positiva da oscillazione cambi in conseguenza alla cessione di PGAM.

  - Euro -301 milioni relativi a:

    - Euro +103 milioni relativi al contributo al risultato di periodo consolidato di PJSC Ukrsotsbank;

    - Euro +297 milioni relativi a rettifiche effettuate con riferimento alle perdite da valutazione registrate nell'esercizio su PJSC Ukrsotsbank;

    - Euro -701 milioni relativi al rigiro della riserva negativa da oscillazione cambi in conseguenza alla cessione di PJSC Ukrsotsbank.

  - Euro -42 milioni relativi alla cessione di Immo Holding, di cui Euro -104 milioni relativi al risultato di periodo di Immo Holding e Euro +62 milioni relativi al risultato da cessione;

  - Euro -1 milione relativo ad altre rettifiche in seguito al deconsolidamento effettuato per le Operazioni di Cessione di Attività.

- La voce "utile di pertinenza di terzi" presenta rettifiche *pro-forma* per Euro +208 milioni riconducibili alle seguenti poste:

  - Euro +261 milioni relativi alla cessione del Gruppo Pekao con relativo deconsolidamento del contributo dello stesso al consolidato;

  - Euro +5 milioni relativi alla cessione di PGAM con conseguente deconsolidamento del contributo economico al consolidato;

  - Euro - 58 milioni relativi alla cessione di una quota di FinecoBank con conseguente aumento delle interessenze delle minoranze.

- La voce "effetti economici della '*Purchase Price Allocation*'" include rettifiche *pro-forma* per complessivi Euro +14 milioni connessi alla cessione del Gruppo Pekao.

Descrizione delle rettifiche *pro-forma* correlate al Rendiconto Finanziario

- La voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa" include rettifiche *pro-forma* complessive di circa Euro +104 milioni, che si riferiscono alla rettifica del contributo ai flussi di cassa del periodo del Gruppo Pekao.

- La voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento" include rettifiche *pro-forma* complessive di circa Euro +7.333 milioni, che si riferiscono a:

  - Euro +2.737 milioni relativi al corrispettivo registrato con riferimento alla cessione del Gruppo Pekao;

  - Euro +4.000 milioni relativi al corrispettivo registrato con riferimento alla cessione di PGAM;

- Euro +596 milioni relativi al corrispettivo registrato con riferimento alla cessione di Immo Holding.

- La voce "Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista" include rettifiche *pro-forma* complessive di circa Euro +13.371 milioni, che si riferiscono a:
  - Euro +871 milioni relativi alla cessione di una quota di FinecoBank;
  - Euro +12.500 milioni relativi alla registrazione dell'aumento di capitale come descritto nei paragrafi precedenti.

Ulteriori dati* pro-forma *significativi di derivazione contabile non definiti dai principi contabili di riferimento calcolati dall'Emittente al 31 dicembre 2015

Oltre ai Prospetti Consolidati Pro-Forma e *pro-forma* sopra riportati, l'Emittente ha calcolato in sede di redazione del Piano Strategico ulteriori dati espressivi del grado di copertura delle esposizioni deteriorate e dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo quale risulterebbe nell'ipotesi in cui le operazioni citate fossero già avvenute alla data del 31 dicembre 2015.

Coverage ratio e *NPE ratio* pro-forma

Alla data del 31 dicembre 2015 il *Coverage Ratio pro-forma* relativo alle esposizioni deteriorate è pari al 61,2%, considerando gli effetti di tutte le operazioni citate.

I valori di *Gross NPE ratio* e *Net NPE ratio* nello scenario *pro-forma* al 31 dicembre 2015, considerando le operazioni citate, sono rispettivamente pari al 16% e al 6,9%.

Ulteriori dati* pro-forma *significativi calcolati dall'Emittente di natura regolamentare al 31 dicembre 2015

CET1 *pro-forma*

Alla data del 31 dicembre 2015 il CET1 *ratio pro-forma* è pari al 13,46%, considerando gli effetti di tutte le operazioni citate.

20.2.3 Relazioni della Società di Revisione concernenti l'esame dei dati consolidati *pro-forma*

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
SULL'ESAME DEI PROSPETTI CONSOLIDATI PRO-FORMA
DEL GRUPPO UNICREDIT

Al Consiglio di Amministrazione di
UniCredit S.p.A.

1. Abbiamo esaminato i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati pro-forma, corredati delle note esplicative e degli ulteriori dati pro-forma di derivazione contabile (di seguito i "Prospetti Consolidati Pro-Forma") di UniCredit S.p.A. e sue controllate (di seguito il "Gruppo UniCredit") per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 contenuti nel Paragrafo 20.2 del documento di registrazione (di seguito il "Documento di Registrazione") redatto da UniCredit S.p.A. (di seguito la "Banca").

   Tali Prospetti Consolidati Pro-Forma derivano dai dati storici relativi al bilancio consolidato intermedio abbreviato del Gruppo UniCredit per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 (di seguito il "Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato") e dalle scritture di rettifica pro-forma ad esso applicate e da noi esaminate.

   Il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato è stato da noi assoggettato a revisione contabile limitata a seguito della quale è stata emessa la relazione datata 15 novembre 2016.

   La revisione contabile limitata del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato è consistita nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non abbiamo espresso un giudizio sul Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato.

   I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati redatti sulla base delle ipotesi descritte nelle note esplicative per riflettere retroattivamente gli effetti di quanto di seguito descritto e più dettagliatamente illustrato nelle note esplicative (congiuntamente le "Operazioni"):

   - operazioni straordinarie già perfezionate alla data del Documento di Registrazione;
   - operazioni rilevanti in corso di completamento alla data del Documento di Registrazione;
   - azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale attualmente in corso di completamento;
   - aumento di capitale, in corso di perfezionamento, finalizzato al rafforzamento patrimoniale.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona
Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166
Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.
© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

2. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti ai fini di quanto richiesto dal Regolamento 809/2004/CE con riferimento al Documento di Registrazione. L'obiettivo della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è quello di rappresentare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti delle Operazioni sull'andamento economico, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui flussi di cassa del Gruppo UniCredit, come se esse fossero state virtualmente eseguite al 30 settembre 2016 e, per quanto si riferisce agli effetti economici e ai flussi di cassa, all'inizio dell'esercizio 2016. Tuttavia, va rilevato che, qualora le Operazioni fossero realmente avvenute alla data ipotizzata, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

   La responsabilità della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità dell'espressione di una conclusione sulla ragionevolezza delle ipotesi adottate dagli Amministratori per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma e sulla correttezza della metodologia da essi utilizzata per l'elaborazione dei medesimi prospetti. Inoltre, è nostra la responsabilità dell'espressione di una conclusione sulla correttezza dei criteri di valutazione e dei principi contabili utilizzati.

3. Il nostro esame è stato svolto secondo i criteri raccomandati dalla Consob nella Raccomandazione n. DEM/1061609 del 9 agosto 2001 per la verifica dei dati pro-forma ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci.

4. Dal lavoro svolto nulla è emerso che ci induca a ritenere che le ipotesi di base adottate da UniCredit S.p.A. per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma relativi al periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016 - predisposti per riflettere retroattivamente gli effetti delle Operazioni - non siano ragionevoli, che la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei predetti prospetti non sia stata applicata correttamente per le finalità informative descritte in precedenza e, infine, che nella redazione dei medesimi prospetti siano stati utilizzati criteri di valutazione e principi contabili non corretti.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Maurizio Ferrero
Socio

Milano, 26 gennaio 2017

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
SULL'ESAME DEI PROSPETTI CONSOLIDATI PRO-FORMA
DEL GRUPPO UNICREDIT

Al Consiglio di Amministrazione di
UniCredit S.p.A.

1. Abbiamo esaminato i prospetti relativi allo stato patrimoniale, al conto economico ed al rendiconto finanziario consolidati pro-forma, corredati delle note esplicative e degli ulteriori dati pro-forma di derivazione contabile (di seguito i "Prospetti Consolidati Pro-Forma") di UniCredit S.p.A. e sue controllate (di seguito il "Gruppo UniCredit") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 contenuti nel Paragrafo 20.2 del documento di registrazione (di seguito il "Documento di Registrazione") redatto da UniCredit S.p.A. (di seguito la "Banca").

   Tali Prospetti Consolidati Pro-Forma derivano dai dati storici relativi al bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (di seguito il "Bilancio Consolidato") e dalle scritture di rettifica pro-forma ad esso applicate e da noi esaminate.

   Il Bilancio Consolidato è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale è stata emessa la relazione datata 3 marzo 2016.

   I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati redatti sulla base delle ipotesi descritte nelle note esplicative per riflettere retroattivamente gli effetti di quanto di seguito descritto e più dettagliatamente illustrato nelle note esplicative (congiuntamente le "Operazioni"):

   - operazioni straordinarie già perfezionate alla data del Documento di Registrazione;
   - operazioni rilevanti in corso di completamento alla data del Documento di Registrazione;
   - azioni volte a migliorare la qualità dell'attivo patrimoniale attualmente in corso di completamento;
   - aumento di capitale, in corso di perfezionamento, finalizzato al rafforzamento patrimoniale.

2. I Prospetti Consolidati Pro-Forma sono stati predisposti ai fini di quanto richiesto dal Regolamento 809/2004/CE con riferimento al Documento di Registrazione. L'obiettivo della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma è quello di rappresentare, secondo criteri di valutazione coerenti con i dati storici e conformi alla normativa di riferimento, gli effetti delle Operazioni sull'andamento economico, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui flussi di cassa del Gruppo UniCredit, come se esse fossero state virtualmente eseguite al 31 dicembre 2015 e, per quanto si riferisce agli effetti economici e ai flussi di cassa, all'inizio dell'esercizio 2015. Tuttavia, va rilevato che, qualora le Operazioni fossero realmente avvenute alla data ipotizzata, non necessariamente si sarebbero ottenuti gli stessi risultati rappresentati nei Prospetti Consolidati Pro-Forma.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona
Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166
Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.
© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

La responsabilità della redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla ragionevolezza delle ipotesi adottate dagli Amministratori per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma e sulla correttezza della metodologia da essi utilizzata per l'elaborazione dei medesimi prospetti. Inoltre, è nostra la responsabilità della formulazione di un giudizio professionale sulla correttezza dei criteri di valutazione e dei principi contabili utilizzati.

3. Il nostro esame è stato svolto secondo i criteri raccomandati dalla Consob nella Raccomandazione n. DEM/1061609 del 9 agosto 2001 per la verifica dei dati pro-forma ed effettuando i controlli che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci.

4. A nostro giudizio, le ipotesi di base adottate dagli Amministratori di UniCredit S.p.A. per la redazione dei Prospetti Consolidati Pro-Forma al 31 dicembre 2015 - predisposti per riflettere retroattivamente gli effetti delle Operazioni - sono ragionevoli e la metodologia utilizzata per l'elaborazione dei predetti prospetti è stata applicata correttamente per le finalità informative descritte in precedenza. Inoltre riteniamo che i criteri di valutazione ed i principi contabili utilizzati per la redazione dei medesimi prospetti siano corretti.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Maurizio Ferrero
Socio

Milano, 26 gennaio 2017

20.3 Bilanci

La Società redige il bilancio individuale e il bilancio consolidato.

I dati presentati nel presente Capitolo del Documento di Registrazione, così come i dati contenuti negli altri Capitoli del Documento di Registrazione, sono quelli dei Bilanci Consolidati in quanto i dati individuali della Società non forniscono alcuna informazione aggiuntiva rispetto a quelli consolidati.

20.4 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

20.4.1 Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie sono state sottoposte a revisione

I Bilanci Consolidati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione, a seguito della quale sono state emesse le relazioni di revisione agli stessi allegate datate rispettivamente 3 marzo 2016, 30 marzo 2015 e 7 aprile 2014. Le relazioni della Società di Revisione devono essere lette congiuntamente ai bilanci consolidati oggetto di revisione contabile e si riferiscono alla data in cui tali relazioni sono state emesse.

Tali relazioni non contengono rilievi o rifiuti di attestazione e sono di seguito riportate.

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti di
UniCredit S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D. Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori di UniCredit S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Riccardo Motta
Socio

Milano, 3 marzo 2016

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Agli Azionisti di
UNICREDIT S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa di UniCredit S.p.A. e sue controllate ("Gruppo UniCredit") chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori di UniCredit S.p.A. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

   Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 7 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso a tale data.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

2

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, pubblicata nella sezione "Governance" del sito internet di UniCredit S.p.A., in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di UniCredit S.p.A. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Riccardo Motta
Socio

Milano, 30 marzo 2015

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Agli Azionisti di
UNICREDIT S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa di UniCredit S.p.A. e sue controllate ("Gruppo UniCredit") chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori di UniCredit S.p.A. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

   Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente rispetto ai dati precedentemente presentati ed assoggettati a revisione contabile da altro revisore che ha emesso la relazione di revisione in data 11 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo UniCredit per l'esercizio chiuso a tale data.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, pubblicata nella sezione "Governance" del sito internet di UniCredit S.p.A., in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli Amministratori di UniCredit S.p.A. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2013.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Riccardo Motta
Socio

Milano, 7 aprile 2014

20.4.2 Altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione che hanno formato oggetto di controllo da parte dei revisori legali dei conti

Il Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato 2016, predisposto in conformità allo IAS 34 è stato assoggettato a revisione contabile limitata dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione in data 15 novembre 2016. La relazione della Società di Revisione è riportata a pag. 288 del Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 riportato in appendice al Documento di Registrazione. Si precisa che il numero di pagina sopra indicato si riferisce sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016.

Per completezza si segnala che nel Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3 del Documento di Registrazione sono stati inseriti i dati dell'Emittente estratti dal bilancio consolidato semestrale abbreviato 2016 sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione e disponibile sul sito dell'Emittente (*www.unicreditgroup.eu*).

20.4.3 Data delle ultime informazioni finanziarie

Le ultime informazioni finanziarie contenute in questo Capitolo sono state desunte dal Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato del Gruppo al 30 settembre 2016. Per maggiori informazioni, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.5 del Documento di Registrazione.

20.5 Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Il Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016 è riportato in appendice al Documento di Registrazione.

Per agevolare l'individuazione dell'informativa contenuta in tale documento, di seguito sono indicate le pagine relative alle principali sezioni dei documenti in oggetto:

<u>Primi nove mesi 2016</u>

- Relazione intermedia sulla gestione consolidata: pagg. 11 - 44;
- Stato patrimoniale consolidato: pagg. 48-49;
- Conto economico consolidato: pag. 50;
- Prospetto della redditività consolidata complessiva: pag. 51;
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato: pagg. 52-55;
- Rendiconto finanziario consolidato: pagg. 56-58;
- Note illustrative: pagg. 59-256.

Si precisa che i numeri di pagina sopra indicati si riferiscono sia alla versione in lingua italiana sia alla versione in lingua inglese del Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016.

Di seguito sono riportati i prospetti di stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015 e i prospetti di conto economico consolidato, della redditività consolidata, di rendiconto finanziario consolidato per i periodi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015, nonché il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato per il periodo di nove mesi chiuso al 30 settembre 2016.

Stato patrimoniale consolidato

Nella tabella che segue è rappresentato il prospetto di stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 30 settembre 2016 e al 31 dicembre 2015.

Voci dell'attivo *(in milioni di Euro)*	**Al** **30 settembre 2016**	 **31 dicembre 2015**	**Variazione %** **30 settembre 2016 vs** **31 dicembre 2015**
10. Cassa e disponibilità liquide	16.153	10.303	56,8%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	94.110	90.997	3,4%
30. Attività finanziarie valutate al *fair value*	29.682	34.368	-13,6%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.486	109.807	6,1%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.195	2.093	4,9%
60. Crediti verso banche	76.750	80.073	-4,1%
70. Crediti verso clientela	480.926	473.999	1,5%
80. Derivati di copertura	5.362	5.368	-0,1%
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.732	2.641	3,4%
100. Partecipazioni	6.974	6.577	6,0%
110. Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	-	-	-
120. Attività materiali	9.555	10.031	-4,7%
130. Attività immateriali	5.678	5.758	-1,4%
di cui			
- *avviamento*	3.591	3.618	-0,7%
140. Attività fiscali	15.469	15.726	-1,6%
a) correnti	1.313	1.354	-3,0%
b) anticipate	14.156	14.371	-1,5%
di cui alla L. 214/2011	11.340	11.685	-3,0%
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.370	2.820	19,5%
160. Altre attività	9.085	9.872	-8,0%
Totale dell'attivo	**874.527**	**860.433**	1,6%

Voci del passivo	**Al**		**Variazione %**
	30 settembre 2016	**31 dicembre 2015**	**30 settembre 2016 vs**
(in milioni di Euro)			**31 dicembre 2015**
10. Debiti verso banche	114.983	111.373	3,2%
20. Debiti verso clientela	470.296	449.790	4,6%
30. Titoli in circolazione	119.803	134.478	-10,9%
40. Passività finanziarie di negoziazione	68.387	68.918	-0,8%
50. Passività finanziarie valutate al *fair value*	1.509	455	n.s.
60. Derivati di copertura	5.702	6.149	-7,3%
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.096	5.105	19,4%
80. Passività fiscali	1.495	1.529	-2,2%
a) correnti	864	941	-8,2%
b) differite	631	587	7,5%
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	2.651	1.880	41,0%
100. Altre passività	17.431	16.282	7,1%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.184	1.135	4,3%
120. Fondi per rischi e oneri	9.849	9.854	-0,1%
a) quiescenza e obblighi simili	6.318	5.198	21,5%
b) altri fondi	3.531	4.656	-24,2%
130. Riserve tecniche	-	-	-
140. Riserve da valutazione	(4.944)	(3.977)	24,3%
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	1.888	1.888	0,0%
170. Riserve	17.296	14.255	21,3%
180. Sovrapprezzi di emissione	14.385	15.976	-10,0%
190. Capitale	20.847	20.258	2,9%
200. Azioni proprie (-)	(5)	(8)	-37,5%
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	3.906	3.399	14,9%
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.768	1.694	4,4%
Totale del passivo e del patrimonio netto	**874.527**	**860.433**	1,6%

Conto economico consolidato

Nella tabella che segue si riporta il prospetto di conto economico consolidato del Gruppo per i periodi di nove mesi chiusi al 30 settembre 2016 e 2015.

Voci	**Al 30 settembre**		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.141	14.654	-10,3%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.497)	(6.003)	-25,1%
30. Margine di interesse	**8.644**	**8.651**	-0,1%
40. Commissioni attive	6.985	7.070	-1,2%
50. Commissioni passive	(1.177)	(1.199)	-1,8%
60. Commissioni nette	**5.808**	**5.871**	-1,1%
70. Dividendi e proventi simili	381	390	-2,3%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	876	860	1,9%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(33)	(33)	0,0%
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	733	274	167,5%
a) crediti	29	25	16,0%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	702	311	125,7%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) passività finanziarie	2	(61)	-103,3%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	27	35	-22,9%
120. Margine di intermediazione	**16.436**	**16.048**	2,4%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.715)	(2.901)	-6,4%
a) crediti	(2.746)	(2.910)	-5,6%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(64)	(37)	73,0%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	94	46	104,3%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	**13.721**	**13.147**	4,4%
150. Premi netti	-	-	-
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-	-
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	**13.721**	**13.147**	4,4%
180. Spese amministrative	(11.018)	(10.642)	3,5%
a) spese per il personale	(6.387)	(6.298)	1,4%
b) altre spese amministrative	(4.631)	(4.343)	6,6%
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(325)	(287)	13,2%
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(545)	(490)	11,2%
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(382)	(343)	11,4%
220. Altri oneri/proventi di gestione	852	797	6,9%
230. Costi operativi	**(11.418)**	**(10.965)**	4,1%
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	532	441	20,6%
250. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali	(1)	(2)	-50,0%
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	81	50	62,0%
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	**2.915**	**2.671**	9,1%
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(816)	(698)	16,9%
300. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	**2.099**	**1.973**	6,4%
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	12	(152)	-107,9%
320. Utile (Perdita) d'esercizio	**2.111**	**1.821**	15,9%
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(343)	(280)	22,5%
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza dell'Emittente	**1.768**	**1.541**	14,7%
Utile per azione (Euro)	-	-	-
Utile per azione diluito (Euro)	-	-	-

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Nella tabella che segue si riporta il prospetto della redditività complessiva consolidata del Gruppo per i periodi chiusi al 30 settembre 2016 e 2015.

Voci	**Al 30 settembre**		**Variazione %**
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
10. Utile (Perdita) di periodo	**2.112**	**1.821**	**16,0%**
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(859)	201	n.s.
50. Attività non correnti in via di dismissione	(6)	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-
80. Differenze di cambio	200	28	n.s.
90. Copertura dei flussi finanziari	(72)	(104)	-30,8%
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(105)	(8)	n.s.
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	4	-100,0%
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(193)	(531)	-63,7%
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	**(1.035)**	**(411)**	**151,8%**
140. Redditività complessiva (voce 10+130)	**1.077**	**1.410**	**-23,6%**
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(267)	(244)	9,4%
160. Redditività complessiva consolidata di pertinenza dell'Emittente	809	1.166	-30,6%

Rendiconto finanziario consolidato

Nella tabella che segue si riporta il prospetto del rendiconto finanziario consolidato del Gruppo per i periodi chiusi al 30 settembre 2016 e 2015.

Rendiconto finanziario consolidato (metodo indiretto) *(in milioni di Euro)*	**Al 30 settembre 2016**	**2015**	**Variazione % 2016 vs 2015**
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			
1. Gestione	**6.514**	**6.912**	**-5,8%**
- risultato di periodo (+/-)	1.768	1.541	14,7%
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al *fair value (+/-)*	(1.731)	(994)	74,1%
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	33	33	0,0%
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.309	4.553	-5,4%
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	929	835	11,3%
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	76	332	-77,1%
- premi netti non incassati (+/-)	-	-	-
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	-	-	-
- imposte e tasse non liquidate (+)	749	182	n.s.
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	5	149	-96,6%
- altri aggiustamenti (+/-)	376	281	33,8%
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(8.423)**	**(33.241)**	**-74,7%**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.411)	10.601	-113,3%
- attività finanziarie valutate al *fair value*	4.783	(2.639)	n.s.
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.160)	(12.547)	-42,9%
- crediti verso banche	3.066	(20.870)	-114,7%
- crediti verso clientela	(10.136)	(10.083)	0,5%
- altre attività	2.435	2.297	6,0%
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**9.168**	**30.115**	**-69,6%**
- debiti verso banche	4.909	14.552	-66,3%
- debiti verso clientela	19.459	39.203	-50,4%
- titoli in circolazione	(14.257)	(14.546)	-2,0%
- passività finanziarie di negoziazione	(551)	(9.120)	-94,0%
- passività finanziarie valutate al *fair value*	1.054	(112)	n.s.
- altre passività	(1.446)	138	n.s.
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**7.258**	**3.786**	**91,7%**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
Liquidità generata/assorbita da			
- partecipazioni	(138)	33	n.s.
- dividendi incassati su partecipazioni	84	114	-26,3%
- attività finanziarie detenute sino a scadenza	(75)	676	-111,1%
- attività materiali	(338)	(399)	-15,3%
- attività immateriali	(355)	(367)	-3,3%
- acquisti/vendite di società controllate e di rami d'azienda	34	29	17,2%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(788)**	**86**	**n.s.**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(702)	(749)	-6,3%
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(702)**	**(749)**	**-6,3%**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**5.768**	**3.123**	**84,7%**

RICONCILIAZIONE	Al 30 settembre		Variazione %
(in milioni di Euro)	**2016**	**2015**	**2016 vs 2015**
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	**10.303**	**8.051**	28,0%
Liquidità totale generata/assorbita nel periodo	5.769	3.123	84,7%
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	81	8	n.s.
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	**16.153**	**11.182**	44,5%

Prospetto variazione del patrimonio netto

Nelle tabelle che seguono si riportano i prospetti delle variazioni del patrimonio netto del Gruppo per i periodi chiusi al 30 settembre 2016 e al 30 settembre 2015.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2016

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto												
(in milioni di Euro)	**Esistenze al 31.12.2015**	**Modifica saldi apertura**	**Esistenze al 01.01.2016**	**Riserve**	**Dividendi e altre destinazioni**	**Variazioni riserve**	**Emissione di nuove azioni**	**Acquisto azioni proprie**	**Acconti su dividendi**	**Distribuzione straordinaria dividendi**	**Variazione strumenti di capitale**	**Derivati su proprie azioni**	**Stock options**	**Variazioni interessenze partecipative**	**Redditività complessiva primi nove mesi 2016**	**Totale patrimonio netto al 30.09.2016**	**Patrimonio netto del Gruppo al 30.09.2016**	**Patrimonio netto di terzi al 30.09.2016**
Capitale																		
a) azioni ordinarie	20.722	-	20.722	-	-	(38)	589	-	-	-	-	-	-	57	-	21.330	20.838	492
b) altre azioni	9	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	9	-
Sovrapprezzi di emissione	17.234	-	17.234	(1.441)	-	(163)	-	-	-	-	-	-	-	231	-	15.861	14.385	1.476
Riserve:																		
a) di utili	9.964	-	9.964	3.160	-	179	(589)	-	-	(158)	-	-	-	783	-	13.339	11.776	1.563
b) altre	5.636	-	5.636	-	-	(36)	-	-	-	-	-	-	49	-	-	5.647	5.521	127
Riserve da valutazione	(4.002)	-	(4.002)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.035)	(5.037)	(4.944)	(93)
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	1.888	-	1.888	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.888	1.888	-
Azioni proprie	(11)	-	(11)	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-		(7)	(5)	(2)
Utile (Perdita) di esercizio	2.046	-	2.046	(1.718)	(329)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.112	2.112	1.768	343
Patrimonio netto totale	**53.486**	**-**	**53.486**	**-**	**(329)**	**(54)**	**-**	**-**	**-**	**(158)**	**-**	**-**	**49**	**1.071**	**1.077**	**55.142**	**51.237**	**3.906**
Patrimonio netto del Gruppo	50.087	-	50.087	-	(4)	(26)	-	-	-	(158)	-	-	49	479	809	51.236		
Patrimonio netto di terzi	3.399	-	3.399	-	(325)	(28)	-	-	-		-	-	-	592	268	3.906		

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2015

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto												
(in milioni di Euro)	**Esistenze al 31.12.2014**	**Modifica saldi apertura**	**Esistenze al 01.01.2015**	**Riserve**	**Dividendi e altre destinazioni**	**Variazioni riserve**	**Emissione di nuove azioni**	**Acquisto azioni proprie**	**Acconti su dividendi**	**Distribuzione straordinaria dividendi**	**Variazione strumenti di capitale**	**Derivati su proprie azioni**	**Stock options**	**Variazioni interessenze partecipative**	**Redditività complessiva primi nove mesi 2015**	**Totale patrimonio netto al 30.09.2015**	**Patrimonio netto del Gruppo al 30.09.2015**	**Patrimonio netto di terzi al 30.09.2015**
Capitale																		
a) azioni ordinarie	20.433	-	20.433	-	-	(57)	351	-	-	-	-	-	-	-	-	20.727	20.249	478
b) altre azioni	9	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	9	-
Sovrapprezzi di emissione	17.224	-	17.224	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.227	15.977	1.251
Riserve:																		
a) di utili	8.523	-	8.523	1.992	-	27	(352)	-	-	(169)	-	-	-	-	-	10.023	8.798	1.225
b) altre	6.504	-	6.504	-	-	(155)	-	-	-	-	-	-	71	-	-	6.422	6.295	127
Riserve da valutazione	(4.130)	-	(4.130)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(411)	(4.541)	(4.510)	(31)
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	1.889	-	1.889	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.889	1.888	-
Azioni proprie	(3)	-	(3)	-	-	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(11)	(8)	(3)
Utile (Perdita) di esercizio	2.388	-	2.388	(1.992)	(396)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.821	1.821	1.541	280
Patrimonio netto totale	**52.836**	**-**	**52.836**	**-**	**(396)**	**(188)**	**-**	**-**	**-**	**(169)**	**-**	**-**	**72**	**-**	**1.410**	**53.565**	**50.238**	**3.327**
Patrimonio netto del Gruppo	49.390	-	49.390	-	(8)	(212)	-	-	-	(169)	-	-	72	-	1.166	50.239		
Patrimonio netto di terzi	3.446	-	3.446	-	(387)	24	-	-	-	-	-	-	-	-	244	3.327		

20.6 Politica dei dividendi

Ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto sociale dell'Emittente, l'utile netto risultante dal bilancio è destinato come segue:

a) alla riserva una quota non inferiore al 10%; allorché la riserva risulti di ammontare pari al massimo previsto dalle disposizioni di legge, l'utile viene prioritariamente assegnato alle azioni di risparmio nella misura di cui alla successiva lettera (b);

b) alle azioni di risparmio è assegnato un importo fino alla concorrenza del cinque per cento di Euro 63 per azione; quando in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio un dividendo inferiore al cinque per cento di Euro 63 per azione, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi; gli utili che residuano dopo l'assegnazione alle azioni di risparmio del dividendo di cui sopra, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al tre per cento di Euro 63 per azione;

c) fermo restando quanto sopra stabilito in ordine al dividendo complessivo maggiorato spettante alle azioni di risparmio, alle azioni ordinarie è attribuito un importo fino alla concorrenza del cinque per cento di Euro 63 per azione.

   Nel caso di operazioni sul capitale che modifichino il rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e le azioni emesse, gli importi fissi per azione di cui alle lettere (b) e (c) del presente paragrafo potranno essere modificati di conseguenza;

d) l'utile che residua e del quale l'Assemblea deliberi la distribuzione è ripartito fra tutte le azioni in aggiunta alle assegnazioni di cui alle precedenti lettere (b) e (c);

e) sulla destinazione dell'utile non distribuito delibera l'Assemblea su proposta del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, può attribuire agli azionisti, ordinari e di risparmio, la facoltà di richiedere che il pagamento dei dividendi di cui alle lettere (b), (c) e (d) che precedono, sia regolato, in tutto o in parte, in denaro o mediante consegna di azioni ordinarie e/o di risparmio (c.d. *scrip dividend*), aventi le medesime caratteristiche delle azioni in circolazione alla data di assegnazione.

In caso di attribuzione della suddetta facoltà, l'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, determina le modalità di calcolo e di assegnazione delle azioni, stabilendo la modalità di regolamento del pagamento del dividendo in caso di mancato esercizio della suddetta facoltà da parte degli azionisti.

Resta fermo che il privilegio sul dividendo spettante alle azioni di risparmio ai sensi della precedente lettera (b) sarà corrisposto in denaro, salva diversa indicazione dell'azionista.

L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, può deliberare altresì la formazione e l'incremento di riserve di carattere straordinario e speciale da prelevarsi dall'utile netto anche in antecedenza ai riparti di cui alle lettere (c), (d) ed (e) che precedono.

L'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, può allocare una quota dell'utile netto di esercizio alle iniziative di carattere sociale, assistenziale e culturale, da devolversi a giudizio del Consiglio di Amministrazione stesso.

L'Emittente può altresì deliberare la distribuzione di acconti sui dividendi nei casi, con le modalità e nei limiti consentiti dalla normativa vigente.

Si rammenta, inoltre, che, nel determinare la distribuzione dei dividendi l'Emittente è tenuto a rispettare l'"ammontare massimo distribuibile" previsto dalla normativa prudenziale applicabile e, in particolare, dall'art. 141 della CRD IV ("*Limiti alle distribuzioni*"). Inoltre, la BCE, con la Raccomandazione del 13 dicembre 2016, ha prescritto a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che si basino su assunzioni conservative e prudenti e che consentano di mantenere – a livello individuale e consolidato – condizioni di adeguatezza patrimoniale coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito dello SREP. Ai sensi della Raccomandazione del 13 dicembre 2016 (così come richiamata dalla medesima Autorità di Vigilanza nella comunicazione del 15 dicembre 2016 indirizzata a UniCredit), l'Emittente nel definire la propria politica di dividendi dovrà tenere conto, altresì, del rispetto dei *ratio* patrimoniali (*fully loaded*) in chiave prospettica.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, si segnala, altresì, che – nell'ambito del processo di razionalizzazione del Gruppo UniCredit (*cfr.* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 del Documento di Registrazione) – il ramo d'azienda relativo al *business Central and Eastern Europe* (c.d. "CEE") di UCB Austria è stato trasferito all'Emittente. Il trasferimento è stato realizzato mediante una scissione, ai sensi della legge austriaca sulle scissioni (*Spaltungsgesetz*) del predetto ramo d'azienda di UCB Austria a favore di UCG Beteiligungsverwaltung GmbH, una società interamente controllata dall'Emittente, e la contestuale fusione transfrontaliera di UCG Beteiligungsverwaltung GmbH nell'Emittente ai sensi della legge austriaca sulle fusioni transfrontaliere (*EU-Verschmelzungsgesetz*), del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 108 e del Codice Civile. Ai sensi delle predette leggi austriache, del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 108 e del Codice Civile, le attività e le passività del ramo d'azienda "CEE" di UCB Austria sono state trasferite *ex lege* quale successione a titolo universale in una società austriaca e alla successiva fusione per incorporazione di tale entità nell'Emittente.

L'operazione si è perfezionata con data di efficacia legale 1° ottobre 2016 ed effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2016.

Ai fini contabili tale operazione si inquadra nell'ambito delle operazioni di riorganizzazione aziendale all'interno dello stesso gruppo (c.d. *business combination under common control*) senza la partecipazione di economie terze, il trattamento delle quali non è previsto nell'ambito di applicazione dei principi contabili internazionali. Ai fini del bilancio separato dell'Emittente si è pertanto fatto riferimento al documento "Orientamenti preliminari Assirevi in tema di IFRS (OPI N. 2 – Trattamento contabile delle fusioni nel bilancio di esercizio)"; tale documento prevede che la differenza di annullamento tra il costo della partecipazione e la corrispondente frazione di patrimonio netto dell'impresa incorporata possa venire allocata ai beni dell'attivo dell'impresa incorporata e all'eventuale avviamento fino ai valori espressi nel bilancio consolidato alla stessa data di efficacia contabile.

Dalla contabilizzazione di tale operazione nel modo suddetto potrebbe derivare, nel caso in cui i valori consolidati delle attività dell'impresa controllata risultassero non avere una capienza sufficiente da assorbire la differenza di annullamento di cui al paragrafo precedente, un effetto negativo, anche significativo, sul patrimonio netto separato dell'Emittente, da coprire con utilizzo di altre tipologie di riserve e che potrebbe impattare sulla capacità di quest'ultimo di distribuire dividendi.

Si precisa, infine, che il Piano Strategico 2016-2019 prevede che non venga distribuito alcun dividendo a valere sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, mentre è previsto un *pay-out* implicito del 20% nell'orizzonte di piano e una *cash dividend policy* con un *dividend pay-out ratio* fra il 20% e il 50%, ferma restando la necessità di assunzione delle necessarie delibere da parte delle relative Assemblee ordinarie (*cfr.* Capitolo 13, Paragrafo 13.1.5 del Documento di Registrazione).

20.7 Ammontare del dividendo per azione

Nella tabella che segue sono stati indicati i dividendi deliberati negli anni 2016, 2015 e 2014 a fronte degli utili conseguiti rispettivamente negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

	31.12.2015	**31.12.2014**	**31.12.2013**
N. azioni ordinarie	5.882.367.465[(1)]	5.782.839.077[(2)]	5.700.904.053[(3)]
Dividendo lordo per azione ordinaria (Euro)	0,12	0,12	0,10
N. azioni risparmio	2.480.677	2.449.313	2.423.898
Dividendo lordo per azione risparmio (Euro)	0,12	1,065[(4)]	0,10
Monte dividendi deliberato (Euro)	706.181.777,04	696.554.267.756	570.332.795,10

(1) Il dividendo è distribuito su complessive n. 5.884.848.142 azioni ordinarie e di risparmio: non sono comprese n. 47.600 azioni proprie e n. 96.756.406 azioni ordinarie poste al servizio degli strumenti finanziari c.d. Cashes emessi in occasione dell'operazione di aumento di capitale del febbraio 2009.

(2) Il dividendo è distribuito su complessive n. 5.785.288.390 azioni ordinarie e di risparmio: non sono comprese n. 47.600 azioni proprie e n. 96.756.406 azioni ordinarie poste al servizio degli strumenti finanziari c.d. Cashes emessi in occasione dell'operazione di aumento di capitale del febbraio 2009.

(3) Il dividendo è distribuito su complessive n. 5.703.327.951 azioni ordinarie e di risparmio: non sono comprese n. 47.600 azioni proprie e n. 96.756.406 azioni ordinarie poste al servizio degli strumenti finanziari c.d. Cashes emessi in occasione dell'operazione di aumento di capitale del febbraio 2009.

(4) Dividendo lordo per azioni di risparmio Euro 0,12 e dividendo privilegiato azioni di risparmio Euro 0,315 (anno 2014), più dividendo privilegiato azioni di risparmio Euro 0,630 (anni 2012-2013).

Per completezza si segnala che:

- l'assemblea degli azionisti dell'Emittente tenutasi in data 14 aprile 2016 ha approvato, *inter alia*, l'assegnazione di un dividendo da riserve di utili, da eseguirsi nella forma di *scrip dividend*, pari a complessivi Euro 706.181.777,04, prevedendo a favore degli azionisti titolari di azioni ordinarie e dei portatori di azioni di risparmio, l'assegnazione di nuove azioni della stessa specie rivenienti da un aumento di capitale a titolo gratuito, ferma la facoltà di rinunciare all'assegnazione di tali azioni e ricevere il pagamento del dividendo in denaro. Come comunicato al mercato in data 3 maggio 2016, ad avvenuto pagamento del dividendo da riserve di utili nella forma di *scrip dividend*, circa il 78% degli aventi diritto ha ricevuto il dividendo in azioni. In esecuzione dell'aumento di capitale al servizio dello *scrip dividend* sono state pertanto emesse n. 198.646.706 nuove azioni ordinarie e n. 44.219 nuove azioni di risparmio;

- l'assemblea degli azionisti dell'Emittente tenutasi in data 13 maggio 2015 ha approvato, *inter alia*, di destinare l'utile registrato nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 (pari a Euro 79.774.102,79), come

segue: alle n. 2.449.313 azioni di risparmio (i) un dividendo privilegiato con riferimento all'esercizio 2014 di Euro 0,315 per azione, pari ad un ammontare di Euro 771.533,60; e (ii) un dividendo privilegiato con riferimento agli esercizi 2012 e 2013 – per i quali non era stato corrisposto – di Euro 0,630 per azione, pari ad un ammontare di Euro 1.543.067,19. Inoltre, l'assemblea degli azionisti ha approvato di distribuire ai soci un dividendo da riserve di utili di Euro 694.239.666,96 nella forma di *scrip dividend*, prevedendo a favore degli azionisti titolari di azioni ordinarie e dei portatori di azioni di risparmio dell'Emittente l'assegnazione di nuove azioni della stessa specie rivenienti da un aumento di capitale a titolo gratuito, ferma la facoltà di rinunciare all'assegnazione di tali azioni e ricevere il pagamento del dividendo in denaro. Come comunicato al mercato in data 5 giugno 2015, ad avvenuto pagamento del dividendo da riserve di utili nella forma di *scrip dividend*, circa il 75% degli aventi diritto ha ricevuto il dividendo in azioni. In esecuzione dell'aumento di capitale al servizio dello *scrip dividend* sono state pertanto emesse n. 87.534.728 nuove azioni ordinarie e n. 31.364 nuove azioni di risparmio;

- l'assemblea degli azionisti dell'Emittente tenutasi in data 13 maggio 2014 ha approvato, inter alia, la distribuzione ai soci di un dividendo da riserve di utili pari a complessivi Euro 570.332.795,10, e dunque pari ad Euro 0,10 per azione (ordinaria e di risparmio) al lordo delle ritenute di legge. In particolare, l'Assemblea dei Soci ha approvato il pagamento del dividendo nella forma di *scrip dividend* prevedendo a favore degli azionisti titolari di azioni ordinarie e dei portatori di azioni di risparmio dell'Emittente l'assegnazione di nuove azioni della stessa specie rivenienti da un aumento di capitale a titolo gratuito, ferma la facoltà di richiedere, in luogo dell'assegnazione di azioni, il pagamento del dividendo in denaro. Come comunicato al mercato in data 11 giugno 2014, ad avvenuto pagamento del dividendo da riserve di utili nella forma di scrip dividend, circa il 70% degli aventi diritto ha ricevuto il dividendo in azioni. In esecuzione dell'aumento di capitale al servizio dello *scrip dividend* sono state pertanto emesse n. 65.621.091 nuove azioni ordinarie e n. 25.415 nuove azioni di risparmio.

20.8 Procedimenti giudiziari e arbitrali ed interventi delle Autorità di Vigilanza

20.8.1 Procedimenti giudiziari e arbitrali

Alla Data del Documento di Registrazione, sussistono numerosi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit. In particolare al 30 settembre 2016 sussistevano circa 26.000 procedimenti giudiziari (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell'ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo) pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit. Inoltre, di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali i cui dettagli il Gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare.

È anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti della propria attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, sanzioni irrogate dagli Stati Uniti d'America e a livello internazionale, beni dei clienti, le norme che regolano concorrenza, *privacy* e sicurezza delle informazioni ed altre normative. Il mancato adempimento attuale o asserito a tali disposizioni potrebbe comportare ulteriori contenziosi e indagini, nonché rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle Autorità di Vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali. Inoltre, occorre segnalare che una o più società del Gruppo e/o i loro

amministratori in carica e/o cessati alla Data del Documento di Registrazione sono, o potrebbero in futuro essere, soggetti ad indagini e/o procedimenti da parte delle competenti Autorità di Vigilanza o procure nei diversi Paesi in cui operano. Tali indagini e/o procedimenti riguardano, *inter alia*, aspetti dei sistemi informativi e dei controlli interni e casi di effettive o potenziali violazioni della normativa regolamentare da parte delle società del Gruppo e/o dei propri clienti. Considerata la natura delle attività del Gruppo UniCredit e la riorganizzazione che nel corso del tempo lo ha interessato, vi è il rischio che richieste o questioni inizialmente relative a una sola delle società possano coinvolgere o produrre effetti anche nei confronti di altre società del Gruppo.

In molti casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Questi casi comprendono procedimenti penali, amministrativi da parte delle competenti Autorità di Vigilanza o inquirenti e/o giudizi per i quali l'ammontare di eventuali pretese risarcitorie e/o delle potenziali passività a carico del Gruppo non è determinato o determinabile in funzione della domanda presentata in giudizio e/o della natura dei procedimenti stessi. In tali casi, finché non sia possibile stimare in modo attendibile gli esiti, non vengono effettuati accantonamenti. Ove, invece, sia possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio nella misura ritenuta congrua a giudizio di UniCredit, o della società del Gruppo coinvolta, secondo le circostanze e coerentemente con i Principi Contabili Internazionali.

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito), il Gruppo UniCredit ha in essere, al 30 settembre 2016, un fondo per rischi ed oneri pari a Euro 601 milioni. Al 30 settembre 2016, il *petitum* complessivo riferito ai procedimenti giudiziari diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito era pari ad Euro 11.839 milioni. Tale dato risente tanto della natura disomogenea dei contenziosi pendenti, quanto della molteplicità delle diverse giurisdizioni e delle relative peculiarità, in cui il Gruppo UniCredit è coinvolto in contenziosi passivi.

La stima delle predette obbligazioni che potrebbero ragionevolmente scaturire nonché l'entità del predetto fondo sono basati sulle informazioni disponibili alla data di riferimento, ma implicano anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari, significativi elementi di giudizio. In particolare talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato ancora avviato o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto gli eventuali accantonamenti potrebbero risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti.

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni incluse, ove rilevanti e/o indicate, quelle relative ai singoli *petita* con riferimento alle questioni significative che coinvolgono il Gruppo UniCredit e che non sono reputate del tutto infondate o normali nel contesto dell'attività delle società del Gruppo.

Il presente paragrafo contiene, tra l'altro, una descrizione dei procedimenti pendenti nei confronti di UniCredit e/o di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit e/o di dipendenti (anche se *ex* dipendenti) che UniCredit considera rilevanti ai fini del Documento di Registrazione ma che, allo stato, non rappresentano ancora richieste definite o non sono ancora quantificabili.

Salvo ove diversamente specificato, le controversie giuslavoristiche e fiscali sono sinteticamente descritte rispettivamente nei successivi Paragrafi 20.8.2 e 20.8.3 del presente Capitolo. In conformità con quanto previsto dallo IAS 37, informazioni che potrebbero pregiudicare in maniera significativa la posizione della società coinvolta nella controversia potrebbero essere omesse.

Si precisa, infine, che alla Data del Documento di Registrazione la natura e l'ammontare complessivo delle domande riconvenzionali formulate nell'ambito di procedimenti di recupero crediti avviati dall'Emittente e/o dalle altre società del Gruppo non si presenta significativo.

Madoff

Situazione

UniCredit e diverse sue controllate dirette o indirette sono state soggette ad azioni legali o ad indagini a seguito di uno Schema di Ponzi messo in opera da Bernard L. Madoff ("**Madoff**") attraverso la sua società Bernard L. Madoff Investment Securities LLC ("**BLMIS**"), svelato nel dicembre 2008.

Madoff o BLMIS ed il Gruppo UniCredit erano connessi principalmente secondo quanto di seguito descritto:

- Pioneer Alternative Investment Management Limited ("**PAI**"), società controllata indirettamente da UniCredit e parte della divisione Alternative Investments di Pioneer, *investment manager* e/o *investment advisor* dei fondi Primeo (compreso Primeo Fund Ltd (ora ufficialmente in liquidazione) ("**Primeo**")) ed altri fondi di fondi non americani che, a loro volta, avevano investito in altri fondi non americani che detenevano conti gestiti presso BLMIS;

- prima di PAI, BA Worldwide Fund Management Ltd ("**BAWFM**"), una controllata indiretta di UCB Austria, era stata *investment adviser* di Primeo. Per un certo periodo BAWFM aveva in precedenza svolto attività di *investment advisory* anche per Thema International Fund plc ("**Thema**"), un fondo non americano che aveva un conto presso BLMIS;

- alcuni clienti di UCB Austria avevano acquistato azioni di fondi Primeo che si trovavano nei loro conti presso UCB Austria;

- UCB Austria possedeva il 25% di azioni di Bank Medici AG ("**Bank Medici**") società convenuta in alcune cause sotto descritte;

- UCB Austria agiva in Austria come "*prospectus controller*", nell'accezione di diritto austriaco, per Primeo e Herald Fund SPC ("**Herald**"), un fondo non americano che aveva un conto presso BLMIS; e

- UCB AG (già Hypo- und Vereinsbank AG ("**HVB**")) aveva emesso obbligazioni, il cui rendimento era calcolato con riferimento al rendimento di un ipotetico investimento sintetico in Primeo.

Cause negli Stati Uniti

Cause promosse dal SIPA Trustee

Nel dicembre 2010 il curatore fallimentare (il "**SIPA Trustee**") per la liquidazione di BLMIS, tra le varie azioni intraprese, ha depositato un ricorso dinanzi ad una Corte Federale statunitense contro circa sessanta convenuti, tra cui HSBC, UniCredit ed alcune sue affiliate (*i.e.* PAI, PGAM, UCB Austria, BAWFM e Bank Austria Cayman Islands Ltd) (il "**Ricorso HSBC**").

Nel Ricorso HSBC il SIPA Trustee aveva avanzato richieste per danni per complessivamente più di Dollari statunitensi 6 miliardi (da quantificarsi successivamente in corso di giudizio) nei confronti di tutti e 60 i convenuti, in relazione a violazioni di *common law* (*i.e.* reclami inerenti all'aiuto e supporto nel contesto delle violazioni da parte di BLMIS) ed azioni di annullamento (anche dette azioni revocatorie). Non sono stati iniziati ulteriori procedimenti separati nei confronti del Gruppo UniCredit.

Tutte le pretese nei confronti di UniCredit e delle altre società del Gruppo UniCredit, sia relative a pretese di *common law* sia relative ad azioni revocatorie, sono state respinte senza possibilità di essere riproposte, ad eccezione di (i) UCB Austria, con riguardo alla quale il SIPA Trustee in data 21 luglio 2015 ha volontariamente rinunciato, con possibilità di riproporle, alle azioni revocatorie nei confronti di UCB Austria; e (ii) BAWFM, laddove, il 22 novembre 2016, il tribunale fallimentare ha emanato una sentenza di rigetto delle azioni revocatorie promosse nei confronti di BAWFM. Il SIPA Trustee ha diritto di appellare la decisione del tribunale fallimentare con riguardo alle azioni revocatorie promosse nei confronti di BAWFM ed ha espresso la propria volontà di appellarle. Tuttavia, nel caso in cui tale appello risulti favorevole al SIPA Trustee, l'eventuale risarcimento del danno non risulta significativo e, pertanto, non presenta peculiari profili di rischio per il Gruppo UniCredit. Inoltre, alla Data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono, in relazione a tale vicenda, ulteriori procedimenti promossi da soggetti diversi dal SIPA Trustee.

Causa promossa da SPV OSUS Ltd.

UniCredit ed alcuni soggetti ad essa collegati – UCB Austria, BAWFM, PAI – sono stati convenuti in giudizio, assieme ad altri circa 40 soggetti, in una causa incardinata avanti la Corte Suprema dello Stato di New York, Contea di New York, il 12 dicembre 2014 da SPV OSUS Ltd. I ricorrenti avanzano pretese di *common law*, esclusivamente di natura risarcitoria, relative a ipotesi di concorso e/o favoreggiamento in violazioni di obblighi fiduciari, frode, appropriazione indebita ("*conversion*") e partecipazione personale e consapevole ("*knowing participation*") in violazioni di obblighi fiduciari in relazione allo Schema di Ponzi di Madoff. La causa è stata promossa per conto di investitori in BLMIS e l'ammontare dell'asserito danno non è stato indicato nella domanda. La causa intentata da SPV OSUS Ltd. è nelle fasi iniziali.

Cause al di fuori degli Stati Uniti

Alcuni investitori nei fondi Primeo e Herald hanno promosso diversi procedimenti civili in Austria. Alla Data del Documento di Registrazione rimangono pendenti 65 procedimenti, con un *petitum* complessivo di Euro 21,7 milioni oltre interessi, di cui 52 procedimenti risultano pendenti davanti al giudice di primo grado, 10 risultano pendenti innanzi alla Corte d'Appello e per 3 procedimenti sono ancora in corso i termini per la proposizione di appelli straordinari alla Corte Suprema (la scadenza dei termini per la proposizione dei suddetti appelli straordinari è fissata per i primi mesi del 2017). Le contestazioni sollevate in tali procedimenti

riguardano l'asserita violazione da parte di UCB Austria di alcuni obblighi relativi alla propria funzione di *prospectus controller* (*i.e.* riguardo la revisione dei prospetti con l'obiettivo di assicurarne accuratezza e completezza), l'asserita impropria consulenza (diretta od indiretta) prestata da UCB Austria a determinati investitori ad investire nei fondi correlati a Madoff, o entrambi i tipi di violazioni. La Corte Suprema austriaca ha emesso 16 sentenze definitive relative a contestazioni mosse in tali procedimenti in merito a ipotesi di responsabilità da prospetto. Per quanto riguarda le cause relative ai fondi Primeo, 9 sentenze definitive della Corte Suprema austriaca sono favorevoli a UCB Austria. Con riguardo ad un procedimento, la Corte Suprema non ha accolto l'appello straordinario di UCB Austria, rendendo pertanto definitiva e vincolante la decisione della Corte d'Appello in favore del ricorrente in appello.

Per quanto riguarda il fondo Herald, la Corte Suprema austriaca si è espressa 5 volte in merito a contestazioni relative a responsabilità da prospetto, 2 volte in favore di UCB Austria e 3 volte in favore del ricorrente. Inoltre, in un caso di responsabilità da prospetto legata agli investimenti in Primeo ed Herald la Corte Suprema Austriaca ha deciso in favore di UCB Austria.

L'impatto delle suddette decisioni della Corte Suprema Austriaca sui restanti casi pendenti alla Data del Documento di Registrazione e connessi ad Herald non può essere previsto e vi potrebbero essere decisioni future contro UCB Austria.

In relazione ai giudizi civili nei confronti di UCB Austria connessi alla frode Madoff pendenti in Austria, UCB Austria ha predisposto accantonamenti in una misura reputata idonea a coprire quello che è l'attuale rischio di causa.

UCB Austria è convenuta in procedimenti penali in Austria legati al caso Madoff e relativi alla presunta violazione, da parte di UCB Austria, delle disposizioni dell'"*Austrian Investment Fund Act*" (la normativa austriaca sui fondi di investimento) nella sua qualità di *prospectus controller* (responsabile del controllo del prospetto) del fondo Primeo. Tali procedimenti sono ancora in una fase di indagini. Alla Data del Documento di Registrazione le investigazioni relative a tali procedimenti sono in corso e il Pubblico Ministero austriaco non ha formulato incriminazioni ufficiali a carico di UCB Austria, pertanto non è possibile valutare quali potrebbero essere le eventuali sanzioni a carico di UCB Austria nonché eventuali profili di responsabilità solidale a carico della stessa.

È stata anche condotta una indagine penale in materia fiscale alla luce delle attività relative agli investimenti del fondo Primeo e nell'aprile 2015 le autorità fiscali hanno confermato, a seguito di diverse indagini, che tutte le tasse sono state pagate correttamente. Nel settembre 2016, le questioni fiscali sono state definitivamente archiviate dall'Ufficio del Procuratore di Vienna.

Alcune potenziali conseguenze

Oltre ai procedimenti sopra menzionati relativi al caso Madoff contro UniCredit, le sue società controllate ed alcuni dei rispettivi dipendenti o ex dipendenti ulteriori procedimenti ricollegabili alla frode Madoff potrebbero essere aperti in futuro, ferma restando l'applicazione delle norme relative alla prescrizione, negli Stati Uniti, in Austria o in altri Paesi. Tali potenziali futuri procedimenti potrebbero essere aperti nei confronti di UniCredit, delle sue società controllate, dei rispettivi dipendenti o *ex* dipendenti o di soggetti collegati a

UniCredit o in cui UniCredit può avere investito. I procedimenti pendenti o eventuali procedimenti futuri potrebbero avere effetti negativi sul Gruppo UniCredit.

Alla Data del Documento di Registrazione, fatto salvo quanto sopra, i tempi e gli esiti dei vari procedimenti non sono ragionevolmente prevedibili, né i diversi gradi di responsabilità eventualmente rilevate. In conformità con i principi contabili internazionali, fatto salvo quanto sopra, allo stato non sono stati predisposti accantonamenti per il rischio specifico connesso al contenzioso Madoff.

Alpine Holding GmbH

Alpine Holding GmbH (una società a responsabilità limitata) ha proceduto ad un'emissione di obbligazioni ogni anno dal 2010 al 2012. Negli anni 2010 e 2011, UCB Austria ha agito in qualità di *joint lead manager* insieme con un'altra banca. Nei mesi di giugno/luglio 2013, Alpine Holding GmbH e Alpine Bau GmbH sono divenute insolventi e sono iniziate le procedure fallimentari. Numerosi obbligazionisti hanno quindi iniziato a inviare lettere alle banche coinvolte nell'emissione delle obbligazioni, precisando le loro richieste.

Per quanto riguarda UCB Austria, gli obbligazionisti hanno motivato le loro richieste soprattutto facendo riferimento alla responsabilità da prospetto dei *joint lead manager* e solo in una minoranza di casi anche ad una cattiva consulenza in materia di investimenti da parte delle banche che hanno venduto le obbligazioni ai loro clienti. Al momento UCB Austria, insieme ad altre banche, è convenuta in procedimenti civili avviati da investitori, tra cui tre *class action* presentate dalla Camera Federale del Lavoro (con un importo richiesto pari a circa Euro 20,5 milioni). La contestazione principale è la responsabilità da prospetto. Queste cause civili sono perlopiù pendenti in primo grado.

Alla Data del Documento di Registrazione nessuna decisione finale è stata emessa contro UCB Austria. Oltre alle suddette cause nei confronti di UCB Austria derivanti dall'insolvenza di Alpine, ulteriori azioni correlate ad Alpine sono state minacciate e potrebbero essere avviate in futuro. Le azioni pendenti o quelle che potrebbero in futuro essere avviate potrebbero avere conseguenze negative per UCB Austria. Alla Data del Documento di Registrazione non è possibile fare una stima attendibile dei tempi e degli esiti delle varie azioni, né valutare il livello di eventuali responsabilità.

Inoltre, alla Data del Documento di Registrazione, diverse persone in Austria sono imputate nei procedimenti penali in essere in relazione al fallimento di Alpine Holding GmbH e UCB Austria è intervenuta in tali procedimenti quale parte civile. Alla Data del Documento di Registrazione sono in corso inoltre indagini che coinvolgono il personale dei *joint lead manager* (tra cui UCB Austria), tuttavia alla medesima data non sono state formulate incriminazioni nei confronti di dipendenti di UCB Austria e tali procedimenti si trovano in una fase di indagine.

Azioni conseguenti all'acquisizione di UCB AG da parte di UniCredit e alla riorganizzazione del Gruppo

Squeeze-out *dei soci di minoranza di UCB AG* (Appraisal Proceeding)

Nel 2008, circa 300 *ex* azionisti di minoranza di UCB AG hanno depositato, dinnanzi alla Corte Distrettuale di Monaco di Baviera, una richiesta di revisione del prezzo versato da parte di UniCredit in sede di *squeeze out* (c.d. "*Appraisal Proceeding*"), pari ad Euro 38,26 per azione. Oggetto di contestazione è la valutazione di UCB AG, che rappresenta la base per il calcolo dell'ammontare dovuto da parte di UniCredit agli *ex* azionisti

di minoranza. UniCredit considera adeguato il prezzo versato agli azionisti di minoranza. Alla Data del Documento di Registrazione il procedimento è pendente in primo grado. La Corte Distrettuale di Monaco di Baviera, come da prassi in procedimenti di questo genere, ha nominato alcuni esperti per la valutazione di UCB AG al momento dello *squeeze-out*. Gli esperti nominati dalla suddetta Corte stanno finalizzando la rispettiva perizia scritta, che ci si aspetta venga sottoposto all'attenzione della Corte Distrettuale di Monaco di Baviera tra la fine del primo e l'inizio del secondo trimestre 2017. Allo stato, non ci sono indicazioni per quanto riguarda le conclusioni degli esperti nominati dalla suddetta corte. Tutte le parti avranno quindi la possibilità di fare osservazioni, e si presume che successivamente la corte terrà un'udienza orale. Rimarrà, pertanto, in capo alla corte di prima istanza decidere in merito alla richiesta degli *ex* azionisti di minoranza, sulla base dell'opinione degli esperti e sulle questioni legali rilevanti e significative per la decisione della suddetta corte. La decisione di primo grado sarà soggetta ad appello. Pertanto, allo stato, non è possibile stimare la durata del procedimento che potrebbe anche protrarsi per diversi anni e potrebbe comportare il pagamento da parte di UniCredit agli azionisti di minoranza di un ammontare ulteriore rispetto a quanto già versato. Allo stato del procedimento, non è possibile stimare l'ammontare soggetto a disputa.

Squeeze-out *degli azionisti di minoranza di UCB Austria* (Appraisal Proceeding)

Nel 2008, circa 70 *ex* soci di minoranza di UCB Austria, ritenendo non adeguato il prezzo versato in sede di *squeeze out* pari ad Euro 129,4 per azione, hanno avviato, avanti la Corte Commerciale di Vienna, un procedimento con il quale chiedono alla corte di verificare l'adeguatezza dell'importo loro riconosciuto (*Appraisal Proceeding*).

La Corte Commerciale di Vienna ha conferito ad un collegio, il cosiddetto "*Gremium*", l'incarico di esaminare i fatti di causa al fine di rivedere l'adeguatezza del prezzo. UniCredit, in considerazione della natura dei metodi valutativi utilizzati, ritiene che l'importo riconosciuto agli azionisti di minoranza fosse adeguato. Nel dicembre 2011, l'esperto nominato dal Gremium ha finalizzato la propria perizia sull'adeguatezza del prezzo già versato in sede di *squeeze out.* Nel maggio 2013 è stata finalizzata una perizia aggiuntiva. Le risultanze di tali perizie sono in linea generale, a giudizio dell'Emittente, positive per UniCredit. A causa di alcuni questioni di natura formale, il procedimento davanti al Gremium non è stato ancora finalizzato. La successiva udienza orale davanti al Gremium si terrà nel 2017. Qualora un accordo transattivo non venga raggiunto in tale udienza, il Gremium rinvierà la causa alla Corte Commerciale di Vienna che dovrà decidere sia in merito alla valutazione del suddetto prezzo sia in merito alle questioni legali. Alla Data del Documento di Registrazione, il procedimento è pendente in primo grado. Allo stato del procedimento, non è possibile stimare l'ammontare soggetto a disputa.

Questioni connesse alle sanzioni economiche

Negli anni precedenti alla Data del Documento di Registrazione, vi sono state violazioni delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti e determinate operatività nei pagamenti in Dollari statunitensi che hanno portato alcune istituzioni finanziarie a definire in via transattiva procedimenti promossi nei loro confronti e a pagare ammende e sanzioni di notevole entità a svariate autorità statunitensi, tra cui U.S. Treasury Department's Office of Foreign Assets Control ("**OFAC**"), il U.S. Department of Justice ("**DOJ**"), il District Attorney for New York County ("**NYDA**"), il U.S. Federal Reserve ("**Fed**") e il New York Department of Financial Services ("**DFS**"). Nello specifico, si segnala che nel marzo 2011, UCB AG ha ricevuto una *subpoena* dal NYDA in relazione a passate operazioni che avevano coinvolto alcune società iraniane, individuate da OFAC, e le relative affiliate.

Nel giugno 2012, il DOJ ha aperto un'indagine per verificare il rispetto delle misure OFAC da parte di UCB AG e, più in generale, delle sue controllate.

In questo contesto, UCB AG sta conducendo volontariamente un'indagine interna per verificare la propria passata operatività nei pagamenti in Dollari statunitensi ed il proprio rispetto delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d'America, nel corso della quale sono emerse alcune pratiche non trasparenti relativamente al passato. Inoltre, si segnala che UCB Austria ha autonomamente avviato un'indagine interna volontaria per verificare il proprio rispetto, in passato, delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d'America applicabili e, analogamente, ha identificato alcune pratiche non trasparenti relative al passato. Anche l'Emittente sta conducendo una revisione volontaria del proprio rispetto, in passato, delle sanzioni U.S. applicabili. L'estensione, la durata e i risultati di tali revisioni e indagini dipenderanno da fatti e circostanze specifiche di ciascun caso. Ognuna di tali società sta collaborando con le competenti autorità statunitensi e le attività di *remediation*, relative, in particolare, a *policy* e procedure interne, sono in corso alla Data del Documento di Registrazione. Le rispettive società del Gruppo UniCredit tengono aggiornate le autorità competenti in modo appropriato.

Non si può escludere, tuttavia, che le indagini sulle modalità di ottemperanza alle sanzioni in passato possano essere estese ad altre società del Gruppo UniCredit o che vengano aperti procedimenti nei confronti dell'Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che tali ispezioni e/o procedimenti nei confronti delle società del Gruppo potrebbero comportare un assoggettamento dell'Emittente e/o del Gruppo a sanzioni rilevanti di tipo civilistico o penalistico (che, alla Data del Documento di Registrazione non risultano quantificabili).

Si precisa, infine, che l'Emittente e le società del Gruppo non hanno ancora concluso alcun accordo con le varie autorità statunitensi e, pertanto, non è possibile determinare la forma, l'estensione o la durata di qualsiasi provvedimento delle autorità competenti, ivi inclusi i relativi costi finali, i rimedi necessari, i pagamenti o altre responsabilità che ne dovessero conseguire.

Anche se la tempistica per la conclusione degli accordi con le varie autorità statunitensi non è, alla Data del Documento di Registrazione, determinabile, è possibile che le indagini relative ad una o più società del Gruppo si concludano entro il 2017.

Recenti violazioni delle sanzioni statunitensi e alcune pratiche di pagamento in Dollari statunitensi da parte di altre istituzioni finanziarie europee hanno portato tali istituzioni finanziarie a stringere accordi transattivi e a pagare rilevanti sanzioni pecuniarie e penali a svariate autorità statunitensi. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente e le società del Gruppo non dispongono di basi affidabili per rapportare le indagini in corso con altri accordi transattivi relativi ad istituzioni europee. Non si può escludere che eventuali accordi transattivi conclusi dall'Emittente e dalle società del Gruppo con le competenti autorità statunitensi non possano rivelarsi rilevanti.

I costi di investigazione, *remediation* e/o pagamenti o altre spese legali, sostenute in relazione alle suddette ispezioni, potrebbero determinare fuoriuscite di liquidità e potrebbero avere conseguenze negative sul patrimonio netto e sui risultati netti dell'Emittente e di una o più delle sue controllate. In particolare, un simile risultato negativo nei confronti di una o più delle società facenti parte del Gruppo UniCredit e soggette ad

ispezioni potrebbe comportare potenziali effetti negativi, anche dal punto di vista reputazionale e incidere sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo, nonché sulla sua capacità di rispettare i requisiti patrimoniali.

Procedimenti legati a crediti fiscali

Il 31 luglio 2014, il *Supervisory Board* di UCB AG ha concluso le proprie indagini interne relative alle operazioni cosiddette "*cum-ex*" (la negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi e le richieste relative a crediti fiscali) di UCB AG. I risultati delle predette indicano che la UCB AG ha subito perdite a causa di passate azioni/omissioni attribuibili a singole persone.

A tal proposito, il *Supervisory Board* ha adottato le opportune iniziative. Il *Supervisory Board* ha presentato un ricorso per risarcimento danni nei confronti di tre singoli *ex* componenti del consiglio di gestione, non ritenendo opportuno intraprendere alcuna azione nei confronti dei componenti dello stesso in carica alla Data del Documento di Registrazione. UniCredit, capogruppo di UCB AG, sostiene le decisioni del *Supervisory Board*. In aggiunta, sono state condotte indagini penali nei confronti di attuali o *ex* dipendenti di UCB AG da parte delle Procure di Francoforte sul Meno, Colonia e Monaco con lo scopo di verificare presunti reati di evasione fiscale da parte loro. UCB AG sta collaborando con le suddette Procure, che stanno investigando su reati che includono un'eventuale evasione fiscale compiuti in occasione delle operazioni *cum-ex* sia nei confronti di UCB AG che di un ex cliente di UCB AG. Il procedimento di Colonia a carico di UCB AG e di ex dipendenti della stessa si è chiuso nel novembre 2015 con il pagamento da parte di UCB AG di una sanzione di Euro 9,8 milioni. Le indagini della Procura di Francoforte sul Meno a carico di UCB AG ai sensi della sezione 30 della Legge sulle violazioni amministrative (la "*Ordnungswidrigkeitengesetz*") sono state chiuse con il pagamento di una sanzione di Euro 5 milioni. L'indagine del procuratore di Monaco è ancora in corso e, alla Data del Documento di Registrazione, nessun ammontare è stato ancora determinato da parte del Procuratore di Monaco. UCB AG continuerà a collaborare con la Procura. In relazione alle questioni che precedono, UCB AG potrebbe essere soggetta a richieste di corresponsione di imposte e interessi, nonché ad ulteriori multe, sanzioni amministrative e azioni dirette al recupero del profitto o del reddito. Sulle questioni UCB AG, alla Data del Documento di Registrazione, è in contatto con le competenti Autorità di Vigilanza e le competenti autorità fiscali. Rimane da chiarire se, e in quali circostanze, le imposte potranno essere applicate o rimborsate in relazione ad alcune tipologie di operazioni compiute in prossimità della distribuzione dei dividendi. UCB AG ha predisposto accantonamenti ritenuti dalla stessa congrui a coprire il rischio di causa.

Contenzioso legato a certe forme di operazioni bancarie

Il Gruppo UniCredit è soggetto a numerosi contenziosi passivi relativi a fenomeni collegati alle proprie operazioni con la clientela, che non riguardano specificamente il Gruppo UniCredit, ma coinvolgono il sistema finanziario nel suo complesso.

Al riguardo, si segnalano (i) il contenzioso relativo al fenomeno dell'anatocismo, tipico del mercato italiano, con riferimento al quale al 30 settembre 2016 il *petitum* complessivo nei confronti dell'Emittente risultava pari a Euro 1.146 milioni, comprensivo delle mediazioni; (ii) il contenzioso legato ai prodotti derivati, relativo principalmente al mercato italiano (con riferimento al quale al 30 settembre 2016 il *petitum* complessivo nei confronti dell'Emittente risultava pari a Euro 887 milioni, comprensivo delle mediazioni) e tedesco (con riferimento al quale al 30 settembre 2016 il *petitum* complessivo nei confronti di UCB AG risultava pari a Euro

137 milioni); nonché (iii) il contenzioso connesso ai finanziamenti in valute straniere, principalmente relativo ai Paesi della CEE (con riferimento al quale al 30 settembre 2016 il *petitum* complessivo risultava pari a circa Euro 4.413 migliaia).

Il contenziosi relativo al fenomeno dell'anatocismo riguarda la richiesta, da parte della clientela, di danni conseguenti alla presunta illegittimità delle modalità di calcolo e dell'ammontare degli interessi passivi relativi a determinati rapporti bancari. A decorrere dai primi anni del 2000 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. A partire dal terzo trimestre 2016, le pretese restitutorie/risarcitorie hanno evidenziato una leggera riduzione rispetto al 2015. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente ha predisposto accantonamenti ritenuti dallo stesso congrui a coprire il rischio di causa.

Con riguardo al contenzioso connesso a prodotti derivati, si segnala che diverse istituzioni finanziarie, comprese società facenti parte del Gruppo UniCredit, hanno concluso una molteplicità di contratti derivati, sia con investitori istituzionali, sia con clienti non istituzionali. In Germania e Italia sono pendenti contenziosi contro società del gruppo connessi a contratti derivati promossi da investitori istituzionali e non istituzionali. La promozione di questi contenziosi colpisce il sistema finanziario in generale e non specificatamente UniCredit e le società del Gruppo. Alla Data del Documento di Registrazione non è prevedibile l'impatto complessivo di queste iniziative giudiziarie.

Per quanto riguarda le controversie relative ai finanziamenti in valute straniere, si evidenzia che negli ultimi dieci anni, un significativo numero di clienti nell'Europa centrale e orientale ha contratto mutui e prestiti in una valuta straniera ("**FX**"). In molti casi i clienti, o le associazioni di consumatori che agiscono per loro conto, hanno cercato di rinegoziare le condizioni di tali prestiti e mutui FX, ivi compreso che il capitale e i pagamenti degli interessi connessi al prestito fossero ridefiniti nella valuta locale al momento dell'erogazione del finanziamento e che il tasso d'interesse passasse retroattivamente da variabile a fisso. Inoltre, in diversi Paesi sono state proposte o sono state approvate normative che hanno un impatto sui prestiti FX. Tali sviluppi hanno provocato l'insorgere di contenziosi contro società controllate da UniCredit in diversi Paesi dell'area CEE tra cui Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Slovenia e Serbia.

Più in dettaglio, in Croazia, nell'ambito di un contenzioso iniziato da un'associazione di consumatori che contestava la validità dei prestiti FX, Zagrebačka banka ("**Zaba**") ha di recente ottenuto un successo dinanzi alla Corte Suprema, la quale ha confermato nell'aprile 2015 la liceità dei prestiti FX e della clausola che individua la relativa valuta. Considerato comunque che la clausola sul tasso di interesse variabile è stata giudicata in linea di principio iniqua. Questo ha comportato da parte di singoli clienti l'avvio di procedimenti legali per contestare la validità degli interessi addebitati.

In seguito all'entrata in vigore in Croazia di una nuova legge del settembre 2015 che intende ridefinire i termini dei contratti di prestiti FX, in un certo numero di tali casi gli attori hanno rinunciato alla causa per avvalersi dei benefici della nuova legge. Zaba è dell'avviso che tale legge sia incostituzionale ed ha proposto un ricorso presso la Corte Costituzionale croata di cui, alla Data del Documento di Registrazione, si attende l'esito.

A settembre 2016, UCB Austria e Zaba hanno avviato un'azione contro la Repubblica della Croazia ai sensi dell'accordo tra il Governo della Repubblica Austriaca e il Governo della Repubblica della Croazia sulla promozione e la protezione degli investimenti al fine di recuperare le perdite sofferte ad esito delle modifiche

del 2015 apportate al Consumer Lending Act ed al Credit Institutions Act che hanno imposto la conversione della valuta di riferimento dei finanziamenti da franchi svizzeri ad Euro. Nelle more Zaba si è conformata al disposto della nuova legge ed ha allineato conformemente i relativi contratti ove richiesta dai clienti. In Ungheria, nel 2014 è stata promulgata un'ampia normativa in forza della quale è stata imposta la conversione dei mutui in valuta straniera dei clienti retail in mutui in fiorini ungheresi ed è stata regolato l'indennizzo che la banca deve corrispondere ai clienti. Normativa a cui la banca si è conformata. Alcuni contenziosi eredità della situazione rimangono pendenti. Alla Data del Documento di Registrazione, non è possibile valutare in maniera attendibile quale possa essere l'impatto di tali sviluppi, la tempistica di eventuali sentenze definitive, se le controversie possano avere un esito favorevole o l'impatto finanziario che queste, o qualsiasi iniziativa legislativa o regolamentare connessa, potrebbero avere sulle singole controllate o sul Gruppo UniCredit.

Medienfonds/fondi chiusi

Alla Data del Documento di Registrazione, risultano pendenti 181 procedimenti (su un totale originario di 1508 procedimenti) in relazione alla cause "VIP Medienfonds 4 GmbH & Co" per responsabilità da prospetto. Al 30 settembre 2016, il *petitum* complessivo di detti conteziosi era pari ad Euro 30.234.061,80. In relazione a tali procedimenti, UCB AG ha predisposto accantonamenti ritenuti dalla stessa congrui a coprire il rischio di causa.

Con riferimento a tali procedimenti, si precisa che diversi clienti di UCB AG avevano comprato azioni – non vendute da UCB AG – in un fondo conosciuto come VIP Medienfonds 4 GmbH & Co. KG (il "**Fondo Medienfonds**"). UCB AG ha esclusivamente concesso finanziamenti a tutti gli investitori privati per una parte dell'ammontare investito nel Fondo Medienfonds e si è assunta specifici obblighi di pagamento di alcune case di distribuzione cinematografiche nei confronti del fondo stesso.

Gli investitori avevano inizialmente goduto di alcuni benefici fiscali, successivamente revocati dalle autorità fiscali. Il Fondo Medienfonds ha avviato un procedimento fiscale relativo all'ammissibilità della propria struttura dal punto di vista fiscale per l'annualità fiscale 2004. Alla Data del Documento di Registrazione non è stata emessa alcuna decisione definitiva in merito alla corretta revoca del beneficio fiscale e il procedimento relativo all'ammissibilità della posizione fiscale del Fondo Medienfonds per l'annualità fiscale 2004 risulta pendente.

Un accordo transattivo è stato raggiunto con la maggior parte degli investitori. In parallelo, è stata proposta una causa pilota, ai sensi del *Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz* (*Capital Markets Test Case Act*, la normativa relativa ai contenziosi relativi all'ambito dei mercati finanziari), dinanzi all'Alta Corte Regionale di Monaco (e rinviato all'Alta Corte Regionale di Monaco da parte della Corte di Giustizia Federale Tedesca), in relazione alla responsabilità da prospetto di Hypo- und Vereinsbank AG (alla Data del Documento di Registrazione, UCB AG). Ferme restando alcune incertezze relative alla fase istruttoria (quali l'assunzione e la valutazione degli elementi probatori da parte dell'Alta Corte Regionale di Monaco per quanto di sua competenza) – a giudizio dell'Emittente si può ragionevolmente prevedere che la responsabilità da prospetto di UCB AG non verrà dichiarata nel procedimento pendente ai sensi del *Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz*. In particolare, in relazione all'asserita violazione degli obblighi di *disclosure* con riguardo ad alcuni elementi derivanti dalle risultanze decise dall'Alta Corte Regionale di Monaco, è possibile ritenere che le possibilità complessive di successo da parte dei ricorrenti nei restanti procedimenti pendenti siano limitate. In ogni caso, dal momento che il processo di liquidazione del Fondo Medienfonds è

significativamente progredito, tali rischi potrebbero non manifestarsi in un ammontare paragonabile all'originario ammontare previsto per il procedimento. Alla luce dell'accordo transattivo raggiunto con la maggior parte degli investitori sopra descritto (che include la rinuncia ad ogni ulteriore pretesa), la decisione finale, che alla Data del Documento di Registrazione non è ancora stata emessa, avrà impatto solo sui pochi residui casi pendenti.

In aggiunta a quanto precede, alla Data del Documento di Registrazione, UCB AG si sta difendendo in altri procedimenti giudiziari relativi ad altri fondi chiusi. La ragione economica di tali controversie è spesso legata ad una mutata considerazione, da parte delle autorità fiscali, dei benefici fiscali inizialmente prospettati e tali procedimenti si riferisco ad asserite violazioni di obblighi individuali da parte di UCB AG e a responsabilità da prospetto. In particolare, in relazione ad un fondo che investe in sistemi di riscaldamento, 145 investitori hanno proposto azioni legali contro UCB AG sulla base di violazioni individuali di obblighi e responsabilità da prospetto, per un *petitum* complessivo di Euro 12 milioni. A tale riguardo si precisa che, in seguito ad una causa pilota proposta ai sensi del *Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz* innanzi all'Alta Corte Regionale di Monaco contro UCB AG, la maggior parte dei procedimenti è stata sospesa. Le udienze in tale causa pilota si sono svolte e continueranno a svolgersi per un significativo periodo di tempo. L'esito di tale causa pilota dipenderà dalle risultanze di tali udienze e, *inter alia*, dall'opinione di alcuni esperti, e risulta difficile da prevedere. Tuttavia, in seguito al positivo completamento della vendita di alcuni sistemi di riscaldamento, ai proventi realizzati dal suddetto fondo e all'attesa messa in liquidazione dello stesso, sono state avviate alcune negoziazioni con lo scopo raggiungere un accordo transattivo sull'intera questione in termini commerciali favorevoli. Tali negoziazioni hanno raggiunto uno stadio promettente e la chiusura della maggioranza dei procedimenti è attesa per il 2017. In seguito a tali negoziazioni l'ammontare massimo di tale transazione è stimato intorno ad Euro 7 milioni e UCB AG ha predisposto accantonamenti idonei a coprire il rischio di causa.

Cause connesse a Vanderbilt

Azioni pendenti o minacciate dallo Stato del New Mexico o, per suo conto, da qualsiasi sua agenzia o fondo.

Nell'agosto del 2006, il *New Mexico Educational Retirement Board* ("**ERB**") ed il *New Mexico State Investment Council* ("**SIC**"), entrambi fondi di stato statunitensi, avevano investito Dollari statunitensi 90 milioni in Vanderbilt Financial, LLC ("**VF**"), una società veicolo promossa da Vanderbilt Capital Advisors, LLC ("**VCA**"). VCA è una società controllata da Pioneer Investment Management USA Inc. e una società controllata indirettamente dell'Emittente. L'obiettivo di VF era di investire in *tranche* di partecipazioni di diverse obbligazioni di debito date a garanzia ("**CDO**") gestite in primo luogo da VCA. L'investimento nelle partecipazioni VF, comprese quelle di ERB e SIC, perse ogni valore. VF fu poi liquidata.

A partire dal 2009, diverse cause sono state minacciate o instaurate (alcune di queste sono poi state respinte) per conto dello Stato del New Mexico in relazione alle trattative tra VCA e lo Stato del New Mexico. Tali cause includono un procedimento instaurato da parte di un *ex*-dipendente dello Stato del New Mexico che ha rivendicato il diritto, ai sensi della legge dello Stato del New Mexico, di agire in qualità di rappresentante dello Stato per le perdite subite dallo Stato del New Mexico in relazione agli investimenti gestiti da VCA. In tale procedimento sono stati convenuti, oltre a VCA, anche Pioneer Investment Management USA Inc., PGAM e l'Emittente, in virtù dei rispettivi rapporti di affiliazione ("*corporate affiliation*") con VCA, come precedentemente descritti. In aggiunta due asserite azioni collettive (c.d. "*class action*") sono state instaurate nei confronti di VCA per conto del fondo pensione pubblico gestito da ERB e lo Stato del New Mexico ha

minacciato di avviare una causa nei confronti di VCA, nel caso in cui la sua pretesa non dovesse essere soddisfatta. Tali cause minacciate o instaurate sono relative a perdite sofferte da ERB e/o SIC in investimenti legati a VF; vi sono inoltre ulteriori cause minacciate per ulteriori perdite di SIC in relazione a precedenti investimenti in altri CDO gestiti da VCA. Le cause minacciate o instaurate si basano su asserite frodi e pagamenti di tangenti. I danni richiesti nelle cause promosse da o per conto dello Stato del New Mexico sono computati sulla base di multipli degli investimenti originali, fino ad un totale di Dollari statunitensi 365 milioni (pari a circa Euro 351 milioni[107]).

Nel 2012, VCA ha raggiunto un accordo con ERB, SIC e lo Stato del New Mexico per un importo pari a 24,25 milioni (pari a circa Euro 23,31 milioni[108]) finalizzato a definire in via transattiva tutte le azioni pendenti o minacciate dallo Stato del New Mexico o, per suo conto, da qualsiasi sua agenzia o fondo. L'importo della transazione è stato tenuto in conto vincolato (c.d. "*escrow*") all'inizio del 2013. La transazione necessita dell'approvazione del Tribunale, ma tale processo aveva subito un ritardo, e la causa originaria era sospesa, in attesa della determinazione da parte della Corte Suprema del New Mexico di una questione giuridica in un'altra causa pendente contro altri convenuti. La Corte Suprema del New Mexico nel giugno 2015 ha preso l'attesa decisione sulla questione giuridica e nel dicembre 2015 VCA, ERB, SIC e lo Stato del New Mexico hanno rinnovato la richiesta per l'approvazione del Tribunale della transazione. Un'udienza si è tenuta nell'aprile 2016 e si attende una decisione del Tribunale. Tale decisione alla Data del Documento di Registrazione non è ancora stata emessa. Qualora la transazione dovesse essere approvata, l'importo tenuto in conto vincolato (c.d. "*escrow*") verrà corrisposto allo Stato del New Messico e VCA, Pioneer Investment Management USA Inc., PGAM e l'Emittente saranno sollevati da qualsiasi pretesa che sia stata o avrebbe potuto essere avanzata da parte di o per conto dello Stato del New Mexico o alcune delle sue agenzie o fondi.

Altri contenziosi

Nel novembre del 2011, Bruce Malott, *ex* Presidente di ERB, ha iniziato una causa dinanzi alla Corte di Stato del New Mexico contro persone o società asseritamente coinvolte in ERB in cosiddette pratiche di "*pay to play*" o tangenti, per asseriti danni alla sua reputazione e rispetto alla sua capacità di produrre guadagno, dovuti alla sua associazione con le pratiche censurate. Tra i convenuti figurano VCA, VF, PIM US e due *ex* funzionari di VCA. L'importo dei danni non è specificato, ma Malott invocava la triplicazione dei danni, danni punitivi (ove applicabili) oltre a tutti i danni materiali che potrà provare. A giugno 2013 la causa promossa da Malott era stata archiviata, ma con permesso di riproporla; i suoi ulteriori ricorsi modificati erano stati respinti nell'agosto 2013 e maggio 2014. Nel febbraio 2016 Mallot ha rinunciato al suo piano di impugnare queste decisioni e la questione è adesso definita.

Fino ad aprile 2008, Standard Life Insurance Company of Indiana (SLICOI) è stata cliente del servizio di *asset management* di VCA. Dopo tale data si è avvalsa di un gestore differente. Nel dicembre 2008 SLICOI è fallita ed è stata posta nel processo di riabilitazione dall'Indiana State Insurance Commissioner ("**ISIC**"). Nel 2010, ISIC ha citato in un tribunale statale dell'Indiana, in USA, il successivo gestore del portafoglio di SLICOI, gli amministratori della precedente *holding* di SLICOI, e VCA, sostenendo la violazione del contratto, dei doveri fiduciari e dell'Indiana State Security Act da parte di VCA e del gestore successivo e la violazione del dovere

[107] Tasso di cambio Euro/Dollari statunitensi equivalente a 1,0401 (*ECB foreign exchange reference rate* del 28 dicembre 2016).

[108] Tasso di cambio Euro/Dollari statunitensi equivalente a 1,0401 (*ECB foreign exchange reference rate* del 28 dicembre 2016).

fiduciario degli amministratori. Sebbene il preteso danno non sia stato quantificato nel reclamo, alla fine del 2015, ISIC aveva quantificato il danno richiesto fra Dollari statunitensi 98 e 348 milioni (pari rispettivamente a Euro 94 e 335 milioni[109]). I convenuti respingono ogni addebito. Nel gennaio 2017, VCA ha raggiunto un accordo transattivo per comporre tutti i procedimenti. Tutti i costi verranno pagati dall'assicurazione. Le parti si aspettando di dare attuazione prontamente all'accordo transattivo.

Divania S.r.l.

Nella prima metà del 2007 la società Divania S.r.l. (ora fallita) ("**Divania**") ha citato, dinanzi al Tribunale di Bari, UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (poi UniCredit Corporate Banking e, alla Data del Documento di Registrazione, "UniCredit") contestando violazioni di legge e regolamentari (relative, tra l'altro, ai prodotti finanziari) con riferimento all'operatività in strumenti finanziari derivati in tassi e cambi posta in essere tra il gennaio 2000 ed il maggio 2005 dal Credito Italiano S.p.A. prima e da UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (alla Data del Documento di Registrazione "UniCredit"). L'atto di citazione chiede che venga dichiarata l'inesistenza o in subordine la nullità o l'annullamento o la risoluzione dei contratti stessi e la condanna al pagamento da parte di UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. della complessiva somma di circa Euro 276,6 milioni oltre a spese di lite e interessi successivi. Chiede anche sia annullata una transazione del 2005 tra le parti in cui Divania aveva accettato di rinunciare a qualsiasi reclamo connesso alle transazioni.

UniCredit ha contestato in giudizio le domande di Divania, sottolineando, senza con ciò riconoscere alcuna responsabilità, come l'importo richiesto sia stato calcolato sommando algebricamente tutti gli addebiti (in una misura peraltro molto più ampia di quella reale), senza computare invece gli importi degli accrediti che riducono in misura significativa le pretese del ricorrente. Nel 2010 la consulenza tecnica d'ufficio ("CTU") ha nella sostanza confermato l'impostazione della banca evidenziando una perdita per derivati di circa Euro 6.400.000 (che aumenterebbero ad Euro 10.884.000 qualora l'accordo transattivo di cui sopra, contestato da parte attrice, venisse ritenuto illegittimo e quindi invalido).

A tale somma la CTU reputa debbano essere aggiunti gli interessi per un importo di Euro 4.137.000 (al tasso convenzionale) oppure di Euro 868.000 (al tasso legale). All'udienza collegiale del 29 settembre 2014 la causa era stata trattenuta in decisione. Disposta una nuova CTU, la stessa ha sostanzialmente confermato le conclusioni della precedente CTU. All'udienza del 6 giugno 2016 la causa è stata nuovamente trattenuta in decisione. Con sentenza pubblicata il 16 gennaio 2017 il Tribunale si è dichiarato incompetente a decidere su parte della domanda attorea e ha condannato UniCredit a pagare a favore della Curatela del fallimento Divania l'importo complessivo di circa Euro 7,6 milioni oltre interessi legali e parte delle spese. Alla Data del Documento di Registrazione UniCredit è intenzionata a proporre appello.

Divania ha inoltre avviato altri due giudizi: (i) un primo giudizio per Euro 68,9 milioni (domanda poi aumentata in sede di art. 183 c.p.c. ad Euro 80,5 milioni); e (ii) un secondo giudizio per Euro 1,6 milioni.

Con riferimento al primo giudizio, nel maggio 2016, UniCredit è stata condannata al pagamento di circa Euro 12,6 milioni oltre accessori e la relativa sentenza è stata appellata; alla prima udienza del giudizio di appello è stato disposto il rinvio al 22 giugno 2018.

[109] Tasso di cambio Euro/Dollari statunitensi equivalente a 1,0401 (*ECB foreign exchange reference rate* del 28 dicembre 2016).

Con riferimento al secondo giudizio, il 26 novembre 2015 il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda proposta da Divania. La sentenza è passata in giudicato.

UniCredit ha predisposto accantonamenti ritenuti dalla stessa congrui a coprire il rischio di causa.

Valauret S.A.

Nel 2004 Valauret S.A. e Hughes de Lasteyrie du Saillant hanno avviato una causa civile sostenendo di aver sopportato dei danni per effetto di un deprezzamento dei titoli avvenuto tra il 2002 ed il 2003 causato dall'asserita attività fraudolenta dei componenti del consiglio di amministrazione della società e altri. UCB Austria (nella sua qualità di successore di Creditanstalt) è stata citata nel 2007 come la quattordicesima di un gruppo di convenuti poiché era la banca di uno degli altri convenuti. Valauret S.A. ha quantificato i propri danni in Euro 129,8 milioni oltre ai costi legali e Hughes de Lasteyrie du Saillant in complessivi Euro 4,39 milioni.

Nel 2006, prima che la causa fosse estesa a UCB Austria, c'è stata una sospensione del procedimento civile a seguito dell'avvio di un'azione in sede penale promossa dallo Stato francese, in corso alla Data del Documento di Registrazione. Nel dicembre 2008 il procedimento civile è stato sospeso anche nei confronti di UCB Austria. A parere di UCB Austria, la causa è infondata e, alla Data del Documento di Registrazione, non sono stati effettuati accantonamenti.

Gruppo Viaggi del Ventaglio (IVV)

Una prima causa risulta avviata nel 2011, dinanzi al Tribunale di Milano, congiuntamente dalle società di diritto straniero IVV DE MEXICO S.A., TONLE S.A. e dalla Curatela del fallimento IVV INTERNATIONAL S.A. per circa Euro 68 milioni. Una seconda e terza causa risultano avviate, sempre dinanzi al Tribunale di Milano, nel corso del 2014 rispettivamente dalle Curatele dei fallimenti IVV Holding S.r.l. per circa Euro 48 milioni e IVV S.p.A. per circa Euro 170 milioni.

Trattasi di tre cause collegate. Nella prima e terza causa le contestazioni sono basate su asserite condotte illegittime in materia di erogazione creditizia; nella seconda causa vengono prevalentemente sollevate contestazioni in relazione ad operazioni in derivati. Alla Data del Documento di Registrazione, alla luce delle attività istruttorie esperite, le domande appaiono, a giudizio di UniCredit, sostanzialmente infondate. In particolare: (i) per quanto riguarda la prima causa (*petitum* pari a circa Euro 68 milioni) è stata vinta in primo grado da UniCredit. Rispettivamente nel luglio 2016 e nel settembre 2016 le controparti hanno proposto appello e la prossima udienza è fissata nel febbraio 2017; (ii) per quanto riguarda la seconda causa (*petitum* pari a circa Euro 48 milioni), relativa principalmente a contestazioni in relazione ad operazioni in derivati, nel 2015 sono state respinte tutte le istanze istruttorie, compresa la CTU, e il giudice ha fissato l'udienza di precisazione delle conclusioni nel mese di marzo 2017; e (iii) per quanto riguarda la terza causa (*petitum* pari a circa Euro 170 milioni), la stessa si trova alla Data del Documento di Registrazione in fase istruttoria e le richieste formulate dal giudice al consulente tecnico d'ufficio (CTU) non riguardano l'Emittente. La prossima udienza per l'esame della CTU è stata fissata nel mese di settembre 2017.

Ditta individuale Paolo Bolici

Nel maggio 2014 la ditta individuale Bolici Paolo ha citato UniCredit, dinanzi al Tribunale di Roma, chiedendo la restituzione di circa Euro 12 milioni di interessi anatocistici (con asserita componente usuraria), oltre a circa Euro 400 milioni a titolo di risarcimento danni. Il giudizio è nella fase decisionale. La ditta è successivamente fallita. Alla Data del Documento di Registrazione, alla luce dell'attività istruttoria esperita, non sono stati effettuati accantonamenti.

Gruppo Mazza

Il contenzioso origina da un procedimento penale presso il Tribunale di Roma per illecite operazioni creditizie erogate per circa Euro 84 milioni da dipendenti infedeli di UniCredit in favore di alcuni clienti. Tali illecite operazioni creditizie riguardano: (i) illecita erogazione di finanziamenti, (ii) anticipato utilizzo di rilevanti somme indisponibili, (iii) irregolari aperture di conti che i dipendenti, in ruoli di crescente importanza, agevolarono in violazione di normative e procedure della Banca di Roma S.p.A. (successivamente "UniCredit Banca di Roma S.p.A." e alla Data del Documento di Registrazione fusa per incorporazione nell'Emittente).

Il procedimento penale relativo ad atti e fatti qualificabili come reati (truffa, appropriazione indebita e continuata, falsi) commessi nel 2005 da esponenti di un gruppo di società (c.d. "Gruppo Mazza") con il concorso di dipendenti infedeli di UniCredit si è concluso nel maggio 2013 con un'inattesa sentenza assolutoria (perché il fatto non sussiste). Tale sentenza è stata appellata dalla Procura della Repubblica e dall'Emittente.

Alla Data del Documento di Registrazione sono pendenti due cause per risarcimento danni contro UniCredit:

(i) la prima avviata nel giugno 2014 dal notaio Mazza, il quale ha convenuto dinanzi al Tribunale di Roma UniCredit chiedendo il risarcimento di danni asseritamente subiti a seguito della denuncia penale presentata dalla *ex* Banca di Roma S.p.A.. L'attore trae spunto dalla sentenza assolutoria in sede penale per lamentare una drammatica esperienza con ripercussioni su salute, vita coniugale, sociale e professionale, con danni patrimoniali, morali, esistenziali e biologici per circa Euro 15 milioni; e

(ii) la seconda avviata nel marzo 2016 da Como S.r.l. e Camillo Colella, i quali hanno convenuto dinanzi al Tribunale di Roma UniCredit chiedendo il risarcimento di danni per circa Euro 379 milioni. Analogamente al notaio Mazza, gli attori lamentano che le iniziative della *ex* Banca di Roma S.p.A., in sede penale e civile, hanno provocato danni morali, biologici ed esistenziali al Sig. Camillo Colella, nonché danni per la perdita di importanti opportunità commerciali, oltreché danni all'immagine, reputazionali e commerciali alla Como S.r.l..

Tali cause, allo stato, appaiono a giudizio di UniCredit, infondate e si trovano alla Data del Documento di Registrazione in fase istruttoria. L'Emittente ha predisposto accantonamenti ritenuti dallo stesso congrui a coprire il rischio derivante dalle illecite operazioni creditizie, che è sostanzialmente pari al residuo credito dell'Emittente.

Gruppo Di Mario

Alla Data del Documento di Registrazione, sono pendenti nove cause di cui una revocatoria fallimentare pendente in primo grado e altre otto cause per risarcimento danni/revocatorie ordinarie, per complessivi Euro 157,1 milioni (le ultime due per circa Euro 29,5 milioni sono state notificate nel dicembre 2016), per avere UniCredit (unitamente ad altre banche) asseritamente favorito accordi di ristrutturazione aziendale allo scopo di neutralizzare possibili azioni revocatorie e garantirsi privilegi.

Di dette cause alla Data del Documento di Registrazione, quattro si trovano in fase introduttiva (con le prime udienze di comparizione fissate rispettivamente per la fine di gennaio 2017, nel marzo 2017 e nell'aprile 2017), due in fase istruttoria (in particolare: (i) nel primo procedimento il giudice all'udienza di comparazione si è riservato sulle istanze istruttorie; e (ii) nel secondo procedimento il giudice ha disposto la consulenza tecnica d'ufficio fissando per la fine del mese di febbraio 2017 l'udienza per il deposito della CTU) e tre cause si sono concluse: (i) una nel mese di ottobre 2016 con sentenza di rigetto delle pretese attoree; (ii) un'altra con sentenza sfavorevole notificata il 3 gennaio 2017 che verrà impugnata dall'Emittente che ritiene censurabili le motivazioni sotto diversi profili; e (iii) un'ultima il 17 gennaio 2017 con sentenza di rigetto delle pretese attoree.

Le cause risarcitorie/revocatorie ordinarie, alla Data del Documento di Registrazione, appaiono, a giudizio di UniCredit, infondate. L'Emittente ha predisposto accantonamenti ritenuti dallo stesso congrui a coprire i rischi di causa.

Cessione "Ramo *Oil*" da parte di Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.

In data 28 novembre 2014 si era perfezionata la cessione, da parte di Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A. – già Italpetroli S.p.A. ("**NCP**"), del ramo "*oil*" a Ludoil Energy S.r.l. ("**Ludoil**"). A seguito del perfezionamento della cessione, Ludoil ha sollevato talune contestazioni su:

- la consistenza del capitale circolante all'atto della cessione, chiedendone il reintegro;
- asserite questioni ambientali inerenti gli impianti delle società cedute, ritenendo quindi non congrui gli accantonamenti appostati prima della cessione e deducendo la sussistenza di un "errore" nella formazione della sua volontà.

Con riferimento a tali contestazioni, NCP ha ottenuto un parere legale nell'ambito del quale si concludeva circa la non sussistenza, allo stato, di elementi che consentissero di attribuire alle pretese avanzate dalla Ludoil in relazione sia alla validità del contratto che al "reintegro degli investimenti occorsi" un carattere tale da poter classificare le potenziali passività che ne potrebbero scaturire come probabili o anche solo possibili.

Sempre nel corso del 2015, NCP ha dato incarico ad un gruppo di esperti in materia ambientale e ad un esperto contabile indipendente di esprimere un parere sulla correttezza dell'appostazione in bilancio, anche sotto il profilo della quantificazione, dei fondi rischi ambientali. Entrambi i pareri hanno affermato l'infondatezza delle pretese di Ludoil.

In data 1° febbraio 2016, Ludoil, per il tramite dei propri consulenti legali, nel ribadire sostanzialmente le contestazioni avanzate in precedenza, ha chiesto l'annullamento del contratto di compravendita originario. Su

detta nuova richiesta di Ludoil, il legale incaricato ha emesso un articolato parere sulla base del quale UniCredit ritiene ragionevole concludere sulla mancanza di fondamento dell'azione di annullamento del contratto.

In tale contesto, nel marzo 2016, SO.DE.CO. S.r.l., società controllata da Ludoil, ha promosso un'azione risarcitoria per circa Euro 94 milioni nei confronti degli *ex* amministratori di NCP, NCP, UniCredit e altri soggetti, per avere, tra l'altro, gli *ex* amministratori asseritamente violato i propri doveri nella redazione e revisione dei bilanci di esercizio per gli anni dal 2010 al 2013 e NCP e UniCredit, nella loro rispettiva qualità del tempo di controllante ed esercente l'attività di direzione e coordinamento, per avere asseritamente violato i principi di corretta gestione societaria ed imprenditoriale. Alla Data del Documento di Registrazione la causa si trova in fase istruttoria e la prossima udienza è fissata nel marzo 2017.

Procedimenti penali

Alla Data del Documento di Registrazione, il Gruppo UniCredit e i suoi esponenti (anche cessati), sono coinvolti in diversi procedimenti penali e/o, per quanto a conoscenza dell'Emittente, oggetto di indagini da parte delle autorità competenti finalizzate a verificare eventuali profili di responsabilità dei propri esponenti in merito a diverse fattispecie legate all'operatività bancaria, tra cui, in particolare, in Italia, indagini relative alla verifica di eventuali profili di responsabilità in relazione all'ipotesi di reato di cui all'art. 644 (*usura*) c.p..

Alla Data del Documento di Registrazione, tali procedimenti penali non hanno comportato impatti negativi rilevanti sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente, tuttavia sussiste il rischio che qualora l'Emittente e/o le altre società del Gruppo UniCredit ovvero loro esponenti (anche cessati), venissero condannati in seguito all'accertata violazione di previsioni aventi in generale rilevanza penale, tale circostanza possa avere degli impatti dal punto di vista reputazionale per l'Emittente e/o per il Gruppo UniCredit.

Per completezza, si segnala che in data 13 ottobre 2016 è stato notificato all'Emittente dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania un avviso *ex* art. 415-*bis* (*avviso all'indagato della conclusione delle indagini preliminari*) c.p.p. quale responsabile per l'illecito amministrativo previsto dall'art. 24-*ter* del D.Lgs. 231/2001 conseguente a reati contestati ad *ex* esponenti della Banca del Mezzogiorno – MedioCredito Centrale S.p.A. ((“**MCC**”), successivamente ridenominata “Capitalia Merchant S.p.A.”, poi “UniCredit Merchant S.p.A.” e alla Data del Documento di Registrazione fusa per incorporazione nell'Emittente), nonché di Sofipa SGR S.p.A. e di Capitalia S.p.A. (alla Data del Documento di Registrazione fusa per incorporazione nell'Emittente).

I reati ipotizzati a carico degli indagati sono quelli di cui agli artt. 5 e 11 del D.Lgs 74/2000 (*reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto*), l'art. 416 c.p. (*associazione a delinquere*) e l'art 318 c.p. (*corruzione di pubblico ufficiale*).

L'odierno procedimento (RGNR 207/15) ne riunisce altri tre distinti (RGNR 608/16 – 375/15 e 2658/15) dei quali il solo 2658/15 era già a conoscenza dell'Emittente.

I reati ipotizzati a carico del solo *ex* esponente di Capitalia S.p.A. sono quelli di cui agli artt. 110 c.p. (*concorso nel reato*) e artt. 5 e 11 D.Lgs. 74/2000.

Nel merito, si tratta di una complessa vicenda che coinvolge l'Emittente quale successore di MCC, relativamente a partecipazioni societarie detenute dalla predetta MCC nel gruppo facente capo a Colony

Sardegna S.à r.l.. Vengono imputate agli amministratori di detta società, decisioni circa operazioni finanziarie che avrebbero determinato plusvalenze in favore di terze società e in danno della società amministrata, nonché omesse dichiarazioni dei redditi IRES; le imputazioni che riguardano UniCredit si riferiscono agli anni 2003/2011 (nel maggio 2011 UniCredit Merchant S.p.A. ha infatti ceduto la propria partecipazione).

20.8.2 Contenzioso giuslavoristico

L'Emittente è parte di contenziosi di natura giuslavoristica e, al 30 settembre 2016 i conteziosi passivi pendenti erano 545. In generale, tutte le cause di natura giuslavoristica sono assistite da accantonamenti giudicati adeguati dall'Emittente a fronteggiare eventuali esborsi e in ogni caso UniCredit non ritiene che le eventuali passività correlate all'esito delle vertenze in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria. In particolare, con riferimento ai rischi relativi ai contenziosi passivi di natura giuslavoristica in corso alla Data del Documento di Registrazione nei confronti dell'Emittente, l'ammontare complessivo del *petitum* alla data del 30 settembre 2016 era pari ad Euro 481 milioni e il correlato fondo rischi, alla medesima data, risultava pari ad Euro 18 milioni. Di seguito si riporta l'informativa delle cause rilevanti e del relativo *petitum* al 30 settembre 2016.

Cause promosse contro UniCredit da iscritti al Fondo ex Cassa di Risparmio di Roma

Pendono sia nel grado di Appello che in Cassazione cause decise nei gradi precedenti in favore dell'Emittente in cui viene chiesta in via principale la ricostituzione del patrimonio del Fondo della *ex* Cassa di Risparmio di Roma e l'accertamento e la quantificazione delle singole posizioni previdenziali individuali riferibili agli iscritti. Al 30 settembre 2016 il *petitum* di queste cause con riferimento alla domanda principale era quantificabile in Euro 384 milioni. Non sono stati fatti accantonamenti in quanto si ritengono questi ricorsi infondati.

20.8.3 Procedimenti fiscali

Alla Data del Documento di Registrazione sussistono procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, per il Perimetro Italia. Al 30 settembre 2016 sussistevano 734 contenziosi fiscali passivi pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, per il Perimetro Italia, al netto delle controversie definite in via transattiva cui si fa riferimento di seguito, per un valore complessivo pari a Euro 480,4 milioni. Si precisa che alla Data del Documento di Registrazione, il numero dei contenziosi fiscali passivi pendenti, per il Perimetro Italia, non ha subito significative variazioni rispetto al 30 settembre 2016.

Si riassumono le principali definizioni in sede stragiudiziale intervenute nei primi nove mesi dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016:

1. tutte le controversie relative a Pioneer I.M. SGR (e all'Emittente quale consolidante) per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 sono state definite in sede stragiudiziale, senza applicazione di sanzioni amministrative, in quanto l'Amministrazione Finanziaria ha riconosciuto la corretta applicazione della disciplina in materia di oneri documentali afferenti i prezzi di trasferimento. In particolare, ai fini della definizione stragiudiziale, Pioneer I.M. SGR ha complessivamente versato, per le annualità indicate, ai fini IRES, un importo totale di Euro 39,7 milioni, di cui Euro 32,9 milioni per imposta e Euro 6,8 milioni

per interessi. Gli esiti delle negoziazioni sono in linea con i criteri adottati per le definizioni relative alle annualità precedenti (2006, 2007);

2. tutte le controversie afferenti la asserita indeducibilità dell'ammortamento dell'avviamento emerso all'esito di operazioni straordinarie – completate nel 2001 – che hanno interessato la società UniCredit Xelion Banca S.p.A. e, successivamente, l'Emittente e FinecoBank sono state definite. Le predette controversie riguardano gli anni dal 2004 al 2011. La definizione ha comportato un esborso complessivo di Euro 2,3 milioni a carico dell'Emittente, riferiti alla sola maggiore IRES, oltre a interessi. Anche in questo caso l'Agenzia delle Entrate non ha applicato sanzioni amministrative avendo riconosciuto che la banca ha agito in buona fede e, inoltre, ha completamente annullato i rilievi relativi all'IRAP;

3. le controversie instaurate da FinecoBank (e relative anche all'Emittente quale consolidante) riguardanti costi asseritamente indeducibili sostenuti in relazione alle attività dei promotori finanziari per gli anni 2009, 2010 e 2011, sono state definite. A fronte di una richiesta di Euro 2 milioni (riferiti alla sola IRES), la società ha definito lo controversie versando la somma complessiva di Euro 0,6 milioni (per imposta, sanzioni e interessi);

4. l'avviso di accertamento a carico di UniCredit Factoring per IRES anno d'imposta 2010 del valore complessivo di Euro 6,3 milioni (per imposte, sanzioni e interessi): è stato definito in sede stragiudiziale con il pagamento di Euro 3,9 milioni;

5. l'avviso di accertamento ai fini dell'imposta di registro per il 2013 notificato a UniCredit ed a UniCredit Business Integrated Solutions S.C.p.A. per contestazioni in merito all'asserito maggiore valore imponibile a seguito di un'operazione di cessione di ramo d'azienda, per un totale di Euro 0,8 milioni (per imposte, sanzioni e interessi): la contestazione è stata definita in via stragiudiziale. Le somme complessivamente versate ammontano ad Euro 0,4 milioni;

6. la controversia riferita a UCB AG – filiale italiana per IRES 2007, sorta a seguito di contestazioni inerenti il fondo di dotazione e i crediti per imposte pagate all'estero, è stata definita mediante il versamento di Euro 2,1 milioni, a fronte di una richiesta iniziale di Euro 23,6 milioni;

7. relativamente alla verifica, di cui si fa menzione nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, condotta dalla Guardia di Finanza nei confronti di UCB AG – filiale italiana e relativa a talune operazioni finanziarie poste in essere nel 2011 nell'ambito del normale svolgimento della propria attività, all'esito della quale sono state contestate maggiori imposte per Euro 0,24 milioni, la società ha provveduto a definire in via stragiudiziale la contestazione con il versamento di Euro 20.000,00.

Nell'ambito dei contenziosi passivi pendenti, si segnala che, alla Data del Documento di Registrazione, sussistono contenziosi relativi ad avvisi di liquidazione sorti in esercizi anteriori al 2015 e, al momento, pendenti. Tali controversie riguardano, quanto al loro ammontare, principalmente l'imposta di registro relativa alle sentenze che hanno definito alcuni giudizi di opposizione allo stato passivo delle società del Gruppo Costanzo, nonché l'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine.

Con riferimento alle controversie in tema di imposta di registro per la registrazione delle sentenze che hanno definito alcuni giudizi di opposizione allo stato passivo delle società del Gruppo Costanzo, nel corso del primo trimestre del 2016, è stato notificato alla società un ulteriore avviso di liquidazione per imposta di registro del

valore di Euro 6,3 milioni relativo alla sola imposta. Pertanto, al 30 settembre 2016 il valore totale degli avvisi notificati in relazione a tale vicenda che, al 31 dicembre 2015 ammontava a Euro 23,3 milioni, è pari a Euro 29,6 milioni.

Anche questo atto è stato tempestivamente impugnato innanzi alla competente Commissione Tributaria Provinciale. Gli avvisi di liquidazione notificati a febbraio 2015 sono stati tutti decisi in primo grado. Al termine del giudizio di primo grado l'importo complessivamente annullato, sebbene in via non definitiva, ammonta a Euro 15 milioni. Per tutti gli atti notificati i contenziosi sono al momento pendenti. In particolare: per l'ultimo atto notificato, il ricorso pende in primo grado; per tutti gli altri, i giudizi sono pendenti in grado di appello.

Sempre con riferimento alle controversie da ultimo riferite, nel 2016 è stata notificata una cartella di pagamento per Euro 7 milioni circa recante l'iscrizione a ruolo, maggiorata di interessi e sanzioni, di una parte delle somme che risultano dovute all'esito delle sentenze di primo grado indicate nel paragrafo precedente. Anche questa cartella è stata impugnata avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale. Alla data del 30 settembre 2016 il giudizio è pendente.

Quanto ai contenziosi in materia di imposta sostitutiva sui finanziamenti per gli anni 2010 e 2011, le relative controversie ancora pendenti sono tutte incardinate presso la Commissione Tributaria Provinciale di Roma. Oltre ai ricorsi, è stata anche presentata domanda di annullamento in via amministrativa agli uffici. Al 30 settembre 2016, il valore complessivo degli atti annullati è pari a Euro 15 milioni circa.

Nel corso del 2015 la Guardia di Finanza aveva continuato una verifica in materia di ritenute alla fonte su interessi pagati in relazione a strumenti finanziari di debito emessi ai fini di rafforzamento del capitale, per i periodi d'imposta dal 2011 al 2014. La verifica si è conclusa in data 6 aprile 2016 con la notifica del processo verbale di constatazione, con cui sono state contestate ritenute asseritamente omesse per un totale di Euro 11,9 milioni. La Società ha presentato istanza di accertamento con adesione per l'anno 2011 ed ha provveduto ad accantonare una somma pari alle maggiori imposte contestate (Euro 11,9 milioni). Nel mese di agosto del 2016, l'Emittente ha definito la contestazione relativa al 2011 mediante il versamento di Euro 6,8 milioni, di cui Euro 5,8 milioni riferiti ad imposte, ed Euro 1 milione per interessi. Anche in questo caso, non sono state applicate sanzioni amministrative per espresso riconoscimento della buona fede del contribuente.

Le definizioni transattive indicate sono riferite a fattispecie in relazione alle quali non sono attesi effetti per annualità successive a quelle definite, ad eccezione delle transazioni relative alle c.d. "*Preferred Shares*". In relazione a tale ultima fattispecie sono stati accantonati fondi idonei a fronteggiare le passività relative ad annualità successive a quelle definite, per le quali, comunque, l'Amministrazione Finanziaria ha già formulato contestazioni.

Si segnala, inoltre, che sono state concluse le seguenti verifiche fiscali nei confronti di entità legali italiane:

1. UniCredit Business Integrated Solutions S.C.p.A. è stata interessata da una verifica relativamente agli anni 2011 e 2012 ai fini IRES e IRAP, che si è conclusa con la notifica del processo verbale di constatazione in data 21 luglio 2016. L'importo complessivo delle imposte contestate è pari a Euro 11,8 milioni. Alla data del 31 dicembre 2016 è stato notificato l'avviso di accertamento relativo ad IRES e IRAP 2011, con il quale sono stati confermati i rilievi relativi al 2011 (per un totale di Euro 5,2 milioni

riferiti a maggiori imposte) e sono state irrogate le sanzioni nella misura di Euro 4,1 milioni. Alla data del 31 dicembre 2016, non è ancora scaduto il termine per la notifica degli avvisi di accertamento relativi al 2012;

2. UniCredit Leasing S.p.A. è stata oggetto di una verifica fiscale conclusa il giorno 29 settembre 2016 con la notifica di un processo verbale di constatazione relativo agli anni 2011 e 2012 in relazione ad IRES, IRAP e IVA. Alla data del 31 dicembre 2016 è stato notificato l'avviso di accertamento relativo al 2011, con il quale sono stati avanzati rilievi solo ai fini IRAP e IVA, per un totale di Euro 19,8 milioni (di cui Euro 7,3 milioni per imposte e Euro 12,5 milioni per sanzioni). Alla data del 31 dicembre 2016, non è ancora scaduto il termine per la notifica degli avvisi di accertamento relativi al 2012; e

3. il giorno 10 ottobre 2016 è stato notificato a UCB AG – stabile organizzazione in Italia un processo verbale di constatazione con il quale sono state contestate ritenute su redditi di capitale asseritamente omesse per Euro 0,2 milioni. Alla Data del Documento di Registrazione sono in corso le valutazioni al fine di eseguire una stima attendibile delle passività fiscali emergenti da tale atto.

L'Agenzia delle Entrate ha, inoltre, posto in essere controlli ai sensi del D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (c.d. "tutoraggio") a carico dell'Emittente e di altre società del Gruppo UniCredit facenti parte del perimetro "Italia", avviati rispettivamente nel corso degli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2015, nonché nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016. Anche in relazione a tali attività non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione. Il c.d. tutoraggio di cui al D.L. 29 novembre 2008, n. 185 consiste in una particolare forma di controllo dei contribuenti di grandi dimensioni e si sostanzia nella richiesta di dati e informazioni relative alle dichiarazioni presentate nell'anno precedente.

20.8.4 Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit è soggetto ad un'articolata regolamentazione ed alla vigilanza, tra l'altro, da parte della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'EBA, della BCE all'interno del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) nonché delle altre locali Autorità di Vigilanza. In tale contesto, il Gruppo UniCredit è soggetto ad attività di vigilanza da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, alcune delle quali si sono tradotte in procedimenti ispettivi e di contestazione di presunte irregolarità che sono in corso alla Data del Documento di Registrazione. In relazione a tali procedimenti in corso, il Gruppo si è attivato per dimostrare la regolarità del proprio operato e non ritiene che dagli stessi possano comunque derivare conseguenze pregiudizievoli rilevanti per il *business* del Gruppo UniCredit.

Italia

La CONSOB ha avviato in data 23 maggio 2016 una verifica ispettiva (ai sensi dell'art. 115, comma 2, del TUF) nei confronti di UniCredit al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi relativi a (i) esercizio, nei confronti di Feidos 11 S.r.l., dell'opzione di acquisto prevista dal patto parasociale sottoscritto in data 31 luglio 2013 (c.d. "Patto Fenice"); (ii) operazione straordinaria "Operazione Centauro" e al ruolo svolto da UniCredit e dalle altre parti coinvolte nella predetta operazione nell'ambito dell'aumento di capitale approvato dal consiglio di amministrazione di Prelios S.p.A. in data 12 gennaio 2016; e (iii) rapporti intercorsi, con riferimento all'"Operazione Centauro", con i partecipanti al Patto Fenice su Prelios S.p.A. stipulato in data 26 febbraio 2016. Tale verifica ispettiva si è conclusa nel mese di novembre 2016 e alla Data del Documento

di Registrazione non sono pervenuti all'Emittente ulteriori atti o comunicazioni riferiti alla medesima verifica ispettiva. Alla Data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sono in corso procedimenti ispettivi da parte della CONSOB riferiti alle controllate dell'Emittente ovvero procedimenti avviati dalla CONSOB nei confronti delle controllate dell'Emittente negli esercizio chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2016, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Dal 2011 alla Data del Documento di Registrazione, la Banca d'Italia, nell'ambito delle sopra citate attività di vigilanza, ha effettuato accertamenti ispettivi e verifica/validazione di modelli interni (*Counterparty Credit Risk*, *VaR, IRC e Stressed VAR, AMA Model*). Gli accertamenti ispettivi hanno interessato le seguenti aree: governo, gestione e controllo del rischio di credito con particolare riferimento al segmento *small medium enterprises* (compresi gli aspetti relativi a trasparenza, usura e antiriciclaggio); trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela; governo, gestione e controllo del rischio di liquidità e di tasso di interesse a livello consolidato con analoga iniziativa in parallelo con l'autorità federale tedesca di vigilanza finanziaria (BaFin); adeguatezza dei sistemi informativi e di back office di Gruppo, e relativo *follow up*, (in coordinamento con BaFin e Bundesbank); direzione e coordinamento nel comparto Finanza (CIB Markets); adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati; verifica dei processi contabili e amministrativi di gruppo con particolare riguardo ai flussi informativi per la produzione del bilancio consolidato; politiche e prassi di remunerazione e incentivazione; rispetto della normativa per il contrasto del riciclaggio (con particolare riferimento agli obblighi di adeguata verifica della clientela nel settore delle imprese); funzionalità della struttura organizzativa preposta alla gestione dei reclami nella componente italiana del Gruppo.

Alla Data del Documento di Registrazione, tutti i predetti interventi ispettivi risultano conclusi e i piani d'azione predisposti per ciascuna area risultano sostanzialmente in linea con le scadenze definite. Gli stessi sono monitorati dai vertici aziendali e dalle funzioni aziendali di controllo e vengono periodicamente portati all'attenzione dell'Autorità di Vigilanza. In maggior dettaglio:

- risultano completamente implementati i piani di azione per gli interventi ispettivi relativi a: (i) adeguatezza dei sistemi informativi e di *back office* di Gruppo, e relativo *follow up*; (ii) rispetto della normativa per il contrasto del riciclaggio (con particolare riferimento agli obblighi di adeguata verifica della clientela nel settore delle imprese); (iii) adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati; (iv) politiche e prassi di remunerazione e incentivazione; e (v) funzionalità della struttura organizzativa preposta alla gestione dei reclami nella componente italiana del Gruppo.

- sono in corso di completamento i piani di azione relativi agli interventi ispettivi: (i) governo, gestione e controllo del rischio di liquidità e di tasso di interesse a livello consolidato; (ii) direzione e coordinamento nel comparto Finanza-CIB Markets; e (iii) verifica dei processi contabili e amministrativi di Gruppo con particolare riguardo ai flussi informativi per la produzione del bilancio consolidato.

In relazione agli accertamenti svolti: (i) nel 2011 in tema di governo, gestione e controllo del rischio di credito con particolare riferimento al segmento *small medium enterprises* (compresi gli aspetti relativi a trasparenza, usura e antiriciclaggio); (ii) nel 2012 in tema di trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, sono

state rilevate da parte di Banca d'Italia irregolarità a fronte delle quali, ai sensi dell'articolo 144 del TUB, è stata disposta l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie ad alcuni esponenti aziendali[110].

Nel mese di aprile 2016, la Banca d'Italia ha avviato una ricognizione, non valutativa, delle modalità di remunerazione degli affidamenti e sconfinamenti presso l'Emittente, conclusosi a fine maggio 2016. Per quest'ultima ricognizione effettuata, Banca d'Italia ha formulato le proprie osservazioni nel corso del Consiglio di Amministrazione tenutosi il 15 dicembre 2016. L'Autorità di Vigilanza ha in punto segnalato alcune carenze già peraltro in gran parte indirizzate dall'Emittente e, più specificamente relative a: (i) il completo recepimento delle previsioni sugli affidamenti con relativa integrazione della normativa aziendale; (ii) il criterio per la determinazione del saldo disponibile giornaliero; (iii) le causali dei movimenti esenti CIV (Commissione di Istruttoria Veloce); e (iv) assetto dei controlli ex-post. Entro il 15 febbraio 2017 l'Emittente fornirà a Banca d'Italia risposte esaustive, che daranno compiutamente conto degli interventi correttivi che sono stati e/o saranno posti in essere

Nel 2012 è stata inoltre effettuata un'ispezione generale e ordinaria presso la controllata FinecoBank che si è chiusa senza l'irrogazione di alcuna sanzione. I rilievi, di carattere esclusivamente formale, sono stati tutti evasi alla Data del Documento di Registrazione.

Inoltre, nel 2014 il Gruppo UniCredit è stato oggetto del "*Comprehensive Assessment*" effettuato da BCE e dalle Autorità di Vigilanza nazionali in vista del SSM. L'esito finale, pubblicato il 26 ottobre, ha mostrato livelli di capitale al di sopra dei livelli minimi fissati sia per lo scenario di base che per quello "*stressed*".

Nell'ambito dell'ordinaria attività di supervisione prudenziale, nel 2015, BCE ha svolto accertamenti ispettivi su diverse tematiche: sulla gestione di rischio di liquidità, ILAAP e tesoreria presso l'Emittente, UCB AG e UCB Austria, sulle attività di *leasing* in Italia, Austria e Bulgaria, sulla reportistica del rischio di credito (interpretazione della "*forbearance*" e segnalazioni *Financial Reporting – FinRep*) in UniCredit, UCB AG e UCB Austria.

In relazione all'ispezione sulla liquidità, l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato – nel contesto di una decisa riduzione del rischio di liquidità, grazie alle migliorate condizioni esterne di *funding* ed alle azioni manageriali poste in essere – alcune debolezze nella *governance* di Gruppo in tema *liquidity*, nella data *quality*, nel *framework* IT ed in alcuni aspetti delle attività di *risk management*. In particolare, è stato raccomandato di istituire un *database* accentrato secondo regole comuni sulla fonte e alimentazione dei dati per la gestione della liquidità a livello di Gruppo. La BCE ha inoltre raccomandato che la funzione di controllo del rischio di liquidità disponga di idonei supporti informatici per l'aggregazione e riconciliazione dei dati in modo da focalizzare maggiormente le proprie energie sulle attività di controllo, ivi incluso il *back testing* dei modelli comportamentali sviluppati dalla funzione *Finance*. Entrambe le misure sono state nel frattempo implementate entro la fine dell'anno 2016.

[110] Circa il "governo, gestione e controllo del rischio di credito", si tratta di tre dirigenti, all'epoca dei fatti in carico alla struttura *Group Risk Management*, sanzionati per un ammontare complessivo pari a Euro 91.000. Circa la "trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela", si tratta di quattro dirigenti, all'epoca dei fatti appartenenti alle strutture *Legal & Compliance* e *Commercial Banking Italy*, sanzionati per un ammontare complessivo pari a Euro 116.000. In entrambi i casi le sanzioni, per le quali la Banca ha provveduto al pagamento, sono state applicate a norma dell'allora vigente art 145 comma 10 del TUB, che prevedeva che l'Emittente rispondesse solidalmente del pagamento, con obbligo di esercitare il regresso verso i responsabili.

Il piano di azione predisposto in relazione alle raccomandazioni è stato condiviso con la BCE nel corso del *closing meeting* e trasmesso poi ufficialmente ai fini del suo monitoraggio. L'implementazione di tutte le azioni pianificate sarà completata entro il 30 giugno 2017. Nessuna osservazione successiva è stata espressa da BCE al riguardo.

In relazione all'ispezione sulle attività di *leasing*, l'Autorità di Vigilanza – pur riconoscendo il positivo percorso svolto negli ultimi anni e al significativo miglioramento della qualità dell'erogato in tutte le geografie esaminate – ha evidenziato per la società italiana alcune debolezze relative al calcolo del *time value*, alla classificazione nell'ambito del portafoglio *non-performing* e al supporto dei sistemi IT, in particolare per il monitoraggio dei *real estate asset* e del *collateral management*. Con particolare riguardo al calcolo del *time value*, l'Autorità di Vigilanza ha riscontrato debolezze relative, principalmente, al calcolo delle stime, raccomandando una revisione delle stesse sulla base di serie storiche aggiornate. Come da piano, l'attività è stata realizzata entro la scadenza prevista del 31 dicembre 2016. Per quanto riguarda le controllate estere (c.d. "*foreign subsidiaries*") esaminate (Austria, Bulgaria ed Ungheria), sono stati formulati suggerimenti circa il miglioramento di alcuni processi interni e nessun rilievo sulla gestione del portafoglio creditizio.

Il piano di azione complessivo predisposto in relazione alle raccomandazioni è stato condiviso con la BCE nel corso del *closing meeting* e trasmesso poi ufficialmente ai fini del suo monitoraggio. Nessuna osservazione successiva è stata espressa da BCE al riguardo. A parere dell'Emittente, tale piano procede in linea con quanto previsto e l'implementazione di tutte le azioni pianificate sarà completata entro il 31 dicembre 2017.

In relazione infine all'ispezione sulla reportistica del rischio di credito, l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato la coerenza tra la reportistica FINREP e la reportistica manageriale, con ambiti di miglioramento per quanto riguarda l'informativa su *forbearance*, un livello di adeguatezza e precisione soddisfacente per i più importanti dati aggregati (pur con la necessità di uniformare i perimetri di reporting all'interno del Gruppo), la corretta strutturazione del *Reporting* su *Credit Risk* al Consiglio di Amministrazione ed al *top management*, peraltro alla data della suddetta ispezione ancora da uniformare in termini di metriche e formati all'interno del Gruppo, ambiti di miglioramento relativamente ai processi di controllo. Il piano di azione predisposto in relazione alle raccomandazioni è stato condiviso con la BCE nel corso del *closing meeting* e trasmesso poi ufficialmente ai fini del suo monitoraggio. Nessuna osservazione successiva è stata espressa da BCE al riguardo. A parere dell'Emittente, tale piano procede in linea con quanto previsto e una sola residua attività sarà completata entro il 30 giugno 2017.

Alla fine del mese di gennaio 2016 la BCE ha iniziato un'ispezione, in tema di "*Capital position calculation accuracy*" ("modalità di calcolo del *Common Equity*") sul Gruppo anche relativamente ai *GroupWide credit models*. A seguito di tale ispezione, il 16 dicembre 2016 si è tenuto il *closing meeting* nel corso del quale sono state presentate e discusse le possibile misure – e relative scadenze – identificate dall'Emittente al fine di porre rimedio alle problematiche identificate nel corso dell'ispezione. L'*action plan* verrà finalizzato in linea con le misure considerate nel Piano Strategico 2016-2019 e sarà trasmesso a BCE entro il 31 marzo 2017 ai fini dell'avvio del processo di monitoraggio.

Nel mese di febbraio 2016 la BCE ha iniziato inoltre un'ispezione in tema di "*Management of distressed assets/bad loans*" ("Processo di gestione dei crediti deteriorati"), per quanto riguarda il Perimetro Italia, la cui fase di accesso ispettivo presso l'Emittente si è conclusa alla fine del mese di maggio 2016. Nel novembre 2016, l'Emittente ha ricevuto dalla BCE la comunicazione dei rilievi emersi a seguito della suddetta ispezione.

In particolare, la BCE ha evidenziato possibili aree di miglioramento in materia di organizzazione, classificazione, monitoraggio, recupero, politica degli accantonamenti e gestione delle garanzie, raccomandando all'Emittente di proseguire le attività – che l'Autorità di Vigilanza ritiene essenziali – già intraprese per la risoluzione dei medesimi rilievi. A dicembre 2016, l'Emittente ha inviato alla BCE il proprio *action plan*, all'interno del quale sono indicate (i) le misure che lo stesso intende implementare al fine di porre rimedio alle carenze identificate nel corso dell'ispezione e (ii) il termine previsto per il raggiungimento degli obiettivi concordati con BCE. L'*action plan,* composto di una serie di attività che per la maggior parte saranno realizzate nel corso del 2017, si concluderà entro il giugno 2018.

Nel mese di giugno 2016, BCE ha avviato una indagine sui modelli relativi a "*Market Risk*" ("rischio di mercato") che si è conclusa a fine luglio 2016, per la quale non sono ancora stati comunicati all'Emittente gli esiti ispettivi. Solo dopo aver ricevuto tali esiti, l'Emittente potrà far seguito con la eventuale predisposizione di un piano d'azione.

Nel mese di settembre 2016, BCE ha avviato una ispezione su *IRRBB management and risk control system* ("Sistemi di gestione e controllo del rischio di tasso d'interesse") e un'altra su *Governance structure and business organisation of the foreign branches of UCB AG* ("Processi di *governance* e di *business* nelle filiali estere di UCB AG") riguardante le filiali UCB AG di Londra, New York, Milano, Hong Kong e Singapore.

Le predette due ispezioni sono in corso alla Data del Documento di Registrazione e non sono disponibili informazioni circa i possibili esiti.

Inoltre, nel mese di novembre 2016, la BCE ha avviato un accesso ispettivo relativo a *Governance and RAF* ("*Governance e Risk Appetite Framework*") e un altro su *Business Model and Profitability – Funding transfer price* ("Modello di *business* e profittabilità – tasso interno di trasferimento").

Le predette due ispezioni sono in corso alla Data del Documento di Registrazione e non sono disponibili informazioni circa i possibili esiti.

Nel dicembre 2009, l'AGCM ha avviato nei confronti di UniCredit Banca di Roma S.p.A. (ora UniCredit), un procedimento relativo a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento all'applicazione della disciplina in materia di cancellazione semplificata dell'ipoteca. L'AGCM ha successivamente esteso il procedimento anche ad un'altra società del Gruppo, UniCredit Family Financing Bank S.p.A. (ora UniCredit). Nel maggio 2010 il procedimento si è concluso con l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari a Euro 150.000 solo per UniCredit Banca di Roma S.p.A.. Avverso tale provvedimento sanzionatorio è stato presentato ricorso al TAR. Alla Data del Documento di Registrazione il procedimento risulta pendente.

Nel febbraio 2010, l'AGCM ha avviato nei confronti di UniCredit Banca di Roma S.p.A. (ora UniCredit), un procedimento relativo a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento all'estinzione dei rapporti di conto corrente. Il procedimento in questione ha portato, nel luglio 2010, all'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 50.000. Avverso tale provvedimento sanzionatorio è stato proposto ricorso al TAR. Il procedimento risulta pendente alla Data del Documento di Registrazione.

Nell'agosto 2011, l'AGCM ha avviato un procedimento nei confronti di UniCredit e di una società appartenente al Gruppo, Family Credit Network S.p.A., con contestuale richiesta di informazioni, relativamente a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento ad un volantino pubblicitario volto a

promuovere l'offerta di finanziamenti. Nel mese di settembre 2011 sono state presentate memorie scritte ad AGCM fornendo al contempo riscontro alle richieste formulate dalla stessa. Nel novembre 2011, AGCM ha irrogato sanzioni amministrative pecuniarie, rispettivamente, pari a Euro 70.000 ed Euro 50.000. Avverso il provvedimento sanzionatorio di AGCM, UniCredit e Family Credit Network (successivamente fusa in UniCredit) hanno presentato ricorso al TAR. Il procedimento risulta pendente alla Data del Documento di Registrazione.

Nel dicembre 2012, l'AGCM ha avviato un procedimento nei confronti dell'Emittente con contestuale richiesta di informazioni, relativamente a presunte pratiche commerciali scorrette con riferimento alle campagne pubblicitarie relative al conto deposito "Conto Risparmio Sicuro". Il procedimento ha portato nel luglio 2013 all'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 250.000. Avverso il provvedimento sanzionatorio di AGCM, UniCredit ha presentato ricorso al TAR. Il procedimento risulta pendente alla Data del Documento di Registrazione.

Nell'aprile 2016, l'AGCM ha comunicato l'estensione a UniCredit (oltre che a ulteriori 10 Banche) del procedimento I/794 ABI/SEDA aperto a gennaio 2016 nei confronti di ABI – finalizzato ad accertare l'esistenza di una eventuale attività di concertazione riguardo al servizio denominato *Sepa Compliant Electronic Database Alignement* (SEDA). Nel luglio 2016, ABI e le Banche hanno presentato una proposta di impegni comportamentali per tentare di risolvere le criticità rilevate dall'AGCM in sede di avvio del procedimento, impegni che tuttavia ad agosto 2016 sono stati rigettati da AGCM. In data 26 gennaio 2017 l'Emittente ha ricevuto dall'AGCM la comunicazione delle risultanze istruttorie e del termine di chiusura della fase di acquisizione degli elementi probatori. Il procedimento dinanzi ad AGCM risulta pertanto ancora in corso alla Data del Documento di Registrazione: ove AGCM dovesse concludere il procedimento accertando una violazione, potrà irrogare nei confronti di ABI e delle Banche coinvolte, inclusa l'Emittente, una sanzione amministrativa pecuniaria.

I rischi derivanti dal procedimento ABI/SEDA avviato da AGCM (comuni a tutte le banche parti del procedimento stesso) possono essere individuati in: (a) rischio di applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da parte di AGCM, qualora la stessa confermasse nel provvedimento finale che l'adozione del modello di remunerazione del servizio SEDA costituisce una violazione della normativa a tutela della concorrenza. Considerato inoltre che sono in fase di conclusione, parallelamente al procedimento in questione, le attività di un apposito "tavolo tecnico" a cui partecipano l'AGCM e le parti del procedimento, ai fini della ridefinizione del modello di remunerazione del servizio SEDA, è possibile prospettare due ulteriori fattori di rischio, ed in particolare: (b) rischio economico afferente a possibili minori introiti a fronte del servizio, qualora la nuova struttura remunerativa che dovesse essere adottata si attestasse a livelli inferiori rispetto agli attuali; (c) rischio economico afferente ai costi dell'adeguamento delle procedure informatiche che si rendesse necessario in relazione alla eventuale nuova struttura remunerativa del servizio. Sussiste, altresì, il rischio che i soggetti portatori di interesse lesi dall'asserito comportamento anti-concorrenziale possano adire i competenti tribunali per chiedere, in sede civile, il risarcimento dei danni subiti.

Sotto il profilo sanzionatorio, tenuto conto della natura e degli effetti dell'infrazione contestata (una intesa restrittiva della concorrenza avente ad oggetto la fissazione diretta e indiretta di prezzi di vendita e di altre condizioni contrattuali) la possibile sanzione a danno dell'Emittente sarà determinata dall'AGCM tenendo conto dei seguenti criteri: (i) una percentuale fino al 30% del valore delle vendite dei beni o servizi oggetto di istruttoria (tale valore nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato pari a circa Euro 21,5

milioni); (ii) un moltiplicatore per il numero di anni di partecipazione all'infrazione; (iii) il possibile inserimento nell'importo base della sanzione di un ammontare supplementare compreso tra il 15% e il 25% del valore delle vendite dei beni e servizi oggetto dell'infrazione; (iv) un adeguamento in eccesso o difetto a seconda della sussistenza di aggravanti o attenuanti; a tale riguardo, è probabile che le attività e gli esiti del tavolo tecnico sopra menzionato costituiscano un fattore di mitigazione della eventuale sanzione; (v) un possibile incremento della sanzione finale fino al 50% ai fini di deterrenza, fermo restando che detta sanzione non potrà in ogni caso superare il 10% del fatturato realizzato dall'impresa nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notifica del provvedimento finale.

Si precisa che al 30 settembre 2016, l'Emittente non aveva effettuato accantonamenti al fondo rischi e oneri in relazione al predetto procedimento. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente sta valutando l'evoluzione di tale procedimento e, pertanto, non è possibile escludere che verranno definiti accantonamenti in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si è chiuso al 31 dicembre 2016.

Nel maggio 2016, l'AGCM ha avviato un procedimento nei confronti dell'Emittente con contestuale richiesta di informazioni volto ad accertare due potenziali pratiche commerciali scorrette aventi ad oggetto le modalità di applicazione del meccanismo di calcolo – per mutui *retail* – del tasso di interesse nominale annuo nei mutui immobiliari a tasso variabile indicizzato all'Euribor, aventi finalità di acquisto o ristrutturazione di un immobile. Tra giugno 2016 e ottobre 2016 l'Emittente ha risposto alla richiesta di informazioni e documenti formulata dall'AGCM e ha presentato e consolidato i propri impegni comportamentali, al fine di risolvere le criticità rilevate dall'AGCM in sede di avvio del procedimento e di consentire, in caso di accettazione degli stessi da parte dell'AGCM, una chiusura del procedimento senza accertare l'infrazione. Con provvedimento notificato all'Emittente in data 23 dicembre 2016, l'AGCM ha deliberato di chiudere il procedimento senza accertare l'infrazione e quindi senza irrogare sanzioni, rendendo obbligatori gli impegni comportamentali sopra richiamati, che interessano circa 442.000 rapporti con clienti dell'Emittente.

Germania

In Germania diverse autorità esercitano attività di vigilanza su UniCredit Bank AG (UCB AG).

Le principali autorità sono l'Autorità di Vigilanza Finanziaria Federale tedesca (BaFin), la Banca Centrale tedesca (Bundesbank), e dal 4 novembre 2014 la responsabilità della Supervisione Bancaria è stata trasferita da BaFin alla BCE, nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM).

Qualora nel corso di ispezioni da parte di tali autorità venga riscontrato qualche rilievo, UCB AG attiva gli interventi correttivi nel rispetto dei relativi piani di mitigazione e delle tempistiche concordate con le Autorità e, con cadenza trimestrale o previa richiesta, fornisce informativa a dette Autorità circa lo stato di attuazione degli interventi correttivi.

Nel 2013 UCB AG è stata contattata dalla U.S. Commodity Futures Exchange Commission, dalla UK *Financial Conduct Authority* (FCA) e dalla BaFin nell'ambito di un'indagine di settore finalizzata a verificare un'eventuale manipolazione del mercato dei tassi di cambio ("**FX**"), in particolare sul tasso FX di riferimento pubblicato da Reuters. UCB AG ha avviato un'indagine interna condotta dall'Internal Audit di UCB AG: tale indagine non ha rivelato alcuna evidenza del coinvolgimento di UCB AG nella manipolazione del *benchmark*

FX. Alla Data del Documento di Registrazione, UCB AG non è stata interessata da ulteriori richieste da parte delle autorità preposte.

Nel corso del 2015 la BCE ha effettuato tre interventi ispettivi su UCB AG aventi ad oggetto (i) la funzione di Compliance di UCB AG in relazione ai requisiti previsti dalla normativa sulla gestione dei rischi (*MaRisk*); (ii) la "Gestione del rischio di credito nel portafoglio FIBS – *upstream loans*"; (iii) la "Qualità del Reporting interno ed esterno".

In particolare, con riferimento all'ispezione sulla funzione di Compliance di UCB AG volta a verificare il funzionamento e l'adeguatezza delle procedure interne, dei processi e delle risorse impiegate (*MaRisk*), UCB AG ha predisposto e trasmesso alla BCE un piano di mitigazione, oggetto di monitoraggio trimestrale da parte di quest'ultima. Alla Data del Documento di Registrazione i rilievi formulati sono stati implementati ad eccezione di uno, per il quale sono state avviate le azioni di mitigazione e verranno completate nel rispetto dell'*action plan* entro il secondo trimestre 2017.

Con riferimento all'ispezione sulla "Gestione del rischio di credito nel portafoglio FIBS – *upstream loans*" – volta a verificare l'adeguatezza della struttura organizzativa, delle procedure e dei processi interni nonché della gestione del rischio di credito del portafoglio di Istituzioni Finanziarie, Banche ed entità sovrane (FIBS) ai fini della sana e prudente gestione dell'istituto creditizio - la BCE ha formulato dei rilievi, tre dei quali risultano ancora da chiudere alla Data del Documento di Registrazione. Il completamento delle relative azioni di mitigazione verrà effettuato nel rispetto dell'*action plan* entro il 2017.

Da ultimo, per ciò che concerne la *"Qualità del Reporting interno ed esterno"*, la BCE ha condotto un intervento relativo al Financial Reporting Framework (FINREP) e al Common Reporting Framework (COREP). Alla Data del Documento di Registrazione i rilievi formulati sono stati implementati ad eccezione di uno, per il quale sono state avviate le azioni di mitigazione e verranno completate nel rispetto dell'*action plan* entro il secondo trimestre 2017.

Nel 2016, BCE ha svolto due accertamenti ispettivi in merito (i) alla "Gestione del Portafoglio Corporate" di UCB AG e (ii) ai "Processi di *governance* e di *business* nelle filiali estere di UCB AG". Quest'ultimo, alla Data del Documento di Registrazione, è ancora in corso.

Con riferimento all'ispezione sulla (i) "Gestione del Portafoglio Corporate" di UCB AG – volto ad accertare l'adeguatezza della struttura organizzativa, delle procedure e dei processi interni nonché la gestione del rischio di credito e di controparte del portafoglio *Corporate* ai fini della sana e prudente gestione dell'istituto creditizio – la BCE ha formulato 6 rilievi, dei quali uno risulta chiuso alla Data del Documento di Registrazione. Con riferimento ai restanti 5 rilievi, UCB AG completerà le relative azioni di mitigazione nel rispetto dell'*action plan* entro il primo trimestre del 2018.

Polonia

Nell'ambito della propria attività, Bank Pekao è soggetta ad attività di vigilanza: ispezioni, controlli e indagini o procedimenti di accertamento da parte di diverse autorità regolamentari tra cui, in particolare, (i) la PFSA (*Polish Financial Supervision Authority*, autorità polacca di vigilanza finanziaria); (ii) l'autorità di vigilanza sulla concorrenza, per la tutela della concorrenza nel mercato e dei diritti collettivi dei consumatori ("UOKiK"); (iii) l'autorità di vigilanza per la protezione dei dati personali, per la raccolta, elaborazione,

gestione e protezione dei dati personali ("GIODO"); e (iv) le competenti autorità per la prevenzione e la repressione del riciclaggio del denaro ed i finanziamenti al terrorismo.

Sono stati avviati i seguenti procedimenti amministrativi:

- procedimenti per la tutela della concorrenza contro gli operatori dei sistemi Visa ed Europay e le banche polacche che emettevano carte di pagamento Visa e MasterCard in relazione all'asserita determinazione congiunta delle *interchange fees* a scapito della concorrenza nel mercato polacco del convenzionamento degli esercenti. L'UOKiK ha giudicato tali prassi come restrittive della concorrenza all'interno del mercato rilevante e ha imposto alle banche la cessazione dell'utilizzo delle stesse infliggendo sanzioni. La sanzione irrogata a Bank Pekao è stata pari a circa Zloty 16,6 milioni (pari a circa Euro 3,7 milioni); avverso tale sanzione la banca ha presentato ricorso. In data 12 novembre 2008, il Tribunale contro il Monopolio ha revocato la pronunzia dell'UOKiK. Quest'ultimo ha in seguito presentato un controricorso avverso la pronunzia del Tribunale contro il Monopolio presso la Corte d'Appello, che in data 22 aprile 2010 ha ribaltato tale decisione e il caso è stato rinviato di nuovo al Tribunale contro il Monopolio per il riesame. In data 8 maggio 2012 il Tribunale contro il Monopolio ha sospeso il procedimento fino alla risoluzione finale della questione relativa al ricorso di MasterCard contro la decisione della Commissione europea del 19 dicembre 2007. Come conseguenza della denuncia di Bank Pekao, in data 25 ottobre 2012, la Corte d'Appello ha revocato la decisione sulla sospensione del procedimento. Con la sentenza del 21 novembre 2013, il Tribunale contro il Monopolio ha stabilito la riduzione della sanzione comminata a Bank Pekao da Zloty 16,6 milioni a Zloty 14 milioni (pari a circa Euro 3,1 milioni). In data 7 febbraio 2014 Bank Pekao ha impugnato tale sanzione e il ricorso è stato respinto dalla pronuncia della Corte d'Appello del 6 ottobre 2015, che ha accolto invece il controricorso presentato dall'UOKiK e ha ripristinato la sanzione originariamente comminata a Bank Pekao. Nell'aprile 2016 Bank Pekao ha presentato ricorso alla Suprema Corte ed il procedimento, alla Data del Documento di Registrazione, è pendente;

- procedimento dell'UOKiK relativo alla conformità con la normativa a tutela dei consumatori delle modalità di comunicazione dell'aggiornamento dei dati dei soggetti finanziati al Credit Bureau ("BIK"). Nel dicembre 2012 è stata irrogata a Bank Pekao una sanzione di Zloty 1,8 milioni (pari a circa Euro 450.000). Nel gennaio 2013 Bank Pekao ha impugnato tale sanzione ma l'appello è stato respinto nel febbraio 2015. Bank Pekao ha impugnato tale decisione ed il procedimento, alla Data del Documento di Registrazione, è pendente;

- procedimento amministrativo avviato nei confronti di Bank Pekao a seguito della pronuncia dell'UOKiK del 4 agosto 2015 per presunta esclusione del LIBOR negativo dagli interessi sui prestiti effettuati in valuta svizzera. In ottemperanza alla decisione dell'UOKiK emessa nell'aprile 2016, Bank Pekao ha ottemperato alla decisione e ha proceduto al ricalcolo degli interessi sulla base del LIBOR negativo e ad effettuare i conseguenti rimborsi ai clienti fornendo agli stessi opportuna informativa;

- procedimento amministrativo avviato a seguito della pronuncia dell'UOKiK del 30 dicembre 2015 per presunta modifica unilaterale delle norme e degli importi dei conti correnti in violazione degli interessi dei consumatori. Alla Data del Documento di Registrazione il procedimento è ancora in corso e la scadenza prevista per la conclusione del procedimento è il 30 marzo 2017;

- Bank Pekao è coinvolta dall'UOKiK in numerosi procedimenti informativi. Tali procedimenti hanno lo scopo di analizzare le operazioni di mercato delle imprese e non sono diretti in particolare contro Bank Pekao o qualsiasi altra società;

- procedimento amministrativo avviato il 23 settembre 2016 dal GIIF (*General Inspector of Financial Information*) avente ad oggetto gli obblighi imposti dalla legge in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo in relazione: (i) alla tempistica delle registrazione delle transazioni e (ii) al rispetto degli adempimenti relativi all'acquisizione della documentazione e delle informazioni sui clienti da parte delle filiali. A seguito dell'avvio del procedimento, Bank Pekao ha provveduto a trasmettere le proprie deduzioni al GIIF, il quale, in data 1 dicembre 2016, ha prorogato i termini per la conclusione del procedimento al 31 dicembre 2016. A questo proposito, si segnala che Bank Pekao ha pagato una "penale" per un ammontare pari a Zloty polacchi 200.000 per non aver tempestivamente registrato alcune operazioni e non aver trasmesso al GIIF la corretta documentazione in merito a tali transazioni (nel periodo 2015-2016), così come per non aver applicato le relative misure in tema di sicurezza finanziaria ai sensi della legge polacca in materia di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (*Act on counteracting money laundering and financing of terrorism)*. Alla Data del Documento di Registrazione il procedimento risulta chiuso e tutte le azioni di *remediation* sono state implementate;

- procedimento amministrativo avviato il 3 ottobre 2016 dal GIIF avente ad oggetto gli obblighi imposti dalla legge in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo in relazione (i) all'inadempimento dell'obbligo di registrazione delle transazioni e (ii) all'invio al GIIF dei documenti relativi alle transazioni oltre i termini prescritti dalla legge. A seguito dell'avvio del procedimento, Bank Pekao ha provveduto a trasmettere le proprie deduzioni al GIIF, eccependo la conformità della Banca ai suddetti obblighi di registrazione. Il 27 dicembre 2016 Bank Pekao ha ricevuto il provvedimento del GIIF relativo alla proroga dei termini per la conclusione del procedimento al 20 febbraio 2017.

Austria

UCB Austria è soggetta alla regolamentazione prevista dal CRR, dal testo unico bancario austriaco (Bankwesengesetz, BWG) che traspone la CRD IV nella normativa austriaca.

Dal 4 novembre 2014, la responsabilità della Supervisione Bancaria è stata trasferita da FMA (Finanzmarktaufsicht – *Financial Market Authority*, l'autorità di vigilanza austriaca sui mercati finanziari) a BCE, nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM).

Tra il dicembre 2012 ed il febbraio 2013, la OeNB e la FMA hanno effettuato congiuntamente una verifica in relazione al portafoglio creditizio di UCB Austria e di alcune società controllate. Obiettivo principale di tale iniziativa era la verifica dello stato di avanzamento del piano di azione predisposto a seguito di una precedente verifica condotta nel 2010 sul medesimo oggetto. L'intervento ha riscontrato che UCB Austria, nonostante si fosse attività per l'implementazione di opportune azioni di mitigazione, non risultava conferme alle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in relazione alla tematica della disponibilità e qualità dei dati, parametri del rischio di credito e *standard* di Gruppo. Pertanto, a seguito della conclusione dell'intervento dell'OeNB e della FMA, UCB Austria ha presentato un piano per l'implementazione di ulteriori misure correttive. Le azioni di mitigazione richieste che avevano ad oggetto: (i) le risorse umane nelle aree di gestione operativa e strategica del rischio di credito; (ii) l'implementazione di rilevanti normative di Gruppo/*standard* per la gestione dei

rischi di credito nelle società del Gruppo operanti nei Paesi dell'Europa Centro Orientale ("CEE"); (iii) i parametri dei rischi nelle società del Gruppo operanti nei Paesi dell'Europa Centro Orientale ("CEE"); (iv) limiti Paese; e (v) reportistica sui rischi di credito, sono state tutte correttamente implementate, sebbene le azioni di mitigazione relative ad alcuni rilievi concernenti gli *standard* di Gruppo siano state implementate dopo la scadenza concordata a piano.

In relazione alla funzione di *Compliance* di UCB Austria, nel 2012 la FMA ha effettuato un intervento ispettivo avente ad oggetto le disposizioni del *Sanctions Act § Foreign exchange act*. A seguito di tale intervento sono stati formulati 16 rilievi – relativi all'inadeguatezza delle risorse umane, della documentazione e dei sistemi IT all'interno della struttura che si occupa delle sanzioni finanziarie – i quali sono stati integralmente chiusi in conformità al relativo piano, ad eccezione di uno. In relazione a quest'ultimo le misure correttive aventi ad oggetto la completezza della documentazione relativa ai clienti risultano in fase di implementazione e verranno concluse entro la fine del 2017.

Alla fine del 2014 OeNB ha iniziato un intervento *on-site* relativo alla gestione del rischio partecipativo. Le attività si sono concluse nel dicembre 2014 e a marzo 2015 è stato notificato il relativo *report*, il quale ha evidenziato rilievi di carattere metodologico in 4 aree principali – adeguatezza del capitale di UCB Austria a livello individuale, aspetti metodologici inerenti il modello ICAAP, determinazione del prezzo dei fondi infragruppo e gestione dei risultati per le controllate CEE. UCB Austria ha predisposto un piano di intervento e lo ha trasmesso all'OeNB in aprile 2015. Alla fine del 2015, a seguito delle raccomandazioni formulate dalla BCE che hanno confermato i *finding* dell'OeNB, UCB Austria ha apportato variazioni al piano di azione precedentemente condiviso. Le azioni di mitigazione richieste hanno avuto ad oggetto i rilievi formulati in materia di adeguatezza di capitale, aspetti metodologici inerenti il modello ICAAP e determinazione del prezzo dei fondi infragruppo – sono state correttamente implementate in conformità al relativo piano concordato con la BCE.

Nel marzo 2015 la BCE ha delegato l'OeNB di effettuare un'ispezione sui rischi relativi ai prestiti in valuta estera (*FX Retail Loans*). Questa verifica ispettiva è stata conclusa nel giugno 2015 e gli esiti della stessa emessi a ottobre 2015 confermavano l'esistenza di un piano di azioni intrapreso da parte di UCB Austria e comunicato alla BCE. La reportistica sullo stato delle azioni è oggetto di comunicazione alla BCE su base trimestrale. Tutte le azioni di mitigazione relative, tra l'altro, alla metodologia *stress testing*, alla strategia relativa ai prestiti in valuta estera, alla reportistica sul portafoglio in valuta estera e alle comunicazioni con i clienti, sono state implementate in conformità al relativo piano.

A partire da settembre 2015 la FMA ha condotto una verifica sul fondo di investimento immobiliare "Real Invest Austria" in relazione alla funzione di banca depositaria di UCB Austria. Quest'ultima ha ricevuto gli esiti dell'ispezione nel luglio 2016 e ha fornito relativa risposta ai rilievi accertati relativi alla documentazione e al processo interno per le transazioni immobiliari, compreso un rilievo su una potenziale violazione di legge relativa alla conformità a specifici criteri da seguire per le acquisizioni immobiliari da parte della banca depositaria. Nel frattempo tutte le azioni di mitigazione sono state implementate positivamente in conformità al relativo piano e oggetto di comunicazione alla FMA.

Altri Paesi

Le altre banche operanti nei Paesi in cui il Gruppo è presente sono soggette ad attività di vigilanza: ispezioni, controlli e indagini o procedimenti di accertamento da parte di diverse autorità regolamentari locali. A seconda del Paese, le Autorità svolgono con diversa frequenza e modalità regolari verifiche sulle attività e sulla situazione finanziaria delle diverse entità del Gruppo. All'esito di tali verifiche le rispettive autorità di vigilanza possono imporre l'adozione di misure organizzative e/o irrogare sanzioni.

Alla Data del Documento di Registrazione non ci sono procedimenti in corso i cui esiti ispettivi possano avere ripercussioni rilevanti per il Gruppo.

Turchia

A seguito dell'ispezione avviata nel novembre 2011 nei confronti di Yapi ve KrediBankası A.Ş. ("**YKB**") ed altre undici banche turche, nel marzo 2013 l'Autorità *antitrust* turca ("TCA") ha annunciato l'imposizione di sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti di tali banche per la presunta violazione della normativa turca in materia di tutela della concorrenza. L'importo della sanzione comminata a YKB ammonta a Lire turche 149.961.870 (pari ad oltre Euro 63 milioni). Nonostante YKB ritenga di avere agito nel rispetto della legge, nell'agosto 2013 la banca ha beneficiato del pagamento anticipato in misura ridotta della sanzione ai sensi della normativa turca, di Lire turche 112.471.402 (pari al 75% della sanzione amministrativa comminata ed equivalenti a circa Euro 50 milioni). Nel settembre 2013 YKB ha inoltre impugnato la decisione della TCA richiedendone l'annullamento e chiedendo altresì la restituzione di quanto pagato anticipatamente. A fronte del rigetto dei ricorsi presentati da YKB rispettivamente nel marzo 2015 e nell'aprile 2015, YKB ha presentato, nell'agosto 2016, ulteriore richiesta di impugnazione, che alla Data del Documento di Registrazione è ancora pendente.

Inoltre, a settembre 2016, all'esito di un'istruttoria avviata per la presunta violazione delle norme in materia di tutela del consumatore nell'ambito di alcune transazioni poste in essere nel 2011, il *Ministry of Customs and Trade* turco ha irrogato a carico di YKB una sanzione amministrativa per Lire turche 116.254.138 (pari a circa Euro 31 milioni). A settembre 2016, YKB ha beneficiato del pagamento anticipato in misura ridotta della sanzione ai sensi della normativa turca, di Lire turche 87.190.604 (pari al 75% della sanzione originaria, equivalente a circa Euro 23 milioni) e nell'ottobre 2016, ha impugnato il provvedimento sanzionatorio chiedendo altresì la restituzione di quanto anticipatamente pagato. Alla Data del Documento di Registrazione, il procedimento è pendente.

***

Per completezza si segnala che nell'ambito dei modelli interni di *rating* autorizzati per il calcolo del capitale, nel corso del 2016, BCE ha avviato un'attività di revisione degli stessi, denominata TRIM (*Target Internal Review Model*), avente come obiettivo quello di garantire l'adeguatezza e la comparabilità degli stessi, alla luce dell'elevata frammentarietà dei sistemi IRB in uso presso le varie banche autorizzate con conseguente variabilità nelle rispettiva misurazione dei requisiti di capitale.

I rischi interessati da tale attività di revisione sono, non solo il rischio di credito, ma anche quelli di controparte e di mercato.

La "*Target Internal Review Model*" è destinata a protrarsi fino al 2018 e si articola in due fasi: "*Institution Specific Review*" nel 2016 e "*Model Specific Reivew*" nel 2017–2018.

Alla Data del Documento di Registrazione è in fase di completamento la prima fase (*Institution Specific Review*), nel corso della quale, con riferimento al rischio di credito, UniCredit ha provveduto a compilazione di due specifici questionari:

- "*General Topics Survey*", avente come focus la governance dei modelli interni autorizzati di rating IRB;
- "*Model Map Prioritization*", avente per oggetto 5 portafogli "*High Default*", selezionati dal Regulator in base a criteri di materialità.

Limitatamente al rischio di credito, da quanto comunicato, la prima fase si completerà nel 1° trimestre 2017 con la finalizzazione di *Supervisory Expectations* ovvero linee guida da parte di BCE per la *compliance* alle linee guida CRR, che saranno poi oggetto di *benchmarking* con gli altri *competitor* di Unicredit.

La seconda fase di TRIM (*Model Specific Review*) interesserà il biennio 2017 – 2018 ed avrà come *focus* gli "High *Default* portfolio Models nel 2017 ed i "*Low Default Portfolio*" nel 2018.

Nel corso del 3Q17-4Q17, UniCredit sarà interessata da ispezioni *on-site* su specifici modelli interni *High Default* selezionati a tal scopo dal revisione.

20.9 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Fatto salvo quanto descritto nel Resoconto Intermedio di Gestione Consolidato al 30 settembre 2016, riportato in appendice al Documento di Registrazione, alla Data del Documento di Registrazione non si segnalano cambiamenti significativi sulla situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

21. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1 Capitale azionario

21.1.1 Capitale azionario emesso

Alla Data del Documento di Registrazione, il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari ad Euro 20.846.893.436,94, suddiviso in (i) n. 617.781.817 azioni ordinarie senza valore nominale; e (ii) n. 252.489 azioni di risparmio senza valore nominale, tenuto conto degli effetti del raggruppamento deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente del 12 gennaio 2017 ed eseguito il 23 gennaio 2017.

Al 31 dicembre 2015, il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, era pari ad Euro 20.257.667.511,62, suddiviso in (i) n. 5.967.177.811 azioni ordinarie senza valore nominale; e (ii) n. 2.480.677 azioni di risparmio senza valore nominale.

Per ulteriori informazioni sul capitale sociale autorizzato e non emesso si veda il Capitolo 21, Paragrafo 21.1.5, del Documento di Registrazione.

21.1.2 Azioni non rappresentative del capitale

Alla Data del Documento di Registrazione, non esistono azioni non rappresentative del capitale sociale.

21.1.3 Azioni proprie

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente detiene n. 4.760 azioni proprie.

Per completezza, si segnala che l'Emittente è altresì titolare del diritto di usufrutto relativamente a n. 9.675.640 azioni ordinarie sottostanti gli strumenti finanziari denominati "CASHES". I "CASHES" sono strumenti di tipo *equity linked*, emessi per un controvalore di Euro 2.983.000.000 nel mese di febbraio 2009 da The Bank of New York (Luxembourg) S.A. con scadenza al 15 dicembre 2050 e convertibili, a determinate condizioni, in n° 9.675.640 azioni ordinarie dell'Emittente (ridotte da n° 967.564.061 a seguito delle operazioni di raggruppamento azionario del 27 dicembre 2011 e del 23 gennaio 2017) sottoscritte da Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente il 14 novembre 2008.

21.1.4 Importo delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con *warrant*

Fatta eccezione per i *secured equity-linked certificate* con regolamento obbligatorio in azioni ordinarie di Bank Pekao emessi dall'Emittente in data 8 dicembre 2016 (sul punto *cfr.* Capitolo 22, Paragrafo 22.3 del Documento di Registrazione), alla Data del Documento di Registrazione non esistono obbligazioni convertibili, scambiabili o con *warrant* emesse dall'Emittente.

21.1.5 Indicazione di eventuali diritti e/o obblighi di acquisto sul capitale della Società autorizzato ma non emesso o di impegno all'aumento di capitale

Il Consiglio di Amministrazione ha la facoltà, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile:

- di deliberare, anche in più volte e per un periodo massimo di cinque anni dalla deliberazione assembleare dell'11 maggio 2012, un aumento gratuito del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2349 del Codice Civile, di massimi Euro 202.603.978,15 corrispondenti ad un numero massimo di 59.700.000 azioni ordinarie, da assegnare al personale di UniCredit, delle banche e delle società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo;

- di deliberare, anche in più volte e per un periodo massimo di cinque anni dalla deliberazione assembleare dell'11 maggio 2013, un aumento gratuito del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2349 del Codice Civile, di massimi Euro 143.214.140,73 corrispondenti ad un numero massimo di 42.200.000 azioni ordinarie, da assegnare al personale di UniCredit, delle banche e delle società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo in esecuzione del "Sistema Incentivante 2013 di Gruppo";

- di aumentare gratuitamente il capitale sociale, ai sensi dell'art. 2349 del Codice Civile, anche in più volte e per un periodo massimo di cinque anni (i) dalla deliberazione assembleare del 13 maggio 2014, di massimi Euro 98.294.742,05, corrispondenti ad un numero massimo di 28.964.197 azioni ordinarie, nonché (ii) dalla deliberazione assembleare del 13 maggio 2015, di massimi Euro 32.239.804,21, corrispondenti ad un numero massimo di 9.500.000 azioni ordinarie, da assegnare al personale di UniCredit, delle banche e delle società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo in esecuzione del "Sistema Incentivante 2014 di Gruppo";

- di aumentare gratuitamente il capitale sociale, anche in più volte e per un periodo massimo di cinque anni dalla deliberazione assembleare del 13 maggio 2015, ai sensi dell'art. 2349 del Codice Civile, di massimi Euro 100.075.594,87 corrispondenti ad un numero massimo di 29.490.000 azioni ordinarie, nonché (ii) di aumentare gratuitamente il capitale sociale nel 2021 di massimi Euro 6.821.022,23, corrispondenti ad un numero massimo di 2.010.000 azioni ordinarie, da assegnare al personale di UniCredit, delle banche e delle società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo in esecuzione del "Sistema Incentivante 2015 di Gruppo"; e

- di deliberare, anche in più volte e per un periodo massimo di cinque anni dalla deliberazione assembleare del 14 aprile 2016, un aumento gratuito del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2349 del Codice Civile, di massimi Euro 77.370.044,40 corrispondenti ad un numero massimo di 22.800.000 azioni ordinarie, da assegnare al personale di UniCredit, delle banche e delle società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo in esecuzione del "Sistema Incentivante 2016 di Gruppo".

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, in parziale esercizio della facoltà attribuitagli ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile:

- dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente del 4 maggio 2004, ha deliberato in data 22 luglio 2004 di aumentare il capitale sociale per un ammontare massimo di nominali Euro 7.284.350 corrispondenti ad un numero massimo di 14.568.700 azioni ordinarie e in data 18 novembre 2005 di aumentare il capitale sociale per un ammontare massimo di nominali Euro 20.815.000 corrispondenti ad un numero massimo di 41.630.000 azioni ordinarie, al servizio dell'esercizio di un corrispondente numero di diritti di sottoscrizione riservati al personale direttivo di UniCredit, nonché delle altre banche e società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo. I predetti diritti sono esercitabili a far data dal 2008 e fino al 2017 secondo i criteri e nei periodi individuati dal Consiglio di Amministrazione;

- dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente del 12 maggio 2006, ha deliberato, in data 13 giugno 2006 di aumentare il capitale sociale per un ammontare massimo di nominali Euro 14.602.350 corrispondenti ad un numero massimo di 29.204.700 azioni ordinarie, al servizio dell'esercizio di un corrispondente numero di diritti di sottoscrizione riservati al personale direttivo di UniCredit, nonché delle altre banche e società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo. I predetti diritti sono esercitabili a far data dal 2010 e fino al 2019 secondo i criteri e nei periodi individuati dal Consiglio di Amministrazione;

- dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente del 10 maggio 2007, ha deliberato, in data 12 giugno 2007, di aumentare il capitale sociale per un ammontare massimo di nominali Euro 14.904.711,50 corrispondenti ad un numero massimo di 29.809.423 azioni ordinarie, al servizio dell'esercizio di un corrispondente numero di diritti di sottoscrizione riservati al personale direttivo di UniCredit, nonché delle altre banche e società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo. I predetti diritti sono esercitabili a far data dal 2011 e fino al 2017 secondo i criteri e nei periodi individuati dal Consiglio di Amministrazione; e

- dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente dell'8 maggio 2008, ha deliberato, in data 25 giugno 2008, di aumentare il capitale sociale per un ammontare massimo di nominali Euro 39.097.923 corrispondenti ad un numero massimo di 78.195.846 azioni ordinarie, al servizio dell'esercizio di un corrispondente numero di diritti di sottoscrizione riservati al personale direttivo di UniCredit, nonché delle altre banche e società del Gruppo che ricoprono posizioni di particolare rilevanza ai fini del conseguimento degli obiettivi complessivi di Gruppo. I predetti diritti sono esercitabili a far data dal 2012 e fino al 2018 secondo i criteri e nei periodi individuati dal Consiglio di Amministrazione.

Si segnala che gli aumenti di capitale già deliberati dal Consiglio di Amministrazione a fronte dei piani di incentivazione di cui ai precedenti commi risultano incrementati di ulteriori massimi Euro 29.522.571, corrispondenti a massime numero 5.904.514 azioni ordinarie, per effetto dell'applicazione dei fattori di rettifica AIAF conseguente all'operazione sul capitale deliberata dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 16 novembre 2009 e, tenuto conto del raggruppamento deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente del 15 dicembre 2011 ed eseguito il 27 dicembre 2011, all'operazione sul capitale deliberata dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente del 15 dicembre 2011.

Con riferimento a quanto sopra si precisa che, ai fini della determinazione del numero massimo di azioni da emettere a fronte dei singoli aumenti di capitale menzionati nei precedenti paragrafi e funzionali all'esecuzione di piani di incentivazione tempo per tempo approvati dalla Società, deve tenersi conto delle operazioni di raggruppamento deliberate dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 12 gennaio 2017 ed eseguite il 23 gennaio 2017, fermo l'ammontare massimo complessivo già stabilito per i predetti aumenti.

Per informazioni circa i piani di incentivazione di Gruppo, si veda il Capitolo 17, Paragrafo 17.3, del Documento di Registrazione.

Infine, si segnala che in data 12 gennaio 2017, l'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente (a) ha deliberato di approvare la proposta di aumento di capitale sociale da liberarsi mediante conferimento in denaro per un importo massimo complessivo di Euro 13 miliardi, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi entro il 30 giugno 2017, anche in una o più *tranche* e in forma scindibile mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione agli azionisti titolari di azioni ordinarie ed a quelli portatori di azioni di risparmio della Società, ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma, del Codice Civile (l'"**Aumento di Capitale**"); e (b) conferito al Consiglio di Amministrazione ogni più ampio potere per dare esecuzione all'Aumento di Capitale e, in particolare, per: (i) definire in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione, l'ammontare definitivo dell'aumento di capitale; (ii) determinare, anche in conseguenza di quanto previsto sub (i), il prezzo di sottoscrizione delle azioni, la porzione da allocare a capitale sociale e quella da allocare a riserva sovrapprezzo azioni, i termini di efficacia delle relative sottoscrizioni, il numero di azioni da emettere e il rapporto di opzione applicabile alle azioni ordinarie e di risparmio; e (iii) determinare la tempistica per l'esecuzione della deliberazione di aumento di capitale, in particolare per l'avvio dell'offerta dei diritti di opzione nonché la successiva offerta in borsa dei diritti eventualmente risultanti inoptati al termine del periodo di sottoscrizione, nel rispetto del termine finale del 30 giugno 2017, restando inteso che, qualora entro tale termine, l'aumento di capitale non risultasse integralmente sottoscritto, il capitale sociale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte.

21.1.6 Informazioni riguardanti il capitale di membri del gruppo offerto in opzione

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non è a conoscenza di operazioni riguardanti il capitale offerto in opzione o che si sia deciso di offrire condizionatamente o incondizionatamente in opzione di società rilevanti del Gruppo.

21.1.7 Descrizione dell'evoluzione del capitale azionario

La seguente tabella illustra l'evoluzione del capitale sociale della Società negli ultimi tre esercizi e sino alla Data del Documento di Registrazione.

Data	Capitale sociale (*in Euro*)	Totale azioni	Azioni ordinarie	Azioni risparmio	Note	Azioni emesse	Variazione del capitale sociale (*in Euro*)
23 gennaio 2017	20.846.893.436,94	618.034.306	617.781.817	252.489	Raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio UniCredit nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria avente godimento regolare ogni 10 azioni ordinarie esistenti e di 1 nuova azione di risparmio avente godimento regolare ogni 10 azioni di risparmio esistenti deliberato dall'Assemblea straordinaria del 12 gennaio 2017	-	-
5 maggio 2016	20.846.893.436,94	6.180.343.073	6.177.818.177	2.524.896	*Scrip dividend* deliberato dall'assemblea straordinaria del 14 aprile 2016	198.646.706 azioni ordinarie 44.219 azioni di risparmio	548.551.596,24
4 marzo 2016	20.298.341.840,70	5.981.652.148	5.979.171.471	2.480.677	Aumento di capitale deliberato dal CdA del 9 febbraio 2016	n° 11.993.660 azioni ordinarie	40.674.329,08
10 giugno 2015	20.257.667.511,62	5.969.658.488	5.967.177.811	2.480.677	*Scrip dividend* deliberato dall'assemblea straordinaria del 13 maggio 2015	87.534.728 azioni ordinarie 31.364 azioni di risparmio	297.149.403,58
14 aprile 2015	19.960.518.108,04	5.882.092.396	5.879.643.083	2.449.313	Aumento di capitale deliberato dal CdA del 9 aprile 2015	16.313.933 azioni ordinarie	54.744.365,80
11 giugno 2014	19.905.773.742,24	5.865.778.463	5.863.329.150	2.449.313	*Scrip dividend* deliberato dall'assemblea straordinaria del 13 maggio 2014	65.621.091 azioni ordinarie 25.415 azioni di risparmio	222.774.043,97
28 marzo 2014	19.682.999.698,27	5.800.131.957	5.797.708.059	2.423.898	Aumento di capitale deliberato dal CdA dell'11 marzo 2014	8.498.340 azioni ordinarie	28.143.498,84
15 marzo 2013	19.654.856.199,43	5.791.633.617	5.789.209.719	2.423.898	Aumento di capitale deliberato dal CdA del 15 marzo 2013	2.097.587 azioni ordinarie	6.907.674,33

In aggiunta a quanto sopra, in data 12 gennaio 2017 l'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente ha approvato l'Aumento di Capitale (sul punto *cfr.* Capitolo 21, Paragrafo 21.1.5 del Documento di Registrazione).

21.2 Atto costitutivo e Statuto

La Società è stata costituita a Genova con scrittura privata del 28 aprile 1870.

21.2.1 Descrizione dell'oggetto sociale e degli scopi della Società

Ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto, la Società ha per oggetto:

"*la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero, quivi operando anche secondo le norme e consuetudini vigenti. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti. Per il migliore raggiungimento dello scopo sociale, la Società può compiere qualsiasi attività strumentale o comunque connessa. La Società conformemente alle vigenti disposizioni normative può emettere obbligazioni ed assumere partecipazioni in Italia e all'estero.*".

Inoltre, ai sensi della medesima previsione statutaria, la Società, nella sua qualità di capogruppo del Gruppo Bancario UniCredit, ai sensi dell'articolo 61 del TUB emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti il Gruppo Bancario UniCredit per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

21.2.2 Sintesi delle disposizioni dello Statuto della Società riguardanti i membri degli organi di amministrazione, di direzione e di controllo

Si riportano di seguito le principali disposizioni statutarie riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione, i componenti del Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società. Per ulteriori informazioni, si rinvia allo Statuto, disponibile sul sito *internet* di UniCredit (*www.unicreditgroup.eu*), nonché alla normativa applicabile.

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Società può essere composto da un minimo di nove fino ad un massimo di ventiquattro membri. La composizione del Consiglio di Amministrazione deve assicurare l'equilibrio tra i generi.

La durata del mandato degli amministratori è fissata in tre esercizi, salvo più breve durata stabilita all'atto della nomina, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I membri del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità e onorabilità previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente. Con riferimento ai requisiti di indipendenza, un numero di amministratori almeno pari a quello di volta in volta richiesto dal Codice di Autodisciplina deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'amministrazione della Società, ad eccezione di quanto riservato dalla legge e dallo Statuto all'Assemblea dei Soci.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere riguardanti:

(i) l'indirizzo generale nonché l'adozione e la modifica dei piani industriali, strategici e finanziari della Società;

(ii) la valutazione del generale andamento della gestione;

(iii) gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;

(iv) la fusione per incorporazione di società nei casi previsti dagli articoli 2505 e 2505-*bis* del Codice Civile;

(v) la scissione di società nei casi previsti dall'articolo 2506-*ter* del Codice Civile;

(vi) la riduzione del capitale in caso di recesso del socio;

(vii) l'indicazione di quali amministratori, oltre quelli indicati dallo Statuto, hanno la rappresentanza della Società;

(viii) la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle Società del Gruppo e la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;

(ix) le politiche di gestione del rischio, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile;

(x) l'assunzione e la cessione di partecipazioni, aziende e/o rami d'aziende comportanti investimenti o disinvestimenti che superino il 5% del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato, della Società, e comunque l'assunzione e la cessione di partecipazioni che modificano la composizione del Gruppo Bancario UniCredit e non rientrano nei piani industriali, strategici e finanziari già approvati dal Consiglio di Amministrazione, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2361, secondo comma, del Codice Civile;

(xi) le decisioni concernenti le strutture organizzative della Società ed i relativi regolamenti che, secondo i criteri determinati per regolamento dal Consiglio di Amministrazione, rivestono carattere di rilevanza;

(xii) la costituzione di comitati interni agli organi aziendali;

(xiii) l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie, succursali, comunque denominate, e rappresentanze;

(xiv) la nomina e revoca dei Direttori Generali, dei Vice Direttori Generali e degli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche della Società;

(xv) la nomina e la revoca del responsabile della funzione di revisione interna, del responsabile della funzione di controllo dei rischi e del responsabile della funzione di conformità.

Gli amministratori riferiscono al Collegio Sindacale sull'attività svolta dalla Società e dalle Società controllate e sulle loro operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, con particolare riguardo alle

operazioni in potenziale conflitto di interesse. A tal fine trasmettono al Collegio Sindacale, con periodicità almeno trimestrale, le relazioni ricevute dagli organi della Società e dalle società controllate aventi ad oggetto l'attività e le operazioni in questione, redatte sulla base delle direttive impartite dagli amministratori stessi.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio si richiede la presenza della maggioranza degli Amministratori in carica e le relative deliberazioni sono prese a maggioranza di voti dei votanti, esclusi gli astenuti; nel caso di parità dei voti quello di chi presiede è preponderante.

Modalità di nomina

Ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto, gli amministratori sono nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dai soggetti legittimati nelle quali i candidati dovranno essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista deve presentare un numero di candidati appartenente al genere meno rappresentato che assicuri il rispetto dell'equilibrio fra generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

Le liste devono, a pena di decadenza, essere depositate presso la Sede Sociale o la Direzione Generale, anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza e secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione che consentano l'identificazione dei soggetti che procedono al deposito, entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'Assemblea e sono messe a disposizione del pubblico presso la Sede Sociale, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla normativa vigente, almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea. Ogni soggetto legittimato può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista così come ogni candidato può presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità.

Hanno diritto di presentare le liste soltanto i soggetti legittimati che da soli o insieme ad altri rappresentino almeno lo 0,5% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie aventi diritto di voto nell'Assemblea ordinaria.

La titolarità della quota minima di partecipazione per la presentazione delle liste è determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del singolo azionista, ovvero da più azionisti congiuntamente, nel giorno in cui le liste sono depositate presso la Società. La titolarità del numero di azioni necessario alla presentazione delle liste deve essere attestata ai sensi della normativa vigente; tale attestazione può pervenire alla Società anche successivamente al deposito purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Società.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine sopra indicato, i soggetti legittimati che hanno presentato la lista devono altresì depositare ogni ulteriore documentazione e dichiarazione richiesta dalla normativa, anche regolamentare, tempo per tempo vigente nonché:

- le informazioni relative a coloro che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta;
- un'informativa sulle caratteristiche personali e professionali dei candidati indicati nella lista;
- la dichiarazione con la quale i singoli candidati accettano irrevocabilmente l'incarico (condizionata alla propria nomina) e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di

incompatibilità, nonché il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità prescritti dalle disposizioni vigenti, anche regolamentari;

- la dichiarazione di possesso dei requisiti di indipendenza prescritti dallo Statuto.

La lista per la quale non sono osservate le statuizioni di cui sopra è considerata come non presentata.

Ogni avente diritto al voto potrà votare una sola lista.

Alla elezione dei membri del Consiglio di Amministrazione si procederà come segue:

(a) dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi vengono tratti – secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa – tanti amministratori pari al numero dei consiglieri da eleggere diminuito di 1, nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione sia composto da un numero di membri inferiore o pari a 20, oppure diminuito di 2, nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione sia composto da un numero di membri superiore a 20. I restanti amministratori sono tratti – secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa – dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le liste di minoranza;

(b) nel caso in cui la lista di maggioranza non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei consiglieri da eleggere secondo il meccanismo indicato sotto la precedente lettera (a), risulteranno eletti tutti i candidati della lista di maggioranza ed i restanti consiglieri saranno tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le liste di minoranza, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa;

(c) nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le liste di minoranza non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei consiglieri da eleggere, i restanti consiglieri saranno tratti dalle ulteriori liste di minoranza che risultano via via più votate sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;

(d) qualora il numero di candidati inseriti nelle liste presentate, sia di maggioranza che di minoranza, sia inferiore a quello degli amministratori da eleggere, i restanti amministratori sono eletti con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa, assicurando il rispetto dei principi di indipendenza e di equilibrio fra i generi prescritti dalla normativa, anche regolamentare, vigente. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare;

(e) ove sia stata presentata una sola lista, ovvero non ne sia stata presentata alcuna, l'Assemblea delibera secondo le modalità di cui al precedente punto (d);

(f) nel caso in cui non risulti eletto il numero minimo necessario di amministratori indipendenti e/o di amministratori appartenenti al genere meno rappresentato, gli amministratori dalla lista più votata contraddistinti dal numero progressivo più alto e privi dei requisiti in questione sono sostituiti dai successivi candidati aventi il requisito o i requisiti richiesti e tratti dalla medesima lista. Qualora anche applicando tale criterio non sia possibile individuare degli amministratori aventi le predette caratteristiche, il criterio di sostituzione indicato si applicherà alle liste di minoranza via via più votate dalle quali siano stati tratti dei candidati eletti;

(g) qualora anche applicando i criteri di sostituzione di cui alla precedente lettera (f) non siano individuati idonei sostituti, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa. In tale ipotesi le sostituzioni verranno effettuate a partire dalle liste via via più votate e dai candidati contraddistinti dal numero progressivo più alto.

In caso di morte, rinuncia, decadenza, mancanza per qualsiasi motivo di un amministratore, o perdita per qualsiasi motivo dei requisiti di onorabilità o professionalità di alcuno degli amministratori, il Consiglio di Amministrazione può provvedere a cooptare un amministratore, rispettando il principio di rappresentanza delle minoranze. Quando nei casi sopra indicati venga meno il numero minimo di amministratori indipendenti previsto dallo Statuto e/o il numero minimo di amministratori appartenente al genere meno rappresentato prescritto dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione deve provvedere alla loro sostituzione.

Per la nomina di amministratori necessaria per l'integrazione del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa, assicurando il rispetto dei principi di indipendenza e di equilibrio fra i generi prescritti dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

Ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione elegge, per tre esercizi, salva diversa durata stabilita dall'Assemblea, fra i propri membri un presidente, uno o più vice presidenti, di cui uno con funzioni vicarie, e un segretario che può essere scelto anche all'infuori dei membri stessi. Il Consiglio di Amministrazione può nominare un Amministratore Delegato a cui spetta curare l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della Direzione Generale. Il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Direttori Generali e/o uno o più Vice Direttori Generali, determinandone ruoli ed aree di competenza. Ove non sia stato nominato l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione nomina un solo Direttore Generale e può nominare uno o più Vice Direttori Generali, determinandone ruoli ed aree di competenza.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto, l'Assemblea ordinaria nomina cinque Sindaci effettivi, fra i quali elegge il Presidente, e quattro Sindaci supplenti, assicurando l'equilibro tra i generi secondo la normativa vigente. I Sindaci effettivi ed i supplenti sono rieleggibili.

Ai sensi della vigente normativa, almeno due sindaci effettivi ed uno supplente devono essere iscritti nel registro dei revisori legali ed avere esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. I Sindaci che non sono iscritti nel registro dei revisori legali devono avere maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio di:

a) attività professionale di dottore commercialista o di avvocato prestata prevalentemente nei settori bancari, assicurativo e finanziario;

b) attività di insegnamento universitario di ruolo in materie aventi ad oggetto – in campo giuridico - diritto bancario, commerciale, tributario nonché dei mercati finanziari e – in campo economico/finanziario – tecnica bancaria, economia aziendale, ragioneria, economia del mercato mobiliare, economia dei mercati finanziari e internazionali, finanza aziendale;

c) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti, oltre che nel settore creditizio, finanziario od assicurativo, in quello della prestazione di servizi di investimento o della gestione collettiva del risparmio, come definite entrambe dal TUF.

Per le attribuzioni dei Sindaci, per la determinazione della loro retribuzione e la durata dell'ufficio, si osserva la normativa vigente. Il Collegio Sindacale svolge i compiti e le funzioni previste dalla normativa vigente. In particolare, vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società, del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati, sull'indipendenza della Società di Revisione legale e sul processo di informativa finanziaria.

Inoltre, al fine di adempiere correttamente ai propri doveri, ed in particolare all'obbligo di riferire tempestivamente alla Banca d'Italia e, ove previsto, alle altre autorità di vigilanza in merito alle irregolarità gestionali o alle violazioni della normativa, il Collegio Sindacale è dotato dei più ampi poteri previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Il Collegio Sindacale è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei Sindaci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

Qualora il Presidente del Collegio Sindacale lo reputi opportuno, le riunioni del Collegio Sindacale possono tenersi mediante mezzi di telecomunicazione, a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno dei partecipanti sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti. Verificandosi questi requisiti, il Collegio Sindacale si considera tenuto nel luogo in cui si trova il Presidente.

Modalità di nomina

Ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto, la nomina dei componenti effettivi e supplenti del Collegio Sindacale avviene sulla base di liste presentate dai soggetti legittimati nelle quali i candidati sono elencati mediante un numero progressivo. Le liste sono ripartite in due elenchi, riportanti rispettivamente fino a cinque candidati per la carica di Sindaco effettivo e fino a quattro candidati per quella di Sindaco supplente. Almeno i primi due candidati alla carica di Sindaco effettivo e almeno il primo candidato alla carica di Sindaco supplente riportati nei rispettivi elenchi devono essere iscritti nel registro dei revisori legali e devono avere esercitato l'attività di revisione legale dei conti secondo quanto previsto dallo Statuto. Ciascun elenco per la nomina a Sindaco effettivo e a Sindaco supplente deve presentare un numero di candidati appartenenti al genere meno rappresentato che assicuri, nell'ambito dell'elenco stesso, il rispetto dell'equilibrio fra generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

Nessun candidato, a pena di decadenza della sua candidatura, può figurare in più di una lista.

Le liste devono, a pena di decadenza, essere depositate presso la Sede Sociale o la Direzione Generale, anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza e secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione che consentano l'identificazione dei soggetti che procedono al deposito, entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'Assemblea e sono messe a disposizione del pubblico presso la Sede Sociale, sul sito internet della Società e con le altre modalità previste dalla normativa vigente, almeno ventuno giorni prima

della data dell'Assemblea. Hanno diritto di presentare le liste i soggetti legittimati che da soli o insieme ad altri rappresentino almeno lo 0,5% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie aventi diritto di voto nell'Assemblea ordinaria. Resta ferma la facoltà per i soci di minoranza che non abbiano rapporti di collegamento con i soci di riferimento, di avvalersi della proroga dei termini di presentazione delle liste, nelle ipotesi e con le modalità previste dalle disposizioni, anche regolamentari, vigenti.

La titolarità della quota minima di partecipazione per la presentazione delle liste è determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore del singolo azionista, ovvero da più azionisti congiuntamente, nel giorno in cui le liste sono depositate presso la Società. La titolarità del numero di azioni necessario alla presentazione delle liste deve essere attestata ai sensi della normativa vigente; tale attestazione può pervenire alla Società anche successivamente al deposito purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Società.

Unitamente alle liste, entro il termine sopra indicato, i soggetti legittimati che le hanno presentate dovranno altresì depositare ogni ulteriore documentazione e dichiarazione richiesta dalla normativa, anche regolamentare, tempo per tempo vigente.

La lista per la quale non sono osservate le statuizioni di cui sopra è considerata come non presentata.

Ogni avente diritto al voto può votare una sola lista.

Con riferimento alla elezione dei sindaci effettivi, i voti ottenuti da ciascuna lista sono divisi successivamente per uno, due, tre, quattro e cinque. I quozienti ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati del primo elenco di ciascuna lista nell'ordine previsto dallo stesso e sono disposti in un'unica graduatoria decrescente.

Risultano eletti sindaci effettivi coloro che hanno ottenuto i quozienti più elevati eccetto il caso in cui quattro o più candidati che hanno ottenuto i quozienti più elevati appartengano ad una medesima lista; in tal caso, risulteranno eletti i primi tre di essi, mentre il quarto e il quinto saranno coloro che, tra gli appartenenti alle liste di minoranza, abbiano ottenuto il quoziente più elevato.

Il candidato che ha ottenuto il quoziente più elevato tra i candidati appartenenti alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti tra le liste di minoranza, come definite dalle disposizioni (anche regolamentari) vigenti, è nominato dall'Assemblea Presidente del Collegio Sindacale. In caso di parità tra le liste è eletto Presidente del Collegio Sindacale il candidato della lista che sia stata presentata dai soggetti legittimati in possesso della maggiore partecipazione ovvero, in subordine, dal maggior numero di soggetti stessi. In caso di ulteriore parità viene nominato Presidente il candidato più anziano di età. Nel caso in cui il Presidente del Collegio Sindacale non possa essere eletto sulla base dei criteri sopra indicati, alla sua nomina provvede direttamente l'Assemblea a maggioranza relativa.

Con riferimento all'elezione dei sindaci supplenti, i voti ottenuti da ciascuna lista sono divisi successivamente per uno, due, tre e quattro. I quozienti ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati del secondo elenco di ciascuna lista nell'ordine previsto dallo stesso e sono disposti in un'unica graduatoria decrescente.

Risultano eletti sindaci supplenti coloro che hanno ottenuto i quozienti più elevati fatto salvo il caso in cui tre o più candidati appartenenti ad una medesima lista abbiano ottenuto i quozienti più elevati; in tal caso,

risulteranno eletti i primi due di essi, mentre il terzo e il quarto saranno coloro che, tra gli appartenenti alle liste di minoranza, abbiano ottenuto il quoziente più elevato.

In caso di parità di quoziente tra candidati per l'elezione a sindaco effettivo e/o a sindaco supplente è preferito il candidato della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e, a parità di voti, quello più anziano di età.

Nel caso in cui non risulti eletto il numero minimo necessario di Sindaci effettivi o supplenti appartenenti al genere meno rappresentato, il Sindaco della lista più votata contraddistinto dal numero progressivo più alto e appartenente al genere più rappresentato è sostituito dal successivo candidato appartenente al genere meno rappresentato tratto dalla medesima lista. Qualora, ciononostante, continui a mancare il numero minimo di Sindaci appartenenti al genere meno rappresentato, il criterio di sostituzione si applicherà, ove possibile, alle liste di minoranza via via più votate dalle quali siano stati tratti dei candidati eletti, oppure si applicherà nuovamente alla lista più votata. Ove, nonostante tutto, continui a mancare il numero minimo di Sindaci appartenenti al genere meno rappresentato, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa. In tale ipotesi le sostituzioni verranno effettuate a partire dalle liste via via più votate e dai candidati contraddistinti dal quoziente meno elevato.

Ove nei termini e con le modalità previste nei precedenti commi sia stata presentata una sola lista ovvero non ne sia stata presentata alcuna, ovvero ancora non siano presenti nelle liste un numero di candidati pari a quello da eleggere, l'Assemblea delibera per la nomina o l'integrazione a maggioranza relativa. Nel caso di parità di voti tra più candidati si procede a ballottaggio tra i medesimi, mediante ulteriore votazione assembleare.

L'Assemblea è tenuta in ogni caso ad assicurare il rispetto dell'equilibrio fra i generi previsto dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

In caso di morte, di rinunzia o di decadenza ovvero di mancanza per qualsiasi altro motivo di un Sindaco effettivo subentra il Sindaco supplente appartenente alla medesima lista che ha espresso il Sindaco uscente secondo l'ordine progressivo di elencazione, nel rispetto del numero minimo di componenti iscritti nel registro dei revisori legali che hanno esercitato l'attività di revisione legale dei conti ai sensi dello Statuto e del principio di equilibrio tra i generi. Ove ciò non sia possibile, al Sindaco uscente subentra il Sindaco supplente avente le caratteristiche indicate tratto via via dalle liste risultate più votate tra quelle di minoranza, secondo l'ordine progressivo di elencazione. Nel caso in cui la nomina dei Sindaci non si sia svolta con il sistema del voto di lista, subentrerà il Sindaco supplente previsto dalle disposizioni di legge. In ogni ipotesi di sostituzione del Presidente, il Sindaco supplente subentrato assume anche la carica di Presidente. L'Assemblea prevista dall'articolo 2401, comma 1, del Codice Civile, procede alla nomina o alla sostituzione dei Sindaci nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze e dell'equilibrio fra i generi. In caso di mancata conferma da parte di tale Assemblea del Sindaco supplente subentrato nella carica di Sindaco effettivo, lo stesso ritornerà a ricoprire il ruolo di Sindaco supplente.

Direzione Generale

Ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto, la Direzione Generale è composta dai Direttori Generali, dai Vice Direttori Generali, dagli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche della Società, dal personale alla stessa destinato nonché dalle persone in distacco presso la stessa.

La Direzione Generale assicura, secondo gli indirizzi fissati dall'Amministratore Delegato oppure – se quest'ultimo non sia stato nominato – dal Direttore Generale, la gestione dell'azienda sociale e l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato, i Direttori Generali, i Vice Direttori Generali e gli altri Dirigenti con Responsabilità Strategiche sono direttamente investiti, senza bisogno di ulteriori specifiche deleghe, della facoltà esercitabile disgiuntamente di assumere decisioni finalizzate a:

a) promuovere e sostenere azioni giudiziarie e amministrative, procedimenti arbitrali e di conciliazione/mediazione in qualunque grado di giurisdizione, ivi compresi, a titolo esemplificativo, l'esercizio, la remissione e la rinuncia del diritto di querela, nonché la costituzione di parte civile e la relativa revoca e rappresentare la Società in ogni sede giudiziaria e amministrativa, arbitrale e conciliativa, avanti a qualsiasi autorità ed in ogni stato e grado e quindi anche nei giudizi di cassazione e di revocazione e avanti il Consiglio di Stato, con facoltà di rendere gli interrogatori previsti dalla legge, di conciliare, transigere e di compromettere in arbitri anche amichevoli compositori nonché di rinunciare agli atti ed alle azioni;

b) consentire, anche mediante speciali mandatari, iscrizioni, surroghe, riduzioni, postergazioni e cancellazioni di ipoteche e privilegi, nonché fare e cancellare trascrizioni e annotamenti di qualsiasi specie, anche indipendentemente dal pagamento dei crediti cui le dette iscrizioni, trascrizioni e annotamenti si riferiscono;

c) effettuare qualsiasi operazione, anche di incasso e ritiro di titoli e valori, presso qualsiasi società o ente, presso la Banca d'Italia, la Cassa Depositi e Prestiti, l'Amministrazione del Debito Pubblico, e, comunque, presso ogni Amministrazione Pubblica, nessuna esclusa, gli enti, le aziende e le società con partecipazione dello Stato o di enti pubblici, ed, inoltre, compiere ogni atto inerente alle operazioni medesime;

d) rilasciare mandati speciali per il compimento di singoli atti e operazioni o di determinate categorie di atti e operazioni e procure alle liti, nonché nominare consulenti tecnici ed arbitri, munendoli dei necessari poteri;

e) attribuire anche singolarmente a dipendenti o a terzi la facoltà di rappresentare la Società come azionista o quale delegataria di terzi soci nelle assemblee ordinarie o straordinarie di società italiane ed estere, in conformità alle vigenti leggi.

I poteri di cui sopra sono delegabili al personale destinato alla Direzione Generale o alle persone in distacco presso la stessa.

È facoltà del Consiglio di Amministrazione istituire strutture organizzative e/o decisionali della Direzione Generale, quali direzioni territoriali, dislocate su base locale, alle quali l'Amministratore Delegato oppure – se quest'ultimo non sia stato nominato – il Direttore Generale potrà delegare, anche avvalendosi della Direzione Generale, poteri e attribuzioni addizionali a quelli previsti dallo Statuto per la gestione delle succursali, comunque denominate, determinandone le modalità di esercizio.

L'Amministratore Delegato oppure – se quest'ultimo non sia stato nominato– il Direttore Generale potrà delegare alle Direzioni delle succursali, comunque denominate, anche avvalendosi della Direzione Generale e delle strutture di cui al capoverso precedente, poteri e attribuzioni addizionali a quelli previsti dallo Statuto, per la gestione delle succursali stesse, determinandone le modalità di esercizio.

21.2.3 Descrizione dei diritti, dei privilegi e delle restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti

Le azioni ordinarie emesse dalla Società sono nominative.

Ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto, nessun avente diritto al voto può esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni della Società superiore al 5% del capitale sociale avente diritto al voto. Per ulteriori informazioni si veda il Capitolo 21, Paragrafo 21.2.6, del Documento di Registrazione.

Le azioni di risparmio emesse dalla Società non danno diritto a voto. La riduzione del capitale sociale per perdite non ha effetto sulle azioni di risparmio se non per la parte della perdita che eventualmente ecceda l'ammontare del capitale sociale complessivamente rappresentato dalle altre azioni; nel caso di scioglimento della Società, le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale fino a concorrenza di Euro 63 per azione. Nel caso di operazioni sul capitale che modifichino il rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e le azioni emesse, il sopra indicato importo fisso per azione potrà essere modificato di conseguenza. In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni.

Le deliberazioni di emissione di nuove azioni di risparmio e/o ordinarie tanto in sede di aumento di capitale quanto in sede di conversione di azioni già emesse di altra categoria, non richiedono l'approvazione dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio.

Qualora le azioni ordinarie o di risparmio della Società venissero escluse dalle negoziazioni, l'azionista di risparmio potrà richiedere la conversione delle proprie azioni di risparmio in azioni ordinarie della Società, secondo le modalità deliberate dall'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente all'uopo convocata entro due mesi dall'esclusione dalle negoziazioni.

Le azioni di risparmio, quando interamente liberate, sono al portatore salvo diversa disposizione di legge. A richiesta e a spese dell'azionista possono essere tramutate in azioni di risparmio nominative e viceversa.

Per quanto riguarda i diritti delle azioni di risparmio in sede di distribuzione degli utili *cfr*: Capitolo 20, Paragrafo 20.6 del Documento di Registrazione.

21.2.4 Descrizione delle modalità di modifica dei diritti dei possessori delle azioni, con indicazione dei casi in cui le condizioni sono più significative delle condizioni previste per legge

Nello Statuto non esistono disposizioni che prevedono condizioni particolari per la modifica dei diritti degli azionisti diverse da quelle previste dalla legge. In particolare, il diritto di recesso spetta soltanto nei casi in cui esso è inderogabilmente previsto dalla legge. Il diritto di recesso è esercitato nei modi e termini di cui alle vigenti disposizioni di legge.

Non hanno diritto di recedere gli azionisti che non hanno concorso all'approvazione delle deliberazioni riguardanti la proroga del termine di durata della Società ovvero l'introduzione o la rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

21.2.5 Descrizione delle condizioni che disciplinano le modalità di convocazione delle Assemblee annuali e delle Assemblee Straordinarie degli azionisti, ivi comprese le condizioni di ammissione

Convocazioni e competenze

Ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, l'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno, entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, per deliberare sugli oggetti attribuiti dalla normativa vigente e dallo Statuto sociale alla sua competenza. In particolare, l'Assemblea Ordinaria oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati approva: (i) le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale; (ii) i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari; (iii) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione. All'Assemblea deve essere assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione.

Inoltre l'Assemblea ordinaria, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione, ha facoltà di deliberare un rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore a quello di 1:1, ma comunque non eccedente il rapporto di 2:1, fermo che la proposta potrà ritenersi validamente approvata:

- con il voto favorevole di almeno i 2/3 del capitale sociale rappresentato in Assemblea, nel caso in cui l'Assemblea sia costituita con almeno la metà del capitale sociale;

- con il voto favorevole di almeno 3/4 del capitale sociale rappresentato in Assemblea, qualunque sia il capitale sociale con cui l'Assemblea è costituita.

L'Assemblea straordinaria è convocata ogni qualvolta occorra deliberare su alcuna delle materie ad essa riservate dalla normativa vigente.

L'Assemblea è convocata, nei termini di legge e regolamentari, mediante avviso pubblicato sul sito internet di UniCredit nonché con le altre modalità previste dalla normativa vigente anche regolamentare.

L'Assemblea si riunisce nella Sede Sociale, presso la Direzione Generale ovvero in altro luogo sito nel territorio nazionale, come indicato nell'avviso di convocazione. Se indicato nell'avviso di convocazione, coloro che hanno diritto al voto possono intervenire all'Assemblea mediante mezzi di telecomunicazione ed esercitare il diritto di voto in via elettronica secondo le modalità previste nell'avviso stesso.

L'ordine del giorno dell'Assemblea è stabilito a termini di legge e di Statuto da chi eserciti il potere di convocazione.

L'Assemblea è tenuta in unica convocazione. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire che l'Assemblea sia tenuta in più convocazioni.

Integrazione dell'ordine del giorno e presentazione di nuove proposte di delibera

I soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno lo 0,50% del capitale sociale di UniCredit hanno la facoltà di chiedere l'integrazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea ovvero possono presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno nei casi, modi e termini indicati dall'articolo 126-*bis* del TUF e dallo Statuto. Le richieste, unitamente alla certificazione attestante la titolarità della partecipazione, devono essere presentate per iscritto.

L'integrazione dell'ordine del giorno da parte dei soci non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta, diversa da quelle indicate all'articolo 125-*ter*, comma 1, del TUF.

Coloro che richiedono l'integrazione dell'ordine del giorno predispongono una relazione che riporti la motivazione delle proposte di deliberazione sulle nuove materie di cui essi propongono la trattazione e trasmettono, entro il termine previsto dalla normativa vigente, al Consiglio di Amministrazione la relazione che riporta la motivazione della richiesta di integrazione o la proposta di deliberazione su materie già all'ordine del giorno.

Colui al quale spetta il diritto di voto può presentare individualmente proposte di deliberazione in Assemblea.

Dell'integrazione all'ordine del giorno o della presentazione di ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno è data notizia, nelle stesse forme prescritte per la pubblicazione dell'avviso di convocazione, nei termini indicati dalla normativa vigente.

Contestualmente alla pubblicazione di tale notizia, saranno messe a disposizione del pubblico, nelle medesime forme previste per la documentazione relativa all'Assemblea, le relazioni predisposte dai richiedenti l'integrazione e/o le ulteriori proposte di deliberazione presentate, accompagnate dalle eventuali valutazioni del Consiglio di Amministrazione.

Diritto di porre domande prima dell'Assemblea

In conformità a quanto previsto dall'articolo 127-*ter* del TUF, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea. Alle domande pervenute alla Società prima dell'Assemblea è data risposta - previa verifica della legittimazione all'esercizio del diritto - al più tardi durante la stessa. La Società può fornire una risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

L'avviso di convocazione indica il termine entro il quale le domande poste prima dell'Assemblea devono pervenire alla Società. Il termine non può essere anteriore a tre giorni precedenti la data dell'Assemblea in unica o prima convocazione, ovvero a cinque giorni qualora l'avviso di convocazione preveda che la Società fornisca, prima dell'Assemblea, una risposta alle domande pervenute. In tal caso le risposte sono fornite almeno due giorni prima dell'Assemblea anche mediante pubblicazione in una apposita sezione del sito *internet* della Società.

Non è dovuta una risposta, neppure in Assemblea, quando le informazioni richieste siano già disponibili in formato "domanda e risposta" nel sito internet della Società ovvero quando la risposta sia stata pubblicata. Si considera fornita in Assemblea la risposta in formato cartaceo messa a disposizione, all'inizio dell'adunanza, di ciascuno degli aventi diritto al voto.

Quorum costitutivo e deliberativo e diritto di intervento

Per la validità di costituzione dell'Assemblea e delle deliberazioni da questa assunte si osservano le disposizioni di legge, salvo quanto disposto dall'articolo 5 dello Statuto (per ulteriori dettagli si veda il Capitolo 21, Paragrafo 21.2.6 del Documento di Registrazione).

Possono partecipare all'Assemblea coloro che hanno diritto al voto e per i quali sia pervenuta da parte dell'intermediario che tiene i relativi conti la comunicazione alla Società nei termini previsti dalla normativa vigente.

Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente, colui al quale spetta il diritto di voto può farsi rappresentare in Assemblea mediante delega, indicando ove del caso uno o più eventuali sostituti del rappresentante. Se la delega prevede tale facoltà, il delegato può farsi sostituire da un soggetto di propria scelta.

La delega deve essere conferita per iscritto; non può essere rilasciata con il nome del rappresentante in bianco ed è sempre revocabile nonostante ogni patto contrario. A tal fine, è possibile utilizzare il modulo di delega rilasciato dagli intermediari abilitati a richiesta dell'avente diritto oppure il modello di delega predisposto da UniCredit, scaricabile e stampabile dal sito della Società.

La rappresentanza può essere conferita solo per singole assemblee, con effetto anche per le successive convocazioni, salvo che si tratti di procura generale o di procura conferita da una società, associazione, fondazione o altro ente collettivo o istituzione ad un proprio dipendente.

Se la rappresentanza è conferita ad una società, associazione, fondazione od altro ente collettivo o istituzione, queste possono delegare soltanto un proprio dipendente o collaboratore.

Il conferimento di una delega ad un rappresentante in conflitto di interessi è consentito purché il rappresentante comunichi per iscritto al socio le circostanze da cui deriva tale conflitto e purché vi siano specifiche istruzioni di voto per ciascuna delibera in relazione alla quale il rappresentante dovrà votare per conto del socio. Spetta al rappresentante l'onere della prova di aver comunicato al socio le circostanze che danno luogo al conflitto d'interessi. Le ipotesi in cui sussiste in ogni caso un conflitto di interesse in capo al rappresentante o a un suo sostituto sono indicate nell'articolo 135-*decies* del TUF.

Il rappresentante può, in luogo dell'originale, consegnare o trasmettere una copia, anche su supporto informatico, della delega, attestando sotto la propria responsabilità la conformità della delega all'originale e l'identità del delegante. Il rappresentante conserva l'originale della delega e tiene traccia delle istruzioni di voto eventualmente ricevute per un anno a decorrere dalla conclusione dei lavori assembleari.

Ai sensi dell'articolo 135-*undecies* del TUF, la Società designa un soggetto (il "**Rappresentante Designato**") al quale gli aventi diritto al voto possono conferire, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea anche in convocazione successiva alla prima, una delega con

istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto. La delega è conferita mediante la sottoscrizione di un modulo di delega, scaricabile e stampabile dal sito della Società, il cui contenuto è disciplinato dalla CONSOB con regolamento. Il conferimento della delega non comporta spese per il socio. La delega e le istruzioni di voto fatte pervenire al Rappresentante Designato sono sempre revocabili entro il termine sopra indicato.

Il Rappresentante Designato è tenuto a comunicare eventuali interessi che per conto proprio o di terzi abbia rispetto alle proposte di delibera all'ordine del giorno e mantiene altresì la riservatezza sul contenuto delle istruzioni di voto ricevute fino all'inizio dello scrutinio, salva la possibilità di comunicare tali informazioni ai propri dipendenti e ausiliari, i quali sono soggetti al medesimo dovere di riservatezza.

Ogni azione ordinaria dà diritto ad un voto salvo quanto disposto dall'articolo 5 dello Statuto (per ulteriori dettagli si veda il Capitolo 21, Paragrafo 21.2.6 del Documento di Registrazione).

Svolgimento dei lavori assembleari e regolamento assembleare

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza o impedimento, dal Vice Presidente o, nel caso siano stati nominati più Vice Presidenti, dal Vice Presidente Vicario o, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, dal Vice Presidente più anziano di età. In caso di assenza o impedimento sia del Presidente che di tutti i Vice Presidenti, l'Assemblea è presieduta da un Amministratore o da un Socio designato dagli intervenuti.

Chi presiede l'Assemblea è assistito da un Segretario designato dalla maggioranza di coloro che hanno diritto al voto. L'assistenza del Segretario non è necessaria quando il verbale dell'Assemblea è redatto da un Notaio incaricato dal Presidente.

Il Presidente dell'Assemblea ha pieni poteri per regolare i lavori assembleari in conformità ai criteri ed alle modalità stabiliti dalla normativa vigente e nel Regolamento Assembleare.

Sin dal 1998 l'Assemblea della Società ha adottato un regolamento assembleare (da ultimo modificato in data 29 aprile 2011) volto a disciplinare l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari. In particolare, l'articolo 8 del regolamento assembleare dispone che coloro che hanno diritto di intervenire in Assemblea ai sensi della normativa vigente e dello Statuto hanno il diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione.

Coloro che intendono prendere la parola devono farne richiesta al Presidente, tramite il Notaio ovvero il Segretario, presentandogli domanda scritta contenente l'indicazione dell'argomento cui la domanda stessa si riferisce, dopo che egli ha dato lettura degli argomenti all'ordine del giorno e fin tanto che non abbia dichiarato chiusa la discussione sull'argomento al quale si riferisce la domanda di intervento. Il Presidente, di regola, dà la parola secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande; se due o più domande sono presentate contemporaneamente, il Presidente dà la parola secondo l'ordine alfabetico dei cognomi dei richiedenti.

Il Presidente può autorizzare la presentazione delle domande di intervento per alzata di mano; in tal caso il Presidente concede la parola secondo l'ordine alfabetico dei cognomi dei richiedenti.

I Membri del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e, ove nominati, i Direttori Generali possono chiedere di intervenire nella discussione assembleare.

21.2.6 Descrizione delle disposizioni dello Statuto che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo della Società

Ai sensi dell'articolo 5 dello Statuto, nessun avente diritto al voto può esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni della Società superiore al 5% del capitale sociale avente diritto a voto. A tal fine si tiene conto della partecipazione azionaria complessiva facente capo al controllante, persona fisica o giuridica o società, a tutte le controllate dirette o indirette ed alle collegate; non si tiene conto, invece, delle partecipazioni azionarie incluse nel portafoglio di fondi comuni di investimento gestiti da società controllate o collegate. Il controllo ricorre, anche con riferimento a soggetti diversi dalle società, nei casi previsti dall'articolo 2359, primo e secondo comma, del Codice Civile. Il controllo nella forma dell'influenza dominante si considera esistente nei casi previsti dall'articolo 23, secondo comma, del TUB. Il collegamento ricorre nei casi di cui all'articolo 2359, terzo comma, del Codice Civile. Ai fini del computo della quota di possesso azionario si tiene conto anche delle azioni detenute tramite fiduciarie e/o interposta persona e/o di quelle per le quali il diritto di voto sia attribuito a qualsiasi titolo a soggetto diverso dal titolare. In caso di violazione delle citate disposizioni, la deliberazione assembleare eventualmente assunta è impugnabile ai sensi dell'articolo 2377 del Codice Civile, se la maggioranza richiesta non sarebbe stata raggiunta senza tale violazione. Le azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto sono comunque computate ai fini della regolare costituzione dell'Assemblea.

21.2.7 Indicazione di eventuali disposizioni dello Statuto della Società che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta

Non sussistono disposizioni statutarie che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta. Restano ferme le disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

21.2.8 Descrizione delle condizioni previste dall'atto costitutivo e dallo Statuto per la modifica del capitale sociale

Lo Statuto non prevede condizioni per la modifica del capitale sociale più restrittive di quelle previste dalla legge.

Il capitale sociale può essere aumentato per deliberazione dell'Assemblea, anche a norma dell'art. 2441, quarto comma, secondo periodo, del Codice Civile, con emissione di azioni anche fornite di diritti diversi, in conformità alle prescrizioni di legge. In particolare l'Assemblea può deliberare l'emissione di azioni di risparmio aventi le caratteristiche e i diritti previsti dalle leggi vigenti e dallo Statuto.

Le deliberazioni di emissione di nuove azioni di risparmio e/o ordinarie tanto in sede di aumento di capitale quanto in sede di conversione di azioni già emesse di altra categoria, non richiedono l'approvazione dell'Assemblea speciale degli azionisti portatori di azioni di risparmio.

22. CONTRATTI IMPORTANTI

Si riportano di seguito i termini e condizioni dei principali contratti stipulati dalla Società o da società del Gruppo nei due anni precedenti la Data del Documento di Registrazione, che non rientrano nel normale svolgimento dell'attività e/o che comportano obblighi e/o diritti rilevanti per la Società e per il Gruppo.

22.1 Contratti relativi al "Progetto Fino"

Nell'ambito delle attività prodromiche ad accelerare la riduzione del portafoglio *non-core* previste dal Piano Strategico 2016-2019 (*cfr.* Capitolo 13 del Documento di Registrazione), in data 13 dicembre 2016, UniCredit ha stipulato due accordi (c.d. "*framework agreement*") separati, come successivamente modificati (ciascuno di essi un "**Framework Agreement**"), rispettivamente con FIG LLC, società affiliata a Fortress Investment Group LLC, e con LVS III SPE I LP ("**PIMCO**"), società controllata da PIMCO BRAVO Fund III, L.P. per trasferire dei portafogli di crediti in sofferenza a FIG LLC e PIMCO. In data 30 dicembre 2016, FIG LLC ha, in conformità alle previsioni del relativo Framework Agreement, sostituito a sé Fortress Italian NPL Opportunities Series Fund LLC, Series 6 ("**Fortress**") nei rapporti contrattuali derivanti dal Framework Agreement.

Ciascun Framework Agreement costituisce a carico di UniCredit e dei rispettivi investitori impegni vincolanti a negoziare e finalizzare la documentazione contrattuale necessaria per implementare, nell'ambito della "fase 1" del "Progetto Fino" (come maggiormente dettagliata nel prosieguo), la cessione dei portafogli di crediti attraverso la realizzazione di separate operazioni di cartolarizzazione sulla base dei principi contrattuali, termini essenziali e delle linee guida individuate in ciascun Framework Agreement nonché delle bozze di contratto di cessione concordato tra le parti. In particolare, ciascun Framework Agreement individua i singoli portafogli oggetto di cessione a ciascun investitore, disciplina gli obblighi e gli impegni (nonché i relativi termini e condizioni) delle parti in relazione a tale "fase 1" del "Progetto Fino".

Con specifico riferimento alla "fase 2" del "Progetto Fino", UniCredit e i rispettivi investitori hanno, ai sensi di ciascun Framework Agreement, concordato le linee guida, le *policy* e gli impegni di reciproca collaborazione nella potenziale strutturazione della "fase 2".

In particolare, la "fase 1" prevede l'impegno da parte dei paciscenti a porre in essere rispettivamente un'operazione di cartolarizzazione con un unico comparto (*i.e.* una unica operazione di cartolarizzazione con un unico patrimonio segregato di crediti a garanzia dei relativi titoli obbligazionari emessi) in esecuzione dell'accordo con PIMCO e di un'operazione di cartolarizzazione multicomparto (*i.e.* diverse cartolarizzazioni a cui corrisponderanno separati patrimoni segregati di crediti a garanzia dei relativi titoli obbligazionari emessi in relazione a ciascuna singola operazione di cartolarizzazione) in esecuzione dell'accordo con Fortress. In entrambi i Framework Agreement è previsto che l'operazione venga realizzata attraverso la creazione di uno o più *special purpose vehicle* ("**SPV**") ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, come successivamente integrata e modificata, che acquisterà le sofferenze oggetto di cessione indicate in ciascun Framework Agreement. Ai sensi di ciascun Framework Agreement, salvo diverso accordo fra le parti o qualora ciò sia richiesto dalla normativa applicabile, né UniCredit né ciascun investitore potrà detenere o acquisire quote del capitale sociale della relativa SPV.

L'acquisto delle sofferenze da parte di ciascuna SPV sarà finanziato dai proventi derivanti dalla sottoscrizione delle *asset-backed securities* (le "**Note**") che verranno emesse dalle stesse SPV e sottoscritte da UniCredit nonché, a seconda della relativa SPV, rispettivamente da PIMCO e da Fortress. In particolare è previsto che il pagamento del corrispettivo da parte di ciascuna SPV a UniCredit per la cessione di ciascun portafoglio venga regolato da parte della relativa SPV alla data di emissione delle relative Note (i) mediante compensazione con l'importo dovuto da UniCredit alla relativa SPV a titolo di prezzo di sottoscrizione delle Note da parte di UniCredit, (ii) per cassa mediante i fondi ricevuti dagli investitori a titolo di pagamento di una porzione (nelle proporzioni e secondo il meccanismo meglio precisati in seguito) del prezzo di sottoscrizione delle Note sottoscritte dai medesimi investitori, e (iii) mediante cessione da parte della relativa SPV a UniCredit del credito vantato dalla medesima SPV nei confronti degli investitori (ivi inclusi eventuali affiliate o entità controllanti) a titolo di pagamento differito della porzione di prezzo di sottoscrizione delle Note sottoscritte dai medesimi investitori non versato per cassa a tale SPV alla data di emissione delle relative Note (nelle proporzioni e secondo il meccanismo meglio precisati in seguito).

Ciascun Framework Agreement prevede che, per finanziare l'acquisto di ciascun portafoglio di crediti ceduto, nella "fase 1" saranno emesse da parte di ciascuna SPV nell'ambito di ciascuna cartolarizzazione tre classi di Note: le Note di classe A, le Note di classe B e le Note di classe C. Il rimborso delle Note di classe A sarà antergato rispetto al rimborso delle Note di classe B e di classe C; il rimborso delle Note di classe B sarà postergato rispetto al rimborso delle Note di classe A ma antergato rispetto al rimborso delle Note di classe C; il rimborso delle Note di classe C sarà postergato rispetto al rimborso delle Note di classe A e delle Note di classe B. Ciascun investitore e UniCredit si sono impegnati a sottoscrivere, a un prezzo di sottoscrizione pari al 100% del valore nominale delle Note, rispettivamente il 50,1% e il 49,9% di ciascuna classe di Note emesse dalla relativa SPV in relazione a ciascuna cartolarizzazione[111]. Alla Data del Documento di Registrazione, non sono stati definiti i tassi di interesse che matureranno sulle Note e non sono previste eventuali garanzie personali a garanzia del rimborso delle Note. Ai sensi di ciascun Framework Agreement le parti hanno invece concordato i termini principali dell'ordine di priorità dei pagamenti per l'impego da parte di ciascuna SPV delle somme rinvenienti dai recuperi e dagli incassi realizzati in relazione a ciascun portafoglio di crediti oggetto di cartolarizzazione. Tale ordine di priorità resta in ogni caso soggetto alla definizione finale tra UniCredit e gli investitori.

Potranno inoltre essere emesse, tra l'altro, ulteriori classi di Note sottoscritte integralmente da UniCredit al fine di costituire talune riserve di cassa nell'ambito di ciascuna operazione di cartolarizzazione. Alla Data del Documento di Registrazione non sono stati definiti termini e condizioni dell'emissione e sottoscrizione da parte di UniCredit di tali ulteriori classi di Note.

Ciascuna operazione di cartolarizzazione realizzata in esecuzione del Framework Agreement sarà regolata dai contratti tipici delle operazioni di cartolarizzazione, e cioè, *inter alia*, l'accordo di cessione, il contratto di *master servicing*, la convenzione tra i creditori, l'accordo di sottoscrizione delle Note, l'accordo di mandato,

[111] Ai sensi del Framework Agreement con Fortress, si prevede che la sottoscrizione delle Note sia volta, fra l'altro, a consentire all'Emittente di soddisfare i requisiti di mantenimento di un interesse economico netto nella relativa cartolarizzazione ai sensi di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 e dalle relative misure di attuazione; ai sensi del Framework Agreement con PIMCO, si prevede che la sottoscrizione delle Note sia volta, fra l'altro, a consentire all'Emittente di soddisfare i requisiti di mantenimento di un interesse economico netto nella relativa cartolarizzazione ai sensi di quanto previsto dal Regolamento (UE) No. 575/2013 e dalle relative misure di attuazione, dal Regolamento (EU) No. 231/2013 e dalle relative misure di attuazione, dal Regolamento (UE) 2015/35 e dalle relative misure di attuazione, e dal Section 15G del U.S. Exchange Acts of 1934, come modificato (codificato al 17 C.F.R. § 246.1-246.22) e dalla normativa U.S.A. sulla "*risk retention*" come modificata.

il contratto di servizi di pagamento, i termini e le condizioni (*terms and conditions*) delle Note e le regole che disciplinano l'organizzazione dei portatori delle Note (*the rules of the organisation of the noteholders*), l'atto parasociale fra i soci di ciascuna SPV e il contratto di servizi amministrativi, i cui termini essenziali sono stati concordati dalle parti secondo quanto previsto nel rispettivo Framework Agreement. Successivamente all'emissione delle Note nel contesto della "fase 1", le parti hanno concordato che i sopra menzionati contratti di cartolarizzazione regoleranno in maniera esclusiva i rapporti tra le relative parti nel contesto delle cartolarizzazioni prevalendo, in caso di contrasto, sulle previsioni del Framework Agreement.

In particolare, a ciascun Framework Agreement è stata allegata una bozza di contratto di cessione concordato fra le parti che include le dichiarazioni e garanzie rilasciate da UniCredit in relazione a ciascun portafoglio di crediti ceduto e il relativo obbligo di indennizzo qualora tali dichiarazioni e garanzie risultassero non corrette. Tali bozze prevedono che la cessione dei crediti sia effettuata *pro soluto*, ossia senza garanzia di solvenza dei debitori ceduti o dei loro eventuali garanti. La cessione, inoltre, sarà disciplinata ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, come successivamente integrata e modificata, e dell'articolo 58 del TUB, e dalla relativa normativa di attuazione.

Per quanto concerne le dichiarazioni e garanzie rilasciate da UniCredit ai sensi delle predette bozze, tali dichiarazioni e garanzie coprono, fra l'altro, l'esistenza dei crediti ceduti, la circostanza che i crediti ceduti siano di proprietà di UniCredit e siano cedibili, la validità e l'esistenza delle garanzie in relazione ai crediti assistiti da garanzia reale o personale. È previsto inoltre che, qualora le dichiarazioni e garanzie rilasciate da UniCredit in relazione a ciascun portafoglio di crediti ceduto non risultassero corrette o veritiere, UniCredit dovrebbe risarcire la relativa SPV per i relativi danni subiti per un ammontare massimo che varia dal 15% al 30% (a seconda della relativa cartolarizzazione) del prezzo di cessione del credito in relazione al quale la violazione delle dichiarazioni e garanzie si riferisca. In alternativa all'obbligo di indennizzo UniCredit potrà riacquistare il relativo credito (con riferimento al Framework Agreement con Fortress, tale opzione di riacquisto è soggetta alla circostanza che l'asserito danno subito da parte della relativa SPV sia superiore ad una determinata soglia) corrispondendo alla relativa SPV il relativo prezzo di riacquisto determinato sulla base del prezzo originario di cessione del relativo credito al netto degli eventuali incassi realizzati su tale credito e maggiorato delle eventuali spese di incasso sostenute fino alla data di riacquisto.

Ciascuna bozza di contratto di cessione allegata al relativo Framework Agreement prevede altresì la possibilità da parte di UniCredit, a talune condizioni, di riacquistare crediti ceduti alla relativa SPV. In particolare, UniCredit potrà esercitare tale opzione di riacquisto qualora, tra l'altro, UniCredit ritenga opportuno riacquistare il relativo per ragioni di *compliance* interne ovvero nel caso in cui su tale credito sia stata avanzata un richiesta di risarcimento danni o altra contestazione ovvero il relativo debitore risulti vittorioso almeno in primo grado in un contenzioso avente ad oggetto il relativo credito ceduto. Non è invece previsto che il buon fine della cessione sia condizionato al mantenimento di determinati livelli di performance (*i.e.* rimborso del capitale e degli interessi da parte dei relativi debitori) dei crediti oggetto di cessione. Il Framework Agreement con PIMCO prevede che l'ammontare dovuto dalla relativa SPV all'Emittente a titolo di prezzo di acquisto del relativo portafoglio sia compensato *pro tanto* con un ammontare pari al maggiore fra gli incassi realizzati sul relativo portafoglio fra la data di valutazione del portafoglio (prevista per il 30 giugno 2016) e la data di emissione delle Note (prevista per una data non oltre il 31 luglio 2017) (incassi che resteranno nella titolarità dell'Emittente) e Euro 100 milioni. Il Framework Agreement con Fortress invece prevede che l'ammontare dovuto dalla relativa SPV all'Emittente a titolo di prezzo di acquisto dei relativi portafogli sia compensato *pro tanto* con un importo pari all'ammontare degli incassi realizzati sul relativo portafoglio fra la data di

valutazione del portafoglio (prevista per il 30 giugno 2016) (incassi che resteranno nella titolarità dell'Emittente) e la data di emissione delle Note (prevista per una data non oltre il 31 luglio 2017).

Non sono ancora state invece concordate fra le parti le bozze dei restanti documenti sopra citati delle operazioni di cartolarizzazione che restano soggetti alle ulteriori negoziazioni fra le parti secondo i principi ed i termini essenziali espressi in ciascun Framework Agreement. I termini essenziali relativi a tali restanti documenti contenuti in ciascun Framework Agreement non contengono specifici obblighi, impegni, dichiarazioni o garanzie in capo ad UniCredit in favore della relativa SPV ovvero specifici obblighi di indennizzo.

La realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione contemplate dalla "fase 1" del "Progetto Fino" è soggetta all'ottenimento da parte di UniCredit delle necessarie autorizzazioni da parte dei competenti organi societari (ivi incluso il Consiglio di Amministrazione) e ai connessi obblighi informativi alla BCE relativi alla dimissione di crediti al fine di ottemperare a quanto richiesto dalla CRR in relazione al *significant risk transfer* dei relativi portafogli ceduti a ciascuna SPV[112]. Al riguardo si precisa che alla Data del Documento di Registrazione non è stata trasmessa all'Autorità di Vigilanza alcuna notifica ai sensi della "*public guidance on the recognition of significant risk transfer*" emessa dalla BCE il 24 marzo 2016 relativa all'intenzione di riconoscere il significativo trasferimento del rischio relativo al portafoglio "Fino".

Con riferimento alla "fase 2", da realizzarsi eventualmente tramite la ristrutturazione delle Note e modifica della documentazione contrattuale delle cartolarizzazioni della "fase 1", invece, le parti hanno individuato in via preliminare le linee guida e le strategie finalizzate a regolare, fra l'altro: (i) una progressiva cessione, anche a terzi investitori, da parte di UniCredit delle Note dalla stessa sottoscritte, nel rispetto dei sopra citati requisiti di mantenimento di un interesse economico netto nelle operazioni di cartolarizzazione[113]; e (ii) l'ottimizzazione della struttura finanziaria delle Note emesse nell'ambito della "fase 1", ivi incluso l'eventuale ottenimento della garanzia sulle cartolarizzazioni delle sofferenze ("**GACS**") da parte del MEF. Si precisa che le modalità di implementazione della "fase 2" non sono ancora state concordate in maniera puntuale e definitiva dalle parti e restano soggette ad ulteriori accordi tra le parti sulla base delle linee guida e strategie concordate nei rispettivi Framework Agreement.

Inoltre, ai sensi degli accordi con gli investitori è previsto (i) che il 40% del prezzo dello Note sottoscritte da ciascun investitore sia pagato per cassa alla data di emissione delle relative Note e (ii) un meccanismo di pagamento del restante 60% entro la data che cade non oltre, rispettivamente, 36 mesi per Fortress e 42 mesi per PIMCO dopo la data di emissione delle relative Note (il "**Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito**"). Il completamento della "fase 1" è previsto entro il 31 luglio 2017 ed è soggetto al verificarsi, entro il 31 marzo 2017, di determinate condizioni sospensive. Tali condizioni sospensive sono, tra l'altro:

- in relazione al Framework Agreement con PIMCO, fra l'altro: (i) il soddisfacimento di tutte le condizioni sospensive e le assunzioni indicate nella lettera di offerta inviata da PIMCO a UniCredit in data 12

[112] A tale riguardo si precisa che, ai sensi degli articoli 243, paragrafi 2 e 3 e 244, paragrafi 2 e 3 del CRR, la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione contemplate dalla "fase 1" del "Progetto Fino" non è soggetta all'ottenimento di autorizzazioni specifiche in relazione al trasferimento significativo del rischio di credito. La "*public guidance on the recognition of significant risk transfer*" emessa dalla BCE in data 24 marzo 2016, infatti, richiede agli *originator* che hanno intenzione di riconoscere il significativo trasferimento del rischio esclusivamente di darne notifica alla BCE almeno tre mesi prima della data prevista per il completamento della relativa operazione.

[113] Si prevede che tale cessione nell'ambito della "fase 2" possa anche comprendere obblighi di co-vendita (c.d. "*tag along*") e di trascinamento (c.d. "*drag along*").

dicembre 2016 aventi ad oggetto lo stesso portafoglio oggetto del Framework Agreement (e cioè, fra le altre: garanzia da parte di UniCredit di almeno Euro 100 milioni di incassi entro la data di cessione (ovvero, se ciò non si dovesse realizzare, UniCredit dovrebbe versare alla relativa SPV un importo pari alla differenza tra Euro 100 milioni e gli incassi effettivamente realizzati); pagamento differito di una porzione del prezzo di sottoscrizione delle Note; chiusura dell'operazione entro il 31 luglio 2017; tutti i contratti della cartolarizzazione in forma soddisfacente per PIMCO (ivi inclusi gli accordi relativi al Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito); costi relativi alla costituzione della SPV sostenuti da UniCredit; accordo sui meccanismi di *servicing* del portafoglio fra la data di valutazione e quella di cessione - fermo restando che la lettera di offerta per espressa previsione del Framework Agreement deve intendersi superata da quest'ultimo contratto); (ii) l'adempimento da parte di UniCredit a tutte le sue più rilevanti obbligazioni ai sensi del Framework Agreement; (iii) la definizione dei sopra menzionati contratti relativi all'operazione di cartolarizzazione e degli accordi relativi al Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito che rifletta gli accordi commerciali in forma e sostanza soddisfacente per le parti di volta in volta rilevanti e (iv) l'ottenimento da parte di UniCredit delle necessarie autorizzazioni da parte dei competenti organi societari (incluso il Consiglio di Amministrazione);

- in relazione al Framework Agreement con Fortress, fra l'altro: (i) la definizione dei contratti relativi all'operazione di cartolarizzazione e degli accordi relativi al Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito che rifletta gli accordi commerciali in forma e sostanza soddisfacente per le parti di volta in volta rilevanti e (ii) l'ottenimento da parte di UniCredit delle necessarie autorizzazioni da parte dei competenti organi societari (incluso il Consiglio di Amministrazione).

Qualora le suddette condizioni sospensive non dovessero realizzarsi, il rispettivo Framework Agreement si intenderebbe risolto. In particolare, nel caso in cui il mancato soddisfacimento delle stesse fosse imputabile all'Emittente, l'Emittente dovrebbe rimborsare agli investitori i costi e le spese dai medesimi sostenuti per lo svolgimento della *due diligence* relativa all'operazione di cartolarizzazione ovvero a seguito dell'avveramento della suddetta condizione risolutiva fino ad un ammontare massimo di Euro 5 milioni.

Al completamento delle relative operazioni di cartolarizzazione, si realizzerà il trasferimento di crediti lordi per un ammontare complessivo di Euro 17,7 miliardi, come calcolato alla data del 30 giugno 2016. Ai sensi di ciascun Framework Agreement, uno degli obiettivi della "fase 1" del "Progetto Fino" è l'ottenimento della cancellazione contabile dei crediti ceduti. Così come previsto dal principio IAS 39, i crediti ceduti saranno oggetto di cancellazione contabile dal bilancio dell'Emittente (i) una volta trasferiti a terzi indipendenti sostanzialmente tutti i rischi e benefici associati ai medesimi crediti oppure (ii) una volta trasferita a terzi parte sufficiente di tali rischi e benefici a condizione che non si sia mantenuto il controllo dei crediti componenti detti portafogli. Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente sta effettuando le necessarie analisi quali-quantitative, in particolare quelle riferite al Meccanismo di Prezzo di Sottoscrizione Differito ed alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione contemplate dai Framework Agreement, atte a supportare prospetticamente la verifica della sussistenza delle condizioni sopra menzionate.

L'analisi sarà completata al perfezionamento della documentazione contrattuale e potrebbe evidenziare la mancanza delle condizioni previste dal principio contabile di riferimento per la cancellazione contabile (*derecognition*) del portafoglio. In tale ipotesi potrebbe rendersi necessario rivedere le informazioni previsionali contenute nel Capitolo 13, Paragrafo 13.1.7 del Documento di Registrazione.

Ai sensi di ciascun Framework Agreement, le lettere di offerta inviate da PIMCO e Fortress a UniCredit rispettivamente in data 12 dicembre 2016 e 13 dicembre 2016 aventi ad oggetto gli stessi portafogli oggetto di ciascun Framework Agreement devono intendersi superate da questi ultimi contratti. Per informazioni sugli impatti *pro-forma* dell'operazione, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione.

22.2 Cessione delle attività di PGAM

In data 11 dicembre 2016, UniCredit e PGAM, società interamente controllata da UniCredit, hanno sottoscritto un accordo vincolante (il "**Master Sale and Purchase Agreement**") con Amundi S.A. ("**Amundi**") per la cessione delle società controllate da PGAM (le "**Controllate Pioneer**") (la "**Cessione**").

Ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement, inoltre, PGAM si è riservata il diritto di escludere dalle Controllate Pioneer oggetto di cessione: (i) Pioneer Pekao Investment Management S.A. (di cui alla Data del Documento di Registrazione PGAM detiene il 51% del capitale sociale); (ii) Pioneer Pekao Towarzystwo Funduszy Inwestycyjnych S.A. (di cui alla Data del Documento di Registrazione PGAM detiene il 100% del capitale sociale indirettamente per il tramite di Pioneer Pekao Investment Management S.A.); e (iii) Pekao Pioneer Universal Pension Fund Company S.A. (di cui alla Data del Documento di Registrazione PGAM detiene il 35% del capitale sociale) (tutte, congiuntamente, le "**Controllate Polacche**").

Il Master Sale and Purchase Agreement prevede che, per l'acquisizione delle Controllate Pioneer, Amundi paghi un corrispettivo in denaro (determinato al netto delle Controllate Polacche) pari ad Euro 3.545 milioni. Inoltre, l'accordo prevede il diritto in capo a PGAM di procedere alla distribuzione di un dividendo straordinario per un importo pari a Euro 315 milioni da effettuare prima del perfezionamento della Cessione. Successivamente al perfezionamento della Cessione, il predetto corrispettivo potrà essere soggetto ad aggiustamenti legati (i) alla circostanza che l'ammontare del dividendo straordinario effettivamente distribuito sia differente da quello prospettato dalle parti e sopra indicato; (ii) a determinate *corporate action* da porre in essere da parte di PGAM e/o delle Società Pioneer (come *infra* definite) per la costituzione di una nuova società controllata direttamente e interamente da PGAM in Cina prima della data prevista per il perfezionamento della Cessione; (iii) all'ammontare dei ricavi generati con riferimento ad alcuni attivi in gestione di pertinenza dei clienti statunitensi nel caso in cui non vengano soddisfatte le *corporate action* previste dal Master Sale and Purchase Agreement (tra le quali, in primo luogo, l'ottenimento del consenso alla Cessione da parte dei rispettivi organi competenti), secondo i meccanismi di calcolo previsti dal Master Sale and Purchase Agreement; e (iv) all'ammontare di qualunque perdita o costo di natura straordinaria e di ogni esborso economico, così come definito ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement (*e.g.* distribuzioni, garanzie, pagamenti di *bonus* effettuati non nel normale svolgimento dell'attività e spese di varia natura, come definite ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement), in cui fossero incorse o incorrano le Controllate Pioneer oggetto della Cessione dalla data del 30 settembre 2016 alla data di perfezionamento della Cessione.

Inoltre, al verificarsi di alcuni casi di risoluzione dei Contratti di Distribuzione (come di seguito definiti), espressamente previsti dal Master Sale and Purchase Agreement, Amundi e PGAM, a seconda dei casi, hanno diritto di ricevere, rispettivamente, una riduzione ovvero un'integrazione (non soggette ad un limite minimo e/o massimo) del corrispettivo pagato per la Cessione, calcolate sulla base dei ricavi o dei vantaggi economici che ciascuna delle parti avrebbe ottenuto in ipotesi di prosecuzione del relativo Contratto di Distribuzione. Il Master Sale and Purchase Agreement prevede che tali casi di risoluzione conseguano a: (i) violazione da parte di UniCredit o di una delle controllate del Gruppo UniCredit degli obblighi e/o degli impegni previsti dai

Contratti di Distribuzione; (ii) modifica dei Contratti di Distribuzione a seguito di ordini o decisioni da parte delle autorità competenti, come individuate ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement; (iii) relativamente al Contratto di Distribuzione concluso tra UCB Austria e Pioneer Investments Austria GmbH, mancato raggiungimento di un accordo ad apportare specifiche modifiche contrattuali, ivi incluse quelle che deriverebbero da modifiche alle previsioni regolamentari emanate da competenti autorità di vigilanza, in assenza delle quali la distribuzione e l'offerta dei prodotti contemplati in tale contratto risulterebbero in violazione delle previsioni normative e regolamentari applicabili.

Il perfezionamento della Cessione è previsto entro la prima metà del 2017 ed è soggetto al soddisfacimento (o alla rinuncia) di determinate condizioni sospensive, in capo rispettivamente a PGAM e Amundi (che dovrà in ogni caso avvenire entro il termine massimo di 12 mesi dalla sottoscrizione del Master Sale and Purchase Agreement).

Tali condizioni sospensive includono, tra l'altro: (i) l'ottenimento delle necessarie approvazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza, regolamentari e *antitrust*; (ii) il verificarsi di determinate *corporate action* previste con riferimento all'operatività negli Stati Uniti d'America e relative all'ottenimento di alcune autorizzazioni/*waiver* da parte (a) di alcune società legate a PGAM da un rapporto di *joint venture* e (b) dei *board of trustee* e degli azionisti dei fondi statunitensi; e (iii) la sottoscrizione dei Contratti di Distribuzione (come di seguito definiti) cioè di accordi di durata decennale per la distribuzione di prodotti di risparmio gestito, rispettivamente, da parte di UniCredit, UCB AG e UCB Austria e delle Controllate Pioneer operanti in Italia, Germania ed Austria.

Oltre alle suddette condizioni sospensive, il Master Sale and Purchase Agreement prevede che UniCredit, PGAM e Amundi rilascino alcune dichiarazioni e garanzie in linea con la prassi in operazioni similari. Tali dichiarazioni e garanzie tipiche in capo ad UniCredit e PGAM sono relative principalmente: (i) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di UniCredit, PGAM e delle società Pioneer, incluse le società direttamente e/o indirettamente controllate oggetto della Cessione (le "**Società Pioneer**"), come definite ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement; (ii) alla titolarità e disponibilità delle azioni o quote delle Controllate Pioneer da parte di PGAM; (iii) alla veridicità ed accuratezza dei dati contabili e alla compatibilità degli impegni, posti in capo a PGAM, con il Master Share and Purchase Agreement; (iv) ai beni di proprietà e/o in uso, ai diritti di proprietà intellettuale e alla conformità con la normativa sulla *privacy* da parte delle Società Pioneer; (v) ai contratti rilevanti e di *joint venture*, nonché agli accordi con parti correlate conclusi dalle Società Pioneer; (vi) a questioni giuslavoristiche, fiscali e previdenziali concernenti le Società Pioneer; (vii) alla conformità da parte delle Società Pioneer con la normativa e le previsioni regolamentari applicabili; (viii) al contenzioso relativo alle Società Pioneer; (ix) alle coperture assicurative delle Società Pioneer; (x) all'assenza di mutamenti negativi rilevanti, alla data del 30 settembre 2016, con riguardo alle attività del gruppo Pioneer, come definito ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement; e (xi) allo *status* giuridico e alla consistenza dei fondi gestiti dal "Gruppo Pioneer", come definito ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement.

Si segnala, inoltre, che il Master Sale and Purchase Agreement prevede alcuni omnicomprensivi obblighi di indennizzo a carico di PGAM con riguardo ad eventuali perdite incorse da Amundi e dalle Società Pioneer a causa dell'eventuale non accuratezza o violazione di qualsiasi dichiarazione e garanzia prestata da PGAM ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement. Tale obbligo di indennizzo è limitato a un importo pari al 10% del corrispettivo pagato per la Cessione, salvo nel caso di violazione di alcune c.d. "garanzie fondamentali" (le "**Garanzie Fondamentali PGAM**"). Le Garanzie Fondamentali PGAM, per cui l'obbligo di indennizzo

può raggiungere il 100% del corrispettivo pagato per la Cessione sono relative a violazioni connesse (i) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di UniCredit, PGAM e delle Società Pioneer, e (ii) alla mancata *disclosure* di determinati atti di gestione compiuti non a condizioni normali e ordinarie tra la data del 30 settembre 2016 e la data di sottoscrizione del Master Sale and Purchase Agreement.

In aggiunta, il Master Sale and Purchase Agreement prevede specifici obblighi di indennizzo (nei limiti del prezzo di Cessione), con riguardo ad alcune perdite eventualmente incorse da Amundi e dalle Società Pioneer e derivanti (i) da procedimenti e/o pretese connesse a determinati casi descritti nel Master Sale and Purchase Agreement; (ii) da alcuni trasferimenti di *asset* infragruppo e fatti e/o eventi relativi alle attività, alle passività, ai contratti o agli interessi di PGAM o delle società controllate da PGAM ed escluse dalla cessione, così come definite ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement; (iii) dalla non conformità con la normativa applicabile delle attività delle Società Pioneer e individuate ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement; (iv) da determinate questioni tributarie anche connesse a procedimenti e/o pretese fiscali. Oltre a quanto sopra, il Master Sale and Purchase Agreement prevede ulteriori obblighi di indennizzo generici e *standard* per questo tipo di operazioni (*i.e.* in caso di frode, dolo o colpa grave).

Il Master Sale and Purchase Agreement prevede altresì che UniCredit (i) sia obbligata a prestare garanzia nei confronti di PGAM in relazione al pieno e tempestivo adempimento da parte di quest'ultima di tutte le sue obbligazioni pecuniarie ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement; (ii) sia considerata responsabile dell'adempimento delle obbligazioni poste in capo a PGAM ai sensi del predetto accordo, qualora quest'ultima, per qualsiasi ragione, non sia in grado di adempiervi; e (iii) rinunci ad ogni beneficio, diritto, eccezione o limitazione di cui possa essere titolare ai sensi del Codice Civile; il tutto fermo restando che in nessun caso la responsabilità di UniCredit potrà superare il corrispettivo della Cessione.

Infine, ai sensi del Master Sale and Purchase Agreement, l'Emittente ha assunto l'impegno a (i) non svolgere (ovvero a non detenere partecipazioni in società che svolgano), direttamente o indirettamente, alcuna attività di *asset management* nel territorio in cui operano le Controllate Pioneer oggetto della Cessione (fatti salvi i territori in cui continueranno ad operare Controllate Pioneer che non saranno oggetto di Cessione, nel qual caso saranno solo tali controllate ad essere soggette agli obblighi di non concorrenza) per un periodo di 3 anni dalla data del perfezionamento della Cessione (fatta eccezione per le circostanze espressamente previste nel Master Sale and Purchase Agreement); e (ii) non formulare offerte di lavoro rivolte ai *senior manager* delle Controllate Pioneer oggetto della Cessione per un periodo di 2 anni dalla data del perfezionamento della Cessione.

Accordi di distribuzione

Nel contesto della Cessione, è previsto che l'Emittente, UCB AG e UCB Austria sottoscrivano separati contratti di distribuzione con alcune Società Pioneer (i "**Contratti di Distribuzione**" e ciascuno il "**Contratto di Distribuzione**").

Con la sottoscrizione dei Contratti di Distribuzione, le parti intendono instaurare e disciplinare un rapporto commerciale finalizzato alla distribuzione agli investitori, da parte dell'Emittente, su base non esclusiva, dei prodotti finanziari di alcune Società Pioneer. La durata dei Contratti di Distribuzione sarà pari a 10 anni, con possibilità di rinnovo degli stessi per ulteriori periodi quinquennali, salvo disdetta di una delle parti. In aggiunta, UniCredit, UCB AG e UCB Austria potranno risolvere i Contratti di Distribuzione di cui sono parte,

dandone notifica scritta rispettivamente a PGAM, Pioneer Investments Kapitalanlagegesellschaft GmbH e Pioneer Investment Austria GmbH, nel caso in cui si verifichi un *insolvency event* come descritto ai sensi di ciascun Contratto di Distribuzione. In tal caso, gli obblighi previsti dai Contratti di Distribuzione in capo alle relative parti cesseranno di avere effetti, fermo restando che, *inter alia*, le previsioni relative alla *compliance* con la normativa applicabile, alla riservatezza, alla corrispondenza tra le parti, alla legge applicabile, al foro competente e ai precedenti accordi conclusi tra le rispettive parti continueranno ad avere efficacia. Si segnala, inoltre, che il verificarsi di alcuni casi di risoluzione comporta la riduzione/integrazione del corrispettivo pagato per la Cessione, come sopra descritto.

In particolare, le suddette società del Gruppo UniCredit si impegneranno a raggiungere ogni anno determinate quote di mercato in termini di volumi di vendita come prestabilito contrattualmente, a fronte di un corrispettivo calcolato in percentuale sulle commissioni di gestione applicabili ai prodotti finanziari distribuiti.

Infine, qualora le società del Gruppo UniCredit che sono parte dei Contratti di Distribuzione non dovessero rispettare alcuni degli impegni assunti ai sensi dei medesimi, tali società sarebbero tenute, a seconda dei casi e comunque nel rispetto delle normative applicabili, a corrispondere alle proprie rispettive controparti un indennizzo equivalente al mancato guadagno subito dalle stesse ovvero a percepire una commissione ridotta per i servizi prestati. Allo stesso modo, il mancato rispetto da parte delle relative Società Pioneer degli impegni assunti nei Contratti di Distribuzione determinerebbe la riduzione dei volumi di vendita che le società del Gruppo UniCredit sono tenute a raggiungere ai sensi degli accordi.

Per informazioni sugli impatti *pro-forma* dell'operazione, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione.

22.3 Cessione di Bank Pekao

Contratto relativo alla procedura di accelerated bookbuilding

In data 12 luglio 2016, UniCredit ha completato una procedura di *accelerated bookbuilding* rivolta ad investitori istituzionali ed avente ad oggetto azioni ordinarie detenute in Bank Pekao. In forza di tale operazione l'Emittente ha ceduto a investitori istituzionali circa n. 26,2 milioni di azioni ordinarie detenute in Bank Pekao, corrispondenti al 10% del capitale azionario di Bank Pekao al prezzo di 126 Zloty polacchi per azione (pari a circa Euro 28,53[114] alla data di perfezionamento dell'operazione). Il regolamento dell'operazione è avvenuto in data 15 luglio 2016 e il corrispettivo è stato pari a circa 3,3 miliardi di Zloty polacchi (pari a circa Euro 749 milioni[115] alla data di perfezionamento dell'operazione), non soggetto a meccanismi di aggiustamento del prezzo. L'operazione, che non ha comportato il deconsolidamento del Gruppo facente capo a Bank Pekao, ha complessivamente generato per UniCredit una variazione positiva da cessione del patrimonio netto consolidato pari a circa Euro 203 milioni.

Nell'ambito del contratto stipulato per l'operazione di *accelerated bookbuilding* con Morgan Stanley & Co. International plc., Citigroup Global Markets Limited, UBS Limited, Dom Maklerski Banku Handlowego Spólka Akcyjna e UniCredit Bank AG, Milan Branch (che hanno agito in qualità di *joint bookrunner*)

[114] Tasso di cambio Euro/Zloty polacchi equivalente a 4,4171 (*ECB foreign exchange reference rate* del 12 luglio 2016).

[115] Tasso di cambio Euro/Zloty polacchi equivalente a 4,4171 (*ECB foreign exchange reference rate* del 12 luglio 2016).

l'Emittente ha rilasciato a beneficio di questi ultimi dichiarazioni e garanzie relative principalmente: (i) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di UniCredit; (ii) alla titolarità e disponibilità da parte di UniCredit delle azioni oggetto della procedura di *accelerated bookbuilding*; (iii) all'assunzione delle delibere e alla realizzazione delle ulteriori attività societarie richieste ai fini dell'esecuzione dell'accordo; (iv) all'assenza di oneri fiscali in capo ai *joint bookrunner* derivanti dall'operazione; (v) alla non sussistenza di mutamenti negativi rilevanti (c.d. *material adverse change*) nelle condizioni finanziarie di Bank Pekao; (vi) alla veridicità ed accuratezza dei dati contabili e dei documenti resi disponibili al pubblico relativi a Bank Pekao; (vii) alle caratteristiche delle azioni oggetto dell'operazione, alla qualificazione di Bank Pekao e della vendita delle azioni ai sensi dello *U.S. Securities Act*; e (viii) all'osservanza da parte di UniCredit e, in taluni casi, delle proprie controllate della normativa applicabile in materia, *inter alia*, di obblighi di comunicazione al mercato, possesso di informazioni privilegiate, offerta al pubblico, abusi di mercato e di rapporti con *"*Paesi sanzionati*"*.

UniCredit si è altresì impegnata ad indennizzare e tenere manlevati, in conformità alle relative disposizioni in materia di risarcimento del danno ai sensi della legge applicabile, i *joint bookrunner* e le società a questi affiliate nonché ciascun amministratore, dirigente, agente e dipendente che eserciti un controllo su un *joint bookrunner* o sulle società a questi affiliate, a fronte di qualsiasi danno, perdita, pretesa o responsabilità derivante, *inter alia*, da violazioni o presunte violazioni da parte di UniCredit delle predette dichiarazioni e garanzie ovvero da un inadempimento o presunto inadempimento da parte dell'Emittente delle obbligazioni previste in capo alla stessa.

Nel contesto di tale operazione, l'Emittente ha assunto un impegno a non disporre di ulteriori azioni di Bank Pekao per un periodo di 90 giorni dalla data di regolamento dell'operazione.

Contratto di compravendita di partecipazione ("Share Purchase Agreement")

In aggiunta a quanto sopra, si segnala che, in data 8 dicembre 2016, UniCredit ha sottoscritto un accordo con Powszechny Zakład Ubezpieczeń S.A. ("**PZU**") e Polski Fundusz Rozwoju S.A. ("**PFR**") per la cessione di una partecipazione detenuta in Bank Pekao pari a circa il 32,8% del capitale sociale della stessa (lo "**Share Purchase Agreement**").

Ai sensi del Share Purchase Agreement, il completamento della suddetta operazione è previsto per la metà del 2017 ed è soggetto al verificarsi di determinate condizioni sospensive, tra cui in particolare l'ottenimento dell'approvazione da parte della PFSA e dell'autorità *antitrust* polacca (*Prezes Urzędu Ochrony Konkurencji i Konsumentów*) e ucraina (Антимонопольний комітет України), nonché dell'autorità *antitrust* a livello di Unione europea.

Il prezzo concordato per la vendita della suddetta partecipazione in Bank Pekao a PZU e PFR è pari a 123 Zloty polacchi (equivalente a circa Euro 28 al tasso di cambio registrato in data 8 dicembre 2016) per azione o complessivamente 10.589 milioni di Zloty polacchi (equivalente a Euro 2.377 milioni al tasso di cambio registrato in data 8 dicembre 2016) e pari a 1,42 volte il patrimonio netto di Bank Pekao al 30 settembre 2016. Lo Share Purchase Agreement non prevede meccanismi di aggiustamento del prezzo, fatta eccezione per la riduzione del prezzo di vendita in misura pari all'ammontare dei dividendi corrisposti in favore di UniCredit e ad eventuali esborsi economici, così come definiti ai sensi dello Share Purchase Agreement (*i.e.* distribuzioni, pagamenti, rinunce a beneficio dell'Emittente o di sue controllate non concordate fra le parti), in cui fossero

incorse o incorrano Bank Pekao e le sue controllate dalla data del 30 settembre 2016 alla data di perfezionamento della cessione.

In aggiunta, UniCredit ha concordato con PZU e PFR la vendita delle ulteriori partecipazioni nelle società polacche del Gruppo: Pioneer Pekao Investment Management SA, Pekao Pioneer PTE SA e Dom Inwestycyjny Xelion Sp. z o.o. (unica partecipazione direttamente detenuta dall'Emittente), per un prezzo complessivo pari a Zloty polacchi 634 milioni (equivalente a circa Euro 142 milioni al tasso di cambio registrato in data 8 dicembre 2016), di cui circa Euro 2 milioni attribuibili alla partecipazione in Dom Inwestycyjny Xelion Sp. z o.o..

Lo Share Purchase Agreement contiene dichiarazioni e garanzie rilasciate da UniCredit, in qualità di venditore, relative principalmente: (i) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di UniCredit; (ii) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di Bank Pekao; (iii) alla titolarità e disponibilità da parte di UniCredit delle azioni oggetto della Share Purchase Agreement; (iv) allo *status* giuridico dello *special purpose vehicle (SPV)* che verrà utilizzato nel contesto dell'operazione; (v) alla corretta tenuta dei libri sociali e alla veridicità ed accuratezza dei dati contabili di Bank Pekao; (vi) all'assenza di procedure concorsuali a carico di Bank Pekao; (vii) alla gestione di Bank Pekao e della società del gruppo ad esso facenti capo nel periodo intercorrente tra la sottoscrizione dello Share Purchase Agreement e il perfezionamento dell'operazione (*interim period*); (viii) all'assenza di violazioni della normativa europea in materia di aiuti di stato; (ix) alla conformità con la normativa e le previsioni regolamentari applicabili; (x) alla presenza di determinati clausole nei "contratti rilevanti" (come individuati ai sensi dello Share Purchase Agreement) relative principalmente a diritti di *termination* da parte delle controparti, ad obblighi di non concorrenza ovvero a *target* vincolanti di *performance*; (xi) al corretto adempimento degli obblighi fiscali; (xii) alla titolarità giuridica dei diritti di proprietà intellettuale e dell'infrastruttura IT; (xiii) alle coperture assicurative; (xiv) all'esistenza di contenziosi eccedenti le soglie di materialità stabilite; (xv) a questioni giuslavoristiche e previdenziali; (xvi) alla titolarità di beni e l'assenza di diritti reali di garanzia; (xvii) al capitale sociale e alle azioni di talune società controllate da Bank Pekao; e (xviii) al livello di *disclosure* fornita nell'ambito dell'operazione ai fini delle attività di *due diligence* svolte dalle controparti (collettivamente le "**Dichiarazioni e Garanzie**"). Le Dichiarazioni e Garanzie di cui ai punti (i),(ii),(iii),(iv) e talune di cui ai punti (vi) e (xvii) costituiscono inoltre le c.d. "garanzie fondamentali" (le "**Garanzie Fondamentali Pekao**").

Tale accordo prevede, altresì, che in caso di violazione, da parte di UniCredit delle Dichiarazioni e Garanzie nonché di alcuni obblighi posti a suo carico ai sensi dello Share Purchase Agreement, l'Emittente sia tenuto a corrispondere a PZU e PFR determinati ammontari a titolo di risarcimento o di penale a seconda dei casi e ai sensi del diritto polacco. L'ammontare complessivo della responsabilità di UniCredit derivante dalla violazione di una Garanzia Fondamentale Pekao non potrà eccedere un ammontare pari al 100% del prezzo complessivo versato da PZU e PFR a titolo di corrispettivo. L'ammontare complessivo della responsabilità di UniCredit derivante dalla violazione di ogni e qualsiasi Dichiarazione e Garanzia diversa rispetto alle Garanzie Fondamentali Pekao nonché di alcuni obblighi posti a suo carico ai sensi dello Share Purchase Agreement non potrà eccedere un ammontare pari al 15% del prezzo complessivo versato da PZU e PFR a titolo di corrispettivo.

In aggiunta a quanto sopra, si segnala che lo Share Purchase Agreement prevede obblighi di indennizzo a carico di UniCredit in relazione all'esposizione di Bank Pekao al tasso di cambio al Franco svizzero con riguardo ai contratti dalla stessa sottoscritti e denominati in franchi svizzeri per il caso di introduzione di nuove

normative che determinassero oneri incrementali per la banca. Le parti hanno pattuito che tale indennizzo non potrà eccedere l'ammontare di Euro 40 milioni per il caso di introduzione di nuove normative entro 3 anni dal trasferimento del controllo di Bank Pekao a favore degli acquirenti che determinassero oneri incrementali per la banca.

Oltre a tali obblighi, lo Share Purchase Agreement prevede ulteriori restrizioni, che troveranno applicazione dal ventiseiesimo giorno successivo alla data in cui le condizioni sospensive si sono verificate, o sono state rinunciate, fino al 31 dicembre 2019, a carico dell'Emittente con riguardo, *inter alia,* all'operatività, diretta o indiretta, dello stesso in territorio polacco (incluse le operazioni di tipo transfrontaliero), alla sottoscrizione da parte dello stesso di azioni in banche polacche e, in ogni caso, a qualsiasi attività in concorrenza con Bank Pekao e le sue controllate (come definite ai sensi dello Share Purchase Agreement). Fatte salve le eccezioni previste dallo Share Purchase Agreement, il mancato rispetto di detti obblighi di non concorrenza legittima PZU e PFR a ricevere un indennizzo da calcolarsi secondo i meccanismi previsti dallo Share Purchase Agreement e più specificamente: (a) in via generale, se non rimediate le conseguenze della violazione, l'indennizzo sarebbe pari all'ammontare dei danni subiti da Bank Pekao per effetto delle prime sei violazioni dell'obbligo di non concorrenza da parte dell'Emittente e a 2 milioni di Zloty polacchi (equivalenti a circa Euro 0,45 milioni al tasso di cambio registrato in data 8 dicembre 2016) per ogni ulteriore violazione; (b) nell'ipotesi in cui la violazione degli impegni di non concorrenza consista: (i) nell'apertura o nella prosecuzione di un'attività (tramite uffici, filiali o altre forme di presenza fisica) in Polonia; ovvero (ii) nell'acquisizione di una partecipazione in una banca operante in Polonia, l'Emittente sarebbe obbligato a corrispondere a PZU e PFR un ammontare a titolo di penale pari a 300 milioni di Zloty polacchi (equivalenti a circa Euro 67 milioni al tasso di cambio registrato in data 8 dicembre 2016). I ogni caso, l'ammontare degli indennizzi dovuti non potrà eccedere il corrispettivo ricevuto dall'Emittente per la cessione.

Secured equity-linked certificate

In data 8 dicembre 2016, UniCredit, al fine di disporre della residuale partecipazione dalla stessa detenuta in Bank Pekao e pari al 7,3% del capitale sociale, ha effettuato un'emissione di n. 1.916 *secured equity-linked certificate* (i "**Certificati**"), garantiti da pegno sulle azioni di Bank Pekao (le "**Azioni Pekao**") e con regolamento obbligatorio in azioni ordinarie di Bank Pekao il, o prima del, 15 dicembre 2019 (il "**Termine Finale**").

Il prezzo di riferimento per azione è stato fissato a Euro 27,0294, pari al prezzo medio ponderato per i volumi delle azioni di Bank Pekao sulla Borsa di Varsavia il 9 dicembre 2016 convertito in Euro ad un tasso di cambio pari a 4,4448 alla data del 9 dicembre 2016. Il prezzo di emissione dei Certificati è stato fissato in Euro 232.047,40 ciascuno ovvero circa Euro 444.6 milioni complessivamente.

Il numero di Azioni Pekao sottostanti i Certificati è pari a 19.160.000 (le "**Azioni Sottostanti**") corrispondente ad un ammontare di riferimento complessivo dell'emissione dei Certificati pari a Euro 517.883.304,00 (equivalente ad un ammontare di riferimento per certificato pari a Euro 270.294,00 (l'"**Ammontare di Riferimento**")).

Salvo il caso che non siano stati precedentemente regolati ad opzione dell'Emittente (il "**Regolamento Volontario ad Opzione dell'Emittente**") o dei detentori (il "**Regolamento Volontario ad Opzione del Detentore**"), o al verificarsi degli Eventi di Regolamento Accelerato (come di seguito definiti) e fatta salva

l'opzione dell'Emittente di regolamento in denaro (il "**Regolamento in Denaro**"), ciascun Certificato sarà obbligatoriamente regolato al Termine Finale tramite consegna di un numero di Azioni Pekao pari al prodotto della quota di Azioni Sottostanti e un rapporto di regolamento da determinarsi sulla base di un prezzo minimo di regolamento inizialmente pari a Euro 27,0294 ed equivalente ad un prezzo minimo di regolamento per certificato pari a Euro 270.294,00 (il "**Prezzo Minimo di Regolamento**") ed un prezzo massimo di regolamento inizialmente pari a Euro 31,0838 ed equivalente ad un prezzo massimo di regolamento per certificato pari a Euro 310.838,00 (il "**Prezzo Massimo di Regolamento**") e fermi restando gli usuali meccanismi di aggiustamento al verificarsi di operazioni straordinarie relative a Bank Pekao.

L'Emittente ha facoltà, in qualsiasi momento nel periodo intercorrente tra il 25 gennaio 2017 e il 38° giorno di mercato aperto precedente al Termine Finale (estremi inclusi), di avvalersi del Regolamento Volontario ad Opzione dell'Emittente, fornendo un preavviso ai detentori dei Certificati non inferiore a 30 giorni e non superiore a 60 giorni, tramite consegna a tutti i titolari dei Certificati di un numero di Azioni Pekao determinato sulla base del quoziente di regolamento massimo del 100% (pari al rapporto tra Ammontare di Riferimento e Prezzo Minimo di Regolamento).

Ciascun detentore dei Certificati ha facoltà in qualsiasi momento nel periodo intercorrente tra il 25 gennaio 2017 e il 38° giorno di mercato aperto precedente al Termine Finale (estremi inclusi) di avvalersi del Regolamento Volontario ad Opzione del Detentore, ottenendo la consegna di un numero di Azioni Pekao determinato sulla base del quoziente di regolamento minimo dell'87% (pari al rapporto tra Ammontare di Riferimento e Prezzo Massimo di Regolamento).

Al momento del regolamento di ogni Certificato, l'Emittente avrà inoltre la facoltà di procedere al Regolamento in Denaro, consegnare la quota rilevante di Azioni Sottostanti o effettuare qualsiasi combinazione delle due alternative, esclusi alcuni casi di Eventi di Regolamento Accelerato determinati nelle *terms and conditions* dei Certificati (gli "**Eventi di Regolamento Accelerato Automatico**"), in relazione ai quali non ci sarà Regolamento in Denaro.

Nel caso in cui si verifichi uno degli eventi di regolamento accelerato determinati nelle *terms and conditions* dei Certificati (gli "**Eventi di Regolamento Accelerato**"), tra i quali rientrano, a titolo esemplificativo, l'inadempimento da parte di UniCredit delle proprie obbligazioni di pagamento o di altre previsioni vincolanti derivanti dall'emissione dei Certificati, la sottoposizione a procedure concorsuali o di liquidazione coatta amministrativa ovvero la liquidazione o lo scioglimento dell'Emittente, quest'ultimo procederà al regolamento anticipato tramite consegna a tutti i titolari di Certificati di un numero di Azioni Pekao determinato sulla base del rapporto tra Ammontare di Riferimento e Prezzo Minimo di Regolamento.

Per informazioni sugli impatti *pro-forma* dell'operazione, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione.

22.4 Cessione di partecipazioni in FinecoBank

In data 12 luglio 2016, UniCredit ha completato una procedura di *accelerated book building* rivolta ad investitori istituzionali ed avente ad oggetto azioni ordinarie detenute in FinecoBank. In forza di tale operazione l'Emittente ha ceduto a investitori istituzionali circa n. 60,7 milioni di azioni ordinarie detenute in FinecoBank, corrispondenti al 10% del capitale azionario di FinecoBank al prezzo di Euro 5,40 per azione. Il

regolamento dell'operazione è avvenuto in data 14 luglio 2016 e il corrispettivo è stato pari a circa Euro 328 milioni, non soggetto a meccanismi di aggiustamento del prezzo.

Successivamente, in data 12 ottobre 2016, UniCredit ha completato un'ulteriore procedura di *accelerated bookbuilding* rivolta ad investitori istituzionali ed avente ad oggetto azioni ordinarie detenute in FinecoBank. In forza di tale operazione l'Emittente ha ceduto a investitori istituzionali circa n. 121,4 milioni di azioni ordinarie detenute in FinecoBank, corrispondenti al 20% del capitale azionario di FinecoBank al prezzo di Euro 4,55 per azione. Il regolamento dell'operazione è avvenuto in data 17 ottobre 2016 e il corrispettivo è stato pari a circa Euro 552 milioni, non soggetto a meccanismi di aggiustamento del prezzo.

Complessivamente, pertanto, le due distinte operazioni di *accelerated book building* sopra riportate (corrispondenti al 30% del capitale azionario di FinecoBank), che non ha comportato il deconsolidamento di FinecoBank, hanno generato per UniCredit una variazione positiva da cessione del patrimonio netto consolidato pari a circa Euro 709 milioni (di cui circa Euro 276 milioni relativi all'operazione di luglio 2016 e circa Euro 433 milioni relativi all'operazione di ottobre 2016).

Nel contesto dei contratti stipulati per le due operazioni di *accelerated bookbuilding* con UBS Limited e UniCredit Bank AG, Milan Branch (che hanno agito in qualità di *joint global coordinator* e *joint bookrunner*) l'Emittente ha rilasciato a beneficio di questi ultimi dichiarazioni e garanzie relative principalmente: (i) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di UniCredit; (ii) alla titolarità e disponibilità da parte di UniCredit delle azioni oggetto della procedura di *accelerated bookbuilding*; (iii) all'assunzione delle delibere e alla realizzazione delle ulteriori attività societarie richieste ai fini dell'esecuzione dell'accordo; (vi) all'assenza di oneri fiscali in capo ai *joint global coordinator* e *joint bookrunner* derivanti dall'operazione; (v) alla veridicità ed accuratezza dei dati contabili e dei documenti resi disponibili al pubblico relativi a FinecoBank; (vi) alle caratteristiche delle azioni oggetto dell'operazione, nonché alla qualificazione di FinecoBank e della vendita delle azioni ai sensi dello *U.S. Securities Act*; (vii) all'osservanza da parte di UniCredit e, in taluni casi, delle proprie controllate della normativa applicabile in materia, *inter alia*, di obblighi di comunicazione al mercato, possesso di informazioni privilegiate, offerta al pubblico, abusi di mercato e di rapporti con *"*Paesi sanzionati*"*.

UniCredit si è altresì impegnata ad indennizzare e tenere manlevati, in conformità alle relative disposizioni in materia di risarcimento del danno ai sensi della legge applicabile e senza limitazione preventiva in termini di ammontare, UBS Limited e UniCredit Bank AG, Milan Branch ("**Manager**") e le società a questi affiliate nonché ciascun amministratore, dirigente, agente e dipendente che eserciti un controllo su un Manager o sulle società a questi affiliate, a fronte di qualsiasi danno, perdita, pretesa o responsabilità derivante, *inter alia*, da violazioni o presunte violazioni da parte di UniCredit delle predette dichiarazioni e garanzie ovvero da un inadempimento o presunto inadempimento da parte dell'Emittente delle obbligazioni previste in capo alla stessa.

Nell'ambito di tale ultima operazione, l'Emittente ha assunto un impegno a non disporre di ulteriori azioni di FinecoBank per un periodo di 360 giorni dalla data di regolamento dell'operazione. Durante tale periodo di *lock-up*, salve alcune eccezioni in linea con la prassi di mercato, UniCredit non potrà pertanto porre in essere nessun atto di disposizione delle azioni di FinecoBank senza il previo consenso scritto di UBS Limited per conto dei *joint bookrunner* (*i.e.* UBS Limited e UniCredit Bank AG, Milan Branch).

Per informazioni sugli impatti *pro-forma* dell'operazione, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione.

22.5 Cessione del servizio di *processing* relativo alla monetica a SIA S.p.A.

In data 3 agosto 2016 UniCredit Business Integrated Solutions S.C.p.A. ("**UBIS**") – società soggetta a direzione, coordinamento e controllo dell'Emittente – e la propria controllata UniCredit Business Integrated Solutions Austria GmbH ("**UBIS Austria**") hanno sottoscritto con SIA S.p.A. ("**SIA**", e insieme a UBIS e UBIS Austria, le "**Parti**") un accordo (l'"**Accordo Quadro**", come successivamente integrato) relativo a: (i) la cessione da parte di UBIS e UBIS Austria a SIA delle attività di fornitura dei servizi di elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento erogati da UBIS e UBIS Austria (il "**Card Factoring**") a favore delle banche del Gruppo UniCredit in Italia, Germania e Austria e dei clienti non appartenenti al Gruppo UniCredit (le "**Parti Terze**"); (ii) la definizione di un rapporto di fornitura di servizi di durata iniziale decennale avente ad oggetto la prestazione da parte del gruppo SIA al Gruppo UniCredit dei servizi IT nel settore della elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento attualmente resi da UBIS e da UBIS Austria; (iii) il subentro del gruppo SIA ad UBIS nell'erogazione di tali servizi nei confronti delle Parti Terze subordinatamente al consenso da parte di quest'ultimi (l'"**Operazione**").

La struttura dell'Operazione, da considerarsi unitaria ed inscindibile, prevede una complessa articolazione di operazioni ordinarie e straordinarie, quali: (i) la costituzione da parte di UBIS e di una nuova società di diritto italiano ("**Newco ITA**") nonché l'acquisizione da parte di UBIS Austria di una c.d. *shelf-co* di diritto austriaco ("**Newco Austria**"); (ii) il conferimento da parte di UBIS e UBIS Austria, rispettivamente a Newco ITA e Newco Austria, dei rami d'azienda costituiti dal Card Factoring; (iii) la sottoscrizione, (a) da parte di UBIS, Newco ITA e SIA, di un *master services agreement* di durata decennale e valido a partire dal 1° gennaio 2017 per la fornitura di servizi di monetica al Gruppo UniCredit (il "**Master Services Agreement**") che regolerà la prestazione di tali servizi in Italia e (b) da parte di UBIS, tramite la propria *branch* tedesca, e NewCo ITA, tramite la propria *branch* tedesca, nonché da parte di UBIS Austria e NewCo Austria, di due contratti che disciplinano l'implementazione in sede locale (*i.e.* Austria e Germania) di quanto definito nel Master Services Agreement (i "**Local Services Agreement**"); e (iv) la cessione da parte di UBIS e UBIS Austria a SIA, di una partecipazione rappresentante l'intero capitale sociale rispettivamente di Newco ITA e Newco Austria.

Si segnala, inoltre, che, ai sensi dell'Accordo Quadro, l'obbligo di UBIS e UBIS Austria di procedere al conferimento dei rami d'azienda rispettivamente a Newco ITA e Newco Austria, era subordinato all'avveramento di alcune condizioni sospensive, tra cui, in particolare: (i) l'ottenimento delle dovute autorizzazioni da Banca d'Italia; (ii) l'espletamento delle consultazioni sindacali; (iii) l'ottenimento delle autorizzazioni *antitrust* da parte delle autorità competenti; (iv) il rilascio delle perizie relative ai rami d'azienda; e (v) l'ottenimento dei consensi necessari al *sub-outsourcing* e la rinuncia all'esercizio dei diritti di recesso/risoluzione connessi ad eventuali clausole di *change of control* presente nei contratti sottoscritti con le società del Gruppo UniCredit facenti parte dei rami d'azienda.

Nell'ambito dell'Accordo Quadro, le Parti hanno rilasciato dichiarazioni e garanzie in linea con la prassi per operazioni similari. In particolare, le Parti hanno rilasciato dichiarazioni e garanzie relative: (i) all'esistenza in capo alle medesime dei poteri necessari per addivenire all'esecuzione e al perfezionamento dell'Operazione (eccezion fatta per talune autorizzazioni il cui rilascio è previsto quale condizione sospensiva dell'Accordo Quadro); e (ii) all'assenza di conflitti derivanti dalla stipula dell'Accordo Quadro. A tali dichiarazioni e

garanzie corrisponde un obbligo di indennizzo di ciascuna parte, per quanto di rispettiva competenza, pari all'intero ammontare di ogni passività di qualsivoglia natura, spesa e/o altro costo, sostenuto o sofferto da una parte e che quest'ultima non avrebbe sostenuto o sofferto qualora le dichiarazioni e garanzie prestate dalla altre parti (ciascuna per quanto di rispettiva competenza) fossero state corrette, complete e veritiere.

Il perfezionamento dell'Operazione è avvenuto in data 23 dicembre 2016 (la "**Data del Perfezionamento**").

Alla Data del Perfezionamento è intervenuta: (i) tra UBIS e SIA la compravendita dell'intera partecipazione in Newco ITA per un corrispettivo pari a Euro 494.9 milioni ed efficace dalle ore 23.59 del 31 dicembre 2016 (la "**Data di Efficacia**"); e (ii) tra UBIS Austria e SIA la compravendita dell'intera partecipazione in Newco Austria per un corrispettivo pari a Euro 5.1 milioni ed efficace dal 31 dicembre 2016. Salvo quanto espressamente indicato nell'Accordo Quadro il prezzo di compravendita è convenuto in misura fissa ed invariabile e non è soggetto ad alcun aggiustamento.

Inoltre, alla Data del Perfezionamento: (i) UBIS, Newco ITA e SIA hanno sottoscritto il Master Services Agreement; e (ii) UBIS, tramite la propria *branch* tedesca, e NewCo ITA, tramite la propria *branch* tedesca, nonché UBIS Austria e NewCo Austria hanno sottoscritto i Local Services Agreement. Resta inteso che, alla Data di Perfezionamento, SIA è divenuta coobbligata e garante in solido con Newco ITA e Newco Austria in relazione al Mater Services Agreement ed ai Local Service Agreement. In particolare, UBIS e UBIS Austria potranno richiedere direttamente a SIA di subentrare nella prestazione dei servizi per rimediare ad inadempimenti di Newco ITA e Newco Austria, nonché di risarcire direttamente i danni causati da inadempimenti di Newco ITA e Newco Austria.

22.6 Cessione di PJSC Ukrsotsbank ad ABH Holdings S.A.

In data 31 dicembre 2015 l'Emittente e UCB Austria hanno sottoscritto un accordo vincolante (il "**Subscription Agreement**") per la cessione mediante conferimento di PJSC Ukrsotsbank ("**USB**") ad ABH Holding S.A. ("**ABHH**"), una *holding* con sede in Lussemburgo e con investimenti in attività bancarie nell'area dell'*ex* Unione Sovietica. Tale cessione si è perfezionata in data 31 ottobre 2016 in seguito all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni regolamentari avvenuto in data 12 ottobre 2016.

L'operazione ha previsto il conferimento da parte dell'Emittente, che al momento del perfezionamento rappresentava l'azionista di maggioranza con il 99,8% del capitale sociale, della propria partecipazione in USB (il "**Conferimento USB**") ad ABHH a fronte del quale l'Emittente ha sottoscritto azioni di nuova emissione rappresentanti il 9,9% del capitale di ABHH come risultante dopo il Conferimento USB, il cui valore stimato di contribuzione era pari a circa Dollari statunitensi 418 milioni alla data di perfezionamento dell'operazione (pari a circa Euro 382 milioni[116] alla medesima data).

Il Subscription Agreement prevede specifiche tutele a beneficio di entrambe le parti, tra cui dichiarazioni e garanzie a favore rispettivamente di UniCredit e UCB Austria e di ABHH. In particolare, le dichiarazioni e garanzie prestate da UniCredit e UCB Austria si riferiscono principalmente a: (i) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di USB e delle società dalla stessa controllate (le "**Società USB**"); (ii) alla titolarità e disponibilità delle azioni di USB; (iii) alla veridicità ed accuratezza dei dati contabili delle Società USB; (iv)

[116] Tasso di cambio Euro/Dollari Statunitensi equivalente a 1,0946 (*ECB foreign exchange reference rate* del 31 ottobre 2016).

ai beni di proprietà e/o in uso, ai diritti di proprietà intellettuale e alla conformità con la normativa sulla *privacy* da parte delle Società USB; (v) ad alcuni finanziamenti in capo alle Società USB; (vi) ai contratti rilevanti, di *joint venture* e agli accordi con parti correlate, conclusi dalle Società USB; (vii) a questioni giuslavoristiche, fiscali e previdenziali concernenti le Società USB; (viii) alla conformità da parte delle Società USB con la normativa e le previsioni regolamentari applicabili; (ix) ai contenziosi relativi alle Società USB[117]; e (x) all'assenza di qualsiasi evento idoneo ad integrare l'esercizio della opzione *put*, come *infra* descritto, noto ad UniCredit o UCB Austria e non notificato a ABHH.

Inoltre, il Subscription Agreement prevede alcuni obblighi di indennizzo in capo ad UniCredit e UCB Austria relativamente al verificarsi di determinati eventi riguardanti USB, tra i quali un eventuale esito negativo di alcuni procedimenti riguardanti la titolarità, in capo a USB, di alcune proprietà site a Kiev. Tali obblighi di indennizzo prevedono che UniCredit e UCB Austria siano tenuti a corrispondere per cassa ad ABHH, e su richiesta della stessa, un ammontare corrispondente al 50% del valore contabile netto delle suddette proprietà site a Kiev, oggetto di disputa.

In aggiunta a quanto sopra, il Subscription Agreement prevede determinati meccanismi di riparto dei proventi in forza dei quali, UniCredit e UCB Austria sono tenuti a pagare, in favore di ABHH, una somma pari all'80% delle spese e dei costi sostenuti da ciascuna Società USB in relazione a determinati *corporate loan* previsti dal Subscription Agreement. Tale somma va dedotta dai proventi derivanti dalla cessione da parte di UniCredit e UCB Austria (o di un'altra entità del Gruppo UniCredit, come definito ai sensi dello Shareholders' Agreement) di tutte o parte delle azioni di ABHH dalle stesse sottoscritte a fronte del Conferimento USB.

Ai sensi del Subscription Agreement, inoltre, gli impegni di UniCredit e di UCB Austria nei confronti di ABHH (derivanti da violazione delle dichiarazioni e garanzie come sopra descritte) saranno limitati fino a un massimo pari a Dollari statunitensi 225 milioni (pari a circa Euro 206 alla data di perfezionamento dell'operazione [118]). Nell'ambito della suddetta operazione, inoltre, l'Emittente, UCB Austria, ABHH e gli altri soci di ABHH hanno sottoscritto un patto parasociale (lo "*Shareholders' Agreement"*), la cui scadenza (i) è soggetta al raggiungimento di un accordo scritto tra le suddette parti, (ii) si realizzerà il giorno in cui tutte le azioni di ABHH saranno detenute da un unico azionista; o (iii) si realizzerà quando ABHH verrà messa in stato di liquidazione. Lo Shareholders' Agreement è volto a disciplinare determinati aspetti di *corporate governance* relativi a ABHH e prevede, tra l'altro, (i) la possibilità per il Gruppo UniCredit[119] di nominare un componente del consiglio di amministrazione di ABHH (un amministratore o un osservatore); (ii) la possibilità per il Gruppo UniCredit di richiedere l'avvio della quotazione di ABHH a determinate condizioni; (iii) un meccanismo di opzione *put* avente ad oggetto il diritto del Gruppo UniCredit di richiedere ad ABHH di acquistare tutte le azioni detenute dall'Emittente in ABHH, attivabile al verificarsi di determinate condizioni entro la ricorrenza del primo evento tra la scadenza di un periodo di 5 anni e 30 giorni dalla chiusura dell'operazione e il decorso del *lock-up period* di un eventuale IPO; e (iv) un meccanismo di opzione *call* avente ad oggetto il diritto di ABHH di richiedere all'Emittente di vendere a ABHH tutte le azioni detenute

[117] Si precisa che, in linea con la prassi di mercato per operazioni similari, UniCredit e UCB Austria hanno dichiarato che: (i) le Società USB non sono coinvolte in alcuna lite o contenzioso di significativa importanza per il *business* delle stesse Società USB; e (ii) le Società USB non hanno ricevuto alcuna notifica scritta dell'esistenza o del rischio dell'instaurarsi di una tale lite o di un tale contenzioso.

[118] Tasso di cambio Euro/Dollari Statunitensi equivalente a 1,0946 (*ECB foreign exchange reference rate* del 31 ottobre 2016).

[119] Per completezza si precisa che ai sensi dei contratti sottoscritti da UniCredit e da UCB Austria nell'ambito dell'operazione il "Gruppo UniCredit" include tutte le società del Gruppo UniCredit, fatta eccezione per AO UniCredit Bank e per le altre società del Gruppo UniCredit operanti, direttamente o indirettamente, in Russia.

dall'Emittente in ABHH, attivabile al verificarsi di determinate condizioni e una volta che sia decorso il suddetto periodo per l'esercizio dell'opzione *put*.

Il meccanismo di opzione *put* è esercitabile dal Gruppo UniCredit dal momento in cui il Gruppo UniCredit, l'amministratore nominato dal Gruppo UniCredit o l'osservatore del consiglio di amministrazione nominato dal Gruppo UniCredit, venga a conoscenza di determinati eventi, tra cui (i) il mancato avvio di una IPO in relazione alle azioni di ABHH entro il quinto anniversario dalla data di perfezionamento del Conferimento USB; (ii) lo svolgimento, l'acquisizione o l'investimento da parte di ABHH e delle società controllate da ABHH (le "**Società ABHH**") in attività al di fuori delle finalità del proprio *business*, il cui valore in termini di investimento supera i Dollari statunitensi 750 milioni (pari a circa Euro 685 milioni alla data di perfezionamento dell'operazione[120]); (iii) il compimento di azioni che causino la vendita forzata da parte del Gruppo UniCredit delle proprie azioni in ABHH ad un prezzo inferiore a quello previsto per l'esercizio dei diritti di opzione (*put* e *call*); (iv) la violazione da parte di ABHH o di una Società ABHH della normativa regolamentare a cui le stesse sono sottoposte (un amministratore o un osservatore) senza che si sia iniziato a rimediare a tale violazione entro 30 giorni dalla notifica scritta da parte del Gruppo UniCredit; (v) l'avvio di alcune specifiche operazioni descritte ai sensi dello Shareholders' Agreement; e (vi) l'inizio formale di una IPO sulle azioni di ABHH ad un prezzo per azione inferiore a quello previsto per l'esercizio dei diritti di opzione (*put* e *call*), il tutto come previsto ai sensi dello Shareholders' Agreement.

A partire dal momento dell'avvenuta conoscenza del verificarsi di uno dei suddetti eventi, il Gruppo UniCredit deve inviare una notifica scritta entro 90 giorni ad ABHH a pena di decadenza dal diritto di esercitare l'opzione *put*. La data di scadenza per l'esercizio della opzione *put* sarà la prima tra (i) 5 anni e 30 giorni successivi alla data di perfezionamento del Conferimento USB e (ii) il decorso di un eventuale *lock-up period* in relazione ad un'IPO sulle azioni di ABHH (la "**Put Option Termination Date**").

Il meccanismo di opzione *call* è esercitabile da parte di ABHH mediante l'invio di una notifica scritta in qualsiasi momento a partire da 5 mesi dopo la Put Option Termination Date.

Il prezzo previsto per l'esercizio delle opzioni *put* e *call* è calcolato sulla base del rapporto tra il numero di azioni oggetto di esercizio rispettivamente dell'opzione *put* e dell'opzione *call* e la partecipazione corrispondente al 9,9% del capitale sociale di ABHH, che il Gruppo UniCredit sottoscriverà al perfezionamento del Conferimento USB moltiplicato per Dollari statunitensi 325 milioni (pari a circa Euro 297 milioni alla data di perfezionamento dell'operazione[121]).

In aggiunta a quanto sopra, lo Shareholders' Agreement prevede che – precedentemente al primo evento tra (i) l'avvio di una IPO sulle azioni di ABHH; (ii) il decorso di 6 mesi dalla Put Option Termination Date, il Gruppo UniCredit non possa effettuare vendite o trasferimenti di alcuna delle proprie azioni in ABHH all'infuori di quanto permesso dallo Shareholders' Agreement.

Per informazioni sugli impatti *pro-forma* dell'operazione, *cfr.* Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del Documento di Registrazione.

---

[120] Tasso di cambio Euro/Dollari Statunitensi equivalente a 1,0946 (*ECB foreign exchange reference rate* del 31 ottobre 2016).

[121] Tasso di cambio Euro/Dollari Statunitensi equivalente a 1,0946 (*ECB foreign exchange reference rate* del 31 ottobre 2016).

22.7 Cessione di UniCredit Credit Management Bank S.p.A.

In data 11 febbraio 2015 l'Emittente e Avio S.à r.l. ("**Avio**"), società di diritto lussemburghese controllata in maniera paritetica dal gruppo statunitense facente capo a Fortress Investment Group LLC e a Eurocastle Investment Ltd, hanno sottoscritto un contratto, successivamente modificato in data 6 marzo 2015 e 30 ottobre 2015, in forza del quale UniCredit si è impegnata a cedere ad Avio l'intera partecipazione detenuta in UniCredit Credit Management Bank S.p.A. ("**UCCMB**"), pari al 97,81% del capitale sociale della stessa (dal momento che il restante 2,19% del capitale sociale era rappresentato da azioni proprie di UCCMB), per un corrispettivo totale pari ad Euro 530 milioni (lo "**Share Purchase Agreement**"). Alla Data del Documento di Registrazione, il controvalore complessivo dell'operazione è soggetto a meccanismi di aggiustamento del prezzo in relazione alla differenza tra il valore patrimoniale netto di UCCMB alla data del 30 giugno 2014 (equivalente ad Euro 71,5 milioni) ed il valore patrimoniale netto convenzionale di UCCMB quale somma delle attività, passività e voci monetarie relative ad UCCMB, come individuate nello Share Purchase Agreement, determinato alternativamente sulla base (i) dei calcoli effettuati da UCCMB; (ii) della messa a disposizione a UniCredit, da parte di UCCMB e di Avio, di tutta la documentazione necessaria al fine di effettuare tale calcolo; e/o (iii) dell'eventuale calcolo effettuato da una società di revisione esterna, come definita ai sensi dello Share Purchase Agreement. Tale aggiustamento del prezzo, inoltre, verrà effettuato in Euro e nel caso in cui il valore complessivo degli elementi compresi nel calcolo del valore patrimoniale netto convenzionale di UCCMB (al netto di alcune voci monetarie, espressamente indicate nello Share Purchase Agreement) ecceda il valore complessivo degli elementi compresi nel calcolo del valore patrimoniale netto di UCCMB alla data del 30 giugno 2014 (al netto delle medesime voci monetarie di cui sopra), per più del 20%, l'ammontare eccedente tale 20% non viene tenuto in considerazione ai fini del calcolo dell'aggiustamento del prezzo.

Ai sensi dello Share Purchase Agreement, la conclusione della compravendita era soggetta a diverse condizioni sospensive, tra le quali: (i) il rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte della Banca d'Italia e dell'AGCM; e (ii) il perfezionamento della scissione parziale a favore di UniCredit del ramo d'azienda "*business no-core*" della controllata UCCMB stessa e di un portafoglio relativo al compendio immobiliare riveniente dall'operatività *ex* Capitalia di UniCredit Credit Management Immobiliare S.p.A. ("**UCCMI**"), controllata al 100% da UCCMB, a favore di una società veicolo di nuova costituzione e sottoscrizione da parte di UCCMB di titoli *asset backed* emessi dalla società veicolo ai fini di corrispondere il prezzo di acquisto ai sensi della Legge 130 del 30 aprile 1999.

Lo Share Purchase Agreement prevede tipiche dichiarazioni e garanzie in capo a UniCredit e relative principalmente: (i) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di UniCredit, UCCMB e UCCMI; (ii) alla titolarità e disponibilità delle azioni o quote di UCCMB da parte di UniCredit; (iii) alla veridicità ed accuratezza dei dati contabili relativi a UCCMB e UCCMI; (iv) ai beni di proprietà e/o in uso, ai diritti di proprietà intellettuale e alla conformità con la normativa sulla *privacy* da parte di UCCMB e UCCMI; (v) ai contratti importanti, di *joint venture* e agli accordi con parti correlate conclusi da UCCMB e UCCMI; (vi) a questioni giuslavoristiche, fiscali e previdenziali concernenti UCCMB e UCCMI; (vii) alla conformità da parte di UCCMB e UCCMI con la normativa e le previsioni regolamentari applicabili; (viii) al contenzioso relativo a UCCMB e UCCMI; (ix) alle coperture assicurative di UCCMB e UCCMI; (x) alle caratteristiche e allo *status* di alcuni *non-performing receivables* concessi dal Gruppo UniCredit a UCCMB e di alcuni mutui espressamente indicati dallo Share Purchase Agreement; e (xi) all'assenza di responsabilità da parte di UniCredit, UCCMB e UCCMI in relazione, *inter alia*, a commissioni di brokeraggio connesse alla cessione; (xii) ad alcune pretese da parte di terzi nei confronti di Avio, UCCMB e UCCMI e relative ad azioni

revocatorie, erronea applicazione dei contratti di gestione di alcuni portafogli di finanziamenti, usura, anatocismo, indennità o compensazioni previste dagli accordi di vendita di alcuni portafogli conclusi da UCCMB e UCCMI prima del perfezionamento della cessione in oggetto, pagamenti addizionali ad avvocati in relazione ad alcuni servizi dagli stessi resi a UCCMB e UCCMI prima del perfezionamento della cessione in oggetto ed eccedenti quanto pattuito nel relativo contratto; (xiii) all'assenza di mutamenti negativi rilevanti, dalla data del 31 dicembre 2013 alla data di esecuzione dello Share Purchase Agreement e di situazioni ai sensi degli art. 2446 e 2447 del Codice Civile.

Inoltre, ai sensi dello Share Purchase Agreement, UniCredit ha assunto alcuni obblighi di indennizzo nei confronti di Avio, o, su richiesta di Avio, nei confronti di UCCMB, UCCMI o un veicolo di cartolarizzazione espressamente indicato nello Share Purchase Agreement in relazione, *inter alia*, (a) a qualsiasi costo diretto, perdite o danni sofferti da UCCMB, UCCMI dal suddetto veicolo di cartolarizzazione o da Avio (in quest'ultimo caso con riguardo alla violazione di dichiarazioni e garanzie relative ai punti (i) e (ii) di cui sopra) a causa della non accuratezza o non veridicità delle dichiarazioni e garanzie previste dallo Share Purchase Agreement con riferimento alle circostanze esistenti alla data di perfezionamento della cessione; (b) a costi diretti, perdite o danni sofferti a causa della violazione di alcune dichiarazioni e garanzie relative alla conformità, da parte di UCCMB e UCCMI, con la normativa applicabile, per un periodo di 12 mesi dalla data di perfezionamento della cessione, qualora tale violazione sia continuativa e derivi dal mancato adeguamento, da parte di UCCMB e UCCMI, dei rispettivi sistemi interni al fine di conformarsi con la normativa applicabile.

Tali obblighi di indennizzo sono calcolati sulla base del 100% dei costi diretti, delle perdite o dei danni sofferti, al netto di (a) qualsiasi riserva, generica o specifica, o fondo che risulta posto in essere con riguardo a tali costi diretti, perdite o danni sofferti, che risulti dall'ultimo bilancio di UCCMB; (b) qualsiasi importo che UCCMB e UCCMI abbiano ricevuto a titolo di indennizzo da parte di compagnie assicurative o terzi con riguardo ai costi diretti, alle perdite o ai danni sofferti; (c) benefici fiscali conseguenti ai costi diretti, alle perdite o ai danni sofferti, salvo il caso in cui insorgano responsabilità fiscali derivanti dal pagamenti da parte di UniCredit del relativo indennizzo tali da compensare i suddetti benefici; (d) ulteriori importi che siano stati già inclusi nel calcolo del valore patrimoniale netto convenzionale di UCCMB o nell'aggiustamento del prezzo; e (e) qualsiasi altro costo direttamente corrisposto da UniCredit a UCCMB in relazione al trasferimento del c.d. "*business no-core* " da UCCMB e UCCMI a UniCredit.

Si precisa che i suddetti obblighi di indennizzo sono soggetti ad un limite massimo complessivo pari ad Euro 45 milioni, ad eccezione del caso in cui si verifichi una violazione delle dichiarazioni e garanzie relative, tra l'altro, (i) alla valida costituzione e allo *status* giuridico di UniCredit, UCCMB e UCCMI; (ii) alla titolarità e disponibilità delle azioni o quote di UCCMB da parte di UniCredit; (iii) all'assenza di mutamenti negativi rilevanti, dalla data del 31 dicembre 2013 alla data di esecuzione dello Share Purchase Agreement e di situazioni ai sensi degli art. 2446 e 2447 del Codice Civile; e (iv) alla compatibilità dell'operazione di cessione in oggetto con eventuali contratti di *servicing*, conclusi con parti terze, con riguardo alle quali, in caso di violazione, UniCredit è tenuta a corrispondere un indennizzo pari al 100% del prezzo previsto per la cessione.

Inoltre, ai sensi dello Share Purchase Agreement, gli obblighi di indennizzo relativi alla violazione delle dichiarazioni e garanzie da parte di UniCredit sono soggetti ad un termine di prescrizione di 24 mesi dalla data di perfezionamento dell'operazione (ad eccezione, in particolare, delle dichiarazioni e garanzie relative (i) alla titolarità e disponibilità delle azioni o quote di UCCMB da parte di UniCredit; e (ii) alle questioni giuslavoristiche, fiscali e previdenziali concernenti UCCMB e UCCMI).

In aggiunta a quanto sopra, lo Share Purchase Agreement prevede alcuni obblighi di indennizzo da parte di UniCredit in caso di violazione delle dichiarazioni e garanzie riguardanti alcuni mutui espressamente indicati nello Share Purchase Agreement, soggetti ad un termine di prescrizione di 24 mesi dalla data di perfezionamento della cessione in oggetto e ad un limite massimo di importo pari ad Euro 13,3 milioni (da ridursi in caso di riacquisto da parte di UniCredit del mutuo con riguardo al quale si è verificata la specifica violazione, come previsto ai sensi dello Share Purchase Agreement).

In aggiunta, lo Share Purchase Agreement, prevede, *inter alia*, (i) un obbligo di indennizzo complessivo di massimi Euro 120 milioni soggetto ad un termine di prescrizione di 48 mesi dalla data del perfezionamento dell'operazione, limitatamente alla violazione delle dichiarazioni e garanzie relative a talune pretese esercitate da terzi contro Avio, UCCMB e UCCMI e indicate nello Share Purchase Agreement, e, in particolare, nel caso di violazioni delle dichiarazioni e garanzie relative a determinati pagamenti addizionali ad avvocati, con riguardo ad alcuni servizi dagli stessi resi a UCCMB e UCCMI prima del perfezionamento della cessione in oggetto eccedenti quanto pattuito nel relativo contratto, tale indennizzo potrà essere corrisposto da UniCredit a condizione che, tra l'altro, dalla data in cui Avio ha presentato ricorso per l'ottenimento dell'indennizzo, non siano intercorsi ulteriori accordi tra UCCMB, UCCMI e tali avvocati per lo svolgimento di ulteriori attività e per tutto il tempo in cui il ricorso rimanga pendente; (ii) un obbligo di indennizzo soggetto ad un limite massimo di Euro 32 milioni in relazione alle caratteristiche e allo *status* di alcuni *non-performing receivables* concessi dal Gruppo UniCredit a UCCMB e di alcuni mutui espressamente indicati dallo Share Purchase Agreement; (iii) ulteriori obblighi di indennizzo da parte di UniCredit nei confronti di Avio per qualsiasi costo diretto, perdita o danno derivante dal trasferimento del c.d. "*business no-core*" che non sia dovuto a responsabilità di Avio; e (iv) la restituzione da parte di UniCredit a UCCMB e UCCMI dei proventi derivanti dalla gestione dei credit *non-performing* e delle attività di *servicing* pertinenti a UCCMB e in generale le altre attività svolte da UCCMB, che non siano già stati computati nel calcolo del valore netto patrimoniale convenzionale di UCCMB.

Il perfezionamento dell'operazione, a seguito dell'avveramento delle summenzionate condizioni sospensive, è avvenuto in data 30 ottobre 2015.

A seguito della cessione dell'intera partecipazione in UCCMB (alla Data del Documento di Registrazione ridenominata "doBank S.p.A.") i rapporti commerciali in essere alla Data del Documento di Registrazione tra UniCredit e doBank S.p.A. sono regolati dal master servicing agreement sottoscritto in data 30 ottobre 2015 tra l'Emittente e UCCMB (il "**Master Servicing Agreement**"). Ai sensi del Master Servicing Agreement, l'Emittente, anche nell'interesse e in rappresentanza delle società aderenti FinecoBank e UniCredit Bank AG, Milan Branch, si è impegnato ad affidare in esclusiva a UCCMB i servizi di amministrazione, gestione, incasso e riscossione di crediti *non performing* di valore (in termini lordi) pari o inferiore a Euro 1 milione, fatte salve le eccezioni previste all'interno del contratto, finalizzati al recupero e, nel caso di mutui ad incaglio non revocati, alla riammissione *in bonis* dei medesimi. Il Master Servicing Agreement avrà una durata di 10 anni a decorrere dal 1° novembre 2015 e si rinnoverà automaticamente per ulteriori periodi di 24 mesi, fatta salva la facoltà (i) per l'Emittente e gli altri aderenti di disdire in tutto o in parte il Master Servicing Agreement con un preavviso di almeno 24 mesi e (ii) per UCCMB di disdire l'intero Master Servicing Agreement con un preavviso di almeno 18 mesi.

A fronte della prestazione dei servizi, come meglio dettagliato nel *service level agreement* sottoscritto tra le parti, è previsto un corrispettivo da determinare sulla base di: (i) una commissione base determinata, su base

trimestrale anticipata, in percentuale sul saldo contabile netto dei crediti affidati in gestione; e (ii) una commissione di *performance* determinata, su base trimestrale anticipata, in percentuale sugli incassi netti realizzati. Inoltre, UniCredit, a propria esclusiva discrezione, anche per conto delle altre parti aderenti, avrà facoltà di stabilire la corresponsione a doBank S.p.A. di un'eventuale commissione di *extra performance* legata al raggiungimento di determinati obiettivi individuati dalla stessa UniCredit.

Qualora nel periodo ricompreso tra l'11 febbraio 2015 e il 31 dicembre 2025 l'Emittente dovesse cedere a società terze dei crediti *non performing* affidati in gestione a UCCMB, l'Emittente dovrà corrispondere a UCCMB un'indennità fissa e una variabile, calcolate secondo le modalità stabilite dal Master Servicing Agreement. In particolare, per quanto riguarda (i) l'indennità fissa, l'Emittente dovrà corrispondere a UCCMB un importo pari alla commissione base spettante a UCCMB calcolata sul saldo contabile netto dei crediti affidati in gestione e oggetto di cessione (come descritta ai sensi del Master Servicing Agreement) per l'intero anno in corso al momento della cessione e i 12 mesi successivi o, se più favorevole a UCCMB per un periodo di 18 mesi dalla data di perfezionamento della cessione; e (ii) l'indennità variabile, l'Emittente dovrà corrispondere a UCCMB un importo calcolato applicando la percentuale delle commissioni di *performance* previste dal Master Servicing Agreement (in funzione dell'anno di contratto e del valore dei relativi crediti ceduti) al prezzo complessivo dei crediti affidati in gestione e oggetto di cessione, al netto delle spese per la cessione (il tutto come definito ai sensi del Master Servicing Agreement).

Inoltre, qualora le suddette cessioni si dovessero verificare (i) nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2026 e il 31 dicembre 2030, UCCMB avrà diritto a ricevere l'intera indennità variabile, come sopra descritta e calcolata secondo le medesime modalità stabilite dal Master Servicing Agreement, ovvero (ii) successivamente al 1° gennaio 2031, UCCMB avrà diritto a ricevere il 50% della medesima indennità variabile, come sopra descritta e calcolata secondo le medesime modalità stabilite dal Master Servicing Agreement.

In aggiunta a quanto sopra, l'Emittente si è impegnata a riassumere 4 dipendenti di UCCMB ogni Euro 500 milioni di crediti affidati in gestione a UCCMB che vengano ceduti dall'Emittente a società terze tra l'11 febbraio 2015 e il 31 dicembre 2025 (fino ad un massimo di 14 unità per ciascun anno).

Si precisa che gli obblighi di pagamento dell'indennità fissa e di riassunzione del personale di cui ai paragrafi precedenti, cesseranno di trovare applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2026.

22.8 Creazione di una piattaforma di gestione di crediti deteriorati con Intesa Sanpaolo S.p.A. e KKR Credit Advisors (Ireland)

Nel giugno 2015, l'Emittente e Intesa Sanpaolo S.p.A. ("**ISP**" e, insieme all'Emittente, le "**Banche Cedenti**"), da una parte e KKR Credit Advisors (Ireland) ("**KKR Credit**"), parte di KKR & Co. L.P., dall'altra hanno raggiunto un accordo per il trasferimento di talune esposizioni delle Banche Cedenti, derivanti da crediti deteriorati e strumenti di capitale, vantate nei confronti di un selezionato numero di imprese debitrici con esposizioni creditizie in corso di ristrutturazione, mediante la cessione da parte delle Banche Cedenti dei predetti crediti e strumenti di capitale rispettivamente a Pillarstone Italy SPV S.r.l. (la "**SPV**"), una società veicolo per la cartolarizzazione dei crediti, di nuova costituzione ai sensi della legge del 30 aprile 1999, n. 130, e a Pillarstone Italy Holding S.p.A. ("**Pillarstone Italy Holding**"), una società per azioni di nuova costituzione. L'accordo prevede che Pillarstone Italy S.p.A. ("**Pillarstone Italy**"), la piattaforma italiana lanciata da KKR

Credit, agisca quale mandatario della SPV e di Pillarstone Italy Holding fornendo loro, fra l'altro, taluni servizi per la gestione degli *asset* da esse acquistati.

Nel novembre 2015, l'Emittente ha sottoscritto, fra gli altri, un accordo quadro (l'"**Accordo Quadro**") con ISP, Pillarstone Italy, Pillarstone Italy Holding e KAG Italy SCS (Lux) (società gestita, direttamente o indirettamente, da KKR Credit), quale soggetto investitore (l'"**Investitore**") che ha interamente sostituito il suddetto accordo sottoscritto tra l'Emittente, ISP e KKR Credit nel giugno 2015. Ai sensi dell'Accordo Quadro le parti hanno, fra l'altro, concordato i principi, i termini e le condizioni per: (i) la cessione da parte delle Banche Cedenti dei predetti crediti deteriorati alla SPV e la cartolarizzazione da parte della SPV di tali crediti tramite l'implementazione di una o più operazioni di cartolarizzazione (in particolare, l'Accordo Quadro prevede che la SPV realizzi un'operazione di cartolarizzazione nei confronti di ciascun debitore i cui crediti sono stati trasferiti alla SPV dalle Banche Cedenti); (ii) in connessione con la cessione dei crediti di cui al precedente punto (i), il trasferimento da parte delle Banche Cedenti a Pillarstone Italy Holding di taluni strumenti di capitale relativi ai debitori dei crediti ceduti alla SPV, detenuti dall'Emittente e da ISP in seguito alla conversione di parte del debito originario di tali debitori in strumenti di capitale, e il loro successivo conferimento da parte di Pillarstone Italy Holding in patrimoni destinati ad uno specifico affare di nuova costituzione ai sensi dell'articolo 2447-*bis*, comma 1, lettera (a), del Codice Civile per, fra l'altro, detenere e gestire gli strumenti di capitale in essi conferiti e (iii) la gestione dei rapporti con i debitori ceduti e l'adozione di iniziative (ivi inclusa l'eventuale concessione di nuova finanza alle imprese debitrici secondo le modalità alternative descritte nell'Accordo Quadro) volte, fra l'altro, a massimizzare i recuperi a valere sui crediti cartolarizzati e, più in generale, il valore di tali crediti e degli strumenti di capitale oggetto dell'operazione, ciò con lo scopo primario di beneficiare i portatori dei titoli emessi nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione sopra menzionate ed, in particolare, i portatori dei titoli *junior* destinati alla sottoscrizione da parte dell'Emittente e/o di ISP quale banca cedente.

Ciascuna operazione di cartolarizzazione realizzata ai sensi dell'Accordo Quadro sarà regolata dai contratti tipici delle operazioni di cartolarizzazione e quindi, fra gli altri, uno o più accordi di cessione di crediti, contratto di *servicing*, accordo *intercreditor*, contratti di sottoscrizione dei titoli, contratto di servizi amministrativi, regolamento dei titoli e le norme sul funzionamento dell'organizzazione dei portatori dei titoli, contratto parasociale fra i soci della SPV e contratto di servizi di pagamento, nonché taluni altri contratti e documenti specificamente riferibili alla struttura dell'operazione nel suo complesso (fra cui, accordi di *management* fra Pillarstone Italy e, rispettivamente, la SPV e Pillarstone Italy Holding e contratto di *special servicing* fra al SPV, il *servicer* e Pillarstone Italy e di compravendita di strumenti di capitale da parte di Pillarstone Italy Holding che è previsto sia regolata ai sensi e in conformità ai principi di contratti stipulati fra le parti in conformità ai modelli allegati all'Accordo Quadro.

L'Accordo Quadro prevede altresì la possibilità che vengano perfezionate ulteriori cessioni di crediti e relativi strumenti di capitale detenuti dalle Banche Cedenti (o da altri terzi finanziatori) nei confronti dei medesimi debitori ceduti iniziali e/o di ulteriori debitori ceduti selezionati dalle parti.

A tal riguardo, l'Accordo Quadro indica altresì che il prezzo dovuto dalla SPV alle Banche Cedenti quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti iniziali non potrà essere inferiore al valore nominale del relativo credito.

In esecuzione dei sopra menzionati accordi l'Emittente ha ceduto i crediti e, ove presenti, gli strumenti di capitale:

- nel dicembre 2015 vantati verso le società Comital S.p.A., Rainbow S.p.A., Lediberg S.p.A. e Burgo S.p.A., per un complessivo ammontare nominale di Euro 288 milioni, ad un prezzo non inferiore al valore nominale di tali crediti, come previsto dal Framework Agreement;

- nel mese di luglio 2016 vantati verso il gruppo facente capo a Premuda S.p.A. per un complessivo ammontare nominale di Euro 98 milioni, ad un prezzo non inferiore al valore nominale di tali crediti, come previsto dal Framework Agreement.

Inoltre, a seguito di ciascuna delle predette cessioni di strumenti di capitale, Pillarstone Italy Holding ha costituito i sopra menzionati patrimoni destinati, conferendo negli stessi gli strumenti di capitale di volta in volta convertiti a seguito di operazioni di *debt to equity* rispettivamente dall'Emittente e da ISP. Secondo quanto previsto dall'Accordo Quadro, è inoltre pattuito che, in relazione a ciascun patrimonio destinato costituito e gestito da Pillarstone Italy Holding nel contesto dell'operazione, sono emessi strumenti finanziari di partecipazione all'affare ai sensi dell'articolo 2447-*ter* del Codice Civile. A tal riguardo, l'Emittente si è impegnata a sottoscrivere una porzione degli strumenti finanziari di volta in volta emessi dai singoli patrimoni destinati.

23. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

23.1 Relazioni e pareri di esperti

Nel Documento di Registrazione non vi sono pareri o relazioni attribuite ad esperti.

23.2 Informazioni provenienti da terzi

Ove espressamente indicato e, in particolare, nel Capitolo 6 "*Panoramica delle attività*" in relazione alle fonti di mercato e ai *rating* assegnati all'Emittente, le informazioni contenute nel Documento di Registrazione provengono da fonti terze. Tali informazioni sono state riprodotte fedelmente dall'Emittente e, per quanto a conoscenza di UniCredit – anche sulla base di informazioni pubblicate dai terzi in questione –, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere tali informazioni inesatte o ingannevoli.

24. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per il periodo di validità del Documento di Registrazione, sono a disposizione del pubblico presso la Sede Sociale di UniCredit in Roma, Via A. Specchi, 16, presso la Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 – Tower A, in orari d'ufficio e durante i giorni lavorativi, nonché, tranne l'atto costitutivo, in formato elettronico sul sito *internet* dell'Emittente (*www.unicreditgroup.eu*), i seguenti documenti:

- Atto costitutivo e Statuto dell'Emittente;
- Documento di Registrazione;
- Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2016, corredato dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2015, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2014, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- Relazioni e bilanci d'esercizio e consolidato dell'Emittente e del Gruppo UniCredit al 31 dicembre 2013, corredati dalla relazione della Società di Revisione;
- il documento "Politica Retributiva di Gruppo 2016", inclusivo della Relazione annuale sulla Remunerazione redatta ai sensi dell'art. 123-*ter* del TUF, unitamente ai rispettivi allegati: (i) Allegato 1 alla "Politica Retributiva di Gruppo 2016" – "Tabelle informative ai sensi dell'articolo 84-*quater* 'Relazione Annuale – Sezione II' del regolamento della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) n° 11971", esercizio 2015; e (ii) Allegato 2 alla "Politica Retributiva di Gruppo 2016" – "Piani retributivi 2016 basati su strumenti finanziari a favore dei dipendenti del Gruppo UniCredit, Assemblea dei Soci di UniCredit – Aprile 2016"; e
- Presentazioni relative al Piano Strategico 2016-2019 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 12 dicembre 2016.

25. INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

Di seguito si riportano le informazioni riguardanti le principali società in cui l'Emittente detiene, alla Data del Documento di Registrazione, una quota del capitale tale da avere un'incidenza rilevante sulla valutazione delle attività e passività, della situazione finanziaria o dei profitti e delle perdite dell'Emittente stesso.

Per le società controllate direttamente ed indirettamente da UniCredit, si rinvia al Capitolo 7, Paragrafo 7.2 del Documento di Registrazione.

Elenco delle principali Società collegate

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
ALLIANZ YASAM VE EMEKLILIK AS	TURCHIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	YAPI KREDI FAKTORING AS	0,036	0,036	TRY	58.000.000,00
ALLIANZ YASAM VE EMEKLILIK AS	TURCHIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	19,927	19,927	TRY	58.000.000,00
ALLIANZ YASAM VE EMEKLILIK AS	TURCHIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	0,036	0,036	TRY	58.000.000,00
ALLIANZ YASAM VE EMEKLILIK AS	TURCHIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	YAPI VE KREDI BANKASI AS	0,001	0,001	TRY	58.000.000,00
ALLIANZ ZB D.O.O. DRUSTVO ZA UPRAVLJANJIE OBVEZNIM MIROVINSKIM FONDOM	CROAZIA	FONDI DI INVESTIMENTO	ZAGREBACKA BANKA D.D.	49	49	HRK	90.000.000,00
AVIVA SPA	ITALIA	ASSICURAZIONE	UNICREDIT SPA	49	49	EUR	247.000.000,00
BANK FUER TIROL UND VORARLBERG AKTIENGESELLSCHAFT	AUSTRIA	BANCA	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	37,534	41,287	EUR	55.000.000,00
BANK FUER TIROL UND VORARLBERG AKTIENGESELLSCHAFT	AUSTRIA	BANCA	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	9,851	5,424	EUR	55.000.000,00
BANQUE DE COMMERCE ET DE PLACEMENTS SA	SVIZZERA	BANCA	YAPI VE KREDI BANKASI AS	30,667	30,667	CHF	75.000.000,00
BKS BANK AG	AUSTRIA	BANCA	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	23,152	24,25	EUR	79.279.200,00
BKS BANK AG	AUSTRIA	BANCA	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	6,629	6,1	EUR	79.279.200,00
CBD INTERNATIONAL SP.ZO.O.	POLONIA	IMMOBILIARE	ISB UNIVERSALE BAU GMBH	49,751	49,751	PLN	100.500,00
CNP UNICREDIT VITA S.P.A.	ITALIA	ASSICURAZIONE	UNICREDIT SPA	38,799	38,799	EUR	381.698.528,64
COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.P.A.	ITALIA	SERVIZI	UNICREDIT SPA	32,67	32,67	EUR	925.759.409,00
COMTRADE GROUP B.V.	OLANDA	FONDI DI INVESTIMENTO	HVB CAPITAL PARTNERS AG	21,05	21,05	EUR	4.521.670,00
CREDITRAS ASSICURAZIONI SPA	ITALIA	ASSICURAZIONE	UNICREDIT SPA	50	50	EUR	52.000.000,00
CREDITRAS VITA SPA	ITALIA	ASSICURAZIONE	UNICREDIT SPA	50	50	EUR	112.200.000,00
FOCUS INVESTMENTS SPA	ITALIA	IMMOBILIARE	UNICREDIT SPA	8,333	25	EUR	161.111,00
HSG ZANDER GMBH	AUSTRIA	SERVIZI	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	36	36	EUR	363.364,17
INCONTRA ASSICURAZIONI S.P.A.	ITALIA	ASSICURAZIONE	UNICREDIT SPA	49	49	EUR	5.200.000,00
ISTANBUL TAKAS VE SAKLAMA BANKASI AS	TURCHIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	4,38	4,38	TRY	600.000.000,00
KOC FINANSAL HIZMETLER AS	TURCHIA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT SPA	50	50	TRY	3.011.274.868,44

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO SPA	ITALIA	BANCA	UNICREDIT SPA	8,54	8,54	EUR	436.375.574,00
OBERBANK AG	AUSTRIA	BANCA	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	23,76	25,97	EUR	105.921.900,00
OBERBANK AG	AUSTRIA	BANCA	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	3,414	1,319	EUR	105.921.900,00
OESTERREICHISCHE HOTEL- UND TOURISMUSBANK GESELLSCHAFT M.B.H.	AUSTRIA	IMMOBILIARE	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	50	50	EUR	11.627.653,00
OESTERREICHISCHE KONTROLLBANK AKTIENGESELLSCHAFT	AUSTRIA	BANCA	CABET-HOLDING GMBH	24,75	24,75	EUR	130.000.024,00
OESTERREICHISCHE KONTROLLBANK AKTIENGESELLSCHAFT	AUSTRIA	BANCA	SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	8,26	8,26	EUR	130.000.024,00
OESTERREICHISCHE KONTROLLBANK AKTIENGESELLSCHAFT	AUSTRIA	BANCA	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	16,14	16,14	EUR	130.000.024,00
OGR-CRT SOCIETÀ CONSORTILE PER AZIONI	ITALIA	IMMOBILIARE	UNICREDIT SPA	10,714	10,714	EUR	70.000.000,00
PSA PAYMENT SERVICES AUSTRIA GMBH	AUSTRIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	0,021	4,5229	EUR	285.000,00
PSA PAYMENT SERVICES AUSTRIA GMBH	AUSTRIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	19,481	19,481	EUR	285.000,00
RCI FINANCIAL SERVICES S.R.O.	REPUBBLICA CECA	LEASING	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	50	49,86	CZK	70.000.000,00
TORRE SGR S.P.A.	ITALIA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT SPA	37,5	37,5	EUR	3.200.000,00
VALUE TRANSFORMATION SERVICES SPA	ITALIA	SERVIZI	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	49	49	EUR	5.000.000,00
WKBG WIENER KREDITBUERGSCHAFTS- UND BETEILIGUNGSBANK AG	AUSTRIA	INVESTIMENTI	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	21,537	21,537	EUR	9.205.108,90
YAPI KREDI BANK MALTA LTD.	MALTA	ALTRA ATTIVITÀ BANCARIA	KOC FINANSAL HIZMETLER AS	0	0	EUR	60.000.000,00
YAPI KREDI BANK MALTA LTD.	MALTA	ALTRA ATTIVITÀ BANCARIA	YAPI KREDI HOLDING BV	100	100	EUR	60.000.000,00
YAPI KREDI BANK AZERBAIJAN CLOSED JOINT STOCK COMPANY	AZERBAIGIAN	ALTRA ATTIVITÀ BANCARIA	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	0,1	0,1	AZN	46.810.703,88
YAPI KREDI BANK AZERBAIJAN CLOSED JOINT STOCK COMPANY	AZERBAIGIAN	ALTRA ATTIVITÀ BANCARIA	YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	0,1	0,1	AZN	46.810.703,88
YAPI KREDI BANK AZERBAIJAN CLOSED JOINT STOCK COMPANY	AZERBAIGIAN	ALTRA ATTIVITÀ BANCARIA	YAPI VE KREDI BANKASI AS	99,8	99,8	AZN	46.810.703,88

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
YAPI KREDI BANK MOSCOW	RUSSIA	BANCA	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	0,157	0,157	RUB	478.272.000,00
YAPI KREDI BANK MOSCOW	RUSSIA	BANCA	YAPI VE KREDI BANKASI AS	99,843	99,843	RUB	478.272.000,00
YAPI KREDI BANK NEDERLAND N.V.	OLANDA	ALTRA ATTIVITÀ BANCARIA	YAPI KREDI HOLDING BV	32,757	32,757	EUR	48.589.110,46
YAPI KREDI BANK NEDERLAND N.V.	OLANDA	ALTRA ATTIVITÀ BANCARIA	YAPI VE KREDI BANKASI AS	67,243	67,243	EUR	48.589.110,46
YAPI KREDI FAKTORING AS	TURCHIA	FACTORING	ENTERNASYONAL TURIZM YATIRIM A.S.	0	0	TRY	31.916.695,00
YAPI KREDI FAKTORING AS	TURCHIA	FACTORING	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	0,012	0,012	TRY	31.916.695,00
YAPI KREDI FAKTORING AS	TURCHIA	FACTORING	YAPI VE KREDI BANKASI AS	99,952	99,952	TRY	31.916.695,00
YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	TURCHIA	LEASING	YAPI VE KREDI BANKASI AS	99,994	99,994	TRY	389.927.705,00
YAPI KREDI HOLDING BV	OLANDA	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	YAPI VE KREDI BANKASI AS	100	100	EUR	102.000.000,00
YAPI KREDI KORAY GAYRIMENKUL YATIRIM ORTAKLIGI AS	TURCHIA	FINANZIARIA	YAPI VE KREDI BANKASI AS	30,45	30,45	TRY	40.000.000,00
YAPI KREDI PORTFOEY YOENETIMI AS	TURCHIA	INVESTIMENTI	YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	87,324	87,324	TRY	2.349.443,00
YAPI KREDI PORTFOEY YOENETIMI AS	TURCHIA	INVESTIMENTI	YAPI VE KREDI BANKASI AS	12,649	12,649	TRY	2.349.443,00
YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	TURCHIA	BROKERAGGIO	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	0,002	0,002	TRY	98.918.083,46
YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	TURCHIA	BROKERAGGIO	YAPI VE KREDI BANKASI AS	99,977	99,977	TRY	98.918.083,46
YAPI VE KREDI BANKASI AS	TURCHIA	BANCA	KOC FINANSAL HIZMETLER AS	81,796	81,796	TRY	4.347.051.284,00

Elenco principali società nelle quali il Gruppo detiene partecipazioni di minoranza

DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE STATO	ATTIVITÀ	PARTECIPANTE	% DI POSSESSO SUL CAPITALE	% DEI DIRITTI DI VOTO	DIV	CAPITALE SOCIALE
ABH HOLDINGS SA	LUSSEMBURGO	HOLDING DI PARTECIPAZIONI	UNICREDIT SPA	9,9	9,9	USD	53.926,97
BANCA D'ITALIA	ITALIA	CUSTODIA TITOLI	UNICREDIT SPA	16,543	16,543	EUR	7.500.000.000,00
BANK OF VALLETTA PLC	MALTA	BANCA	UNICREDIT SPA	14,552	14,552	EUR	390.000.000,00
ERAMET SA	FRANCIA	MINIERE E METALLURGIA	UNICREDIT SPA	4,069	4,069	EUR	80.956.814,90
ERG S.P.A.	ITALIA	ENERGIA	UNICREDIT SPA	4	4	EUR	15.032.000,00
F2I - FONDO ITALIANO PER LE INFRASTRUTTURE	ITALIA	FONDI DI INVESTIMENTO	UNICREDIT BANK AG	8,144	0	EUR	1.852.000.000,00
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	BANK PEKAO SA	0,28	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	FINECOBANK SPA	0,072	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BANK AG	0,049	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S.	0,159	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	0,025	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BANK S.A.	0,069	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BANKA SLOVENIJA D.D.	0,017	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT BULBANK AD	0,058	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	UNICREDIT SPA	0,301	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	YAPI VE KREDI BANKASI AS	0,335	0	EUR	315,70
VISA INC.	STATI UNITI D'AMERICA	AMMINISTRAZIONE E GESTIONE	ZAGREBACKA BANKA D.D.	0,084	0	EUR	315,70

APPENDICE

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

Dentro la vita reale. Uno sguardo a 360°.

Resoconto intermedio di gestione consolidato
al 30 settembre 2016

Benvenuto in UniCredit

Conoscere la vita reale significa, per UniCredit, viverla in prima persona. Essere sempre alla ricerca di soluzioni sostenibili per fare fronte a un mondo di necessità e valori in costante evoluzione.

Perché per noi aiutare i nostri clienti a tenere il passo con tutte le esigenze della vita è importante come offrire i migliori prodotti finanziari e bancari.

Questo significa mettere a disposizione una gamma completa di servizi a sostegno delle famiglie e delle imprese, nella consapevolezza che rispondere nel modo giusto ai bisogni delle persone significa anche contribuire a uno sviluppo sostenibile.

I nostri prodotti prendono spunto da insights universali, che ci aiutano ad accompagnare i nostri clienti attraverso i cambiamenti che incontrano lungo il percorso. Perché la vita è fatta di alti e bassi ma anche di tutto quello che c'è intorno: comprare casa, sposarsi, allargare la famiglia, mandare i propri figli all'università, ecc.

Si tratta di un approccio a 360 gradi, che noi chiamiamo Real Life Banking.

L'obiettivo delle pagine seguenti non sarà quindi solo quello di presentare dati e numeri riguardanti le prestazioni del nostro Gruppo. Vogliamo anche condividere storie che dimostrino come abbiamo concorso a soddisfare i bisogni delle persone nel realizzare i loro progetti e a rafforzare le comunità che ospitano le nostre sedi.

Perché garantire sviluppo e valore nel tempo con il nostro sostegno è ciò che fa andare avanti le persone.

Ed è ciò che fa andare avanti anche noi.

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in UniCredit

Indice

Introduzione	**5**
Cariche sociali e Società di revisione al 30 settembre 2016	7
Nota al Resoconto intermedio di gestione consolidato	8
Relazione intermedia sulla gestione consolidata	**11**
Principali dati del Gruppo	12
Schemi di bilancio riclassificati	14
Schemi di bilancio riclassificati - Evoluzione trimestrale	16
Conto economico riclassificato - Confronto terzo trimestre 2016/2015	18
Risultati per settore di attività	19
Dati storici del Gruppo	20
L'azione UniCredit	22
Risultati del Gruppo	23
Contributo dei settori di attività ai risultati di Gruppo	33
Altre informazioni	38
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo ed evoluzione prevedibile della gestione	42
Bilancio consolidato intermedio abbreviato	**45**
Schemi di bilancio consolidato	47
Note illustrative	59
Allegati	265
Attestazione	**283**
Relazione della Società di revisione	**287**

Avvertenze
Nelle tavole sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:
- linea (-) quando il fenomeno non esiste;
- due punti (..), "n.s." o "n.m." quando i dati non raggiungono la cifra rappresentativa dell'ordine minimo considerato o risultano comunque non significativi;
- "n.d." quando il dato non è disponibile.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Introduzione

Cariche sociali e Società di revisione al 30 settembre 2016 7
Nota al Resoconto intermedio di gestione consolidato 8

Cariche sociali e Società di revisione al 30 settembre 2016

	Consiglio di Amministrazione
Giuseppe Vita	Presidente
Vincenzo Calandra Buonaura	Vice Presidente Vicario
Luca Cordero di Montezemolo Fabrizio Palenzona	Vice Presidenti
Jean Pierre Mustier (*)	Amministratore Delegato
Mohamed Hamad Al Mehairi Sergio Balbinot Cesare Bisoni Henryka Bochniarz Martha Dagmar Böckenfeld (**) Alessandro Caltagirone Lucrezia Reichlin Clara-Christina Streit Paola Vezzani Alexander Wolfgring Anthony Wyand Elena Zambon	Consiglieri
Gianpaolo Alessandro	Segretario
	Collegio Sindacale
Pierpaolo Singer	Presidente
Angelo Rocco Bonissoni Enrico Laghi Benedetta Navarra Maria Enrica Spinardi	Sindaci Effettivi
Francesco Giordano (***)	**Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**
Deloitte & Touche S.p.A.	**Società di revisione**

(*) L'Amministratore Delegato Jean Pierre Mustier ha sostituito il dimissionario Federico Ghizzoni con decorrenza 12 luglio 2016.

(**) Il Consiglio del 22 settembre ha cooptato la signora Dr. Martha Dagmar Böckenfeld.

(***) Il Sig. Francesco Giordano ha sostituito la sig.ra Marina Natale con decorrenza 1 settembre 2016.

UniCredit S.p.A.
Sede Sociale: Via Alessandro Specchi 16 - 00186 Roma
Direzione Generale: Piazza Gae Aulenti, 3 - Tower A - 20154 Milano
Capitale sociale euro 20.846.893.436,94 interamente versato
Banca iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario UniCredit
Albo dei Gruppi Bancari: cod. 02008.1
Cod. ABI 02008.1
Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma, Codice Fiscale e P. IVA n° 00348170101
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Introduzione

Nota al Resoconto intermedio di gestione consolidato

Aspetti generali

Il presente Resoconto intermedio di gestione consolidato è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, in conformità a quanto indicato dallo IAS34 relativo all'informativa infrannuale, nella versione sintetica prevista dal paragrafo 10, in luogo dell'informativa completa prevista per il Bilancio annuale.

Sul sito web di UniCredit sono inoltre disponibili i comunicati stampa relativi ai fatti di rilievo del periodo, la presentazione effettuata al mercato sui risultati del terzo trimestre e l'Informativa da parte degli Enti ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati esposti dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Principi generali di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione consolidato comprende:

- la Relazione intermedia sulla gestione nella quale vengono utilizzati schemi di bilancio riclassificati, che include, oltre ai commenti sui risultati del periodo ed a quelli sugli altri fatti di rilievo, le ulteriori informazioni richieste dalla CONSOB;
- gli Schemi di bilancio consolidato intermedio abbreviato, esposti a confronto con quelli del 2015; in particolare, come previsto dallo IAS34, lo stato patrimoniale è stato confrontato con i dati al 31 dicembre 2015, mentre il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, le variazioni del patrimonio netto ed il rendiconto finanziario sono confrontati con i corrispondenti dati relativi ai primi nove mesi dell'anno precedente;
- le Note illustrative, che comprendono, oltre alle informazioni di dettaglio richieste dallo IAS34, esposte secondo gli schemi adottati in bilancio, le ulteriori informazioni richieste dalla CONSOB e quelle ritenute utili per dare una rappresentazione corretta della situazione aziendale consolidata;
- l'Attestazione del bilancio consolidato intermedio abbreviato ai sensi dell'articolo 81-ter del Regolamento CONSOB n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni;
- la Relazione della Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., nella forma della revisione contabile limitata.

A supporto dei commenti sui risultati del periodo, nella Relazione intermedia sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati adottati anche nella redazione delle relazioni trimestrali dei periodi precedenti.

Inoltre, la Relazione intermedia sulla gestione contiene informazioni finanziarie - i Principali dati del Gruppo, gli Schemi di bilancio riclassificati e loro Evoluzione trimestrale, il Conto economico riclassificato - Confronto terzo trimestre 2016/2015, i Risultati per settore di attività, i Dati storici del Gruppo, i dati sull'Azione UniCredit - e commenti sui "Risultati del Gruppo" e sul "Contributo di settori di attività ai risultati del Gruppo", corredati, al fine di fornire ulteriori indicazioni in merito alle performance conseguite dal Gruppo, da taluni indicatori alternativi di performance (quali Cost/income ratio, EVA, Crediti in sofferenza netti/crediti verso clientela, Crediti deteriorati netti/crediti verso clientela, Capitale assorbito, ROAC, Costo del rischio).

Ancorché alcune di tali informazioni - compresi taluni indicatori alternativi di performance - non siano estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato intermedio abbreviato, nella Relazione intermedia sulla gestione consolidata e tra gli Allegati si è provveduto a fornirne la descrizione esplicativa in merito al contenuto ed, al caso, alle modalità di calcolo utilizzate, in linea con gli orientamenti pubblicati il 5 ottobre 2015 dall'European Securities and Markets Authority (ESMA/2015/1415). In particolare tra gli Allegati è riportato il raccordo tra i prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati e gli schemi obbligatori di bilancio.

Area di consolidamento

Nel corso dei primi nove mesi del 2016 sono intervenute le seguenti variazioni all'interno dell'area di consolidamento:

- le società consolidate integralmente sono passate da 713 di fine 2015 a 681 a settembre 2016 (13 entrate e 45 uscite), con un decremento di 32;
- le società consolidate con il metodo del patrimonio netto sono passate da 67 di fine 2015 a 68 a settembre 2016 (1 entrata), con un aumento di 1.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle Note illustrative - Parte A - Politiche contabili; A.1 - Parte Generale, Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Nella situazione patrimoniale al 30 settembre 2016, le principali attività riclassificate - in base al principio contabile IFRS5 - tra le attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione si riferiscono:

- per quanto riguarda le singole attività e passività in via di dismissione:
  - alla partecipazione controllata Bankhaus Neelmayer AG ed alle attività e passività riferite all'operatività di elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento di UBIS in Italia, Germania ed Austria;
  - alle proprietà immobiliari detenute da alcune società del gruppo;
- per quanto riguarda i dati relativi ai gruppi di attività in via di dismissione, e passività associate, alle seguenti società già riportate nella situazione contabile consolidata al 31 dicembre 2015 in base al principio contabile IFRS5:
  - alle società del gruppo ucraino (PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK, PRIVATE JOINT STOCK COMPANY FERROTRADE INTERNATIONAL, LLC UKROTSBUD, LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE), per le quali si vedano anche le Altre informazioni - Operazioni di razionalizzazione delle attività del Gruppo ed altre operazioni societarie;
  - alle società del gruppo Immobilien Holding (Austria).

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato - Attivo - Sezione 15 del Bilancio consolidato intermedio abbreviato - Note illustrative.

Risultati per settore di attività

I risultati per settori di attività vengono presentati e commentati sulla base della struttura organizzativa correntemente utilizzata nella reportistica direzionale per il controllo dei risultati del Gruppo, che si articola nei seguenti settori di attività:

- Commercial Banking Italy;
- Commercial Banking Germany;
- Commercial Banking Austria;
- Poland;
- CEE Division;
- CIB;
- Asset Management;
- Asset Gathering;
- Non core;
- Governance/Group Corporate Centre (quest'ultimo include Global Banking Services, Corporate Centre Global Functions, elisioni e rettifiche di consolidamento non attribuite ai singoli settori di attività).

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Principali dati del Gruppo **12**
Schemi di bilancio riclassificati **14**
Stato patrimoniale consolidato 14
Conto economico consolidato 15
Schemi di bilancio riclassificati - Evoluzione trimestrale **16**
Stato patrimoniale consolidato 16
Conto economico consolidato 17
Conto economico riclassificato - Confronto terzo trimestre 2016/2015 **18**
Conto economico consolidato 18
Risultati per settore di attività **19**
Dati storici del Gruppo **20**
L'azione UniCredit **22**
Risultati del Gruppo **23**
Scenario macroeconomico, contesto bancario e mercati finanziari 23
Principali risultati e performance del periodo 25
Capital and Value Management 31
Contributo dei settori di attività ai risultati di Gruppo **33**
Commercial Banking Italy 33
Commercial Banking Germany 33
Commercial Banking Austria 34
Poland 34
CEE Division 35
CIB 35
Asset Management 36
Asset Gathering 36
Non core 37
Altre informazioni **38**
Operazioni di sviluppo delle attività del Gruppo ed altre operazioni societarie 38
Modifiche organizzative rilevanti nei primi nove mesi del 2016 40
Risultati 2016 dello stress test a livello europeo 40
Trasformazione Crediti d'imposta 40
Attestazioni e altre comunicazioni 41
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo ed evoluzione prevedibile della gestione **42**
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo 42
Evoluzione prevedibile della gestione 43

Gli importi, ove non diversamente indicato, sono espressi **in milioni di euro.**

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Principali dati del Gruppo

Dati economici

(milioni di €)

	PRIMI 9 MESI		
	2016	2015	VARIAZIONE %
Margine d'intermediazione	17.071	16.816	+ 1,5%
di cui: - interessi netti	*8.644*	*8.887*	*- 2,7%*
- dividendi e altri proventi su partecipazioni	*700*	*579*	*+ 20,9%*
- commissioni nette	*5.736*	*5.914*	*- 3,0%*
Costi operativi	(9.808)	(10.236)	- 4,2%
Risultato di gestione	7.263	6.580	+ 10,4%
Risultato lordo dell'operatività corrente	2.933	2.925	+ 0,3%
Risultato netto di pertinenza del Gruppo	**1.768**	**1.541**	**+ 14,7%**

I dati sono riferiti allo schema di conto economico riclassificato.

Dati patrimoniali

(milioni di €)

	CONSISTENZE AL		
	30.09.2016	31.12.2015	VARIAZIONE %
Totale attivo	874.527	860.433	+ 1,6%
Attività finanziarie di negoziazione	94.110	90.997	+ 3,4%
Crediti verso clientela	480.926	473.999	+ 1,5%
di cui: - crediti deteriorati	*36.417*	*38.920*	*- 6,4%*
Passività finanziarie di negoziazione	68.387	68.919	- 0,8%
Raccolta da clientela e titoli	590.099	584.268	+ 1,0%
di cui: - clientela	*470.296*	*449.790*	*+ 4,6%*
- titoli	*119.803*	*134.478*	*- 10,9%*
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	**51.237**	**50.087**	**+ 2,3%**

I dati sono riferiti allo schema di stato patrimoniale riclassificato.

Per maggiori informazioni sui "crediti deteriorati" si rimanda al paragrafo "Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni" della presente Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Dati di struttura

	DATI AL		
	30.09.2016	31.12.2015	VARIAZIONE
Numero dipendenti (1)	122.990	125.510	-2.520
Numero sportelli	6.592	6.934	-342
di cui: - Italia	*3.613*	*3.873*	*-260*
- Estero	*2.979*	*3.061*	*-82*

(1) "Full time equivalent" (FTE): personale conteggiato per le ore effettivamente lavorate e/o pagate dall'azienda presso cui presta servizio.

Indici di redditività

	PRIMI 9 MESI		
	2016	2015	VARIAZIONE
EPS (1) (€)	0,372	0,273	0,10
Cost/income ratio	57,5%	60,9%	-3,42pb
EVA (2) (milioni di €)	(879)	(2.016)	+ 1.137
Rendimento delle attività (3)	0,24%	0,21%	0,03pb

(1) Dato annualizzato. Per maggiori dettagli sull'EPS si rimanda alla Parte C - Sezione 24 Utile per azione.

(2) EVA: Economic Value Added, calcolato come differenza tra NOPAT (risultato netto operativo dopo le tasse) e il costo del capitale.

(3) Rendimento delle attività (ROA): calcolato come rapporto tra Utile/(Perdita) e Totale dell'attivo in ottemperanza all'art.90 CRD IV. Il dato annualizzato è pari a 0,32%.

Indici di rischiosità

	DATI AL	
	30.09.2016	31.12.2015
Crediti in sofferenza netti/crediti verso clientela	4,07%	4,20%
Crediti deteriorati netti/crediti verso clientela	7,57%	8,21%

Per i valori si faccia riferimento alla tabella "Crediti verso clientela - Qualità del credito" inserita nel paragrafo "Risultati del Gruppo" di questa Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Coefficienti patrimoniali transitori

	DATI AL	
	30.09.2016 (*)	31.12.2015 (*)
Totale fondi propri (milioni di €)	56.667	55.579
Totale attività ponderate per il rischio (milioni di €)	390.901	390.599
Ratio - Capitale primario di classe 1	**11,00%**	**10,59%**
Ratio - Totale fondi propri	**14,50%**	**14,23%**

(*) Fondi propri e ratios patrimoniali inclusivi degli aggiustamenti transitori secondo le percentuali tempo per tempo applicabili.

Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo Capital and Value Management - Ratio patrimoniali.

Ratings

	DEBITO A BREVE	DEBITO A MEDIO LUNGO	OUTLOOK	RATING INDIVIDUALE
Fitch Ratings	F2	BBB+	negative	bbb+
Moody's Investors Service	P-2	Baa1	stable	ba1
Standard & Poor's	A-3	BBB-	stable	bbb-

Dati aggiornati al 16 settembre 2016.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Schemi di bilancio riclassificati

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di €)

ATTIVO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Cassa e disponibilità liquide	16.153	10.303	+ 5.850	+ 56,8%
Attività finanziarie di negoziazione	94.110	90.997	+ 3.113	+ 3,4%
Crediti verso banche	76.750	80.073	- 3.323	- 4,1%
Crediti verso clientela	480.926	473.999	+ 6.928	+ 1,5%
Investimenti finanziari	155.336	152.845	+ 2.492	+ 1,6%
Coperture	8.094	8.010	+ 85	+ 1,1%
Attività materiali	9.555	10.031	- 476	- 4,7%
Avviamenti	3.591	3.618	- 28	- 0,8%
Altre attività immateriali	2.087	2.140	- 53	- 2,5%
Attività fiscali	15.469	15.726	- 257	- 1,6%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.369	2.820	+ 549	+ 19,5%
Altre attività	9.085	9.872	- 787	- 8,0%
Totale dell'attivo	**874.527**	**860.433**	**+ 14.093**	**+ 1,6%**

(milioni di €)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Debiti verso banche	114.983	111.373	+ 3.610	+ 3,2%
Debiti verso clientela	470.296	449.790	+ 20.505	+ 4,6%
Titoli in circolazione	119.803	134.478	- 14.675	- 10,9%
Passività finanziarie di negoziazione	68.387	68.919	- 532	- 0,8%
Passività finanziarie valutate al fair value	1.509	455	+ 1.054	+ 231,9%
Coperture	11.797	11.254	+ 544	+ 4,8%
Fondi per rischi ed oneri	9.849	9.855	- 5	- 0,1%
Passività fiscali	1.495	1.529	- 34	- 2,2%
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.651	1.880	+ 771	+ 41,0%
Altre passività	18.615	17.416	+ 1.199	+ 6,9%
Patrimonio di pertinenza di terzi	3.906	3.399	+ 507	+ 14,9%
Patrimonio di pertinenza del Gruppo:	51.237	50.087	+ 1.150	+ 2,3%
- capitale e riserve	*50.411*	*48.315*	*+ 2.096*	*+ 4,3%*
- riserve di valutazione (attività disponibili per la vendita – copertura dei flussi finanziari – su piani a benefici definiti)	*(943)*	*77*	*- 1.020*	*n.s.*
- risultato netto	*1.768*	*1.694*	*+ 74*	*+ 4,4%*
Totale del passivo e del patrimonio netto	**874.527**	**860.433**	**+ 14.093**	**+ 1,6%**

Conto economico consolidato

(milioni di €)

	PRIMI 9 MESI		VARIAZIONE		
	2016	2015	C/ECONOMICO	%	NORMALIZZATA (1)
Interessi netti	8.644	8.887	- 243	- 2,7%	- 1,8%
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	700	579	+ 121	+ 20,9%	+ 27,8%
Commissioni nette	5.736	5.914	- 178	- 3,0%	- 2,2%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.820	1.342	+ 478	+ 35,6%	+ 37,0%
Saldo altri proventi/oneri	170	94	+ 77	+ 81,7%	+ 80,2%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**17.071**	**16.816**	**+ 255**	**+ 1,5%**	**+ 2,6%**
Spese per il personale	(6.013)	(6.287)	+ 274	- 4,4%	- 3,7%
Altre spese amministrative	(3.628)	(3.869)	+ 241	- 6,2%	- 5,8%
Recuperi di spesa	562	599	- 37	- 6,2%	- 6,2%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(728)	(678)	- 50	+ 7,3%	+ 8,1%
Costi operativi	**(9.808)**	**(10.236)**	**+ 428**	**- 4,2%**	**- 3,5%**
RISULTATO DI GESTIONE	**7.263**	**6.580**	**+ 683**	**+ 10,4%**	**+ 12,1%**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.677)	(2.898)	+ 222	- 7,6%	- 6,7%
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**4.586**	**3.682**	**+ 905**	+ 24,6%	+ 27,1%
Altri oneri ed accantonamenti	(1.231)	(777)	- 454	+ 58,4%	+ 59,4%
Oneri di integrazione	(398)	(12)	- 386	n.s.	n.s.
Profitti netti da investimenti	(24)	33	- 57	n.s.	n.s.
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	**2.933**	**2.925**	**+ 7**	**+ 0,3%**	**+ 2,5%**
Imposte sul reddito del periodo	(821)	(778)	- 43	+ 5,5%	+ 6,8%
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	**2.112**	**2.148**	**- 36**	**- 1,7%**	**+ 1,0%**
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	13	(152)	+ 165	n.s.	n.s.
RISULTATO DI PERIODO	**2.124**	**1.995**	**+ 129**	**+ 6,5%**	**+ 9,3%**
Utile di pertinenza di terzi	(343)	(280)	- 63	+ 22,6%	+ 26,8%
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**1.781**	**1.715**	**+ 66**	**+ 3,8%**	**+ 6,4%**
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(13)	(174)	+ 161	- 92,7%	- 92,5%
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**1.768**	**1.541**	**+ 227**	**+ 14,7%**	**+ 18,0%**

Note:
(1) Variazioni a cambi e perimetri costanti.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Schemi di bilancio riclassificati - Evoluzione trimestrale

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di €)

ATTIVO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	30.06.2016	31.03.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015	30.09.2015	30.06.2015	31.03.2015
Cassa e disponibilità liquide	16.153	12.523	9.419	10.303	11.182	9.962	9.870
Attività finanziarie di negoziazione	94.110	105.075	97.880	90.997	91.612	97.626	114.356
Crediti verso banche	76.750	69.078	86.907	80.073	90.689	86.192	89.014
Crediti verso clientela	480.926	489.155	483.282	473.999	474.122	473.930	482.658
Investimenti finanziari	155.336	163.684	160.899	152.845	152.909	153.043	148.503
Coperture	8.094	8.085	8.562	8.010	8.939	9.282	11.482
Attività materiali	9.555	9.559	9.635	10.031	10.064	10.089	10.278
Avviamenti	3.591	3.563	3.598	3.618	3.601	3.617	3.668
Altre attività immateriali	2.087	2.110	2.115	2.140	2.016	2.028	2.020
Attività fiscali	15.469	15.700	15.715	15.726	15.036	15.117	14.595
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.369	3.501	3.509	2.820	3.454	3.751	3.915
Altre attività	9.085	9.445	10.682	9.872	9.882	10.490	10.291
Totale dell'attivo	**874.527**	**891.477**	**892.203**	**860.433**	**873.506**	**875.126**	**900.649**

(milioni di €)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	30.06.2016	31.03.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015	30.09.2015	30.06.2015	31.03.2015
Debiti verso banche	114.983	113.036	112.130	111.373	120.555	121.454	130.422
Debiti verso clientela	470.296	472.369	477.833	449.790	450.204	435.898	423.162
Titoli in circolazione	119.803	124.039	128.181	134.478	137.491	144.961	150.625
Passività finanziarie di negoziazione	68.387	79.991	71.793	68.919	67.334	72.501	90.224
Passività finanziarie valutate al fair value	1.509	1.465	1.217	455	455	460	539
Coperture	11.797	12.703	12.263	11.254	11.717	12.543	16.408
Fondi per rischi ed oneri	9.849	9.876	9.495	9.855	9.958	10.017	10.449
Passività fiscali	1.495	1.430	1.657	1.529	1.569	1.427	1.892
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.651	2.770	2.760	1.880	1.415	1.448	1.479
Altre passività	18.615	20.501	20.930	17.416	19.242	20.951	20.408
Patrimonio di pertinenza di terzi	3.906	3.174	3.513	3.399	3.327	3.272	3.711
Patrimonio di pertinenza del Gruppo:	51.237	50.123	50.431	50.087	50.239	50.195	51.331
- capitale e riserve	*50.411*	*49.814*	*49.971*	*48.315*	*49.248*	*50.163*	*50.655*
- riserve di valutazione (attività disponibili per la vendita – copertura dei flussi finanziari – su piani a benefici definiti)	*(943)*	*(1.013)*	*55*	*77*	*(551)*	*(1.003)*	*164*
- risultato netto	*1.768*	*1.321*	*406*	*1.694*	*1.541*	*1.034*	*512*
Totale del passivo e del patrimonio netto	**874.527**	**891.477**	**892.203**	**860.433**	**873.506**	**875.126**	**900.649**

Conto economico consolidato

(milioni di €)

	2016			2015			
	3° TRIM.	2° TRIM.	1° TRIM.	4° TRIM.	3° TRIM.	2° TRIM.	1° TRIM.
Interessi netti	2.850	2.918	2.876	3.029	2.925	2.999	2.963
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	189	299	212	250	192	269	118
Commissioni nette	1.858	1.932	1.946	1.935	1.902	1.997	2.014
Risultato netto dell'attività di negoziazione	509	950	362	302	250	473	619
Saldo altri proventi/oneri	50	41	80	73	63	(3)	34
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**5.455**	**6.139**	**5.476**	**5.589**	**5.332**	**5.735**	**5.749**
Spese per il personale	(1.964)	(2.022)	(2.028)	(2.053)	(2.067)	(2.127)	(2.093)
Altre spese amministrative	(1.205)	(1.221)	(1.202)	(1.289)	(1.286)	(1.294)	(1.289)
Recuperi di spesa	191	195	176	210	198	213	188
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(251)	(241)	(237)	(250)	(228)	(227)	(224)
Costi operativi	**(3.228)**	**(3.289)**	**(3.291)**	**(3.382)**	**(3.383)**	**(3.435)**	**(3.418)**
RISULTATO DI GESTIONE	**2.227**	**2.850**	**2.186**	**2.207**	**1.949**	**2.299**	**2.331**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(1.008)	(914)	(755)	(1.216)	(1.005)	(913)	(980)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**1.219**	**1.937**	**1.430**	**991**	**944**	**1.386**	**1.351**
Altri oneri ed accantonamenti	(292)	(522)	(417)	(807)	(154)	(359)	(264)
Oneri di integrazione	(48)	(90)	(260)	(398)	(8)	(2)	(1)
Profitti netti da investimenti	(7)	-	(17)	(39)	20	18	(5)
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	**872**	**1.324**	**736**	**(254)**	**802**	**1.043**	**1.080**
Imposte sul reddito del periodo	(328)	(247)	(246)	640	(197)	(238)	(343)
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	**545**	**1.077**	**490**	**387**	**605**	**805**	**737**
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	9	(11)	14	(143)	27	(121)	(58)
RISULTATO DI PERIODO	**554**	**1.067**	**503**	**244**	**633**	**683**	**679**
Utile di pertinenza di terzi	(103)	(147)	(93)	(72)	(78)	(100)	(102)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**451**	**920**	**410**	**172**	**554**	**583**	**577**
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(4)	(4)	(4)	(19)	(48)	(61)	(65)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**447**	**916**	**406**	**153**	**507**	**522**	**512**

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Conto economico riclassificato - Confronto terzo trimestre 2016/2015

Conto economico consolidato

(milioni di €)

	3° TRIMESTRE		VARIAZIONE		
	2016	2015	C/ECONOMICO	%	NORMALIZZATA (1)
Interessi netti	2.850	2.925	- 75	- 2,6%	- 2,3%
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	189	192	- 2	- 1,2%	+ 2,7%
Commissioni nette	1.858	1.902	- 45	- 2,3%	- 1,9%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	509	250	+ 259	+ 103,7%	+ 103,5%
Saldo altri proventi/oneri	50	63	- 13	- 21,3%	- 27,1%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**5.455**	**5.332**	**+ 123**	**+ 2,3%**	**+ 2,7%**
Spese per il personale	(1.964)	(2.067)	+ 103	- 5,0%	- 4,8%
Altre spese amministrative	(1.205)	(1.286)	+ 81	- 6,3%	- 6,2%
Recuperi di spesa	191	198	- 7	- 3,5%	- 3,5%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(251)	(228)	- 23	+ 10,1%	+ 10,1%
Costi operativi	**(3.228)**	**(3.383)**	**+ 154**	**- 4,6%**	**- 4,4%**
RISULTATO DI GESTIONE	**2.227**	**1.949**	**+ 277**	**+ 14,2%**	**+ 15,1%**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(1.008)	(1.005)	- 3	+ 0,3%	+ 0,6%
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**1.219**	**944**	**+ 275**	**+ 29,1%**	**+ 30,6%**
Altri oneri ed accantonamenti	(292)	(154)	- 139	+ 90,1%	+ 91,1%
Oneri di integrazione	(48)	(8)	- 40	+ 493,8%	+ 508,6%
Profitti netti da investimenti	(7)	20	- 27	n.s.	n.s.
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	**872**	**802**	**+ 70**	**+ 8,7%**	**+ 10,1%**
Imposte sul reddito del periodo	(328)	(197)	- 131	+ 66,2%	+ 67,2%
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	**545**	**605**	**- 61**	**- 10,0%**	**- 8,4%**
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	9	27	- 18	- 65,5%	- 198,2%
RISULTATO DI PERIODO	**554**	**633**	**- 78**	**- 12,4%**	**- 15,7%**
Utile di pertinenza di terzi	(103)	(78)	- 25	+ 31,6%	+ 35,9%
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	**451**	**554**	**- 103**	**- 18,6%**	**- 23,0%**
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(4)	(48)	+ 43	- 91,0%	- 90,9%
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	-
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	**447**	**507**	**- 60**	**- 11,8%**	**- 16,5%**

Note:
(1) Variazioni a cambi e perimetri costanti.

Risultati per settore di attività

Dati di sintesi per settore di attività

(milioni di €)

	COMMERCIAL BANKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLAND	CEE DIVISION	CIB	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER (1)	NON CORE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO
Dati economici											
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE											
Primi 9 mesi 2016	5.754	1.850	1.167	1.251	3.072	3.223	631	421	(145)	(153)	**17.071**
Primi 9 mesi 2015	*5.806*	*2.002*	*1.146*	*1.273*	*2.818*	*2.966*	*678*	*407*	*(341)*	*60*	**16.816**
Costi operativi											
Primi 9 mesi 2016	(3.309)	(1.432)	(927)	(558)	(1.124)	(1.291)	(367)	(171)	(421)	(207)	**(9.808)**
Primi 9 mesi 2015	*(3.203)*	*(1.514)*	*(1.001)*	*(586)*	*(1.089)*	*(1.345)*	*(424)*	*(174)*	*(545)*	*(355)*	**(10.236)**
RISULTATO DI GESTIONE											
Primi 9 mesi 2016	2.445	418	240	693	1.948	1.932	263	249	(566)	(361)	**7.263**
Primi 9 mesi 2015	*2.604*	*488*	*145*	*687*	*1.729*	*1.621*	*254*	*234*	*(886)*	*(295)*	**6.580**
UTILE LORDO OPERATIVITA' CORRENTE											
Primi 9 mesi 2016	1.351	403	(64)	517	1.362	1.562	220	232	(940)	(1.711)	**2.933**
Primi 9 mesi 2015	*1.723*	*336*	*(2)*	*551*	*853*	*1.443*	*242*	*224*	*(905)*	*(1.540)*	**2.925**
Dati patrimoniali											
CREDITI VERSO CLIENTELA											
al 30 settembre 2016	137.128	80.972	48.435	28.082	59.868	101.390	-	972	(5.427)	29.505	**480.926**
al 31 dicembre 2015	*131.558*	*80.431*	*49.119*	*28.621*	*57.353*	*97.743*	*-*	*923*	*(7.556)*	*35.806*	**473.999**
RACCOLTA DIRETTA CLIENTELA E TITOLI											
al 30 settembre 2016	144.523	108.944	64.736	29.703	60.609	103.116	-	17.444	61.433	1.098	**591.607**
al 31 dicembre 2015	*145.257*	*106.389*	*63.783*	*30.862*	*58.692*	*96.559*	*-*	*16.084*	*65.402*	*1.695*	**584.723**
RWA TOTALI											
al 30 settembre 2016	78.868	35.015	23.536	25.649	93.528	73.077	1.668	1.778	31.530	26.252	**390.901**
al 31 dicembre 2015	*77.008*	*34.030*	*24.969*	*26.354*	*93.055*	*68.249*	*1.920*	*1.804*	*32.036*	*31.174*	***390.599***
EVA											
Primi 9 mesi 2016	296	7	(28)	104	375	504	149	93	(1.098)	(1.281)	**(879)**
Primi 9 mesi 2015	*446*	*(65)*	*(128)*	*92*	*(312)*	*349*	*160*	*88*	*(1.340)*	*(1.306)*	***(2.016)***
Cost/income ratio											
Primi 9 mesi 2016	57,5%	77,4%	79,4%	44,6%	36,6%	40,1%	58,2%	40,7%	- 291,4%	- 135,5%	**57,5%**
Primi 9 mesi 2015	*55,2%*	*75,6%*	*87,3%*	*46,0%*	*38,7%*	*45,3%*	*62,6%*	*42,6%*	*- 160,0%*	*591,2%*	***60,9%***
Numero Dipendenti											
al 30 settembre 2016	35.620	11.074	6.118	17.240	28.601	3.789	1.945	1.033	17.037	533	**122.990**
al 31 dicembre 2015	*36.582*	*11.542*	*6.440*	*17.606*	*28.485*	*3.946*	*1.986*	*1.019*	*17.187*	*717*	***125.510***

Nota:
(1) Global Banking Services, Corporate Centre Global Functions, elisioni e rettifiche di consolidamento non attribuite ai singoli settori di attività.

I dati sono stati ricostruiti, ove necessario, su base omogenea per tenere conto delle variazioni intervenute nei perimetri dei settori di attività e nella metodologia di calcolo.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Dati storici del Gruppo

UniCredit S.p.A. (già Unicredito Italiano S.p.A.) e l'omonimo gruppo di società alla stessa facente capo nascono dalla integrazione, realizzata nell'ottobre 1998, tra l'allora Credito Italiano S.p.A., fondato nel 1870 con il nome di Banca di Genova, e Unicredito S.p.A., holding che deteneva le partecipazioni di controllo in Banca CRT, CRV e Cassamarca. In virtù di tale integrazione, il gruppo Credito Italiano ed il gruppo Unicredito hanno messo in comune la forza dei rispettivi prodotti e la complementarietà della copertura geografica allo scopo di competere più efficacemente sui mercati dei servizi bancari e finanziari sia in Italia che in Europa, dando così vita al gruppo UniCredit. Fin dalla sua creazione, il Gruppo ha continuato ad espandersi in Italia e nei Paesi dell'Europa dell'Est, sia tramite acquisizioni, sia attraverso la crescita organica, consolidando il proprio ruolo anche in settori di rilevante significatività al di fuori dell'Europa, quali il settore dell'Asset Management negli Stati Uniti d'America.

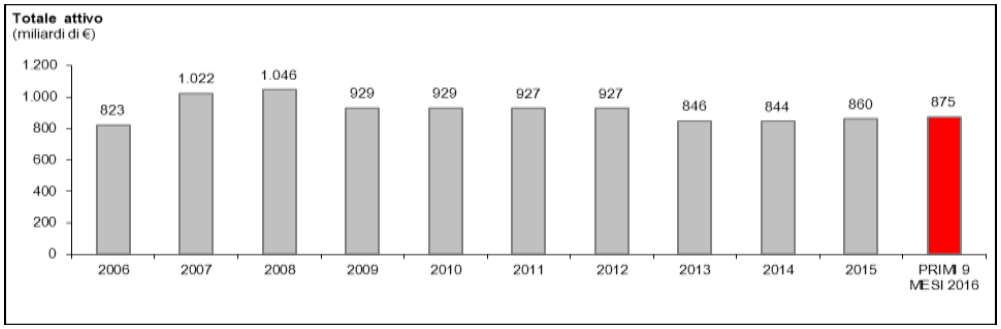
Tale espansione é stata caratterizzata, in modo particolare:

- dall'integrazione con il gruppo HVB, realizzata attraverso un'offerta pubblica di scambio promossa da UniCredit in data 26 agosto 2005 per assumere il controllo di HVB e delle società facenti capo alla stessa. A seguito di tale offerta, perfezionata nel corso del 2005, UniCredit ha infatti acquisito una quota pari al 93,93% del capitale sociale di HVB (la partecipazione è ora al 100%, in seguito all'acquisto, concluso il 15 settembre 2008, delle quote di minoranza - c.d. "squeeze-out"- come previsto dalla normativa tedesca);
- dall'integrazione con il gruppo Capitalia, realizzata mediante fusione per incorporazione di Capitalia in UniCredit, divenuta efficace a far data dal 1° ottobre 2007.

Dati storici del Gruppo 2006 - 2016

	IAS/IFRS										
	PRIMI 9 MESI 2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006
Conto economico (milioni di €)											
Margine di intermediazione	17.071	22.405	22.513	23.973	25.049	25.200	26.347	27.572	26.866	25.893	23.464
Costi operativi	(9.808)	(13.618)	(13.838)	(14.801)	(14.979)	(15.460)	(15.483)	(15.324)	(16.692)	(14.081)	(13.258)
Risultato di gestione	7.263	8.787	8.675	9.172	10.070	9.740	10.864	12.248	10.174	11.812	10.206
Risultato lordo dell'operatività corrente	2.933	2.671	4.091	(4.888)	317	2.060	2.517	3.300	5.458	9.355	8.210
Risultato del periodo	2.124	2.239	2.669	(3.920)	1.687	644	1.876	2.291	4.831	6.678	6.128
Risultato netto di pertinenza del Gruppo	1.768	1.694	2.008	(13.965)	865	(9.206)	1.323	1.702	4.012	5.961	5.448
Stato patrimoniale (milioni di €)											
Totale attivo	874.527	860.433	844.217	845.838	926.827	926.769	929.488	928.760	1.045.612	1.021.758	823.284
Crediti verso clientela	480.926	473.999	470.569	503.142	547.144	559.553	555.653	564.986	612.480	574.206	441.320
di cui: sofferenze	*19.557*	*19.924*	*19.701*	*18.058*	*19.360*	*18.118*	*16.344*	*12.692*	*10.464*	*9.932*	*6.812*
Raccolta da clientela e titoli	590.099	584.268	560.688	571.024	579.965	561.370	583.239	596.396	591.290	630.533	495.255
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	51.237	50.087	49.390	46.841	62.784	51.479	64.224	59.689	54.999	57.724	38.468
Indici di redditività (%)											
Risultato di gestione/totale attivo	0,83	1,02	1,03	1,08	1,09	1,05	1,17	1,32	0,97	1,16	1,24
Cost/income ratio	57,5	60,8	61,5	61,7	59,8	61,4	58,8	55,6	62,1	54,4	56,5

I dati esposti in tabella sono i dati storici pubblicati nei diversi periodi. Essi non consentono un confronto omogeneo in quanto non vengono riesposti a seguito di riclassifiche o di nuovi principi contabili o variazioni di perimetro.



IAS/IFRS

L'azione UniCredit

Informazioni sul titolo azionario

	PRIMI 9 MESI 2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006
Prezzo ufficiale azione ordinaria (€) (*)											
- massimo	5,015	6,550	6,870	5,630	4,478	13,153	15,314	17,403	31,810	42,841	37,540
- minimo	1,753	4,910	5,105	3,238	2,286	4,222	9,820	4,037	8,403	28,484	30,968
- medio	2,882	5,889	5,996	4,399	3,292	8,549	12,701	11,946	21,009	36,489	34,397
- fine periodo	2,072	5,135	5,335	5,380	3,706	4,228	10,196	14,730	9,737	31,687	37,049
Numero azioni (milioni)											
- in circolazione a fine periodo (1)	6.180	5.970	5.866	5.792	5.789,0	1.930,0	19.297,6	16.779,3	13.368,1	13.278,4	10.351,3
- con diritto godimento del dividendo	6.084	5.873	5.769	5.695	5.693,0	1.833,0	18.330,5	18.329,5	13.372,7	13.195,3	10.357,9
di cui: azioni di risparmio	*2,52*	*2,48*	*2,45*	*2,42*	*2,4*	*2,4*	*24,2*	*24,2*	*21,7*	*21,7*	*21,7*
- medio (1)	6.087	5.927	5.837	5.791	5.473,0	1.930,0	19.101,8	16.637,8	13.204,6	11.071,6	10.345,2
Dividendo											
- complessivo (milioni di €)		706	697	570	512	(***)	550	550	(**)	3.431	2.486
- unitario per azione ordinaria		0,120	0,120	0,100	0,090	(***)	0,030	0,030	(**)	0,260	0,240
- unitario per azione di risparmio		0,120	1,065	0,100	0,090	(***)	0,045	0,045	(**)	0,275	0,255

(1) Il numero di azioni è al netto delle azioni proprie e comprende n. 96,76 milioni di azioni detenute a titolo di usufrutto.

(*) A seguito di operazioni societarie straordinarie che comportano lo stacco di diritti, di operazioni di frazionamento o raggruppamento di azioni, operazioni di scissione nonché distribuzioni di dividendi straordinari, i corsi azionari possono subire una variazione sistematica tale da non essere più confrontabili tra di loro. Pertanto, viene qui esposta la serie storica delle quotazioni rettificata per ripristinare la continuità dei prezzi.

(**) Il dividendo relativo all'esercizio 2008 è stato assegnato per cassa (nella misura di 0,025 euro per ogni azione di risparmio, per complessivi 0,5 milioni) e mediante attribuzione di nuove azioni con un aumento di capitale gratuito (c.d. "scrip dividend").

(***) In linea con quanto raccomandato da Banca d'Italia con comunicazione del 2 marzo 2012, sulla base della delibera del Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A. ed a seguito di quanto comunicato all'Assemblea dei Soci nel 2012, UniCredit S.p.A. non ha dato luogo a nessuna distribuzione di dividendi riferiti all'anno 2011.

Nel corso del 2011 si è dato luogo:

- all'aumento di capitale gratuito per 2,5 miliardi tramite imputazione a capitale di un pari ammontare prelevato dalla "Riserva sovrapprezzi di emissione";
- al raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio sulla base del rapporto di 1 nuova azione ordinaria o di risparmio ogni 10 azioni ordinarie o di risparmio esistenti;
- all'eliminazione del valore nominale unitario delle azioni ordinarie e di risparmio.

Nel primo trimestre 2012 è stato integralmente sottoscritto l'aumento di capitale di 7,5 miliardi pari ad un numero di azioni emesse di 3.859.602.938. I dati del dividendo 2013 sono indicati sulla base delle specifiche relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione in tema di distribuzione agli Azionisti.

L'Assemblea del 13 maggio 2014 ha approvato il pagamento del dividendo nella forma di scrip dividend prevedendo l'assegnazione a favore degli azionisti titolari di azioni ordinarie di una nuova azione ogni sessanta azioni possedute e dei portatori di azioni di risparmio di una nuova azione ogni ottantaquattro azioni possedute. L'assegnazione delle nuove azioni è avvenuta tramite un aumento di capitale a titolo gratuito, ferma la facoltà agli azionisti di richiedere, in luogo dell'assegnazione di azioni, il pagamento del dividendo in denaro (€ 0,10 per ogni azione ordinaria e di risparmio).

L'Assemblea del 13 maggio 2015 ha approvato il pagamento del dividendo nella forma di scrip dividend prevedendo l'assegnazione a favore degli azionisti titolari di azioni ordinarie di una nuova azione ogni cinquanta azioni possedute e dei portatori di azioni di risparmio di una nuova azione ogni settantadue azioni possedute. L'assegnazione delle nuove azioni è avvenuta tramite un aumento di capitale a titolo gratuito, ferma la facoltà agli azionisti di richiedere, in luogo dell'assegnazione di azioni, il pagamento del dividendo in denaro (€ 0,12 per ogni azione ordinaria e di risparmio). La medesima assemblea ha inoltre deliberato la parziale distribuzione dell'utile dell'esercizio 2014 e precedenti, con il pagamento di € 0,945 per ogni azione di risparmio a titolo di dividendo privilegiato.

L'Assemblea del 14 aprile 2016 ha approvato il pagamento del dividendo nella forma di scrip dividend prevedendo l'assegnazione a favore degli azionisti titolari di azioni ordinarie di una nuova azione ogni ventitré azioni possedute e dei portatori di azioni di risparmio di una nuova azione ogni cinquantaquattro azioni possedute. L'assegnazione delle nuove azioni è avvenuta tramite un aumento di capitale a titolo gratuito, ferma la facoltà agli azionisti di richiedere, in luogo dell'assegnazione di azioni, il pagamento del dividendo in denaro (€ 0,12 per ogni azione ordinaria e di risparmio).

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

L'azione UniCredit

Indici di borsa

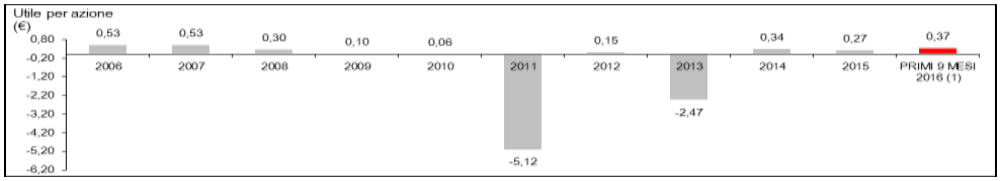
	IAS/IFRS										
	PRIMI 9 MESI 2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006
Patrimonio netto (milioni di €)	51.237	50.087	49.390	46.841	62.784	51.479	64.224	59.689	54.999	57.724	38.468
Risultato netto (milioni di €)	1.768	1.694	2.008	(13.965)	865	(9.206)	1.323	1.702	4.012	5.961	5.448
Patrimonio netto per azione (€)	8,29	8,39	8,42	8,09	10,85	26,67	3,33	3,56	4,11	4,35	3,72
Price/Book value	0,25	0,61	0,63	0,67	0,34	0,16	3,06	4,14	2,37	7,28	9,97
Earnings per share (1) (€)	0,372	0,27	0,34	-2,47	0,15	-5,12	0,06	0,10	0,30	0,53	0,53
Payout ratio (%)		41,7	34,7	-4,1	59,2		41,6	32,3	(*)	58,1	45,6
Dividendo azione ordinaria/prezzo medio (%)		2,04	2,00	2,27	2,73		1,55	1,58	(*)	3,98	3,90

(1) Dato annualizzato. Per maggiori dettagli sull'EPS si rimanda alla Parte C - Sezione 24 Utile per azione.

(*) Il dividendo relativo all'esercizio 2008 è stato assegnato per cassa (nella misura di 0,025 euro per ogni azione di risparmio, per complessivi 0,5 milioni) e mediante attribuzione di nuove azioni con un aumento di capitale gratuito (c.d. "scrip dividend").

I dati esposti in tabella sono dati storici pubblicati nei diversi periodi e vanno contestualizzati al periodo cui si riferiscono.

Il dato relativo all'EPS del 2008, pubblicato in occasione della relazione consolidata al 31 dicembre 2008, pari a 0,30 euro, si è modificato in 0,26 euro per l'incremento del numero di azioni rivenienti dall'aumento di capitale gratuito (IAS 33 § 28). A seguito degli esborsi addebitati al patrimonio netto e relativi al contratto di usufrutto di azioni proprie stipulato nell'ambito dell'operazione Cashes, a partire dal 2009 ai fini del calcolo dell'EPS l'utile netto di esercizio è stato ridotto per i seguenti importi: 131 milioni nel 2009, 156 milioni nel 2010, 172 milioni nel 2011, 46 milioni nel 2012, 105 milioni nel 2013, 35 milioni nel 2014 e 100 milioni nel 2015 e 96 milioni nei primi nove mesi del 2016.



IAS/IFRS

(1) Dato annualizzato.

Risultati del Gruppo

Scenario macroeconomico, contesto bancario e mercati finanziari

Scenario internazionale

USA/Eurozona

La crescita globale rimane moderata. Mentre la prima metà dell'anno è stata caratterizzata da preoccupazioni per il riequilibrio strutturale della Cina, la Brexit è stata la principale fonte di incertezza nel terzo trimestre. Con le economie avanzate ancora incagliate in un contesto di crescita bassa inflazione / bassi, le prospettive macroeconomiche nei paesi emergenti, soprattutto in Asia orientale, sono più promettenti e si prevede un ulteriore rafforzamento nei paesi ricchi esportatori di petrolio. In Cina, dove la crescita del PIL rimane coerente con uno scenario di soft-landing, l'eccessivo livello di indebitamento delle imprese rappresenta il principale rischio sistemico, se non viene adeguatamente affrontato. Ad eccezione delle settimane immediatamente successive al referendum sulla Brexit, i mercati finanziari globali sono rimasti relativamente calmi nel terzo trimestre, grazie a politiche monetarie ultra accomodanti e fondamentali solidi. Finora, il voto Brexit non ha avuto importanti conseguenze sulle prospettive macroeconomiche globali. L'economia del Regno Unito sta rallentando ma ad un ritmo più contenuto rispetto a quanto inizialmente previsto. Tuttavia, lo shock Brexit è ancora in fase di evoluzione ed è troppo presto per trarre conclusioni dai dati circa le prospettive al di là del brevissimo termine. Una hard Brexit, che ora sembra il risultato più probabile dei negoziati che dovrebbero iniziare a marzo 2017, avrebbe un impatto molto duro sull'economia britannica nel medio-lungo termine

Nella zona euro, l'attività economica si sta stabilizzando ad un tasso di crescita dell'1,5% annualizzato. Questo segnala una buona tenuta della ripresa in un momento in cui la valuta debole non contribuisce più a stimolare la crescita, il supporto dei bassi prezzi del petrolio sta lentamente svanendo e le condizioni della domanda esterne rimangono deboli. L'inflazione resta contenuta, ma l'aumento dei prezzi del petrolio, in seguito all'accordo informale raggiunto durante la riunione di settembre dell'Opec, stanno creando alcune pressioni inflazionistiche, seppur timidi. Con l'inflazione ancora lontana dal suo obiettivo del 2%, la BCE continuerà a perseguire la sua politica monetaria accomodante. Il Consiglio Direttivo opterà probabilmente per un'estensione del QE di sei/nove mesi. Ciò richiederebbe acquisti aggiuntivi per EUR 480-720 miliardi. Date le attuali condizioni di mercato, è lecito aspettarsi l'innalzamento del limite ISIN dal 33% al 50% e l'applicazione delle restrizioni per acquisti al di sotto del tasso di deposito ad un portafoglio di obbligazioni piuttosto che a singoli titoli, in modo da liberare una quantità sufficiente di carta tedesca. Acquisti di obbligazioni bancarie non sembrano essere all'ordine del giorno, mentre un taglio dei tassi deposito rimane altamente improbabile per via dei suoi effetti collaterali sarebbero superiori ai benefici.

L'economia americana ha attraversato un lungo periodo di debolezza, con una crescita del PIL reale in media dell'1% negli ultimi tre trimestri. I fattori principali sono stati l'impatto dei bassi prezzi del petrolio sugli investimenti, una correzione delle scorte duratura, e l'effetto ritardato di un USD più forte. Ora che l'impatto di tutti questi fattori ha iniziato a svanire, la crescita è finalmente in ripresa, stabilizzandosi intorno al 2,5%. Il principale contributo alla crescita è ancora una volta la spesa dei consumatori, che è sulla buona strada per un altro aumento del 3% (e sarebbe quindi aggiungere due punti percentuali pieni). Gli investimenti industriali hanno iniziato a migliorare nel corso degli ultimi trimestri, ma rimane poco brillante. Nel corso della riunione di settembre, la Fed ha deciso di lasciare invariato il tasso obiettivo, dando chiari segnali di una mossa imminente. Un aumento di 25pb nel mese di dicembre è altamente probabile. Allo stesso tempo, la Fed ha abbassato le sue previsioni sui tassi di interesse a medio termine. Questi ora indicano due rialzi nel 2017 e tre nel 2018, il che è in linea con le nostre proiezioni.

Contesto bancario e mercati finanziari

Nel terzo trimestre del 2016, è proseguita, seppure gradualmente, la ripresa del credito nell'area euro.
I prestiti alle imprese, in particolare, hanno visto un rafforzamento del ritmo di espansione, con un tasso di crescita, su base annua, del +1,4% a settembre 2016 (ultimo dato disponibile), confrontato con un tasso negativo di crescita annuo del -0,4% a settembre 2015.
I prestiti alle famiglie hanno confermato un tasso di crescita annua più alto di quello delle imprese raggiungendo +2,1% a settembre 2016, mostrando un miglioramento rispetto al +1,6% di settembre 2015.
In tutti i tre principali paesi di riferimento per il Gruppo, i prestiti alle famiglie hanno evidenziato un buon ritmo di crescita, con un aumento annuo circa di +3% a settembre 2016 sia in Germania che in l'Austria e +1,1% in Italia. Quest'ultima mostra comunque un andamento positivo rispetto al +0.3% nel settembre 2015. Per contro, per i prestiti alle imprese, in Germania si registra una ulteriore accelerazione della crescita annua fino a +4,2% a settembre 2016, in Austria si conferma un aumento annuo di oltre l'1% (+1,3% in settembre 2016) mentre in Italia persistono tassi di crescita negativi (-2,1% a settembre 2016), in un contesto di debole domanda di prestiti.

Nel terzo trimestre del 2016 in tutti i tre principali paesi di riferimento per il Gruppo, la crescita dei depositi bancari si è ancora contraddistinta per una netta dicotomia tra la persistente forte crescita dei depositi a vista ed una riduzione dei depositi a medio e lungo termine (escluso le obbligazioni), in un contesto generale di ulteriore crescita dei depositi bancari nel complesso.
Il terzo trimestre del 2016 si è caratterizzato, altresì, per una ulteriore riduzione dei tassi di interesse, sia sui prestiti che su depositi bancari. Il trend di riduzione dei tassi di interesse bancari continua in quanto il contesto di politica monetaria della banca centrale europea rimane fortemente espansiva. Un quadro di politica monetaria che non ci si attende possa modificarsi nel breve periodo e che inoltre, in caso di deterioramento delle condizioni economiche/ finanziarie, potrebbe estendersi oltre il primo trimestre del 2017.

I mercati finanziari dell'area euro hanno mostrato un elevata volatilità nel terzo trimestre del 2016, a seguito del risultato del Referendum sulla Brexit e dell'incertezza politica relativa alle elezioni in USA e al referendum Costituzionale in Italia. In termini di ricadute sulla performance dei mercati azionari, a settembre 2016, tra i tre paesi di riferimento del Gruppo, la borsa Italiana ha messo a segno la peggiore performance, con una riduzione di circa il 23%, rispetto alla media di

Risultati del Gruppo

dicembre 2015, seguita dalla borsa austriaca, in calo di circa l'1%, mentre la borsa tedesca ha registrato a settembre 2016 un calo di circa l'1%, rispetto alla media di dicembre 2015.

Paesi CEE

Il pessimismo della Fed e la politica monetaria espansiva in atto nelle principali economie hanno creato condizioni favorevoli a livello globale, così supportando i mercati finanziari in seguito allo shock causato dal voto a favore di Brexit. Queste condizioni favorevoli, hanno inoltre permesso di alleviare ulteriori shocks derivanti da eventi come il colpo di stato in Turchia e le accresciute tensioni U.S.-Russia. L'impatto di Brexit finora è stato limitato, con la crescita nell'Eurozona più alta rispetto a quanto atteso. Tuttavia, ci si aspetta un impatto più significativo il prossimo anno, a causa della caduta della domanda esterna che, probabilmente, causerà una riduzione del PIL di circa 0,6-0,8 pp.

Nel secondo trimestre, la crescita nella regione CEE ha sorpreso nuovamente sul lato negativo. Mentre fattori temporanei, come la riduzione dei trasferimenti EU, tipici dell'inizio di ciascun periodo settennale di programmazione, ed una caduta nella domanda estera, hanno avuto un ruolo, si ha l'impressione che queste economie si siano lasciate alle spalle i picchi ciclici. In Turchia, il rallentamento nel secondo trimestre ha riflettuto principalmente le tensioni politiche, mentre in Russia e Ucraina il recupero rimane lontano, con la crescita intorno allo 0.

Dati preliminari sul terzo trimestre indicano trends divergenti. Ci si aspetta una crescita nel terzo trimestre vicina ai livelli del secondo trimestre nel CEE-EU, prima di rallentare nel quarto trimestre a causa dell'impatto di Brexit. Abbiamo aumentato le nostre stime di crescita per Ungheria e Bulgaria sulla base di un'attesa implementazione dell'espansione fiscale e lasciato il resto invariato. La crescita dovrebbe accelerare anche in Croazia e Serbia grazie alla possibilità di implementare riforme, con l'incertezza politica causata dalle elezioni ormai alle spalle. In Russia, ci attendiamo un ritorno alla crescita nel quarto trimestre. Di conseguenza, abbiamo migliorato il nostro outlook per la Russia per questo ed il prossimo anno, prendendo in considerazione l'accresciuta resilienza dell'economia russa e l'atteso recupero del prezzo del petrolio. Abbiamo inoltre declassato l'outlook dell'Ucraina a causa del ritardo nelle riforme. Abbiamo anche ridotto le nostre proiezioni per la Turchia, a causa delle ricadute del fallito colpo di stato turco e della riduzione in turismo che ha probabilmente frenato la crescita nel terzo trimestre. In ogni caso, la crescita nel CEE, ad esclusione di Russia e Ucraina, rimarrà sopra il 3% quest'anno, registrando fra i più alti livelli di crescita nel mondo dei paesi emergenti e talvolta anche eccedendo le stime di crescita globale.

Nei paesi della regione CEE, eccetto che in Russia e Ucraina, la crescita è stata guidata dalla domanda domestica. Questo ha riflettuto le migliori condizioni nel mercato del lavoro, e l'accelerazione della crescita dei salari reali, permessa in parte dalla bassa inflazione. Inoltre, una più alta fiducia, ha permesso agli investimenti privati di ripartire. Ci aspettiamo, che il trend continui nel resto dell'anno e nel 2017. La contribuzione delle esportazioni, al netto dell'import, dovrebbe diventare negativa a causa della tenue crescita dell'export, impattato da Brexit, mentre l'import dovrebbe vedere un aumento in linea con la domanda domestica.

Quest'anno, le politiche espansive, rimarranno tali, a causa di un livello di inflazione che stenta a ripartire e dovrebbe raggiungere il livello target solo nel 2017: queste dovrebbero essere di supporto alla crescita. Rimane spazio per ulteriore easing in Russia e Serbia, ma probabilmente rimarranno entrambe caute – la prima a causa di aspettative di alta inflazione ed accresciuti rischi fiscali, l'altra consapevole dei rischi derivanti da un incremento dei tassi da parte della Fed. Al contrario, la Turchia, non ha spazio per un allentamento dati l'inflazione al rialzo ed un'accresciuta volatilità in seguito al downgrade di Moody's. Tuttavia, ci si aspetta che dovrebbe procedere in ogni caso, in parte a causa della maggiore pressione politica e in parte a causa del basso lending bancario e bassa crescita.
Anche la politica fiscale ha permesso uno stimolo della crescita nel corso di quest'anno. Ampio spazio per l'implementazione di politiche fiscali permane, tranne nei casi di Croazia e Serbia, nel processo di aggiustamenti fiscali, e Russia, il cui budget è stato colpito duramente a causa del basso prezzo del petrolio. In ogni caso, nella maggior parte dei casi, ci si aspetta una terminazione di queste politiche entro la fine dell'anno, specialmente in Polonia e Romania dove si potrebbe vedere una stretta durante il prossimo anno. Al contrario, i buoni risultati ottenuti in Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia, dovrebbero permettere politica fiscale addizionale. Ci si aspetta inoltre, un incremento delle politiche di spesa pubblica in Turchia, dove il governo, ignorando le spinte inflazionistiche ed un peggioramento dei conti pubblici, sta cercando di compensare per una bassa crescita.

La posizione nei confronti dell'estero rimane solida, meno in Turchia e Serbia, grazie alle solide riserve FX e al finanziamento perlopiù coperto da investimenti esteri. In Turchia ci aspettiamo un aumento del deficit al 5,2% del PIL quest'anno e 6% del PIL l'anno prossimo; in Serbia, il deficit dovrebbe rimanere a quota 4-5% del PIL.
Attualmente, il rischio principale è costituito dal risultato delle elezioni presidenziali che si terranno a novembre, mentre in secondo piano sono passati il rialzo dei tassi della FED, ritardato almeno fino a dicembre, e Brexit, le cui negoziazioni inizieranno non prima del 2017. Una vittoria da parte di Trump causerà probabilmente un flight to quality che impatterà duramente i mercati emergenti. Nella regione Cee, Turchia e Serbia, sono i paesi più a rischio. Il forte peggioramento nelle relazioni US-Russia costituisce un ulteriore rischio, specialmente nel caso in cui causi l'imposizione di sanzioni più dure contro la Russia. Un fattore importante, è costituito anche dalla politica domestica che rappresenta un rischio specialmente in Polonia e Turchia, dove il governo rimane deciso a lanciare un referendum per l'introduzione di una presidenza esecutiva il prossimo anno e, possibilmente, nuove elezioni parlamentari a seguire.

Principali risultati e performance del periodo

Introduzione

Nei primi nove mesi del 2016 il Gruppo ha registrato un utile netto di 1.768 milioni, in crescita del 14,7% (+19,5% a cambi costanti) rispetto ai 1.541 milioni registrati nello stesso periodo del 2015.

All'utile netto dei primi nove mesi hanno contribuito per 2.898 milioni le attività "core" (che comprendono i segmenti di business strategici ed in linea con il profilo di rischio deciso dal Gruppo), in crescita del 11,9% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+14,7% a cambi costanti). La crescita è esito dell'aumento dei ricavi (+2,8%), del contenimento dei costi (-2,8%) e della diminuzione degli accantonamenti su crediti (-19,1%), mentre si è registrato un andamento negativo delle poste non operative.

Per contro le attività "Non core" (costituite da quei segmenti non strategici e/o con un profilo di rischio/rendimento ritenuto non adeguato, per i quali l'obiettivo primario è la riduzione dell'esposizione complessiva) registrano nei primi nove mesi del 2016 una perdita di 1.130 milioni per effetto di minori ricavi a seguito della progressiva riduzione dei volumi di impiego, della crescente incidenza della componente dei crediti in sofferenza sulla quale non maturano interessi e degli ancora elevati accantonamenti per rischio di credito. La perdita dei nove mesi delle attività "Non core" è in aumento del 7,8% rispetto a quella dello stesso periodo del 2105.

Il margine di intermediazione

Nei primi nove mesi del 2016 il margine di intermediazione di Gruppo ammonta a 17.071 milioni, in crescita dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+2,6% a cambi costanti) dovuto principalmente alla dinamica del risultato da trading, ai dividendi e agli altri proventi di gestione. In particolare gli interessi netti sono pari a 8.644 milioni, in flessione del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2015, i dividendi (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) a 700 milioni, in aumento del 20,9% rispetto ai primi nove mesi del 2015, le commissioni nette a 5.736 milioni, in calo del 3,0% rispetto allo stesso periodo del 2015, mentre il risultato di negoziazione, copertura e fair value cresce del 35,6% a 1.820 milioni. Infine il saldo altri proventi e oneri nei primi nove mesi ammonta a 170 milioni rispetto ai 94 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

La quasi totalità del margine di intermediazione (17.224 milioni) è riconducibile al perimetro di attività "core", in crescita rispetto allo scorso esercizio (+3,9% a cambi costanti) principalmente grazie ad un migliore risultato di negoziazione, copertura e fair value, ai dividendi e agli altri proventi di gestione, solo in parte erosi dalla flessione delle commissioni (-1,3% a cambi costanti rispetto ai primi nove mesi del 2015). Il margine di interesse è rimasto invece sostanzialmente stabile (0,0% a cambi costanti).

In particolare gli interessi netti delle attività "core" sono stati pari a 8.766 milioni, in calo dell'1,1% rispetto allo scorso esercizio, ma sostanzialmente stabili a cambi costanti (0,0%).
Il margine di interesse è stato ancora caratterizzato dalla riduzione degli interessi attivi su impieghi a clientela, compensata dal calo del costo medio della raccolta da clientela commerciale e dalla crescita delle altre componenti non commerciali. Anche nei primi nove mesi del 2016 è proseguito il progressivo restringimento degli spread creditizi, in uno scenario di tassi di interesse passati in territorio negativo (la media dell'Euribor a 3 mesi nei primi nove mesi del 2016 è risultata pari al -0,25% rispetto allo 0,00% dello stesso periodo del 2015).

Il risultato degli interessi netti è maturato nell'ambito di una dinamica dei volumi in miglioramento. In particolare gli Impieghi alla clientela relativi alle attività "core" (pari a 451,4 miliardi al 30 settembre 2016) sono in crescita del 3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,4% a cambi costanti). Lo stesso andamento si registra per lo stock dei volumi degli impieghi commerciali alla clientela, che risulta in crescita del 3,3% (+3,3% a cambi costanti), evidenziando incrementi generalizzati a livello geografico: rispetto ai primi nove mesi del 2015 si registra una crescita sia dei paesi dell'Europa Occidentale (+4,0%), in particolare Italia +5,2% e Germania +4,6%, mentre l'Austria mostra una flessione di -0,2%, sia dei Paesi della CEE Region (+0,7% a cambi costanti) trainata da Repubblica Ceca (+8,9% a cambi costanti), Romania (+5,8% a cambi costanti), Bulgaria (+2,7% a cambi costanti) e Ungheria (+12,7% a cambi costanti), mentre risultano in flessione Russia (-12,4% a cambi costanti) e Polonia (-1,8% a cambi costanti).

La raccolta diretta da clientela (depositi e titoli) relativa alle attività "core" risulta in crescita dello 0,7% (+0,6% a cambi costanti) rispetto ai primi nove mesi del 2015. A questo risultato ha contribuito la componente di raccolta da clientela commerciale (+3,9%), mentre risulta in flessione la componente istituzionale (-7,1%).
Focalizzandosi sulla Raccolta diretta da clientela commerciale, i paesi dell'Europa Occidentale risultano in crescita del 4,4%, con l'Italia a +2,7%, la Germania a +11,9% e l'Austria a -2,1%. La CEE Region mantiene l'equilibrio nel rapporto impieghi e depositi crescendo del 2,3% (+2,0% a cambi costanti) rispetto ai primi nove mesi del 2015, trainata da Repubblica Ceca (+2,1% a cambi costanti), Bulgaria (+12,9% a cambi costanti), Croazia (+5,2% a cambi costanti), Ungheria (+16,0% a cambi costanti) e Romania (+30,3% a cambi costanti), mentre risultano in flessione Polonia (-0,9% a cambi costanti), Russia (-11,0% a cambi costanti).
Per effetto della dinamica sopra descritta, nei primi nove mesi del 2016 si registra un *funding surplus* commerciale "core" (che esclude le componenti istituzionali) di 19,0 miliardi, rispetto ai 16,0 miliardi dei primi nove mesi del 2015.

I dividendi delle attività "core" (che includono gli utili delle società valutate al patrimonio netto) nei primi nove mesi del 2016 si attestano a 700 milioni, in crescita di 121 milioni rispetto allo stesso periodo del 2015.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Risultati del Gruppo

Per quanto riguarda le commissioni nette delle attività "core", nei primi nove mesi del 2016 sono pari a 5.763 milioni, in calo dell'1,7% (-1,3% a cambi costanti) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Il calo è diffuso su tutte le categorie: commissioni legate alla componente creditizia (-3,6% rispetto ai primi nove mesi del 2015), servizi transazionali (-1,7% rispetto ai primi nove mesi del 2015), servizi di investimento (-0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2015), sui quali ha pesato la contrazione delle commissioni sui prodotti di risparmio gestito (-1,0% rispetto ai primi nove mesi del 2015) a seguito di minori collocamenti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il risultato di negoziazione, copertura e fair value delle attività "core" nei primi nove mesi del 2016 è stato pari a 1.799 milioni, in aumento del 35,4% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+37,0% a cambi costanti).

A questo risultato hanno contribuito la cessione della partecipazione in VISA Europe (306 milioni) e gli effetti connessi alla chiusura di operazioni di cartolarizzazione.

Infine, nei primi nove mesi del 2016 il saldo altri proventi e oneri delle attività "core" è pari a 197 milioni, in aumento di 75 milioni rispetto allo stesso periodo del 2015.

Per ciò che concerne le attività "non core", esse hanno registrato nei primi nove mesi del 2016 un margine di intermediazione negativo pari a -153 milioni, rispetto ai +60 milioni dello stesso periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è coerente con la riduzione del 21,6% nei volumi di impieghi alla clientela, unita ad un sempre maggior peso della quota di crediti deteriorati che non maturano interessi.

Margine di intermediazione

(milioni di €)

	PRIMI 9 MESI 2015		PRIMI 9 MESI 2016		VARIAZIONE %		2016 3° TRIM		VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016	
	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE
Interessi netti	8.887	8.864	8.644	8.766	- 2,7%	- 1,1%	2.850	2.900	- 2,3%	- 2,1%
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	579	579	700	700	+ 20,9%	+ 20,9%	189	189	- 36,7%	- 36,7%
Commissioni nette	5.914	5.862	5.736	5.763	- 3,0%	- 1,7%	1.858	1.873	- 3,9%	- 3,7%
Risultato negoziazione, copertura e fair value	1.342	1.329	1.820	1.799	+ 35,6%	+ 35,4%	509	510	- 46,4%	- 46,0%
Saldo altri proventi/oneri	94	122	170	197	+ 81,7%	+ 61,2%	50	57	+ 22,4%	+ 3,1%
Margine di intermediazione	**16.816**	**16.756**	**17.071**	**17.224**	**+ 1,5%**	**+ 2,8%**	**5.455**	**5.529**	**- 11,1%**	**- 10,9%**

I costi operativi

I costi operativi del Gruppo nei primi nove mesi del 2016 sono stati pari a 9.808 milioni, in calo del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-3,7% a cambi costanti). In particolare le spese per il personale sono state pari a 6.013 milioni, in calo del 4,4% rispetto allo scorso esercizio, le altre spese amministrative sono state pari a 3.628 milioni, in diminuzione del 6,2% rispetto allo scorso esercizio, i recuperi di spesa sono stati pari a 562 milioni, in calo del 6,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Infine, le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali sono state pari a 728 milioni, in crescita del 7,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Il risultato sui costi operativi è stato determinato dalle attività "core" del Gruppo, che nei primi nove mesi dell'anno sono state pari a 9.600 milioni, in riduzione del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-2,3% a cambi costanti), grazie ai risparmi sia sui costi del personale che sulle altre spese amministrative.

Analizzando più nel dettaglio le singole componenti, le spese del personale relative alle attività "core" nei primi nove mesi del 2016 sono state pari a 5.976 milioni, in calo del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-2,9% a cambi costanti).
Tale risultato è stato conseguito principalmente grazie alla generale dinamica di riduzione del personale e alla ristrutturazione degli oneri pensionistici avvenuta in Austria.

Per quanto riguarda invece le altre spese amministrative delle attività "core", nei primi nove mesi del 2016 sono risultate pari a 3.372 milioni, in diminuzione del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-3.9% a cambi costanti). Buona parte della flessione delle spese è riconducibile a minori consulenze, ICT, informazioni creditizie e recupero crediti, spese legate al personale e spese legate agli immobili.

I recuperi di spesa "core" nei primi nove mesi del 2016 ammontano a 474 milioni, rispetto ai 505 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

Infine, le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali delle attività "core" nei primi nove mesi del 2016 sono state pari a 727 milioni, con una crescita del 7,3% (+8,0% a cambi costanti), principalmente in conseguenza agli investimenti IT effettuati.

Complessivamente, il totale dei costi operativi delle attività "core" escluse le spese del personale risulta in calo (-2,0%) rispetto allo stesso periodo del 2015.

I costi operativi delle attività "non core" nei primi nove mesi del 2016 sono stati pari a 207 milioni, in diminuzione del 41,5% rispetto allo stesso periodo del 2015, principalmente grazie alla cessione della società di recupero crediti UniCredit Credit Management Bank (UCCMB).

Costi operativi

(milioni di €)

	PRIMI 9 MESI 2015		PRIMI 9 MESI 2016		VARIAZIONE %		2016 3° TRIM		VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016	
	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE
Spese per il personale	(6.287)	(6.183)	(6.013)	(5.976)	- 4,4%	- 3,4%	(1.963)	(1.953)	- 2,9%	- 2,9%
Altre spese amministrative	(3.869)	(3.525)	(3.628)	(3.372)	- 6,2%	- 4,4%	(1.205)	(1.121)	- 1,3%	- 2,3%
Recuperi di spesa	598	505	562	474	- 6,2%	- 6,1%	191	164	- 1,9%	+ 8,3%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	(678)	(678)	(728)	(727)	+ 7,3%	+ 7,3%	(251)	(250)	+ 4,2%	+ 4,2%
Costi operativi	**(10.236)**	**(9.881)**	**(9.808)**	**(9.600)**	**- 4,2%**	**- 2,8%**	**(3.228)**	**(3.159)**	**- 1,8%**	**- 2,7%**

La crescita dei ricavi, congiuntamente alla diminuzione dei costi, ha determinato nei primi nove mesi del 2016 un risultato di gestione di Gruppo pari a 7.263 milioni, in crescita del 10,4% rispetto allo stesso periodo del 2015 (+12,4% a cambi costanti). Risulta migliore il risultato di gestione del perimetro di attività "core", pari a 7.623 milioni, in crescita del 10,9% (+12,9% a cambi costanti).

Il cost income ratio delle attività "core" nei primi nove mesi del 2016 è pari al 55,7%, in miglioramento di 3,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il risultato di gestione delle attività "non core" nei primi nove mesi del 2016 è stato invece pari a -361 milioni, contro -295 milioni dello stesso periodo del 2015, a causa dei minori ricavi a seguito della progressiva riduzione dei volumi di impiego e della crescente incidenza della componente dei crediti in sofferenza sulla quale non maturano interessi.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Risultati del Gruppo

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nei primi nove mesi del 2016 a 2.677 milioni, in calo rispetto allo stesso periodo del 2015 (-7,6%).

Nei primi nove mesi del 2016 i crediti deteriorati lordi di Gruppo sono diminuiti di 3,0 miliardi (-3,7%) rispetto al dato di inizio d'anno, con un'incidenza sul totale crediti del 14,67% rispetto al 15,42% di fine anno 2015. Il rapporto di copertura (52,57%) è migliorato in confronto al valore fatto registrare a fine 2015 (51,20%).

Per quanto riguarda le attività "core", nei primi nove mesi del 2016 sono state effettuate rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni per 1.388 milioni, in calo del 19,1% (-17,8% a cambi costanti) rispetto allo stesso periodo del 2015.
Il costo del rischio nei primi nove mesi del 2016 è stato pari a 41 punti base, in miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2015 (pari a 53 punti base), continuando però a presentare notevoli differenziazioni su base geografica, con l'Italia pari a 53 punti base, la Germania 19 punti base, l'Austria -14 punti base, la Polonia 27 punti base e la CEE 109 punti base.

I crediti deteriorati lordi relativi alle attività "core" al 30 settembre 2016 risultano in calo di 638 milioni rispetto al 31 dicembre 2015 (-2,3%). Grazie a questa riduzione rispetto all'ultimo trimestre 2015, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale crediti è migliorata, passando dal 6,11% di dicembre 2015 al 5,80% di settembre 2016. Le sofferenze lorde ammontano a 14,2 miliardi, in aumento di 512 milioni rispetto a dicembre 2015.

Per quanto riguarda invece le attività "non core", le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni risultano in crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, passando dai 1.182 milioni dei primi nove mesi del 2015 ai 1.289 milioni dei primi nove mesi del 2016.

I crediti deteriorati lordi relativi alle attività "non-core" al 30 settembre 2016 ammontano a 49,7 miliardi, in diminuzione del 4,5% rispetto ai 52,0 miliardi di fine anno 2015. I crediti in sofferenza sono stati pari a 37,1 miliardi, in calo di 290 milioni sul livello di fine anno 2015.
Il *coverage ratio* delle attività "non-core" al 30 settembre 2016 è ulteriormente migliorato di oltre un punto percentuale raggiungendo il 53,57%, rispetto al 52,37% di fine anno 2015.

Crediti verso clientela - Qualità del credito

(milioni di €)

	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	TOTALE (*) DETERIORATI	CREDITI NON DETERIORATI	TOTALE CREDITI
Situazione al 30.09.2016						
Esposizione lorda	51.310	23.373	2.100	**76.784**	446.643	**523.426**
incidenza sul totale crediti	*9,80%*	*4,47%*	*0,40%*	***14,67%***	*85,33%*	
Rettifiche di valore	31.753	8.022	592	**40.367**	2.133	**42.500**
in rapporto all'esposizione lorda	*61,88%*	*34,32%*	*28,18%*	***52,57%***	*0,48%*	
Valore di bilancio	19.557	15.351	1.508	**36.417**	444.510	**480.926**
incidenza sul totale crediti	*4,07%*	*3,19%*	*0,31%*	***7,57%***	*92,43%*	
Situazione al 31.12.2015						
Esposizione lorda	51.089	26.054	2.617	**79.760**	437.495	**517.255**
incidenza sul totale crediti	*9,88%*	*5,04%*	*0,51%*	***15,42%***	*84,58%*	
Rettifiche di valore	31.165	8.968	707	**40.840**	2.417	**43.257**
in rapporto all'esposizione lorda	*61,00%*	*34,42%*	*27,03%*	***51,20%***	*0,55%*	
Valore di bilancio	19.924	17.086	1.910	**38.920**	435.079	**473.999**
incidenza sul totale crediti	*4,20%*	*3,60%*	*0,40%*	***8,21%***	*91,79%*	

(*) Il perimetro delle esposizioni Deteriorate è sostanzialmente equivalente al perimetro delle esposizioni NPE secondo la definizione EBA.

I dati esposti in tabella comprendono l'insieme dei crediti verso la clientela di tutte le imprese incluse nel perimetro di consolidamento contabile, gruppo bancario e altre imprese.

Dal risultato netto di gestione all'utile lordo dell'operatività corrente

Per effetto di un risultato di gestione in crescita di 683 milioni e di rettifiche di valore su crediti in calo di 222 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2015, il risultato netto di gestione di Gruppo si attesta nei primi nove mesi del 2016 a 4.586 milioni, in aumento di 905 milioni (+24,6%) rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il contributo delle attività "core" al risultato netto di gestione nei primi nove mesi del 2016 è risultato pari 6.235 milioni, in aumento del 20,9% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Gli altri oneri e accantonamenti di Gruppo ammontano a -1.231 milioni, di cui -1.183 milioni relativi alle attività "core". La voce include procedimenti legali e passività potenziali stimate di varia natura per complessivi -325 milioni, oltre agli oneri sistemici che ammontano nei primi nove mesi dell'anno a -907milioni. Questi ultimi comprendono la contribuzione al Single Resolution Fund (SRF) e gli oneri per il Deposits Guarantee Scheme (DGS) e le Bank Levies, oltre al nuovo canone di garanzia per il mantenimento del regime di trasformazione delle DTA.

Gli oneri d'integrazione ammontano a -398 milioni contro i -12 milioni registrati nei primi nove mesi del 2015 e sono principalmente finalizzati alla ristrutturazione del sistema pensionistico in Bank Austria e al piano di uscite di personale dirigente in Italia.

Infine i profitti netti da investimenti ammontano a -24 milioni, contro 33 milioni dei primi nove mesi del 2015.

Per effetto delle poste sopra descritte si determina, per i primi nove mesi del 2016, un utile lordo dell'attività corrente di Gruppo pari a 2.933 milioni, rispetto ai 2.925 milioni dello stesso periodo del 2015 (+0,3%), dei quali 4.643 milioni riconducibili alle attività "core" (+4,0% rispetto ai 4.465 milioni dei primi nove mesi del 2015) e -1.711 milioni alle attività "non core" (rispetto ai -1.540 milioni dello stesso periodo del 2015).

Utile lordo dell'operatività corrente per settori di attività

(milioni di €)

	MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	COSTI OPERATIVI	RETTIFICHE NETTE SU CREDITI E ACCANTONAMENTI	RISULTATO NETTO DI GESTIONE	UTILE LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE PRIMI 9 MESI 2015	2016
Commercial Banking Italy	5.754	(3.309)	(712)	1.734	1.723	1.351
Commercial Banking Germany	1.850	(1.432)	8	426	336	403
Commercial Banking Austria	1.167	(927)	28	268	(2)	(64)
Poland	1.251	(558)	(56)	637	551	517
Central Eastern Europe	3.072	(1.124)	(479)	1.469	853	1.362
Corporate & Investment Banking	3.223	(1.291)	(158)	1.774	1.443	1.562
Asset Management	631	(367)	-	263	242	220
Asset Gathering	421	(171)	(4)	246	224	232
Group Corporate Center	(145)	(421)	(15)	(581)	(905)	(940)
Non Core	(153)	(207)	(1.289)	(1.649)	(1.540)	(1.711)
Totale Gruppo	**17.071**	**(9.808)**	**(2.677)**	**4.586**	**2.925**	**2.933**

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Risultati del Gruppo

Il risultato netto di pertinenza del Gruppo

Per effetto di un utile lordo dell'attività corrente pari a 2.933 milioni, nei primi nove mesi del 2016 le imposte sul reddito di Gruppo sono state pari a 821 milioni, da cui deriva un "tax rate" del 28,0%, contro il 26,6% dello stesso periodo dell'anno precedente.

La cancellazione parziale delle DTA su perdite pregresse trae origine dai risultati del test di sostenibilità aggiornato a settembre, che tiene conto del nuovo perimetro fiscale Italiano senza Fineco. Il venir meno del controllo di diritto a seguito dell'ultima cessione di quota, ha determinato l'esclusione di Fineco dal Perimetro Fiscale Italiano a far data dal 1 gennaio 2016. L'uscita di Fineco ha determinato un abbassamento della base imponibile futura, riducendo conseguentemente la capacità di assorbimento delle perdite in un intervallo temporale di 5 anni. Tale orizzonte temporale è stato definito per armonizzare l'approccio tra le principali Società del Gruppo.

L'utile delle attività in via di dismissione al netto delle imposte ammonta a +13 milioni ed è riferibile alla controllata Ucraina.

Ukrsotsbank e al gruppo Immobilien Holding, classificati in applicazione del principio contabile IFRS5.

Il risultato di periodo nei primi nove mesi del 2016 ammonta a 2.124 milioni, cui hanno contribuito le attività "core" per un importo di 3.254 milioni, in crescita del 6,9% (+9,5% a cambi costanti) rispetto ai 3.043 milioni dello stesso periodo del 2015.

L'utile di pertinenza di terzi è stato pari a 343 milioni.

La Purchase Price Allocation ammonta a -13 milioni, in diminuzione rispetto ai -174 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2015.

Di conseguenza, nei primi nove mesi del 2016 si registra un utile netto di pertinenza del Gruppo pari a 1.768 milioni, in crescita del 14,7% (+19,5% a cambi costanti) rispetto all'utile di 1.541 milioni registrato nello stesso periodo del 2015.

Le attività "core" nei primi nove mesi del 2016 hanno prodotto un utile netto di pertinenza del Gruppo pari a 2.898 milioni, in aumento dell'11,9% (+14,7% a cambi costanti) rispetto all'utile di 2.589 milioni dello stesso periodo del 2015.

Le attività "non core" evidenziano una perdita netta di pertinenza del Gruppo pari a 1.130 milioni rispetto alla perdita di 1.048 milioni registrata nei primi nove mesi del 2015 (+7,8%).

Formazione del risultato netto di pertinenza del Gruppo

(milioni di €)

	PRIMI 9 MESI				VARIAZIONE %		2016 3° TRIM		VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016	
	2015		2016							
	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE	GRUPPO	DI CUI CORE
Margine di intermediazione	16.816	16.756	17.071	17.224	+ 1,5%	+ 2,8%	5.455	5.529	- 11,1%	- 10,9%
Costi operativi	(10.236)	(9.881)	(9.808)	(9.600)	- 4,2%	- 2,8%	(3.228)	(3.159)	- 1,8%	- 2,7%
Risultato di gestione	**6.580**	**6.875**	**7.263**	**7.623**	**+ 10,4%**	**+ 10,9%**	**2.227**	**2.370**	**- 21,9%**	**- 19,9%**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(2.898)	(1.716)	(2.677)	(1.388)	- 7,6%	- 19,1%	(1.008)	(462)	+ 10,3%	- 10,0%
Risultato netto di gestione	**3.682**	**5.159**	**4.586**	**6.235**	**+ 24,6%**	**+ 20,9%**	**1.219**	**1.908**	**- 37,0%**	**- 21,9%**
Accantonamenti per rischi ed oneri	(777)	(717)	(1.231)	(1.183)	+ 58,4%	+ 65,1%	(292)	(285)	- 43,9%	- 43,9%
Oneri di integrazione	(12)	(12)	(398)	(395)	n.s.	n.s.	(48)	(48)	- 47,5%	- 45,9%
Profitti netti da investimenti	33	35	(24)	(14)	- 174,3%	- 141,0%	(7)	(7)	n.s.	- 196,3%
Risultato lordo dell'operatività corrente	**2.925**	**4.465**	**2.933**	**4.643**	**+ 0,3%**	**+ 4,0%**	**872**	**1.569**	**- 34,1%**	**- 15,4%**
Imposte sul reddito del periodo	(778)	(1.270)	(821)	(1.402)	+ 5,5%	+ 10,4%	(328)	(550)	+ 32,7%	+ 22,5%
Utile delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(152)	(152)	13	13	- 108,3%	- 108,3%	9	9	- 189,7%	- 189,7%
Risultato di periodo	**1.995**	**3.043**	**2.124**	**3.254**	**+ 6,5%**	**+ 6,9%**	**554**	**1.028**	**- 48,1%**	**- 26,3%**
Utile di pertinenza di terzi	(280)	(280)	(343)	(343)	+ 22,6%	+ 22,6%	(103)	(103)	- 30,1%	- 30,1%
Risultato netto di pertinenza del Gruppo ante PPA	**1.715**	**2.763**	**1.781**	**2.911**	**+ 3,8%**	**+ 5,4%**	**451**	**925**	**- 50,9%**	**- 25,9%**
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(174)	(174)	(13)	(13)	- 92,7%	- 92,7%	(4)	(4)	+ 0,7%	+ 0,7%
Rettifiche di valore su avviamenti	-	-	-	-	n.s.	n.s.	-	-	n.s.	n.s.
Risultato netto di pertinenza del Gruppo	**1.541**	**2.589**	**1.768**	**2.898**	**+ 14,7%**	**+ 11,9%**	**447**	**921**	**- 51,2%**	**- 26,0%**

Capital and Value Management

Principi di creazione di valore e allocazione del capitale

Al fine di creare valore per gli azionisti, le linee guida strategiche del Gruppo sono volte ad ottimizzare la composizione del proprio portafoglio di attività. Tale obiettivo è perseguito attraverso il processo di allocazione del capitale alle differenti linee di business in rapporto agli specifici profili di rischio e alla capacità di generare utili sostenibili, misurato come EVA, il principale indicatore di performance correlato al TSR (Total Shareholder Return).
Lo sviluppo dell'operatività del Gruppo in ottica di creazione di valore richiede un processo di allocazione e gestione del capitale disciplinato nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo, in cui si articolano:

- la formulazione della proposta di propensione al rischio e degli obiettivi di patrimonializzazione;
- l'analisi dei rischi associati ai driver del valore e conseguente allocazione del capitale alle linee di attività ed alle Business Unit;
- l'assegnazione degli obiettivi di performance aggiustate per il rischio;
- l'analisi dell'impatto sul valore del Gruppo e della creazione di valore per gli azionisti;
- l'elaborazione e proposta del piano finanziario e della dividend policy.

Il processo di allocazione considera sia il capitale economico, misurato attraverso la completa valutazione dei rischi tramite modelli di risk management, sia il capitale regolamentare, quantificato applicando gli obiettivi interni di capitalizzazione ai requisiti di capitale regolamentari.

Ratio patrimoniali

Il Gruppo gestisce dinamicamente il capitale monitorando i ratio patrimoniali di vigilanza, anticipando gli opportuni interventi necessari all'ottenimento degli obiettivi e ottimizzando la composizione dell'attivo e del patrimonio. La pianificazione ed il monitoraggio si riferiscono da un lato ai fondi propri (Common Equity Tier 1, Additional Tier 1 e Tier 2 Capital) e dall'altro ai Risk Weighted Asset (RWA). I Risk Weighted Assets per i portafogli gestiti tramite il modello Advanced, non dipendono solo dal valore nominale degli asset ma anche dai corrispondenti parametri creditizi. Oltre alle dinamiche dei volumi, è quindi cruciale il monitoraggio e la previsione dell'evoluzione della qualità creditizia del portafoglio in funzione dello scenario macroeconomico (il cosiddetto effetto pro-ciclicità).

Fondi propri e Coefficienti patrimoniali transitori (milioni di €)

	DATI AL	
	30.09.2016 (*)	31.12.2015 (*)
Capitale primario di classe 1	42.980	41.375
Capitale di classe 1	46.152	44.920
Totale fondi propri	56.667	55.579
Totale attività ponderate per il rischio	390.901	390.599
Ratio - Capitale primario di classe 1	**11,00%**	**10,59%**
Ratio - Capitale di classe 1	**11,81%**	**11,50%**
Ratio - Totale fondi propri	**14,50%**	**14,23%**

(*) Fondi propri e ratios patrimoniali inclusivi degli aggiustamenti transitori secondo le percentuali tempo per tempo applicabili.

La crisi economica e finanziaria, iniziata nel 2007, ha innescato intensi dibattiti circa la necessità di promuovere un sistema finanziario più forte e più resistente agli shock esterni. Di conseguenza, negli ultimi anni, le autorità di vigilanza globali hanno varato una serie di provvedimenti che hanno contribuito a ridisegnare in modo significativo il panorama dei mercati finanziari. In particolare, nel dicembre 2010, il Comitato di Basilea ha pubblicato un'ulteriore serie di cambiamenti significativi degli standard globali richiesti alle banche su capitale e liquidità, conosciuti come "Basilea 3". Le innovazioni regolamentari di Basilea 3 definiscono regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introducono per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole sono attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. In Europa, gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge attraverso due strumenti legislativi separati in applicazione dal 1° gennaio 2014: la Direttiva 2013/36/UE e il Regolamento n. 575/2013 (CRR). In aggiunta, a dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che ha aggiornato e adeguato al nuovo contesto regolamentare internazionale le disposizioni applicabili alle banche e ai gruppi bancari Italiani.
I gruppi bancari italiani devono rispettare i seguenti ratio di capitale minimi: CET1 ratio 4,5%, Tier 1 ratio 6% e Total Capital Ratio 8%. Ai minimi si aggiunge il requisito combinato di riserva di capitale che è pari al requisito relativo alla somma, dalle seguenti riserve, ove applicabili:

- riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) fissato, per il 2016, al 2,5% per tutti i gruppi bancari italiani. A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso di applicare la norme transitorie in linea con gli altri paesi EU, di conseguenza nel 2017 la riserva di conservazione del capitale applicabile ai gruppi bancari Italiani scenderà a 1,25% per poi incrementare dello 0,625% annuo e raggiungere il 2,5% nel 2019;
- riserva di capitale anticiclica specifica della banca (institution specific countercyclical capital buffer) da applicarsi nei periodi di eccessiva crescita del credito. Per Unicredit questa riserva è pari allo 0,005% a settembre 2016;

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Risultati del Gruppo

- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale (Global Systemically Important Institutions, G-SII). Per UniCredit questa riserva è pari allo 0,25% (dal 1 gennaio 2016) incrementata dello 0,25% ogni anno fino a raggiungere l'1% da mantenere a partire dal 1 gennaio 2019 ([1]);
- riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello locale (Other Systemically Important Institutions, O-SII), per UniCredit pari allo 0% per il 2016 ([2]);
- riserva di capitale a fronte di rischio sistemico (systemic risk buffer), volta a prevenire ed attenuare il rischio sistemico o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo Questa riserva non è attualmente applicabile a UniCredit.

Il mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale determina limitazioni alle distribuzioni e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

A seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto dalla Banca centrale Europea (BCE), UniCredit deve rispettare un livello di CET1 ratio transitional su base consolidata pari a 9,75% per il 2016. La riserva sistemica (G-SII buffer) pari a 0,25% nel 2016 si applica in aggiunta al requisito SREP.

Al 30 settembre 2016 il CET1 ratio transitional a livello consolidato si attesta a 11,00% a fini regolamentari, al di sopra del requisito minimo SREP, incrementato del G-SIB buffer.

([1]) A marzo 2015 la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario UniCredit come istituzione a rilevanza sistemica globale (G-SII) autorizzata in Italia. Il gruppo UniCredit rientra nella prima sottocategoria di rilevanza sistemica globale. Secondo il regime transitorio previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive IV - CRD IV), il gruppo UniCredit deve mantenere una riserva di capitale (G-SIB buffer) pari allo 0,25% a partire dal 1 gennaio 2016. Tale riserva dovrà essere incrementata dello 0,25% ogni anno fino a raggiungere un livello pari all'1%, da detenere a partire dall'1 gennaio 2019. La decisione è stata confermata da Banca d'Italia a dicembre 2015.

([2]) A gennaio 2016 la Banca d'Italia ha identificato i gruppi bancari UniCredit, Intesa Sanpaolo, e Monte dei Paschi di Siena come istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (O-SII) autorizzate in Italia. La Banca d'Italia ha altresì deciso di applicare ai tre gruppi una riserva di capitale aggiuntiva (O-SII buffer) pari allo 0% per il 2016.

Il Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo

Il Patrimonio netto di pertinenza del gruppo, incluso l'utile di periodo pari a 1.768 milioni, si attesta al 30 settembre 2016 a 51.237 milioni a fronte dei 50.087 milioni rilevati al 31 dicembre 2015.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto del Gruppo è incluso tra gli Schemi di bilancio consolidato.

Nella seguente tabella sono evidenziate le principali variazioni intervenute nel 2016.

Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo (milioni di €)

Patrimonio netto al 31 dicembre 2015	**50.087**
Aumento di capitale (al netto dei costi capitalizzati)	-
Strumenti di capitale	-
Canoni di usufrutto di periodo relativi all'operazione c.d. Cashes	(96)
Dividendi distribuiti (*)	(158)
Differenze di cambio (**)	253
Variazioni delle riserve di valutazioni "Attività disponibili per la vendita" e "Copertura dei flussi Finanziari"	(165)
Altre variazioni (***)	(452)
Utile (Perdita) del periodo	1.768
Patrimonio netto al 30 settembre 2016	**51.237**

(*) I dividendi distribuiti pari a 158 milioni si riferiscono principalmente alla quota dei dividendi pagati per cassa rispetto ad un totale di dividendi deliberati per Scrip dividend pari a 706 milioni. Per ulteriori dettagli si rimanda alla parte B - Passivo, Sezione 15 delle Note illustrative.

(**) Tale effetto positivo è principalmente ascrivibile all'impatto del Rublo per 331 milioni, parzialmente nettato dall'effetto negativo dello Zloty per 40 milioni.

(***) Include principalmente la variazione negativa delle riserve relative agli utili/perdite attuariali sui piani a benefici definiti di 855 milioni netto tasse e dalla variazione negativa della riserva di valutazione delle società valutate a patrimonio netto per 193 milioni, principalmente ascrivibili alla rivalutazione delle poste in valuta riferite alla Lira Turca. Inoltre include gli effetti derivanti dalla cessione del 10% di Pekao S.A. e del 10% di Finecobank S.p.A.; di entrambe le società Unicredit continua a mantenere il controllo. Per ulteriori dettagli a quest'ultimo riguardo si rimanda alla sezione "Schemi di Bilancio - Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato".

Rafforzamento patrimoniale

Durante i primi nove mesi del 2016 non sono state poste in essere operazioni di rafforzamento patrimoniale.

In data 9 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione di UniCredit, in forza di delega conferita dall'Assemblea straordinaria del 29 aprile 2011, dall'Assemblea straordinaria dell'11 maggio 2012 e dall'Assemblea straordinaria dell'11 maggio 2013, ha deliberato un aumento di capitale per euro 40.674.329,08 mediante emissione di n.11.993.660 azioni ordinarie da assegnare al personale di UniCredit, delle Banche e delle Società del Gruppo.
Si segnala inoltre che, a seguito dell'operazione di scrip dividend deliberata dall'Assemblea straordinaria del 14 aprile 2016 ed eseguita mediante l'assegnazione di azioni ordinarie e di risparmio di nuova emissione della Società agli azionisti aventi diritto al dividendo che non abbiano optato per il pagamento in denaro, l'aumento di capitale è stato pari a euro 548.551.596,24, corrispondenti a n.198.646.706 azioni ordinarie e n.44.219 azioni di risparmio.
Pertanto il nuovo capitale sociale della Banca ammonta a euro 20.846.893.436,94, diviso in n.6.180.343.073 azioni prive del valore nominale, di cui n.6.177.818.177 azioni ordinarie e n.2.524.896 azioni di risparmio.

Contributo dei settori di attività ai risultati di Gruppo

Commercial Banking Italy

Il Commercial Banking Italy è costituito dalla rete commerciale di UniCredit S.p.A. - escluso clienti CIB - e dalle società prodotto Leasing e Factoring. Con riferimento al segmento Individuals (tra cui famiglie clienti della rete specializzata di Private Banking), l'obiettivo del Commercial Banking è di offrire una gamma completa di prodotti e servizi nel campo dei bisogni di finanziamento, investimento e servizi bancari tradizionali, tramite la rete di circa 3.450 agenzie e i servizi della multicanalità forniti dalle nuove tecnologie. Con riferimento ai clienti imprese, il Commercial Banking, con 131 Centri Corporate cui fanno capo ca. 747 Gestori, opera con l'obiettivo di garantire il sostegno al sistema economico/imprenditoriale e la redditività e qualità del proprio portafoglio.

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

COMMERCIAL BANKING ITALY	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	5.806	5.754	- 0,9%	1.833	- 7,9%
Costi operativi	(3.203)	(3.309)	+ 3,3%	(1.094)	- 2,0%
Rettifiche nette su crediti	(784)	(712)	- 9,2%	(239)	+ 1,1%
Risultato netto di gestione	1.820	1.734	- 4,8%	500	- 21,5%
Utile lordo operatività corrente	1.723	1.351	- 21,6%	371	- 20,9%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	133.076	137.128	+ 3,0%	137.128	- 0,9%
Raccolta da clientela (incluso titoli - consistenze finali)	141.927	144.523	+ 1,8%	144.523	- 0,4%
Totale RWA (consistenze finali)	80.965	78.868	- 2,6%	78.868	- 0,4%
EVA	446	296	- 33,6%	25	- 79,7%
Capitale assorbito	8.301	8.454	+ 1,8%	8.638	+ 4,0%
ROAC	+ 19,01%	+ 14,52%	-449pb	+ 11,86%	-334pb
Cost/Income	+ 55,2%	+ 57,5%	235pb	+ 59,7%	360pb
Costo del rischio	0,79%	0,70%	-9pb	0,69%	0pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	36.308	35.620	- 1,9%	35.620	- 2,4%

Commercial Banking Germany

La Divisione Commercial Banking Germany serve tutti i cluster di clientela - escluso clienti CIB - con una vasta gamma di prodotti e servizi bancari. Il Commercial Banking Germany detiene ampie quote di mercato e un posizionamento strategico nel retail banking, nel private banking ed, in particolare, nel business con la clientela corporate locale (compreso factoring e leasing).
Il Commercial Banking comprende anche il Corporate Center, che ha, tra le sue funzioni, anche quella di SubHolding verso le altre aziende del Subgroup.

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

COMMERCIAL BANKING GERMANY	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	2.002	1.850	- 7,6%	594	- 1,8%
Costi operativi	(1.514)	(1.432)	- 5,4%	(474)	- 1,1%
Rettifiche nette su crediti	(43)	8	- 118,3%	(21)	n.s
Risultato netto di gestione	445	426	- 4,3%	99	- 25,2%
Utile lordo operatività corrente	336	403	+ 19,9%	104	- 24,9%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	80.143	80.972	+ 1,0%	80.972	+ 0,3%
Raccolta da clientela (incluso titoli - consistenze finali)	101.504	108.944	+ 7,3%	108.944	+ 1,3%
Totale RWA (consistenze finali)	34.086	35.015	+ 2,7%	35.015	- 1,0%
EVA	(65)	7	- 111,0%	(21)	n.s
Capitale assorbito	2.868	3.170	+ 10,5%	3.262	+ 2,8%
ROAC	+ 7,06%	+ 9,01%	196pb	+ 6,23%	-323pb
Cost/Income	+ 75,6%	+ 77,4%	180pb	+ 79,9%	60pb
Costo del rischio	0,07%	-0,01%	-9pb	0,10%	14pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	11.838	11.074	- 6,5%	11.074	+ 0,3%

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Contributo dei settori di attività ai risultati di Gruppo

Commercial Banking Austria

La Divisione Commercial Banking Austria serve tutti i cluster di clientela - escluso clienti CIB - con una vasta gamma di prodotti e servizi bancari. L'obiettivo del Commercial Banking Austria è potenziare la responsabilità locale, migliorare sinergie, efficacia e time-to-market, consentendo ai team di customer service di adattarsi più rapidamente ai cambiamenti dei mercati locali.
La divisione detiene importanti quote di mercato e gode di una posizione strategica nel Retail, nel Private Banking e soprattutto nel business con clienti Corporate (incluso Leasing e Factoring).

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	1.146	1.167	+ 1,8%	391	- 7,3%
Costi operativi	(1.001)	(927)	- 7,4%	(295)	- 7,6%
Rettifiche nette su crediti	(3)	28	n.s	21	+ 100,6%
Risultato netto di gestione	142	268	+ 88,7%	117	+ 3,6%
Utile lordo operatività corrente	(2)	(64)	n.s	80	- 8,3%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	48.494	48.435	- 0,1%	48.435	- 0,4%
Raccolta da clientela (incluso titoli - consistenze finali)	64.950	64.736	- 0,3%	64.736	+ 0,2%
Totale RWA (consistenze finali)	25.451	23.536	- 7,5%	23.536	- 0,6%
EVA	(128)	(28)	- 78,3%	23	- 2,7%
Capitale assorbito	2.326	2.301	- 1,1%	2.297	+ 0,9%
ROAC	+ 2,52%	- 4,93%	n.s.	+ 12,58%	81pb
Cost/Income	+ 87,3%	+ 79,4%	n.s.	+ 75,5%	-28pb
Costo del rischio	0,01%	-0,08%	-8pb	-0,17%	-9pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	6.457	6.118	- 5,2%	6.118	- 0,6%

Poland

Bank Pekao è una delle più grandi banche commerciali in Polonia fornendo una gamma completa di servizi bancari sia ai clienti individuali che istituzionali. Bank Pekao ha una rete di filiali diffusa su tutto il territorio nazionale e una forte presenza in tutte le principali città, consentendo ai propri clienti di avere accesso ai servizi bancari in modo flessibile e facile in tutto il paese.

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

POLAND	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	1.273	1.251	- 1,7%	406	- 12,1%
Costi operativi	(586)	(558)	- 4,8%	(184)	- 1,5%
Rettifiche nette su crediti	(94)	(56)	- 40,5%	(31)	+ 2,9%
Risultato netto di gestione	593	637	+ 7,4%	191	- 21,9%
Utile lordo operatività corrente	551	517	- 6,2%	148	- 27,1%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	29.128	28.082	- 3,6%	28.082	+ 3,7%
Raccolta da clientela (incluso titoli - consistenze finali)	31.096	29.703	- 4,5%	29.703	+ 2,7%
Totale RWA (consistenze finali)	26.440	25.649	- 3,0%	25.649	+ 2,6%
EVA	92	104	+ 13,3%	32	- 26,5%
Capitale assorbito	1.260	1.023	- 18,8%	507	- 59,9%
ROAC	+ 21,57%	+ 23,56%	199pb	+ 35,08%	n.s.
Cost/Income	+ 46,0%	+ 44,6%	-142pb	+ 45,3%	484pb
Costo del rischio	0,44%	0,27%	-17pb	0,45%	1pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	17.806	17.240	- 3,2%	17.240	- 1,0%

CEE Division

UniCredit è presente nell'area CEE (Central and Eastern Europe) con un'ampia rete di circa 2.300 sportelli. L'impronta regionale del Gruppo è diversificata e caratterizzata da una presenza diretta in 16 paesi (Azerbaijan, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia e Ucraina e attività di Leasing nei 3 paesi Baltici). La posizione di mercato del Gruppo nell'area CEE attribuisce alle banche locali sostanziali vantaggi competitivi. Ciò include la condivisione di best practices, la creazione di economie di scala significative, l'accesso ai mercati internazionali e la possibilità di contare su un marchio forte riconosciuto sul mercato. Inoltre, la diversificazione del business nella regione rende possibile una crescita differenziata e l'aumento della penetrazione di mercato delle global product lines offerte da UniCredit.

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

CEE DIVISION	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	2.818	3.072	+ 9,0%	1.023	- 10,0%
Costi operativi	(1.089)	(1.124)	+ 3,2%	(383)	+ 1,0%
Rettifiche nette su crediti	(754)	(479)	- 36,5%	(149)	- 21,2%
Risultato netto di gestione	975	1.469	+ 50,8%	491	- 13,6%
Utile lordo operatività corrente	853	1.362	+ 59,7%	487	- 8,8%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	58.092	59.868	+ 3,1%	59.868	+ 1,1%
Raccolta da clientela (incluso titoli - consistenze finali)	57.800	60.609	+ 4,9%	60.609	+ 1,5%
Totale RWA (consistenze finali)	93.628	93.528	- 0,1%	93.528	- 0,9%
EVA	(312)	375	- 220,3%	167	- 4,9%
Capitale assorbito	8.665	9.160	+ 5,7%	9.356	+ 3,0%
ROAC	+ 7,51%	+ 16,41%	n.s.	+ 17,96%	-64pb
Cost/Income	+ 38,7%	+ 36,6%	-207pb	+ 37,4%	406pb
Costo del rischio	1,71%	1,09%	-62pb	1,00%	-29pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	28.697	28.601	- 0,3%	28.601	+ 0,7%

CIB

La divisione Corporate & Investment Banking (CIB) è dedicata ai segmenti di clientela multinazionale e large corporate con un profilo di fabbisogni finanziari altamente sofisticati e di servizi di Investment Banking, nonché alla clientela istituzionale del gruppo UniCredit. La struttura organizzativa della Divisione è basata su una matrice che integra: la copertura del mercato (effettuata attraverso un'ampia rete commerciale in Europa Occidentale, Centrale e Orientale, e un network internazionale di filiali e uffici di rappresentanza) e la tipologia di prodotti offerti (tre linee di prodotto - Financing and Advisory, Markets, Global Transaction Banking - che consolidano l'ampiezza del know-how di CIB a livello di Gruppo).

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

CORPORATE & INVESTMENT BANKING	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	2.966	3.223	+ 8,7%	1.050	- 5,5%
Costi operativi	(1.345)	(1.291)	- 4,0%	(434)	- 0,5%
Rettifiche nette su crediti	(34)	(158)	n.s	(29)	- 61,0%
Risultato netto di gestione	1.587	1.774	+ 11,8%	588	- 2,3%
Utile lordo operatività corrente	1.443	1.562	+ 8,2%	562	+ 1,1%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	93.169	101.390	+ 8,8%	101.390	- 7,4%
Raccolta da clientela (incluso titoli - consistenze finali)	108.688	103.116	- 5,1%	103.116	- 5,7%
Totale RWA (consistenze finali)	71.127	73.077	+ 2,7%	73.077	- 6,4%
EVA	349	504	+ 44,3%	185	- 2,1%
Capitale assorbito	6.964	7.318	n.s	7.465	+ 1,1%
ROAC	+ 18,59%	+ 18,70%	10pb	+ 19,61%	n.s.
Cost/Income	+ 45,3%	+ 40,1%	-529pb	+ 41,3%	207pb
Costo del rischio	0,05%	0,20%	15pb	0,11%	-17pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	4.019	3.789	- 5,7%	3.789	- 1,2%

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Contributo dei settori di attività ai risultati di Gruppo

Asset Management

L'Asset Management opera attraverso Pioneer Investments, società del Gruppo UniCredit specializzata nella gestione degli investimenti della clientela in tutto il mondo. Il segmento di business agisce come fabbrica prodotto centralizzata e, inoltre, indirizza, supporta e supervisiona lo sviluppo del business locale a livello regionale.
Facendo leva su diverse partnership con istituti finanziari operanti a livello internazionale, l'Asset Management offre un'ampia gamma di soluzioni finanziarie, tra cui fondi comuni di investimento e servizi di gestione di portafogli di clientela istituzionale.

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

ASSET MANAGEMENT	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	678	631	- 7,0%	208	- 3,4%
Costi operativi	(424)	(367)	- 13,4%	(109)	- 11,7%
Rettifiche nette su crediti	-	-	n.s	-	n.s
Risultato netto di gestione	254	263	+ 3,8%	99	+ 7,8%
Utile lordo operatività corrente	242	220	- 9,0%	76	- 6,2%
TFAs (eop)	223.615	232.395	+ 3,9%	232.395	+ 2,3%
RoA (Operating Income/ avg TFAs)	0,40%	0,37%	-2,87pb	0,36%	57,99pb
EVA	160	149	- 7,0%	64	+ 66,2%
Capitale assorbito	260	179	- 31,2%	169	- 6,1%
ROAC	+ 89,38%	+ 100,68%	n.s.	+ 126,42%	n.s.
Cost/Income	+ 62,6%	+ 58,2%	-435pb	+ 52,5%	-495pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	2.029	1.945	- 4,2%	1.945	- 0,8%

Asset Gathering

L'Asset Gathering è una divisione specializzata nella raccolta tramite il canale diretto e tramite la rete dei financial advisors, focalizzata in modo prevalente sul segmento di clientela retail.
Opera in Italia tramite Fineco Bank, che propone un modello di business integrato tra banca diretta e rete di consulenti con un set completo di servizi di banking, credit, trading e di investimento, disponibili anche su dispositivi mobile.

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

ASSET GATHERING	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	407	421	+ 3,3%	132	- 11,4%
Costi operativi	(174)	(171)	- 1,4%	(53)	- 7,2%
Rettifiche nette su crediti	(4)	(4)	- 14,7%	(1)	- 47,1%
Risultato netto di gestione	229	246	+ 7,2%	78	- 13,6%
Utile lordo operatività corrente	224	232	+ 3,5%	66	- 25,3%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	885	972	+ 9,9%	972	+ 10,4%
Raccolta da clientela (incluso titoli - consistenze finali)	15.311	17.444	+ 13,9%	17.444	+ 0,6%
Total RWA Eop	1.781	1.778	- 0,2%	1.778	- 1,5%
TFAs Outstading Stock (eop)	52.521	57.562	+ 9,6%	57.562	+ 3,6%
TFAs Net Sales	3.713	3.585	- 3,5%	935	- 23,1%
EVA	88	93	+ 4,8%	23	- 43,4%
Capitale assorbito	138	136	- 1,6%	89	- 45,2%
ROAC	+ 93,99%	+ 99,71%	572pb	+ 110,31%	319pb
Cost/Income	+ 42,6%	+ 40,7%	-195pb	+ 40,5%	185pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	1.013	1.033	+ 2,0%	1.033	+ 0,8%

Non core

Il Non core segment è costituito da attività non strategiche e con un profilo di rischio/rendimento non soddisfacente per il Gruppo. Questi business sono gestiti con l'obiettivo finale di ridurre l'esposizione complessiva nel tempo. In particolare nelle attività Non core sono stati inclusi singoli attivi della divisione Commercial Banking Italy (identificati in base a singole transazioni/clienti) da gestire in un ottica di mitigazione del rischio e alcune società "veicolo" di cartolarizzazione.

Conto economico e principali indicatori

(milioni di €)

NON CORE	PRIMI 9 MESI 2015	PRIMI 9 MESI 2016	VARIAZIONE %	3° TRIM 2016	VARIAZIONE % SU 2° TRIM 2016
Margine di intermediazione	60	(153)	n.s	(74)	+ 12,7%
Costi operativi	(355)	(207)	- 41,5%	(69)	+ 64,9%
Rettifiche nette su crediti	(1.182)	(1.289)	+ 9,0%	(546)	+ 36,3%
Risultato netto di gestione	(1.477)	(1.649)	+ 11,7%	(689)	+ 35,6%
Utile lordo operatività corrente	(1.540)	(1.711)	+ 11,1%	(697)	+ 31,2%
Crediti verso clientela (consistenze finali)	37.649	29.505	- 21,6%	29.505	- 4,1%
Net Impaired Loans (% su totale Impieghi netti)	62,85%	77,15%	14,3pb	78,19%	1,0pb
Totale RWA (consistenze finali)	32.660	26.252	- 19,6%	26.252	- 4,3%
EVA	(1.306)	(1.281)	- 2,0%	(509)	+ 34,9%
Capitale assorbito	2.917	1.905	- 34,7%	1.291	- 30,6%
ROAC	- 47,89%	- 79,08%	n.s.	- 146,91%	n.s.
Cost/Income	+ 591,2%	- 135,5%	n.s.	- 93,1%	n.s.
Costo del rischio	3,76%	5,33%	157pb	7,25%	225pb
Dipendenti (numero "Full time equivalent" - consistenze finali)	1.672	533	- 68,1%	533	- 2,8%

Altre informazioni

Operazioni di sviluppo delle attività del Gruppo ed altre operazioni societarie

Nell'anno in corso UniCredit ha dato corso a nuove iniziative, in coerenza con le linee strategiche del piano industriale, da un lato focalizzate allo sviluppo delle attività di digitalizzazione e innovazione, dall'altro, avviando un progetto di riorganizzazione delle attività della CEE Division.
Non sono mancate, inoltre, ulteriori operazioni sul portafoglio partecipativo del Gruppo.

Iniziative per sviluppare business e di razionalizzazione

Piano di digitalizzazione e innovazione

Nell'ambito del piano di digitalizzazione e innovazione che prevede un'accelerazione della trasformazione digitale della banca multicanale retail e la costruzione del futuro modello di business digitale, UniCredit, nei primi nove mesi del 2016, ha proseguito nello svolgimento delle attività finalizzate ad implementare progetti innovativi che consentano da un lato l'offerta di servizi bancari (tramite lo sviluppo del c.d. progetto buddy) disegnati per rispondere in particolare alle esigenze più evolute tecnologicamente del mercato (per esempio tramite smartphone ed altri dispositivi mobile) e dall'altro, di identificare le migliori opportunità di investimento sia in società fintech già consolidate che in start-up di nuova costituzione attraverso la partnership - denominata UniCredit Evo - con il Gruppo Anthemis (società di investimento e di consulenza focalizzata nel ridisegnare servizi finanziari),
Attraverso tale investimento, UniCredit ha la possibilità di ricercare nuove soluzioni fintech che possano essere utilizzate per innovare l'attività bancaria del Gruppo. Sino alla data del 30 settembre, il fondo UniCredit EVO ha realizzato alcuni investimenti in società statunitensi e del Regno Unito, per un controvalore complessivo di 25,4 milioni di euro ed essendo una entità controllata da UniCredit S.p.A. rientra nel perimetro di consolidamento integrale. UniCredit è inoltre lead investor, insieme a EIF, nel fondo Anthemis Venture Fund I, dedicato ad investimenti nel settore fintech in startup nascenti, sia negli Stati Uniti che in Europa.

Riorganizzazione delle attività della CEE Division

Il trasferimento della Divisione CEE da UniCredit Bank Austria AG a UniCredit S.p.A., incluse le partecipazioni delle società controllate in CEE, si è completato con successo il 30 settembre 2016, a seguito dell'avvenuta registrazione nei competenti uffici del registro delle imprese di Vienna e di Roma degli atti di scissione della Divisione CEE da UniCredit Bank Austria AG a UCG Beteiligungsverwaltung GmbH (a società di diritto austriaco posseduta interamente da UniCredit S.p.A.) e della successiva fusione transfrontaliera di UCG Beteiligungsverwaltung GmbH in UniCredit S.p.A., essendo state rilasciate tutte le approvazioni regolamentari.
Tale riorganizzazione consentirà di semplificare la struttura e rafforzare le funzioni di guida centrale sotto la supervisione diretta del Direttore Generale del Gruppo, in linea con la semplificazione della struttura organizzativa annunciata lo scorso 26 luglio, preservando nel contempo know-how e relazioni con i clienti. La Divisione CEE è un'attività core per il Gruppo UniCredit e si prevede che rimanga un importante motore centrale di crescita, facendo leva sulla propria presenza nei mercati europei più dinamici e rafforzando le sinergie con le altre divisioni. Verrà nel contempo aumentata la flessibilità del Gruppo nell'allocazione del capitale, nel raccolta e nella liquidità tra le region grazie alla nuova struttura societaria.
Il team di gestione della Divisione CEE continuerà a essere guidato dal Responsabile della Divisione CEE, che sarà supportato dai Responsabili di business CEE CIB, CEE Retail e CEE Private Banking. La maggior parte del team della Divisione continuerà ad aver sede a Vienna.
Per gli aggiornamenti in merito alla transazione si rimanda al paragrafo "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo" di codesta relazione.

Cards Processing

In data 3 agosto, UniCredit ha annunciato che la sua società globale di servizi, UniCredit Business Integrated Solutions ("UBIS") e SIA hanno firmato un accordo per la cessione delle attività di elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento di UBIS in Italia, Germania e Austria per un corrispettivo complessivo di 500 milioni di euro in contanti. Allo stesso tempo, il Gruppo ha deciso di firmare un contratto di outsourcing della durata di dieci anni con SIA per la fornitura di servizi di elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento. Questo consentirà a UniCredit di mantenere l'accesso allo stesso standard di servizio di alta qualità, uscendo invece da un'attività non-core. L'operazione genererà un utile netto consolidato di circa 440 milioni di euro per UniCredit nel 2016.
La chiusura dell'operazione è attesa per la fine del 2016, una volta ottenute le autorizzazioni regolamentari, come da prassi.

Cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza del segmento PMI italiano

In data 8 settembre UniCredit ha concluso un accordo con Balbec Asset Management ("Balbec") per la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza derivanti da contratti di credito chirografario a piccole medie imprese italiane.
Il portafoglio comprende esclusivamente crediti derivanti da contratti di finanziamento regolati dal diritto italiano per un ammontare complessivo - al lordo delle rettifiche di valore - di circa 570 milioni.
La cessione del portafoglio fa parte della strategia di riduzione degli asset "non core" che UniCredit sta realizzando con l'obiettivo di rafforzare il profilo di credito del Gruppo.

Altre operazioni ed iniziative su partecipazioni

Cessione a Visa Inc. della partecipazione in Visa Europe

In giugno il gruppo UniCredit ha ceduto a VISA Inc. le azioni VISA Europe detenute, pari allo 0,39% del relativo capitale sociale.
Il controvalore della cessione è costituito da circa 194 milioni in contanti e da 81.662 azioni preferred di classe C di VISA Inc., non quotate e convertibili in azioni di classe A quotate, valutate complessivamente circa 57 milioni, cui si aggiunge un importo in contanti dilazionato a 3 anni pari a circa 16,7 milioni (comprensivo di interessi).
L'operazione ha generato nel conto economico consolidato di UniCredit group un contributo positivo di 268 milioni al lordo dell'effetto fiscale e comprendendo il pro-quota del gruppo Yapi Kredi. La transazione ha inoltre generato un provento relativo a VISA Austria pari a 68 milioni. Il contributo positivo complessivo al netto delle tasse e dell'utile di pertinenza dei terzi è stato di 216 milioni.

Cessione di Ukrsotsbank ad Alfa Group

Come già illustrato nella Relazione al Bilancio consolidato 2015 UniCredit Group ("UCG") ha raggiunto un accordo vincolante avente ad oggetto il trasferimento di PJSC Ukrsotsbank ("USB") ad Alfa Group in cambio di 9,9% quota in ABH Holding S.A.
Per gli aggiornamenti in merito alla transazione si rimanda al paragrafo "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo" di codesta relazione.

Accelerated bookbuilding del 10% di Fineco

In data 11 luglio 2016, UniCredit ha annunciato l'avvio di un accelerated bookbuilding di azioni ordinarie detenute in FinecoBank S.p.A. per un quantitativo fino ad un massimo del 10%. In data 12 luglio 2016 è stato annunciato il completamento con successo dell'operazione con la vendita di circa no. 60,7 milioni di azioni ordinarie detenute in FinecoBank S.p.A. (pari al 10% del capitale azionario di FinecoBank S.p.A.) a investitori istituzionali per un corrispettivo complessivo pari a circa 328 milioni.
Il prezzo incorpora uno sconto del 6% circa rispetto all'ultimo prezzo di chiusura di FinecoBank pre-annuncio. L'operazione comporta una plusvalenza nel terzo trimestre 2016 al netto delle imposte di 213 milioni di euro contabilizzata nel bilancio separato di UniCredit S.p.A.
Successivamente alla conclusione dell'Offerta, UniCredit S.p.A. continua a mantenere una partecipazione di maggioranza nella FinecoBank, corrispondente al 55,4% del capitale sociale della stessa .
In linea con la prassi di mercato, UniCredit S.p.A. ha sottoscritto un impegno a non disporre di ulteriori azioni di FinecoBank per un periodo di 90 giorni dalla data di regolamento dell'operazione. Durante tale periodo di lock-up, salve alcune eccezioni in linea con la prassi di mercato, UniCredit non potrà porre in essere nessuno atto di disposizione delle azioni di FinecoBank senza il previo consenso di UBS per conto dei Joint Bookrunners.

Accelerated bookbuilding del 10% di Bank Pekao

In data 12 Luglio 2016, UniCredit ha annunciato l'avvio ed il perfezionamento di un accelerated bookbuilding offering per la cessione a investitori istituzionali di 26,2 milioni di azioni ordinarie detenute in Bank Pekao S.A., corrispondenti a circa il 10% del capitale azionario esistente di Bank Pekao, ad un prezzo di PLN 126 per azione. Il corrispettivo complessivo è stato pari a circa PLN 3,3 miliardi (equivalenti a circa 749 milioni).
Il prezzo incorpora uno sconto del 6% circa rispetto all'ultimo prezzo di chiusura di Pekao pre-annuncio. L'operazione comporta una plusvalenza nel terzo trimestre 2016 al netto delle imposte di 8 milioni di euro.
In seguito all'Offerta, UniCredit continuerà a detenere una partecipazione di controllo in Pekao, corrispondente al 40,1% del capitale azionario di Bank Pekao. Nel contesto dell'Offerta, UniCredit ha sottoscritto un impegno di lock-up della durata di 90 giorni con riferimento alla rimanente partecipazione di controllo in Bank Pekao, soggetto ad eccezioni usuali per questo tipo di operazione.

Pioneer Investments

In data 27 luglio 2016, UniCredit ha annunciato di aver concordato con il Banco Santander SA e Sherbrooke Acquisition Corp SPC di porre fine agli accordi stipulati in data 11 novembre 2015, relativi all'aggregazione di Pioneer Investments e Santander Asset Management (la "Transazione").
Le parti hanno condotto discussioni approfondite per individuare le soluzioni praticabili per soddisfare tutti i requisiti regolamentari necessari per completare la transazione ma, in assenza di una soluzione realizzabile entro un arco di tempo ragionevole, le parti hanno concluso che fosse più appropriato porre fine alle trattative.

IDeA Corporate Credit Recovery

Nel mese di giugno 2016, UniCredit, unitamente ad altre banche ha raggiunto un accordo per il trasferimento della loro esposizione relativa ad un selezionato numero di imprese con esposizioni creditizie in corso di ristrutturazione nel Comparto Crediti del fondo IDeA Corporate Credit Recovery I (il "Fondo"), gestito da IDeA Capital Sgr, ricevendo in contropartita quote del Fondo.

Altre informazioni

L'iniziativa rappresenta un percorso alternativo di recupero di crediti problematici, il cui obiettivo è il rilancio di PMI italiane in stato di tensione finanziaria facendo leva su capacità manageriali proattive e sull'iniezione di nuova finanza da parte di nuovi investitori, oltre che su un nuovo assetto proprietario, i benefici apportati saranno condivisi sia dagli istituti originari finanziatori che dai nuovi investitori.
Ricorrendo i presupposti previsti dallo IAS39 per la derecognition, tale trasferimento ha comportato la cancellazione dei crediti dal bilancio di UniCredit S.p.A. per un valore lordo di circa 90 milioni di euro, realizzando una plusvalenza da cessione pari a circa 26 milioni di euro.

Piattaforma di gestione crediti deteriorati con Intesa Sanpaolo e KKR

Nel corso del mese di luglio 2016 è stato raggiunto l'accordo tra Pillarstone, UniCredit S.p.A, Intesa San Paolo e Banca Carige per il trasferimento della loro esposizione in crediti relativa a Premuda.
In esecuzione dell'accordo con KKR (cfr. Relazione finanziaria al 31 dicembre 2015), UniCredit S.p.A. ha cartolarizzato attraverso il veicolo Pillarstone Italy SPV S.r.l. (costituito ai sensi della L.130/99) l'esposizione vantata verso il gruppo Premuda per un complessivo ammontare nominale di 98 milioni di euro. Come per le precedenti cessioni, non ricorrendo i presupposti previsti dallo IAS39 per la derecognition, tale trasferimento non ha comportato la cancellazione dei crediti e, pertanto, i medesimi continuano a figurare nel bilancio di UniCredit S.p.A.

Modifiche organizzative rilevanti nei primi nove mesi del 2016

Nel corso della riunione del 26 luglio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo modello organizzativo di UniCredit S.p.A., incentrato sulle seguenti modifiche:

- creazione di un nuovo ruolo di Direttore Generale, che assume la responsabilità di tutte le attività di business, focalizzandosi sullo sviluppo in corso dei servizi ai clienti mirando a massimizzare il "cross selling" e guidando le strategie digitali del Gruppo, così come la definizione del nuovo modello di servizio della Banca;
- cancellazione dei ruoli Vice Direttore Generale con la contestuale riassegnazione delle responsabilità e delle attività;
- creazione di un nuovo Chief Operating Office, posizione ricoperta da due co-Responsabili (co-Chief Operating Officers), i quali guidano la direzione della macchina operativa con un focus specifico sui costi e sull'area IT & Operations; in particolare, i due co-Chief Operating Officers sono rispettivamente responsabili per Finance & Cost Management e per IT & Operations, Security e Internal Controls.

Risultati 2016 dello stress test a livello europeo

In data 29 luglio l'EBA ha annunciato i risultati dello stress test a livello europeo, a cui ha partecipato UniCredit.

Lo stress test europeo 2016 non contiene una soglia di pass-fail, è stato invece pensato per essere utilizzato come una componente fondamentale di informazione per il processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati quindi consentiranno alle autorità competenti di valutare la capacità di UniCredit di soddisfare i requisiti minimi applicabili ed addizionali di fondi propri negli scenari avversi sulla base di una metodologia e di ipotesi comuni.
Lo scenario avverso dello stress test è stato definito dalla BCE/ESRB e copre un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018).
Lo stress test è stato condotto applicando un'ipotesi di bilancio statico sulla base di dicembre 2015, e quindi non tiene conto di future strategie di business e azioni manageriali. Non rappresenta un'indicazione di profitti futuri di UniCredit. Sulla base dei risultati dell'esercizio, che costituiranno un riferimento rilevante per il processo di revisione prudenziale 2016, UniCredit lavorerà con SSM i) per capire fino a che punto azioni manageriali credibili possano compensare parte dell'impatto dello scenario avverso, ii) per valutare l'impatto dei risultati su piani di capitale forward looking di UniCredit e la sua capacità di soddisfare le necessità di fondi propri e iii) per determinare se siano necessarie ulteriori misure o modifiche del piano di capitale di UniCredit.
I risultati di UniCredit nel 2018 sono i seguenti:

- scenario base: CET1 ratio all'11,57%, 98pb in più rispetto al CET1 ratio transitional a fine dicembre 2015,
- scenario avverso: CET1 ratio al 7,12%, 347pb in meno rispetto al CET1 ratio transitional a fine dicembre 2015.

Trasformazione Crediti d'imposta

L'esercizio 2015 si è chiuso per UniCredit S.p.A. con una perdita contabile di 1.441,4 milioni di euro; si sono verificate le condizioni per dare corso ad una nuova trasformazione di Deferred Tax Assets (DTA) in crediti d'imposta ai sensi dall'art.2, comma 55, del decreto legge 29 dicembre 2010 n.225.
L'importo della conversione effettuata da UniCredit S.p.A. è pari a 341,4 milioni di euro.

Al fine di conservare immutato anche per il futuro il regime di trasformabilità delle DTA in crediti d'imposta, superando le criticità sollevate dalla Commissione Europea su tale normativa in termini di possibile aiuto di Stato, con l'art.11 del DL 3 maggio 2016 n.59 (cd. "Decreto Banche" – convertito nella L. 30 giugno 2016 n.119), è stata introdotta la possibilità di optare, a partire dal corrente esercizio e fino al 2029, per il pagamento di un canone annuo nella misura dell'1,5% su un aggregato costituito dalla differenza tra :

- l'incremento delle DTA trasformabili iscritte in bilancio alla fine dell'esercizio e le DTA trasformabili iscritte a fine esercizio 2007 per l'IRES ed a fine esercizio 2012 per l'IRAP, tenendo conto delle trasformazioni in crediti d'imposta effettuate;
- le imposte:
  - IRES versata dal consolidato fiscale a partire dall'1 gennaio 2008,
  - IRAP versata dall'1 gennaio 2013 dalle società incluse nel consolidato fiscale con DTA trasformabili iscritte in bilancio;
  - imposte sostitutive che hanno generato DTA trasformabili.

Con riferimento all'esercizio 2015 è stato versato il 29 luglio scorso un importo di 126,8 milioni di euro (di cui 121,6 milioni di competenza della Capogruppo, mentre 4,9 milioni sono stati recuperati da Unicredit Leasing e 0,3 milioni da UniCredit Factoring in quanto di loro pertinenza). E' stato inoltre accantonato un importo di 94 milioni per competenza 2016 sulla base delle migliori stime al momento effettuabili.
Al 30 settembre 2016 l'importo totale contabilizzato dal gruppo UniCredit è pari a 220,8 milioni comprendente il canone 2015 e la stima del 2016.

Attestazioni e altre comunicazioni

Con riferimento al comma 8 dell'art.5 - "Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate" del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (adottato dalla Consob con delibera n.17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n.17389 del 23 giugno 2010) si segnala che:

a) in base alla "Global Policy per la gestione delle operazioni con soggetti in conflitto di interesse" adottata dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A. in data 10 marzo 2016, e pubblicata sul sito internet www.unicreditgroup.eu, nel corso dei primi nove mesi del 2016 sono pervenute al Presidio Unico della Banca tre operazioni di maggior rilevanza tutte concluse nel periodo. Per una di queste è stata data specifica informativa a Consob;
b) nel corso dei primi nove mesi del 2016 non sono state effettuate operazioni con parti correlate, così come definite ai sensi dell'articolo 2427, comma 22-bis, del codice civile, a condizioni diverse dalle normali condizioni di mercato che hanno influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo;
c) nel corso dei primi nove mesi del 2016 non vi sono state modifiche o sviluppi di singole operazioni con parti correlate già descritte nell'ultima relazione annuale che abbiano avuto un effetto rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati del Gruppo nel periodo di riferimento.

Per ulteriori informazioni relative alle operazioni con parti correlate si rimanda alle Note illustrative - Parte H di questo documento.

Relazione intermedia sulla gestione consolidata

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo ed evoluzione prevedibile della gestione

Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo (3)

A seguito del processo di razionalizzazione di Gruppo annunciato in data 11 novembre 2015, si è dato corso alla scissione del ramo d'azienda relativo al business all'area Central and Eastern Europe (c.d. "CEE business") di UniCredit Bank Austria AG in una società austriaca (di seguito anche "CEE NewCo") e alla successiva fusione per incorporazione di tale entità in UniCredit S.p.A.
L'operazione si è perfezionata con data di efficacia legale 1 ottobre 2016 ed effetti contabili retrodatati all'1 gennaio 2016.
Dalla contabilizzazione di tale operazione potrebbe derivare, al verificarsi di determinate circostanze, un effetto negativo, anche significativo, sul patrimonio netto separato dell'Emittente, da coprire con utilizzo di altre tipologie di riserve.

In data 12 ottobre 2016, UniCredit ha annunciato l'avvio di un *accelerated bookbuildi*ng di azioni ordinarie detenute in FinecoBank S.p.A. per un quantitativo fino ad un massimo del 20%. In data 13 ottobre 2016 è stato annunciato il completamento con successo dell'operazione con la vendita di circa n.121,4 milioni di azioni ordinarie detenute in FinecoBank S.p.A. (pari al 20% del capitale azionario di FinecoBank S.p.A.) a investitori istituzionali per un corrispettivo complessivo pari a circa 552 milioni di euro (4,55 euro per azione).
Il prezzo incorpora uno sconto del 5% circa rispetto all'ultimo prezzo di chiusura di FinecoBank pre-annuncio.
A seguito della chiusura dell'Offerta, UniCredit continuerà a controllare e consolidare la Società con una partecipazione di circa il 35%, facendo leva sulle distintive capacità e competenze di FinecoBank e sostenendo la sua politica di investimento della liquidità.
In linea con la prassi di mercato, UniCredit ha sottoscritto un impegno a non disporre di ulteriori azioni di FinecoBank per un periodo di 360 giorni dalla data di regolamento dell'operazione. Durante tale periodo di lock-up, salve alcune eccezioni in linea con la prassi di mercato, UniCredit non potrà porre in essere nessuno atto di disposizione delle azioni di FinecoBank senza il previo consenso di UBS per conto dei Joint Bookrunners.

In data 12 ottobre la Banca Centrale Ucraina ha rilasciato l'autorizzazione al perfezionamento dell'operazione di cessione di Ukrsotsbank ad Alfa Group, il cui completamento è avvenuto il 31 ottobre.
Gli effetti economici collegati alla firma dell'accordo sono già inclusi nei risultati 2015. Alla data di perfezionamento, in linea con IAS21.48, gli effetti negativi cumulati della Riserva Oscillazione Cambi (pari a 750 milioni di euro al 30 settembre 2016) saranno riportati nel conto economico di UCG.

Il 12 ottobre scorso UniCredit ha perfezionato la permuta dell'intera partecipazione (7,14%) detenuta in ERG Renew S.p.A. con una quota del 4,00% di ERG S.p.A. (quotata all'MTA) con il realizzo di una plusvalenza consolidata di 9,6 milioni di euro; nel contesto dell'operazione UniCredit ha assunto un impegno a non cedere le azioni ricevute per un periodo di 6 mesi.

Nel mese di ottobre 2016 UniCredit ha concluso un accordo con Kruk Group ("Kruk") per la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza, derivanti prevalentemente da finanziamenti a privati e marginalmente a piccole medie imprese, originati da diverse banche incorporate nel Gruppo nel corso del tempo.
Il portafoglio comprende esclusivamente crediti derivanti da contratti di finanziamento regolati dal diritto italiano per un ammontare complessivo, al lordo delle rettifiche di valore, di circa 940 milioni di euro.
La cessione del portafoglio fa parte della gestione proattiva degli asset non core che UniCredit sta realizzando con l'obiettivo di rafforzare il profilo di credito del Gruppo.

Il giorno 1 novembre ha avuto effetto il conferimento del ramo d'azienda Ultra High Network Wealth individuals (di seguito UHNWI) di UniCredit in favore della Cordusio Sim, società individuata per l'offerta di tutti i servizi di consulenza e gestione degli investimenti alla clientela con più di 5 milioni di euro di patrimonio finanziario.
Il progetto, già reso noto nella relazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, si basa sulla decisione del Gruppo di rafforzare la propria presenza nel Wealth Management in Italia. nell'ambito della strategia di crescita focalizzata sui business ad alto ritorno di capitale.
Cordusio SIM, per effetto del suddetto conferimento, svolgerà l'attività di prestazione dei servizi di investimento di cui all'art.1, comma 5, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58, ed in particolare: collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, gestione di portafogli e ricezione/trasmissione ordini.

(3) Sino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del 10 novembre 2016.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nei primi nove mesi dell'anno la crescita globale è rimasta moderata. Mentre la prima metà dell'anno è stata caratterizzata da preoccupazioni per il riequilibrio strutturale della Cina, la Brexit è stata la principale fonte di incertezza nel terzo trimestre. Con le economie avanzate ancora incagliate in un contesto di crescita modesta/inflazione bassa, le prospettive macroeconomiche nei paesi emergenti, soprattutto in Asia orientale, sono più promettenti e si prevede un ulteriore rafforzamento nei paesi ricchi esportatori di petrolio. In Cina, dove la crescita del PIL rimane coerente con uno scenario di soft-landing, l'eccessivo livello di indebitamento delle imprese rappresenta il principale rischio sistemico, se non adeguatamente affrontato. Ad eccezione delle settimane immediatamente successive al referendum sulla Brexit, i mercati finanziari globali sono rimasti relativamente calmi, grazie al permanere di politiche monetarie ultra accomodanti e fondamentali relativamente solidi. Finora, il voto su Brexit non ha avuto importanti conseguenze sulle prospettive macroeconomiche globali.
L'economia del Regno Unito sta rallentando ma ad un ritmo più contenuto rispetto a quanto inizialmente previsto. Tuttavia, lo shock Brexit è ancora in fase di evoluzione ed è troppo presto per trarre conclusioni dagli indicatori macroeconomici circa le prospettive al di là del brevissimo termine. Una "Hard Brexit", che ora sembra il risultato più probabile dei negoziati che dovrebbero iniziare a marzo 2017, avrebbe un impatto molto duro sull'economia britannica nel medio-lungo termine.
La volatilità sui mercati finanziari mondiali potrebbe aumentare alla luce degli effetti derivanti dall'esito delle elezioni americane e dal permanere di situazioni di tensione macropolitica in specifiche aree geografiche, quali ad esempio la Turchia.
Al momento non risultano prevedibili la durata di tale volatilità e le eventuali implicazioni di natura macroeconomica e di politica monetaria derivanti da tali eventi.

Nella zona euro, l'attività economica si sta stabilizzando a un tasso di crescita dell'1,5% annualizzato. Questo segnala una buona tenuta della ripresa della zona euro in un momento in cui la valuta debole non contribuisce più a stimolare la crescita, il supporto dei bassi prezzi del petrolio sta lentamente svanendo e le condizioni della domanda esterna rimangono deboli. In Italia, la crescita economica è stata piatta nel secondo trimestre ed è probabile espandersi ad un ritmo modesto nel terzo trimestre del 2016. La crescita economica in Italia rimarrà debole verso la fine del 2016, a causa della debolezza del commercio globale e della crescente incertezza economica e politica, che potrebbe frenare la spesa delle famiglie.

Le condizioni dei fondamentali probabilmente rimarranno favorevoli per una graduale ripresa degli investimenti, incluso un miglioramento delle condizioni di finanziamento per le imprese, grazie allo stimolo monetario implementato dalla BCE. La ripresa del credito non è riuscita tuttavia a trovare slancio, soprattutto per i prestiti alle imprese; si conferma una certa cautela sul possibile ritmo di espansione degli aggregati creditizi nei prossimi trimestri.

Nella zona euro l'inflazione resta contenuta, ma l'aumento dei prezzi del petrolio, in seguito all'accordo informale raggiunto durante la riunione di settembre dell'OPEC, sta iniziando a creare alcune pressioni inflazionistiche, seppur timide. Con l'inflazione ancora lontana dal suo obiettivo del 2%, la BCE continuerà a perseguire la sua politica monetaria accomodante. Il Consiglio Direttivo opterà probabilmente per un'estensione del QE di sei/nove mesi al ritmo attuale. Ciò richiederebbe acquisti aggiuntivi per 480-720 miliardi di euro. Date le attuali condizioni di mercato, l'innalzamento del limite ISIN dal 33% al 50% e l'applicazione delle restrizioni per acquisti al di sotto del tasso di deposito ad un portafoglio di obbligazioni piuttosto che a singoli titoli, dovrebbe liberare una quantità sufficiente di carta tedesca, così da rendere fattibile questa estensione. Acquisti di obbligazioni bancarie non sembrano essere all'ordine del giorno, mentre un taglio dei tassi di deposito rimane altamente improbabile per via dei suoi effetti collaterali che sarebbero superiori ai benefici.

Nell'ultimo trimestre del 2016 il Gruppo, in un contesto di generale, seppur contenuta, ripresa economica, intensificherà ulteriormente il proprio impegno finalizzato alla crescita di nuovi impieghi sulle attività core e allo sviluppo dei ricavi, sebbene il livello dei tassi di interesse rimanga straordinariamente basso, influenzando di conseguenza la dinamica del margine di interesse.
Inoltre, proseguirà nella riduzione dei costi contribuendo a rafforzare la redditività ordinaria.

Per un corretto apprezzamento dei dati trimestrali si ricorda che è in corso di predisposizione il nuovo piano industriale di UniCredit, che verrà presentato al mercato il prossimo 13 dicembre 2016 e che rifletterà i risultati delle analisi annunciate nel luglio scorso e tutt'ora in corso su tutti gli asset del Gruppo.
Le azioni e le scelte del piano industriale potranno influenzare anche significativamente le risultanze del quarto trimestre dell'esercizio in corso con riferimento alla valutazione di tali asset e/o agli effetti derivanti da possibili operazioni di mercato riguardanti le partecipazioni e il portafoglio crediti.

Milano, 10 novembre 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE VITA

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
JEAN PIERRE MUSTIER

Bilancio consolidato intermedio abbreviato

Schemi di bilancio consolidato	**47**
Stato patrimoniale consolidato	48
Conto economico consolidato	50
Prospetto della redditività consolidata complessiva	51
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	52
Rendiconto finanziario consolidato	56
Note illustrative	**59**
Parte A – Politiche contabili	61
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	121
Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato	145
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	159
Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato	229
Parte H – Operazioni con parti correlate	245
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	251
Parte L – Informativa di settore	257
Allegati	**265**
Allegato 1 - Schemi di riconduzione per la predisposizione dei prospetti di bilancio riclassificato	266
Allegato 2 - Glossario della terminologia tecnica e degli acronimi utilizzati	270

Oltre a quanto già riportato nelle Avvertenze in calce all'indice generale, si noti che:
- il segno "X" è utilizzato quando la voce non è da valorizzare (conformemente alle istruzioni di Banca d'Italia);
- gli importi, ove non diversamente indicato, sono espressi in **migliaia di euro**.

Schemi di bilancio consolidato

Stato patrimoniale consolidato	**48**
Conto economico consolidato	**50**
Prospetto della redditività consolidata complessiva	**51**
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	**52**
Rendiconto finanziario consolidato	**56**

Stato patrimoniale consolidato

Stato patrimoniale consolidato

(migliaia di €)

VOCI DELL'ATTIVO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	16.152.994	10.303.334
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	94.110.116	90.996.708
30. Attività finanziarie valutate al fair value	29.682.132	34.368.295
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.485.461	109.806.652
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.195.068	2.093.301
60. Crediti verso banche	76.750.331	80.073.334
70. Crediti verso clientela	480.926.340	473.998.521
80. Derivati di copertura	5.361.988	5.368.364
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.732.217	2.641.257
100. Partecipazioni	6.973.817	6.576.603
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
120. Attività materiali	9.555.261	10.030.830
130. Attività immateriali	5.677.894	5.758.474
di cui: - avviamento	*3.590.676*	*3.618.345*
140. Attività fiscali	15.469.118	15.725.896
a) correnti	*1.312.740*	*1.354.484*
b) anticipate	*14.156.378*	*14.371.412*
di cui alla L. 214/2011	*11.340.348*	*11.685.183*
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.369.465	2.820.068
160. Altre attività	9.084.593	9.871.738
Totale dell'attivo	**874.526.795**	**860.433.375**

Segue: Stato patrimoniale consolidato

(migliaia di €)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015
10. Debiti verso banche	114.982.552	111.372.678
20. Debiti verso clientela	470.295.733	449.790.439
30. Titoli in circolazione	119.802.775	134.477.901
40. Passività finanziarie di negoziazione	68.386.705	68.918.595
50. Passività finanziarie valutate al fair value	1.508.941	454.656
60. Derivati di copertura	5.701.508	6.148.629
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.095.854	5.105.112
80. Passività fiscali	1.494.971	1.528.801
a) correnti	*864.278*	*941.347*
b) differite	*630.693*	*587.454*
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	2.651.189	1.879.999
100. Altre passività	17.431.094	16.281.650
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.184.241	1.134.776
120. Fondi per rischi e oneri	9.849.132	9.854.616
a) quiescenza e obblighi simili	*6.317.663*	*5.198.039*
b) altri fondi	*3.531.469*	*4.656.577*
130. Riserve tecniche	-	-
140. Riserve da valutazione	(4.943.605)	(3.976.940)
150. Azioni rimborsabili	-	-
160. Strumenti di capitale	1.888.463	1.888.463
170. Riserve	17.296.451	14.254.879
180. Sovrapprezzi di emissione	14.384.918	15.976.604
190. Capitale	20.846.893	20.257.668
200. Azioni proprie (-)	(4.975)	(8.171)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	3.905.596	3.398.780
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	1.768.359	1.694.240
Totale del passivo e del patrimonio netto	**874.526.795**	**860.433.375**

Conto economico consolidato

Conto economico consolidato

(migliaia di €)

VOCI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.140.247	14.653.483
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.496.658)	(6.002.982)
30. Margine di interesse	**8.643.589**	**8.650.501**
40. Commissioni attive	6.984.941	7.069.826
50. Commissioni passive	(1.176.600)	(1.198.600)
60. Commissioni nette	**5.808.341**	**5.871.226**
70. Dividendi e proventi simili	381.582	389.509
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	875.773	860.196
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(33.188)	(32.707)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	733.264	274.376
a) crediti	*29.012*	*24.660*
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*702.245*	*310.580*
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	*485*	*79*
d) passività finanziarie	*1.522*	*(60.943)*
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	27.087	34.620
120. Margine di intermediazione	**16.436.448**	**16.047.721**
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.715.438)	(2.900.972)
a) crediti	*(2.745.522)*	*(2.910.136)*
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*(63.953)*	*(36.987)*
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	*(216)*	*458*
d) altre operazioni finanziarie	*94.253*	*45.693*
140. Risultato netto della gestione finanziaria	**13.721.010**	**13.146.749**
150. Premi netti	-	-
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	**13.721.010**	**13.146.749**
180. Spese amministrative:	(11.018.013)	(10.641.668)
a) spese per il personale	*(6.386.930)*	*(6.298.317)*
b) altre spese amministrative	*(4.631.083)*	*(4.343.351)*
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(324.907)	(287.243)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(545.341)	(490.360)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(382.283)	(342.958)
220. Altri oneri/proventi di gestione	852.100	797.394
230. Costi operativi	**(11.418.444)**	**(10.964.835)**
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	532.170	441.058
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1.420)	(1.834)
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	81.911	50.564
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	**2.915.227**	**2.671.702**
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(816.178)	(698.152)
300. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	**2.099.049**	**1.973.550**
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	12.586	(152.368)
320. Utile (Perdita) del periodo	**2.111.635**	**1.821.182**
330. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(343.276)	(279.934)
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	**1.768.359**	**1.541.248**

Utile per azione (euro)	0,279	0,254
Utile per azione diluito (euro)	0,278	0,253

Per maggiori informazioni sull'"utile per azione" e sull'"utile per azione diluito" si rimanda alle Note illustrative, Parte C - Informazioni sul conto economico, Sezione 24.

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(migliaia di €)

VOCI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
10. Utile (Perdita) del periodo	**2.111.635**	**1.821.182**
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(859.361)	200.736
50. Attività non correnti in via di dismissione	(6.324)	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	189	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	199.758	27.765
90. Copertura dei flussi finanziari	(71.844)	(103.954)
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(104.654)	(8.258)
110. Attività non correnti in via di dismissione	(61)	3.770
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(192.688)	(531.358)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	**(1.034.985)**	**(411.299)**
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	**1.076.650**	**1.409.883**
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(267.430)	(244.379)
160. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della Capogruppo	809.220	1.165.504

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

I prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato includono la quota di pertinenza sia del Gruppo sia di terzi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2016

	ESISTENZE AL 31.12.2015	MODIFICA AI SALDI DI APERTURA	ESISTENZE AL 01.01.2016	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	20.722.005	-	20.722.005	-	-
b) altre azioni	8.418	-	8.418	-	-
Sovrapprezzi di emissione	17.233.697	-	17.233.697	(1.441.449)	-
Riserve:					
a) di utili	9.964.255	-	9.964.255	3.159.844	-
b) altre	5.635.868	-	5.635.868	-	-
Riserve da valutazione	(4.001.980)	-	(4.001.980)	-	-
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	1.888.463	-	1.888.463	-	-
Azioni proprie	(11.152)	-	(11.152)	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.045.948	-	2.045.948	(1.718.395)	(327.553)
Patrimonio netto totale	**53.485.523**	**-**	**53.485.523**	**-**	**(327.553)**
Patrimonio netto del Gruppo	50.086.743	-	50.086.743	-	(2.654)
Patrimonio netto di terzi	3.398.780	-	3.398.780	-	(324.899)

Gli importi indicati nella colonna "Stock Options" rappresentano gli effetti della consegna di azioni (Stock Option, Performance Share, Discount and Matching Share connesse ai piani ESOP e altri Group Executive Incentive Plan).

La variazione delle riserve da valutazione include gli effetti negativi per 859 milioni degli utili e perdite attuariali relativi alle passività per il personale a benefici definiti e gli effetti negativi per 105 milioni delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Essa include inoltre l'effetto positivo relativo alle differenze cambio per 200 milioni, parzialmente nettato dalla variazione negativa della riserva di valutazione delle società valutate a patrimonio netto per 193 milioni, principalmente ascrivibile alla rivalutazione delle poste in valute riferita alla Lira Turca.

Le variazioni di interessenze partecipative si riferiscono agli effetti derivanti dalla cessione del 10% di Pekao S.A. e del 10% di FinecoBank S.p.A.; di entrambe le società UniCredit continua a mantenere il controllo.

Per ulteriori dettagli relativi alle variazioni del Patrimonio netto si rimanda alla parte B - Passivo, Sezione 15 delle Note illustrative.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati della tabella stessa dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

(migliaia di €)

VARIAZIONI DEL PERIODO												
	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO											
VARIAZIONI DI RISERVE	EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	ACCONTI SU DIVIDENDI	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	VARIAZIONI INTERESSENZE PARTECIPATIVE	REDDITIVITA' COMPLESSIVA PRIMI 9 MESI 2016	PATRIMONIO NETTO TOTALE AL 30.09.2016	PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 30.09.2016	PATRIMONIO NETTO DI TERZI AL 30.09.2016
(38.071)	589.126	-	-	-	-	-	-	56.872	-	21.329.932	20.838.376	491.556
-	99	-	-	-	-	-	-	-	-	8.517	8.517	-
(162.558)	-	-	-	-	-	-	-	231.499	-	15.861.190	14.384.918	1.476.272
179.009	(589.226)	-	-	(157.630)	-	-	-	782.453	-	13.338.704	11.775.829	1.562.875
(37.121)	-	-	-	-	-	-	48.746	-	-	5.647.493	5.520.622	126.871
66	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.034.985)	(5.036.899)	(4.943.605)	(93.294)
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.888.463	1.888.463	-
4.217	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6.935)	(4.975)	(1.960)
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.111.635	2.111.635	1.768.359	343.276
(54.458)	**-**	**-**	**-**	**(157.630)**	**-**	**-**	**48.746**	**1.070.824**	**1.076.650**	**55.142.100**	**51.236.504**	**3.905.596**
(26.311)	-	-	-	(157.630)	-	-	48.746	478.392	809.220	51.236.504		
(28.147)	-	-	-	-	-	-	-	592.432	267.430	3.905.596		

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30 settembre 2015

	ESISTENZE AL 31.12.2014	MODIFICA AI SALDI DI APERTURA	ESISTENZE AL 01.01.2015	ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	20.433.062	-	20.433.062	-	-
b) altre azioni	8.312	-	8.312	-	-
Sovrapprezzi di emissione	17.223.368	-	17.223.368	-	-
Riserve:					
a) di utili	8.523.226	-	8.523.226	1.992.399	-
b) altre	6.503.965	-	6.503.965	-	-
Riserve da valutazione	(4.130.026)	-	(4.130.026)	-	-
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	1.888.463	-	1.888.463	-	-
Azioni proprie	(2.845)	-	(2.845)	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.388.027	-	2.388.027	(1.992.399)	(395.628)
Patrimonio netto totale	**52.835.552**	**-**	**52.835.552**	**-**	**(395.628)**
Patrimonio netto del Gruppo	49.389.733	-	49.389.733	-	(8.315)
Patrimonio netto di terzi	3.445.819	-	3.445.819	-	(387.313)

Gli importi indicati nella colonna "Stock Options" rappresentano gli effetti della consegna di azioni (Stock Option, Performance Share, Discount and Matching Share connesse ai piani ESOP e altri Group Executive Incentive Plan).

La variazione delle riserve da valutazione include la variazione positiva della riserva su utili e perdite attuariali relativi alle passività per il personale a benefici definiti e per 202 milioni netto tasse, parzialmente compensata dalla variazione negativa della riserva da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto per 532 milioni, principalmente ascrivibili alla rivalutazione delle poste in valuta riferite alla Lira Turca.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati della tabella stessa dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

(migliaia di €)

VARIAZIONI DEL PERIODO												
	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO											
VARIAZIONI DI RISERVE	EMISSIONE NUOVE AZIONI	ACCONTI SU DIVIDENDI	ACQUISTO AZIONI PROPRIE	DISTRIBUZIONE STRAORDINARIA DIVIDENDI	VARIAZIONE STRUMENTI DI CAPITALE	DERIVATI SU PROPRIE AZIONI	STOCK OPTIONS	VARIAZIONI INTERESSENZE PARTECIPATIVE	REDDITIVITA' COMPLESSIVA PRIMI 9 MESI 2015	PATRIMONIO NETTO TOTALE AL 30.09.2015	PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO AL 30.09.2015	PATRIMONIO NETTO DI TERZI AL 30.09.2015
(57.478)	351.788	-	-	-	-	-	-	-	-	20.727.372	20.249.250	478.122
-	106	-	-	-	-	-	-	-	-	8.418	8.418	-
3.972	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.227.340	15.976.604	1.250.736
28.089	(351.894)	-	-	(168.751)	-	-	-	-	-	10.023.069	8.798.283	1.224.786
(154.620)	-	-	-	-	-	-	72.460	-	-	6.421.805	6.294.934	126.871
198	-	-	-	-	-	-	-	-	(411.299)	(4.541.127)	(4.510.314)	(30.813)
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.888.463	1.888.463	-
(7.998)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(10.843)	(8.065)	(2.778)
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.821.182	1.821.182	1.541.248	279.934
(187.837)	**-**	**-**	**-**	**(168.751)**	**-**	**-**	**72.460**	**-**	**1.409.883**	**53.565.678**	**50.238.820**	**3.326.858**
(211.810)	-	-	-	(168.751)	-	-	72.460	-	1.165.504	50.238.820		
23.973	-	-	-	-	-	-	-	-	244.379	3.326.858		

Rendiconto finanziario consolidato

Rendiconto Finanziario Consolidato (metodo indiretto)

(migliaia di €)

	AL	
	30.09.2016	30.09.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**6.514.032**	**6.911.384**
- risultato d'esercizio (+/-)	1.768.359	1.541.248
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	(1.730.620)	(993.868)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	33.188	32.707
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.309.100	4.553.084
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	929.044	835.152
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	75.553	331.422
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	748.817	181.415
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	4.492	149.262
- altri aggiustamenti (+/-)	376.099	280.962
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(8.424.332)**	**(33.240.900)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.411.161)	10.601.230
- attività finanziarie valutate al fair value	4.782.748	(2.638.956)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.161.405)	(12.547.194)
- crediti verso banche	3.066.471	(20.869.927)
- crediti verso clientela	(10.136.074)	(10.083.092)
- altre attività	2.435.089	2.297.039
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**9.168.660**	**30.115.170**
- debiti verso banche	4.908.835	14.551.954
- debiti verso clientela	19.458.809	39.203.886
- titoli in circolazione	(14.257.122)	(14.546.357)
- passività finanziarie di negoziazione	(550.626)	(9.120.299)
- passività finanziarie valutate al fair value	1.054.285	(111.985)
- altre passività	(1.445.521)	137.971
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**7.258.360**	**3.785.654**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
Liquidità generata/assorbita da		
- partecipazioni	(137.987)	32.353
- dividendi incassati su partecipazioni	83.815	114.141
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(74.194)	675.699
- attività materiali	(338.093)	(398.883)
- attività immateriali	(354.831)	(366.718)
- acquisti/vendite di società controllate e di rami d'azienda	33.567	29.211
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(787.723)**	**85.803**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(702.196)	(748.604)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(702.196)**	**(748.604)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	**5.768.441**	**3.122.853**

Legenda:
(+) generata;
(-) assorbita.

Segue: Rendiconto finanziario consolidato (metodo indiretto)

Riconciliazione

(migliaia di €)

VOCI DI BILANCIO	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	**10.303.334**	**8.051.122**
Liquidità totale generata/assorbita nel periodo	5.768.441	3.122.853
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	81.219	7.804
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	**16.152.994**	**11.181.779**

Note illustrative

Parte A – Politiche contabili	**61**
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	**121**
Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato	**145**
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	**159**
Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato	**229**
Parte H – Operazioni con parti correlate	**245**
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	**251**
Parte L – Informativa di settore	**257**

Parte A – Politiche contabili

A.1 - Parte generale	**62**
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	62
Sezione 2 - Principi generali di redazione	63
Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento	65
Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	109
Sezione 5 - Altri aspetti	109
A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio	**111**
A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	**111**
A.4 - Informativa sul fair value	**112**
Informativa di natura qualitativa	112
Informativa di natura quantitativa	115
A.5 - Informativa sul c.d. "*day one profit/loss*"	**119**

Parte A – Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio consolidato intermedio abbreviato è redatto in conformità ai principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), inclusi i documenti interpretativi SIC e IFRIC, omologati dalla Commissione europea fino al 30 settembre 2016, come previsto dal Regolamento dell'Unione europea n.1606/2002 recepito in Italia dal Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n.38.

Esso costituisce parte integrante della Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2016 che comprende la Relazione intermedia sulla gestione consolidata e l'Attestazione prevista dall'art.154-bis comma 2 dello stesso TUF.

In particolare, il contenuto del Bilancio consolidato intermedio abbreviato è conforme al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS34). In base al paragrafo 10 del citato IAS34, il Gruppo si è avvalso della facoltà di redigere il Bilancio consolidato intermedio in versione abbreviata.

Il Bilancio consolidato intermedio abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La redazione del presente Bilancio consolidato intermedio abbreviato è avvenuta, come detto sopra, in base ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione europea.
A livello interpretativo e di supporto nell'applicazione, sono stati utilizzati i seguenti documenti, seppure non tutti omologati dalla Commissione europea:

- The Conceptual Framework for Financial Reporting;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions, IFRIC ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee) a complemento dei principi contabili emanati;
- i documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI);
- i documenti ESMA (European Securities and Markets Authority) e Consob che richiamano l'applicazione di specifiche disposizioni negli IFRS.

Il Bilancio consolidato intermedio abbreviato è costituito dallo Stato patrimoniale consolidato, dal Conto economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario consolidato (elaborato applicando il "metodo indiretto"), dalle Note illustrative e dagli Allegati.

Gli schemi del Bilancio consolidato intermedio abbreviato al 30 settembre 2016 sono stati predisposti facendo riferimento alle istruzioni in materia di bilancio delle banche di cui alla circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015) esponendo il confronto delle risultanze dei primi nove mesi dell'esercizio, per lo stato patrimoniale, con i dati al 31 dicembre 2015, mentre per il conto economico, la redditività complessiva, le variazioni del patrimonio netto ed il rendiconto finanziario con i dati del corrispondente periodo dell'esercizio precedente (30 settembre 2015).

Gli Schemi di bilancio consolidato e le Note illustrative, salvo quando diversamente indicato, sono redatti in **migliaia di euro**.

Nel Documento congiunto n.4 del 3 marzo 2010, Banca d'Italia, Consob e Ivass avevano svolto alcune considerazioni in merito alla contingente situazione dei mercati e delle imprese, chiedendo di fornire nelle Relazioni finanziarie una serie di informazioni indispensabili per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali.

Al riguardo gli Amministratori, alla luce del risultato positivo registrato nei primi nove mesi dell'esercizio e non avendo rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria sintomi che possano mostrare incertezze sulla continuità aziendale, ritengono di avere la ragionevole certezza che il Gruppo continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS1, il Bilancio consolidato intermedio abbreviato al 30 settembre 2016 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

I criteri di valutazione adottati sono quindi coerenti con il presupposto della continuità aziendale e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica.
Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente, ad eccezione di quanto evidenziato nella successiva sezione "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", con riferimento all'entrata in vigore di nuovi principi ed interpretazioni.

Per un corretto apprezzamento dei dati trimestrali si ricorda che è in corso di predisposizione il nuovo piano industriale di UniCredit, che verrà presentato al mercato il prossimo 13 dicembre 2016 e che rifletterà i risultati delle analisi annunciate nel luglio scorso e tutt'ora in corso, su tutti gli asset del gruppo.
Le azioni e le scelte del piano industriale potranno influenzare anche significativamente le risultanze del quarto trimestre dell'esercizio in corso con riferimento alla valutazione di tali asset e/o agli effetti derivanti da possibili operazioni di mercato riguardanti le partecipazioni e il portafoglio crediti.

Rischi ed incertezze legati all'utilizzo di stime

In conformità agli IAS/IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli ammontari delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività ove lo stesso non sia facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio consolidato intermedio abbreviato al 30 settembre 2016, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 30 settembre 2016. Il processo valutativo risulta particolarmente complesso in considerazione della presenza di elementi di incertezza nel contesto macroeconomico e di mercato.

Parte A – Politiche contabili

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Il rischio di incertezza nella stima è sostanzialmente insito, tra gli altri, nella determinazione del valore di:
- fair value relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- crediti, partecipazioni e, in generale, ogni altra attività/passività finanziaria;
- trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti;
- fondi per rischi e oneri ed attività potenziali (per quanto riguarda i rischi derivanti da pendenze legali si rimanda alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 4 - Rischi operativi);
- avviamento e altre attività immateriali;
- fiscalità differita attiva;
- beni immobili detenuti a scopo di investimento;

la cui quantificazione può variare nel tempo, anche in misura significativa, in funzione dell'andamento: del contesto socio-economico nazionale e internazionale e dei conseguenti riflessi sulla redditività del Gruppo e sulla solvibilità della clientela; dei mercati finanziari, che influenzano la fluttuazione dei tassi, dei prezzi e delle basi attuariali; del mercato immobiliare, con conseguenti effetti sui beni immobili propri e su quelli ricevuti in garanzia.

Si segnala in particolare che la situazione di incertezza economica e politica esistente in Turchia, Ucraina e Russia è stata oggetto di considerazione nei processi valutativi afferenti le attività nette detenute dal Gruppo in quei Paesi. Si rimanda alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 5 - Altri rischi.

Con particolare riferimento alle proiezioni dei flussi di cassa futuri utilizzate ai fini della valutazione dell'avviamento, delle altre attività immateriali e delle attività fiscali anticipate, si segnala che i parametri e le informazioni utilizzate sono significativamente influenzate dal quadro macroeconomico di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili. Per ulteriore informativa sulle attività immateriali si rimanda alla Parte B- Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Sezione 13 - Attività Immateriali.

Con particolare riferimento alle metodologie valutative, agli input non osservabili eventualmente utilizzati nelle misurazioni di fair value e alle sensitivity a variazioni negli stessi, si rinvia alla specifica Sezione A.4 - Informativa sul fair value.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

Di seguito si espongono i criteri e i principi di consolidamento adottati nella predisposizione del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2016.

Situazioni oggetto di consolidamento

Per la formazione del Bilancio Consolidato Intermedio Abbreviato al 30 settembre 2016 sono stati utilizzati:

- la situazione trimestrale al 30 settembre 2016 della Capogruppo UniCredit S.p.A.;
- le situazioni trimestrali delle altre società consolidate integralmente, opportunamente riclassificate ed adeguate per tenere conto delle esigenze di consolidamento e, ove necessario, per uniformarle ai principi contabili di Gruppo;
- la situazione trimestrale subconsolidata del Gruppo Nuova Compagnia di Partecipazioni comprendente Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A. (già Compagnia Italpetroli S.p.A.) e le sue controllate dirette e indirette.

La conversione degli importi espressi in valuta estera avviene per lo stato patrimoniale al cambio di fine periodo; per il conto economico è invece utilizzato il cambio medio.

I prospetti di bilancio e le note esplicative delle principali società consolidate integralmente, predisposti secondo gli IAS/IFRS ai fini del bilancio consolidato, sono assoggettati a revisione contabile limitata da parte di primarie Società di revisione.

Società controllate

Sono controllate le entità, incluse le entità strutturate, nelle quali il Gruppo dispone di controllo diretto o indiretto.

Il controllo su un'entità si evidenzia attraverso:

- l'esistenza di potere sulle attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti;
- la capacità di utilizzare il potere detenuto per influenzare i rendimenti a cui il Gruppo è esposto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo, il Gruppo considera i seguenti fattori:

- lo scopo e la costituzione della partecipata, al fine di identificare quali sono gli obiettivi dell'entità, le attività che determinano i suoi rendimenti e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di governare le attività rilevanti; a tal fine sono considerati solamente diritti sostanziali che forniscono capacità pratica di governo;
- l'esposizione detenuta nei confronti della partecipata, al fine di valutare se il Gruppo ha rapporti con la partecipata i cui rendimenti sono soggetti a variazioni dipendenti dalla *performance* della partecipata;
- l'esistenza di potenziali relazioni "preponente - agente" (*principal - agent*).

Laddove le attività rilevanti siano governate attraverso diritti di voto, l'esistenza di controllo è oggetto di verifica considerando i diritti di voto, anche potenziali, detenuti e l'esistenza di eventuali accordi o di patti parasociali che attribuiscano il diritto di controllare la maggioranza dei diritti di voto stessi, di nominare la maggioranza dell'organo di governo o comunque il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità.

Tra le controllate possono essere comprese anche le cosiddette "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non sono significativi ai fini della sussistenza del controllo, ivi incluse società o entità a destinazione specifica ("*special purpose entities*") e fondi di investimento.

Nel caso di entità strutturate, l'esistenza del controllo è oggetto di verifica considerando sia i diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti dell'entità (ovvero quelle che contribuiscono maggiormente ai risultati) sia l'esposizione del Gruppo ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è eliminato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente, coerentemente alle modalità di consolidamento adottate.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette alla stessa data è rilevata nel Conto Economico alla voce "270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" per le società oggetto di consolidamento integrale.

Parte A – Politiche contabili

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello Stato Patrimoniale alla voce "210. Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel Conto Economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce "330. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi".
Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

La differenza tra il corrispettivo di cessione di una quota detenuta in una controllata e il relativo valore contabile delle attività nette è rilevata in contropartita del Patrimonio Netto, qualora la cessione non comporti la perdita del controllo.

Accordi a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale ai sensi del quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto su un'entità.
Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
Secondo il principio IFRS11 - Accordi a controllo congiunto, gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali del Gruppo.

Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo.
Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo.

Il Gruppo ha valutato la natura degli accordi a controllo congiunto e ha determinato che le proprie partecipazioni controllate congiuntamente sono del tipo *Joint Ventures*. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.
Il valore di bilancio delle *Joint Venture* è testato ai sensi dello IAS36 come un singolo asset, comparando lo stesso con il valore recuperabile (definito come il maggiore tra valore d'uso e *fair value* al netto dei costi di dismissione).

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né controllata in maniera esclusiva né controllata in modo congiunto. L'influenza notevole si presume quando la partecipante:
- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società, oppure
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
  - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
  - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi oppure ad altre distribuzioni;
  - l'esistenza di transazioni significative;
  - lo scambio di personale manageriale;
  - la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si precisa che possono essere classificate fra le società a influenza notevole solamente quelle entità il cui governo è esercitato attraverso i diritti di voto.
Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Il valore di bilancio delle società collegate è testato ai sensi dello IAS36 come un singolo asset, comparando lo stesso con il valore recuperabile (definito come il maggiore tra valore d'uso e fair value al netto dei costi di dismissione).

Metodo del Patrimonio Netto

La partecipazione nelle società valutate secondo il metodo del patrimonio netto include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in Conto economico alla voce "240. Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi è portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite della partecipata eguaglia o supera il valore di iscrizione della stessa, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della società o non siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Gli utili e le perdite rivenienti da transazioni con società collegate o a controllo congiunto sono eliminati in proporzione della percentuale di partecipazione nella società stessa.

Le variazioni delle riserve da valutazione delle società collegate o a controllo congiunto, registrate in contropartita delle variazioni di valore dei fenomeni a tal fine rilevanti, sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento.

Partecipazioni in società oggetto di consolidamento integrale e al patrimonio netto

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
	A. SOCIETA' CONSOLIDATE INTEGRALMENTE						
1	**UNICREDIT SPA** Capitale sociale EUR 20.846.893.436,94	**ROMA**	**MILANO**		**CAPOGRUPPO**		
2	A&T-PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. POTSDAMER PLATZ BERLIN KG Capitale sociale EUR 613.550	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	GRUNDSTUCKSAKTIENGESELLSCHAFT AM POTSDAMER PLATZ (HAUS VATERLAND)	100,00	
3	ACIS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. OBERBAUM CITY KG Capitale sociale EUR 26.000	GRUNWALD	GRUNWALD	1	ACIS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	..	1,89
					SIRIUS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	100,00	98,11
4	ACIS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. PARKKOLONNADEN KG Capitale sociale EUR 26.000	GRUNWALD	GRUNWALD	1	A&T-PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. POTSDAMER PLATZ BERLIN KG	100,00	98,11
					ACIS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	..	1,89
5	ACIS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. STUTTGART KRONPRINZSTRASSE KG Capitale sociale EUR 26.000	GRUNWALD	GRUNWALD	1	ACIS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	..	1,89
					HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100,00	98,11
6	AGROB IMMOBILIEN AG Capitale sociale EUR 11.689.200	ISMANING	ISMANING	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	52,72	75,02
7	AI BETEILIGUNGS GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
8	ALLEGRO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 3.576.202	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
9	ALLIB LEASING S.R.O. Capitale sociale CZK 100.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
10	ALLIB NEKRETNINE D.O.O. ZA POSLOVANJE NEKRETNINAMA Capitale sociale HRK 20.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	LOCAT CROATIA DOO	100,00	
11	ALMS LEASING GMBH. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	SALISBURGO	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
12	ALPINE CAYMAN ISLANDS LTD. Capitale sociale EUR 798	GRAND CAYMAN	GEORGE TOWN	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
13	ALTUS ALPHA PLC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
14	ALV IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
15	AMBASSADOR PARC DEDINJE D.O.O. BEOGRAD Capitale sociale RSD 2.715.063	BELGRADO	BELGRADO	1	UCTAM D.O.O. BEOGRAD	100,00	
16	ANTARES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
17	ANTHEMIS UNICREDIT STRATEGIC VENTURES LLP Capitale sociale EUR 25.415.615	LONDRA	LONDRA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
18	ANTUS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	90,00	
19	AO UNICREDIT BANK Capitale sociale RUR 41.787.805.174	MOSCA	MOSCA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
20	ARABELLA FINANCE DAC	DUBLINO	DUBLINO - IRLANDA	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
21	ARANY PENZUEGYI LIZING ZRT. Capitale sociale HUF 60.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100,00	
22	ARENA NPL ONE S.R.L. (CARTOLARIZZAZIONE 2014)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
23	ARGENTAURUS IMMOBILIEN-VERMIETUNGS- UND VERWALTUNGS GMBH Capitale sociale EUR 511.300	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
24	ARNO GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.337				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
25	ARRONDA IMMOBILIENVERWALTUNGS GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 511.500						
26	ATLANTERRA IMMOBILIENVERWALTUNGS GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	90,00	
	Capitale sociale EUR 1.023.000						
27	AUFBAU DRESDEN GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 260.000						
28	AUSTRIA LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	0,40	
	Capitale sociale EUR 36.336				GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,40	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
29	B 03 IMMOBILIEN GMBH & CO KG	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	90,00	
	Capitale sociale EUR 10.000				INV TOTALUNTERNEHMER GMBH	10,00	
30	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,25	
	Capitale sociale EUR 730.000				IMMOBILIEN HOLDING GMBH	99,75	
31	B A I BETEILIGUNGSVERWALTUNGS-GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,25	
	Capitale sociale EUR 730.000				IMMOBILIEN HOLDING GMBH	99,75	
32	B.I. INTERNATIONAL LIMITED	GEORGE TOWN	GEORGE TOWN	1	TRINITRADE VERMOGENSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT MIT BESCHRANKTER HAFTUNG	100,00	
	Capitale sociale EUR 792						
33	BA ALPINE HOLDINGS, INC.	WILMINGTON	WILMINGTON	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale USD 74.435.918						
34	BA BETRIEBSOBJEKTE GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 5.630.000						
35	BA BETRIEBSOBJEKTE GMBH & CO BETA VERMIETUNGS OG	VIENNA	VIENNA	1	BA BETRIEBSOBJEKTE GMBH	94,00	
	Capitale sociale EUR 1.000				MY DREI HANDELS GMBH	6,00	
36	BA BETRIEBSOBJEKTE PRAHA, SPOL.S.R.O.	PRAGA	PRAGA	1	BA BETRIEBSOBJEKTE GMBH	100,00	
	Capitale sociale CZK 100.000						
37	BA CA LEASING (DEUTSCHLAND) GMBH	AMBURGO	AMBURGO	1	UNICREDIT LEASING S.P.A.	94,90	
	Capitale sociale EUR 153.388				TRAMITE SOCIETA' FIDUCIARIA NON DEL GRUPPO	5,10	(4)
38	BA CA SECUND LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
39	BA EUROLEASE BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 363.364						
40	BA GEBAEUDEVERMIETUNGSGMBH	VIENNA	VIENNA	1	BA GVG-HOLDING GMBH	89,00	
	Capitale sociale EUR 36.336				BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	10,00	
					PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	1,00	
41	BA GVG-HOLDING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 18.168						
42	BA IMMO GEWINNSCHEIN FONDS1	VIENNA	VIENNA	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	..	(3)
43	BA-CA ANDANTE LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 36.500						

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
44	BA-CA FINANCE (CAYMAN) II LIMITED	GEORGE TOWN	GEORGE TOWN	1	ALPINE CAYMAN ISLANDS LTD.	100,00	
	Capitale sociale EUR 15.000						
45	BA-CA FINANCE (CAYMAN) LIMITED	GEORGE TOWN	GEORGE TOWN	1	ALPINE CAYMAN ISLANDS LTD.	100,00	
	Capitale sociale EUR 15.000						
46	BA-CA LEASING DREI GARAGEN GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 35.000				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
47	BA-CA LEASING MAR IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
48	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 127.177						
49	BA-CA PRESTO LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
50	BA-CA WIEN MITTE HOLDING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 35.000						
51	BA/CA-LEASING BETEILIGUNGEN GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 454.000				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
52	BACA CENA IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
53	BACA HYDRA LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
54	BACA KOMMUNALLEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 36.500						
55	BACA LEASING ALFA S.R.O.	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
	Capitale sociale CZK 110.000						
56	BACA LEASING CARMEN GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
57	BACA LEASING UND BETEILIGUNGSMANAGEMENT GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	98,80	
	Capitale sociale EUR 21.936.492				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
58	BACA-LEASING AQUILA INGATLANHASNOSITO KORLATOLT FELELOSSEGUE TARSASAG	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
	Capitale sociale HUF 3.000.000						
59	BACAL ALPHA DOO ZA POSLOVANJE NEKRETNINAMA	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	LOCAT CROATIA DOO	100,00	
	Capitale sociale HRK 20.000						
60	BAI WOHNUNGSEIGENTUMSGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	99,90	
	Capitale sociale EUR 73.000				BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,10	
61	BAL CARINA IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
62	BAL DEMETER IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
63	BAL HESTIA IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
64	BAL HORUS IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
65	BAL HYPNOS IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
66	BAL LETO IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
67	BAL OSIRIS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
68	BAL SOBEK IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
69	BALEA SOFT GMBH & CO. KG	AMBURGO	AMBURGO	1	UNICREDIT LEASING GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 500.000						
70	BALEA SOFT VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH	AMBURGO	AMBURGO	1	UNICREDIT LEASING GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 50.000						
71	BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING IMMOBILIENANLAGEN GMBH	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
72	BANK AUSTRIA FINANZSERVICE GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 490.542						
73	BANK AUSTRIA HUNGARIA BETA LEASING KORLATOLT FELELOSSEGUE TARSASAG	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
	Capitale sociale HUF 3.000.000						
74	BANK AUSTRIA LEASING ARGO IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				WOEM GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
75	BANK AUSTRIA LEASING HERA IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.337				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
76	BANK AUSTRIA LEASING IKARUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
77	BANK AUSTRIA LEASING MEDEA IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
78	BANK AUSTRIA REAL INVEST CLIENT INVESTMENT GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-MANAGEMENT GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 145.500						
79	BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-KAPITALANLAGE GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-MANAGEMENT GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 5.000.000						

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
80	BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 10.900.500	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	94,95	
81	BANK AUSTRIA WOHNBAUBANK AG Capitale sociale EUR 18.765.944	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
82	BANK PEKAO SA Capitale sociale PLN 262.470.034	VARSAVIA	VARSAVIA	1	UNICREDIT SPA	40,10	
83	BANKHAUS NEELMEYER AG Capitale sociale EUR 12.800.000	BREMA	BREMA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
84	BARD ENGINEERING GMBH Capitale sociale EUR 100.098	EMDEN	EMDEN	4	BARD HOLDING GMBH	..	(3)
85	BARD HOLDING GMBH Capitale sociale EUR 25.000	EMDEN	EMDEN	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
86	BAREAL IMMOBILIENTREUHAND GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
87	BARODA PIONEER ASSET MANAGEMENT COMPANY LTD Capitale sociale INR 880.440.640	MUMBAI	MUMBAI	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	51,00	
88	BARODA PIONEER TRUSTEEE COMPANY PVT LTD Capitale sociale INR 500.000	MUMBAI	MUMBAI	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	51,00	
89	BAULANDENTWICKLUNG GDST 1682/8 GMBH & CO OEG Capitale sociale EUR 58.000	VIENNA	VIENNA	1	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	1,00	
					CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	99,00	
90	BAVARIA SERVICOS DE REPRESENTACAO COMERCIAL LTDA. Capitale sociale BRL 351.531	SAN PAOLO	SAN PAOLO	1	UNICREDIT DELAWARE INC	0,47	
					UNICREDIT SPA	99,53	
91	BAYERISCHE WOHNUNGSGESELLSCHAFT FUER HANDEL UND INDUSTRIE, GESELLSCHAFT MIT BESCHRAENKTER HAFTUNG Capitale sociale EUR 51.150	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100,00	
92	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
93	BF NINE HOLDING GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	ALLEGRO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
94	BIL LEASING-FONDS GMBH & CO VELUM KG Capitale sociale EUR 2.556	GRUNWALD	GRUNWALD	1	BIL LEASING-FONDS VERWALTUNGS-GMBH	..	33,33
					UNICREDIT BANK AG	100,00	33,33
95	BIL LEASING-FONDS VERWALTUNGS-GMBH Capitale sociale EUR 26.000	GRUNWALD	GRUNWALD	1	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
96	BLUE CAPITAL EUROPA IMMOBILIEN GMBH & CO. ACHTE OBJEKTE GROSSBRITANNIEN KG Capitale sociale EUR 5.500	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP FONDS GMBH	90,91	
					WEALTHCAP INVESTORENBETREUUNG GMBH	9,09	
97	BORGO DI PEROLLA SRL Capitale sociale EUR 2.043.952	MASSA MARITTIMA	MASSA MARITTIMA	1	FONDIARIA LASA SPA	100,00	
98	BREWO GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
99	BUCHSTEIN IMMOBILIENVERWALTUNG GMBH UND CO OG Capitale sociale EUR 18.168	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
100	BUDDY SERVIZI MOLECOLARI SPA Capitale sociale EUR 15.000.000	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
101	BUITENGAATS HOLDING B.V. Capitale sociale EUR 18.000	EEMSHAVEN	EEMSHAVEN	4	BARD ENGINEERING GMBH	..	(3)

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
102	BV GRUNDSTUCKSENTWICKLUNGS-GMBH Capitale sociale EUR 511.300	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	100,00	
103	BV GRUNDSTUCKSENTWICKLUNGS-GMBH & CO. VERWALTUNGS-KG Capitale sociale EUR 511.292	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
104	CA-LEASING EURO, S.R.O. Capitale sociale CZK 100.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
105	CA-LEASING OVUS S.R.O. Capitale sociale CZK 100.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
106	CA-LEASING SENIOREN PARK GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
107	CA-ZETA REAL ESTATE DEVELOPMENT LIMITED LIABILITY COMPANY Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
108	CABET-HOLDING GMBH Capitale sociale EUR 290.909	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
109	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	CABET-HOLDING GMBH	100,00	
110	CAFU VERMOEGENSVERWALTUNG GMBH & CO OG Capitale sociale EUR 6.719.227	VIENNA	VIENNA	1	SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	100,00	
111	CAL-PAPIER INGATLANHASZNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
112	CALG 307 MOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	98,80	
	Capitale sociale EUR 90.959				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
113	CALG 443 GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	98,80	
	Capitale sociale EUR 36.336				CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	1,00	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
114	CALG 445 GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 18.168				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
115	CALG 451 GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
116	CALG ALPHA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
117	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 55.945.753				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
118	CALG ANLAGEN LEASING GMBH & CO GRUNDSTUECKVERMIETUNG UND - VERWALTUNG KG Capitale sociale EUR 2.326.378	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,90	
119	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 13.318.789				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
120	CALG GAMMA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.337				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
121	CALG GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
122	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 41.384.084				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
123	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH & CO. 1120 WIEN, SCHOENBRUNNER SCHLOSSSTRASSE 38-42 OG	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 300				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
124	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH & CO. PROJEKT VIER OG	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 300				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
125	CALG MINAL GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 18.286				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
126	CAPITAL MORTGAGE SRL (CARTOLARIZZAZIONE : BIPCA CORDUSIO RMBS)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
127	CAPITAL MORTGAGE SRL (CARTOLARIZZAZIONE : CAPITAL MORTGAGE 2007 - 1)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
128	CARD COMPLETE SERVICE BANK AG	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	50,10	
	Capitale sociale EUR 6.000.000						
129	CARDS & SYSTEMS EDV-DIENSTLEISTUNGS GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CARD COMPLETE SERVICE BANK AG	5,00	
	Capitale sociale EUR 75.000				DC BANK AG	1,00	
					UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	52,00	
130	CASTELLANI LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	10,00	
	Capitale sociale EUR 1.800.000				UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	90,00	
131	CDM CENTRALNY DOM MAKLERSKI PEKAO SA	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
	Capitale sociale PLN 56.331.898						
132	CEAKSCH VERWALTUNGS G.M.B.H.(IN LIQ.)	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	100,00	
	Capitale sociale EUR 35.000						
133	CENTAR KAPTOL DOO	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
	Capitale sociale HRK 46.830.400						
134	CENTRUM BANKOWOSCI BEZPOSREDNIEJ SPOLKA Z OGRANICZONA ODPOWIEDZIALNOSC	CRACOVIA	CRACOVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
	Capitale sociale PLN 500.000						
135	CENTRUM KART SA	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
	Capitale sociale PLN 26.782.648						
136	CHARADE LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
137	CHEFREN LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 36.500						
138	CIVITAS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
139	COFIRI S.P.A. IN LIQUIDAZIONE Capitale sociale EUR 6.910.151	ROMA	ROMA	1	UNICREDIT SPA	100,00	
140	COMMUNA - LEASING GRUNDSTUECKSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	1	REAL-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
141	COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA - SOCIETA' A RESPONDABILITA' LIMITATA Capitale sociale EUR 103.400	ROMA	ROMA	1	NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA	87,50	
					SOCIETA' VERONESE GESTIONE COMPRAVENDITA IMMOBILI A R.L.	12,50	
142	CONSORZIO QUENIT Capitale sociale EUR 10.000	VERONA	VERONA	1	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	55,00	
143	CONSUMER THREE SRL (CARTOLARIZZAZIONE : CONSUMER THREE)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
144	CONSUMER TWO SRL (CARTOLARIZZAZIONE : CONSUMER TWO)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
145	CONTRA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
					JAUSERN-LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	25,00	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
146	CORDUSIO RMBS - UCFIN SRL (CARTOLARIZZAZIONE : CORDUSIO RMBS UCFIN - SERIE 2006)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
147	CORDUSIO RMBS SECURITISATION SRL (CARTOLARIZZAZIONE : CORDUSIO RMBS SECURITISATION - SERIE 2006)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
148	CORDUSIO RMBS SECURITISATION SRL (CARTOLARIZZAZIONE : CORDUSIO RMBS SECURITISATION - SERIE 2007)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
149	CORDUSIO SIM SPA. Capitale sociale EUR 6.120.000	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	67,32	(5)
150	CORDUSIO SOCIETA' FIDUCIARIA PER AZIONI Capitale sociale EUR 520.000	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
151	CORIT - CONCESSIONARIA RISCOSSIONE TRIBUTI S.P.A. IN LIQUIDAZIONE Capitale sociale EUR 1.243.732	ROMA	ROMA	1	UNICREDIT SPA	60,00	
152	CRIVELLI SRL Capitale sociale EUR 10.000	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
153	CUMTERRA GESELLSCHAFT FUR IMMOBILIENVERWALTUNG MBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	93,85	
					UNICREDIT BANK AG	6,15	
154	CUXHAVEN STEEL CONSTRUCTION GMBH Capitale sociale EUR 25.000	CUXHAVEN	CUXHAVEN	4	BARD ENGINEERING GMBH	..	(3)
155	DBC SP.Z O.O. Capitale sociale PLN 50.000	VARSAVIA	VARSAVIA	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
156	DC BANK AG Capitale sociale EUR 5.000.000	VIENNA	VIENNA	1	CARD COMPLETE SERVICE BANK AG	99,94	
157	DC ELEKTRONISCHE ZAHLUNGSSYSTEME GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	KSG KARTEN-VERRECHNUNGS- UND SERVICEGESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
158	DEBO LEASING IFN S.A. Capitale sociale RON 724.400	BUCAREST	BUCAREST	1	UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A.	0,01	
					UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A.	99,99	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
159	DELPHA IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. GROSSKUGEL BAUABSCHNITT ALPHA MANAGEMENT KG Capitale sociale EUR 255.650	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
160	DELPHA IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. GROSSKUGEL BAUABSCHNITT BETA MANAGEMENT KG Capitale sociale EUR 255.650	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
161	DELPHA IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. GROSSKUGEL BAUABSCHNITT GAMMA MANAGEMENT KG Capitale sociale EUR 255.650	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
162	DINERS CLUB CS, S.R.O. Capitale sociale EUR 995.000	BRATISLAVA	BRATISLAVA	1	DC BANK AG	100,00	
163	DINERS CLUB POLSKA SP.Z.O.O. Capitale sociale PLN 7.500.000	VARSAVIA	VARSAVIA	1	DC BANK AG	100,00	
164	DIRANA LIEGENSCHAFTSVERWERTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 17.500	VIENNA	VIENNA	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
165	DLV IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
166	DOBLERHOF IMMOBILIEN GMBH & CO KG	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	90,00	
	Capitale sociale EUR 10.000				EUROGATE BETEILIGUNGSVERWALTUNG GMBH	10,00	
167	DOM INWESTYCYJNY XELION SP. Z O.O.	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	50,00	
	Capitale sociale PLN 60.050.000				UNICREDIT SPA	50,00	
168	DOMUS CLEAN REINIGUNGS GMBH Capitale sociale EUR 17.500	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS AUSTRIA GMBH	100,00	
169	DONAUMARINA PROJEKTENTWICKLUNG GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
170	DR. W. W. DONATH IMMOBILIENVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 37.000	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
171	DUODEC Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
172	DV ALPHA GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	PIRTA VERWALTUNGS GMBH	100,00	
173	DV BETEILIGUNGSVERWALTUNGS GMBH IN LIQU. Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
174	EKAZENT GEBAEUDEVERMIETUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,06	
	Capitale sociale EUR 1.310.000				EKAZENT REALITAETENGESELLSCHAFT M.B.H.	99,94	
175	EKAZENT IMMOBILIEN MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	IMMOBILIEN HOLDING GMBH	100,00	
176	EKAZENT REALITAETENGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,02	
	Capitale sociale EUR 4.370.000				IMMOBILIEN HOLDING GMBH	99,98	
177	ELEKTRA PURCHASE NO. 17 S.A. - COMPARTEMENT 2	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
178	ELEKTRA PURCHASE NO. 28 DAC	DUBLIN	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
179	ELEKTRA PURCHASE NO. 31 DAC	DUBLIN	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
180	ELEKTRA PURCHASE NO. 32 S.A.	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
181	ELEKTRA PURCHASE NO. 33 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
182	ELEKTRA PURCHASE NO. 34 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
183	ELEKTRA PURCHASE NO. 35 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
184	ELEKTRA PURCHASE NO. 36 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
185	ELEKTRA PURCHASE NO. 37 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
186	ELEKTRA PURCHASE NO. 38 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
187	ELEKTRA PURCHASE NO. 40 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
188	ELEKTRA PURCHASE NO. 41 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
189	ELEKTRA PURCHASE NO. 42 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
190	ELEKTRA PURCHASE NO. 43 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
191	ELEKTRA PURCHASE NO. 46 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
192	ELEKTRA PURCHASE NO. 47 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
193	ELEKTRA PURCHASE NO. 48 DAC	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
194	ELEKTRA PURCHASE NO. 911 LTD	ST. HELIER	ST. HELIER	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
195	ERSTE ONSHORE WINDKRAFT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. WINDPARK GREFRATH KG	OLDENBURG	OLDENBURG	1	WEALTHCAP INVESTORENBETREUUNG GMBH	0,07	
	Capitale sociale EUR 1.043.889				WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	68,45	68,20
196	ERSTE ONSHORE WINDKRAFT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. WINDPARK KRAHENBERG KG	OLDENBURG	OLDENBURG	1	WEALTHCAP INVESTORENBETREUUNG GMBH	0,05	
	Capitale sociale EUR 1.393.806				WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	68,49	68,24
197	ERSTE ONSHORE WINDKRAFT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. WINDPARK MOSE KG	OLDENBURG	OLDENBURG	1	WEALTHCAP INVESTORENBETREUUNG GMBH	0,05	0,06
	Capitale sociale EUR 1.270.305				WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	68,48	68,23
198	EUROGATE BETEILIGUNGSVERWALTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 35.000						
199	EUROGATE PROJEKTENTWICKLUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 35.000						
200	EUROGATE PROJEKTENTWICKLUNG GMBH & CO AREA BETA KG	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 35.000						
201	EUROLEASE AMUN IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
202	EUROLEASE ANUBIS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
203	EUROLEASE ISIS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
204	EUROLEASE MARDUK IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
205	EUROLEASE RA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
206	EUROLEASE RAMSES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 14.398.879				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
207	EUROPA BEFEKTETESI ALAPKEZELOE ZRT (EUROPA INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD.) Capitale sociale HUF 100.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
208	EUROPE REAL-ESTATE INVESTMENT FUND	BUDAPEST	BUDAPEST	4	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	..	(3)
209	EUROPEAN-OFFICE-FONDS	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
210	EUROVENTURES-AUSTRIA-CA-MANAGEMENT GESMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	1	CABET-HOLDING GMBH	100,00	
211	EXPANDA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
212	F-E GOLD SRL (CARTOLARIZZAZIONE : F-E GOLD)	MILANO	MILANO	4	UNICREDIT LEASING S.P.A.	..	(3)
213	F-E MORTGAGES SRL (CARTOLARIZZAZIONE : F-E MORTGAGES 2005)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
214	F-E MORTGAGES SRL (CARTOLARIZZAZIONE : F-E MORTGAGES SERIES 1 - 2003)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
215	FACTORBANK AKTIENGESELLSCHAFT Capitale sociale EUR 3.000.000	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
216	FCT UCG TIKEHAU Capitale sociale EUR 14.780.000	PARIGI	PARIGI	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
217	FINECO VERWALTUNG AG (IN LIQUIDATION) Capitale sociale EUR 50.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT SPA	100,00	
218	FINECOBANK SPA Capitale sociale EUR 200.245.794	MILANO	REGGIO EMILIA	1	UNICREDIT SPA	55,44	
219	FMC LEASING INGATLANHASZNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
220	FMZ SAVARIA SZOLGALTATO KORLATOLT FELELOESSEG TARSASAG Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT LEASING KFT	75,00	
221	FMZ SIGMA PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 35.000				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
222	FOLIA LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 1.981.769				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
223	FONDIARIA LASA SPA Capitale sociale EUR 3.102.000	ROMA	ROMA	1	NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA	100,00	
224	FONDO SIGMA IMMOBILIARE Capitale sociale EUR 180.100.960	ROMA	ROMA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
225	FOOD & MORE GMBH Capitale sociale EUR 100.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
226	FORUM POLSKIEGO BIZNESU MEDIA SP.Z O.O. Capitale sociale PLN 13.758.000	VARSAVIA	VARSAVIA	1	PEKAO PROPERTY SA	100,00	
227	FUGATO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
228	G.N.E. GLOBAL GRUNDSTUECKSVERWERTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
229	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 21.872.755	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	99,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
230	GARAGE AM HOF GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 220.000	VIENNA	VIENNA	1	IMMOBILIEN HOLDING GMBH	90,60	
					SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	2,00	
231	GBS GRUNDSTUECKSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,00	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	1,00	
232	GEBAEUDELEASING GRUNDSTUCKSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	98,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
233	GELDILUX-TS-2013 S.A. Capitale sociale EUR 31.000	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	4	UNICREDIT LUXEMBOURG S.A.	..	(3)
234	GELDILUX-TS-2015 S.A. Capitale sociale EUR 31.000	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	4	UNICREDIT LUXEMBOURG S.A.	..	(3)
235	GEMEINDELEASING GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 18.333	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	37,30	
					CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	37,50	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
236	GEMMA VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. VERMIETUNGS KG Capitale sociale EUR 68.325.723	PULLACH	PULLACH	4	ORESTOS IMMOBILIEN-VERWALTUNGS GMBH	6,13	(3)
237	GENERAL LOGISTIC SOLUTIONS LLC Capitale sociale RUB 142.309.444	MOSCA	MOSCA	1	UCTAM RU LIMITED LIABILITY COMPANY	100,00	
238	GIMMO IMMOBILIEN-VERMIETUNGS- UND VERWALTUNGS GMBH Capitale sociale EUR 25.600	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	TERRENO GRUNDSTUCKSVERWALTUNG GMBH & CO. ENTWICKLUNGS- UND FINANZIERUNGSVERMITTLUNGS-KG	100,00	
239	GOLF- UND COUNTRY CLUB SEDDINER SEE IMMOBILIEN GMBH Capitale sociale EUR 52.500	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	ANTUS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	6,00	
					HVB PROJEKT GMBH	94,00	
240	GRAND CENTRAL FUNDING CORPORATION Capitale sociale USD 1.000	NEW YORK	NEW YORK	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
241	GRUNDSTUCKSAKTIENGESELLSCHAFT AM POTSDAMER PLATZ (HAUS VATERLAND) Capitale sociale EUR 4.086.245	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	TERRENO GRUNDSTUCKSVERWALTUNG GMBH & CO. ENTWICKLUNGS- UND FINANZIERUNGSVERMITTLUNGS-KG	98,24	
242	GRUNDSTUCKSGESELLSCHAFT SIMON BESCHRANKT HAFTENDE KOMMANDITGESELLSCHAF Capitale sociale EUR 51.500	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100,00	
243	GRUNDSTUECKSVERWALTUNG LINZ-MITTE GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
244	H & B IMMOBILIEN GMBH & CO. OBJEKTE KG Capitale sociale EUR 5.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100,00	
245	H.F.S. IMMOBILIENFONDS GMBH Capitale sociale EUR 25.565	EBERSBERG	EBERSBERG	1	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
246	H.F.S. LEASINGFONDS DEUTSCHLAND 1 GMBH & CO. KG (IMMOBILIENLEASING)	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	4	HVB IMMOBILIEN AG	..	(3)
	Capitale sociale EUR 61.170.962				WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH	0,08	
247	H.F.S. LEASINGFONDS DEUTSCHLAND 7 GMBH & CO. KG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	4	HVB PROJEKT GMBH	..	(3)
	Capitale sociale EUR 56.605.126				WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH	0,08	
248	HAWA GRUNDSTUCKS GMBH & CO. OHG HOTELVERWALTUNG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	99,50	
	Capitale sociale EUR 276.200				TIVOLI GRUNDSTUCKS-AKTIENGESELLSCHAFT	0,50	
249	HAWA GRUNDSTUCKS GMBH & CO. OHG IMMOBILIENVERWALTUNG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	99,50	
	Capitale sociale EUR 54.300				TIVOLI GRUNDSTUCKS-AKTIENGESELLSCHAFT	0,50	
250	HBF PROJEKTENTWICKLUNG ZWEI GMBH & CO KG	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 1.000						
251	HBF PROJEKTENTWICKLUNG DREI GMBH & CO KG	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 1.000						
252	HBF PROJEKTENTWICKLUNG EINS GMBH & CO KG	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 1.000						
253	HELICONUS SRL (CARTOLARIZZAZIONE : HELICONUS)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
254	HERKU LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
255	HJS 12 BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT MBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 25.000						
256	HONEU LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.336				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
257	HUMAN RESOURCES SERVICE AND DEVELOPMENT GMBH Capitale sociale EUR 18.168	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
258	HVB ASSET LEASING LIMITED	LONDRA	LONDRA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale USD 1						
259	HVB ASSET MANAGEMENT HOLDING GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB VERWA 4 GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 25.000						
260	HVB CAPITAL LLC	WILMINGTON	WILMINGTON	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale USD 10.000						
261	HVB CAPITAL LLC II	WILMINGTON	WILMINGTON	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale USD 13						
262	HVB CAPITAL LLC III	WILMINGTON	WILMINGTON	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale USD 10.000						
263	HVB CAPITAL PARTNERS AG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 2.500.000						
264	HVB EXPORT LEASING GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 25.600						
265	HVB FUNDING TRUST	WILMINGTON	WILMINGTON	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
266	HVB FUNDING TRUST II	WILMINGTON	WILMINGTON	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale USD 2.328						

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
267	HVB FUNDING TRUST III	WILMINGTON	WILMINGTON	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
268	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE BETEILIGUNGS GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
269	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG Capitale sociale EUR 10.000.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
270	HVB HONG KONG LIMITED Capitale sociale USD 129	HONG KONG	HONG KONG	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
271	HVB IMMOBILIEN AG Capitale sociale EUR 520.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
272	HVB INVESTMENTS (UK) LIMITED Capitale sociale GBP 2	GEORGE TOWN	GEORGE TOWN	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
273	HVB LEASING CZECH REPUBLIC S.R.O. Capitale sociale CZK 49.632.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
274	HVB LIFE SCIENCE GMBH & CO. BETEILIGUNGS-KG Capitale sociale EUR 1.025.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
275	HVB LONDON INVESTMENTS (AVON) LIMITED Capitale sociale GBP 2	LONDRA	LONDRA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
276	HVB PROFIL GESELLSCHAFT FUR PERSONALMANAGEMENT MBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
277	HVB PROJEKT GMBH Capitale sociale EUR 24.543.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	94,00	
					UNICREDIT BANK AG	6,00	
278	HVB SECUR GMBH Capitale sociale EUR 50.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
279	HVB TECTA GMBH Capitale sociale EUR 1.534.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	94,00	
					UNICREDIT BANK AG	6,00	
280	HVB VERWA 1 GMBH Capitale sociale EUR 51.200	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
281	HVB VERWA 4 GMBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
282	HVB VERWA 4.4 GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB VERWA 4 GMBH	100,00	
283	HVB-LEASING FORTE INGATLANHASNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
284	HVB-LEASING GARO INGATLANHSZNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG Capitale sociale HUF 3.100.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
285	HVB-LEASING JUPITER INGATLANHASZNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
286	HVB-LEASING LAMOND INGATLANHASZNOSITO KFT (IN LIQUIDAZIONE) Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT LEASING S.P.A.	100,00	
287	HVB-LEASING MAESTOSO INGATLANHASZNOSITO KFT. Capitale sociale HUF 3.100.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
288	HVB-LEASING ROCCA INGATLANHASZNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
289	HVB-LEASING RUBIN KFT. Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
290	HVB-LEASING SMARAGD KFT. Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
291	HVBFF INTERNATIONAL GREECE GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVBFF INTERNATIONALE LEASING GMBH	100,00	
292	HVBFF INTERNATIONALE LEASING GMBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVBFF OBJEKT BETEILIGUNGS GMBH	10,00	
					WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	90,00	
293	HVBFF OBJEKT BETEILIGUNGS GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
294	HVZ GMBH & CO. OBJEKT KG Capitale sociale EUR 148.090.766	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	100,00	
295	HYPO-BANK VERWALTUNGSZENTRUM GMBH Capitale sociale EUR 25.600	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	100,00	
296	HYPO-BANK VERWALTUNGSZENTRUM GMBH & CO. KG OBJEKT ARABELLASTRASSE Capitale sociale EUR 25.600	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100,00	
297	HYPO-REAL HAUS- UND GRUNDBESITZ GESELLSCHAFT MBH & CO. IMMOBILIEN-VERMIETUNGS KG Capitale sociale EUR 7.669.500	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	80,00	
298	HYPOVEREINSFINANCE N.V. Capitale sociale EUR 181.512	AMSTERDAM	AMSTERDAM	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
299	I-FABER SPA Capitale sociale EUR 5.652.174	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	88,32	
300	IMMOBILIEN HOLDING GMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	1	ZETA FUENF HANDELS GMBH	100,00	
301	IMMOBILIEN RATING GMBH Capitale sociale EUR 50.000	VIENNA	VIENNA	1	BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-MANAGEMENT GMBH	61,00	
					UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	19,00	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	19,00	
302	IMMOBILIENLEASING GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	ARNO GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS GESELLSCHAFT M.B.H.	74,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
303	IMU IMMOBILIENENTWICKLUNG MUTHGASSE GMBH & CO KG Capitale sociale EUR 2.500	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	60,00	
304	INTERRA GESELLSCHAFT FUR IMMOBILIENVERWALTUNG MBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	93,85	
					UNICREDIT BANK AG	6,15	
305	INTRO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	1	PROJEKT-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
306	INV TOTALUNTERNEHMER GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
307	ISB UNIVERSALE BAU GMBH Capitale sociale EUR 6.288.890	BERLINO	BERLINO	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
308	IVONA BETEILIGUNGSVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 18.168	VIENNA	VIENNA	1	BA IMMO GEWINNSCHEIN FONDS1	100,00	
309	JAUSERN-LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 2.802.537	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
310	JOHA GEBAEUDE- ERRICHTUNGS- UND VERMIETUNGS- GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 37.000	LEONDING	LEONDING	1	UNO-EINKAUFSZENTRUM-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	99,03	
311	KAISERWASSER BAU- UND ERRICHTUNGS GMBH UND CO OG	VIENNA	VIENNA	1	RAMSES-IMMOBILIENHOLDING GMBH	..	100,00
	Capitale sociale EUR 36.336				UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,80	..
312	KLEA TERRAIN- UND BAU-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	..	
	Capitale sociale EUR 3.650.000				IMMOBILIEN HOLDING GMBH	100,00	
313	KLEA ZS-IMMOBILIENVERMIETUNG G.M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.336				UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,80	
314	KLEA ZS-LIEGENSCHAFTSVERMIETUNG G.M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.336				UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,80	
315	KSG KARTEN-VERRECHNUNGS- UND SERVICEGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 44.000	VIENNA	VIENNA	1	CARD COMPLETE SERVICE BANK AG	100,00	
316	KUNSTHAUS LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	KUTRA GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	5,00	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	95,00	
317	KUR- UND SPORTHOTEL GESELLSCHAFT M.B.H.	KITZBUHEL	KITZBUHEL	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	..	
	Capitale sociale EUR 3.650.000				KLEA TERRAIN- UND BAU-GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
318	KUTRA GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
319	LAGERMAX LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
320	LAGEV IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
321	LARGE CORPORATE ONE SRL (CARTOLARIZZAZIONE: LARGE CORPORATE ONE)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
322	LARGO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
					VAPE COMMUNA LEASINGGESELLSCHAFT M.B.H.	98,80	
323	LASSALLESTRASSE BAU-, PLANUNGS-, ERRICHTUNGS- UND VERWERTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	1,00	
	Capitale sociale EUR 36.336				UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,00	
324	LEASFINANZ BANK GMBH Capitale sociale EUR 5.136.500	VIENNA	VIENNA	1	BACA LEASING UND BETEILIGUNGSMANAGEMENT GMBH	100,00	
325	LEASFINANZ GMBH Capitale sociale EUR 672.053	VIENNA	VIENNA	1	BACA LEASING UND BETEILIGUNGSMANAGEMENT GMBH	100,00	
326	LEGATO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
327	LELEV IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
328	LIFE MANAGEMENT ERSTE GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 25.000						
329	LIFE MANAGEMENT ZWEITE GMBH	GRUNWALD	GRUNWALD	1	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 26.000						
330	LINDENGASSE BUROHAUSGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,20	
	Capitale sociale EUR 37.000				KLEA TERRAIN- UND BAU-GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
331	LINO HOTEL-LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
332	LIPARK LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
333	LIVA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 38.731				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
334	LLC UKROTSBUD	KIEV	KIEV	1	PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK	100,00	
	Capitale sociale UAH 150.000.000						
335	LOCAT CROATIA DOO	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
	Capitale sociale HRK 39.000.000						
336	LOCAT SV SRL (CARTOLARIZZAZIONE : SERIE 2005)	CONEGLIANO	CONEGLIANO	4	UNICREDIT LEASING S.P.A.	..	(3)
337	LOCAT SV SRL (CARTOLARIZZAZIONE : SERIE 2006)	CONEGLIANO	CONEGLIANO	4	UNICREDIT LEASING S.P.A.	..	(3)
338	LOCAT SV SRL (CARTOLARIZZAZIONE : SERIE 2014)	CONEGLIANO	CONEGLIANO	4	UNICREDIT LEASING S.P.A.	..	(3)
339	LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE (IN LIQUIDAZIONE)	KIEV	KIEV	1	PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK	100,00	
	Capitale sociale UAH 7.000.000						
340	M. A. V. 7., BANK AUSTRIA LEASING BAUTRAEGER GMBH & CO.OG.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	1,96	
	Capitale sociale EUR 3.707				UNICREDIT LUNA LEASING GMBH	98,04	
341	M.A.I.L. BETEILIGUNGSMANAGEMENT GESELLSCHAFT M.B.H. & CO. MCL THETA KG	VIENNA	VIENNA	1	TREUCONSULT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	..
	Capitale sociale EUR 1.000				TREUCONSULT PROPERTY BETA GMBH	..	100,00
342	MARTIANEZ COMERCIAL, SOCIEDAD ANONIMA	PUERTO DE LA CRUZ	PUERTO DE LA CRUZ	1	BF NINE HOLDING GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 3.449.740						
343	MBC IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
344	MCL RE LJUBLJANA, POSLOVNI NAJEM NEPREMI NIN, D.O.O. Capitale sociale EUR 7.500	LJUBLJANA	LJUBLJANA	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
345	MENUETT GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.337				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
346	MERKURHOF GRUNDSTUCKSGESELLSCHAFT MIT BESCHRANKTER HAFTUNG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 5.112.919						

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
347	MIK 2012 KARLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
348	MILLETERRA GESELLSCHAFT FUR IMMOBILIENVERWALTUNG MBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	100,00	
349	MM OMEGA PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 35.000				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
350	MOBILITY CONCEPT GMBH Capitale sociale EUR 4.000.000	OBERHACHING	OBERHACHING	1	UNICREDIT LEASING GMBH	60,00	
351	MOC VERWALTUNGS GMBH & CO. IMMOBILIEN KG Capitale sociale EUR 5.112.940	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	4	HVB PROJEKT GMBH	23,00	(3)
352	MOEGRA LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
353	MOVIE MARKET BETEILIGUNGS GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
354	MY DREI HANDELS GMBH Capitale sociale EUR 17.500	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
355	NAGE LOKALVERMIETUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
356	NEWSTONE MORTGAGE SECURITIES NO.1 PLC	LONDRA	LONDRA	4	REDSTONE MORTGAGES LIMITED	..	(3)
357	NF OBJEKT FFM GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	100,00	
358	NF OBJEKT MUNCHEN GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	100,00	
359	NF OBJEKTE BERLIN GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	100,00	
360	NOE HYPO LEASING ASTRICTA GRUNDSTUECKVERMIETUNGS GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.337	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	95,00	
361	NORDBAHNHOF PROJEKTE HOLDING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	7,00	
	Capitale sociale EUR 35.000				UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	93,00	
362	NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA Capitale sociale EUR 200.000	ROMA	ROMA	1	UNICREDIT SPA	100,00	
363	OCEAN BREEZE ASSET GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 2.000	BREMA	BREMA	1	OCEAN BREEZE ENERGY GMBH & CO. KG	100,00	
364	OCEAN BREEZE ENERGY GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 2.000	BREMA	BREMA	1	HJS 12 BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT MBH	100,00	
365	OCEAN BREEZE FINANCE S.A. - COMPARTMENT 1	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
366	OCEAN BREEZE GMBH Capitale sociale EUR 25.000	BREMA	BREMA	1	OCEAN BREEZE ENERGY GMBH & CO. KG	100,00	
367	OCT Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
368	OLG HANDELS- UND BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	100,00	
369	OMNIA GRUNDSTUCKS-GMBH & CO. OBJEKT EGGENFELDENER STRASSE KG Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	94,00	
					UNICREDIT BANK AG	6,00	
370	OMNIA GRUNDSTUCKS-GMBH & CO. OBJEKT HAIDENAUPLATZ KG Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	94,00	
					UNICREDIT BANK AG	6,00	
371	OMNIA GRUNDSTUECKS-GMBH & CO. OBJEKT PERLACH KG Capitale sociale EUR 5.125.701	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	OMNIA GRUNDSTUCKS-GMBH	..	0,99
					ORESTOS IMMOBILIEN-VERWALTUNGS GMBH	94,78	93,87
					WEALTHCAP LEASING GMBH	5,22	5,14
372	OOO UNICREDIT LEASING Capitale sociale RUR 149.160.248	MOSCA	MOSCA	1	AO UNICREDIT BANK	100,00	
373	ORESTOS IMMOBILIEN-VERWALTUNGS GMBH Capitale sociale EUR 10.149.150	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
374	OSI OFF-SHORE SERVICE INVEST GMBH	AMBURGO	AMBURGO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
375	OTHMARSCHEN PARK HAMBURG GMBH & CO. CENTERPARK KG Capitale sociale EUR 51.129	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	10,00	
					T & P FRANKFURT DEVELOPMENT B.V.	30,00	
					T & P VASTGOED STUTTGART B.V.	60,00	
376	OTHMARSCHEN PARK HAMBURG GMBH & CO. GEWERBEPARK KG Capitale sociale EUR 51.129	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	10,00	
					T & P FRANKFURT DEVELOPMENT B.V.	30,00	
					T & P VASTGOED STUTTGART B.V.	60,00	
377	OWS LOGISTIK GMBH Capitale sociale EUR 12.500	EMDEN	EMDEN	4	OSI OFF-SHORE SERVICE INVEST GMBH	..	(3)
378	OWS NATALIA BEKKER GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 1.000	EMDEN	EMDEN	4	OWS LOGISTIK GMBH	..	(3)
379	OWS OCEAN ZEPHYR GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 6.000	EMDEN	EMDEN	4	OWS OFF-SHORE WIND SOLUTIONS GMBH	..	(3)
380	OWS OFF-SHORE WIND SOLUTIONS GMBH Capitale sociale EUR 25.000	EMDEN	EMDEN	4	OSI OFF-SHORE SERVICE INVEST GMBH	..	(3)
381	OWS WINDLIFT 1 CHARTER GMBH & CO. KG Capitale sociale EUR 1.000	EMDEN	EMDEN	4	OWS LOGISTIK GMBH	..	(3)
382	PALAIS ROTHSCHILD VERMIETUNGS GMBH & CO OG Capitale sociale EUR 2.180.185	VIENNA	VIENNA	1	SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	100,00	
383	PARZHOF-ERRICHTUNGS- UND VERWERTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	99,60	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,20	
384	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
385	PEKAO BANK HIPOTECZNY S.A. Capitale sociale PLN 223.000.000	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
386	PEKAO FAKTORING SP. ZOO Capitale sociale PLN 50.587.900	LUBLIN	LUBLIN	1	BANK PEKAO SA	100,00	
387	PEKAO FINANCIAL SERVICES SP. ZOO Capitale sociale PLN 4.500.000	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
388	PEKAO FUNDUSZKAPITA OWY SP. Z O.O. IN LIQUIDATION Capitale sociale PLN 51.380.000	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
389	PEKAO INVESTMENT BANKING SA Capitale sociale PLN 225.141.851	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
390	PEKAO LEASING HOLDING S.A.IN LIQUIDATION	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
391	PEKAO LEASING SP ZO.O. Capitale sociale PLN 241.588.600	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
392	PEKAO PIONEER P.T.E. SA	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	65,00	
	Capitale sociale PLN 20.760.000				PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	35,00	
393	PEKAO PROPERTY SA Capitale sociale PLN 51.346.400	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	100,00	
394	PELOPS LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	EUROLEASE RAMSES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.337				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
395	PENSIONSKASSE DER HYPO VEREINSBANK VVAG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
396	PERIKLES 20092 VERMOGENSVERWALTUNG GMBH Capitale sociale EUR 25.000	BREMA	BREMA	1	HJS 12 BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT MBH	100,00	
397	PIANA LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
398	PIONEER ALTERNATIVE INVESTMENT MANAGEMENT (BERMUDA) LIMITED Capitale sociale USD 12.000	HAMILTON	HAMILTON	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
399	PIONEER ALTERNATIVE INVESTMENT MANAGEMENT LTD Capitale sociale EUR 1.032.000	DUBLINO	DUBLINO	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
400	PIONEER ALTERNATIVE INVESTMENTS (ISRAEL) LTD Capitale sociale ILS 50.000	RAMAT GAN	RAMAT GAN	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
401	PIONEER ALTERNATIVE INVESTMENTS (NEW YORK) LTD Capitale sociale USD 1	DOVER	NEW YORK	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
402	PIONEER ASSET MANAGEMENT AS Capitale sociale CZK 27.000.000	PRAGA	PRAGA	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
403	PIONEER ASSET MANAGEMENT S.A.I. S.A.	BUCHAREST	BUCHAREST	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	97,42	
	Capitale sociale RON 3.022.000				UNICREDIT BANK S.A.	2,58	
404	PIONEER ASSET MANAGEMENT SA Capitale sociale EUR 10.000.000	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
405	PIONEER FUNDS DISTRIBUTOR INC Capitale sociale USD 2.060	BOSTON	BOSTON	1	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT INC	100,00	
406	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA Capitale sociale EUR 1.219.463.434	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
407	PIONEER GLOBAL FUNDS DISTRIBUTOR LTD Capitale sociale EUR 12.900	HAMILTON	HAMILTON	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
408	PIONEER GLOBAL INVESTMENTS (AUSTRALIA) PTY LIMITED Capitale sociale AUD 3.980.000	SYDNEY	SYDNEY	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
409	PIONEER GLOBAL INVESTMENTS (TAIWAN) LTD. Capitale sociale TWD 70.000.000	TAIPEI	TAIPEI	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
410	PIONEER GLOBAL INVESTMENTS LIMITED Capitale sociale EUR 752.500	DUBLINO	DUBLINO	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
411	PIONEER INSTITUTIONAL ASSET MANAGEMENT INC Capitale sociale USD 1.000	WILMINGTON	BOSTON	1	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT USA INC.	100,00	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
412	PIONEER INVESTMENT COMPANY AS Capitale sociale CZK 61.000.000	PRAGA	PRAGA	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
413	PIONEER INVESTMENT FUND MANAGEMENT LIMITED Capitale sociale HUF 100.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
414	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT INC Capitale sociale USD 20.990	WILMINGTON	BOSTON	1	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT USA INC.	100,00	
415	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT LIMITED Capitale sociale EUR 1.032.912	DUBLINO	DUBLINO	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
416	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT SOC. DI GESTIONE DEL RISPARMIO PER AZ Capitale sociale EUR 51.340.995	MILANO	MILANO	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
417	PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT USA INC. Capitale sociale USD 1	WILMINGTON	BOSTON	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
418	PIONEER INVESTMENTS (SCHWEIZ) GMBH Capitale sociale CHF 20.000	ZURIGO	ZURIGO	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
419	PIONEER INVESTMENTS AUSTRIA GMBH Capitale sociale EUR 5.000.000	VIENNA	VIENNA	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
420	PIONEER INVESTMENTS KAPITALANLAGEGESELLSCHAFT MBH Capitale sociale EUR 6.500.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	100,00	
421	PIONEER PEKAO INVESTMENT FUND COMPANY SA (POLISH NAME: PIONEER PEKAO TFI SA) Capitale sociale PLN 37.804.000	VARSAVIA	VARSAVIA	1	PIONEER PEKAO INVESTMENT MANAGEMENT SA	100,00	
422	PIONEER PEKAO INVESTMENT MANAGEMENT SA Capitale sociale PLN 28.914.000	VARSAVIA	VARSAVIA	1	BANK PEKAO SA	49,00	
					PIONEER GLOBAL ASSET MANAGEMENT SPA	51,00	
423	PIRTA VERWALTUNGS GMBH Capitale sociale EUR 2.067.138	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
424	POLLUX IMMOBILIEN GMBH Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	0,20	
					UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,80	
425	POMINVEST DD Capitale sociale HRK 17.434.000	SPLIT	SPLIT	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	88,66	88,95
426	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG Capitale sociale EUR 500.013.550	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100,00	
427	PORTIA GRUNDSTUCKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT MIT BESCHRANKTER HAFTUNG Capitale sociale EUR 25.600	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100,00	
428	POSATO LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
429	PRELUDE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	98,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
430	PRIVATE JOINT STOCK COMPANY FERROTRADE INTERNATIONAL IN LIQUIDATION Capitale sociale UAH 130.673.000	KIEV	KIEV	1	PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
431	PRO WOHNBAU AG	VIENNA	VIENNA	1	IMMOBILIEN HOLDING GMBH	99,69	
	Capitale sociale EUR 23.621.113				KLEA TERRAIN- UND BAU-GESELLSCHAFT M.B.H.	0,31	
432	PROJEKT-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	ARNO GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS GESELLSCHAFT M.B.H.	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
433	PRVA STAMBENA STEDIONICA DD ZAGREB	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
	Capitale sociale HRK 80.000.000						
434	PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK	KIEV	KIEV	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	68,54	
	Capitale sociale UAH 16.673.139.688				UNICREDIT SPA	31,37	
435	PURE FUNDING NO 10 LTD	DUBLINO	DUBLINO	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
436	QUADEC Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
437	QUART Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
438	QUINT Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
439	RAMSES IMMOBILIEN GESELLSCHAFT M.B.H. & CO OG	VIENNA	VIENNA	1	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	0,50	
	Capitale sociale EUR 36.500				RAMSES-IMMOBILIENHOLDING GMBH	0,20	
					UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,30	
440	RANA-LIEGENSCHAFTSVERWERTUNG GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	99,90	
	Capitale sociale EUR 72.700						
441	REAL ESTATE MANAGEMENT POLAND SP. Z O.O.	VARSAVIA	VARSAVIA	1	UNICREDIT LEASING S.P.A.	100,00	
	Capitale sociale PLN 124.500						
442	REAL INVEST EUROPE D BA RI KAG	VIENNA	VIENNA	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	..	(3)
443	REAL INVEST IMMOBILIEN GMBH	VIENNA	VIENNA	1	TREUCONSULT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	99,00	
	Capitale sociale EUR 36.400						
444	REAL-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
445	REAL-RENT LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 73.000				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
446	REDSTONE MORTGAGES LIMITED	LONDRA	LONDRA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale GBP 100.000						
447	REGEV REALITAETENVERWERTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 726.728				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
448	RHOTERRA GESELLSCHAFT FUR IMMOBILIENVERWALTUNG MBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	93,85	
	Capitale sociale EUR 26.000				UNICREDIT BANK AG	6,15	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
449	RIGEL IMMOBILIEN GMBH	VIENNA	VIENNA	1	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,80	
450	RONCASA IMMOBILIEN-VERWALTUNGS GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 256.000						
451	ROSENKAVALIER 2008 GMBH	FRANCOFORTE	FRANCOFORTE	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
452	ROSENKAVALIER 2015 UG	FRANCOFORTE	FRANCOFORTE	4	UNICREDIT BANK AG	..	(3)
453	RSB ANLAGENVERMIETUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.337				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
454	RVT BAUTRAEGER GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	IMMOBILIEN HOLDING GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 37.000						
455	SALONE SPA	ROMA	ROMA	1	UNICREDIT SPA	100,00	
	Capitale sociale EUR 100.000						
456	SALVATORPLATZ-GRUNDSTUCKSGESELLSCHAFT MBH & CO. OHG SAARLAND	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB GESELLSCHAFT FUR GEBAUDE MBH & CO KG	100,00	
	Capitale sociale EUR 1.533.900						
457	SALVATORPLATZ-GRUNDSTUCKSGESELLSCHAFT MBH & CO. OHG VERWALTUNGSZENTRUM	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	97,78	
	Capitale sociale EUR 2.300.850				TIVOLI GRUNDSTUCKS-AKTIENGESELLSCHAFT	2,22	
458	SALVATORPLATZ-GRUNDSTUECKSGESELLSCHAFT MIT BESCHRAENKTER HAFTUNG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	100,00	
	Capitale sociale EUR 511.300						
459	SANITA' - S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	ROMA	ROMA	1	UNICREDIT SPA	99,60	
	Capitale sociale EUR 5.164.333						
460	SAS-REAL INGATLANUEZEMELTETOE ES KEZELOE KFT. (ENGLISH :SAS-REAL KFT)	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100,00	
	Capitale sociale HUF 750.000.000						
461	SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 20.000.000						
462	SCHOELLERBANK INVEST AG	SALISBURGO	SALISBURGO	1	SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	100,00	
	Capitale sociale EUR 2.543.549						
463	SECA-LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
464	SEDEC Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
465	SELFOSS BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT MBH	GRUENWALD	GRUENWALD	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 25.000						
466	SEXT Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
467	SIA UNICREDIT INSURANCE BROKER	RIGA	RIGA	1	SIA UNICREDIT LEASING	100,00	
	Capitale sociale EUR 15.080						
468	SIA UNICREDIT LEASING	RIGA	RIGA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 15.569.120						
469	SIGMA LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	99,40	
	Capitale sociale EUR 18.286				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,40	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
470	SIMON VERWALTUNGS-AKTIENGESELLSCHAFT I.L. Capitale sociale EUR 2.556.459	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	99,98	
471	SIRIUS IMMOBILIEN GMBH	VIENNA	VIENNA	1	PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,80	
472	SIRIUS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	5,00	
	Capitale sociale EUR 30.000				SOLOS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. SIRIUS BETEILIGUNGS KG	95,00	
473	SOCIETA' DI GESTIONI ESATTORIALI IN SICILIA SO.G.E.SI. S.P.A. IN LIQ. Capitale sociale EUR 36.151.500	PALERMO	PALERMO	1	UNICREDIT SPA	80,00	
474	SOCIETA' ITALIANA GESTIONE ED INCASSO CREDITI S.P.A. IN LIQUIDAZIONE Capitale sociale EUR 341.916	ROMA	ROMA	1	UNICREDIT SPA	100,00	
475	SOCIETA' VERONESE GESTIONE COMPRAVENDITA IMMOBILI A R.L. Capitale sociale EUR 108.500	ROMA	ROMA	1	NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA	100,00	
476	SOFIGERE SOCIETE PAR ACTIONS SIMPLIFIEE Capitale sociale EUR 40.000	PARIGI	PARIGI	1	UNICREDIT SPA	100,00	
477	SOLOS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH & CO. SIRIUS BETEILIGUNGS KG Capitale sociale EUR 35.800	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
478	SONATA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	ARNO GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS GESELLSCHAFT M.B.H.	1,00	
	Capitale sociale EUR 36.336				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	98,80	
479	SPECTRUM GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	1	WOEM GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
480	SPREE GALERIE HOTELBETRIEBSGESELLSCHAFT MBH Capitale sociale EUR 511.300	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	ARGENTAURUS IMMOBILIEN-VERMIETUNGS-UND VERWALTUNGS GMBH	100,00	
481	STEWE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	PROJEKT-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	24,00	
	Capitale sociale EUR 36.337				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	75,80	
482	STRUCTURED INVEST SOCIETE ANONYME Capitale sociale EUR 125.500	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
483	STRUCTURED LEASE GMBH Capitale sociale EUR 250.000	AMBURGO	AMBURGO	1	UNICREDIT LEASING GMBH	100,00	
484	SUCCESS 2015 B.V. Capitale sociale EUR 1	AMSTERDAM	AMSTERDAM	4	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	..	(3)
485	SUVREMENE POSLOVNE KOMUNIKACIJE D.O.O Capitale sociale HRK 1.110.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
486	T & P FRANKFURT DEVELOPMENT B.V. Capitale sociale EUR 4.938.271	AMSTERDAM	AMSTERDAM	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
487	T & P VASTGOED STUTTGART B.V. Capitale sociale EUR 10.769.773	AMSTERDAM	AMSTERDAM	1	HVB PROJEKT GMBH	87,50	
488	TERRENO GRUNDSTUCKSVERWALTUNG GMBH & CO. ENTWICKLUNGS- UND FINANZIERUNGSVERMITTLUNGS-KG Capitale sociale EUR 920.400	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB TECTA GMBH	75,00	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
489	TERRONDA DEVELOPMENT B.V. Capitale sociale EUR 1.252.433	AMSTERDAM	AMSTERDAM	1	HVB PROJEKT GMBH	100,00	
490	TERZ Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
491	TIVOLI GRUNDSTUCKS-AKTIENGESELLSCHAFT Capitale sociale EUR 6.240.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	PORTIA GRUNDSTUCKS-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO. OBJEKT KG	99,67	
492	TRANSTERRA GESELLSCHAFT FUR IMMOBILIENVERWALTUNG MBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	93,85	
					UNICREDIT BANK AG	6,15	
493	TREDEC Z IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
494	TREUCONSULT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 365.000	VIENNA	VIENNA	1	BANK AUSTRIA REAL INVEST IMMOBILIEN-MANAGEMENT GMBH	100,00	
495	TREUCONSULT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. U. CO. ARBEITERHEIM FAVORITEN REVITALISIERUNGS KG Capitale sociale EUR 6.983.859	VIENNA	VIENNA	1	TREUCONSULT PROPERTY EPSILON GMBH	99,84	100,00
496	TREUCONSULT PROPERTY EPSILON GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	TREUCONSULT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
497	TRICASA GRUNDBESITZ GESELLSCHAFT MBH & CO. 1. VERMIETUNGS KG Capitale sociale EUR 6.979.476	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HYPO-REAL HAUS- UND GRUNDBESITZ GESELLSCHAFT MBH	..	
					ORESTOS IMMOBILIEN-VERWALTUNGS GMBH	100,00	
498	TRICASA GRUNDBESITZGESELLSCHAFT DES BURGERLICHEN RECHTS NR. 1 Capitale sociale EUR 13.687.272	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	ORESTOS IMMOBILIEN-VERWALTUNGS GMBH	100,00	
499	TRIESTE ADRIATIC MARITIME INITIATIVES SRL Capitale sociale EUR 3.300.000	TRIESTE	TRIESTE	3	UNICREDIT SPA	36,86	
500	TRINITRADE VERMOGENSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT MIT BESCHRANKTER HAFTUNG Capitale sociale EUR 102.300	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
501	U2 ASPERN BAUPLATZ 1 BETEILIGUNGS-GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	100,00	
502	U2 ASPERN BAUPLATZ 1 GMBH & CO KG Capitale sociale EUR 10.000	VIENNA	VIENNA	1	B A I BAUTRAEGER AUSTRIA IMMOBILIEN GMBH	90,00	
					U2 ASPERN BAUPLATZ 1 BETEILIGUNGS-GMBH	10,00	
503	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG Capitale sociale EUR 10.000	VIENNA	VIENNA	1	BA EUROLEASE BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	90,00	
					BA-CA ANDANTE LEASING GMBH	10,00	
504	UCTAM BALTICS SIA Capitale sociale EUR 4.265.585	RIGA	RIGA	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
505	UCTAM BULGARIA EOOD Capitale sociale BGN 20.000	SOFIA	SOFIA	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
506	UCTAM CZECH REPUBLIC SRO Capitale sociale CZK 45.500.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	99,96	
					UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT GMBH	0,04	
507	UCTAM D.O.O. BEOGRAD Capitale sociale RSD 631.564.325	BELGRADO	BELGRADO	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
508	UCTAM HUNGARY KFT	BUDAPEST	BUDAPEST	1	EUROPA BEFEKTETESI ALAPKEZELOE ZRT (EUROPA INVESTMENT FUND MANAGEMENT LTD.)	0,33	
	Capitale sociale HUF 10.200.000				UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	99,67	99,67
509	UCTAM RO S.R.L.	BUCAREST	BUCAREST	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
	Capitale sociale RON 30.257.830				UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT GMBH	..	
510	UCTAM RU LIMITED LIABILITY COMPANY	MOSCA	MOSCA	1	AO UNICREDIT BANK	..	
	Capitale sociale RUB 4.000.000				UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
511	UCTAM UKRAINE LLC	KIEV	KIEV	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	99,99	
	Capitale sociale UAH 1.013.324						
512	UCTAM UPRAVLJANJE D.O.O.	LJUBLJANA	LJUBLJANA	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 997.500						
513	UFFICIUM IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	KUTRA GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	5,00	
	Capitale sociale EUR 36.337				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	95,00	
514	UNI IT SRL	TRENTO	TRENTO	1	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	51,00	
	Capitale sociale EUR 1.000.000						
515	UNICOM IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
516	UNICREDIT (CHINA) ADVISORY LIMITED (IN LIQUIDAZIONE)	PECHINO	PECHINO	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale CNY 826.410						
517	UNICREDIT AURORA LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 219.000						
518	UNICREDIT BANK A.D. BANJA LUKA	BANJA LUKA	BANJA LUKA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	98,44	
	Capitale sociale BAM 97.055.000						
519	UNICREDIT BANK AG	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT SPA	100,00	
	Capitale sociale EUR 2.407.151.016						
520	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT SPA	99,99	
	Capitale sociale EUR 1.681.033.521						
521	UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S.	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale CZK 8.754.617.898						
522	UNICREDIT BANK D.D.	MOSTAR	MOSTAR	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	99,35	93,31
	Capitale sociale BAM 119.195.000						
523	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale HUF 24.118.220.000						
524	UNICREDIT BANK IRELAND PLC	DUBLINO	DUBLINO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
	Capitale sociale EUR 1.343.118.650						
525	UNICREDIT BANK S.A.	BUCAREST	BUCAREST	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	98,33	
	Capitale sociale RON 1.101.604.066						
526	UNICREDIT BANK SERBIA JSC	BELGRADO	BELGRADO	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale RSD 23.607.620.000						
527	UNICREDIT BANKA SLOVENIJA D.D.	LJUBLJANA	LJUBLJANA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 20.383.765						
528	UNICREDIT BETEILIGUNGS GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 1.000.000						
529	UNICREDIT BIZTOSITASKOEZVETITO KFT	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100,00	
	Capitale sociale HUF 5.000.000						
530	UNICREDIT BPC MORTAGE SRL (COVERED BONDS)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
531	UNICREDIT BPC MORTGAGE S.R.L. Capitale sociale EUR 12.000	VERONA	VERONA	1	UNICREDIT SPA	60,00	
532	UNICREDIT BROKER D.O.O. SARAJEVO BROKERSKO DRUSTVO U OSIGURANJU Capitale sociale BAM 7.823	SARAJEVO	SARAJEVO	1	UNICREDIT BANK D.D.	49,00	
					UNICREDIT INSURANCE MANAGEMENT CEE GMBH	51,00	
533	UNICREDIT BROKER S.R.O. Capitale sociale EUR 8.266	BRATISLAVA	BRATISLAVA	1	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	100,00	
534	UNICREDIT BULBANK AD Capitale sociale BGN 285.776.674	SOFIA	SOFIA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	99,45	
					UNICREDIT SPA	..	
535	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS AUSTRIA GMBH Capitale sociale EUR 1.200.000	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	100,00	
536	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI Capitale sociale EUR 237.523.160	MILANO	MILANO	1	CORDUSIO SOCIETA' FIDUCIARIA PER AZIONI	..	
					FINECOBANK SPA	..	
					HVB - MILANO (BAYERISCHE HYPO UND VEREINSBANK A.G.)	..	
					PIONEER INVESTMENT MANAGEMENT SOC. DI GESTIONE DEL RISPARMIO PER AZ	..	
					UNICREDIT BANK AG	..	
					UNICREDIT FACTORING SPA	..	
					UNICREDIT SPA	100,00	
537	UNICREDIT CAPITAL MARKETS LLC Capitale sociale USD 100.100	NEW YORK	NEW YORK	1	UNICREDIT U.S. FINANCE LLC	100,00	
538	UNICREDIT CENTER AM KAISERWASSER GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
539	UNICREDIT CONSUMER FINANCING EAD Capitale sociale BGN 2.800.000	SOFIA	SOFIA	1	UNICREDIT BULBANK AD	100,00	
540	UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A. Capitale sociale RON 103.269.200	BUCUREST 1	BUCAREST	1	UNICREDIT BANK S.A.	50,10	
					UNICREDIT SPA	49,90	
541	UNICREDIT DELAWARE INC Capitale sociale USD 1.000	DOVER	NEW YORK	1	UNICREDIT SPA	100,00	
542	UNICREDIT DIRECT SERVICES GMBH Capitale sociale EUR 767.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
543	UNICREDIT FACTORING CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S. Capitale sociale CZK 222.600.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S.	100,00	
544	UNICREDIT FACTORING EAD Capitale sociale BGN 1.000.000	SOFIA	SOFIA	1	UNICREDIT BULBANK AD	100,00	
545	UNICREDIT FACTORING SPA Capitale sociale EUR 414.348.000	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
546	UNICREDIT FLEET MANAGEMENT EOOD Capitale sociale BGN 100.000	SOFIA	SOFIA	1	UNICREDIT BULBANK AD	100,00	
547	UNICREDIT FLEET MANAGEMENT S.R.O. Capitale sociale CZK 5.000.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
548	UNICREDIT FLEET MANAGEMENT S.R.O. Capitale sociale EUR 6.639	BRATISLAVA	BRATISLAVA	1	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	100,00	
549	UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH Capitale sociale EUR 14.383.206	VIENNA	VIENNA	1	EUROLEASE RAMSES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
					UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
550	UNICREDIT GLOBAL LEASING EXPORT GMBH Capitale sociale EUR 11.745.607	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT SPA	100,00	
551	UNICREDIT GLOBAL LEASING PARTICIPATION MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 7.476.432	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING S.P.A.	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
552	UNICREDIT INGATLANLIZING ZRT Capitale sociale HUF 81.000.000	BEKESCABA	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
553	UNICREDIT INSURANCE BROKER EOOD Capitale sociale BGN 5.000	SOFIA	SOFIA	1	UNICREDIT LEASING EAD	100,00	
554	UNICREDIT INSURANCE BROKER SRL Capitale sociale RON 150.000	BUCHAREST	BUCHAREST	1	UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A.	100,00	
555	UNICREDIT INSURANCE MANAGEMENT CEE GMBH Capitale sociale EUR 156.905	VIENNA	VIENNA	1	DV ALPHA GMBH	100,00	
556	UNICREDIT INTERNATIONAL BANK (LUXEMBOURG) SA Capitale sociale EUR 10.000.000	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
557	UNICREDIT JELZALOGBANK ZRT. Capitale sociale HUF 3.000.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100,00	
558	UNICREDIT KFZ LEASING GMBH Capitale sociale EUR 648.265	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
559	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH Capitale sociale EUR 93.510.420	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	10,00	
					PAYTRIA UNTERNEHMENSBETEILIGUNGEN GMBH	0,02	
					UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	89,98	
560	UNICREDIT LEASING AVIATION GMBH Capitale sociale EUR 1.600.000	AMBURGO	AMBURGO	1	UNICREDIT LEASING GMBH	100,00	
561	UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A. Capitale sociale RON 90.989.013	BUCAREST	BUCAREST	1	UNICREDIT BANK S.A.	99,96	
					UNICREDIT CONSUMER FINANCING IFN S.A.	0,04	
562	UNICREDIT LEASING CROATIA D.O.O. ZA LEASING Capitale sociale HRK 28.741.800	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
563	UNICREDIT LEASING CZ, A.S. Capitale sociale CZK 981.452.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT BANK CZECH REPUBLIC AND SLOVAKIA, A.S.	100,00	
564	UNICREDIT LEASING D.O.O. Capitale sociale BAM 8.479.356	SARAJEVO	SARAJEVO	1	UNICREDIT BANK D.D.	100,00	
565	UNICREDIT LEASING EAD Capitale sociale BGN 2.605.000	SOFIA	SOFIA	1	UNICREDIT BULBANK AD	100,00	
566	UNICREDIT LEASING FINANCE GMBH Capitale sociale EUR 17.580.000	AMBURGO	AMBURGO	1	UNICREDIT LEASING GMBH	100,00	
567	UNICREDIT LEASING FLEET MANAGEMENT S.R.L. Capitale sociale RON 680.000	BUCAREST	BUCAREST	1	DV ALPHA GMBH	90,02	
					UNICREDIT LEASING CORPORATION IFN S.A.	9,98	
568	UNICREDIT LEASING FUHRPARKMANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 364.000	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
569	UNICREDIT LEASING GMBH Capitale sociale EUR 15.000.000	AMBURGO	AMBURGO	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
570	UNICREDIT LEASING HUNGARY ZRT Capitale sociale HUF 50.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100,00	
571	UNICREDIT LEASING IMMOTRUCK ZRT. Capitale sociale HUF 50.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
572	UNICREDIT LEASING INSURANCE SERVICES S.R.O. Capitale sociale EUR 5.000	BRATISLAVA	BRATISLAVA	1	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	100,00	
573	UNICREDIT LEASING KFT Capitale sociale HUF 3.100.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
574	UNICREDIT LEASING LUNA KFT Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	80,00	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
575	UNICREDIT LEASING MARS KFT Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	80,00	
576	UNICREDIT LEASING S.P.A. Capitale sociale EUR 900.131.062	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
577	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S. Capitale sociale EUR 26.560.000	BRATISLAVA	BRATISLAVA	1	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	
578	UNICREDIT LEASING SRBIJA D.O.O. BEOGRAD Capitale sociale RSD 1.078.133.000	BELGRADO	BELGRADO	1	UNICREDIT BANK SERBIA JSC	100,00	
579	UNICREDIT LEASING TECHNIKUM GMBH	VIENNA	VIENNA	1	LEASFINANZ GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 1.435.000				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
580	UNICREDIT LEASING TOB Capitale sociale UAH 5.083.582	KIEV	KIEV	1	UNICREDIT LEASING S.P.A.	100,00	
581	UNICREDIT LEASING URANUS KFT Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	80,00	
582	UNICREDIT LEASING VERSICHERUNGSSERVICE GMBH & CO KG Capitale sociale EUR 36.500	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	100,00	
583	UNICREDIT LEASING, LEASING, D.O.O. Capitale sociale EUR 25.039.658	LJUBLJANA	LJUBLJANA	1	UNICREDIT BANKA SLOVENIJA D.D.	100,00	
584	UNICREDIT LUNA LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
585	UNICREDIT LUXEMBOURG FINANCE SA Capitale sociale EUR 350.000	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	UNICREDIT INTERNATIONAL BANK (LUXEMBOURG) SA	100,00	
586	UNICREDIT LUXEMBOURG S.A. Capitale sociale EUR 238.000.000	LUSSEMBURGO	LUSSEMBURGO	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
587	UNICREDIT MOBILIEN UND KFZ LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	98,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
588	UNICREDIT OBG S.R.L. Capitale sociale EUR 10.000	VERONA	VERONA	1	UNICREDIT SPA	60,00	
589	UNICREDIT OBG SRL (COVERED BONDS)	VERONA	VERONA	4	UNICREDIT SPA	..	(3)
590	UNICREDIT OPERATIV LIZING KFT Capitale sociale HUF 3.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNICREDIT BANK HUNGARY ZRT.	100,00	
591	UNICREDIT PARTNER D.O.O. BEOGRAD Capitale sociale RSD 2.001.875	BELGRADO	BELGRADO	1	UNICREDIT BANK SERBIA JSC	100,00	
592	UNICREDIT PARTNER D.O.O. ZA TRGOVINU I USLUGE	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	UNICREDIT INSURANCE MANAGEMENT CEE GMBH	20,00	
	Capitale sociale HRK 200.000				UNICREDIT LEASING CROATIA D.O.O. ZA LEASING	80,00	
593	UNICREDIT PARTNER LLC Capitale sociale UAH 53.557	KIEV	KIEV	1	UNICREDIT INSURANCE MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
594	UNICREDIT PEGASUS LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
595	UNICREDIT POJISTOVACI MAKLERSKA SPOL.S R.O. Capitale sociale CZK 510.000	PRAGA	PRAGA	1	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
596	UNICREDIT POLARIS LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
597	UNICREDIT RENT D.O.O. BEOGRAD Capitale sociale RSD 3.285.948.900	BELGRADO	BELGRADO	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
598	UNICREDIT SUBITO CASA SPA Capitale sociale EUR 500.000	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	100,00	
599	UNICREDIT TECHRENT LEASING GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	99,00	
	Capitale sociale EUR 36.336				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	1,00	
600	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT CEE GMBH Capitale sociale EUR 750.000	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT GMBH	100,00	
601	UNICREDIT TURN-AROUND MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 72.673	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
602	UNICREDIT U.S. FINANCE LLC Capitale sociale USD 130	WILMINGTON	NEW YORK	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
603	UNICREDIT ZAVAROVALNO ZASTOPNISKA DRUZBA D.O.O. Capitale sociale EUR 40.000	LJUBLJANA	LJUBLJANA	1	UNICREDIT INSURANCE MANAGEMENT CEE GMBH	100,00	
604	UNICREDIT ZEGA LEASING-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
605	UNICREDIT-LEASING HOSPES KFT Capitale sociale HUF 1.000.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
606	UNICREDIT-LEASING NEPTUNUS KFT Capitale sociale HUF 3.010.000	BUDAPEST	BUDAPEST	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	96,35	
607	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH Capitale sociale EUR 32.715.000	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
608	UNO-EINKAUFSZENTRUM-VERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 37.000	LEONDING	LEONDING	1	TREUCONSULT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
609	UNTERNEHMENGEWINNSCHEINFOND 1	VIENNA	VIENNA	4	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	..	(3)
610	US PROPERTY INVESTMENTS INC. Capitale sociale USD 100.000	DALLAS	DALLAS	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
611	V.M.G. VERMIETUNGSGESELLSCHAFT MBH Capitale sociale EUR 25.565	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
612	VANDERBILT CAPITAL ADVISORS LLC Capitale sociale USD 1	WILMINGTON	CHICAGO	1	PIONEER INSTITUTIONAL ASSET MANAGEMENT INC	100,00	
613	VAPE COMMUNA LEASINGGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	74,80	
	Capitale sociale EUR 431.630				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
					UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	25,00	
614	VECTIGAL IMMOBILIEN GMBH Capitale sociale EUR 40.000	VIENNA	VIENNA	1	B A I BETEILIGUNGSVERWALTUNGS-GMBH	100,00	
615	VECTIGAL IMMOBILIEN GMBH & CO KG Capitale sociale EUR 2.470.930	VIENNA	VIENNA	1	KLEA TERRAIN- UND BAU-GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
616	VERBA VERWALTUNGSGESELLSCHAFT MIT BESCHRANKTER HAFTUNG Capitale sociale EUR 1.023.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
617	VERMIETUNGSGESELLSCHAFT MBH & CO OBJEKT MOC KG Capitale sociale EUR 48.728.161	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	HVB IMMOBILIEN AG	89,28	89,23
					LANDOS IMMOBILIEN- UND PROJEKTENTWICKLUNGS GMBH	..	0,06
618	VERWALTUNGSGESELLSCHAFT KATHARINENHOF MBH Capitale sociale EUR 511.292	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
619	VIENNA DC BAUTRAEGER GMBH Capitale sociale EUR 18.168	VIENNA	VIENNA	1	WED WIENER ENTWICKLUNGSGESELLSCHAFT FUER DEN DONAURAUM GMBH	100,00	
620	VIENNA DC TOWER 1 LIEGENSCHAFTSBESITZ GMBH Capitale sociale EUR 17.500	VIENNA	VIENNA	1	WED DONAU-CITY GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
621	VIENNA DC TOWER 2 LIEGENSCHAFTSBESITZ GMBH Capitale sociale EUR 35.000	VIENNA	VIENNA	1	WED DONAU-CITY GESELLSCHAFT M.B.H.	100,00	
622	VILLINO PACELLI SRL Capitale sociale EUR 41.600	ROMA	ROMA	1	NUOVA COMPAGNIA DI PARTECIPAZIONI SPA	100,00	
623	VISCONTI SRL Capitale sociale EUR 11.000.000	MILANO	MILANO	1	UNICREDIT SPA	76,00	
624	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH Capitale sociale EUR 26.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	100,00	
625	WEALTHCAP AIRCRAFT 27 GMBH & CO GESCHLOSSENE INVESTMENTKG Capitale sociale USD 2.000	GRUNWALD	GRUNWALD	1	WEALTHCAP AIRCRAFT 27 KOMPLEMENTAR GMBH	49,95	33,33
					WEALTHCAP INVESTORENBETREUUNG GMBH	50,00	33,33
					WEALTHCAP KAPITALVERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH	0,05	33,33
626	WEALTHCAP AIRCRAFT 27 KOMPLEMENTAR GMBH Capitale sociale EUR 25.000	GRUNWALD	GRUNWALD	1	WEALTHCAP ENTITY SERVICE GMBH	100,00	
627	WEALTHCAP ENTITY SERVICE GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH	100,00	
628	WEALTHCAP EQUITY GMBH Capitale sociale EUR 500.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP INITIATOREN GMBH	100,00	
629	WEALTHCAP EQUITY MANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 25.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP EQUITY GMBH	100,00	
630	WEALTHCAP FONDS GMBH Capitale sociale EUR 512.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP INITIATOREN GMBH	100,00	
631	WEALTHCAP INITIATOREN GMBH Capitale sociale EUR 1.533.876	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	100,00	
632	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH Capitale sociale EUR 4.000.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	10,00	
					WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	90,00	
633	WEALTHCAP INVESTMENTS INC. Capitale sociale USD 312.000	WILMINGTON	ATLANTA	1	WEALTHCAP FONDS GMBH	100,00	
634	WEALTHCAP INVESTORENBETREUUNG GMBH Capitale sociale EUR 60.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
635	WEALTHCAP KAPITALVERWALTUNGSGESELLSCHAFT MBH Capitale sociale EUR 125.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	100,00	
636	WEALTHCAP LEASING GMBH Capitale sociale EUR 25.000	GRUNWALD	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	100,00	
637	WEALTHCAP MANAGEMENT SERVICES GMBH Capitale sociale EUR 50.000	GRUNWALD	GRUNWALD	1	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	
638	WEALTHCAP PEIA KOMPLEMENTAR GMBH Capitale sociale EUR 26.000	GRUNWALD	GRUNWALD	1	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	100,00	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: IMPRESA PARTECIPANTE	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE: QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
639	WEALTHCAP PEIA MANAGEMENT GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	UNICREDIT BANK AG	6,00	
	Capitale sociale EUR 1.023.000				WEALTH MANAGEMENT CAPITAL HOLDING GMBH	94,00	
640	WEALTHCAP REAL ESTATE MANAGEMENT GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP INVESTMENT SERVICES GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 60.000						
641	WEALTHCAP STIFTUNGSTREUHAND GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP FONDS GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 25.000						
642	WEALTHCAP USA IMMOBILIEN VERWALTUNGS GMBH	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	1	WEALTHCAP FONDS GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 25.000						
643	WED DONAU-CITY GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	WED WIENER ENTWICKLUNGSGESELLSCHAFT FUER DEN DONAURAUM GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 726.728						
644	WED HOLDING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
	Capitale sociale EUR 72.673						
645	WED WIENER ENTWICKLUNGSGESELLSCHAFT FUER DEN DONAURAUM GMBH	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	38,00	
	Capitale sociale EUR 3.634.368				WED HOLDING GESELLSCHAFT M.B.H.	62,00	
646	WMC AIRCRAFT 27 LEASING LIMITED	DUBLINO	DUBLINO	1	WEALTHCAP AIRCRAFT 27 GMBH & CO GESCHLOSSENE INVESTMENTKG	100,00	
	Capitale sociale USD 1						
647	WOEM GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 3.322.141				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
648	WOHNBAUERRICHTUNGS-UND-VERWERTUNGS-GMBH	VIENNA	VIENNA	1	BA-CA MARKETS & INVESTMENT BETEILIGUNG GES.M.B.H.	0,28	
	Capitale sociale EUR 6.615.700				IMMOBILIEN HOLDING GMBH	99,72	
649	WOHNPARK BRANDENBURG-GORDEN GMBH	BRANDEBURGO	BRANDEBURGO	1	IMMOBILIEN HOLDING GMBH	5,18	
	Capitale sociale EUR 51.150				KLEA TERRAIN- UND BAU-GESELLSCHAFT M.B.H.	94,82	
650	Z LEASING ALFA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
651	Z LEASING ARKTUR IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
652	Z LEASING AURIGA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
653	Z LEASING CORVUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BA EUROLEASE BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
654	Z LEASING DORADO IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	CALG GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
655	Z LEASING DRACO IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
656	Z LEASING GAMA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
657	Z LEASING GEMINI IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
658	Z LEASING HEBE IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	GEBAEUDELEASING GRUNDSTUCKSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
659	Z LEASING HERCULES IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
660	Z LEASING IPSILON IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT GARAGEN ERRICHTUNG UND VERWERTUNG GMBH	99,80	
661	Z LEASING ITA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
662	Z LEASING JANUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
663	Z LEASING KALLISTO IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 263.958				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
664	Z LEASING KAPA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
665	Z LEASING LYRA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	GALA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
666	Z LEASING NEREIDE IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
667	Z LEASING OMEGA IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	CALG DELTA GRUNDSTUECKVERWALTUNG GMBH	99,80	
	Capitale sociale EUR 36.500				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
668	Z LEASING PERSEUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BANK AUSTRIA LEASING ARGO IMMOBILIEN LEASING GMBH	100,00	
	Capitale sociale EUR 16.134.987						
669	Z LEASING SCORPIUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
670	Z LEASING TAURUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	BA EUROLEASE BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	99,80	
	Capitale sociale EUR 73.000				UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI EFFETTIVI % (2)
671	Z LEASING VENUS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	99,80	
672	Z LEASING VOLANS IMMOBILIEN LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	VIENNA	1	UCLA IMMO-BETEILIGUNGSHOLDUNG GMBH & CO KG	0,20	
	Capitale sociale EUR 36.500				UNICREDIT PEGASUS LEASING GMBH	99,80	
673	ZABA PARTNER DOO ZA POSREDOVANJE U OSIGURANJU I REOSIGURANJU Capitale sociale HRK 1.500.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
674	ZAGREB NEKRETNINE DOO Capitale sociale HRK 5.000.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
675	ZAGREBACKA BANKA D.D. Capitale sociale HRK 6.404.839.100	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	84,48	
676	ZANE BH DOO Capitale sociale BAM 131.529	SARAJEVO	SARAJEVO	1	ZAGREB NEKRETNINE DOO	100,00	
677	ZAO LOCAT LEASING RUSSIA Capitale sociale RUR 107.000.000	MOSCA	MOSCA	1	OOO UNICREDIT LEASING	100,00	
678	ZAPADNI TRGOVACKI CENTAR D.O.O. Capitale sociale HRK 20.000	RIJEKA	RIJEKA	1	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	100,00	
679	ZB INVEST DOO Capitale sociale HRK 4.000.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	1	ZAGREBACKA BANKA D.D.	100,00	
680	ZETA FUENF HANDELS GMBH Capitale sociale EUR 17.500	VIENNA	VIENNA	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	100,00	
681	ZM REVITALISIERUNGS-UND VERMIETUNGS-GMBH Capitale sociale EUR 2.056.561	VIENNA	VIENNA	1	IMMOBILIEN HOLDING GMBH	100,00	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	NATURA DELLE RELAZIONI (5)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI % EFFETTIVI (2)
	B.IMPRESE VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO							
	B.1 SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO							
1	FIDES LEASING GMBH Capitale sociale EUR 57.229	VIENNA	VIENNA	7	2	CALG ANLAGEN LEASING GMBH	50,00	
2	HETA BA LEASING SUED GMBH Capitale sociale EUR 36.500	KLAGENFURT	KLAGENFURT	7	2	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	50,00	
3	KOC FINANSAL HIZMETLER AS Capitale sociale TRY 3.093.741.012	ISTANBUL	ISTANBUL	7	2	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	50,00	
4	OBJEKT-LEASE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 107.912	VIENNA	VIENNA	7	2	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	49,23	
						UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	0,77	
5	PALATIN GRUNDSTUECKVERWALTUNGS GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	STOCKERAU	STOCKERAU	7	2	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	50,00	
6	PURGE GRUNDSTUECKSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	7	2	BETEILIGUNGSVERWALTUNGSGESELLSCHAFT DER BANK AUSTRIA CREDITANSTALT LEASING GMBH	50,00	
7	REMBRA LEASING GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 886.336	VIENNA	VIENNA	7	2	UNICREDIT LEASING (AUSTRIA) GMBH	50,00	
8	STICHTING CUSTODY SERVICES YKB Capitale sociale EUR 125.000	AMSTERDAM	AMSTERDAM	7	2	YAPI KREDI BANK NEDERLAND N.V.	40,90	
9	YAPI KREDI BANK MALTA LTD. Capitale sociale EUR 60.000.000	ST. JULIAN'S	ST. JULIAN'S	7	1	KOC FINANSAL HIZMETLER AS	..	-
						YAPI KREDI HOLDING BV	40,90	
10	YAPI KREDI BANK AZERBAIJAN CLOSED JOINT STOCK COMPANY Capitale sociale AZN 47.325.904	BAKU	BAKU	7	1	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	0,04	
						YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	0,04	
						YAPI VE KREDI BANKASI AS	40,82	
11	YAPI KREDI BANK MOSCOW Capitale sociale USD 30.760.000	MOSCA	MOSCOW	7	1	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	0,07	
						YAPI VE KREDI BANKASI AS	40,83	
12	YAPI KREDI BANK NEDERLAND N.V. Capitale sociale EUR 48.589.110	AMSTERDAM	AMSTERDAM	7	1	YAPI KREDI HOLDING BV	13,40	
						YAPI VE KREDI BANKASI AS	27,50	
13	YAPI KREDI DIVERSIFIED PAYMENT RIGHTS FINANCE Capitale sociale USD 1.000	GEORGE TOWN	GEORGE TOWN	7	2	YAPI VE KREDI BANKASI AS	40,90	(6)
14	YAPI KREDI FAKTORING AS Capitale sociale TRY 75.183.837	ISTANBUL	ISTANBUL	7	2	ENTERNASYONAL TURIZM YATIRIM A.S.	..	
						YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	0,01	
						YAPI VE KREDI BANKASI AS	40,88	
15	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO Capitale sociale TRY 389.927.705	ISTANBUL	ISTANBUL	7	2	YAPI VE KREDI BANKASI AS	40,90	
16	YAPI KREDI HOLDING BV Capitale sociale EUR 102.000.000	AMSTERDAM	AMSTERDAM	7	2	YAPI VE KREDI BANKASI AS	40,90	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	NATURA DELLE RELAZIONI (5)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI % EFFETTIVI (2)
17	YAPI KREDI INVEST LIMITED LIABILITY COMPANY Capitale sociale AZN 110.000	BAKU	BAKU	7	2	YAPI KREDI BANK AZERBAIJAN CLOSED JOINT STOCK COMPANY	40,90	
18	YAPI KREDI PORTFOEY YOENETIMI AS Capitale sociale TRY 5.860.131	ISTANBUL	ISTANBUL	7	2	YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	35,71	
						YAPI VE KREDI BANKASI AS	5,17	
19	YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS Capitale sociale TRY 197.682.787	ISTANBUL	ISTANBUL	7	2	YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	..	
						YAPI VE KREDI BANKASI AS	40,89	
20	YAPI VE KREDI BANKASI AS Capitale sociale TRY 4.298.165.828	ISTANBUL	ISTANBUL	7	1	KOC FINANSAL HIZMETLER AS	40,90	
	B.2 SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE							
21	ADLER FUNDING LLC Capitale sociale USD 2.142.857	DOVER	NEW YORK	8	5	UNICREDIT BANK AG	32,81	
22	ALLIANZ YASAM VE EMEKLILIK AS Capitale sociale TRY 139.037.203	ISTANBUL	ISTANBUL	8	2	YAPI KREDI FAKTORING AS	0,04	
						YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	19,93	
						YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	0,04	
						YAPI VE KREDI BANKASI AS	..	
23	ALLIANZ ZB D.O.O. DRUSTVO ZA UPRAVLJANJIE DOBROVOLJNIM MIROVINSKIM FONDOM Capitale sociale HRK 15.000.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	8	5	ZAGREBACKA BANKA D.D.	49,00	
24	ALLIANZ ZB D.O.O. DRUSTVO ZA UPRAVLJANJIE OBVEZNIM MIROVINSKIM FONDOM Capitale sociale HRK 90.000.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	8	5	ZAGREBACKA BANKA D.D.	49,00	
25	ASSET BANCARI II Capitale sociale EUR 17.523.740	MILANO	MILANO	8	2	UNICREDIT SPA	33,78	
26	AVIVA SPA Capitale sociale EUR 247.000.387	MILANO	MILANO	8	4	UNICREDIT SPA	49,00	
27	BANK FUER TIROL UND VORARLBERG AKTIENGESELLSCHAFT Capitale sociale EUR 55.000.000	INNSBRUCK	INNSBRUCK	8	1	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	37,53	41,29
						UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	9,85	5,42
28	BANQUE DE COMMERCE ET DE PLACEMENTS SA Capitale sociale CHF 75.000.000	GINEVRA	GINEVRA	8	1	YAPI VE KREDI BANKASI AS	30,67	
29	BARN BV Capitale sociale EUR 195.020.000	AMSTERDAM	AMSTERDAM	8	2	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	40,00	
30	BKS BANK AG Capitale sociale EUR 72.072.000	KLAGENFURT	KLAGENFURT	8	1	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	25,47	26,81
						UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	7,29	6,74
31	BULKMAX HOLDING LTD Capitale sociale USD 3.200	LA VALLETTA	LA VALLETTA	8	5	HVB CAPITAL PARTNERS AG	45,00	
32	CASH SERVICE COMPANY AD Capitale sociale BGN 12.500.000	SOFIA	SOFIA	8	5	UNICREDIT BULBANK AD	20,00	
33	CBD INTERNATIONAL SP.ZO.O. Capitale sociale PLN 100.500	VARSAVIA	VARSAVIA	8	2	ISB UNIVERSALE BAU GMBH	49,75	
34	CNP UNICREDIT VITA S.P.A. Capitale sociale EUR 381.698.528	MILANO	MILANO	8	4	UNICREDIT SPA	38,80	
35	COINV S.P.A. Capitale sociale EUR 967.089	MILANO	MILANO	8	5	UNICREDIT SPA	12,00	
36	COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.P.A. Capitale sociale EUR 358.391.437	FIUMICINO (ROMA)	FIUMICINO (ROMA)	8	5	UNICREDIT SPA	32,79	

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	NATURA DELLE RELAZIONI (5)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI % EFFETTIVI (2)
37	COMTRADE GROUP B.V. Capitale sociale EUR 4.522.000	ROTTERDAM	AMSTERDAM	8	5	HVB CAPITAL PARTNERS AG	21,05	
38	CONSORZIO SE.TEL. SERVIZI TELEMATICI IN LIQUIDAZIONE Capitale sociale EUR 4.647	NAPOLI	NAPOLI	8	5	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	33,33	
39	CREDIFARMA SPA Capitale sociale EUR 10.000.000	ROMA	ROMA	8	2	UNICREDIT SPA	17,00	
40	CREDITRAS ASSICURAZIONI SPA Capitale sociale EUR 52.000.000	MILANO	MILANO	8	4	UNICREDIT SPA	50,00	
41	CREDITRAS VITA SPA Capitale sociale EUR 112.200.000	MILANO	MILANO	8	4	UNICREDIT SPA	50,00	
42	DA VINCI S.R.L. Capitale sociale EUR 100.000	ROMA	ROMA	8	5	FONDO SIGMA IMMOBILIARE	25,00	
43	ES SHARED SERVICE CENTER SOCIETA' PER AZIONI Capitale sociale EUR 120.000	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	8	5	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	49,00	
44	EUROPROGETTI & FINANZA S.P.A. IN LIQUIDAZIONE Capitale sociale EUR 5.636.400	ROMA	ROMA	8	2	UNICREDIT SPA	39,79	
45	FENICE HOLDING S.P.A. IN LIQUIDAZIONE Capitale sociale EUR 25.682.932	CALENZANO	CALENZANO	8	5	UNICREDIT SPA	25,91	
46	FOCUS INVESTMENTS SPA Capitale sociale EUR 50.000	MILANO	MILANO	8	5	UNICREDIT SPA	8,33	25,00
47	INCONTRA ASSICURAZIONI S.P.A. Capitale sociale EUR 5.200.000	MILANO	MILANO	8	4	UNICREDIT SPA	49,00	
48	MACCORP ITALIANA SPA Capitale sociale EUR 1.134.020	MILANO	MILANO	8	2	UNICREDIT SPA	25,45	
49	MEDIOBANCA BANCA DI CREDITO FINANZIARIO SPA Capitale sociale EUR 435.510.047	MILANO	MILANO	8	1	UNICREDIT SPA	8,56	
50	MEGAPARK OOD Capitale sociale BGN 50.936.362	SOFIA	SOFIA	8	5	UNIVERSALE INTERNATIONAL REALITAETEN GMBH	49,24	
51	MULTIPLUS CARD D.O.O. ZA PROMIDZBU I USLUGE Capitale sociale HRK 5.000.000	ZAGABRIA	ZAGABRIA	8	2	SUVREMENE POSLOVNE KOMUNIKACIJE D.O.O	25,00	
52	NAUTILUS TANKERS LIMITED Capitale sociale USD 2.000	LA VALLETTA	LA VALLETTA	8	5	HVB CAPITAL PARTNERS AG	45,00	
53	NOTARTREUHANDBANK AG Capitale sociale EUR 8.030.000	VIENNA	VIENNA	8	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	25,00	
54	OBERBANK AG Capitale sociale EUR 95.845.925	LINZ	LINZ	8	1	CABO BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H.	26,02	28,69
						UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	3,74	1,46
55	OESTERREICHISCHE HOTEL- UND TOURISMUSBANK GESELLSCHAFT M.B.H. Capitale sociale EUR 11.628.000	VIENNA	VIENNA	8	1	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	50,00	
56	OESTERREICHISCHE KONTROLLBANK AKTIENGESELLSCHAFT Capitale sociale EUR 130.000.000	VIENNA	VIENNA	8	1	CABET-HOLDING GMBH	24,75	
						SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	8,26	
						UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	16,14	
57	OESTERREICHISCHE WERTPAPIERDATEN SERVICE GMBH Capitale sociale EUR 36.336	VIENNA	VIENNA	8	2	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	29,30	
58	PAYDIREKT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT PRIVATER BANKEN MBH Capitale sociale EUR 104.082	BERLINO	BERLINO	8	5	UNICREDIT BANK AG	24,02	
59	PSA PAYMENT SERVICES AUSTRIA GMBH Capitale sociale EUR 285.000	VIENNA	VIENNA	8	2	CAFU VERMOEGENSVERWALTUNG GMBH & CO OG	4,50	4,50
						SCHOELLERBANK AKTIENGESELLSCHAFT	0,02	4,52
						UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	19,48	

Parte A – Politiche contabili

	DENOMINAZIONE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA	TIPO DI RAPPORTO (1)	NATURA DELLE RELAZIONI (5)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE IMPRESA PARTECIPANTE	QUOTA %	DISPONIBILITA' VOTI % EFFETTIVI (2)
60	RCI FINANCIAL SERVICES S.R.O. Capitale sociale CZK 70.000.000	PRAGA	PRAGA	8	2	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	50,00	49,86
61	SMIA SPA Capitale sociale EUR 1.473.229	ROMA	ROMA	8	5	UNICREDIT SPA	26,43	
62	SP PROJEKTENTWICKLUNG SCHOENEFELD GMBH & CO.KG Capitale sociale EUR 102.258	SCHOENEFELD	STUTTGART	8	5	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	50,00	
63	SVILUPPO GLOBALE GEIE (IN LIQUIDAZIONE) Capitale sociale EUR 45.000	ROMA	ROMA	8	5	UNICREDIT SPA	33,33	
64	SWANCAP PARTNERS GMBH Capitale sociale EUR 1.010.000	MONACO DI BAVIERA	MONACO DI BAVIERA	8	2	UNICREDIT BANK AG	75,25	49,00
65	TORRE SGR S.P.A. Capitale sociale EUR 3.200.000	ROMA	ROMA	8	2	UNICREDIT SPA	37,50	
66	UNI GEBAEUDEMANAGEMENT GMBH Capitale sociale EUR 18.168	LINZ	LINZ	8	2	BA GVG-HOLDING GMBH	50,00	
67	WKBG WIENER KREDITBUERGSCHAFTS- UND BETEILIGUNGSBANK AG Capitale sociale EUR 15.550.309	VIENNA	VIENNA	8	2	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	21,54	
68	YAPI KREDI KORAY GAYRIMENKUL YATIRIM ORTAKLIGI AS Capitale sociale TRY 40.000.000	ISTANBUL	ISTANBUL	8	2	YAPI VE KREDI BANKASI AS	30,45	

Note alla tabella delle partecipazioni integrali e al patrimonio netto dell'area di consolidamento:

(1) Tipo di rapporto:
- 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2= influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3= accordi con altri soci;
- 4= altre forme di controllo;
- 5= direzione unitaria ex art.26 comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6= direzione unitaria ex art.26 comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7= controllo congiunto;
- 8= imprese collegate.

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto sono riportati solo laddove diversi dalla % di partecipazione al capitale.
(3) Entità consolidate, ai sensi IFRS10, in virtù della simultanea disponibilità del potere di governo sulle attività rilevanti e dell'esposizione alla variabilità dei risultanti rendimenti.
(4) Nel consolidato l'interessenza del Gruppo è del 100% in quanto la società fiduciaria non partecipa agli utili. I diritti di voto sono attribuiti al Fiduciante, società del Gruppo.
(5) La partecipazione in Cordusio SIM - Advisory & Family Office S.p.A. è complessivamente consolidata al 100% in virtù delle quote di partecipazione dirette di Unicredit S.p.A. del 67,32% e di una sua opzione sul patrimonio di terzi rappresentativa del 32,68% del capitale sociale e rilevata tra i debiti verso la clientela.
(6) SPV consolidato IFRS11.
Si ricorda che, dal 1 gennaio 2014, per effetto dell'introduzione dell'IFRS11 è stata eliminata la possibilità di adottare il metodo del consolidamento proporzionale imponendo il passaggio al metodo di consolidamento al patrimonio netto per le società che ricadono nell'ambito di applicazione del sopra citato IFRS11.

Variazioni nell'area di consolidamento

Le società consolidate integralmente, compresa la Capogruppo, sono diminuite complessivamente di 32 entità rispetto al 31 dicembre 2015 (13 nuove entrate e 45 uscite per cessioni e fusioni) passando da 713 di fine 2015 a 681 di fine settembre 2016.

Le società consolidate con il metodo del patrimonio netto, passano da 67 a fine dicembre 2015 a 68 a fine settembre 2016. Complessivamente aumentano di 1 entità, derivante da 1 nuovo ingresso.

Si ricorda che, dal 1 gennaio 2014, per effetto dell'introduzione dell'IFRS11 è stata eliminata la possibilità di adottare il metodo del consolidamento proporzionale, imponendo il passaggio al metodo di consolidamento al patrimonio netto per le società che ricadono nell'ambito di applicazione del sopra citato IFRS11.

Con riferimento al 30 settembre 2016, si precisa che 203 entità controllate (di cui 15 appartenenti al gruppo bancario) non sono state oggetto di consolidamento, di queste 182 per materialità e/o per l'avvio delle relative procedure di liquidazione. Sulla base delle informazioni disponibili, si ritiene che il consolidamento delle stesse non avrebbe comunque determinato effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Tra le restanti 21 entità non consolidate si segnalano:
- 6 fondi di investimento le cui quote sono integralmente o parzialmente detenute dal Gruppo e per i quali il consolidamento non determinerebbe un significativo incremento delle attività consolidate;
- 6 società acquisite nell'ambito di operazioni di ristrutturazione creditizia i cui rischi sono valutati nell'ambito delle esposizioni creditizie complessive;
- 1 società veicolo di cui il Gruppo è sostanzialmente unico finanziatore, la cui valutazione rientra nell'ambito della normale attività creditizia alla luce delle performances delle attività sottostanti.

Società consolidate integralmente

Nella tabella che segue sono indicate le variazioni intervenute nelle partecipazioni in società controllate in via esclusiva (consolidate integralmente).

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva (consolidate integralmente): variazioni annue

	NUMERO DI SOCIETÀ
A. Rimanenze iniziali (da esercizio precedente)	**713**
B. Variazioni in aumento	**13**
B.1 Costituzioni	2
B.2 Variazione del metodo di consolidamento	-
B.3 Entità oggetto di primo consolidamento nell'esercizio	11
C. Variazioni in diminuzione	**45**
C.1 Cessioni/Liquidazioni	25
C.2 Variazione del metodo di consolidamento	6
C.3 Fusioni in altre società del Gruppo	14
D. Rimanenze finali	**681**

Le altre variazioni intervenute in aumento e in diminuzione nei tre trimestri a livello di singola società risultano come segue:

Variazioni in aumento

Costituzione di nuove società

DENOMINAZIONE	SEDE
BUDDY SERVIZI MOLECOLARI SPA	MILANO

DENOMINAZIONE	SEDE
ANTHEMIS UNICREDIT STRATEGIC VENTURES LLP	LONDRA

Parte A – Politiche contabili

Entità oggetto di primo consolidamento nell'esercizio

DENOMINAZIONE	SEDE	DENOMINAZIONE	SEDE
WEALTHCAP AIRCRAFT 27 KOMPLEMENTAR GMBH	GRUNWALD	WEALTHCAP ENTITY SERVICE GMBH	MONACO DI BAVIERA
ELEKTRA PURCHASE NO. 43 DAC	DUBLINO	ELEKTRA PURCHASE NO. 47 DAC	DUBLINO
ELEKTRA PURCHASE NO. 48 DAC	DUBLINO	ELEKTRA PURCHASE NO. 42 DAC	DUBLINO
CONSUMER THREE SRL (CARTOLARIZZAZIONE: CONSUMER THREE)	VERONA	ELEKTRA PURCHASE NO. 46 DAC	DUBLINO
TREUCONSULT PROPERTY EPSILON GMBH	LONDRA	TREUCONSULT BETEILIGUNGSGESELLSCHAFT M.B.H. U. CO. ARBEITERHEIM FAVORITEN REVITALISIERUNGS KG	VIENNA
UNTERNEHMENGEWINNSCHEINFOND 1	VIENNA		

Variazioni in diminuzione

Trattasi di cessioni realizzate nel periodo e liquidazioni di società divenute inattive.

Cessioni/Liquidazioni

DENOMINAZIONE	SEDE	DENOMINAZIONE	SEDE
DONAUTURM AUSSICHTSTURM-UND RESTAURANT-BETRIEBSGESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA	DONAUTURM LIEGENSCHAFTSVERWALTUNGS-GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA
UNICREDITO ITALIANO FUNDING LLC III	NEW YORK	UNICREDITO ITALIANO FUNDING LLC IV	NEW YORK
UNICREDITO ITALIANO CAPITAL TRUST III	NEWARK	UNICREDITO ITALIANO CAPITAL TRUST IV	NEWARK
ENTASI SRL IN LIQUIDAZIONE	ROMA	NATA IMMOBILIEN-LEASING GESELLSCHAFT M.B.H.	VIENNA
SVIF UKRSOTSBUD	KIEV	HVB-LEASING HAMLET INGATLANHASZNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG	BUDAPEST
CA-LEASING KAPPA INGATLANHASZNOSITO KORLATOLT FELELOSSEGUE TARSASAG	BUDAPEST	BACA LEASING GAMA S.R.O.	PRAGA
VUWB INVESTMENTS INC.	WILMINGTON	BACA-LEASING OMIKRON INGATLANHASZNOSTO KORLATOLT FELELOSSEGUE TARSASAG	BUDAPEST
HVB REALTY CAPITAL INC.	NEW YORK	INTERKONZUM DOO SARAJEVO	SARAJEVO
TREVI FINANCE N 3 SRL (CARTOLARIZZAZIONE: TREVI FINANCE 3)	CONEGLIANO	BACAL BETA NEKRETNINE D.O.O. ZA POSLOVANJE NEKRETNINAMA	ZAGABRIA
UCL NEKRETNINE D.O.O.	SARAJEVO	BACA NEKRETNINE DRUSTVO SA OGRANICENOM ODGOVORNOSCU	BANJA LUKA
HVB-LEASING ATLANTIS INGATLANHASZNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG	BUDAPEST	ROYSTON LEASING LIMITED	GRAND CAYMAN
CORDUSIO RMBS SRL (CARTOLARIZZAZIONE: CORDUSIO RMBS)	VERONA	LOCAT SV SRL (CARTOLARIZZAZIONE: SERIE 2011)	CONEGLIANO
CALG IMMOBILIEN LEASING GMBH & CO. PROJEKT ACHT OG	VIENNA		

Variazione del metodo di consolidamento

DENOMINAZIONE	SEDE	DENOMINAZIONE	SEDE
EUROPEYE SRL	ROMA	TREVI FINANCE S.R.L.	CONEGLIANO
TREVI FINANCE N. 3 S.R.L.	CONEGLIANO	HVBFF PRODUKTIONSHALLE GMBH I.L.	MONACO DI BAVIERA
KINABALU FINANCIAL PRODUCTS LLP (IN LIQUIDATION)	LONDRA	KINABALU FINANCIAL SOLUTIONS LTD (IN LIQUIDATION)	LONDRA

Le variazioni del metodo di consolidamento si riferiscono al trasferimento a voce 100 di partecipazioni controllate non consolidate per immaterialità.

Fusioni in altre società del Gruppo

DENOMINAZIONE SOCIETA' FUSA	SEDE		SOCIETA' INCORPORANTE	SEDE
INPROX POPRAD, SPOL. S.R.O.	BRATISLAVA	>>>	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	BRATISLAVA
INPROX SR I., SPOL. S R.O.	BRATISLAVA	>>>	UNICREDIT LEASING SLOVAKIA A.S.	BRATISLAVA
NORDBAHNHOF BAUFELD FUENF PROJEKTENTWICKLUNG GMBH	VIENNA	>>>	NORDBAHNHOF PROJEKTE HOLDING GMBH	VIENNA
NORDBAHNHOF BAUFELD ACHT PROJEKTENTWICKLUNG GMBH	VIENNA	>>>	NORDBAHNHOF PROJEKTE HOLDING GMBH	VIENNA
NORDBAHNHOF BAUFELD SIEBEN PROJEKTENTWICKLUNG GMBH	VIENNA	>>>	NORDBAHNHOF PROJEKTE HOLDING GMBH	VIENNA
UNICREDIT GLOBAL BUSINESS SERVICES GMBH	UNTERFOHING	>>>	UNICREDIT BUSINESS INTEGRATED SOLUTIONS SOCIETA CONSORTILE PER AZIONI	MILANO
SALONE N. 2 SPA	ROMA	>>>	SALONE SPA	ROMA
SALONE N. 3 SPA	ROMA	>>>	SALONE SPA	ROMA
UNICREDIT-LEASING ORION INGATLANHASZNOSITO KORLATOLT FELELOSSEGUE TARSASAG	BUDAPEST	>>>	HVB-LEASING GARO INGATLANHSZNOSITO KORLATOLT FELELOESSEGUE TARSASAG	BUDAPEST
INPROX CHOMUTOV, S.R.O.	PRAGA	>>>	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	PRAGA
INPROX KLADNO, S.R.O.	PRAGA	>>>	UNICREDIT LEASING CZ, A.S.	PRAGA
BA CREDITANSTALT BULUS EOOD	SOFIA	>>>	UNICREDIT LEASING EAD	SOFIA
HVB PRINCIPAL EQUITY GMBH	MONACO DI BAVIERA	>>>	UNICREDIT BANK AG	MONACO DI BAVIERA
UNICREDIT ZWEITE BETEILIGUNGS GMBH	MONACO DI BAVIERA	>>>	UNICREDIT BETEILIGUNGS GMBH	MONACO DI BAVIERA

Società integrali che hanno modificato la denominazione sociale nel corso dell'esercizio

DENOMINAZIONE	SEDE	DENOMINAZIONE	SEDE
WED WIENER ENTWICKLUNGSGESELLSCHAFT FUER DEN DONAURAUM GMBH (ex. WED WIENER ENTWICKLUNGSGESELLSCHAFT FUER DEN DONAURAUM AKTIENGESELLSCHAFT)	VIENNA	HVB-LEASING LAMOND INGATLANHASZNOSITO KFT (IN LIQUIDAZIONE) (ex. HVB-LEASING LAMOND INGATLANHASZNOSITO KFT.)	BUDAPEST
UNICREDIT BIZTOSÍTASKOEZVETÍT KFT (ex. UNICREDIT FUGGETLEN BIZTOSITASKOEZVETITOE SZOLGALTATO KFT)	BUDAPEST	LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE (IN LIQUIDAZIONE) (ex. LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE)	KIEV
SALONE SPA (ex. SALONE N. 1 SPA)	ROMA	CORDUSIO SIM SPA (ex. CORDUSIO SIM - ADVISORY & FAMILY OFFICE SPA)	MILANO
ELEKTRA PURCHASE NO. 37 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 37 LIMITED)	DUBLINO	ELEKTRA PURCHASE NO. 35 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 35 LIMITED)	DUBLINO
ELEKTRA PURCHASE NO. 38 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 38 LIMITED)	DUBLINO	ELEKTRA PURCHASE NO. 36 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 36 LIMITED)	DUBLINO
ARABELLA FINANCE DAC (ex. ARABELLA FINANCE LTD.)	DUBLINO	ELEKTRA PURCHASE NO. 33 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 33 LIMITED)	DUBLINO
ELEKTRA PURCHASE NO. 28 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 28 LIMITED)	DUBLINO	ELEKTRA PURCHASE NO. 34 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 34 LIMITED)	DUBLINO
ELEKTRA PURCHASE NO. 31 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 31 LIMITED)	DUBLINO	ELEKTRA PURCHASE NO. 40 DAC (ex. ELEKTRA PURCHASE NO. 40 LIMITED)	DUBLINO
PEKAO FUNDUSZKAPITA OWY SP. Z O.O. IN LIQUIDATION (ex. PEKAO FUNDUSZ KAPITALOWY SP. ZOO)	VARSAVIA	UNICREDIT FLEET MANAGEMENT EOOD (ex. HYPOVEREINS IMMOBILIEN EOOD)	SOFIA

Parte A – Politiche contabili

Le società consolidate con il metodo del patrimonio netto, passano da 67 a fine dicembre 2015 a 68 a fine settembre 2016. Complessivamente aumentano di 1 entità derivante da 1 nuovo ingresso.

Nella tabella che segue sono indicate le variazioni intervenute nelle partecipazioni in società a controllo congiunto e sottoposte ad influenza notevole (consolidate con il metodo del patrimonio netto).

Partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e ad influenza notevole (consolidate al patrimonio netto): variazioni annue

	NUMERO DI SOCIETÀ
A. Rimanenze iniziali (da esercizio precedente)	**67**
B. Variazioni in aumento	**1**
B.1 Costituzioni	-
B.2 Variazione del metodo di consolidamento	-
B.3 Entità oggetto di primo consolidamento nell'esercizio	1
C. Variazioni in diminuzione	**-**
C.1 Cessioni/Liquidazioni	-
C.2 Variazione del metodo di consolidamento	-
C.3 Fusioni in altre società	-
C.4 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	**68**

La variazione in aumento intervenute nel corso dell'esercizio si riferiscono al consolidamento al patrimonio netto di Focus Investments S.p.A.

La tabella seguente riporta l'elenco delle partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto consolidate al patrimonio netto (IFRS 11)

DENOMINAZIONE	SEDE
YAPI KREDI BANK NEDERLAND N.V.	AMSTERDAM
YAPI KREDI BANK AZERBAIJAN CLOSED JOINT STOCK COMPANY	BAKU
YAPI VE KREDI BANKASI AS	ISTANBUL
YAPI KREDI BANK MOSCOW	MOSCA
KOC FINANSAL HIZMETLER AS	ISTANBUL
STICHTING CUSTODY SERVICES YKB	AMSTERDAM
YAPI KREDI DIVERSIFIED PAYMENT RIGHTS FINANCE	GEORGE TOWN
FIDES LEASING GMBH	VIENNA

DENOMINAZIONE	SEDE
YAPI KREDI BANK MALTA LTD.	ST. JULIAN'S
YAPI KREDI FINANSAL KIRALAMA AO	ISTANBUL
YAPI KREDI HOLDING BV	AMSTERDAM
YAPI KREDI FAKTORING AS	ISTANBUL
YAPI KREDI YATIRIM MENKUL DEGERLER AS	ISTANBUL
YAPI KREDI INVEST LIMITED LIABILITY COMPANY	BAKU
YAPI KREDI PORTFOEY YOENETIMI AS	ISTANBUL
HETA BA LEASING SUED GMBH	KLAGENFURT

Società che hanno modificato la denominazione sociale nel corso dell'esercizio

DENOMINAZIONE	SEDE
FENICE HOLDING S.P.A. (IN LIQUIDAZIONE) (ex. FENICE HOLDING S.P.A.)	CALENZANO

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la data del 30 settembre 2016 non si sono verificati eventi significativi che inducano a rettificare le risultanze esposte nel Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2016. Per ulteriori dettagli ed informazioni si rinvia alla Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Sezione 5 - Altri aspetti

Nel corso dei primi nove mesi del 2016 sono entrati in vigore i seguenti principi contabili:

- Modifiche allo IAS27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato (Reg. UE 2015/2441);
- Modifiche allo IAS1: Presentazione del bilancio: iniziativa di informativa (Reg. UE 2406/2015);
- Ciclo annuale di miglioramenti 2012 - 2014 dei principi contabili internazionali (Reg. UE 2343/2015);
- Modifiche allo IAS16 e allo IAS38: Chiarimenti circa i metodi consentiti di svalutazione e ammortamento (Reg. UE 2231/2015);
- Modifiche allo IAS16 e allo IAS41: Agricoltura: Piante fruttifere (Reg. UE 2113/2015);
- Modifiche all'IFRS11: Contabilizzazione dell'acquisto delle partecipazioni in attività a controllo congiunto (Reg. UE 2173/2015);
- Modifiche allo IAS19 - Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti (Reg. UE 29/2015);
- Ciclo annuale di miglioramenti 2010 - 2012 dei principi contabili internazionali (Reg. UE 28/2015);
- Modifiche agli IFRS10, IFRS12 e allo IAS28: Applicazione della eccezione al consolidamento alle entità d'investimento (Reg. UE 2016/1703).

le cui adozioni non hanno determinato effetti sostanziali sulle attuali consistenze patrimoniali ed economiche.

Al 30 settembre 2016, infine, lo IASB risulta aver emanato i seguenti principi e interpretazioni contabili o revisioni degli stessi:

- IFRS9 - Strumenti finanziari (luglio 2014);
- IFRS14 - Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS15 - Proventi da contratti con la clientela (maggio 2014);
- IFRS16 - Leasing (gennaio 2016);
- Modifiche all'IFRS10 e allo IAS28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS12: Rilevazione dei crediti per imposte anticipate per perdite non realizzate (gennaio 2016);
- Modifiche allo IAS7: Disclosure Initiative (gennaio 2016);
- Chiarimenti sull'IFRS15: Proventi da contratti con la clientela (aprile 2016);
- Modifiche all'IFRS2: Classificazione e valutazione dei pagamenti basati su azioni (giugno 2016);
- Modifiche all'IFRS4: Applicazione IFRS9 Strumenti finanziari con IFRS4 Contratti assicurativi (settembre 2016).

L'applicazione di tali principi e modifiche a principi da parte del Gruppo è, tuttavia, subordinata al completamento del processo di omologazione da parte degli organi competenti dell'Unione europea non ancora conclusosi.

Con specifico riferimento ai principi contabili di futura applicazione, si evidenzia che l'IFRS9:

- introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("business model") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – Solely Payments of Principal and Interests) che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS39;
- introduce un nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio "expected losses" anziché "incurred losses" come nel vigente IAS39 e sul concetto di perdita attesa "lifetime" che potrebbe portare ad una anticipazione e ad un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti; e
- interviene sull'"hedge accounting" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. È tuttavia consentita la possibilità di continuare ad applicare le regole operative dello IAS39.

Inoltre, l'IFRS9 comporta variazione anche nella contabilizzazione del cosiddetto "own credit risk", ovverosia delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS39.
La data di efficacia obbligatoria dell'IFRS9 sarà il 1 gennaio 2018, a seguito del completamento del processo di omologazione da parte dell'Unione europea attualmente in corso. È attesa inoltre, in conseguenza dell'entrata in vigore dell'IFRS9, una revisione delle regole prudenziali per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali dovuti alle perdite attese su crediti. Si prevede che gli impatti principali sul gruppo UniCredit potranno derivare dall'applicazione del nuovo modello di riduzione di valore, che determinerà un incremento degli accantonamenti per perdite su crediti per le attività non deteriorate nonché dalla applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle posizioni tra i differenti "Stage" previsti dal nuovo standard.
I cambiamenti nel valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS9 saranno contabilizzati in contropartita al patrimonio netto all'1 gennaio 2018.

Parte A – Politiche contabili

IFRS15, applicabile a partire dall'1 gennaio 2018, subordinatamente al completamento del processo di omologazione da parte dell'Unione europea, modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e interpretazioni sul riconoscimento dei ricavi e, in particolare, lo IAS18.
L'IFRS15 prevede:
- due approcci per la rilevazione dei ricavi ("at point in time" o "over time");
- un nuovo modello di analisi delle transazioni ("Five steps model") focalizzato sul trasferimento del controllo; e
- una maggiore informativa richiesta da includere nelle note esplicative del bilancio.

IFRS16, applicabile a partire dall'1 gennaio 2019, subordinatamente al completamento del processo di omologazione da parte dell'Unione europea, modifica l'attuale set di principi contabili internazionali e interpretazioni sul leasing e, in particolare, lo IAS17.
L'IFRS16, nel confermare l'attuale distinzione tra le due tipologie di leasing (operativo e finanziario), introduce una nuova definizione di leasing e prevede l'eliminazione dell'attuale modello contabile duale in capo al locatario che distingue tra una completa rilevazione patrimoniale del leasing finanziario e la rilevazione del solo debito in corso di maturazione per il leasing operativo. La nuova modalità di rilevazione contabile dei contratti di leasing operativo produrrà degli effetti contabili simili a quelli derivanti dalla contabilizzazione del leasing finanziario, rilevando nell'attivo patrimoniale il diritto all'utilizzo dell'attività sottostante ("right-of-use") e nel passivo il debito relativo al valore attuale dei pagamenti previsti dal contratto di leasing.

Il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2016 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 10 novembre 2016, che ne ha autorizzato la diffusione pubblica, anche ai sensi dello IAS10.

I depositi dell'intero documento presso le sedi e le istituzioni competenti sono effettuati ai sensi di legge.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di classificazione e valutazione delle principali voci di bilancio, si rimanda a quanto illustrato nella medesima Parte A.2 della Nota integrativa del Bilancio consolidato 2015.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Le modifiche allo IAS39 ed all'IFRS7 "Riclassificazione delle attività finanziarie" approvate dallo IASB nel 2008 permettono, successivamente all'iscrizione iniziale, la riclassificazione di determinate attività finanziarie fuori dai portafogli "detenute per la negoziazione" e "disponibili per la vendita".

In particolare, possono essere riclassificate:

- quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita che avrebbero soddisfatto la definizione prevista dai principi contabili internazionali per il portafoglio crediti (se tali attività non fossero state classificate rispettivamente come detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita alla rilevazione iniziale) se l'entità ha l'intenzione e la capacità di possederle nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- "solo in rare circostanze" quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione che al momento della loro iscrizione non soddisfacevano la definizione di crediti.

Nella tabella seguente sono riportati, suddivisi in base alle tipologie di strumenti finanziari ed ai portafogli interessati, il valore di bilancio ed il fair value al 30 settembre 2016 delle attività oggetto di riclassificazione nel secondo semestre 2008 e nel primo semestre 2009. Sono inoltre riportate le componenti reddituali relative a tali attività, distinguendo fra quelle che si sarebbero registrate se il trasferimento non fosse stato effettuato e quelle effettivamente registrate, nel conto economico o nel patrimonio netto.

Tali componenti reddituali, al lordo delle imposte, sono ulteriormente distinte tra quelle "valutative", comprensive di eventuali rettifiche di valore, e le "altre", queste ultime comprensive degli interessi e degli utili/perdite da cessione generati dalle attività trasferite.

L'effetto netto che si sarebbe quindi rilevato a conto economico alla data del 30 settembre 2016 se non si fosse proceduto alle riclassificazioni sarebbe stato positivo per 167.369 migliaia di euro, mentre quello effettivamente rilevato è stato positivo per 166.344 migliaia di euro.

Parte A – Politiche contabili

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

(migliaia di €)

TIPOLOGIA DI STRUMENTO FINANZIARIO	PORTAFOGLIO DI PROVENIENZA	PORTAFOGLIO DI DESTINAZIONE	VALORE DI BILANCIO AL 30.09.2016	FAIR VALUE AL 30.09.2016	COMPONENTI REDDITUALI IN ASSENZA DEL TRASFERIMENTO (ANTE IMPOSTE)		COMPONENTI REDDITUALI REGISTRATE NELL'ESERCIZIO (ANTE IMPOSTE)	
					VALUTATIVE	ALTRE	VALUTATIVE	ALTRE
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
A. Titoli di debito			**2.231.402**	**2.370.435**	**63.114**	**90.221**	**69.802**	**76.281**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.821	2.821	102	138	102	159
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.117	50.658	(1.053)	2.251	-	2.251
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	451.005	500.459	1.766	9.205	-	11.374
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso clientela	1.712.642	1.802.474	62.279	78.272	69.624	62.166
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso clientela	14.817	14.023	20	355	76	331
B. Titoli di capitale			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
C. Finanziamenti			**255.269**	**264.085**	**9.580**	**4.454**	**16.698**	**3.563**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	33.762	35.043	(730)	1.050	-	1.299
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso clientela	221.507	229.042	10.310	3.404	16.698	2.264
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
D. Quote di O.I.C.R.			**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
Totale			**2.486.671**	**2.634.520**	**72.694**	**94.675**	**86.500**	**79.844**

Si precisa che i titoli di debito riclassificati nel portafoglio crediti verso clientela comprendono prodotti strutturati di credito (diversi dai contratti derivati e dagli strumenti finanziari contenenti derivati incorporati) per un valore di bilancio al 30 settembre 2016 di 1.131.685 migliaia di euro.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Credit and Debit valuation adjustment

Al 30 settembre 2016 gli aggiustamenti netti cumulati per CVA/DVA ammontano complessivamente a 504 milioni di euro negativi; la quota parte relativa alla evoluzione del proprio merito creditizio che, coerentemente alle previsioni CRDIV, viene esclusa/filtrata dal patrimonio regolamentare ammonta a 250 milioni di euro positivi per DVA e 25 milioni di euro per OCS.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value: portafogli contabili misurati al fair value appartenenti al livello 3

Di seguito si riporta, per ogni categoria di prodotto, l'ammontare di Attività e Passività misurate a fair value, in aggiunta alla dispersione degli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del portafoglio, come monitorato dalle funzioni di Risk Management.

(milioni di €)

CATEGORIA PRODOTTI			FAIR VALUE ATTIVI	FAIR VALUE PASSIVI	TECNICHE DI VALUTAZIONE	PARAMETRI NON OSSERVABILI	INTERVALLO	
Derivati	Finanziari							
		Merci	21,17	138,38	Discounted Cash Flows	Swap Rate (% of used value)	10%	130%
					Option Pricing Model	Volatility	20%	120%
						Correlation	-95%	95%
		Titoli di capitale	275,94	257,92	Option Pricing Model	Volatility	10%	120%
						Correlation	-95%	95%
					Option Pricing Model/ Discounted Cash Flows	Dividends Yield	0%	10%
		Valute	269,42	147,48	Option Pricing Model	Volatility	1%	40%
					Discounted Cash Flows	Interest rate	-30%	20%
		Tassi di interesse	282,43	95,48	Discounted Cash Flows	Swap Rate (bps)	-30 bps	1000 bps
						Inflation Swap Rate	100 bps	230 bps
					Option Pricing Model	Inflation Volatility	1%	10%
						Interest Rate Volatility	10%	100%
						Correlation	0%	100%
		Ibridi	0,88	16,52	Option Pricing Model	Volatility	10%	120%
						Correlation	-80%	80%
	Creditizi		18,55	27,43	Hazard Rate Model	Credit Spread	0%	29%
						Recovery rate	6%	61%
						Correlation	25%	85%
					Option Pricing Model	Volatility	55%	81%
Titoli di Debito e Finanziamenti		Corporate/Governi centrali/Altri soggetti	1.045,95	582,04	Market Approach	Price (% of used value)	0%	215%
		Mutui & Asset Backed Securities	8,48		Discounted Cash Flows	Credit Spread (% of used value)	21bps	20%
						Recovery rate	18%	80%
						Default Rate	1%	3,0%
						Prepayment Rate	0%	30%
Titoli di Capitale		Titoli di capitale non quotati & Holdings	429,54		Market Approach	Price (% of used value)	0%	100%
					Gordon Growth Model	Ke	2,5%	8,5%
						Growth Rate	0,5%	3,5%
Quote di OICR		Real Estate & Altri fondi	814,10		Adjusted Nav	PD	1%	30%
						LGD	35%	60%

Parte A – Politiche contabili

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Descrizione della sensitivity del fair value a variazioni negli input non osservabili utilizzati nella misurazione del fair value degli strumenti di Livello 3

La direzione della sensitivity delle misurazioni di livello 3 del fair value a variazioni negli input significativi non osservabili è fornita nella tabella seguente. Per misurazioni del fair value dove input significativi non osservabili sono utilizzati (Livello 3), l'analisi di sensitivity è realizzata utilizzando un intervallo di possibili valutazioni alternative dei parametri non osservabili, ritenute ragionevoli.

Il Gruppo tiene conto che l'impatto di un input non osservabile sulla misurazione di un fair value di Livello 3, dipende dalla correlazione tra i diversi input utilizzati nella tecnica di valutazione. Inoltre, l'effetto di una variazione in un input non osservabile ha un impatto sia sull'ammontare che sulla direzione della misura del fair value, anche a seconda della natura dello strumento e del suo segno.

(milioni di €)

CATEGORIA PRODOTTI			VARIAZIONI DI FAIR VALUE DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI ALTERNATIVE RAGIONEVOLI	
Derivati				
	Finanziari			
		Merci	+/-	2,36
		Titoli di capitale	+/-	73,71
		Valute	+/-	3,66
		Tassi di interesse	+/-	9,50
		Ibridi	+/-	1,58
	Creditizi		+/-	29,24
Titoli di Debito e Finanziamenti				
		Corporate/Governi centrali/Altri soggetti	+/-	4,92
		Mutui & Asset Backed Securities	+/-	0,88
Titoli di Capitale				
		Titoli di capitale non quotati & Holdings	+/-	126,23
Quote di OICR				
		Real Estate & Altri fondi	+/-	87,43

Tra i titoli di capitale non quotati di livello 3 valutati con utilizzo di un modello vi sono le quote del fondo Atlante (per un valore di 504 milioni di euro al 30 settembre 2016) e gli investimenti nello Schema Volontario (per un valore di 51 milioni di euro al 30 settembre 2016).

L'informativa quantitativa qui riportata non comprende gli effetti delle variazioni nei parametri non osservabili relativi agli investimenti nello Schema Volontario. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte B - Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.3 Gerarchia del fair value
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

A.4.4 Altre informazioni
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value
Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di (i) attività e passività finanziarie valutati al fair value nonché di (ii) attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente, in base ai menzionati livelli.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di €)

ATTIVITA'/PASSIVITA' FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	CONSISTENZE AL 30.09.2016			CONSISTENZE AL 31.12.2015		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32.434.117	60.630.551	1.045.448	28.923.550	60.557.336	1.515.822
2. Attività finanziarie valutate al fair value	12.283.940	17.318.908	79.284	17.939.136	16.231.115	198.044
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	105.946.798	7.811.693	2.041.765	99.983.088	7.466.305	1.712.528
4. Derivati di copertura	-	5.361.988	-	-	5.363.265	5.099
5. Attività materiali	-	-	57.675	-	-	68.860
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**150.664.855**	**91.123.140**	**3.224.172**	**146.845.774**	**89.618.021**	**3.500.353**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	12.294.482	54.829.109	1.263.114	9.646.638	57.526.008	1.745.949
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	1.506.828	2.113	-	451.783	2.873
3. Derivati di copertura	79	5.701.429	-	2	6.144.990	3.637
Totale	**12.294.561**	**62.037.366**	**1.265.227**	**9.646.640**	**64.122.781**	**1.752.459**

I trasferimenti tra livelli di fair value intervenuti tra il 31 dicembre 2015 e il 30 settembre 2016 riflettono principalmente l'evoluzione dei mercati di riferimento nel periodo e l'affinamento dei processi per l'attribuzione dei livelli di FV da parte di alcune società del Gruppo.

La sottovoce 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 3 al 30 settembre 2016 non comprende 685 milioni relativi ad investimenti valutati al costo (645 milioni al 31 dicembre 2015) e comprende l'investimento di 504 milioni nelle quote del Fondo Atlante, sottoscritto nel periodo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Parte B - Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Oltre ai trasferimenti relativi alle attività e passività finanziarie valutate a livello 3 dettagliate nelle sezioni che seguono si segnala che nel corso dell'esercizio sono intervenuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 connessi al peggioramento degli indicatori di liquidità ed affidabilità dei prezzi (basati su bid-ask spread, relative size ed applicabilità dei prezzi pubblicati) raccolti da terze parti così come calcolati e registrati nell'ambito del processo di Global Bond IPV,
  - di attività finanziarie misurate al fair value through profit & loss (attività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value) per c.a. 241 milioni;
  - di attività finanziarie misurate al fair value through reserves (attività finanziarie disponibili per la vendita) per c.a. 76 milioni;
  - di passività finanziarie misurate al fair value through profit & loss (passività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value) per c.a. 9 milioni;
- da livello 2 a livello 1 connessi al miglioramento degli indicatori di liquidità ed affidabilità dei prezzi (basati su bid-ask spread, relative size ed applicabilità dei prezzi pubblicati) raccolti da terze parti così come calcolati e registrati nell'ambito del processo di Global Bond IPV,
  - di attività finanziarie misurate al fair value through profit &loss (attività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value) per c.a. 693 milioni;
  - di attività finanziarie misurate al fair value through reserves (attività finanziarie disponibili per la vendita) per c.a. 93 milioni;
  - di passività finanziarie misurate al fair value through profit & loss (passività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value) per c.a. 9 milioni;

Parte A – Politiche contabili

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di €)

	MOVIMENTI DEL 2016					
	ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	DERIVATI DI COPERTURA	ATTIVITA' MATERIALI	ATTIVITA' IMMATERIALI
1. Esistenze iniziali	**1.515.822**	**198.044**	**1.712.528**	**5.099**	**68.860**	**-**
2. Aumenti	**1.263.888**	**73.469**	**1.336.938**	**57**	**966**	**-**
2.1 Acquisti	1.009.201	70.927	1.048.273	-	34	-
2.2 Profitti imputati a:	170.732	1.949	157.248	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	170.732	1.949	101.557	-	-	-
- di cui Plusvalenze	*56.103*	*1.940*	*731*	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	55.691	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	82.575	-	109.928	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	1.380	593	21.489	57	932	-
3. Diminuzioni	**1.734.262**	**192.229**	**1.007.701**	**5.156**	**12.151**	**-**
3.1 Vendite	913.169	56.792	512.623	5.098	10.452	-
3.2 Rimborsi	8.265	4.346	60.933	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	560.774	16.500	90.550	-	1.420	-
3.3.1 Conto Economico	560.774	16.500	19.877	-	1.420	-
- di cui Minusvalenze	*247.405*	*16.111*	*19.737*	-	*1.390*	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	70.673	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	248.673	114.200	257.831	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	3.381	391	85.764	58	279	-
4. Rimanenze finali	**1.045.448**	**79.284**	**2.041.765**	**-**	**57.675**	**-**

La sottovoce 2 Aumenti e 3 Diminuzioni delle attività finanziarie confluiscono a conto economico nelle seguenti voci:
- Voce 80: Il risultato netto delle attività detenute per la negoziazione;
- Voce 110: Il risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value;
- Voce 90: Il risultato netto dell'attività di copertura.

La sottovoce "2.2 Profitti" e la sottovoce "3.3 Perdite" derivanti dalle variazioni del fair value delle Attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati nella voce "140. Riserve da valutazione" del patrimonio netto - ad eccezione delle perdite per riduzione durevole di valore (impairment) e degli utili e delle perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) che sono esposti rispettivamente alla voce "130. b) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita" ed alla voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico alla voce "100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

I trasferimenti tra livelli di fair value intervenuti tra il 31 dicembre 2015 e il 30 settembre 2016 riflettono l'evoluzione dei mercati di riferimento nel periodo e l'affinamento dei processi per l'attribuzione dei livelli di FV e si riferiscono in prevalenza a consistenze detenute dalla controllata UniCredit Bank AG.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di €)

	MOVIMENTI DEL 2016		
	PASSIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	DERIVATI DI COPERTURA
1. Esistenze iniziali	**1.745.949**	**2.873**	**3.637**
2. Aumenti	**797.007**	**-**	**-**
2.1 Emissioni	495.806	-	-
2.2 Perdite imputate a:	208.099	-	-
2.2.1 Conto Economico	208.099	-	-
- di cui Minusvalenze	*168.908*	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	86.561	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	6.541	-	-
3. Diminuzioni	**1.279.842**	**760**	**3.637**
3.1 Rimborsi	586.351	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	278.840	-	-
3.3.1 Conto Economico	278.840	-	-
- di cui Plusvalenze	*199.582*	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	411.209	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	3.442	760	3.637
4. Rimanenze finali	**1.263.114**	**2.113**	**-**

La sottovoce 2 Aumenti e 3 Diminuzioni delle attività finanziarie confluiscono a conto economico nelle seguenti voci:

- Voce 80: Il risultato netto delle attività detenute per la negoziazione;
- Voce 110: Il risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value;
- Voce 90: Il risultato netto dell'attività di copertura.

I trasferimenti tra livelli di fair value intervenuti tra il 31 dicembre 2015 e il 30 settembre 2016 riflettono l'evoluzione dei mercati di riferimento nel periodo e l'affinamento dei processi per l'attribuzione dei livelli di FV e si riferiscono in prevalenza a consistenze detenute dalla controllata UniCredit Bank AG.

Parte A – Politiche contabili

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di €)

ATTIVITA'/PASSIVITA' NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	CONSISTENZE AL 30.09.2016				CONSISTENZE AL 31.12.2015			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	FAIR VALUE LIVELLO 3	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	FAIR VALUE LIVELLO 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.195.068	938.475	1.256.448	42.584	2.093.301	708.728	1.392.740	24.929
2. Crediti verso banche	76.750.331	506.933	50.345.554	27.302.474	80.073.334	403.021	51.688.503	28.336.129
3. Crediti verso la clientela	480.926.340	1.155.670	150.358.819	339.405.144	473.998.521	1.173.923	167.423.628	317.947.855
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.431.784	-	99.435	2.750.985	2.520.706	-	104.400	2.829.301
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.369.465	-	24.760	2.063.495	2.820.068	-	21.760	2.463.254
Totale	**565.672.988**	**2.601.078**	**202.085.016**	**371.564.682**	**561.505.930**	**2.285.672**	**220.631.031**	**351.601.468**
1. Debiti verso banche	114.982.552	-	67.055.723	47.527.644	111.372.678	-	59.259.162	52.817.167
2. Debiti verso clientela	470.295.733	-	156.755.636	314.927.433	449.790.439	10.922	144.578.797	306.703.898
3. Titoli in circolazione	119.802.775	53.858.530	50.738.519	22.754.353	134.477.901	60.537.592	58.852.203	22.275.395
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	2.651.189	-	-	1.444.674	1.879.999	-	-	1.873.921
Totale	**707.732.249**	**53.858.530**	**274.549.878**	**386.654.104**	**697.521.017**	**60.548.514**	**262.690.162**	**383.670.381**

Le variazioni intervenute tra il 31 dicembre 2015 e il 30 settembre 2016 nel rapporto tra fair value e valore di bilancio dei crediti e debiti verso banche e clientela riflettono da una parte l'affinamento delle ipotesi e dei parametri utilizzati per la determinazione del fair value ai fini dell'informativa di bilancio e dall'altra l'evoluzione dei tassi di riferimento, del premio al rischio e delle probability of default osservate e/o connesse alle condizioni di mercato.
Tali fenomeni insieme all'affinamento delle modalità di identificazione del livello di significatività dei parametri non osservabili hanno determinato la ripartizione delle consistenze per livelli di fair value.

Il valore di bilancio delle sotto-voci dell'attivo 5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e del passivo 4. Passività associate ad attività in via di dismissione comprende ammontari riferiti ad attività e passività valutate in bilancio al costo, rispettivamente per 1.281 milioni e 1.207 milioni. Il fair value in tabella è invece esposto solo con riferimento agli ammontari valutati in bilancio sulla base del fair value e, pertanto, non comprende i fair value corrispondenti alle attività e passività valutate sulla base del costo. Per ulteriori dettagli su tali sotto-voci si rimanda alla Parte B Sezione 15, tabella 15.1.

A.5 - Informativa sul c.d. "*day one profit/loss*"

Il valore di iscrizione in bilancio degli strumenti finanziari è pari al loro fair value alla data di iscrizione.

Nel caso degli strumenti finanziari diversi da quelli rilevati al fair value con contropartita a conto economico, il fair value alla data di iscrizione è normalmente assunto pari all'importo incassato o corrisposto.

Nel caso degli strumenti finanziari di negoziazione (si vedano paragrafi 1 e 14 della Parte A.2 della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato 2015) e degli strumenti valutati al fair value (si vedano paragrafi 5 e 15 della Parte A.2 sopra citata), l'eventuale differenza rispetto all'importo incassato o corrisposto è iscritta a conto economico nelle voci di pertinenza.

L'utilizzo di modelli valutativi prudenti, i processi di revisione di tali modelli e dei relativi parametri e gli aggiustamenti di valore a fronte del rischio modello assicurano che l'ammontare iscritto a conto economico non rivenga dall'utilizzo di parametri valutativi non osservabili.

In particolare, la quantificazione degli aggiustamenti di valore a fronte del rischio modello garantisce che la parte del fair value degli strumenti in oggetto che si riferisce all'utilizzo di parametri di natura soggettiva non sia rilevata a conto economico, bensì come aggiustamento del valore di stato patrimoniale di tali strumenti.
L'iscrizione a conto economico di questa quota avviene, quindi, solo in funzione del successivo prevalere di parametri oggettivi e, conseguentemente, del venir meno dei menzionati aggiustamenti.

Si segnala che il saldo delle rettifiche di valore a fronte del rischio modello si è modificato da 29.900 migliaia di euro al 31 dicembre 2015 a 36.000 migliaia di euro al 30 settembre 2016.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Attivo **122**
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20 122
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30 123
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40 123
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50 125
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60 126
Sezione 7 - Crediti verso la clientela - Voce 70 127
Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130 128
Sezione 15 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'Attivo e voce 90 del Passivo 132
Passivo **134**
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10 134
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20 135
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30 136
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40 137
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50 138
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 138
Sezione 15 - Patrimonio del Gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220 140
Altre informazioni **143**
1. Garanzie rilasciate e impegni 143
2. Attività costituite a garanzia di proprie passavità e impegni 143

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

Attivo

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di €)

VOCI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.09.2016			CONSISTENZE AL 31.12.2015		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A) Attività per cassa						
1.Titoli di debito	**17.562.390**	**1.824.511**	**95.824**	**14.029.342**	**2.274.280**	**72.305**
1.1 titoli strutturati	20.692	832.515	4.151	62.944	805.698	7.940
1.2 altri titoli di debito	17.541.698	991.996	91.673	13.966.398	1.468.582	64.365
2. Titoli di capitale	**10.483.851**	**7.327**	**1.736**	**11.318.894**	**21.465**	**16.634**
3. Quote di O.I.C.R.	**1.585.084**	**276.278**	**79.492**	**1.178.028**	**350.476**	**76.395**
4. Finanziamenti	**911.249**	**10.538.013**	**-**	**777.013**	**12.002.025**	**-**
4.1 pronti contro termine attivi	-	10.512.840	-	-	11.953.666	-
4.2 altri	911.249	25.173	-	777.013	48.359	-
Totale (A)	**30.542.574**	**12.646.129**	**177.052**	**27.303.277**	**14.648.246**	**165.334**
B) Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	**1.872.698**	**47.567.058**	**849.901**	**1.559.414**	**45.354.780**	**1.326.903**
1.1 di negoziazione	1.872.698	43.743.303	849.901	1.559.405	43.047.886	1.326.838
1.2 connessi con la fair value option	-	10.000	-	-	172	-
1.3 altri	-	3.813.755	-	9	2.306.722	65
2. Derivati creditizi	**18.845**	**417.364**	**18.495**	**60.859**	**554.310**	**23.585**
2.1 di negoziazione	18.845	416.727	18.495	60.859	551.585	22.507
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	637	-	-	2.725	1.078
Totale (B)	**1.891.543**	**47.984.422**	**868.396**	**1.620.273**	**45.909.090**	**1.350.488**
Totale (A+B)	**32.434.117**	**60.630.551**	**1.045.448**	**28.923.550**	**60.557.336**	**1.515.822**
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3			**94.110.116**			**90.996.708**

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni.
Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

Le attività e passività finanziarie relative agli OTC Derivative gestiti attraverso Controparti Centrali (CCP) sono oggetto di compensazione allorquando (i) i processi di regolamento delle CCP garantiscono l'eliminazione o riducono ad immateriale il rischio di credito e liquidità dei contratti in oggetto e (ii) l'entità ha intenzione di regolare le partite al netto, coerentemente alle previsioni dello IAS32 - Offsetting, al fine di migliorare la rappresentazione del profilo di liquidità e rischio di controparte da essi determinato.

L'effetto al 30 settembre 2016, già incluso nel modello di esposizione a saldi netti delle operazioni in ispecie, ammonta a complessivi 20.349.795 (15.770.961 quello al 31 dicembre 2015).

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La classificazione di investimenti al portafoglio in esame è operata al fine di ridurre i disallineamenti dei risultati contabili connessi all'utilizzo di strumenti misurati (con spostamenti di fair value) a conto economico al fine di gestirne il profilo di rischio.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016			CONSISTENZE AL 31.12.2015		
VOCI/VALORI	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	**12.241.711**	**15.992.692**	**43.169**	**17.822.587**	**14.821.106**	**143.588**
1.1 Titoli strutturati	-	1	-	-	1	-
1.2 Altri titoli di debito	12.241.711	15.992.691	43.169	17.822.587	14.821.105	143.588
2. Titoli di capitale	**14**	**-**	**23.221**	**12**	**-**	**38.098**
3. Quote di O.I.C.R.	**42.215**	**155.860**	**12.894**	**116.537**	**246.270**	**16.358**
4. Finanziamenti	**-**	**1.170.356**	**-**	**-**	**1.163.739**	**-**
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	1.170.356	-	-	1.163.739	-
Totale	**12.283.940**	**17.318.908**	**79.284**	**17.939.136**	**16.231.115**	**198.044**
Costo	**12.102.085**	**16.909.587**	**97.751**	**17.920.144**	**15.909.939**	**190.828**
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3			**29.682.132**			**34.368.295**

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni.
Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016			CONSISTENZE AL 31.12.2015		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	**105.671.955**	**6.352.750**	**915.460**	**99.613.105**	**5.955.345**	**1.057.959**
1.1 Titoli strutturati	-	-	13.632	-	95.983	67.832
1.2 Altri titoli di debito	105.671.955	6.352.750	901.828	99.613.105	5.859.362	990.127
2. Titoli di capitale	**61.238**	**1.432.351**	**735.300**	**109.860**	**1.483.690**	**802.281**
2.1 Valutati al fair value	61.238	1.432.351	404.590	109.860	1.483.690	496.452
2.2 Valutati al costo	-	-	330.710	-	-	305.829
3. Quote di O.I.C.R.	**191.839**	**26.592**	**1.076.210**	**237.437**	**27.270**	**497.019**
4. Finanziamenti	**21.766**	**-**	**-**	**22.686**	**-**	**-**
Totale	**105.946.798**	**7.811.693**	**2.726.970**	**99.983.088**	**7.466.305**	**2.357.259**
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3			**116.485.461**			**109.806.652**

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

La sottovoce "2.1 Titoli di capitale valutati al fair value" contiene l'investimento nelle quote del capitale di Banca d'Italia (iscritte tra quelle di livello 2) e gli investimenti nello Schema Volontario (iscritti tra quelli di livello 3), rispettivamente per un valore di 1.334 milioni e di 51 milioni al 30 settembre 2016.

La sottovoce "3. Quote di O.I.C.R." contiene l'investimento nelle quote del Fondo Atlante (iscritte tra quelle di livello 3) per un valore di 504 milioni al 30 settembre 2016.

Informativa relativa alle quote rappresentative del capitale di Banca d'Italia

A partire dal terzo trimestre 2015, UniCredit ha iniziato un processo di dismissione della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, per un corrispettivo in linea con il valore di carico. UniCredit ha venduto, sino ad ora, circa il 4,3% del capitale di Banca d'Italia, riducendo così la quota di partecipazione al 17,8% (valore di bilancio 1.334 milioni).
Le quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata nel 2013, in relazione alla quale, al fine di favorire la riallocazione delle quote, è stato introdotto un limite pari al 3% per la detenzione, stabilendo che, dopo un periodo di adeguamento non superiore a 36 mesi a partire da dicembre 2013, cesseranno di spettare diritti ai dividendi sulle quote eccedenti tale limite. Le quote di partecipazione possono appartenere per legge

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

a: banche e imprese di assicurazione e riassicurazione aventi sede legale e amministrazione centrale in Italia; fondazioni di cui all'articolo 27 del d.lgs. n.153 del 17 maggio 1999; enti ed istituti di previdenza e assicurazione aventi sede legale in Italia e fondi pensione istituiti ai sensi dell'art.4, comma 1, del d.lgs. n.252 del 5 dicembre 2005.
Nel corso del 2015 e del 2016 i soci eccedentari hanno avviato le cessioni, concludendo vendite complessivamente per circa il 12,8% del capitale complessivo. Con l'obiettivo di facilitare il percorso di riallocazione delle quote eccedenti, il Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha avviato il processo di dematerializzazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca, deliberandone l'immissione nella gestione accentrata presso la Monte Titoli S.p.A. con efficacia dal 18 gennaio 2016. Il valore di bilancio al 30 settembre 2016, in linea con quello dello scorso esercizio e con gli esiti dell'esercizio valutativo effettuato dal comitato di esperti di alto livello per conto della Banca d'Italia in occasione dell'aumento di capitale del 2013, è supportato dall'evidenza del prezzo delle transazioni avvenute nel 2015 e nel 2016. Pertanto, la relativa valutazione è stata confermata al livello 2 della gerarchia del fair value. Sono in corso le iniziative finalizzate alla cessione delle quote eccedenti il limite del 3%, il cui effettivo completamento rappresenta un fattore rilevante nella sostenibilità del valore nel prossimo futuro. Lo sviluppo di un mercato secondario dovrebbe dare un ulteriore stimolo al completamento dell'operazione di ridistribuzione del capitale di Banca d'Italia.
Con riferimento al trattamento regolamentare al 30 settembre 2016 (effetti sul capitale regolamentare e ratio patrimoniali):
- al valore della partecipazione iscritto in bilancio al suo fair value si applica una ponderazione pari al 100% (in applicazione dell'articolo 133 "Esposizioni in strumenti di capitale" del CRR);
- la rivalutazione transitata a conto economico al 31 dicembre 2013 non è oggetto di filtro.

Informativa relativa alle quote del Fondo Atlante e Atlante II
"Atlante" è un fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso di diritto italiano (il "Fondo Atlante"), riservato ad investitori professionali e gestito dalla società di gestione indipendente Quaestio Capital Management SGR S.p.A. Unipersonale ("Quaestio SGR"). La dimensione complessiva del fondo in sede di costituzione è stata pari a 4.249 milioni cui UniCredit S.p.A. ha partecipato con una quota pari al a circa il 19,9%.
La Politica di investimento di Atlante prevede che:
- fino al 70% del Fondo possa essere investito in banche con coefficienti patrimoniali regolamentari inferiori ai minimi stabiliti nell'ambito SREP e che quindi realizzino, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, interventi di rafforzamento patrimoniali mediante aumento di capitale;
- almeno il 30% del Fondo sia investito in Non-Performing Loans (NPL) di una pluralità di banche italiane.

Nell'aprile 2016 UniCredit S.p.A. ha concluso un accordo con Quaestio SGR avente ad oggetto il sub-underwriting da parte del Fondo Atlante in relazione agli impegni assunti da UniCredit S.p.A. nel contesto dell'aumento di capitale della Banca Popolare di Vicenza.
Successivamente, nel maggio 2016 Quaestio SGR, preso atto dell'Avviso di Borsa Italiana S.p.A. con il quale la stessa non ha disposto l'inizio delle negoziazioni sul MTA delle azioni ordinarie di Banca Popolare di Vicenza S.p.A., ha sottoscritto (in nome, per conto e nell'interesse del Fondo Atlante) n.15 miliardi di azioni ordinarie di nuova emissione della Banca stessa al prezzo unitario di Euro 0,10, per un controvalore complessivo di 1,5 miliardi. Il Fondo Atlante ha così ottenuto una partecipazione nel capitale sociale della Banca Popolare di Vicenza pari al 99,33%.
In data 30 giugno 2016, Quaestio SGR, tenuto conto dei risultati definitivi dell'Offerta Globale di azioni di Veneto Banca S.p.A., ha sottoscritto (in nome, per conto e nell'interesse del Fondo Atlante) n.9.885.823.295 azioni ordinarie di nuova emissione della Banca al prezzo unitario di Euro 0,10, per un controvalore complessivo di Euro 988.582.329,50. Il Fondo Atlante ha così ottenuto una partecipazione nel capitale sociale di Veneto Banca S.p.A. pari al 97,64%.
Nel mese di agosto 2016 è stato costituito il Fondo Atlante II (il "Fondo Atlante II"), un fondo di investimento alternativo mobiliare chiuso riservato ad investitori professionali, gestito sempre da Quaestio SGR, che, a differenza del Fondo Atlante, può investire unicamente in NPL e strumenti collegati ad operazioni in NPL (come per esempio warrant), al fine di ridurre il rischio in linea con i parametri in uso presso i maggiori investitori istituzionali del mondo. UniCredit S.p.A. si è impegnata nella costituzione del Fondo Atlante II per un ammontare complessivo di 155 milioni.
In data 12 ottobre 2016, Quaestio SGR ha comunicato di aver completato, tramite Credito Fondiario, la due diligence sul portafoglio di sofferenze del Monte dei Paschi di Siena (il "MPS") oggetto di un'operazione di potenziale cartolarizzazione, sulla base dei cui risultati Quaestio SGR ha confermato l'investimento nella tranche "mezzanine" della suddetta potenziale cartolarizzazione per un ammontare fino a 1,6 miliardi, subordinatamente a determinate condizioni.

Al 30 settembre 2016 UniCredit S.p.A.:
- con riferimento al Fondo Atlante, detiene n.845 quote (su complessive n.4.249), per un valore di bilancio, in linea con il prezzo di sottoscrizione, di 503,6 milioni (pari agli ammontari già versati), classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Inoltre, a fronte delle medesime quote, ha in essere un impegno per successivi versamenti nel Fondo Atlante fino a 341,4 milioni;
- con riferimento al Fondo Atlante II, ha in essere un impegno di sottoscrizione delle quote per un ammontare fino a 155 milioni.

Riguardo al trattamento regolamentare, le quote dei Fondi Atlante e Atlante II riflettono, relativamente ai versamenti operati, l'applicazione del metodo c.d. look-through agli attivi sottostanti, ossia, al 30 settembre 2016, alle partecipazioni indirettamente detenute in Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Agli impegni di versamento in entrambi i fondi, qualificati come a "rischio alto", è stata invece attribuita una ponderazione (credit conversion factor) del 100%.

Informativa relativa agli investimenti nello Schema Volontario

UniCredit ha aderito allo "schema volontario" (lo "Schema Volontario"), introdotto dal FITD, con apposita modifica del proprio statuto, nel novembre 2015. Lo Schema Volontario costituisce uno strumento per la soluzione delle crisi bancarie attraverso interventi di sostegno a favore di banche ad esso aderenti, al ricorrere delle specifiche condizioni previste dalla normativa. Lo Schema Volontario dispone di una dotazione finanziaria autonoma e le banche ad esso aderenti si impegnano a fornire le relative risorse su chiamata per l'effettuazione degli interventi.

Lo Schema Volontario, in qualità di soggetto privato, ha provveduto nell'aprile 2016 alla ristrutturazione dell'intervento di sostegno che il FITD aveva operato nel luglio 2014 a favore di Banca Tercas, tale intervento non ha comportato oneri per le banche aderenti. Successivamente la dotazione dello Schema Volontario è stata incrementata fino a 700 milioni (quota di impegno complessivo riferibile al gruppo UniCredit pari a circa 125 milioni). In tale ambito, nel mese di giugno 2016 lo Schema Volontario ha deliberato un intervento a favore di Cassa di Risparmio di Cesena, in relazione all'aumento di capitale dalla stessa deliberato in data 8 giugno 2016 per 280 milioni (quota di impegno riferibile al Gruppo UniCredit pari a 51 milioni). In data 30 settembre 2016 tale impegno si è tradotto in un esborso monetario che ha comportato il riconoscimento di strumenti di capitale classificati "disponibili per la vendita" per 51 milioni (coerente con l'esborso monetario), con conseguente riduzione dell'impegno residuo a 76 milioni.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016				CONSISTENZE AL 31.12.2015			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	**2.195.068**	**938.475**	**1.256.448**	**42.584**	**2.093.301**	**708.728**	**1.392.740**	**24.929**
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.195.068	938.475	1.256.448	42.584	2.093.301	708.728	1.392.740	24.929
2. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**2.195.068**	**938.475**	**1.256.448**	**42.584**	**2.093.301**	**708.728**	**1.392.740**	**24.929**
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3				**2.237.507**				**2.126.397**

Le valutazioni al fair value al solo fine di adempiere alle richieste d'informativa di bilancio sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di €)

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.09.2016				CONSISTENZE AL 31.12.2015			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**18.871.106**	**-**	**4.718.031**	**14.150.471**	**21.121.665**	**-**	**6.543.631**	**13.998.258**
1. Depositi vincolati	1.181.850	X	X	X	3.989.974	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	14.671.847	X	X	X	15.065.331	X	X	X
3. Pronti contro termine	2.993.252	X	X	X	1.702.269	X	X	X
4. Altri	24.157	X	X	X	364.091	X	X	X
B. Crediti verso banche	**57.879.225**	**506.933**	**45.627.523**	**13.152.003**	**58.951.669**	**403.021**	**45.144.872**	**14.337.871**
1. Finanziamenti	**54.763.844**	**-**	**41.902.042**	**13.138.095**	**56.524.413**	**-**	**43.119.172**	**14.225.319**
1.1 Conti correnti e depositi liberi	19.088.184	X	X	X	18.589.133	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	5.955.682	X	X	X	6.511.822	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	29.719.978	X	X	X	31.423.458	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	*21.806.334*	*X*	*X*	*X*	*25.193.976*	*X*	*X*	*X*
- Leasing finanziario	*2.991*	*X*	*X*	*X*	*4.314*	*X*	*X*	*X*
- Altri	*7.910.653*	*X*	*X*	*X*	*6.225.168*	*X*	*X*	*X*
2. Titoli di debito	**3.115.381**	**506.933**	**3.725.481**	**13.908**	**2.427.256**	**403.021**	**2.025.700**	**112.552**
2.1 Titoli strutturati	*-*	*X*	*X*	*X*	*-*	*X*	*X*	*X*
2.2 Altri titoli di debito	*3.115.381*	*X*	*X*	*X*	*2.427.256*	*X*	*X*	*X*
Totale	**76.750.331**	**506.933**	**50.345.554**	**27.302.474**	**80.073.334**	**403.021**	**51.688.503**	**28.336.129**

Il dato al 30 settembre 2016 esprime una riduzione generata dal decremento dei depositi vincolati verso Banche Centrali e dei Pronti Contro Termine verso banche, principalmente riconducibili rispettivamente a UniCredit Bank Hungary ZRT. e UniCredit Bank AG.

I crediti verso banche non sono gestiti sulla base del loro fair value che viene presentato al solo fine di adempiere alle richieste d'informativa di bilancio. Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nel processo di misurazione.
Per ulteriori informazioni e dettagli si rimanda alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

Sezione 7 - Crediti verso la clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016						CONSISTENZE AL 31.12.2015					
	VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO			FAIR VALUE		
		DETERIORATI						DETERIORATI				
TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	NON DETERIORATI	ACQUISTATI	ALTRI	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	NON DETERIORATI	ACQUISTATI	ALTRI	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
Finanziamenti	**432.044.345**	**37.078**	**36.201.041**	**-**	**141.706.908**	**336.341.050**	**423.436.930**	**41.621**	**38.766.304**	**-**	**159.895.420**	**314.717.134**
1. Conti correnti	36.595.235	20.743	6.111.284	X	X	X	37.621.762	21.871	6.906.533	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	26.699.135	-	-	X	X	X	28.704.594	-	10	X	X	X
3. Mutui	160.730.166	9.963	16.161.088	X	X	X	155.231.438	11.583	16.752.503	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.555.438	4	358.445	X	X	X	15.175.958	6	474.395	X	X	X
5. Leasing finanziario	21.307.085	-	4.007.537	X	X	X	22.310.500	-	4.156.121	X	X	X
6. Factoring	8.645.016	-	410.464	X	X	X	9.917.475	2	378.461	X	X	X
7. Altri finanziamenti	162.512.270	6.368	9.152.223	X	X	X	154.475.203	8.159	10.098.281	X	X	X
Titoli di debito	**12.465.260**	**-**	**178.616**	**1.155.670**	**8.651.911**	**3.064.094**	**11.641.611**	**-**	**112.055**	**1.173.923**	**7.528.208**	**3.230.721**
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	12.465.260	-	178.616	X	X	X	11.641.611	-	112.055	X	X	X
Totale	**444.509.605**	**37.078**	**36.379.657**	**1.155.670**	**150.358.819**	**339.405.144**	**435.078.541**	**41.621**	**38.878.359**	**1.173.923**	**167.423.628**	**317.947.855**

Totale valore di bilancio Non deteriorate e deteriorate	**480.926.340**		**473.998.521**	

La sottovoce "7. Altri finanziamenti" comprende tra le voci significative:
- 57.233 milioni per altre sovvenzioni non in conto corrente (52.367 milioni a fine 2015);
- 19.796 milioni per operazioni in pool (23.603 milioni a fine 2015);
- 11.647 milioni per finanziamenti a clientela per anticipi all'import/export (11.199 milioni a fine 2015);
- 10.297 milioni per finanziamenti a clientela ordinaria per anticipi (10.215 milioni a fine 2015);
- 9.697 milioni per operazioni di denaro caldo (9.997 milioni a fine 2015).

Le sottovoci "2. Pronti contro termine attivi" e "7. Altri finanziamenti" non comprendono la forma tecnica del prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli ovvero senza garanzia. Si veda anche la sezione "Altre informazioni" della parte B.

I crediti verso clienti non sono gestiti sulla base del loro fair value che viene presentato al solo fine di adempiere alle richieste d'informativa di bilancio. Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nel processo di misurazione.
Il fair value delle poste a vista è stato valutato essere uguale al loro valore netto di bilancio avvalendosi della possibilità offerta dall'IFRS7.29.
In accordo a tale assunzione, alle poste a vista è stato assegnato un livello di fair value pari a 3.
Il fair value dei crediti deteriorati è stato valutato essere uguale al loro valore netto di bilancio considerando il valore analitico di realizzo essere la miglior stima dei flussi di cassa futuri attualizzati alla data di valutazione. In accordo a tale assunzione, ai crediti deteriorati è stato assegnato un livello di fair value pari a 3.
Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica.
Possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, esse comprendono l'avviamento e, tra le altre attività immateriali, marchi, core deposits, customer relationships e software.
L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisizione sostenuto rispetto al fair value netto, alla data di acquisto, di attività e passività costituenti aziende o rami di aziende.
I valori al 30 settembre 2016 di questa voce risultano pari a 5.678 milioni, in diminuzione rispetto ai 5.758 milioni al 31 dicembre 2015; il decremento è principalmente riferito agli ammortamenti su attività immateriali generate internamente e agli effetti cambio relativi alle poste in valuta.

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di €)

ATTIVITA'/VALORI	CONSISTENZE AL 30.09.2016 DURATA DEFINITA	CONSISTENZE AL 30.09.2016 DURATA INDEFINITA	CONSISTENZE AL 31.12.2015 DURATA DEFINITA	CONSISTENZE AL 31.12.2015 DURATA INDEFINITA
A.1 Avviamento	**X**	**3.590.676**	**X**	**3.618.345**
A.1.1 di pertinenza del Gruppo	X	3.590.676	X	3.618.345
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	**1.994.261**	**92.957**	**2.047.172**	**92.957**
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.994.261	92.957	2.047.172	92.957
a) Attività immateriali generate internamente	*1.438.775*	-	*1.420.037*	-
b) Altre attività	*555.486*	*92.957*	*627.135*	*92.957*
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**1.994.261**	**3.683.633**	**2.047.172**	**3.711.302**
Totale durata definita e indefinita		**5.677.894**		**5.758.474**

Il Gruppo non utilizza il modello della rideterminazione del valore (fair value) per la valutazione delle attività immateriali.
Le altre attività immateriali - altre - a durata indefinita rappresentano il valore dei marchi (Fineco).
Tra le altre attività immateriali - altre - a durata definita sono comprese:

- Customer Relationship per 61 milioni;
- Software per 354 milioni;
- Licenze, brevetti e diritti simili per 103 milioni.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di €)

	MOVIMENTI DEL 2016					
		ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI				
		GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE		
	AVVIAMENTO	A DURATA DEFINITA	A DURATA INDEFINITA	A DURATA DEFINITA	A DURATA INDEFINITA	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	**20.013.850**	**2.609.495**	**-**	**7.064.043**	**994.734**	**30.682.122**
A.1 Riduzioni di valore totale nette	(16.395.505)	(1.189.458)	-	(6.436.908)	(901.777)	(24.923.648)
A.2 Esistenze iniziali nette	**3.618.345**	**1.420.037**	**-**	**627.135**	**92.957**	**5.758.474**
B. Aumenti	**-**	**287.716**	**-**	**108.833**	**-**	**396.549**
B.1 Acquisti	-	17.938	-	93.965	-	111.903
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	245.364	-	-	-	245.364
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	X	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
- a conto economico	*X*	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	4.612	-	6.169	-	10.781
B.6 Altre variazioni	-	19.802	-	8.699	-	28.501
C. Diminuzioni	**27.669**	**268.978**	**-**	**180.482**	**-**	**477.129**
C.1 Vendite	-	1.906	-	530	-	2.436
C.2 Rettifiche di valore	-	232.560	-	149.723	-	382.283
- ammortamenti	X	230.699	-	149.480	-	380.179
- svalutazioni	-	1.861	-	243	-	2.104
+ patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	*1.861*	-	*243*	-	*2.104*
C.3 Variazioni negative di fair value	X	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	*X*	-	-	-	-	-
- a conto economico	*X*	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	31.625	-	976	-	32.601
C.5 Differenze di cambio negative	27.669	12	-	3.209	-	30.890
C.6 Altre variazioni	-	2.875	-	26.044	-	28.919
D. Rimanenze finali nette	**3.590.676**	**1.438.775**	**-**	**555.486**	**92.957**	**5.677.894**
D.1 Riduzioni di valore totale nette	(16.419.213)	(1.435.087)	-	(6.498.000)	(901.777)	(25.254.077)
E. Rimanenze finali lorde	**20.009.889**	**2.873.862**	**-**	**7.053.486**	**994.734**	**30.931.971**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Il valore dell'Avviamento al 30 settembre 2016 (3.591 milioni) risulta influenzato da differenze cambio negative per 28 milioni legate alla variazione di periodo del tasso di cambio relativo alle valute originarie in cui sono iscritti gli avviamenti. In particolare, la variazione è essenzialmente ascrivibile all'effetto cambio negativo relativo agli avviamenti delle società operanti in Polonia e negli Stati Uniti.

Per maggiori dettagli in merito all'impairment test sull'avviamento e sulle altre attività immateriali rilevate in sede di operazioni di aggregazione aziendale a durata definita ed indefinita si rimanda alle pagine seguenti.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

13.3 Altre informazioni

Informazioni sulle attività immateriali rilevate in sede di operazioni di aggregazione aziendale
L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di aggregazione aziendale ha comportato nel tempo la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e avviamento. Nella seguente tabella è riportata la movimentazione dei valori iscritti alle varie attività immateriali identificate avvenuta nel corso del periodo, inclusi gli effetti valutativi descritti di seguito.

(milioni di €)

ATTIVITÀ IMMATERIALI (ESCLUSO SOFTWARE)	TOTALE 31.12.2015	AMMORTAMENTO	SVALUTAZIONE	(*) ALTRE	TOTALE 30.09.2016
Marchi	93	-	-	-	93
Core deposits e Customer Relationship	75	(13)	-	(1)	61
Avviamento	3.618	-	-	(28)	3.591
TOTALE	**3.786**	**(13)**	**-**	**(29)**	**3.745**

(*) Principalmente relative agli effetti cambio registrati nel periodo sulle poste in valuta.

L'eventuale mancata quadratura tra i dati della tabella stessa e con il resto delle Note illustrative dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Il residuo valore delle attività immateriali a durata indefinita (marchi) è riferibile a Fineco Bank per 93 milioni.

Il valore residuo dei core deposits e dei seguenti intangibili relativi alle relazioni con la clientela risulta pari a zero, in quanto interamente svalutato nel bilancio al 31 dicembre 2013: Asset under Management (AuM), Asset under Custody (AuC), Life Insurance, Products.
La voce "Core deposits e Customer Relationship" comprende tutte le altre tipologie delle c.d. customer relationships identificate, tra cui, a titolo esemplificativo, quelle derivanti dalla capacità della società di ottenere commissioni dal collocamento delle obbligazioni di terzi e dell'attività connessa alle aste sui titoli. La vita media residua utile di queste attività immateriali è pari a 11 anni.

Il Gruppo non possiede attività immateriali acquisite tramite contributo pubblico e attività immateriali date in garanzia a fronte di passività.

Si rimanda al documento Relazioni e Bilancio Consolidato 2015 - Nota Integrativa - Parte B - Sezione 13 - Attività immateriali per una descrizione delle attività in oggetto e delle relative modalità di iscrizione.

L'impairment test delle attività immateriali rilevate in sede di operazioni di aggregazione aziendale
Il valore di carico dell'avviamento al 30 settembre 2016 risulta pari a 3.591 milioni di euro, allineato al valore del 31 dicembre 2015, ad eccezione di un decremento per 28 milioni dovuto a effetto cambio.

Il principio IAS36.99 consente di utilizzare i risultati del test sull'avviamento effettuati al 31 dicembre 2015 qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:
d) non vi sia stato, nel periodo, un cambiamento significativo nelle attività e passività componenti le diverse Cash Generating Units;
e) il valore recuperabile calcolato al 31 dicembre 2015 eccede il valore contabile delle Cash Generating Unit alla medesima data per un importo significativo;
f) risulti remota, sulla base dell'analisi degli eventi e delle circostanze intervenute nel periodo, la probabilità che il valore recuperabile risulti inferiore al valore contabile

Con riferimento alle prime due condizioni richieste dal principio si rileva che (i) nel periodo non sono intervenute variazioni significative nelle attività e nelle passività costituenti le Cash Generating Units e (ii) al 31 dicembre il valore recuperabile delle diverse CGU eccedeva in modo significativo il valore contabile. Per una descrizione delle proiezioni e delle altre ipotesi, dei risultati e della sensitività del valore recuperabile ai parametri principali utilizzati nel test si rimanda al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

Con riferimento alla terza condizione è stata effettuata un'analisi di natura qualitativa delle principali ipotesi sottostanti i calcoli per il test sull'avviamento al 31 dicembre 2015. Tale analisi si è focalizzata sui flussi finanziari e sugli indicatori di riferimento.

Flussi finanziari per la determinazione del valore d'uso al 31 dicembre 2015
L'impairment test al 31 dicembre 2015 era stato condotto sulla base delle previsioni finanziarie (Utile Netto e RWA) del Budget per il 2016 e del Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 novembre 2015.

Il risultato netto consuntivo non ha evidenziato una differenza materiale rispetto alle proiezioni finanziarie sottostanti il test sull'avviamento al 31 dicembre 2015, sia a livello di Gruppo che a livello di CGUs.
Di conseguenza , con riferimento ai flussi finanziari, si è ritenuto che nel periodo non siano intervenute circostanze che possano far sì che il valore recuperabile delle diverse Cash Generating Unit sia inferiore al valore contabile delle stesse.

Analisi degli indicatori al 30 settembre 2016
Con lo scopo di analizzare potenziali variazioni intercorse nei primi nove mesi del 2016 nelle assunzioni sottostanti i calcoli del test sull'avviamento, è stata svolta un'analisi qualitativa degli indicatori di riferimento.

Più nello specifico sono stati considerati gli elementi sotto riportati:
- non ci sono cambiamenti sostanziali nella struttura dell'attivo e passivo delle CGUs;
- gli RWA del Gruppo e della maggior parte delle CGUs, sono in linea con il target di Budget;
- il costo del capitale (pari a c.a. 10% a settembre 2016) mostra una leggera riduzione rispetto ai valori di dicembre 2015 sia per il Gruppo (10,2% a dicembre 2015) che per la maggior parte delle CGUs;
- non ci sono cambiamenti dei coefficienti patrimoniali target.

Relativamente allo scenario macro e bancario si sono osservate le seguenti tendenze:
a) nell'area Euro, l'attività economica ha evidenziato una crescita che si è stabilizzata su +1,5% annualizzato (pari a +0,3% q/q), confermando che la ripresa rimane moderata, ma resiliente agli shock, trattandosi del primo trimestre impattato pienamente dal post-Brexit. Sul fronte prezzi, l'inflazione resta contenuta, tuttavia seguendo un trend in lieve pregresso guidato dai prodotti energetici, mentre i prezzi dei prodotti "core" confermano l'assenza di una significativa tendenza al rialzo. Dal lato investimenti, gli indicatori di sentiment stanno recuperando il terreno perduto dopo il voto del Brexit, sostenuti dal positivo momento dei consumi.
b) la politica della BCE è rimasta accomodante nel terzo trimestre 2016, in linea con le misure straordinarie adottate durante il 2016. Inoltre, in caso di aumento dei rischi su dinamica dei prezzi e stabilità economica/ finanziaria, ci si aspetta che il Consiglio possa decidere di estendere l'acquisto di asset per almeno ulteriori sei mesi fino a settembre 2017.

Il risultato dell'analisi degli indicatori al 30 settembre 2016 rispetto al 31 dicembre 2015 e degli eventi intercorsi in questo periodo evidenzia che nel periodo non sono intervenute circostanze che possano far si che il valore recuperabile delle diverse Cash Generating Unit sia inferiore al valore contabile delle stesse.

Infine con riferimento alla Cash Generating Unit "Poland" si precisa che in aggiunta all'analisi qualitativa degli indicatori di riferimento, il valore recuperabile è stato verificato considerando anche assunti di base, più restrittivi, evidenziati dalla cessione del 10% della controllata Bank Pekao S.A. In particolare il fair value desumibile dal corrispettivo incassato dalla cessione del 10% della controllata di Bank Pekao SA è stato prudenzialmente ridotto dei costi centrali allocati alla suddetta Cash Generating Unit, in continuità con la metodologia utilizzata ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2015. Il valore recuperabile così ricalcolato è risultato sostanzialmente in linea con il valore di carico della Cash Generating Unit al 30 settembre 2016.

Risultati del test sull'avviamento
Il risultato dell'analisi, sulla base degli eventi e circostanze intercorse dal 31 dicembre 2015, ai sensi del principio IAS36.99 conferma il risultato del test sull'avviamento al 31 dicembre 2015, pertanto tali risultati sono confermati anche per il test sull'avviamento al 30 settembre 2016.
Si deve comunque sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzate per verificare la sostenibilità dell'avviamento (in particolare le proiezioni finanziarie e i tassi di sconto utilizzati) sono significativamente influenzate dal contesto macroeconomico e di mercato, che può essere impattato da cambiamenti non prevedibili. Al momento è in corso di valutazione un nuovo Piano di Gruppo considerando gli ultimi aggiornamenti dello scenario macro e requisiti di capitale (i.e. Brexit, EBA stress test, 2016 Banca d'Italia capital inspection e altri elementi) ed i cui target saranno utilizzati, dopo l'approvazione, nel prossimo impairment test del 31 dicembre 2016. Le proiezioni del nuovo Piano di Gruppo potrebbero evidenziare un valore recuperabile inferiore rispetto al valore di carico e quindi rilevare l'esigenza di procedere ad una svalutazione dell'avviamento.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo

Sezione 15 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 150 dell'Attivo e voce 90 del Passivo

Sono iscritte in queste voci le attività non correnti o gruppi di attività e passività direttamente collegate, che costituiscono un insieme di attività generatrici di flussi finanziari, la cui vendita è altamente probabile. Esse sono valutate al minore fra il valore contabile e fair value al netto dei costi di vendita.

Nella situazione patrimoniale al 30 settembre 2016, rispetto al 31 dicembre 2015, si segnala l'iscrizione della partecipazione controllata Bankhaus Neelmayer AG e delle attività e passività riferite all'operatività di elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento di UBIS in Italia, Germania e Austria.

I dati al 30 settembre 2016 si riferiscono principalmente, per quanto riguarda le singole attività e passività in via di dismissione, alla società Bankhaus Neelmayer, alle attività e passività riferite all'operatività di elaborazione dei pagamenti tramite carte di pagamento di UBIS in Italia, Germania e Austria e alle attività materiali e proprietà immobiliari detenute da alcune società del gruppo.

Per quanto riguarda i dati relativi ai gruppi di attività in via di dismissione, e passività associate, il dato al 30 settembre 2016 si riferisce alle seguenti società già riportate nella situazione contabile consolidata al 31 dicembre 2015 in base al principio contabile IFRS5:

- alle società del gruppo ucraino (PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK, PRIVATE JOINT STOCK COMPANY FERROTRADE INTERNATIONAL, LLC UKROTSBUD, LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE);
- alle società del gruppo Immobilien Holding.

In bilancio al 30 settembre 2016 la partecipazione in Public Joint Stock Company Ukrsotsbank ("USB") e le sue controllate continuano ad essere classificate come in via di dismissione (ai sensi dell'IFRS5) e la loro valutazione era già stata adeguata al 31 dicembre 2015 per riflettere la stima del risultato atteso dalla cessione. Tale valutazione si basa sul fair value internamente calcolato delle attività cedute, il quale verrà riconsiderato ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 sulla base del valore che verrà attribuito all'interessenza del 9,9% di ABHH, che rappresenta la considerazione ricevuta per la vendita di USB.
UniCredit group ha raggiunto un accordo vincolante avente ad oggetto il trasferimento di USB ad Alfa Group, i cui termini sono descritti nella Nota Integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2015 - Parte C - Informazioni sul Conto Economico Consolidato - Sezione 21 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte. Per ulteriori informazioni relative allo stato della transazione si faccia riferimento alla relazione sulla gestione ai paragrafi "Altre operazioni ed iniziative su partecipazioni" e "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo". L'esposizione del Gruppo comprende, oltre alla partecipazione in USB e le sue controllate, anche prestiti infragruppo per circa 128 milioni, oggetto di elisione nel bilancio consolidato. L'apporto al conto economico del gruppo USB in via di dismissione è stato nel periodo negativo per 12 milioni e risente principalmente dell'andamento delle poste in valuta.

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL	
	30.09.2016	31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	885.863	8.800
A.2 Partecipazioni	545	547
A.3 Attività materiali	388.022	366.518
A.4 Attività immateriali	32.600	-
A.5 Altre attività non correnti	23.084	5.281
Totale A	**1.330.114**	**381.146**
di cui valutate al costo	1.281.210	335.054
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	24.760	21.760
di cui valutate al fair value livello 3	24.144	24.332
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10	491
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	4
B.4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	168.563	208.252
B.6 Crediti verso clientela	1.169.168	1.367.718
B.7 Partecipazioni	51.776	59.684
B.8 Attività materiali	100.334	134.875
B.9 Attività immateriali	32.370	35.809
B.10 Altre attività	517.128	632.089
Totale B	**2.039.351**	**2.438.922**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	2.039.351	2.438.922
Totale A+B	**3.369.465**	**2.820.068**
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	1.161.791	2.005
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	44.724	4.073
Totale C	**1.206.515**	**6.078**
di cui valutate al costo	1.206.515	6.078
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	3.708	126.705
D.2 Debiti verso clientela	886.851	1.010.558
D.3 Titoli in circolazione	-	1.917
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	17	315
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	415.288	498.218
D.7 Altre passività	138.810	236.208
Totale D	**1.444.674**	**1.873.921**
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	1.444.674	1.873.921
Totale C+D	**2.651.189**	**1.879.999**

Le valutazioni al fair value al solo fine di adempiere alle richieste d'informativa al mercato sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.
Con riferimento ai livelli di fair value si precisa che i valori riferiti alle società del gruppo ucraino sono esposti al 30 settembre 2016 tra le attività e passività di livello 3, riflettendo la loro misurazione attraverso un modello valutativo.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di €)

TIPOLOGIA OPERAZIONI/COMPONENTI DEL GRUPPO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	**35.055.663**	**29.445.479**
2. Debiti verso banche	**79.926.889**	**81.927.199**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	17.693.659	16.901.680
2.2 Depositi vincolati	7.247.095	7.308.508
2.3 Finanziamenti	53.958.328	56.784.753
2.3.1 pronti contro termine passivi	*29.433.826*	*30.353.733*
2.3.2 altri	*24.524.502*	*26.431.020*
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.027.807	932.258
Totale	**114.982.552**	**111.372.678**
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	67.055.723	59.259.162
Fair value - livello 3	47.527.644	52.817.167
Totale fair value	**114.583.367**	**112.076.329**

I valori a confronto del periodo precedente sono stati riesposti rispetto a quanto oggetto di pubblicazione con riferimento ad una riclassifica operata dalla sotto voce 2.5 alla sotto voce 2.3.2.

L'aumento della sottovoce "1. Debiti verso banche centrali", pari a 5.610 milioni, è ascrivibile principalmente a UniCredit S.p.A., a seguito dell'incremento delle anticipazioni ricevute da Banca d'Italia.

La sottovoce 2.3 Finanziamenti comprende anche i debiti relativi alle operazioni di pronti contro termine di raccolta conclusi a fronte di titoli di proprietà emessi da società del gruppo, questi ultimi elisi dall'attivo a livello consolidato.
La medesima sottovoce non comprende la forma tecnica del prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli ovvero senza garanzia. Si veda anche la sezione "Altre informazioni" della Parte B.

I debiti verso banche non sono gestiti sulla base del loro fair value che viene presentato al solo fine di adempiere alle richieste d'informativa di bilancio. Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.
Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di €)

TIPOLOGIA OPERAZIONI/COMPONENTI DEL GRUPPO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	314.456.794	296.632.086
2. Depositi vincolati	82.479.281	86.252.931
3. Finanziamenti	68.946.451	59.341.080
3.1 pronti contro termine passivi	*54.896.525*	*51.678.235*
3.2 altri	*14.049.926*	*7.662.845*
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	10.200	10.200
5. Altri debiti	4.403.007	7.554.142
Totale	**470.295.733**	**449.790.439**
Fair value - livello 1	-	10.922
Fair value - livello 2	156.755.636	144.578.797
Fair value - livello 3	314.927.433	306.703.898
Totale fair value	**471.683.069**	**451.293.617**

La voce "3. Finanziamenti" comprende anche i debiti relativi alle operazioni di pronti contro termine di raccolta conclusi a fronte di titoli di proprietà emessi da società del Gruppo, questi ultimi elisi dall'attivo a livello consolidato.
La medesima voce non comprende la forma tecnica del prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli ovvero senza garanzia. Si veda anche la sezione "Altre informazioni" della parte B.

L'aumento della sottovoce "3.1 Finanziamenti - pronti contro termine passivi", pari a 3.218 milioni, e della sottovoce "3.2 Altri", pari a 6.387 milioni, è principalmente ascrivibile a UniCredit Bank AG e Unicredit Bank Austria AG.

I debiti verso clientela non sono gestiti sulla base del loro fair value che viene presentato al solo fine di adempiere alle richieste d'informativa di bilancio. Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.
Il fair value delle poste a vista è stato valutato essere uguale al loro valore netto di bilancio avvalendosi della possibilità offerta dall'IFRS7.29.
In accordo a tale assunzione, alle poste a vista è stato assegnato un livello di fair value pari a 3.
Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di €)

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	CONSISTENZE AL 30.09.2016				CONSISTENZE AL 31.12.2015			
	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE			VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE		
		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	108.038.746	53.858.530	46.007.451	15.704.986	122.403.148	60.511.948	53.583.574	15.483.067
1.1 strutturate	5.877.319	902.257	5.026.399	-	9.605.895	1.552.779	8.184.857	-
1.2 altre	102.161.427	52.956.273	40.981.052	15.704.986	112.797.253	58.959.169	45.398.717	15.483.067
2. Altri titoli	11.764.029	-	4.731.068	7.049.367	12.074.753	25.644	5.268.629	6.792.328
2.1 strutturati	207.269	-	222.050	-	293.001	-	307.349	-
2.2 altri	11.556.760	-	4.509.018	7.049.367	11.781.752	25.644	4.961.280	6.792.328
Totale	**119.802.775**	**53.858.530**	**50.738.519**	**22.754.353**	**134.477.901**	**60.537.592**	**58.852.203**	**22.275.395**
Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3			**127.351.402**				**141.665.190**	

Le sottovoci "1.1 Obbligazioni strutturate" e "2.1. Altri titoli strutturati" ammontano complessivamente a 6.085 milioni e rappresentano il 5% del totale. Si riferiscono principalmente a strumenti di tipo interest-rate linked con componenti derivative altamente correlate identificati coerentemente alle regole di classificazione Mifid.

I titoli in circolazione si riducono per effetto della dinamica combinata di scadenze e nuove emissioni e dei riacquisti effettuati, relativi principalmente a titoli emessi da UniCredit S.p.A. e UniCredit Bank AG.

Lo sbilancio del fair value dei derivati, incorporati in titoli strutturati e fatti oggetto di scorporo, risulta esposto a Voce 20 dell'Attivo e 40 del Passivo tra le valutazioni dei derivati di trading - altri e presenta un saldo negativo per 54,6 milioni.

Per le informazioni relative alle misure e gerarchia di fair value si rimanda alla Parte A. Politiche contabili - A.4. Informativa sul fair value.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL					
	30.09.2016			31.12.2015		
	FAIR VALUE			FAIR VALUE		
TIPOLOGIA OPERAZIONI/ COMPONENTI DEL GRUPPO	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche	938.078	13.330	-	603.492	129.405	-
2. Debiti verso clientela	9.218.992	5.841.602	1.835	6.907.832	7.920.641	8.228
3. Titoli di debito	-	6.227.530	578.084	-	5.984.486	563.523
3.1 Obbligazioni	-	4.313.685	411.256	-	4.257.581	384.405
3.1.1 Strutturate	-	*3.951.952*	*411.256*	-	*3.946.728*	*384.405*
3.1.2 Altre obbligazioni	-	*361.733*	-	-	*310.853*	-
3.2 Altri titoli	-	1.913.845	166.828	-	1.726.905	179.118
3.2.1 Strutturati	-	*1.913.845*	*166.828*	-	*1.726.905*	*179.118*
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	**10.157.070**	**12.082.462**	**579.919**	**7.511.324**	**14.034.532**	**571.751**
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	2.117.411	42.298.711	655.635	2.058.975	42.927.805	1.129.534
1.1 Di negoziazione	2.117.411	41.909.232	598.124	2.058.948	42.594.405	1.055.952
1.2 Connessi con la fair value option	-	223.420	-	-	147.130	-
1.3 Altri	-	166.059	57.511	27	186.270	73.582
2. Derivati creditizi	20.001	447.936	27.560	76.339	563.671	44.664
2.1 Di negoziazione	20.001	444.275	27.560	76.339	559.765	44.469
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	3.661	-	-	3.906	195
Totale B	**2.137.412**	**42.746.647**	**683.195**	**2.135.314**	**43.491.476**	**1.174.198**
Totale A+B	**12.294.482**	**54.829.109**	**1.263.114**	**9.646.638**	**57.526.008**	**1.745.949**

Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3	**68.386.705**	**68.918.595**

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

Le attività e passività finanziarie relative agli OTC Derivative gestiti attraverso Controparti Centrali (CCP) sono oggetto di compensazione allorquando (i) i processi di regolamento delle CCP garantiscono l'eliminazione o riducono ad immateriale il rischio di credito e liquidità dei contratti in oggetto e (ii) l'entità ha intenzione di regolare le partite al netto, coerentemente alle previsioni dello IAS32 – Offsetting, al fine di migliorare la rappresentazione del profilo di liquidità e rischio di controparte da essi determinato.

L'effetto al 30 settembre 2016, già incluso nel modello di esposizione a saldi netti delle operazioni in specie, ammonta a complessivi 22.186.293 (17.222.039 quello al 31 dicembre 2015).

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

La classificazione di investimenti al portafoglio in esame è operata al fine di ridurre i disallineamenti dei risultati contabili connessi all'utilizzo di strumenti misurati (con spostamenti di fair value) a conto economico al fine di gestirne il profilo di rischio.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di €)

TIPOLOGIA DI OPERAZIONI/COMPONENTI DEL GRUPPO	CONSISTENZE AL 30.09.2016					CONSISTENZE AL 31.12.2015				
	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	FAIR VALUE LIVELLO 3	FAIR VALUE*	VALORE NOMINALE	FAIR VALUE LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	FAIR VALUE LIVELLO 3	FAIR VALUE*
1. Debiti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	**1.495.637**	**-**	**1.506.828**	**2.113**	**1.531.124**	**403.289**	**-**	**451.783**	**2.873**	**462.659**
3.1 Strutturati	1.493.524	-	1.506.828	-	X	400.416	-	451.783	-	X
3.2 Altri	2.113	-	-	2.113	X	2.873	-	-	2.873	X
Totale	**1.495.637**	**-**	**1.506.828**	**2.113**	**1.531.124**	**403.289**	**-**	**451.783**	**2.873**	**462.659**

Totale Livello 1, Livello 2 e Livello 3	**1.508.941**		**454.656**

*Fair value: calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette l'osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni. Si rimanda per ulteriori informazioni alla Parte A - Politiche contabili - A.4 Informativa sul fair value.

L'incremento della voce "3.1 Strutturati" riflette l'emissione a partire dal primo trimestre del 2016 da parte di UniCredit S.p.A. di "Certificates", titoli di debito strutturati. Essi sono classificati come valutati al fair value e la relativa componente di derivato implicito non è stata separata.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Al 30 settembre 2016 il Fondo rischi ed oneri si attesta a 9.850 milioni, in lieve diminuzione rispetto al dato di fine 2015 (9.855 milioni).
La sottovoce "2. "Altri fondi per rischi ed oneri", il cui ammontare al 30 settembre 2016 risulta pari a 3.531 milioni, è composta da:

- stanziamenti per controversie legali: la sottovoce somma stanziamenti per controversie legali, cause passive e revocatorie fallimentari (maggiori informazioni relative alle cause passive sono riportate nella parte E - sezione 4 "Rischi operativi" – punto B "Rischi derivati da pendenze legali");
- stanziamenti per oneri per il personale, sostanzialmente oneri vari attinenti al personale;
- stanziamenti altri: accolgono gli stanziamenti per rischi ed oneri non riconducibili alle voci di cui sopra, il contenuto di questa sottovoce è illustrato alla successiva tavola 12.4.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di €)

VOCI/COMPONENTI	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	**6.317.663**	**5.198.039**
2. Altri fondi per rischi ed oneri	**3.531.469**	**4.656.577**
2.1 Controversie legali	620.679	691.994
2.2 Oneri per il personale	1.196.086	2.258.103
2.3 Altri	1.714.704	1.706.480
Totale	**9.849.132**	**9.854.616**

ILLUSTRAZIONE DEI FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALE

Esistono all'interno del Gruppo numerosi piani a benefici definiti, ovvero piani per i quali la prestazione è legata al salario ed all'anzianità del dipendente, stabiliti in Italia ed all'estero. I piani in Austria, Germania e Italia rappresentano in totale oltre il 90% delle obbligazioni pensionistiche del Gruppo.
I piani del Gruppo non prevedono attività destinate, ad eccezione (i) dei piani a benefici definiti in Germania, tra cui il "Direct Pension Plan" (ovvero un fondo esterno gestito da fiduciari indipendenti), il "HVB Trust Pensionfonds AG" e il "Pensionkasse der Hypovereinsbank WaG" - tutti e tre stabiliti da UCB AG - e (ii) dei piani a benefici definiti stabiliti nel Regno Unito ed in Lussemburgo da UniCredit S.p.A. e UCB AG.
I piani a benefici definiti del Gruppo sono prevalentemente chiusi ai neo-assunti (come, ad esempio, in Germania e Italia dove la maggioranza di tali figure aderisce invece a piani a contribuzione definita ed i relativi contributi rappresentano una spesa di conto economico).

Le obbligazioni dei piani a benefici definiti sono determinate con il "metodo dell'unità di credito proiettata". Per i piani con attività patrimoniali destinate le stesse sono misurate al fair value alla data di redazione dello stato patrimoniale. Lo stato patrimoniale è il risultato del deficit o surplus (la differenza tra le obbligazioni e le attività patrimoniali destinate) al netto dell'eventuale impatto del limite sulle attività. Gli utili e le perdite attuariali sono riconosciuti nel patrimonio netto ed esposti in apposita voce delle Riserve di valutazione nell'esercizio nel quale sono rilevati.
Le ipotesi attuariali usate per determinare le obbligazioni variano da paese a paese e da piano a piano secondo le indicazioni previste dallo IAS19.
Il tasso di attualizzazione è determinato, in funzione della divisa di denominazione degli impegni e della durata finanziaria della passività, facendo riferimento ai rendimenti di mercato alla data di bilancio di un paniere di "titoli obbligazionari di aziende primarie" (high quality corporate bond).
Alla luce della comune interpretazione circa la natura dei "titoli obbligazionari di aziende primarie" e della persistente riduzione della struttura dei tassi, Unicredit ha affinato il processo di definizione del tasso di attualizzazione limitando il numero di obbligazioni "investment grade" incluse nel paniere il cui rating risulta inferiore ad AA, (n.14 titoli con scadenza compresa tra i 15 ed i 30 anni), sui quali viene operato un aggiustamento per correggerne l'extra-rendimento.
Si segnala inoltre che, al fine di modellizzare la curva dei tassi riveniente dal paniere di titoli identificato è stato utilizzato il metodo Nelson Siegel (rettificato sopra i 25Y per collegare il segmento a lungo termine della curva ai rendimenti del tasso Euribor).
Il tasso di attualizzazione utilizzato al 30 settembre 2016 per i fondi di quiescenza si riduce di 75/80pb (differenziato in funzione della tipologia di piano) rispetto a quello del 31 dicembre 2015 (di 90pb la riduzione del tasso relativo agli impegni riguardanti il Trattamento di fine rapporto del personale) a riflettere l'evoluzione dei rendimenti del paniere di titoli selezionati.

La rimisurazione al 30 settembre 2016 degli impegni (comprensivo di quelli relativi al Trattamento di fine rapporto del personale) determina un incremento del saldo negativo della riserva da valutazione relativa ad utili/perdite attuariali su piani previdenziali a benefici definiti di 856 milioni al netto delle tasse (per un saldo negativo che passa da 2.256 milioni al 31 dicembre 2015 a 3.112 milioni al 30 settembre 2016).
Per ulteriori informazioni e dettagli su importo, tempistica e incertezza del flussi finanziari (sensitivities) si rimanda al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015.

Il Parlamento austriaco ha approvato una legge (pubblicata in data 13 aprile 2016) e confermata con ordinanza emessa dal governo il 20 settembre 2016, che interviene sulla disciplina del trasferimento delle obbligazioni pensionistiche relative ai dipendenti attivi della controllata UniCredit Bank Austria AG ("UCBA") dalla società al sistema pensionistico nazionale. La nuova legge, nel confermare l'efficacia di accordi in materia aventi la natura e le caratteristiche di quello raggiunto da UCBA ed il Central Works Council lo scorso 14 dicembre 2015, ha efficacia retroattiva, in particolare prevedendo l'incremento dell'ammontare da riconoscere a fronte dei trasferimenti che abbiano luogo a partire dal 1 febbraio 2016 dal 7% al 22,8% dell'ultima remunerazione corrisposta al dipendente. Nonostante UCBA ritenga che la nuova legge possa presentare profili di incostituzionalità data la sua natura retroattiva e l'incremento significativo della percentuale da applicare per il trasferimento delle obbligazioni pensionistiche, UCBA ha accantonato i maggiori oneri connessi alla nuova legge ed, allo stesso tempo, ha rivisto gli oneri per il personale connessi al piano di ristrutturazione di UCBA, riflettendo gli sviluppi del piano stesso. L'incremento netto dei costi di ristrutturazione è stato di 204 milioni di euro ante imposte registrati nel corso del primo trimestre 2016.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL	
	30.09.2016	31.12.2015
2.3 Altri fondi per rischi e oneri - altri		
- Rischi/oneri connessi al patrimonio immobiliare	74.922	123.976
- Oneri per piani di ristrutturazione aziendale	113.952	124.229
- Vertenze stragiudiziali e spese legali	11.706	11.706
- Indennità di agenti della rete	139.039	142.516
- Vertenze correlate a strumenti finanziari e contratti derivati	130.036	148.175
- Vertenze fiscali	117.712	120.470
- Oneri per passività assunte su cessioni di partecipazioni	118.721	118.882
- Altri	1.008.616	916.526
Totale	**1.714.704**	**1.706.480**

La sottovoce "Rischi connessi al patrimonio immobiliare" si riduce per effetto degli utilizzi da parte della controllata UniCredit Business Integrated Solutions.
La sottovoce "Vertenze correlate a strumenti finanziari e contratti derivati" si riduce principalmente a seguito degli utilizzi effettuati dalle controllate UniCredit Bank AG e Unicredit Bank Austria.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

Sezione 15 - Patrimonio del Gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

Il **Patrimonio del Gruppo**, incluso l'utile di periodo pari a 1.768 milioni, si è attestato al 30 settembre 2016 a 51.237 milioni a fronte dei 50.087 milioni rilevati alla fine dell'anno precedente.
La tabella che segue riporta la composizione del patrimonio e le variazioni rispetto all'esercizio precedente:

Patrimonio del Gruppo: composizione

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL		VARIAZIONI	
	30.09.2016	31.12.2015	ASSOLUTA	%
1. Capitale	20.846.893	20.257.668	589.225	2,9%
2. Sovrapprezzi di emissione	14.384.918	15.976.604	-1.591.686	-10,0%
3. Riserve	17.296.451	14.254.879	3.041.572	21,3%
4. Azioni proprie	(4.975)	(8.171)	3.196	39,1%
a. Capogruppo	(2.440)	(2.440)	-	-
b. Controllate	(2.535)	(5.731)	3.196	55,8%
5. Riserve da valutazione	(4.943.605)	(3.976.940)	-966.665	-24,3%
6. Strumenti di capitale	1.888.463	1.888.463	-	-
7. Utile (Perdita)	1.768.359	1.694.240	74.119	4,4%
Totale	**51.236.504**	**50.086.743**	**1.149.761**	**2,3%**

La variazione in aumento del patrimonio per 1.150 milioni è il risultato di:

Un incremento del capitale a titolo gratuito come deliberato: • dal Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2016 e realizzato con prelievo per 41 milioni dalla riserva appositamente costituita, per l'emissione di azioni connesse al piano di incentivazione a medio termine del Personale del Gruppo; • dall'Assemblea degli azionisti del 14 aprile 2016 e connesso al pagamento dello "Scrip dividend" relativo all'esercizio 2015, effettuato con prelievo da riserve precostituite per 549 milioni.	589 milioni
• Utilizzo della riserva "Sovrapprezzi di emissione" per il ripianamento della perdita dell'esercizio 2015 della Capogruppo per 1.441 milioni e incremento della riserva legale per 150 milioni;	(1.592) milioni
Un incremento delle riserve, comprensive della variazione sulle azioni proprie per:	
• l'attribuzione a riserva del risultato dell'esercizio precedente per 1.692 milioni e ripianamento della perdita dell'esercizio 2015 della Capogruppo per 1.441 milioni con prelievo dalla riserva "Sovrapprezzi di emissione";	3.133 milioni
• incremento della riserva legale con prelievo dalla riserva "Sovrapprezzi di emissione";	150 milioni
• il decremento derivante dall'utilizzo di riserve ai fini dell'incremento del capitale a titolo gratuito e dall'utilizzo della riserva appositamente costituita ai fini dell'emissione di performance share connesse al piano di incentivazione personale;	(589)milioni
• l'imputazione a riserva della cedola corrisposta ai sottoscrittori di emissione di strumenti Additional Tier 1, al netto della relativa fiscalità;	(83) milioni
• l'utilizzo di riserva per canone di usufrutto connesso ai c.d. "Cashes";	(96) milioni
• il decremento di riserva per distribuzione straordinaria di dividendi;	(158) milioni
• l'incremento della riserva connessa a Share Based Payment;	49 milioni
• altre variazioni in aumento, rappresentate principalmente dagli effetti derivanti dalla cessione del 10% di Pekao S.A. e del 10% di FinecoBank S.p.A.; di entrambe le società UniCredit continua a mantenere il controllo.	639 milioni
Una variazione delle riserve da valutazione per:	
• decremento di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita;	(88) milioni
• decremento di valore della riserva su utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti;	(855) milioni
• decremento di valore della copertura per rischi finanziari e delle attività in via di dismissione;	(83) milioni
• incremento delle differenze di cambio;	253 milioni
• decremento di valore della riserva da valutazione delle società valutate al patrimonio netto.	(193) milioni
Incremento del risultato di periodo rispetto a quello del 31 dicembre 2015	74 milioni

L'eventuale mancata quadratura tra i dati della tabella stessa dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Nel corso dei primi nove mesi del 2016 il Capitale - che al 31 dicembre 2015 era rappresentato da n.5.967.177.811 azioni ordinarie e da n.2.480.677 azioni di risparmio, entrambe le categorie prive di valore nominale, si è modificato per i motivi illustrati nel paragrafo "Rafforzamento patrimoniale e altre operazioni sul capitale" della "Relazione intermedia sulla gestione".

In particolare, il Capitale è passato da 20.257.668 mila euro di fine 2015 a 20.846.893 mila euro a seguito degli aumenti a titolo gratuito di:

- 40.674 mila euro, deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 9 febbraio 2016, effettuato con contestuale prelievo dalla precostituita "Riserva connessa al sistema di incentivazione a medio termine per il Personale del Gruppo" che ha comportato l'emissione di 11.993.660 azioni ordinarie;
- 548.551 mila euro, deliberato dall'Assemblea del 14 aprile 2016 a fronte del pagamento del c.d. "Scrip dividend" relativo all'esercizio 2015, realizzato con contestuale prelievo da riserve precostituite.

In particolare, l'Assemblea degli Azionisti, in sede di approvazione del bilancio di UniCredit S.p.A. al 31 dicembre 2015, ha deliberato la distribuzione ai soci di un dividendo di euro 706.181.777,04, con prelievo da riserve di utili, nella forma di "scrip dividend" da eseguirsi mediante l'emissione di azioni da assegnare agli azionisti titolari di azioni ordinarie e ai portatori di azioni di risparmio della Società ai rispettivi rapporti di assegnazione: 1:23 e 1:54, ferma la facoltà di richiedere, in luogo dell'assegnazione di azioni, il pagamento del dividendo in denaro.

Il regolamento avvenuto in data 5 maggio 2016 ha determinato:

- per gli aventi diritto che hanno esercitato l'opzione cash il pagamento di un dividendo in denaro di complessivi euro 157.630.180,80;
- per gli aventi diritto che non hanno esercitato l'opzione cash, l'emissione di n. 198.646.706 nuove azioni ordinarie e n. 44.219 nuove azioni di risparmio sulla base dei rapporti di assegnazione precedentemente indicati. Il valore contabile unitario di iscrizione nel capitale sociale delle nuove azioni emesse è stato di circa 2,76 per ogni azioni ordinaria e di risparmio.

Al 30 settembre 2016, il Capitale è conseguentemente rappresentato da 6.177.818.177 azioni ordinarie e da 2.524.896 azioni di risparmio.

A fine settembre 2016 il numero delle azioni proprie in rimanenza risulta pari a 47.600 azioni ordinarie, invariato rispetto a fine 2015 non essendo intervenute transazioni nel corso dei primi nove mesi del 2016.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL	
	30.09.2016	31.12.2015
Riserva Legale (*)	1.517.514	1.517.514
Riserve Statutarie	840.018	1.217.304
Riserve Altre	9.418.297	6.011.063
Totale	**11.775.829**	**8.745.881**

(*) La riserva legale di UniCredit S.p.A. include anche una quota pari a euro 2.683.390 mila costituita, come da delibera dell'Assemblea ordinaria dell'11 maggio 2013, del 13 maggio 2014 e del 13 aprile 2016 con prelievo dalla voce Sovrapprezzi di emissione, e pertanto non classificata tra le riserve di utili.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Passivo

15.5 Altre informazioni

Riserve da valutazioni: composizione

(migliaia di €)

ATTIVITA'/VALORI	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.785.742	1.873.921
2. Attività materiali	-	-
3. Attività immateriali	-	-
4. Copertura di investimenti esteri	-	-
5. Copertura di flussi finanziari	382.771	459.826
6. Differenze cambio	(3.007.559)	(3.260.329)
7. Attività non correnti in via di dismissione	(6.385)	-
8. Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali e benefici definiti	(3.111.575)	(2.256.366)
9. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(1.263.619)	(1.071.012)
10. Leggi speciali di rivalutazione	277.020	277.020
Totale	**(4.943.605)**	**(3.976.940)**

Le principali riserve per differenze di cambio al 30 settembre 2016 sono riferibili alle seguenti valute:

- Lira Turca: 1.403 milioni (negativa), inclusa nella quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto in applicazione del principio IFRS 11;
- Rublo: 1.785 milioni (negativa);
- UAH (Krivna): 692 milioni (negativa).

Con riferimento alla riserva oscillazione cambi relativa alla valuta ucraina e riconducibile alla partecipazione in Public Joint Stock Company Ukrsotsbank e nelle sue controllate, negativa per 750 milioni, in relazione al relativo processo di dismissione e alla relativa classificazione secondo l'IFRS5, si precisa che lo IAS21 ne prevede la riclassificazione del patrimonio netto al conto economico quale parte del futuro risultato finale della cessione. Inoltre tale riserva non comprende la quota delle differenze negative di cambio che nell'esercizio 2013 sono state attribuite a conto economico (380 milioni).

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

(migliaia di €)

OPERAZIONI	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	**21.963.426**	**23.055.867**
a) banche	9.106.268	9.671.295
b) clientela	12.857.158	13.384.572
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	**50.720.087**	**48.846.589**
a) banche	9.256.860	10.193.733
b) clientela	41.463.227	38.652.856
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	**103.769.851**	**107.721.461**
a) banche:	4.666.139	8.080.801
i) a utilizzo certo	*2.915.392*	*3.942.963*
ii) a utilizzo incerto	*1.750.747*	*4.137.838*
b) clientela:	99.103.712	99.640.660
i) a utilizzo certo	*25.549.571*	*23.375.364*
ii) a utilizzo incerto	*73.554.141*	*76.265.296*
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	**-**	**-**
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	**54.221**	**13.325**
6) Altri impegni	**1.520.248**	**2.675.865**
Totale	**178.027.833**	**182.313.107**

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di €)

PORTAFOGLI	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.564.627	20.424.477
2. Attività finanziarie valutate al fair value	17.098.856	15.515.132
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	57.678.363	56.178.606
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.550.274	1.420.988
5. Crediti verso banche	1.809.868	1.588.278
6. Crediti verso clientela	91.905.979	76.384.603
7. Attività materiali	6.637	-

I debiti verso Banche comprendono 33.823 milioni relativi ad operazioni di rifinanziamento presso Banche Centrali, a fronte dei quali sono stati posti a garanzia titoli e finanziamenti rispettivamente per nominali 26.360 milioni e 18.416 milioni.
Relativamente ai titoli posti a garanzia, quelli non iscritti in bilancio, in quanto riferiti a passività finanziarie del Gruppo riacquistate o trattenute, ammontano a nominali 12.941 milioni.

Operazioni di prestito titoli passive (titoli ricevuti) con garanzia costituita da altri titoli ovvero senza garanzia

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016			
	AMMONTARE DEI TITOLI RICEVUTI IN PRESTITO/FINALITA' DELLE TRANSAZIONI			
TIPOLOGIA DI PRESTATORE	DATI IN GARANZIA PER PROPRIE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO	CEDUTI	CEDUTI IN PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	ALTRE FINALITA'
A. Banche	222.409	1.452.660	6.985.329	1.497.749
B. Società finanziarie	-	567.194	1.333.249	292.928
C. Società di assicurazione	-	31.128	94.095	18.667
D. Imprese non finanziarie	-	103.609	648.166	263.050
E. Altri soggetti	-	576	1.117.982	1.070
Totale	**222.409**	**2.155.167**	**10.178.821**	**2.073.464**

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Gli interessi - Voce 10 e 20	146
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50	147
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70	148
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	149
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	150
Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100	150
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110	151
Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	152
Sezione 11 - Le spese amministrative - Voce 180	152
Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 190	155
Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220	156
Sezione 24 - Utile per azione	157

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Gli interessi - Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di €)

VOCI/FORME TECNICHE	AL 30.09.2016 TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE	AL 30.09.2015 TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	142.111	(24.176)	330.201	448.136	669.262
2. Attività finanziarie valutate al fair value	206.572	27.534	-	234.106	279.029
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.323.179	-	-	1.323.179	1.548.382
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	41.756	-	-	41.756	28.849
5. Crediti verso banche	41.167	209.640	-	250.807	378.766
6. Crediti verso clientela	189.583	9.437.103	-	9.626.686	10.377.009
7. Derivati di copertura	X	X	1.123.367	1.123.367	1.265.904
8. Altre attività	X	X	92.210	92.210	106.282
Totale	**1.944.368**	**9.650.101**	**1.545.778**	**13.140.247**	**14.653.483**

Le colonne "Titoli di debito" e "Finanziamenti" comprendono anche interessi su posizioni deteriorate, diversi da quelli rilevati nella voce "Riprese di valore", rispettivamente per 1 milioni e 686 milioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di €)

VOCI/FORME TECNICHE	AL 30.09.2016 DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE	AL 30.09.2015 TOTALE
1. Debiti verso banche centrali	(41.688)	X	-	(41.688)	(113.096)
2. Debiti verso banche	(244.832)	X	-	(244.832)	(375.098)
3. Debiti verso clientela	(938.501)	X	-	(938.501)	(1.468.144)
4. Titoli in circolazione	X	(2.517.969)	-	(2.517.969)	(3.175.403)
5. Passività finanziarie di negoziazione	9.492	(73.791)	(591.287)	(655.586)	(774.384)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(1.968)	-	(1.968)	(2.702)
7. Altre passività e fondi	X	X	(96.114)	(96.114)	(94.155)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	**(1.215.529)**	**(2.593.728)**	**(687.401)**	**(4.496.658)**	**(6.002.982)**

Gli interessi negativi su attività e passività finanziarie, che concorrono alla determinazione del margine di interesse, ammontano rispettivamente a 310 milioni e 275 milioni.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di €)

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
a) garanzie rilasciate	**392.465**	**410.543**
b) derivati su crediti	**-**	**-**
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	**3.556.608**	**3.574.059**
1. negoziazione di strumenti finanziari	183.793	192.818
2. negoziazione di valute	77.871	83.865
3. gestioni di portafogli	1.509.080	1.517.989
3.1 individuali	*163.302*	*155.360*
3.2 collettive	*1.345.778*	*1.362.629*
4. custodia e amministrazione di titoli	165.186	153.000
5. banca depositaria	25.870	27.552
6. collocamento di titoli	547.876	581.908
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	111.592	136.042
8. attività di consulenza	87.342	71.664
8.1 in materia di investimenti	*46.516*	*39.821*
8.2 in materia di struttura finanziaria	*40.826*	*31.843*
9. distribuzione di servizi di terzi	847.998	809.221
9.1 gestioni di portafogli	246.220	233.571
9.1.1 individuali	*720*	*1.057*
9.1.2 collettive	*245.500*	*232.514*
9.2 prodotti assicurativi	574.179	534.797
9.3 altri prodotti	27.599	40.853
d) servizi di incasso e pagamento	**1.220.834**	**1.232.532**
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	**4.922**	**9.266**
f) servizi per operazioni di factoring	**59.971**	**64.533**
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	**-**	**-**
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	**-**	**-**
i) tenuta e gestione dei conti correnti	**957.546**	**1.008.579**
j) altri servizi	**775.989**	**757.729**
k) prestito titoli	**16.606**	**12.585**
Totale	**6.984.941**	**7.069.826**

La voce "j) altri servizi" accoglie prevalentemente:

- commissioni per finanziamenti concessi per 515 milioni nel 2016, 452 milioni nel 2015 (+14%);
- commissioni per operazioni e servizi con l'estero per 69 milioni nel 2016, 70 milioni nel 2015 ;
- commissioni per servizi vari resi alla clientela (es. tesoreria, merchant banking, ecc.) per 33 milioni nel 2016, 47 milioni nel 2015 (-30%);
- commissioni per il servizio bancomat e carte di credito, non rientranti nella voce servizi di incasso e pagamento, per 52 milioni nel 2016, 45 milioni nel 2015 (+16%).

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

2.2 Commissioni passive: composizione

(migliaia di €)

SERVIZI/VALORI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
a) garanzie ricevute	**(88.819)**	**(63.834)**
b) derivati su crediti	**-**	**(2.529)**
c) servizi di gestione e intermediazione:	**(630.616)**	**(667.631)**
1. negoziazione di strumenti finanziari	(44.403)	(47.598)
2. negoziazione di valute	(11.580)	(15.111)
3. gestioni di portafogli	(154.117)	(158.381)
3.1 proprie	*(141.423)*	*(144.713)*
3.2 delegate da terzi	*(12.694)*	*(13.668)*
4. custodia e amministrazione di titoli	(123.729)	(134.845)
5. collocamento di strumenti finanziari	(105.721)	(104.948)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(191.066)	(206.748)
d) servizi di incasso e pagamento	**(319.553)**	**(353.077)**
e) altri servizi	**(117.024)**	**(92.358)**
f) prestito titoli	**(20.588)**	**(19.171)**
Totale	**(1.176.600)**	**(1.198.600)**

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

I dividendi sono rilevati a conto economico nell'esercizio in cui viene deliberata la distribuzione.
Nel 2016 sono risultati pari a 362 milioni, comprendendo i proventi da quote di O.I.C.R il dato risulta pari 382 milioni, contro 390 milioni dell'anno precedente.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(migliaia di €)

VOCI/PROVENTI	AL 30.09.2016		AL 30.09.2015	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	237.673	8.693	222.785	7.335
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	123.558	10.993	135.771	21.548
C. Attività finanziarie valutate al fair value	6	101	351	302
D. Partecipazioni	558	X	1.417	X
Totale	**361.795**	**19.787**	**360.324**	**29.185**
Totale Dividendi e proventi da quote di O.I.C.R.		**381.582**		**389.509**

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" include 61 milioni per dividendi ricevuti relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia (75 milioni a settembre 2015), 21 milioni per dividendi ricevuti relativamente all'interessenza partecipativa in Bayerische Immobilien-Leasing Gmbh & Co. Verwaltungs-KG e 19 milioni per dividendi ricevuti relativamente all'interessenza partecipativa in Euro Kartensysteme Gesellschaft mit Beschraenkter Haftung.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

La tabella che segue riporta la composizione sintetica del risultato netto dell'attività di negoziazione.

Risultato netto dell'attività di negoziazione (milioni di €)

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015	VARIAZIONE
Attività finanziarie di negoziazione	(650)	(210)	-440
Passività finanziarie di negoziazione	(151)	249	400
Attività e passività: differenze di cambio	174	1.023	-849
Strumenti derivati	1.502	(203)	1.705
Totale	**875**	**859**	**16**

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione (migliaia di €)

	AL 30.09.2016				
OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	PLUSVALENZE	UTILI DA NEGOZIAZIONE	MINUSVALENZE	PERDITE DA NEGOZIAZIONE	RISULTATO NETTO
1. Attività finanziarie di negoziazione	**1.311.320**	**1.790.210**	**(1.166.536)**	**(2.584.710)**	**(649.716)**
1.1 Titoli di debito	239.084	808.617	(170.031)	(425.590)	452.080
1.2 Titoli di capitale	351.761	662.537	(443.252)	(1.406.943)	(835.897)
1.3 Quote di O.I.C.R	68.690	227.794	(34.581)	(208.391)	53.512
1.4 Finanziamenti	513.040	67.255	(514.492)	(380.491)	(314.688)
1.5 Altre	138.745	24.007	(4.180)	(163.295)	(4.723)
2. Passività finanziarie di negoziazione	**419.185**	**402.091**	**(351.675)**	**(620.779)**	**(151.178)**
2.1 Titoli di debito	344.647	236.831	(251.403)	(416.165)	(86.090)
2.2 Debiti	-	5	-	(3.335)	(3.330)
2.3 Altre	74.538	165.255	(100.272)	(201.279)	(61.758)
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**174.370**
4. Strumenti derivati	**76.274.418**	**38.185.462**	**(74.853.808)**	**(38.495.897)**	**1.502.297**
4.1 Derivati finanziari:	74.861.639	37.521.458	(73.446.932)	(37.844.334)	1.483.953
- su titoli di debito e tassi di interesse	*65.993.254*	*32.876.575*	*(64.964.393)*	*(33.531.680)*	*373.756*
- su titoli di capitale e indici azionari	*7.754.429*	*3.594.910*	*(7.643.322)*	*(3.358.056)*	*347.961*
- su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*X*	*392.122*
- altri	*1.113.956*	*1.049.973*	*(839.217)*	*(954.598)*	*370.114*
4.2 Derivati su crediti	1.412.779	664.004	(1.406.876)	(651.563)	18.344
Totale	**78.004.923**	**40.377.763**	**(76.372.019)**	**(41.701.386)**	**875.773**

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di €)

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	13.118.748	9.703.925
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	1.869.767	617.616
A.3 Passivita' finanziarie coperte (fair value)	963.541	1.101.600
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	2.528	470
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura	**15.954.584**	**11.423.611**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(12.649.826)	(10.097.737)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(941.516)	(709.598)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(2.388.849)	(629.588)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	(7.530)	(19.287)
B.5 Attività e passività in valuta	(51)	(108)
Totale oneri dell'attività di copertura	**(15.987.772)**	**(11.456.318)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura	**(33.188)**	**(32.707)**

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Il risultato netto derivante da utili/perdite da cessione/riacquisto di attività/passività finanziarie al 30 settembre 2016 si è attestato a +733 milioni (+274 milioni nel 2015), di cui +732 milioni relativo alle attività finanziarie e +2 milioni relativo alle passività finanziarie.
Nei primi nove mesi del 2016 il risultato netto relativo alla sottovoce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita - 3.1 Titoli di debito" risulta pari a +363 milioni ed è riconducibile agli utili da cessione registrati da Trevi 3 (+132 milioni su BTP), UniCredit S.p.A. (+187 milioni, principalmente su Titoli di Stato italiani), UniCredit Bank S.A. (+11 milioni, principalmente su Titoli di Stato rumeni), FinecoBank S.p.A. (+5 milioni, principalmente su Titoli di Stato italiani e spagnoli), UniCredit Bank Hungary Zrt. (+6 milioni, principalmente su Titoli di Stato ungheresi).
Il risultato netto relativo alla sottovoce "3. Attività finanziarie disponibili per la vendita - 3.2 Titoli di capitale" ammonta a +339 milioni ed è principalmente riconducibile alla cessione di partecipazioni in Visa Europe Ltd per +306 milioni, Cisalfa Sport S.p.A. per +15 milioni e Util Industries S.p.A. per +7 milioni.
Il risultato netto da riacquisto di passività finanziarie (+2 milioni) si riferisce principalmente a debiti verso banche.
Nel 2015 il risultato netto da riacquisto di passività finanziarie (-61 milioni) si riferiva per -56 milioni a titoli in circolazione, riferibili principalmente all'offerta di riacquisto parziale di Obbligazioni Subordinate emesse da UniCredit S.p.A.

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di €)

	AL 30.09.2016			AL 30.09.2015		
VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	**-**	**-**	**-**	**9.346**	**(17)**	**9.329**
2. Crediti verso clientela	**181.580**	**(152.568)**	**29.012**	**104.415**	**(89.084)**	**15.331**
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	**1.014.858**	**(312.613)**	**702.245**	**492.346**	**(181.766)**	**310.580**
3.1 Titoli di debito	674.626	(311.443)	363.183	449.324	(179.768)	269.556
3.2 Titoli di capitale	338.575	(40)	338.535	38.545	(1.816)	36.729
3.3 Quote di O.I.C.R	1.657	(1.130)	527	4.477	(145)	4.332
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	(37)	(37)
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	**485**	**-**	**485**	**79**	**-**	**79**
Totale attività	**1.196.923**	**(465.181)**	**731.742**	**606.186**	**(270.867)**	**335.319**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	**29.909**	**(24.073)**	**5.836**	**48.662**	**(44.771)**	**3.891**
2. Debiti verso clientela	**2.980**	**(8.599)**	**(5.619)**	**52**	**(9.013)**	**(8.961)**
3. Titoli in circolazione	**93.001**	**(91.696)**	**1.305**	**35.852**	**(91.725)**	**(55.873)**
Totale passività	**125.890**	**(124.368)**	**1.522**	**84.566**	**(145.509)**	**(60.943)**
Totale attività/passività finanziarie			**733.264**			**274.376**

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Il **Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value** è composto dal contributo valutativo delle attività e passività finanziarie iscritte alla voce di bilancio e da quello dei derivati creditizi e finanziari economicamente connessi alle stesse e già esposti fra le attività/passività finanziarie di negoziazione (sottovoci: "1. Derivati Finanziari - 1.1 Connessi con la fair value option" e "2. Derivati Creditizi - 2.1 Connessi con la fair value option").

La tabella seguente riporta la composizione sintetica del risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value dei due periodi e le variazioni intervenute.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (milioni di €)

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015	VARIAZIONI
Attività finanziarie	177	(130)	307
Passività finanziarie	31	1	30
Differenze di cambio	-	-	-
Derivati creditizi e finanziari	(181)	164	(345)
Totale	**27**	**35**	**(8)**

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione (migliaia di €)

	AL 30.09.2016				
OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	PLUSVALENZE	UTILI DA REALIZZO	MINUSVALENZE	PERDITE DA REALIZZO	RISULTATO NETTO
1. Attività finanziarie	**406.803**	**66.354**	**(167.430)**	**(128.368)**	**177.359**
1.1 Titoli di debito	306.438	65.813	(119.180)	(123.671)	129.400
1.2 Titoli di capitale	2	3	(12.679)	(389)	(13.063)
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.762	538	(28.244)	(3.314)	(28.258)
1.4 Finanziamenti	97.601	-	(7.327)	(994)	89.280
2. Passività finanziarie	**31.716**	**2.354**	**(3.247)**	**-**	**30.823**
2.1 Titoli di debito	31.716	2.354	(3.247)	-	30.823
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
4. Derivati creditizi e finanziari	**409.131**	**5.851**	**(579.257)**	**(16.820)**	**(181.095)**
Totale	**847.650**	**74.559**	**(749.934)**	**(145.188)**	**27.087**

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di €)

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	AL 30.09.2016								AL 30.09.2015
	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE					
	SPECIFICHE			SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	CANCELLAZIONI	ALTRE	DI PORTAFOGLIO	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	DA INTERESSI	ALTRE RIPRESE	TOTALE	TOTALE
A. Crediti verso banche	**-**	**(10.016)**	**(6.378)**	**26**	**20.982**	**-**	**4.855**	**9.469**	**(7.357)**
- Finanziamenti	-	(10.016)	(6.279)	26	20.982	-	4.855	9.568	(8.438)
- Titoli di debito	-	-	(99)	-	-	-	-	(99)	1.081
B. Crediti verso clientela	**(281.374)**	**(5.219.136)**	**(624.367)**	**584.830**	**2.119.460**	**118**	**665.478**	**(2.754.991)**	**(2.902.779)**
Crediti deteriorati acquistati	**(1.414)**	**(4.726)**	**-**	**1.210**	**201**	**-**	**-**	**(4.729)**	**2.785**
- Finanziamenti	(1.414)	(4.726)	X	1.210	201	X	X	(4.729)	2.785
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	**(279.960)**	**(5.214.410)**	**(624.367)**	**583.620**	**2.119.259**	**118**	**665.478**	**(2.750.262)**	**(2.905.564)**
- Finanziamenti	(279.960)	(5.214.007)	(621.805)	582.289	2.049.823	118	654.775	(2.828.767)	(2.884.658)
- Titoli di debito	-	(403)	(2.562)	1.331	69.436	-	10.703	78.505	(20.906)
C. Totale	**(281.374)**	**(5.229.152)**	**(630.745)**	**584.856**	**2.140.442**	**118**	**670.333**	**(2.745.522)**	**(2.910.136)**

Sezione 11 - Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di €)

TIPOLOGIA DI SPESA/SETTORI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
1) Personale dipendente	**(6.331.521)**	**(6.239.253)**
a) salari e stipendi	(4.314.683)	(4.392.431)
b) oneri sociali	(1.002.653)	(1.009.552)
c) indennità di fine rapporto	(39.699)	(31.375)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(16.676)	(17.313)
f) accantonamento al fondo di trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(745.447)	(248.739)
- a contribuzione definita	*(1.010)*	*(1.606)*
- a benefici definiti	*(744.437)*	*(247.133)*
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(207.761)	(226.970)
- a contribuzione definita	*(206.897)*	*(226.001)*
- a benefici definiti	*(864)*	*(969)*
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(47.408)	(100.397)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	23.097	(233.152)
l) recuperi compensi personale distaccato	19.709	20.676
2) Altro personale in attività	**(46.435)**	**(49.405)**
3) Amministratori e Sindaci	**(8.974)**	**(9.659)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
Totale	**(6.386.930)**	**(6.298.317)**

L'incremento degli oneri per accantonamenti al fondo di quiescenza esposto alla sottovoce f) è principalmente determinato dagli effetti di una legge approvata dal Parlamento Austriaco nel mese di aprile ad incrementare, con effetto retroattivo, la misura dei contributi da pagare a fronte del trasferimento delle obbligazioni pensionistiche relative ai dipendenti attivi della controllata Unicredit Bank Austria AG ("UCBA") al sistema pubblico nazionale; per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B - Sezione 12 - Fondi per rischi ed Oneri.

Per maggiori dettagli relativi alla sottovoce "h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" si rimanda alla Parte I delle Note illustrative.

Il saldo netto positivo riportato alla sottovoce i) è stato determinato dalla riduzione delle stime circa gli oneri connessi al piano di ristrutturazione di UCBA; per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B - Sezione 12 - Fondi per rischi ed Oneri.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di €)

TIPOLOGIA DI SPESA/SETTORI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
1) Imposte indirette e tasse	**(706.007)**	**(703.253)**
1a. Liquidate:	(704.915)	(701.661)
1b. Non liquidate:	(1.092)	(1.592)
2) Contributi a Fondi di risoluzione ed a Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	**(497.038)**	**(359.607)**
3) Canoni di garanzia DTA	**(220.825)**	**-**
4) Costi e spese diversi	**(3.207.213)**	**(3.280.491)**
a) spese pubblicità marketing e comunicazione	**(226.000)**	**(241.969)**
b) spese relative al rischio creditizio	**(254.118)**	**(177.604)**
c) spese indirette relative al personale	**(142.622)**	**(171.847)**
d) spese relative all'Information Communication Technology	**(983.702)**	**(1.004.581)**
spese hardware: affitto e manutenzione	(92.176)	(79.513)
spese software: affitto e manutenzione	(173.928)	(181.255)
sistemi di comunicazione ICT	(65.588)	(62.897)
servizi ICT in outsourcing	(527.476)	(557.090)
infoprovider finanziari	(124.534)	(123.826)
e) spese per consulenze e servizi professionali	**(267.147)**	**(275.956)**
consulenze	(173.783)	(191.761)
spese legali	(93.364)	(84.195)
f) spese relative agli immobili	**(741.340)**	**(806.785)**
fitti passivi per locazione immobili	(422.085)	(444.862)
utenze	(133.957)	(149.633)
altre spese immobiliari	(185.298)	(212.290)
g) spese operative	**(592.284)**	**(601.749)**
servizi di sicurezza e sorveglianza	(43.111)	(43.637)
contazione e trasporto valori	(56.998)	(53.763)
stampati e cancelleria	(43.370)	(43.581)
spese postali e trasporto di documenti	(73.803)	(79.756)
servizi amministrativi e logistici	(200.968)	(197.929)
assicurazioni	(68.979)	(64.856)
diritti, quote e contributi ad associazioni di categoria e contributi di funzionamento Fondi di tutela	(57.192)	(61.389)
altre spese amministrative - Altre	(47.863)	(56.838)
Totale (1+2+3)	**(4.631.083)**	**(4.343.351)**

Nelle spese indirette relative al personale sono comprese le spese che, in conformità a quanto previsto dallo IAS19, non costituiscono remunerazione dell'attività lavorativa di un dipendente.

Contributi a fondi di Risoluzione e Garanzia

La voce Altre spese amministrative accoglie i contributi ai fondi di risoluzione e garanzia armonizzati e non armonizzati, relativi agli schemi di contribuzione ai Deposit Guarantee Schemes nazionali (DGS), per 244,6 milioni, e in fondi di risoluzione, pari a 252,5 milioni.

Con riferimento ai fondi armonizzati, i contributi ordinari annuali di cui alle direttive n.49 e n.59 del 2014 vengono contabilizzati interamente quando si verifica la condizione legale per l'insorgenza dell'obbligazione al pagamento e l'applicazione della interpretazione IFRIC21 non consente l'attribuzione pro-quota ai periodi intermedi.

In relazione agli obblighi di contribuzione descritti qui di seguito, tali schemi hanno comportato oneri nel periodo e daranno luogo ad oneri nei periodi futuri, in relazione allo schema di contribuzione ordinaria e alla eventualità che si renda necessario il ricorso a contribuzione straordinaria.

- Con l'introduzione della direttiva Europea 2014/59/UE, il Regolamento sul Meccanismo Unico di Risoluzione ("Direttiva BRRD", Regolamento (UE) n.806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014) ha istituito un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi, prevedendo un comitato unico di risoluzione e un fondo unico di risoluzione delle banche (Single Resolution Fund, "SRF"). La direttiva prevede l'avvio di un meccanismo obbligatorio di contribuzione che consenta di raccogliere entro il 31 dicembre 2023 il livello obiettivo di risorse, pari all'1% dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel territorio Europeo. Il periodo di accumulo può essere prorogato di ulteriori quattro anni se i meccanismi di finanziamento hanno effettuato esborsi cumulativi per una percentuale superiore allo 0,5% dei depositi protetti. Se, dopo il periodo di accumulo i mezzi finanziari disponibili scendono al di sotto del livello-obiettivo, la raccolta dei contributi riprende fino al ripristino di tale livello. Inoltre, dopo aver raggiunto per la prima volta il livello-obiettivo e, nel caso in cui i mezzi finanziari disponibili scendano a meno dei due terzi del livello-obiettivo, tali contributi sono fissati al livello che consente di raggiungere il livello-obiettivo entro un periodo di sei anni. Il meccanismo di contribuzione prevede quote contributive annuali ordinarie, finalizzate a distribuire nel tempo in maniera uniforme i costi per le banche contribuenti, e contributi straordinari addizionali, pari al massimo al triplo dei contributi annuali previsti, laddove i mezzi finanziari disponibili non siano sufficienti a coprire le perdite e i costi in relazione ad interventi. E' prevista una fase transitoria di contribuzione ai comparti nazionali del SRF ed una

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

progressiva mutualizzazione degli stessi.

- La direttiva 2014/49/UE del 16 aprile 2014 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS - Deposit Guarantee Schemes) è volta ad accrescere la tutela dei depositanti tramite l'armonizzazione della relativa disciplina nazionale. La direttiva prevede l'avvio di un meccanismo obbligatorio di contribuzione a livello nazionale che consenta di raccogliere entro il 3 luglio 2024, un livello-obiettivo dello 0,8% dell'importo dei depositi coperti dei suoi membri. La contribuzione riprende quando la capacità di finanziamento è inferiore al livello-obiettivo, almeno fino al raggiungimento del livello-obiettivo. Se, dopo che il livello-obiettivo è stato raggiunto per la prima volta, i mezzi finanziari disponibili sono stati ridotti a meno di due terzi del livello-obiettivo, il contributo regolare è fissato a un livello che consenta di raggiungere il livello-obiettivo entro sei anni. Il meccanismo di contribuzione prevede quote contributive annuali ordinarie, finalizzate a distribuire nel tempo in maniera uniforme i costi per le banche contribuenti, e contributi straordinari, se i mezzi finanziari disponibili di un DGS sono insufficienti a rimborsare i depositanti; i contributi straordinari non possono superare lo 0,5% dei depositi coperti per anno di calendario, ma in casi eccezionali e con il consenso dell'autorità competente i DGS possono esigere contributi anche più elevati.

Le direttive n.49 e n.59 prevedono la possibilità di introdurre impegni irrevocabili di pagamento quale forma di raccolta alternativa alle contribuzioni a fondo perduto per cassa, fino ad un massimo del 30% del totale delle risorse obiettivo.
Con riferimento alla direttiva n.59 (contributi SRF) lo strumento degli impegni irrevocabili di pagamento è stato utilizzato da UniCredit S.p.A. e dalla controllata tedesca UniCredit Bank AG per un ammontare pari al 15% dei contributi ordinari pagati nel maggio 2016, comportando il versamento di garanzie sotto forma di contante rispettivamente per 16 milioni e 12 milioni. Contabilmente si è proceduto ad iscrivere un attivo posto a garanzia e, nella valutazione dell'attivo stesso, si è tenuto conto delle relative caratteristiche contrattuali.

Per l'esercizio 2015 la contribuzione ordinaria al SRF era stata di 73 milioni per UniCredit S.p.A. La Banca d'Italia, nella sua qualità di Autorità Nazionale di Risoluzione ("NRA"), con provvedimenti del 21 novembre 2015, approvati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 22 novembre 2015, ha disposto l'avvio di un programma di risoluzione (di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti). Si tratta in particolare di un processo d ristrutturazione che ha comportato la separazione degli attivi classificati a sofferenza delle quattro banche oggetto di intervento, confluiti in una "bad bank", dal resto delle attività e passività, confluiti in quattro nuove "banche ponte", destinate ad essere vendute tramite una procedura competitiva di vendita sul mercato. A fronte di quest'intervento, i citati provvedimenti ministeriali avevano comportato la richiesta di contributi straordinari per il 2015 ai sensi della direttiva 59, stabiliti nella misura massima pari al triplo della contribuzione ordinaria dovuta per il 2015. Pertanto, UniCredit S.p.A. ha versato al Fondo di Risoluzione Nazionale un contributo straordinario di 219 milioni (pari a 3 volte il contributo ordinario annuale dovuto nel 2015).
La liquidità necessaria ad operare questo intervento è stata fornita attraverso un piano di finanziamento al quale UniCredit S.p.A. ha partecipato attraverso:

- l'erogazione di un finanziamento a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale per circa 783 milioni (quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di 2.350 milioni erogato insieme ad altre banche), interamente rimborsato il 21 dicembre 2015 tramite la liquidità derivante dalle contribuzioni ordinarie e straordinarie del 2015;
- l'erogazione di una ulteriore tranche del finanziamento a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale il cui valore al 30 settembre 2016 è di nominali 516 milioni (quota di pertinenza di un finanziamento complessivo di 1.550 milioni erogato insieme ad altre banche);
- l'impegno a erogare fondi a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale per un ammontare di 33 milioni (quota di pertinenza di un impegno complessivo di 100 milioni per un eventuale ulteriore tranche del finanziamento da erogare insieme ad altre banche)

A fronte del finanziamento in essere e dell'eventuale ulteriore erogazione impegnata, la Cassa Depositi e Prestiti ha assunto un impegno di sostegno finanziario verso il Fondo di Risoluzione Nazionale qualora lo stesso non avesse disponibilità alla data di scadenza del finanziamento.

Si evidenzia che con riferimento al finanziamento della risoluzione delle quattro banche sopra menzionate, il decreto legislativo 183/2015 ha anche introdotto per il 2016 una garanzia addizionale, dovuta al fondo nazionale di risoluzione, per il pagamento di eventuali contributi pari al massimo a due quote di contributo ordinario al Fondo di Risoluzione Nazionale , azionabile nel caso in cui i fondi disponibili al Fondo di Risoluzione Nazionale al netto dei recuperi derivanti da operazioni di dismissione poste in essere dal Fondo stesso a valere sugli attivi delle quattro banche sopra menzionate non fossero sufficienti alla copertura delle obbligazioni, perdite, costi e a carico del Fondo in relazione alle misure previste dai Provvedimenti di avvio della risoluzione.

Canoni di garanzia DTA
Nei primi nove mesi del 2016 è stato contabilizzato un importo stimato pari a 220,8 milioni, che comprende il canone dovuto per l'esercizio 2015 (versato nel mese di luglio) - e la quota di competenza di nove mesi della stima di quello dovuto per l'esercizio 2016.
Per ulteriori informazioni si rimanda alla Relazione intermedia sulla gestione consolidata - Altre informazioni.

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 190

A settembre 2016 gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri**, pari a -325 milioni (-287 milioni a settembre 2015), sono riferibili a revocatorie, cause risarcitorie, contenziosi legali e di altra natura, e sono aggiornati in base all'evolversi delle vertenze in atto e alla valutazione circa i loro previsti esiti.

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di €)

ATTIVITA'/COMPONENTI REDDITUALI	AL 30.09.2016 ACCANTONAMENTI	AL 30.09.2016 RIATTRIBUZIONI DI ECCEDENZE	AL 30.09.2016 TOTALE	AL 30.09.2015 TOTALE
1. Altri fondi				
1.1 controversie legali	(150.408)	87.753	(62.655)	(94.043)
1.2 oneri per il personale	(9)	-	(9)	326
1.3 altri	(383.456)	121.213	(262.243)	(193.526)
Totale	**(533.873)**	**208.966**	**(324.907)**	**(287.243)**

La voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" comprende, ove previsto, le variazioni di "time value" dovute al trascorrere del tempo ed al conseguente avvicinarsi della scadenza prevista della passività attesa.

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

Gli **altri proventi/oneri di gestione** rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi e oneri di varia natura non attribuibili alle altre voci di conto economico.

Altri oneri/proventi di gestione: composizione

(migliaia di €)

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
Totale altri oneri di gestione	(577.498)	(574.091)
Totale altri proventi di gestione	1.429.598	1.371.485
Altri oneri/proventi di gestione	**852.100**	**797.394**

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di €)

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
Spese per leasing operativo	(3.842)	(3.826)
Ritenute fiscali indeducibili altri oneri tributari	(1.753)	(2.057)
Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi	(52.873)	(52.354)
Altri oneri su attività di leasing finanziario	(91.426)	(97.830)
Altre	(427.604)	(418.024)
Totale altri oneri di gestione	**(577.498)**	**(574.091)**

Nella sottovoce "Altre" sono compresi:
- oneri per transazioni /indennizzi vari per 125 milioni, 109 milioni nel 2015;
- oneri accessori all'attività di leasing per 29 milioni, 20 milioni nel 2015;
- oneri derivanti da attività non bancaria per 99 milioni, 66 milioni nel 2015;
- oneri vari relativi al patrimonio immobiliare per 31 milioni, 55 milioni nel 2015;
- esborsi vari riferibili ad esercizi precedenti per 1 milioni, 3 milioni nel 2015;
- oneri accessori connessi a rapporti con la clientela per 12 milioni, 10 milioni nel 2015.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di €)

TIPOLOGIA DI RICAVO/VALORI	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
A) Recupero di spese	**528.460**	**560.646**
B) Altri Proventi	**901.138**	**810.839**
Ricavi da servizi amministrativi	55.137	54.088
Ricavi per canoni da investimenti immobiliari (al netto dei costi operativi)	86.299	94.942
Ricavi leasing operativo	134.657	108.014
Rimborsi vari su oneri sostenuti in esercizi precedenti	4.928	7.767
Altri proventi su attività di leasing finanziario	99.061	109.870
Altre	521.056	436.158
Totale altri proventi di gestione (A+B)	**1.429.598**	**1.371.485**

Nella sottovoce "Altre" sono compresi:
- proventi accessori attinenti l'attività di leasing per 27 milioni, 26 milioni nel 2015;
- proventi derivanti da attività non bancaria per 234 milioni, 146 milioni nel 2015;
- proventi vari relativi al patrimonio immobiliare per 21 milioni, 20 milioni nel 2015;
- rimborsi per indennizzi e risarcimenti vari per 21 milioni, 59 milioni nel 2015.

Sezione 24 - Utile per azione

24.1 e 24.2 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito e altre informazioni

	AL 30.09.2016	AL 30.09.2015
Utile netto di pertinenza del Gruppo (migliaia di euro)	1.671.974	1.474.440
Numero medio azioni in circolazione	5.990.137.569	5.815.318.749
Numero medio azioni potenzialmente diluitive	19.572.702	22.734.089
Numero medio azioni diluite	6.009.710.271	5.838.052.838
Utile per azione (euro)	**0,279**	**0,254**
Utile per azione diluito (euro)	**0,278**	**0,253**

L'utile netto al 30 settembre 2016 pari a 1.768.359 migliaia si riduce di 96.385 migliaia a seguito degli esborsi addebitati al patrimonio netto e relativi al contratto di usufrutto di azioni proprie stipulato nell'ambito dell'operazione Cashes (66.808 migliaia erano state dedotte dall'utile netto al 30 settembre 2015).

Il numero medio di azioni in circolazione è da intendersi al netto del numero medio delle azioni proprie e delle 96.756.406 azioni detenute a titolo di usufrutto.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Gestione dei rischi nel gruppo UniCredit **160**
Sezione 1 – Rischio di credito 163
Informazioni di natura qualitativa 163
1. Aspetti generali 163
2. Politiche di gestione del rischio di credito 163
Informazioni di natura quantitativa 173
A. Qualità del credito 173
B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie 176
C. Operazioni di cartolarizzazione 177
D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione) 180
Sezione 2 – Rischi di mercato 188
2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza 198
Informazioni di natura qualitativa 198
Informazioni di natura quantitativa 198
2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario 199
Informazioni di natura qualitativa 199
2.3 Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza 201
Informazioni di natura qualitativa 201
Informazioni di natura quantitativa 201
2.4 Rischio di prezzo – Portafoglio bancario 202
Informazioni di natura qualitativa 202
2.5 Rischio di cambio – Portafoglio di negoziazione di vigilanza 202
Informazioni di natura qualitativa 202
Informazioni di natura quantitativa 202
2.6 Rischio di cambio – Portafoglio bancario 203
Informazioni di natura qualitativa 203
2.7 Rischio di Credit Spread – Portafoglio di negoziazione di vigilanza 204
Informazioni di natura qualitativa 204
Informazioni di natura quantitativa 204
2.8 Stress test 205
Sezione 3 – Rischio di liquidità 208
Informazioni di natura qualitativa 208
Aspetti generali, processi operativi e metodi di misurazione del rischio di liquidità 208
I principi fondamentali 208
Sistemi di misurazione e reporting del rischio 209
Mitigazione del rischio 212
Sezione 4 – Rischi operativi 214
Informazione di natura qualitativa 214
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo 214
B. Rischi derivanti da pendenze legali 215
C. Rischi derivanti da cause giuslavoristiche 221
D. Rischi derivanti da contenziosi e verifiche di natura tributaria 221
E. Piano di risanamento della società Carlo Tassara S.p.A. 222
F. Altre contestazioni della clientela 223
Informazioni di natura quantitativa 224
Sezione 5 – Altri rischi 225
Rischi principali ed emergenti 225
1) Rischi Geopolitici 225
2) Aggiornamenti relativi alla "Brexit" per il gruppo UniCredit 226
3) Rischi derivanti dalle attuali situazioni regolamentari 226

Nota:
Il documento "Informativa da parte degli Enti" (Pillar III di Basilea 3) è pubblicato sul sito internet del gruppo UniCredit (https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/third-pillar-basel-two-and-three.html) nei tempi previsti dalla normativa di riferimento.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Le informazioni fornite nella parte E del presente documento fanno riferimento al perimetro di consolidamento IFRS10.

Gestione dei rischi nel gruppo UniCredit

Il gruppo UniCredit controlla e gestisce i rischi ai quali è esposto attraverso metodologie e processi rigorosi, in grado di dispiegare la loro efficacia in tutte le fasi del ciclo economico.
Il presidio ed il controllo dei rischi di Gruppo sono assicurati dalla funzione Risk Management della Capogruppo che esercita il proprio ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo dei rischi in particolare attraverso i "Portfolio Risk Managers" responsabili, per i rischi di competenza, in ottica di Gruppo. Il modello prevede inoltre uno specifico punto di riferimento per l'Italia nella funzione "CRO Italy", cui sono state assegnate le responsabilità relative ai rischi di credito, operativi e reputazionali del perimetro Italia, nonché del coordinamento manageriale delle funzioni di Risk Management presso le Entità italiane del Gruppo.

In particolare, alla funzione Risk Management sono attribuiti i compiti di:
- ottimizzare la qualità dell'attivo del Gruppo e minimizzare il costo del rischio coerentemente con gli obiettivi di rischio/ redditività assegnati alle aree di business;
- garantire l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio di Gruppo;
- definire ed emanare alle Entità le linee guida e le regole per la valutazione, la gestione, la misurazione, il monitoraggio e la reportistica dei rischi. La funzione garantisce, inoltre, la coerenza dei sistemi e delle procedure di controllo dei rischi sia a livello di Gruppo sia di singola Entità;
- consolidare la cultura del rischio estesa a tutto il Gruppo attraverso iniziative di formazione sui rischi e lo sviluppo, in cooperazione con le competenti funzioni del COO, di personale altamente qualificato;
- contribuire alla definizione di soluzioni per gli sbilanci patrimoniali, al caso in cooperazione con Planning, Finance and Administration;
- supportare le funzioni di business nel conseguimento dei loro obiettivi, tra l'altro contribuendo alle attività di sviluppo dei prodotti e delle iniziative di business (es. innovazione dei prodotti creditizi, opportunità commerciali competitive connesse);
- supportare il CEO nella definizione della proposta di Group Risk Appetite, da condividere in Group Risk & Internal Control Committee e da sottoporre per approvazione al Consiglio di Amministrazione, come atto preliminare e propedeutico al processo di budget annuale e pluriennale di competenza del CFO. Inoltre, il Group CRO ha il compito di garantire al CEO nonché al Consiglio di Amministrazione l'adeguatezza del Group Risk Appetite alle linee strategiche del Gruppo, la coerenza del sistema degli obiettivi di budget con il Group Risk Appetite stesso ed il monitoraggio periodico del Risk Appetite Framework (RAF). Restano ferme le responsabilità attribuite al CFO relativamente al monitoraggio delle perfomance del Gruppo e delle funzioni di business al fine di identificare le possibili aree di underperformance e relative azioni correttive.

In conformità all'architettura della funzione Risk Management ed al fine di presidiare la capacità di indirizzo autonomo, il coordinamento ed il controllo dei rischi di Gruppo, di migliorare l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e di agevolare l'interazione tra le differenti funzioni coinvolte, sono operativi specifici quattro Comitati responsabili in materia di rischi, articolati su tre distinti livelli:
- il "Group Risk & Internal Control Committee", responsabile per le decisioni strategiche sui rischi a livello di Gruppo: la definizione delle policy, le linee guida, i limiti operativi e le metodologie per la misurazione, la gestione ed il controllo dei rischi. Supporta, inoltre, il Group CEO nella gestione e nella supervisione del Sistema dei Controlli Interni ("ICS" - Internal Control System);
- i "Group Portfolio Risk Committees", cui sono assegnati i compiti di indirizzare, controllare e gestire i differenti rischi di portafoglio;
- il "Group Credit Risk Governance Committee", responsabile di assicurare indirizzo, coordinamento e controllo sulle tematiche di credit risk di Gruppo, con focus su Credit Risk Pillar 1, Pillar 2 (limitato al Credit Portfolio Model/CPM) e sui modelli manageriali, garantendo coerenza tra la Capogruppo e le diverse Entità;
- i "Transactional Committees", incaricati della valutazione e della approvazione delle singole controparti/transazioni aventi impatto sul profilo di rischio complessivo.

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di favorire un efficiente sistema di informazione e consultazione che gli permetta una migliore valutazione di argomenti in tema di rischi di sua competenza, si avvale, in linea con le disposizioni del Codice di Autodisciplina e in base alle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, del supporto del Comitato per i Controlli Interni & Rischi, costituito nell'ambito del Consiglio stesso.
Ulteriori informazioni sul governo societario, incluso il Comitato per i Controlli Interni & Rischi e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito, sono riportate nel documento "Relazione sul Governo Societario", pubblicato sul sito Internet del Gruppo, alla sezione: Governance » Sistema di governance e policy » Relazione sul governo societario (https://www.unicreditgroup.eu/it/governance/governance-system-and-policies.html).

Processo di Valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP-Internal Capital Adequacy Assessment Process) e Risk Appetite
La misurazione del profilo di rischio costituisce un elemento fondamentale del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) secondo le disposizioni del Secondo Pilastro dell'Accordo di Basilea.

L'approccio del Gruppo al processo ICAAP si basa sulla definizione della "Risk Governance" quale requisito preliminare, mentre il processo è costituito dalle seguenti fasi:
- definizione del perimetro ed identificazione e mapping dei rischi;
- misurazione del profilo di rischio e stress testing;
- definizione del "risk appetite" ed allocazione del capitale;
- monitoraggio e reporting.

L'adeguatezza patrimoniale viene valutata considerando il bilanciamento tra i rischi assunti, sia di Primo che di Secondo Pilastro, ed il capitale disponibile. Con riferimento al Secondo Pilastro, la misura di riferimento è la Risk Taking Capacity, pari al rapporto tra capitale disponibile (Available Financial Resources, AFR) e Capitale Interno.
Un elemento fondamentale dell'ICAAP è il Risk Appetite, definito in UniCredit group come il livello di rischio che il gruppo UniCredit è disposto a sostenere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici e del *business plan*, tenendo in considerazione gli interessi dei propri *stakeholder* (e.g. clienti, autorità di regolamentazione e vigilanza, azionisti), nonché i requisiti di capitale e gli altri requisiti regolamentari e di legge. Il Risk Appetite di Gruppo viene approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione (CdA), ed è oggetto di monitoraggio e reporting, almeno trimestrale, verso i comitati di riferimento, al fine di assicurare la coerenza con il profilo rischio-rendimento definito dal CdA.
A livello locale, il Risk Appetite viene stabilito per le principali Entità e Sottogruppi, ed è approvato dalle locali competenti funzioni.

I principali obiettivi del Risk Appetite del gruppo UniCredit sono:
- valutare esplicitamente i rischi, e le loro interconnessioni, che il Gruppo UniCredit decide di assumere o di evitare in una prospettiva di lungo termine;
- specificare i tipi di rischio che il gruppo UniCredit intende assumere, stabilendo *target*, *trigger* e limiti sia in condizioni operative normali che di stress;
- assicurare "ex-ante" un profilo di rischio-rendimento coerente con una crescita sostenibile a lungo termine, in coerenza con le proiezioni di rendimento del piano strategico pluriennale/budget;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di tolleranza al rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in conformità alle vigenti regolamentazioni nazionali e internazionali;
- supportare le valutazioni sulle opzioni strategiche future con riferimento al profilo di rischio;
- indirizzare la visione degli *stakeholder* interni ed esterni su un profilo di rischio coerente con il posizionamento strategico;
- fornire descrizioni qualitative riguardo ai rischi non quantificabili (ad esempio rischio strategico, reputazionale, di compliance) al fine di guidare strategicamente i processi rilevanti e il sistema dei controlli interni.

Il *Group Risk Appetite* è definito coerentemente al modello di business del gruppo UniCredit. Per tale ragione, il *Group Risk Appetite* è integrato nel processo di budget, al fine di guidare la scelta del profilo di rischio-rendimento desiderato, coerentemente con le linee guida del Piano Strategico e all'inizio del processo di budget.
La *Compensation Policy* di UniCredit è coerente con il *Group Risk Appetite* al fine di implementare un'efficace remunerazione del rischio per la definizione ed erogazione dei bonus.

La struttura del Risk Appetite in UniCredit group comprende il Group Risk Appetite Statement e la Dashboard contenente i Group Risk Appetite KPI.
Il Risk Appetite Statement definisce il posizionamento della banca rispetto ai propri obiettivi strategici e profili di rischio associati, al fine di soddisfare le aspettative degli *stakeholders* interni ed esterni, ed è caratterizzato da:
- una guida ai principali vincoli per il Gruppo in termini di attività di interesse;
- una definizione del profilo di rischio-rendimento desiderato, coerente con la strategia complessiva del Gruppo;
- uno statement dei rischi che il Gruppo accetta di assumere o di evitare sia in condizioni normali che di stress;
- un'indicazione sulle strategie di gestione dei principali rischi nel perimetro del Gruppo;
- descrizioni qualitative per i rischi difficilmente quantificabili (ad esempio, strategico, reputazionale, compliance) al fine di assicurare la prevenzione/intervento immediato sui rischi emergenti;
- una descrizione dei principali ruoli e responsabilità nel processo di *Risk Appetite* per quanto riguarda le fasi di approvazione, *cascading*, monitoraggio, reportistica ed *escalation*.

Gli elementi quantitativi del Risk Appetite Framework, d'altra parte, sono rappresentati da una Dashboard, composta da un insieme di indicatori che si fondano sull'analisi delle aspettative degli *stakeholder* interni ed esterni al gruppo UniCredit, che porta alla identificazione delle seguenti categorie, che includono i rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto:
- ***Ownership* del rischio e posizionamento**, per indicare esplicitamente le principali attività di riferimento del Gruppo e il complessivo posizionamento in termini di rischio (ad esempio, *target rating*);
- **Requisiti regolamentari**, per garantire in ogni momento il rispetto dei *KPI* richiesti dall'Autorità di Vigilanza (ad esempio *Common Equity Tier 1 Ratio*, *Risk Taking Capacity, Liquidity Coverage Ratio*);
- **Profittabilità e rischio**, per garantire un'attitudine al rischio economicamente sostenibile per il Gruppo (ad esempio *Net Operating Profit/RWA*);
- **Controllo su specifici tipi di rischio**, per garantire il controllo e l'indirizzamento di tutti i principali rischi (ad esempio, Rischio di Credito, di Mercato, Operativo, di Liquidità e di Tasso d'Interesse, di S*hadow Banking* e *Risk Culture*).

Per ciascuna delle dimensioni sopramenzionate, sono identificati uno o più *KPI*, in modo da poter misurare quantitativamente il posizionamento del Gruppo attraverso diverse modalità: valori assoluti, *ratio*, analisi di sensitività su parametri definiti.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Vengono inoltre definiti vari livelli soglia, che fungono da *early warning indicators*, in grado di anticipare potenziali situazioni di rischio, da segnalare tempestivamente agli opportuni livelli organizzativi. Nel caso di raggiungimento delle soglie di risk appetite, devono essere adottate le opportune azioni di aggiustamento del profilo di rischio. Le seguenti soglie sono identificate (su determinati KPI, potrebbe non essere significativo definire tutte le tipologie di soglie):

- i **Target** rappresentano l'ammontare di rischio che il Gruppo intende assumere in condizioni di normale operatività in coerenza con le *ambition* di Gruppo. I *target* sono da considerarsi come le soglie di riferimento per lo sviluppo e l'indirizzo del business;
- i **Trigger** rappresentano, da un punto di vista manageriale, la massima deviazione accettabile dai *target*, o più in generale rappresentano un *Warning Level* (soglia di attenzione); sono definiti in modo da assicurare l'operatività del Gruppo anche in condizioni di stress entro il massimo livello di rischio accettabile;
- i **Limiti** rappresentano, da un punto di vista statutario, il massimo livello di assunzione di rischio accettabile per il Gruppo.

La determinazione delle soglie è valutata caso per caso, anche attraverso decisioni manageriali da parte del Consiglio di Amministrazione, rispettando i requisiti regolamentari e degli Organi di Controllo, e considerando le aspettative degli *stakeholder* e il posizionamento rispetto ai *competitor*.

In aggiunta, UniCredit Group definisce una serie di limiti operativi trasversali e di metriche che coprono i principali profili di rischio, quale supplemento al Risk Appetite Framework.
Inoltre, viene redatto annualmente un report consolidato sull'adeguatezza patrimoniale, sulla base delle line guida della Banca d'Italia. Tale report, inviato alle Autorità di Vigilanza, comprende una panoramica sulle principali società del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione che approva l'invio di questo report, riconosce inoltre l'adeguatezza del sistema di risk management rispetto al profilo di rischio e alla strategia del Gruppo.

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Con riferimento al modello di Gruppo di gestione dei rischi, la struttura di Governance dei Rischi prevede due livelli di controllo: le funzioni di Risk Governance di Gruppo e le funzioni Risk Management delle Countries. Le funzioni di Risk Governance di Gruppo esercitano un coordinamento manageriale nei confronti delle corrispondenti funzioni delle Entità del Gruppo a cui sono assegnate le funzioni di controllo e indirizzo del portafoglio rischi a livello di Paese.

Il Consiglio di Amministrazione approva le Strategie Creditizie di Gruppo nel contesto del Risk Appetite Framework.

Da marzo 2008 Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo UniCredit all'utilizzo dei metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di credito e sui rischi operativi. Con specifico riferimento al rischio di credito, il Gruppo è attualmente autorizzato ad utilizzare le stime interne dei parametri PD, LGD ed EAD per il portafoglio crediti di Gruppo (Stati Sovrani, Banche, Multinazionali e transazioni di Global Project Finance) e per i portafogli creditizi locali delle principali banche del Gruppo (Imprese ed Esposizioni al dettaglio). Relativamente alle imprese clienti delle banche italiane del Gruppo, sono attualmente in uso i parametri di EAD regolamentare.

In una prima fase il metodo avanzato è stato adottato per i portafogli principali dalla Capogruppo e da alcune controllate italiane, confluite nel 2010 in UniCredit S.p.A. (UCI) nonché da UniCredit Bank AG (UCB AG) e da UniCredit Bank Austria AG (BA AG). In coerenza con il piano di estensione progressiva dei metodi IRB approvato dal Gruppo e comunicato all'Autorità di Vigilanza (Roll-out Plan), a partire dal 2008 tali metodi sono stati estesi ed autorizzati anche ad UniCredit Bank Luxembourg S.A, UniCredit Leasing Finance GmbH (e le sue controllate) UniCredit Bank Czech Republic e Slovakia a.s. (portafoglio in Repubblica Ceca) nonché, attraverso l'adozione del metodo IRB di base, ad UniCredit Bank Ireland p.l.c,, UniCredit Banka Slovenija d.d., UniCredit Bulbank AD, UniCredit Bank Czech Republic e Slovakia a.s. (portafoglio in Slovacchia), UniCredit Bank Hungary, UniCredit Bank a.s. in Romania e ZAO UniCredit Bank in Russia.

Il calcolo del capitale economico creditizio è disponibile su un'unica piattaforma tecnologica ("CPM") e con una comune metodologia per le strutture di Holding e per diverse partecipate di UniCredit Group. Il progetto di estensione del CPM (roll out) nelle partecipate dell'area CEE ha permesso di coprire le principali geografie del Gruppo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'organizzazione del rischio di credito in Capogruppo si articola su due livelli:
- funzioni aventi responsabilità a livello di Gruppo;
- funzioni aventi responsabilità a livello Paese.

Le funzioni con responsabilità a livello di Gruppo sono:
- "Group Credit & Integrated Risks" department, responsabile, a livello di Gruppo, di definire le strategie di rischio di credito, monitorare e controllare il rischio di credito del portafoglio di Gruppo nonché di assicurare al vertice aziendale una visione integrata e trasversale ai rischi di Primo e Secondo Pilastro. Il department si articola nelle seguenti strutture:
  - "Group Risk Strategies & Pillar 2" department, responsabile di fornire al Top Management una visione integrata e prospettica dei rischi di Gruppo, gestire il processo di definizione e monitoraggio del Group Risk Appetite e delle strategie creditizie di Gruppo, predisporre l'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e gestire il processo di stress test (regolamentare e manageriale). È inoltre responsabile dello sviluppo e della manutenzione dei modelli per il calcolo del capitale economico per gli aspetti di propria competenza;
  - "Group Credit Risk Initiatives, Standards & Reporting" department, responsabile della definizione del framework della reportistica sul rischio di credito e della produzione di report standard sul rischio di credito. E' inoltre responsabile della mappatura dei Gruppi Economici, nonché di coordinare e monitorare l'andamento delle iniziative chiave del department "Group Risk Management";
  - "Group Risk Monitoring & Credit Rules" department, responsabile di fornire al Top Management una visione integrata (corrente e prospettica) dei rischi di Gruppo e di agire come punto di riferimento e coordinamento per le Autorità di Vigilanza e i principali stakeholder esterni per le tematiche di competenza. È responsabile del monitoraggio periodico del portafoglio creditizio di Gruppo e del risk assessment integrato. È inoltre responsabile della redazione delle Global Rules creditizie.
- "Group Credit Risk Governance" department, responsabile di garantire a livello di Gruppo il coordinamento e la guida con riferimento ai modelli di rischio di credito di primo pilastro, al flusso informativo/ framework architetturale e ai processi assicurando la loro integrazione e armonizzazione.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

E' inoltre responsabile della validazione, a livello di Gruppo, delle metodologie di misurazione dei rischi e di pricing degli strumenti finanziari nonché di collaborare con le altre funzioni di Gruppo nell'ambito delle tematiche relative agli RWA. E' composto dalle seguenti strutture:

- "Group Credit Risk Modelling", responsabile di sviluppare e manutenere le metodologie e i modelli di Gruppo per la misurazione dei rischi di Primo Pilastro (Credito), nonché esercitare un ruolo di indirizzo e coordinamento interagendo con e supportando le funzioni di sviluppo locali al fine di garantire l'omogeneità a livello di Gruppo nell'implementazione delle metodologie;
- "Group Credit Risk Processes and Information Flow" department, responsabile di definire e manutenere le metodologie di Gruppo da applicare ai processi di Credit Risk e della loro implementazione in UniCredit S.p.A., in linea con le Global Rules vigenti. E' inoltre responsabile di fornire alla unit "Group Credit Rules" input rilevanti per i processi groupwide di Credit Risk, in modo da garantire l'allineamento con le metodologie e gli altri processi di credit risk nel suo perimetro di competenza. Infine, in collaborazione con il department "Group Data Office" ed il department "Group ICT & Security Office" è responsabile di definire e manutenere le metodologie da applicare, trasversalmente a livello di Gruppo/Entità, al processo end-to-end di Credit Risk con riferimento ai dati e alle architetture;
- "Group Internal Validation" department, responsabile di validare, a livello di Gruppo, le metodologie di misurazione dei rischi e di pricing degli strumenti finanziari, i relativi processi, le componenti IT e il data quality relativamente ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, dandone adeguata informativa agli Organi Societari e all'Autorità di Vigilanza;
- "RWA Quality and Analysis" unit, responsabile di collaborare con le altre funzioni di Gruppo competenti per l'individuazione di potenziali aree di miglioramento nell'ambito dell'assorbimento patrimoniale e per la definizione dei controlli di data quality relativi ai Risk Weighted Assets/RWA di Gruppo;
- "Group Credit Risk Coordination and Planning" unit, responsabile, all'interno del department "Group Credit Risk Governance", di gestire la comunicazione verso gli Organi Societari e le Autorità di Vigilanza, di coordinare i principali progetti, di monitorare gli indicatori di performance e di pianificare le attività relative ai modelli IRB, processi e flussi informativi.

- Group Credit Transactions department che, responsabile per la valutazione, il monitoraggio e la supervisione delle Large Credit Transaction, si articola nelle seguenti strutture:
  - "Group Credit Committee Secretariat" unit, responsabile per il supporto, come punto di riferimento centrale a livello di Gruppo per le transazioni creditizie oltre definite soglie od in base alle normative in vigore, l'organizzazione ed il coordinamento delle diverse fasi procedurali e dei flussi informativi per facilitare il funzionamento del processo di approvazione e di reportistica riguardante i Comitati di propria competenza od Organi superiori;
  - "FIBS Credit Transactions" department, responsabile per la gestione ed il monitoraggio delle controparti, singole e gruppi economici, appartenenti ai segmenti Financial Institutions, Banks and Sovereigns ("FIBS"), del perimetro di competenza;
  - "CIB & Large Credit Transactions" unit, responsabile per le transazioni oltre soglie definite per le controparti Corporate, per le transazioni di Finanza Strutturata (compresi gli Special Products) così come per le casistiche di Restructuring e Workout e per le posizioni di Debt-to-Equity, generate nel corso delle attività di restructuring;
  - "Country Risks Analysis & Monitoring" team, responsabile per la valutazione, l'approvazione e la gestione giornaliera dei rischi Paese e dell'assunzione di rischio creditizio cross-border.

A livello Paese, le attività di indirizzo e controllo del rischio di credito, nonché lo svolgimento delle attività "operative" (es. erogazione crediti, monitoraggio andamentale, ecc.) ricadono sotto la responsabilità dei CRO delle controllate.

In UniCredit S.p.A., con riferimento al perimetro italiano ("Country Chairman Italy" e "CIB Italy"), tali funzioni sono assolte dalle strutture organizzative del department "CRO Italy", che riporta al Group CRO, responsabile per la governance e il controllo dei rischi di credito, operativi e reputazionali, per il coordinamento delle attività di credit underwriting per i clienti di UniCredit S.p.A. e, inoltre, per la supervisione delle fasi successive alla decisione creditizia, per il coordinamento delle pratiche di restructuring e workout nel perimetro italiano di UniCredit S.p.A.
Il department comprende le seguenti strutture:

- il "Risk Management Italy" department responsabile del governo e del controllo del rischio di credito e dei rischi operativi e di reputazione relativi ad UniCredit S.p.A. nonché del consolidamento delle analisi dei risk manager delle Entità italiane del Gruppo. Il department, con riferimento al rischio di credito, si articola nelle seguenti strutture:
  - "Credit Risk Portfolio Analytics" department, responsabile di monitorare la composizione della rischiosità di portafoglio crediti in termini di qualità del credito, costo del rischio, RWA ed assorbimento di capitale per il perimetro UniCredit S.p.A., ad eccezione delle posizioni in capo alle controparti "FIBS", predisponendo la reportistica richiesta;
  - "Credit Risk Policies & Products Italy" department, responsabile di assicurare che prodotti, servizi e iniziative commerciali siano coerenti con le Global Rules e con le credit strategies e di definire le regole creditizie di processo/prodotto;
  - "Credit Risk Planning, Regulation And Controls" unit, responsabile di pianificare e controllare gli accantonamenti, gli RWA e l'assorbimento di capitale per i crediti vivi e problematici e formulare proposte in termini di risk appetite creditizio per i portafogli di competenza;
  - "Rating Desk Italy" unit, responsabile per il perimetro Italia della correzione mediante override di eventuali incongruenze fra il rating attribuito dal sistema automatico interno e l'effettiva rischiosità delle controparti Corporate di UniCredit S.p.A. e di promuovere la condivisione del giudizio sul merito di credito delle stesse fra tutte le funzioni interessate di UniCredit S.p.A.;
- il "Credit Underwriting department", responsabile delle attività di Credit Underwriting riferite alle strutture "Central Credit Risk Underwriting Italy", "Territorial Credit Risk Underwriting Italy" e "Individuals Credit Underwriting Italy", nell'ambito del perimetro di competenza. Il department è altresì responsabile della gestione amministrativa della attività dei Comitati Crediti del perimetro Italy.

- il "Loan Administration" department, responsabile delle attività creditizie di post-sales, di consulenza tecnico-giuridica e di controllo dei rischi operativi in materia di operazioni medio/lungo termine, garanzie e contratti. E' inoltre responsabile delle operazioni di finanza agevolata (Banca Concessionaria) e direttamente responsabile per le attività di assistenza in merito alle convenzioni SACE, e per le attività di consulenza ed assistenza tecnica giuridica in materia creditizia per il perimetro Italia, sia per il portafoglio Performing sia per quello Non-Performing.
- lo "Special Credit" department, responsabile dell'attività di gestione del portafoglio Imprese Incagliato (i.e. crediti incagliati con fidi in essere) per il perimetro di competenza e workout del perimetro Italia di UniCredit S.p.A., individuando e presidiando l'attuazione degli interventi finalizzati alla riduzione del costo del rischio, in particolare:
  - gestisce il recupero dei crediti scaduti e non pagati, nonché le attività correlate, ivi compresa la classificazione a incaglio/sofferenza nell'ambito delle deleghe stabilite, assicurando l'applicabilità e l'implementazione delle strategie e delle azioni di recupero;
  - presidia le attività finalizzate al contenimento del costo rischio del credito irregolare e problematico;
  - delibera, nell'ambito dei poteri delegati, in merito a posizioni a workout.
- Il "Restructuring Italy" department, responsabile per l'analisi, il coordinamento e la conduzione delle attività di gestione (valutazione e delibera - nell'ambito dei poteri delegati - o proposta ad Organi deliberativi competenti) delle posizioni in restructuring, monitorando anche il rispetto degli accordi previsti dal piano di ristrutturazione e degli eventuali covenants previsti.
- Il "Credit Monitoring" department a cui sono attribuite le attività di coordinare, indirizzare e gestire le attività di monitoraggio per tutta la clientela del perimetro italiano di UniCredit S.p.A.

Il department si articola nelle seguenti strutture:
- "Credit Monitoring Operations & Support", responsabile per il coordinamento e la supervisione delle attività nell'ambito del modello operativo del monitoraggio e per la definizione delle linee guida per la massimizzazione del livello di efficienza e di efficacia del modello di monitoraggio in coerenza con gli indirizzi strategici e le politiche creditizie;
- "Central Credit Risk Monitoring Italy", responsabile di coordinare ed indirizzare le attività di monitoraggio svolte dalle strutture territoriali esercitando l'attività di delibera in base alle vigenti normative;
- "Territorial Credit Risk Monitoring" Italy, responsabile per il coordinamento e la gestione del monitoraggio del credito, attraverso il monitoraggio andamentale delle posizioni, la definizione di azioni correttive in coordinamento con "Central Credit Risk Monitoring Italy" department;
- "Customer Recovery (Cu. Re.)" department, responsabile di gestire e supportare i processi e le strategie di monitoraggio, credit collection e classificazione a portafoglio problematico della clientela "Individuals" e imprese (ditte individuali), come individuata dalla normativa vigente, ivi comprese tutte le valutazioni e decisioni relative a possibili soluzioni transattive o di rinegoziazione e/o rehabilitation (i.e. sospensione della rata), garantendone l'efficacia ed efficienza operativa. Inoltre il department è responsabile di gestire le relazioni con le Società di Recupero Crediti e le Associazioni di Categoria di tutela del Credito (e.g. Unirec, Ebitec) nonché di promuovere le iniziative operative di relazione commerciale volte a massimizzare i risultati di recupero.

Inoltre, con riferimento al rischio di credito, sono attivi i seguenti Comitati Transazionali:
- il "Group Credit Committee", responsabile per la valutazione e la delibera per proposte creditizie di competenza, ivi incluse quelle a "restructuring" e "workout", stato di classificazione delle posizioni, strategie rilevanti e azioni correttive da assumere per le posizioni "watchlist", limiti specifici per operazioni connesse al mercato dei capitali di debito sul Trading Book, limiti all'esposizione per singolo emittente sul Trading Book, operazioni di "Debt to Equity" ed operazioni sulle partecipazioni derivanti dalle operazioni "Debt to Equity";
- il "Group Transactional Credit Committee", responsabile con funzioni deliberanti, nell'ambito dei poteri delegati (delibere e/o rilascio di pareri non vincolanti alle Entità del Gruppo) e/o funzioni consultive per le pratiche di competenza degli Organi Superiori, per proposte creditizie relative a tutte le tipologie di operazione, comprese le posizioni in "restructuring" e "workout", stato di classificazione delle posizioni, strategie ed azioni correttive rilevanti da intraprendere per posizioni in "watchlist", limiti all'esposizione per singolo emittente sul portafoglio di negoziazione; operazioni di Debt to Equity e/o azioni/esercizio di diritti relativi a partecipazioni derivanti da operazioni di Debt to Equity, operazioni di Debt to Asset e/o azioni/esercizio di diritti relativi ad attività derivanti da operazioni di Debt to Asset; proposte di cessione di crediti deteriorati, con le modalità e le limitazioni previste dalla normativa vigente in materia;
- l' "Italian Transactional Credit Committee", responsabile - nell'ambito dei poteri delegati dalle sub-deleghe creditizie e delle relative soglie - della valutazione ed approvazione della concessione o revisione delle linee di credito e della valutazione ed approvazione delle previsioni di perdita, rettifiche di valore e rinunzie per capitale e/o interessi capitalizzati relative a controparti UniCredit S.p.A. L' "Italian Transactional Credit Committee" è altresì responsabile dello svolgimento di attività consultive per gli Organi deliberanti superiori;
- l' "Italian Special & Transactional Credit Committee", responsabile, - nell'ambito dei poteri delegati dalle sub-deleghe e delle relative soglie - della valutazione ed approvazione della concessione o revisione delle linee di credito e della valutazione ed approvazione delle previsioni di perdita, rettifiche di valore e rinuncia per capitale e/o interessi capitalizzati relative a controparti UniCredit S.p.A.;
- il "Group Rating Committee", responsabile, relativamente al proprio perimetro di competenza e nell'ambito dei propri poteri delegati, di deliberare in materia di modifiche dei rating (rating override).

2.2 Fattori che generano il rischio di credito

Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte possa generare una corrispondente variazione inattesa nel valore della relativa esposizione creditizia che porti ad una cancellazione totale o parziale dei crediti. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di erogazione del credito, a prescindere dalla forma in cui il fido si estrinseca (di tesoreria o di firma, garantito e non, ecc.).

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Le principali cause d'inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità del prenditore di assicurare il servizio e il rimborso del debito (per mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), come pure anche al manifestarsi di circostanze che si riflettono sulle condizioni economico/finanziarie del debitore, quali il "rischio Paese" ovvero, infine, all'effetto di rischi operativi. Altre attività bancarie, oltre alle tradizionali di prestito e deposito, possono esporre il Gruppo ad ulteriori rischi di credito.
Il rischio di credito "non tradizionale" può, per esempio, derivare da:
- sottoscrizione di contratti in "derivati";
- compravendite di titoli, "futures", valute o merci;
- detenzione di titoli di terzi.

Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da Entità del Gruppo, potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni. Inadempimenti di un elevato numero di transazioni ovvero ad una o più operazioni di importo significativo, avrebbero un effetto materialmente negativo sull'attività, sulla condizione finanziaria e sui risultati operativi del Gruppo. Il Gruppo pertanto controlla e gestisce lo specifico rischio di ciascuna controparte così come il rischio complessivo del portafoglio crediti attraverso processi, strutture e regole volte ad indirizzare, controllare e standardizzare la valutazione e la gestione di tale rischio, in linea con i principi e la best practice di Gruppo, anche con l'obiettivo di dispiegare la loro efficacia in tutte le fasi del ciclo economico.

2.2.1. Il rischio Paese
Il rischio Paese è il rischio di perdite causate da eventi intrinsechi al Paese e non alla specifica transazione, controparte o gruppo di controparti di riferimento. E', quindi, un insieme di rischi che principalmente include il rischio sovrano, il rischio di trasferimento e di cambio, il rischio di consegna, rischi connessi al contesto commerciale e legale, il rischio politico e geopolitico ed il rischio economico. La gestione del rischio Paese si concretizza principalmente determinando, a livello di Gruppo, specifici massimi livelli di rischio (limiti Paese), assumibili dalle differenti Entità del Gruppo nei confronti di tutte le controparti (Sovereign, enti pubblici, Banche, Istituzioni Finanziarie, clienti corporate, small business, privati, project finance, ecc.) residenti o collegate al Paese, per operazioni "cross-border" (dal punto di vista dell'Entità che concede il prestito).

I processi di gestione del rischio Paese presentano un elevato grado di accentramento in Capogruppo, sia per quanto riguarda gli aspetti metodologici, sia per quanto riguarda il processo decisionale, al fine di garantire un approccio di valutazione e monitoraggio omogenei, in particolare l'attribuzione del rating - PD (probabilità di default) e LGD (tasso di perdita in caso di default) - ed il presidio sul rischio di concentrazione.

L'assegnazione del rating Paese (sia in termini di PD che di LGD) viene condotta attraverso l'utilizzo di uno specifico modello interno di rating. L'analisi, che si focalizza sia su aspetti qualitativi che quantitativi, è parte integrante del processo di calcolo del rating finale. Nel caso in cui il rating risultante dal modello non rifletta correttamente il profilo creditizio del Paese, un override viene richiesto dall'organo competente. Sia il calcolo della PD che il calcolo dell'LGD sono necessari e devono essere assegnati prima che venga presa la decisione creditizia. Il rating deve essere aggiornato una volta l'anno o quando si rendano disponibili nuove informazioni che influenzino il merito creditizio del Paese.

I limiti Paese di Gruppo per il rischio cross-border sono calcolati a livello di singolo Paese e secondo un processo top-down/bottom-up che tiene in considerazione, tra gli altri fattori, il rischio del Paese (rating), le dimensioni dello stesso, l'esposizione corrente, la domanda di esportazione dei clienti e altre opportunità di business. I limiti Paese per il rischio cross-border sono stabiliti, gestiti e monitorati dalla Capogruppo e vengono rivisti con cadenza almeno annuale.

Il cambiamento dello scenario macroeconomico e politico è costantemente monitorato perché sia coerentemente riflesso nei Rating Interni dei Paesi che, pertanto, possono essere rivisti anche con una frequenza superiore all'anno.

Con specifico riferimento al rischio sovrano, il rischio di controparte riferito agli Stati Sovrani (e alle loro amministrazioni centrali) è gestito attraverso il normale processo di approvazione del rischio di controparte. I limiti e le esposizioni verso gli Stati Sovrani - sia nel trading e banking book - sono gestiti in modo prudente e tale da assicurare che il loro dimensionamento resti coerente nel tempo ai requisiti normativi e di liquidità del Gruppo.

2.3 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

2.3.1 Attività di reporting e di monitoring
L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione Group Risk Management, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, asset quality, costo del rischio, shortfall ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, parziale o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi. La funzione Group Risk Management è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'Alta Direzione, dell'Autorità di Vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive. L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali drivers (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in default e alla relativa copertura.

Le attività di portfolio reporting a livello di Gruppo sono condotte in stretta collaborazione con i CRO (Chief Risk Officer) delle singole Entità e i Credit Risk Portfolio Managers che, all'interno del rispettivo perimetro, implementano le loro specifiche attività di reporting.

A livello di Gruppo, le attività di reporting e monitoraggio sono attribuite a due diverse funzioni all'interno del Department di "Group Credit and Integrated Risks".

La unit Group Credit Risk Data Initiatives, Standards and Reporting ha la responsabilità di definire i requisiti dei sistemi di data analysis utilizzati ai fini di reporting, definire il framework di Gruppo per la reportistica sui rischi creditizi, redigere la reportistica standard in materia di rischio di credito nonché di definire le tassonomie di reporting. Inoltre, è una delle interfacce con il "Group Regulatory Reporting" department per i controlli di secondo livello sulle segnalazioni di vigilanza.

La unit "Risks Assessment & Monitoring" è, invece, responsabile di analizzare e monitorare la composizione e la rischiosità del portafoglio crediti per le principali metriche di rischio di credito a livello di Gruppo/LEs/Divisione, evidenziando scostamenti alle competenti strutture di Planning & Finance rispetto al budget/forecast. Inoltre, è responsabile di produrre le analisi periodiche volte a fornire al Top Management una visione integrata dei rischi di Gruppo, nonché le analisi per le Agenzie di Rating, gli Investitori e richieste "ad hoc" provenienti da Enti/Organismi esterni.

Già a partire dal 2011 e 2012 le attività di reporting sono state ulteriormente raffinate attraverso l'intensa attività di fine-tuning del processo di raccolta e consolidamento dati. Ciò ha portato ad un significativo miglioramento in termini di qualità delle informazioni riportate nella reportistica consolidata come, per esempio, l'"ERM - Enterprise Risk Management Report" e il "Risk Assessment" destinati al Top Management. Inoltre, il reporting effettuato a livello di portafoglio e a livello di segmento/business unit ha supportato il monitoraggio delle esposizioni creditizie nelle aree di responsabilità. Nel 2014 e nel 2015 sono state poste in essere una serie di attività per migliorare il patrimonio informativo a disposizione in termini di completezza, riconciliazione, granularità e tempestività dell'informazione in modo da ottimizzare la reportistica già esistente. Tali attività proseguiranno nei prossimi mesi in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Paper BCBS n.239) che chiede alle banche di rilevanza sistemica (G-SIFI) l'adozione di una serie di principi per garantire un'accurata aggregazione dei dati di rischio e un'efficiente processo di reporting.

Nel framework di un progetto dedicato ("PERDAR"), avviato nel 2014 per garantire la conformità a tali principi, sono state attivate iniziative finalizzate a rafforzare la Governance del Gruppo in materia di risk reporting. Tra queste si segnala la definizione e formalizzazione, mediante adeguata normativa interna, dei processi di produzione dei report di rischio, nonché la definizione delle tassonomie di Gruppo da adottare per ciascuna area di rischio.

L'intera attività di monitoraggio che è finalizzata a individuare e a reagire in modo tempestivo a possibili deterioramenti della qualità del credito delle controparti del Gruppo è stata ulteriormente rafforzata con strutture dedicate del Group Risk Management che si occupano della reportistica volta ad analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale, al fine di poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune azioni correttive.

2.3.2. Governance e policy

Specifiche regole di governance creditizia definiscono l'assegnazione delle responsabilità ed i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le Entità del Gruppo, con riferimento agli aspetti di gestione del rischio di credito, ed assicurano la conformità del Group Credit Risk Management framework al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta. In tale contesto, la Capogruppo ha il ruolo di indirizzo, supporto e controllo relativamente alle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, sviluppo dei modelli, validazione dei sistemi di rating, gestione dei grandi fidi, rilascio di prodotti creditizi, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In particolare, le Entità del Gruppo sono tenute a richiedere alla funzione di Group Risk Management apposito parere anteriormente alla nuova concessione/riesame di linee di credito in essere nei confronti di singole controparti/gruppi economici, qualora le medesime linee eccedano predeterminate soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione al patrimonio di vigilanza.

In conformità al ruolo attribuito dalla governance aziendale alla Capogruppo, e specificamente alla funzione Group Risk Management, le "General Group Credit Policies", disposizioni generali relative allo svolgimento dell'attività creditizia a livello di Gruppo, dettano le regole ed i principi volti ad indirizzare, disciplinare ed omogeneizzare la valutazione e la gestione del rischio di credito, in linea con i requisiti regolamentari e la best practice di Gruppo.

Le disposizioni di carattere generale sono integrate da policy che disciplinano specifiche tematiche (es. area di business, segmento di attività, tipologia di controparte/transazione). Tali documenti si distinguono in due categorie:

- policy dedicate a tematiche considerate "Group-wide", definite ed emanate dalla Capogruppo e indirizzate a tutte le Entità. Alcuni esempi sono le policy concernenti la controparti FIBS ("Financial Institutions, Banks and Sovereigns"), i limiti Paese, le operazioni di Project Finance e Acquisition & Leveraged Finance, i limiti di rischio di sottoscrizione per il portafoglio oggetto di sindacazione, le operazioni di "Commercial Real Estate Financing" (CREF) e "Structured Trade and Export Finance (STEF)";
- policy sviluppate a livello locale da singole Entità. Tali documenti dettagliano le regole creditizie riferite ad alcune aree geografiche, Entità controllate, ecc., qualora richieste dalle peculiarità del mercato locale, e hanno validità nel rispettivo perimetro di competenza.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

A livello di singola Entità e di Capogruppo (qualora necessario), le policy sono ulteriormente dettagliate tramite Istruzioni Operative, che declinano regole e istruzioni specifiche per l'operatività quotidiana.
Le policy creditizie hanno di norma un approccio di tipo "statico" e sono aggiornate all'occorrenza. Pertanto sono integrate con le Strategie creditizie che, aggiornate con frequenza almeno annuale, definiscono con quali clienti/prodotti, in quali segmenti industriali e aree geografiche, l'Entità/il Gruppo intende sviluppare il proprio business creditizio.

2.3.3 Metodologie della gestione e misurazione
Il rischio di credito rappresenta di norma il rischio di perdita di valore di un'esposizione creditizia derivante da un peggioramento inatteso della qualità creditizia della controparte.

Ai fini della sua misurazione, il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dalla possibilità che una controparte, beneficiaria di un finanziamento ovvero emittente di un'obbligazione finanziaria (obbligazione, titolo, ecc.), non sia in grado di adempiere ai relativi impegni (rimborso a tempo debito degli interessi e/o del capitale o di ogni altro ammontare dovuto -rischio di default). In senso più ampio, il rischio di credito può essere definito anche come la perdita potenziale riveniente sia dal default del prenditore/emittente sia da un decremento del valore di mercato di un'obbligazione finanziaria, a causa del deterioramento della sua qualità creditizia.
Dal dicembre 2015 il Gruppo UniCredit ha introdotto il rischio di migrazione come componente del Capitale Economico misurata all'interno del Credit Portfolio Model; il perimetro del rischio di migrazione copre le classi di attivi più liquidi che maggiormente contribuiscono al rischio di credito: debito sovrano, crediti alle imprese non-SME (includendo banche e imprese finanziarie), attivi cartolarizzati e project finance. Gli attivi residui contribuiscono al rischio di default: tale scelta riflette il modello di business applicando il rischio di migrazione dove le variazioni di valore impattano il conto economico o sono incorporate nelle strategie di business (ad es. nella gestione delle obbligazioni, dei crediti e dei derivati che appartengono alle controparti imprese, banche e agli stati sovrani). Per gli attivi classificati AFS/FVO [(4)] nel banking book, il rischio di migrazione viene misurato dallo Spread VaR all'interno del market risk e, per evitare duplicazioni, questi attivi sono esclusi dal perimetro di migrazione del Group Credit Portfolio Model.

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio. Gli strumenti ed i processi a supporto dell'attività creditizia nei confronti delle singole controparti, tanto nella fase di erogazione quanto in quella di monitoraggio, comprendono il processo di assegnazione del rating, differenziato in base alle peculiari caratteristiche dei differenti segmenti di clientela/prodotto, al fine di assicurare il massimo livello di efficacia.

La valutazione del merito creditizio di una controparte, in sede di esame della proposta di affidamento, scaturisce dal processo di analisi dei dati finanziari e di quelli qualitativi (posizionamento competitivo dell'azienda, struttura societaria ed organizzativa, ecc.), caratteristiche geo-settoriali, comportamentali a livello di Entità e di sistema bancario (ad es. Centrale dei rischi), al fine di pervenire all'assegnazione di un rating, da intendersi quale definizione della "probabilità di default" (PD) della controparte medesima, con un orizzonte temporale di un anno.

Il monitoraggio sistematico è incentrato sulla cosiddetta "gestione andamentale" che, sulla base di tutte le informazioni disponibili, di fonte interna ed esterna, esprime un punteggio ("scoring") che rappresenta una valutazione sintetica di rischiosità di ciascun cliente monitorato. Tale punteggio è ottenuto grazie ad una funzione statistica che sintetizza le informazioni a disposizione, tramite un insieme di variabili rivelatesi significative nell'individuare, nel lasso temporale dei dodici mesi, l'evento del "default".

Il rating interno o il grado di rischiosità assegnata alla controparte/transazione, entra nel calcolo dei livelli deliberativi; vale a dire che, a parità di importi da erogare, le deleghe di poteri conferite per l'esercizio dell'attività creditizia ai competenti Organi si riducono progressivamente in funzione dell'accentuarsi della rischiosità del cliente.
Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire l'attuazione di un processo cosiddetto di override, cioè della correzione del giudizio automatico espresso dal modello.

Il merito di credito di ciascuna controparte viene rivisto almeno su base annuale, tenendo in considerazione le nuove informazioni acquisite.
Ogni controparte è valutata nell'ambito anche dell'eventuale gruppo di appartenenza considerando, di regola, il rischio massimo calcolato per l'intero gruppo economico.
Oltre alla consueta stima dei parametri di rischio con orizzonte annuale, vengono stimati parametri di rischio multi-periodali per garantire conformità ai recenti aggiornamenti dei principi contabili e una più robusta valutazione della performance rettificata per il rischio.

Oltre alle metodologie riassunte nei sistemi di rating, la funzione Risk Management utilizza modelli di portafoglio in grado di misurare il rischio di credito a livello aggregato e, nel contempo, di individuare il contributo di singole porzioni di portafoglio o singole controparti alla posizione di rischio complessiva.

(4) AfS/FVO: Available for Sale/Fair Value Option

I parametri di misurazione del rischio di credito a livello di portafoglio sono fondamentalmente tre, calcolati e valutati su un orizzonte temporale di dodici mesi:
- Expected Loss (EL);
- Credit Value at Risk (Credit VaR);
- Expected Shortfall (ES).

Al fine di individuare il Credit VaR a livello di portafoglio, viene specificata la distribuzione delle perdite a livello dello stesso; questa è costituita dalle probabilità di ottenere differenti valori di perdita su un determinato orizzonte temporale ("discrete loss case"). Il valore di perdita associato alla relativa probabilità è dato dal prodotto della percentuale di perdita in caso di default (LGD) e le esposizioni in default (EAD) dei singoli obbligati, considerando le correlazioni tra i default.

La perdita attesa (EL) del portafoglio costituisce il valore della perdita media a livello di portafoglio aggregato, dovuto al potenziale manifestarsi dell'inadempienza degli obbligati. La perdita attesa a livello di portafoglio è data dalla somma delle perdite attese dei singoli obbligati, che possono essere determinate attraverso il prodotto di PD x LGD x EAD per gli attivi coperti dal rischio di default, mentre è definita come la differenza tra il valore atteso forward e il valore forward al merito creditizio corrente per gli attivi inclusi nel perimetro del rischio di migrazione. La EL è indipendente dalle correlazioni tra i default a livello di portafoglio ed è di norma computata come componente di costo.
Il Value at Risk rappresenta la soglia monetaria di perdita superata solo per un prefissato valore di probabilità (VaR con livello di confidenza 1-α). Il Capitale Economico è derivato dal Value at Risk sottraendone la perdita attesa ed è un input per la determinazione del Capitale Interno a copertura delle perdite potenziali derivanti da tutte le fonti di rischio.

Il VaR è ampiamente utilizzato quale misura del rischio di portafoglio ma non fornisce alcuna informazione concernente le perdite potenziali nel caso in cui i limiti di VaR siano superati. Tale indicazione è invece fornita dall' "Expected Shortfall" (ES) che rappresenta il valore atteso delle perdite che eccedono la soglia di VaR. Il Credit VaR di portafoglio e l'ES dipendono significativamente dalla correlazione tra i default e possono essere ridotti attraverso un'adeguata diversificazione del portafoglio.

I modelli di portafoglio creditizio forniscono misure di capitale economico riallocato sulle singole controparti componenti i portafogli esaminati e sono alla base delle misure di performance rettificate per il rischio.

Le misure di capitale economico (basate sul Credit VaR) rappresentano, inoltre, un input fondamentale per la predisposizione ed applicazione delle strategie creditizie, per l'analisi dei limiti creditizi e di concentrazione dei rischi. Il motore di calcolo del capitale economico è altresì uno degli strumenti utilizzati per analisi di stress testing sul portafoglio creditizio, partendo da variabili macroeconomiche che influenzano i diversi segmenti di clientela per Paese, dimensione, ecc.

Tutti i sopra citati parametri di rischio sono soggetti ad una validazione iniziale e ad un regolare processo di monitoraggio, con riferimento a ciascun sistema di rating, in tutte le sue componenti: modelli, processi, sistemi IT e data quality.

La finalità è di attestare la conformità dei sistemi, unitamente a quella di porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.
Anche il modello interno di Credit VaR è oggetto di valutazione nell'ambito della validazione del Secondo Pilastro di Basilea.

Il calcolo del capitale economico creditizio è disponibile su un'unica piattaforma tecnologica ("CPM") e con una comune metodologia per le strutture di Holding e per diverse controllate di UniCredit. Il progetto di estensione del CPM (roll out) nelle controllate dell'area CEE ha permesso di coprire le principali geografie del Gruppo.

Per la misurazione dell'efficacia delle cartolarizzazioni nel trasferimento del rischio di credito è stato sviluppato un applicativo (Structured Credit Risk Analyzer) in grado di simulare le perdite dei portafogli sottostanti le cartolarizzazioni (collateral portfolios) e allocarle alle tranches che costituiscono il passivo delle operazioni di cartolarizzazione, sia nelle operazioni sintetiche (in cui il rischio di credito è trasferito tramite derivati di credito) che in quelle in cui vi è una cessione degli attivi.

2.3.4 Strategie creditizie
Le Strategie Creditizie di Gruppo rappresentano un efficace strumento di governo del rischio di credito, contribuendo alla definizione degli obiettivi di Budget in coerenza con il Risk Appetite del Gruppo, di cui sono parte integrante. Esse costituiscono inoltre uno strumento gestionale in quanto traducono in forma concreta le metriche definite all'interno del Risk Appetite.

Prendendo in considerazione lo scenario macroeconomico e creditizio, l'outlook a livello di settore economico, nonché le iniziative/strategie di business, le Strategie Creditizie forniscono un insieme di linee guida e di target operativi rivolti ai Paesi e ai segmenti di business in cui il Gruppo opera, con la finalità di identificarne il profilo di rischio e di consentirne una crescita ad esso coerente.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

In riferimento alla gestione del rischio del portafoglio crediti di Gruppo, particolare rilevanza è posta al rischio di concentrazione creditizio, definito come una qualunque singola esposizione o un gruppo di esposizioni tra di loro correlate potenzialmente in grado di produrre perdite tali (in relazione al capitale di una banca, totale degli attivi o al livello di rischio complessivo) da minacciare la solidità del Gruppo o la sua capacità di proseguire nello svolgimento della operatività tipica, e richiede che la banca ponga in essere policy interne efficaci nonché sistemi e controlli atti ad individuare, misurare, monitorare e controllare il rischio di concentrazione creditizio.

Il gruppo UniCredit, in conformità con il quadro regolamentare di riferimento, gestisce il rischio creditizio di concentrazione attraverso limiti appositi che rappresentano il rischio massimo che il Gruppo intende accettare nei confronti:
- singole controparti o gruppi di controparti collegate (Single Name Bulk Risk);
- controparti appartenenti allo stesso settore economico (Industry Concentration Risk).

Le simulazioni di stress test costituiscono parte integrante della definizione delle Strategie Creditizie. Con l'utilizzo degli stress test si effettuano le stime di alcuni parametri di rischio creditizio tra cui la probabilità di default (PD), la Perdita Attesa (EL), il capitale economico e il Risk Weighted Asset (RWA) nell'ipotesi di scenari macroeconomici e finanziari. I parametri sottoposti a stress test sono utilizzati non solo per fini regolamentari, bensì anche quali indicatori gestionali di vulnerabilità di un portafoglio riferibile a una società del Gruppo, a una linea di business, a una specifica area/settore/gruppo economico o ad altra categoria rilevante, nella condizione di una fase negativa del ciclo economico.

In conformità alle disposizioni regolamentari, gli stress test sono effettuati con cadenza regolare su scenari di stress aggiornati e comunicati sia all'Alta Direzione sia all'Organo di Vigilanza. In aggiunta alle attività ordinarie, simulazioni ad hoc sono effettuate a fronte di specifiche richieste da parte dell'Organo di Vigilanza.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo utilizza una pluralità di tecniche di mitigazione del rischio di credito volte a ridurre le perdite potenziali derivanti dall'attività creditizia nell'eventualità di default dell'obbligato principale. In conformità al "Regolamento (UE) n.575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) e che modifica il regolamento (UE) n.648/2012", il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti necessari alla corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) in relazione ai differenti approcci adottati - Standardizzato, IRB Foundation (F-IRB) o IRB Avanzato (A-IRB) - ai fini sia gestionali interni sia del loro riconoscimento per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Con specifico riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio, sono in vigore linee guida generali per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio in linea con i principi di Gruppo, le best practice e in conformità con i requisiti regolamentari in materia.

Ad integrazione delle linee guida generali sulle tecniche di mitigazione del rischio, le singole Entità hanno emanato normative interne, specificando processi, strategie e procedure per la gestione delle garanzie. In particolare, tali normative dettagliano le regole per l'ammissibilità, la valutazione e la gestione delle garanzie, assicurandone la validità, l'opponibilità giuridica, la tempestività di realizzo in conformità con il sistema giuridico locale di ciascun Paese.

Le singole Entità hanno inoltre realizzato attività di verifica sulla gestione delle garanzie e verifiche sulla conformità delle tecniche di mitigazione del rischio in particolare nell'ambito dei processi di applicazione dei sistemi di rating interni, per verificare la presenza di una documentazione adeguata e di procedure formalizzate per l'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio ai fini del calcolo del capitale regolamentare.

Secondo la policy creditizia, le garanzie - reali o personali - possono essere acquisite solo come supporto sussidiario del fido, ma non devono essere intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale. Per tale ragione, oltre alla più ampia analisi del merito creditizio e dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale, esse sono oggetto di specifica valutazione ed analisi per il ruolo di fonte sussidiaria di rimborso dell'esposizione debitoria.

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate a supporto del credito dalle Entità del Gruppo sono principalmente le immobiliari, sia residenziali che commerciali, le garanzie finanziarie (inclusi i depositi in contante, le obbligazioni, azioni e quote di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM)). Altri tipi di garanzie reali (pegno su merci o su crediti e polizze vita) sono meno comuni. Il Gruppo si avvale, inoltre, di accordi bilaterali di netting per operazioni di derivati (tramite la sottoscrizione di accordi ISDA e CSA), pronti contro termine e prestito titoli.

La gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito è parte integrante del processo di approvazione e monitoraggio del credito, che supportano ampiamente i controlli di qualità, la valutazione delle garanzie e la corretta categorizzazione ai fini di stima della LGD.

Controlli e relative responsabilità sono debitamente formalizzati e documentati in norme interne e procedure operative. Inoltre sono stati implementati processi per il presidio di tutte le informazioni utili all'identificazione e la valutazione delle garanzie ed il loro corretto inserimento nei sistemi.

Nel processo di acquisizione delle garanzie il Gruppo attribuisce particolare rilevanza ai processi e al sistema dei controlli per il rispetto dei requisiti legali ("certezza giuridica") dei contratti, nonché alla valutazione della congruità della garanzia e, nel caso delle garanzie personali, della solvibilità e del profilo di rischio del fornitore di protezione.

Per le garanzie reali il processo di valutazione è governato da principi prudenziali, sia con riferimento all'utilizzo di valori di riferimento "di mercato" che all'applicazione di opportuni scarti al fine di evitare che in caso di escussione si verifichino perdite inattese.

I processi di monitoraggio delle garanzie sono volti ad assicurare il mantenimento fino alla scadenza dei requisiti di ammissibilità, sia generali sia specifici, previsti dalle policy creditizie, dalla normativa interna e dai requisiti dell'Organo di Vigilanza in materia.

2.5 Esposizioni Non-Performing

L'approccio di Gruppo verso il portafoglio "Non-Performing" si fonda sui seguenti aspetti fondamentali:

- tempestività di azione. Con un solido ed efficace processo di monitoraggio e di reportistica, la tempestiva segnalazione di un possibile deterioramento della qualità del credito permette al Gruppo di porre in atto le necessarie misure gestionali restrittive in una fase antecedente al potenziale "default" e finalizzate al ridimensionamento dell'entità del rischio;
- corretta valutazione delle posizioni Non-Performing, al fine di definire le modalità di intervento e di classificazione nell'ambito delle classi di "default";
- inizio di azioni mirate di recupero in funzione della tipologia ed importo dell'esposizione, nonché della specificità del cliente;
- adeguati accantonamenti iscritti in conto economico, coerenti con le prospettive e con i tempi di recupero del credito e con la tipologia dell'esposizione. Tale attività è in linea con i principi IAS39 e con le regole "Basilea 2";
- accurata e sistematica attività di reportistica, al fine di monitorare nel tempo il rischio di portafoglio a livello aggregato.

UniCredit, nel suo ruolo di Capogruppo, ha emanato una Global Policy per fornire linee guida a livello di Gruppo sui principi di classificazione delle esposizioni con l'obiettivo di:

- riconoscere la nuova categorizzazione delle esposizioni creditizie introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (EBA);
- armonizzare le differenti prassi locali relative alle classificazioni delle esposizioni creditizie, laddove non sia prevista l'applicazione di specifiche regole locali;
- fornire le regole per raggruppare le classificazioni locali nell'ambito di quelle previste da Banca d'Italia per finalità segnaletiche e di informativa di Bilancio a livello consolidato [(5)].

Alternativamente alle soluzioni convenzionali volte alla gestione delle posizioni Non-Performing, UniCredit ha creato la struttura dedicata "Distressed Asset Management", per valutare ed attivare strategie finalizzate alla cessione di portafogli o singole posizioni sul mercato secondario del credito. UniCredit adotta anche strategie di recupero alternative, come ad esempio accordi di ristrutturazione focalizzati su specifici settori, così come altre misure esterne o di benchmarking per sfruttare l'esperienza di mercato il più tempestivamente possibile. La cessione di esposizioni Non-Performing avviene attraverso un meccanismo di asta competitiva. Viene condotta un'analisi complessiva dei costi per valutare l'efficacia, con l'obiettivo di massimizzare il valore attuale netto (NPV) per il Gruppo. La struttura "Distressed Asset Management" ricopre il ruolo di coordinamento, all'interno della funzione Group Risk Management e per le Entità del perimetro italiano del Gruppo, delle strategie di implementazione e della conseguente finalizzazione delle cessioni di portafogli e di singoli attivi approvate dagli organi competenti.

Classificazione delle esposizioni nelle categorie di rischio ed esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne exposures)

Con decorrenza 1 gennaio 2015 è stata rivista da Banca d'Italia la modalità di classificazione a fini regolamentari e segnaletici delle attività finanziarie deteriorate (7° aggiornamento della Circolare n.272 del 30 luglio 2008 - "Matrice dei conti" emesso dalla Banca d'Italia in data 20 gennaio 2015) allo scopo di adeguarla alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate ("Non-Performing exposures") e "oggetto di concessione" ("forborne exposures, in seguito "forborne") stabilite dalla Commissione Europea con regolamento 2015/227 su proposta dell'EBA (EBA/ITS/2013/03/rev1 24/7/2014). Tali definizioni erano state introdotte a partire dalla segnalazione statistica di vigilanza armonizzata consolidata (FINREP) al 30 settembre 2014.

La nuova modalità di classificazione:

- prevede che le attività finanziarie deteriorate siano ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che la somma di tali categorie corrisponda all'aggregato "Non-Performing Exposures" di cui agli ITS EBA;
- elimina le previgenti nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate;
- introduce la qualificazione di "esposizioni oggetto di concessione".

(5) Circolare 272, 7° aggiornamento e successive modifiche.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Con riferimento alle categorie che compongono la classe dei crediti "deteriorati", si precisa che:
- la classificazione, da parte di ciascuna Entità, nelle diverse classi di "default", deve aver luogo nel rispetto delle disposizioni legali e di quelle regolamentari emanate dalle locali Autorità di Vigilanza. In relazione a ciò, ed alla circostanza che la Capogruppo, in tale ruolo, è tenuta al rispetto delle istruzioni emanate dall'Autorità di Vigilanza italiana, con riferimento alle Entità estere del Gruppo, sono adottati opportuni accorgimenti finalizzati a raccordare ed allineare tra loro risultanze riconducibili a classi di "default", altrimenti non del tutto omogenee tra loro;
- a livello di Gruppo il volume delle attività deteriorate secondo la definizione IFRS è sostanzialmente equivalente a quello delle attività Non-Performing definito secondo gli standards EBA; eventuali disallineamenti possono riferirsi in particolare alle entità non italiane del Gruppo, ad esempio con riferimento ad esposizioni interamente collateralizzate.

Sebbene non vi siano stati effetti significativi derivanti dalla prima applicazione all'1 gennaio 2015 della nuova Circolare 272 sulla misura complessiva dei volumi di crediti deteriorati, i volumi di esposizioni forborne Non-Performing, con l'entrata a regime dei cambiamenti nel processo di classificazione per il rischio indotti dalle nuove definizioni EBA, potranno mostrare una dinamica diversa da quella che avrebbero avuto in continuità di applicazione delle precedenti classi di rischio, riflettendo le differenze nei criteri dettagliati di classificazione rispetto alla previgente disciplina. In particolare, alla luce del mutato contesto regolamentare e segnaletico, sono in atto le attività finalizzate al pieno allineamento dei processi del credito alle nuove regole di classificazione, il monitoraggio della dinamica di tali esposizioni nonché la predisposizione delle necessarie segnalazioni all'autorità di vigilanza.

Ai sensi degli Implementing Technical Standards dell'EBA, emessi nel luglio 2014 e recepiti dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015, per definire una transazione come forborne è necessario che siano contemporaneamente verificate due condizioni:
- l'esistenza di una concessione intesa come i) modifica dei termini contrattuale in favore del debitore ("contractual modification"); ii) erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente ("re-financing");
- la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Con riferimento all'implementazione della definizione di forborne, si evidenzia quanto segue:
- l'approccio di UniCredit Group permette di tracciare le esposizioni oggetto di concessione qualora:
  - il prestito sia stato rinegoziato in funzione di accordi collettivi, o attraverso iniziative interne attuate per supportare specifiche categorie di debitori, o attraverso iniziative volte a sostenere il cliente a seguito di eventi di natura calamitosa;
  - il prestito sia stato oggetto di rinegoziazione in seguito a specifica delibera della banca, al fine di supportare specifiche necessità del cliente;
- nel corso del 2016 è continuato l'affinamento della piattaforma IT e l'adeguamento dei processi gestionali, al fine di ottimizzare l'individuazione e la gestione delle esposizioni forborne;
- al fine di ricomprendere le concessioni all'interno del perimetro forborne, è necessario, come definito dagli Standard EBA, valutare la sussistenza dello stato di difficoltà finanziaria del debitore, attraverso la verifica di specifici criteri (c.d. Troubled Debt Test). Le caratteristiche intrinseche ad ogni sistema locale hanno comportato alcune differenze in termini di modalità di riconoscimento sia della tipologia di concessioni sia dello stato di difficoltà finanziaria, seppur coerenti con la definizione EBA;
- in considerazione dell'utilizzo di un approccio basato sulle migliori stime tempo per tempo operabili e dell'emergere di una prassi implementativa di riferimento, i volumi di esposizioni identificati in questa fase come forborne potrebbero differire da quelli corrispondenti ad una applicazione puntuale e a regime della nuova definizione.

In data 28 settembre 2016, EBA ha emesso il documento "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) 575/2013", il cui processo di consultazione si era concluso in data 22 gennaio 2016; la prima applicazione di queste linee guida è prevista per il 2021. Contestualmente a tale documento, EBA ha emesso le nuove regole in tema di soglia di materialità per la determinazione delle esposizioni scadute ("Draft Regulatory Technical Standards on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013"), il cui processo di consultazione si era concluso in data 31 gennaio 2015. Come previsto da EBA, saranno le singole Autorità Nazionali Competenti a stabilire le nuove regole per la determinazione delle esposizioni scadute, in coerenza con l'intervallo di soglie definite nel documento finale RTS di EBA.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Sono esclusi dalle presenti tabelle i dati delle società consolidate con il metodo del Patrimonio Netto secondo quanto richiesto da IFRS11 (comprese le società del Gruppo Koc/Yapi Kredi a controllo congiunto).

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di €)

PORTAFOGLI/QUALITA'	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI DETERIORATE	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.733	4.613	-	-	112.951.585	112.961.931
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	7.751	-	-	2.187.317	2.195.068
3. Crediti verso banche	9.112	6.160	-	-	76.735.059	76.750.331
4. Crediti verso clientela	19.553.867	15.350.672	1.503.443	8.753	444.509.605	480.926.340
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	23.500	-	-	29.424.428	29.447.928
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	745.860	189.575	6.057	-	1.282.117	2.223.609
Totale 30.09.2016	**20.314.572**	**15.582.271**	**1.509.500**	**8.753**	**667.090.111**	**704.505.207**
Totale 31.12.2015	**20.524.216**	**17.485.871**	**1.952.652**	**9.725**	**658.378.076**	**698.350.540**

La voce "Altre esposizioni deteriorate" comprende i crediti deteriorati delle imprese incluse nel perimetro di consolidamento contabile ma non appartenenti al gruppo bancario.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia - esposizioni oggetto di concessioni (valori di bilancio)

(migliaia di €)

PORTAFOGLI/QUALITA'	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI DETERIORATE	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	8.038	-	-	-	-	8.038
4. Crediti verso clientela	2.355.543	8.390.505	297.298	656	6.477.132	17.521.134
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	23.500	-	-	-	23.500
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	306.339	152.062	1.157	-	63.464	523.022
Totale 30.09.2016	**2.669.920**	**8.566.067**	**298.455**	**656**	**6.540.596**	**18.075.694**
Totale 31.12.2015	**2.430.789**	**7.781.114**	**303.821**	**655**	**5.828.479**	**16.344.858**

L'incremento nel periodo dei crediti oggetto di concessione risente dell'ampliamento delle casistiche di rinegoziazione oggetto di identificazione ai fini della segnalazione come credito oggetto di concessione, supportato dalla progressiva messa a regime di processi gestionali dedicati.

Distribuzione delle attività finanziarie scadute non deteriorate per portafogli di appartenenza e per anzianità di scaduto (valori lordi)

(migliaia di €)

PORTAFOGLI/QUALITA'	ATTIVITA' NON SCADUTE FINO A 30 GIORNI	ATTIVITA' SCADUTE DA OLTRE 30 GIORNI FINO A 60 GIORNI	ATTIVITA' SCADUTE DA OLTRE 60 GIORNI FINO A 90 GIORNI	ATTIVITA' SCADUTE DA OLTRE 90 GIORNI	TOTALE
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	31.029	91	69	68	31.257
4. Crediti verso clientela	4.238.657	1.250.673	1.341.860	3.009.355	9.840.545
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale 30.09.2016	**4.269.686**	**1.250.764**	**1.341.929**	**3.009.423**	**9.871.802**
Totale 31.12.2015	**4.119.083**	**1.525.952**	**826.662**	**3.322.043**	**9.793.740**

I valori di attività scadute da oltre 90 giorni si riferiscono a crediti per i quali non ricorrono le condizioni per la classificazione tra le esposizioni scadute deteriorate (al di sotto della soglia di materialità).

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di €)

PORTAFOGLI/QUALITA'	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			30.09.2016
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.647	54.301	10.346	112.951.585	-	112.951.585	112.961.931
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	17.119	9.368	7.751	2.187.317	-	2.187.317	2.195.068
3. Crediti verso banche	82.588	67.316	15.272	76.786.872	51.813	76.735.059	76.750.331
4. Crediti verso clientela	76.783.527	40.366.792	36.416.735	446.642.572	2.132.967	444.509.605	480.926.340
5. Attività finanziarie valutate al fair	23.500	-	23.500	X	X	29.424.428	29.447.928
6. Attività finanziarie in corso di	1.673.470	731.978	941.492	1.291.438	9.321	1.282.117	2.223.609
Totale 30.09.2016	**78.644.851**	**41.229.755**	**37.415.096**	**639.859.784**	**2.194.101**	**667.090.111**	**704.505.207**
Totale 31.12.2015	**81.703.286**	**41.730.822**	**39.972.464**	**626.915.064**	**2.478.541**	**658.378.076**	**698.350.540**

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia - Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura (valori lordi e netti)

(migliaia di €)

PORTAFOGLI/QUALITA'	ATTIVITA' DI EVIDENTE SCARSA QUALITA' CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITA'
	MINUSVALENZE CUMULATE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE NETTA
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	289.483	461.437	81.214.911
2. Derivati di copertura	-	-	5.361.988
Totale 30.09.2016	**289.483**	**461.437**	**86.576.899**
Totale 31.12.2015	**202.145**	**112.157**	**83.291.023**

Esposizioni creditizie per cassa verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016							
	ESPOSIZIONE LORDA							
	ATTIVITA' DETERIORATE							
TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE 1 ANNO	ATTIVITA' NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	54.817	-	-	20.137	X	65.840	X	9.114
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.451	-	-	-	X	4.413	X	8.038
b) Inadempienze probabili	3.805	-	2	3.804	X	1.451	X	6.160
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	26	X	26	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	31.257	X	234	31.023
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	95.333.266	X	51.667	95.281.599
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale	**58.622**	**-**	**2**	**23.967**	**95.364.523**	**67.317**	**51.901**	**95.327.896**

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016							
	ESPOSIZIONE LORDA							
	ATTIVITA' DETERIORATE							
TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	OLTRE 1 ANNO	ATTIVITA' NON DETERIORATE	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
Esposizioni per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Sofferenze	3.189.464	309.522	1.493.404	47.670.657	X	32.354.036	X	20.309.011
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.827.312	120.116	387.072	2.474.686	X	2.452.987	X	2.356.199
b) Inadempienze probabili	5.062.885	966.573	1.625.781	16.137.408	X	8.216.135	X	15.576.512
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.901.717	565.019	907.032	8.307.535	X	4.267.298	X	8.414.005
c) Esposizioni scadute deteriorate	159.412	817.669	528.707	600.783	X	592.272	X	1.514.299
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	58.049	148.724	108.109	88.715	X	106.299	X	297.298
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	9.840.551	X	263.947	9.576.604
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.093.913	X	91.452	2.002.461
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	595.011.152	X	1.878.250	593.132.902
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.571.863	X	97.192	4.474.671
Totale	**8.411.761**	**2.093.764**	**3.647.892**	**64.408.848**	**604.851.703**	**41.162.443**	**2.142.197**	**640.109.328**

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.4 Grandi esposizioni

	30.09.2016
a) Ammontare valore di bilancio (milioni di €)	222.611
b) Ammontare valore ponderato (milioni di €)	11.773
c) Numero	10

Conformemente a quanto previsto dall'art.4.1 39 del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR), in presenza di esposizioni verso un insieme di clienti formato da un'Amministrazione Centrale e da gruppi di clienti connessi, l'esposizione segnaletica verso l'Amministrazione Centrale è ripetuta in relazione a ciascun gruppo di clienti connessi; gli ammontari di cui alle lettere a) e b) nonché la numerosità di cui alla lettera c) riportati nella tabella considerano tuttavia una sola volta l'esposizione verso l'Amministrazione Centrale che si determina a seguito della modalità segnaletica sopra esposta.
Si informa altresì che, relativamente alle imposte differite attive rientranti nell'esposizione verso l'Amministrazione Centrale italiana, queste sono state esentate e, quindi, il loro valore ponderato è nullo.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa
Nelle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo riveste, a seconda dei casi, il ruolo di *originator, sponsor* o investitore.

Il Gruppo come *originator*
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015" (eccetto per quanto evidenziato nel paragrafo "Sviluppi del periodo").

Sviluppi del periodo
Nel corso del primi nove mesi 2016 UniCredit S.p.A. ha realizzato 2 nuove operazioni di cartolarizzazione tradizionale (di cui una autocartolarizzazione) e 5 nuove operazioni sintetiche:

- Consumer Three (tradizionale - autocartolarizzazione);
- Pillarstone Italy - Premuda (tradizionale);
- Agribond1 (sintetica);
- Bond Italia3 Investimenti (sintetica);
- Bond Italia3 Misto (sintetica);
- ARTS MidCap4 (sintetica);
- Sardafidi (sintetica).

Si segnala inoltre che, nel corso dei primi nove mesi del 2016, sono state chiuse le operazioni Cordusio RMBS, Trevi Finance 3, Locat SV - Serie 2005 e Locat SV - Serie 2011, tutte operazioni tradizionali, di cui l'ultima autocartolarizzazione.

Si precisa che le operazioni di "autocartolarizzazione" non sono riportate nelle tavole quantitative, come prescritto dalla normativa.

Per i paragrafi "Il Gruppo come sponsor" ed "Il Gruppo come investitore" si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

C.4 Gruppo Bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La seguente tabella riporta le attività, le passività e l'esposizione fuori bilancio del Gruppo nei confronti di società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate suddivise per ruolo svolto dal Gruppo.

Si precisa in proposito che la massima esposizione alla perdita è stata calcolata sommando alla differenza fra attività e passività le esposizioni fuori bilancio, le linee di credito non revocabili e le garanzie finanziarie, detenute nei confronti di questi veicoli.

Esposizioni verso Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate contabilmente

(migliaia di €)

VOCI DI BILANCIO/TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	CONSISTENZE AL 30.09.2016						
	PORTAFOGLI CONTABILI DELL'ATTIVO	TOTALE ATTIVITÀ (A)	PORTAFOGLI CONTABILI DEL PASSIVO	TOTALE PASSIVITÀ (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C=A-B)	ESPOSIZIONE MASSIMA AL RISCHIO DI PERDITA (D)	DIFFERENZA FRA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI PERDITA E VALORE CONTABILE (E=D-C)
Società Veicolo emittenti ABS		**6.963.910**		**86.661**	**6.877.249**	**7.258.490**	**381.241**
	HFT	52.127	Debiti	80.338			
	FVO	15.456	Titoli	-			
	AFS	50.359	HFT	6.323			
	HTM	74.344	FVO	-			
	LAR	6.771.624					
Commercial Paper Conduits		**-**		**5.497**	**-5.497**	**705.754**	**711.251**
	HFT	-	Debiti	5.497			
	FVO	-	Titoli	-			
	AFS	-	HFT	-			
	HTM	-	FVO	-			
	LAR	-					
Società Veicolo di proprie cartolarizzazioni		**203.054**		**13.271**	**189.783**	**189.783**	**-**
	HFT	-	Debiti	13.271			
	FVO	-	Titoli	-			
	AFS	-	HFT	-			
	HTM	-	FVO	-			
	LAR	203.054					
Totale		**7.166.964**		**105.429**	**7.061.535**	**8.154.027**	**1.092.492**

HFT = Attività finanziarie di negoziazione
FVO = Attività finanziarie valutate al fair value
HTM = Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
AFS = Attività finanziarie disponibili per la vendita
LAR = Crediti verso Clientela

Debiti = Debiti verso Clientela
Titoli = Titoli in circolazione
HFT = Passività finanziarie di negoziazione
FVO = Passività finanziarie valutate al fair value

Le esposizioni verso società veicolo emittenti ABS sono costituite per la più parte 6.914.391 migliaia, da esposizioni in Asset Backed Securities.
La parte rimanente è costituita da esposizioni sotto forma di finanziamenti.
La buona qualità creditizia del portafoglio è confermata dalla circostanza che oltre l' 89% delle posizioni presenta un rating pari o superiore ad A (in particolare oltre il 56 % del portafoglio presenta un rating pari a AAA).
Si rammenta che al 31 dicembre 2015 oltre l' 88% delle posizioni presentava un rating pari o superiore a A (oltre il 51% del portafoglio presentava un rating pari a AAA).
Relativamente alla composizioni geografica si rileva che oltre l'84% del portafoglio delle posizioni in esame fanno riferimento ad esposizioni verso l'Unione Europea. In questo contesto le esposizioni verso Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna risultano pari al 16,81% con una preponderanza di esposizioni verso sottostanti spagnoli (11,77%).

Esposizioni in prodotti strutturati di credito: composizione percentuale per classi di rating

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	C	NR
RMBS	36,79%	44,98%	8,81%	6,52%	2,20%	0,70%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CMBS	26,41%	0,00%	21,15%	36,94%	14,19%	0,00%	1,31%	0,00%	0,00%	0,00%
CDO	0,00%	0,00%	84,20%	11,88%	0,00%	3,92%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CLO/CBO	91,36%	8,09%	0,41%	0,14%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Altri ABS	56,55%	21,34%	1,38%	1,06%	0,25%	0,09%	0,00%	0,00%	0,00%	19,33%
Totale	**56,58%**	**27,03%**	**5,57%**	**4,21%**	**1,39%**	**0,36%**	**0,04%**	**0,00%**	**0,00%**	**4,82%**

Esposizioni in prodotti strutturati di credito: composizione percentuale per aree geografiche

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE	ITALIA	ALTRI PAESI UE	ALTRI PAESI EUROPA (NON UE)	ASIA	USA	RESTO DEL MONDO
RMBS	21,56%	77,98%	0,00%	0,00%	0,05%	0,41%
CMBS	12,45%	75,82%	0,00%	0,00%	11,73%	0,00%
CDO	0,00%	9,10%	0,00%	0,00%	55,37%	35,53%
CLO/CBO	0,00%	51,72%	0,00%	0,00%	39,64%	8,64%
Altri ABS	19,82%	76,54%	0,00%	0,00%	0,28%	3,36%
Totale	**14,58%**	**69,52%**	**0,00%**	**0,00%**	**12,13%**	**3,77%**

Nell'ambito del portafoglio si segnalano esposizioni aventi come sottostante US Subprime e Alt- A per 1.596 migliaia, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2015 data nella quale ammontavano a 1.898 migliaia.

Le esposizioni verso Commercial Paper Conduit comprendono linee di credito erogate alle Purchase Companies acquirenti i portafogli crediti originati da società terze esterne al Gruppo. Tali linee di credito sono assistite da opportune forme di credit enhancement (deferred purchase price e credit insurance) in base alle quali il Gruppo non assorbe la variabilità del portafoglio crediti sottostante.

Le esposizioni verso proprie cartolarizzazioni comprendono titoli ed esposizioni fuori bilancio verso i veicoli Pillarstone Italy e Caesar Finance.
Le società veicolo in esame non sono state oggetto di consolidamento non sussistendo le condizioni previste dal principio contabile IFRS10.
Nel caso del veicolo Pillarstone Italy, i crediti ceduti non sono stati oggetto di cancellazione dal portafoglio dell'originator non sussistendo i requisiti previsti da IAS39.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

D.1 Entità strutturate consolidate

Il Gruppo detiene esposizioni nei confronti di entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché dispone di potere sulle attività rilevanti dell'entità ed è esposto alla variabilità dei redimenti derivanti dalla loro attività per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti.

Le entità strutturate del Gruppo appartengono a una delle seguenti categorie:

- **SPV per operazioni di Leasing:** queste entità strutturate sono costituite al fine di concludere operazioni di leasing finanziario con la clientela. Il Gruppo fornisce il funding di queste entità strutturate sia sotto forma di debito sia sotto forma di capitale. Tali ammontari sono quindi utilizzati dall'entità strutturata al fine di acquisire attività (immobili, impianti, ecc.) locati al cliente finale attraverso contratti di leasing finanziario.
- **SPV per operazioni di Project Finance:** queste entità strutturate sono costituite al fine di finanziare progetti capital - intensive secondo la necessità della clientela. Le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo del progetto sono fornite dal cliente sotto forma di patrimonio e dal Gruppo sotto forma di finanziamenti. Il Gruppo consolida queste entità strutturate per effetto del deterioramento nel merito creditizio del cliente e della conseguente acquisizione del diritto di gestire il progetto.
- **SPV per operazioni immobiliari:** queste entità strutturate sono costitute al fine di finanziare progetti immobiliari ad uso funzionale per il Gruppo.
- **SPV di Funding:** queste entità strutturate sono costitute al fine di raccogliere finanziamenti in specifici mercati che sono garantiti da una Società appartenente al Gruppo. Questi finanziamenti sono, quindi, trasferiti alla società del gruppo che fornisce la garanzia.
- **Fondi di investimento:** queste entità strutturate comprendono i fondi di investimento di tipo chiuso o aperto di cui il Gruppo ha acquisito il controllo.
- **Warehousing:** queste entità strutturate sono costituite al fine della successiva realizzazione di operazioni di cartolarizzazione. In particolare, queste entità acquistano mutui in mercati specifici e da diversi originator fino al raggiungimento di un volume che consenta di porre in essere un'operazione di cartolarizzazione. L'acquisto di questi mutui è finanziato dal Gruppo.

La seguente tabella riporta le esposizioni per cassa e fuori bilancio, linee di credito non revocabili e garanzie, detenute dalle società del Gruppo verso Entità strutturate consolidate.
Si precisa che tali esposizioni sono oggetto di elisione nell'ambito del processo di consolidamento.

(migliaia di €)

VOCI DI BILANCIO/TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	TOTALE ATTIVITÀ	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO
SPV per operazioni di leasing	2.510.687	-
SPV per operazioni di project finance	1.609.163	28.420
SPV per operazioni immobiliari	27.682	10.050
SPV di funding	268.269	-
Fondi di investimento	1.083.028	-
SPV di Warehousing	696.346	23.228
Totale	**6.195.175**	**61.698**

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

D.2.1 Entità strutturate consolidate a fini di vigilanza
Il Gruppo non ha esposizioni verso entità strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate a fini di vigilanza.

D.2.2 Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa
Il Gruppo ha esposizioni verso entità strutturate non consolidate sia per effetto dell'attività di erogazione prestiti sia per effetto di investimenti in quote emesse da fondi di investimento che si qualificano quali entità strutturate secondo IFRS12.

In particolare le tipologie di entità strutturate verso le quali il Gruppo ha esposizioni sono le seguenti:

- **SPV per operazioni di acquisition e leverage finance:** queste entità strutturate sono costituite al fine di finanziare l'acquisizione di una società Target in cui il cliente fornisce il capitale di equity mentre i finanziatori strutturano i finanziamenti secondo i flussi di cassa attesi dalla società Target.
  Il Gruppo eroga finanziamenti a queste entità secondo le policy creditizie interne descritte in Parte E - Sezione 1 che definiscono altresì il livello di patrimonio che deve essere fornito dal cliente.
  Il Gruppo non controlla queste entità strutturate poiché non gestisce le attività oggetto di finanziamento e non è esposto in misura significativa alla relativa variabilità.
- **SPV per operazioni di leasing:** queste entità sono costituite al fine di acquistare attività e locarle al cliente sulla base di un contratto di leasing finanziario. Le risorse finanziarie sono erogate sotto forma di finanziamenti e l'entità strutturata ha la proprietà del bene locato. Al fine del contratto il bene locato è, di norma, acquisito dal cliente a un prezzo pari al valore residuo definito dal contratto.
  Il Gruppo fornisce finanziamenti a tali entità secondo le policy creditizie interne descritte in Parte E - Sezione 1. In particolare, i contratti che regolano l'operazione di locazione e le associate garanzie fanno si che il Gruppo non abbia controllo su queste entità strutturate poiché non gestisce le attività dell'entità e non è esposto in misura significativa alla variabilità dei rendimenti del sottostante.
- **SPV per operazioni richieste dalla clientela:** queste entità strutturate sono costituite al fine di consentire alla clientela di investire in strumenti finanziari aventi caratteristiche diverse, in termini di valuta e rendimenti, da quelle offerte dal mercato. In quest'ambito il Gruppo ha esposizioni verso questi veicoli attraverso strumenti derivati che, comunque, non trasferiscono al Gruppo il rischio del sottostante.
- **SPV emittenti titoli di debito diversi da ABS:** queste entità strutturate emettono titoli diversi da ABS che sono garantite da specifiche attività. Questa categoria comprende i covered bonds emessi da terze parti.
  Il Gruppo non controlla queste entità strutturate poiché non gestisce le attività oggetto di finanziamento e non è esposto in misura significativa alla relativa variabilità.
- **SPV per operazioni di project finance:** queste entità strutturate sono costituite al fine di finanziare progetti capital – intensive in cui il cliente fornisce il capitale di equity. Il Gruppo eroga finanziamenti a queste entità secondo le policy creditizie interne descritte in Parte E - Sezione 1 che definiscono altresì il livello di patrimonio che deve essere fornito dal cliente.
  Il Gruppo non controlla queste entità strutturate poiché non gestisce le attività oggetto di finanziamento e non è esposto in misura significativa alla relativa variabilità.
- **SPV per operazioni immobiliari:** queste entità strutturate sono costituite al fine di finanziare progetti immobiliari. In quest'ambito il cliente, di norma società di sviluppo immobiliare e investitori istituzionali costituiscono la SPV e forniscono il capitale di equity. Il Gruppo eroga finanziamenti a queste entità secondo le policy creditizie interne descritte in Parte E - Sezione 1 che definiscono altresì il livello di patrimonio che deve essere fornito dal cliente.
  Il Gruppo non controlla queste entità strutturate poiché non gestisce le attività oggetto di finanziamento e non è esposto in misura significativa alla relativa variabilità.
- **SPV per finanziamenti navali o aeronautici:** queste entità strutturate sono costituite per la costruzione o l'acquisizione di navi e aeromobili che sono utilizzati dalla clientela nel contesto delle sue attività.
  Il Gruppo eroga finanziamenti a queste entità secondo le policy creditizie interne descritte in Parte E - Sezione 1 che definiscono altresì il livello di patrimonio che deve essere fornito dal cliente.
  Il Gruppo non controlla queste entità strutturate poiché non gestisce le attività oggetto di finanziamento e non è esposto in misura significativa alla relativa variabilità.
- **Fondi di investimento:** queste entità strutturate comprendono i fondi di investimento di tipo chiuso o aperto di cui il gruppo ha sottoscritto quote o ha erogato finanziamenti.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informazioni di natura quantitativa

La seguente tabella riporta le attività, le passività e l'esposizione fuori bilancio del Gruppo nei confronti di entità strutturate diverse dalle società per la cartolarizzazione non consolidate suddivise per ruolo svolto dal Gruppo.

Si precisa in proposito che la massima esposizione alla perdita è stata calcolata sommando alla differenza fra attività e passività le esposizioni fuori bilancio, le linee di credito non revocabili e le garanzie finanziarie, detenute nei confronti dei questi veicoli.

Esposizioni verso Entità strutturate diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate contabilmente (migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016						
VOCI DI BILANCIO/TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	PORTAFOGLI CONTABILI DELL'ATTIVO	TOTALE ATTIVITÀ (A)	PORTAFOGLI CONTABILI DEL PASSIVO	TOTALE PASSIVITÀ (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C=A-B)	ESPOSIZIONE MASSIMA AL RISCHIO DI PERDITA (D)	DIFFERENZA FRA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI PERDITA E VALORE CONTABILE (E=D-C)
SPV per operazioni di acquisition e leverage finance		**188.813**		**6.146**	**182.667**	**260.853**	**78.186**
	HFT		Debiti	6.146			
	FVO		Titoli				
	AFS		HFT				
	HTM		FVO				
	LAR	188.813					
SPV per operazioni di leasing		**287.775**		**2.641**	**285.134**	**287.613**	**2.479**
	HFT		Debiti	2.641			
	FVO		Titoli				
	AFS	630	HFT				
	HTM		FVO				
	LAR	287.145					
SPV per operazioni richieste dalla clientela		**273.890**		**11.067**	**262.823**	**317.979**	**55.156**
	HFT	19.680	Debiti	11.067			
	FVO		Titoli				
	AFS		HFT				
	HTM		FVO				
	LAR	254.210					
SPV emittenti titoli di debito diversi da ABS		**506.651**		**4.321**	**502.330**	**502.330**	**-**
	HFT	12.912	Debiti				
	FVO		Titoli				
	AFS		HFT	4.321			
	HTM		FVO				
	LAR	493.739					
SPV per operazioni di project finance		**167.684**		**61.158**	**106.526**	**106.753**	**227**
	HFT		Debiti	61.158			
	FVO		Titoli				
	AFS		HFT				
	HTM		FVO				
	LAR	167.684					
SPV per operazioni immobiliari		**391.356**		**20.517**	**370.839**	**388.551**	**17.712**
	HFT		Debiti	20.517			
	FVO		Titoli				
	AFS		HFT				
	HTM		FVO				
	LAR	391.356					
SPV per finanziamenti navali o aeronautici		**155.959**		**3**	**155.956**	**211.473**	**55.517**
	HFT		Debiti	3			
	FVO		Titoli				
	AFS		HFT				
	HTM		FVO				
	LAR	155.959					
Fondi di investimento		**7.273.210**		**5.054.228**	**2.218.982**	**3.499.854**	**1,280,872**
	HFT	1.940.854	Debiti	5.048.022			
	FVO	210.969	Titoli	6.206			
	AFS	1.294.641	HFT				
	HTM		FVO				
	LAR	3.826.746					
Totale		**9.245.338**		**5.160.081**	**4.085.257**	**5.575.406**	**1,490.149**

HFT = Attività finanziarie di negoziazione
FVO = Attività finanziarie valutate al fair value
HTM = Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
AFS = Attività finanziarie disponibili per la vendita
LAR = Crediti verso Clientela

Debiti = Debiti verso Clientela
Titoli = Titoli in circolazione
HFT = Passività finanziarie di negoziazione
FVO = Passività finanziarie valutate al fair value

Informativa relativa alle esposizioni Sovrane

In merito alle esposizioni Sovrane [1] detenute dal Gruppo al 30 settembre 2016, si precisa che il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da "titoli di debito" ammonta a 134.972 milioni, di cui circa il 90% concentrato su otto Paesi tra i quali l'Italia, con 56.482 milioni, rappresenta una quota di circa il 42% sul totale complessivo. Per ciascuno di tali otto Paesi, nella tabella di cui sotto sono riportati, per tipologia di portafoglio, i valori contabili delle relative esposizioni al 30 settembre 2016.

Esposizioni in titoli di debito Sovrano ripartite per Stato controparte e portafoglio di classificazione

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016		
PAESE/PORTAFOGLIO DI CLASSIFICAZIONE	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE
- Italia	**51.469.678**	**56.482.361**	**56.505.232**
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	2.174.075	2.298.076	2.298.076
attività finanziarie valutate al fair value	1.037	1.039	1.039
attività finanziarie disponibili per la vendita	48.345.829	53.244.794	53.244.794
crediti	183.243	183.915	188.399
attività finanziarie detenute sino a scadenza	765.494	754.537	772.924
- Germania	**21.123.484**	**21.739.017**	**21.739.017**
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	2.981.707	3.119.725	3.119.725
attività finanziarie valutate al fair value	16.184.177	16.534.297	16.534.297
attività finanziarie disponibili per la vendita	922.600	1.048.911	1.048.911
crediti	1.035.000	1.036.084	1.036.084
attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-
- Spagna	**14.301.773**	**15.917.389**	**15.917.389**
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	21.142	9.353	9.353
attività finanziarie valutate al fair value	112.517	118.586	118.586
attività finanziarie disponibili per la vendita	14.160.000	15.783.020	15.783.020
crediti	-	-	-
attività finanziarie detenute sino a scadenza	8.114	6.430	6.430
- Austria	**8.338.064**	**9.629.163**	**9.642.804**
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	127.528	174.692	174.692
attività finanziarie valutate al fair value	296.094	409.381	409.381
attività finanziarie disponibili per la vendita	7.649.966	8.796.173	8.796.173
crediti	157.649	140.887	140.887
attività finanziarie detenute sino a scadenza	106.827	108.030	121.671
- Polonia	**8.219.519**	**8.663.505**	**8.696.577**
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	164.645	204.876	204.876
attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
attività finanziarie disponibili per la vendita	6.188.740	6.582.195	6.582.195
crediti	1.177.299	1.188.978	1.220.573
attività finanziarie detenute sino a scadenza	688.835	687.456	688.933
- Francia	**4.085.453**	**4.219.280**	**4.219.280**
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	-123.547	-324.908	-324.908
attività finanziarie valutate al fair value	464.000	481.200	481.200
attività finanziarie disponibili per la vendita	3.745.000	4.062.988	4.062.988
crediti	-	-	-
attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-
- Repubblica Ceca	**1.996.009**	**2.294.345**	**2.294.345**
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	47.077	59.177	59.177
attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
attività finanziarie disponibili per la vendita	1.948.932	2.235.168	2.235.168
crediti	-	-	-
attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-
- Ungheria	**1.559.886**	**1.874.040**	**1.874.040**
attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione (esp. netta *)	67.111	80.782	80.782
attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
attività finanziarie disponibili per la vendita	1.492.775	1.793.258	1.793.258
crediti	-	-	-
attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	**111.093.866**	**120.819.100**	**120.888.684**

(*) Include le esposizioni in Credit Derivatives.

(1) Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La vita media residua ponderata delle esposizioni Sovrane elencate nella tabella di dettaglio di cui sopra, suddivisa tra *banking* [2] e *trading book*, è la seguente:

Vita media residua ponderata (anni)

	BANKING BOOK	TRADING BOOK
- Italia	2,75	3,35
- Germania	2,61	3,75
- Spagna	2,80	33,17
- Austria	4,38	4,48
- Polonia	3,65	4,14
- Francia	3,60	9,22
- Repubblica Ceca	4,74	-1,27 (*)
- Ungheria	3,76	2,77

(*) posizioni in vendita con vita media residua ponderata superiore alle posizioni in acquisto.

Il restante 10% del totale delle esposizioni Sovrane in titoli di debito, pari a 14.153 milioni, sempre riferito al valore di bilancio al 30 settembre 2016, è suddiviso tra 47 Paesi, tra cui: Russia (1.386 milioni), Slovenia (482 milioni), Stati Uniti (462 milioni), Portogallo (106 milioni), Irlanda (36 milioni) ed Argentina (7 milioni). Le esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti di Grecia, Cipro ed Ucraina sono immateriali.
Per le esposizioni in questione non si ravvedono evidenze di *impairment* al 30 settembre 2016.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni Sovrane in portafoglio al 30 settembre 2016 risultano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per 3.941 milioni.

La tabella sottostante riporta la classificazione dei titoli di debito appartenenti al banking book e la loro rilevanza percentuale sul totale del portafoglio di appartenenza.

Esposizioni in titoli di debito Sovrano ripartite per portafoglio di attività finanziarie (migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016				
	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	CREDITI	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO A SCADENZA	TOTALE
Valore di bilancio	20.232.252	103.253.874	2.578.206	2.012.155	**128.076.487**
% portafoglio di appartenenza	68,16%	88,64%	0,46%	91,67%	**18,14%**

Alle esposizioni Sovrane in titoli di debito vanno altresì aggiunti i "finanziamenti" [3] erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi.
Nella tabella sottostante è riportato l'ammontare dei finanziamenti del portafoglio crediti al 30 settembre 2016 nei confronti dei Paesi verso i quali l'esposizione complessiva è superiore a 140 milioni, che rappresentano circa il 94% del totale.

Finanziamenti verso controparti Sovrane ripartite per Stato controparte (migliaia di €)

PAESE	CONSISTENZE AL 30.09.2016 VALORE DI BILANCIO
- Germania (*)	7.265.245
- Italia	5.583.287
- Austria (**)	5.518.905
- Croazia	2.551.359
- Polonia	1.290.348
- Serbia	290.887
- Indonesia	289.280
- Slovenia	204.050
- Gabon	202.436
- Bosnia-Erzegovina	187.444
- Bulgaria	166.047
- Turchia	160.741
Totale esposizioni per cassa	**23.710.029**

(*) di cui 1.045.371 migliaia tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e quelle valutate al fair value.
(**) di cui 293.726 migliaia tra le attività finanziarie valutate al fair value.

(2) Il c.d. banking book include le Attività finanziarie valutate al fair value, quelle disponibili per la vendita, quelle detenute sino a scadenza ed i crediti.
(3) Escluse le partite fiscali.

Si segnala infine che le posizioni assunte o pareggiate attraverso strumenti derivati sono negoziate all'interno di *ISDA master agreement* e accompagnate da *Credit Support Annexes*, che prevedono l'utilizzo di *cash collateral* o di titoli stanziabili a basso rischio.

Per maggiori dettagli sulle analisi di *sensitivity* ai *credit spreads* e sui risultati di stress test si rimanda agli scenari "*Widespread Contagion*", "*China Hard Landing*" e "*Interest Rate Shock*" di cui ai capitoli 2.7 e 2.8. della successiva Sezione 2 - Rischi di mercato, mentre per le politiche di gestione della liquidità si veda la successiva Sezione 3 - Rischio di liquidità.

Altre transazioni

Come richiesto dal documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 - Trattamento contabile delle operazioni di "repo strutturati a lungo termine" - si segnala che il portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita comprende investimenti in titoli di Stato italiani e spagnoli detenuti dalla controllata irlandese UniCredit Bank Ireland Plc e finanziati attraverso operazioni repo di pari scadenza (c.d. operazioni term structured repo) sia giunto interamente a scadenza nel mese di settembre 2016.

Il trattamento contabile di tali operazioni nelle loro componenti contrattuali separate (un investimento in titoli esposto tra le "Attività disponibili per la vendita" dell'attivo, una raccolta in pronti contro termine esposta tra i "Debiti verso banche" del passivo e dei contratti derivati esposti tra i Derivati di copertura) è in linea con l'intento economico, sintetizzabile nella volontà di:

- assumere una esposizione sul rischio sovrano;
- ottimizzare l'assorbimento di liquidità a mezzo di transazioni di finanziamento maturity matched;
- generare un carry positivo per la durata dell'operazione come differenza tra bond yield e repo funding cost, massimizzando il ritorno sul margine di interesse;
- mantenere la facoltà di modificare la struttura di finanziamento della posizione sul rischio sovrano, in funzione del modificarsi delle condizioni di mercato o di liquidità della banca.

Si segnala, di tale tipologia di operazioni, nel corso dell'esercizio 2016:

- sono giunte a scadenza operazioni già in essere per un ammontare nominale di €1,94 miliardi di euro;
- non sono state concluse nuove operazioni della specie.

Il valore di mercato complessivo delle operazioni sopra descritte, se considerate complessivamente come un derivato sintetico, sarebbe stato positivo per circa 24 milioni, al lordo delle tasse, al 31 dicembre 2015. La riserva di valutazione, cumulata e al lordo delle tasse, connessa agli investimenti sopra descritti risultava essere positiva per circa 7 milioni al 31 dicembre 2015.

L'evoluzione dei valori di mercato non è rappresentativa del risultato economico generato ove l'insieme dei singoli contratti venisse analizzato in termini di derivato sintetico, anche in funzione e coerentemente al modello di business che, prevedendo la gestione dinamica e separata delle singole componenti, non opera scelte di negoziazione basate su tali grandezze.

Si evidenzia inoltre che, con riferimento a un investimento di UniCredit S.p.A. in un titolo di debito emesso dalla Repubblica Italiana con scadenza 30 agosto 2019 (ITALY 19EUR FRN), sottoscritto in collocamento per un ammontare nominale pari a 750 milioni di euro, con un valore di bilancio al 30 settembre 2016 pari a 738 milioni di euro comprensivo dei ratei di interesse (classificato nel portafoglio held-to-maturity in accordo con l'intento economico), nel corso dell'esercizio 2012 è stata conclusa una operazione di term repo non strutturata (eseguita in 2 tranche) per un nominale complessivo di 750 milioni di euro, con un valore di bilancio delle passività al 30 settembre 2016 pari a 753 milioni di euro.

Era stata inoltre contemporaneamente conclusa una operazione di term reverse repo non strutturata (eseguita in 2 tranche) per un nominale complessivo di 750 milioni di euro su un BTP 4,25% scadenza settembre 2019, con l'intento economico di ottenere la disponibilità di titoli maggiormente liquidi (rispetto al titolo ITALY 19EUR FRN) - aventi scadenza e rischi sottostanti similari - e pertanto utilizzabili più agevolmente per operazioni di rifinanziamento, con un valore di bilancio al 30 settembre 2016 pari a 753 milioni di euro.

L'insieme delle due operazioni term repo e term reverse repo è soggetto a netting (il cui valore è collateralizzato per cassa) in caso di default di una delle due controparti o della Repubblica Italiana. Tale clausola è assimilata contabilmente a una garanzia finanziaria emessa, coerentemente alla natura degli impegni delle parti. La misura del Fair Value alla data di negoziazione della stessa, pari a 22 milioni di euro, è stata inizialmente iscritta nelle altre passività ed è oggetto di ammortamento pro-rata temporis, secondo le vigenti regole di rappresentazione contabile.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informativa relativa ai derivati di negoziazione con la clientela e alle esposizioni nel settore delle energie rinnovabili

1. Strumenti finanziari derivati di negoziazione con la clientela

Il modello di Business connesso alla negoziazione di strumenti derivati con la clientela prevede la centralizzazione dei rischi di mercato presso la Divisione CIB- Markets, mentre il rischio creditizio viene assunto dalle Società del Gruppo che, in funzione del modello di segmentazione divisionale o geografica della clientela, gestiscono il rapporto con la stessa.

In base al modello operativo di Gruppo, l'operatività in derivati di negoziazione con la clientela è quindi svolta, nell'ambito dell'autonomia operativa delle singole Società:

- dalle Banche e divisioni commerciali che concludono operazioni in derivati OTC al fine di fornire alla clientela non istituzionale prodotti per la gestione dei rischi di cambio, tasso e prezzo. Nell'ambito di tale operatività, le Banche trasferiscono il rischio di mercato alla Divisione CIB con operazioni uguali e contrarie, mantenendo il solo rischio controparte. Le Banche effettuano anche il servizio di collocamento e/o raccolta ordini in conto terzi di prodotti di investimento che hanno una componente derivativa implicita (ad esempio, obbligazioni strutturate);
- dalla Divisione CIB che opera con clientela large corporate e istituzioni finanziarie; nell'ambito di questa operatività assume e gestisce sia il rischio di mercato che quello controparte;
- dalle Banche CEE che operano direttamente con la propria clientela.

Il gruppo UniCredit negozia prodotti derivati OTC su un'ampia varietà di sottostanti, quali: Tassi di interesse, Tassi di cambio, Prezzi/Indici azionari, Commodities (metalli preziosi, metalli base, petrolio e materie energetiche) e Diritti di credito.

Gli strumenti derivati OTC offrono un'elevata possibilità di personalizzazione: nuovi profili di payoff possono essere costruiti mediante la combinazione di più strumenti derivati OTC (ad esempio, un IRS plain vanilla e una o più opzioni plain vanilla/esotiche). Il rischio e la complessità delle strutture così ottenute dipendono dalle caratteristiche delle singole componenti (parametri di riferimento e meccanismi di indicizzazione) e dalle modalità con cui vengono combinate.

I rischi di credito e di mercato associati all'operatività in derivati OTC sono presidiati dalla competence line Chief Risk Officer (CRO) della Capogruppo e/o delle Divisioni/Società. Tale presidio viene effettuato attraverso la definizione di linee guida e policies per la gestione, misurazione e controllo dei rischi, in termini di principi, regole e processi, oltre che di determinazione dei limiti di VAR.

Nell'ambito di tale operatività, le operazioni con Clientela non istituzionale non prevedono l'utilizzo di margini, mentre quelle effettuate con controparti istituzionali (nell'ambito della Divisione CIB) possono fare ricorso all'utilizzo di tecniche di credit risk mitigation (CRM) quali l'utilizzo di accordi di compensazione e/o di collateralizzazione.

Le rettifiche e riprese di valore per rischio di controparte su prodotti derivati sono determinate in modo coerente alle modalità di determinazione delle valutazioni sulle altre esposizioni creditizie. In particolare:

- i metodi di quantificazione delle esposizioni "in bonis" nei confronti di Clientela sono basati su modelli che mappano le esposizioni (EAD) con l'utilizzo di tecniche di simulazione che tengono conto del *Wrong Way Risk* e le valutano in termini di PD (Probabilità of Default) e LGD (Loss Given Default) in funzione dei tassi impliciti di *default* del mercato corrente, ottenuti attraverso i Credit & Loan Credit Default Swap, al fine di ottenere una misurazione secondo le logiche di expected loss da utilizzare per le poste misurate al fair value massimizzando l'utilizzo di parametri di mercato;
- i metodi di quantificazione sulle posizioni "Non-Performing" si basano sul valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi stimati in base agli specifici segnali di impairment (sulla cui base vengono qualificati il timing e l'ammontare dei flussi stessi).

Di seguito, si analizza il dettaglio della composizione della voce 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" dell'attivo di stato patrimoniale e della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione" del passivo di stato patrimoniale.

Per la distinzione tra clientela e controparti bancarie si è preso come riferimento la definizione contenuta nella circolare Banca d'Italia n.262 come da quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015 utilizzata per la predisposizione del bilancio.

Sono stati considerati prodotti strutturati i contratti derivati che inglobano nello stesso strumento forme contrattuali tali da generare esposizione a più tipologie di rischio (ad eccezione dei Cross Currency Swap) e/o effetti leva.

Il saldo della voce 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" del Bilancio Consolidato relativo ai contratti derivati ammonta a 50.744 milioni (per un nozionale di 1.047.879 milioni), di cui 25.056 milioni con clientela. Il valore nozionale dei derivati con clientela ammonta a 633.477 milioni, di cui 626.986 milioni plain vanilla (per un fair value di 24.663 milioni) e 6.491 milioni derivati strutturati (per un fair value di 393 milioni). Il valore nozionale dei derivati con controparti bancarie ammonta a 414.402 milioni (fair value 25.356 milioni), di cui 20.518 milioni riferibili a derivati strutturati (per un fair value di 332 milioni).

Il saldo della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione" del Bilancio Consolidato relativo ai contratti derivati ammonta a 45.567 milioni (per un nozionale di 1.101.790 milioni), di cui 17.001 milioni con clientela. Il valore nozionale dei derivati con clientela ammonta a 668.024 milioni, di cui 662.609 milioni plain vanilla (per un fair value di 16.736 milioni) e 5.415 milioni derivati strutturati (fair value di 265 milioni). Il valore nozionale dei derivati con controparti bancarie ammonta a 433.766 milioni (fair value di 28.070 milioni), di cui 21.831 milioni riferibili a derivati strutturati (fair value di 495 milioni).

2. Esposizioni nel settore delle energie rinnovabili

Il Gruppo detiene per il tramite di Ocean Breeze Energy GmbH & Co. KG, società consolidata da UniCredit Bank AG, un parco eolico denominato BARD Offshore 1 (BO1) avente le seguenti caratteristiche:

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	SOCIETÀ PROPRIETARIA	PERCENTUALE DI POSSESSO	DATA DI ENTRATA IN ESERCIZIO	PERCENTUALE DI COMPLETAMENTO	CAPACITÀ INSTALLATA	VALORE NETTO CONTABILE
German EEZ[1], 100 km prima dell'isola di Borkum	Ocean Breeze Energy GmbH & Co. KG	100%	dicembre 2010, operativo da agosto 2013	100%	400 MW	1,4 miliardi

(1) Exclusive Economic Zone.

Tale impianto eolico è stato sviluppato dal Gruppo BARD per conto di Ocean Breeze Energy GmbH & Co. KG ("OBKG") e dal 31 dicembre 2013 è iscritto nelle immobilizzazioni materiali dello stato patrimoniale di OBKG.
Il Gruppo BARD è stato finanziato unicamente da UniCredit Bank AG e, a partire dal 31 dicembre 2013, è stato consolidato integralmente in UniCredit Bank AG.
Il valore complessivo del parco eolico ammonta a 1,4 miliardi ed include sovvenzioni dell'Unione Europea per 42 milioni rilevate contabilmente in base allo IAS20 contributi pubblici e, coerentemente alle previsioni dello IAS20.24, portate in diminuzione dei costi sostenuti per la costruzione dell'impianto energetico iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale.
L'attuale valore contabile del parco eolico è stato confermato da una valutazione predisposta a fine anno da un perito esterno indipendente.
Nel 2013 il parco eolico è stato finalizzato e trasferito a Ocean Breeze Energy GmbH & Co. KG. Successivamente al trasferimento della proprietà devono essere ultimati una serie di interventi correttivi al fine di garantire che il parco eolico possa operare stabilmente per almeno 25 anni migliorando le caratteristiche tecniche e le performance delle 80 turbine installate; tale processo di ottimizzazione avrà durata di 36/48 mesi.
Bard Holding GmBH non ha attualmente ulteriori progetti in costruzione. Un processo di riduzione graduale finalizzato a portare a chiusura tutte le voci aperte è stato avviato a gennaio 2014 e si concluderà a luglio 2019/20.
A copertura degli oneri legati a dismissione e smantellamento degli impianti eolici off-shore è stato effettuato un accantonamento ad apposito fondo per circa 22 milioni.
Dopo le interruzioni nel dispaccio di energia sperimentate nel 2014, la connessione alla rete è stata ripristinata in modo stabile; l'efficienza del parco eolico è stata migliorata costantemente nel corso dell'esercizio con, mediamente, circa 70-75 Torri in piena produzione al 30 settembre 2016.

I ricavi connessi ai pagamenti dovuti in base al regime di compensazione vigente per le interruzioni del 2014, in attesa della liquidazione finale ancora pendente e soggetta alla decisione di un tribunale, sono stati iscritti nella sola misura in cui riconosciuti ed accettati dall'operatore di rete TenneT (al netto di una fattura da questi emessa per integrare il conteggio del cosiddetto "wake-factor"). Un importo supplementare è stato fatturato a TenneT, ma non è stato ancora riportato a conto economico né iscritto a stato patrimoniale.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 2 - Rischi di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, ecc.) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche. La gestione del rischio di mercato nel gruppo UniCredit ricomprende, perciò, tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e di gestione della struttura patrimoniale, sia nella Capogruppo, sia nelle singole società che compongono il Gruppo stesso.

Il modello in essere garantisce la capacità di indirizzo, coordinamento e controllo di alcuni rischi aggregati (cosiddetti Portfolio Risks), tramite centri di responsabilità dedicati (Portfolio Risk Managers), interamente focalizzati e specializzati su tali rischi, in ottica di Gruppo e interdivisionale.

In base a tale organizzazione la struttura di primo riporto al "Group Risk Management", dedicata al governo dei rischi di mercato, è il dipartimento "Group Financial Risk".

Strategie e Processi di Gestione del Rischio

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce le linee guida strategiche per l'assunzione dei rischi di mercato definendo, in funzione della propensione al rischio e degli obiettivi di creazione di valore in rapporto ai rischi assunti, l'allocazione del capitale per la Capogruppo stessa e per le società controllate.

In aggiunta al Group Risk Internal Controller Committee, in relazione al governo dei Rischi di Mercato, i Comitati responsabili in materia sono i seguenti:

- Group Market Risk Committee;
- Group Assets & Liabilities Committee.

Il "Group Market Risk Committee" è responsabile per il monitoraggio dei Rischi di Mercato a livello di Gruppo, per la valutazione dell'impatto delle transazioni - approvate dai competenti organi - che influiscono in maniera significativa sul profilo complessivo del portafoglio del Rischio di Mercato, per la presentazione al "Group Risk Internal Controller Committee" per approvazione o informativa, di strategie relative al Rischio di Mercato, policy, metodologie e limiti nonché della reportistica periodica sul portafoglio del rischio di mercato.
Il Comitato è responsabile inoltre di garantire la coerenza delle policy, metodologie e prassi operative riguardo al rischio di mercato, nelle diverse Divisioni/ Business Unit ed Entità. Controlla e monitora il Group market risk portfolio.

Il "Group Assets and Liabilities Committee" è coinvolto nel processo di definizione delle strategie, delle policy, delle metodologie e dei limiti (ove applicabili) in ambito del rischio di liquidità, rischio di tasso di cambio e rischio di tasso di interesse del Banking book, nelle decisioni di trasferimento interno dei capitali, Funding Plan e Contingency Funding Plan e nell'attività di monitoraggio. Il Comitato garantisce inoltre la consistenza tra i processi e le metodologie in merito alla liquidità, tasso di cambio e tasso di interesse del Banking book tra i Regional Liquidity Centers, le funzioni di business e le Legal Entities, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie (per esempio la liquidità e il capitale) in coerenza con il RAF e le strategie di business.

Portafoglio di Negoziazione

Il Portafoglio di Negoziazione include le posizioni in strumenti finanziari o materie prime detenute a fini sia di negoziazione sia di copertura di altri elementi del Portafoglio di Negoziazione stesso. Per poter essere sottoposti al trattamento di capitale del Portafoglio di Negoziazione, in ottemperanza alla policy vigente "Eligibility Criteria for the Regulatory Trading Book assignment", gli strumenti finanziari devono essere liberi da restrizioni contrattuali sulla loro negoziabilità oppure il rischio relativo deve poter essere totalmente immunizzabile. Inoltre, le posizioni devono essere frequentemente e accuratamente valutate e il portafoglio deve essere gestito in maniera attiva.

Il rischio che il valore di uno strumento finanziario (attività o passività, liquidità o strumento derivato) cambi nel tempo è determinato da cinque fattori di rischio di mercato standard:

- Rischio di credito: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei credit spread;
- Rischio di corso azionario: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa delle variazioni dei prezzi di azioni o indici;
- Rischio di tasso d'interesse: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di interesse;
- Rischio di tasso di cambio: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei tassi di cambio;
- Rischio di prezzo delle materie prime: rischio che il valore di uno strumento decresca a causa della variazione dei prezzi delle materie prime (ad esempio: oro, greggio).

Il gruppo UniCredit gestisce e monitora il rischio di mercato mediante due insiemi di misure:
- Misure complessive di Rischio di Mercato:
  - Value at Risk (VaR), che rappresenta la perdita potenziale del valore di un portafoglio in un determinato periodo per un determinato intervallo di confidenza;
  - Stressed VaR (SVaR), che rappresenta il VaR potenziale di un portafoglio soggetto ad un periodo di dodici mesi di significativo stress finanziario;
  - Incremental Risk Charge (IRC), che rappresenta il capitale regolamentare mirato a coprire le perdite creditizie (rischi di default e migrazione) che possono verificarsi in un portafoglio in un determinato periodo e per un determinato intervallo di confidenza;
  - Loss Warning Level (LWL), che è definito come la P&L economica cumulata su un periodo di 60 giorni (calendario) di un'unità di rischio;
  - Stress Test Warning Level (STWL), che rappresenta la perdita potenziale del valore di un portafoglio calcolata sulla base di uno scenario di stress.
- Misure Granulari di Rischio di Mercato:
  - Sensitivities, che rappresentano la variazione nel valore di mercato di uno strumento finanziario a causa dei movimenti dei fattori di rischio di mercato rilevanti.

Sulla base di queste misure, sono definiti due insiemi di limiti:
- Limiti Complessivi di Rischio di Mercato (Loss Warning Levels, Stress Test Warning Level, VaR, SVaR, IRC): che hanno lo scopo di definire un limite all'assorbimento di capitale economico ed alla perdita economica accettata per le attività di negoziazione; questi limiti devono essere consistenti con il budget di ricavi assegnato e la risk taking capacity assunta;
- Limiti Granulari di Rischio di Mercato (limiti sulle Sensitivity, sugli scenari di Stress e sui Nominali): che esistono indipendentemente, ma agiscono in parallelo ai Limiti Complessivi ed operano in maniera consolidata in tutte le Entità (ove possibile); al fine di controllare più efficacemente e specificamente diversi tipi di rischio, portafogli e prodotti, questi limiti sono in generale associati a sensitività granulari oppure a scenari di stress. I livelli fissati per i Limiti Granulari di Rischio di Mercato mirano a limitare la concentrazione del rischio verso singoli risk factor o l'eccessiva esposizione verso risk factor che non sono sufficientemente rappresentati dal VaR.

Portafoglio Bancario
Le principali componenti del rischio di mercato del portafoglio Bancario sono il rischio di credit spread, il rischio tasso d'interesse e il rischio di cambio.

Il primo deriva principalmente dagli investimenti in titoli di Stato detenuti ai fini di liquidità. Il rischio di Mercato relativo al portafoglio obbligazionario è vincolato e monitorato mediante limiti sul nozionale, misure di sensitività al Valore Economico e limiti sul *Value at Risk.* Il contributo principale all'esposizione di credit spread è legato al rischio Sovrano italiano per gli investimenti del Perimetro Italia.

La seconda componente è il rischio tasso di interesse. L'esposizione è misurata in termini di sensitività al valore economico e al margine d'interesse. Su base giornaliera le funzioni di tesoreria gestiscono il rischio tasso derivante dalle transazioni commerciali mantenendo l'esposizione entro i limiti fissati dai Comitati di Rischio. L'esposizione è monitorata e misurata su base giornaliera dalle funzioni di Risk Management. Il Comitato Asset & Liability Management è responsabile della strategia di gestione del rischio tasso per il Portafoglio Strategico, inclusa la decisione di investire la posizione di passività non onerose, al netto delle attività non fruttifere. La gestione del rischio tasso di interesse del Banking book è volta a garantire, in situazione di continuità aziendale, l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento della banca e la creazione di valore nel lungo termine riducendo nel contempo gli impatti negativi sulla generazione degli utili e sul capitale regolamentare derivanti dalla volatilità dei tassi di interesse. La strategia non prevede nessun posizionamento direzionale o discrezionale volto a generare utili addizionali, a meno che non sia approvato dagli organi competenti e monitorato separatamente. Unica eccezione è rappresentata dalle funzioni autorizzate ad assumere posizioni sui tassi di interesse all'interno dei limiti approvati internamente. La strategia di gestione del gap strutturale tra attività e passività non sensibili al tasso di interesse (free funds) è volta a bilanciare l'obiettivo di stabilizzazione degli utili in un orizzonte di lungo termine e il costo opportunità di mantenere posizioni investite a tassi fissi. Il Comitato di Asset & Liability Management decide il profilo di scadenza che si ritiene più adeguato a proteggere il margine di interesse della Banca. Il profilo di scadenza delle poste a vista può essere diverso per i diversi regional centers, poiché tiene conto delle differenze locali, così come l'attuazione della strategia di investimento.

La strategia di gestione del rischio tasso è fissata considerando anche i principali impatti derivanti da estinzione anticipata sulle attività. Il profilo di estinzione anticipata è stimato a partire dai dati storici e da analisi di trend. In Italia il rischio di prepayment è implicitamente considerato dalla tesoreria nel porre in essere le operazioni di copertura del rischio di tasso degli asset commerciali. In Germania il rischio di prepayment del portafoglio crediti è marginale, considerata in genere la presenza di una commissione di estinzione anticipata. Ad ogni modo tale esposizione in specifiche tipologie di contratti è coperta tramite swaptions. Anche il rischio di rimborso anticipato nel portafoglio crediti austriaco e polacco è considerato residuale dunque nessuna strategia di copertura viene applicata a tale rischio.

La posizione del rischio di tasso di interesse riferita al perimetro di Banking Book è poi rivista, almeno su base mensile, dal Group ALCO. La funzione del Comitato nella gestione del rischio di tasso di interesse riguarda:
- la definizione della struttura dei limiti granulari sul tasso di interesse del Banking book;
- l'approvazione originaria e di eventuali modifiche di fondo del sistema di calcolo e controllo del rischi di tasso di interesse del Banking book con il supporto della funzioni di validazione interna (ove necessario);
- l'ottimizzazione del profilo di rischio di tasso di interesse del Banking book di Gruppo;

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- la definizione delle strategie operative di bilancio (per esempio il portafoglio di replica) e l'applicazione dei tassi interni di trasferimento all'interno del Regional Center Italia;
- la funzione di consulenza e supporto al Group Risk & Internal Control Committee in ambito di Risk Appetite Framework, definizione della Global Policy sul tasso di interesse del Banking book, aggiornamenti dei modelli comportamentali di tasso di interesse del Banking Book e altre tematiche critiche con impatti potenziali sul tasso di interesse del Banking book.

La terza componente è il rischio di cambio. Le fonti di questa esposizione si riferiscono principalmente a investimenti di capitale in valuta estera. L'attuale strategia è quella di non coprire il capitale da tale rischio. La politica generale è quella di coprire l'esposizione relativa a dividendi e Profit&Loss in valuta estera, tenendo conto del costo di copertura e delle condizioni di mercato. Tale fonte di rischio è più rilevante per Bank Pekao e le controllate dei Paesi CEE. L'esposizione FX è coperta con contratti forward e opzioni, classificati contabilmente nel portafoglio di negoziazione. Tale regola generale è valida per la Holding e Sub-holding. Anche tale strategia di copertura è valutata dai Comitati di Rischio su base periodica.

Struttura ed organizzazione

Il "Group Financial Risk" è responsabile del governo e controllo dei rischi finanziari a livello di Gruppo (rischi di liquidità, tasso di interesse, mercato, controparte e di trading credit) attraverso la valutazione delle strategie e la proposta agli Organi competenti dei limiti di rischio e Global/Local Rules. Il dipartimento è anche responsabile del coordinamento manageriale delle corrispondenti funzioni dei Regional Centers (RCs), secondo quanto previsto dalle "GMGR [(4)]" e "GMGR Evolution", e del fornire decisioni e Non Binding Opinion (NBO), quando richiesto, per tutti i rischi finanziari del Gruppo.

Inoltre, il dipartimento "Group Financial Risk" è responsabile a livello di Gruppo della definizione, sviluppo ed aggiornamento delle metodologie e architetture per la misurazione ed il controllo dei rischi finanziari e delle procedure per i Market Data Reference ed il Fair Value degli strumenti finanziari. Il dipartimento assicura la conformità della struttura di Financial Risk Management con i requisiti regolamentari.

Alla fine del 2015 il team "Pricing Model Validation" è entrato a far parte di Group Risk Methodologies & Architecture, con la responsabilità di validare i modelli di pricing degli strumenti finanziari.

Al fine di gestire efficacemente i rischi finanziari del Gruppo, la nuova struttura organizzativa è così definita:

GROUP FINANCIAL RISK

- **"Group Market & Trading Credit Risk Management"** department, responsabile del governo e del controllo dei rischi di mercato, del rischio di trading credit e del rischio collateral di Gruppo
- **"Group Price Control",** unit, responsabile di indirizzare e controllare, a livello di Gruppo, il processo di Independent Price Verification (IPV) e l'identificazione del set di riferimento per i dati di mercato end-of-day (EoD). GPC ha inoltre la responsabilità di calcolare e riportare specifici Fair Value Adjustment e Additional Valuation Adjustment relativi al rischio di mercato a fini del P&L manageriale e contabile di fine mese
- **"Group Risk Methodologies & Architecture"** department, responsabile dello sviluppo e manutenzione delle metodologie e i modelli di Gruppo relativi ai rischi di mercato, di controparte e di Balance Sheet
- **"Financial Risk Italy"** unit, responsabile del controllo indipendente dei rischi di liquidità, tasso di interesse, mercato, controparte, trading credit e collateral a livello di Regional Center Italia e della esecuzione degli stress test richiesti
- **"Group Financial Risk Standard & Practice"** unit, responsabile della coerenza e della coordinazione all'interno del Gruppo delle Global Policies e della reportistica di financial risk
- **"Group Liquidity and Interest Rate Risk Management"** unit, responsabile del controllo indipendente del rischio di liquidità e del rischio di tasso d'interesse del bilancio a livello di Gruppo e degli stress test definiti dalla normativa interna e da quella regolamentare

(4) Group Managerial Golden Rules.

Sistemi di misurazione e di reporting

Portafoglio di Negoziazione
Nel corso del 2016, il gruppo UniCredit ha continuato a migliorare e consolidare i modelli di rischio di mercato al fine di misurare, rappresentare e controllare opportunamente il profilo di rischio del Gruppo, adeguando conseguentemente i sistemi di reportistica. Per quanto riguarda i sistemi di misurazione, maggiori dettagli si possono ritrovare nel paragrafo" Modello interno per i rischi di prezzo, tasso di interesse e tasso di cambio per il Portafoglio di Negoziazione Regolamentare", mentre per quanto riguarda i processi di reportistica sia giornaliera che mensile, questi vengono periodicamente aggiornati all'interno di specifiche istruzioni operative. Il monitoraggio dei diversi profili di rischio è reso ancor più efficace attraverso i limiti di rischio granulari che si aggiungono a quelli Complessivi in relazione alle principali attività dell'investment banking.

All'interno del contesto organizzativo descritto in precedenza, la politica seguita dal gruppo UniCredit nell'ambito del market risk management è finalizzata ad una progressiva adozione ed utilizzo di principi, regole e processi comuni in termini di propensione al rischio, definizione dei limiti, sviluppo dei modelli, pricing e disamina dei modelli di rischio.

Il dipartimento Group Financial Risk è specificamente chiamato a garantire che principi, regole e processi siano in linea con la miglior prassi di settore e coerenti con le norme e gli usi dei diversi paesi in cui vengono applicati.
Il principale strumento utilizzato dal gruppo UniCredit per la misurazione del rischio di mercato sulle posizioni di trading è il Value at Risk (VaR), calcolato secondo l'approccio della simulazione storica. Per ulteriori dettagli sui modelli di valutazione del rischio si faccia riferimento al capitolo successivo.
Il Group Financial Risk definisce gli standard di reportistica sui rischi di mercato, in termini sia di contenuti sia di frequenza, e fornisce puntualmente informazioni al Top Management ed alle autorità di vigilanza (Joint Supervisor Team) sul profilo di rischio di mercato a livello consolidato.

In aggiunta al VaR ed alle misure di rischio previste da Basilea II, gli stress test sono un efficace strumento di gestione del rischio, in quanto forniscono ad UniCredit l'indicazione di quanto capitale potrebbe essere necessario per assorbire perdite in caso di forti shock finanziari. Lo stress testing è parte integrante dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), dove si richiede ad UniCredit di eseguire uno stress testing rigoroso e forward-looking al fine di identificare possibili eventi o cambiamenti nelle condizioni di mercato che possano ripercuotersi in maniera sfavorevole per la banca.

Portafoglio Bancario
La responsabilità primaria per il monitoraggio ed il controllo della gestione del rischio di mercato nel Banking Book risiede presso gli Organi competenti della Banca. Per esempio, la Capogruppo è responsabile per il processo di monitoraggio del rischio di mercato sul Banking Book a livello consolidato. In quanto tale, definisce la struttura, i dati rilevanti e la frequenza per un adeguato reporting a livello di Gruppo.
La misura di rischio di tasso di interesse per il Banking Book riguarda il duplice aspetto di valore e di margine di interesse netto della Banca.
In particolare, le due prospettive diverse ma complementari prospettive riguardano:

- Economic value perspective: variazioni nei tassi di interesse possono ripercuotersi sul valore economico di attivo e passivo. Il valore economico della banca può essere visto come il valore attuale dei flussi di cassa netti attesi della banca, cioè i flussi attesi dell'attivo meno quelli del passivo; una misura di rischio rilevante da questo punto di vista è la sensitività del valore economico per bucket temporale per uno shock dei tassi di 1pb. Questa misura è riportata ai comitati competenti al fine di valutare l'impatto sul valore economico di possibili cambiamenti nella curva dei rendimenti. La sensitività al valore economico è calcolata anche per uno shock parallelo di 200pb.
- Earnings at risk perspective: l'analisi si concentra sull'impatto del cambiamento dei tassi di interesse sul margine netto di interesse maturato o effettivamente riportato, cioè sulla differenza tra interessi attivi e passivi. Un esempio di una misura di rischio utilizzata è la Net Interest Income sensitivity, per uno shock parallelo dei tassi di 100pb. Tale misura fornisce un'indicazione dell'impatto che tale shock avrebbe sul margine di interesse nel corso dei prossimi 12 mesi. Vengono considerati anche scenari che includono basis risk e scenari non-paralleli.

Oltre il set di limiti e livelli di allerta per il rischio tasso, misure dell'esposizione e relative restrizioni sono in atto anche per le altre fonti di rischio di mercato, come rischio di cambio, rischio azionario, rischio di valore a causa di variazioni degli spread creditizi. Inoltre, attraverso le misure di sensitività economica e altri indicatori granulari, questi tipi di rischio sono catturati in un Value at Risk che include tutti i fattori di rischio di mercato. Queste misure di Value at Risk sono basate su simulazione storica.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Portafoglio di Negoziazione
Su base trimestrale un insieme di indicatori di rischio è fornito al Group Risk Committee attraverso l'Enterprise Risk Management Report e, su base mensile, al Group Market Risk Committee attraverso la Market Risk Overview; questi includono gli utilizzi di VaR, Stressed-VaR, IRC, le Sensitivities, le esposizioni ai Governativi ed i risultati degli Stress tests.

Allo stesso tempo il superamento dei limiti è riportato sia al Group Market Risk Committee che al Group Risk Committee, laddove il processo di "escalation" è normato dalla Policy Globale "Limiti del Rischio di Mercato" che definisce la natura delle varie soglie/limiti applicati come gli organismi competenti da coinvolgere per stabilire il più appropriato piano di azione per ricondurre le esposizioni nei limiti approvati.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Un focus, se richiesto, è fornito di volta in volta sull'attività di specifici ambiti di business al fine di assicurare il più elevato livello di comprensione e di discussione dei rischi in date aree che sono ritenute meritevoli di particolare attenzione.

Portafoglio Bancario
In sede di ALCO si discutono su base mensile i principali fattori di rischio di mercato. Il comitato decide la strategia da adottare principalmente con l'ottica di stabilizzare il margine. La funzione Risk Management di Gruppo riporta al comitato le misure di rischio relative al portafoglio Bancario sotto un'ottica di margine e di valore economico. Tale funzione propone e monitora i set di limiti e warning level che sono stati preventivamente approvati dai rilevanti organi competenti.
Violazioni di tali limiti e warning levels, se presenti, vengono riportati agli Organi suddetti. Di conseguenza, il procedimento di escalation si attiva in linea con le procedure descritte nella Policy, per implementare le misure più appropriate al fine di ristabilire l'esposizione all'interno dei limiti approvati.
Le operazioni strutturali di copertura dal rischio di tasso di interesse al fine di attenuare l'esposizione verso il business della clientela sono eseguite dalle funzioni di Tesoreria. Le operazioni strategiche del perimetro di Banking Book sono gestiti dal dipartimento di Asset and Liability Management-ALM.

Modello interno per i rischi di prezzo, tasso di interesse e tasso di cambio per il Portafoglio di Negoziazione Regolamentare
La politica seguita dal gruppo UniCredit nell'ambito del market risk management è finalizzata ad una progressiva adozione ed utilizzo di principi, regole e processi comuni in termini di propensione al rischio, definizione dei limiti, sviluppo dei modelli e disamina dei modelli di rischio.
Il dipartimento Group Financial Risk è specificamente chiamato a garantire che principi, regole e processi siano in linea con la miglior prassi di settore e coerenti con le norme e gli usi dei diversi paesi in cui vengono applicati.

La direttiva 2010/76/EU (CRD III) ha introdotto svariate migliorie al regime sul capitale per le posizioni del portafoglio di negoziazione, recependo così pienamente la proposta del Comitato di Basilea. La CRD III potenzia l'attuale modello basato sul calcolo del VaR (valore a rischio), con altre misure di rischio: Incremental Risk Charge (IRC) e Stressed VaR (SVaR) con lo scopo di ridurre la prociclicità dei requisiti minimi di capitale per il rischio di mercato.

Tutti i requisiti regolamentari all'interno dell'arena del Market Risk sono stati recepiti tramite lo sviluppo interno di modelli e di strutture IT necessari, invece di ricorrere all'acquisizione di soluzioni esterne già "pronte".
Questo ha consentito ad UniCredit di creare soluzioni che per molti aspetti possono essere considerate al pari dello spettro di soluzioni sofisticate che possono essere trovate in questo settore. In merito a questo, un elemento distintivo della struttura implementata per il rischio di mercato (e controparte) in UniCredit è il "Fully revaluation approach" che utilizza le medesime librerie di Pricing del Front Office.

Il gruppo UniCredit calcola sia il VaR che il VaR Stressato per il rischio di mercato su posizioni di negoziazione attraverso il metodo della simulazione storica. Tale metodo prevede la rivalutazione giornaliera (in full revaluation approach) delle posizioni sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato su di un opportuno intervallo temporale di osservazione. La distribuzione empirica di utili/perdite che ne deriva viene analizzata per determinare l'effetto di movimenti estremi del mercato sui portafogli.
Dato un portafoglio, una probabilità e un orizzonte temporale, il VaR è definito in modo che la probabilità che la perdita data dal mark-to-market su un portafoglio, per un determinato orizzonte temporale, non ecceda tale valore ad un livello di confidenza stabilito (assumendo nessuna negoziazione nel portafoglio).
I parametri utilizzati per il calcolo del VaR sono i seguenti: intervallo di confidenza del 99%; orizzonte temporale di 1 giorno; distribuzione di utili/perdite ottenute da uno scenario storico che copre gli ultimi 500 giorni. Il modello è ricalibrato giornalmente. L'utilizzo di un orizzonte temporale di 1 giorno consente un confronto immediato con gli utili/perdite realizzati, e tale confronto è il cuore del back-testing.

Il VaR è una misura consistente tra tutti i portafogli ed i prodotti in quanto:
- permette un confronto del rischio tra business diversi;
- fornisce uno strumento di aggregazione e di netting di posizioni all'interno di un portafoglio in grado di riflettere la correlazione e gli offset tra asset class diversi;
- semplifica il confronto del nostro rischio di mercato sia nel tempo che per i risultati giornalieri.

Sebbene il VaR sia un prezioso indicatore di rischio, deve essere utilizzato consapevolmente ai suoi limiti:
- simulazione storica si basa sugli eventi passati per prevedere potenziali perdite. In caso di deviazioni estreme questo potrebbe non essere appropriato;
- la lunghezza della finestra usata per generare la stimata distribuzione includerà necessariamente un trade-off tra la reattività delle metriche alle recenti evoluzioni del mercato (finestra breve) and lo spettro di scenari che vorrà includere (finestra lunga);
- assumendo un orizzonte costante di 1/10 giorni non si discrimina tra differenti fattori di rischio di liquidità.

Analogamente lo Stressed VaR è calcolato con un livello di confidenza al 99% e un orizzonte temporale di un giorno su base settimanale, ma su un periodo stressato di osservazione di 250 giorni. Il periodo storico scelto identifica un intervallo di osservazione di un anno che produce la misura più alta per il portafoglio attuale.
Le finestre di Stressed VaR sono ricalibrate su base trimestrale e sono personalizzate per il portafoglio di ogni Legal Entity del Gruppo, e per il Gruppo stesso (fondamentale per il calcolo degli RWA a livello consolidato).
La finestra temporale di stress utilizzata sia a livello di Gruppo che per UCI SPA è stata quella della crisi del "Debito Sovrano" (2012). Per UCB AG e UCBA AG la finestra di Stress corrisponde invece al periodo della "Crisi Lehman" (2008/09).
Per il calcolo del capitale regolamentare il VaR giornaliero e lo Stressed VaR sono debitamente riscalati su un orizzonte temporale di 10 giorni sulla base dell'approccio di convoluzione. Le misure giornaliere sono usate attivamente per la gestione del rischio di mercato.

L'Incremental Risk Charge cattura sia il rischio di default che quello di migrazione per i prodotti non cartolarizzati tenuti nel Trading Book. Il Modello interno sviluppato, usando una versione multivariata del modello di tipo Merton, simula l'evento di migrazione di rating di tutti gli emittenti rilevanti per le posizioni di Trading del Gruppo su un orizzonte temporale di un anno. Le migrazioni simulate sono convertite in scenari di credit spread mentre gli eventi di default sono associati a un simulato tasso di recupero. Così facendo, si assume l'ipotesi di una posizione costante e che a tutti i prodotti sia conservativamente attribuito un comune orizzonte di liquidità di un anno.
In ogni scenario tutto l'insieme di prodotti rilevanti è valutato tramite tale spread e default producendo una distribuzione simulata di Utili e Perdite che riflette pienamente la convessità, il rischio base, gli effetti di portafoglio e il rischio di concentrazione del portafoglio.
In questo modo un alto numero di possibili simulazioni Monte Carlo genera una distribuzione di Utili e Profitti per il Gruppo (e ogni foglia del suo albero di portafoglio). L'IRC è definito come il 99.9% percentile di tale distribuzione.

Il capitale addizionale per prodotti di credito e cartolarizzazioni non coperte da IRC è calcolato attraverso l'approccio standardizzato

Le seguenti tabelle riassumono le caratteristiche principali delle diverse misure che definiscono i requisiti di Capitale per il rischio di Mercato in UniCredit:

Misure	Tipo di Rischio	Orizzonte	Quantile	Simulazione	Calibrazione
VaR	Tutti i fattori di Rischio di Mercato	1g	99%	Storica	2 anni finestra, pesati equamente
SVaR	Tutti i fattori di Rischio di Mercato	1g	99%	Storica	1 anno finestra, pesati equamente
IRC	Migrazione Rating e Default	1a	99,9%	Monte Carlo	Through-the-cycle (min 8 anni)

L'unità di "Group Internal Validation" di Gruppo ha svolto le proprie attività di validazione sulla robustezza metodologica dei modelli di IRC, al fine di integrare le analisi disponibili effettuate in fase di sviluppo e di verificare l'adeguatezza dell'ambiente di risk management ai requisiti regolamentari e agli standard interni.
Come già evidenziato dalle stesse Autorità di Vigilanza, metodologie di back-testing basate sulla verifica di solidità, dati un intervallo di confidenza del 99,9% e un orizzonte temporale di un anno, non possono essere semplicemente estese alle metriche di IRC. Di conseguenza, da una parte la validazione dei modelli di IRC ha fatto molto affidamento su metodologie indirette (tra le quali stress test, analisi di sensitivity e di scenario), dall'altra, al fine di verificare la ragionevolezza qualitativa e quantitativa dei modelli, un'attenzione particolare è stata posta sull'analisi specifica del comportamento dei portafogli di UniCredit.
L'unità di "Group Internal Validation" ha mantenuto un ambito di analisi il più ampio possibile, al fine di ricomprendere le diverse problematiche che si possono configurare nello sviluppo di tali modelli (disegno generale del modello, adeguatezza regolamentare, implementazione computazionale, spiegazione delle risultanze).
In particolare, tra gli aspetti affrontati dalla convalida di Gruppo, si evidenzia la parametrizzazione del modello (un'analisi di sensitivities con riferimento ai principali parametri, un'analisi di stabilità in riferimento agli input del modello più potenzialmente difficili da stimare), il disegno complessivo del modello, test di replica dello stesso, la struttura del portafoglio, i processi e gli output del modello.

Mentre l'IRC ha un'unica vista all'interno del gruppo UniCredit, per il VaR e il VaR stressato, la banca distingue tra una vista regolamentare ed una gestionale. Le misure gestionali, VaR, SVAR e IRC, sono usate per il monitoraggio del rischio e la guida del business come descritto nella Market Risk Framework: in particolare i Limiti di VaR rappresentano la metrica principale che permette di trasportare il Risk Appetite all'interno del Market Risk Framework.
Il VaR Manageriale ha uno scopo più ampio di applicazione: è utilizzato sia per il monitoraggio del Trading Book che del perimetro Overall (Trading Book + Banking Book), al fine di ottenere una rappresentazione completa del rischio.

Le principali differenze tra perimetro regolamentare e gestionale del Trading Book sono:
- inclusione del rischio cambio del Banking Book a scopi Regolamentari per quelle Legal Entity per le quali è stato approvato (UniCredit Bank AG e UniCredit BankAustria AG); per quelle per le quali non è stato ancora approvato si sta includendo in quello gestionale;
- integrazione nel run gestionale per UniCredit BankAustria AG di quelle posizioni detenute in Sub Legal Entities (in particolare CEE) per le quali il Modello interno non è utilizzato a scopo regolamentare.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Misura	Vista	UniCredit Bank AG	UniCredit BankAustria AG	UniCredit Spa
Rischio FX BB	Reg	SI	SI	NO
	Gest	NO	SI	NO
Non IMA Legal Entities	Reg	NO	NO	NO
	Gest	SI	SI	SI

La Banca d'Italia ha autorizzato il gruppo UniCredit all'uso dei modelli interni per il calcolo dei requisiti di capitale per il rischio di mercato. Ad oggi UCI Ireland e Bank Pekao sono le principali società del Gruppo che stanno ancora utilizzando un approccio standardizzato per il calcolo dei requisiti di capitale concernenti posizioni di negoziazione. Come parte della progressiva estensione dei modelli interni a tutte le società del Gruppo comunque, il VaR è già in uso per la gestione del rischio di mercato nelle suddette società. Dal secondo trimestre 2014 il contributo al requisito consolidato per i rischi di mercato delle controllate aventi sede legale al di fuori dell'Unione Europea è stato quantificato in base all'approccio autorizzato dalle autorità nazionali competenti.

Il metodo di misurazione standardizzato si applica anche al calcolo del capitale che copre il rischio dell'esposizione a valute estere in banking book per le società controllate che non svolgono attività di negoziazione.

Al fine di convalidare la coerenza dei modelli interni di VaR impiegati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, sono effettuati test retrospettivi (i.e. back-testing) confrontando le previsioni di rischio del modello interno con i risultati a posteriori dei profitti e perdite del portafoglio, al fine di verificare se le misure di rischio al 99esimo percentile effettivamente coprano il 99% dei risultati del trading. L'esercizio si basa sugli ultimi dodici mesi di dati (cioè 250 osservazioni giornaliere). Qualora il numero di eccezioni nell'anno precedente superi quanto previsto dal livello di confidenza scelto, è attivata una revisione dei parametri e delle assunzioni del modello. Group Internal Validation ha eseguito una validazione periodica del framework di VaR/SVaR per verificarne la conformità ai requisiti regolamentari, includendo un'analisi di back-testing indipendente per la quale sono definiti parametri diversi (quali orizzonte temporale, percentile).

Alla fine i portafogli di negoziazione sono sottoposti a Stress test in base a un'ampia serie di scenari a fini di managerial reporting, descritti in un paragrafo dedicato di seguito. Secondo normative nazionali, alcuni scenari pertinenti sono inoltre oggetto di rendicontazione regolamentare trimestrale. Vengono inoltre considerate misure di rischio sostitutive, vale a dire sensitivity, scenari di stress definiti o l'indicazione di importi nominali, che vengono incluse nella rendicontazione regolamentare al fine di consentire la stima di rischi non coperti dalla simulazione VaR del modello interno.

Per ciò che riguarda le politiche e le procedure interne di analisi di scenario (c.d. "stress testing"), il calcolo dei risultati di Stress Test per il perimetro IMOD viene effettuato all'interno del tool di gruppo UGRM garantendo in questo modo uniformità a livello metodologico. Per le parti restanti del portafoglio si è deciso di affidare alle singole legal entity le modalità con cui effettuare tali prove di stress. A livello complessivo, tuttavia, è stato individuato un set di scenari, comuni a tutte le realtà appartenenti al Gruppo, da applicare congiuntamente alla totalità delle posizioni, per verificare mensilmente l'impatto potenziale che tali scenari potrebbero avere sul portafoglio di negoziazione globale. I risultati e le implicazioni di tali stress test vengono analizzati e discussi mensilmente in un Market Risk Stress Test Open Forum, cui partecipano i rappresentanti delle funzioni di Market Risk delle diverse società del Gruppo oltre che i rappresentanti del Business.

Tutti i dettagli relativi alle politiche e procedure definite per la gestione generale del portafoglio di negoziazione e la valutazione prudenziale delle posizioni del portafoglio di negoziazione medesimo, sono definite nella sezione A.4 - Informativa sul Fair Value.

Misure di rischio

Dati di VaR
Vengono di seguito riportati i dati di VaR relativamente al portafoglio di negoziazione.

Nell'aggregare i vari profili di rischio delle diverse unità di risk taking che compongono il Gruppo sottoposte a modello interno (perimetro I-Mod), nel calcolo della rischiosità si considera la diversificazione riveniente dalle posizioni di differenti società appartenenti al Gruppo (VaR diversificato); per quanto riguarda invece le unità di risk taking delle controllate aventi sede legale al di fuori dell'Unione Europea, si riporta, a titolo informativo, il relativo VaR ed il VaR del Gruppo qualora venissero incluse tali controllate (senza tener conto dell'effetto di diversificazione).

Rischiosità del portafoglio di negoziazione

VaR giornaliero portafoglio di negoziazione milioni di €

PERIMETRO I-MOD	Fine Settembre 2016	MEDIA ULTIMI 60 GIORNI	2016 MEDIA	2016 MASSIMO	2016 MINIMO	2015 MEDIA
Diversificato UniCredit Group Var	**14,8**	**14,3**	**14,8**	**38,0**	**0,3**	**12,7**

VaR giornaliero portafoglio di negoziazione milioni di €

PERIMETRO STANDARD APPROACH	Fine Settembre 2016	MEDIA ULTIMI 60 GIORNI	2016 MEDIA	2016 MASSIMO	2016 MINIMO	2015 MEDIA
UCBA AG Paesi NoN EU (1)	2,9	2,9	4,3	6,4	2,2	4,9
Bank Pekao SA	0,3	0,3	0,3	0,5	0,2	0,3
Fineco SpA	0,2	0,2	0,2	0,5	0,0	0,1
Non Diversificato Unicredit Group VaR	**23,4**	**23,4**	**26,5**	**55,1**	**9,2**	**24,0**

(1) Include Turchia, Russia, Serbia, Bosnia

Le figure di VaR del primo trimestre 2016 non riflettono il miglioramento metodologico applicato al generatore di scenario delle curve di tasso, che è stato infine approvato dalla BCE nel secondo trimestre 2016. Le figure di VaR per il secondo e terzo trimestre riflettono tale miglioramento.

Dati di SVaR
Vengono di seguito riportati i dati di SVaR relativamente al portafoglio di negoziazione.

Nell'aggregare i vari profili di rischio delle diverse unità di risk taking che compongono il Gruppo sottoposte a modello interno (perimetro I-Mod), nel calcolo della rischiosità si considera la diversificazione riveniente dalle posizioni di differenti società appartenenti al Gruppo (SVaR diverisficato); per quanto riguarda invece le unità di risk taking delle controllate aventi sede legale al di fuori dell'Unione Europea, si riporta, a titolo informativo, il relativo SVaR e lo SVaR del Gruppo qualora venissero incluse tali controllate (senza tener conto dell'effetto di diversificazione).

Rischiosità del portafoglio di negoziazione

SVaR Portafoglio di Negoziazione milioni di €

PERIMETRO I-MOD	Fine Settembre	MEDIA ULTIME 12	2016 MEDIA	2016 MASSIMO	2016 MINIMO	2015 MEDIA
Diversificato UniCredit Group	**28,9**	**27,2**	**24,5**	**52,2**	**0,1**	**30,7**

SVaR Portafoglio di Negoziazione milioni di €

PERIMETRO STANDARDIZED	Fine Settembre	MEDIA ULTIME 12	2016 MEDIA	2016 MASSIMO	2016 MINIMO	2015 MEDIA
UCBA AG Paesi Non EU (*)	7,0	8,2	11,4	16,3	6,7	10,3
NoN Diversificato UniCredit Group	**61,3**	**58,6**	**62,4**	**88,3**	**51,1**	**61,7**

(*) Include Turchia, Russia, Serbia, Bosnia

Le figure di S-VaR del primo trimestre 2016 non riflettono il miglioramento metodologico applicato al generatore di scenario delle curve di tasso, che è stato infine approvato dalla BCE nel secondo trimestre 2016. Le figure di S-VaR per il secondo e terzo trimestre riflettono tale miglioramento.
La misura di S-VaR, dopo un aumento a giugno, si è ridotta a causa di una ridotta esposizione creditizia.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Dati di IRC
Vengono di seguito riportati i dati dell'IRC relativamente al portafoglio di negoziazione.

Nell'aggregare i vari profili di rischio delle diverse unità di risk taking che compongono il Gruppo sottoposte a modello interno (perimetro I-Mod), nel calcolo della rischiosità si considera la diversificazione riveniente dalle posizioni di differenti società appartenenti al Gruppo (IRC Diversificato); per quanto riguarda invece le unità di risk taking delle controllate aventi sede legale al di fuori dell'Unione Europea, si riporta, a titolo informativo, il relativo IRC e l'IRC del Gruppo qualora venissero incluse tali controllate (senza tener conto dell'effetto di diversificazione).

Rischiosità del portafoglio di negoziazione

IRC Portafoglio di Negoziazione milioni di €

PERIMETRO I-MOD	Fine Settembre	MEDIA ULTIME 12	2016 MEDIA	2016 MASSIMO	2016 MINIMO	2015 MEDIA
Diversificato UniCredit Group	**358,2**	**371,9**	**394,3**	**481,9**	**276,7**	**395,7**

IRC Portafoglio di Negoziazione milioni di €

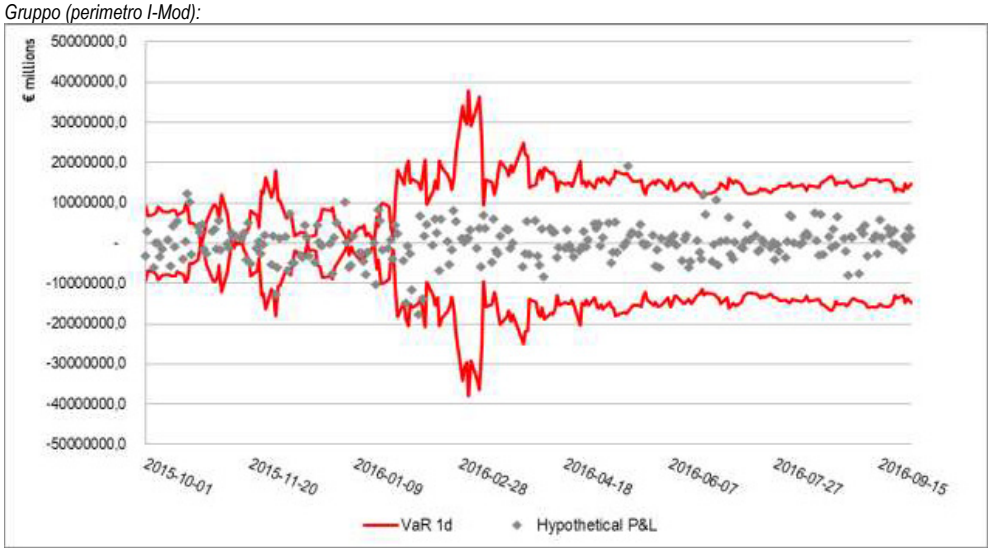
PERIMETRO STANDARDIZED	Fine Settembre	MEDIA ULTIME 12	2016 MEDIA	2016 MASSIMO	2016 MINIMO	2015 MEDIA
UCBA AG Paesi Non EU(*)	18,2	15,3	18,8	26,7	6,1	23,6
NoN Diversificato UniCredit Group	**540,5**	**550,5**	**547,5**	**626,2**	**383,0**	**526,7**

(1) Include Turchia, Russia, Serbia, Bosnia

In termini medi l'IRC del 2015 e dei primi nove mesi 2016 sono allineati.
Il valore minimo di IRC per il perimetro I-mod si è registrato a maggio 2016 a causa della ridotta esposizione ai governativi italiani in UCI S.p.A.
Il valore minimo per UCBA AG Non EU si è riscontrato alla fine del primo semestre 2016, a causa della minor esposizione della Serbia e dalla Russia verso il debito pubblico locale.

Back-testing del VaR
Si riportano di seguito i grafici con le analisi di back-testing relativi ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione, nei quali i dati di VaR degli ultimi dodici mesi sono confrontati con i risultati di "profit and loss" per il Gruppo (perimetro I-Mod):

Gruppo (perimetro I-Mod):



Gli overdraft negativi che si sono riscontrati a dicembre 2015 e nel primo trimestre 2016 sono stati tutti determinati dal fatto che il modello ancora non incorporava i miglioramenti che sono stati successivamente approvati dalla BCE nel secondo trimestre (flooring tassi negativi). I valori di VaR nel secondo e terzo trimestre, mostrati nel grafico sopra riportato, sono basati su tale miglioramento.

VaR Gestionale

Di seguito si riporta una tabella del VaR Gestionale del portafoglio di negoziazione di Gruppo Diversificato e Non, alla fine di settembre 2016 per Legal Entity.

Fine Settembre 2016	milioni di €
TRADIN BOOK	**VAR**
Diversificato Gruppo Unicredit come da modello interno	**31,49**
UCB AG Group	6,17
UCBA AG Group	34,88
UCI Group	6,11
Bank Pekao SA	0,28
Non Diversificato Gruppo Unicredit	**47,45**

Le differenze con il VaR regolamentare del portafoglio di negoziazione sono state descritte in precedenza; altri rilevanti contributi derivano dalla controllata Ucraina.

Fine Settembre 2016	milioni di €
TRADIN BOOK	**VAR**
UCBA AG Group	**34,88**
RC Austria	0,64
RC CEE	34,89
Bosnia	0,00
Bulgaria	0,14
Croazia	0,19
Repubblica Ceca	0,46
Ungheria	0,69
Latvia	0,00
Romania	0,48
Russia	1,83
Serbia	0,11
Slovenia	0,07
Turchia	0,91
Ucraina	35,81

Dati CVA

Di seguito vengono riportati i valori di CVA in termini di requisiti di capitale per il Gruppo (come somma delle singole Legal Entities in quanto il beneficio di diversificazione non viene considerato).

I requisiti di capitale identificano la volatilità degli spread creditizi che impattano il CVA regolamentare. Si compone di un VaR calcolato sulla finestra corrente (CVA VaR) e un VaR calcolato su una finestra stressata (CVA SVAR).

Per le esposizioni non coperte dal modello CCR interno (utilizzato per il calcolo dei profili di esposizione CVA) viene utilizzato il metodo standardizzato (SA).

Rischiosità del portafoglio di negoziazione

CVA portafoglio di negoziazione

milioni di €

	2016			**2015**
	Q1	**Q2**	**Q3**	**Q4**
CVA	**382,3**	**336,7**	**305,4**	**390,5**
CVA VaR	**48,6**	**51,2**	**54,3**	**44,8**
CVA SVaR	**221,5**	**204,1**	**189,8**	**231,6**
CVA SA	**112,2**	**81,4**	**61,3**	**114,1**

La riduzione dei requisiti di capitale del CVA nel terzo trimestre 2016 è principalmente indotto da UniCredit Bank AG e ulteriormente determinata da dinamiche di business e alcuni affinamenti apportati agli input per il calcolo del metodo standardizzato (SA).

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali
Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio di negoziazione deriva da posizioni finanziarie assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo entro i limiti e le autonomie assegnati. A prescindere dall'utilizzo dei modelli interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali, le posizioni di rischio nel Gruppo sono monitorate e soggette a limiti attribuiti ai portafogli sulla base delle responsabilità manageriali e non puramente su criteri regolamentari.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo
Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni.
In aggiunta al monitoraggio dei Granular Market Limits, Group Market Risk function procede con periodicità almeno mensile al calcolo di sensitivity analysis, intesa come effetto di conto economico conseguente alla variazione di valore di singoli fattori di rischio o di più fattori di rischio dello stesso tipo.
In aggiunta alla sensitivity degli strumenti finanziari rispetto alle variazioni del fattore di rischio sottostante si procede altresì al calcolo della sensitivity rispetto alla volatilità di tassi di interesse ipotizzando, in particolare, una variazione negativa e positiva del 30% delle curve o matrici di volatilità.

Informazioni di natura quantitativa
La sensitivity ai tassi di interesse è calcolata ipotizzando sia movimenti paralleli ("parallel shift") delle curve di tasso, sia variazioni della relativa inclinazione.

Per quanto riguarda i movimenti paralleli si analizzano gli effetti conseguenti a movimenti delle principali curve per ±1pb/±10pb/±100pb.
Ad uno spostamento della curva di 1pb, viene calcolata la sensitivity in corrispondenza di diversi time-bucket. Per quanto riguarda le variazioni nell'inclinazione delle curve dei tassi, si riporta la sensitivity a variazioni delle stesse sia in senso orario ("clockwise turning" - Turn CW), rappresentativa di un incremento dei tassi a breve termine e di una contemporanea diminuzione di quelli a lungo termine, sia in senso antiorario ("counter-clockwise turning" - Turn CCW), rappresentativa di una diminuzione dei tassi a breve e di un corrispondente incremento di quelli a lungo termine.
In particolare, la rotazione oraria e anti-oraria attualmente implementata prevede rispettivamente le seguenti variazioni in termini assoluti:
- +50pb/-50pb in corrispondenza del bucket a 1 giorno;
- 0pb in corrispondenza del bucket a 1 anno;
- -50pb/+50pb in corrispondenza del bucket a 30 anni e oltre;
- per bucket compresi tra quelli indicati, lo spostamento da applicare è ricavato per interpolazione lineare.

Le tabelle sottostanti mostrano le sensitivity per il portafoglio di negoziazione.

milioni di €

Tassi di interesse	+1 PB inferiore a 1 mese	+1 PB da 1 mese a 6 mesi	+1 PB da 6 mesi a 1 anno	+1 PB da 1 a 2 anni	+1 PB da 2 a 5 anni	+1 PB da 5 a 10 anni	+1 PB oltre 10 anni	+1 PB Totale	-10 PB	+10 PB	-100 PB	+100 PB	CW	CCW
Totale	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,2**	**-0,2**	**0,4**	**-0,3**	**0,0**	**4,1**	**-2,4**	**49,7**	**-5,6**	**2,2**	**7,5**
di cui: EUR	0,0	0,0	-0,2	0,1	-0,1	0,2	-0,6	**-0,6**	11,0	-9,4	122,4	-75,9	12,7	-3,1
USD	-0,1	0,1	0,3	0,1	-0,1	0,2	-0,2	**0,3**	-3,2	3,4	-28,7	38,8	6,9	-5,0
GBP	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,1	0,0	0,5	**0,4**	-3,9	3,8	-45,5	34,5	-17,8	16,2
CHF	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	**0,0**	0,3	-0,3	2,5	-2,9	-0,7	0,6
JPY	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	**0,0**	0,0	-0,1	0,5	-0,4	2,8	-2,8

milioni di €

	-30%	+30%
Tassi di interesse	**4,78**	**-4,37**
EUR	6,01	-5,97
USD	-1,31	1,73

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei cash flow futuri (fair value risk).

Il Gruppo misura e monitora ogni giorno il rischio di tasso di interesse nel quadro della propria politica di rischio di tasso d'interesse del banking book, che definisce metodologie e corrispondenti limiti o soglie di attenzione riguardo la sensitivity del margine di interesse e il valore economico per il Gruppo.

Il rischio di tasso di interesse incide su tutte le posizioni di proprietà rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte di investimento strategiche (banking book).

Al 30 settembre 2016 la sensitivity del margine di interesse ad una variazione istantanea e parallela dei tassi (parallel shift) di +100pb era pari a +681 milioni.

La sensitivity ad una variazione istantanea e parallela dei tassi (parallel shift) di +200pb del valore economico del patrimonio al 30 settembre 2016 era pari a -2.065 milioni [(5)].

Le fonti principali del rischio di tasso di interesse si possono classificare come segue:

- repricing risk: rischio derivante dalle discrepanze temporali in termini di riprezzamento delle attività e passività della banca. Tali discrepanze comportano un rischio legato alla curva dei tassi. Tale rischio è relativo all'esposizione della banca rispetto a variazioni, nell'inclinazione e nella forma, della curva dei tassi d'interesse.
- un rischio collegato è il basis risk. Tale rischio deriva dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi su differenti strumenti che possono anche presentare caratteristiche di riprezzamento simili;
- optional risk: rischio derivante da opzioni implicitamente o esplicitamente presenti nelle posizioni di banking book di Gruppo. Un esempio rilevante sono le opzioni incluse nel portafoglio mutui della banca.

(5) Le figure includono stime di sensitività modellizzate per attivi e passivi con scadenze non ben definite come i depositi a vista e di risparmio.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Limiti e soglie d'allerta sono definiti in termini di sensitivity, per ogni Banca o Società del Gruppo. L'insieme di metriche è definito a seconda del livello di complessità del business della Società.

Ciascuna delle banche o società del Gruppo si assume la responsabilità di gestire l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro i limiti specificati. A livello consolidato, tale responsabilità è in capo all'Unità Group Asset Liability Management e alle funzioni del Group Risk Management incaricate della misurazione del rischio di tasso di interesse.
La misurazione del rischio di tasso di interesse include:

- l'analisi del Margine d'Interesse: tale attività si traduce in un'analisi cdi bilancio constante (assumendo cioè che le posizioni rimangano costanti durante il periodo), e una simulazione di impatto sul margine di interesse per l'attuale periodo, prendendo in considerazione le ipotesi di elasticità per le poste a vista. In aggiunta, attraverso un'analisi di simulazione, si valuta l'impatto sul reddito di shock differenti delle curve dei tassi;
- l'analisi del Valore Economico: essa include il calcolo delle misure di duration, sensitivity del valore economico delle poste di bilancio per i diversi punti della curva, così come l'impatto sul valore economico derivante da grandi variazioni dei tassi di mercato, ad esempio in seguito ad uno spostamento parallelo di 200pb.

Il rischio tasso di interesse viene monitorato in termini di sensitivity del valore economico, per uno shock istantaneo e parallelo di +1pb della struttura a termine dei tassi di interesse. Su base mensile sono monitorate la sensitivity del valore economico per uno shock di +200pb e la sensitivity del Margine di interesse. La funzione responsabile della gestione del rischio di tasso di interesse verifica su base giornaliera l'utilizzo dei limiti per le esposizioni al rischio tasso di interesse delle principali posizioni.

La Tesoreria copre l'esposizione al rischio di tasso di interesse da operazioni commerciali. L'esposizione al rischio di tasso di interesse della Tesoreria è monitorato mediate un insieme di limiti e soglie d'allerta Lo stesso vale per l'esposizione complessiva al rischio tasso dello stato patrimoniale, tenendo conto anche delle posizioni strategiche di investimento della banca, come ad esempio le operazioni non direttamente collegate alla copertura del business commerciale.

B. Attività di copertura del fair value
Le strategie di copertura con l'obiettivo del rispetto dei limiti di rischio di tasso di interesse per il portafoglio bancario vengono attuate ricorrendo a contratti derivati, sia quotati che non quotati. Questi ultimi, tipicamente interest rate swap, rappresentano la famiglia di strumenti utilizzata in prevalenza.
Le coperture adottate sono normalmente qualificate di tipo generico, ovvero connesse ad ammontari di moneta contenuti in portafogli di attività o passività. In talune circostanze, si riconoscono gli effetti di coperture contabili specifiche connesse a titoli emessi o a singole attività finanziarie, in particolare quando classificate come disponibili per la vendita.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari
In alcuni casi, si ricorre a strategie di copertura dei flussi finanziari in alternativa a quelle di copertura del fair value ai fini della stabilizzazione dei risultati di conto economico in corso e in quelli successivi. In prevalenza, le coperture utilizzate sono di natura generica e possono riferirsi anche al rischio tasso di interesse della componente core delle poste a vista.

2.3 Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

In analogia con quanto già descritto in precedenza, la rischiosità di prezzo riferita ad azioni, commodity, OICR e relativi prodotti derivati presenti nel portafoglio di negoziazione, origina da posizioni assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo entro i limiti e le autonomie assegnati.

Il rischio di prezzo derivante dalla negoziazione in conto proprio di tali strumenti viene gestito con strategie sia direzionali che di relative value attraverso la compravendita diretta di titoli, derivati regolamentati e OTC e il ricorso al security lending. Strategie di trading di volatilità sono perseguite utilizzando prodotti opzionali e derivati complessi.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni.

Informazioni di natura quantitativa

La sensitivity rispetto ai corsi azionari è espressa in due modalità:

- come "Delta cash-equivalent", ovvero come controvalore in euro della quantità di sottostante che esporrebbe la banca allo stesso rischio derivante dal portafoglio reale;
- come risultato economico derivante dall'aumento e diminuzione dei prezzi spot del 1%, 10% e 20%.

Il Delta cash equivalent ed il Delta 1% (ovvero l'impatto economico risultante dall'aumento dei prezzi spot dell'1%) sono calcolati sia dettagliatamente per regione geografica (immaginando che tutti i mercati azionari appartenenti a ciascuna regione siano perfettamente correlati) sia per totale (assumendo pertanto una perfetta correlazione fra tutti i mercati azionari). Le sensitivity rispetto a variazioni del 10% e 20% sono calcolate esclusivamente per totale.

Il Gruppo procede altresì al calcolo della sensitivity rispetto alla volatilità delle equity ipotizzando, in particolare, una variazione negativa e positiva del 30% delle curve o matrici di volatilità.

In aggiunta si procede anche al calcolo della sensitivity ai prezzi delle materie prime secondo i criteri sopra indicati. Quest'ultima, considerata la secondarietà dell'esposizione rispetto a quella verso le altre tipologie di rischio, è articolata in un'unica categoria.

Le tabelle sottostanti mostrano le sensitivity per il portafoglio di negoziazione .

milioni di €

Azioni Tutti i mercati	**Delta Cash-Equivalent**	**-20%**	**-10%**	**-1%**	**1%**	**10%**	**20%**
Europa	67,16	-	-	-	0,67	-	-
USA	2,31	-	-	-	0,02	-	-
Giappone	12,14	-	-	-	0,12	-	-
Asia ex-Giappone	-0,99	-	-	-	-0,01	-	-
America Latina	-1,67	-	-	-	-0,02	-	-
Altro	-1,48	-	-	-	-0,01	-	-
Totale	**77,47**	**-53,95**	**-17,28**	**-0,58**	**0,77**	**-13,78**	**-20,08**
Commodity	**16,11**	**0,99**	**0,49**	**0,07**	**0,16**	**0,51**	**1,53**

milioni di €

	-30%	**30%**
Azioni	**-21,05**	**9,86**

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2.4 Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo
Il rischio di prezzo del portafoglio bancario origina principalmente dalle partecipazioni detenute dalla Capogruppo e dalle sue controllate con finalità di stabile investimento, nonché dalle quote di OICR non comprese nel portafoglio di negoziazione in quanto detenute anch'esse con finalità di stabile investimento. Nell'assessment del più complessivo portafoglio bancario, anche questo tipo di rischio è tenuto in considerazione.

2.5 Rischio di cambio – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio
In analogia con quanto già descritto in precedenza, il rischio relativo ai tassi di cambio e relativi prodotti derivati presenti nel portafoglio di negoziazione, origina da posizioni assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo entro i limiti e le autonomie assegnati.
Il rischio derivante dalla negoziazione in conto proprio di tali strumenti viene gestito con strategie sia direzionali che di relative valute attraverso la compravendita diretta di titoli, derivati regolamentati e OTC. Strategie di trading di volatilità sono perseguite utilizzando prodotti opzionali.
Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni.

Informazioni di natura quantitativa
La sensitivity rispetto al tasso di cambio valuta l'impatto economico risultante dall'apprezzamento e deprezzamento del 1%, 5% e del 10% di ciascuna valuta rispetto a tutte le altre. L'esposizione verso le diverse valute viene anche espressa come "Delta cash-equivalent" in euro: questa rappresenta il controvalore in Euro della somma in valuta che esporrebbe allo stesso rischio di cambio derivante dal portafoglio reale.

Il Gruppo procede altresì al calcolo della sensitivity rispetto alla volatilità dei tassi di cambio ipotizzando, in particolare, una variazione positiva o negativa del 30% delle curve o matrici di volatilità.

Le tabelle sottostanti mostrano le sensitivity per il portafoglio di negoziazione.

milioni di €

Tassi di Cambio	Delta Cash-Equivalent	-10%	-5%	-1%	1%	5%	10%
USD	408,1	11,4	-2,7	-4,1	4,1	23,4	63,8
GBP	-278,8	42,9	17,3	2,8	-2,8	-11,9	-24,0
CHF	6,6	-2,3	-1,1	-0,1	0,1	2,0	5,8
JPY	34,6	2,1	0,2	-0,4	0,4	4,2	13,0

milioni di €

	-30%	+30%
Tassi di cambio	**0,41**	**1,90**

I principali contributori al rischio di cambio sono EUR/USD e EUR/GBP.

2.6 Rischio di cambio – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio
Il rischio di cambio in UniCredit origina sia dalla presenza nel Gruppo di banche che operano in aree valutarie diverse dall'Area Euro, sia da posizioni assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo, entro i limiti e le autonomie assegnati.
In questo secondo caso, il rischio di cambio origina da attività in valuta svolta mediante la negoziazione di vari strumenti di mercato e viene costantemente monitorato e misurato utilizzando i modelli interni sviluppati dalle società che compongono il Gruppo. Tali modelli vengono inoltre utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato a fronte dell'esposizione a tale tipologia di rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio
Il Gruppo attua una politica di copertura economica sia degli utili che dei dividendi provenienti dalle controllate non appartenenti all'Area Euro. Nell'implementazione di tali strategie si considerano le condizioni di mercato.

La politica di copertura del rischio cambio relativo alla facoltà di rimborso anticipato degli strumenti di capitale AT1 denominati in divisa già iscritti tra le componenti di patrimonio contabile (comunque subordinata alla preventiva autorizzazione del regolatore) prevede il mantenimento di una posizione lunga in divisa.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2.7 Rischio di Credit Spread – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali
In analogia con quanto già descritto in precedenza, il rischio relativo ai credit spreads e relativi prodotti derivati presenti nel portafoglio di negoziazione origina da posizioni assunte dai centri specialistici di detenzione del rischio di mercato del Gruppo entro i limiti e le autonomie assegnati.
Il rischio derivante dalla negoziazione in conto proprio di tali strumenti viene gestito con strategie sia direzionali che di relative value attraverso la compravendita diretta di titoli, derivati regolamentati ed OTC.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio
Per quanto riguarda sia la descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio che l'illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi della rischiosità, si rimanda a quanto già esposto nel paragrafo introduttivo riguardo ai modelli interni

Informazioni di natura quantitativa
Le sensitivity ai credit spread sono calcolate ipotizzando un peggioramento del merito di credito risultante in un movimento parallelo delle curve di credit spread per +1pb/+10pb/+100pb.
Tali sensitivity sono calcolate sia a livello complessivo, ipotizzando un movimento parallelo di tutte le curve di credit spread sia in corrispondenza di specifiche classi di rating e di settori economici.

La tabella sottostante mostra le sensitivity per il portafoglio di negoziazione.

milioni di €

	+1 PB inferiore a 1 mese	+1 PB da 1 mese a 6 mesi	+1 PB da 6 mesi a 1 anno	+1 PB da 1 a 2 anni	+1 PB da 2 a 5 anni	+1 PB da 5 a 10 anni	+1 PB oltre 10 anni	+1 PB Totale	+10PB	+100PB
Totale	**0,0**	**0,0**	**-0,1**	**-0,2**	**-0,3**	**0,1**	**-0,2**	**-0,8**	**-9,1**	**-81,5**
Rating										
AAA	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,6	0,0	0,5	4,6	39,4
AA	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	-0,1	-0,3	-2,4	-21,1
A	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	-0,2	0,0	-0,3	-3,1	-28,0
BBB	0,0	0,0	-0,1	-0,2	0,1	-0,4	-0,1	-0,6	-6,9	-62,8
BB	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-1,0	-9,3
B	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,9
CCC and NR	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,3	-3,1
Settore										
Sovereigns & Related	0,0	0,0	-0,1	-0,2	0,1	0,2	-0,1	-0,2	-1,4	-17,2
ABS and MBS	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	-1,7
Financial Services	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	-0,4	-5,2	-49,5
All Corporates	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,0	0,0	-0,3	-2,5	-15,8
Basic Materials	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,5	-4,4
Communications	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,5	-4,5
Consumer Cyclical	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,4	-3,2
Consumer Non cyclical	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,5	-3,6
Energy	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-1,1
Technology	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Industrial	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	-1,7
Utilities	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,5	-4,6
All other Corporates	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1

2.8 Stress test

Gli Stress Test costituiscono una metrica di rischio complementare al VaR e all'analisi di sensitivity e permettono l'esame dei rischi potenziali da una differente prospettiva. L'esercizio di Stress Testing prevede la valutazione di portafoglio all'interno sia di scenari semplici (costruiti variando i fattori di rischio singolarmente), sia di scenari complessi (costruiti variando i fattori di rischio sistematicamente). L'esercizio di Stress Test è condotto sulla base di ipotesi di bilancio statico.

Di seguito sono riportate le descrizioni degli scenari complessi, che combinano movimenti di tassi di interesse, prezzi, tassi di cambio, credit-spread. Per le descrizioni degli scenari semplici si veda il paragrafo precedente.

La metrica di Stress Test è calcolata e analizzata su base mensile per l'intero perimetro Trading Book manageriale di Gruppo. Una relazione è consegnata mensilmente al top management.

Widespread Contagion

In questo scenario, si assume l'intensificarsi del rischio politico in Europa, con una più ampia influenza politica dei partiti di protesta in Francia e Germania protagonisti di elezioni il prossimo anno, e al ritorno delle problematiche politiche in Grecia - dove la riduzione del debito rimane di primaria importanza - e in Portogallo. In Italia i proposti emendamenti costituzionali sono respinti nel referendum e questo porta a una più alta incertezza, che potrebbe innescare un deterioramento nella condizione finanziaria, una perdita di confidenza delle imprese e delle famiglie e un peggioramento nella crescita economica.

La recessione nel Regno Unito, già sofferente da un'ondata di incertezza in seguito al voto britannico di lasciare l'EU, potrebbe esasperarsi a causa di un intensificarsi del rischio politico nel resto dell'EU. L'incertezza peserà sugli investimenti delle imprese britanniche, sul commercio e sui flussi di capitale, con effetti a catena sulla fiducia dei consumatori. Questo potrebbe anche prolungare le negoziazioni per l'uscita del Regno Unito dall'EU.

Lo scarso rendimento economico potrebbe aiutare i partiti populisti ad aumentare la loro influenza, mettendo in dubbio il progetto di integrazione Europea.

La Francia e, in misura minore, la Germania, soffrono della corrente populista che influenza negativamente le politiche degli attuali governi, e aumentano significativamente l'incertezza nel processo di avvicinamento alle elezioni generali del 2017.

La Grecia e il Portogallo vedono un intensificarsi dell'instabilità politica che, allo stesso tempo, non porta in definitiva a condizioni che forzano la BCE a fermare il suo supporto alla liquidità bancaria e, nel caso del Portogallo, a un programma di QE discontinuo.

Per quanto riguarda il GDP, l'Italia e la Spagna sono le più influenzate. Segue la Francia, a causa della crescente minaccia del FN, mentre la Germania è la meno influenzata. A livello di eurozona, si vede un rallentamento della crescita del PIL a 0,2% nel 2016 e una contrazione di 0,6% nel 2017, con una perdita cumulata di 3 punti percentuali rispetto allo scenario baseline.

L'inflazione nell'eurozona resterà molto bassa nel 2016 e 2017, rispecchiando un più ampio output gap e un più basso prezzo del petrolio, ma ci si attende che un euro più debole possa compensare alcuni di questi impatti. Il tasso di disoccupazione dovrebbe riprendere la salita, mettendo ulteriori pressioni al ribasso sulla crescita dei salari nominali, attualmente debole.

La BCE taglierebbe il tasso di deposito - ad oggi il vero tasso di politica monetaria - di 10pb, mantenendo, allo stesso tempo, il tasso di rifinanziamento a 0.00%. La dimensione del taglio dei tassi è modesta rispetto all'intensità degli shock sull'inflazione e la crescita, ma crediamo che la BCE sia molto vicina al limite inferiore di efficacia come effetto collaterale del fatto che i tassi di interesse negativi stanno diventando più significativi. Un'ulteriore dose di QE sembra molto probabile in un periodo di scostamento significativo rispetto al target di stabilità dei prezzi.

La Brexit, insieme ad un intensificarsi dei rischi politici in EU, peserebbe in modo significativo sugli investimenti delle imprese e sulla fiducia dei consumatori nel Regno Unito. L'attività economica rallenta e si contrae nel 2017. L'apertura considerevole dell'output gap e il calo dei prezzi delle importazioni in sterline (con un più basso prezzo del petrolio in USD che compensa il deprezzamento della sterlina) significa che l'inflazione rimarrà bassa per lungo. La crescita nella disoccupazione e la caduta dell'inflazione moderano la crescita dei salari. I deflussi di capitale forzano un rapido aggiustamento del già grande disavanzo delle partite correnti del Regno Unito. La risposta delle autorità monetarie e fiscali è quella di alleggerire le politiche, con la BoE che taglia il Bank Rate a zero nel tentativo di compensare un inasprimento delle condizioni finanziarie.

L'economia statunitense dovrebbe essere meno colpita dell'EU. La ragione è che la maggior parte della crescita negli USA proviene dalla domanda interna, in particolare dalla spesa al consumo, e quindi i commerci diretti e indiretti con l'Europa non avrebbero grande peso, anche qualora se ne considerassero le conseguenze sulle attività di investimento statunitensi. Il principale canale di trasmissione dello shock sarebbe il più basso prezzo delle azioni, che influenza direttamente le finanze e i bilanci delle famiglie statunitensi. Sebbene non particolarmente grave per l'economia statunitense, lo shock distoglierebbe la Fed da qualsiasi ulteriore aumento dei tassi di interesse nei prossimi due anni.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

China Hard Landing
In questo scenario di rischio, si assume un rallentamento significativo che spinge la crescita cinese dal 7% al 3% entro la fine del 2017, guidata da un indebolimento della domanda interna, in particolare degli investimenti fissi. I principali canali di trasmissione sono il commercio e, soprattutto, i mercati finanziari - i secondi predominanti tramite una svendita massiccia di attività rischiose e il suo impatto negativo sulla fiducia e i piani di investimento. Inoltre, essendo la Cina un grande importatore di materie prime, si prevede che il suo rallentamento possa aumentare la pressione al ribasso sui prezzi delle materie prime, danneggiando produttori di materie prime come la Russia.

L'impatto sul PIL dell'eurozona tramite il canale commerciale dovrebbe rappresentare una quota relativamente piccola dello shock sulla crescita totale, dato che la maggior parte dell'impatto viene dal canale finanziario e da quello della fiducia. In generale, si assume che il rallentamento medio rifletta il peso della Cina come destinazione di esportazione, con la Cina che rappresenta il 3-4% dell'export totale dell'eurozona (cioè esportazioni intra ed extra eurozona). Tra i principali paesi dell'area euro, la Germania ha di gran lunga la più grande esposizione alla Cina (circa il 6% delle esportazioni totali), seguita dalla Francia (circa il 4%), Italia (circa il 2,5%) e Spagna (meno del 2%). Di conseguenza, la Germania dovrebbe essere il paese più danneggiato in questo scenario di rischio, mentre la Spagna quello meno impattato. L'Austria ha una piccola esposizione commerciale diretta con la Cina, ma un'esposizione molto grande alla Germania. Secondo le nostre stime, questo implica un grande shock che supera quello dell'eurozona.

Il questo scenario di rischio, la crescita dell'eurozona si presume possa scivolare in territorio negativo già nel 2016 (-0,3%), con un ritmo di contrazione caratterizzato da un ulteriore aggravamento nel 2017 (-1,1%). La perdita cumulata di PIL rispetto alle aspettative dovrebbe essere 4 punti percentuali. La Germania dovrebbe subire una contrazione del PIL dell'1,1% nel 2016 e del 2,6% nel 2017. L'impatto negativo degli shock commerciale e finanziario nell'economia tedesca si assume essere mitigato parzialmente dalla politica fiscale (con lo scopo principale di sostenere il reddito da lavoro), mentre negli altri Paesi dell'eurozona, dove lo spazio di manovra sulla politica fiscale è più piccolo, il peggioramento del deficit fiscale rifletterà in gran parte gli stabilizzatori automatici, come un aumento dei sussidi di disoccupazione. Un più basso prezzo del petrolio funziona come stabilizzatore automatico, riducendo la portata dello shock del PIL nei Paesi importatori di energia.

L'inflazione nell'eurozona sarebbe verosimilmente più bassa rispetto a quanto previsto nello scenario "widespread contagion", come riflesso di una maggiore riduzione del prezzo del petrolio e di un maggiore rallentamento economico.

In un contesto di rallentamento della crescita globale e prezzi delle materie prime più deboli, la BCE agirebbe tagliando ulteriormente i tassi di deposito cumulativamente di 20pb, mantenendo il tasso di rifinanziamento a 0,00%. La dimensione del taglio dei tassi è modesta rispetto all'intensità degli shock dell'inflazione e della crescita, ma crediamo che la BCE sia molto vicina al limite inferiore di efficacia come effetto collaterale del fatto che i tassi di interesse negativi stanno diventando più significativi. Un'altra dose di QE sembra molto probabile in un periodo di scostamento significativo rispetto al target di stabilità dei prezzi.

Per quanto riguarda l'economia del Regno Unito, l'esposizione al commercio con la Cina è piccola, ma l'impatto avverso tramite lo shock alla fiducia globale e ai flussi di capitale è molto più grande. L'economia britannica entra in una recessione abbastanza profonda nel 2017. Il forte calo del prezzo del petrolio e di altre materie prime si traduce in un inferiore andamento dell'inflazione britannica. La disoccupazione cresce con il rallentamento dell'economia. In risposta la BoE taglia i Bank Rate a zero e aumenta l'acquisto di asset.

L'economia statunitense dovrebbe essere meno colpita rispetto all'eurozona, a causa della sua forte dipendenza dalla domanda interna. Tuttavia, in questo scenario di più grande shock globale, una più debole crescita globale rallenterebbe sensibilmente la ripresa degli Stati Uniti (PIL a 0,6% nel 2016 e 0,5% nel 2017), attraverso esportazioni più deboli e una riduzione dell'attività di investimento, che peserebbe infine sul mercato del lavoro e quindi anche sulla spesa dei consumatori. La Federal Reserve sarebbe molto sensibile agli impatti di questo shock avverso e agirebbe abbassando il tasso obiettivo, riportandolo nel range 0%-0,25%.

Interest Rate Shock
In questo scenario di rischio, si assume che il tasso di interesse (IR) nell'eurozona si muova velocemente al rialzo, di 250pb nel breve termine (tasso di rifinanziamento) e di 300pb nel lungo termine (10 anni). E' importante sottolineare che questo aumento dei tassi di interesse è assunto essere del tutto esogeno, cioè non guidato da fondamentali macro come più veloci crescita o inflazione, quindi questo scenario dovrebbe essere principalmente visto come un puro esercizio teorico. Inoltre assumiamo che l'aumento dei tassi di interesse sia del tutto trasmessa a famiglie e imprese, cioè che non ci siano mezzi della BCE capaci di fermare il contagio dell'economia reale. Nel secondo anno di orizzonte previsionale, i tassi di interesse iniziano a rispondere in maniera endogena agli sviluppi macro e assumiamo che la BCE faciliti la politica monetaria per considerare il significativo deterioramento nelle prospettive di crescita e di inflazione innescato dall'aumento dei tassi di interesse. Assumiamo che metà dell'aumento del tasso di rifinanziamento venga riassorbito nel 2017 - il tasso di rifinanziamento si riduce a 1,25% alla fine del 2017.

L'improvviso aumento nel tasso di interesse insieme alle sue conseguenze sono altamente dannosi per la crescita dell'eurozona (PIL: -0,7% nel 2016, -1,7% nel 2017), con una perdita cumulata di 5 punti percentuali rispetto allo scenario baseline. Nell'eurozona, Italia e Spagna sono colpite comparativamente in maniera più significativa: la prima a causa della redditività ancora debole del settore delle imprese e dell'alto livello di debito pubblico, la seconda a causa dell'ancora alta leva del settore privato. Il danno alla crescita è più piccolo in Germania, dove la leva (sia privata che pubblica) è relativamente bassa. La recessione causa un netto peggioramento del mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione dell'eurozona che raggiunge una media di 12% nel 2017.

L'eurozona vede addirittura una crescita negativa dei prezzi al consumo in entrambi gli anni, a causa della combinazione della caduta del prezzo del petrolio e dell'incremento dell'output gap.

L'inasprimento sostanziale delle condizioni finanziarie nell'area euro viene trasmesso nell'economia britannica attraverso importanti legami commerciali e flussi di capitale tra le due aree economiche. Il Regno Unito entra in una recessione abbastanza profonda nel 2017, aggravata da un alto debito pubblico e delle famiglie. L'inflazione rimane vicino allo zero fino al 2017 a causa della caduta del prezzo del petrolio e la crescente capacità inutilizzata. La natura esterna dello shock colpisce le esportazioni. Tuttavia il disavanzo delle partite correnti aumenta leggermente più velocemente rispetto allo scenario baseline dato che i mercati dei capitali forzano un aggiustamento più pronunciato. In risposta la BoE taglia i Bank Rate a zero e aumenta l'acquisto di asset.

L'economia statunitense dovrebbe essere meno colpita rispetto all'eurozona anche in questo scenario. Siccome la spesa al consumo dovrebbe rimanere il maggior driver della crescita, i principali canali di trasmissione dello shock sono maggiori tassi di interesse e minori prezzi delle azioni, che influenzano direttamente le finanze e i bilanci delle famiglie. In particolare, questo shock con il suo notevole impatto negativo sul mercato azionario dovrebbe avere il più grande effetto nell'attività economica statunitense, con il PIL che registra la più grande deviazione rispetto allo scenario baseline. Si prevede che la Federal Reserve abbassi il tasso obiettivo riportandolo nel range 0%-0,25%. Inoltre, rimanendo il quantitative easing l'opzione di politica monetaria preferita dalla Fed, con i tassi in prossimità del limite inferiore di zero, ci si attende che la Fed inizi un QE4 per abbassare i rendimenti e stimolare il mercato azionario.

Stress Test sul portafoglio di negoziazione
Scenario

milioni di €

Fine Settembre 2016	WIDESPREAD CONTAGION	CHINA HARD LANDING	IR SHOCK
UniCredit S.p.A.	-87	-83	-102
Bank Pekao SA	-4	-5	0
UCBA AG Group	116	90	184
UCB AG Group	22	-80	183
UniCredit Group Total	**46**	**-78**	**265**

Lo scenario Widespread Contagion è uno scenario ricorrente che viene aggiornato ogni sei mesi sulla base delle dinamiche macroeconomiche e di mercato. Gli scenari China Hard Lending e Interest Rate Shock sono stati introdotti alla fine del 2015 per investigare rispettivamente l'impatto degli effetti di contagio derivanti da un rallentamento inatteso della crescita in Cina e da un aumento esogeno dei tassi di interesse.

La maggior parte delle perdite condizionali nel Portafoglio di Negoziazione sono nel perimetro di UniCredit S.p.A., principalmente nel portafoglio Rates nel perimetro CIB. Contributi aggiuntivi rilevanti derivano dai portafogli di titoli Credit Trading, Rates e FX G10 in UCB AG Group.

I risultati degli scenari di stress in UCBA AG hanno evidenziano dei profitti nel corso dell'anno dovuti alla posizione verso il dollaro statunitense e la Grivna ucraina derivante dal debt to capital swap in Ukrsotsbank.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali, processi operativi e metodi di misurazione del rischio di liquidità
Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisti senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

I principi fondamentali

I Liquidity Centres
L'obiettivo del Gruppo è mantenere la liquidità ad un livello che consenta di condurre le operazioni in sicurezza, finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di tasso in normali circostanze operative e rimanere sempre nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento.
A tale scopo, il Gruppo si attiene scrupolosamente alle disposizioni normative e regolamentari imposte dalle Banche Centrali e dalle autorità nazionali dei vari paesi in cui opera.

Oltre a soddisfare i requisiti legali e regolamentari locali, la Capogruppo, sotto la supervisione del Group Risk Management, ha definito politiche e metriche da adottare a livello di Gruppo, al fine di garantire che la posizione di liquidità di ciascuna società risponda ai requisiti dello stesso.

Per tali ragioni, l'organizzazione del Gruppo è basata su criteri di tipo manageriale, definiti coerentemente con il concetto di Liquidity Reference Banks.
Le Liquidity Reference Banks sono società che intervengono in base alla responsabilità che ad esse compete quali sub-holding nella gestione della liquidità. Essi:
- intervengono nel processo di gestione e concentrazione dei flussi di liquidità delle varie Entità che ricadono all'interno del loro perimetro;
- sono responsabili dell'ottimizzazione del processo di funding effettuato nei principali mercati locali e del coordinamento dell'accesso ai mercati di breve e di lungo termine da parte delle società sottostanti al loro perimetro;
- infine, sono responsabili, a livello locale, dell'implementazione delle regole sulla liquidità di Gruppo, in conformità con le linee guida di Governance di Gruppo e con le vigenti norme locali.

Un ruolo particolarmente importante è svolto dalla Capogruppo, in qualità di soggetto responsabile della supervisione e del controllo del Gruppo. In tema di liquidità tale ruolo consiste nel guidare, coordinare e controllare tutti gli aspetti riguardanti la liquidità dell'intero Gruppo. La Capogruppo ha la responsabilità di definire il Risk Appetite di Gruppo e di sub-allocare i limiti, in accordo con le Liquidity Reference Banks e/o dalle singole società. La Capogruppo agisce, inoltre, come Liquidity Reference Bank per il perimetro italiano.

Il principio di "autosufficienza"
Questo tipo di organizzazione favorisce la self-sufficiency del Gruppo permettendo l'accesso ai mercati a livello locale e globale in modo controllato e coordinato. Coerentemente alle politiche di Gruppo, i surplus di liquidità strutturale generata in un Regional Liquidity Centre possono essere trasferiti alla Capogruppo a meno che non sussistano impedimenti legali. La liquidità disponibile a livello di singolo Paese può essere soggetta a restrizioni di tipo legale, regolamentare e politico. Il cosiddetto "Large Exposure Regime", valido in Europa, oltre a norme specifiche valide a livello nazionale come il "German Stock Corporation Act", sono esempi di vincoli legali alla libera circolazione di fondi nell'ambito di un Gruppo bancario transnazionale [(6)].

Come principio generale, il Large Exposure Regime, implementato a partire dal 31 dicembre 2010, limita le esposizioni bancarie ad un ammontare massimo pari al 25% del capitale: questa regola si applica anche alle esposizioni infragruppo.
Tuttavia, tale direttiva è stata implementata in maniera non uniforme nei vari paesi Europei. In alcuni paesi CEE è valido il limite massimo del 25% del capitale, ma in altri paesi CEE sono presenti regole più stringenti; in Austria, sulla base della normativa nazionale, il limite massimo del 25% del capitale non si applica alle esposizioni verso la società madre, se domiciliata in un paese dell'Area Economica Europea; infine, in Germania l'Autorità di Vigilanza nazionale ha previsto una procedura attraverso cui è possibile richiedere l'esenzione dall'obbligo di rispetto del limite previsto dal Large Exposure Regime per le esposizioni infragruppo.

In assenza di limiti ufficiali validi a livello nazionale, le Autorità di Vigilanza austriaca e tedesca si riservano la facoltà di valutare il livello di esposizione caso per caso. Nell'attuale contesto economico, in alcuni dei Paesi in cui il Gruppo si trova ad operare, le Autorità di Vigilanza adottano misure volte a ridurre l'esposizione del proprio sistema bancario nazionale verso altre giurisdizioni con potenziali impatti negativi sulla capacità del Gruppo di finanziare le proprie attività.

(6) Anche le regole di Banca d'Italia, Circolare 263, prevedono che le riserve di liquidità siano mantenute presso tutte le Entità del Gruppo al fine di minimizzare il trasferimento di riserve liquide (Titolo V, capitolo 2, Sezione III. 7 penultimo paragrafo).

In tale contesto è previsto nell'ambito della "Liquidity Management & Control Group Policy" un ulteriore principio per migliorare la sana e prudente gestione della liquidità; ad ogni società con accesso al mercato deve migliorare la sua autosufficienza dal punto di vista della liquidità, favorendo in questo modo lo sfruttamento dei suoi punti di forza. Inoltre, la normativa di Gruppo prevede che ciascuna società (inclusa la Liquidity Reference Bank) dovrebbe essere autosufficiente dal punto di vista della liquidità sulla sua valuta locale, sia indipendentemente sia facendo leva sulla Liquidity Reference Bank. Questo principio di autosufficienza è riflesso in una specifica "struttura dei limiti": i limit sono definiti sia a livello di Gruppo sia a livello individuale, con l'obiettivo di evitare/controllare sbilanci importanti tra le società.

Questo tipo di organizzazione garantisce che le società appartenenti al Gruppo siano auto-sufficienti, accedendo ai mercati della liquidità, globali e locali, in maniera controllata e coordinata. In tal modo si rende possibile ottimizzare i) i surplus ed i deficit di liquidità tra le società appartenenti al Gruppo ii) il costo complessivo del funding a livello di Gruppo.

Ruoli e responsabilità

Sono state identificate a livello di Gruppo, tre strutture principali per la gestione della liquidità: la competence line del Group Risk Management, la funzione "Finanza, Pianificazione e Capital Management", e la funzione "Tesoreria" (inclusa nella Business Unit "Markets"), ognuna con ruoli e responsabilità differenti. In particolare, le funzioni operative sono proprie di Finanza e Tesoreria, mentre la funzione Risk Management ha responsabilità di controllo e reportistica indipendente rispetto alle funzioni operative (in linea con quanto stabilito dalla vigente normativa di Banca d'Italia).

Più specificamente, la Tesoreria agisce come organo di coordinamento nella gestione dei flussi finanziari infra-gruppo, derivanti dai deficit/surplus di liquidità delle varie società appartenenti al Gruppo, e applica gli appropriati tassi di trasferimento alle transazioni infra-gruppo. Espletando tali funzioni, la Tesoreria garantisce un accesso al mercato disciplinato ed efficiente.

Finanza, Pianificazione e Capital Management è responsabile del coordinamento del processo di pianificazione finanziaria a livello di Gruppo, di Liquidity Reference Banks e delle società più rilevanti, al fine di assicurare efficientemente la stabilità e la sostenibilità della struttura finanziaria nel tempo, gestendo la composizione e le scadenze delle attività e delle passività, nel rispetto dei limiti e dei triggers definiti per la liquidità e le metriche di bilancio. È inoltre responsabile per l'esecuzione della strategia di finanziamento a medio lungo termine del Gruppo (incluse le operazioni di cartolarizzazione), per il coordinamento dell'accesso ai mercati nazionali ed internazionali per tutti le Liquidity Reference Banks e le società rilevanti, sfruttando le opportunità dei mercati locali, al fine di ridurre i costi di finanziamento e diversificare le fonti di liquidità.

L'ottimizzazione del rischio di liquidità è perseguita stabilendo limiti specifici per l'attività bancaria standard di trasformazione delle scadenze a breve, medio e lungo termine. Tale processo è implementato nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari di ciascun Paese e delle policy e regole interne delle società del Gruppo tramite modelli di gestione adottati nei Liquidity Reference Banks individuali.

I modelli sono sottoposti ad analisi condotte dal Risk Management locale o dalla struttura equivalente con le stesse responsabilità, di concerto con la funzione di Risk Management del Gruppo al fine di garantire il rispetto delle metriche e degli obiettivi definiti dal liquidity framework del Gruppo. Inoltre, le regole regionali devono essere conformi ai requisiti normativi e regolamentari nazionali.

Sistemi di misurazione e reporting del rischio

Tecniche di misurazione del rischio

I diversi tipi di liquidità gestiti dalla banca sono:

- il rischio di liquidità di breve termine si riferisce al rischio di non-conformità tra gli ammontari e/o le scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita nel breve termine (inferiore all'anno);
- il rischio di liquidità di mercato è il rischio che la banca possa fronteggiare un cambiamento di prezzo notevole e avverso, generato da fattori esogeni ed endogeni che comportino delle perdite, nella vendita di attivi considerati liquidi. Nel caso peggiore, la banca potrebbe non essere capace di liquidare queste posizioni;
- il rischio di liquidità intra-giornaliero emerge quando un'istituzione finanziaria non può onorare i pagamenti o le obbligazioni di liquidazione in maniera tempestiva sia in condizioni normali sia in condizioni di stress;
- il rischio di liquidità strutturale è definito come l'incapacità della banca di procurarsi , in modo stabile e sostenibile, i fondi necessari per mantenere un rapporto adeguato tra le attività e le passività a medio/lungo termine (oltre l'anno) ad un prezzo ragionevole senza impattare le operazioni giornaliere o la situazione finanziaria della banca. Potrebbe avere un potenziale impatto sul costo del finanziamento (credit spread della banca o di mercato) con conseguenze sui risultati dell'istituzione;
- il rischio di stress o contingenza è legato alle obbligazioni future ed inattese (per esempio l'utilizzo di linee di credito irrevocabili, prelievo di depositi, aumento nelle garanzie prestate) e potrebbe richiedere alla banca un ammontare maggiore di liquidità rispetto a quanto considerato necessario per gestire il business ordinario;
- il rischio di liquidità intra-gruppo ha origine da un'eccessiva esposizione o dipendenza verso/da una controparte del Gruppo;
- il rischio di concentrazione delle passività emerge qualora una banca fa leva su un numero limitato di fonti di finanziamento, la cui importanza diviene tale che il ritiro di una di esse potrebbe generare problemi di liquidità.
- Il rischio di liquidità in valuta estera, generato dai disallineamenti tra flussi di cassa in entrata ed in uscita attuali o prospettici in valuta estera

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

(rischio di rifinanziamento in valuta estera) o relativi alla distribuzione delle scadenze degli attivi e dei passivi in valuta estera (rischio di mismatch strutturale di valuta)

Il rischio di liquidità, per la sua particolare natura, è affrontato tramite tecniche di analisi dei gap, stress test della liquidità e misure complementari (principalmente attraverso una serie di indicatori, quali ad esempio: gap prestiti-depositi, liquidity coverage ratio). In particolare, le analisi dei dati di gap sono elaborate entro due orizzonti temporali distinti:

- giornalmente, una metodologia basata sul mismatch degli sbilanci di liquidità controlla il rischio di liquidità di breve termine derivante da scadenze dall'overnight fino a 12 mesi;
- mensilmente, i gap ratio controllano il rischio dal medio al lungo termine (liquidità strutturale) per le scadenze pari all'anno o superiori.

Il framework di gestione del rischio di liquidità

Il liquidity framework del Gruppo si basa sul *Liquidity Risk Mismatch Model*, caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) che considera gli eventi che avrebbero un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo da un giorno fino ad un anno. L'obiettivo primario è quello di conservare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari minimizzandone contestualmente i costi;
- Gestione del rischio di liquidità strutturale (rischio strutturale) che considera gli eventi i quali avrebbero un impatto sulla posizione di liquidità del Gruppo oltre l'anno. L'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine, ottimizzando contestualmente il costo del funding.
- Stress test: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, le tecniche di stress testing rappresentano un eccellente strumento per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. La Banca riproduce diversi scenari, spaziando dalla generale crisi di mercato alla crisi idiosincratica e loro combinazioni.

In tale contesto, la Capogruppo considera tutte le attività, passività, posizioni fuori bilancio ed eventi presenti e futuri che generano flussi di cassa certi o potenziali per il Gruppo, proteggendo così le Banche/Società appartenenti allo stesso dai rischi correlati alla trasformazione delle scadenze.

Inoltre, il rischio di liquidità è incluso nel Risk Appetite Framework attraverso una serie di indicatori specifici. Uno di questi è il Funding Gap (versione affinata del rapporto o differenza tra impieghi e raccolta), calcolato trimestralmente, che fornisce una stima della porzione di attivi commerciali che viene finanziata da poste commerciali.

Gestione della liquidità di breve termine

L'obiettivo della gestione della liquidità consolidata di breve termine è di garantire che il Gruppo resti nella condizione di far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisti, focalizzandosi sulle esposizioni relative ai primi dodici mesi.

Le misure standard adottate a tal fine sono:

- gestione dell'accesso ai sistemi di pagamento (gestione della liquidità operativa);
- gestione dei pagamenti da effettuare e monitoraggio delle riserve di liquidità e del livello di utilizzo delle stesse (analisi e gestione attiva della maturity ladder).

Questi principi sono applicabili a livello di Gruppo e a livello di ciascuna *Centre Reference Bank*.

La *Operative Maturity Ladder* è composta dai flussi di cassa netti (*in/outflows*) contrattuali che impattano la posizione di liquidità presso le Banche Centrali e il conto Nostro. Si tratta di flussi impattano direttamente la "*core liquidity*" della banca, su predefiniti *bucket* temporali.
La *Operational Maturity Ladder* è composta da:

- *Primary Gap*, è il fabbisogno netto di rifinanziamento *wholesale* nei diversi *bucket* temporali;
- *Counterbalancing Capacity*, è l'ammontare di titoli non impegnati accettati come garanzia dalle Banche Centrali o dalle controparti di mercato. L'ammontare di *Counterbalancing Capacity* è rappresentata al cosiddetto "*Liquidity Value*" (ad esempio il *Market Value* meno l'*Haircut* applicabile);
- *Cumulative Gap*, è la somma dei componenti precedenti;
- *Reservation for Unexpected Flows*, rappresenta aggiustamenti di liquidità della *Operative Maturity Ladder* per considerare un buffer che può essere utilizzato da *Treasury* per rifinanziare deflussi imprevisti che incidono sulla posizione della Banca Centrale (incluso nei *bucket* a breve termine). The *Reservation for Unexpected Flows* tiene conto della volatilità dei bisogni di finanziamento del portafoglio di attività commerciali, la volatilità delle fonti di finanziamento commerciali, compresi gli effetti potenziali di concentrazione, la variazione di valore della *Counterbalancing Capacity* dovuta a cambiamenti dei prezzi di mercato.

La Operative Maturity Ladder è inclusa nel Risk Appetite Framework di Gruppo , con un limite di 0 sul bucket a 3 mesi.

Il Gruppo adotta anche il "*Cash Horizon*" come indicatore sintetico dei livelli di rischio relativi alla posizione di liquidità a breve termine. Il *Cash Horizon* identifica il numero di giorni al termine dei quali la società in esame non è più in grado di onorare le proprie obbligazioni, così come rappresentate nella *Operative Maturity Ladder*, una volta esaurita la *Counterbalancing Capacity* disponibile.

Gestione della liquidità strutturale
L'obiettivo della gestione della liquidità strutturale del Gruppo è di limitare le esposizioni al rifinanziamento sulle scadenze superiori all'anno, riducendo così i bisogni di rifinanziamento sul più breve termine. Il mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività e le passività di medio/lungo termine mira ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Le misure standard adottate a tal fine sono:
- la distribuzione delle scadenze delle operazioni di finanziamento, per ridurre le fonti di *funding* meno stabili, ottimizzando contestualmente il costo della raccolta (gestione integrata della liquidità strategica e della liquidità tattica);
- il finanziamento della crescita tramite attività strategiche di *funding*, stabilendo le scadenze più appropriate (*Yearly Funding Plan*);
- la conciliazione di requisiti di funding a medio-lungo termine con l'esigenza di minimizzare i costi diversificando le fonti, i mercati nazionali, le valute di emissione e gli strumenti impiegati (realizzazione del *Yearly Funding Plan*).

La metrica principale utilizzata per misurare la posizione a medio lungo termine è lo *Structural Liquidity Ratio*.
In generale, lo *Structural Liquidity Ratio* "1 anno" è calcolato come il rapporto tra passività e attività con scadenza superiore a un anno. Tutte le voci di bilancio sono mappate con riferimento alla loro scadenza contrattuale, modellizzata o riferita alla loro specifica natura. Il limite interno fissato al 90% significa che almeno il 90% degli attivi con scadenza superiore a 1 anno deve essere finanziato con passivi con scadenza oltre a 1 anno.
Lo Structural Liquidity Ratio come descritto sopra sarà abbandonato alla fine del 2016 e sarà sostituito dal Net Stable Funding Ratio (NSFR) come descritto dalla Regolamentazione di Basilea III.

Una metrica strutturale, dedicata alla misurazione delle necessità di funding generate dall'attività commerciale della Banca è il *Funding Gap*. Esso misura la necessità di finanziamento che la banca ha nel mercato interbancario. L'indicatore, presente nel *Risk Appetite Framework*, ha l'obiettivo di monitorare e gestire il livello di finanziamento dei crediti netti verso la clientela, proveniente da fonti di finanziamento non ottenute esclusivamente attraverso l'attività di Tesoreria/Finanza.

Stress test della liquidità
Lo Stress test è una tecnica di gestione del rischio impiegata per valutare i potenziali effetti che uno specifico evento e/o movimento, in una serie di variabili finanziarie, esercitano sulla condizione finanziaria di un'istituzione. Trattandosi di uno strumento previsionale, lo stress test della liquidità diagnostica il rischio di liquidità di un'istituzione. In particolare, i risultati degli stress test vengono utilizzati per:
- valutare l'adeguatezza dei limiti di liquidità sia in termini quantitativi che qualitativi;
- pianificare e attuare operazioni di finanziamento alternative al fine di controbilanciare i deflussi di cassa;
- strutturare/modificare il profilo di liquidità degli asset del Gruppo;
- fornire supporto allo sviluppo del liquidity contingency plan.

Al fine di eseguire stress test uniformi in tutte Liquidity Reference Banks, il Gruppo adotta una metodologia centralizzata di stress testing in base alla quale ogni Liquidity Reference Bank è tenuta a riprodurre lo stesso scenario sotto il coordinamento del Group Risk Management tramite l'attivazione di procedure locali. Periodicamente, il Gruppo riproduce scenari di liquidità e conduce analisi di sensitivity, queste ultime valutano l'impatto esercitato sulla condizione finanziaria di un'istituzione da un movimento in un particolare fattore di rischio, mentre i test di scenario tendono a considerare le ripercussioni di movimenti simultanei in diversi fattori di rischio, definendo chiaramente un evento di stress ipotetico e consistente.

Scenari di liquidità
A livello macro, il Gruppo identifica tre diversi tipi di potenziale crisi di liquidità:
- crisi correlata al mercato (sistemica, globale o settoriale): market downturn scenario. Tale scenario consiste in un'improvvisa turbolenza in un mercato monetario e di capitali che potrebbe essere causata dalla chiusura (o dall'accesso limitato) del sistema di mercato/regolamento, da eventi politici critici, crisi regionale, credit crunch, etc.;
- specifica del Gruppo o di parte di esso (idiosincratico): crisi di fiducia specifica sul nome del Gruppo; il presupposto potrebbe essere il rischio operativo, eventi connessi ad un aumento del rischio reputazionale del Gruppo e ad un declassamento del rating di UniCredit S.p.A. o altre società del Gruppo;
- una combinazione della crisi di mercato e di quella specifica: scenario combinato.

Questi scenari causano una sostanziale riduzione nella raccolta proveniente da clienti *rating-sensitive*, da investitori di CD/CP e dal mercato interbancario. In aggiunta, è considerato un possibile maggior ricorso alle linee di credito non utilizzate.

Il *Combined Scenario* prevede un generale contesto negativo del sistema bancario abbinato ad un problema specifico o di mercato relativo al Gruppo.

Nei primi nove mesi del 2016 il risultato degli stress test di liquidità del Gruppo nel *combined scenario* è stato sempre positivo.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Metriche regolamentari
Il Gruppo inoltre adotta le metriche regolamentari definite dal Comitato di Basilea, vale a dire il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), come parte integrante del processo di gestione della liquidità. Il rispetto dei requisiti regolamentari sia dell'LCR che del NSFR viene gestito nell'ambito del Funding Plan di Gruppo, nonché attraverso il Risk Appetite framework di Gruppo.
Per quanto riguarda l'LCR, in attesa degli obblighi specifici di pubblicazione, a settembre 2016 l'indicatore per il Gruppo è stato superiore al 100%.

Monitoraggio e reportistica
Nel Gruppo la *governance* di liquidità e il controllo del rischio ad essa relativo sono effettuati attraverso l'impostazione e il monitoraggio delle restrizioni operative volte a prevenire potenziali vulnerabilità nella capacità della banca di far fronte ai propri obblighi di flussi di cassa.

I limiti a valere sulla liquidità a breve termine sono oggetto di monitoraggio e di reporting su base giornaliera. I ratio di liquidità strutturale e l'eventuale mancato rispetto dei limiti sono oggetto di monitoraggio e di reporting su base mensile. Il periodo di sopravvivenza e i risultati dei Liquidity Stress Test sono oggetto di monitoraggio e di reporting su base settimanale.

Il Gruppo misura e gestisce la liquidità basandosi su sistemi di monitoraggio che prevedono diversi tipi di restrizioni - gestionali e regolamentari - incorporati in limiti o livelli di warning/trigger.

In entrambe le violazioni, di limite o di *warning,* a livello di Gruppo, la funzione di Risk Management del Gruppo analizza la causa degli eventi, attivando un appropriato processo di escalation e segnalando al comitato competente.

Mitigazione del rischio

Fattori di mitigazione
Il rischio di liquidità è considerato una categoria di rischio rilevante ai fini della determinazione della propensione al rischio del Gruppo.
I principali fattori di mitigazione della liquidità per il Gruppo sono:
- un'accurata pianificazione della liquidità sul breve e medio-lungo termine sottoposta ad un'attività di monitoraggio mensile;
- un'efficiente Contingency Liquidity Policy (CLP) caratterizzata da un Contingency Action Plan (CAP), fattibile e aggiornato, da attuare in caso di crisi di mercato;
- un liquidity buffer per far fronte a deflussi di cassa inaspettati;
- solidi stress test aggiornati periodicamente e condotti di frequente;
- un insieme di indicatori di Early Warning utili ad intercettare potenziali crisi di liquidità, dando così al Gruppo il tempo necessario per ristabilire un solido profilo di liquidità.

Piano di Funding
Il *Funding Plan* ricopre un ruolo fondamentale nella gestione generale della liquidità influenzando sia la posizione di breve termine che la posizione strutturale. Il *Funding Plan*, definito a tutti i livelli (es. di Gruppo, di Liquidity Centre e di singola società), è sviluppato in coerenza con una analisi sostenibile di utilizzi e fonti sia sulla posizione a breve, sia strutturale. Uno degli obiettivi dell'accesso ai canali di medio-lungo termine è quello di evitare pressioni sulla posizione di liquidità a breve termine. Il *Funding Plan* deve essere aggiornato almeno annualmente e deve essere approvato dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, deve essere allineato con il processo di definizione del *Budget* e con il *Risk Appetite framework*.
La Capogruppo è responsabile per l'accesso al mercato per gli strumenti di capitale di Gruppo.
La Capogruppo coordina l'accesso al mercato da parte dei *Liquidity Reference Bank* e delle società, mentre le *Liquidity Reference Bank* coordinano l'accesso delle società che appartengono al proprio perimetro.
Ogni Entità o *Liquidity Reference Bank* può accedere ai mercati per il finanziamento di medio e lungo temine, in modo da incrementare l'autosufficienza, sfruttare le opportunità di mercato e la specializzazione funzionale, tutelando l'ottimizzazione del costo dei finanziamenti del Gruppo.
La funzione di Finance, Planning & Capital Management è responsabile per la elaborazione del *Funding Plan*. La funzione di *Risk Management* ha la responsabilità di rilasciare una valutazione indipendente del *Funding Plan*.

Contingency liquidity management del Gruppo
Una crisi di liquidità è un evento caratterizzato da un impatto elevato, sia pure scarsamente probabile. Pertanto è stato definito un modello operativo specifico per situazioni di crisi, che può essere attivato efficacemente, sulla base di una procedura approvata. Per poter agire tempestivamente, è stata predefinita una serie di azioni di mitigazione. A seconda della situazione, alcune di queste azioni possono essere approvate per l'esecuzione.

La capacità di agire tempestivamente è essenziale per ridurre al minimo le conseguenze potenzialmente distruttive di una crisi di liquidità. Le analisi degli stress test rappresenteranno un valido strumento per l'individuazione delle conseguenze attese e la definizione anticipata delle azioni più adeguate per affrontare uno specifico scenario di crisi. In combinazione con gli Early Warning Indicators, il Gruppo può addirittura riuscire ad attenuare gli effetti negativi di liquidità già nelle prime fasi della crisi.

Le crisi di liquidità sono solitamente caratterizzate da un rapido sviluppo e i segnali che le precedono possono essere di difficile interpretazione, quando non addirittura inesistenti; è quindi importante individuare con chiarezza gli attori, i poteri, le responsabilità, i criteri di comunicazione e la reportistica, al fine di incrementare significativamente la probabilità di superare con successo lo stato di emergenza. Una crisi di liquidità può essere classificata come sistemica (es. evento di crollo complessivo del mercato monetario e di capitali) o specifica (es. specifica della banca) o una combinazione di entrambe.

L'obiettivo del documento di *Contingency Liquidity management* di Gruppo è di assicurare l'attuazione tempestiva di interventi efficaci fin dal principio (dalle prime ore) di una crisi di liquidità, attraverso la definizione di linee guida specifiche su attivazione delle fasi, convocazione di meetings, decisioni, azioni e procedure di comunicazione.

Tale scopo viene raggiunto attraverso:
- una serie di Early Warning Indicators che possono aiutare ad identificare una potenziale crisi emergente di liquidità;
- l'attivazione di un modello operativo straordinario e di governo della liquidità, collegato ad indicatori inclusi sia nel risk Appetite che nel Recovery and Resolution Plan;
- una serie di azioni disponibili in stand-by per mitigare gli effetti negativi sulla liquidità;
- una coerente comunicazione interna ed esterna.

Una parte fondamentale della *Contingency liquidity* management è costituita dal *Contingency Funding Plan*. Questo piano consiste in un insieme di azioni di gestione potenziali ma concrete da attuare in una fase di crisi. Tali azioni sono dettagliate in termini di strumenti, importi e tempi di esecuzione volti a migliorare la posizione di liquidità della banca durante la fase di crisi. Il *Contingency Funding Plan* è sviluppato sulla base del *Funding Plan* annuale.

Early Warning Indicators

Il Gruppo e le principali società sono dotate di un sistema di early warning indicators. Questo sistema è utilizzato per monitorare su base continuativa le situazioni di stress, le quali possono essere originate dal mercato, dal settore o da eventi idiosincratici. Nella fattispecie, questi indicatori sono basati su variabili macroeconomiche o di mercato che riflettono anche l'andamento della politica monetaria delle Banche Centrali, o, ancora, di specifiche metriche interne. Il sistema di Early Warning Indicators aiuta ad intercettare possibili crisi di liquidità o potenziali difficoltà di rifinanziamento del Gruppo, attivando una serie di decisioni prese dal senior management. Per ogni indicatore, si è adottato un sistema "a semaforo", tale da garantire sufficiente tempo per informare il senior management e mettere in piedi adeguate azioni correttive volte a riportare la liquidità del Gruppo a livelli ordinari.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazione di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Definizione di rischio operativo
Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale.
Ad esempio possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Framework di Gruppo per la gestione dei rischi operativi
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Struttura organizzativa
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Convalida interna
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015" (eccetto per quanto evidenziato nel paragrafo "Sviluppi del periodo").

Sviluppi del periodo
La responsabilità di questo processo è stata assegnata alla unit "Market, Operational and Pillar II Risks Validation".

Reporting
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Gestione e mitigazione del rischio
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015".

Sistema di misurazione e allocazione del capitale
Per questo paragrafo si rimanda a quanto illustrato in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2015" (eccetto per quanto evidenziato nel paragrafo "Sviluppi del periodo").

Sviluppi del periodo
Il capitale di rischio è quindi calcolato sulla distribuzione aggregata delle perdite ad un livello di confidenza del 99,9%, anziché 99,93%, a fini di capitale economico.

B. Rischi derivanti da pendenze legali

Sussistono circa 26.000 procedimenti giudiziari (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero dei crediti) pendenti nei confronti di UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. Di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali i cui dettagli il gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare.

E' anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti dell'attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, sanzioni irrogate dagli Stati Uniti e a livello internazionale, beni dei clienti, le norme che regolano la concorrenza, privacy e sicurezza delle informazioni ed altre normative. Il mancato adempimento attuale o asserito a tali disposizioni potrebbe comportare, e al ricorrere di determinate circostanze ha comportato, ulteriori contenziosi e indagini e rendere il Gruppo soggetto a richieste di risarcimento del danno, multe irrogate dalle autorità di vigilanza, altre sanzioni e/o danni reputazionali. Inoltre, occorre segnalare che una o più società del Gruppo e/o i loro amministratori attualmente in carica e/o cessati sono soggetti ad indagini da parte delle competenti autorità di vigilanza o procure nei diversi Paesi in cui operano. Queste includono indagini relative ad aspetti dei sistemi informativi e dei controlli interni e casi di effettive o potenziali violazioni della normativa regolamentare da parte delle società del Gruppo e/o dei propri clienti.

Considerata la natura delle attività del Gruppo e la riorganizzazione che nel corso del tempo lo ha interessato, vi è il rischio che richieste o questioni inizialmente relative a una sola delle società possano coinvolgere o produrre effetti nei confronti di altre società del Gruppo.

In numerosi casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Questi casi comprendono procedimenti penali, amministrativi da parte delle competenti autorità di vigilanza o inquirenti e cause in cui il ricorrente non ha quantificato in modo specifico le proprie richieste risarcitorie (come, ad esempio, nel caso delle cause negli Stati Uniti). In tali casi, finché sussiste l'impossibilità di prevedere gli esiti e stimare le eventuali perdite (qualora ve ne siano) in modo attendibile, non vengono effettuati accantonamenti. Ove, invece, sia possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio in misura ritenuta congrua secondo le circostanze e coerentemente con i principi contabili internazionali (IAS).

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito), il gruppo UniCredit ha in essere, al 30 settembre 2016, un fondo per rischi ed oneri pari a 601 milioni di euro.

La stima delle predette obbligazioni che potrebbero ragionevolmente scaturire nonché l'entità del predetto fondo sono basati sulle informazioni attualmente disponibili, ma implicano anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari, significativi elementi di giudizio. In particolare talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato ancora avviato o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni ed alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che quindi gli effettivi costi di definizione dei procedimenti pendenti possano rivelarsi significativamente più elevati.

Conseguentemente non può escludersi che un eventuale esito sfavorevole dei procedimenti giudiziari o eventuali esiti negativi derivanti dalle indagini delle autorità di vigilanza possano avere effetti negativi rilevanti sui risultati del Gruppo UniCredit e/o sulla situazione finanziaria dello stesso.

Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni incluse, ove rilevanti e/o indicate, quelle relative ai singoli *petita*, con riferimento alle questioni significative che coinvolgono il gruppo UniCredit che non sono reputate del tutto infondate o normali nel contesto dell'attività delle società del Gruppo.

La presente sezione contiene, tra l'altro, una descrizione dei procedimenti pendenti nei confronti di UniCredit S.p.A. e/o di altre società appartenenti al gruppo UniCredit e/o di dipendenti (anche se ex dipendenti) che UniCredit considera rilevanti ai fini della presente informativa ma che, allo stato attuale, non rappresentano ancora richieste definite o non sono ancora quantificabili.

Salvo ove diversamente specificato, le controversie giuslavoristiche, fiscali o attinenti al recupero del credito sono descritte all'interno di note inserite in altre sezioni del documento e, pertanto, sono escluse dalla presente sezione. In conformità con quanto previsto dallo IAS37, informazioni che potrebbero pregiudicare in maniera significativa la posizione della società coinvolta nella controversia potrebbero essere omesse.

Madoff

Situazione

UniCredit S.p.A. e diverse sue controllate dirette o indirette sono state soggette ad azioni legali o ad indagini a seguito di uno Schema di Ponzi messo in opera da Bernard L. Madoff ("Madoff") attraverso la sua società Bernard L. Madoff Investment Securities LLC ("BLMIS") svelato nel dicembre 2008. Il contesto di queste azioni legali ed indagini e le connessioni tra UniCredit S.p.A. ed alcune delle sue affiliate con BLMIS, sono state riportate più nel dettaglio nei bilanci precedenti.

Cause negli Stati Uniti

Cause promosse dal SIPA Trustee

Nel dicembre 2010 il curatore fallimentare (il "SIPA Trustee") per la liquidazione di BLMIS, tra le varie azioni intraprese, ha depositato un ricorso dinanzi ad una Corte Federale statunitense contro svariate decine di convenuti, tra cui HSBC, UniCredit S.p.A. ed alcune sue affiliate (il ricorso "HSBC").

Nel ricorso "HSBC" il SIPA Trustee aveva avanzato richieste per svariati miliardi di dollari per violazioni di common law ed azioni di annullamento (anche dette azioni revocatorie).

Le pretese di common law erano state respinte nel 2011 e non vi sono ulteriori impugnazioni in sospeso.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Nel 2015 il SIPA Trustee ha volontariamente rinunciato senza possibilità di riproporle alle azioni di annullamento, promosse nella causa HSBC, contro UniCredit S.p.A. e la divisione Alternative Investments di Pioneer ("PAI"), ed ha volontariamente rinunciato, salva la possibilità di riproporla, all'azione contro Unicredit Bank Austria AG ("BA"), ciascuna di esse affiliate di UniCredit S.p.A.. il tutto a seguito di alcune transazioni, non riguardanti UniCredit S.p.A., PAI e BA, che il SIPA Trustee ha reputato abbiano soddisfatto le relative pretese.
Le azioni di annullamento contro BA Worldwide Fund Management Ltd ("BAWFM"), affiliata di UniCredit S.p.A., rimane pendente. Al momento è pendente una domanda di loro rigetto sulla base del fatto che la normativa Americana non ha efficacia extraterritoriale. Alcuni convenuti nel ricorso HSBC attualmente o precedentemente collegati potrebbero avere diritto ad essere indennizzati da UniCredit S.p.A. e dalle società connesse.

Causa promossa da SPV OSUS Ltd.
UniCredit S.p.A. ed alcuni soggetti ad essa collegati – BA, BAWFM, PAI – sono stati convenuti in giudizio, assieme ad altri circa 40 soggetti, in una causa incardinata avanti la Corte Suprema dello Stato di New York, Contea di New York, il 12 dicembre 2014 da SPV OSUS Ltd. I ricorrenti avanzano pretese di common law in relazione allo schema di Ponzi di Madoff, principalmente asserendo che i convenuti si sono resi complici e/o hanno consapevolmente partecipato a tale schema. La causa è stata promossa per conto di investitori in BLMIS e l'ammontare dell'asserito danno non è stato indicato nella domanda. La causa intentata da SPV OSUS Ltd. è nelle fasi iniziali.

Cause al di fuori degli Stati Uniti
Procedimenti civili (ne rimangono ad oggi pendenti 78, con un petitum complessivo di € 26,1 milioni oltre interessi) sono stati promossi in Austria da investitori nei fondi feeder di Madoff Primeo e Herald. Le contestazioni sollevate in tali procedimenti riguardano l'asserita violazione da parte di BA di alcuni obblighi relativi alla propria funzione di controllo del prospetto (i.e. riguardo la revisione dei prospetti con l'obiettivo di assicurarne accuratezza e completezza), l'asserita impropria consulenza (diretta od indiretta) prestata da BA a determinati investitori ad investire nei fondi correlati a Madoff, o entrambi i tipi di violazioni. La Corte Suprema austriaca ha emesso 15 sentenze definitive relative a contestazioni mosse in tali procedimenti in merito a ipotesi di responsabilità da prospetto. Per quanto riguarda le cause relative ai fondi feeder Primeo, tutte e nove le sentenze definitive della Corte Suprema austriaca sono favorevoli a BA. Per quanto riguarda i fondi feeder Herald, la Corte Suprema austriaca si è espressa cinque volte in merito a contestazioni relative a responsabilità da prospetto, due volte in favore di BA e tre volte in favore del ricorrente. In un caso di responsabilità da prospetto legata agli investimenti in Primeo ed Herald la Corte Suprema Austriaca ha recentemente deciso in favore di BA.
Mentre l'impatto di queste decisioni sui restanti casi connessi ad Herald non può essere previsto, vi potrebbero essere decisioni future contro BA.
In relazione ai giudizi civili nei confronti di BA connessi alla fattispecie Madoff pendenti in Austria, BA ha predisposto accantonamenti in una misura reputata idonea a coprire quello che è l'attuale rischio di causa.
BA è convenuta in procedimenti penali in Austria legati al caso Madoff, nei quali si sostiene che BA avrebbe violato le disposizioni della normativa austriaca sui fondi di investimento nella sua qualità di controllore dei prospetti del fondo Primeo e si avanzano, tra le altre, alcune questioni fiscali.
I procedimenti penali sono in fase iniziale. Il procedimento sulle questioni fiscali è stato archiviato nel settembre 2016 a seguito di conferma da parte delle autorità fiscali che tutte le tasse sono state pagate correttamente.

Alcune potenziali conseguenze
Oltre ai procedimenti e alle indagini sopra menzionati relativi al caso Madoff contro UniCredit S.p.A., le sue società controllate ed alcuni dei rispettivi dipendenti o ex dipendenti, ulteriori procedimenti ricollegabili alla frode Madoff potrebbero essere aperti in futuro negli Stati Uniti, in Austria o in altri paesi. Tali potenziali futuri procedimenti potrebbero essere aperti nei confronti di UniCredit S.p.A., delle sue società controllate, dei rispettivi dipendenti o ex dipendenti o di soggetti collegati a UniCredit S.p.A. o in cui UniCredit S.p.A. può avere investito. I procedimenti pendenti o eventuali procedimenti futuri potrebbero avere effetti negativi sul gruppo UniCredit.
UniCredit S.p.A. e le sue collegate intendono difendersi energicamente in relazione alle richieste e alle pretese avanzate con riguardo alla vicenda Madoff.
Allo stato, fatto salvo quanto sopra, i tempi e gli esiti dei vari procedimenti non sono ragionevolmente prevedibili, né i diversi gradi di responsabilità eventualmente rilevate. In conformità con i principi contabili internazionali, fatto salvo quanto sopra, allo stato attuale non sono stati predisposti accantonamenti per il rischio specifico connesso alle azioni ed accuse connesse a Madoff.

Alpine Holding GmbH
Alpine Holding GmbH (una società a responsabilità limitata) ha proceduto ad un'emissione di obbligazioni ogni anno dal 2010 al 2012. Negli anni 2010 e 2011, UniCredit Bank Austria AG ha agito in qualità di Joint Lead Manager insieme con un'altra banca. Nei mesi di giugno/luglio 2013, Alpine Holding GmbH e Alpine Bau GmbH sono divenute insolventi e sono iniziate le procedure fallimentari. Numerosi obbligazionisti hanno quindi iniziato a inviare lettere alle banche coinvolte nell'emissione delle obbligazioni, precisando le loro richieste. Per quanto riguarda UniCredit Bank Austria AG, gli obbligazionisti hanno motivato le loro richieste soprattutto facendo riferimento alla responsabilità da prospetto dei Joint Lead Managers e solo in una minoranza di casi anche ad una cattiva consulenza in materia di investimenti da parte delle banche che hanno venduto le obbligazioni ai loro clienti. Al momento UniCredit Bank Austria AG, insieme ad altre banche, è convenuta in procedimenti civili avviati da investitori, tra cui tre class action presentate dalla Camera Federale del Lavoro (con un importo richiesto pari a circa € 20,5 milioni). La contestazione principale è la responsabilità da prospetto. Queste cause civili sono perlopiù pendenti in primo grado. Nessuna decisione finale è stata al momento emessa contro UniCredit Bank Austria AG.
Oltre alle suddette cause nei confronti di UniCredit Bank Austria AG derivanti dall'insolvenza di Alpine, ulteriori azioni correlate ad Alpine sono state minacciate e potrebbero essere avviate in futuro. Le azioni pendenti o future potrebbero avere conseguenze negative per UniCredit Bank Austria AG. UniCredit Bank Austria AG intende difendersi con forza contro queste azioni. Allo stato non è possibile fare una stima attendibile dei tempi e degli esiti delle varie azioni, né valutare il livello di eventuali responsabilità.

Azioni conseguenti all'acquisizione di UCB AG da parte di UniCredit S.p.A. e alla riorganizzazione del Gruppo

Squeeze-out dei soci di minoranza di UCB AG (Appraisal Proceedings)

Circa 300 ex azionisti di minoranza di UCB AG hanno depositato una richiesta di revisione del prezzo versato in sede di squeeze out (c.d. "Appraisal Proceedings"). Oggetto di contestazione è la valutazione di UCB AG.

In data 15 aprile 2010 si è tenuta la prima udienza di trattazione. Il procedimento è ancora in corso dinanzi alle corti tedesche e, allo stato, non è possibile stimare la durata del procedimento che potrebbe anche protrarsi per diversi anni.

Squeeze-out degli azionisti di minoranza di Bank Austria

Taluni ex soci di minoranza di Bank Austria ritenendo il prezzo versato in sede di squeeze out non adeguato, hanno avviato, avanti la Corte Commerciale di Vienna, un procedimento con il quale chiedono alla Corte di verificare l'adeguatezza dell'importo loro riconosciuto (Appraisal Proceedings).

La Corte Commerciale di Vienna ha conferito ad un collegio, il cosiddetto "Gremium", l'incarico di esaminare i fatti di causa al fine di rivedere l'adeguatezza del prezzo. UniCredit, in considerazione della natura dei metodi valutativi utilizzati, continua a ritenere che l'importo riconosciuto agli azionisti di minoranza fosse adeguato.

Laddove le parti non dovessero addivenire ad un accordo, la questione dovrebbe essere decisa dalla Corte Commerciale (con un provvedimento appellabile) che potrebbe sancire il pagamento di un ammontare ulteriore agli ex azionisti rispetto a quanto già versato.

Questioni connesse alle sanzioni economiche

Negli ultimi anni, la violazione delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti e determinate operatività nei pagamenti in dollari statunitensi hanno portato alcune istituzioni finanziarie a definire in via transattiva procedimenti promossi nei loro confronti e a pagare ammende e sanzioni di notevole entità a svariate autorità statunitensi, tra cui il US Treasury Department's Office of Foreign Assets Control ("OFAC"), il US Department of Justice ("DOJ"), il District Attorney for New York County ("NYDA"), il US Federal Reserve ("Fed") ed il New York Department of Financial Services ("DFS"), sulla base delle circostanze specifiche di ciascun caso. Alcune società del Gruppo UniCredit stanno cooperando con diverse autorità statunitensi e, ove opportuno, stanno tenendo aggiornate le altre autorità non statunitensi coinvolte. Più precisamente, nel marzo 2011, UCB AG aveva ricevuto un subpoena dal NYDA in relazione a passate transazioni che avevano coinvolto alcune società iraniane, individuate da OFAC, e le relative affiliate. Nel giugno 2012, il DOJ ha aperto un'indagine per verificare il rispetto delle misure OFAC da parte di UCB AG e, più in generale, delle sue controllate. In questo contesto, UCB AG sta conducendo volontariamente un'indagine interna per verificare la propria passata operatività nei pagamenti in dollari statunitensi ed il proprio rispetto delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti, nel corso della quale sono emerse alcune pratiche non trasparenti relativamente al passato. UniCredit Bank Austria AG ha autonomamente avviato un' indagine interna volontaria per verificare il proprio rispetto, in passato, delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti applicabili e, analogamente, ha identificato alcune pratiche non trasparenti relative al passato. Anche UniCredit S.p.A. sta conducendo una revisione volontaria del proprio rispetto, in passato, delle sanzioni U.S. applicabili. Ognuna delle Banche sta collaborando con varie autorità statunitensi e le attività di remediation sono in corso. Non si può escludere che le indagini sulle modalità di ottemperanza alle sanzioni in passato possano essere estese ad altre società del Gruppo UniCredit. L'ambito, la durata ed i risultati di ciascuna indagine dipenderanno dalle specifiche circostanze del caso. Sebbene sia impossibile al momento determinare la forma, l'estensione o la durata di qualsiasi provvedimento delle autorità competenti, i costi delle indagini, i rimedi necessari e/o pagamenti o altre responsabilità che dovessero emergere potrebbero comportare flussi di cassa ed avere, potenzialmente, un effetto negativo rilevante sul patrimonio netto e i risultati netti di Unicredit S.p.A. (sia singolarmente sia a livello consolidato) e di una o più società del Gruppo in qualsiasi determinato periodo.

Procedimenti legati a crediti fiscali

Il 31 luglio 2014, il Supervisory Board di UCB AG ha concluso le proprie indagini interne relative alle operazioni cosiddette "cum-ex" (la negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi e le richieste relative a crediti fiscali) di UCB AG. I risultati delle predette indicano che la Banca ha subito perdite a causa di passate azioni/omissioni attribuibili a singole persone. A tal proposito, il Supervisory Board ha adottato le opportune iniziative. UniCredit S.p.A., capogruppo di UCB AG, sostiene le decisioni del Supervisory Board. UCB AG, peraltro, si è attivata per tutelare i propri interessi. Si segnala, inoltre, che UCB AG sta collaborando con le Procure di Francoforte, Colonia e Monaco, che stanno investigando su reati che includono un'eventuale evasione fiscale compiuti in occasione delle operazioni cum-ex sia nei confronti di UCB AG che di un ex cliente di UCB AG. Il procedimento di Colonia a carico di UCBAG e di ex dipendenti della stessa si è chiuso nel novembre 2015 con il pagamento da parte di UCBAG di una sanzione di € 9,8 milioni. Le indagini della Procura di Francoforte a carico di UCB AG ai sensi della sezione 30 della Legge sulle violazioni amministrative (la "Ordnungswidrigkeitengesetz") sono state chiuse con il pagamento di una sanzione di € 5 milioni. L'indagine del procuratore di Monaco è ancora in corso e UCB AG continuerà a collaborare con la Procura. In relazione alle questioni che precedono, UCB AG potrebbe essere soggetta a richieste di corresponsione di imposte e interessi, nonché ad ulteriori multe, sanzioni amministrative e azioni dirette al recupero del profitto o del reddito. Sulle questioni UCB AG è in contatto con le competenti autorità di vigilanza ed ha provveduto ad effettuare accantonamenti ritenuti da UCB AG, allo stato, congrui.

Anatocismo

Nei primi tre trimestri del 2016, rispetto al 2015, le pretese restitutorie/risarcitorie risultano in leggera diminuzione. I rischi che, nel complesso, ne derivano sono presidiati da specifici accantonamenti che si ritengono congrui.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sviluppi legali nelle controversie connesse ai finanziamenti in valute straniere in CEE

Negli ultimi dieci anni, un significativo numero di clienti nell'Europa centrale e orientale ha contratto mutui e prestiti in una valuta straniera ("FX"). In molti casi i clienti, o le associazioni di consumatori che agiscono per loro conto, hanno cercato di rinegoziare le condizioni di tali prestiti e mutui FX, ivi compreso che il capitale e i pagamenti degli interessi connessi al prestito fossero ridefiniti nella valuta locale al momento dell'erogazione del finanziamento e che il tasso d'interesse passasse retroattivamente da variabile a fisso. Inoltre, in diversi Paesi esponenti politici stanno proponendo o hanno approvato normative che hanno un impatto sui prestiti FX. Tali sviluppi hanno provocato l'insorgere di contenziosi contro società controllate da UniCredit in diversi paesi tra cui Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Slovenia e Serbia. Più in dettaglio, in Croazia, nell'ambito di un contenzioso iniziato da un'associazione di consumatori che contestava la validità dei prestiti FX, Zagrebačka banka ("Zaba") ha di recente ottenuto un successo dinanzi alla Corte Suprema, la quale ha confermato nell'aprile 2015 la liceità dei prestiti FX e della clausola che individua la relativa valuta. Considerato comunque che la clausola sul tasso di interesse variabile è stata giudicata in linea di principio iniqua. Questo ha comportato da parte di singoli clienti l'avvio di procedimenti legali per contestare la validità degli interessi addebitati. In seguito all'entrata in vigore in Croazia di una nuova legge del settembre 2015 che intende ridefinire i termini dei contratti di prestiti FX, in un certo numero di tali casi gli attori hanno rinunciato alla causa per avvalersi dei benefici della nuova legge. Zaba è dell'avviso che tale legge sia incostituzionale ed ha proposto un ricorso presso la Corte Costituzionale croata di cui si attende l'esito. A settembre 2016, UniCredit Bank Austria AG e Zaba hanno avviato un'azione contro la Repubblica della Croazia ai sensi dell'accordo tra la Repubblica Austriaca e la Repubblica della Croazia denominato "Promotion and Protection of Investments" al fine di recuperare le perdite sofferte ad esito delle modifiche del 2015 apportate al Consumer Lending Act ed al Credit Institutions Act che hanno imposto la conversione della valuta di riferimento dei finanziamenti da franchi svizzeri ad Euro. Nelle more, Zaba si è conformata al disposto della nuova legge ed ha allineato conformemente i relativi contratti ove richiesto dai clienti.

In Ungheria, nel 2014 è stata promulgata un'ampia normativa in forza della quale è stata imposta la conversione dei mutui in valuta straniera dei clienti retail in mutui in fiorini ungheresi ed è stata regolato l'indennizzo che la Banca deve corrispondere ai clienti. Normativa a cui la Banca si è conformata. Alcuni contenziosi eredità della situazione rimangono pendenti. Ad oggi non è possibile valutare in maniera attendibile quale possa essere l'impatto di tali sviluppi, la tempistica di eventuali sentenze definitive, se le controversie possano avere un esito favorevole o l'impatto finanziario che queste, o qualsiasi iniziativa legislativa o regolamentare connessa, potrebbero avere sulle singole controllate o sul gruppo UniCredit.

Contenzioso connesso ai prodotti Derivati

In Germania e Italia sussistono contenziosi contro società del gruppo connessi a contratti derivati promossi da investitori istituzionali e non istituzionali. La tendenza a promuovere questi contenziosi colpisce il sistema finanziario in generale e non specificatamente UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo. Allo stato non è prevedibile l'impatto complessivo di queste iniziative giudiziarie.

Medienfonds/fondi chiusi

Diversi clienti di UCB AG avevano comprato azioni in un fondo conosciuto come VIP Medienfonds 4 GmbH & Co. KG ("Medienfonds").

UCB AG non ha venduto quote del fondo Medienfonds, ma ha concesso finanziamenti per l'investimento in tale fondo a tutti gli investitori privati per una parte dell'ammontare investito; inoltre, per garantire il fondo, UCB AG si è assunta specifici obblighi di pagamento di alcune case di distribuzione cinematografiche nei confronti del fondo stesso.

Gli investitori nel Medienfonds avevano inizialmente beneficiato di alcuni benefici fiscali, successivamente revocati dalle autorità fiscali. La futura decisione finale sulla responsabilità da prospetto di HVB nella procedura avviata ai sensi del Capital Markets Test Case Act (Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz), di cui è stata investita l'Alta Corte Regionale di Monaco a seguito di rinvio da parte della Corte di Giustizia Federale Tedesca (Bundesgerichtshof), avrà comunque un impatto solo sui pochi residui casi pendenti dal momento che è stato raggiunto un accordo transattivo con la gran parte degli investitori.

In un procedimento fiscale promosso dal fondo inerente alla posizione fiscale del fondo relativa all'esercizio 2004 non è stata emessa alcuna decisione definitiva in merito al fatto che a monte il beneficio fiscale fosse stato revocato correttamente.

In aggiunta a quanto precede, UCB AG si sta difendendo in altri procedimenti giudiziari relativi ad altri fondi chiusi. La ragione economica di tali controversie è spesso, ma non sempre, legata ad una mutata visione, da parte delle autorità fiscali, dei benefici fiscali inizialmente prospettati. I ricorrenti chiedono ad UCB AG di ripagare il capitale investito, offrendo in cambio le proprie azioni nel fondo.

In relazione ad un fondo che investe in sistemi di riscaldamento, è stata proposta una causa pilota contro UCB AG ai sensi del Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz (la normativa relativa alle cause nascenti nell'ambito dei mercati finanziari). L'Alta Corte Regionale di Monaco (Oberlandesgericht) ha disposto che vengano acquisite diverse consulenze tecniche per definire la questione della asserita responsabilità da prospetto. UCB AG ha provveduto ad effettuare accantonamenti ritenuti, allo stato, congrui.

Cause connesse a Vanderbilt

Azioni pendenti o minacciate dallo Stato del New Mexico o, per suo conto, da qualsiasi sua agenzia o fondo

Nell'agosto del 2006, il New Mexico Educational Retirement Board ("ERB") ed il New Mexico State Investment Council ("SIC"), entrambi fondi di stato USA, avevano investito $ 90 milioni in Vanderbilt Financial, LLC ("VF"), una società veicolo promossa da Vanderbilt Capital Advisors, LLC ("VCA"). L'obiettivo di VF era di investire in tranche di partecipazioni di diverse obbligazioni di debito date a garanzia (CDO) gestite in primo luogo da VCA. L'investimento nelle partecipazioni VF, comprese quelle di ERB e SIC, perse ogni valore. VF fu poi liquidata.

A partire dal 2009, diverse cause sono state minacciate o instaurate (alcune di queste sono poi state respinte) per conto dello Stato del New Mexico, anche da parte di privati cittadini che hanno rivendicato il diritto di agire in qualità di rappresentanti dello Stato. Tali cause sono in relazione a perdite sofferte da ERB e/o SIC in investimenti legati a VF; vi sono inoltre ulteriori cause minacciate per ulteriori perdite di SIC in relazione a precedenti investimenti in altri CDO gestiti da VCA. Le cause si basano su asserite frodi e pagamenti di tangenti. I danni richiesti nelle cause promosse sono

computati sulla base di multipli degli investimenti originali, fino ad un totale di $ 365 milioni. Nel 2012, VCA ha raggiunto un accordo con ERB, SIC e lo Stato del New Mexico finalizzato a definire in via transattiva tutte le azioni pendenti o minacciate dallo Stato del New Mexico o, per suo conto, da qualsiasi sua agenzia o fondo. La transazione necessita dell'approvazione del Tribunale, ma tale processo aveva subito un ritardo, e la causa originaria era sospesa, in attesa della determinazione da parte della Corte Suprema del New Mexico di una questione giuridica in un'altra causa pendente contro altri convenuti. La Corte Suprema del New Mexico nel giugno 2015 ha preso l'attesa decisione sulla questione giuridica e nel dicembre 2015 VCA, ERB, SIC e lo Stato del New Mexico hanno rinnovato la richiesta per l'approvazione del Tribunale della transazione. Un'udienza si è tenuta nell'aprile 2016 e si attende una decisione del Tribunale per la fine del 2016.

Altri contenziosi

Nel novembre del 2011, Bruce Malott, ex Presidente di ERB, ha iniziato una causa dinanzi alla Corte di Stato del New Mexico contro persone o società asseritamente coinvolte in ERB in cosiddette pratiche di "pay to play" o tangenti, per asseriti danni alla sua reputazione e rispetto alla sua capacità di produrre guadagno, dovuti alla sua associazione con le pratiche censurate. Tra i convenuti figurano VCA, VF, PIM US e due ex funzionari di VCA. L'importo dei danni non è specificato, ma Malott invocava la triplicazione dei danni, danni punitivi (ove applicabili) oltre a tutti i danni materiali che potrà provare. A giugno 2013 la causa promossa da Malott era stata archiviata, ma con permesso di riproporla; i suoi ulteriori ricorsi modificati erano stati respinti nell'agosto 2013 e maggio 2014. Nel febbraio 2016 Mallot ha rinunciato al suo piano di impugnare queste decisioni e la questione è adesso definita.

Fino ad aprile 2008, Standard Life Insurance Company of Indiana ("SLICOI") è stata cliente del servizio di asset management di VCA. Dopo tale data si è avvalsa di un gestore differente. Nel dicembre 2008 SLICOI è fallita ed è stata posta nel processo di riabilitazione dall'Indiana State Insurance Commissioner ("ISIC"). Nel 2010, ISIC ha citato in un tribunale statale dell'Indiana, in USA, il successivo gestore del portafoglio di SLICOI, gli amministratori della precedente holding di SLICOI, e VCA, sostenendo la violazione del contratto, dei doveri fiduciari e dell'Indiana State Security Act da parte di VCA e del gestore successivo e la violazione del dovere fiduciario degli amministratori. La causa è pendente in primo grado. Sebbene il preteso danno non sia stato quantificato nel reclamo, alla fine del 2015, ISIC aveva quantificato il danno richiesto fra $ 98 e $ 348 milioni. I convenuti respingono ogni addebito.

Divania S.r.l.

Nella prima metà del 2007 la società Divania S.r.l. (ora fallita) ("Divania") ha citato, dinanzi al Tribunale di Bari, UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (poi UniCredit Corporate Banking ed ora UniCredit S.p.A.) contestando violazioni di legge e regolamentari (relative, tra l'altro, ai prodotti finanziari) con riferimento all'operatività in strumenti finanziari derivati in tassi e cambi posta in essere tra il gennaio 2000 ed il maggio 2005 dal Credito Italiano S.p.A. prima e da UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (ora UniCredit S.p.A.).

L'atto di citazione chiede che venga dichiarata l'inesistenza o in subordine la nullità o l'annullamento o la risoluzione dei contratti stessi e la condanna al pagamento da parte di UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (poi UniCredit Corporate Banking ed ora UniCredit S.p.A.) della complessiva somma di circa € 276,6 milioni oltre a spese di lite e interessi successivi. Chiede anche sia annullata una transazione del 2005 tra le parti in cui Divania aveva accettato di rinunciare a qualsiasi reclamo connesso alle transazioni.

UniCredit S.p.A. ha contestato le domande di Divania, sottolineando, senza con ciò riconoscere alcuna responsabilità, come l'importo richiesto sia stato calcolato sommando algebricamente tutti gli addebiti (in una misura peraltro molto più ampia di quella reale), senza computare invece gli importi degli accrediti che riducono in misura significativa le pretese del ricorrente.

Nel 2010 la consulenza tecnica d'ufficio ("CTU") ha nella sostanza confermato l'impostazione della banca evidenziando una perdita per derivati di circa €6.400.000 (che aumenterebbero ad € 10.884.000 qualora l'accordo transattivo di cui sopra, contestato da parte attrice, venisse ritenuto illegittimo e quindi invalido). A tale somma la CTU reputa debbano essere aggiunti gli interessi per un importo di € 4.137.000 (al tasso convenzionale) oppure di €868.000 (al tasso legale). All'udienza collegiale del 29 settembre 2014 la causa era stata trattenuta in decisione. Disposta una nuova CTU, la stessa ha sostanzialmente confermato le conclusioni della precedente CTU. All'udienza del 6 giugno 2016 la causa è stata nuovamente trattenuta in decisione.

Altre due citazioni sono state notificate da Divania S.r.l. per € 68,9 milioni (domanda poi aumentata in sede di art.183 c.p.c. ad € 80,5 milioni) e € 1,6 milioni: nella prima, nel maggio 2016, UniCredit S.p.A. è stata condannata al pagamento di circa € 12,6 milioni oltre accessori, tale sentenza è stata appellata ed alla prima udienza è stato disposto il rinvio al 22 giugno 2018; nella seconda il 26 novembre 2015 il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda proposta da Divania.

A presidio dei rischi sono stati effettuati accantonamenti per un importo ritenuto congruo a quello che risulta essere allo stato il rischio di causa.

Valauret S.A.

Nel 2004 Valauret S.A. e Hughes de Lasteyrie du Saillant hanno avviato una causa civile sostenendo di aver sopportato dei danni per effetto di un deprezzamento dei titoli avvenuto tra il 2002 ed il 2003 causato dall'asserita attività fraudolenta dei componenti del consiglio di amministrazione della società e altri.

BA (nella sua qualità di successore di Creditanstalt) è stata citata nel 2007 come la quattordicesima di un gruppo di convenuti poiché era la banca di uno degli altri convenuti. Valauret S.A. ha quantificato i propri danni in € 129,8 milioni oltre ai costi legali e Hughes de Lasteyrie du Saillant in complessivi € 4,39 milioni.

Nel 2006, prima che la causa fosse estesa a BA, c'è stata una sospensione del procedimento civile a seguito dell'avvio di un'azione in sede penale promossa dallo Stato francese che è in corso.

Nel dicembre 2008 il procedimento civile è stato sospeso anche nei confronti di UniCredit Bank Austria AG.

A parere di BA la causa è infondata e non sono stati effettuati accantonamenti.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Gruppo Viaggi del Ventaglio ("IVV")
Una prima causa risulta avviata nel 2011, dinanzi al Tribunale di Milano, congiuntamente dalle società di diritto straniero IVV DE MEXICO S.A., TONLE S.A. e dalla Curatela del fallimento IVV INTERNATIONAL S.A. per circa € 68 milioni.
Una seconda e terza causa risultano avviate, sempre dinanzi al Tribunale di Milano, nel corso del 2014 rispettivamente dalle Curatele dei fallimenti IVV Holding S.r.l. per circa € 48 milioni e IVV S.p.A. per circa € 170 milioni. Trattasi di tre cause collegate.
Nella prima e terza causa le contestazioni sono basate su asserite condotte illegittime in materia di erogazione creditizia; nella seconda causa vengono prevalentemente sollevate contestazioni in relazione ad operazioni in derivati.
Alla luce delle attività istruttorie esperite, le domande appaiono, a giudizio di UniCredit S.p.A., sostanzialmente infondate.
La prima causa è stata vinta in primo grado da UniCredit. Nel luglio 2016 le controparti hanno proposto appello.

Ditta individuale Paolo Bolici
Nel maggio 2014 la ditta individuale Bolici Paolo ha citato UniCredit S.p.A., dinanzi al Tribunale di Roma, chiedendo la restituzione di circa € 12 milioni di interessi anatocistici (con asserita componente usuraria), oltre a circa € 400 milioni a titolo di risarcimento danni. Il giudizio è nella fase di precisazione delle conclusioni.
La ditta è successivamente fallita. Alla luce dell'attività istruttoria esperita, allo stato non si è ritenuto di disporre accantonamenti.

Gruppo Mazza
Il contenzioso origina da un procedimento penale presso il Tribunale di Roma per illecite operazioni creditizie erogate per circa € 84 milioni da dipendenti infedeli della Banca in favore di alcuni clienti.
L'inattesa sentenza assolutoria del maggio 2013 (perché il fatto non sussiste) è stata appellata dalla Procura della Repubblica e dalla Banca.
Attualmente sono pendenti due cause per risarcimento danni contro UniCredit S.p.A.: la prima avviata nel giugno 2014 dal notaio Mazza per circa € 15 milioni, la seconda avviata nel marzo 2016 da Como S.r.l. e Camillo Colella per circa € 379 milioni. Tali cause, allo stato, appaiono a giudizio di UniCredit S.p.A. non fondate.
Il rischio derivante dalle illecite operazioni creditizie è presidiato da accantonamenti ritenuti congrui.

Gruppo Di Mario
Promosse nei confronti della Banca nove cause di cui una revocatoria fallimentare e otto cause per risarcimento danni, per complessivi € 157 milioni (l'ultima per circa € 78 milioni è stata notificata nell'aprile 2016), per avere UniCredit (unitamente ad altre banche) asseritamente favorito accordi di ristrutturazione aziendale allo scopo di neutralizzare possibili azioni revocatorie e garantirsi privilegi.
Le cause risarcitorie, allo stato, appaiono a giudizio di UniCredit S.p.A. non fondate.
Nel settembre 2016 sono passate in giudicato due sentenze favorevoli alla Banca su cause risarcitorie; risultano attualmente pendenti sette cause per complessivi circa € 128 milioni.
A presidio della revocatoria sono stati effettuati accantonamenti per un importo ritenuto congruo.

Cessione "Ramo Oil" da parte di Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.
Con riferimento alla cessione da parte di Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A. ("NCP") del ramo "oil" perfezionata il 28 novembre 2014, l'acquirente Ludoil Energy S.r.l. ("Ludoil") aveva sollevato talune contestazioni su:
- la consistenza del capitale circolante all'atto della cessione, chiedendone il reintegro;
- asserite questioni ambientali inerenti gli impianti delle società cedute, ritenendo quindi non congrui gli accantonamenti appostati prima della cessione e deducendo la sussistenza di un "errore" nella formazione della sua volontà.

A riguardo di tali contestazioni, NCP aveva interpellato lo studio legale che già la aveva assistita nell'operazione di cessione, il quale concludeva ritenendo che non esistono, allo stato, elementi che consentano di attribuire alle pretese avanzate dalla Ludoil in relazione sia alla validità del contratto che al "reintegro degli investimenti occorsi" un carattere tale da poter classificare le potenziali passività che ne potrebbero scaturire come probabili o anche solo possibili.
Sempre nel corso del 2015, d'intesa con il proprio legale, NCP ha dato incarico ad un gruppo di esperti in materia ambientale e ad un esperto contabile indipendente per esprimere un parere sulla correttezza dell'appostazione in bilancio, anche sotto il profilo della quantificazione, dei fondi rischi ambientali. Entrambi i pareri hanno affermato l'infondatezza delle pretese di Ludoil.
Inoltre è da segnalare che la Ludoil, per il tramite dei propri legali, ha fatto pervenire una lettera, datata 1 febbraio 2016, con la quale, ribadendo sostanzialmente le contestazioni avanzate in precedenza, chiede l'annullamento del contratto di compravendita originario. Su detta nuova richiesta di Ludoil, il legale incaricato ha emesso un articolato parere col quale ritiene ragionevole concludere sulla mancanza di fondamento dell'azione di annullamento del Contratto.
In tale contesto, nel marzo 2016, SO.DE.CO Srl, attualmente controllata da Ludoil, ha promosso un'azione risarcitoria per circa € 94 milioni nei confronti degli ex amministratori, NCP, UniCredit S.p.A. e altri, per avere i primi asseritamente violato i propri doveri nella redazione e revisione dei bilanci di esercizio per gli anni dal 2010 al 2013, NCP e UniCredit, nella loro rispettiva qualità del tempo di controllante ed esercente l'attività di direzione e coordinamento, per avere asseritamente violato i principi di corretta gestione societaria ed imprenditoriale.

C. Rischi derivanti da cause giuslavoristiche

UniCredit è parte di contenziosi di natura giuslavoristica. In generale, tutte le cause di natura giuslavoristica sono assistite da accantonamenti adeguati a fronteggiare eventuali esborsi e in ogni caso UniCredit non ritiene che le eventuali passività correlate all'esito delle vertenze in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria.

Cause promosse contro UniCredit S.p.A. da iscritti al Fondo ex Cassa di Risparmio di Roma

Pendono sia nel grado di Appello che in Cassazione cause decise nei gradi precedenti in favore della Banca in cui viene chiesta in via principale la ricostituzione del patrimonio del Fondo della ex Cassa di Risparmio di Roma e l'accertamento e la quantificazione delle singole posizioni previdenziali individuali riferibili agli iscritti. Il petitum di queste cause con riferimento alla domanda principale è quantificabile in 384 milioni di euro. Non sono stati fatti accantonamenti in quanto si ritengono questi ricorsi infondati.

D. Rischi derivanti da contenziosi e verifiche di natura tributaria

Nel bilanci d'esercizio precedenti era stata data informativa in merito alla notifica di un avviso di accertamento, relativo al periodo d'imposta 2009, avente ad oggetto la contestazione dell'asserita omessa effettuazione delle ritenute su interessi pagati in relazione a strumenti finanziari di debito emessi ai fini di rafforzamento del capitale, per un totale di imposte e accessori di circa 40 milioni, e in merito alla notifica di un processo verbale di constatazione avente ad oggetto la contestazione della medesima violazione, anche per il periodo d'imposta 2010, per un ulteriore importo stimato di circa 40 milioni. In data 18 maggio 2015 la contestazione per l'anno 2009 è stata definita mediante accertamento con adesione, versando un importo di 17,7 milioni, senza applicazione di sanzioni, per espresso riconoscimento della buona fede della banca. Anche per l'anno 2010 la contestazione è stata definita, secondo i medesimi criteri applicati per il 2009, mediante accertamento con adesione, versando un importo di 17,8 milioni.

Con riferimento ai periodi d'imposta 2011-2014 il 6 aprile 2016 la Guardia di Finanza ha notificato un processo verbale di constatazione per ritenute asseritamente omesse per complessivi 11,9 milioni. La società ha presentato istanza di accertamento con adesione per l'anno 2011 ed ha provveduto ad accantonare una somma pari alle maggiori imposte contestate (11,9 milioni).

La controversia relativa al 2011 è stata definita in sede stragiudiziale, mediante versamento di 6,8 milioni, di cui 5,8 milioni per imposte e 1 milione per interessi. Anche in questo caso, non sono state applicate sanzioni amministrative per esplicito riconoscimento della buona fede della società.

Pendenze sopravvenute

Nel corso del primo semestre del 2016 sono stati notificati a UniCredit S.p.A. diversi atti per un ammontare complessivo di oltre 13 milioni. Tra gli atti di particolare rilievo si segnalano i seguenti:

- un avviso di liquidazione per imposta di registro asseritamente dovuta per la registrazione delle sentenze che hanno definito alcuni giudizi di opposizione allo stato passivo delle società del Gruppo Costanzo, per complessivi 6,3 milioni. La società ha tempestivamente impugnato anche l'ultimo atto notificato. Pertanto, il valore totale degli avvisi notificati in relazione a tale vicenda che, al 31 dicembre 2015 ammontava a 23,3 milioni, al 30 giugno 2016 ammonta a 29,6 milioni. Al termine del giudizio di primo grado l'importo complessivamente annullato, sebbene in via non definitiva, ammonta ad 15 milioni. Per tutti gli atti notificati i contenziosi sono al momento pendenti;
- una cartella di pagamento per 7 milioni circa recante l'iscrizione a ruolo, maggiorata di interessi e sanzioni, di una parte delle somme che risultano dovute all'esito delle sentenze di primo grado indicate nel punto precedente. Anche questa cartella è stata impugnata avanti la competente commissione tributaria.

Il giorno 21 luglio 2016 è stato notificato alla società UniCredit Business Integrated Solutions S.C.p.A. un processo verbale di constatazione relativo agli anni 2011 e 2012. L'importo complessivo delle imposte contestate è pari a 11,8 milioni di euro. A fronte di tali contestazioni, la società ha eseguito un accantonamento di 7,9 milioni.

Il giorno 29 settembre 2016, è stato notificato a UniCredit Leasing S.p.A. un processo verbale di constatazione relativo agli anni 2011 e 2012. Al momento sono in corso le valutazioni al fine di eseguire una stima attendibile delle maggiori imposte contestate.

Il giorno 10 ottobre 2016 è stato notificato a UniCredit Bank A.G. – stabile organizzazione in Italia un processo verbale di constatazione con il quale sono state contestate ritenute su redditi di capitale asseritamente omesse per 0,2 milioni. Sono in corso le valutazioni al fine di eseguire una stima attendibile delle maggiori imposte contestate.

Aggiornamenti su contenziosi pendenti e verifiche fiscali

Nella Relazione al Bilancio del precedente esercizio erano stati segnalati gli avvisi di liquidazione principalmente riferiti a imposta sostitutiva sui finanziamenti. La società ha tempestivamente impugnato i suddetti atti dinanzi alle competenti Commissioni Tributarie ed ha, allo stesso tempo, presentato domanda di annullamento in via amministrativa agli uffici. Al 30 settembre 2016, Il valore complessivo degli atti annullati è pari a 15 milioni circa.

Inoltre, nel corso del primo semestre 2016 sono state definite in sede stragiudiziale numerose controversie. In particolare:

- tutte le controversie relative a Pioneer Investment Management SGR S.p.A. (e a UniCredit S.p.A. quale consolidante) per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 sono state definite in sede stragiudiziale, senza applicazione di sanzioni amministrative, in quanto l'Amministrazione Finanziaria ha riconosciuto la corretta applicazione della disciplina in materia di oneri documentali afferenti i prezzi di trasferimento. In particolare, ai fini della definizione stragiudiziale, Pioneer Investment Management SGR S.p.A. ha complessivamente versato, per le annualità indicate, ai fini IRES, un importo totale di 39,7 milioni, di cui 32,9 per imposta e 6,8 per interessi. Gli esiti delle negoziazioni sono in linea con i criteri adottati per le

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

definizioni relative alle annualità precedenti (2006, 2007);

- tutte le controversie afferenti la asserita indeducibilità dell'ammortamento dell'avviamento emerso all'esito di operazioni straordinarie – completate nel 2001 – che hanno interessato la società UniCredit Xelion Banca S.p.A. e, successivamente, UniCredit S.p.A. e FinecoBank S.p.A. sono state definite. Le predette controversie riguardano gli anni dal 2004 al 2011. La definizione ha comportato un esborso complessivo di 2,3 milioni a carico di UniCredit S.p.A., riferiti alla sola maggiore IRES, oltre a interessi. Anche in questo caso l'Agenzia delle Entrate non ha applicato sanzioni amministrative avendo riconosciuto che la banca ha agito in buona fede e, inoltre, ha completamente annullato i rilievi relativi all'IRAP;
- le controversie instaurate da FinecoBank S.p.A. (e relative anche a UniCredit S.p.A. quale consolidante) riguardanti costi asseritamente indeducibili sostenuti in relazione alle attività dei promotori finanziari per gli anni 2009, 2010 e 2011, sono state definite. A fronte di una richiesta di 2 milioni (riferiti alla sola IRES), la società ha definito lo controversie versando la somma complessiva di 0,6 milioni (per imposta, sanzioni e interessi);
- la controversia riguardante UniCredit Factoring S.p.A. (e UniCredit S.p.A. quale consolidante) per IRES 2010, è stata definita per un importo complessivamente pari a 3,9 milioni a fronte di una richiesta di 6,3 milioni;
- l'accertamento notificato ai fini dell'imposta di registro a UniCredit S.p.A. e a UniCredit Business Integrated Solutions S.C.p.A., in relazione ad una cessione di ramo di azienda, è stato definito mediante il pagamento di 0,4 milioni a fonte di una richiesta pari a 0,8 milioni.
- Infine, UniCredit Bank A.G. – filiale italiana ha definito la controversia relativa a IRES 2007, sorta a seguito di contestazioni inerenti il fondo di dotazione e i crediti per imposte pagate all'estero, mediante il versamento di 2,1 milioni, a fronte di una richiesta iniziale di 23,6 milioni.

Al 30 giugno 2016 l'importo complessivamente accantonato da UniCredit S.p.A. a copertura di rischi fiscali per contenziosi e verifiche ammontava a circa 108 milioni. Al 30 settembre 2016, al netto della movimentazione eseguita nel trimestre, il fondo rischi ammonta a circa 105,9 milioni.

Procedimenti fiscali in Germania
Si rinvia alle indicazioni esposte nel paragrafo Rischi Legali.

E. Piano di risanamento della società Carlo Tassara S.p.A.
In data 23 dicembre 2013 la Carlo Tassara ("Tassara") e le banche creditrici hanno sottoscritto il terzo accordo modificativo della moratoria sul debito.
Lo scopo dell'operazione è consentire alla società una miglior valorizzazione di taluni asset da dismettere, i cui proventi saranno destinati al rimborso del proprio indebitamento finanziario.

I principali elementi dell'accordo comprendono:
1) la proroga della scadenza finale degli accordi al 31 dicembre 2016;
2) la nomina di un Consiglio di Amministrazione di 9 membri con la presenza di 6 membri indipendenti in conformità alla nuova governance della società;
3) la conversione dei crediti delle banche creditrici in strumenti finanziari partecipativi ("SFP") per complessivi euro 650 milioni. Gli SFP, liberamente cedibili alla scadenza del piano di risanamento, non hanno scadenza e mantengono una priorità rispetto alle azioni di qualunque categoria con riferimento alla distribuzione di utili e riserve nonché in caso di liquidazione di Tassara. Il criterio di attribuzione degli SFP tra i diversi Istituti è stato calcolato considerando l'ammontare e la ripartizione dei crediti chirografi e, per la differenza, dei crediti garantiti che presentano degli scarti di garanzia negativi. A tal fine, il valore dell'asset a garanzia è stato determinato sulla base della media dei prezzi dei titoli dati in garanzia degli ultimi 6 mesi precedenti la sottoscrizione dell'accordo;
4) l'impegno delle banche creditrici a sottoscrivere ulteriori SFP tramite utilizzo di una corrispondente parte dei propri crediti verso la società qualora, nel corso del piano, maturassero perdite rilevanti ai sensi dell'art.2447 cod. civ.;
5) l'impegno delle banche creditrici a convertire in SFP gli eventuali propri crediti verso la società che dovessero residuare dopo che tutti i beni del gruppo facente capo a Tassara destinati ad essere alienati saranno stati venduti;
6) la continuità aziendale di Tassara sarà garantita dalle attività industriali storicamente legate al territorio della Valcamonica.

Le garanzie esistenti (pegno su azioni Intesa Sanpaolo, Eramet e Cattolica Assicurazioni) a favore di UniCredit non sono state modificate in seguito alla stipula degli accordi di cui sopra. In data 27 dicembre 2013, facendo seguito all'avveramento delle condizioni sospensive all'efficacia del terzo accordo modificativo, le banche hanno sottoscritto gli SFP per un importo complessivo pari ad euro 650 milioni.
UniCredit ha sottoscritto 63.131.974 SFP del valore nominale di euro 1,00 ciascuno, per un importo complessivo pari ad euro 63 milioni, emessi da Tassara in forza della delibera dell'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, e ha accettato di liberare, contestualmente ed integralmente, detti SFP mediante compensazione volontaria di parte dei propri crediti finanziari (nominali per capitale) nei confronti di Tassara per complessivi euro 63 milioni, a valere sull'esposizione della Banca verso Tassara.

Per effetto della compensazione di cui sopra, è stata estinta parte dei crediti della Banca nei confronti di Tassara per l'importo di euro 63 milioni e l'indebitamento esistente della Società nei confronti della Banca si è ridotto quindi, a far tempo dal 27 dicembre 2013 di euro 63 milioni.
In data 23 dicembre 2013, in conformità alle disposizioni in materia di governance, è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione della Carlo Tassara S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2014 il ricavato conseguito dalla Carlo Tassara S.p.A. a seguito degli incassi realizzati per titoli e dividendi, si è attestato a circa 853 milioni di euro.

Nel corso del 2015 Tassara ha venduto titoli quotati (a pegno e non) per un controvalore complessivo pari a circa 459 milioni di euro, tra i quali la vendita del 25,3% del capitale sociale di Alior Bank SA, in esecuzione dell'accordo con PZU sottoscritto nel maggio 2015. La vendita, realizzata in tre tranches, si è perfezionata nei primi giorni di aprile 2016.

Come previsto dal terzo accordo modificativo della moratoria sul debito, nel corso del terzo trimestre 2016 si è perfezionato il quinto conguaglio di SFP, a seguito del quale UniCredit S.p.A. detiene complessivamente n.32.184.744, ciascuno con valore nominale di 1,00 euro.

L'esposizione creditizia di UniCredit S.p.A. al 30 settembre 2016 ammonta a circa 68 milioni di euro, ridotta rispetto ai 91 milioni di euro di fine 2015, a fronte della quale sono contabilizzate rettifiche di valore per 28 milioni di euro (13 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

F. Altre contestazioni della clientela

La funzione di Compliance, a supporto del business, presidia l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, relativamente a tematiche quali ad esempio trasparenza, prestazione di servizi d'investimento e usura. In tale ambito, in qualità di funzione di controllo, elabora regole, verifica procedure, prassi e monitora l'evoluzione dei reclami.
Tenuto conto della complessità del quadro normativo di riferimento e di interpretazioni non sempre omogenee al riguardo, sussiste un fondo rischi per far fronte a possibili esborsi in un contesto che ha registrato un incremento della "litigiosità" a livello di sistema bancario.

L'andamento dei tassi di mercato ha comportato che l'Euribor, parametro maggiormente utilizzato per i finanziamenti indicizzati ed in particolare per i mutui alla clientela privata, abbia assunto valori negativi, ponendo il problema di come determinare il tasso finito per la clientela, in una situazione mai verificatasi in passato. Tenuto conto della complessità del quadro sopracitato, sono oggetto di monitoraggio gli aspetti contrattuali e, a fronte di possibili esborsi a favore della clientela, si è provveduto a stanziare un fondo rischi in funzione del livello di probabilità del manifestarsi della passività.

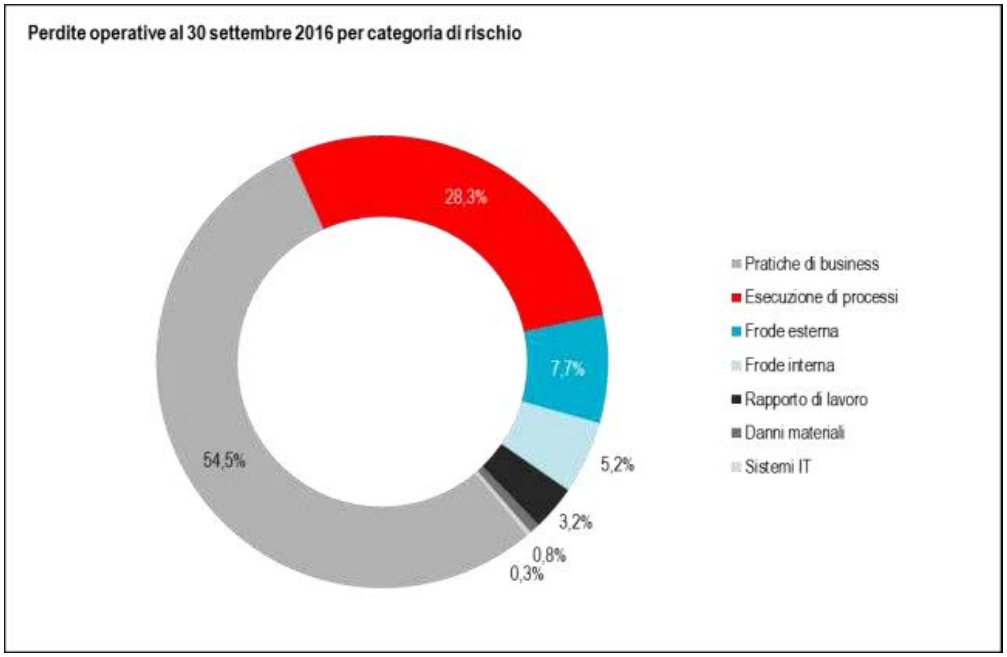
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle fonti di rischio operativo per tipologia di evento, secondo quanto definito dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale e recepito dalle Disposizioni di vigilanza per le banche emanata da Banca d'Italia nel dicembre 2013 (circ. n.285/2013 e successivi aggiornamenti).

Le classi di riferimento sono le seguenti:

- frode interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;
- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clientela, prodotti e pratiche di business: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni da eventi esterni: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.



Nel corso dei primi nove mesi del 2016, la principale fonte di manifestazione di rischi operativi è risultata essere la categoria "Clientela, prodotti e pratiche di business" che include le perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato ed eventuali sanzioni per violazioni di normative. La seconda categoria, per ammontare delle manifestazioni delle perdite, corrisponde ad errori nella esecuzione, consegna e gestione dei processi, a causa di carenze nel perfezionamento e gestione delle operazioni. Si sono altresì manifestate, in ordine decrescente di incidenza, perdite dovute a frodi esterne, frodi interne e ai rapporti di lavoro. Rappresentano le categorie di rischio residuali quelle che riguardano danni da eventi esterni ai beni materiali e guasti dei sistemi IT.

Sezione 5 - Altri rischi

I cosiddetti rischi del Primo Pilastro (rischio di credito, mercato, operativo, descritti in capitoli dedicati), pur rappresentando le principali tipologie, non esauriscono il novero di tutte quelle considerate rilevanti per il Gruppo che includono:

- rischio di business;
- rischio immobiliare;
- rischio di investimenti finanziari;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

Per dettagli su tali rischi (definizioni e modalità di misurazione) si fa rimando al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015, Nota Integrativa, Parte E, Sezione 5 "Altri Rischi".

Sviluppi del periodo

Rispetto al 31 dicembre 2015, con riferimento al rischio di business, si evidenzia che per la sua misurazione, il capitale economico risultante copre principalmente i rischi derivanti dal mancato raggiungimento del Margine di Interesse previsto e dal mancato contenimento dei costi attesi. Tale metodologia si differenzia dalla precedente che prevedeva un'assunzione di normalita' della distribuzioni dei fattori di rischio.

A settembre 2016 è stata emessa la Group Reputational Risk management policy che ha sostituito le Reputational Risk Governance Guidelines con l'obiettivo di aggiornare le metodologie di valutazione del rischio reputazionale, includendo le best practices già adottate nel Gruppo.

Rischi principali ed emergenti

In UniCredit, la gestione e il monitoraggio dei rischi si basa su un approccio dinamico: il Top Management è tempestivamente informato in tema di rischi principali e/o emergenti attraverso un rigoroso processo di controllo integrato nel processo di valutazione del rischio.
Il Risk Management identifica e stima questi rischi e li presenta regolarmente al Senior/Top Management e Consiglio di Amministrazione che prendono le opportune azioni di gestione e mitigazione del rischio.

Fino a settembre 2016, il Gruppo ha prestato particolare attenzione ai seguenti tipi di rischi:

1. **Rischi Geopolitici** esistenti nelle aree dove opera UniCredit, specialmente in **Turchia** e in **Russia**
2. **Conseguenze economiche derivanti dall'evento "Brexit"**
3. Rischi derivanti dalle **attuali sviluppi regolamentari** che potrebbero influenzare la redditività del Gruppo

1) Rischi Geopolitici

In **Turchia**, le prospettive a breve termine si sono deteriorate, a seguito del tentativo fallito di colpo di stato, dal crollo del turismo e dal recente downgrade a sub-investment grade da parte delle principali Agenzie di rating.
L'attività economica dovrebbe recuperare entro la fine dell'anno e proseguire nel corso del 2017, ma gli eventi derivanti dalla Brexit, l'aumento dei prezzi del petrolio e le tensioni politiche in corso potrebbero limitare la crescita al 3%, meno del proprio potenziale.
Il principale rischio a breve termine per il paese è correlato alle elezioni presidenziali americane, poiché, a seguito della vittoria repubblicana, si è osservato un impatto nel mercato finanziario turco influenzando la sua nota fragilità.
Per affrontare queste potenziali turbolenze, alla fine di settembre, il Governo ha annunciato un nuovo pacchetto di misure economiche volte a stimolare il consumo interno e ripristinare la fiducia delle famiglie nella stabilità economica del paese (in leggero calo dopo il tentativo fallito di colpo di stato del 15 luglio).
Questa manovra deriva anche dalla succitata decisione dell'Agenzia di rating Moody di declassare il rating della Turchia a livello di "spazzatura".
Tale decisione di Moody è arrivata dopo la riduzione di due classi di rating da parte di S&P (a BB negativo) successivamente agli avvenimenti di luglio.
Alla luce di tali considerazioni, l'esposizione a livello di Gruppo ai titoli di stato turco è molto limitata (nozionale a ~ 2,5 miliardi/Euro), mentre la posizione di capitale e qualità del credito in Turchia restano solide e sotto controllo.

In **Russia**, le prospettive a breve termine sono migliorate nel corso degli ultimi mesi, grazie alla ripresa dei prezzi del petrolio e di migliorate aspettative per il futuro. Le condizioni economiche sono previste al rialzo nel 4° trimestre, proiettando la crescita prevista al -0,8% per la fine di quest'anno e + 1,4% l'anno prossimo.
Da un punto di vista politico, le elezioni parlamentari tenutesi il 18 settembre, hanno confermato la posizione dominante del Governo e del Partito Russia Unita: a questo punto non si prevede alcuna spinta verso le riforme strutturali necessarie per aumentare gli investimenti esteri ed aiutare il Paese a diversificare la sua dipendenza dalle materie prime.
A fine settembre, inoltre, la Banca Centrale russa (CBR) ha pubblicato l'elenco delle istituzioni finanziarie di importanza sistemica (D-SIB, che rappresentano oltre il 60% degli attivi del settore bancario), tra le quali anche UniCredit, le quali, come per Basilea III, dovranno essere conformi a norme più severe di capitale e di liquidità.
UniCredit Bank continua a mostrare un rapporto di crediti deteriorati su totale crediti accettabile (inferiore al 10%), con un livello di copertura adeguato (ben al di sopra del 50%) ed una robusta posizione di liquidità e patrimoniale.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

2) Aggiornamenti relativi alla "Brexit" per il gruppo UniCredit

Nel Regno Unito, il primo Ministro Theresa May ha dichiarato che l'articolo 50 verrà richiesto entro la fine di marzo del prossimo anno ed accennato ad una Brexit "dura". Questo evento accompagnato da un deterioramento del quadro economico del Regno Unito hanno portato ad un'accelerazione, ampiamente prevista, del deprezzamento della sterlina.
L'attuale esposizione complessiva del gruppo Unicredit verso controparti del Regno Unito è limitata e non mostra rilevanti preoccupazioni mentre l'esposizione di credito a debitori residenti nel Regno Unito si riferisce principalmente a istituzioni finanziarie e per lo più "Clearing House".
Anche dal punto di vista del rischio di liquidità non vi è alcun problema riguardante il GBP date le limitate esposizioni in strumenti finanziari del Regno Unito

3) Rischi derivanti dalle attuali situazioni regolamentari

Si riportano di seguito i principali elementi di incertezza derivanti dalle evoluzioni regolamentari aventi impatto sulle istituzioni finanziarie:
a) Sviluppi Regolamentari circa le esposizioni in Franchi Svizzeri nella Region CEE
A metà degli anni 2000, l'Europa Centrale ed Orientale sono stati attratti dai bassi tassi di interesse sui prestiti denominati in Franchi Svizzeri. Queste circostanze e rate mensili molto inferiori rispetto a prestiti in valuta del proprio paese o in Euro hanno creato un consistente numero di clienti idonei per la concessione di tali prestiti.
A seguito dei cambiamenti nei mercati finanziari nel 2008, il tasso di cambio del Franco Svizzero è iniziato a crescere: questo significativo apprezzamento è stato seguito da un aumento dei tassi di interesse che ha comportato rate del mutuo superiore al loro valore iniziale creando difficoltà ai mutuatari nel rimborsare i loro prestiti.
Tale fenomeno ha assunto dimensioni di problema sociale è ha costretto i vari legislatori ad intervenire con soluzioni proposte che variano da paese a paese.
I paesi in cui Unicredit group opera e i prestiti in valuta CHF potrebbero essere un fattore di rischio sono:

Croazia
Il 28 settembre il gabinetto di Governo uscente ha inviato la risposta richiesta nella lettera di raccomandazioni del Comitato Europeo inviata a giugno, circa la normativa che imponeva la conversione dei prestiti denominati in CHF in Euro, il cui termine ultimo è scaduto entro la fine di settembre, dopo essere estesa a causa di elezioni anticipate.
Una possibile soluzione per alleggerire le perdite delle banche potrebbe essere quella di evitare arbitrati con le banche; i colloqui si sono già tenuti in maggio/giugno, ma si sono conclusi senza una soluzione concreta.

Polonia
All'inizio di agosto, il Governo ha annunciato il progetto di legge sul rimborso dello spread che le banche applicando sui prestiti in valuta, dopo aver posticipato per un anno un disegno di legge più controverso, nel quale si disponeva la conversione coatta dei prestiti in valuta in zloty polacchi.

Romania
La Commissione Permanente del Parlamento sta discutendo il tema della conversione dei prestiti in valuta in valuta locale. Ci sono attualmente due progetti di legge (entrambi approvati dal Senato nel 2014):
- La prima si riferisce a eventuali prestiti in valuta da convertire al tasso di cambio di mercato. Nonostante parere positivo sul progetto originale rilasciato dal governo, i politici hanno introdotto alcune modifiche
- La seconda prevede il rimborso dei prestiti in valuta sia nazionale che estera a un tasso di cambio medio (a partire dalla data in cui il prestito è stato contratto), che ha ricevuto parere negativo da parte del Governo.

b) Evoluzione del quadro regolamentare
Nel corso degli ultimi anni il contesto normativo in cui le istituzioni finanziarie operano è divenuto sempre più complesso e stringente. Tale complessità, che è destinata a crescere negli anni a venire, è alimentata tanto dalla definizione ancora in corso di nuove norme internazionali sui requisiti di capitale e sulla misurazione dei rischi, quanto dal ruolo centrale assunto dalla vigilanza unica da parte della BCE su una larga parte del sistema bancario europeo. L'insieme di questi cambiamenti regolamentari potrebbe significativamente influenzare il nostro Gruppo e introdurre nuove sfide per la redditività e l'adeguatezza patrimoniale sistema bancario europeo in generale.

I cambiamenti più rilevanti in fase di definizione e di prossima implementazione sono:

- *Revisione del quadro regolamentare di Basilea III relativamente alle metodologie di calcolo delle attività ponderate per il rischio*, per il rischio di credito, operativo e di mercato. Per quanto la definizione ultima di queste regole, racchiuse nel pacchetto c.d. di Basilea IV, sia ancora in fase di completamento, l'orientamento dei regolatori internazionali è quello di limitare l'utilizzo dei modelli interni e tornare a una metodologia standard più stringente per il rischio di credito su alcune tipologie di portafogli, eliminare l'utilizzo dei modelli interni per la misurazione dei rischi operativi e introdurre modelli sia interni che standardizzati più sofisticati e stringenti per il rischio di mercato.
- *Entrata in vigore dell'indice di leva finanziaria (leverage ratio)* previsto dal pacchetto di Basilea III. La leva finanziaria rappresenta un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk-based e persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché di rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio. Le prescrizioni definitive per l'Unione Europea sono attese per la seconda metà dell'anno 2017.
- *Applicazione dei requisiti di liquidità* previsti dagli accordi di Basilea 3. Tali requisiti sono essenzialmente due: un indicatore di breve termine (liquidity coverage ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress (per il quale è in corso un'introduzione graduale a partire dall'1 ottobre 2015), e di un indicatore di liquidità strutturale (net stable funding ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile (la cui entrata in vigore è prevista a partire dall'1 gennaio 2018). La disciplina del NSFR all'interno dell'Unione europea sarà inserita nella proposta legislativa cosiddetta "CRD V", che sarà pubblicata nel novembre 2016 e la cui data di attuazione dipenderà dalla tempistica del relativo processo legislativo, attualmente stimabile nella prima metà del 2018.
- *Adozione dei principi contabili IFRS9*, che implicano l'adozione di un modello di calcolo degli accantonamenti sui crediti basato sulla perdita attesa (Expected Loss) anziché sulla perdita subita (Incurred Loss) come previsto dai principi contabili attualmente in vigore (IAS39). La stima della perdita attesa si basa su una metodologia più sofisticata rispetto a quella attualmente in essere in quanto tiene conto di informazioni forward-looking nonché di fattori macroeconomici. Di conseguenza l'adozione dei principi IFRS9 potrebbe generare maggiori accantonamenti come effettoal momento della prima implementazione della norma.
- *Entrata in vigore della Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive)* prevede il passaggio a un sistema in cui, in caso di grave crisi, le perdite delle banche vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, e infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita (Euro 100.000), il cosiddetto bail-in. In questo contesto si segnala l'introduzione, con la stessa BRRD, di un requisito minimo di passività soggette al bail-in ("Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities" - "MREL"), allo scopo di assicurare che la banca, in caso di applicazione del bail-in, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di capitale primario di classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa. A livello di regolamentazione globale invece, il Financial Stability Board ha finalizzato uno standard internazionale che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al bail-in per le banche sistemicamente rilevanti (tra cui UniCredit): il cosiddetto "TLAC" ovvero Total Loss Absorbency Capacity. Si attende una proposta da parte della Commissione Europea entro la fine del 2016 per la regolamentazione del TLAC nella Unione Europea, che dovrebbe anche tener conto del requisito MREL come sopra descritto.
- *Possibile eliminazione del trattamento preferenziale delle esposizioni verso emittenti sovrani* c.d. "home country" che attualmente beneficiano di una ponderazione pari a zero nel calcolo delle attività ponderate per il rischio. Al momento non esiste alcuna proposta concreta di revisione dell'attuale quadro regolamentare, tuttavia è in corso una discussione tra le autorità di regolamentazione e policy-maker su quale cambiamento introdurre per eliminare il regime preferenziale attuale, se adottare una ponderazione diversa da zero o introdurre dei limiti di concentrazione sugli emittenti sovrani.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato **230**
A. Informazioni di natura qualitativa 230
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari **231**
2.1 Ambito di applicazione della normativa 231
2.2 Fondi propri bancari 231
A. Informazioni di natura qualitativa 231
B. Informazioni di natura quantitativa 240
2.3 Adeguatezza patrimoniale 243
A. Informazioni di natura qualitativa 243
B. Informazioni di natura quantitativa 243

Note:
Il documento "Informativa da parte degli Enti" (Pillar III di Basilea 3) è pubblicato sul sito internet del gruppo UniCredit (https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/third-pillar-basel-two-and-three.html) nei tempi previsti dalla normativa di riferimento.

Si segnala che l'informativa dovuta dalle banche di rilevanza sistemica viene pubblicata sul sito internet del gruppo UniCredit nei tempi previsti dalla normativa di riferimento (www.unicreditgroup.eu).

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il gruppo UniCredit assegna un ruolo prioritario alle attività volte alla gestione e all'allocazione del capitale in funzione dei rischi assunti, ai fini dello sviluppo dell'operatività del Gruppo in ottica di creazione di valore. Le attività si articolano nelle diverse fasi del processo di pianificazione e controllo del Gruppo e, in particolare:

- nei processi di piano e budget:
  - formulazione della proposta di propensione al rischio e degli obiettivi di patrimonializzazione;
  - analisi dei rischi associati ai driver del valore e allocazione del capitale alle linee di attività e business unit;
  - assegnazione degli obiettivi di performance aggiustate per il rischio;
  - analisi dell'impatto sul valore del Gruppo e della creazione di valore per gli azionisti;
  - elaborazione e proposta del piano del capitale e della dividend policy;
- nei processi di monitoraggio:
  - analisi delle performance conseguite a livello di gruppo e di business unit e preparazione dei dati gestionali per uso interno ed esterno;
  - analisi e controllo dei limiti;
  - analisi e controllo andamentale dei ratio patrimoniali di gruppo e individuali.

Il Gruppo si pone l'obiettivo di generare un reddito superiore a quello necessario a remunerare i rischi (cost of equity) e quindi di creare valore per i propri azionisti attraverso l'allocazione del capitale alle differenti linee di attività e business unit in funzione degli specifici profili di rischio. A supporto dei processi di pianificazione e controllo, il Gruppo adotta la metodologia di misurazione delle performance aggiustate per il rischio (Rapm) predisponendo una serie di indicatori in grado di unire e sintetizzare tra loro le variabili economiche, patrimoniali e di rischio da considerare.
Il capitale e la sua allocazione, quindi, assumono un'importanza rilevante nella definizione delle strategie perché da un lato esso rappresenta l'investimento nel Gruppo da parte degli azionisti che deve essere remunerato in modo adeguato, dall'altro è una risorsa scarsa soggetta a limiti esogeni, definiti dalla normativa di vigilanza.

Nel processo di allocazione, le definizioni di capitale utilizzate sono:

- capitale di rischio o impiegato: è la consistenza patrimoniale conferita dagli azionisti (capitale impiegato), che deve essere remunerata almeno pari alle aspettative (costo dell'equity);
- capitale a rischio: è la quota parte dei mezzi propri che fronteggia (a preventivo – capitale allocato) o ha fronteggiato (a consuntivo – capitale assorbito) i rischi assunti per perseguire gli obiettivi di creazione di valore.

Il capitale a rischio è misurato seguendo da una parte le tecniche di risk management, per cui il capitale a rischio è definito come capitale economico, dall'altra la normativa di vigilanza, per cui il capitale a rischio è definito come capitale regolamentare.
Il capitale economico ed il capitale regolamentare differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta, il secondo da schemi definiti nella normativa di vigilanza.
Il capitale economico è fissato ad un livello tale da coprire con un elevato livello di probabilità gli eventi avversi, mentre il capitale regolamentare è quantificato in base ad un CET1 ratio target in linea con i principali gruppi bancari internazionali e tenendo in considerazione gli impatti delle normative di vigilanza in vigore o che saranno adottate.

La gestione del capitale, svolta dalla unità operativa Capital Management della Direzione Pianificazione e Capital Management, ha la finalità di definire il livello di patrimonializzazione obiettivo per il Gruppo e le sue società nel rispetto della regolamentazione di vigilanza e della propensione al rischio.
Il gruppo Unicredit ha definito un obiettivo di Common Equity Tier 1 Ratio pari al 11,50% al 2018 a regole a regime (c.d. Fully Loaded), come comunicato nell'ambito del Piano Strategico 2018 a novembre 2015.
Nel Piano Strategico sono indicati lo scenario macroeconomico di riferimento, le principali direttrici strategiche del Gruppo e gli obiettivi riguardo alle principali grandezze economico/patrimoniali e di distribuzione di dividendi coerenti con l'obiettivo di Common Equity Tier 1 Ratio.

I risultati della revisione strategica saranno presentati il prossimo 13 dicembre 2016. La documentazione sarà resa disponibile nell'apposita sezione del sito di Gruppo.
Nella gestione dinamica del capitale, l'unità operativa Capital Management elabora il piano del capitale ed effettua il monitoraggio dei ratios patrimoniali di Vigilanza.
Il monitoraggio si riferisce da un lato al patrimonio sia secondo la definizione contabile che secondo quella di vigilanza (Common Equity Tier 1, Additional Tier 1 e Tier 2 Capital) e dall'altro alla pianificazione e all'andamento dei "risk weighted asset" (RWA).
La dinamicità della gestione è finalizzata ad individuare gli strumenti di investimento e di approvvigionamento del capitale (azioni ordinarie e altri strumenti di capitale) più idonei al conseguimento degli obiettivi identificati. In caso di deficit di capitale, sono indicati i gap da colmare e le azioni di "capital generation" misurandone il costo e l'efficacia attraverso la metodologia di Rapm. In tale contesto l'analisi del valore è arricchita dal ruolo di sintesi della unità operativa Capital Management per gli aspetti regolamentari, contabili, finanziari, fiscali, di risk management ecc. e delle loro evoluzioni normative, in modo che siano fornite la valutazione e tutte le indicazioni necessarie alle altre funzioni della Capogruppo o società chiamate a realizzare le azioni.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

La Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013, e successivi aggiornamenti, definisce che gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n.262). L'area di consolidamento prudenziale è costruita secondo la normativa prudenziale e pertanto potrebbe differire dall'area di consolidamento del Bilancio consolidato, che si riferisce agli standard IAS/IFRS, pur mantenendo un generale allineamento.
Si applicano in particolare i metodi di consolidamento di seguito indicati:

- il metodo di consolidamento integrale, alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario;
- il metodo di consolidamento proporzionale, alle società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca in misura pari o superiore al 20 per cento, quando siano controllate dal gruppo bancario o dalla singola banca congiuntamente con altri soggetti e in base ad accordi con essi;
- il metodo del patrimonio netto: a) alle altre società bancarie e finanziarie partecipate dal gruppo bancario o dalla singola banca (sempre che la singola banca detenga anche partecipazioni pari o superiori al 20 per cento sottoposte a controllo congiunto) in misura pari o superiore al 20 per cento o comunque sottoposte a influenza notevole; b) alle imprese, diverse dalle società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate dal gruppo bancario (o dalla singola banca) in modo esclusivo o congiunto oppure sottoposte ad influenza notevole.

Per quanto concerne il regime di esclusione e di esonero dal consolidamento si rinvia alle istruzioni di carattere generale contenute nella Circolare Banca d'Italia n.115.

2.2 Fondi propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

A partire dall'1 gennaio 2014, il calcolo dei requisiti di capitale tiene conto del quadro regolamentare denominato "Basilea 3", trasposto nel Regolamento n.575/2013/UE relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation - "CRR") e nella Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive 4 - "CRD 4"), secondo il recepimento nella normativa regolamentare Italiana.
Tale regolamentazione prevede la seguente articolazione dei Fondi Propri:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), composto a propria volta da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2);
- la somma del Capitale di Classe 1 e del Capitale di Classe 2 compone i Fondi Propri totali (Total Capital).

Requisiti e riserve di capitale

- I requisiti minimi di capitale applicabili al 30 settembre 2016 al gruppo UniCredit sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (inclusivi della la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% di CET1, applicata da Banca d'Italia a partire dall'1 gennaio 2014):
  - CET1: 7%;
  - Tier 1 Capital: 8,5%;
  - Total Capital: 10,5%.
- A seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto dalla Banca Centrale Europea (BCE) a partire dall'1 gennaio 2016, UniCredit deve rispettare un requisito patrimoniale su base consolidata pari al 9,75% di Capitale Primario di Classe 1.
- La riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer, richiesto dal Financial Stability Board - FSB) viene poi applicata in aggiunta al requisito SREP; per UniCredit risulta pari allo 0,25% su base transitoria a partire dall'1 gennaio 2016; il livello verrà incrementato di 0,25% per anno, raggiungendo 1% su base "fully loaded" nel 2019.
- La riserva di capitale anticiclica, da considerarsi in aggiunta al requisito SREP, si applica a partire dall'1 gennaio 2016. In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dall'1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 deve essere composta di Capitale primario di Classe 1 pari ad un massimo dello 0,625% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.
  In riferimento al 30 settembre 2016:
  - i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi [(1)]: Svezia (1,50%), Norvegia (1,50%) e Hong Kong (0,625%);
  - a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di UniCredit è pari a 0,005%.
- In data 22 gennaio 2016, la Banca d'Italia ha identificato il gruppo UniCredit come istituzione a rilevanza sistemica nazionale (Other Systemically Important Institution, O-SII); la Banca d'Italia ha altresì deciso di applicare al Gruppo una riserva di capitale aggiuntiva (O-SII buffer) pari allo 0% per il 2016.

(1) Con riferimento alle esposizioni verso controparti italiane al 30 settembre 2016, la Banca d'Italia ha fissato il coefficiente pari allo 0%.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Fondi propri consolidati transitori
Con riferimento all'ammontare degli aggiustamenti transitori al 30 settembre 2016, si precisa che tali importi - rispetto al 31 dicembre 2015 - riflettono anche la progressiva riduzione dell'aggiustamento transitorio per l'anno 2016; di seguito, principalmente:
- 40% per gli elementi da dedurre dal Capitale primario di classe 1 (60% nel 2015);
- 40% per gli utili non realizzati su titoli AFS diversi dai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea (60% nel 2015);
- 60% dell'importo delle perdite attuariali calcolato in coerenza con l'articolo 473 del CRR (80% nel 2015).

Utile di periodo
L'utile del primo semestre 2016, pari a 1.321 milioni, è pienamente riconosciuto nei Fondi Propri in coerenza con l'autorizzazione formale da parte dell'Autorità competente ai sensi dell'articolo 26(2) del CRR). L'utile del primo semestre 2016 non riflette deduzioni relative ai dividendi prevedibili per l'anno 2016, in linea con la decisione presa in data 3 agosto 2016 dal Consiglio di Amministrazione. La dividend policy per l'anno 2016 e per gli anni successivi sarà ridiscussa nell'ambito della revisione del piano strategico.
L'utile del terzo trimestre 2016 non è stato riconosciuto nei Fondi Propri in quanto il Gruppo UniCredit non ha richiesto l'autorizzazione preventiva dall'Autorità competente ai sensi dell'articolo 26(2) del CRR.

Partecipazione nel capitale della Banca d'Italia
Con riferimento al trattamento regolamentare della partecipazione nel Capitale della Banca d'Italia, si evidenzia che: (I) al valore della partecipazione iscritto nel bilancio al 30 settembre 2016 pari a 1.334 milioni, si applica una ponderazione pari al 100% (in applicazione dell'articolo 133 "Esposizioni in strumenti di capitale" del CRR); (II) la rivalutazione transitata a conto economico al 31 dicembre 2013 non è oggetto di filtro.

Fondi Atlante
Dal punto di vista regolamentare, si precisa che il trattamento delle quote detenute da UniCredit nel Fondo Atlante I è avvenuto tramite applicazione del metodo look-through agli attivi sottostanti, ossia le partecipazioni indirettamente detenute in Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca; queste ultime sono state classificate come partecipazioni non significative in entità del settore finanziario, in applicazione del Regolamento UE 2015/923.
In riferimento all'impegno detenuto da UniCredit verso i Fondi Atlante I e II, il trattamento regolamentare prevede - al 30 settembre 2016 - un applicazione di un fattore di conversione del 100% ("*rischio pieno*" in applicazione dell'Allegato I del CRR).

Schema Volontario
Riguardo al trattamento regolamentare dello Schema Volontario, in applicazione dell'articolo 15 *quater* del Regolamento Delegato (UE) 2015/923, è stato adottato il metodo di default di cui all'articolo 15 *quinquies* del medesimo Regolamento (i.e. look-through).
Pertanto, gli investimenti (sottostanti) effettuati dallo Schema Volontario sono stati trattati - ai fini del calcolo delle deduzioni dai Fondi Propri (articolo 36 del CRR) - come posizioni indirette di capitale primario di classe 1 in entità non significative del settore finanziario (in applicazione dell'articolo 15 *octies* del citato Regolamento 2015/923).
In riferimento all'impegno detenuto da UniCredit verso lo Schema Volontario, il trattamento regolamentare prevede - al 30 settembre 2016 - un applicazione di un fattore di conversione del 100% ("*rischio pieno*" in applicazione dell'Allegato I del CRR).

Profitti e perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)"
Con riferimento alle indicazioni riportate nel Bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia n.12 del dicembre 2013 in merito alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri riguardanti il trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale - AFS)" dello IAS39, UniCredit S.p.A. ha esercitato la facoltà prevista nella Parte Seconda, Capitolo 14, sezione II, par. 2, ultimo capoverso della Circolare n.285 recante "Disposizioni di vigilanza per le banche" con riferimento ai fondi propri consolidati ed individuali per UniCredit S.p.A.

Coerentemente con l'applicazione della suddetta facoltà, a partire dal 31 marzo 2014 ed in coerenza con i precedenti periodi, UniCredit S.p.A. provvede, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita AFS", a non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativamente alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS39, secondo le modalità previste dall'articolo 467 del CRR.

Conglomerato finanziario
In riferimento alla data del 31 dicembre 2015, UniCredit non risulta più incluso nell'elenco dei conglomerati finanziari italiani sottoposti ed esentati dalla vigilanza supplementare; tale indicazione è stata pubblicata da parte della Consob in data 9 settembre 2016.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) è composto prevalentemente dai seguenti elementi:

- Principali elementi del Capitale primario di classe 1, riconosciuti soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano: (I) strumenti di capitale (azioni ordinarie) purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del CRR; (II) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto (I); (III) utili non distribuiti; (IV) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; (V) altre riserve; si comprendono inoltre tra gli elementi del Capitale primario di Classe 1 anche gli interessi di minoranza per l'ammontare computabile riconosciuto dal CRR.
- Filtri prudenziali del Capitale primario di classe 1: (I) filtro su utili connessi a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione; (II) filtro connesso alle riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo; (III) filtro connesso ai profitti e le perdite sulle passività dell'ente, valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito dell'ente; (IV) filtro connesso ai profitti e le perdite su derivati passivi dovuti a variazioni del merito di credito dell'ente; (V) filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari (*prudent valuation*).
- Detrazioni dagli elementi del Capitale primario di classe 1: (I) beni immateriali; (II) attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee; (III) eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (shortfall) per le posizioni valutate secondo metodi IRB; (IV) attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente; (V) strumenti propri del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, compresi gli strumenti propri del capitale primario di classe 1 che l'ente ha l'obbligo reale o eventuale di acquistare, in virtù di un obbligo contrattuale esistente; (VI) esposizioni dedotte dal Capitale primario di Classe 1 in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA; (VII) investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente la soglia normativamente prevista); (VIII) attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee ed investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la quota eccedente le soglie normativamente previste).

Al 30 settembre 2016, il Capitale primario di classe 1 è composto da azioni ordinarie emesse da UniCredit S.p.A, pari a 20.196 milioni.
La presente voce non include la quota dei Cashes[(2)] (609 milioni) riclassificati nel Capitale aggiuntivo di classe 1, né le azioni di risparmio e la relativa riserva sovrapprezzo riclassificate nel Capitale di classe 2 (17 milioni).

(2) I CASHES sono strumenti di tipo equity linked, emessi per un controvalore di euro 2.983.000.000 nel mese di febbraio 2009 da The Bank of New York (Luxembourg) S.A. con scadenza al 15 dicembre 2050 e convertibili, a determinate condizioni, in n.96.756.406 azioni ordinarie di UniCredit S.p.A. (ridotte da n.967.564.061 a seguito del raggruppamento azionario del 23 dicembre 2011) sottoscritte da Mediobanca nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale deliberato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci di UniCredit il 14 novembre 2008. Pertanto, dal momento che queste azioni sono regolarmente emesse, sono pienamente disponibili per assorbire eventuali perdite al pari di ogni altra azione ordinaria.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli elementi positivi del Capitale aggiuntivo di Classe 1 sono: (I) strumenti di capitale, riconosciuti soltanto se rispettano le condizioni di cui all'articolo 52 del CRR; (II) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto (I); (III) strumenti di capitale computabili nei Fondi Propri in ragione delle disposizioni transitorie previste dal CRR (grandfathering).

Strumenti finanziari computati nel capitale aggiuntivo di classe 1

OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	EMITTENTE	CODICE IDENTIFICATIVO (1)	IMPORTO COMPUTATO NEI FONDI PROPRI (€/MLN) (2)	IMPORTO NOMINALE IN VALUTA DI EMISSIONE (MLN)	VALUTA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA ORIGINARIA	DATA DEL RIMBORSO ANTICIPATO FACOLTATIVO	DIVIDENDI/ CEDOLE FISSI O VARIABILI	TASSO DELLA CEDOLA ED EVENTUALE INDICE CORRELATO	CONVERTIBILI O NON CONVERTIBILI	MECCANISMI DI SVALUTAZIONE (WRITE DOWN)	POSIZIONE NELLA GERARCHIA DI SUBORDINAZIONE IN CASO DI LIQUIDAZIONE (3)
si	UNICREDIT SPA	XS0527624059	211	500	EUR	Senza scadenza	21.07.2020	Fixed to Floating	9,375% from issue date to 21.07.2020, equivalent to MS + 6,49%; Euribor 3M + 7,49% from 21.07.2020	Non convertibili	sì	Tier 2
no	UNICREDIT SPA	XS1046224884	898	1.250	USD	Senza scadenza	03.06.2024	Fixed	8% p.a. until 06.03.2024; therafter fixed every 5 years for 5-Year Mid-Swap Rate + 518bps	Non convertibili	sì	Tier 2
no	UNICREDIT SPA	XS1107890847	991	1.000	EUR	Senza scadenza	10.09.2021	Fixed	6,75% p.a until 10.09.2021; therafter fixed every 5 years for 5-Year Mid-Swap Rate + 610bps	Non convertibili	sì	Tier 2
si	UNICREDIT INTERNATIONAL BANK (LUXEMBOURG) SA	XS0372556299	136	350	GBP	Senza scadenza	27.06.2018	Fixed to Floating	8,5925% from issue date to 27.06.2018 payable semi-annually, equivalent to MS + 2,95%; Libor 3M + 3,95% from 27/06/2018	Non convertibili	sì	Tier 2
si	UNICREDIT INTERNATIONAL BANK (LUXEMBOURG) SA	XS0470937243	393	750	EUR	Senza scadenza	10.12.2019	Fixed to Floating	8,125% from issue date to 10.12.2019; Euribor 3M + 6,650%	Non convertibili	sì	Tier 2
si	HVB FUNDING TRUST II	XS0102826673	16	100	GBP	10/13/2036	13.10.2034	Fixed	7,76% p.a	Non convertibili	sì	Tier 2
si	ALPINE CAYMAN ISLANDS LTD.	DE000A0DD4K8	95	250	EUR	Senza scadenza	28.10.2011	Fixed to Floating	1Y 6,00%, max between 8,00% and CMS euro 10y + 0,10% from 28.10.2005. Payable semi-annually	Non convertibili	no	Tier 2
si	ALPINE CAYMAN ISLANDS LTD.	DE000A0DYW70	50	150	EUR	Senza scadenza	22.03.2012	Fixed to Floating	1Y 7,5% payable in arrear, max between 8,00% and euro CMS 10 y + 0,15% from second year to maturity.	Non convertibili	no	Tier 2
si	HVB FUNDING TRUST	US404398AA77	19	300	USD	30.06.2031	30.06.2029	Fixed	8,741% p.a.	Non convertibili	sì	Tier 2
si	HVB FUNDING TRUST III	US404399AA50	18	200	USD	22.10.2031	22.10.2029	Fixed	9% payable semi-annually	Non convertibili	sì	Tier 2

Note:
(1) Si noti che le "ISIN Guidelines" (paragrafo 7) stabiliscono che "banking instruments or facilities such as bank loans are outside of the scope of the ISO-6166 standard and should not be identified by ISIN codes". Quindi, la presente sezione riporta un codice identificativo interno per quegli strumenti classificati come "Loans".
(2) Nel caso di strumenti emessi da Entità del Gruppo diverse dalla Capogruppo, l'ammontare riportato rappresenta l'importo computabile, base di calcolo per la determinazione delle interessenze di minoranza. Nel caso di strumenti di Additional Tier 1 che beneficiano delle disposizioni transitorie, l'ammontare riportato rappresenta il valore computabile complessivo (inclusivo sia della quota di Additional Tier 1 sia della quota riclassificata nel Tier 2 qualora si configuri un'eccedenza di valore rispetto al limite di computabilità previsto dalla normativa).
(3) I meccanismi di "write-up" descritti sono allineati alle originarie "Final Terms & Conditions"; pertanto, la classificazione regolamentare degli strumenti è quella in vigore alla data di emissione.

Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 include anche le azioni ordinarie che rappresentano il sottostante dei titoli "Cashes" (per un ammontare di 609 milioni).

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi positivi del Capitale aggiuntivo di Classe 2 sono: (I) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del CRR; (II) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto (I); (III) eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB; (IV) strumenti di capitale e prestiti subordinati computabili nei Fondi Propri in ragione delle disposizioni transitorie previste dal CRR (grandfathering).

Nei Fondi Propri al 30 settembre 2016 non sono computati strumenti di Tier 2 con piano di ammortamento contrattuale in ragione delle previsioni contenute nell'articolo 63 del CRR, mentre risulta inclusa, tra gli strumenti soggetti a grandfathering, la quota di tali strumenti prima del 31 dicembre 2011 - a norma dell'articolo 484(5) del CRR.

In data 26 maggio 2016, con data valuta 3 giugno 2016, UniCredit S.p.A. ha lanciato un'emissione di strumenti Tier 2, denominati in EUR, per un totale di 750 milioni. I titoli hanno una scadenza legale di 10,5 anni e possono essere richiamati dall'emittente dopo 5,5 anni dalla data di emissione. La cedola a tasso fisso è pari a 4,375% all'anno, pagata su base annuale; se non richiamati, i titoli pagheranno una cedola pari al tasso swap a 5 anni in essere a quel momento maggiorato di uno spread pari a 431,6 basis points. I titoli sono stati distribuiti a diverse categorie di investitori istituzionali, principalmente fondi (88%) oltre a banche e assicurazioni. La richiesta è arrivata principalmente dalle seguenti aree: Regno Unito (57%), Italia (20%) e Francia (11%). I titoli sono quotati presso la Borsa di Lussemburgo.

Strumenti finanziari computati nel capitale di classe 2

OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	EMITTENTE	CODICE IDENTIFICATIVO (1)	IMPORTO COMPUTATO NEI FONDI PROPRI (€/MLN) (2)	IMPORTO NOMINALE IN VALUTA DI EMISSIONE (MLN)	VALUTA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA ORIGINARIA	DATA DEL RIMBORSO ANTICIPATO FACOLTATIVO	DIVIDENDI/ CEDOLE FISSI O VARIABILI	TASSO DELLA CEDOLA ED EVENTUALE INDICE CORRELATO	CONVERTIBILI O NON CONVERTIBILI	MECCANISMI DI SVALUTAZIONE (WRITE DOWN)	POSIZIONE NELLA GERARCHIA DI SUBORDINAZIONE IN CASO DI LIQUIDAZIONE (3)
no	UNICREDIT SPA	XS0322918565	188	1.000	EUR	26.09.2017	-	Fixed	5,75% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0332831485	40	171	EUR	04.12.2017	-	Floating	Max between 5,14% and 100% of swap euro 10 y	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0334815601	24	100	EUR	11.12.2017	-	Floating	Minimum between 11% and 113,5% of swap euro 10 y	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0348222802	110	125	EUR	03.03.2023	-	Fixed	6,04% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0356063940	5	15	EUR	10.04.2018	-	Floating	Max between 5,535% and 10 y euro CMS	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0356629369	31	100	EUR	24.04.2018	-	Floating	Max between 5% and 10 y Euro CMS + 0,67%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0367777884	235	1.000	EUR	05.06.2018	-	Fixed	6,70% p.a.	Non convertibili	si	Lower Tier 2
no	UNICREDIT SPA	XS0372227982	43	125	EUR	25.06.2018	-	Floating	Euribor 6M + 1,7%	Non convertibili	si	Lower Tier 2
no	UNICREDIT SPA	XS0503612250	46	50	EUR	21.04.2021	-	Fixed	5% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0504566414	50	50	EUR	25.04.2022	-	Fixed	5,05% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0503708280	36	50	EUR	26.04.2020	-	Fixed	4,75% p.a.	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004605074	235	333	EUR	31.05.2020	-	Fixed	31.05.2011: 3,00%; 31.05.2012: 3,25%; 31.05.2013: 3,50%; 31.05.2014: 3,75%; 31.05.2015: 4,00%; 31.05.2016: 4,40%; 31.05.2017: 4,70%; 31.05.2018: 5,07%; 31.05.2019: 5,40%; 31.05.2020: 6,00%.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0515754587	37	50	EUR	14.06.2020	-	Fixed	5,16% p.a.	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004615305	46	327	EUR	14.06.2017	-	Fixed	14.06.2011: 3,00%; 14.06.2012: 3,25%; 14.06.2013: 3,50%; 14.06.2014: 3,80%; 14.06.2015: 4,10%; 14.06.2016: 4,40%; 14.06.2017: 4,70%.	Non convertibili	no	Senior

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	EMITTENTE	CODICE IDENTIFICATIVO (1)	IMPORTO COMPUTATO NEI FONDI PROPRI (€/MLN) (2)	IMPORTO NOMINALE IN VALUTA DI EMISSIONE (MLN)	VALUTA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA ORIGINARIA	DATA DEL RIMBORSO ANTICIPATO FACOLTATIVO	DIVIDENDI/ CEDOLE FISSI O VARIABILI	TASSO DELLA CEDOLA ED EVENTUALE INDICE CORRELATO	CONVERTIBILI O NON CONVERTIBILI	MECCANISMI DI SVALUTAZIONE (WRITE DOWN)	POSIZIONE NELLA GERARCHIA DI SUBORDINAZIONE IN CASO DI LIQUIDAZIONE (3)
si	UNICREDIT SPA	IT0004698418	134	464	EUR	31.03.2018	-	Fixed to Floating	5,00% p.a. from 30.06.2011 to 31.03.2013; from 30/06/2013 Euribor 3M + 1% p.a.	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004698426	226	759	EUR	31.03.2018	-	Fixed	31.03.2012: 4,10%; 31.03.2013: 4,30%; 31.03.2014: 4,50%; 31.03.2015: 4,70%; 31.03.2016: 4,90%; 31.03.2017: 5,05%; 31.03.2018: 5,10%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0618847775	550	750	EUR	19.04.2021	-	Fixed	6,125% p.a.	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004723927	133	394	EUR	30.06.2018	-	Fixed to Floating	5% p.a. until 30.06.2013; from 30.09.2013 Euribor 3M + 1% p.a.	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004740368	7	20	EUR	05.07.2018	-	Floating	Euribor 3M + 2,50% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0849517650	1.494	1.500	EUR	31.10.2022	-	Fixed	6,95% p.a	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004747330	58	157	EUR	19.08.2018	-	Fixed	19.08.2012: 4,40%; 19.08.2013: 4,60%; 19.08.2014: 4,80%; 19.08.2015: 5,00%; 19.08.2016: 5,30%; 19.08.2017: 5,65%; 19.08.2018: 6,00%	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004748882	4	10	EUR	21.07.2018	-	Floating	Euribor 3M + 2,637% p.a.	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004764004	172	414	EUR	31.10.2018	-	Fixed	31.10.2012: 5,60%; 31.10.2013: 5,90%; 31.10.2014: 6,10%; 31.10.2015: 6,30%; 31.10.2016: 6,50%; 31.10.2017: 6,80%; 31.10.2018: 7,20%	Non convertibili	no	Senior
si	UNICREDIT SPA	IT0004780562	237	518	EUR	31.01.2019	-	Fixed	31.01.2013: 6,50%; 31.01.2014: 6,90%; 31.01.2015: 7,30%; 31.01.2016: 7,80%; 31.01.2017: 8,10%; 31.01.2018: 8,30%; 31.01.2019: 8,50%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0878681419	194	300	SGD	30.07.2023	30.07.2018	Fixed	1-5.5Y 5,5% p.a., 5.5-10.5Y SOR + 4,47% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0925177130	667	750	USD	02.05.2023	02.05.2018	Fixed to Floating	1-5Y 6,375%, 6-10Y USD MS + 5,51%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS0986063864	996	1.000	EUR	28.10.2025	28.10.2020	Fixed	5,75% p.a., after the call, 5Y Swap + 410 bps	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0001	2	10	EUR	30.10.2017	-	Fixed	5,45% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0002	2	10	EUR	30.10.2017	-	Fixed	5,45% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0003	2	10	EUR	13.11.2017	-	Fixed	5,54% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0004	1	5	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0005	1	5	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0006	5	20	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior

OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	EMITTENTE	CODICE IDENTIFICATIVO (1)	IMPORTO COMPUTATO NEI FONDI PROPRI (€/MLN) (2)	IMPORTO NOMINALE IN VALUTA DI EMISSIONE (MLN)	VALUTA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA ORIGINARIA	DATA DEL RIMBORSO ANTICIPATO FACOLTATIVO	DIVIDENDI/ CEDOLE FISSI O VARIABILI	TASSO DELLA CEDOLA ED EVENTUALE INDICE CORRELATO	CONVERTIBILI O NON CONVERTIBILI	MECCANISMI DI SVALUTAZIONE (WRITE DOWN)	POSIZIONE NELLA GERARCHIA DI SUBORDINAZIONE IN CASO DI LIQUIDAZIONE (3)
no	UNICREDIT SPA	135_SL0007	5	20	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0008	0	1	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0009	9	40	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0010	1	5	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0011	5	20	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0012	1	5	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,7% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0013	3	10	EUR	30.01.2018	-	Fixed	5,74% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	135_SL0014	3	10	EUR	30.01.2018	-	Fixed	5,74% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS1070428732	184	185	EUR	21.05.2024	21.05.2019	Fixed	3,125% from issue date to 21.05.2019; fixed rate equivalent to 5Y MS + 2,50% from 21.05.2019	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0062981500	57	10.000	JPY	12.03.2021	-	Fixed	6,3% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0070770333	1	5.000	JPY	31.10.2016	-	Fixed	5,39% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0071432222	1	5.000	JPY	28.11.2016	-	Fixed	5,2% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	US060587AB85	47	700	USD	15.02.2017	-	Fixed	7,25% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	AT0000541719	16	20	EUR	06.10.2020	-	Fixed	6,5% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	AT0000541669	4	5	EUR	01.08.2020	-	Fixed to Floating	7,1% payable until 31.07.2005, thereafter 1,8 x 10yJPYCMS, floor: 3,25%, cap: 8,25%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0122710188	20	20	EUR	24.01.2031	-	Floating	Euribor 3M + 0,39% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0123313636	30	30	EUR	25.01.2031	-	Floating	Euribor 6M + 0,3925% payable semi annually	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0123117292	46	46	EUR	25.01.2031	-	Floating	Euribor 3M + 0,35% payable quarterly	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	AT0000539606	9	9	EUR	21.12.2026	21.12.2017	Fixed	6% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0134061893	55	55	EUR	20.08.2033	-	Floating	Euribor 3M + 0,52% payable quarterly	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0136314415	35	35	EUR	31.10.2031	-	Floating	Euribor 3M + 0,49% payable quarterly	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	AT0000539531	0	5	EUR	06.12.2016	-	Fixed to Floating	7% from 12.06.2001 to 12.05.2006; thereafter 9,90% minus Euribor 12M, floor: 0%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0137905153	12	12	EUR	30.10.2031	-	Fixed	5,935% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0138428684	60	60	EUR	31.12.2031	-	Floating	Euribor 3M + 0,50% payable quarterly	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0138355515	0	10	USD	14.11.2016	-	Fixed	6,00% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0138294201	1	30	USD	14.11.2016	-	Fixed	6,00% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0139264682	36	40	USD	05.12.2031	-	Fixed	6,21% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	A111_SL0040	25	28	USD	15.12.2046	-	Fixed	USD 130.000 per month/ 5,673% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0140394817	94	95	EUR	27.12.2031	-	Floating	Euribor 3M + 0,48% payable quarterly	Non convertibili	no	Senior

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	EMITTENTE	CODICE IDENTIFICATIVO (1)	IMPORTO COMPUTATO NEI FONDI PROPRI (€/MLN) (2)	IMPORTO NOMINALE IN VALUTA DI EMISSIONE (MLN)	VALUTA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA ORIGINARIA	DATA DEL RIMBORSO ANTICIPATO FACOLTATIVO	DIVIDENDI/ CEDOLE FISSI O VARIABILI	TASSO DELLA CEDOLA ED EVENTUALE INDICE CORRELATO	CONVERTIBILI O NON CONVERTIBILI	MECCANISMI DI SVALUTAZIONE (WRITE DOWN)	POSIZIONE NELLA GERARCHIA DI SUBORDINAZIONE IN CASO DI LIQUIDAZIONE (3)
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0140907626	50	50	EUR	27.12.2021	-	Floating	Euribor 3M + 0,48% payable quarterly	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0140691865	50	50	EUR	27.12.2026	-	Floating	Euribor 6M + 0,5% payable semi-annually	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0140608398	63	63	EUR	27.12.2021	-	Fixed	5,80% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0140838474	125	125	EUR	27.12.2029	-	Floating	Euribor 6M + 0,52% payable semi-annually	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	XS0141069442	100	100	EUR	28.12.2021	-	Floating	Euribor 6M +0,48% payable semi-annually	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	AT0000539481	40	40	EUR	29.11.2021	-	Fixed	6% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	A111_SL0050	25	25	EUR	19.10.2021	-	Fixed	6,01% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	A111_SL0053	20	20	EUR	02.12.2021	-	Fixed	5,51% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	AT0000246814	2	15	EUR	26.02.2021	26.02.2016	Floating	Euribor 6M + 0,20% payable semi-annually	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AUSTRIA AG	AT0000245790	0	27	EUR	25.10.2019	-	Fixed to Floating	7,25% for first five years, thereafter arithmetic average Secondary Market Yield of Banking Bonds according to ONB minus 0,25%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0093266939	14	60	DEM	21.12.2018	-	Fixed	5,43% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0097425226	18	40	EUR	14.05.2019	-	Fixed to Floating	5,00% from issue date to 14.05.2009; 5,00% + 16% of euro CMS 10 y from 14.05.2009.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0097950900	2	3	EUR	28.05.2019	-	Fixed to Floating	4,50% from issue date to 28.05.2004; max between 4,50% and 90% of Euro CMS 10 y from 28.05.2004.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0098170003	20	43	EUR	01.06.2019	-	Fixed to Floating	4,70% from issue date to 01.06.2009; max between 4,70% and 102% of euro CMS 10y from 01.06.2009	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0098907693	12	25	EUR	25.06.2019	25.06.2009	Fixed	7,00% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0104764377	39	39	EUR	19.11.2029	-	Floating	Euribor 6M + 0,62%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	DE0002298890	11	20	EUR	07.06.2019	-	Fixed	5,5% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0105174352	12	12	EUR	13.12.2024	-	Fixed	2,00% p.a. from issue date to 13.12.2004; 9,00% p.a. from 13.12.2004.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0105656267	12	15	EUR	21.12.2029	-	Fixed	5,00% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0114878233	6	8	EUR	03.08.2020	-	Floating	Euribor 6M + 0,65%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0119485885	11	14	EUR	23.10.2020	-	Floating	Euribor 3M + 0,70%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0120851174	8	10	EUR	22.12.2020	-	Floating	67% of Euro CMS 10y, with a min. of 4,85% and a max of 5,85%	Non convertibili	no	Senior

OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	EMITTENTE	CODICE IDENTIFICATIVO (1)	IMPORTO COMPUTATO NEI FONDI PROPRI (€/MLN) (2)	IMPORTO NOMINALE IN VALUTA DI EMISSIONE (MLN)	VALUTA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA ORIGINARIA	DATA DEL RIMBORSO ANTICIPATO FACOLTATIVO	DIVIDENDI/ CEDOLE FISSI O VARIABILI	TASSO DELLA CEDOLA ED EVENTUALE INDICE CORRELATO	CONVERTIBILI O NON CONVERTIBILI	MECCANISMI DI SVALUTAZIONE (WRITE DOWN)	POSIZIONE NELLA GERARCHIA DI SUBORDINAZIONE IN CASO DI LIQUIDAZIONE (3)
no	UNICREDIT BANK AG	A1982_SL0068	2	10	EUR	27.11.2017	-	Fixed	5,85% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0150812872	2	10	EUR	08.07.2017	-	Fixed	1,00% from 08.07.2003 to 08.07.2007; 3,00% from 08.07.2008 to 08.07.2012; 4,00% from 08.07.2013 to 08.07.2017	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT BANK AG	XS0154897317	5	25	EUR	24.09.2017	-	Floating	Max between 6,50% and 94% of Euro CMS 10y from issue date to 24.09.2007; 94% of Euro CMS 10Y 24.09.2007.	Non convertibili	no	Senior
no	BANK AUSTRIA WOHNBAUBANK AG	AT0000347695	0	12	EUR	02.11.2016	03.11.2013	Fixed	4,875% p.a.	Convertibili - AT1	si	Senior
no	BANK AUSTRIA WOHNBAUBANK AG	AT000B074141	1	8	EUR	22.10.2017	-	Fixed	4,625% p.a.	Convertibili - AT1	no	Senior
no	UNICREDIT LUXEMBOURG FINANCE SA	US90466GAC69	144	750	USD	31.10.2017	-	Fixed	6,00% p.a.	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	IT0005087116	2.495	2.500	EUR	03.05.2025	03.05.2020	Floating	Euribor 3M + 2,75%	Non convertibili	no	Senior
no	UNICREDIT SPA	XS1426039696	747	750	EUR	03.01.2027	03.01.2022	Fixed	4,375% p.a. from issue date to 02.01.2022 payable annually; 4,316% p.a. + 5 Year Mid-Swap Rate after 02.01.2022	Non convertibili	no	Senior

Note:
(1) Si noti che le "ISIN Guidelines" (paragrafo 7) stabiliscono che "banking instruments or facilities such as bank loans are outside of the scope of the ISO-6166 standard and should not be identified by ISIN codes". Quindi, la presente sezione riporta un codice identificativo interno per quegli strumenti classificati come "Loans".
(2) Nel caso di strumenti emessi da Entità del Gruppo diverse dalla Capogruppo, l'ammontare riportato rappresenta l'importo computabile, base di calcolo per la determinazione delle interessenze di minoranza.
(3) I meccanismi di "write-up" descritti sono allineati alle originarie "Final Terms & Conditions"; pertanto, la classificazione regolamentare degli strumenti è quella in vigore alla data di emissione.

Il Capitale di Classe 2 include anche azioni di risparmio e le relative riserve sovrapprezzo per un ammontare complessivamente pari a 17 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di €)

FONDI PROPRI	30.09.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**49.770.545**	**48.145.784**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	**(1.152.923)**	**(1.270.500)**
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**48.617.622**	**46.875.284**
D. Elementi da dedurre dal CET1	**6.334.325**	**6.330.745**
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	**696.675**	**830.619**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	**42.979.972**	**41.375.158**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**3.236.624**	**3.601.536**
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.348.161	1.713.073
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**72.582**	**71.078**
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	**8.363**	**14.448**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**3.172.405**	**3.544.906**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	**10.824.507**	**10.654.380**
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.251.624	1.789.267
N. Elementi da dedurre dal T2	**847.240**	**791.726**
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	**537.272**	**795.962**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**10.514.539**	**10.658.616**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**56.666.916**	**55.578.680**

Le variazioni intervenute nel valore dei Fondi Propri al 30 settembre 2016 rispetto al precedente esercizio, sono illustrate anche all'interno del documento di Informativa da parte degli Enti al 30 settembre 2016, nel capitolo "Fondi Propri" presente sul sito web di Gruppo al link https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/third-pillar-basel-two-and-three.html.

Illustrazione dei principali elementi patrimoniali al 30 settembre 2016

Con riferimento all'ammontare degli aggiustamenti transitori al 30 settembre 2016, si precisa che tali importi - rispetto al 31 dicembre 2015 - riflettono anche la progressiva riduzione dell'aggiustamento transitorio per l'anno 2016; di seguito, principalmente:

- 40% per gli elementi da dedurre dal Capitale primario di classe 1 (60% nel 2015);
- 40% per gli utili non realizzati su titoli AFS diversi dai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea (60% nel 2015);
- 60% dell'importo delle perdite attuariali calcolato in coerenza con l'articolo 473 del CRR (80% nel 2015).

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali

La presente voce include:

- strumenti interamente versati per 20.196 milioni: rispetto al 31 dicembre 2015 tale ammontare include gli effetti dell'aumento di capitale connesso all'operazione di scrip dividend come deliberata dall'Assemblea straordinaria del 14 aprile 2016 ed eseguita mediante assegnazione di azioni ordinarie agli azionisti aventi diritto al dividendo 2015 che non abbiano optato per il pagamento in denaro;
- riserva di sovraprezzo per 14.353 milioni;
- altre riserve compresi utili non distribuiti per 18.618 milioni. Tale ammontare include, tra gli altri, gli effetti positivi derivanti dalla cessione del 10% di Fineco S.p.A. e Bank Pekao. Inoltre, tale voce include l'utile del primo semestre 2016, pari a 1.321 milioni, pienamente riconosciuto nei Fondi Propri in coerenza con l'autorizzazione formale da parte dell'Autorità competente ai sensi dell'articolo 26(2) del CRR); l'utile del primo semestre 2016 non riflette deduzioni relative ai dividendi per l'anno 2016, in linea con la decisione presa in data 3 agosto 2016 dal Consiglio di Amministrazione (la *dividend policy* per l'anno 2016 e per gli anni successivi sarà ridiscussa nell'ambito della revisione del piano strategico). L'utile del terzo trimestre 2016 non è stato riconosciuto nei Fondi Propri in quanto il Gruppo UniCredit non ha richiesto l'autorizzazione preventiva dall'Autorità competente ai sensi dell'articolo 26(2) del CRR;
- interessi di minoranza ammessi nel CET1 per 1.547 milioni che riflettono l'aumento della quota di terzi di Fineco S.p.A. e Bank Pekao derivante dalla cessione del 10% di tali società;
- altre componenti di conto economico accumulate, negative per 4.944 milioni; all'interno di tale voce, sono inclusi - tra gli altri - i seguenti elementi di cui si delinea di seguito il complessivo trattamento regolamentare:
  - riserve per perdite attuariali (IAS19)[3]:
    - valore della riserva negativa inclusa nella presente voce: 3.118 milioni;
    - valore del filtro transitorio positivo incluso nella voce "*E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie*": 1.429 milioni;
  - riserve su attività disponibili per la vendita (AFS):
    - valore della riserva positiva inclusa nella presente voce: 2.004 milioni;
    - valore dell'aggiustamento transitorio negativo in considerazione del trattamento dei profitti non realizzati su poste valutate al fair value, incluso nella voce "*E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie*": 1.649 milioni, di cui 1.412 milioni riferiti a titoli emessi da Amministrazioni Centrali UE;
  - riserva oscillazione cambio: valore della riserve negativa inclusa nella presente voce per 4.439 milioni.

La presente voce non include la quota dei Cashes (609 milioni) riclassificati nella voce "*G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio*", né le azioni di risparmio e la relativa riserva sovrapprezzo (17 milioni) riclassificate nella voce "*M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio*".

(3) A partire dall'1 gennaio 2013, per effetto dell'entrata in vigore delle modifiche al principio IAS19 (IAS19R), l'eliminazione del metodo del corridoio - con conseguente iscrizione del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti - ha determinato un impatto sul patrimonio netto del Gruppo connesso alla rilevazione nelle riserve di valutazione delle perdite attuariali nette non precedentemente rilevate in applicazione di detto metodo.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

B. Filtri prudenziali del CET1
La presente voce include:
- filtri derivanti dall'applicazione del CRR, relativi a:
  - filtro negativo relativo alla riserva di copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari (art.33 CRR), pari a 331 milioni;
  - filtro negativo relativo ai profitti su proprie passività dovuti a variazioni del proprio merito creditizio (art.33 CRR), pari a 240 milioni;
  - filtro relativo alle rettifiche di valore supplementari (art.34 CRR), pari a 143 milioni;
- filtri nazionali richiesti dalla Circolare n.285 di Banca d'Italia, relativi a:
  - filtro relativo all'affrancamento multiplo dell'avviamento, pari a 410 milioni[4];
  - filtro relativo alla cessione in blocco di immobili ad uso funzionale, pari a 29 milioni.

D. Elementi da dedurre dal CET1
La presente voce include i principali seguenti aggregati:
- avviamento ed altre attività immateriali, pari a 5.737 milioni;
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, pari a 302 milioni;
- deduzioni per cartolarizzazioni, pari a 230 milioni.

E. Regime transitorio - Impatto su CET1, inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie
La presente voce include i seguenti principali aggiustamenti transitori:
- esclusione del 100% dei profitti non realizzati relativi a titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio AFS, pari a 1.412 milioni;
- esclusione del 40% dei profitti non realizzati relativi a (I) titoli di debito diversi da quelli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea; (II) titoli di capitale inclusi nel portafoglio AFS, per un ammontare complessivo di 237 milioni;
- filtro positivo su riserve attuariali negative (IAS19) pari al 60% dell'importo calcolato in coerenza con l'articolo 473 del CRR, per 1.429 milioni;
- filtro positivo pari al 40% del valore della deduzione per attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, pari a 121 milioni;
- filtro positivo per inclusione interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie, pari a 794 milioni.

I. Regime transitorio - Impatto su AT1, inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie
La presente voce include principalmente l'aggiustamento transitorio positivo di 8 milioni, pari a:
- 40% (18 milioni) del valore della deduzione (45 milioni) relativa a posizioni (dirette, indirette e sintetiche) detenute in strumenti di Additional Tier 1 emessi da società del settore finanziario in cui l'Ente detiene un investimento significativo,
- al netto della deduzione del 50% dell'ammontare residuo relativo alle sole posizioni dirette (9 milioni).

M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio
La presente voce include, tra gli altri elementi, l'eccesso di rettifiche di valore rispetto alle perdite attese su posizioni valutate con metodi IRB per 812 milioni, computato nel Capitale di classe 2 in coerenza con l'articolo 62 del CRR.

O. Regime transitorio - Impatto su T2, inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie
La presente voce include i seguenti principali aggiustamenti transitori:
- deduzione del rimanente 50% dell'ammontare residuo relativo a posizioni dirette detenute in strumenti di Additional Tier 1 emessi da società del settore finanziario in cui l'Ente detiene un investimento significativo, pari a 9 milioni;
- filtro positivo per inclusione strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie, pari a 429 milioni;
- filtro positivo nazionale introdotto dalla Circolare Banca d'Italia n.285 pari al 40% del 50% dei profitti non realizzati su titoli AFS, per 119 milioni.

(4) Il calcolo tiene conto delle disposizioni contenute della Risoluzione n.55/E dell'Agenzia delle Entrate del 29 maggio 2015 relativa alla "Disciplina del credito d'imposta derivante dalla trasformazione di attività per imposte anticipate iscritte in bilancio di cui all'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge 29 dicembre 2010, n.225".

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda le informazioni di natura qualitativa circa le modalità utilizzate dal Gruppo Bancario per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dei fondi propri a sostegno delle attività correnti e prospettiche, si rimanda alla "Sezione 1 – Il Patrimonio Consolidato" della presente Parte F di Nota Integrativa.

B. Informazioni di natura quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

(migliaia di €)

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
	30.09.2016	31.12.2015	30.09.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	**882.616.541**	**893.409.844**	**333.132.708**	**333.598.220**
1. Metodologia standardizzata (1)	407.948.524	407.955.532	183.889.853	184.884.012
2. Medologia basata sui rating interni	454.217.149	466.172.785	146.466.677	145.833.652
2.1 Base	*17.553.379*	*20.527.719*	*12.079.275*	*13.968.643*
2.2 Avanzata	*436.663.770*	*445.645.066*	*134.387.402*	*131.865.009*
3. Cartolarizzazioni	20.450.868	19.281.527	2.776.178	2.880.556
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e controparte			**26.650.617**	**26.687.858**
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			**305.393**	**390.513**
B.3 Rischio di regolamento			**2.257**	**1.981**
B.4 Rischi di mercato			**1.148.914**	**877.142**
1. Metodologia standard			147.704	178.037
2. Modelli interni			1.001.210	699.105
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			**3.164.920**	**3.290.415**
1. Metodo base			190.368	225.086
2. Metodo standardizzato			287.056	300.729
3. Metodo avanzato			2.687.496	2.764.601
B.6 Altri elementi di calcolo			**-**	**-**
B.7 Totale requisiti prudenziali			**31.272.100**	**31.247.909**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			**390.901.249**	**390.598.859**
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			**11,00%**	**10,59%**
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			**11,81%**	**11,50%**
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			**14,50%**	**14,23%**

Nota:
(1) L'importo ponderato include le "Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia".

Parte H – Operazioni con parti correlate

Informazioni sulle transazioni con parti correlate 246

Parte H – Operazioni con parti correlate

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Ai fini dell'informativa finanziaria trova applicazione, come prescritto dal Regolamento UE n.632/2010 della Commissione del 19 luglio 2010, il testo dello IAS24 che definisce il concetto di parte correlata ed individua il rapporto di correlazione tra questa e l'entità che redige il bilancio; viene inoltre chiarito che l'informativa deve avere per oggetto, tra le altre, le operazioni concluse con le controllate di società collegate e controllate di joint venture.
Ai sensi dello IAS24, le parti correlate di UniCredit S.p.A., comprendono:

- le società appartenenti al gruppo UniCredit e le società controllate da UniCredit ma non consolidate [16];
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" di UniCredit;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dal dirigente con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti di UniCredit.

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che nell'ambito di UniCredit hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società. Vengono inclusi in questa categoria, l'Amministratore Delegato e gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e gli altri membri dell'Executive Management Committee di UniCredit nonché il Responsabile dell'Internal Audit (in carica alla data di riferimento).

Altresì ai fini della gestione delle operazioni con parti correlate si richiamano la disciplina definita dal Regolamento CONSOB n.17221/2010 (derivante dal disposto dell'art.2391-bis del Codice Civile) e quanto introdotto nel 2011 dal Titolo V, Capitolo 5 della Circolare Banca d'Italia n.263/2006, nonché le disposizioni ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 385/1993, in forza delle quali gli esponenti aziendali possono assumere obbligazioni nei confronti della banca che amministrano, dirigono o controllano soltanto previa unanime deliberazione dell'organo di amministrazione della banca.

UniCredit - in quanto emittente quotato e soggetto vigilato Banca d'Italia - ha adottato la "Global Policy per la gestione delle operazioni con soggetti in conflitto di interesse", pubblicata sul sito istituzionale di UniCredit (www.unicreditgroup.eu), volta a stabilire regole istruttorie e deliberative con riguardo alle operazioni poste in essere direttamente o per il tramite di società controllate, con parti correlate nonché a disciplinare, tenendo in considerazione delle specificità che contraddistinguono le sopra citate disposizioni, le procedure per adempiere agli obblighi di informativa verso gli organi sociali e verso il mercato.
Le istruzioni contenute nella Global Policy sono destinate alle strutture di UniCredit e alle società appartenenti al Gruppo fornendo le indicazioni necessarie per adempiere sistematicamente ai sopra richiamati obblighi.
UniCredit ha altresì istituito, in conformità alla disciplina suddetta, il Comitato Parti Correlate ed Investimenti in Equity, composto da tre membri nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti qualificati come "indipendenti" ai sensi dell'art.3 del Codice di Autodisciplina.
Inoltre, UniCredit si è dotata di specifiche procedure di controllo disciplinate nella Global Policy: Controlli interni sulle attività di rischio con Soggetti in conflitto d'interesse, anch'essa approvata dal Consiglio di Amministrazione di UniCredit con il parere favorevole del Comitato Parti Correlate ed Investimenti in Equity e del Collegio Sindacale.

UniCredit, nel contesto della Global Policy, avvalendosi delle facoltà previste dalle discipline CONSOB e Banca d'Italia, ha ampliato il perimetro delle parti correlate a cui applicare le disposizioni sopra richiamate, individuando un elenco soggetti ulteriori rispetto alle fattispecie strettamente previste dai legislatori.

Nel primi nove mesi del 2016 le operazioni con parti correlate segnalate nei flussi informativi previsti dalle norme di riferimento, sono state concluse a condizioni di mercato o standard e nell'interesse economico del Gruppo.
Si veda anche quanto esposto al paragrafo "Attestazioni e altre comunicazioni" della Relazione intermedia sulla gestione consolidata.

Si forniscono di seguito le informazioni sulle transazioni poste in essere con le parti correlate ai sensi dello IAS24.

(16) Ai fini della Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2016 i rapporti patrimoniali ed economici tra le società consolidate sono state invece oggetto di elisione come spiegato in Parte A.

Nel prospetto che segue sono indicate le attività, le passività e le garanzie e gli impegni in essere al 30 settembre 2016, distintamente per le diverse tipologie di parti correlate ai sensi dello IAS24:

Transazioni con parti correlate: voci di stato patrimoniale

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016								
	SOCIETA' CONTROLLATE NON CONSOLIDATE	JOINT VENTURE	SOCIETA' COLLEGATE	DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	% SUL CONSOLIDATO	AZIONISTI (*)	% SUL CONSOLIDATO
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	13.212	651.637	-	7.091	671.940	0,71%	92.656	0,10%
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	23.219	23.219	0,08%	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.512	-	141.592	-	5.579	153.683	0,13%	19.000	0,02%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	2.718.071	1.567.191	-	-	4.285.262	5,58%	4	-
Crediti verso clientela	136.343	1.170.520	1.092.077	2.383	124.344	2.525.667	0,53%	886.909	0,18%
Altre attività	1.291	2.185	419.893	-	23	423.392	4,66%	132	-
Totale dell'attivo	**144.146**	**3.903.988**	**3.872.390**	**2.383**	**160.256**	**8.083.163**	**1,00%**	**998.701**	**0,12%**
Debiti verso banche	26	66.820	7.540.660	-	-	7.607.506	6,62%	135.513	0,12%
Debiti verso clientela	15.849	23.045	528.055	10.447	154.878	732.274	0,16%	279.803	0,06%
Titoli e Passivita finanziarie	-	13.859	133.367	20	-	147.246	0,08%	524.592	0,28%
Altre passività	127	443	55.105	-	2	55.677	0,32%	182	-
Totale del passivo	**16.002**	**104.167**	**8.257.187**	**10.467**	**154.880**	**8.542.703**	**1,08%**	**940.090**	**0,12%**
Garanzie rilasciate e Impegni	38.073	3.957.984	1.734.071	5	46.357	5.776.490	3,25%	174.761	0,10%

(*) Azionisti e relativi gruppi societari, che detengono in UniCredit una partecipazione superiore al 2% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi diritto di voto.

Relativamente alle operazioni di cui sopra, e distintamente per tipologia di parte correlata, si propone anche dettaglio dell'impatto sulle principali voci di conto economico.

Transazioni con parti correlate: voci di conto economico

(migliaia di €)

	CONSISTENZE AL 30.09.2016								
	SOCIETA' CONTROLLATE NON CONSOLIDATE	JOINT VENTURE	SOCIETA' COLLEGATE	DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	% SUL CONSOLIDATO	AZIONISTI (*)	% SUL CONSOLIDATO
Interessi attivi e proventi assimilati	3.160	85.249	56.162	22	2.252	146.845	1,12%	8.578	0,07%
Interessi passivi e oneri assimilati	(3)	(10.316)	(25.340)	(10)	(511)	(36.180)	0,80%	(6.497)	0,14%
Commissioni attive	158	3.865	511.446	21	7.232	522.722	7,48%	8.073	0,12%
Commissioni passive	(64)	(70)	(51.422)	-	-	(51.556)	4,38%	(875)	0,07%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.565)	(9)	(16.197)	(6)	1.347	(17.430)	0,64%	(159)	0,01%
a) crediti	(2.565)	(4)	(16.197)	(6)	1.351	(17.421)	0,63%	(160)	0,01%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-	(5)	-	-	(4)	(9)	-0,01%	1	-
Costi operativi	356	2.353	(418.002)	9	(23.269)	(438.553)	3,84%	74	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari, che detengono in UniCredit una partecipazione superiore al 2% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi diritto di voto.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Per quanto riguarda invece la categoria "altre parti correlate" si precisa che la stessa raggruppa i dati relativi:
- agli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche (ovvero quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati da, il soggetto interessato);
- alle controllate (anche congiuntamente) dei "dirigenti con responsabilità strategiche" o dei loro stretti familiari;
- ai piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del gruppo UniCredit.

Si evidenziano le seguenti considerazioni relative alle operazioni di particolare rilevanza con controparti correlate che hanno avuto riflessi economici o patrimoniali nel periodo:
- A partire dal 2012 la controllata UniCredit Business Integrated Solutions S.C.p.A. (UBIS) ha assunto il ruolo di sub-holding operativa per l'erogazione dei servizi strumentali del Gruppo sia in Italia che all'estero.
  - In questo ambito il Consiglio di Amministrazione di UBIS ha approvato, nella seduta del 15 febbraio 2013, il piano esecutivo relativo all'operazione "Invoice Management" volta alla creazione di una joint venture dedicata all'erogazione di servizi di Back Office in ambito "ciclo attivo e passivo" (attività di emissione, ricezione, verifica, contabilizzazione e pagamento fatture) con il partner Accenture S.p.A. (Accenture). In relazione a ciò, UBIS ha conferito - con efficacia 1 aprile 2013 - il proprio ramo d'azienda "ciclo attivo e passivo" nella società costituita da Accenture e denominata "Accenture Back Office and Administration Services S.p.A." e ceduto ad Accenture parte delle azioni rivenienti dal Conferimento. A seguito dell'operazione, il capitale sociale di Accenture Back Office and Administration Services S.p.A. è detenuto per il 49% da UBIS e per il restante 51% da Accenture (che ne detiene il controllo).
  - Successivamente, il Consiglio di Amministrazione di UBIS, nella riunione del 19 aprile 2013, ha approvato il piano esecutivo del progetto volto alla creazione di una joint venture dedicata alla fornitura di servizi tecnologici infrastrutturali (hardware, data center, ecc.), dedicati al Commercial Banking, con un altro primario operatore del settore, IBM Italia S.p.A. (IBM). L'operazione si è perfezionata con il conferimento, con efficacia 1° settembre 2013, del ramo d'azienda "Infrastrutture Tecnologiche", da parte di UBIS verso la società denominata "Value Transformation Services S.p.A." (V-TServices), costituita e controllata da IBM Italia S.p.A.. A seguito dell'operazione, il capitale sociale di V-TService è detenuto per il 49% da UBIS e per il restante 51% da IBM (che ne detiene il controllo).

  I servizi resi al gruppo UniCredit da parte delle società sopra menzionate danno luogo a scambio di corrispettivi (spese amministrative).
- Per quanto riguarda i rapporti con Mediobanca S.p.A. ("Mediobanca") - oltre alle operazioni afferenti l'ordinario esercizio dell'attività operativa e finanziaria, UniCredit S.p.A. ha in essere un contratto di usufrutto trentennale su azioni UniCredit, in base al quale Mediobanca retrocede a UniCredit S.p.A., in contropartita di un corrispettivo (contabilizzato in riduzione del patrimonio netto), il diritto di voto nonché il diritto a percepire i dividendi sulle azioni UniCredit S.p.A. da Mediobanca stessa sottoscritte nel gennaio 2009, nell'ambito dell'aumento di capitale deliberato da UniCredit nel novembre 2008. Tali azioni sono state contestualmente poste al servizio dell'emissione di titoli convertibili denominati "CASHES".
  A seguito delle delibere dell'Assemblea Straordinaria di UniCredit S.p.A. del dicembre 2011, il numero di azioni sottostanti il contratto di usufrutto e la formula di calcolo dei canoni di remunerazione in favore di Mediobanca, sono stati adeguati per riflettere (i) il raggruppamento delle azioni di UniCredit S.p.A. e (ii) l'aumento di capitale a titolo gratuito del dicembre 2011 effettuato mediante l'imputazione a capitale delle riserve di sovrapprezzo azioni iscritte nel gennaio 2009. Nei primi nove mesi del 2016, essendosi verificate le condizioni previste contrattualmente, si è proceduto al pagamento della quarta rata riferita al risultato 2014 e delle prime due rate riferite al risultato 2015 per complessivi 96 euro milioni.
  Nell'ambito dell'operazione "CASHES" Mediobanca svolge altresì il ruolo di banca depositaria delle azioni emesse da UniCredit S.p.A..
  A seguito di una diversa qualificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate del regime fiscale dei rendimenti degli strumenti "CASHES" rispetto a quello applicato da Unicredit S.p.A. (in qualità di Banca Depositaria), notificata a sottoscrittori degli stessi inquadrabili nell'ambito delle parti correlate, si sono definite con tali controparti transazioni conciliative tombali, al fine di comporre in modo coerente i ricorsi manifestati.
- Alla data del 30 settembre 2016 l'esposizione nei confronti della Nuova Compagnia di Partecipazioni (già Gruppo Italpetroli), considerata nell'ambito delle transazioni infragruppo, è costituita principalmente dall'esposizione creditizia.
- Ad aprile 2013, nell'ambito dell'avvio in UniCredit S.p.A. dell'operatività di "primary dealer" e "market maker" su titoli di stato italiani, portoghesi, spagnoli e greci (precedentemente svolta da Unicredit Bank AG), in virtù del fatto che il modello organizzato impostato prevede la prestazione continuativa da parte di Unicredit Bank AG di servizi a supporto dell'attività ora svolta da UniCredit S.p.A., è stato stipulato un accordo ("cooperation agreement") per la remunerazione delle prestazioni, vigente anche nel 2016, considerata nell'ambito delle transazioni infragruppo.
- Nell'agosto 2014 Alitalia ha finalizzato con Etihad Airways un accordo di investimento per il potenziamento di Alitalia nell'ottica della competitività e della sostenibilità reddituale che, tra l'altro, prevedeva: (i) un investimento di 560 milioni da parte di Etihad, diventando così azionista di minoranza della compagnia; (ii) l'impegno da parte dei principali stakeholders (oltre a UniCredit, Intesa Sanpaolo, Poste Italiane, Atlantia, Immsi, Pirelli, Gavio, Macca) a sostenere un'ulteriore ricapitalizzazione della compagnia (onere massimo per UniCredit pari a 62,1 milioni); (iii) il supporto all'operazione da parte delle istituzioni finanziarie e delle banche azioniste con massimi 598 milioni sotto forma di conversione e/o consolidamento del debito a breve e medio termine.
  L'operazione, il cui perfezionamento ha avuto efficacia l'1 gennaio 2015, ha determinato nella sostanza: (i) il conferimento da parte di Alitalia CAI (successivamente rinominata CAI), in una new company denominata Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A. (SAI), del ramo d'azienda afferente l'intera attività operativa svolta; (ii) il conferimento in Midco S.p.A., sempre da parte di Alitalia CAI, della partecipazione in SAI riveniente dal conferimento del predetto ramo d'azienda; (iii) la sottoscrizione da parte di Etihad, tramite un versamento cash di 387,5 milioni di euro, di un aumento di capitale di SAI per effetto del quale la stessa Etihad è venuta a detenere il 49% di SAI (il residuo 51% è detenuto da CAI, tramite Midco).

A seguito dell'avvenuta ristrutturazione del debito a breve e medio termine da parte delle istituzioni finanziarie e delle banche azioniste, UniCredit, a fine 2014, è venuta a detenere una quota del 33,50% di CAI, ridottasi a 32,792% a partire da marzo 2016.

- Si segnala l'esistenza di accordi di distribuzione di prodotti assicurativi nei confronti delle seguenti società collegate:
  - Aviva S.p.A.
  - CNP UniCredit Vita S.p.A.
  - Creditras Assicurazioni S.p.A.
  - Creditras Vita S.p.A.
  - Incontra Assicurazioni S.p.A.
- Fra i rapporti con le altre parti correlate si segnalano infine quelli intercorrenti con i fondi pensione esterni (riferiti ai dipendenti di UniCredit) in quanto dotati di propria personalità giuridica. Tali operazioni risultano concluse a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. I rapporti con detti fondi pensione sono perlopiù rappresentati da rapporti compresi nei Debiti verso clientela (e relativi interessi).
- UniCredit Bank Austria AG ha rilasciato alla Banca Nazionale Ucraina una comfort letter a garanzia della continuità aziendale di Ukrosotsbank; gli impegni derivanti da tale garanzia sono venuti meno a seguito del perfezionamento della cessione di Ukrosotsbank avvenuto il 31 ottobre 2016.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. Informazioni di natura qualitativa 252
1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 252
B. Informazioni di natura quantitativa 254
Effetti sul Risultato Economico 254

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Strumenti in circolazione

Nell'ambito dei piani di incentivazione a medio-lungo termine destinati ai dipendenti sono riconoscibili le seguenti tipologie di strumenti:
- Equity-Settled Share Based Payment che prevedono la corresponsione di azioni;
- Cash Settled Share Based Payment che prevedono la corresponsione di denaro.

Alla prima categoria sono riconducibili le assegnazioni di:
- **Stock Option** assegnate a selezionati beneficiari appartenenti al Top e Senior Management ed alle Risorse Chiave del Gruppo e rappresentate da diritti di sottoscrizione di azioni UniCredit;
- **Group Executive Incentive System** che offrono a selezionati Executive del Gruppo un compenso variabile il cui pagamento avverrà entro cinque anni. I beneficiari riceveranno un pagamento in denaro e/o in azioni, in relazione al rispetto delle condizioni di performance (differenti da condizioni di mercato) secondo quanto stabilito dal regolamento dei Piani;
- **Group Executive Incentive System (Bonus Pool)** che offre a selezionati Executive di gruppo e a personale rilevante identificato in base ai requisiti normativi, una struttura di bonus che sarà composta da pagamenti immediati (a seguito della valutazione della performance) e differiti, in denaro e in azioni ordinarie UniCredit, su un arco temporale compreso tra 1 e 6 anni. Questa struttura di pagamento garantisce l'allineamento con gli interessi degli azionisti ed è soggetta alla verifica di clausole di malus (che si applicano nel caso specifiche soglie di profittabilità, patrimonio e liquidità non siano raggiunte a livello di Gruppo e/o a livello di Paese/Divisione) e di clawback (per quanto legalmente applicabili) secondo quanto stabilito dal regolamento del piano (entrambe rappresentano condizioni di vesting differenti da condizioni di mercato);
- **Employee Share Ownership Plan (ESOP – Let's Share)** che offrono ai dipendenti del Gruppo eleggibili, l'opportunità di acquistare azioni ordinarie UniCredit con il vantaggio di prevedere l'assegnazione di un quantitativo di azioni gratuite ("Free Shares" o, diritti a riceverle) misurato sul quantitativo di azioni acquistate da ciascun Partecipante ("Investment Share") durante il "Periodo di Sottoscrizione". L'assegnazione delle azioni gratuite è subordinata al rispetto delle condizioni di vesting (differenti da condizioni di mercato) stabilite dal Regolamento dei Piani;
- **FinecoBank Stock granting riservate al personale dipendente** che offre a selezionati Executive di FinecoBank e a personale rilevante identificato in base ai requisiti normativi, una struttura di bonus che sarà composta da pagamenti immediati (a seguito della valutazione della performance) e differiti, in denaro e in azioni ordinarie FinecoBank, soggetti alla verifica di clausole di malus e di clawback (per quanto legalmente applicabili) secondo quanto stabilito dal regolamento del piano.

Alla seconda categoria sono riconducibili le assegnazioni di:
- **Group Long Term Incentive Plan 2015-2018** che offre a selezionati beneficiari del Top Management di UniCredit S.p.A. altri strumenti rappresentativi di capitale (Phantom Shares) con il diritto di ricevere a scadenza un importo monetario stabilito sulla base del valore dell'azione ordinaria di Unicredit S.p.A.. Tale diritto è soggetto alla verifica di specifici indicatori di performance e di clausole di malus e di clawback (per quanto legalmente applicabili) secondo quanto stabilito dal regolamento del piano. Questa struttura di pagamento garantisce l'allineamento con gli interessi degli azionisti e del Top management, premiando la creazione di valore nel lungo periodo e la valorizzazione delle performance di gruppo e dell'azione.
- assegnazioni assimilabili a Share Appreciation Right connessi al valore azionario ed ai risultati di performance di alcune società del Gruppo[1] e altri strumenti rappresentativi di capitale (Phantom Shares) utilizzati per il Group Incentive System 2015 dei promotori finanziari di FinecoBank, soggetti alla verifica di clausole di malus e di clawback (per quanto legalmente applicabili) secondo quanto stabilito dal regolamento del piano.

Si segnala inoltre che, coerentemente con le previsioni contenute nel VII aggiornamento della circolare 285 di Banca D'Italia del 19 novembre 2014 (Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione), per la liquidazione di una parte dei c.d. golden parachute (severance, indennità di buonuscita e/o incentivi all'esodo) a favore del personale più rilevante vengono utilizzati Equity Settled Share Based Payments rappresentati da pagamenti differiti in azioni ordinarie UniCredit non soggetti a condizioni di vesting.

1.2 Modello di valutazione

1.2.1 Stock Option

Per la stima del valore economico delle Stock Option è stato adottato il modello di Hull e White.
Il modello è basato su una distribuzione dei prezzi su albero trinomiale determinata con l'algoritmo di Boyle e stima la probabilità di esercizio anticipato in base ad un modello deterministico connesso:
- al raggiungimento di un Valore di Mercato pari ad un multiplo (M) del valore del prezzo di esercizio;
- alla propensione all'uscita anticipata degli assegnatari (E) scaduto il periodo di Vesting.

(1) Pioneer Global Asset Management.

Gli effetti economici e patrimoniali del piano verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione degli strumenti.
Nel corso del 2016 non sono stati assegnati nuovi piani di Stock Option.

1.2.2 Group Executive Incentive System
L'ammontare dell'incentivo viene determinato sulla base del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi descritti dal piano. In particolare la determinazione del raggiungimento degli obiettivi viene espresso in termini percentuali variabili da 0% a 150% (non market vesting conditions).
Tale percentuale, corretta attraverso l'applicazione di un fattore di rischio/sostenibilità - Group Gate - al primo pagamento e moltiplicata per l'ammontare dell'incentivo, determina l'effettivo importo che verrà corrisposto al beneficiario.
Gli effetti patrimoniali ed economici saranno ripartiti in funzione della durata dei Piani.

1.2.3 Group Executive Incentive System (Bonus Pool)
Il valore economico delle azioni assegnate è pari al prezzo di mercato dell'azione ridotto del valore attuale dei dividendi non assegnati nel periodo che intercorre fra la data della promessa e la futura consegna dell'azione.
Gli effetti patrimoniali ed economici saranno ripartiti in funzione della durata dei Piani.

Group Executive Incentive System "Bonus Pool 2015" – Shares
Il valore economico delle azioni assegnate è pari al prezzo di mercato dell'azione ridotto del valore attuale dei dividendi non assegnati nel periodo che intercorre fra la data della promessa e la futura consegna dell'azione.

Il piano è strutturato in cluster, ognuno dei quali può presentare da due a tre rate di pagamenti in azioni differiti secondo l'intervallo temporale definito dal regolamento del piano.

	AZIONI ASSEGNATE GROUP EXECUTIVE INCENTIVE SYSTEM - BONUS POOL 2015			
	RATA (2018)	RATA (2019)	RATA (2020)	RATA (2021)
Data assegnazione Valore Economico Bonus Opportunity	21-gen-2015	21-gen-2015	21-gen-2015	21-gen-2015
Data definizione numero Azioni - Date of Board resolution	15-mar-2016	15-mar-2016	15-mar-2016	15-mar-2016
Inizio periodo di Vesting	01-gen-2015	01-gen-2015	01-gen-2015	01-gen-2015
Scadenza periodo di Vesting	31-dic-2015	31-dic-2017	31-dic-2018	31-dic-2019
Prezzo di mercato azione UniCredit [€]	3,411	3,411	3,411	3,411
Valore economico delle condizioni di vesting [€]	-0,261	-0,492	-0,814	-1,175
Valore unitario Performance Share alla promessa [€](*)	**3,150**	**2,919**	**2,597**	**2,236**

(*) I medesimi valori unitari sono utilizzati per la quantificazione degli oneri connessi a share based payments per la liquidazione di golden parachute.

Group Executive Incentive System 2016 (Bonus Pool)
Il nuovo sistema incentivante 2016 è basato su un approccio *bonus pool*, allineato con i requisiti normativi e con le prassi di mercato, che definisce:
- la sostenibilità, attraverso il collegamento diretto con i risultati aziendali, e l'allineamento alle categorie di rischio rilevanti, tramite l'utilizzo di specifici indicatori che rispecchiano il quadro di riferimento per la propensione al rischio (Risk appetite framework);
- il legame tra i bonus e la struttura organizzativa, declinando i bonus pool a livello di Paese/Divisione con ulteriore revisione a livello di Gruppo;
- l'allocazione di bonus ai beneficiari identificati come Executive ed altro personale più rilevante, identificato sulla base dei criteri forniti dal Regolamento dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), e ad altri ruoli specifici, sulla base dei requisiti normativi locali;
- una struttura di pagamenti distribuita su un arco temporale di 6 anni e composta da un mix di denaro e azioni, allineata ai più recenti requisiti normativi espressi dalla direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Gli effetti economici e patrimoniali verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione degli strumenti.

1.2.4 Employee Share Ownership Plan (Piano Let's Share per il 2016)
Le seguenti tavole mostrano i parametri relativi alle Free Share (o ai diritti a riceverle) connesse al piano di "Employee Share Ownership Plan" approvato nel 2015.

Valutazione Free Share ESOP 2016

	FREE SHARE
Data di assegnazione delle Free Share ai dipendenti del Gruppo	29-lug-2016
Inizio periodo di Vesting	29-lug-2016
Scadenza periodo di Vesting	29-lug-2017
Fair Value unitario delle Free Share [€]	**2,058**

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Tutti gli effetti economici e patrimoniali del piano, riferibili alle Free Share assegnate saranno contabilizzati durante il periodo di maturazione (fatta eccezione per gli adeguamenti, in linea con quanto previsto dal regolamento del piano, che verranno registrati alla prima chiusura utile successiva al periodo di maturazione).
Le azioni ordinarie UniCredit assegnate nell'ambito di applicazione di questo piano, sono acquistate sul mercato.

1.2.5 FinecoBank Stock granting riservate al personale dipendente ed ai promotori finanziari (PFA)
Il valore economico delle azioni FinecoBank assegnate è pari al prezzo di mercato dell'azione ridotto del valore attuale dei dividendi non assegnati nel periodo che intercorre fra la data della promessa e la futura consegna dell'azione.

1.2.6 Group Long Term Incentive Plan 2015-2018
Le "*Phantom Shares*" danno il diritto ai beneficiari di ricevere al termine del periodo di vesting un pagamento monetario calcolato come numero di phantom shares assegnate per la media aritmetica dei prezzi ufficiali dell'azione ordinaria UniCredit S.p.A. dei 30 giorni antecedenti il Consiglio di Amministrazione che verifica la presenza di clausole di malus e autorizza il pagamento.
Gli effetti patrimoniali ed economici saranno ripartiti in funzione della durata dei Piani.

B. Informazioni di natura quantitativa

Effetti sul Risultato Economico
Rientrano nell'ambito di applicazione della normativa IFRS2 tutti gli Share-Based Payment assegnati successivamente al 7 novembre 2002 con termine del periodo di Vesting successivo all'1 gennaio 2005.

Effetti patrimoniali ed economici connessi a pagamenti basati su azioni (migliaia di €)

	AL 30.09.2016		AL 30.09.2015	
	COMPLESSIVO	PIANI VESTED	COMPLESSIVO	PIANI VESTED
(Oneri)/Proventi[1]	**(48.073)**		**(101.433)**	
- relativi a Piani Equity Settled[2]	*(51.193)*		*(75.929)*	
- relativi a Piani Cash Settled[3]	*3.120*		*(25.504)*	
Debiti per Pagamenti Cash Settled	**80.353**	**-**	**66.737**	**-**

(1) Include oneri/proventi e debiti relativi a Piani emessi a valere su strumenti patrimoniali di altre società del Gruppo (e.g. Pioneer Global Asset Management e FinecoBank).
(2) Include 9,5 milioni di oneri per la liquidazione di golden parachute.
(3) L'effetto positivo sul risultato economico di periodo degli oneri per i piani Cash Settled è connesso al ripristino delle condizioni originarie di vesting dei piani incentivanti della società Pioneer Global Asset Management, oggetto di accelerazione nel quarto trimestre 2015.

Parte L – Informativa di settore

La struttura organizzativa	**258**
Commercial Banking Italy	258
Commercial Banking Germany	258
Commercial Banking Austria	258
Poland	259
Corporate & Investment Banking ("CIB")	259
Asset Management	260
Central and Eastern Europe ("CEE")	260
Asset Gathering	260
Group Corporate Center	260
Non Core	260
A - Schema primario	**261**
Informativa di settore 2016	261
Informativa di settore 2015	262

Parte L – Informativa di settore

La struttura organizzativa

Lo schema dell'informativa di settore riflette la struttura organizzativa correntemente utilizzata nella reportistica direzionale per il controllo dei risultati del Gruppo, che si articola nei seguenti settori di attività: Commercial Banking Italy, Commercial Banking Germany, Commercial Banking Austria, Poland, Corporate & Investment Banking ("CIB"), Asset Management, Central and Eastern Europe ("CEE"), Asset Gathering, Group Corporate Center e Non Core.

Commercial Banking Italy

Il Commercial Banking Italy comprende la rete commerciale di UniCredit S.p.A., limitatamente alla clientela Core (escludendo i clienti Large Corporate e Multinationals, gestiti dalla divisione Corporate and Investment Banking), il Leasing (con esclusione della clientela non Core), il Factoring e il Corporate Center locale che include le funzioni di supporto al business in Italia.
Con riferimento alla clientela privata (Householding e Private Banking), l'obiettivo del Commercial Banking Italy è quello di offrire una gamma completa di prodotti e servizi volti a soddisfare le esigenze di operatività, di investimento e di credito, contando su una rete di circa 3.450 agenzie e su servizi multicanali forniti dalle nuove tecnologie.
Con riferimento ai clienti corporate, il Commercial Banking Italy opera cercando di garantire sia il supporto al sistema economico e imprenditoriale, che la profittabilità e la qualità del proprio portafoglio. Il canale Corporate è organizzato sul territorio con circa 747 gestori suddivisi in 131 centri Corporate.
L'organizzazione territoriale promuove una banca vicina ai clienti e processi decisionali veloci, mentre l'appartenenza al Gruppo UniCredit permette di supportare le aziende nello sviluppo internazionale.

Commercial Banking Germany

Il Commercial Banking Germany serve l'intera clientela tedesca (escludendo i clienti Large Corporate e Multinationals, gestiti dalla divisione Corporate and Investment Banking), con una gamma completa di prodotti e servizi bancari, attraverso una rete di 573 filiali.
Il Commercial Banking Germany detiene ampie quote di mercato e un posizionamento strategico nel retail banking, nel private banking ed, in particolare, nel business con la clientela corporate locale (compreso factoring e leasing).
Differenti modelli di servizio sono applicati in coerenza con le esigenze dei diversi cluster di clientela: retail, private, corporate e small business, real estate e wealth management. In particolare, il segmento Corporate utilizza un modello di servizio per le PMI che si distingue rispetto a quello della concorrenza in quanto rispondente alle esigenze sia di business che personali della clientela corporate operante in Germania. Il segmento private risponde invece alle varie esigenze della clientela retail e private banking, con soluzioni di tipo bancario e assicurativo. Nello specifico, l'offerta di un servizio di advisory globale è finalizzata in particolare a recepire i bisogni singoli e differenziati di questi segmenti di clientela in termini sia di modello di relazione che di gamma di offerta.
Il Commercial Banking Germany comprende anche il Corporate Center locale, con funzioni di sub-Holding verso le altre società del sub-Group.

Commercial Banking Austria

Il Commercial Banking Austria offre a tutti i clienti austriaci (escludendo i clienti Large Corporate e Multinationals, gestiti dalla divisione Corporate and Investment Banking) una gamma completa di prodotti e servizi bancari. E' composto da: Retail, Corporate (escludendo i clienti CIB), Private Banking (con i suoi due noti brand di Bank Austria Private Banking e Schoellerbank AG), le due fabbriche prodotto Factoring e Leasing e dal Corporate Center local. Il Retail comprende il segmento dei privati, sia mass-market che affluent. Il Corporate copre tutti i segmenti, dalle PMI alle aziende di grandi dimensioni che non hanno accesso al mercato dei capitali (compreso real estate e settore pubblico).
Una rete commerciale di circa 170 agenzie garantisce un' ampia copertura dei segmenti retail e corporate.
L'obiettivo del Commercial Banking Austria è potenziare la responsabilità locale, migliorare sinergie, efficacia e time-to-market, consentendo ai team di customer service di adattarsi più rapidamente ai cambiamenti dei mercati locali.
Il Commercial Banking Austria detiene significative quote di mercato e una posizione strategica nel segmento retail, nel private banking e, in particolare, con la clientela corporate locale, ed è uno dei principali fornitori di servizi bancari in Austria.
In risposta alle mutate esigenze e comportamenti della clientela, il Commercial Banking Austria ha lanciato Smart Banking Solutions, un modello di servizio integrato che permette ai clienti di decidere quando, dove e come contattare UniCredit Bank Austria. Questo approccio combina filiali tradizionali, nuovi format di centri di consulenza e moderni sportelli self-service, soluzioni internet, mobile banking unitamente a app innovative e video-telefono.

Poland

Il Segmento di business Polonia gestisce le attività del Gruppo UniCredit all'interno del Gruppo Bank Pekao S.A. in Polonia.
Il Gruppo Bank Pekao S.A. include istituzioni finanziarie operanti nei settori banking, asset management, pension funds, brokerage services, transactional advisory, leasing e factoring.
Bank Pekao S.A. opera da oltre 85 anni ed è una delle maggiori istituzioni finanziarie dell'Europa centrale e dell'est. In particolare, Bank Pekao è una banca commerciale universale che fornisce una gamma completa di servizi bancari a clienti privati e istituzionali.
La banca offre ai suoi clienti una vasta rete di distribuzione con 1.754 ATM e 942 filiali opportunamente dislocate in tutta la Polonia. Riguardo ai clienti privati, la banca è focalizzata sul potenziamento della posizione nei settori dei finanziamenti di beni di consumo e dei mutui, mantenendo una prudente politica creditizia.
La Banca porta avanti le attività di rafforzamento della sua posizione sul mercato nell'area delle piccole e medie imprese, incluso il settore agricolo, l'allargamento e promozione della sua offerta di prodotti e l'acquisizione di nuovi clienti.
Riguardo alla clientela corporate e istituzionale, Bank Pekao S.A. è leader nel segmento delle grandi e medie aziende e ha una delle più ampie offerte di prodotti corporate del mercato. Bank Pekao S.A. è leader nell'organizzare operazioni di investment project financing, M&A e emissioni di obbligazioni. La banca sviluppa costantemente e promuove attivamente l' innovazione e offre alla clientela soluzioni all'avanguardia e facili da usare nell'area del mobile banking.
Nel 2016 le attività della banca si sono focalizzate costantemente sull'acquisizione di nuovi clienti e sul rafforzamento della relazione con quelli esistenti, con il risultato di un'ulteriore crescita della base di clientela.

Corporate & Investment Banking ("CIB")

La Divisione CIB si rivolge ai clienti Multinational e Large Corporate oltre che a clienti istituzionali, caratterizzati da esigenze finanziarie sofisticate e dall'esigenza di usufruire di servizi di investment banking. La Divisione CIB supporta la clientela del Gruppo facendo leva su un network internazionale esteso a 35 paesi e offrendo un'ampia gamma di prodotti e servizi specialistici che combinano alla prossimità geografica un'elevata competenza su tutti i principali comparti in cui opera.
La struttura organizzativa della Divisione è basata su una matrice che integra: la copertura del mercato (effettuata attraverso un'ampia rete commerciale in Europa Occidentale, Centrale e Orientale, e un network internazionale di filiali e uffici di rappresentanza) e la tipologia di prodotti offerti (tre linee di prodotto che consolidano l'ampiezza del know-how di CIB a livello di Gruppo).
Le reti commerciali regionali sono responsabili dei rapporti con i clienti corporate, le banche e le istituzioni finanziarie, nonché della vendita di una vasta gamma di prodotti e servizi che vanno dal prestito tradizionale e dalle operazioni di merchant banking ai servizi più sofisticati e ad alto valore aggiunto come project finance, acquisition finance, altri servizi di investment banking, nonché operazioni sui mercati finanziari internazionali.
Le seguenti tre linee di prodotto completano e aggiungono valore alle attività delle reti commerciali:

Financing and Advisory ("F&A")

F&A è il centro di tutte le operazioni di business relative al credito e a quelle di advisory per i clienti corporate e istituzionali. E' responsabile dell'offerta di una vasta gamma di prodotti e servizi che spaziano dai più semplici e standardizzati, fino a prodotti più sofisticati come quelli di Capital Markets (Equity e Debt Capital Markets), Corporate Finance e Advisory, Syndications, Leverage Buy-Out, Projects e Commodity Finance, Real Estate Finance, Structured Trade e Export Finance.

Markets

Markets è il centro di tutte le attività sui mercati finanziari e punto di accesso del Gruppo UniCredit sul mercato dei capitali. Il risultato è una piattaforma internazionale altamente complementare con una forte presenza nei mercati finanziari europei emergenti. Come product line centralizzata, è responsabile del coordinamento delle attività sui mercati finanziari, compresa la strutturazione di prodotti relativi a cambi, tassi, azioni e credito.

Global Transaction Banking ("GTB")

GTB è il centro di competenza per la gestione dei prodotti di Cash Management, e-banking, Supply Chain Finance e Trade Finance e per le attività globali di custodia e amministrazione titoli.

Nell'ottica di una sempre maggiore integrazione dei servizi offerti alla clientela sono state create in Italia e Germania Joint Venture tra CIB e Commercial Banking con l'obiettivo di estendere l'accesso alla piattaforma dei prodotti CIB ai clienti del Corporate Commercial Banking Network.

Parte L – Informativa di settore

Asset Management

L'Asset Management opera attraverso Pioneer Investments, società del Gruppo UniCredit specializzata nella gestione degli investimenti della clientela in tutto il mondo.
Il segmento di business agisce come fabbrica prodotto centralizzata e, inoltre, indirizza, supporta e supervisiona lo sviluppo del business locale a livello regionale.
Facendo leva su diverse partnership con istituti finanziari operanti a livello internazionale, l'Asset Management offre un'ampia gamma di soluzioni finanziarie, tra cui fondi comuni di investimento e servizi di gestione di portafogli di clientela istituzionale.

Central and Eastern Europe ("CEE")

Il Gruppo opera, attraverso il Segmento di business CEE, in 13 paesi dell'Est e Centro Europa: Azerbaijan, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia e Ucraina, a cui si aggiungono attività di Leasing nei 3 paesi Baltici . Il segmento di business CEE opera tramite circa 2.300 sportelli (incluse più di 1,000 filiali di società controllate in Turchia, consolidate al patrimonio netto) e offre una vasta gamma di prodotti e servizi ai clienti retail, corporate e istituzionali in questi paesi. UniCredit Bank Austria gestisce questo segmento, operando come sub-Holding per le operazioni bancarie nei paesi CEE, attraverso le strutture della Divisione CEE
Il Gruppo UniCredit è in grado di offrire ai propri clienti privati nei paesi CEE un ampio portafoglio di prodotti e servizi simili a quelli offerti ai suoi clienti italiani, tedeschi, austriaci e polacchi.
Per quanto riguarda la clientela corporate, il Gruppo UniCredit è costantemente impegnato nella standardizzazione dei segmenti di clientela e della gamma di prodotti. Il Gruppo condivide i suoi modelli di business a livello internazionale, al fine di garantire l'accesso alla sua rete in qualsiasi paese in cui il Gruppo è presente. Questo approccio è di vitale importanza per la varietà di prodotti offerti a livello globale, in particolare per le soluzioni di cash management e di trade finance alla clientela corporate che opera in più di un paese CEE.

Asset Gathering

L'Asset Gathering è un segmento di business specializzato nella raccolta tramite sia canale diretto che rete di financial advisors, focalizzato in modo prevalente sul segmento di clientela retail.
L'Asset Gathering opera tramite Fineco Bank, banca diretta multicanale del Gruppo. FinecoBank è una delle maggiori reti di consulenza in Italia ed è la banca leader - in Italia - per volumi intermediati sul mercato azionario e primo broker online in Europa per numero di ordini eseguiti. FinecoBank propone un modello di business integrato tra banca diretta e rete di consulenti con un set completo di servizi di banking, credit, trading e di investimento, disponibili anche su dispositivi mobile. Con la sua piattaforma completamente integrata, Fineco Bank è player di riferimento per gli investitori moderni.

Group Corporate Center

Il Corporate Center di Gruppo ha l'obiettivo di guidare, supportare e controllare la gestione delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo nel suo insieme che delle singole società nelle aree di rispettiva competenza. In tale contesto un obiettivo rilevante è l'ottimizzazione dei costi e dei processi al fine di garantire l'eccellenza operativa e supportare la crescita sostenibile delle aree di business.

Non Core

A partire dal primo trimestre 2014 il Gruppo ha deciso di introdurre una chiara distinzione fra le sopra descritte attività definite "core", che includono i segmenti di business strategici ed in linea con le strategie di rischio, e le attività "non core", costituite da asset non strategici e con un profilo rischio/rendimento non adeguato, con l'obiettivo di ridurre nel tempo l'esposizione complessiva di queste ultime e di migliorare il profilo di rischio. In particolare nelle attività "non core" sono stati inclusi singoli attivi precedentemente ricompresi nel segmento Commercial Banking Italy (identificati in base a singoli clienti) da gestire in un'ottica di mitigazione del rischio e alcune società "veicolo" per le operazioni di cartolarizzazione.

A - Schema primario

Informativa di settore 2016

A.1 - Distribuzione per settore di attività: dati economici

(migliaia di €)

	COMMERCIAL BANKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLAND	CENTRAL EASTERN EUROPE	CORPORATE & INVESTMENT BANKING	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER	NON CORE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO 30.09.2016
Interessi netti	2.968.544	1.133.674	527.492	750.220	1.802.892	1.706.920	1.423	185.976	(310.883)	(121.822)	8.644.436
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	68.940	44.626	96.911	10.246	333.726	55.676	265	-	89.304	-	699.694
Commissioni nette	2.677.323	550.651	441.342	338.816	557.342	495.500	627.799	176.892	(103.140)	(26.763)	5.735.762
Risultato negoziazione, coperture e fair value	69.811	21.894	82.761	145.861	328.461	964.158	(293)	57.711	128.260	21.665	1.820.289
Saldo altri proventi/oneri	(30.332)	99.471	18.228	5.811	49.686	492	1.331	(34)	51.866	(26.182)	170.337
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**5.754.286**	**1.850.316**	**1.166.734**	**1.250.954**	**3.072.107**	**3.222.746**	**630.525**	**420.545**	**(144.593)**	**(153.102)**	**17.070.518**
Spese per il personale	(2.011.456)	(814.881)	(527.234)	(326.144)	(533.745)	(489.515)	(230.411)	(57.065)	(985.654)	(36.845)	(6.012.950)
Altre spese amministrative	(1.577.552)	(581.914)	(382.211)	(173.158)	(508.645)	(800.541)	(128.826)	(170.851)	951.992	(256.606)	(3.628.312)
Recuperi di spesa	327.276	1.527	-	404	149	1.200	278	64.084	79.445	87.164	561.527
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(47.094)	(37.105)	(17.175)	(59.067)	(81.555)	(2.046)	(8.311)	(7.233)	(467.138)	(1.186)	(727.910)
Costi operativi	**(3.308.826)**	**(1.432.373)**	**(926.620)**	**(557.965)**	**(1.123.796)**	**(1.290.902)**	**(367.270)**	**(171.065)**	**(421.355)**	**(207.473)**	**(9.807.645)**
RISULTATO DI GESTIONE	**2.445.460**	**417.943**	**240.114**	**692.989**	**1.948.311**	**1.931.844**	**263.255**	**249.480**	**(565.948)**	**(360.575)**	**7.262.873**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(711.818)	7.906	27.723	(56.164)	(479.090)	(157.986)	-	(3.521)	(15.044)	(1.288.742)	(2.676.736)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**1.733.642**	**425.849**	**267.837**	**636.825**	**1.469.221**	**1.773.858**	**263.255**	**245.959**	**(580.992)**	**(1.649.317)**	**4.586.137**
Accantonamenti per rischi ed oneri	(293.827)	(44.367)	(131.540)	(121.155)	(104.609)	(135.908)	(5.590)	(13.896)	(332.219)	(48.191)	(1.231.302)
Oneri di ristrutturazione	(80.732)	43	(207.983)	-	(9.930)	(11.189)	(37.268)	(10)	(47.618)	(3.368)	(398.055)
Profitti netti da investimenti	(8.116)	21.247	8.181	1.201	7.019	(65.046)	(33)	-	21.226	(9.902)	(24.223)
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	**1.350.967**	**402.772**	**(63.505)**	**516.871**	**1.361.701**	**1.561.715**	**220.364**	**232.053**	**(939.603)**	**(1.710.778)**	**2.932.557**

A.2 - Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali e totale attivo ponderato (RWA)

(migliaia di €)

DATI PATRIMONIALI	COMMERCIAL BANKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLONIA	CENTRAL EASTERN EUROPE	CORPORATE & INVESTMENT BANKING	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER	NON CORE	TOTALE CONSOLIDATO 30.09.2016
CREDITI VERSO CLIENTELA	137.128.479	80.971.753	48.435.186	28.082.283	59.868.449	101.390.020	2	971.888	(5.427.180)	29.505.460	**480.926.340**
DEBITI VERSO CLIENTELA	128.979.072	87.616.133	47.547.090	29.326.894	57.925.097	93.022.217	-	17.249.624	7.552.181	1.077.425	**470.295.733**
TITOLI IN CIRCOLAZIONE	14.401.699	21.327.869	16.813.047	376.479	2.684.210	10.104.219	-	194.750	53.881.184	19.318	**119.802.775**
TOTALE ATTIVO PONDERATO PER IL RISCHIO (BASILEA 3)	78.868.106	35.015.325	23.536.491	25.648.928	93.527.556	73.077.143	1.668.081	1.777.782	31.529.929	26.251.911	**390.901.249**

A.3 - Dati di struttura

	COMMERCIAL BANKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLONIA	CENTRAL EASTERN EUROPE	CORPORATE & INVESTMENT BANKING	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER	NON CORE	TOTALE CONSOLIDATO 30.09.2016
DATI DI STRUTTURA (proporzionale) Numero dipendenti "full time equivalent"	35.620	11.074	5.933	17.240	24.460	3.493	1.945	1.033	17.037	533	**118.368**
DATI DI STRUTTURA (al 100%) Numero dipendenti "full time equivalent"	35.620	11.074	6.118	17.240	28.601	3.789	1.945	1.033	17.037	533	**122.990**

Parte L – Informativa di settore

Informativa di settore 2015

A.1 - Distribuzione per settore di attività: dati economici

(migliaia di €)

	COMMERCIAL BANKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLAND	CENTRAL EASTERN EUROPE	CORPORATE & INVESTMENT BANKING	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER	NON CORE	TOTALE CONSOLIDATO DI GRUPPO 30.09.2015
Interessi netti	3.100.539	1.257.035	541.538	744.626	1.799.242	1.680.965	2.385	178.620	(441.334)	23.657	8.887.273
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	45.504	46.094	109.211	12.837	232.148	18.610	651	-	113.922	-	578.977
Commissioni nette	2.670.480	561.170	460.579	364.640	529.892	467.229	664.476	188.795	(44.872)	51.400	5.913.789
Risultato negoziazione, coperture e fair value	21.327	55.494	26.303	115.521	242.674	782.254	2.531	41.280	41.418	13.142	1.341.944
Saldo altri proventi/oneri	(31.481)	82.350	8.311	35.409	14.013	17.042	7.807	(1.488)	(10.032)	(28.165)	93.766
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	**5.806.369**	**2.002.143**	**1.145.942**	**1.273.033**	**2.817.969**	**2.966.100**	**677.850**	**407.207**	**(340.898)**	**60.034**	**16.815.749**
Spese per il personale	(2.019.281)	(869.626)	(579.507)	(347.458)	(524.151)	(511.480)	(278.512)	(56.165)	(997.213)	(103.182)	(6.286.575)
Altre spese amministrative	(1.479.769)	(611.137)	(403.886)	(179.463)	(489.798)	(832.917)	(137.386)	(173.631)	782.814	(344.261)	(3.869.434)
Recuperi di spesa	341.062	1.241	58	468	426	1.444	334	62.619	97.667	93.181	598.500
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(44.565)	(34.329)	(17.621)	(59.478)	(75.644)	(1.994)	(8.764)	(6.402)	(428.754)	(642)	(678.193)
Costi operativi	**(3.202.553)**	**(1.513.851)**	**(1.000.956)**	**(585.931)**	**(1.089.167)**	**(1.344.947)**	**(424.328)**	**(173.579)**	**(545.486)**	**(354.904)**	**(10.235.702)**
RISULTATO DI GESTIONE	**2.603.816**	**488.292**	**144.986**	**687.102**	**1.728.802**	**1.621.153**	**253.522**	**233.628**	**(886.384)**	**(294.870)**	**6.580.047**
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni	(783.703)	(43.104)	(3.018)	(94.349)	(754.272)	(33.960)	(8)	(4.130)	238	(1.182.150)	(2.898.456)
RISULTATO NETTO DI GESTIONE	**1.820.113**	**445.188**	**141.968**	**592.753**	**974.530**	**1.587.193**	**253.514**	**229.498**	**(886.146)**	**(1.477.020)**	**3.681.591**
Accantonamenti per rischi ed oneri	(87.593)	(126.420)	(143.167)	(56.836)	(116.209)	(141.744)	(3.174)	(5.240)	(36.380)	(60.405)	(777.168)
Oneri di ristrutturazione	(435)	(28)	(397)	-	(4.630)	325	(8.328)	(1)	1.644	-	(11.850)
Profitti netti da investimenti	(8.595)	17.079	(789)	14.988	(856)	(2.416)	24	-	15.530	(2.327)	32.638
UTILE LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	**1.723.490**	**335.819**	**(2.385)**	**550.905**	**852.835**	**1.443.358**	**242.036**	**224.257**	**(905.352)**	**(1.539.752)**	**2.925.211**

A.2 - Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali e totale attivo ponderato (RWA)

(migliaia di €)

DATI PATRIMONIALI	COMMERCIAL BANKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLONIA	CENTRAL EASTERN EUROPE	CORPORATE & INVESTMENT BANKING	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER	NON CORE	TOTALE CONSOLIDATO 31.12.2015
CREDITI VERSO CLIENTELA	131.558.129	80.431.006	49.119.111	28.621.445	57.352.705	97.743.220	2	922.774	(7.555.902)	35.806.031	**473.998.521**
DEBITI VERSO CLIENTELA	122.136.313	82.686.701	45.882.391	30.181.276	55.780.235	87.175.647	-	15.822.459	8.487.182	1.638.235	**449.790.439**
TITOLI IN CIRCOLAZIONE	23.121.005	23.701.893	17.448.904	680.887	2.911.554	9.383.377	-	261.506	56.911.764	57.011	**134.477.901**
TOTALE ATTIVO PONDERATO PER IL RISCHIO (BASILEA 3)	77.008.148	34.029.693	24.969.079	26.354.022	93.055.055	68.248.538	1.919.756	1.804.193	32.036.363	31.174.131	**390.598.976**

A.3 - Dati di struttura

	COMMERCIAL BANKING ITALY	COMMERCIAL BANKING GERMANY	COMMERCIAL BANKING AUSTRIA	POLONIA	CENTRAL EASTERN EUROPE	CORPORATE & INVESTMENT BANKING	ASSET MANAGEMENT	ASSET GATHERING	GROUP CORPORATE CENTER	NON CORE	TOTALE CONSOLIDATO 31.12.2015
DATI DI STRUTTURA (proporzionale)											
Numero dipendenti "full time equivalent"	36.582	11.542	6.164	17.606	24.142	3.600	1.986	1.019	17.187	717	**120.545**
DATI DI STRUTTURA (al 100%)											
Numero dipendenti "full time equivalent"	36.582	11.542	6.440	17.606	28.485	3.946	1.986	1.019	17.187	717	**125.510**

Allegati

Allegato 1 - Schemi di riconduzione per la predisposizione dei prospetti di bilancio riclassificato 266
Allegato 2 - Glossario della terminologia tecnica e degli acronimi utilizzati 270

Bilancio consolidato intermedio abbreviato | Allegato 1

Schemi di riconduzione per la predisposizione dei prospetti di bilancio riclassificato

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di €)

ATTIVO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015	NOTE AL BILANCIO PARTE B - ATTIVO
Cassa e disponibilità liquide = Voce 10	16.153	10.303	Sezione 1
Attività finanziarie detenute per la negoziazione = Voce 20	94.110	90.997	Sezione 2
Crediti verso banche = Voce 60	76.750	80.073	Sezione 6
Crediti verso clientela = Voce 70	480.926	473.999	Sezione 7
Investimenti finanziari	155.336	152.845	
Voce 30. Attività Finanziarie valutate al fair value	*29.682*	*34.368*	*Sezione 3*
Voce 40. Attività Finanziarie disponibili per la vendita	*116.485*	*109.807*	*Sezione 4*
Voce 50. Attività Finanziarie detenute sino alla scadenza	*2.195*	*2.093*	*Sezione 5*
Voce 100. Partecipazioni	*6.974*	*6.577*	*Sezione 10*
Coperture	8.094	8.010	
Voce 80. Derivati di copertura	*5.362*	*5.368*	*Sezione 8*
Voce 90. Adeguamento di valore delle attività Finanziarie oggetto di copertura generica	*2.732*	*2.641*	*Sezione 9*
Attività materiali = Voce 120	9.555	10.031	Sezione 12
Avviamenti = Voce 130. Attività immateriali di cui: avviamento	3.591	3.618	Sezione 13
Altre attività immateriali = Voce 130 al netto dell'avviamento	2.087	2.140	Sezione 13
Attività fiscali = Voce 140	15.469	15.726	Sezione 14
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione = Voce 150	3.369	2.820	Sezione 15
Altre attività	9.085	9.872	
Voce 160. Altre attività	*9.085*	*9.872*	*Sezione 16*
Totale dell'attivo	**874.527**	**860.433**	

Segue: Stato patrimoniale consolidato

(milioni di €)

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL 30.09.2016	CONSISTENZE AL 31.12.2015	NOTE AL BILANCIO PARTE B - PASSIVO
Debiti verso banche = Voce 10	114.983	111.373	Sezione 1
Debiti verso clientela = Voce 20	470.296	449.790	Sezione 2
Titoli in circolazione = Voce 30	119.803	134.478	Sezione 3
Passività finanziarie di negoziazione = Voce 40	68.387	68.919	Sezione 4
Passività finanziarie valutate al fair value = Voce 50	1.509	455	Sezione 5
Coperture	11.797	11.254	
Voce 60. Derivati di copertura	*5.702*	*6.149*	*Sezione 6*
Voce 70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	*6.096*	*5.105*	*Sezione 7*
Fondi per rischi ed oneri = Voce 120	9.849	9.855	Sezione 12
Passività fiscali = Voce 80	1.495	1.529	Sezione 8
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione = Voce 90	2.651	1.880	Sezione 9
Altre passività	18.615	17.416	
Voce 100. Altre passività	*17.431*	*16.282*	*Sezione 10*
Voce 110. Trattamento di fine rapporto del personale	*1.184*	*1.135*	*Sezione 11*
Patrimonio di pertinenza di terzi = Voce 210	3.906	3.399	Sezione 16
Patrimonio di pertinenza del Gruppo di cui:	51.237	50.087	
- Capitale e riserve	50.411	48.315	
Voce 140. Riserve da valutazione di cui: leggi speciali di rivalutazione	*277*	*277*	*Sezione 15*
Voce 140. Riserva da valutazione di cui: differenze cambio	*(3.008)*	*(3.260)*	*Sezione 15*
Voce 140. Riserva da valutazione di cui: quota delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	*(1.264)*	*(1.071)*	*Sezione 15*
Voce 140. Riserva da valutazione di cui: attività non correnti in via di dismissione	*(6)*	*-*	*Sezione 15*
Voce 160. Strumenti di capitale	*1.888*	*1.888*	*Sezione 15*
Voce 170. Riserve	*17.296*	*14.255*	*Sezione 15*
Voce 180. Sovrapprezzi di emissione	*14.385*	*15.977*	*Sezione 15*
Voce 190. Capitale	*20.847*	*20.258*	*Sezione 15*
Voce 200. Azioni proprie	*(5)*	*(8)*	*Sezione 15*
- Riserve di valutazione (attività disponibili per la vendita - copertura dei flussi finanziari - su piani a benefici definiti)	(943)	77	
Voce 140. Riserve da valutazione di cui: Attività finanziarie disponibili per la vendita	*1.786*	*1.874*	*Sezione 15*
Voce 140. Riserva da valutazione: utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	*(3.112)*	*(2.256)*	*Sezione 15*
Voce 140. Riserve da valutazione di cui: Copertura dei flussi finanziari	*383*	*460*	*Sezione 15*
- Risultato netto = Voce 220	1.768	1.694	Sezione 15
Totale del passivo e del patrimonio netto	**874.527**	**860.433**	

Nota:
A spiegazione delle riesposizioni del periodo a confronto si rimanda alle sezioni precedenti.

Schemi di riconduzione per la predisposizione dei prospetti di bilancio riclassificato

Conto economico consolidato

(milioni di €)

		PRIMI 9 MESI 2016	PRIMI 9 MESI 2015	NOTE AL BILANCIO PARTE C
Interessi netti		8.644	8.887	Sezione 1
Voce 30.	*Margine di interesse*	*8.644*	*8.651*	
	a dedurre: Margine di interesse delle società industriali	*1*	*1*	
a dedurre: effetti economici della "Purchase Price Allocation"		*-*	*236*	
Dividendi e altri proventi su partecipazioni		700	579	
Voce 70.	*Dividendi e proventi simili*	*382*	*390*	*Sezione 3*
	a dedurre: Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione inclusi in Voce 70	*(246)*	*(230)*	
Voce 240.	*Utili (Perdite) delle partecipazioni - di cui: Utile (Perdita) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto*	*564*	*420*	*Sezione 16*
Commissioni nette		5.736	5.914	Sezione 2
Voce 60.	*Commissioni nette*	*5.808*	*5.871*	*Sezione 2*
	a dedurre: Altre spese amministrative - di cui: servizi in outsourcing di gestione e recupero crediti Non-Performing	*(104)*	*-*	
	+ Altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese - commissioni istruttoria veloce (CIV)	*32*	*43*	
Risultato netto dell'attività di negoziazione		1.820	1.342	
Voce 80.	*Risultato netto dell'attività di negoziazione*	*876*	*860*	*Sezione 4*
	+ Dividendi su titoli rappresentativi di capitale detenuti per negoziazione (da Voce 70)	*246*	*230*	
Voce 90.	*Risultato netto dell'attività di copertura*	*(33)*	*(33)*	*Sezione 5*
Voce 100.	*Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: d) passività finanziarie*	*2*	*(61)*	*Sezione 6*
	+ Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita (da Voce 100)	*702*	*311*	*Sezione 6*
Voce 110.	*Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value*	*27*	*35*	*Sezione 7*
Saldo altri proventi/oneri		170	94	
	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di debiti e crediti non deteriorati (da Voce 100 a)	*49*	*59*	
Voce 220.	*Altri oneri/proventi di gestione*	*852*	*797*	*Sezione 15*
	a dedurre: altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese	*(497)*	*(518)*	
	a dedurre: altri proventi di gestione - di cui: recupero di spese - commissioni istruttoria veloce (CIV)	*(32)*	*(43)*	
	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali in leasing operativo (da Voce 200)	*(97)*	*(92)*	
	a dedurre: Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi (su attività non scindibili) - No Gruppo	*53*	*52*	
	a dedurre: Altri Proventi di gestione - Altri proventi per fatturazione a JV (solo per Ubis)	*(65)*	*(80)*	
	+ Risultato società industriali	*(129)*	*(87)*	
	a dedurre: Oneri di integrazione	*28*	*-*	
	Utili (Perdite) da cessione di investimenti in leasing operativo (da Voce 270)	*7*	*5*	
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE		**17.071**	**16.816**	
Spese per il personale		(6.013)	(6.287)	
Voce 180.	*Spese amministrative - a) spese per il personale*	*(6.387)*	*(6.298)*	*Sezione 11*
	a dedurre: Spese amministrative - a) spese per il personale dipendente - Accantonamento al fondo di quiescenza e simili - Utili (perdite) da estinzioni	*583*	*-*	
	a dedurre: Spese amministrative - a) spese per il personale delle società industriali	*17*	*10*	
	a dedurre: Oneri di integrazione	*(226)*	*2*	
Altre spese amministrative		(3.628)	(3.869)	
Voce 180.	*Spese amministrative - b) altre spese amministrative*	*(4.631)*	*(4.343)*	*Sezione 11*
	a dedurre: Spese amministrative - b) altre spese amministrative delle società industriali	*26*	*27*	
	a dedurre: Spese amministrative - Contributi a Fondi di risoluzione (SRF), Sistemi di garanzie dei depositi (DGS), Bank Levy e Canoni di garanzia DTA	*912*	*491*	
	a dedurre: servizi in outsourcing di gestione e recupero crediti Non-Performing	*104*	*-*	
	Rettifiche di valore su migliorie su beni di terzi (su attività non scindibili) - No Gruppo	*(53)*	*(52)*	
	a dedurre: Oneri di integrazione	*13*	*8*	
Recuperi di spesa		562	599	Sezione 15
Voce 220.	*Altri oneri/proventi di gestione - di cui: proventi di gestione - recupero di spese*	*497*	*518*	
	+ Altri Proventi di gestione - Altri proventi per fatturazione a JV (solo per Ubis)	*65*	*80*	
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali		(728)	(678)	
Voce 200.	*Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali*	*(545)*	*(490)*	*Sezione 13*
	a dedurre: Rettifiche per deterioramento/Riprese di valore nette su attività materiali di proprietà per investimento	*1*	*(4)*	
	a dedurre: Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali in leasing operativo (da Voce 200)	*97*	*92*	
Voce 210.	*Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali*	*(382)*	*(343)*	*Sezione 14*
	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali delle società industriali	*85*	*51*	
a dedurre: effetti economici della "Purchase Price Allocation"		*16*	*17*	
Costi operativi		**(9.808)**	**(10.236)**	
RISULTATO DI GESTIONE		**7.263**	**6.580**	

Segue: Conto economico consolidato

(milioni di €)

		PRIMI 9 MESI 2016	PRIMI 9 MESI 2015	NOTE AL BILANCIO PARTE C
RISULTATO DI GESTIONE		**7.263**	**6.580**	
Rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni		(2.677)	(2.898)	
Voce 100.	*Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di: a) crediti*	*29*	*25*	*Sezione 6*
	a dedurre: Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto di debiti e crediti non deteriorati (da Voce 100 a)	*(49)*	*(59)*	
Voce 130.	*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti*	*(2.746)*	*(2.910)*	*Sezione 8*
Voce 130.	*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie*	*94*	*46*	*Sezione 8*
	a dedurre: Rettifiche di valore nette per deterioramenti di altre attività finanziarie - contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.)	*(5)*	*-*	
RISULTATO NETTO DI GESTIONE		**4.586**	**3.682**	
Altri Oneri ed Accantonamenti		(1.231)	(777)	
Voce 190.	*Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri*	*(325)*	*(287)*	*Sezione 12*
	a dedurre: Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri delle società industriali	*1*	*(1)*	
	+ Spese amministrative - Contributi a Fondi di risoluzione (SRF), Sistemi di garanzie dei depositi (DGS), Bank Levy e Canoni di garanzia DTA	*(912)*	*(491)*	
	+ Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - contributo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (F.I.T.D.)	*5*	*-*	
	Variazione netta accantonamenti a fronte progetto di integrazione	*(1)*	*1*	
Oneri di integrazione		(398)	(12)	
	+ Spese amministrative - a) spese per il personale dipendente - Accantonamento al fondo di quiescenza e simili - Utili (perdite) da estinzioni	*(583)*	*-*	
	Oneri di integrazione al lordo degli effetti economici della "Purchase Price Allocation"	*185*	*(12)*	
Profitti netti da investimenti		(24)	33	
Voce 130.	*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita*	*(64)*	*(37)*	*Sezione 8*
	Rettifiche per deterioramento/Riprese di valore nette su attività materiali di proprietà per investimento (da Voce 200)	*(1)*	*4*	
Voce 240.	*Utili (Perdite) delle partecipazioni -di cui: rettifiche/riprese e utile/perdita da cessioni di partecipazioni valutate al patrimonio netto*	*(32)*	*21*	*Sezione 16*
Voce 250.	*Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali*	*(1)*	*(2)*	*Sezione 17*
Voce 270.	*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*	*82*	*51*	*Sezione 19*
	a dedurre: Utili (Perdite) da cessione di investimenti in leasing operativo (da Voce 270)	*(7)*	*(5)*	
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE		**2.933**	**2.925**	
Imposte sul reddito del periodo		(821)	(778)	
Voce 290.	*Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente*	*(816)*	*(698)*	*Sezione 20*
	a dedurre: Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente delle società industriali	*(1)*	*(1)*	
a dedurre: effetti economici della "Purchase Price Allocation"		*(4)*	*(79)*	
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE		**2.112**	**2.148**	
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte = Voce 310		13	(152)	
Voce 310.	*Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte*	*13*	*(152)*	*Sezione 21*
RISULTATO DEL PERIODO		**2.124**	**1.995**	
Utile di pertinenza di terzi		(343)	(280)	
Voce 330.	*Utile di pertinenza di terzi*	*(343)*	*(280)*	*Sezione 22*
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA		**1.781**	**1.715**	
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"		(13)	(174)	
Rettifiche di valore su avviamenti		-	-	
Voce 260.	*Rettifiche di valore su avviamenti*	*-*	*-*	*Sezione 18*
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO		**1.768**	**1.541**	

Nota:
A spiegazione delle riesposizioni del periodo a confronto si rimanda alle sezioni precedenti.

Glossario della terminologia tecnica e degli acronimi utilizzati

ABCP Conduits - Asset Backed Commercial Paper Conduits
Gli Asset Backed Commercial Paper Conduits sono una specifica tipologia di "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce) costituita per la cartolarizzazione di diverse tipologie di attività e finanziate attraverso l'emissione di "Commercial Paper" (vedi voce).
Tali "Commercial Paper" sono tipicamente titoli aventi scadenza fino a 270 giorni, per i quali il rimborso del capitale e il pagamento di interessi dipendono dai flussi di cassa degli attivi sottostanti.
In base al numero dei portafogli di attivi sottostanti, gli ABCP Conduits possono essere classificati come single-seller o multi-seller. Generalmente le strutture di ABCP Conduits prevedono la costituzione di diverse società veicolo. Le società di primo livello, infatti, emettono le "Commercial Paper" e finanziano una o più società veicolo di secondo livello "Purchase companies" (vedi voce) che acquistano le attività oggetto di cartolarizzazione.
Elementi tipici di un ABCP Conduit sono i seguenti:
- emissione di titoli di breve periodo che determinano una asimmetria di rimborso *maturity mismatch* fra attività detenute e titoli emessi;
- presenza di linee di liquidità volte a coprire tale asimmetria di rimborso;
- presenza di garanzie a fronte del rischio di insolvenza degli attivi sia di tipo specifico sia a valere sul programma nel suo complesso.

ABS - Asset Backed Securities
Titoli di debito, generalmente emessi da una Società Veicolo "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce), garantiti da portafogli di attività di varia tipologia, quali mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi dipende dalla performance delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse tranches (senior, mezzanine, junior) a seconda della priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

Acquisition Finance
Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali. La forma più diffusa di Acquisition Finance è il Leveraged buy-out (vedi voce Leveraged Finance).

Affluent
Segmento di clientela bancaria il cui patrimonio disponibile per gli investimenti è considerato medio-alto.

ALM - Asset & Liability Management
Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A (mutui residenziali)
Finanziamenti erogati a controparti che, sebbene non caratterizzate da significative difficoltà nel servizio del debito tali da qualificarli come "Subprime" (vedi voce), presentano profili di rischiosità determinati da elevati rapporti debito/garanzia, rata/reddito oppure da un'incompleta documentazione circa il reddito del debitore.

Alternative investment
Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di Private Equity (vedi voce) e investimenti in Hedge Funds (vedi voce).

AMA (*Advanced Measurement Approach*)
Applicando questa metodologia l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla banca. Soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità sono previsti per l'utilizzo dei metodi Standardizzato e Avanzati. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre che il sistema di gestione, anche quello di misurazione.

Asset allocation
Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management
Attività di gestione degli investimenti finanziari di terzi.

ATM - Automated Teller Machine
Apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali ad esempio il prelievo di contante, il versamento di contante o assegni, la richiesta di informazioni sul conto, il pagamento di utenze, le ricariche telefoniche, ecc.
L'attivazione del terminale avviene da parte del cliente introducendo una carta magnetica e digitando il codice personale di identificazione.

Attività di rischio ponderate
Vedi voce "RWA - Risk Weighted Assets".

Audit
Processo di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) che da società di revisione esterne (external audit).

Back-testing
Tecnica statistica che consiste nel confronto delle stime dei parametri di rischio con le evidenze empiriche successive alla stima.

Banking book
Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Basilea 2
Nuovo accordo internazionale sul capitale con il quale sono state ridefinite le linee guida per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche.
La nuova regolamentazione prudenziale, entrata in vigore in Italia nel 2008, si basa su tre pilastri.

- Pillar 1 (primo pilastro): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;
- Pillar 2 (secondo pilastro): prevede che le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) adeguato a fronteggiare tutte le tipologie di rischio, anche diverse da quelle presidiate dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;
- Pillar 3 (terzo pilastro): introduce obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Basilea 3
A fronte della crisi che negli ultimi anni ha colpito i mercati finanziari, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha approvato il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e modifiche alla regolamentazione in materia di liquidità degli istituti bancari (c.d. Basilea 3), prevedendo la graduale entrata in vigore dei nuovi requisiti prudenziali a partire dall'1 gennaio 2014. Tali regole sono state attuate a livello europeo dal "Pacchetto" CRD IV.

Best practice
Comportamento commisurato alle esperienze più significative e/o al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Budget
Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale allocato
Rappresenta l'ammontare di capitale detenuto dal Gruppo e dalle Divisioni per supportare le attività di business e per fronteggiare tutti i tipi di rischi ad esse correlati. Esso è misurato dal Capitale Regolamentare ottenuto moltiplicando l'attivo ponderato per il rischio per il Common Equity Tier 1 ratio obiettivo, meno alcune deduzioni regolamentari. Esclusivamente per Asset Management, Asset Gathering e Private è misurato dal massimo tra il Capitale Regolamentare e il Capitale Interno. Il capitale interno è il capitale necessario a fronteggiare le diverse tipologie di rischio con un elevato livello di confidenza misurato secondo modelli interni.

Capitale assorbito
Il capitale assorbito rappresenta l'ammontare di capitale che il Gruppo deve detenere per fronteggiare perdite potenziali ed è necessario per supportare le attività di business e le posizioni detenute. Esso è misurato dal Capitale Regolamentare e dal Capitale Interno. Il Capitale Regolamentare è ottenuto moltiplicando l'attivo ponderato per il rischio per il Common Equity tier 1 ratio obiettivo. Il capitale interno è invece dato dalla somma del capitale economico, ottenuto tramite aggregazione del capitale necessario a fronteggiare le diverse tipologie di rischio misurato secondo modelli interni, più una riserva per considerare effetti del ciclo e rischio di modello.

Capitale economico
Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Glossario della terminologia tecnica e degli acronimi utilizzati

Cartolarizzazione
Operatività che prevede il trasferimento di portafogli di attività a Società Veicolo "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti.
Le cartolarizzazioni possono essere:
- tradizionale, struttura di cartolarizzazione nella quale il trasferimento dei portafogli di attività avviene attraverso l'effettiva cessione degli stessi allo "SPV- *Special Purpose Vehicle*" (vedi voce);
- sintetica, struttura di cartolarizzazione nella quale il trasferimento dei portafogli di attività avviene attraverso l'utilizzo di derivati su crediti o analoghe forme di garanzia che consentono di trasferire il rischio dello stesso portafoglio.

CBO - Collateralized Bond Obligation
Titoli della specie dei "CDO - Collateralized Debt Obligation" (vedi voce) aventi come sottostante titoli obbligazionari.

CCF - Credit Conversion Factor
Rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata.

CDO - Collateralized Debt Obligation
Titoli di debito, emessi da un veicolo, aventi come sottostante finanziamenti, obbligazioni, "ABS - Asset Backed Securities" (vedi voce) oppure altri CDO. Queste tipologie di strutture sono costituite sia per eliminare ("derecognition") attività dallo stato patrimoniale sia per arbitraggiare le differenze di rendimento fra le attività cartolarizzate e i titoli emessi dal veicolo.
I CDO possono essere "funded", se il veicolo acquista legalmente la proprietà dell'attività, oppure sintetici "unfunded", se il veicolo acquisisce il rischio sottostante alle attività mediante contratti di "CDS - Credit Default Swap" (vedi voce) oppure altre forme di garanzia assimilabili.
I titoli della specie possono essere ulteriormente suddivisi tra:
- CDO di ABS, aventi a loro volta come sottostante tranche di ABS;
- Commercial Real Estate - CDO (CRE CDO), aventi come sottostante prestiti per immobili commerciali;
- CDO - Balance Sheet, aventi il fine di consentire all'"Originator" (vedi voce), di norma un'istituzione bancaria, di trasferire il rischio di credito a investitori terzi consentendo, ove possibile in base alle applicabili regole civilistiche e di vigilanza, l'eliminazione delle attività dal bilancio dell'*originator*;
- CDO - Market Value, caratterizzati dal fatto che il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale delle note emesse deriva non solo dai flussi di cassa originati dalle attività sottostanti ma anche dalla negoziazione delle stesse sul mercato. La *performance* delle *notes* emesse dal veicolo dipende, quindi, non solo dal rischio di credito ma anche dal valore di mercato delle attività sottostanti;
- CDO - Preferred Stock, aventi come sottostante strumenti ibridi di debito/patrimonio "Preference shares" (vedi voce) emesse da istituzioni finanziarie;
- CDO - Synthetic Arbitrage, aventi il fine di arbitraggiare le differenze di rendimento fra le attività cartolarizzate, acquisite sinteticamente attraverso strumenti derivati, e i titoli emessi dal veicolo.

CDS - Credit Default Swap
Contratto derivato con il quale un soggetto (venditore di protezione) si impegna, a fronte del pagamento di un importo, a corrispondere ad un altro soggetto (acquirente di protezione) un ammontare prefissato, nel caso si verifichi un prestabilito evento connesso al deterioramento del merito creditizio di una terza controparte (reference entity).

CEO
Chief Executive Officer.

CFO
Chief Financial Officer.

CGU - Cash Generating Unit
Un'unità generatrice di flussi finanziari è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Classe di merito di credito
Classe, che dipende dai rating esterni, che è utilizzata per assegnare le ponderazioni di rischio nell'ambito dell'approccio standard del rischio di credito.

CLO - Collateralized Loan Obligation
Titoli della specie dei "CDO - Collateralized Debt Obligation" (vedi voce) aventi come sottostante crediti erogati da finanziatori istituzionali quali banche commerciali.

CMBS - Commercial Mortgages Backed Securities
Titoli della specie "ABS - Asset Backed Securities" (vedi voce) caratterizzati dal fatto che le attività sottostanti sono costituite da mutui commerciali.

Commercial Paper
Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS
"ABS - Asset Backed Securities" (vedi voce) il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Corporate
Segmento di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni.

Cost/Income Ratio
Rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione. È uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale della banca: minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore l'efficienza della banca.

Costo del rischio
È il rapporto tra le rettifiche nette su crediti e i crediti verso clientela. È uno degli indicatori della rischiosità degli attivi della banca: al decrescere di tale indicatore diminuisce la rischiosità degli attivi della banca.

Covenant
Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase di definizione contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi previsti nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Covered bond
Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce).

CRD (*Capital Requirement Directive*)
Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.
Il "Pacchetto" CRD IV invece abroga le due Direttive citate ed è composta dalla Direttiva UE 2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale e dal Regolamento UE 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali, recepiti dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Credit Valuation Adjustment (CVA)
Aggiustamento del valore di un portafoglio di transazioni che riflette il valore di mercato del rischio creditizio delle controparti.

Crediti deteriorati
I crediti sono sottoposti ad una periodica ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione (al valore di mercato pari, di norma, all'importo erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione che sono direttamente attribuibili all'erogazione del credito) mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti, secondo le regole di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS/IFRS (vedi voce).

Glossario della terminologia tecnica e degli acronimi utilizzati

CRM
Attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*) è un insieme di tecniche, contratti accessori al credito o altri strumenti (ad esempio attività finanziarie, garanzie) che consentono una riduzione dei requisiti di capitale di rischio di credito.

CRO
Chief Risk Officer.

Default
Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration
Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD - Exposure At Default
Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio "IRB - Internal Rating Based" (vedi voce) avanzato. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

EBA European Banking Authority
L'Autorità bancaria europea (ABE) è un'autorità indipendente dell'Unione europea (UE), che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo. Gli obiettivi generali dell'Autorità sono assicurare la stabilità finanziaria nell'UE e garantire l'integrità, l'efficienza e il regolare funzionamento del settore bancario.

ECA
Agenzia per il credito all'esportazione (*Export Credit Agency*).

ECAI
Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution*).

ECB (European Central Bank), la Banca Centrale Europea. La BCE è la banca centrale per la moneta unica europea, l'euro. Il compito principale della BCE è preservare il potere di acquisto della moneta unica e quindi assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'area dell'euro.

EL Perdite attese (*Expected Losses*) sono le perdite che si manifestano in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni).

EPS - Earnings Per Shares (Utile per azione)
Indicatore della redditività di una società calcolato dividendo l'utile netto per il numero medio delle azioni in circolazione al netto delle azioni proprie.

Esposizioni "junior", "mezzanine" e "senior"
In un'operazione di cartolarizzazione le esposizioni possono essere così classificate:
- "junior" sono le esposizioni rimborsate per ultime che conseguentemente assorbono le prime perdite prodotte dall'operazione di cartolarizzazione;
- "mezzanine" sono le esposizioni aventi priorità di rimborso intermedie tra le "senior" e le "junior";
- "senior" sono le esposizioni rimborsate per prime.

Esposizioni Non-Performing
Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, le esposizioni Non-Performing sono tutti gli strumenti di debito e le esposizioni fuori bilancio per i quali si vedono soddisfatti i seguenti criteri: (i) esposizioni rilevanti scadute (past due) da più di 90 giorni; (ii) esposizioni per cui banca giudica improbabile l'integrale adempienza del debitore senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, a prescindere dall'esistenza di un ammontare scaduto o dal numero di giorni di scaduto.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ("Past Due")
Esposizioni problematiche che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni su una obbligazione rilevante, come da regolamento sui requisiti prudenziali di pertinenza. Il past due può essere determinato sia a livello di debitore che a livello di singola transazione in seguito alle disposizioni regolamentari locali di pertinenza sui requisiti prudenziali.

EVA - Economic Value Added
L'EVA - Economic Value Added è un indicatore del valore creato da un'azienda. Esso esprime la capacità di creare valore in termini monetari, poiché risulta dalla differenza tra il Risultato netto operativo dopo le imposte ("NOPAT" Net Operating Profit After Tax - vedi voce) e il costo del capitale assorbito.

Factoring
Contratto di cessione pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento a favore del cedente.

Fair value
Corrispettivo al quale, in un mercato di libera concorrenza, un bene può essere scambiato o una passività estinta, tra parti consapevoli e indipendenti.

FINREP
Documento emanato dal CEBS (Committee of European Banking Supervisors), organismo che svolge attività di consulenza per la Commissione Europea in materia di regolamenti bancari. Il CEBS promuove inoltre la cooperazione e la convergenza delle pratiche regolamentari all'interno dell'Unione Europea. La finalità del FINREP è di fornire istruzioni per l'implementazione della reportistica consolidata a fini regolamentari ed è basato sui principi contabili internazionali (IFRS).

Forbearance/Esposizioni oggetto di concessione
Ai sensi degli Implementing Technical Standard EBA, si definiscono Forborne le esposizioni a cui sono state estese misure di Forbearance, ossia concessioni nei confronti di un debitore che ha affrontato - oppure che è in procinto di affrontare - difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (financial difficulties).

Forwards
Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC - Over The Counter" (vedi voce), nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

FRA - Forward Rate Agreement
Contratto con cui le parti si accordano per ricevere (pagare) alla scadenza la differenza fra il valore calcolato applicando all'ammontare dell'operazione un tasso di interesse predeterminato ed il valore ottenuto sulla base del livello assunto da un tasso di riferimento prescelto dalle parti.

FTE - Full Time Equivalent
Indicatore del numero dei dipendenti di un'azienda che lavorano a tempo pieno. Eventuali dipendenti con orario incompleto (part-time) vengono conteggiati pro-quota.

Funding
Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures
Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

Goodwill
Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una quota partecipativa, pari alla differenza tra il costo e la corrispondente quota di patrimonio netto, per la parte non attribuibile ad elementi dell'attivo della società acquisita.

Glossario della terminologia tecnica e degli acronimi utilizzati

Hedge Fund
Fondo comune di investimento speculativo che adotta tecniche di copertura, normalmente non utilizzate dagli ordinari fondi comuni, allo scopo di fornire rendimenti costanti scarsamente correlati a quelli del mercato di riferimento. Gli Hedge Funds sono contraddistinti da un ristretto numero di soci partecipanti e dall'elevato investimento minimo richiesto.

IAA
Metodo della valutazione interna (*Internal Assessment Approach*).

IAS/IFRS
Principi contabili internazionali (International Accounting Standards - IAS) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS). A livello internazionale è in corso il tentativo di armonizzazione degli IAS/IFRS con gli "US GAAP - United States Generally Accepted Accounting Principles" (vedi voce).

IBNR
Sostenute ma non contabilizzate (perdite) (Incurred But Not Reported).

ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process
Vedi voce "Basilea 2 - Pillar 2".

IMA
Metodo dei modelli interni (*Internal Models Approach*), è un approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni.

Impairment
Nell'ambito degli "IAS/IFRS" (vedi voce), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Inadempienze probabili ("Unlikely to Pay")
La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quale l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Index linked
Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Investment banking
Comparto dell'attività bancaria rivolto alla sottoscrizione e collocamento di titoli di nuova emissione, oltre che alla negoziazione di strumenti finanziari.

Investor
Soggetto, diverso dallo "Sponsor" (vedi voce) e dall'"Originator" (vedi voce), che detiene un'esposizione verso una cartolarizzazione.

IPRE
Income Producing Real Estate.

IRB - Internal Rating Based
Metodo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nell'ambito del Pillar 1 di Basilea 2 (vedi voce). La disciplina si applica alle esposizioni del portafoglio bancario. Peraltro, nei metodi IRB le ponderazioni di rischio delle attività sono determinate in funzione delle valutazioni interne che le banche effettuano sui debitori (o, in taluni casi, sulle operazioni). Attraverso l'utilizzo dei sistemi basati sui rating interni, le banche determinano l'esposizione ponderata per il rischio. I metodi IRB si distinguono in un metodo di base e in uno avanzato, differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare: nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di "PD - Probabilità of Default" e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio; nel metodo avanzato le banche utilizzano proprie stime di "PD - Probabilità of Default", "LGD - Loss Given Default", "CCF - Credit Conversion Factor" e, ove previsto, "M - Maturity" (vedi voci). L'utilizzo dei metodi IRB ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è subordinato all'autorizzazione della Banca d'Italia.

IRC
Incremental Risk Charge è una misura delle perdite potenziali derivanti dai rischi di default e di migrazione di prodotti di credito non cartolarizzati sull'orizzonte di capitale di 1 anno ad un livello di confidenza del 99.9%, tenendo in considerazione gli orizzonti di liquidità delle singole posizioni.

IRS - Interest Rate Swap
Vedi voce "Swap".

Joint venture
Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Ke
Il costo del capitale è la remunerazione minima dell'investimento richiesta dall'azionista. È la somma di un tasso privo di rischio e un differenziale di rendimento che remuneri l'investitore per il rischio di credito e la volatilità del prezzo dell'azione. Il costo del capitale è calcolato utilizzando medie di medio-lungo periodo di parametri di mercato.

KPI - **"**Key Performance Indicators**" - "**indicatori di prestazione chiave".
Insieme di indicatori che permettono di misurare le prestazioni di una determinata attività o processo.

LCP
Loss Confirmation Period.

Lead arranger
Banca responsabile della organizzazione di un'operazione di cartolarizzazione. Le attività svolte dall'arranger comprendono, fra le altre, la verifica del portafoglio da cartolarizzare attraverso la sua analisi quali-quantitativa, la cura dei rapporti con le agenzie di rating, la predisposizione di un prospetto informativo e l'identificazione e soluzione delle problematiche contabili e legali.

Leasing
Contratto con il quale una parte (locatore) concede all'altra (locatario) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatore su scelta e indicazione del locatario, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine del contatto di locazione.

Leveraged finance
Finanziamenti erogati principalmente a fondi di Private Equity al fine di finanziare l'acquisizione di una società attraverso un'operazione finanziaria basata sulla capacità di generare flussi di cassa da parte della stessa società oggetto della transazione. Tali operazioni determinano generalmente un livello di indebitamento del prestatario più elevato e quindi anche un più elevato grado di rischio. Questi finanziamenti possono essere oggetto di successiva sindacazione.

LGD - Loss Given Default
Valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default "EAD - Exposure At Default" (vedi voce).

Glossario della terminologia tecnica e degli acronimi utilizzati

M - Maturità
Media, per una data esposizione, delle durate residue contrattuali dei pagamenti, ciascuna ponderata per il relativo importo.

Mark-up
Differenziale positivo rispetto a un indice di riferimento, normalmente un tasso interbancario, applicato al tasso sugli impieghi verso la clientela.

Medium Term note
Titolo di debito avente scadenza fra i 5 e i 10 anni.

Merchant banking
Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Monoline insurers
Compagnie assicurative che stipulano polizze per una sola tipologia di rischi. Tali compagnie, a fronte del pagamento di un premio, garantiscono il rimborso di capitale e interessi di emissioni obbligazionarie, solitamente "ABS - Assets Backed Securities" (vedi voce) e municipal bond americani, anche in caso di default dell'emittente, permettendo in tal modo ai titoli garantiti di ottenere un rating superiore rispetto a quello di analoghe emissioni prive di garanzia.

NOPAT - Net Operating Profit After Tax
Risultato netto operativo dopo le imposte, è calcolato come Risultato netto dopo le imposte e gli utili di terzi, rettificato per quegli elementi che non permettono la valutazione della capacità di creare valore per mezzo dell'operatività ordinaria.
Rappresenta la quota del Risultato Netto del Gruppo prodotto dall'attività tipica, al lordo dei costi del capitale.

Notch
Livello, riferito ad una scala di valori.

OICR - Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio
La voce comprende gli "OICVM - Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari" (vedi voce) e gli altri Fondi comuni di investimento (fondi comuni di investimento immobiliare, fondi comuni di investimento chiusi).

OICVM - Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari
La voce comprende i fondi comuni di investimento mobiliare aperti, italiani ed esteri, e le società di investimento a capitale variabile (Sicav). Queste ultime sono società per azioni a capitale variabile aventi per oggetto esclusivo l'investimento collettivo del patrimonio raccolto mediante l'offerta al pubblico di proprie azioni.

Option
Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario a un prezzo determinato (strike price) oppure entro una data futura determinata (American option/European option).

Originator
Soggetto che ha originato direttamente oppure acquistato da terzi le attività oggetto di cartolarizzazione.

OTC - Over The Counter
La negoziazione OTC Over The Counter consiste nello scambio di strumenti finanziari quali azioni, obbligazioni, derivati o merci direttamente fra due controparti. I mercati OTC non hanno contratti e modalità di compravendita standardizzati e non sono legati a una serie di norme (ammissioni, controlli, obblighi informativi, ecc.) che regolamentano i mercati ufficiali.

Overcollateralization
Forma di garanzia creditizia che prevede che il portafoglio di attività a garanzia dei titoli emessi sia superiore all'ammontare dei titoli stessi.

Payout ratio
Indica la percentuale di utile netto distribuita agli azionisti. Tale quota dipende sostanzialmente dalle esigenze di autofinanziamento della società e dal rendimento atteso degli azionisti.

PD - Probability of Default
Probabilità che una controparte passi allo stato di "default" (vedi voce) entro un orizzonte temporale di un anno.

PMI
Piccole e medie imprese.

Preference shares
Strumenti di capitale che associano a forme di remunerazione ancorate ai tassi di mercato caratteristiche di subordinazione particolarmente accentuate, ad esempio il mancato recupero negli esercizi successivi degli interessi non corrisposti dalla banca e la partecipazione alle perdite della banca stessa, nel caso in cui esse determinino una rilevante riduzione dei requisiti patrimoniali. Le istruzioni di Vigilanza fissano le condizioni in base alle quali le preference share possono essere computate nel patrimonio di base delle banche e dei gruppi bancari.

Private banking
Servizi finanziari destinati alla clientela privata cosiddetta "di fascia alta" per la gestione globale delle esigenze finanziarie.

Private equity
Investimenti nel capitale di rischio di società, generalmente non quotate, ma con alto potenziale di sviluppo e con capacità di generare flussi di cassa costanti. Gli investimenti in private equity comprendono un'ampia gamma di operazioni sia in funzione della fase di vita dell'azienda considerata sia delle tecniche di investimento utilizzate. Tra queste ultime sono compresi i fondi chiusi di private equity.

Purchase companies
Società Veicolo utilizzate nell'ambito di strutture di ABCP Conduits - Asset Backed Commercial Paper Conduits (vedi voce) che acquistano le attività oggetto di cartolarizzazione e che sono finanziate dal veicolo Conduit che emette le "Commercial Paper".

Rating
Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

RBA
Metodo basato sui rating (*Ratings-Based Approach*).

Retail
Segmento di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

RIC
Modello di calcolo IRB - Rating Integrato Privati.

RISB
Modello di calcolo IRB - Rating Integrato Small Business.

Rischio di credito
Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di credito di controparte
Rischio che la controparte di una transazione che riguarda strumenti finanziari possa andare in default prima del regolamento di tutti i flussi di cassa concordati.

Rischio di liquidità
Rappresenta il rischio che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio di mercato
Rappresenta l'effetto che variazioni nelle variabili di mercato possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo, dove quest'ultimo comprende le attività detenute sia nel trading book, ossia nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel banking book, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte di investimento strategiche.

Glossario della terminologia tecnica e degli acronimi utilizzati

Rischio operativo
Rappresenta il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale e di compliance, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

RMBS - Residential Mortgages Backed Securities
Titoli della specie Asset Backed Securities (vedi voce) caratterizzati dal fatto che le attività sottostanti sono costituite da mutui residenziali.

ROA - Return on assets
Rendimento delle attività calcolato come rapporto tra Utile/(Perdita) d'esercizio e Totale Attivo di bilancio IFRS.

ROAC - Return On Risk Allocated Capital
Rapporto annualizzato tra l'utile netto e il capitale medio assorbito. Esso esprime in punti percentuali la capacità reddituale per unità di capitale allocato/assorbito. Un fattore correttivo è applicato all'utile netto quando vi è un livello di capitalizzazione significativamente più elevato del livello obiettivo del Gruppo.

RUF
Revolving Underwriting Facility.

RWA - Risk Weighted Assets (Attività di rischio ponderate)
Attività ponderate per il rischio: si tratta di attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza (es. Banca d'Italia, Bafin, ecc.) per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity
Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SFA
Metodo della Formula Regolamentare (*Supervisory formula Approach*).

SL
Credito specializzato (*Specialised Lending*).

Sofferenze ("Bad Loans")
Il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca (es. indipendentemente dalla presenza di garanzie - reali o personali - a copertura delle esposizioni).

Sponsor
Soggetto, diverso dall'Originator, che istituisce e gestisce una struttura di ABCP o altri schemi di cartolarizzazione, che prevedono l'acquisto da terzi delle attività da cartolarizzare.

SPV - Special Purpose Vehicle
Società veicolo, entità legale (nella forma di società di persone, di capitali, trust ecc.) costituita al fine di perseguire specifici obiettivi, quali l'isolamento del rischio finanziario o l'ottenimento di particolari trattamenti regolamentari e/o fiscali riguardanti determinati portafogli di attività finanziarie.
Per tale ragione l'operatività delle SPV è circoscritta attraverso la definizione di una serie di norme finalizzate a limitarne l'ambito di attività.
Generalmente le SPV non sono partecipate dalla società per conto della quale sono costituite, ma al contrario il capitale è detenuto da terzi soggetti al fine di assicurare l'assenza di legami partecipativi con lo "Sponsor" (vedi voce).
Le SPV sono normalmente strutture Bankruptcy remote, poiché le loro attività patrimoniali non possono essere escusse dai creditori della società per conto della quale sono costituite, anche in caso di insolvenza di quest'ultima.

Subprime (mutui residenziali)
Sebbene non esista univoca definizione di mutui subprime, si qualificano in questa categoria i finanziamenti erogati a controparti caratterizzate da passate difficoltà nel servizio del debito, quali episodi di ritardo nei pagamenti, insolvenza o bancarotta, oppure che presentano probabilità di inadempienza più alte della media per effetto di un elevato rapporto rata/reddito oppure esposizione/garanzia.

SVaR Stressed VaR
Quantificazione delle esposizioni a particolari perdite estreme che possono essere inflitte alla Banca durante tensioni di mercato, modellizzando la risposta del portafoglio con dati storici di un periodo (continuo di 12 mesi) di significativo stress finanziario.

Swap
Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali.
Nel caso di uno swap di tassi d'interesse ("IRS"), le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile).
Nel caso di uno swap di valute (currency swap), le controparti si scambiano specifici importi di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale (nozionale) sia i flussi dei tassi d'interesse.

Tier 1 Capital
Rappresenta la quota più solida e facilmente disponibile del patrimonio della banca determinato in base alle regole definite dalla disciplina di vigilanza e indicata come patrimonio di base.

Tier 1 Capital Ratio
Indicatore dato dal rapporto tra il patrimonio di base della banca e le sue attività ponderate in base al rischio "RWA - Risk Weighted Assets" (vedi voce).

TSR - Total Shareholder Return
È la remunerazione complessiva, in termini di capital gain e dividendi, che l'azionista ottiene dal possesso delle azioni.

UL Perdite inattese (*Unexpected Losses*).
Sono le perdite che eccedono le perdite attese.

US GAAP - United States Generally Accepted Accounting Principles
Principi contabili emessi dal FASB (Financial Accounting Statement Board), generalmente accettati negli Stati Uniti d'America.

Validazione (interna)
Un unità esperta, interna ma sufficientemente indipendente giudica l'adeguatezza dei modelli interni per gli scopi interni e regolamentari e emette una conclusione formale circa la loro utilità ed efficacia. Di norma un prerequisito per il processo di validazione da parte delle autorità.

VaR - Value at Risk
Metodo utilizzato per quantificare il livello di rischio. Misura la massima perdita potenziale che con una certa probabilità ci si attende possa essere generata con riferimento a uno specifico orizzonte temporale.

Vintage
Annata. Indica l'anno di erogazione dell'attività ("collateral") sottostante ai titoli rivenienti da cartolarizzazione. Nel caso dei mutui Subprime, questa informazione è indicativa della rischiosità del titolo, poiché la pratica di erogare mutui a controparti di scarsa qualità creditizia è diventata rilevante, nel mercato americano, a partire dal 2005.

Warehousing
Attività propedeutica a operazioni di cartolarizzazione, che prevede l'acquisizione di attività da parte di una "SPV - Special Purpose Vehicle" (vedi voce) durante un determinato periodo di tempo e fino al raggiungimento di un volume sufficiente da consentire l'emissione di ABS.

Attestazione

Attestazione del Bilancio consolidato intermedio abbreviato ai sensi dell'art.81-ter del Regolamento Consob n.11971/99 e successive modifiche e integrazioni **285**

Attestazione del Bilancio consolidato intermedio abbreviato ai sensi dell'art.81-ter del Regolamento Consob n.11971/99 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti, Jean Pierre Mustier, nella sua qualità di Amministratore Delegato di UniCredit S.p.A., e Francesco Giordano, nella sua qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di UniCredit S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art.154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58:
   - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa, e
   - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio consolidato intermedio abbreviato, nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio consolidato intermedio abbreviato è basata su di un modello definito da UniCredit S.p.A., in coerenza con l' "Internal Control - Integrated Framework (CoSO)" e con il "Control Objective for IT and Related Technologies (Cobit)", che rappresentano standard di riferimento per il sistema di controllo interno e per il financial reporting in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.

3. I sottoscritti **attestano**, inoltre, che:
   3.1 il Bilancio consolidato intermedio abbreviato al 30 settembre 2016:
   a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
   b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
   c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
   3.2 la Relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi nove mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul Bilancio consolidato intermedio abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i tre mesi restanti dell'esercizio. La Relazione intermedia sulla gestione comprende altresì una analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Milano, 10 novembre 2016

Jean Pierre MUSTIER

Francesco GIORDANO

Relazione della Società di revisione

Relazione di revisione contabile limitata sul Bilancio consolidato intermedio abbreviato **288**

Bilancio consolidato intermedio abbreviato | Relazione della Società di revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA
SUL BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO ABBREVIATO

Al Consiglio di Amministrazione di
UniCredit S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di UNICREDIT S.p.A. e controllate (Gruppo UNICREDIT) al 30 settembre 2016. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements* 2410, "*Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity*". La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio abbreviato del Gruppo UNICREDIT al 30 settembre 2016 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Altri aspetti
Il bilancio consolidato intermedio abbreviato del gruppo UNICREDIT per il periodo chiuso al 30 settembre 2015 non è stato sottoposto a revisione contabile, né completa né limitata.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Riccardo Motta
Socio

Milano, 15 novembre 2016

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.

Benvenuto in
UniCredit

unicreditgroup.eu